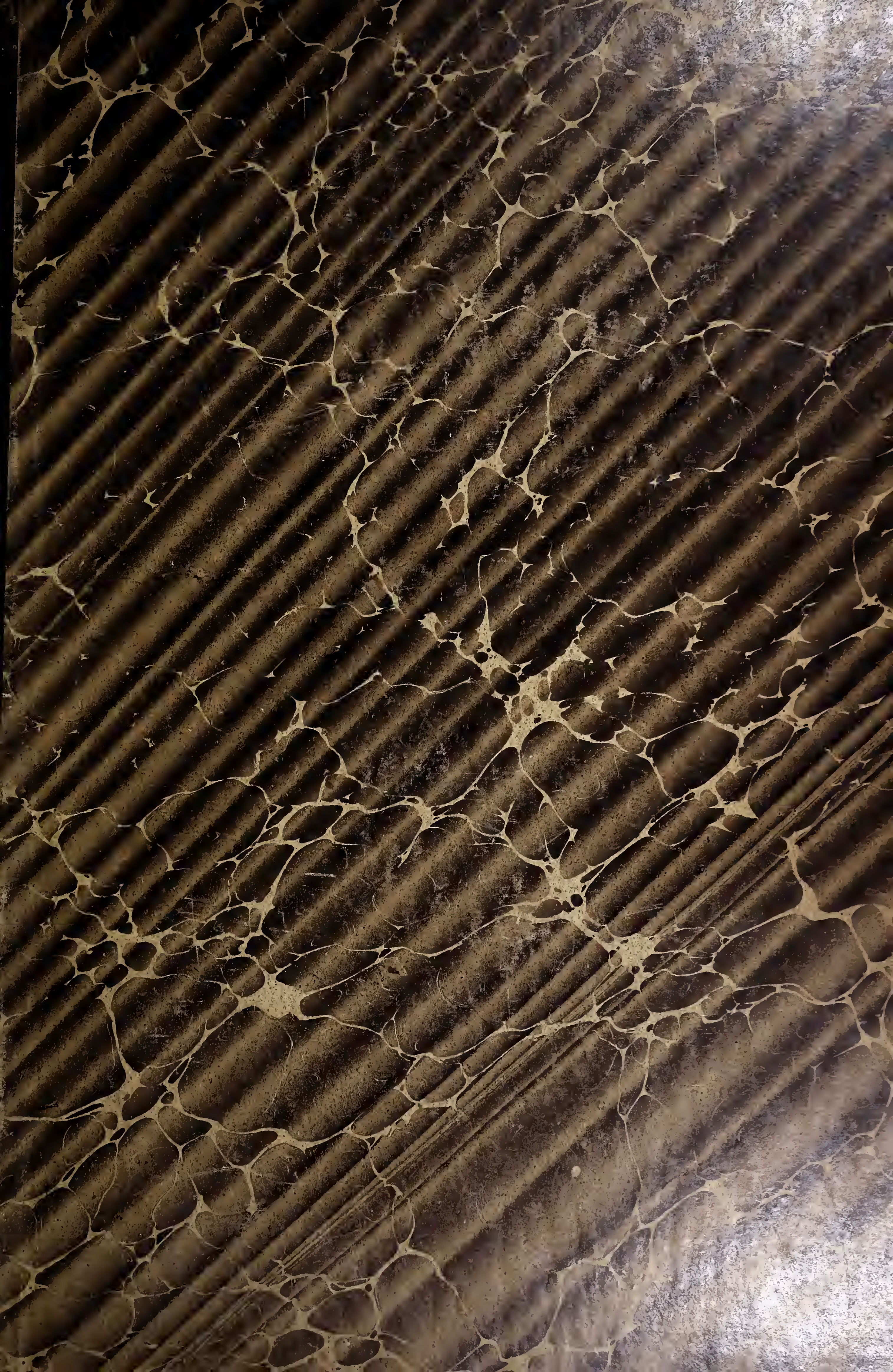




DIARII

DI

MARINO SANUTO



TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO X

PUBBLICATO PER CURA DI

G. BERCHET

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXIII

ALLA

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

BENEMERITA

DELLA DEPUTAZIONE VENETA DI STORIA PATRIA

E

DEGLI STUDI

GUGLIELMO BERCHET.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO X.

DIARII

I MARZO MDX. — XXXI LUGLIO MDX.

---

1 *Nuove del mese di marzo 1510.*

A dì primo marzo introno cai dil Consejo di X per questo mexe: sier Francescо Tiepolo, sier Batista Morexini et sier Alvixe Capello, stati altre fiate capi di dito Consejo di X.

In questa matina tutta la terra fo piena: in questa note a hore 7 esser zonti do corieri da Roma con lettere di oratori di 22 et 24. Come in quel zorno a dì 24 il papa *publice* havea benedì essi cinque oratori nostri, *videlicet* sier Domenego Trivixam el cavalier, procurator, sier Lunardo Mocenigo fo dil serenissimo, sier Alvise Malipiero, sier Pollo Capello el cavalier e sier Hieronimo Donado el dotor, il sexto era sier Pollo Pixani el cavalier, qual è morto de lì, in li zorni passati; et il modo di la absolutione sarà scripto di soto per il sumario di essi oratori nostri, et per una dil reverendissimo cardinal Corner et de altri. Et il papa scrisse uno brieve al patriarcha nostro zercha questa absolutione la copia dil qual potendolo haver la scriverò qui soto. *Etiam* mandoe alcuni brievi che andavano a l' imperador, a li electori de l' imperio e a le terre franche et al re di Hongaria e al re di Polana et altri, con patente dil papa acciò la Signoria li mandasseno et li corieri *libere* potesseno portarli *etc.* E cussì tutta la terra ave di questo bon principio di anno grandissimo piacer, sperando di aver melior successi. Et per colegio di savij fo expedito Zuan Gobo corier, con le lettere e brievi dil papa in Alemagna, col corier dil papa. Fo poi *etiam* expedito uno altro per Hongaria. Li altri brevi, vanno in Franza, in Spagna et in Ingaltera, sarano expediti per via di Roma, come poi con effetto fo spazati.

Et volendo seguir il caso di sier Anzolo Trivixam, fo capitanio zeneral di mar, menato al gran Consejo per li avogadori di comun, et za erano stati 9 Consegli tra lezer le scripture et le disputation. Et cussì in questa matina reduto il gran Consejo et il serenissimo principe, che sempre è stato, et eri hessendo sta balotà di procieder, et pendeva perhò che éramo eri a Consejo numero 812, et posto di procieder, per li avogadori, fo 72 non sincere, 366 di no, 377 di sì, et *iterum* balotato 50 non sincere, 377 de sì, 390 di no, et non hessendo preso alcuna cossa, fo il primo Consejo, et cussì ozi sier Marin Morexini andò in renga et parlò da valente avogador, et compita la sua renga fo remesso a farli risposta per il reo a damatina.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le lettere di Roma. Prima di 22: come li oratori mandano lettere aute de Ingaltera di l' orator nostro 4 fevrer, et che l' orator inglese à fato intender al papa il suo re esser in acordo e pace con il re di Scozia e non vol far liga con niun, nè contra cristiani nè contra infidelli, senza inclusion di la Signoria di Veniexia; et quel re havia scripto una lettera al papa, pregando dovesse levar la scomunicha a' venitiani soi amici etc. La qual lettera la copia fo leta in pregadi, et zonse zorni do avanti che fosse levà la scomunicha a Ro- 1*
ma, sichè quel orator inglese è a Roma, chiamato

episcopo Eboracense, fa bon officio col papa in favor di la Signoria nostra *etc.* Et fo leto *etiam* le lettere di 24 dil modo di la absolutione facta, et mandono la copia di capitoli con l'instrumento, et sonno 11 capitoli la copia di qual sarano qui avanti scripti. Et qui soto le lettere di l'absolutione. *Item,* scriveno essi oratori che il papa li disse che il marchexe di di Mantoa havia malla compagnia et era posto in più destreta, *unde* dovesseno scriver a la Signoria che non li fosse innovato altra stretura e tanto più quanto sua fiola duchessa di Urbin era lì a Roma col ducha suo nepote. *etc.* sopra questa materia.

De Ingaltera di sier Andrea Badoer orator nostro, di 4 fevrer. Scrive esser ben visto da quel serenissimo re, e li à da pranso et lo chareza assai, et à scripto una lettera al papa, pregando voj levar la scomunicha, *maxime* avendo ubedito *etc.* *Item,* par siano in acordo quel re con il re di Scocia suo cugnato. In conclusion quel re à bon voler verso la Signoria nostra, nè vol far liga con niun senza nomination di essa Signoria nostra, e altre particularità *ut in litteris,* qual erano in zifra.

Di campo da San Bonifacio, di ultimo. Come atendeno a le pratiche e sperano di brieve far cossa grata a la Signoria nostra zercha Verona, et che se li manda danari e danari per dar la paga a le zente; vanno facendo le mostre.

Item, hanno certissimo Fracasso in Verona esser sta retenuto per dubito non havesse intelligentia con la Signoria nostra. *Item,* il conte Almerigo di Sanseverino, che fu nostro capo di balestrieri a cavallo et era in Verona, perchè si partì, par sia . . . .

Di la Badia di sier Zuane Paulo Gradenigo, proveditor zeneral. Scrive esser passà di qua a Figaruol e de lì intorno 200 cavali feraresi et 400 fanti, et minazano di venir a tuor Ruigo.

Fu posto per li savij una lettera a li provedadori zenerali in campo, sier Piero Marzello e sier Andrea Gritti procurator, avisarli di queste nuove di Roma e fazino feste. *Item,* se li manda ducati 7000, et non se li mancherà *etc.* E noto per Colegio fo scrito a Padoa, Vicenza, Treviso, Friul et Polesene.

Fu posto per li savij d'acordo una lettera a Constantinopoli a sier Nicolò Zustignan *quondam* sier Marco, qual è in Andernopoli con la corte, advisarli queste nove di Roma e solicitarli a la expedition di quanto per avanti è sta richiesto, *videlicet* ajuto dal Signor turco aver *etc.*, *ut in litteris,* e fu presa.

Fu posto per li savij: atento le nove di Roma di levar la scomunicha, che domenega, a dì 3, si fazi procession a San Marco, e vegni tutti con reliquie e arzenti, e il patriarcha digi la messa, e quella matina solamente si fazi procession atorno la piaza e si sonni campano a San Marco e per le contrade di Veniexia; et fu preso. E noto, sier Alvise da Molin savio dil consejo voleva far dimostration, fuogi per tre zorni *etc.* ma non messe la parte. *Item,* fo ordinato tutti li patricij venisseno vestiti di scarlato.

Fu posto per li savij una lettera a Roma, ringratiar il papa di averne assolto e speremo altro. Et quanto al marchexe di Mantoa à auto mala informatione, et non li è sta innovà altro. *Item,* pregemo soa Santità ne voj far relasar i nostri presoni *etc.* Sier Antonio Trun, procurator, contradixe dicendo 2
non è tempo di mover tal cossa di presoni, acciò che 'l papa non ge domandi il marchexe di Mantoa *etc.* Et li savij non li rispose. Andò la lettera, 60 de sì et 82 di no, et fu preso di no.

Fu leto una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, atento sier Domenego Malipiero provedador nostro a Napoli di Romania, qual fo electo nel Consejo di X per do anni et vien a compir, che domenega proxima nel mazor Consejo per scurtinio et 4 man di electione si fazi election di uno provedador a Napoli di Romania in loco suo, con ducati 60 neti da spexe al mexe, stagi anni do, meni con se li oficiali, meno il prefato sier Domenego Malipiero.

In questo zorno partì sier Jacomo Corner soracomito e andò in Istria. E noto fin questo dì per conto di armar novamente è partide 2 galie, *videlicet* sier Marco Antonio da Canal, *quondam* sier Francesco, sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo; et queste *item* si arma tuttavia, sier Zuan di Garzoni et sier Alexandro Badoer ch'è soracomito di Po, et messe banco per deliberation dil Colegio.

Item, in Istria è restà la galia di sier Antonio Memo, veniva di Cypro, fo laudà, a la qual la Signoria vol mandar sovenzion e tenirla fuora a Chioza, e il provedador di l'armada sier Hironimo Contarini, et do sotil, sier Hieronimo Capello, fo vice capitanio al golfo, galia vechia, et sier Alvise da Canal di . . . . *Item,* 3 bastarde, sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Jacomo, sier Leonardo Zustignan, *quondam* sier Unfrè, et sier Hironimo Barbarigo, *quondam* sier Antonio; *tamen* le galie è mal in hordine, la più parte di homeni è in questa terra. Le galie in Candia è stà mandà armar parte, et cussì in Dalmatia, et si manderà a Corphù. Et scrive sier Domenego Malipiero, provedador a Napoli di Romania, che

Piero da Londa, de lì citadin, si à oferto armar una galia, e perhò se mandi, *tamen* l'armar si lenta per manchamento di danari.

Sumario di una lettera di sier Pollo Capello, el cavalier, orator nostro a Roma, di 24 fevrer.

Chome, secondo l'hordine dato per el pontefice, questa matina avanti le 14 hore se redusessemo a San Piero, dove pocho da poi vene la santità del nostro Signor con li reverendissimi cardinali per numero 21 con il resto de la Chierexia, e soto el portego di essa chiesia, dove era preparado uno tribunal, sentado la santità sua, et introno essi reverendissimi cardinali, qualli perhò per la calcha e moltitudine di persone pocho erano cognosciuti nè gran fatto honorati da li altri prelati, et nui cinque oratori vestiti di scarlato, maniche ducali, che per non esser troppo ben in hordine di veste alguni haveano martori, altri dossi et cui varo. Inzenochiati su el primo e secondo schalino del tribunal et basato li piedi a nostro Signor, fu per el clarissimo missier Domenego Trivixan premesse algune sapientissime et accomodate et reverente parole, che bene le sa dire et fare per nome de quello excelentissimo dominio, impetrando la absolutione et beneditione, et in bona gratia de sua santità azetar quella excelentissima republicha. Dove che da poi fu per lo episcopo de Acoltis, vescovo di Ancona ditto al secretario del pontefice ch' el lezesse, e cussì lexe tutti i capitoli fati tra nostro Signor et noi per nome de la illustrissima Signoria, la qual letura fu tanto bassa che apena el pontifice la intendesse, *tamen* fu per spazio di
2* una hora, sempre stando nui in zenochioni. Da poi finito per esso pontefice, jurato perhò nui per nome di la Signoria observar essi capitoli, parlato molte bone conveniente et consuete parole in simel caxi, ne dete la beneditione; et basato poi i piedi, mano et galte *more solito* a sua Santità, fossemo introduti per il reverendissimo Reginensis, in locho dil penitenziario, et alcuni altri reverendissimi cardinali ne la chiesa a l'altar di Santo Pietro; et fato le debite devotion andassemo ne la capella di papa Sisto, dove era za reduto tutto el resto de reverendissimi cardinali, ne la qual è stata zelebrata la messa per il reverendo episcopo Concordiense datario. Et finita quella, e partito prima li reverendissimi cardinali di la chiesia, noi poi montassemo a cavallo a le scale di Santo Pietro, dove eramo prima smontati, acompagnati fino qui a caxa da la fameglia e tutto palazo del Summo pontefice, con tanta pompa che plui non se potria dire, e da quelle de molti reverendissimi cardinali amizi *præcipue* di quello ill.^{mo} dominio. *Adeo* ch' è zerto tutta questa terra de questa absolutione n' ha recevuto piazer; a la qual asolutione sono stati 3 cardinali francesi, Aus, Albi, e Luzimburgo. Samalo nè Pavia non se ne à trovato, la causa se pol comprender perchè la non li à piazuto. Nel tempo andassemo a l'altar de Santo Piero, nostro Signor se feze portar in palazo, perchè sua santità non resta mai a questi officij longi. Questo è il successo de questa nostra absolutione, de la qual poi a bocha suplirò piacendo a Dio plui di quello posso far per la presente; questo ho voluto far aziò intendiate la sustantia del tutto. E speriamo questo sia stato principio de sorte che tutte nostre cosse succederano bene. Li brevi a li Principi cristiani quasi tutti sono expediti, ne se mancha in alcuna cosa perchè *etiam* de lì le cosse succedono *ad vota* secondo vol la raxon, tutto starà bene. La nova d'Ingaltera è confirmata quasi in quella sustanzia, e de plui à dito l'ambasador de quel serenissimo re, al pontefice che mai l'è per intrar in alguna liga publicha nè privata nè contra infidelli senza la illustrissima Signoria di Venezia, con tante gajarde et ample parole che plui non se potria dire. Tutto scrivemo a la illustrissima Signoria. Ho scrito questa con fatìcha, che da l'hora tornasemo da San Piero fin a questa hora 22 l'è tanto piena questa caxa de instrumenti de ogni sorte et bufoni che io ne son storno, e tanti quanti vanno tanti plui ne vengono, per Dio è cossa miranda vengono *etiam* francesi di reverendissimi cardinali. Non voglio restar di dirvi che la santità dil pontefice nella absolutione nè à dato per penitentia andar a visitar una volta le 7 chiesie, e cussì faremo piazendo a Dio questa setimana.

Date in Roma a dì 24 fevrer 1510.

Copia di una lettera di Roma, scritta per il reverendissimo cardinal Corner, al magnifico suo padre, narra il modo fonno assolti li oratori nostri de le censure. 3

Magnifice et clarissime pater observandissime comendatione.

In questa matina *cum* lo ajuto de Dio sonno stà absolti li magnifici nostri oratori per nome di la illustrissima Signoria di Venetia, che Dio fazi sia a benefizio de le anime et a ricuperatione de quel Stato et liberatione di tutta Italia. Il modo di tal absolu-

tione è stato che la santità di nostro Signore è desceso de palazo con tutti li cardinali e prelati soto il portico di la chiesia di San Piero, in el qual loco era parechiato dove dovea star sua Santità et li cardinali, et si presentò li magnifici nostri oratori ananzi nostro Signor, i quali a uno per uno basò li piedi di nostro Signor; poi la magnificenzia de missier Domenego Trivixan disse alcune poche parole certo molto bone et di bona substantia; poi fonno lecti li capitoli, li quali dicti magnifici ambasatori promesseno per nome di la illustrissima Signoria conservar; alhora el papa rispose al magnifico missier Domenico, dicendo la causa de la excomunicatione et confortandoli ad esser fideli verso la Sede apostolicha, dicendo certe oratione, il papa li absolse et li benedì et deteli certe penitentie de andar a le septe chiesie, et cussì li ambasatori ringratioe soa Santità et basò li piedi et il papa li tochò le galte. El papa poi è andato ne la stanzia sua, cinque cardinali acompagnò li cinque ambasatori in chiesia in la capella de papa Sisto, dove per il datario fo cantata la messa, *deinde* li dicti nostri oratori fonno compagnati da la fameglia del papa e de molti cardinali et cortesani a casa, che certo era grandissimo numero di gente. Tutta questa corte et Roma dimonstra haverne riceputo grandissimo piacer, con speranza ne habia a reusir molti boni effecti, il che certo è da sperar per esser cossa molto honesta et laudabile, *et vox populi vox Dei*. Li francesi dimonstrano haver habuto questo molto a mal, e quasi era in opinione di non venir a tal acto; *tamen* sonno condescesi, et hanno levato questa matina che non so se sia vero o no come il re di Franza si havea acordato con il re di Ingalterra, et haver mandato uno ambasator chiamato lo abate de Fecon con ducati 25 milia, et che tutta la lhoro differentia era assetata. Lo ambasator de Ingalterra dice non haver cossa alcuna de ciò, ancor che l' habia riceputo lettere per questa medema posta. Ancora agiongeno dicti francesi, come lo episcopo Scione che era stà mandato dal papa per acordar li sguizari era quasi da lhoro stà morto et apena era fugito. El nostro Signor di questo non ne sa cossa alcuna; quando più chiaramente questa
3* cossa se intenderà, io del tutto ne darò aviso a vostra magnificentia. Vero che lhor dicevano il re di Franza haverne già cinque cantoni. Il papa dimostra haver habuto grandissimo dispiacer ch' el re di romani habia impegnato parte di Verona a' francesi, *prœterea* hanno deliberato tra lhoro, e ancor che dicano esser inventione del re di Spagna, andar dal pontefice, come a persona universal di tutti, dicendoli ch' el debba instar apresso venitiani che diano tutte quelle terre lhoro tengono al re di romani come fo concluso ne la Liga di Cambrai, acciò non seguisca morte e sangue de cristiani, altramente che lhoro sì excusavano con Dio et con li homeni, la qual cossa certo a me par di pocho momento et di questo ne haverà pocho honor. Molti homeni da bene, come scrissi per altre mie, cerchano de venir al vostro soldo. Vostra magnificenzia si risolva quello habia a far. *Nec alia, valebit feliciter magnificentia vestra.*

Rome die 24 februarii 1510.

M. *cardinalis* CORNELIUS, *filius.*

Magnifico et clarissimo equiti et procuratori Sancti Marci Domino Georgio Cornelio patri nostro observantissimo.

Veniexia.

Sumario di una lettera di sier Alvise Malipiero orator nostro a Roma. Scrive dil modo di la absolutione data per il papa.

Questa matina se partisemo de casa a hore zercha 13, da poi havessemo aldì messa andassemo a palazzo a dretura in camera del vescovo de Ancona, per esser sta quello che ha fatto tutte le scripture in tal causa, per esser el primo apresso la Santità de nostro Signor: in tal exercitio stessemo zercha meza hora, et ne fu dito andassemo al loco deputato che era sotto el portego de San Piero dove la chiesia era serata, et lì fu aparechià uno loco pocho eminente, stesemo uno pocheto, immediate vene el nostro Signor, che era zercha hore 14 in 15, dove sua santità sentò et i cardinali im piedi davanti con molti chieresi et ambasatori adriedo, et non fu Franza Spagna nè Imperador, fossemo messi in zenochioni su li schalini dil tribunal et basassemo i piedi del nostro Signor, el qual ne dete sua beneditione, et per missier Domenico Trivixam capo nostro fo dicto savie et elegantemente alcune poche parole, in substantia si è che eramo mandati lì dal senato per haver bona venia, con parole altre honorevole, de sua santità. Subito da poi, per el nodaro de camera, fo lecto i capitoli a uno a uno facti d' acordo et in obligatiom secondo forma de camera, el qual stete una 4
hora che ne fo molto nojosa a tutti nuj si per l' ato come per esser sta accompagnati da un gran populo con gran fastidio a li nostri, e questo dico che molti

per sua comodità ne tenia le man sopra le spale. Da poi lecto dicto instrumento, vene fuora uno chicrego a presso sua santità et disse de la absolutione demandavemo et si se contentavemo a quanto è sta lecto, et cussì con do man in do man dè la sua santità sopra el messal se zurò a un per tutti nui. Da poi sua santità disse alcune parole in justification di quanto l' havea fatto, e per la ubligatiom l' havea per el loco el tien, con offerte grande, disse poi el miserere et il chirieleison con altre oratiom et fece aprir le porte di la chiesia che erano serate, et ne fece poi che tutti li basassemo el pe', la man et la galta. Lui restò sopra el tribunal e tornò suso. Ne fece acompagnar in chiesia da tutti li cardinali che erano 21, tra i qualli ne erano i francesi, da Samallò in fuora che non vene per le gote, et andassemo de sopra lhoro a l' altar grando; poi dite alcune oratione per nui se ne andassemo in capella de papa Sisto, et lì per el datario fo ditto una messa solenne che fo longa. Ma per tornar di sopra, aziò se intendi el tutto, da poi soa santità ne dete che dovesemo andar a pe di gradi di soto portego e trovassemo el maistro di le zerimonie dil nostro Signor con tutta la sua famiglia, vestiti tutti di scarlato, et assai fameglie de cardinali e molti nostri prelati e molta turba infinita con trombe et pifari et diversi altri instrumenti, fossemo ciascun de nui messi in mezo de doi episcopi, con infiniti cavalli, et con questo hordine fussemo accompagnati tutti a casa. Tutta questa terra à demostrato tanto contento et satisfatiom quanto dir si potesse, sichè spero mediante el nostro Signor Dio le cosse nostre succederano bene.

Date Rome die 24 februarj 1509. (M. V. 1510).

5 A dì 2 da matina fo *etiam* gran Consejo, et parlò domino Francesco Fasuol dotor avochato. Et compito, il zeneral andò davanti il tribunal et si ricomandò, et ussite, e contà il Consejo fono 848. Et sier Marin Morexini avogador andò in renga dicendo non li par di meter di procieder, perchè doman el vol meter una parte a gran Consejo che tutti quelli è stato a le disputation e balotar eri vengi luni: e questo perchè sa questi Trivixani à pregato molti sentiva contra il zeneral che non venisseno a Consejo; et è mala stampa *etc.* Or sier Bernardo Bembo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo avogadori messeno di procieder: 49 non sincere, 392 di la parte, 403 di no, et *iterum* balotà 39 non sincere, 399 di no, 405 di si, et non hessendo preso alcuna cossa fo il secondo Consejo.

Da poi disnar fo comandà pregadi per li savij e leto queste lettere:

Di Verbossana, di sier Jeronimo Zorzi quondam sier Andrea, qual fo mandato a Feris Bei sanzacho per aver ajuto di cavalli turchi etc. Scrive di 12 il suo viazo, e pocho manchò *in itinere* non sia sta preso da quelli danizò su quel di Trau, in ritorno, et fu charezato dal ditto Feris Bej, e li dete li presenti di la Signoria. Et exposto chome da lui il bisogno di la Signoria la qual saria contenta aver a nostro soldo cavalli turchi etc. Esso rispose che era contentissimo et scriveria a la Porta perchè senza hordine non si moveria, et scriveria in bona forma e sperava aver licentia. *Item*, chome Achaja Bassà era morto in Andernopoli *etc.*

Di campo di San Bonifacio, di primo. Chome havendo inteso uno grosso squadron de inimici esser in quella matina ussito di Verona, mandoe missier Domenego Buxichio capo di stratioti alcuni soi cavali de lì a veder quello era: qualli andati avanti verso San Martin stratioti cavalli . . . par che alcuni cavali di homeni d' arme francesi se erano partiti de lì, altri è venuti più in qua, et fonno a le man con ditti stratioti, et vene nova a li provedadori erano apizati, qualli mandando driedo altri stratioti e cavali lizieri e zente scontrono essi primi stratioti qualli conduceano li francesi presi, qualli sonno monsignor di la Cleta con 18 in 20 homeni d' arme francesi a cavallo: el qual monsignor di la Cleta è homo di conditione et ha 50 lanze francese, et il proveditor Griti lo cognosse perchè za do anni era a Roverè con missier Zuam Jacomo Triulzi, el qual monsignor con alcuni di primi lo avianò in questa terra.

Di la Badia, di sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral, di eri. Chome non è altra movesta di quelle zente nimiche, et à provisto *etc.*

Di Padoa, di sier Cristofal Moro e sier Stefano Contarini rectori, di eri. Chome a do hore de dì ebbeno le lettere nostre di l'absolutione, et il popolo mostrò gran festa, et hanno fato grande dimostratione di leticia, et la sera feno grandissimi fuogi im piaza sonando campane e segni di gran contento. *Item*, atendeano a cavar le fosse. E sier Alvixe Barbaro è lì proveditor, qual usa gran diligentia, e presto saranno expedite.

Nota di *Campo* si ave che indubitatamente prometeno, havendo ancora 5000 ducati, farano *etc.*, *videlicet* di haver Verona, sichè molte volte hanno scripto, ora sarà certo.

5* *Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfim proveditor zeneral in la Patria, di ultimo fevrer.* Chome eri sera al tardi vene li uno nostro contadino venuto per scuoder uno preson che era in Gorizia: riporta haver inteso el ducha di Brexvich marti da matina esser partido da Gorizia con le sue zente e non sa dove sia andato, aspeta soi exploratori, judicha sia andato a la volta di Trieste over Pexim per soccorer quelli lochi: scrive si esso provedador havesse 300 fanti da poterli adoperar faria qualche degna operatiom e dariali causa, dil suo ritorno si duol *etc.*, perchè con quelli cavalli è lì non li pol far molestia alguna, e tanto più quanto l' Isonzo cresse per modo non se potrà più guazar, li impedisse *etiam* il mandar li soi exploratori a Gorizia non potendo passar.

Dil dito, di primo, in Gradisca per uno explorator suo. Ha certo el ducha partì, è andato a la volta de Pixim con fanti 700 e zercha cavali 80, è rimasto in la terra fanti 200 et nel borgo fanti 100, et in Gorizia se dize le zente de Istria esser levate di l' impresa di Pixim e ritirate a driedo, et esser stà per inimici inchiodà do nostre artellarie.

Fo poi leto le lettere in Consejo di X con la zonta di danari, e trovato li ducati 5000, in questa sera fonuo mandati im campo, sichè hanno auto 12 milia ducati, ch' è quanto i richiedevano.

Fu posto per li savij scriver una lettera a li oratori nostri a Roma: debano ringratiar la beatitudine pontificia di la absolutione e ne voglij abrazar come soi ubedientissimi figlioli; et quanto al marchexe di Mantoa non è stà piu streto di quello era, *imo* è dove sempre è stato con le guardie *etc.*, et soa santità à auto mala informatione. *Item*, che essi oratori debano restar ancora lì fino per il senato li verà scripto altro, debbi ringratiar l' orator englese del bon officio el fa, *etc.* Fu presa.

Fu posto per li ditti do lettere *mutandis mutatis* de un tenore, ma varie parole, a li nostri do cardinali Grimani et Corner, del bon officio à fato con il papa *etc.* Fu presa. E noto si scriverà poi una lettera al papa in bona forma.

Fu posto per li diti e savij ai ordeni una lettera a l'orator nostro in Ingalterra debbi ringratiar quella majestà dil breve mandato a Roma, et vedi per via di quel re che 'l scrivi a l' imperator dagi salvo conduto a sier Francesco Capello el cavalier electo orator a sua majestà. Et perchè per avanti li fo scrito debbi comunichar li 100 milia fiorini voleamo dar a l' imperador, e da poi fu preso creser altri 50 milia, perhò sier Zorzi Emo savio dil consejo, sier Nicolò Trivixam, sier Fantim Zustiniam el cavalier, sier Alvise Pisani savij a terra ferma, et sier Jacomo Cabriel, sier Marco Antonio Calbo, sier Vetor Capello et sier Domenego Venier messeno dichiarirli tutta l' oferta, e li altri savij dil consejo sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Antonio Grimani, sier Thomà Mocenigo, sier Piero Capello et sier Alvise da Molim non voleno, *unde* fo disputatiom. Parlò primo sier Zorzi Emo; li rispose sier Piero Capello, poi sier Alvise Pixani: andò la parte 39 di savij et 90 de l' Emo e compagni, e questa fu presa.

Fu posto per li savij far doman a San Marco una procession, et cussì scriver si fazi a Padoa, Treviso, Vicenza, Patria di Friul, Cividal e Feltre, 9 di no, 128 de si.

Fu posto per i consieri dar il possesso di la Bazia 6
di Colle in cenetense a uno famigliar dil reverendissimo cardinal di Napoli, et fu presa, *videlicet* arziepiscopo di San . . . . . .

Fu posto per li savij, che tutte le sententie e atti fati in le terre e castelli reaquistadi per quelli agenti de l' imperador siano tajade, casse et anulade, *revertentibus partibus in pristinum*, et cussì si scriverà a li nostri rectori; e fu presa.

A dì tre domenega da matina fo dito in chiesia di San Marco messa per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha di Veniexia, et fato la processione atorno la piaza, prima le scuole senza perhò reliquie ni arzenti, ma ben li frati con paramenti, arzenti et reliquie di santi in man, et vene *etiam* li frati di San Zorzi Mazor e San Nicolò de Lio, qualli è ritornati perchè fin hora per la excomunicha è stati via de qui, et in le chiesie non si diceva messa ni officj, qualli veneno con apparati et arzenti, ma da tutti erano molestati dicendo: vuj seti tornati fratachioni, questi non è tutti li arzenti ni reliquie *etc.* Poi veneno le 9 congregation, il capitolo di Castello et quel di San Marco, et il patriarcha aparato dando la beneditione, poi il serenissimo principe vestito con manto di veludo cremexim con il bavaro di varo, et per non esser niun orator qui, fo in mezo dil primicierio di San Marco domino Jeronimo Barbarigo et domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Civita nuova, poi domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre et domino Andrea Mocenigo abate et prothonotario, et domino Zuam Baptista Bragadim prothonotario popular, et domino Marco Paruta abbate de San Griguor, poi la Signoria, procuratori et altri patricj, assà vestiti di scarlato e altri pochi di paonazo, et solo sier Luca Trum

vesta di veludo negro, perchè avia coroto per sier Jeronimo Soranzo suo cugnato morto. E nota non fo sonato campano per le contrade in questa matina justa l' hordine dato et perchè non fo fato il comandamento.

Da poi disnar fo gran Consejo. Et reduto, sier Marin Morexini l' avogador andò in renga et disse tratarsi cossa di grandissima importantia, perchè si mena sier Anzolo Trivixan fo capitanio zeneral di mar, contra dil qual per exempio di altri merita largamente esser preso il procieder, e perchè l' ha inteso molti di quelli è sta a le balotation prime e sentiva contra, esser sta pregati da soi parenti a non venir a Consejo, *unde* vol proveder a questi desordeni; et fe lezer una parte che sier Alvise Gradenigo e lui avogadori, perchè il terzo non era a Consejo, meteano che tutti quelli sono stati a la prima over seconda balotation a Consejo in materia dil zeneral Trivixan siano ubligati venir al terzo Consejo soto debito di sacramento et privation per do anni dil mazor Consejo. Et venuto zoso, cazati prima li parenti dil zeneral di soracomiti e quelli danizadi sospeti et hanno testemoniado; e volendo mandar la parte, sier Zuam Marin di sier Jeronimo contradixe dicendo *Dominus suscitavit Tobiam etc.*, et che questa parte è cossa inaudita a forzar niun vengi a Consejo non volendo o non potendo venir, e perhò non è da meter questa stampa.

E nota, la parte risalva quelli fosseno fuora di la
6* terra over amallati. Hor andò la parte, 23 non sincere, 506 di no, 800 di la parte, et fu presa. Et fo ordinato da matina farsi gran Consejo per questa cossa a petizion di avogadori e tutti vengino.

Fu posto per li consieri e cai di XL una parte presa im pregadi di 21 fevrer, di suspender *pro nunc* la parte che li debitori non potesseno andar a capello *maxime* havendo la Signoria tolto li soi stabeli *etc. ut in parte*. Ave 6 non sincere, 166 di no, 1193 di si, e fu presa.

Noto. In questi dì, sier Francesco da Molim *quondam* sier Timoteo qual tolse più di una bala al secondo apello fo mandà zoso di Consejo, cazuto a la leze.

Fu fato provedador a Napoli di Romania sier Lunardo Bembo *quondam* sier Piero, è di la zonta, qual è stato baylo a Constantinopoli; vene per scurtinio tolti numero . . . .

A dì 4 da matina fo gran Consejo per li avogadori, per expedir sier Anzolo Trivixam fo capitano zeneral, qual à auto 14 gran consegli fin qui tra matina e poi disnar, e ben disputato il caso e rimasti a parlar 3 mezaruoli per parte, sier Alvise Gradenigo avogador parlò, li rispose domino Rigo Antonio de Godis vicentino avochato, et poi compito, sier Anzolo Trivixan a pe' di la renga disse: Serenissimo principe e vui signori et excelentissimi prego lo eterno Iddio, cussì come son andà a bon fin verso quello illustrissimo stato, cussì Dio ve inlumini a far justicia contra de mi; et *lacrimavit*, et con la bareta in man con li parenti drio andò al loco solito in camera dil schalco dil doxe; et poi per il Gradenigo et Morexini avogadori, perchè il Bembo non era per la morte di una sua fiola, questi do messeno di procieder, et contado il Consejo, cazati tutti li nominati per avanti et sier Carlo Miani che havia ditto la sua opinion voler parlar contra il procieder, fonno numero 942, sichè cresse zercha 100 di altri Consiglj. Andò la parte di procieder ave 30 non sincere, 415 di no, 490 di si, et fu presa. E nota tutti quelli hanno abandonà le terre e castelli fevano il tutto per ajutarlo, et venivano molti a Consejo, tra i qual sier Domenego Contarini fo capitano a Verona, sier Francesco Orio fo visdomino a Ferara e altri. E perchè sier Jeronimo Duodo governador era a Consejo per sier Marin Morexini avogador, fu fato chiamar a la Signoria e mandato zoso, perchè per la leze dia star al suo offitio a scuoder.

Fu posto cinque parte. Et nota sier Alvise Foscari l' auditor vechio, era butato in loco di sier Vetor Duodo cao di XL intrò vice consier in loco di sier Piero Morexini qual mai è venuto a questo caxo. Andò per sentar e li fo ditto non bisognava, et tornò a sentar, et fo contra la leze.

La prima parte fu del Serenissimo principe, sier Marco da Molim, sier Francesco Zustignan consieri: che 'l dito sier Anzolo Trivixan sia confinà et relegà in Porto Gruer per anni tre et sia ubligato a presentarsi una volta a la setimana a quel podestà, e s' il romperà il confin e sia preso pagi a chi 'l prenderà ducati 1000 d' oro et torni al bando et *hoc totiens quociens*. *Item*, pagi in termine di giorni 15 ducati 1000 d' oro a la Signoria, qualli siano messi in la procuratia soto pena dil quarto, qualli siano per far monition in l' arsenal come a la Signoria parerà; pagi ducati 200 d' oro da esser dispensadi per li avogadori a li heriedi de li morti nel bastion e ane- 7
gadi in Po et recuperar presoni s' il ne sarà; restituischa li ducati venti tolti da la dexima a quel stratioto; pagi a li avogadori che l' ha piedà ducati 300 d' oro; sia privado in perpetuo di tutte capitaniarie di la Signoria nostra; e non possi haver gratia se non per 6 consieri, 3 cai di XL e 40 di XL e li quattro quarti di gran Cons jo.

La seconda: sier Francesco Nani consier vuol che 'l sia bandizà di Veniexia e dil destreto per anni tre, et s' il romperà stagi un mexe in preson serado, et *hoc totiens quociens* con taja a chi 'l prenderà ducati 100; pagi in termene di uno mexe a l' arsenal ducati 1000 d' oro soto pena dil quarto. *Item*, a li avogadori ducati 300, e a li heriedi e più proximi de li morti nel bastion e anegadi in Po e prexoni per rescatarli ducati 300 d' oro, da esser dispensadi per li avogadori, li qual danari debba pagar in termine di zorni 15 soto pena di la mità più, la qual sia incorporada col cavedal, e tutto vadi a la recuperation di presoni et heriedi *ut supra*.

La terza di sier Domenego Benedeto, sier Jeronimo Tiepolo consieri, sier Vetor Duodo cao di XL vice consier et sier Antonio Balbi cao di XL: voleno che 'l dito sia confinà per anni 10 in Cao d' Istria e nel destreto e si apresenti una volta a la setimana a quel retor, et si 'l romperà il confin e sarà preso pagi a chi 'l prenderà ducati 500 e conduto qui stagi in la prexom forte uno anno, e torni al bando, *et hoc totiens quociens*, e li soi beni sia a questa taja ubligati; pagi tanti danari a l' armamento per armar do galie per mexi 6 in termine di tutto il mexe soto pena dil quarto, pagi a li avogadori ducati 300 d'oro; e compito il mexe vadi al confin suo; non se li possi far gratia *ut supra*.

La quarta di sier Alvixe Barbarigo, cao di XL, vuol ch' el sia confinà a Trevixo per anni 10, e rompando il confin e sarà preso habbi ducati 1000 di so beni e stagi 6 mexi in preson, e li soi beni sia a questo ubligadi.

La quinta di sier Alvixe Gradenigo et sier Marin Morexini, avogadori di comun, voleno ch' el dito sia perpetualmente relegà e confinà in Liesna e nel conta' e si presenti una volta a la setimana a quel retor; sia confischà in la Signoria nostra la mità di tutti i soi beni, li qual danari non siano spesi in altro che in armar galie al presente; e debbi apresentar a la Signoria il suo stendardo, la croxe e zimier, come persona indegna dil capitaneato zeneral, e s' il romperà il confim e preso sarà, sia messo in la preson forte, dove l' habbi a fenir la sua vita, con taja ducati 1500, e la mità de altri soi beni sia ubligà a questo, e non lo potendo haver ne le man tutti li soi altri beni siano di la Signoria nostra pur per armar galie; e quel retor di Liesna che aviserà il suo partir habbi ducati 200 e li soi beni siano ubligadi *ut supra*; et a questo debbi restituir tutto quello che in-
7* debitamente l' havesse auto di butini in Po, non se li possi far gratia, don *etc. ut supra*. E cussì andò le cinque parte et il sesto bosolo non sincere. Le qual parte ave:

46 non sincere.
65 dil Barbarigo, e questa andò zoso.
80 de li avogadori, e questa andò zoso.
190 dil Serenissimo e altri, e questa andò zoso.
244 dil Benedeto e altri } e *iterum* queste do fo rebalotade, fo poi 30
323 di Nani } non sincere.
361 dil Benedeto e compagni.
† 550 dil Nani, e questa fu presa per esser la menor parte.

Et da poi disnar, esso sier Anzolo Trivixan in vesta e manege strete, zercha una hora poi vesporo, con soi parenti drio, havendo auto licentia da li avogadori se partì de palazo e andò per terra per piaza a caxa sua, dove poi molti lo andono a visitar.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le infrascripte lettere.

Di Campo, di provedadori di San Bonifazio. Come hanno inteso le lettere di la Signoria di l' absolution, hanno fato gran festa et fuogi, et che inimici erano restà suspesi per quanto hanno si per queste feste qual per la captura di monsignor di la Cleta, ch' è homo da conto. *Item*, Frachasso certo è retenuto. *Item*, domino Renier di la Saxeta, è in Verona, par sia partito e andato a Mantoa, et sperano nostri far fazende e aver Verona *etc.* e altre particularità.

Di Friul, di sier Alvixe Dolfim, provedador zeneral. Vidi di Gradischa soe lettere, di due. Chome el ducha di Brexvich ancora non era ritornato a Goricia, ma si aspetava, perhò bisogna far provision e mandarli fanti, *etc.*

Dil dito, di 3, hore 16. Come stratioti eri erano andati fuora mia 25 su quel de inimici, fonno discoperti per modo non poteno operar quanto era il suo desiderio, ma venendo hanno preso cai 200 animali tra grossi e menudi, et essendo sdegnati deliberono di far quello feze el ducha soto Cividal de cazar fuogo, et hanno brusado da ville 14 ch' è stà da coperti 300 in 350, cossa pietosa et non conveniente, e tornando a caxa essendo la sua antiguarda da zercha cavalli 30 trovono a uno passo fanti 40 benissimo in hordine, et per li vestimenti portati di qui erano homeni di conditione, fonno a le mano, et hessendo per inimici morto uno stratioto e ferito uno balestrier, non volseno pati et zerchono essi stratioti aver li fanti vivi che ariano fato bon butin

a modo i se li messeno a torno, e non li valse dimandar merzè in offerirli danari che ne amazono 23, el resto fuziteno parte feriti, tra i qual si dize esser stà morto il capitanio di Duino et uno suo fradello.
8 El ducha fin eri non era ritornato in Gorizia, ma ben lì era zonti alcuni fanti venuti per canal de Ronzina, *etc.*

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco et Lodovico Valtrim, secretario di sier Andrea Foscolo baylo, qualli sono lì a la corte a questo effecto.* Scriveno di 23 dizembrio. Chome Jachaja bassà era morto di febre, et si dize il Signor farà bassà uno di tre, over Charzego, over Ferisbeì, over il Biliarbeì di la Grecia. *Item,* a dì 13 fo Porta, e l' orator dil soldan disnò col Signor e fo vestito di do veste d' oro e donatoli certi cavali e vestito la sua fameja, dia disnar poi con li bassà. E scriveno coloquij abuti, mostrano esser ben disposti, ma non hanno potuto trar questa materia per l' orator dil soldan, poi sonno implichati zercha il Valacho transalpino che molesta pur, e il Signor li ha mandato contra 7 sanzachi, et dicono farano.

De Istria. Fo certo aviso di quello à fato Damian di Tarsia lì, come più difuse scriverò di soto.

Fu posto, per li savij, dar 21 homo d' arme a la compagnia fo dil capitanio zeneral, governata hora per domino Jannes di Campo Fregoso, qual à fato bona mostra in campo, et è per compir la compagnia che li mancha fino al numero 200 homeni d'arme. Fu preso.

Fu posto, per li savij, certa provision di più ad alcuni stratioti Busichij, *ut in parte.* Et fu presa, ducati 2 di più.

Fu posto, per li savij, render a li stratioti hanno presi quelli homeni d' arme francesi e conduti eri qui, exceptuando monsignor di la Cleta, qual fu posto in terra nuova, e fu presa.

Fu posto, per li savij dil Consejo, exceptuando sier Zorzi Emo et li altri, che non fonno in opinion in la parte presa l' ultimo pregadi, scriver in Ingaltera a l' orator nostro, che oltra li 150 milia fiorini oferti a l' imperador per la investidura di le terre et fiorini 25 milia *annuatim,* li demo a la majestà di quel re ogni ampla libertà a conzar et si volemo meter in quello dirà quella majestà. Andò le do parte, la prima questa, la seconda star sul preso, 61 di l' Emo e compagni, 71 di altri et fu presa.

Fu posto, per li savij, che le lane e altro che resta a Valenza possino venir con nave e ogni navilio forestier in questa terra, atento li tempi presenti, et fu presa 2 di no.

A dì 5 la matina in Colegio non fo nulla da conto, *solum* in Canarejo pur si moriva da peste, et fu levato le prediche a San Jeremia et San Job.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria e colegio di savij, et la sera al tardi vene uno gripo con lettere di Constantinopoli, zoè Andernopoli, et con lettere di Hongaria, il sumario scriverò di soto poi sarano lecte.

Noto. Eri in pregadi fu posto, per li savij a terra ferma, che uno fiol fo di Stefano garbelador benemerito *ut in parte,* habi una garbelaria *etc.* 30 di no, 112 di sì, fo presa.

Di Andernopoli di sier Nicolò Zustignan, 8*
quondam *sier Marco et . . . . . . , secretario dil baylo, di 30 dezembrio et primo fevrer.* Chome l' orator dil soldan havia tolto licentia dal Signor turcho, et auto 30 schiavi, alcuni gambelli, 300 milia aspri et altri doni *ut in litteris;* et havia disnato con li do bassà, una volta per uno. *Item,* di la morte di Jachia bassà, e ancora el Signor non havia electo in loco suo. *Item,* quelli bassà à bon voler, ma el Signor è ocupà contra questo Vlacho, dubita anche di Sophì, sichè judichano le cosse tarderano *etc.* Con altri coloquij e particularità *ut in litteris.*

Di Xagabria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro. Chome per avanti se intese, venendo uno orator dil turcho al re di Hongaria, vicino a Belgrado *in itinere* fo asaltado da hongari, toltoli li cariazi, morti li soi erano con lui et lui ferito si salvò in Belgrado; per la qual cossa turchi, inteso questo, fazandosse una fiera in uno locho chiamato . . . . quel sanzacho fe' retenir a quella fiera tutti li marchadanti hongari et tuorli la roba, *unde* inteso questo el Ban di Jayza si messe in hordine con 1000 cavalli per andar ivi e recuperar li merchadanti, ma inteso questa adunanza de hongari si vene fuora in certa strada, dove i doveano passar, et fonno a le man con hongari et amazò tutti 1000 cavali di quali apena 20 restono vivi et fuziteno *etc.*

Di Campo, di provedadori, date a San Bonifazio. Chome haveano ricevuto li danari, ducati 12 milia, et darano le page *etc. Item,* lì in campo è assai amalati e ne moreno assai.

Di Verona. Nulla.

Di Istria, scrive sier Francesco Pasqualigo, proveditor di stratioti. Come Damian di Tarsia con quelle zente havia recuperà Piamonte, ca-

stello che *alias* lo prese e rebellò, e sachizato *etc.*, come più difuse di soto scrivendo li successi di Istria si intenderà.

Nota. In questi zorni hessendo venuti a la Signoria alcuni lamenti et querelle contra sier Francesco Zane, conte a Puola, *quondam* sier Francesco, di manzarie *etc. unde* fo terminato per Colegio mandar lì uno auditor nuovo per synicho, e cussi per consejo sier Zuan Andrea Pizamano, *quondam* sier Michiel tochò, qual poi non andoe e fo mandà uno nodaro.

A dì 6. Noto in questa terra è assa' soldati, et di Romagna et altrove ne vien per aver soldo, *tamen* non vien expedicti li contestabili *solum* quelli fanti sonno mandati in Friul a Cividal, *videlicet* Vigo da Perosa con fanti . . . et Antonio di Pietra Santa con fanti.

Et perchè la terra steva mal in diversi luogi di morbo sier Vetor Morexini, provedador sora la sanità fo in Colegio a dir era andato eri tra morti e amalati 12 a Lazareto, et perhò si dovesse levar tutte le prediche in questa terra, ne moriva in Canaregio, San Leonardo, San Severo e altrove, *unde* per Colegio fo terminato più non se predichasse in niuna chiesia.

Nota. Venuta l' absolution di la scomunicha di Roma, subito fu posto brievi su li muri di perdonanze et station a San Salvador et Santo Antonio et ai Frari menori confirmate *noviter* per il presente papa Julio, che prima questa Quaresema in niun locho nè chiesia era perdonanze alcune.

9 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di danari; et fo leto una oferta fata per sier Leonardo Emo *quondam* sier Zuan el cavalier di andar a servir la Signoria sopracomito di una galia per mexi 6, et vol prestar a la Signoria ducati 1500, con questo ducati 1000 sia fato creditor al Monte novissimo et ducati 500 possi scontar in le sue angarie si meterà, con questo ritornato possi andar in pregadi per uno anno non metando ballota et habi titolo di pregadi et . . . . *ut* in la oferta. Et leta fu posto per li cai di X acetar, con questo altri fin numero di 10 zentilhomeni che vorano aceptar tal partido possi con queste condition, li qualli siano balotadi nel Consejo di X con la zonta e passando la mità se intendi di esser rimasi *etc.*

A dì 7 da matina tutta la terra parlava di questa parte di sopracomiti, chi laudava e chi biasemava, *maxime* si tien non troverano il numero et si dize bisogna riconzarla. *Item*, fo dito il Campo esser levà di San Bonifazio e andado a Montorio, mia 5 apresso Verona, e voleno dar la bataglia *omnino*, et hanno intelligentia de intrar in Castel vechio; et che di Padoa erano sta mandate in Campo molte scalle; et questo fu ben vero, ma di levar il Campo non è vero; stanno su le pratiche di Verona. Quello sarà scriverò.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et sier Marin Morexini avogador andò in renga volendo revochar la parte fu presa nel Consejo di X *simplice* col colegio di dar quel prexon francese, a l' incontro di sier Zacaria Contarini el cavalier preson in Franza, li fioli dil qual si ofersero prestar a la Signoria ducati 4000 d' oro fin guerra finita et za à dato per parte ducati 1000; dicendo è fata contra la leze, el Consejo di X non pol tratar materia di danari senza la zonta, et poi sier Marco Antonio Loredan era cao di X suo zerman, poi è altri presoni e sier Nicolò da Pexaro fo a Crema che à pagà la taja e altri *etc.* Or lì dentro fo disputation granda; e trovato sier Marco Antonio Loredan, non chome cao di X ma chome cuxin oferse tal partido, e fu fato viee cao in suo loco sier Batista Morexini e lui fo cazado *etc. tandem* fu preso che quello è sta perso sia ben perso e più non si parli *etc.*

A dì 8 la matina in colegio nulla da conto, *solum* alcuni todeschi marchadanti fonno a la Signoria perchè si aspeta bon numero zercha le camere di fontego per quello dieno pagar; et fo poi alditi sier Marco Tiepolo e sier Alvise Sanudo, fo proveditori al sal, i qualli tratono tal materia, e ordinato tra lhoro la conzano.

In questi zorni fo mandà sier Alvise Sanudo, proveditor al sal, a Feltre et Cividal de Bellun a incantar il dazio.

Item, in Rialto fo incantà per Batista, fante di camerlengi di comun, alcune veste de seda scarlato e panno, tra le qual una vesta de veludo paonazo, alto, basso, fodra di martori, le qual fo trovate a Padoa in monasteri come robe di Antonio Caodivacha, padoan rebello nostro, le qual fo mandate de qui al principio di questo mexe, assa' forzieri e casse, per li avogadori sono a Padoa sopra i beni di rebelli, *videlicet* sier Zuan Trivixan e sier Marco Loredan.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le lettere di An- 9 *
dernopoli e di Hongaria, el sumario di le qual ho scripto di sopra.

Di Campo, date a San Bonifacio più lettere et di 7. Chome di la retenzion dil signor Frachasso, si dice alcuni è stà mandà a Trento, altri è in Castel vechio, et è stà *etiam* retenuto Bortolo da Maran et uno altro veronese citadino. La causa de la sua re-

tention è stata in questo modo: che uno zorno parlando col conte Piero dal Vermo disse questo è il tempo de ussir de servitù et acordarsi con la Signoria di Veniexia, e che 'l conte Piero disse è mal a esser traditori, e vedendo Frachasso che lui non lo seguiva disse tu disi ben el vero, e partite dubitando che 'l conte Piero non lo acusasse, disse con Bortolo da Maran saria mejo tuorli la vita, e cussì a una cena a caxa di dito Bortolo di Maran fo el dito conte Piero atoseghato et morite, el qual in confession disse era atosegato, e dubita per le tal parole usò Frachasso, el confessor lo fe' intender a quelli signori, et perhò fu retenuto *etc. Item*, el prencipe di Nalt è partito è andato verso Trento, sichè in Verona non è molte zente. *Item*, le zente franzese di Parmesana e Lodesana e de lì intorno tutte se reducono in Brexana, e francesi fortifichano Peschiera *etc.*

Fu letto una lettera di Sazil, di sier Zuan Vituri, provedador. Chome à pratichato di vender certa Gastaldia, Feudi e Livelli per ducati 1500 e trovà li danari, *unde* fu preso per li savij di vender *ut supra*, e fu presa.

Fu posto dar a uno, fu morto a Vicenza, certa garbelaria *etc.*

Fu posto, per sier Alvise da Molin, savio dil Consejo e sier Alvixe Pixani, savio a terra ferma, certa parte: che tutti li scrivani *etc.* qualli darano a raxon di 10 per 100 di quello pagano di tansa, habino l' oficio in vita *ut in parte*, la qual si meterà in gran Consejo, dita parte. E nota è oficij di populari ducati dieci milia per tansa. Fu contradita per sier Antonio Trun, procurator, dicendo è gran confusione nel populo *etc.* Li rispose sier Alvise da Molin, poi parlò contra sier Zorzi Emo, savio dil consejo, et *iterum* parlò sier Alvise da Molin. Andò la parte, 116 di sì et 32 di no, et fu presa.

Fo posto, per li savij, spazar li oratori di Lignago per Colegio, 27 di no, 110 di sì, fo presa.

A dì 9 la matina in quarantia criminal fo expedito Alvise Puochaterra, fo a la porta di Coalonga a Padoa, intromesso per sier Marin Morexini, avogador, per aver abandonà la porta quando se diceva inimici aproximar. Or andò la parte di procieder, 12 di sì, et 19 di no, et fo absolto.

In questa note morite domino Andrea de Martini ferier di Rhodi et comandador di Hongaria di età anni . . . . . el qual havia intrada di benefizi di la religion ducati . . . . et zà havia renuncià diti beneficij a uno suo nepote fiol dil *quondam* suo fratello *etc.* Fo sepulto in uno deposito nel chiostro di Carmeni.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fu cavà di preson, dove stà li trivisani in la quarantia novissima, uno citadin trivixan chiamato Rambaldo Avogaro, et fu messo in libertà con questo che 'l non si parti da questa terra et dagi securtà ducati 1000, e cussì li dete e ussì fuora.

Item, fo dato licentia a sier Zuan Corner era a Feltre, fo orator con sier Alvise Mozenigo el cavalier, el qual sier Alvise è a Treviso provedador zeneral, venuto per expedir Zorzi Francho fo suo secretario, al qual per il consejo di X fo rimesso il processo per manzarie fate, i qual do oratori fonno mandati per tractar acordo con li oratori dil re di romani e sono stati insieme, et lhoro andati a Trento e li nostri a Feltre; hora havendo relation la Signoria nostro la dieta esser rimessa a questo lujo et l' imperador tender a la volta di Fiandra, fo posto parte nel consejo di X, nel qual fo electo, che 'l dito sier Zuan Corner venisse a repatriar e fu preso.

Item, fono balotati do altri sopracomiti, qualli acceptono la condition di prestar *ut supra* chome à fato sier Emo, i qual fono sier Michiel Morexini di sier Piero el consier et sier Piero Antonio Falier, *quondam* sier Francesco, e cussì tutti do passono di largo, sichè fin hora *solum* tre si ha messo a tal partito. *Item*, fono spazà in dito consejo di X ozi, do citadini di Padoa, *videlicet* missier Hironimo di Liberti e missier Hironimo di Felixe dotori, che non fusseno in Dollo, et il Felixe morite.

Di Campo, di San Bonifazio. Fono lettere, nulla da conto, *solum* certo il signor Frachasso era stà mandato a Trento *etc.*

Di Padoa, di rectori et sier Alvise Barbaro, provedador sora le fortification. Zercha le fosse *etc.* Et Alexandro di Leopardis era soprastante, et questo vien in questa terra a questo effecto, zercha il meter il teren e altre particularità *ut in litteris.*

Nota, vidi lettere di Campo, di 7: diceva monsignor di Alegra esser zonto a Peschiera e francesi aver Citadela in suo libertà. *Item*, nostri atendeno a far le mostre e far uno ponte su l' Adexe al bastion per poter passar di là, *etc.*

A di 10 domenega da matina in Colegio fono lettere da Bassan di sier Luca da cha' da Pexaro, provedador. Avisa motion lì atorno, et dubita quelle ville di 7 comuni et Enego che inimici non vengano a farli danno; manda depositione auta *etc. ut in litteris.* E questo aviso medemo è di Vicenza.

Da poi disnar fo gran Consejo et fono electi tre sora i gastaldi, zoè, sora i soi atti, sier Zacaria Dolfin fo capitanio a Padoa, sier Andrea Loredan fo luogotenente in la Patria di Friul, sier Alvise Malipiero

fo consier, *quondam* sier Jacomo è orator a Roma, et uno avogador di comun, sier Gasparo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Michiel, et in scurtinio et in gran Consejo cazete sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo, qual è rimasto avogador do volte et refudato et hora voleva intrar. E nota, cazete sora i atti sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa e in scurtinio e in gran Consejo. Et anche è da saper sier Andrea Loredan, qual è stato 6 mexi absente di la Patria per aver refudà provedador zeneral in Friul, in scurtinio andò una balota meglio di sier Zacaria Dolfin, fo capitanio a Padoa è stato a Padoa in assedio, sichè cussì va le cosse di la terra nostra.

Fu posto per li consieri la parte presa, a dì 8 in pregadi, zercha li officij *videlicet* quelli depositerano a raxon di 10 per 100 di quello pagano di tansa li habino in vita, zoè poi la morte di chi li hanno *ut in parte*, *videlicet* officij di populari, la qual parte sarà qui avanti posta. Ave 14 non sincere, 223 di no, 1120 di sì, *videlicet* scrivanie, nodarie, cogitarie, masarie, sansarie di fontego, fontegarie, stajerie, soprastante stima dazi, faute di oficij, non intendando gastaldi di procuratori. Ave in pregadi 38 di no, 116 di sì.

10* A dì 11 da matina in Colegio, hessendo venuto lettere de Istria. Chome sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor, provedador di stratioti, era in Caodistria amallato, perhò fo terminato elezer in loco suo per Colegio uno provedador con ducati . . . . al mexe, et cussì fo electo sier Andrea Surian, *quondam* sier Piero, homo valente experimentado in Po et à la lengua grecha, qual aceptoe.

Fono tolti in colegio: sier Bortolo Moro, fo capitanio di la citadela di Verona, *quondam* sier Francesco, sier Panfilo Contarini, fo provedador a la Motta, *quondam* sier Francesco, sier Tomaxo Morexini, *quondam* sier Marco.

Item, fo expedito Mathio dal Borgo contestabele, qual vadi in Friul con 100 fanti fati qui et 100 da lui per avanti, e cussì li fece, et fece la mostra a San Zacaria et poi si partite.

Di Trevixo. Se intese per le lettere particular, che sier Alvise Mocenigo el cavalier provedador zeneral havia fata e publicà la sententia contra Zorzi Francho suo secretario che 'l sia confinà per anni 15 in Veniexia e privo di la canzelaria et pagi ducati 600 per mal muodo tolti, e altro come sarà justifitichato; *ut patet in sententia* a la qual mi remeto.

Fo divulgato in caxa di sier Zacaria Contarini el cavalier, è preson in Franza, esser intrato el morbo, e una sua fiola pizochara esser amorbata, et aver una noxela soto el scajo, *adeo* li fratelli andono in villa e la madre rimase, *tamen* poi non fo nulla.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice* per expedir 4 contrabandieri stati longamente in preson, et cussì do absenti fonno banditi et do presenti banditi *ad tempus*.

In questa note partì sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, con la sua galia et va a . . . .

A dì 12, pur di Roma non era lettere di 24 fevrer in qua che zonse a dì primo, *adeo* tutti stevano con aspectatione venisseno dite lettere, *tamen* li tempi erano contrarij.

Da poi disnar fo pregadi et leto le infrascripte lettere.

Di Campo di San Bonifazio più lettere, l'ultima di 11. Chome inimici grossi quella matina erano ussiti di Verona, *adeo* stratioti e cavali lizieri li andono contra, et fo preso uno homo d'arme borgognon et uno spagnol a cavalo, feriti 3 nostri stratioti *etc.* Et questo fo verso Caldiero. *Item*, dimandano danari, fanno le mostre *etc. Item*, mandano una depositione, in Verona poche zente è, Frachasso liberato, e altre particularità *ut in litteris*.

Fu leto una deposition di le cosse di Brexa che per tutte le valade si cr da *Marco, Marco*, e desiderano la Signoria *etc.* E che le zente franzese sono verso il Bergamascho e Brexana alozate più presto per deffesa che per offesa; et che 'l gran maistro de Milam è andato a Zenoa più presto per dubito che Zenoa non fazi movesta perchè 'l papa el par sia in acordo con la Signoria, che per far altro. *Item*, di Franza che certo il re non vegnerà questo anno in Italia, perchè nel parlamento di Paris è stà deliberato soa majestà non vegni per niun modo in Italia.

Fu posto per i savij che quelli di Loredo possino venir con le so fameje habitar a Chioza, atento l'incendio fato di Loredo, e habino le immunità haveano a Loredo: 2 di no, 116 di sì.

Fu posto per i savij ai ordeni che Vido Darbe stato in armada, qual è bandito per homicidio puro, sia asolto dil bando: 24 di no, 77 di sì.

Di Istria, fo lettere di sier Alvixe Zustignam podestà et capitano di Caodistria. 11 Avisa inimici esser venuti molto grossi a uno castello mia 3 vicino a Mocho, chiamato Draga, et quelli si hanno difeso virilmente *etc. Item*, nostri corsi propinqui a Trieste e altre novità de lì, sichè le cosse succedono bene. Nota, Damian di Tarsia par li soi fanti la più parte è partiti corozati per causa di certo presom

preso in Piamonte, era capitano de lì, homo di haver gran taja *etc.*

Fu posto, per li savij, che le do ultime decime al Monte novissimo e la meza tansa si pagi con arzenti fino 8 zorni *aliter* pagino senza don *solum* con 5 per 100 *etc., ut in parte.*

Fu posto per li savij che li debitori di mezi fiti et sali pagino fino a dì 25 con don di 10, poi con pena di 5 per 100. Presa.

Fu posto, per li savij: atento domino Hironimo Sovergnan refudoe esser colateral zeneral nostro, che atento domino Batajom Bataja, dia aver certi danari di la Signoria nostra et è homo praticho *etc.*, che 'l sia electo colateral zeneral con ducati 40 al mexe neti. Ave 38 di no et resto de sì, e fu presa.

Fu posto per li savij far in Friul una ordinanza di fanti la qual si chiami l' ordinanza di San Marco, soto 4 contestabeli, li qualli sarano notadi di sotto, quali habino per uno ducati 10 al mexe di provisiom, habino do caporali per uno con ducati 6 al mexe, i qual 4 contestabeli abino soto de si fanti di Friul numero . . . *ut in parte*, e fu presa. Li contestabeli: Malfato da Padoa, Marco Coppo, Malatesta da Treviso, Alvise di Navi da Bressa. Fo presa.

Fu posto per i savij dar a domino Vitello Vitelli e domino Vicenzo di Naldo, qualli è sta presi da francesi et erano a nostro stipendio prima, homeni d' arme 50 per uno. *Item*, a domino Brazo, fo fiol dil conte Carlo Fortebrazo, cavali lizieri 25. Fu presa.

Fu posto per i savij ai ordeni sier Jacomo Cabriel, sier Marco Antonio Calbo e sier Vetor Capello, certa parte di uno Stephano di Antivari darli certi sali a Corfù, *videlicet* confirmata eri: 3 di no, 77 di sì.

Fu posto, per tutti i savij, che do padroni a l' arsenal debano star ogni dì fermi in l' arsenal et atendin a far compir le galie bastarde, *ita* che per tutto questo mexe cinque ne habiamo. *Item*, che una volta a la setimana vadi uno savio dil consejo, uno di terra ferma e uno a li ordeni a l' arsenal a solicitar le expeditiom et quello bisogna a la dita caxa, *ut in parte.* Ave 2 balote di no.

Fu posto, per i savij a terra ferma, atento domino Brazo al qual ozi è stà dato 25 balestrieri a cavalo, sichè ne babi 50 come è honesto, sier Antonio Grimani et sier Zorzi Emo savij dil consejo messe nulla havesse *imo* li 25 fosse revochati, et sier Zorzi Emo andò in renga e contradise dicendo non li merita *etc.* Li rispose sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, e fe lezer le lettere scrive di Campo li provedadori zenerali laudando dar *etiam* conduta al dito Brazo. Or sier Antonio Grimani si tolse zoso, et sier Zorzi Emo si tolse zoso di la prima e messe star sul preso. Andò le parte: 58 di l' Emo, 63 di savij terra ferma e fu presa.

Fu posto, per li savij tutti et ai ordeni, certa parte et ordini di la doana di mar *ut in ea:* 34 di no, 82 di sì, fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Piero Capello, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo savij dil Consejo, che sier Jeronimo da Canal di sier Bernardin, atento in Po si à ben portato et fu mandato per il zeneral da sier Zuan Paulo Gradenigo in quella note quando seguì il caso, el qual ritornò e armato fo su la sua galia, la qual venendo zoso fo sfondrà da li inimici, che per autorità de questo Consejo el debbi meter bancho e armar una galia per mexi 6. Or sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma contradise, li rispose sier Antonio Grimani, parlò poi sier Sabastian Zustinian el cavalier savio a terra ferma, poi sier Zorzi Emo, ultimo sier Jacomo Cabriel savio ai ordeni, dicendo li avogadori doveria tuor la pena, è cossa malla a meter queste stampe perchè lui meterà tutti li altri sopracomiti erano in Po armino, *unde* sier Marin Morexini avogador messe pena a li savij non metesseno ditta parte per esser contra a le leze, *adeo* si tolseno zoso. 11*

Fu posto, per i savij dil consejo e di terra ferma e sier Vetor Capello savio ai ordeni, mandar a scriver a sier Jeronimo Contarini provedador di l' armata è a Chioza, che quelle galie è lì *videlicet* do bastarde, vedi si voleno restar dandoli soventiom *ut in parte*, et promission andar in Fiandra poi 6 mexi primi, secondo li gradi e altre particularità *ut in parte.* Sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni contradixe, dicendo è meglio le vegnino a disarmar perchè non è homeni suso, torano le soventiom et vegnirano via *etc.* Li rispose sier Vetor Capello; poi parlò sier Andrea Bondimier camerlengo di comun, dicendo è stà a Chioza per devutiom a la Madona et à visto le galie vuode de homeni, et perhò lauda la parte de farle vegnir a disarmar; et cussì andò le do parte: 24 di savij et il resto di do savij ai ordeni, in la qual introe sier Francesco Nani el consier e sier Francesco Foscari el savio a terra ferma.

A dì 13 da matina in Colegio vene domino Batajom Bataja electo colateral zeneral e aceptò volentieri, dicendo la Signoria vederà chome si porterà *etc.* Et fo ordinato darli danari poi disnar et vadi subito in Campo. *Item*, suo fratello Batagin, qual à 100 balestrieri a cavallo et era sul Polesene

fo deputato vadi a la custodia di Feltre el qual è in questa terra per aver dita soa expedition *etc.*

Di Campo, fo leto una lettera di 11, di domino Jannes di Campo Fregoso a Piero di Bibiena suo secretario qui et olim dil conte di Pitiano. Avisa lui medemo aver preso quel borgognon.

Di domino Lucio Malvezo fo lettere date in Campo a San Bonifazio. Zercha i butini di Lignago *etc. ut in litteris.* Nulla da conto.

Fo dito che a la Dieta era zonto il ducha Federico di Saxonia e do altri electori, li qualli *publice* hanno dito non voglino guerra con la Signoria di Veniexia, el qual aviso si ave per via di todeschi, chome sier Alvise da Molin savio dil consejo disse in Colegio.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et fu fato sier Marin Morexini l'avogador de comun sopra li presoni sono qui et con lui si trati di contracambiar prima si vengi a render et relassar niuno, acciò non
12 si fazi più come è stà fato. Et balotono alcuni zenthilomeni si haveano messo a la pruova de andar sopracomiti prestando a la Signoria ducati 1500 chome fu preso, et passò *solum* 10, et do non passò *videlicet* sier Luca Loredan fo patron al trafego *quondam* sier Francesco et sier Daniel Pixani di sier Vetor, et quelli rimaseno sono qui sotto notadi. Et è da saper fu terminato che a hordine, chome qui sotto scripto, dovesseno armar sichè ne habiamo fin qui 13 sopracomiti dil Consejo di X, et volemo do altri e non piu.

Dieci sopracomiti rimasti nel Consejo di X.

Sier Sabastian Tiepolo fo sopracomito, di sier Jeronimo el consier.
Sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator.
Sier Jacomo Michiel fo patron in Fiandra, *quondam* sier Jeronimo.
Sier Justo Guoro fo sopracomito, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Thomaso Tiepolo di sier Francesco, cao dil consejo di X.
Sier Nadalin Contarini fo patron in Fiandra, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Vicenzo di Prioli di sier Lorenzo, *quondam* sier Piero procurator.
Sier Piero Valier fo cataver, *quondam* sier Antonio.
Sier Marco Bragadin fo sopracomito, *quondam* sier Piero.

Li tre primi rimasti.

Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuan el cavalier.
Sier Michiel Morexini savio ai ordeni, di sier Piero el consier.
Sier Piero Antonio Falier fo proveditor sora l'armar, *quondam* sier Thomà.

Di Campo, di 12, hore prima di note date a San Bonifazio. Vidi lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral a sier Bernardo Donado *quondam* sier Zuane. Ozi habiamo consumado in consulti, e poi andati fino a Soave a veder alozamenti per restrenzer queste zente e retirar le zente d'arme qui, tutte si 'l sarà possibile. Per nostri che vien de verso Brexa et Milan intendemo se fazeva mostre a le zente d'arme, et che mandavano a Brexa molti pezi d'artelarie dove favevano condur ferri. *Item*, che mandano in Franza, et ha conduti a Milan, 25 citadini, tra li qual sono alcuni Gambareschi, Avogari et de altre molte caxe, et haveano comandato molti guastadori, 12000, parte di qualli erano gionti a Valezo et Peschiera, divolgavase per voler trazer l'Adexe del suo alveo per tuor l'aqua a Lignago, *tamen* molte volte i danno fama di una cossa et fa un altra, judicho li guastadori a gran gionta non sarano tanti come si dize.

Di Verona. Habiamo la causa del suo ussir eri fuora cussì grossi, esser processo per haver inteso per certe sue spie come noi con tuto questo exercito eramo retrati per andar a la volta del Friul a socorer le gente nostre, che de lì erano rote, che dimostra i habino pezor spie di le nostre. Dicesi *etiam* che Frachasso non è stà mandato in Alemagna, et che erano per rilasarlo, ma che lui non 12*
volleva la sua libertà se non li era dato in le mane cui l'havea incolpado, che non lo credo a niun modo. Noi per hordine di la illustrissima Signoria mandamo dimane a li passi dil visentino Maldonato spagnolo con provisionati 200, et alcune de queste nostre lanze spezate a obedientia dil proveditor di Schio, ch' è sier Jeronimo da cha' da Pexaro di sier Fantin, per segurar quelli passi et conforto di quelli populi.

Nota. Eri se intese esser venuto in questa terra uno messo di uno merchadante todescho a tuor lettere di passo per uno merchadante todescho vien con 500 some di merze in questa terra per vender baratar e contratar, le qual lettere subito le ave, perchè fu preso in pregadi farli ogni largo salvoconduto.

In questa sera fo lettere di Roma, venuti 4 corieri a una bota, qualli da Rimano in qua per li tempi non havia potuto vegnir, et portono lettere di 28 e di 2 di tutti cinque oratori, poi il papa partì per Hostia con sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro et lhoro 4 oratori veneno via, et a Spoleti rimase sier Pollo Capello el cavalier uno di oratori alquanto indisposto dil mal usato, *etc. Item*, li altri 3 oratori si ha dil suo zonzer a dì . . . . . di questo in Ancona, et scriveno voriano do galie per poterli condur con li cavalli *ad minus* fino a Chioza. *Item*, fono lettere dil Donado sollo, di 7, il sumario di le qual tutte sarano scripte di soto. In conclusion il papa mostra bon voler, et par habi dato licentia e fato uno edito chi vol venir a soldo di la Signoria possino venir. *Item*, li nostri presoni sono alquanto slargati, non perhò liberati del tutto. Il papa è andà a Hostia poi va a Civitavechia. Scriveno coloquij abuti col papa, *etc.*

A dì 14 da matina, veneno molti castelani in colegio contra li Sovergnani, *maxime* domino Antonio, dotor, e perchè l' è in Friul; suo fiol domino Nicolao ch' è prete, fo a l' incontro a dir è occupado per le cosse di Cremons; et fo li risposto per il principe se li provederia et si aspetasse la sua venuta.

Noto. A dì 12 di questo la note, hessendo a dì 11 nel Consejo di X stà deliberato, fo tolte via le forche erano sopra la piaza di San Marco fate za . . . mexi; sopra le qual è stà impichati cinque padoani e non altri in do volte, sichè fono levate, *tamen* li padoani è in terra nuova e li trevisani in palazo in quarantia novissima ancora retenuti. *Item*, tutti altri padoani è qui, e non sono ancora stà expediti.

In questi zorni per Colegio fo scrito una lettera a li provedadori in Campo: dovesseno persuader quelli soldati a non biastemar per non iritar l'ira dil signor Dio contra de nui, *maxime* hora che le cosse nostre vanno prosperando. Et essi provedadori risposeno: questo è impossibele remediar per esser mal vechio, et si 'l volesse proveder bisogneria far a la turchescha, che come blastemano sono tajati per mezo.

13 Da poi disnar fo pregadi *solum* per lezer le lettere di Roma e far provedador a Feltre in luogo di sier Zuan Francesco Pixani ch' è amalato et havia refudato, et li savij si reduseno di suso in Colegio a consultar di scriver a Roma et risponder aunque parte.

Di Roma. Chome ho scripto fo leto più lettere prima di tutti cinque oratori, di 25, 28 e primo. *Item*, di sier Hironimo Donado, dotor solo di 3, 5, 7, perchè quatro oratori prima partino a dì 2 per Ancona contra la intention di la terra, chè a dì 2 ditto fo in pregadi preso restaseno ancora de lì per qualche zorno, ma non ave le lettere. *Item*, par a dì 25 fono dal papa, scrive coloquij abuti insieme; el qual papa mostra andar a bon camin, et cussì a dì 27 che fono a tuor licentia da soa Santità per repatriar. Et in la prima audientia, hessendo perhò li cardinali nostri Grimani e Corner, essi oratori dimandono la relaxation di nostri presoni zenthilomeni e altri. *Item*, le possession di beni e robe di nostri. *Item*, li beneficij di nostri in terre aliene *etc.* A le qual il papa disse zercha li presoni per adesso non è da mover altro et stanno ben in Civita castelana in uno bel palazo, e cussì li beni, ma si faria, et di beneficij che non ha dati ne conferiti ad alcun, et cussì è certo in queste censure mai il papa à voluto dar ad alcun beneficij di venitiani, ma ben far siano scosse le intrade e non altro. E perchè nostri dimandono licentia di poter condur qualche capitanio et zente, pregando soa Santità volesse dar licentia a tutti, rispose era contentissimo tutti venisse chi voleva di subditi di la chiesia e altri a soldo di la illustrissima Signoria et faria proclamar in Romagna che cadaun potesse andar a soldo di chi li pareva. *Item*, scriveno altri coloquij fati a dì 27 et comunichation fatoli per il papa zercha il re di Franza e l' imperador. Et primo il papa voria fosse relassà a soa compiacentia il marchexe di Mantoa dando li fioli in le man et stato *etc.* e confortò hessendo ben cauti tuorlo per capitanio, perchè è fato gran nimicho di Franza *etc. Item*, zercha Ferara voria levar le offese con la Signoria nostra, et che si scrivesse a Veniexia e il Polesene restasse nostro et quelle zente d'arme è lì potriano trasferirsi in veronesa. *Item*, voria si tolesse Verona et non si dimorasse, perchè l'imperator più fazile veria a l'acordo con questa Signoria. *Item*, disse nove di Franza. Ha lettere dil suo orator Tioli, è in Franza, tien il re non vegnirà questo anno in Italia. *Item*, il re di romani andava a la dieta in Augusta, la qual zà era principiata *etc.*, e altre particularità et coloquii *ut in litteris. Item*, chome li oratori Maximiano, Franza e Spagna erano venuti da lui a dirli il re di Franza vol venir in Italia, et voriano saper da soa Santità che ajuto quella li vol dar di zente; rispose il papa niuno, perchè non semo ubligati, et che bisogna ch' el re vengi in Italia con zente? dicendo non àllo auto la sua parte e più che non li vien; et lhoro disseno per ajutar l'im-

perator aver il suo; disse non semo ubligati a questo, l' ha auto una volta le terre si non l' à saputo
13* mantenir e tenir non semo ubligadi per li capitoli di la Liga di reaquistarle, dicendo il re di Franza ne à roto li capitoli zercha li beneficij *etc. Item*, esso papa, parlando con li oratori, par ajuteria col suo orator episcopo, è in Alemagna da l' imperador, a far l' acordo seguì *etc.* Scriveno essi oratori altri coloquij abuti con soa Santità e con cardinali *etc.* Poi il papa a dì primo partì per Hostia per star do zorni, menò el cardinal Corner et l' orator nostro Donado. *Item*, esso orator disnò e zenò col papa, e scrive poi sollo coloquij abuti *ut supra. Item*, a dì 4 tornò a Roma, *etc.* Li oratori 4 nostri partino a dì 2, verano in Ancona, prega la Signoria li mandi qualche galia a levarli per venir securi et condur le cavalchature hanno e mulli lhoro. *Item*, il papa è stà contento riformar il perdon il Venere sancto a l'ospedal di missier Jesu Cristo a Sant' Antonio, et manderà la bolla. *Item*, quanto a condur capitani et altri prima el signor Prospero e Fabricio Colona par non si possano aver e non veriano senza licentia dil papa, Zuan Paulo Bajon sì, voria esser governador zeneral, et Marco Antonio Colona voria 200 homeni d' arme. Scriveno di Renzo da Cere et altri Orsini pratiche tratade *ut in litteris. Item*, venendo di Roma essi oratori a Spoliti, sier Pollo Capello el cavalier era restà amalato dil suo mal franzoso, che li era disceso in bocha, per causa dil sol il dì de l' absolutione, *tamen* steva meglio et veria per atrovar li altri collega in Ancona.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo dì .... fevrer. Nulla da conto. Chome il conte di Nolla fo fiol dil conte di Pitiano si lauda de li honori fati al corpo dil *quondam* suo padre. *Item*, che uno conte di Sanseverino è gran amico di la Signoria *etc.*

Di Campo fono leto più lettere, l' ultima di eri. Nulla da conto. Di andar a Verona non si parla, solicitano aver danari.

Di Friul, di sier Alvixe Dolfin, provedador zeneral. Fo più lettere date a Gradischa di quelli successi, et haveano auto il borgo di Cremons, et in Goricia è poche zente e mal contento *etc.*, chome di soto sarano poste la copia di esse lettere, fono *etiam* tre di sier Antonio Zustinian, dotor vice locotenente in la Patria.

Et compito di lezer le lettere non fo posto alcuna parte, ma *solum* tolto el scùrtinio di un provedador a Feltre con ducati .... al mexe, in locho di sier Zuan Francesco Pixani era amalato, et rimase sier Andrea da Mosto era XL criminal, *quondam* sier Piero, di etade, el qual aceptò, e il scurtinio è qui soto.

Et poi a bona hora fo licentiato pregadi et restò consejo di X *simplice*, et questo perchè voleno proveder a li vicij sono in questa terra, *maxime* di sodomie *ex utraque parte*, di monache, di zuogi e altri vicij, a la qual provision il principe è molto caldo instigato da domino Antonio Contarini patriarcha, et voleno nel consejo di X far tre censori sopra i vicij, perpetui, i qualli intrino in tutti li Consegij *etc.* Or steteno fin hore 2 1/2 di note et *nihil conclusum fuit.*

Sumario di le lettere di sier Alvixe Dolphin, provedador zeneral in la Patria, date a dì 9 fin 13 marzo 1510. 14

Lettera di 9 marzo, data in Gradischa. Come quelli cavalli erano corsi uno trato di balestra sotto Goricia et mia do di la, e hanno preso alcuni animali, tolto le chamixe che lavaveno le done fuora de la porta, e atrovandose alcuni fanti fuora li hanno morti et presi, tra li qual hano preso uno homo d' arme che era a piedi el qual è ferido de una lanzada ne la gola et dubitasse de la vita sua. In Goricia se atrovano fanti 400 et vilani 500, i qualli stanno con grandissimo sospetto et ogni notte sono in arme, dubitando nostri non li fazano qualche arsalto. Esso proveditor voria far qual cossa, che li par dormir *etc.*, et atende con desiderio domino Baldisera di Scipioni con el qual possa conferir e deliberar quanto acaderà per non star indarno e dar causa che al ducha vadi qualche richiamo, come ogni zorno à fato, e cussì in quella hora 15 monta a cavallo et andrà a brusar quel pocho che resta ne la zenta de Cremons con quelle zente poche che lì con lui si atrova, et spera reusirne bene, acciò inimizi non habino lozamenti di qua da l' Isonzo: del seguito aviserà *etc.*

Lettera dil dito di 10, ivi. Come andò verso Cremons con le zente et 100 fanti, havendo lassato 60 per guarda di Gradischa, et trovando li inimizi alquanto provisti per esser andato di zorno, non di meno stato a le mano per uno quarto di hora li messeno in fuga et vigorosamente introno dentro, havendo fato dismontar qualche balestrier e stratioto a pe', fu morto alcuni de quelli vilani e molti feridi e presi da 25 in zercha, fo sachizado el borgo, zoè la zenta e trovado molto più robe di quel si pensoe, per modo che a tutti quelli cavalli e fanti li ha dato uno

pocho di sovention, et quelli dil castello e rocha, ma cessò di saludarli con le artelarie, tirono da colpi 200, e per la Dio gratia altro danno non ebeno salvo do stratioti, uno di archobuso in una cossa, l'altro di uno falconcto, la qual bota li dete ne l'arzon di la sella da driedo e andò per soto lui, et el sentar de la sella ussì per l'arzon davanti, hanno menà via nel sentar gran carnaza, spera guarirano. Et sono reusiti con honor et gloria, perchè Cremons è stata la ruina di tutta questa Patria. Lui non à modo di star in campagna, che si havesse faria *etc.*

Lettera di 11 dito, ivi, hore 14. Dil zonzer lì domino Antonio Sovergnan et domino Baldisera di Scipioni et hanno insieme consultato de non star più aspetar et far qualche cossa, non dice di tuor Gorizia, nè Cremons, ma pochi altri lochi de lì intorno, e per lassarli da questi do in fuora.

14* *Lettera dil dito date in Gradischa, a dì 11 marzo, hore 19.* Come hessendo ritornato da cavalchar con domino Antonio Sovergnan e domino Baldisera di Scipioni trovò fanti 30 todeschi fuzidi di Gorizia, belissimi homeni et ben in hordine, i qual fuzendo, zercha cavali 8 di Gorizia li vene driedo, si hanno difeso e morto uno stratioto chiamato Zorzi Fameli e tolto el cavalo ch' è belissimo e tornerà a proposito di esso proveditor, et hanno feriti do altri stratioti e menado via li soi cavali. Riportano in Goricia esser da fanti 250 mal contenti e mal pagadi, stanno con gran paura, et se da Udene sarà exequito quanto è stà deliberà, farà *etc.* Dicono *etiam* il ducha di Brexvich esser in Trieste e mal conditionato da una artelaria da nostri trata, non se aspetava salvo vilani, sichè spera *etc.*

Lettera di 13, ivi. Solicita li danari per quelli fanti sono de lì, al qual effecto vien do caporali qui. *Item,* eri ave lettere dil podestà di Caodistria, li notificha le operation fate per il ducha in quelle parte e il pocho honor auto, di che li piace summamente. E per uno venuto eri di Goricia ha inteso dil tornar di fanti 300 e cavali 15 in Goricia de quelli erano col ducha, e che la persona sua li seguiva, manderà ozi exploratori per haver la verità, ne per tal sua venuta è per mutarsi di proposito.

15 *1510 die X martij in M. C.*

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio sia preso, non obstante alcuna altra parte in contrario; che tute et chadaune scrivanie, nodarie, cogitarie, massarie, sansarie dil fontego nostro di thodeschi, fontegarie, stajere soprastanti stimadori, fanti a li officij nostri, et ogni altra sorte de officij *quocumque nomine noncupentur, nemine excepto* si in vita come al tempo, non intendando perhò la cancellaria nostra et i gastaldi et altri de le procuratie nostre, possino quelli che hanno i dicti officij in vita, havendo fioli o nepoti o fratelli, dando a la Signoria nostra a rason de quello hanno de salario et utilità netti, secundo la loro tanxa a l'officio di governadori nostri de l'intrade cento per dieci, tuor i officij sui da poi la morte loro per suj fioli, over nepoti, over fratelli habiano a goder dicti officij in vita sua *tantum;* quelli poi che hanno i predicti officij a tempo, dando ducati 80 per dieci di rason di quello hano di salario et utilità netti in dexima la taxa loco *ut supra* debiano continuare i officij sui in vita loro. Et perchè ne sono alcuni officij che non se intendi la sua tanxa, sia statuido che li governadori nostri de l'intrade et i proveditori nostri de comun, a bossoli et ballote, chiamati i officiali nostri de i presenti officij, et dato sacramento a quelli exercitano dicte scrivanie, nodarie et altro, et a quelli si ritrovaseno per avanti haverli exercità, con ogni altro meglior modo li parerà in termene de zorni 15 proximi, haver facta li officij nostri non taxadi azò chadaun possi saper quello haverano ad exborsar, volendo conseguir i predicti officij, habino chadaun di prefati, che vorano depositar i danari et haver i dicti officij termene di 10 zorni proximi da darsi in nota a i governadori nostri de l'intrade, et altri 10 ad exborsar il danaro. Se poi ne fusseno alcuni, che hanno i officij sui in vita o di tempo, che non volesseno tuorli per loro o per i soi fioli, nepoti o fratelli, possi chadauno citadin nostro venetian, passati i primi 10 dì nel qual chadauno de i antedicti se dia dar in nota, andare a darse in nota in termene de zorni 8.

I governadori nostri de l'intrade vegnir debano in el Consejo nostro, nel qual se debano ballotare tutti quelli se hano facto notar ad uno instesso officio, et quello haverà più ballote se intendi esser anteposto a i altri, qualli habino da intrar in epsi officij da poi harano compì i loro tempi quelli che al presente possedeno i officij predicti, con questa expressa condition che come è sopra dicto siano nostri boni citadini venetiani.

Et perchè ne sono alcune expetantie de sansarie, et altri officij che non sono soliti darsi per la quarantia, sia dechiarito, che ne li lochi sono expectantie concesse per el consejo di X et per nostri Consegj, quelli vorano depositar per suj fioli, nepoti o fratelli haver debino el primo loco da poi le expectantie

concesse fin el zorno presente. Et perchè el potria occorer che chi depositasse o per suo fiol o per suo
15 * nepote o fradello sopravivesse, zoè ch' el fiolo o nepote o fratello morisse avanti lui, perhò sia preso che in tal caso il prefato che havesse depositado possi substituir uno altro, over coluj volesse intrar in loco suo sia tenuto darli i suj danari; et si uno de fuori via depositasse per haver uno de dicti officij et morisse avanti intrasse in dicto officio, la Signoria nostra sia tenuta restituirli i danari suj, over l' herede suo possi intrar in dicto officio.

Non se possi revocar suspender interpretare e altramente dechiarir la presente deliberation, sotto pena a chi metesse parte in Consejo de ducati mille d' oro, et se in quello fusse preso, non sij de niun valor over momento.

16 *Scurtinio di provedador a Feltre.*

Sier Marco Gradenigo fo soracomito, *quondam* sier Justo.

Sier Francesco Barbaro fo podestà e capitanio a Sazil, *quondam* sier Antonio.

Sier Trojam Bollani fo provedador a Lonà, *quondam* sier Jeronimo.

Sier Jeronimo Nani fo podestà e capitano a Bassan, *quondam* sier Francesco.

Sier Jeronimo Baffo fo ai X savij, *quondam* sier Mafio.

Sier Zorzi Semitecolo fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.

Sier Piero Boldù fo conte in Arbe, *quondam* sier Lunardo.

Sier Francesco Gradenigo, *quondam* sier Nicolò.

Sier Francesco Duodo fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Lunardo.

Sier Vetor di Garzoni el Grando, *quondam* sier Vicenzo.

Sier Pelegrin Venier fo governador a Pulignam, *quondam* sier Nadal.

Sier Nicolò di Prioli fo provedador ad Axola, *quondam* sier Mafio.

Sier Marco Memo fo judexe de procuratori, *quondam* sier Andrea.

Sier Thomà Mozenigo el provedador sora el cotimo de Damasco.

Sier Alvise Zorzi fo capitano di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Antonio el cavalier.

Sier Zuan Antonio de Renier fo provedador a Riva *quondam* sier Jacomo.

Sier Nadal Marcello fo sopracomito, di sier Nicolò.

Sier Alvise Bembo, *quondam* sier Pollo da San Zulian.

Sier Antonio Badoer fo cao di XL, *quondam* sier Marin.

Sier Zuan Antonio Barbaro fo provedador a Piove di Sacho, *quondam* sier Josafat.

Sier Zuan Francesco Badoer fo zudexe de petizion, di sier Jacomo.

Sier Cristofal da Canal fo camerlengo de comun, *quondam* sier Luca.

Sier Bernardin da Canal el Grando, *quondam* sier Piero.

† Sier Andrea da Mosto fo capitano in Po, *quondam* sier Piero.

Sier Piero Querini, *quondam* sier Antonio *quondam* sier Querin.

In questo zorno sier Zuan di Garzoni de galia bastarda sopracomito, partì e andò in Istria. Et è da saper, per colegio fo scrito in Istria et mandato comandamento a la prima galia trovasse andasse in Ancona a levar li oratori vieneno di Roma.

Item, ozi do galie bastarde, erano a Chioza, veneno a disarmar, *videlicet* sier Alvise Contarini *quondam* sier Piero et sier Lunardo Zustiniam *quondam* sier Unfrè.

A dì 15 da matina fono lettere di Xagabria di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro di 27 fevrer et primo marzo. Nulla da conto. Chome il re era a Praga et veria a Buda, et si feva una dieta in Istrigonia la qual è stà messa a questo San Zorzi. *Item*, scrive dil conte Palatino, al qual havia mandato a parlarli et spera sarà admesso *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto queste lettere di Hongaria. Che fiorentini ampliano molto la rota di le galie per quel regno, et che la dieta si fa, a la qual il re vol che intravengi quelli bani di Croatia *etc.* che confina con la Dalmatia, che è cossa inusitada, la qual si farà questo San Zorzi.

Di Campo, fo lettere di 14. Nulla da conto più di l' usato.

Di Istria fo leto una lettera di sier Filippo Minio podestà di Albona e Fianona, di do. Scrive chome il Soldato di Muja corsaro di ventura, qual armò una fusta, havia preso uno castel dito Castel novo su l' Arsa ch' è di l' imperator, et scrive *etiam* lui.

16* *Serenissime princeps et domine domine humilissimum post comendationis offitium.*

Atrovandomi io Zan Maria de Soldatis da Mugia, fidelissimo servitor di vostra illustrissima Signoria haver una fusta comprata de le proprie facultà mie, et desiderando la fedelissima persona et facultà disponer a li honori et comodi del Serenissimo Stato suo, atrovandomi questo zenaro proximo decurso ne l' alma cità di Veniexia, et havendo suplicato la Serenissima Signoria Vostra mi dovesse acomodar la dicta fusta de artelarie munition e arme a tutella de li servitori mei, in quella che come fidelissimo me offeriva *propriis pecuniis* armarla de homeni, e con quelli a ogni comodo e honor dil Serenissimo Stato suo exponer la vita e facultà mia *ut supra*, de la qual hessendo per clementia sua sta exaudito, soccorso de arme et artellarie, di le qual ho dato sufficiente idonea fidejussione, desiderando con apparenti effecti et palpabile experientia dimostrare quanto sia exviserato el core et ardente fede mia a la gloria sua, con ogni debita riverentia, dinoto a la illustrissima Signoria Vostra, come passando Quarner a dì 23 del passato e hauto informatione de quanta rebelione de quella et damno de quelli fedelissimi di Momarano sia stato Castel novo, loco imperiale sito sopra l' Arsa, implorato suffragio da li preditti fidelissimi de Momarano ofexi, deliberai tor impresa a la ruina de quello, et datogli una general bataglia con quelle poche artellarie et munition a me concesse per la Signoria Serenissima Vostra, posti gli habitanti de esso castello in non pocho timore mi rechieseno treva, et *tandem* conferito con el capitano de esso loco conquassato et territo de la fede et sincerità mia dimostrata *post multa, et tandem* vedendosi conflicto se rendete a me per la Serenissima Signoria Vostra, el qual castello acceptai a discretione et tractai le facultà lhoro come si convenia a la rebelion del Serenissimo Stato suo, del qual castello non possando io per le poche zente mie star a custodia de quello, lassato in governo a protetion de quelli fidelissimi de Momarano, el zorno seguente, visto per lhoro non esser de alguna utilità over intrata a la illustrissima Signoria Vostra ma *solum* una speloncha et reduto de ladri, quello brusono azò per algun tempo non potesse esser a danno et receptaculo de inimici del glorioso stato suo; et io atrovandomi in queste parte non restarò con ogni debita et conveniente fede star vigilante a la gloria sua, sperando ne la clementia de la Vostra Serenissima Signoria, la qual non *solum* a sui ma quantunque alieni non mancha del uberimo fonte de la gratia sua, harà *etiam* a conveniente tempo a brazar la fede e sincerità mia, a la gratia et clementia de la qual *humiliter me comendo.*

Date Albone die primo mensis martij 1510.

Subscriptio: *Ad gloriam Serenissimi Status sui, Joannes Maria de Soldatis Muglensis fuste fortunate patronus et servitor.*

Fo cazadi la papalista, posto, per li savij di Colegio, una lettera a Roma a sier Hieronimo Donado orator nostro, come sij col papa, et quanto al marchexe di Mantoa è ben tratato di ogni comodità. *Item* semo contenti levar le offese a Ferara, chome soa santità à ricordà. *Item*, che quella voi accordar le cosse col re di romani, et aziò la soa santità sapi il tutto, semo stati in praticha con li oratori soi et fatogli oferta *etc.* Et li fo dito tutta la materia tratada et li soi oratori è partidi e li nostri aspetano la risposta e resolution a Feltre. *Item*, quanto a condur soldati et capitani semo contenti esso orator nostro pratichi e concludi con domino Zuan Paulo Bajon darli 200 homeni d' arme et sij governador nostro, et a Marco Antonio Colona homeni d' arme 150 *etc. ut in litteris.* Et sier Zorzi Emo savio dil consejo volea certe zonte di più, *maxime* una advisar che femo potente armata et za 26 zenthilomeni si à oferto armar galie di soi danari, de li qual ne habiamo fin qui acceptati 13, la qual armata sarà al comando di la soa beatitudine. E andò in renga per queste parole ma non li fu risposto, *etiam* sier Andrea Loredan, è al luogo di procurator, andò in renga zercha li capetani, e aricordò et parlò altamente *etiam* non ave risposta; andò la lettera; l' Emo ave poche balote, et preso. 17

Nota per Colegio eri fo scrito a sier Zuan Corner, qual era za zonto a Treviso con la licentia auta di repatriar, che dovesse insieme col Mozenigo provedador zeneral ritornar a Feltre, et lì dimorar qualche zorno, *maxime* perchè la Dieta si fa in Augusta.

Fu posto, per li savij, che sier Jeronimo Donado orator nostro a Roma, qual fino hora è stà a spexe con li altri, hora poi el partir di altri habi a raxon di ducati 120 al mexe et tengi cavalli 10, et fu presa 13 di no. E nota, fu leto una lettera particular sua, qual scrive a suo fratello sier Andrea che quando fu a Hostia dal papa li disse li piaceva li altri oratori esser partiti perchè con lui potria tratar secrete quello el vol, che con tanti li pareva tratar in publico le

cosse, la qual lettera fu fata lezer da li parenti di oratori vien via.

Fu posto per li savij a compiacentia dil marchexe di Mantoa, conciederli uno Julio mantoan suo favorito, fu preso con lui, qual possi star insieme con esso marchexe. Ave 49 di no et 73 di sì, et fu presa. Noto, questo è cognominato Pesse salato.

Fu posto, per sier Vetor Capello e sier Domenego Venier savij a li ordeni, certa parte di Corfù de non innovar ad alcuni merchadanti di la Janina subditi turcheschi. *Item*, che quelli di camerlengi non toij li dacij *etc. ut in parte*, la qual fu presa, et fo bona provision, 10 di no. Et fo licentiato a bona hora, hore 23.

A dì 16 da matina. Sier Piero Balbi capitano zeneral di mar con li sopracomiti electi per il consejo di X tutti, excepto sier Vicenzo di Prioli di sier Lorenzo, qual per non aver anni 30 è stà deliberà nel Consejo di X che non possi armar, et signono le galie, ma tra lhoro erano in controversia, *adeo* il zorno sequente fonno in Colegio per terminar tal cossa *etc.*

17* Fu publichato in Rialto una crida da parte dil Serenissimo principe, che havendo quelli di Ravena scripto a li provedadori di comun facessero proclamar che tutti venitiani e nostri subditi potesseno venir liberamente a la fiera si fa lì a Ravena in questi tempi di marzo, e cussì fo fato saper a tutti. *Item* continuamente venivano qui soldati di Ravena.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta per expedir presonieri padoani, et fono liberati do erano in terra nuova che potesseno andar per la terra et presentarsi, *videlicet* Julio Tropolin fo fiol di missier Piero el dotor e nepote di Alberto che fu apichato per rebello, et Zuan Antonio da Treviso citadini padoani, et uno Raphael Orexe padoan potesse ritornar a Padoa qual si apresentava.

A dì 17 domenega. Hessendo venuto questa note lettere di Roma di l'orator nostro di 10 et 11 da Civita vechia dove è il papa, et eri di campo de importantia che voleno danari sperando far bon effecto et aver Verona, fo terminato ozi non far gran Consejo et far pregadi, per chiamar poi el Consejo di X con la zonta di danari *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto le infrascripte lettere:

Di sier Hieronimo Donado dotor orator nostro, date in Civita vechia a dì 9. Chome il papa lo mandò a chiamar, e zonto li conferi aver lettere di Franza dil suo orator episcopo di Tioli fresche da . . . . : Chome il re feva grandissimi preparamenti di danari, zoè franchi 500 milia che un francho val ducati mezo, sichè si tien el voja venir in Italia, e perhò bisogna star reguardosi. *Item*, replichò dil marchexe di Mantoa e altri coloquij abuti *ut in litteris*. *Item*, poi il papa con esso orator si parti, et 3 cardinali è con soa santità, et è andato a Corneto. *Item*, par Rezon da Cere voi venir a servir la Signoria con quanto li fo promesso prima.

Fo leto lettere di campo. Nulla da conto. Stanno su pratiche di Verona et voleno danari et se li mandi danari.

Di Friul fo lettere, il sumario scriverò di soto. Nulla da conto.

Fu posto per li savij d'acordo, cazando li papalista, una lettera a Roma a l'orator, replicha quanto li fo scripto, et che questo è tempo che soa santità ne abrazi et fazi demostration, et zercha il marchexe di Mantoa *ut superius scriptum est*, chome vederemo soa santità vol esser bon italian, et far qualche demostration verso questo stado, li faremo ogni cossa che cognoseremo esser grata a la beatitudine pontificia, con altre parole *ut in litteris*, et fu presa.

Fo prima chiamà Consejo di X con la zonta di Roma et il Colegio, et leto una lettera drizata ai cai di X, et poi fo licentià il pregadi et restò Consejo di di X con la zonta di danari. Vene zoso pregadi a hore 22. Et in questo Consejo di X fu preso una parte che fino al numero di 10 zenthilomeni, qualli da anni 30 in suso si oferiscano, et con effecto presterano a la Signoria nostra ducati 2000, da esser 18
fati creditori di 1000 al Monte novissimo et 1000 possino scontar in le angarie che se meterano, questi talli possino hessendo balotadi nel Consejo di X con la zonta, et passando la mità venir nel Consejo di pregadi per uno anno non metando balota et habino il titolo di pregadi; et cussì fo balotà ozi sier Tadio Contarini *quondam* sier Nicolò dal naxo, et passò et rimase.

Di Andre, di sier Antonio da cha' da Pexaro, governador vidi una lettera venuta a la Signoria ozi, il sumario di la qual è questo, et è data a dì 9 zener. Come a dì 4 octobre scrisse che Cartugli corsaro turco con fuste 9 a dì 24 septembrio di note vene sopra quella isola et asaltorno el casal de la Molaca fortissimo di albanesi, et 4 morti, 12 feriti, tra puti e femene con uno homo menerono via anime 88; di turchi tre morti e assai feriti, et uno turco li fo presentato vivo, dal qual intese che dito Cartugli presentò al flambular di Negroponte 4 schiavi con altri presenti e lo lassò pas-

sar con 4 fuste, di che scrisse al baylo a Constantinopoli do lettere di questo, spera recuperar le dite anime, le qual sono stà condute a Sourastari. *Item*, l'armata di Bostancì bassà, flambular di Negroponte, capitano Sulina, preseno in Barbaria galie 3 catelane per forza, le qual è zorni 20 fono a Schiato benissimo in hordine con una fusta atendeano in Streto. *Item*, molte fuste daniza Syo brusando casali et hanno tolto mastici e vanno a presso la terra do mia. *Item*, syoti e genoesi *maxime* syoti dimostra gran odio e malignità a la Signoria nostra, dicendo parole minatorie, batendo alcuni di Andre che ivi erano li qualli difendevano l'honor di essa Signoria nostra, et minazano meter le lhoro insegne sopra quella isola di Andre. *Item*, per li rectori di Candia fo scrito al consolo nostro di Syo, come di la obsidion di Padoa quella cità era liberata da 100 milia homeni da torno, et *tamen* mai a essi di Syo hanno voluto li di Andre farli intender tal bona nova, pur l'ha auta per letera dito consolo.

A dì 18 da matina in Colegio. Vene sier Zuan Corner stato per andar orator in Alemagna per tratar acordo con li oratori di l'imperator stato fin hora a Feltre. Vene vestito di paonazo. Et referì di le cosse di Feltre, qualli sono tutti marcheschi, quelli è restati perhò, che da todeschi la seconda volta fu preso e posto a sacho, fono morti 350 homeni, fatoli danni per ducati 200 milia, tolti ducati 47 milia et panni per valuta di ducati 19 milia. Disse altre cosse, e di Treviso come si fortifichava, laudò il suo colega e provedador zeneral Mocenigo, qual dia andar a Bassan e la Scala, laudò Nicolò Orthobon stato suo secretario pregando la Signoria sia tolto in pregadi. Fo laudato *de more* dal principe, *etc.*

18* In questi zorni, per decreto dil Consejo di X, sier Hieronimo Duodo *quondam* sier Zorzi, era castelan a Quer, fo mandato a tuor, et mandato per vice castelan in suo locho sier Zuan Nadal, è camerlengo a Treviso *quondam* sier Bernardo, la causa non lo so, sapiendo scriverò di soto.

Etiam fo mandato sier Andrea Pixani *quondam* sier Piero, per parole dite a Este dove l'era, che il stato è a requisition del Consejo di X, posto in preson, quello *etiam* seguirà di lui scriverò di soto.

Di Friul. Fono lettere di l'aquistar di certi lochi, il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Padoa, fo lettere di rectori e sier Alvixe Barbaro provedador sopra le fortification. Chome haveano principià le mure a le fondamente in Coalonga dove si strenze quella parte *etc.*

Di Campo fono lettere di 16. Come in Verona aveano posto a sacho su la piaza vituarie da manzar, et è stà gran remor lì per non aver danari, *adeo* era stà terminato li citadini per le caxe li facesseno le spexe fino venisseno danari di campo, come più difusamente scriverò di soto, la qual letera fu leta a dì 17 in pregadi.

Da poi disnar, fo consejo di X con la zonta, et balotono do qualli si oferseno dar li ducati 2000 e vegnir in pregadi, et rimaseno, ne altri fo da balotar, *videlicet* sier Jacomo Soranzo *quondam* sier Francesco dal banco et sier Francesco Mozenigo fo pagador in campo *quondam* sier Piero; non volseno balotar sopracomiti che pur molti si hanno uferto, zercha 9 a dar li ducati 1500, la causa non se intese. *Item*, fono su asolver sier Almorò Donado e compagni, fono banditi per comprar voxe, ma per esser streta parte a farli gratia et manchava alcuni di quella zonta, fono electi 5 di quella zonta: sier Nicolò Pixani, sier Pollo Antonio Miani, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Marco Zorzi et sier Anzolo Sanudo.

Di Xagabria, fono lettere di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, di 4, et altre replichade. Nulla da conto, *solum* si dice de lì ch'el papa leverà l'interdito.

Fo mandato in campo in questa sera, ducati 8000.

In questo zorno, poi disnar reduto *etiam* le do quarantie, fo posto fine al caso si menava za alcuni dì, intromesso per sier Marin Zustignan *olim* avogador et questi avogadori, è stà gran disputation. Parloe sier Alvise Gradenigo e sier Marin Morexini, avogadori et per lhoro domino Rigo Antonio e domino Bortolo Dafin do volte per uno, et fo zercha el confiscar alcuni beni *imo* tutti di Antonio di Abrian, citadin di Padoa qual è in preson *alias* confinato a . . . . e questo per una parte fo messa *etc.* e perchè uno suo fiol amazò domino Francesco . . . . , dotor per causa di aver certa eredità da Alvise d'Abrian suo barba. Or eri andò 27 per li Abriani, 29 per li avogadori et 7 non sincere, et fo il resto Consejo, et ozi 4 non sincere, 24 per li avogadori et 34 per li Abriani, et contra il Fisco fu fato.

Di Campo, da San Bonifazio, si ave lettere di 18 marzo. Come hanno relation di persona fide digna di le zente si atrovano in Verona, le qual sono qui sotto in lista. 19

Capitani de francesi a cavalo in Verona.

Monsignor de Grua	lanze	50	arzieri	100	
Monsignor de la Grota	»	50	»	100	
Monsignor de Candi .	»	50	»	100	El forzo taliani
Missier Thodaro da Triulzi	»	50	»	100	
El restante de monsignor la de Cleta, ch'è preson a Venezia .	»	25	»	30	
Summa	lanze	225	arzieri	430	

Li soprascriti è al soldo dil re di Franza.

Questi altri sono al soldo di l' imperador.

El principe da Analt, capitano di todeschi, à cavali 2 per lanza, lanze 30.
Spagnoli, zercha cavali lizieri 300.
El signor Zuan da Mantoa, cercha cavali 100 tra homeni d' arme et cavali lizieri.
El conte Carlo de San Bonifazio, cavali 20 lizieri et homeni d' arme 10.
El fradel de Sagramoro Visconte, cavali nulla.
El Contin de Melzo, cercha cavali 50 lizieri.
El Conte da Persego da Cremona, cavali 30 lizieri.
Missier Guerier da Cela da Cremona, cavali 30 lizieri.
El Zinganeto, cercha cavali 49 lizieri.
Renaldo Befa, cercha cavali 50 lizieri.
Piero da Longideja, cercha cavali 25 lizieri.
El nepote del conte Piero Antonio da Vermo, cavali 50 lizieri.
El conte Alberto da Serego, cercha cavali 150 lizieri.
Mercurio Bua, capo di stratioti, cavali 250 stratioti.

Somano lanze 90, cavali lizieri, numero 1045.

A piedi, soto al re di Franza.

Spagnoli, bandiere 4, cercha fanti 1,000.
Guasconi, bandiere 7, cercha fanti 2,000.
Capi: el capitanio Peroto e altri.

A piedi, sotto l' imperio.

Alemani, bandiere 16, cercha fanti 4,000.
Spagnoli, bandiere, 4 cercha fanti 800.

Summa in tutto, fanti, numero 7,800

A Peschiera. 19*

Tarlatino, lanze 25, arzieri 50, oltra li fanti di la Rocha.
Item, guastadori cremonesi per fortifichar, numero 500.

A Valezo.

Jacomo Corso, fanti 300.
Item, aspetano guastadori cremonesi per fortifichar, numero 500.

Venere proximo passato fo a dì 15, li francesi ebero una paga, e per far tasentar li alemani fu dato mezo raines per uno, per lo vescovo di Trento.

Sumario di una lettera di diti provedadori, data in campo a San Bonifazio, a dì 16. Come questa setimana, francesi, spagnoli e todeschi hanno tre volte sachizato tutte le piaze et spogliati li homeni, et hanno roto la testa ad alcuno de quelli principali che voleano obviar, è tra li altri Piero Salerno, e *tandem* hanno per obviar a tal inconvenienti richiesto a la terra danari per dar una paga a li soldati, et che li contadini la voleano gitar a le spale al populo, qual se scusò dicendo esser ruinati, et non esser possibile fezeno far una crida che cadauno che havesse soldati in casa ge dovesse far le spexe, sichè tutti viveno disperati.

Nota.

Tutte le sotoscrite cosse ha pronostichato uno predicatore in Verona, oferendose de star ad ogni tormento et parangone et star in carzere fina a li dicti termeni, et altre cosse assai ha dito *etc.*

Avanti che sia el sabato santo proximo de l' anno 1510 morirà uno grande prelato in Roma de grande credito et de una morte non tropo bona, exceptuando el pontifice.

Item, avanti che 'l sia el sabato santo proximo debe aparer uno grande miraculo de nostra Dona, over de uno altro sancto in Mantoa, over cercha il veronese.

Item, a dì 11 marzo proximo se conjungerà el sole in Ariete, signo pessimo de humidità et sarà pioze grandissime et continue.

Item, a dì 20 aprile si apizerà de peste in molti luogi.

Item, tra 25 et 29 di zugno se vederà in aere

segni teribeli, *idest* cavalli con homeni armadi tutti a fuocho, che ogni uno se spaventerà.

Item, de marzo, avosto et setembrio debe apa-rer le comete.

Item, el mese di setembrio serà grande effusion di sangue verso Toschana, et avanti che sia el 1516 debe ruinare et andare a fuocho et sangue una cità in Lombardia.

20 *Sumario di tre lettere di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral in Friul, date in Gradischa.*

Lettera di 15 marzo. Come dovendossi levar quella matina le zente nostre da Udene e da Cividal, che sariano da fanti 400, cavali 100 de balestrieri et 500 vilani, e di lì lui provedador traria da fanti 100 balestrieri 50, et stratioti 50, et si havesse mazor numero di fantaria andaria soto Cremons, over Gorizia, ancor ch' el ducha sia lì con cavali 100, fanti usadi 400 et molti vilani, et sono in podestà de inimici, in una notte far do et tre milia villani, ma per hora vederà de tuor qualche casteleto nemicho, e per zornata seguiterano, sichè non sono per star indarno. Et oltra i fanti 30 fuziti l' altro eri, quella notte sono fuziti 15 altri di Gorizia, et fra do zorni ne dovea venir da 50 in 60, i qualli li sono gratissimi et spera averne bon frutto quando i fosse pagadi; si duol non aver danari di la Signoria per tal effecto, lauda domino Antonio Sovergnan *etc.*

Lettera dil dito, di 16, hore tre avanti zorno. Come montava a cavalo per andar a la volta de Vigo Polzan, el qual loco tien averlo con pocha dificultà, poi pensa andar a Cruseche e San Martin, tolendo quelli lochi per meter Cremons in mezo, sichè non potrà aver socorso, et spera poi averlo. *Item*, eri sera a hore tre di notte ebe uno messo di Gorizia, el qual lì afermò esser in Gorizia cavalli 100, fanti 500; e che hessendo venuto da Cremons do messi l' un driedo a l' altro i qual li feva intender di le zente nostre che veniva et dimandava socorso, et non sa quello farano, et havia mandà quella note cavali 20 a la strada. *Item*, li disse che tutti quelli erano nel borgo di Gorizia fuzivano suso et scampava et portava le sue robe suso et reduseva i cavali di sopra.

Lettera dil dito, di 16. Come andoe a Vigo Polzan, e le zente nostre fono tarde che l' era hore 2 di zorno quando piantono le artelarie et zudegava non aspectasse colpo, *tamen* mai li se volse render, che fu trato de gran botte 8 de canon et 8 de sacro, poi si rese a descrition, e cussì tutti fono fati prexoni, et le robe a botin, et lassoe homeni 25 di domino Antonio Sovergnan et uno homo per capo di la compagnia, per far inventario di tutto il botin, che li par pocho, e non cussì di momento. La condition di quel castello è assa' rasonevol forteza, ne la qual era da homeni 50 dentro, e per bataja da man mai il torano; e se quelli erano dentro havesse voluto far renitentia lo teniva tutto ozi e forsi doman, *tamen* l' ebeno a hore 16. Et havendo quel locho quelli di Cremons riman asediati sì di biave, come di poter masenar; e l' opinion sua saria tenirlo 20*
qualche zorno per veder quello vorà far Cremons, ch' è locho forte e non li basta l' animo averlo con sì poche zente. Ha fanti 400 solli, ma ben bon numero di zente e vilani, ma non si fida di loro et mancho di stratioti, concludendo con vilani non vol andar in campagna. *Item*, voria tenir Vicho Pulzam ch' è uno stecho a Cremons et voria meterli dentro fanti 100 con uno contestabele, et saria seguro da inimici, stando lui a Gradischa e venendo grande exercito sempre quelli sono dentro poleno brusar ditto castello e venir a Gorizia mia 4 lontan, ma questi fanti non vol andar senza danari *etc.* È ritornato a Gradischa con domino Antonio Sovergnan, et *etiam* hanno conduto le zente dil paexe con el canon a la volta di San Martin et Cruscha; et à mandato domino Baldisera di Scipion, domino Alvise da Porto, domino Vigo da Perosa et domino Antonio Pietra Santa, contra i qual è certo farano botini, è mal assai, sichè di qua da l' Isonzo non resta de inimici salvo Cremons. *Item*, a li fanti todeschi à dato ducati uno per uno, e per ozi li ha tenuti a la sua guarda *etc.*

Di Corphù, fo lettere di sier Marco Zen, provedador, di 5 fevrer. Come ave l' aviso di le galie prese in Po. Si duol perchè è stà gran danno. E auto le lettere di la Signoria nostra, avisi quelli sanzachi dil modo, subito scrisse a Mustafà bei sanzacho di la Morea lì vicino, qual è amico nostro, qual spazerà subito a la Porta. *Item*, lauda il soracomito electo, qual à età. *Item*, di novo è venuto comandamento di la Porta che di la Morea vadino persone angarizate, numero 400, per restaurar Constantinopoli e Andernopoli per li teremoti. *Item*, li formenti a Dragomesto valeno aspri 45 il mozo, zoè stara do al ducato.

Di sier Antonio Morexini, baylo e provedador nostro e sier Marco Zen, di 4 fevrer da Corfù. Come à ricevuto nostre lettere zercha li schiavi negri di Alì bassà conduti di qui, con la galia di Can-

dia soracomito sier . . . . qual à conduto teste 82 et 10 moriteno per avanti. Respondeno zercha scuoder danari da quella zudecha per armar la galia, scriveno non scoderano tra danari e pegni ducati 250, zoè in contadi ducati 160 et 40 in pegni per esser gran povertà.

Di sier Marco Zen, capitanio e provedador a Corfù, date a dì 9 marzo. Come di 13 Baronie è in quella isola, sole do tien cavalli, voria far le mostre, zoè dil capitanio dil Borgo, è domino Alexandro di Goti capitanio di l'ixola, qual à cavali 5, pertanto voria hordine di la Signoria nostra *etc.*

21 A dì 19 marzo la matina fo dito esser nova è levà le offese con Ferara, et esser aviso di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador zeneral nostro sul Polesene. *Item,* di Elemagna esser bone lettere, et che la dieta si fa et in Augusta, et la più parte di electori e terre franche è per nui.

Noto. Atento erano venuti pur marchadanti a comprar specie in questa terra, alemani, et compravano fuora di Fontego, *unde* per la Signoria col Colegio fo mandato comandamento non fosse fato bolette a niun se non le feveno in Fontego di todeschi, et questo feno per far facende de lì, ma *meo judi-tio* fu tropo presto.

Item, in questo mexe a Veniexia eseguido molti homicidj in varie contrade, *adeo ut dicitur* per li processi è a li signor di note, che ne son stà morti numero . . . . , *unde* li signori di note andono a la Signoria a far provision, perchè tutti portano arme tanti soldati è in questa terra, et fo chiamato li capi di X, acciò facesse gran provision.

Item, eri sier Hieronimo Barbarigo, *quondam* sier Antonio sopracomito di una galia meza bastarda, era a Chioza, vene a disarmar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con gran zonta, et *tandem* fono asolti questi cinque, che altri perhò non lo fono, erano banditi di oficij e Consejo *ad tempus* per aver comprato voxe, li quali danno ducati 1000 per uno a la Signoria da esser scontadi in le lhoro angarie che si meterano *de cœtero*, li qualli sono questi: sier Almorò Donado *quondam* sier Piero, sier Lorenzo Capello *quondam* sier Bernardo, sier Zuan Vendramin *quondam* sier Alvise, sier Francesco Foscari *quondam* sier Nicolò, sier Hieronimo Zustignan *quondam* sier Antonio. *Item, etiam* fono assolti li lhoro piezi che fono banditi, per i qual *etiam* lhoro danno questi danari con questo siano absolti, li quali sono sier Jeronimo Condolmer *quondam* sier Zuan Francesco, sier Matio Minio *quondam* sier Zuan Domenego, sier Zuan Batista Lion *quondam* sier Nicolò, sier Alvixe Zanchariol, et uno altro.

Et non fono balotati altri ni sopracomiti, ni alcuni voleno dar li ducati 2000 et vegnir in pregadi e aver il titolo.

A dì 20 da matina a bona hora vene dal principe uno testor Samiter a dir avea auto questa note in vision certo che sta note le nostre bandiere di San Marco erano sta poste sopra li castelli di Verona, dicendo s' il sarà prega la Signoria lo voj aver per ricomandato, perchè tien certo sia verissimo. El principe li fe' bona ciera dicendo, Dio voja sia cussì. Et per la terra fo dito esser lettere di Alemagna, chi dice dil cardinal Adriano, et chi de altri, bone lettere, chome la dieta era fornita in ben di questa Signoria. È drezà ai cai. Et li capi di X, fo tutta questa matina in Colegio, et era domino Antonio Sovergnan, dotor, per il qual è stà mandato per la discordia di quelli di la Torre e castelani sono qui, el qual stete assa' dentro; et fo terminato veder ozi poi disnar il Colegio con li cai di X e far vegnir quelli di la Torre e castelani e ditto Sovergnan et veder di acordarli insieme, e cussì poi disnar fo Colegio con li cai a questo effecto.

Di Friul, fono lettere di Gradischa di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral. Come todeschi haveano reauto li castelli tolseno nostri, e questo è stà per l' absentia di domino Antonio Sovergnan, qual à ruinato l' impresa *etc.*, come dirò di soto. 21*

Di Campo, fono lettere di proveditori da San Bonifazio, di 19. Esser venuto in Valpolesella todeschi fanti dicono 5000, ma con effecto sono 2000, e lì eri alozati per intrar in Verona, chi dice in locho di quelli alemani sono altri de francesi, et esser zonto a Peschiera 1000 guastatori *etc.* Et per lettere di 18 si ave el signor Zuane di Gonzaga volendo ussir di Verona e andar a Mantoa dubitando di nostri era ritornato a Verona. *Item,* fo dito eri sera, per avisi da Lignago, che domino Rufin di la Campagna citadin di primi di Verona era stà morto da francesi et spagnoli, volendo sedar il meter a sacho, e questa nova si ha per li vilani da le Bionde dove l' ha le sue possession. *Tamen* in Colegio non si ha questo aviso: quello sarà scriverò.

In questa note morite in preson in l' armamento domino conte Alvaroto, dotor citadin padoan, fo dì 16, qual ancora per il Consejo di X non era stà spazado. Questo è stato più volte zudexe e vicario con nostri in diverse terre, et *tamen* al tempo di l' imperio è stà nostro nimicho. Or il suo corpo . . . . questo era in gran eror e meritava la for-

cha. È padre di uno Jacomo, dotor qual è col re di romani.

In questo zorno zonse sier Beneto Mariu, *quondam* sier Marco qual fo proveditor a Montagnana et fato prexon da inimici, zoè dai signori di Bozolo, et è stato prexon mexi .... et zorni. Or al presente fo lassato, intervenendo il vescovo di Mantoa per far certa sua facenda di qui col marchexe e promesse tornar per tutto .... *Item*, sier Beneto Calbo, stato provedador a Este, hessendo andato lì el provedador electo per gran Consejo, sier Urban Bolani, lui ritornò in questa terra.

A dì 21, la matina. Etiam in Colegio fo li cai di X con domino Antonio Sovergnan et 3 capi di castelani di la Patria, *videlicet* domino Jacomo da Castello, domino Alvise da la Torre et Cervignon, e *tandem* per exortation fatogli per il principe si pacificono insieme dicendo a questi tempi tutti doveriano esser uniti contra barbari, et cussì fo sedate le discordie et scrito a Udene dovesseno punir quelli aveano facto certi homicidij; *ita* che ritornono in la Patria essi castelani et *præcipue* ditto domino Antonio Sovergnan ch'è il primo et à grandissimo seguito in dita Patria.

Di Friul, fono lettere dil provedador Dolfin. Come poi partito missier Antonio Sovergnan le cosse è andato mal, e todeschi hanno retolto quelli castelli presi, *maxime* Vigo Polzan *etc.*, sicome per le lettere di soto, copioso scriverò il tutto.

22 *Sumario di una lettera di sier Alvise Dolfin, provedator zeneral in la Patria di Friul, data a dì 17 marzo in Gradischa.*

Chome el se ritrovava in grandissima desperation, essendo seguìto quello è, non per sua causa, perchè eri have una lettera dil locotenente, che la Signoria li scrive che lassato ogni impresa domino Antonio Sovergnan debbi venir a Veniecia, el qual era venuto con bona summa di zente, ma non comandate, *tamen* per amor suo, tra le qual 500 schiopetieri e balestrieri boni homeni il resto chome è avanzà. El qual domino Antonio disse voler ubedir et esser prestissimo, ma non voleva che questi l'ha menato havesse causa di dolersi de lui, ne lassarli; e li disse ch'el conveniva partirsi; et lauda molto il poter e governo di ditto domino Antonio. Et come scrisse, lassò andar eri sera quelli a la volta di San Martin et Cruscha, i qual andando in una villa li fanti si messeno a riposar, preseno cavali 15 avanti per quelli monti, e quelli schiavi li fo contra con schiopeti et ne amazono do per esser mal loco da cavali, li messeno in fuga e se retirono a driedo a Vigo Polzan. E introno dentro, che lui havia ordinà nulla fosse mosso e si dovesse stropar do buxi che era stà fati con el canon, et non fo stropati, *imo* questa note ateseno a robar, et quello buso lo sgrandino per portar le robe robavano nostri fuora di ditto castello, e più fo batudi li homeni di domino Antonio Sovergnan. Et esso provedador ozi andato lì, trovò molti soldati fuora di le so guarde, ne bastonò alcun, e visto tal disordine deliberò cavar tutti fuora, e messe do caporali, l'uno domino Vigo da Perosa e l'altro domino Antonio di Pietra Santa con 25 compagni per uno, et esso provedidor con chi era con lui, si levò per venir via: e si quello si teniva, ariano auto Cremons senza bota de spada. Li inimici erano grossi sopra quelli monti, e subito essi levadi si calono zoso e quelli nostri fanti senza aspetar altro se ne fuzite. Qualche remedio ancora ne era a recuperarlo, ma el pocho cuor di domino Baldisera Scipion, el qual non è da governar exercito nè à cuor, e quando sono per deliberar cosa alguna la resposta soa è questa: *dite voy e ordinate che io ve obedirò*, et come si è sui fati dice *magnifico provedador farò far cussì, lo dite*, et si feva pocho temer. Li respose tochava a esso provedidor a farli star in driedo e andar avanti, e che l'havea inimizi e non volea bater alcuno che poi li cazase una partesana nel petto. In conclusion è per far pocho frutto, atendano a far presoni e tuor roba, e partendosse domino Antonio Sovergnan tutti si disolverà. *Tamen* 22*
in quella sera delibererano con quelli capi, et tien si deliberarà di dissolver e mandar li fanti di Zividal a Zividal e i cavali di domino Baldisera a Udene, per non esser d.. lì alozamenti; et voria do in tre milia taole et qualche pianeta da far coperti et seragij per i cavali e fanti, e tenendo quelle zente de lì segureriano la Patria; nulla è sta provisto, tegnirà lì domino Mathio dal Borgo in quella hora zonto con li fanti, perchè di quelli fono lì il resto è disciolti. È di opinion forsi questa note 3 hore avanti zorno ussir e andar a brusar Vicho Pulzan e ruinarlo, over lassar la vita che più contento non potria haver.

Lettera dil dito, di 18. Chome consultato con li capi, atento la partita dil Sovergnan e considerato l'adunanza fata per inimici, tutti hanno terminà non far altro et soprastar 4 over 6 zorni e veder quello farano inimici, havendo certeza per el canal di Ronzina venir bon numero di zente e potriano far qualche inzendio verso Zividal. Ha terminà rimandar le zente sue in quel locho acciò non seguissa qualche

inconveniente, e lui star lì a Gradischa con ogni diligentia. Et à visto gran viltà in le nostre zente. Et quella note mai à dormido, et sperava haver Cremons in tre dì a pati, *etc.*

Lettera dil dito, di 19, ivi. Come tutte le zente nostre è risolte, et è contento non havendo il modo di star in campagna; le zente nimiche sono ingrossate, sì in Gorizia, come sopra quelli colli, ma zente villane: sichè starà a osservar, ma non vede il modo di far impresa alguna se per la Signoria nostra non li sarà commesso e provisto.

23 Da poi disnar fo pregadi. Et leto alcune lettere et di *Campo* et di *Friul.* Chome il sumario ho scripto di sopra. Et di *Hongaria* di Vicenzo Guidoto secretario di 2, e dil Pasqualigo orator, di 12 di *Xagabria.* Chome il re è venuto in gran pressa di Praga ch' è in Boemia nel regno di Hongaria: et questo tien per instigation li a fato il re di Franza et l' imperador, acciò el vengi a tuor la Dalmatia, *aliter* che lhoro venirano a tuorla, et perhò farà la dieta *etc.* donde intravien quelli di Croatia e vicini a la Dalmatia, cossa inusitada. *Item,* fiorentini hanno molto ampliado le cosse di l' armata in Po; et ehe si dice de lì, el papa ne asolverà de l' interdito *etc.*

Di Campo, una relation di uno vien di Salò, di quelle cosse. Et chome il re di Franza verà in Italia, et il gran Maistro non se incura di levar la schomunicha, e altri avisi *ut in litteris.*

Et domente pregadi erano suso, sopravene lettere di Roma di sier Hieronimo Donado orator, di Corneto et Civitavechia, di 11, fin 16. Di coloquij abuti col papa, qual molto dubita dil re di Franza. Et zercha a esser contenti habiamo condutieri e capitani, di Rezon di Cere è contento, ma di Zuan Paulo bajon dubita, perchè di novo compie la ferma con soa beatitudine. *Item,* fa venir Zuan Paulo Manfron, qual è a la Mirandola, lì a Roma, dicendo li capitani et condutieri diano esser di lì signori, e perhò vol el vengi di lì. *Item,* voria il marchexe di Mantoa fosse lassato, et che li oratori di la Liga li sono venuto a dir, *maxime* Franza, che soa beatitudine non lassi asoldar li capitani e condutieri con la Signoria. Li ha dito che lhoro è soldati, e chi li dà partido convien che pigliano per viver, et perhò sono in soa libertà di acordarsi con chi li par, et altre particularità *ut in litteris. Item,* che soa beatitudine saria a Roma a dì . . . . di l' instante.

Fu posto, per li consieri, di elezer 5 savij ai ordeni, *justa* el solito per mexi 6, et fu presa. Et fato la eletion rimaseno cinque: sier Faustin Barbo fo savio ai ordeni *quondam* sier Marco, sier Lorenzo Orio el dotor fo auditor nuovo et synico di terra ferma *quondam* sier Pollo, sier Vido Antonio Trivixan fo savio ai ordeni *quondam* sier Marco, sier Piero Morexini fo podestà a Muran *quondam* sier Francesco et Jo Marin Sanudo stato sie volte savio ai ordeni *quondam* sier Lunardo, et vini quintuplo. Cazete sier Alvise Capello *quondam* sier Hieronimo, sier Anzolo Cabriel *quondam* sier Silvestro, sier Marco Lando *quondam* sier Piero, sier Domenego Pizamano *quondam* sier Marco, et sier Thomà Donado *quondam* sier Nicolò, con titolo di savij ai ordeni, el altri senza titolo *ut in poliza.*

Fu posto, per i consieri e sier Marco Bolani savio dil consejo, una parte che Alvise Tavilich habi l' oficio di gabeloto a Sibinico, ducati do al mexe, e fu preso.

Fu posto, per sier Marco Antonio Calbo et sier Domenego Venier savij ai ordeni, che Zacho Mistachieli cyprioto habi in Cypro cavali 4 levantini: 17 di no, 98 di si.

Fu posto, per i savij a terra ferma e ordeni, che sia revochà a Spalato l' hordine di dar . . . . a creditori di la camera intrade, ma si pagi in contanti: 8 di no, 96 di si.

Fu posto, per li savij, certa parte di poter scontar li debiti vechij di le cazude, con le dexime a restituir la 1/2, et la 1/2 in contanti, et certa sorte di tanxe *ut in parte,* et fu presa. Fo scontro. 23*

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte a uno povero, nome Melpignani, qual in Modon fo strupiado, 12 di no.

Et volevano far li savij a terra ferma, ma per le lettere di Roma venute non fo fato alcuna cossa.

A dì 22 in colegio non fo nulla di conto. Leto una lettera di Roma di 17 ch' è scrita a Piero di Bibiena. Avisa de li per via de francesi che 'l re di Franza fa gran preparamenti contra Italia, *maxime* contra il stato di la Signoria nostra, arà di qua da monti, oltra quelli l' à menà et farà passar, lanze 600 ch' è cavali . . et fanti 16 milia, *videlicet* 4000 normandi, 4000 guasconi, 4000 picardi, 4000 sguizari se li porà aver, si no vol aver 4000 italiani.

De Istria. Fono lettere, et altrove, non da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di danari e di Roma.

Noto. In questo zorno fo brusado uno chiamato Buzi, per aver voluto forzar uno fiol fo di Andrea comandador *etc.*, et fo per la deliberation fata eri nel Consejo di X.

Di Campo fo lettere di San Bonifazio, di 21. Come quel zorno erano stati in arme per esser fama inimici voleano ussir. Et che el signor Zuane di Gonzaga dovea levarsi con la compagnia per Mantoa, *unde* in quella note mandavano 500 cavali stratioti a veder si 'l poteano aver. *Item*, che di Verona doveano ussir i francesi, et erano intrati 500 fanti alemani il resto erano alozati in Valpolesella. *Item*, haveano cargato le artellarie grosse per mandarle per l' Adexe a Trento, si dice per farle condur a la volta di Treviso.

Noto. Eri comenzò a intrar in pregadi do di quelli hanno dato li ducati 2000, fato prima li soi boletini non esser debitor, i qualli fono sier Thadio Contarini *quondam* sier Nicolò et sier Jacomo Soranzo *quondam* sier Francesco. Et sier Francesco Mocenigo *quondam* sier Piero havia dato parte di danari et darà il resto et verà in pregadi.

Item, per colegio fo terminato, domenega di le palme do galie metano bancho *videlicet* una bastarda et una sotil, et cussì *subsequenter* una grossa, zoè bastarda, et una sotil et il capitano zeneral poi Pasqua sarà expedito.

È da saper che in questa terra seguiva multi homicidij, chome ho scripto di sopra, *unde* fo terminato, per la Signoria con li capi dil Consejo di X, di far una crida che soto grandissime pene niun ni soldato ni altri sia chi se voglia debbi portar arme, et cussì fo fata et fo bellissima cossa che tutti obedite et più arme non fo visto.

Non voglio restar di scriver che manchando uno savio ai ordeni, ch' era sier Hieronimo Barbarigo intrado zudexe di procurator, il loco vachava, et io per esser primo stridato rimaso, poteva intrar per questi zorni, *tamen* non volssi.

24 A dì 23 da matina fo lettere di *Andernopoli* di sier Nicolò Zustignan *quondam* sier Marco, di 14 fevrer et di *Constantinopoli* di sier Andrea Foscolo baylo di 2. *Tamen* nulla più dil solito, ma all' usato e perhò non fo lete.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta et expediteno alcuni presonieri.

Item, Hieronimo Sagredo capitano dil Consejo di X fo retenuto questa matina, perchè questa note havia fato contrabando di tre barche di vin, et passato a la pallà di Margera facendo aprir per li cai di X. Or fo retenuto: quello sarà di lui scriverò di soto. Fu fato il processo per sier Zorzi Trivixan podestà et capitano a Mestre, et mandato ai cai di X, *unde* fu fato retenir el dito capitano, et ozi preso nel Consejo di X *simplice* fosse ben retenuto. *Item*, fo asolto ozi nel Consejo di X sier Andrea Pixani imputato si havia voluto far signor di Montagnana, e chiamar feraresi *etc.*, *tamen* nulla con verità fu trovato et perhò fu asolto et cavato di prexon.

Di Friul fo lettere di Gradischa dil provedador Dolfin, di 20. Come quelli villani erano reduti a Gorizia, e per quelli colli si vanno disolvendo. El ducha di Bresvich è in Gorizia con zercha fanti 500 e cavali 100, mal contenti e mal pagadi. Di qualli fanti ogni zorno ne fuzeno qualche uno. El ducha a molti di lhoro ha tolto le arme e tienle in castello per dubito i non fuzano. Quelli vien a Gradischa a tutti li dà qualche danar, et li manda a la volta di Udene per darli causa vengano di altri. Non è boni per ofender li inimici ma ben per conservar el nostro. Prega la Signoria mandi subito subito domino Constantin Paleologo.

Dil dito, di 21, hore 16. Chome eri sera al tardi li fo referido zonzerne fanti ancor in campo de' inimici, et ha deliberà fin hore do far correr soto Gorizia e veder di haver qualche prexon di quelli contadini, dai qual l' averà la verità et scriverà *etc.*

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, proveditor, di 22 fevrer. Vidi lettere. Come havia ricevuto lettere di la Signoria nostra con la parte presa a dì 21 zener zercha i banditi: vadi o pagi uno homo in armada a servir la Signoria nostra, havendo la paxe per mexi . . siano asolti, e si armi una galia, *unde* à electo sopracomito sier Jacomo Siguro citadin e merchadante de lì, e scrive de lì si avrà bone zurme. *Item*, di novo la Porta ha fato admonita la Romania di preparar fostagni di velle e stope di calafao, e posto tansa a tutti justa il numero de le anime e fameje di cadauno. *Item*, i formenti in la Morea valeno aspri 45 el mozo e cussì in colfo.

A dì 24 domenega di l' olivo, il principe *de more* 24*
fo in chiesia a messa. E fo con lui il primocerio, che *alias* solevano esser molti oratori; et in Colegio nulla fo da conto *imo* non se reduse.

Di Campo fo lettere, zoè che alcuni cavali di Lignago erano corsi fino sopra le porte di Verona di là di l' Adexe, et ussiteno fuora alcuni contra et fono a le man con nostri et nostri preseno cavalli . . et li menono via. *Item*, in Verona esser intrato fanti alemani zercha numero . . . ., et che si diceva francesi volcano levarsi, et nostri di brieve speravano aver Verona, et se li mandi danari e danari.

Adeo eri sera fo mandato ducati 5000.

Fo ditto esser aviso di Augusta che a dì 4 la dieta principiò; et a dì 10, havendo auto il breve dil

papa di l'absolution nostra, fo lì in Augusta in chiesia publichato, *etc.*

Di Padoa. Il morbo fa progresso. Eri 4 morite e 4 fono mandati al Lazareto, qual è stà fato il monasterio di la bia' Lena, perchè Lazareto fu tutto brusato e ruinato per nostri.

Da poi disnar fo terminato per il morbo non predichar in chiesia di San Marco, justa il solito, ni in altre chiesie.

In questo zorno achadete in chiesia Crosechieri remor grande, che dicendosi a vesporo per li frati la *Magnifichat*, parse a sier Nicolò di Prioli *quondam* sier Domenego vegnir con suo fiol domino Domenico, qual za 7 anni per papa Julio ave le bolle di questo priorà, che val le intrade di questo monasterio zercha ducati 1800 e più, et era prior frate e lui mai potè aver per avanti il possesso perchè il doxe et Colegio li fo contrario. Hora li parse tuorlo spiritual e temporalmente a un trato, vene con assà parenti et sier Domenego Beneto consier, sier Troylo Malipiero, sier Alvise Emo è dil Consejo di X e sier Michiel da Leze e altri. Or li frati li fo contra e seguite in chiesia certe ferison. Or lui andò in monasterio per forza in camera del prior, subito li frati andono dal principe a dolersi di questa violentia, el qual mandò li capetani et oficiali et lo fe cazar dal monisterio, quello sarà scriverò di soto. Questo prior à anni 14, si vol far frate di questo hordine per aver il priorà in vita che prima era et è *ad tempus*.

Ancora che non sia di molto momento far nota, pur dirò chome hessendo sta dato per il Senato 50 homeni d'arme per uno a domino Vitello Vitelli e domino Vicenzo di Naldo, reschatati presoni da francesi per contracambio chome ho scripto di sopra, quelli do fono in Colegio non si contentando di tal pocha conduta, et che voleano partirssi; e cussì la Signoria col Colegio non volendoli crescer più, questi si partino, il Vitello disse si conzerà col nepote col re di Franza, e il Naldo anderà in Val di Lamon.

In questa matina do sopracomiti messeno bancho, *videlicet* sier Lunardo Emo galia sotil e sier Sabastian Tiepolo galia bastarda, di quelli tolti per il Consejo di X, et sier Alexandro Badoer à galia bastarda la qual fo di Papa Pio, fo expedito et partì a dì ... marzo.

25 Da poi disnar fo Colegio di savij, leto lettere di *Campo*, nulla da conto, il sumario scriverò, poi voleno danari et è stà mandati.

A dì 25, fo il zorno di nostra Dona. Il principe fo in chiesia di San Marco a messa con pocha brigata di patricij, per il vento e tempo crudelissimo che pochi andò a palazo.

Da poi disnar non fo nulla, perhò non scriverò cossa alcuna.

A dì 26. La matina *justa* il solito fo gran Consejo per le gratie et far eletion. E fu posto, per li consieri, dar licentia a sier Michiel Marin *quondam* sier Antonio podestà di Montona, che atento la morte dil padre possi vegnir in questa terra, lassando un zenthilomo idoneo e suficiente in suo locho che piaza a la Signoria nostra, e fu presa.

Item, si ave aviso, per le nave di Soria zonte in Istria, et per lettere aute se intese la nave patron Francesco Tarlado di bote 900 di sier Andrea di Prioli *quondam* sier Marco e sier Piero Duodo di sier Francesco esser rota a Tripoli a dì 10 zener la vigilia di San Sabastian per fortuna, hessendo a ferro mollo e dete in terra, fo scapolà l'aver sotil et li homeni, et conzono la mastella col signor di Tripoli in ducati 250 si 'l signor soldan vorà, ma le artelarie fo tolte e mandate al Chayro, e poi la nave si rompè era charga di zenere sachi 1200, gotoni sachi 200; *etiam* che la nave patron Pollo Biancho à scapolado, ma tajò l'arboro et è rimasta a certo porto et sarà presto qui.

Da poi disnar fo pregadi per far li savij dil Consejo che manchava a far. Et fono lecte molte lettere di Friul e di *Campo* di proveditori, il sumario di le qual scriverò di soto. In conclusion francesi enseno di Verona et è intrati 2000 todeschi, et sperano averla, pur voleno danari *etc.*

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo, di 2 fevrer, et di Andernopoli di sier Nicolò Zustignan furono lettere di 14 fevrer. Nulla più di conto dil solito. Et per queste cosse di Valachia el Signor Turcho è implicito, *adeo* pocho è da sperar. *Item*, di Constantinopoli di l'ussir di l'armada dil Signor Turcho, velle 14 *ut in litteris*, fuora di streto contra corsari, *etc.*

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan locotenente, sier Ulivier Contarini et sier Donado da Leze consieri, zercha biave et orzi. Dubitavano di chavalete. Fanno provision. *Item*, narrano dil romper di questa nave Tarlada a Tripoli *etc.* Aspetano uno suo, mandato a intender di Sophì, e altre particularità *etc.*

Di Famagosta, di sier Piero Lion capitano. Zercha quelle fabriche, qual è bellissime, e scrive *difuse*. *Item*, manda avisi auti dal Cayro, il soldam fa armar 20 navilij contra portogalesi, capetano uno renegato di Napoli di Romania pràticho, el qual ca-

petano prima fè vegnir al Cayro per aversi mal portato e altre particularità, come in dite lettere et in la relatione et riporto apar, qual sarà scripta qui soto.

25* *Di sier Hieronimo Zorzi* quondam *sier Andrea, di Verbosana, di . . .* Come quel sanzacho tien ben edifichato con la Signoria nostra, et che aspeta risposte da Constantinopoli et verano subito.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada. Avisa come à, per relation, feraresi dieno venir verso la Torre nova, à mandato zente lì et fato provision. *Item,* retenuto uno che andava explorar lì a Chioza zercha le galie *etc.*

Fu posto, per li savij, far exenti quelli di Cividal di Bellum per uno anno di tutti i lhoro debiti, chome fu fato in trivisana, atento li danni patiti in la guerra, e fu presa.

Fu posto, per li diti, tajar certa sententia fata al tempo che Vicenza era soto l' imperio, et per una acusa fata contra alcuni marcheschi di vicentina contra alcuni *ut in parte*, e leto le lettere di rectori di Vicenza sopra questo, et fu presa, 7 di no.

Fu posto, per li savij, exention a quelli di Pago per uno anno, e fu presa.

Et leto le lettere si reduse Consejo di X con la zonta solita di stato et il Colegio et steteno assai. Fono cazadi sier Thomà Mozenigo procurator e sier Andrea Corner, non so la causa ma sapendo scriverò di soto. Et è ussiti fuora. Fono balotati il scurtinio di tre savij dil Consejo ordenarij, uno in locho di sier Andrea Venier procurator e sier Marco Bolani che compieno, et uno che mancha, e tolti numero 18 sollo do passoe: sier Antonio Grimani savio dil Consejo *quondam* sier Marin, et sier Thomà Mozenigo procurator savio dil Consejo; fonno tolti con titolo sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Piero Capello è savio dil Consejo, sier Zacaria Dolfin, sier Antonio Loredan el cavalier, sier Nicolò Michiel procurator, et *solum* passò do chome ho scripto. Et compito di balotar fu posto, per li consieri, elezer de presente tre savij di zonta al Colegio per mesi 3 et il quarto entri ordenario, e presa 105 de sì et 55 di no. Fato il scurtinio rimaseno questi di zonta: sier Andrea Venier procurator, sier Marco Bolani, sier Leonardo Mozenigo, et ordinario sier Piero Capello, qual era di zonta, con titolo. Cazete sier Antonio Trum procurator, sier Nicolò Michiel procurator, sier Zacaria Dolfin, sier Francesco Trum, sier Antonio Loredan el cavalier e altri senza titolo.

Item, fono electi do savij di terra ferma ordenarij: sier Zuan Corner et sier Nicolò Bernardo stati altre fiate. Et compito fo licentià il pregadi a hore tre di note.

Item fo electi li capi di X di april: sier Hieronimo Contarini, sier Marco Antonio Loredan et sier Luca Trum.

Di Campo vidi lettere di 26, hore 5. Come in quella matina a l' alba francesi erano tutti ussiti di Verona, e che a mezo zorno in Verona entroe altre zente di Palavisini et francesi, in locho di quelle erano, et deteno fama esser gionti a Peschiera 500 homeni d' arme; e fu fato domenega una proclama 26
a dì 24 in Verona che tutti li contadini qualli haveano commesso contra la majestà imperial in termine di zorni 4 dovesseno venir a zurar in Verona fideltà a l' imperador, che li sarà rimesso ogni manchamento, *aliter* tutti li desobedienti pasariano per ferro, focho et sangue senza alcuna remision; e per terror molti villani è andati. *Item,* minazano ussir e asaltar il nostro campo, *unde* scriveno essi proveditori starano oculati *etc.* Et sono ben fortifichati a San Bonifazio, e se li mandi danari. *Item,* che a Verona francesi e spagnoli voleano andar a tuor le arme al populo, dicendo erano marcheschi, et il populo si dolse al vescovo di Trento e principe di Analt, quali disseno che dovesseno tenir le arme perchè saria fedeli a l' imperio, e francesi disseno si partiremo, e lhoro governatori risposeno andè con Dio, e pur essi dicendo dene danari dil nostro servito, diseno andate a farvi pagar a chi vi ha fato venir qui. *Item,* per altre lettere si ave Frachasso esser in castello San Piero.

A dì 27 la matina reduto in Colegio nulla fu da conto. Da poi disnar il principe fo in chiesia a l' oficio, et fo terminato in Colegio che doman da sera justa il solito si mostrasse il sangue miracoloso, et venisse le scuole a bona hora, *etiam* il perdon di Santo Antonio a l' hospedal, qual si ha auto il brieve, comenza doman a levar dil sol fin venere a sol a monte. E nota altri perdoni ch' a questo *pro nunc* il papa à voluto concieder, et il breve sarà notado qui soto. *Item,* fo terminato, atento la terra steva ben di peste za tre zorni, che il venere santo et le feste di Pasqua per tutte le chiesie et a San Marco si dovesse predichar, che fin hora era stà levà le prediche.

È da saper in questi zorni fo mandato a dir, per Colegio o cai di X, al patriarcha facesse far oration in tutte le chiesie di questa terra, frati, monache e preti, acciò Iddio inspira a elezer qual sia il ben di

questa Republica, *tamen* quelli di pregadi non sano la causa di tal oratione et di Roma molto si desidera lettere.

A dì 28 fo il zuoba santo, fo lettere di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 14 fevrer. Che quel re à bona mente, il sumario scriverò poi. *Item,* vene Zuan Gobo corier stato in Alemagna a portar li brevi di l'absolutione, et referì al Colegio, poi reduto, quello havia visto et quello dicono alemani.

26* Da poi disnar fo il principe in chiesia a l'oficio. Et compito si reduse il Colegio con li cai di X per lezer lettere di Lignago di do presoni, qualli è stà conduti qui, si dice è di la fation di quelli di San Bonifacio che tramavano tratado: quello sarà di lhoro scriverò di soto.

Di Campo vidi lettere di San Bonifacio, di 27, hore 3 di note. Come havendo inteso quella matina zente di Verona doveano ussir per asaltar il campo, tutti fono in arme, nostri, et andati trovono non esser ussito fuora niun di Verona e tornono in driedo a mezo zorno, e fo grandissima pioza tutto eri, et stratioti preseno uno balestrier a cavalo de inimici, dal qual inteseno le zente introno sono soto il signor Julio di San Severin, ch'è di la compagnia di suo fratello signor Galeazo, et *etiam* di la compagnia di domino Galeazo Visconte, et sono homeni d'arme 200 et aspetavano a intrar altri 100 homeni d'arme, staranno riguardosi et si non è più zente non li temeno.

In questo zorno vene a disarmar di Chioza, con licentia auta dal Colegio, sier Alvise da Canal *quondam* sier Luca, galia sotil, stata fuora mexi . .

Di Damian di Tarsia capetano fortunato sotoscrita a la Signoria servulus fedelissimus, *data a Puola, a dì 20 marzo.* Come è zonto lì, e quella comunità li dà ducati 300 per far fanti per la imprexa de Pexin, *etc.*

Dil dito di 23, da Parenzo. Come quella comunità ogni dì li mandano il danaro, e lui ha mandato contestabeli e caporali a levar le fantarie per la dita impresa di Pexin e altri lochi, dimanda uno canon che buti balota di fero di L. 50 in 60 con balote 2000. E si scrivi al proveditor di stratioti se intendi con lui, e a li retori ch'è restà che contribuiscano.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l'armada, date in galia a presso Chioza, a dì 23 marzo. Come era capità lì uno Piero mantoan mandato a posta da uno Bernardin Doga ferarese, per ordine auto dal conte Julio Tason capitano di balestrieri dil ducha di Ferara, a intender quante galie sono a Chioza, e posto a la corda ha confessato *unde* li farà portar la pena. *Item,* ha dito le do galie si dicea armar a Ferara non sono in hordine, manchano assà homeni e cussì li do brigantini, e che sopra le dite galie, è stà apichato uno qual fo acusato dal compagno aver voluto brusar dite galie mandato de lì per la Signoria nostra, e che a Ferara si rasonava di pace tra il papa e la Signoria e il ducha predito, e che alcuni compagni erano comparsi dal ducha dimandando la licentia di far butini sopra i lochi nostri, et che il ducha non l'havia voluto dar. *Item,* esso proveditor dimanda a la Signoria sovention per la galia.

Sumario di lettere dil conte Hieronimo da Porzil a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a Roma, a dì 6 marzo 1510. 27

Chome a dì 2 partino li 4 oratori nostri per Veniexia. Il papa eri andò a Hostia per andar a Civita vechia, e mandò per l'orator Donado, qual questa matina tornò da Hostia. È lettere dil vescovo di Tioli in Franza, che 'l roy vien in Italia, à dato danari per 12 milia fanti, e comenzava passar 400 cavali grossi, à mandato in Ingaltera a quel re 32 milia scudi. Il papa lasserà venir li Bajoni a nostro soldo. E scrive non si perda l'occasione di haver a soldo nostro domino Zuan Paulo Bajon, qual vien volentiera e con licentia dil papa farà 300 homeni d'arme subito che valerà per 600 cavali lizieri e fanti quanti el vorà. Li Vitelli sono *idem,* fariano 200 homeni d'arme, e con li Bajoni 1200 e loro fanti electi sono tutti parenti. A dì 6 madama Felice va dal papa a dirli che 'l revocha la ubligatione a li Orssini di non venir a soldo di la Signoria soto pena di ducati 5000. È lettere di Verona, l'imperador vol venir in Friul. Eri sera si ave la nova che Frachasso era stà retenuto in Verona e cazati fuori molti citadini et apichati 10 villani. *Item,* pre' Lucha si aspeta in Roma fra 10 dì come persona privata. Lo episcopo Sedunense è zonto in terra de sguizari, scorse pericolo per arte di francesi. chè *in itinere* fu asaltato. Il signor Zuan Vitello è conzà con il papa con 100 homini d'arme, 50 paga Pandolfo Petruzi di Siena; e l'altro suo fratello, sta con senesi, ha auto licentia dil papa di aconzarzi con la Signoria nostra.

Dil dito, date a dì 8. Come el Donato orator eri andò a Civita vechia dal papa. Da Milano si ha li oratori de lo imperador à voluto saper le zente li vol dar Franza, il gran maistro li ha promesso 1000 lanze et 12 milia fanti, si dice l'imperator vien in

Friul, poi a Treviso, e francesi per Lombardia. E lettere private dil roy al gran maestro che restituissa il suo a li foraussiti erano con lo imperator. E lettere di Archo, di 25 fevrer, la dieta vol ajutar l'imperador. E il gran maistro scrive a mezo marzo l'imperator verà in Italia, li oratori di Franza è andati dal papa, qual non tornerà fin a le palme. Sono lettere dil confessor dil *roy* di 20, che 'l *roy* andava a Paris, poi tornerà a Lion, non sapea si 'l paserà li monti.

Dil dito, date a dì 11. Come il signor Alberto da Carpi andò a trovar il papa, e si crede il *roy* verà a Lion ma non in Italia. El signor Constantin Arniti andò dal papa con lettere di Germania *ut dicitur.* Lo episcopo di Grassis, è da l'imperador, scrive si farà bene. Lo oratore ispano aspeta certa risposta dal suo re, scrive dal re di Ingaltera depende il tutto. Li dice lì a Roma todeschi sono venuti in Friul fin a Cividal, et vanno brusando et ruinano questa patria.

27* *Sumario di lettere di sier Hieronimo Contarini provedador di l'armada, date in galia a presso Chioza, a dì 23 marzo 1510, a sier Francesco Trum suo cognato.*

Come hessendo in consulto col zeneral domino Anzolo Trivixan *ad quid agendum*, aricordò lassase el capitano di Po con l'armata minuta a defender quel locho dove era sta facto el bastion, et esso bastion in custodia di domino Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral da terra, et che l'armata grossa per sicurtà si dovesse redur in qua, e a questo fo presente il suo canzelier e nobele da cha Venier, el fradello dil sora masser. *Etiam* li mandò a dir per il suo canzelier metesse qualche bocca di artelarie sopra l'alzere da la banda di la Polesella, per tenir li inimici lontani dal nostro bastion, et poi li disse a bocca ma nulla fece. Li aricordò che 'l facesse l'ultimo ponte sopra burchi e sandoni; si scusò che li burchi doveano cargar frumenti et li sandoni erano di un zenthilomo, et a questo fo presente il secretario, el sora masser so fradello et sier Lorenzo Venier suo nobele et altri. *Demum* li disse per non impedir le galie soto il ponte saria bono far do ponti per pasar da una ripa a l'altra, come se usano negli fiumi largi; rispose l'havea parlato al suo comito e li havia dito era troppo longo tramito, et non havea corde, benchè corde za ne havia trovate, sichè li aricordò tante provisioni de che el meritava laude e non imputatione. Ma il danno e perdeda di l'armata è tutto processo da la inobedientia di soracomiti, i qual hessendo sta avisati che i dovesseno venir zoso con le galie, a tempo che inimici haveano soprasedesto di bombardar, non andono sopra le sue galie, ma chi atese a la fuga, chi a schapolar robe et chi putane: che se fosseno stà sopra le galie, come è stato el Badoer et lui proveditor, sariano venuti zoso et non rimasti per sua tardità et inobedientia come hanno facto; sichè questo è il tutto in questa materia, ma ben si duol le opere sue non sieno reconosute da la sua patria come è di dover. Voria e lo prega li fazi mandar sovenzion per le zurme.

Cardinales romani. Anno 1510 primo marcij. 28

Cardinales Episcopi.

12. Napoli, Paulus II. Oliverius episcopus hostiensis natione neapolitanus.
18. San Zorzi, Sixtus IV. Raphael episcopus portuensis, camerarius, natione saonensis.
14. Santa Croce, Alexander VI. Bernardinus episcopus sabinensis patriarcha Hierosolimitanus, natione ispanus.
20. San Malò, Alexander VI. Guilermus episcopus penestrinus, Macloniensis, natione gallus.
12. Grimano, Alexander VI. Dominicus episcopus tusculanus, patriarcha Aquilejensis, natione venetus.
13. Lucemburgo, Alexander VI. Filippus episcopus albanensis, Cœnomanensis, natione gallus.

Cardinales Presbyteri.

Non. 20. Santi quatro coronadi, Calistus III. Ludovicus Joannes presbyter tituli sanctorum quatuor coronatorum natione hispanus.
† 10. Roan, Alexander VI, Georgius tituli S. Sixti, Rothomagensis, natione gallus.
10. Arborense, Alexander VI. Jacobus titulo S. Clementis, arboreensis, natione ispanus.
Non. 21. Strigonia, Alexander VI. Thomas patriarcha Constantinopolitanus tituli Sancti Martini in montibus, strigoniensis, natione ungarus.
12. Regino, Alexander VI. Petrus tituli sancti Cyriaci in thermis, Regino, natione siculus.
10. Cosenza, Alexander VI. Franciscus, tituli S. Ceciliæ Cosentinus, natione ispanus.
† 12. Bologna, Alexander VI. Joannes Stephanus

tituli Sancti Sergij et Bachi, Bononiensis, natione pedemontanus.

5. Surento, Alexander VI. Franciscus tituli Sancti Joannes et Pauli, surentinus, natione ispanus.

12. Voltera, Alexander VI. Franciscus tituli Sanctæ Susanæ, volateranus, natione florentinus.

8. Flisco, Alexander VI. Nicolaus tituli Sanctæ Luciæ in Silice, de Flisco, natione genuensis.

10. Adriano, Alexander VI. Hadrianus tituli Sancti Grisogoni, Bathoniensis, natione romanus.

14. Narbona vel Aus, Julius II. Franciscus tituli Sancti Adriani, Narbonensis vel Auxitanensis, natione gallus.

18. Borgia, Alexander VI. Ludovicus tituli Sancti Marcelli, Borgia, penitentiarius, natione ispanus.

8. Senegaja, Julius II. Marcus tituli Sanctæ Mariæ Transtiberym, senogaliènsis, natione saonensis.

10. Nantes, Julius II. Robertus tituli Sanctæ Anastasiæ, Redonensis, natione britannus.

12. Aginenses, Julius II. Leonardus tituli basilicæ duodecim Apostolorum, agenensis, natione saonensis.

Urbino, Julius II. Cabriel tituli Sanctæ Agathæ Urbinantensis.

28* 12. Pavia, Julius II. Franciscus tituli Sancti Nerei et Archilei papiensis, natione romandiolus.

† 10. Santa Sabina, Julius II. Facius tituli Sanctæ Sabinæ, Cesenatensis, natione viterbiensis.

12. Baja, Julius II. Renatus tituli . . . . Bajacensis, natione gallus.

Non. 40. Toledo, Julius II. Franciscus tituli Sanctæ Balbinæ Toletanus, natione ispanus.

42. Vice canzelario, Julius II. Sixtus tituli sancti Petri ad Vincula, vice canzelarius, natione romanus.

† 13. Albi, Julio II. Lodovicus tituli Sancti Petri et Marcelini, Albensis, natione gallus.

Cardinales Diaconi.

12. Medici, Innocentius VIII. Joannes tituli Sanctæ Mariæ in Dominica, de Medicis, natione florentinus.

22. San Severin, Innocentius VIII. Federicus tituli Sancti Teodori, de Sancto Severino natione italus.

24. Ferara, Alexander VI. Hypolitus tituli Sanctæ Luciæ in Silice, Estensis, natione ferrarensis.

† 10. Cæsarinus, Alexander VI. Julianus tituli Sancti Angeli, Cæsarinus, natione romanus.

8. Farnesio, Alexander VI. Alexander tituli Sancti Eustachi, Farnosius, natione romanus.

7. Ragona, Alexander VI. Aloysius tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin, de Aragonia, natione neapolitanus.

8. Libret, Alexander VI. Amadeus tituli Sancti Nicolaj in Carcere, de Albret, natione gallus.

6. Cornelio, Alexander VI. Marcus tituli Sanctæ Mariæ in Porticu, Cornelius, natione venetus.

6. Final, Julius papa VI. Carolus tituli Sanctæ Viti in Macello, Finarij, natione genuensis.

12. Mantoa, Julius II. Sigismundus tituli Sanctæ Mariæ novæ, de Gonzaga, natione mantuanus.

Sumario di una lettera di sier Andrea Surian 29
provedador sopra li stratioti in Istria, data in Cao d' Istria, a dì 27 marzo 1510.

Havendome sabado da le palme posto in camin per andar verso Solorian, dove erano le artegliarie manifestate per questi presoni triestini, per doversi condur in Trieste, sicome advisai a vostra serenità, me fo scrito, per el Castelan di Mocho, esse artellarie in quella medema sera che diti presoni fono conduti esser *etiam* stà retirate in Trieste, il che inteso me parse cavalchar a la volta di lo Poglaco, a contento di questi fedelissimi di Rozo, et fato uno stratagema per far ussir fora el signor Zuane de lo Poglacco, el qual non havendo ardir de mostrarse mandò fora uno solo a cavalo con li villani del borgo, i qual *tamen* non se discostono dal borgo, et visto questo feci far una coraria a botini, nel qual botin *etiam* fu preso el dito cavalo. De ritorno veramente, arivando al passo de Cernichal teritorio justinopolitano, deliberai voler andar a la volta de Postonia a danizar sopra el tenir de' inimici, et tolti in compagnia 50 stratioti a cavalo et 200 di questi contadini, con scale, polvere et pali di ferro, cavalchai de prima sera tutta notte con silenzio, et do hore avanti dì zonzi a uno castello chiamato

Viehem pocho di qua de Postonia, et con li capi di dicti fanti misi ordine dovesseno apresentarse al dito castello, parte con le scale e parte a la porta, a eazar fuogo et parte a rombar i muri. El qual ordene dato, restai con aleuni cavali et feci andar avanti diti fanti i qual si apresentono eon strepito, *nullo servato ordine,* et se poseno a romper certi stechadi erano zercha ai muri. Et pensando io ch' ei fusseno asesi, me acostai a cavalo et combatuto per una bona hora *tandem* alquanti de nostri saltò sopra le difexe, i qual per non haver seguito fono rebatuti, et io volendo prosequir la impresa dismontai et asesi sopra una scalla, aziò li altri me seguisseno, et visto pur non esser seguito me ritornai a cavalo, el qual me fo ferito, soto i muri, da uno arcobuso et pasatoli la gamba davanti, e visto non poter adempir l' intento mio feci ritirar ditti fanti, di qual ne fo morti uno et cinque machuladi, et *similiter* di quelli dentro, et feci abruxar tutto el borgo e sachizarlo eon li animali se ritrovono. E eognosuto non haver obtenuta tal minima vitoria per defecto di fanti non pratichi *unde* avisa *etc.* Non restando *in dies* star vigilanti et usar ogni solertia a la conservation di quelli fidelissimi subditi, per esser l'animo suo grandissimo, et suplicha almeno sia mandà una paga a li stratioti.

29* *Di sier Alvise Guoro, podestà di Grisignana, di 24 marzo.* Come ha scrito poi l' aquisto di Piamonte, era eossa convenientissima che esso castello de Pedemonte fosse sotoposto a questo loco di Grisignana, loco più propinquo e dove è camera, e replicha la Signoria voi eoncieder per beneficio e utele de le cosse nostre e per satisfation di quelli fidelissimi subditi per compenso e restauro di lhor danni receputi in queste guerre, ditto eastello di Piamonte, con l' intrade a quella eamera di Grisignana, aziò ne l' ineantar de l' intrade di tutti do lochi si venisse a far una summa, over deputar alcun fidato ehe per nome di la Signoria havesse a scuoder ditte intrade.

30* *Collegio nell' anno 1510 a dì primo april.*

El serenissimo principe domino Leonardo Lauredano

Sier Piero Morexini
Sier Francesco Zustignan
Sier Hieronimo Tiepolo
Sier Andrea Corner
Sier Alvise di Prioli
Sier Francesco Bragadin
} Consieri

Sier Fantin Moro, *quondam* sier Antonio
Sier Antonio Querini, *quondam* sier Marco
Sier Piero Donado *quondam* sier Zuane
} Cai di XL

Sier Alvise da Molin
Sier Piero Duodo
Sier Zorzi Emo
Sier Antonio Grimani
Sier Thomà Mozenigo procurator
Sier Piero Capello
} Savij dil Consejo

Sier Marco Bolani
Sier Andrea Venier procurator
Sier Lunardo Mocenigo
} Savij dil Consejo di zonta

Sier Nicolò Trivixan
Sier Sabastian Zustignan el cavalier
Sier Alvixe Pixani dal Bancho
Sier Zuan Corner
Sier Nicolò Bernardo
} Savij di terra ferma

Sier Marin Sanudo
Sier Faustin Barbo
Sier Vido Antonio Trivixan
Sier Lorenzo Orio el dotor
Sier Piero Morexini
} Savij ai ordeni

Sier Bernardo Bembo dotor et cavalier
Sier Alvise Gradenigo
Sier Marin Morexini
} Avogadori di Comun

Sier Jeronimo Contarini
Sier Marco Antonio Loredan
Sier Lucha Trum
} Cai dil Consejo di X

Dil meze di april 1510. 31

A dì primo april. Introno in Colegio numero 13 in locho di altri erano. I quali intrati fono questi: sier Andrea Corner, sier Alvixe di Prioli et sier Francesco Bragadin, consieri. Sier Fantin Moro *quondam* sier Antonio, sier Antonio Querini *quondam* sier Marco, sier Piero Donado *quondam* sier Zuane, cai di XL, sier Zuan Corner et sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma. Et io Marin Sanudo per età. Sier Faustin Barbo, sier Vido Antonio Trivixan, sier Lorenzo Orio dotor et sier Piero Morexini *quondam* sier Francesco, savij ai ordeni. Et fo il luni di Pasqua.

Et *accidit* ehe la sera avanti erano zonti li quatro oratori venuti di Roma, con la galia sotil, ehe li

levò in Ancona, qual è rimasa in Istria, soracomito sier Zuan Francesco Polani, et con uno gripo per li cavali. Li 4 oratori sono sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Alvise Malipiero et sier Pollo Capello el cavalier, vestiti tutti di scarlato a manege ducal, et veneno acompagnati da molti patricij, *tamen* niun procurator vi era; et cussì fono mandati fuora quelli non erano di pregadi, et sier Pollo Capello per esser el più zovene fe' la sua relatione in questa forma.

Sumario di la relatione di sier Pollo Capello, el cavalier, fata in Colegio, venuto orator di Roma.

Chome di la legatione stata a Roma zercha mexi . . . . non diria nulla, perchè la sua andata è stata per levar lo interdito, et è stato longo, pur è seguito *ad vota* e molto honorificho per la Signoria nostra, et spera sarà principio di assai ben per questa Excelentissima republica, et perhò referiva *solum* tre parte: la prima, la causa ch' el pontefice è stato tanto a levar ditto interdito, la seconda, *quid sperandum de pontifice*, la terza, di reverendissimi cardinali, la condition et qualità lhoro.

El primo. La causa ch' el papa consentì che li oratori nostri fosseno mandati a Roma, fo per questo effecto, che dubitando, perchè fo dito il re di romani e il re di Franza si voleano abochar insieme et era certo in suo danno, soa Santità fe' do effecti: mandò all' imperador predito el signor Constantin Arniti con largi partiti di haver intelligentia insieme, offerendoli ogni ajuto contra la Signoria nostra, l'altro effecto fo ch' el fu contento che essi nostri oratori venisseno per dar zelosia, et servirsi di la reputatione; e cussì essi oratori andono, credendo subito esser asolti, *maxime* havendo auto le sue terre, et per le promesse soa Santità havia facto a li reve-
31* rendissimi cardinali, ma zonti trovono le cosse in altri termeni, perchè il papa atendeva a le cosse di l' imperador, et fe' dirli voleva che ditto imperador havesse le sue terre e Padoa e Treviso et il Friul, justa li capitoli di Cambrai, et in questo stete qualche zorno; poi seguì ch' el Campo vene a Padoa, et teniva certo si dovesse perder, ma visto che Idio e le bone provision di questo Stato la varentò li parse di atender, et fe' le proposition 4 ben note a la Signoria nostra, *videlicet* di beneficij, di le appelation e cause di preti vadino in corte, di le dexime, et de . . . . di le qual hessendo compiaciuto voleva *etiam* per le intrade di le terre si armasse certe galie contra *infideles*, bisognando per la chiesia, poi si pensò nove proposition zercha il golpho che li subditi di la chiesia et tutti potesseno navegar, dicendo la Signoria non ha alcuna jurisditione, *item*, ch' el vice domino di Ferara sia levato, et cussì *tandem*, *etiam* di queste do fato quello voleva soa Santità. Tochò zercha la validità di mandati *etc.* che fo qualche disturbo, *tandem ita volente Deo* fu contento asolverli, et cussì li absolse honoratamente chome dil tutto scrisseno: et nel far de l' instrumenti di meter quella dificultà dil golpho per il navegar de altri non fo ditto nulla, sichè Dio lo inspirò a levar tal interdito *etc.*

Quanto a la voluntà di soa Santità questa si pol saper per tre vie, per parole dil vulgo, per parole soe proprie e de soi, et per le operation. Per il vulgo, prima quando zonzeno lì, tutti parlava rotamente di la Signoria, et ch' el nome Veneto saria extinto; hora seguita l' absolutione tutti fa quella reputation di la Signoria che la merita, e dicono se reintegrerà dil stato. Per parole dil papa, che mostra voler esser gran amico di la Signoria nostra et sucederà li beneficij sequiria. Per le operation si vede con brievi e parole mostra ajutar la Signoria e con effecto tal cosse farà, *tamen* l' opinion sua non è ch' el papa sij per far alcuna intelligentia ni altro con la Signoria nostra, *nisi* in quanto il re di Franza venisse in Italia, perchè venendo sa certo vien contra la chiesia e a soi danni, perho farà liga e quello si vorà, ma non venendo nulla farà. Et è timido et avaro, et à assa' danari adunati, si dice un milion d' oro, et con questi soi danari pensa far gran cosse, e chi dice mancho ha 700 milia ducati asunati et ha modo facile di trovar danari sempre ch' el voja. *Item*, soa Santità voria la Signoria si acordasse con l' imperador e a questo ajuterà, et ha mandato el Signor Constantin Arniti in Alemagna per staffeta oltre il vescovo de Grassis, è orator de lì, a l' imperator. *Item*, voria la Signoria havesse Verona, ma non vol vadi più in là, ma che si acordasse con Franza e farlo seguro non si anderia più oltra di Peschiera, 32
diccendo con il tempo si potrà far *etc.* Et non stima ditto imperator, dice è una bestia, merita più presto esser recto e rezudo che rezer altri; stima alquanto il re d' Ingaltera, ma teme molto di Franza; di Spagna non fa molto conto; e cosse longe, concludendo poi la sua morte sarà Papa il cardinal Roan certissimo, e cussì si tien per Roma, perchè à gran parte di cardinali. *Item*, che il papa li disse a essi oratori nostri, che fo a dì 25 marzo: dite a quella Signoria stagino ben con li pontifici, e si scusò di la longeza

di levar l'interdito, dicendo quella Signoria è stà causa, ne doveva risponder più presto. È papa sapientissimo, et niun pol intrinsichamente con lui e si conseja con pochi, *imo* con niun. Et il cardinal Casteldrio, che par pur quello più intimo, è gran francese e nimicho nostro, e parlando col papa dirà una cossa qual dita il papa poi considera a quella, e fa fondamento *etc.* Questo cardinal ha auto da Franza il vescoa' di Cremona, che à il nostro Trivixan abate di Bergognoni, *tamen* il papa non li ha voluto mai dar le bolle; el qual cardinal facilmente saria amico di la Signoria, e chome à fato intender il reverendissimo Corner che l'apetiria tre cosse: primo, promision di la Signoria che poi la morte dil papa lo ajuti ad aver Imola ch'è stata di soi, acciò soi fradelli la godano; secundo, di darli poi el vescoa' di Cremona; terzo certa provision annual, perchè à una gola grandissima. E poi disse ch' el papa darà le zente d'arme e capitani chome fu contento a lhoro partir. Et quanto a capitanij parlono al signor Prospero Colona, veria volentiera, ma non pol per dubito dil re di Spagna non li toj il stato venendo, sichè *non est sperandum pro nunc* si non intravien altra liga con Franza. Laudò il signor Zuan Paulo Bajon qual è capitanio di la chiesia, ma tien il papa non lo darà per non si discoverzer. Di Marco Antonio Colona, è degno capitanio, è a soldo di fiorentini, à homini d'arme . . . . . et compie la ferma subito, à anni 32, e venturado capitanio, verà volentieri, ma è gran nimicho di Prospero qual è fratel di suo padre. Di Rezon di Cere crede verà, e quando li dimandono al papa di lui ch' el potesse venir, rispose esser contento. Non sa poi quello è seguito dil marchexe di Mantoa, il papa li usò quelle parole scrisseno, dicendo tuttavia si remetemo a quella Signoria. El qual si tien, chome disse il papa, gran nimicho di Franza, primo, perchè li tolse Peschiera e Valezo di le qual l'imperador li havia fato l'investitione, secondo, perchè è preson, e poi è qui niun di questi reali à pur mandato a dir zercha lui nulla,
32* tertio, il re di Franza, poi è preson, li à levà la provision; e il papa disse convien esser gran nimicho di Franza, *etiam* di l'imperador. È bon la Signoria sia segura, et ne dagi in le man nostre li fioli e i castelli *etc.* *Item*, disse che quando il papa promosse di levar la scomunicha in Concistorio, tutti i cardinali laudò, fino li francesi, excepto Santa Cruxe che fo durissimo per il re di romani et il cardinal De Baja francese. Et i cardinali non osa contra il papa, *imo* quando il papa volse levar la scomunicha avanti li oratori di la liga fono da soa Santità quasi a protestar. *Etiam* poi levata, col cardinal Santa Croxe fono a dirli che voleano saper che ajuto darà a l'imperador, questo anno, a reaquistar il suo li tien la Signoria nostra. Li rispose come soa Santità li disse non vol dar niente, per non haver ubligation di questo. E poi li disseno soa Santità dicesse a ditti nostri oratori dovesseno dar a l'imperador Padoa, Treviso e Friul e aver il confin a le aque salse, et ch' el papa li disse non volemo dirli questo, perchè savemo certo non hanno di ciò libertà.

Quanto a li reverendissimi cardinali disse erano vivi numero 38, *videlicet* 16 oltramontani et 22 italiani, ma che questi molti è dependenti di Franza *licet* siano italiani. Et comenzò: el reverendissimo Napoli et Ragona sono napolitani, et Napoli è el primo episcopo e più di reputazione, ma è vechio, anni 80 e insensato, ma Ragona è degno cardinal. *Item*, 6 zenoesi qualli non sono amichi di Franza: il primo è il reverendissimo San Zorzi qual è inimicissimo di Franza e amico, di la Signoria nostra, Sinigaja, dal Fiesco, del Final questo è governador in Brexa e molto suo amico et Aginense et *Vincula* ch'è nepote dil papa. *Item*, 7 spagnoli, il reverendissimo Santa Croze nemicho nostro e tutto di l'imperator, Arborense amico, volse parlar per la Signoria in Concistorio, il papa lo rebufò, dicendo marano *etc.* Santi quatro incoronadi è in Spagna za anni 40, el qual fu fato cardinal da papa Calisto in uno zorno con papa Alexandro, quel frate episcopo di Toledo che *etiam* è in Spagna, Cosenza, Borgia e Surento, questi do stanno a Napoli. *Item*, 8 francesi, il revendissimo Lucemburg, over Cenomano ch'è episcopo, il cardinal Roan che è in Franza, et Libret qual non è molto amico dil roy, per causa dil reame di Narbona che aspeta a suo fradello *etc.* Aus qual è nepote di Roan, fio di uno suo fratello, e l'altro Albì ch'è fio di sua sorella, et è soi nepoti cardinali, Renes 33
ch'è breton, cardinal fato a requisition di la rayna di Franza, Samallò ch'è vescovo et è a Roma, et . . . . e quelli do, è in Franza, seguendo la morte dil papa veriano subito a Roma. Poi è il cardinal de Istrigonia che stà in Hongaria, poi li do venitiani Grimani et Corner, li qualli si hanno portato benissimo e fato il tutto per la Signoria nostra, poi Ferara et Mantoa che sono signori. Do fiorentini, Voltera è gran nemicho nostro et Medici amicissimo chome cadaun venitiano vero e molto amado in Roma, *imo* Voltera che la parte sua contraria lo chareza assai. Quatro italiani altri, Regino ch'è di Cicilia monstra gran amico e si meseda; Sanseverin fradello di Fracasso non amico di Franza; Bologna

fiol dil tesorier di Savoja, orator di Milan da Turin, qual à assa' beneficij in Franza; et Castel di Rio qual è di Imola chiamato Pavia. E nota, Sanseverin non è in molto bona col roy. *Item*, è manchà uno *noviter* cardinal Santa Sabina, domino Fazio dal Corneto era amicissimo di la Signoria nostra. Il papa tocherà assa' danari e robe per la morte dil dito cardinal, ha de contanti ducati 12 milia et robe di valuta assai.

Et compito di ditti reverendissimi cardinali, qualli perhò non parlano contra il papa in Concistorio, *postremun* laudoe li do secretarij auti, Lorenzo Trivixan è rimasto col Donado a Roma et l'altro è Andrea Rosso ch'era li presente, qual lo laudò assai. Di le spexe nulla disse, perche domino Dominico Trivixan suo colega à auto il cargo e dirà minutamente. Disse che sier Pollo Pixani suo colega era rimasto, di la qual morte la republica havia patito gran jactura. Poi dimandò perdon per tutti si in questa legation non havesseno fato il dovere *etc.* perchè era sta per non saper più, ma sempre è stato il bon voler.

El principe *de more* li laudono, dicendo è stati in exilio questo tempo, et ch'el Colegio à aldito il tutto, e che speriamo Idio ajuterà questo stado, con altre parole; e tolseno licentia e ussino di Colegio.

Vene fra Jocondo, inzegner qual disse zercha la fortification di Lignago, dove era stato a veder, et portò a ricordo molte cosse, e concluse scriver de lì si fazi il tutto *maxime* stropar zerte boche di l'Adexe che fo fate, e restasse do. *Item*, li fo dito andasse a Limene a veder quella forteza.

Veneno do oratori di Caodistria con lettere credential, domino Caluro de . . . . dotor et . . . . , i quali exposeno aver auto prima lettere di 26 di Damian di Tarsia da *Parenzo*, qual per l'impresa de Pexin vol se li mandi danari o zente per quella comunità, come fanno il resto di l'Istria, Et essi oratori disseno quella comunità è povera non
33* à intrada, perchè li daeij è di la Signoria, hanno ojo e sali ma non trovavo danari, perhò prega la Signoria non siano angariati. Et mandati fuora, consultato questo è gara per esso dito Damian di Caodistria et è in odio con alcuni citadini, et poi chiamati, li fo ditto ajutaseno si tutti i lochi di l'Istria e non si vol vardar a ninna cossa, e cussì si scriverà al podestà persuadi quella comunità. Poi lhoro dimandono arme per quelli homeni et nulla ebeno. *Item*, disseno Damian non partisse *equaliter* la preda; scrito fazi.

Vene sier Francesco Capello el cavalier, e fe' lezer tre lettere, scrive uno milanese a uno merchadante è qui, l'ultime è di . . . . marzo. Chome si fa preparation di zente si da piedi come da cavalo, et passa di qua da monti fanti et zente d'arme, sichè non sa quanto si potrà resister, et è capitolo in zifra.

Vene sier Piero Balbi, capitanio zeneral da mar, et aricordò aver danari, et che uno papa qui qual è di Cypro et homo da ben voria esser fato vescovo di Cypro, in locho di quello è morto *noviter* e daria a la Signoria ducati 1500 e più, in loco di le bolle chome suol far al re *etc.* Et à lettere dil capitanio di Famagosta in sua recomandatione. Fo laudato et ordinato far pratichar con lui quello el vol dar.

Di Zara, più lettere di sier Valerio Marzello, conte, et sier Francesco di Prioli, capitanio, di 18, 21 et 25 marzo. Esser venuto lì uno conte Guido . . . . . . per nome dil conte Zuane di Corbavia, è a nostro soldo, qual conte Zuane voria cavali 300, che al presente à cavali 150 et ducati 3000 a l'anno a ducati 3 per cavalo, hora voria ducati 4, dicendo il re di romani li promete ducati 6 per cavalo *etc.* et non pol star di non acetar il partido poi di la Signoria è mal pagato. Li hanno usato bone parole. *Item*, che hanno mandato a lui uno Symon di Paxin, citadino de lì, exortarlo perseveri, qual in conclusion par non voy, e à da termine fin San Zorzi aspetar risposta. *Item*, hanno che certa dieta è stà fata a Otozar per Bot Andreas e altri lì intorno, et Coxule non à voluto andar, et par che sono rimasi venendo exercito di Hongaria in Croatia, esserli contra tutti, e voleno tenir per l'imperador. El qual Coxule *etiam* si lamenta di la Signoria, voria li danari *etc.* *Item*, mandano avisi dito conte Zuan si dia confesar da certo frate, et li à parlato, vol saper le pratiche, promesso dirà quello con conscientia potrà dir. *Item*, Turchi hanno corso in in quelle parte verso il tenir dil conte Zuane predito, e fato danni; et che quelli poveri nostri subditi è in moto, dubitano, è mal depredar quel conta', et hanno dato homeni 80 a la galia Loredana, e sempre dano a nostre galie. *Item*, manda uno capitolo auto di sier Alexandro Viaro, conte di Trau, zercha questo conte Zuane *etc.* Nota, è pocho li è stà mandà danari *ita* che è pagà per tuto fevrer, e dovea mandar 50 cavali a Trau et 50 a Zara. Et io fici notar una bona lettera a Zara laudandoli, et fazino intender a dito conte Zuane il bon animo nostro, et voi perseverar in la fede data *etc.* Fo laudà in Colegio.

Di Spalatro, di sier Jacomo Lion, proveditor, drizata ai cai di X. Zercha il conte Vanissa 34
è stato lì, à *solum* 100 cavali in hordine, la più parte turchi, e dice presto arà i altri, et à ordinato di

pasazi et scrito per quelle ixole mandino navilij. *Item*, il proveditor è in Almissa, sier Alvise Capello, qual li dà assa' fede, *tamen* avisa zerte parole usate per dito conte Vanissa, che con 40 cavali si toria Almissa *etc.*, sichè non à bona fede in lui, e altre occorentie. Noto, li è stà mandà li danari per cavali .... ducati ...., et ozi scrito li tengi lì a Spalato.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, proveditor. Di la morte di certo canonicho de lì, à intrada ducati 7 a l'anno, *jus patronato* dil doxe, et quelli de lì voriano uno *ut in litteris*, et il principe ordinò fusse confirmato.

Fo leto una lettera senza sotoscrition di uno Catarin, par data in *Cataro* a dì 10 marzo, carga sier Pollo Valaresso, retor, atende a far forni e candele di seo per Venietia; le mure da terra è ruinate *etc.* Io lo defisi.

Da poi disnar, fo pregadi per lezer lettere, qual erano assai, venute questa setimana santa, et per far referir li oratori venuti di Roma.

Et avanti il lezer le lettere fo leto do parte 1466, 1483 che tutti venisseno al boto di vesporo in pregadi *aliter* non fosseno aperti, excepto consieri, avogadori et cai di X, et publicato tutti vengi, perchè la parte si observerà. Poi parloe et referì sier Domenico Trivixan, procurator, venuto orator di Roma, chazati li papalista, et li colega erano sentati apresso la Signoria *de more.*

Sumario di la relation di sier Domenego Trivixan, el cavalier procurator, venuto orator nostro di Roma, in pregadi.

Chome zonti a Roma il papa non li volse aldir per star su reputation, et poi dete quelli reverendissimi cardinali per auditori, chome scrisseno, et dimandò 4 petizion: il possesso di benifizi, le cause andasseno a Roma, che le dexime al clero non si metesse, et per l' intrade scosse di le terre di la chiesia armar contra infedeli certe galie, e tutto si tratava a caxa dil reverendissimo Napoli, qual concesse da la Signoria nostra, trovò do altre proposition: dil vice domino di Ferara fusse levato e dil golfo, le qual, do cosse erano molto disoneste, et acerta lui orator e il Donado aver disputado di *jure* assa' davanti li auditori. Or fo contentà, non potendo far di meno, *unde* auto tal hordine secretissime tra lhoro tratò con uno domino Francho di Uberti familiar dil papa, perchè il papa prima havia dito di far liga si la Signoria si compiaceva *etc.* Or *tandem* li parse levar la scomunicha. Prima *de validitate mandati* fo bisogno aver nova forma, ma in fine Idio lo inspirò e non fo altro, dubitando di Franza a asolverne. E la causa che volse li oratori nostri andasse a Roma fo 34*
quando si doveano abochar Franza e l' imperador, *unde* mandoe el signor Constantin Arniti in Alemagna a oferirli subsidio contra la Signoria nostra, et far nova intelligentia e acordo, et da l' altro canto chiamò essi oratori. *Item*, li oratori quantunque dicessero a li reverendissimi cardinali deputati le raxon di la Signoria verissime, *tamen ipsi nihil potebat, erat ad referendum*, e cussì li parse al papa di asolver senza altra nomination dil golfo di metersi in quelli capitoli *etc.* E fu fata con grande honor di questo Stato, e in publico; dubitavano volesse con bachette e centure al collo *tamen nihil fecit, imo* vestiti di scarlato, et basono il papa tre volte, et fo leto l' instrumento tanto pian che niun l' intese, poi fono acompagnati in chiesia a la messa da 4 reverendissimi cardinali, tra li qual li penitentieri, et poi acompagnati a caxa da la fameja dil papa e di cardinali con jubilo di tuta Roma e soni *etc.* che fo grandissimo triumpho.

Et a dì 25 il papa mandò a chiamar tutti cinque essi oratori e li do nostri cardinali, i qualli si à portato benissimo, et zonti disse: *Magnifici domini oratores* non vi pari di novo si siamo stati tanto a levar l' interdito, quella Signoria è stà causa ne dovea compiacer a le petizion juste nostre, et si dolemo di le censure ne fu forza, e li aricordemo stagino ben con li pontifici, che si suol dir *Pietra santa è caschà in caxa*, da poi questo atto arete assa' beni, et da nui non mancherà ogni bon oficio. Volemo andar a Civitavechia e li staremo qualche dì, et per non dar sospeto il Donado verà con nui. *Unde* resposeno a soa Santità la filial observantia di questo Stato verso soa beatitudine, et cussì terminono partirsi lhoro 4 per Venietia, perchè questo coloquio è stà quasi combiato, perchè il suo star lì era infructuoso; missier Hieronimo Donado traterà miglior sollo, e di questo venir via si scusoe assa'. Et *iterum* andati a dì 28 a tuor licentia dal papa, disse saludarete quel principe et illustrissima Signoria in nome nostro, e li comunichò alcuni avisi chome scrisseno. E veneno in Ancona, e lì è stati alcuni dì, poi vene la galia Polana a levarli, et si montavano in galia *actum* era di lhoro per la fortuna si levò, et cessata, sono zonti salvi in questa terra.

Quanto quello si pol sperar dal papa, tiene che 'l papa non farà liga con la Signoria *nisi* s' il re di Franza non venisse in Italia, qual venendo certo vien contra il papa, et di questo à gran paura, ma

ben ajuterà questa Signoria con brievi et parole: et desidera molto la Signoria habi Verona, e che l'a-
35 cordo con Maximian siegua, et mandò a la dieta il vescovo de Grasis a questo effecto. Et li comunichò il papa a essi oratori che il signor Alberto da Carpi, qual è orator di Franza a Roma, li disse che il re suo veria in Italia ajutar l'imperator ad aver le so terre justa li capitoli di la liga di Cambrai, et che 'l papa li rispose che bisogna ch' el re vegni. *Item*, il papa voria la Signoria si acordasse con Franza, fazandolo seguro la non vol andar più oltra de Peschiera in là, e questo tochò a li oratori nostri, dicendo dil cardinal Pavia che havia ditto *etc.* el qual cardinal tochò *etiam* col cardinal Corner. *Item*, che quando quel nontio dil re di Hongaria, ma più presto di la dieta, vene a Roma a dimandar ajuto per tuor la Dalmatia, li disse il papa non volemo darvi alcun ajuto contra cristiani, ma ben contra infidelli, e vorà adoperar quel re per capitanio da le parte di terra *etc.* *Item*, disse come stava il pontefice con li principi cristiani: con Franza li vol malissimo per causa dil benificio d' intrada ducati 500 dato per il papa ad uno suo, et in Concistorio il cardinal Samalò parlò largamente contro il papa, *unde* il re suspese l' intrade di tutti prelati erano a Roma, perchè il papa non volse dar il capello al cardinal di Albi, nepote di Roan, et si convene levar questa suspension, et il cardinal Luzemburg par zercha ducati 20 milia mandava promesse darli lui in caxo il re non li restituisca, over levasse: *tamen* per insieme habino streto la liga a defension di Stati aquistati di novo. Dil qual re à gran paura, et molto lo teme. Con Spagna voria tuorli il regno, perchè aspeta a la chiesia: con Ingalterra non fa quella extimation si richiede, o perchè sia lontan, o perchè non à praticha di quel regno. Con Hongaria nulla al proposito di qui, è un re di poche facende. Con l'imperador lo stima *infantem nudum*, ma ben stima li Electori et la Elemagna. Con la Signoria nostra tien habbi fato quello l'à voluto et è batuda forte et perso le forze. Con fiorentini mostra aver gran poder, *tamen* sono francesi et si promete di lhoro assai contra Franza, e il cardinal Voltera è stato gran nostro nimicho. Con Ferara vol mal a quel ducha et voria averla per la chiesia per serar la Romagna, et è stà contento patisse quelli danni li fe' la Signoria nostra. Con Mantoa à fato parentà, et il nepote ducha di Urbin con la moglie ch'è fiola di esso marchexe e la duchessa di Urbin vechia ch' è sorela dil marchexe
35* sono a Roma, et perhò à ditto quelle parole zercha la liberation sua in stato da queste, e voria liberarlo dando cauzion di fedeltà *etc.* Con Siena, senesi dicono è lhoro protetor, perchè li soi è stati senesi di casa de Igiandoni, et li hanno dato intrate e caxe et possession per ducati 12 milia a l'anno.

Item, che quando el terminò di asolverne, da li oratori di la liga fo instado non levasse, qual disse havia auto Consejo fino da li dotori dil studio di Bologna, che con dignità di quella Santa Sede non poteva tenir ditta schomunicha. Et concludendo dil papa, non darà zente ni a la Signoria ni contra di nui *nisi* s' il re di Franza non venisse in Italia, qual venendo farà liga e quello vorà la Signoria nostra. *Item*, il papa è sagaze, gran pratichon, à anni 65, à mal vechio e gallico e gote, *tamen* è prosperoso, fa gran faticha, niun pol con lui, alde tutti, ma fa quello li par. È venuto *(sic)* e di la bocha e di altro per voler viver più moderato; ha de contanti chi dice mancho da ducati 700 milia tutti in castel Sant' Anzolo, con hordine dato a quel castelan ch' è di la caxa di Rovere, saonese, che s' il muor non dagi questi danari ad altri che al papa sarà electo in suo loco, e vol li metti contra *infidelis* di la qual cossa mostra aver gran fantasia. Et à modo di haver quanti danari el vol, perchè come vacha un beneficio non lo dà si non a chi à oficio, et quello oficio dà a uno altro, sichè tocha per questo assa' danari, et è di vender li officij sansari più dil solito in Roma. *Item*, il papa à intrada ducati 200 milia di ordenario et extraordinario si dice 150 milia, ma questo à li do terzi più di extraordinario, et di l' ordinario à miorà le intrade il terzo più, dove soleano pagar il censo carlini 10 al ducato, e perchè la chiesia era inganata e val carlini 13 $1/2$ il ducato, vol pagino quello corre li carlini, e à fato una stampa nova che val 10 al ducato e son boni di arzento, dil che à miorà dal 10 in 13 $1/2$ la intrada dil papato (e diti carlini novi si chiamano Juli). *Item*, è misero, à pocha spesa, si acorda col suo maestro di caxa, li dà al mexe per le spexe ducati 1500 e non più, à arzenti assa' in armeri per ducati 300. *Item*, fa la chiesia di San Piero di novo, cosa belissima, per la qual à posto certa cruciata, et uno solo frate di San Francesco, di quello havia recolto diti frati per il mondo li portò in una bota ducati 27 milia, sichè per questo tocha quanti danari el vol. È gran cossa, si lavora, ma non si compirà cussì in pressa, et à dato a questa fabricha una parte di l' intrada di Santa Maria di Loreto, e 36
tolto parte dil vescoa' di Recanati a questo. *Item*, il papa vol esser il *dominus* e maistro dil mondo. Teme di Franza per Roan, qual certo sarà papa per li cardinali e voti l' averà poi questo, si nol fa altri car-

dinali italiani; si dice *etiam* sarà San Zorzi qual à gran fantasia, è cardinal mal andato, *etiam* il Regino si mete avanti al papado. *Item*, tochò che il signor Constantin Arniti si à afatichato per la Signoria nostra, et che Santa Croze e li cardinali francesi feno il tutto il papa non ne asolvesse, fino dir al papa questo asolvere è dar di uno cortello nel peto al roy. *Item*, sono vivi al presente cardinali numero 38, li qualli tutti ànno intrada ducati 550, e comemorò le nation, chome ho notà di sopra in la relation dil Capello; e il cardinal di Napoli è il primo, à anni 80 è vechio e insensato, San Zorzi è gran nimicho di Franza e amico di la Signoria nostra, e Santa Croze ch' è dotissimo è tutto per il re di romani, più che per il suo re di Spagna *etc.* Et laudò li do cardinali veneti, e dil Corner s' il vive è da sperar assai. Et che tra do nepoti di Roan che è cardinali, uno fiol dil fratello l'altro di la sorella, è gran odio verso Aus e Albi, e questo perchè Albi ch' è novo si vol tirar avanti in tratar per il roy, e Aus si duol di questo, *adeo* il cardinal Voltera si mete di mezo e zercha con disnari insieme pazificharli. *Item*, il papa à uno capitanio Barisello, fo fiol di missier Obieto dal Flisco, qual in Roma à gran autorità, e si fa temer, non siegue li homicidij seguiva *maxime* quando el fo orator a tempo di Innocentio, che non si poteva andar per Roma, hora tutti vanno securamente, e non si sente quello si sentiva prima, sichè è ben assa'. Il papa à 200 sguizari a la so guarda, à zente d' arme, il ducha di Urbin capitanio di la chiesia e altri condutieri, qualli sarano qui sotto notati, in tutto homeni d' arme .... dize vol aver 1000
36* homeni d' arme. *Item*, il papa tien in Bologna a la piaza fanti 300 et in rocha fanti 200, et che à mandato a' sguizari lo vescovo Sedunense per averne bona quantità, e si dice li arà per aver promesso il capello.

Item, in Roma non core molto danari come prima. Li cardinali atende a cumular per il papado, e il papa non averze mai el scrigno, sichè pochi danari coreno. Concludendo dil papa si pol sperar 4 cosse: primo non esserne contra, nì dar favor a contrarii, 2.° aver brievi in favor nostro, 3.° vituarie, 4.° fantarie. Di altro no.

Quanto a li capitani: dil signor Prospero non si potrà haver, lui è desideroso, à scrito in Spagna, *tamen* il papa quando li dimandò disse vi daremo chi volè, don modo con li Stati non siano e zurano in le nostre man non venir contra la chiesia. Di Zuan Paulo Bajon, è col papa, à 100 homeni d'arme, tien non lo darà perchè saria un discoverzersi. Di missier Antonio Colona, à anni 32, è con fiorentini, veria volentieri, vol 150 homeni d' arme et è fio di uno fradello di Prospero, ma si voleno mal. Di Renzo da Cere tien si averà, perchè ne à voja. Et che uno Troylo Savello, homo di anni 45, è disposto, nel suo partir fo a oferirsi, veria volentieri a stipendio nostro *etc. Item*, disse che uno colettaneo dil papa che è in Ingaltera, nominato domino Piero Grifo, è mal voluto da quel re, et dia aver scrito mal al papa dil re, perhò il papa non fa quella stima el dia de Ingaltera. Di l'orator, è a Roma, nulla disse. *Item*, ch' el papa li avia dito quelli reali ne haveano instato a venir a tuor Venecia, non havemo voluto, dicendo si quella terra non fusse, bisogneria farne un' altra.

Item, di presoni nostri zentilhomeni parlò al papa, e di le possession e beni de nostri. Soa Santità disse non è tempo, quella Signoria non ne vuol compiacer di nulla, ma de li beneficij di nostri disse tutto è risalvato, a niun avemo voluto signar.

Item, laudò sier Pollo Pixani suo colega che morì, et questa terra per la sua morte perse un bon e savio citadin. Laudò li secretarj Lorenzo Trivixan è lì, lasserà al Donado dichi al suo ritorno, et Andrea Rosso, è qui presente, laudò assai. Di la spexa che haveano spexo molto meno di quello poteano per le leze, à una gran zonta *videlicet* è stati con 40 cavali et stafieri 2, mexi 9 dì 20, et haveano speso in spexe di bocha, ducati 2694, in extraordinarie 568, in salari 683, in cortesie *maxime* quando fo fato l' absolution ducati 87, et in questi è li 5 ducati deteno elemosina per esser asolti a le 7 chiesie, ch' è nu- 37
mero 35 ducati. *Item*, in el gripo di Ancona in qua, ducati 50, chome tutto aparerà per li soi conti.

Item, disse che per la morte dil cardinal Santa Sabina di Viterbo, ch' era persona degna e amico di la Signoria nostra, il papa averà ducati 40 milia de contanti tra ducati 17 milia in contadi, poi li arzenti et altro di valuta e poi li soi beneficij che darà. Et è morti, da poi è papa, assa' cardinali, sichè à tochà di questi assa' oro. *Item*, nel partir lhoro di Roma, il papa volse visitasseno il ducha di Urbin, qual si racomanda, volse tochasse la man a la moglie qual era in leto e graveda: è zovene fia dil marchexe di Mantoa, la qual prega la Signoria liberi suo padre. *Item*, laudò la bona compagnia li à fato il signor di Chamarin a essi oratori a l'andar a Roma e al ritorno e li charezò assai, mandò domino Machario suo consier e li presentò et fe' un pranso a la cavalcharescha *etc.* Laudò anconitani molto, et che li signori volseno venir a visitarli ch' è cosa inasueta. Lhoro l' inteseno e

li veneno contra, e questo fo nel ritorno, perchè ne l'andar era il cardinal di Mantoa lì legato di la Marcha. Et laudò uno Marco Antonio de Aliquis, consolo nostro, qual l'ha per desendentia et si tien disceso di una di missier Andrea Contarini doxe; à una bella caxa, costò assa', degna e honorevole, in la qual essi oratori alozono e lui ussi di caxa; suo avo fo richo di ducati 100 milia. Et che anconitani è industriosi ma poveri, non hanno nave da navegar, et si stanno.

Item, disse che uno . . . . . . da Fan veria a soldo di la Signoria nostra, si oferisse, et zà l'anno passato fo conduto con 800 cavali lizieri et promete fantarie assai, le qual tien certo se nè averà di Romagna quante si vorà. Et fata tal relatione vene zoso. Et nota non disse alcuna cossa di l' orator anglico episcopo eboracense, che si smentichò. El principe li laudò molto et aversi ben portato *etc.* Et compito, sier Pollo Capello el cavalier per esser cazuto questo anno di la zonta vene zoso di pregadi *etc.* Et poi fo comenzato a lezer molte lettere il sumario è questo.

Di Campo, di sier Piero Marzello e sier Andrea Griti, procurator, provedadori zenerali, date a San Bonifazio a dì 25, 28, 29 et 30 marzo. Avisano dil venir lì dil conte Almerigo di San Bonifazio che fuzì di Verona, et è stato a Lignago fin hora, qual voria venir a la Signoria. Li hanno dato licentia vengi occulto: qual disse haver mandà uno suo garzon a parlar a Frachasso in Verona, fo spojato, e a Mantoa trovò uno canzelier dil signor Pandolfo Malatesta ch' è lì, et li dete danari et si partì per Verona, et poi à aviso ch' el signor Pandolfo li mandò drio per averlo e saper quello el riportava in Verona, dubita sia mal capitato. *Item*, scriveno aver ricevuto li ducati 4000, di qualli ducati 1000
37* deteno a domino Lucio Malvezo, dil resto è pochi, voriano altri ducati 500 per pagar li fanti, qualli per non esser tutta la paga non voleno tuor danari e sono disperati. *Item*, il capitanio di le fantarie Dyonisio di Naldo è venuto a dirli li soi è disperati, zoè quelli di Brixigele, perchè molti sono amalati di egritudine, di sorte che fono 80 venuti come mati, et moreno in 3 zorni et patiscono assa' de salij, concludendo esser assa' amalati in Campo e se li mandi danari. *Item*, è stà preso uno prete portava lettere in Campo e a far comandamento a li vilani tornasseno a l' imperio, lo farano apichar, e cussì altri presoni simeli, et uno fradello dil conte Brunoro di Serego, bastardo, qual lo manderano di qui, ben ch' el dicha non è stato in Verona. *Item*, à aviso di Legnago, di 28, chome alcuni cavali de nostri stratioti passati di là de l'Adexe, Manassi et altri capi andati verso Verona fono a le man, hanno presi homeni d' arme 4, over arzieri, et 12 balestrieri a cavalo, et non li hanno perhò conduti nè si sa dove siano. E manda la lettera di sier Carlo Marin, provedador di Lignago, li scrive di questo. *Item*, hanno di la Badia di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral che bessendo capità lì per andar a Ferara domino Vitello Vitelli, vien di Veniecia, qual prima lo hanno intertenuto per non haver boletin ne licentia.

Di Verona. Hanno esser poche zente francesi. Chome scrisseno intro, et di quel di Bozolo hanno che di quelli introno in Verona molti erano feriti: et scriveno dil chavalier di la Volpe non sa se li 100 ducati sia al mexe, over per paga, *etc.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 28. Ha aviso il ducha di Ferara preparar zente e cavali e artelarie, e il cardinal fato far certe mostre, e uno Maximiano, capitanio è ito a Modena et non Julio Taxon, e si dice poi le feste di Pasqua venirano sul Polesene, altri dice dubita di l' armar fa la Signoria, starà riguardoso, *etc.*

Di Friul, di sier Antonio Zustinian, dotor, vice locotenente et sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral in la Patria, date a Udene, a dì 28. Chome esso provedador è venuto lì con domino Baldisera Scipion et domino Aluisio da Porto, e consultato con domino Antonio Sovergnan hanno terminà non tuor prima nostri l' impresa di Cremons per esser in Gorizia cavali 200 et fanti 600, ma starano cussì, e lui proveditor tornerà a Gradischa. *Item*, che si aricordi a la provision di Monfalcon, quel podestà è amalato, bisogna far provision. Noto è podestà sier Antonio Loredan di sier Piero.

Di Caodistria, di sier Alvixe Zustignan, podestà et capitano, di 21. Dil prender per nostri 38
4 triestini et menati lì, dicono in Trieste esser pocha zente *solum* cavali 40 et fanti, e aspetavano una artelaria grossa, e altre zanze, et hanno mandato uno in Trieste per tratar di riscuoderli et che non lo lassono intrar in la terra, et che quel capitano è lì usò alcune parole vegniremo presto in Cao d' Istria e per l' Istria e faremo gran danni, e cargò Damian di Tarsia che si bavia mal portato quando prese Piamonte contra il capitano era lì *etc.* *Item*, per lettere di 28 scriveno *ut supra*, e dubita di Mocho, e si provedi perchè l' importa assai, et che Raspo stà mal; et è sier Zuan Bolani vice capitano con 15 compagni solli et è mal pagati et bisogna farne provisione.

Di Damian di Tarsia, date a Parenzo, a

dì 28. Scrive aver auto socorso di zente da quelli castelli circunvicini, et li nomina, si duol che Cao d' Istria non li manda nulla, carga quelli citadini di Verzi so nemici, et vuol tor l'impresa di Pixim, vol polvere *etc.*

Di Treviso, di sier Alvixe Mozenigo el cavalier proveditor zeneral. Scrive e avisa aver auto per exploratori che in Augusta la dieta ancora non è finita, e il re era lì et andava a piazeri. Ha certa la morte di domino Nicolò Firmiano qual fu sepulto a dì 22 a Trento. *Item*, par sia sta ordinato uno capitano regio, è a li confini di Feltre e Cividal, stagi sul suo e aspeti la resolution.

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Avisa avisi di sopra a quelli confini, è fantarie preparate verso la Scalla *etc.*, e si dice si farà adunatione, et altre occorentie.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Buda a dì 2 et 8 marzo. Come il re era partito di Boemia per venir in Strigonia a la dieta, et prima volea lassar li fioli in Boemia perchè mancha expedir alcune cosse, e vegnir et poi tornar, ma li risposeno voriano più presto indusiar la dieta a questo San Zorzi et aspetar soa majestà *libere*, *unde* il re è partito e vien con li fioli in Istrigonia. *Item*, avisa dil zonzer lì a Buda domino Filippo More, a dì 5, era orator di qui, e scrive coloquij auti insieme e le zoje il porta al re, ma crede il re si dolerà perchè à promesso pagamenti a questi danni e non li ha. *Item*, non li à dato le lettere di la Signoria nostra, dicendo è in le bolze, à il famejo driedo di lui, et quelle va a l' orator in Xagabria l' ha mandate, et che lui è venuto da cavalaro, va contra il re, *unde* esso secretario dubita averzirà le sue lettere *etc. Item*, scrive esser zonto lì uno Piero, homo dil cardinal Regino, qual vol far
38* impresa contra *infedelis*, porta una spada nuda. Ha brevi dil papa di cruciata *etc. ut in litteris. Item*, è nova turchi esser intrati in Valachia transalpina e fato gran rombo, e quel vayvoda Crapula esser passà di qua in Transilvania, sichè si tien quelle cosse sarano a mal partito.

Di Xagabria, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, date a dì 14 marzo. Nulla da conto. Dil zonzer dil conte Palatino e lo reverendo episcopo di Cinque Chiesie a Istrigonia a la dieta se dia far questo San Gregorio, la qual par sia rimessa a San Zorzi, acciò vengi il re di Boemia, spera esso orator, zonto sarà il re, sarà admesso *etc.*

Di Constantinopoli zoè Andernopoli di sier Nicolò Zustignan quondam *sier Marco et Lodovico Valdrin secr tario dil baylo, di 21 fevrer.* Come à ricevuto nostre lettere; fono dal prothojero de Allì Bassà per li subsidij, qual disse il Signor è implicito in queste cosse di Valachia, le qual è per ultimar presto, poi faria. *Item*, a dì 5 et a dì 7 il Signor turco fo a la caza *etc.*, più presto per mostrarsi esser sano cha per altro *etc.*

Di Damasco, di sier Piero Zen consolo, di 24 zener. Avisa il naufragio di la nave patron Francesco Tarlao sopra la spiaza de Tripoli. Le nave a dì 12 dezembrio andono, qual havia muda zorni 8, e dimorò fin quel zorno ch' eran uno mexe di più per levar le cenere, le qual in 10 zorni poteano cargar, e quelli signori perchè per cenere non hanno muda è andà strachando li fatori nel romper di precij. Aricorda dar muda *etiam* al cargar le cenere per doi respeti, l' uno perchè quelli dubiteria li restasse e saria ben poi di quel cotimo e compradori, il secondo che le nave non staria tanto su la stalia con periculo, perchè tute le nave è state in ponto de perir, *etiam* le nave stravachante voriano aver muda, le robe di la nave naufragada *maxime* gotoni si recupererano e meterassi sotto bolla e darà aviso al signor soldan, perhò à spazato uno al Cayro e mostra conti et pati. *Item*, a Tripoli è zonto una barza nolizata per zenoesi con merze per valuta saraffi 25 milia, merchadanti Sebastian Doria, partì di Zenoa a dì 25 novembrio, non è per meter in terra nulla, temeno dil seguito di l' altra chome scrisse, per la qual nave a bocha si à inteso il recuperar di Vicenza et si alegra *etc.*

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator, date a Londra, a dì 14 fevrer. Come à recevute nostre lettere, è stato dal re, scrive coloquij abuti, qual soa majestà à bon animo e fa bon oficio, *ut in litteris*, et aspeta uno orator dil suo suosero re di Spagna et uno di Franza, oltre quello è de li ch' è l' abate di Fichan. *Item*, è nova esser morto il
re di Dazia e il fiol, *adeo* quel regno aspetta al re di 39
Hongaria. *Item*, l' orator nostro si congratulò col re di esser graveda la serenissima regina, ringratiò molto la Signoria; e soa majestà à scrito una lettera al re di romani persuadendolo ad aldir li oratori nostri et tratar acordo per ben di la Cristianità, et la manderà per uno araldo. *Item*, dito orator rizercha se li mandi danari, non pol più, non à arzenti nì altro da impegnar, li marchadanti nostri de li non vol servirlo, e la spesa di dito araldo sarà ducati 120 *etc.*

Dil dito di 23 tenuta fin 4 marzo. Come è

zonto li do oratori francesi nominati primo l' abate di Fichan poi monsignor de Cerisola et ultimo il baly de Miens . . . . . . con 8 carete, si dice con forzieri cargi di arzenti per donar al re. È stato esso orator dal re, qual à bon animo verso la Signoria nostra, e li disse aspetava uno orator ispano, et che si tien inzuriato dal re di romani, qual à capitulà con Spagna, che suo cognato ducha Carlo non entri re in Spagna *jure* hereditario fino non arà anni 24, et che dito orator ispano venia de lì ma a Paris è rimasto, dubita non sia subornato dal re di Franza chome suol far, et li disse concludendo non faremo acordo niun si non con ben di quella Signoria. *Item* aspeta risposta soa majestà, di Franza zercha le galie di Fiandra e di Spagna di quanto à scrito. *Item*, è nove di Franza fresche di 12 fevrer da la corte che 'l re non verà in Italia questo anno ma starà verso quelli confini di lì. Replicha se li provedi di danari *etc.*

E nota, in le prime lettere risponde a quanto li è stà scrito, si quel re prestasse su zoje a la Signoria nostra, risponde non li par di mover tal materia per esser venuto uno messo di madama Malgarita per aver danari sopra zoje, qual li à negato, e prima li prestò sopra le arme fo di re Carlo assa' danari et anche à servito altri di danari sichè non vol più *etc.*

Et fo leto la lettera dil dito re a l' imperator, par sia in risposta di una di 30 zener da Trento, e scrive in favor di la Signoria nostra e aldi li oratori nostri e si acordi *ut in litteris*, la copia di la qual sarà scripta di soto.

Di Roma, di sier Hieronimo Donado, dotor orator nostro di 18, do lettere date a Civitavechia dove andò col papa. Scrive coloquij abuti con soa santità, qual rimase a piantar el zardin e poi fo in camera con soa beatitudine et il cardinal Corner, qual mostrò lettere di 3 et 5 di Alemagna dil suo orator episcopo de Grassis. Li scrive di Augusta che la dieta è reduta lì, et li è stà mostrà tre proposition
39* da esser facte : *primo* la Signoria fa danni contra la chiesia volendo dir di Ferara, *secundo* chiama turchi con lhoro, *tertio* il papa non vol asolverli. Et che esso orator rispose non havia questa comission nè instrution, *imo* à aviso la Signoria à fato contra Padoa e voleno quello vol il papa, al secundo di turchi nulla sa, al terzo sa certo il papa vol asolver dita Signoria nostra *etc.* *Item*, à parlato al ducha di Saxonia, al Treverense et Coloniense electori di l' imperio et al Maguntino, qualli li hanno promesso far bon oficio acciò segui lo acordo con la Signoria nostra. *Item*, il papa li mostrò *etiam* lettere dil cardinal di Toledo. Li scrive di 24 fevrer di Madrid pregandolo voi asolver venitiani per ben di la cristianità, et il re farà *etc.* *Item*, esso orator ringratiò soa beatitudine di la communichation. *Item*, per l' altra lettera pur di 18 in *Civitavechia*, scrive coloquij abuti col orator ispano, *tamen* perhò il papa lo havia avisato li sarà dito cussì, el qual orator li disse saria bon si rendesse le terre a l' imperador, *aliter* si parlerà di altro, et è bon sia adempito li capitoli di Cambrai ; e l' orator li rispose sapientissimamente, dicendo crede questa non sia voluntà dil suo re, dicendoli il pericolo havia il suo re contro Franza, qual non mantien fede a niuno ; et feno assa' coloquij. Qual orator mostrò quietarsi, et il nostro li disse a Roma si parlaremo per esser vicini, et messeno ordine di trovarsi in chiesia di San Marzello, dicendo l' ispano *sì sì*. *Item*, esso orator partiva avanti per Roma, e il papa vien drio.

Dil dito, di 21 in Roma. Come à 'uto lettere dil cardinal Corner, e manda copia. Li scrive di Hostia aver che 'l vescovo Sedunense havia acordà la cossa con sguizari et il papa li averà *etc.*, et debbi venir contra il papa a la Magnana dove disnerano e li dirà le lettere di la Signoria. E nota in lettere di l' orator prime scrive Marco Antonio Colona vol homeni d' arme 150, venendo con la Signoria nostra, et ducati 5000 a l' anno, qual è ito a Neptuno et tornerà a Roma, et vol *etiam* con lui uno Jacoca capitano di fanti 800 *etc. ut in litteris.*

Dil dito orator in Roma, di 24. Come a dì 22 fo contra il papa a la Magnana, e disnò con soa santità, e disnato fo in camera e li disse e fe' lezer le lettere di la Signoria nostra, li piacque assai, e dil marchexe di Mantoa, inteso la risposta di la Signoria disse non ne parleremo più. Parlono poi di far liga con Spagna, Ingaltera et l' imperador et la Signoria con soa santità et scrive coloquij abuti, e l' orator ringratiò soa santità de li brevi spazati in Spagna et in Anglia. *Item*, zonto a Roma fo con l' orator anglico e li comunichò il tutto, qual disse *sta ben*, et havia mandà il breve al re in una coperta di libro acciò non fusse trovato, dicendo francesi zercha tutti chi passa. Concludendo il re suo starà cussì e non farà altro *etc.* *Item*, avisa esser morto il cardinal Santa Sabina, è stato assa' amalato, il papa à tochà contadi ducati 17 milia e di arzenti ducati 3000 e altro assà ; era degno cardinal. *Item*, il papa a dì 23, fe signatura, poi non potè esser con soa santità. Et poi veduto l' orator anglico, qual promisse far il dover col papa, e disse il re non vegnirà questo anno in Italia, e paxe non seguirà tra Anglia e Fran-

za ni anche guerra, tutti starà sul suo. *Item*, di Franza è lettere di 4 marzo, che l'orator ispano era ancora a Paris e dubita quel re non il contamini con danari come el fa a tutto el mondo, e manda in Italia 400 lanze et 8000 fanti. *Item*, in dite lettere par il papa non sapea quello li abiamo oferto al re di romani. *Item*, quanto a capitani e condutieri ha tramato: primo il signor Prospero Colona non pol aversi, aspeta risposta di Spagna, di Zuan Paulo Bajom il papa dice vol per lui e non lo posemo dar senza gran suspeto a li colegati, di Marco Antonio Colona vol 200 homeni d'arme et ducati 5000, al qual à dito la resolution nostra esser l'habbi homeni d'arme 150 di qual tochi ducati 15000 a l'anno. *Item*, di Renzo da Cere vol *etiam* lui homeni d'arme 150, et à scrito a Piero di Bibiena.

Nota, in le lettere di 24 di Ingaltera di l'orator è uno capitolo che fo dal re a dirli di la creation di uno novo orator a soa excelentia. Ringratiò la Signoria, dicendo non facesse questa spexa e che lui havia fato l'oficio *etc. ut in litteris.*

Et compito di lezer le lettere, fo leto per Gasparo di la Vedoa una lettera scrita per il Colegio a Roma: come debbi accelerar el papa a la liga *ut in litteris*, con dirli haveremo homeni d'arme . . . , fanti dieci milia, galie 40 armate, et cavali lizieri 4000 oltra i populi che tien da noi, con altre clausole, e pregar soa santità debbi intertenir li oratori ispani vengino per far novo acordo. Et fo leto una parte 1466 et una 1483 che tutti di pregadi vengino a vesporo *aliter* non siano averti, exceptuando li consieri, avogadori e cai di X, et fo admoniti tutti la parte inviolabelmente sarà observada. *Item*, fossemo nui ai ordeni a darsi in nota per la credenza zercha le lettere di Roma e altro, e datone sacramento *etc.*

40* *A dì 2 april in Colegio.* Noto. Vidi sier Alvise Barbaro proveditor sopra le fortification di Padoa, venuto queste feste di qui, disse a li savij atende a cavar le fosse *etc.*, e tornò a Padoa poi le feste. E noto, sier Alvise Bembo da San Zulian, per Colegio fo mandato a Padoa et in padoana, con ducati 15 al mexe sora i strami e feni *etc.*

Introe li capi di X: sier Hieronimo Contarini da Londra, sier Marco Antonio Loredan et sier Luca Trun, con Cristofaleto Zorzi scrivan a la ternaria vechia, dete certo aricordo di haver danari intervenendo li ogij di ternaria *etc.* Et poi col Colegio intrati, fo leto le infrascripte lettere.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date a la Bazia a dì ultimo. Ha aviso che a Ferara e Modena si feva preparation di cavali per artelarie et zente. Si dice perchè voleno passar di qua sul Polesene fato l'otava di Pasqua e altri dice verano a Lignago. E il cardinal è ito a Modena e preparati 300 colari di cavali di carete per artelarie. Et manda una lettera, li scrive sier Vicenzo da Riva provedidor di Ruigo zercha questi avisi, e minazano venir a tuor Ruigo over Lignago e si provedi *etc. ut in litteris.* Per tanto esso proveditor zeneral scrive, quelle zente nostre de lì *maxime* li fanti di Zitolo è mal contenti per non haver auto danari za più dì et perhò se li mandi. Et in le lettere di Ruigo è uno capitulo, che à per uno, che verà con diti feraresi le zente dil papa sono a Bologna *etc.*

Di Hongaria dil Pasqualigo orator tre lettere parte in zifra, date in Xagabria, a dì 19. Dil conte Bernardin Frangipani era zonto lì con il fiol. E stato dal re a Istrigonia, scrive coloquij auti insieme, si scusò esser stato soto Padoa a danni nostri, fo con 10 cavalli mandati dal re a l'imperator, et di quello fa il conte Cristoforo Frangipani in Friul e in Istria, dicendo fo causa quel retor di Cao di Istria *etc.* Et poi in secrete si oferse venir a soldo di la Signoria nostra e li basta l'animo con poche zente aver la Croatia e tuorla al re, con la qual il suo stato confina per esser in mezo di do fiumi, la Sava et . . . . . e sopra questo fa longi discorsi.

Del dito, di 21 marzo. Come ha ricevuto li li brevi dil papa con le lettere di la Signoria zercha levar l'interdito, uno per Polana et l'altro per Hongaria e Boemia, subito li spazono a quelli re. *Item*, dil zonzer il conte Palatin, lo episcopo di cinque chiesie, il thesorier e altri regnicoli in Strigonia, per la dieta ordinata, era contra il re, *tamen* fin hora niun di Croatia di quelli banni e signori è passati, qualli fono chiamati dal re a dita dieta, ma mandano messi e non veno andar in persona. *Item*, il re si aspeta in Strigonia *etc. Item*, dil zonzer di l'orator partì de qui con le zoje *etc.*

Dil dito di 25. Chome à aviso di uno medico, e lo nomina, dil zonzer domino Philippo More orator, dal re, qual è sta ben visto, con le zoje, ma mal da li baroni, perchè aspetavano li portasse danari, perchè il re li avia di questi deputato pagamenti. 41
Item, il re esser zonto a Nitria et vien verso Strigonia dove è il cardinal, *etc.*

Da poi disnar fu gran Consejo, e fato tre consieri di Venecia di qua da canal. E nota, di Ossoduro rimase in scurtinio sier Hieronimo da Mulla fo provedador al sal, da sier Zuan Paulo Gradenigo fo consier et è proveditor zeneral, il qual insieme fo

rebalotado, et di Santa Croze vene sier Alvise Capello fo cao dil Consejo di X quintuplo, di San Pollo sier Nicolò Donado fo consier. Et il Colegio di savij si reduse, et nui ai ordeni venimo zoso *ad consulendum* di scriver a Roma.

A dì 3 la matina in Colegio vene uno papa grecho che è abate di Santa Maura in Cypro, con lettere di sier Piero Lion capitano di Famagosta in soa laude, et chiamasi papa Sava; vol esser vescovo di Cypro in loco di quello è morto, grecho, et si oferisse a la Signoria dar bona summa di danari justa il solito. Il principe li tochò la man et ditoli bone parole et si vederia. Et nota, eri fo fato venir in Colegio sier Zorzi Corner procurator al qual fo dito si pratichasse di danari con lui ducati 2000, et *etiam* sier Piero Balbi qual è stato in Cypro *etc.*

E nota, vidi lettere dil rezimento di Cypro venute per avanti di 12 fevrer. Serive di la morte di quel episcopo grecho, e molti voriano dar danari et esser electo, e quelli deputati voleano chiamar il Consejo per elezerlo, dicendo a lhoro aspeta. Il qual vescovo ha li tre quarti di l'ixola soto la sua diocesi, *unde* non hanno voluto far tal Consejo, et hanno electo sufraganeo in loco suo, per esser de l'importantia in questi tempi, et perhò tienemo molti verano di qui a oferir *etc. Item*, che le cosse di levante passa quiete, e di Sophì nulla hanno poi partì li soi noncij di Aleppo, si aspeta lì in Cypro il suo turziman cyprioto. Seriveno mandar 20 milia moza di orzo su tre nave; et a li do consieri *etiam* parse mandar formenti, atento il Campo era atorno Padoa, e cargò la nave patron Piero Damian di Mariani, et hanno trovà 20 milia moza sopra la nave Malipiera *etc. Item*, che le biave de lì non à auto aque pur par voi piover che saria in proposito, et si arà più orzi che formenti. *Item*, questa ixola è exausta di danari *etc. Item*, voriano che sempre qualche galia stesse de lì.

Vene uno Francesco da Nogarole visentin fratello natural di Hieronimo, è con l'imperator, mandato di qui da li rectori con lettere, e ordinato si apresenti ogni dì come li altri padoani, et fo scritto per Colegio *etiam* mandino la so fameja.

Vene uno orator di Feltre, nominato domino . . . . dotor, con lettere di credenza, vol alcune cosse per quella terra e artellarie. Fo expedito subito et charezato.

41 Veneno tre oratori di Udene con lettere di credenza, *videlicet* domino Hieronimo da Melzo dotor, domino Ypolito di Valvason dotor et uno altro, zercha il canzelier dil locotenente che sia observato lassi far l'oficio in civil a li nodari *etc.* Et mostrò lettere dil 25, et concession di la Signoria, et fono expediti subito *ad vota*, et fato lettere che si debbi observar.

Vene oratori di Pyran con lettere di credenza di sier Domenego Trivixan podestà, e portò la lettera li serive sier Zuan Bolani vice capitano di Raspo, che mandi li danari di homeni *etc.*, disseno esser poveri non haver dacij *etc.* Fo parlato in Colegio di ruinar dito castello di Raspo, et *etiam* Castelnovo di Quer *etc.* Era za nota la parte, *tamen* nulla fu posto.

Vene domino Pietro Antonio Bataja colateral zeneral electo, et disse si voleva partir, aricordò di pagar homo per homo. *Item*, le zente sieno armate, sinon apontarli e altre cosse per ben dil Campo, e che la Signoria nostra non sia inganata. Fo laudato dal Colegio, e ditogli *etiam* tutto è in hordine di la bancha. Et partirà a dì . . di questo per andar in Campo a San Bonifazio, ha auto la sovenzion ch'è ducati . . . . *etc.*

Et perchè molti galioti di la galia Capello, è a Chioza, sono venuti qui et molestavano a la porta di Colegio volendo licentia, et fono tre capi fati venir dentro et admoniti tornino a Chioza *etc. aliter* sarano dati per faliti, et fo parlato di desarmarla. È mexi 48 è fuora, et io ricordai darli sovenzion e tenirla fuora.

Fo balotato Rocho fradello di Mathio, era cao di cavalari a Mestre ch'è morto et rimase sollo, e fato a requisition dil condutor dil dazio del vin Nicolò Stella.

Di Campo, di proveditori da San Bonifazio, di primo. Manda una lettera auta di domino Antonio di Pij, è sul Polesene, si duol, è maltratado di la Signoria, vol licentia *etc. Item*, scrisseno il conte Lodovico di San Bonifazio è in Campo, si duol de li soi formenti li fo tolti per il proveditor di Lignago, e voria esser satisfato; et fo ballotato dargeli de qui et scrito in Campo questo. *Item*, che in Verona quelli populi è mal contenti per le extrusion li fanno francesi et todeschi. *Item*, se li manda danari in Campo *etc.* Et che a hore 22 era zonto in Campo uno trombeta di Verona, con una lettera di monsignor di Merli francese governador di quelle zente, *noviter* venute, qual la manda a la Signoria, et è scrita italiano, et scrive che havendo la Signoria qui monsignor di Bunuerin, fo preso col marchexe di Mantoa, qual fo ordinà rischatar con domino Zacaria Contarini, et il re non lo vol dar per esser di primi di Venecia, perhò farà contracambio con Zuan Paulo Manfron, ch'è in potere di francesi, si a la Signoria

piacerà. E scrive a li proveditori, li qual li à mandato a dir scriverano a la Signoria. Et nota per la praticha fata per il fiol dil Contarini, quelli dil Colegio et il principe disse quello è sta diliberato sia, et cussì fo scrito in Campo che è ben altri presoni s' il vol far cambio *etc.*

42 *Di domino Antonio di Pij date a la Badia a li proveditori zenerali.* Si duol vengi dito mal di lui, e non aversi portato ben nel combater fu fato, si justificha *etc.* et vol licentia, *unde* per Colegio, per mio aricordo li fo scripto una bona lettera a dito domino Antonio, dicendo l' havemo per carissimo.

Di Vicenza, di sier Zuan Marzello provedítor e vice podestà e sier Marin Griti proveditor e vice capitano. Zercha la forteza di Enego e altre occorentie *ut in litteris,* et in Enego è contestabile Zuan di Lignago.

Di la Scalla, di sier Luca Miani, castelan. Zercha quello bisogna a la forteza di quel castello, e per non esser aqua, con ducati 8 farà un conduto di una fontana in castello, e altre cosse *ut in litteris.* Scrito fazi dita fontana *etc. Item,* Sabastian di Veniexia contestabile *etiam* scrisse di questo, et vol li sia augumentado fanti, *etc.*

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà. Come quella comunità è contenta pagar 50 fanti dil suo a Damian di Tarsia, fino a guerra finita *etc.*

Di Parenzo, di Damian di Tarsia. Chome voria sier Zuan Francesco Polani, soracomito, che è venuto con li oratori di Roma, qual è pratícho, e fo a l' impresa di Raspo, perhò ch' el vuol tuor l' impresa de Cosliacho et Laurana, et se li commeti lievi li homeni di Cherso et Arbe *etc.* Et consultato, fo terminato scriverli una lettera al ditto soracomito resti de lì a l' aquisto di Laurana et a levar li homeni di quelle ixole, et non lassi dismontar algun in terra di la galia *etc.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono fati tre di zonta sul stado e danari et rebelli, e rimaseno sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin et sier Francesco Nanni, in loco di tre consieri intrati di sora, zoè Corner, Bragadin e sier Lorenzo di Prioli. *Item,* fu fato uno di rispeto, in loco di sier Nicolò Pixani va luogotenente in Cypro, sier Domenego Beneto. *Item,* fono spazà alcuni padoani *etc. Item,* fo mandato in Campo ducati 5000 in questa sera.

A dì 4 april in Colegio. Vene sier Domenego Ruzini, e portò li arzenti che lassò a la Signoria, sier Pollo Pixani et cavalier, *videlicet* uno goto bello con l' arma dil ducha di Austria, uno fiascho d' arzento dorado et una copa *etc.* che tutto pesa marche . . . . . : et fo terminato venderli, et sier Antonio Grimani oferse ducati . . . . di la marcha, et cussì fono poi venduti e li ave sier Alvise Pixani.

Di sier Zuan Francesco da Molin, proveditor di Marostega. Di quelle occorentie, et quanto acade de lì *etc.*

Di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor di Pedimonti, date a Schyo. Di certi homicidij seguiti, voria far justitia *etc.*

Di Vicenza, di rectori. Di do citadini nominati i qualli si hanno oferto andar in Campo a lhoro spe- 42*
se con . . . . fanti, senza alcun stipendio di la Signoria nostra. *Item,* che uno frate di Santa Corona, è stato da lhoro nominato *ut in litteris* voria predichar al popolo et exortar a far questo effecto tutti et perhò habbi licentia dal suo prior. Et li fo scrito per Colegio chiami a se esso prior et fazi dar licentia al dito padre predichi *etc.*

Di Friul più lettere e dil locotenente e di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral, date a Gradischa. Che se li mandi danari *etc.* e altro di novo nulla, ma non mandando tutti si partiva.

Nota. Eri nel Consejo di X fo preso che li sopracomiti rimasti per il Consejo di X non possino venir in pregadi se non arà compito anni 30, ma ben possino armar la so galia. Questa parte fu fata per sier Vicenzo di Prioli, va soracomito, che non à l' età. *Item,* sier Alvise Pixani savio a terra ferma fo a visitar il marchexe di Mantoa, el qual la matina sequente referi che si tien liberato presto, e vorìa quel suo Lodovico Saltim poterli parlar *etc.* El qual sier Alvise voria tuorlo per capitanio nostro, *tamen* il resto di Colegio *ait* non è tempo.

Da poi disnar fo pregadi per scriver a Roma. Et sier Zorzi Emo, savio dil Consejo, havia opinion di risponder zercha l' acordo con Franza *etc. tamen accidit* che sonò vesporo et vene assa' savij dil Consejo e terra ferma e fino sier Luca Trun cao di X, et non parse a li consieri di romper la parte, et molti restò senza pregadi, *adeo* non fu fato nulla, chome dirò di soto.

In questa matina in Colegio fu fato scurtinio di uno provedador a Monfalcon e vice podestà con ducati venti al mexe, non ostante sier Nicolò Minio electo podestà si oferiva andar; et fo usato un novo ordine di far venir dentro quelli voleno andar, cossa mai più fata, et io non vuolsi tuor niuno, et rimase sier Leonardo Foscarini *quondam* sier Zacaria, et quelli fono tolti è qui soto:

Electo provedador a Monfalcon con ducati 20 al mexe.

Sier Hieronimo Contarini *quondam* sier Piero.
† Sier Lunardo Foscarini, fo vice soracomito, *quondam* sier Zacaria.
Sier Silvestro da Leze di sier Jacomo, fo al Fontego di Todeschi.
Sier Andrea Ferro di sier Piero, fo provedador.
Sier Julio Lombardo, fo proveditor in Arc, *quondam* sier Lunardo.
Sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, *quondam* sier Piero.
Sier Leonardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, *quondam* sier Francesco.
Sier Marco di Prioli, fo castelan a Verona, *quondam* sier . . . .
Sier Pollo Zustignan, fo vice soracomito, *quondam* sier . . . .

43 Et reduto il pregadi, fo leto le lettere di *Campo* di primo eri venute et lecte nel Consejo di X, nulla di conto, *etc.*

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada. Di quelli occorentie de lì *etc. ut in litteris*, nulla da conto.

Di Cypro, fu lettere di 20 fevrer, di sier Lorenzo Zustinian, locotenente, sier Ulivier Contarini et sier Donà da Leze consieri. Mandano una lettera auta dil gran maistro di Rodi, la copia sarà qui soto posta, et lhoro si justificha de ditte querele, e ch' el gran maestro à gran torto *ut in litteris.*

Item, le . . . . di Turchia è a parte a la nation nostra per la trata di formenti con precij rasonevoli.

Item, a Rodi il gran maestro feva preparar legnami e altro per far do galie bastarde su la guisa di le nostre.

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo, di 24 dezembrio. Vechie, perchè avemo di . . . zener. Chome nel ritorno di l' armata dil soldan da la Jaza, trovò a Baruto una nave zenoesa, patron Antonio Jula de Franchi, sopra la qual erano marchadanti Polo di Negri, Agustin Salvego, do zoveni uno fradello dil patron Antonio Doria et uno Centurion, el cargo era carte balle 20, veludi peze 35, zuchari casse 70, panni bastardi 70, ne le qual peze bastardi picoli da peze 60 et panni alti da Londra, el resto charisce, di le qual pocha parte con sier Agustin Salvego fo posta a Tripoli, lo resto vene a Baruto con dita nave, e sopra zonse l' arma dil soldan e prese la nave e la conduse in Alexandria, et quelli do zoveni à renegato e posti in tabacha, tutti altri è posti ne la maxera, e robe tutte per il soldan è stà tolte dicono per rispeto di la nave di Saone fu presa per Santurino.

Item, scrivendo dil Cayro di 7 dezembrio. Chome hanno auto lettere di Aden che quelli haveano dato a Portogalesi ducati 30 milia, e che fanno di le fazende in quelli mari, per il che il signor soldan solicitava l' armada, e questa nova l' ha da Zuane Rexam dal Cayro venuto, *etc.*

Noto. Erano solli di 19 savij dil Colegio questi, il resto non poteno intrar, *videlicet:* sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Piero Capello, savij dil Consejo, sier Sabastian Zustinian el cavalier e sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, et nui quatro a li ordeni, excepto sier Vido Antonio Trivixan, *unde* non si potè scriver a Roma.

Item, in le lettere di Damasco par chome à inteso le nove bone, e le farà intender a quelli signori, et ch' el Madrazes parte per il Chayro e manda a dir tal nove.

Fu posto, per sier Piero Capello savio dil Consejo, atento fu electo do provedadori sopra li danari, et hanno compito il lhoro oficio, perhò siano electi ozi in locho lhoro do altri con li modi *ut supra;* et li altri savij sopra nominati dil Consejo a terra ferma voleno la parte con questo possi esser electi quelli sono in dicto oficio. Dil Capello 10, dil resto 107, et presa dita parte fu fato el scurtinio con bo- 43*
letini per esser con pena, et fono electi cinque, ma il Trivixan non si potè provar, perchè non dicea di officio continuo, et li nominati è rimasi sarano qui soto scriti:

Electi do providitori sopra li danari justa la parte presa.

Sier Andrea Trivixan, fo locotenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò.
† Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator.
Sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, proveditor.
† Sier Piero Capello, è savio dil Consejo, *quondam* sier Zuane, proveditor.
Non. Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo.

Et cussì non fo fato altro per non esser li savij tutti potuto intrar a hora, et a hore 21 fo licentià il pregadi.

A dì 5 da matina, tutta la terra fo piena nostri di Campo esser intrati in castel San Felise di Verona, *tamen* nulla era.

Di Campo, da San Bonifazio, di 3. Scriveno di quelle zente et pagamenti, e dil cavalier di la Volpe voria far la compagnia. *Item,* se li mandi danari, et mandò la poliza di quello bisogna a pagar fin ½ april, che è ducati *ut in ea.*

Item, inimici in Verona se ingrossano et mandano per le valle e montagne per haver li homeni a la devotion de l' imperio et in val de Pantena *etc. Item,* che uno Martinel corso veria a soldo di la Signoria nostra con fanti, qual è con . . . . , e prima lì in Campo si à oferto.

Di Vicenza, di 4, di rectori. Mandano uno reporto auto di uno homo di Zanon da Colorgno, nominato Zuan Antonio, stato a Bolzan. Dice li era Jumchar, contestabele di ventura con 400 venturieri, qualli hanno auto il sabato santo uno raynes per uno, e che a dì 12 si dovea far la mostra a Igna de homeni dil paese, e in Trento è la peste, è 8 caxe amorbate, et che à parlato a uno famejo di missier Nicolò di Lodron, vien di Augusta, li ha ditto Maximian è andato a le parte di sopra, et haver visto de ritorno a Volano, loco propinquo a Rovere, zerte preparation, e che à parlato con missier Andrea da Lodron, qual è bon marchescho.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, do lettere. Zercha le fortification di la terra e castello, chome aricordò fra Jocondo e altre provision bisogna de lì *ut in litteris.* E nota è stà mandà fra Jocondo ad exequir quello à aricordato.

Di Marostega, di sier Zuan Francesco da Molin, proveditor. Come alcuni de quella terra sono dediti a l' imperator e non stanno ben de lì, et per Colegio li fo scrito li facessero venir, destro modo, qui.

Di Spalato, di sier Jacomo Lion, conte e capitanio. Zercha quelli provisionati et se mandino li soi danari, da Cataro non poleno aver nulla, manda lettere aute da quel retor *etc.*

44 *Di Hieronimo Zorzi,* quondam *sier Andrea, da San Marcuola, qual fo mandato per avanti, date in Verbosana, a dì 4 marzo.* Come Ferisbeì aspetava la risposta di la corte di Andernopoli, et li ha ditto aver nova che do bani di Hongaria per il Valacho erano intrati verso Samandria, con cavali 1400, e quel sanzacho li è stà a l' incontro, et ne ha preso uno di essi bani, con 400 cavali, et ha lo conduto a la Porta, e l' altro con il resto roto è fugato, la qual nova tien sarà bona, perchè presto quelle cosse sarano expedite. *Item,* si ha ch' el secondo fiol dil Signor che dominava in Caramania, nominato Curchut, è fato Druis zoè heremita, et il Signor li ha mandato a oferir gran stato ritorni, li à risposo se li desse il dominio dil tutto il mondo non torneria et più presto vol servir a Dio; et che l' altro fiol dil Signor, che fo in Tartaria verso Trabesonda, perchè li à il suo stato, è ritornato con triumpho e menato 8000 schiavi, *adeo* à cussì bella Porta come el Signor. È nota, dito fiol è nominato . . . . et è il . . . . *Item,* che l' orator dil soldan era stà licentiato dal Signor e honorato e presentato più che fosse stà mai altro orator.

Vene Vitello Vitelli con Piero di Bibiena che trata la praticha, et si offerisse lui e il fratello, german cuxin, chiamato Chiapin, fo fiol dil signor Paulo Vitello da Civita di Castello, venir a soldo di la Signoria nostra con 150 homeni d' arme, et li harà presto, anderà lui a levarli, et bisognerà vengino per mar per non aver il passo di Ferara. Et mandato fuora, fo consultato assa'. Sier Alvise da Molin, propose di tuorlo; sier Zorzi Emo non li voleva dar si non 100 homeni d' arme; sier Antonio Grimani, è stato a Roma, li laudò molto, à gran fama Chiapin, è di anni . . . . . ; sier Lodovico Mocenigo, stato orator a Roma, *etiam* parloe et li laudò; e il Serenissimo molto comendò a tuorli; et fo terminato pratichar con lhoro et venir poi al pregadi.

Fo principiato la balation di scrivani di oficij con li governadori. Et primo a la doana di mar rimase Lelio Amai, parlò per lui sier Zuan Antonio Venier avochato, e ben havia depositià lire 58, et uno altro lire 70, *tamen* balotato Lelio rimase, *licet* si deva più, ma fu per esser di bona fameja, et fo bella cossa a questi tempi.

Fu *etiam* balotà scrivan in Fontego di la farina. Rimase Bernardo di Vielmi, fradello di Zuan Batista, secretario di Colegio, ave do di no, rimase da uno rota; e altri scrivani non fo balotadi, perchè molti voleno depositar.

Da poi disnar, fo terminato il principe e la Signoria si reducese col Colegio e parlar zercha danari con li savij tutti, e di aver capitanio a l' exercito, et ordinato che li scrivani di le cazude et governatori venisseno. Et reduto fono lecto le infrascripte lettere 44*
che non fo lete ozi.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada. Chome è stato a la terre

nuova con sier Zustignan Morexini venuto de lì e il capitanio di Po, e visto il pericolo bisogna fortifichar *ut in litteris*, cavar certo fosso di sier Alvise Lion. *Item*, scontrò un Cabriel cavalaro vien di Ferara, li disse de lì farsi preparation di armar una galia et fuste et armata menuta, sichè è da creder farà qualche movesta, *maxime* per venir verso le galie e a Chioza s' il potrà, *etc.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 4. Chome per le lettere di Campo li richiede 200 cavali lizieri, subito li harà posti in hordine, cavali . . . . . et domino Zuan Grecho, et è aviati a San Bonifazio.

Item, à nova di Ferara, il ducha dà conduta a molti di soi, et fa preparation *ut in litteris. Item*, scrive: a Ruigo è alcuni beni de alcuni citadini, qualli sono de Ruigo et è a Ferara, soto specie esser dal ducha retenuti, ma più presto è rebelli, aricorda si scuoda l' intrade e si togli il suo. Li fo scripto *pro nunc* nulla fesse. *Item*, vol danari per quelle zente *aliter* si partivano.

Nota. In questa matina vene lettere di Campo di eri. Chome in questa note voleno andar a tuor Verona, e intrar per la porta di San Piero dil socorso, e manderano 500 fanti e lhoro con il Campo si leverano et farano la note in ordinanza in campagna, e sperano averla, perchè le zente dentro doveano ussir *etc.* La qual leta con li cai di X e la teneno secreta e si stete in gran paura s' il succederà.

Et *etiam* di rectori e proveditori di Vicenza fo lettere di questo, e di zente comandate et ordinate per andar in Campo a questo effecto.

Di Moncelese, di sier Zuan Corner, castelan. Se li mandi danari per pagar li homeni e maistranze lavorano in rocha, *etc.*

Di Conselve, di Beneto Ambrosani, proveditor. Di quelle occorentie, et è lì con lire 40 al mexe, voria ducati 15 al mexe, et a un bisogno 1000 homeni da fati, voria se li mandasse schiopeti *etc.*

Di Marostega, dil proveditor sier Zuan Francesco da Molin. Si scusa, *etc.*

Di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor di Pedemonti, date a Schyo. Zercha quelle occorentie, et homeni de lì hanno fato homicidi, voria punirli justa li demeriti soi *etc. ut in litteris.*

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitanio et sier Alvise Mocenigo el cavalier, proveditor zeneral. Zercha il dazio de la becharia de lì, et manda una bona instrution *etc.* sopra quella materia.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini vice podestà. Zercha ruinar Piumento castello *noviter* aquistato *etc.* Li fo scritto ruinasse.

Di Monfalcon, di sier . . . . Voria monition.

Di Cypro. Fu leto una lettera particular, data in Nicosia, a dì 10 zener. Narra le condition di Famagosta e quello si puol proveder, la copia di la qual sarà qui avanti. Et come aspetano el messo, è andato a Sophis, di hora in hora. Et che quel Signor dal Cogno hessendo sta tradito da li soi janizari con intelligentia dil Signor di Amasia suo fratello, il qual lo voleano tajar a pezi, hebe modo discoperta la cossa di far venir dentro la terra molte caramanite et hali fato tajar a pezi, si dice vol far zente e andar a trovar il fratello.

Fo in questo Colegio parlato zercha trovar danari e scuoder li nostri debitori, et aldito li scrivani Zuan Ferman di governadori et sier Piero Alvise di Prioli provedador sopra le vendede, et Pasqualin Trivixan et . . . . Pagliaga, scrivani ai X savij a tansar; et leto aver pagato dote ad alcuni zenthilomeni vivi, si danno per faliti, *videlicet* sier Zuan Sabastian Contarini e sier Bernardin Contarini, *quondam* sier Nicolo, sier Bernardo e sier Francesco Zane, *quondam* sier Hieronimo, sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Lorenzo, et altri zercha numero 10 *ut* in poliza, et zercha questo fo gran remor.

Et perchè alcuni galioti di la galia Capella erano a le scalle, fo ordinato una proclama tutti andasse sopra la lhoro galia soto pena di esser dati per fallidi, e cussì fu fato. Et si stette fin 24 hore aspetando lettere di Campo; et a hore una di note lettere di proveditori di eri, hore 24, da San Bonifazio. Come in quella hora si meteano in hordine per esser la note ad hore 5 in campagna, et li fanti ordinati anderiano a far l' effecto verso Verona; hanno scrito a Vicenza, Schio, la Badia, Cologna e Montagnana per zente, sperano di ben *etc.* E questa lettera fo leta per il principe, et poi *iterum* in Colegio la matina fo leta.

A dì 6 april la matina, tutta la terra fo piena che Verona si havea auto, et nostri erano intrati in uno castello et *tamen* nulla fu, et a bona hora alcuni di Colegio et io tra li altri si redusemo in camera del principe, et si ave *etiam* altre lettere di Campo che erano stà scoperti et ritornati lasando le scalle *etc. ut in litteris*, che tutti si dolseno. Fono *etiam* lettere di Roma, di 30, venute per uno corier per la via di Rimano, qual fo lete lì in camera.

Noto. Eri matina vene in Colegio uno messo dei

fratelli di Sagramoro Visconte, fo fiol di domino Francesco Bernardin, è qui preson ben tratato et sta . . . . , el qual venuto in Colegio disse era partito di Milan da parte di diti fratelli per saper quello volea la Signoria per riscato di domino Sagramoro o danari o presoni. Et fo parlato esser richo, darà ducati 10 milia, à d' intrada con li fratelli ducati 7000; et ordinato do di Colegio pratichano con lui quello el vol dar, che fo sier Piero Capello savio dil Consejo et sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, cognati.

Et fo aricordato la restitution di beni tolse lui di sier Nicolò Bondimier, era camerlengo a Bergamo, che prima volemo la restitution.

Vene Batagin Bataja, capo di 100 cavali lizieri, va a Feltre, si dolse assai, esser fidelissimo è stato do mexi qui, è mal tratato. Il principe lo confortò con bone parole, dicendo li danari di la compagnia erano stà mandati a Treviso, et cussì partì per Feltre.

Vene Nicolò da Udene, canzelier di domino Lucio Malvezo e uno homo suo. Aricorda la Signoria compia la conduta di homeni d' arme a domino Lucio, et aricorda uno contestabele fiorentino veria a servir la Signoria nostra con fanti 500, nominato Chiriacho dal Borgo. Li fo dato bone parole, et che li savij di terra ferma lo expedissa.

Vene il conte Almerigo di Sanseverin, vien di Verona fuzito, qual con Frachasso menava certe intelligentie, fu prima nostro soldato, andò di là, poi si pentì et è ritornato, vol mandar per soe fiole è a Ferara, stagino qui la maridate in do fioli di sier Pie-
45* ro Donado, *quondam* sier Nicolò. Disse che il re di romani non è stato soto Padoa con 25 milia persone da fati, di qual non erano 12 milia boni, ma ben li francesi; et che spagnoli non volseno dar la batagia, dicendo è venuti per combater in campagna; et che quando il re si partì da Bassan, li villani erano su li monti li mostravano il cullo dicendo, imperador tu à fato una bella ponta; e che lui faria pocho con todeschi ch' è deserti e desarmadi, ma li francesi è valenti homeni, i qualli spendeno assai in spie, e sa per quelle quello fanno nostri, e si non fosseno lhoro non saria da stimar todeschi. Disse altre cosse non da conto e di Frachasso ch' era . . . . Il principe il charezoe, e cussì fo licentiato.

Di Campo, di proveditori zenerali, date a San Martin, a dì 5 a hore 9. Come justa l' hordine, erano venuti col Campo tutto in arme lì quella note, et mandato avanti fanti 500 electi, justa l' hordine per intrar in el soccorso di castello San Pietro, dove haveano fazilmente se intreria, qualli intrati in la prima et seconda porta dil soccorso e passato fono alle mure, ma le scale erano curte et non fono sentiti, e volendo meter una scala in cao di l' altra non poteno, e sentino tamburlini di bataglia e dubitando di inimici non venisseno contra di lhoro, perchè nel borgo di San Zorzi erano alozati li 3000 alemani ultimamente venuti, *adeo* nostri si messeno in fuga, lasando le scalle et si ritrono. E questo sano per alcuni di dite compagnie venuti da lhoro a dirli questo, lhoro con il Campo va avanti per darli favor.

De li diti, date ivi a hore 17. Chome li fanti tutti sono ritornati senza alcun danno, scriveno la cossa *ut supra*, et da lhoro medemi si hanno messi in fuga, *unde* col Campo tornerano a San Bonifazio *etc. Item*, hanno ricevuto li ducati 5000 li fono mandati et ne voleno di altri.

E nota, eri sera li fo mandato altri ducati 3000 per li bisogno, li qualli servite sier Alvise Pixani dal bancho, savio a terra ferma.

Di Campo, di San Bonifazio di domino Jannes di Campo Fregoso è capo di la compagnia fo dil capitanio zeneral. Zercha condute, et nominato domino Loduvico so fratello, è con lui, e domino Petruzo Petruzi senese, e scrive zercha la compagnia *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori sier Cristofal Moro, podestà et sier Stefano Contarini, capitanio. Zercha le fortification di Limene quello bisogna, e di le peschiere, e li dicono i frati di San Zuan di Verdara è soe, e sier Andrea Magno *etiam:* qual è di la Signoria e si afiteria ducati 60 a l' anno, li frati hanno *solum* privilegij poter far molini.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio. Zercha Agort et Zolt, non voleno pagar dicendo è poveri per dar l' honoranza solita al doxe. *Item*, scrive zercha remi per l' arsenal e fa longi avisi *ut in litteris.* Di novo nulla si sente de lì.

Di sier Hieronimo da Pexaro, proveditor a Pedemonti. Zercha quelli homicidiarij et altri fanno mal, li voria punir; *item*, à mandato in Campo Maldonato, spagnol, era contestabele in Enego con fanti . . . . *Tamen* Enego è seguro ancora per 15 46
zorni, per esser le neve alte. *Item*, di novo quelli di Folgaria minazano *etc.* Et di Axiago scrive: *item* di lì via è carestia di pan e vin, e cussì verso Roverè et *tamen* lì intorno non si vede preparation alcuna.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio, più lettere. Zercha Damian

di Tarsia. *Item*, di podestai de l' Istria, zercha dar dito subsidio, chi mandano zente et chi danari, e Damian di Tarsia vuol tuor l' impresa di Pixin *etc.*

Dil dito podestà, di 2. Chome per la importantia di la forteza di Mocho, per securtà di Muja e di quel teritorio di Cao d' Istria e di molini, intendando ogni dì triestini far gran minaze che da poi San Zorzi vegnirano in campagna, ha mandato domino Pasqual Ingaldeo capitano di schiavi et Dimitri da Scutari contestabeli, et uno Alexio, arlievo di quel Jacomo di Tarsia, homeni pratici in reparar e fortifichar uno loco a sopraveder Mocho, qualli ritornati dicono esser do torre alte, saria bon la mità ruinarle, e pochi repari si pol far dentro via per esser loco longo et streeto, salvo da la banda da la Cisterna se li potria far un reparo de fuora, e non se li fazendo questo si potria fazilmente prender, perhò voria la Signoria mandasse uno inzegner di quelli è a Gradischa lì a Mocho a veder quello bisogna; et cussì fo scrito per mio aricordo al proveditor in la Patria mandasse.

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso, retor e proveditor. Manda il conto di salli, et quella camera non ha nulla da dispensar a' soldati.

Di Roma, fo letto le lettere di 26, di sier Hieronimo Donado, dotor orator nostro. Avisa esser stato dal papa e parlato zercha levar le offese a Ferara, che la Signoria è contenta e remete a soa beatitudine. Disse el papa ne piace, e dir al suo orator, è domino Zuan Lucha, dicendo il ducha li à mandato a rechieder che 'l vol crescer zerta angaria a li burchij vanno a Venezia et non sarà danno, et che 'l vol far sal a Comachio, et che esso pontefice non vol fazi novità alcuna *etc.*, et che li manderà a Ferara uno comissario. *Item*, li disse che l' orator ispano è stato da soa beatitudine a dir quello li ha scrito il cardinal di Toledo, è di voluntà dil suo catholico re; poi cavò di tascha lettere di Franza di lo episcopo di Tioli suo orator, date a certo locho a dì 11 marzo, di cinque sfogli di carta: come è stato col cardinal Roan, qual si à dolto che papa habbi levato la scomunicha, dicendo potea indusiar ancora qualche mexe, et esso orator justifichò la santità sua, sichè 'l restò quieto. Poi Roan si lamentò dil papa di sei cosse: la prima di l' absolution fata come ho dito, la seconda il papa si duol che il re suo habbi auto Peschiera e Valezo in pegno da l' imperador per danari serviti, terzo che à soldà sguizari, quarto che 'l disturba l' acordo dil roy con Ingaltera, quinto che in la dieta di Alemagna fa il tutto non dagi favor a l' imperator contra veneti, sesto zercha Zenoa che 'l desiderava far mutazion in quel stato; a le qual cosse esso Tioli rispose e ben. Poi era in zifra come de lì si feva gran preparamenti, et vede motion di guerra, e venendo il re in Italia bisogna far provision, et il re è a Chartres, verà a Paris a far Pasqua, poi a Lion, et estrenzersi con venitiani et aju- 46*
tarli et altri aricordi boni. Poi il papa disse, venendo forte francesi contra quella Signoria, non si potrà resister, bisognerà poi non auto Verona mantenersi in Padoa, et che l' imperator voria che insieme con francesi e li soi si fesse uno Campo, e francesi vol lhoro andar di una banda, alemani di l' altra, et a questo l' imperator non vol. Et in dita lettera dil Tioli l' aricorda adatar l' imperator con la Signoria, e a questo l' orator nostro disse questo tocha a la vostra beatitudine, disse per nui non mancherà, habiamo fato ogni cossa et femo. *Item*, disse che li 400 homeni d' arme spagnoli in reame si preparavano, et si feva la mostra, e poi le feste di Pasqua veriano e vieneno sotto il ducha di Termeni. Et in questi rasonamenti era il cardinal Corner, qual fo prima dal papa per cosse particular, e sua beatitudine volendossi partir volse il restasse. *Item*, il papa disse che domino Constantin Arniti che andava in Alemagna fino a dì 22 era a Ravena et aspetava il salvo conduto; et si ha in Alemagna è zonto li brevi di l' absolutione. *Item*, poi il papa lo menò a veder le fabriche il fa, ch' è belle cosse, et le zoje à preparato per far do regali belissimi, *etc.*

Di 30 dil dito. Come il papa mandava quel domino Cristoforo Freschies in Ingaltera con uno breve, la copia dil qual manda, oltra il primo dato, ma questo fa acciò il roy lo possi veder, e li vol dar la rosa e mandarla in Anglia per dito messo, qual passerà per Franza *etc.* *Item*, par sia venuto una posta di Alemagna con lettere di 16, di Augusta. À mandato dal fradello dil Grassis, orator dil papa a l' imperator, qual li à mandato a dir non pol dir nulla *sub pœna excomunicationis*, et è bone lettere. Et à inteso la dieta è prelongata. Sarà col papa passà quel zorno di Pasqua e vederà di saper.

Da poi disnar fo Consejo di X per expedir presonieri, con la zonta. E perchè manchavano tre di la zonta di rebelli et di stado, in loco di sier Andrea Corner e sier Francesco Bragadin, è intradi consieri, et di sier Lorenzo di Prioli è fuora per esser intrato consier sier Alvise di Prioli, et uno di rispeto in loco di sier Nicolò Pixani va in Cypro, rimase sier Antonio Grimani, sier Alvixe da Molin, sier Francesco Nani fo consier, et di rispeto sier Domenego Beneto fo consier, et fono expediti alcuni trivisani erano in

preson che si dovesseno perhò apresentar ogni dì, ma chavati di dove erano con custodia.

Fo leto una lettera di 30, dil cardinal Corner, drizata a sier Zorzi suo padre. La copia sarà qui avanti, et fo *etiam* leta in pregadi.

Di Damian di Tarsia, date a Parenzo. Chome à intelligentia in Pexin per via di certi frati, et lì è poche zente *ut patet.*

Nota. In le lettere di Roma, di 30, è coloquij col papa e l'orator nostro. Che soa beatitudine li ha dito il signor Alberto da Carpi orator francese lo insta a far nova intelligentia con Franza oltra quella fe' Pavia a conservation di stati aquistati. Li à dito non voler far altro, dicendo vol lo aseguremo de Zenoa, non volemo perchè se zenoesi per le insolentie di francesi facesseno novità non dovemo esser obligati. *Item* si partì, et il papa ste do hore con dito domino Alberto. *Item,* il cardinal Corner li à dito il papa voria esser compiaciuto di aver domino Carlo Bajon, è preson qui.

47 *Copia di una lettera dil gran maistro di Rodi al rezimento, venuta in le lettere di Cypro, di 20 fevrer 1509, leta in pregadi, a dì 4 marzo 1510.*

Excell. magnificis ac nobilibus patritis venetis amicis nostris honorandissimis, salutatione premissa.

Con uno gripo mandato qua a posta havemo ricevuto lettere di la excelentie vostre, per le quale ne significha la illustrissima Signoria haver habuto grato la bona compagnia per nui facta a li suoi navilij capitati in questo porto, et per verifichatione di questo ni havemo mandate le lettere di la illustrissima Signoria a noi indrizate plene di singulare amore et benivolentia, come se ricercha a l'antiqua et vera amicitia tenemo insieme. A le quale non faremo altra risposta, si non che tutto quello è stato facto procede de la nostra professione et fermo proposito di voler esser adjuto et presidio a tutti cristiani quanto le forze nostre bastano, et non molestar alcuno maximamente li vicini et singulari amici. Et vedeno le magnificentie vostre con loro lettere significarne questa nostra intentione esser assa' gratissima, et ne offeriscono viceversa correspondere a l'ofitio de boni amici, quale cosa acceptamo, et quelle pregamo vogliano derizare li loro actioni le qual habiano a dimostrare che li facti sono conformi a le parole. Et questo dicemo ad occasione che semo informati che le magnificentie vostre hano destribuito grande numero de stratioti sopra li casali di la nostra comandaria, li quali, *ad libitum,* robano, molestano et desturbano li habitanti de li casali, come si fusseno turchi o mori, et de tale molestatione non è acceptata da le magnificentie vostre alcuna reclamatione; *preterea* intendemo che per exigere certe decime, da le quali di ragione noi et nostri beneficij semo exempti, vostre magnificentie hanno deputato uno Antonio Lacana con suprema auctorità sopra dicti casali, quale o per sua inexperientia overo iniquità, senza haver respeto a la necessità di la bona gente, ha preso in soi mani overo bullate tutte biave existenti in dicti casali, ne ha comportato la bona gente di quelle per suo virtù si potesse adjutare ni mancho in el tempo debito seminare, *et qui pejus est* ha comportato dicte biave bullate si siano marcite non obstante *oculata fide* vedesse che la pluvia quelle corumpeva, a la qual cosa vostre magnificentie mai hano voluto dare remedio. Et similmente semo advisati con quanto favore el episcopato de Limisso ha habuto sententia da le magnificentie vostre contra nostri casali, senza admissione di nostra 47* appellatione, per la quale quelli existenti in sua diocesi sono stati sequestrati insieme con li animali et intrade, et ancora quanto dano ha receputo lo casalo de lo Calosso per haver quello dispoliato di tutti proventi, *tam* i gotoni quanto zuchari et biave, senza lassare parte, donde la futura culturatione si possa exercitare: che certamente ne havemo preso displicentia singulare, et non pare sia conforme a lo scriver de le magnificentie vostre, per lo quale ne demostrate amore et li facti perseverano di malo in pejore, perchè vedemo che da poi la venuta di la magnificentia de voi locotenente non è stato mai cessato tractar noi da inimici et fare il pejore che ha possuto con le opere, et spogliare de lo nostro senza essere auditi et senza alcuna forma de justitia, et haveti voluto che la vostra voluntà sia stata lege, et, perseverando in questo sua mala concepta opinione, intendemo che vostra magnificentia à preso la majore parte de li suri et coroni de dicta comenda per venderli a l'incanto *imo* gietarli, acciò che noi non possiamo havere subvention de le cosse nostre. Credemo che non sia voluntà de la illustrissima Signoria, la qual per haver observata la justitia a cadauno Dio ha exaltata, pure per questo noi non restaremo di non fare opere quale apartengono a nobele cavaliere et virtuoso religioso, secundo la profession nostra et loco, et sempre ne lamentaremo *non solum* a Venetia come per altre vostre a noi havete scripto, ma in ogni locho dovunche cre-

deremo trovare nostra justicia, perchè ne rendemo certi che questa superchiaria a noi facta è più presto particulare che publica, noi non semo si abiecti che non possamo con grato nostro animo ricompensare qualche beneficio receputo, et *tam* pocho non semo si terreni che non sentiamo li stimuli a noi a torto dati, e non possemo contentare ne vediamo spogliare de le cosse nostre da quelli che dismostrano con dolce parole a noi esser amicissimi. Et per tanto pregamo le magnificentie vostre voliano contentare se de la ragione, et non tractare le cose nostre come è sta facto per lo passato et senza conforme a la reciprocha benivolentia nostra et a la antiqua amicitia nostra tenemo con la illustrissima Signoria.

Valeant felices magnificentie vestre.

Date Rhodij die 3.° febrarj 1509 ab incarnatione.

Franciscus Emericus d' Amboyse
Magister Rhodi.

A tergo: *Excellentissimis, magnificis ac nobilibus patricijs venetis, domino lucutenenti, capetanio et consiliarijs Cypri, amicis nostris, honorandissimis.*

Ricevute, die 13 febrarij 1509.

48 Anchora che per altra mia habia dinotato a la magnificentia vostra molte cosse necessarie de provision per beneficio di questa insula, non resterò *iterum* de replicare et dinotare due cose importantissime verso la securation de Famagosta et Cerines, lochi importantissimi, a li qual è necessario de provederli de homeni per guardia de quelle artellarie et altre cose necessarie, perchè fabricando et facendoli forti, non havendo chi li guarda, meglio saria non a fabrichar, ma salvare i danari. Costerà *solum* la porta che se lavora de presente ducati 12 milia, et *ut tantus labor non sit admisus*, l' è necessario de provederli de bon presidio de zente. Vostra magnificentia intenderà quando l' accadesse che lo inimico volesse combater dicto loco bisogneria da homeni 5000, ne anchora sariano bastanti. Al presente se ritrova in dicta terra tra page *in nomine sed non in re* et homeni de la terra in tutto 1400, computato 800 page, de le qual non se ne trazeria 300 homeni da facti *ad summum*. Et per questo, questa camera ha di spesa da ducati 15 milia, i quali sono butati al mare per esser manzati da 17 contestabili et da 40 caporali de li 300 fanti che veneno questo marzo qui, et non se ne atrova 100 per la bona compagnia li è stà facto sono andati ramenghi per l' isola domandando per lo amor di Dio. In luogo de quelli sono sta tolti homini da la terra *cum* bisanti tre al mese, meglio seria stato non fosse stà tolto alcuno per il beneficio de la camera *maxime* non togliendo forestieri Li contestabili sono facti mercadanti, loro comprano tutte le page, e el camerlengo che era solito de andar a pagar pol far de mancho, perchè impedito, li danari vien dati in le mano de contestabili, et loro li parteno a suo modo. Io che ho visto la cosa, scrivo che de lì se proveda, perchè anche le coste sono in pericolo: quelli signori provedano per qualunque via lì par, il tutto sarà ben facto.

Mandino uno governador a governo de queste lanze spezate, che uno non vol obedir l' altro: sono tuti confusi: et pochi de loro sono da esser apreciati: et *cum* effecto convien cerchar cussì, per la pocha experientia sua. Ad uno bisogno ch' el occoresse non se prevedando, starà in gran pericolo la cosa. L' è da mandar le artegliarie et munition sono stà 48*
rechieste per questo regimento per li capitanj di dicto loco, perchè de le altre cose de qui se hano provisto et se provederano.

Et loco de Cerines importantissimo, et per mio judicio compiacendose de fabricar, sarà più forte de Famagosta. Fazo gran caso de dicto loco, per il qual molte volte è stà recuperato questo regno; se atrova de homeni 200 *omnibus* computati tra uteli et inutili, ne è da fidarsi per niente niuno intri dentro. *Imo* farlo abitar da le fameglie nostre venete, et cussì Famagosta *etiam* non sono secure, ne se potrà mantegnir per alcun modo, a le qual fameglie se li pol proveder cento per Famagosta et 50 per Cerines, a Famagosta non vol esser mancho per condition alcuna, in Cerines almancho 25. A li qual tute se li pol dar provision de terre, sichè non serà in danno alcuno de questa real, *cum* la oblation de tre cavalli per fameglia, et sarà cosa de gran sustentamento a questo regno. Se pol attegnir dentro de Famagosta 200 provisionati et 100 cavalli de più de stratioti, in loco de li turcopoli: quale è spesa butata via si per la infedeltà loro, come per il pocho cor suo; et questo è stà visto questa estate. Se potria de questi 400 lassarne 50 a li lochi soliti, el resto cassar. Se ha de spesa per dicti turcopoli ducati 2000, per le fantarie di Famagosta 15 milia, per stipendiati qui a la camera ducati 4000, tuti butati in aqua, pagati in tempo di bonaza, et in tempo de qualche adversità la mazor parte de loro ne sariano inimici; ascende questa summa de danari a ducati 21 milia.

Costeria 200 provisionati a dieci page a l'anno, a ducati 4 per uno, ducati 8000; li stratioti 100 a sie page a l'anno, a ducati 3 per paga *cum* darli tereni, ducati 1800; se poria trazer de li, far reveder le dexime, et quando non fusse questo se metteria el conto ducati 21 milia: resteria a dar provision a le fameglie ultra le terre, ducati 11 milia; sono state alienate infinite terre per precij minimi, le qual non sono lavorate, come *etiam* per esser stà inganata la camera del precio. Queste tutte cose ho voluto dinotar a la magnificentia vostra, acciò che quella procuri che sia exeguito a beneficio di questa isola, in qualche parte, a quello excelentissimo Stato parerà.

49 De novo expetemo el messo è andato a Sophis de hora in hora. Questo signor dal Cogno, essendo stà tradito da li sui janizari *cum* intelligentia del signor de Amasia suo fratello, i qual lo voleano tagliare a pezzi, hebe modo descoperta la cosa de far venir dentro molti caramaniti et hali fa-cti tagliare a pezzi: se dice vol far zente, et andare a trovar el fratello.

Leucosiæ, die X februarij 1509 (1510).

50 *Sumario di una lettera di sier Piero Lion, capitanio a Famagosta, data a dì ultimo novembrio 1509, ricevuta qui a dì 27 marzo 1510 per el scrivan de la nave Nicolosa.*

Come a dì 18 zonse a le Saline, et a dì 20 fece la intrada, dove da sier Olivier Contarini, consier vice capitanio, li fo consignà il rezimento. Volse veder il sito di la città, l'ordine et modo di le fabriche, le artellarie, monition et stipendiati; ritrova el circuito di la terra esser passà 1500 con torioni 14 computà quello di la porta di la matina belli e ben fondati, e la mazor parte scarpadi nel sasso vivo e sodo do e tre passa sopra el fondo dil fosso; il fosso largo passa 12, profondo passa 6, con la sua contrascarpa scarpada nel sasso vivo, con el spalto di fuora alto e eminente, l'altro è vechio debile, da le pioze venti e longa età corrosi, sarà bisogno abassarli e ingrossarli con tempo. Hora si atende a compir el rivelin di la porta di terra principiado sotto domino Beneto Sanudo per il disegno di Marco Paulo, inzegner, homo di inzegno e solicitudine; è di circuito passa 74, grosso in fondi pie' 24, in cima 18, alto passa 6 ½ di quali la mità è di vero sasso tajado con el picho e scarpello, piera di tuffo; et el fosso longo passa 12 profondato nel vivo sasso con la scarpa di circuito passa 184, con el spalto di fuora alto aveva do ponti, con una coperta che meteva nel fosso di l'una et l'altra banda, il quale riduto a bon termine, fornito fin el cordon, manderà il modello. Li stratioti sono capi 8, con cavali 30 in 40 per compagnia a eustodia di l'isola, in tutto cavali 266. Scrive la condition di quelli turcopoli: sono cavali 275 soto 12 capi meglio in ordine di stratioti, li fanti de lì soto 8 contestabeli, page numero 786. Ha fato le mostre, ma uno di capi non cede a l'altro. *Item*, è Piero Francesco Dragon e Marco Francesco mandati novamente, 150 per uno, limitati a page 100 per uno. Scrive la condition de le artellarie e quello bisogna, la città mal populata; sichè non è homeni la difende, come aver bombarde senza polvere. Saria bon ridur la sal de lì, e li navilij facesseno scala lì e non a le Saline, si non quando cargano il sal e si faria questa città populosa, le Saline era tre case, ma è fata molto populosa. Scrive bisogna compir la fabricha di Cerines. Scrive lo insulto fece nel porto di le Saline quel Bernardin, corsaro, prese do navi nostre, una brusò e mandò a fundi l'altra, spogliò e lassola et è hora afondata qui in porto di Famagosta, la qual 50*
è stà venduta per il Consejo di XII, e dito corsaro messe in gran teror quelle marine. Saria bon tenir de lì do galie bastarde, qui è do galie in l'arsenal di le qual non si pol sperar fruto alcuno, è legni vechij.

Di novo dal Cayro, per relation di sier Anzolo Michiel, fo di sier Hieronimo e Pasqualin Negro, partino dal Cayro a dì 18 dezembrio zonseno per via de li brulli (sic) *a dì 2 zener.* Come el signor soldan desideroso obviar a le caravelle portogese vanno a Coloqut, aver messo in ordine molti legnami e mandavali a Sues dove faceva far 30 galie sotil et 20 galioni per l'India, et havia fato ridur lì tutti li marangoni e calafadi che l'havea possudo aver per tal officio, e fato il capitanio che dovea andar con ditta armada con schiavi 1500, el forzo franchi e schiavi negri, 500 arzieri, il resto magombini e turchi; l'armata dia esser in ordine per tutto lujo, li feramenti et l'armare havea auti di Turchia e ogni zorno fariano armizi di canevo habuto di Damasco. Armerajo di ditta armada è uno Nicolò Agrini di Napoli di Romania, el qual fu preso a Tenis con uno galion di Napoli, si tien obvierà portogesi che non seguirano quel viazo, perchè li navilij non stano uniti ma divisi per quelle insule. Dice *etiam* de li 6 navilij che furono presi da portogesi dil signor soldan, fu presi per cason di mali portamenti facea il capitanio con quelli signori di . . . . , i qualli non li volseno dar socorso e furono presi, et hora il soldan ha mandati grandi e belli presenti a dicti signori in-

diani, et a se li à fati bonivoli, et apresso ha mandato 50 schiavi a tuor e menar in cadena al Cayro dito capitanio per i sinistri modi usadi con superbia con quelli signori de India. Altro non si ha di qui.

Queste marine di Natolia e Soria, per quanto riferiscono li navilij che vegnano, non hanno cosa alcuna di novo, è una voce il Signor turcho prepara armata per tempo novo.

51 *A dì 7 domenega di Apostoli.* El principe justa il solito doveva andar a San Zuminian in cao di piaza, ma per la pioza restò et fo remesso a domenega, el Colegio si redusse.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Buda, di 12 et 15. Manda copie di do lettere aute dal cardinal Istrigoniense qual è in Instrigonia. Li scrive *non semper dies erunt mali pro Venetis*, et ch' el re si aspetava in Istrigonia, dove si reduse la dieta, et è zà zonti il conte Palatin e lo episcopo di cinque chiesie, e che par la dieta sarà rimessa a San Zorzi.

Di Xagabria dil Pasqualigo, orator. Come il re è zonto a Nitria; et spera sarà admesso, zonto sia soa majestà.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà. Zercha Damian di Tarsia vuol tuor l'impresa di Pixim, li dà ajuto e manda instruzion di quelle cosse come scriverò di soto.

Di Cataro, di li zudixi e Consejo. Zercha danari si mandi per quelli soldati, è bona lettera. *Item,* Gnagni . . . . dal Borgo, capitanio e contestabele di quelli fanti, scrive voler licentia di venir a Venecia *etc.* A nulla fu risposto.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà et sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armada. Zercha Torre nuova, intendendo preparation de inimici, à mandato barche e zente de lì; et il capitanio di Po è a Cavarzere et scrive provision fate *etc.*

Et fo parlato zercha armar, perhò che sier Piero Balbi, capitanio zeneral electo era in Colegio per solicitar, et io parlai e longo zercha risolversi in lo armar et fui laudato assa'.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio. Di quelle occorentie et di bombardieri è disuteli, et altre cosse non da conto.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, da la Badia. Nulla da conto, vol danari per quelle zente *etc.*

Da poi disnar fo gran Consejo, é fato podestà e capitanio in Caodistria sier Andrea Donado è di la zonta, *quondam* sier Antonio el cavalier, e altro, et nui ai ordeni fessemo chiamar li soracomiti electi per il Consejo di X, per terminar a darli le galie, et venimo con lhoro in Colegio: dove poi alditi et reduti li savij fo consultato scriver a Roma, e stete sier Antonio Grimani ch' è papalista, cussì volendo li savij *ad consulendum.*

Di Campo, di 6, da San Bonifazio. Nara et si doleno dil modo aver perso Verona, et li fanti si partino senza contrasto; laudano il proveditor di Montaguana sier Cristofal di Prioli di sier Bernardin mandò 400 homeni, sier Ferigo Vendramin, proveditor di Cologna 1200, sier Sigismondo di Cavalli vene con zente assai, e lo laudò, et di sier Jeronimo da Pexaro da Schyo veniva con zente, ma mandò contra a dir non venisseno, et *etiam* Vicenza mandava, et li feno restar; et carga li nostri fanti non volseno andar, ma per questo non si toleno, et agumentando l' exercito arâno Verona, et altre particularità *ut in litteris.*

Fu posto, in questo mazor Consejo, per li consieri una parte zercha el zudegar di forestier.

Di Campo, di sier Piero Marzello, proveditor zeneral. Vidi lettere, di 6 da San Bonifazio. 51*
Scrive ritrovarsi stracho e fastidiato per la mala note e pezor zorno, auto di la impresa non reusita per la volontà de Dio, nonchè li ordeni non fosseno stà ben posti et secretissimi zà più di uno mexe consultati et ultimamente deliberati de far scalar il castello di San Piero di Verona, dove mandone homeni 500 excelentissimi valentuomeni, qualli intrati per uno anticho soccorso, averta la porta et calato il ponte intrati per un' altra torre, et *etiam* aperte le porte de quella che è sopra el muro de la terra, et reduti soto le mure dil castello, alto passa 18, messeno le scalle, et *tandem* per alcuni tamburlini che sentino ne la terra de inimizi senza esser sentiti, et non vedendo cui li cazasse se messeno da lhoro medemi in fuga et se ne veneno, a parte in parte lasando le scale con li diti ponti et porte aperte, a trovar essi proveditori sopra la compagna di San Martino, dove erano reduti con l' ordinanza de tutto il Campo da prima sera fin quel hora che era l' alba per socorerli et presentarse a la terra con l' artelaria con ferma speranza de intrar in Verona hessendo reussito il partito di ditta forteza. Et vedendose impotenti per forza averla, chè in Verona non è mancho di cavali 1500 e fanti 10 milia, deliberono retrarse a li alozamenti soliti, et con pessima voglia havendo perduta la più honorevol ocasione et impresa che fusse stà fata in Italia zà molti anni, non se smarirano per questo, ne sono per manchar al debito

secondo le forze li sarano prestate et le ocasioni, *etc.*

In questi zorni il conte Brunoro di Serego di Verona qual è preson et in . . . . steva malissimo et in pericolo di morte, *unde* uno suo famejo, lo serve, pregò li capi di X li cavasseno de lì fino che fusse varito, et *tamen*, li cai di X non volseno mover, atento il cativo effecto fanno li soi fradelli che sono in Verona.

A dì 8 in Colegio. Fo lettere di Roma di grande importantia, portate per uno corier dil papa venuto per la via di Ferara, di l'orator nostro, date a dì 2. Come a dì primo april, fo dal papa dove erano li do nostri reverendissimi cardinali Grimani et Corner, per li qual il papa havia mandato; et soa beatitudine disse aver auto lettere di Alemagna dil suo orator episcopo di Grassis, date in Augusta a dì 21, come la dieta era quasi expedita, e prima dete li brevi a l'imperator di l'absolution nostra, qual ave a mal dolendosi dil papa e li butò in terra e non li volse lezer, sichè à gran odio a vinitiani; et poi esso papa fe lezer al fratello dil Grassis le dite lettere in le qual si conteniva, chome havia fato l'oficio con il ducha di Saxonia e li electori Maguntino, Coloniense e Treverense, il qual Treverente è parente di
52 l'imperator *nil minus.* Promesse far bon officio in la dieta, acciò l'acordo con la Signoria siegua: in la qual dieta erano stà lete le oblation di la Signoria, ma molto diminute, et hanno concluso quando la Signoria venirà con honesti e honorevoli partidi di acetarli in acordo, et che hanno concluso ajutar l'imperator con questo che l'aquistato e quello aquisterà sia a nome de l'imperio e non di la caxa di Austria, e hanno prelongato la dieta, perchè voleno aldir li oratori veneti prima che fazino diliberation. Poi esso orator Grassis scrive ch'el re si duol dil papa per haver levato la schomunicha, et non si fiderà in soa Santità, havendolo per sospeto, ne vol acordo niun con venitiani *etc. ut in litteris.* Et ch'el papa disse vedete quello che femo, questi tre reali vi è contra, non porete defendervi, sete in gran pericolo, bisognerà cieder Vicenza e redursi a guardar Padoa e col tempo poi si potrà far assa', e vederete che todeschi con francesi fin un anno non sarano d'acordo, poi Spagna et Ingaltera con nui si moverà e poremo far liga con quella Signoria, la qual bisogna cieder a tempo, semo in pericolo. E l'orator nostro li disse che soa beatitudine poteva ben remediar a questo pericolo de Italia. Disse soa Santità faremo come poremo con Franza, e cussì quella Signoria si provedi, avete da far assai.

Item, esso orator nostro havendo ricevuto nostre lettere di 17 et 23, fo dal papa e li comunichò la bona mente di la Signoria e dil valido exercito l'havia, 1400 homeni d'arme 4000 cavali lizieri et 40 galie; il papa li piaque intender le preparation valide fa questo Stato, *maxime* di le galie. Et scrive coloquij auti, et che lui volendo la Signoria farà ogni cossa siegua l'acordo con l'imperator, cegnando voler esser il mediator et maestro, dicendo è bon acordarsi come si pol *etc. ut in litteris.*

Di Zuan Paulo Baion, il papa si à risolto non lo voler per niun modo, Marco Antonio Colona è a Fondi col signor Prospero, Renzo di Cere manda uno homo a la Signoria, vol 150 homeni d'arme *etc.* Marco Antonio Colona è a Fondi col signor Prospero.

Di Trevixo, di sier Alvise Mozenigo el cavalier, proveditor zeneral. Hessendo stà preso per avanti uno nominato in le letere, qual era con domino Renier di la Saseta et partì dil soldo nostro et è stà causa di molti danni in trivixana, *unde* a Treviso l'à fato apichar con gran contento di tutti *etc. ut in litteris.* Si parte e va a la Scala per veder quello bisogna *etc.* Et altre lettere fono lette, ma nulla da conto. Li savij si reduseno a consultar di risponder a Roma e far tre lettere.

Da poi disnar, fo pregadi. Et io fui *me nolente* a far zoè compir le noze *nos omnibus inscientibus* di mia fiastra, fia fo di sier Hieronimo Barbarigo *quondam* sier Francesco, in sier Vicenzo Malipiero *quondam* sier Andrea, fate in cha' Emo, et cussì persi pregadi, perchè poi non fui aperto.

Et fo leto molte lettere, et vene di Roma di 3 et 4 et di Campo. Il sumario scriverò di soto.

Di Roma, di l'orator nostro, di 3. Come mo 52*
terzo zorno il papa dete la Rosa a lo reverendissimo episcopo Eboracense, orator Anglico, a nome dil suo re, el qual fo acompagnato a caxa da la guarda dil papa e da li oratori francesi, esso nostro orator, Fiorenza e Ferara. Et quel Cristoforo deputato andar in Anglia a portarla si parte *omnino* luni a dì 8 e va per Franza, ben instruto dal papa per far bon oficio, e dice anderà presto. *Item*, il papa voria la Signoria strenzese la praticha con l'imperator di l'acordo, e conforta la Signoria fazi il tutto, dicendo aver dato al reverendissimo domino Matheo Lanch episcopo Curzense la prepositura de Santa Sabina, val ducati 1000 a l'anno. Il papa stima aver contra l'imperator qual pol chiamar concilij, e l'imperator non è in bona con sua beatitudine, *maxime* per aver levato l'interdito. *Tamen* il papa mostra se

interponeria in assetar le cosse di Franza. Ha lettere ch' el roy non vièn in Italia, ma ben manda zente assai, e a Zenoa è zonti 4000 fanti. *Item*, di Hongaria si ha il re si aspetava, che vien di Boemia per dita dieta, a la qual si aspetava uno nontio francese oltra uno altro vi era.

Item, dil marchexe di Mantoa esso orator parlò al papa e justifichò la Signoria non è tempo di liberarlo. Soa Santità rimase satisfato, et è fama in Alemagna la Signoria nostra vol liberarlo e tuorlo per capitanio. *Item*, di 400 homeni d' arme si aspeta di reame, à dito al papa li devedi il passo: rispose non poterlo divedar. Et li disse l' orator ispano fa bon oficio e il suo re à bona mente a l' acordo, e con Ingaltera fa bon oficio et aspetasi risposta *etc. Item*, di sguizari è certo il papa è acordati con lhoro, per esser venuto lettere di quelli capi; scrivono *Patri et confederato nostro, etc.*

Dil dito orator, di 4. Come il cardinal San Zorzi et Medici tieneno il papa tenti acordo con l' imperator *etc.* Et francesi dicono l' acordo dil roy con Ingaltera seguirà, e che do cantoni di sguizari è acordati col papa, et il cardinal Medici li ha dito l' orator ispano fa bon oficio. *Item*, l' orator parlò al papa di Carlo Bajon, qual è rimasto satisfato.

Di Napoli, di Leonardo Anselmo, consolo, di 30 marzo. Come a dì 23 fono l' ultime. È stato in leto con mal franzoso grande, su la testa piage. È preparati 400 homeni d' arme in quel regno per mandarli in ajuto di l' imperator, capo il ducha di Termeli, et per questo il conte de Chariati è andato in Apruzo, e dito ducha è nimicho di francesi, e si dice il papa manda uno comissario in Apruzo. *Item*, à auto da li oratori do brevi dil levar l' interdito, uno per quel vice re qual l' ha dato, et quelli de lì mostrono piacer eceto li Anzuini, e l' altro per Cicilia l' à drezato a sier Pelegrin Venier a Palermo. Il signor
53 Fabricio Colona è de lì e il conte di Fondi. *Item*, è zonto uno messo dil ducha di Savoja per le noze di la raina fo moglie di . . . ., et verà uno altro che si aspeta per la conclusione.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego.* Fono leto alcuni capitoli di lettere drizate a soi fradelli, l' ultime di 4 marzo, la copia sarano qui avanti poste; et io le diti questa mane al principe a lezerle *etc.*

Di Campo, di proveditori, date a San Bonifazio, vene lettere ozi di 7. Chome hanno aviso in Verona esser gran strutio et manda una lettera auta di Soave copiosa. *Item*, si nostri erano valenti homeni si havea Verona. *Item*, se li mandi danari e altre particularità zercha il Campo e quello vol li condutieri *etc.*

Di Soave, di Francesco Perduzi, locotenente, a li proveditori, di 7. Chome una dona venuta lì, nominata *ut in litteris*, vien di Verona, fo amicha, avisa aver visto, eri, squartar do erano a guarda di la torre di le hore, e tolto il cuor e posto sopra una lanza. *Item*, in questa barufa è stà feriti alcuni citadini numero 8, et à visto domino Bortolo di Pompei ferito. *Item*, fono apichati. *Etiam* tre spagnoli venivano in Verona per saper la cosa, e far la valle si movesse in favor di la Signoria nostra. *Item*, lavorano in Castel San Pietro, et a la porta dil vescovo fanno uno bastion in uno loco dito el paradiso, et voleno far venir certa aqua vien di Montorio de lì et vadi in l' Adexe *etc. ut in litteris.* E nomina che Jacopo Tristan era su quelle fabriche, come *etiam* li ha dito una dona ben vegnuda, partite ozi da Verona, et che Hercules Bruscha, capo di cavali lizieri intendendo essa dona venir a Soave l' ha pregata inquerissa dil nostro Campo e di le zente sono in Soave *etc.*

E fo leto una lettera dil cardinal Corner, drizata a suo padre, di 30 marzo molto copiosa. La copia sarà qui soto.

Fu posto, per li savij dil Consejo e terra ferma d' acordo, scriver tre lettere a Roma una avanti l' altra: in conclusion semo fioli dil papa et semo contenti metersi in soa beatitudine che ne acordi con l' imperator et si li par li dagamo per pension ogni anno di più, fazi quel vol soa Santità et provedi presto oferendosi in tutto *etc.*, *item*, ne dagi uno capitano e altre particularità *ut in litteris;* et fu presa.

Fu posto, per li savij diti d' acordo, di tuor il si- 53*
gnor Chiapin Vitello et Vitello Vitelli e questi a stipendio di la Signoria nostra con homeni d' arme 150 tra lhoro et ducati 15 milia a l' anno, et questo per anni due et uno di rispeto in discrition di la Signoria nostra, et fu presa. Questo fo fiol di Paulo Vitelli che li fo tajà la testa a Fiorenza.

Fu posto, per li diti, una parte che quelli oficij qualli sarano depositadi, in locho di quelli sono in vita et in li oficij, sieno fati creditori al monte novissimo, acciò habino l'utilità fino intrerano in li oficij, e intrati cessino la ditta utilità, con altre clausole di termeni al depositar li danari *etc. ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savij tutti di Colegio, scriver a li nostri è in Istria, che atento ch' è quelli subditi a l' imperator non fazino movesta che *etiam* nostri non debano comenzar a iritarli *etc.* Io non era in

pregadi, che non saria stà di questa opinion, *unde* il Consejo non li piaque e mormorò assa' et non fo mandà la parte.

Dil capitanio di le galie bastarde, sier Bortolo da Mosto, date in galia in porto di Liesna, a dì 28 marzo. Come è stato a Zara et ha tolto 24 homeni in canal di Zara per interzarsi in loco di falidi. Avisa che da Cherso fino a la Braza con fazilità si potrà haver da 25 in 30 homeni boni per interzar 10 galie. *Item,* la galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, è zonta lì a Liesna: sichè si ritrova con tre galie, *videlicet* la soa et di sier Zuan di Garzoni, bastarda, et aspeta il tempo per andar di longo.

Dil dito, di 30 sora Curzola. Come à per uno navilio partì a dì 15 dil Zante et 23 da Corphù, che in quelle aque non è navilio di mal afar, e che le galie di Alexandria pol esser pocho avanti, e la nave di Pollo Bianco vien di Soria è zonta a Corfù senza arboro. *Item,* à inteso che quelle do galie candiote, andavano per armar in Candia avanti i do arsilij partì di Veniexia, haveano preso a Cao Matapan una nave carga di merchadantie di fiorentini, e per so opinion li à parso far botin di la dita. Questo a bocha à per questo gripo.

54 *Copia di lettere di sier Pelegrin Venier,* quondam *sier Domenego, date in Palermo, a dì 20 fevrer 1509* (M. V. 1510), *et lete in pregadi a dì 8 april 1510, et in Colegio.*

Per uno mio amicho, el qual è ben avixato alcuna volta de corte, è fama la catolicha alteza far far grandissima armata in Granata, in Castiglia, in Carthagenia, Barzelona, Valenza, e refreschasi el suo pasar in Italia over in Africha El farsi de l'armada si dize esser cossa zerta, e comandato havea in Valenza e quelli luogi che tutti quelli anderano prima a habitar Buzia habino caxe e tereni soi liberi, e si dize esserne andà persone assai, e aver de 14 barze capitanio Pietro Navaro, e s' el fa grossa armada come se dize li puol servir a *destris* et a *sinistris*, e sapiati con una lettera e uno brigantin la pol poi mandar dove li parerà meglio. L' è sta publichà e fato luminaria per la perpetua liga à fato sua majestà con l'imperador, e pel conquisto de Buzia, e se dize per certo Franza aver concordato tal liga, e che 'l re di Spagna à fato far liga in perpetuo a modo lhoro, dizeno el re de Ingaltera con il re di Franza senza aver fato intender nulla al Santo Padre, e poi lhoro 4 corone esser coligate in perpetuo per far tornar la chiesia al modo de San Pietro e voler del tutto desfar le comunità de Italia et signorie e poi voler andar contra infedelli. Resona, fra Bernardin e Prejan el re di Franza averli fati andar a corte. Et da molti è dito Bretagna e Zenoa e riviera e la Provenza e Franza ancor lui prepara grossa armada et tutti vuol dir la guerra non esser finita fin non disfano la patria nostra e che 'l papa sia per aver le sue. Son zanze (che se dize).

De la corte son lettere de men de 20 zorni. Se parla qui più largo, e per Veniexia li Sanzes ne levi, non abuto altro ne de corte ne da Roma ne questo vize re vol sentir de dar una salma per Veniexia con tarri 5 de nova imposta, per tanto fative vuy de le predite cosse al garbelo vi par, ne me sia imputà nulla a pechato a mi, non fate ben, vi concludo fradelli mei una drama, over *granum, sinapi* de fede e non più se vuol aver in fato de stado, e cui più tradisse fa più bel trato al tempo presente, e concluderovi con el dito de Solom philosopho, *quod dum celestia servare cupitis terrestria non amittatis* parlando con li atheniesi, e cussì fe' concordo: vi dico li nostri signori son sapientissimi e dieno intender el tutto, farano le provision li parerà.

A dì 26 l'è fama che a Mesina i fradelli de quelli mesinesi che son stà apichadi a Corphù per el magnifico zeneral, e Zuan Simone, armavano do barze e una caravela per vegnir a danni de venitiani con animo de far morir quanti i andera sotto e tuti ne manaza. *Item,* da Villafrancha se ha nova, fra Bernardin dovea ussir con la sua barza a dì 8 del pa- 54*
sato, è fama che va in Levante a danno de nostri: prego Dio che interompa ogni mal voler a tutti quelli che partendeno far danni a la Signoria nostra et a li subditi sui.

A dì 4 marzo 1510 son venute do barze da Valenza e a Majoricha, partino a dì 5 da Valenza e da Majoricha a dì 14. Contano esser abondantia assai in quelli lochi, a Buzia esser nave 10 mal in hordine, e patir de vituarie, e Petro Navaro esser in Buzia, e un nostro venitian di Vianelli, diseno, fu lo primo messe le bandiere sue su la cità et esser el secondo capitanio ben reverito e in bona reputatione. Buzia dizeno il re averla donata soto l' ixola de Majoricha l'abi a star, de la qual ne fanno opinion afermano el Zer e Setales averse dato al re. La nave del conte Piero Navaro è ritornata in Sardegna per meter carena e va poi a Napoli a levar fanti, se dize per Buzia, ne se fazeva armada alcuna in quelle parte; vero è se dizeva farse la cruciata, dil che per la lettera prima ve sarà dato aviso quello seguirà, ma se crede questo sia per la Barbaria e Tripoli, benchè altri zanzano assai, ma da persona degna di credito ho inte-

so questo. De qui è venuta la cruciata dal papa in amplissima forma. Io ve scrivo quelle cosse sento che mi par sia de qualche momento, ancor che forsi parte over tutte potriano esser vere et buxe *etc.*

55 *Exemplum.*

Die 8 aprilis 1510, in Rogatis.

Essendo stà deliberato ultimamente per questo e per el mazor Conseglio, el dar de li officij nostri de questa terra a li citadini nostri, *cum* el depositar per cadauno de quelli, come in quella se contien; et ben che dita deliberation sij sta ben facta perchè se vede che la è per prender bon effecto, *tamen* è necessario dar più particular forma a la execution di quella, et *maxime* in quelli che hanno li officij in vita, che molti se fano dificile al depositar per tenir longamente li danari morti senza benefizio alcuno: questo medemo occorre per esser molte expetative, quali se rendeno per tal causa difficili nel depositar el danaro, et el se fazi per la Signoria nostra dar facilità et comodità a quelli che desborsano *cum* haver qualche benefizio del suo danaro exborsato, et *cum* trazer mazor suma de danari si po in questo tempo: perhò.

L'anderà parte, che tutti quelli che hanno officij in vita, et che vorano exborsar el danaro, over hano exborsato secondo la forma de la parte sopraposta, *videlicet cum* darli da poi la morte lhoro a cui li parerà, come in quella se contien, sieno facti creditori al monte novissimo *cum* el pro' dei 5 per 100 de tanto quanto harano exborsato, fino che 'l vegnirà ad intrar in loco suo quello per cui l' haverà depositato. Intrado veramente nel officio, el cavedal dil sopradicto monte rimagna ne la Signoria nostra, ne mai possa intrar in dicto officio se 'l non presterà fede de l' haver ritornato dicto cavedal ne la Signoria nostra, et a questa medema conditione siano trasfusi quelli che vorano depositar, over hano depositato sopra le cosse che hano spectative, de esser primi de intrar quelli che prima haverano depositā el danaro, come è conveniente. Habino tutti quelli che sono in officio al presente termene zorni 30 ad darsi in nota de voler depositar el danaro al governador nostro de le intrade. Possino in dicto tempo tutti quelli che sono ne li officij darsi da loro in nota in dicto termene de zorni 10, a fin cha non volgiando depositar quelli sono ne li officij in termine loro possino consequir et l' officio et l' utilità che di sopra è dicto. Et per dar forma a la exborsation del danaro sopradicto, sia preso che tutti soprastanti debino exborsar la mità del danaro in termene di zorni 10 e l'altra mità in termene de uno mexe, *videlicet* ogni 15 zorni la mità del restante, et quello che prima si obligerà et exbor- 55*
serà *ut supra* sia prima balotado, et se 'l sarà più di uno che si havesse dato in nota et exborsato el danaro siano ballotati secondo la forma de la parte, et quelli che se noterano et non harano exborsato el danaro *cum* integrità non siano ballotati. Quelli veramente che sono *ad tempus*, et che hora sono ne li officij et quelli galdeno, volendo continuar dicti officij debino exbursar el danaro per el modo sopradito senza haver alcun credito, quelli *aunt* che non sono in li officij, ma hanno exbursato, venir vorano exborsare nel termine prefisso per haver qualche officio de quelli che altri al presente possedeno *ad tempus* manchando a compir el tempo del ufficio più de uno a l' ano, siano per quel tempo restasse facti creditori al monte novissimo, come di sopra è dicto, et questa se intenda esser presa strecta et ligada, sotto la forma modi et conditione de la predicta, che per avanti fu presa in simil materia.

A dì 9 april da matina. Vene Vitello Vitelli 57
con Piero di Bibiena che à menato la lhoro praticha di venir al stipendio nostro, et li fo ditto la deliberation dil senato, et fosseno presti. E qual ringraziò la Signoria dicendo si partirà subito per andar a Civita di Castello, va per mar fino a Rimano, dove a Civita, Chiapino suo cuxin à zà posto in hordine la compagnia. Se li da in contadi ducati 1500 e lettere di cambio fe' sier Alvixe Pixani dal banco, savio a terra ferma, di ducati 3000 a Roma, et cussì sarano expediti.

Et parlato che a passar di qua si manderà o arsilij over barche grosse a condurli a Monte Alban. E disse crede sariano di qua prestissimo e in pochi zorni, et che lui veria primo con parte di la zente.

Di Roma, di sier Hieronimo Donado, dotor, orator nostro, di 2. Chome vien qui uno messo dil signor Renzo di Cere per tuor stipendio di la Signoria nostra, nominato *ut in litteris*, el qual fo introduto in Colegio e commesso a li savij a terra ferma pratichi con lui. Vol homeni d' arme 150 et ducati . . milia.

Di sier Francesco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a Cavarzere, a dì 8. Dil fuzir di do fanti di la compagnia di Vinzivera Corso, è lì, *ut in litteris*, è andati in Are, la qual compagnia è zorni 60 non ha auto danari, et altre occo-

rentie *etc.* Et il proveditor di l'armada di Chioza serive in consonanzia e si provedi.

Di Moncelese, di sier Marco Marcello, proveditor. Do lettere zercha quelli pagamenti di fanti et si provedi, et altre cosse.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio, lettere molto longe. Di quelle cosse e provision bisogna, e non senteno zente nimiche a li confini. *Item,* di remi ordinati fa longo discorso.

Di Pedemonti, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor, date a Schio. Come voria punir certi malfatori et altre cosse de lì; et aver voluto mandar homeni in Campo, et andarono ma ritornono, et altre particularità. Fo mormorato di lui e dito farlo venir via, vol meter a le man con Vicenza.

Di Bernardo di Bibiena, di Roma. Fu leto una lettera drizata a Piero suo fratello, è qui, molto copiosa longa et di gran discorsi, e l'opinion dil papa in queste materie, qual trema di Franza *etc. ut in ea:* di la qual fo comandà gran credenza e dato sacramento a tutti.

Veneno tre zenthilomeni nostri stati presoni a Milan, fono rectori in Lombardia et presi, haveano barba, vestiti perhò a manege a comedo, li qualli per missier Zuan Jacomo Triulzi queste feste di Pasqua sono stà lassati senza altra taja da compassion, et veneno per Po con salvo conduto fino a Ferara, poi qui con uno trombeta di dito missier Zuan Jacomo Triulzi: i qualli sono sier Zuan Grimani, *quondam* sier Nicolò, fo proveditor ai Orzi nuovi, sier Alexandro Zorzi, *quondam* sier Thomà, fo podestà a Sonzin, sier Filippo Calbo, *quondam* sier Zacaria, fo castelan a Sonzin. Et parlò il Grimani: chome roto il nostro Campo, havendo li citadini dil loco terminato darsi a Franza si deteno, e introduti francesi fu fato preson dil Triulzi, et uno missier Visconte ch'è
57 il primo in Milan, e chome fono menati a Vegeveno dove steteno mexi cinque giorni . . . et fono tratati da signori, poi fono menati in castel de Milan in la rocheta dove sono stati il resto dil tempo con pessime spexe, con una sardela per uno et manestra senza sal ni ojo, tutavia sperando aver la taja: hor questa setimana santa missier Zuan Jacomo Triulzi per compasion li parse di lassarli senza taja e li lassò liberi, e volse il zorno di pasqua tutti tre disnaseno a taola con lui e con la sua fameglia in Milan e col conte di Misocho: dicendo signori zenthilomeni riverime el grandissimo principe et missier Andrea Griti e missier Zorzi Emo: et a quella taola erano suo fiol conte di Misocho el qual havia uno fiol et è morto, à una fiola, à impetrato dal re di Franza lei rediti il Stato poi la morte. *Item,* disseno che si feva preparation grande di arme et zente, et il gran maistro a dì 20 mazo, sarà in campagna con grande exercito, e tutti dicono a tuor Vicenza e la voglino meter a sacho, e per Milan si lavora cestoni per condur robe a questo efecto, sichè sarà gran guerra; et lhoro hanno veduto venir e intrar in Milan, per la porta romana, zente francese a cavalo e a piedi nuove, e disseno altre cosse in questa materia. *Item,* che sier Zorzi Barbaro, fo proveditor a Roman è lì prexon in Rocha, et sier Marco Loredan, fo castelan a Cremona fo liberato, ma par a Bozolo fosse restato per una vanìa pagi ducati 300 per le spexe fate; et è lhoro venuti di longo con il salvo conduto e il trombeta, e pregono la Signoria fosse fato una patente a dito trombeta per suo ritorno; e cussì fo ordinato e si partino di Colegio.

Da Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà, di 2. Chome, per uno di Montona, qual fu preso per quelli di Pixin, partì eri sera di Pisin, ha esser ivi uno governador di la terra nominato Blasich e uno capitanio nominato Ansdurar, e il capitanio è con pocha zente fanti numero 50 mal in hordine di arme e cavali 20 fra corvati e todeschi mal in hordine di arme, et è gran carestia dil viver: stanno con gran paura, e si dice quelli do non aspeterano le nostre zente ma si darano. *Etiam* ha, per do vien, questi do aver trato di Pedena loco suo spodi 50 di vino, pol esser 35 in 40 quarte nostre, et ritornati per vituaria non sono stati aceptati, ma seratoli le porte, e non li hanno lasato intrar, e cussì hanno fato quelli di Galignana, loco sotoposto a Pixin, sichè non aspeterano le zente nostre.

Dil dito, di 3. Chome a dì 26, li citadini di quel loco, inteso domino Damian di Tarsia dimandava socorso, hanno electo uno contestabele con 50 fanti a lhoro spese, et questi *etiam* ne mandano altri 50 pagadi di lhoro proprie borse. Fono laudati *etc.*

Et zercha mandar a Raspo, risponde le ville sono anichilade, *videlicet* la villa di Visignan pagava lire 412, di Monte di le Bote lire 307, di Novacho lire 100, quarte et decime lire 200, sichè hessendo anichilate non poleno come prima far; e siegue la villa de Barbadigi e Teradigi, lire 200. *Item,* dil dazio di la becharia lire 300, in summa lire 1524, ch'era tute le ville sotoposte a quella podestaria. Ma chome ho scrito, per le incursion di inimici fate, questo anno nulla si puol scuoder et non pol far altro si non a strenzer li citadini a pagar. 58

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti in Istria, date in Caodistria, a dì 2. Chome per exploratori ha esser preparato adunation de inimici in quelli confini, e risolto con hordine che li contadini di quelli lochi a Castelnovo debino star preparati a ogni richiesta dil capitanio di la regia majestà, e sono restati a custodia de Vrechen, et fanti 20 stagino fin San Zorzi a spexe e stipendio di habitadori. *Item,* la matina si parte esso proveditor di Caodistria et va a Raspo et Rozo et sì à sorte a domino Damian di Tarsia in ogni cossa ajutarlo con li stratioti, a li qual si aricorda se li mandi subito danari per esser assa' non hanno auto.

Dil dito, di 4, date ivi. Chome stratioti hanno partito il butino fato e su quello hanno vixo, hora vendeno li cavalli e si voleno levar, digando non hanno soldo di la Signoria.

Di Parenzo, di Damian di Tarsia, di 5. Chome à bon numero de zente de fanti adunati, et mercore, sarà a dì . . . . di questo, vol esser in campagna a danni de inimici, vol polvere et balote *ut petit.*

58* Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta. E fu prima preso e posto che tutti quelli a i qual per li capi dil Consejo di X et per li officij, zoè per li signori di quelli offizi, sono stà electi et confirmati in li officij, siano cassi et anulladi, et quelli presenterano siano e possino averli *juxta* la tansa, hessendo perhò lhoro che sono in li officij antiani a depositar, a la qual parte mi remeto, et sono numero 36 questi. *Item,* fono expediti alcuni presonieri *etc.*

Vene lettere di Campo, di 8. Di la crudeltà usata in Verona tra squartati e apichati tra citadini e altri numero 36, et che alcuni nostri balestrieri andati di là di l' Adexe hanno preso certi cavali di inimici *ut in litteris.*

Nui savij ai ordeni, 4, excepto il Morexini, fossemo a l' arsenal con li soracomiti electi et sier Vetor Michiel executor et li 3 patroni a l' arsenal, et visto il tutto, li quali soracomiti voleno galie nuove, e visto le vechie conze è bone, è bisogno far provision *etc.*

A dì 10, in Colegio fono balotati molti scrivani con li governadori in diversi officij, qualli haveano depositado *ut patet,* che qui non farò di lhoro nominatione alcuna.

Vene el vichario dil patriarcha, et presentò una lettera dil patriarcha, qual fo leta, contra monache, e si provedi per non iritar la ira dil signor nostro contra questa republica, contra le sodomie, contra molti cristiani qualli tengono hebrei in caxa et con lhoro mangiano *etc.* *Unde* dita lettera fo mandata a li avogadori. Et leto una parte, per Zuan Batista di Andriani, di scriver a Roma zercha monache non siano più acetate in monasteri averti, e non possino più ussir di monasterio quelle sono, *sub pœna etc.*

Vene Vitello Vitelli, tolse licentia, solicitò sia expedito.

Io fici lezer una lettera al gran maistro di Rodi, la copia di la qual sarà qui avanti posta, molto bona.

Veneno molti zenthilomeni, qualli hanno li soi fioli e fradelli presoni, parte in man di todeschi e parte in man di francesi, volendo la recuperation con domino Sagramoso Visconte è qui, qual darà quello volemo, e fo parlato assai. Era sier Marin Morexini avogador, al qual, per il Consejo di X, fo commesso la causa di questi presoni, et poi sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma che con sier Piero Capello fono deputati a tratar con ditto messo di Visconte, quello volea dar o ricuperation e contracambio di presoni, ma danari no.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et fono balotati 9 altri soracomiti, qualli è contenti prestar a la Signoria ducati 1500 per uno con li modi chome li altri, et balotati rimaseno, la nome di qual e tessera di armar prima, sarano notati qui avanti. *Item,* vene lettere di Campo. Fono *etiam* expediti alcuni presonieri trivixani come dirò, *videlicet* Thadio dal Mar, dotor, e uno altro, cavati di preson e stagino qui.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral. Si duol le cosse di Verona non siano sucesse *ad vota.* *Item,* è venuti alcuni cremaschi da lhoro, vien da Crema: come lhoro aspetavano l' aquisto di Verona e subito fariano movesta et amazariano tutti li francesi vi sono in Crema. *Item,* che 'l roy non vien in Italia, ma ben manda zente di qua da monti assa', e tutti si reduceno di qua di Ada, et che usano questo stratagema che fanno venir, da poi vanno e tornano, per mostrar siano gran numero di zente, *etc.* 59

Di Cittadela, di sier Gregorio Pizamano, proveditor. Come à ricevuto lettere di la Signoria et è drizà ai cai di X debbi meter castelan in quella rocha uno qual à parentado in la terra de lì, et non li par cossa conveniente *etc.*

Di Treviso, di Piero Antonio Bataja, colateral zeneral nostro. Do lettere dil zonzer lì, et quelle occorentie *etc.*

Di Campo, da San Bonifazio. Fo leto una lettera di Zuan Piero Stella, secretario. Chome prega la Signoria niun presenti su el suo officio a li audi-

tori nuovi, qual li fo dato per il Consejo di X per anni 8, atento in le fatiche publiche è bon servitor *etc.*

Di Caodistria, di sier Alvise Zustinian, podestà et capitanio. Zercha quelle occorentie. Et manda una lettera di nove di preparation fanno inimici, *tamen* non hanno fato ancora alcuna movesta.

A dì 11 da matina se intese per la terra li soracomiti electi eri nel Consejo di X e notadi, li qual sono questi:

Sier Piero Loredan, di sier Alvise, *quondam* sier Pollo de San Thomado.

Sier Batista Contarini di sier Carlo, *quondam* sier Batista.

Sier Piero Polani, *quondam* sier Jacomo, fo patron a Baruto.

Sier Francesco Contarini, fo soracomito, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier Francesco.

Sier Daniel Pixani di sier Vetor, *quondam* sier Marin.

Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, *quondam* Serenissimo, era electo sopracomito.

Sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hieronimo el consier.

Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea.

Sier Hieronimo Capello, fo cao di XL, *quondam* sier Vetor, *quondam* sier Andrea.

Di Campo, di proveditori zenerali, date a San Bonifazio, vidi lettere zonte eri nel Consejo di X, di 9. Come li nostri balestrieri fono a le man con alguni de inimici, tra i qual era uno nominato Zinganeto, fo nostro stipendiato, e pocho manchò non fusse preso et dicono esser stà ferido. *Item*, in Verona è stà usà gran crudeltà, chome per una lettera dil proveditor di Soave apar. *Item*, hanno di Elemagna da uno Jacomo Ragona, fo confinà a Mantoa per l'imperator: che era venuto una lettera di domino Antonio Caodivacha a Achiles Boromeo, è a Mantoa. Li scrive la dicta non vol dar ajuto a l'imperador e lui farà venir francesi che lo ajuta e questo è certo. *Item*, di Soave è questo aviso: à per dona Benvegnua, vien di Verona, e di domino Piero Spolverin: come in Verona erano stà tra squartadi
59* e morti 36 tra citadini e altri, et che li citadini erano andati a lamentarsi al vescovo di Trento et al principe di Analt, i qualli feno prender 15 spagnoli stati li malfactori e li voleano apichar, *unde* la compagnia di spagnoli e guasconi si sublevono, *adeo* fu fato crida niun facesse più movesta *etc.*

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l'armada di 10. Come havia messo la sua galia a charena, e fin 5 zorni sarà senza, e la galia Capella bisogna conzar. Aricorda si mandi la sovenzion per la sua galia *etc.*

Di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a Cavarzere, a dì 8. Come è rimasto con li citadini cavar la fossa atorno la terra, e cadaun homo fazi una pertega la qual sarà larga pie' 30, *adeo* per quelli di Cavarzere sarà fato li do terzi, lo resto bisogna far per li contadini circunvicini, cussì chome l'anno passato de li si salvono, cussì doveriano ajutar al presente. E à mandà la lista di le ville si salvono chome qui soto apar, e voria 200 guastadori di la Vicharia di Conselve per uno zorno, e doman darà principio a dita cavazion e sarà sparagno di gran spesa. E li fanti 20 venuti justa le lettere, quel contestabele Vicenzo Corso è contento di licentiarli.

In questa matina vene sier Leonardo Emo va sopracomito, dolendosi che sier Piero Antonio Falier qual à tolto la galia Zaratina havia messo bancho prima di lui, e questo fu per mandato di cai di X, et il capitanio zeneral electo era presente, *tamen* nulla valse, che fo licentiato da la Signoria e dito armeria al suo tempo.

Vene il fradello di Vincenzo Cassina di Cesena, qual havia 50 cavali lizieri, et stato amalato questa note è morto, al qual eri li fo dato ducati 20 per Colegio *etc.* Nota, sier Piero Querini, volea dita compagnia, qual è bandito, era col signor Bortolo.

Et li savij reduti a consultar di governo al Campo, promosso per sier Zorzi Emo, far governador domino Jannes di Campo Fregoso, et la Signoria in questo mezo deteno audientia, et poi reduti i savij in Colegio fo proposto tal materia e terminato di scriver questa mane per Colegio a li proveditori zenerali *legalis soli* che ne avisano qual saria meglio di dar il governo o domino Lucio Malvezo e domino Jannes o Marco Antonio Colona, il qual potemo aver, et dil signor Prospero Colona e di Zuan Paulo Bajom non si poleno haver et dil marchexe di Mantoa non è di parlar. *Item*, avisino dil conte Bernardin e di la soa compagnia quello si pol prometer, et rescrivano subito l'opinion lhoro soli, over uniti, chome a lhoro parerano.

Fo leto una parte di savij notada di meter ori et arzenti in zecha fino 25 dil mese con il don potendo scontar con le angarie passate et presente e si meterano *etc.* E cussì depositando danari in contadi *etiam* possino scontar et ne le tre per 100 et 60

ne decime di le merchadantie. Et nuj a li ordeni, non era il Barbo et fo mia opinion, metessemo a l'incontro che volemo la parte excepto che possino scontar in le tre per 100 per esser angaria solita, la qual si scoderà in contadi immediate, et che di questi danari che si trazerano siano ducati 7000 ubligati per lo armar. Et vedendo li savij che il Consejo piaceva la nostra opinion tutti introno con nuj, *licet* mal volentieri sier Alvise da Molin che havia lui fato notarla. Et andò una parte: ave 8 di no.

Fu posto, per sier Marco Bolani e compagni savij dil Consejo e terra ferma nominati in la parte, certo hordine di debitori sono a le raxon nuove pagino fra termine di uno mexe senza pena *aliter* passado siano electi due provedadori al dito offitio per scurtinio di la bancha e do man di election in pregadi per uno anno posendo esser refati, i qualli vadino ogni dì su l'incanto a vender i beni per la Signoria mobeli e stabeli che sarano di quelli debitori con le clausole *ut in parte*, molto longa, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Sier Piero Duodo savio dil Consejo vuol la parte con questo si venda *etiam* beni conditionati, sier Zorzi Emo savio dil Consejo et sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma voleno una altra parte molto longa, che tutti li debitori di le raxon nuove, tre savij sora il regno di Cipro, X officij et uno altro oficio in termine di uno mexe pagino, *aliter* siano mandati a le cazude, e lì per tutti li debiti incorporati, pagino con le penne et li sia venduto li beni e stabeli liberi e conditionati *ut in parte*. Parlò prima contra tutte tre opinion sier Castelan Boldù el XL, dicendo se ruina le dote ch'è contra la intention di la terra, et poi vender beni conditionati per dacij è mal *etc.* Rispose sier Piero Duodo, che era in setimana, dicendo bisogna danari si risalva le dote e bisogna aidarse e vender beni conditionati e tutto. Parlò poi sier Zorzi Emo per la sua opinion; poi sier Alvise da Molin per l'altra, qual non si vol si vendi beni condizionadi ne sia balotà in gran Consejo chome vol le altre do oppinion. Et andono le parte: 16 de l'Emo, 29 dil Duodo, el resto di li altri, et fu presa.

Fu posto per Jo Marin Sanudo e sier Lorenzo Orio dotor, savij ai ordeni, una parte: atento la galia di sier Hieronimo Capello soracomito è a Chioza ben in hordine, qual per esser stata mexi 48 fuora voria venir a disarmar, e atento li presenti tempi che mandandoli sovenzione staria fuora ancora questo istade, perhò a sier Hieronimo Contarini proveditor di l'armada sia scripto in questa forma, *videlicet* che vedi, mandandoli sovenzione, come per una poliza a tutti che monterà zercha ducati 1200, vedi insieme con quel soracomito sij contenti restar ancora 4 mexi, e compiti per tutto il mexe di avosto possino venir a disarmar senza altra licentia, et con questo ch'è il comito, e cussì di grado in grado sarano messi sopra le galie di viazi di Levante, qual al suo disarmar porano andar *ut in parte*. Et a l'incontro sier Vido Antonio Trivixan e sier Piero Morexini savij ai ordeni, 60*
voleno la dita galia per esser stata assa' in armada vengino a disarmar et andò in renga. Jo convini risponder: andò le parte, 2 non sincere, nulla di no, 26 dil Trivixan, 111 la mia, et fu presa, e principiaj haver honor in pregadi.

Di Campo, vene lettere, hessendo pregadi suso, di 10, date a San Bonifazio. Chome zercha a domino Antonio di Pij si vol far tutto per contentarlo e con effecti oltra le parole per esser a proposito nostro di averlo. *Item,* mandano uno conto distinto di le zente hanno in Campo e quello voleno per pagarli e si provedi di danari. *Item,* hanno dal provedidor di Cologna, che è stà preso lì uno portava lettere di Mantoa di Vigo da Campo San Piero a Vicenza a uno Lodovico di Almerigo *ut patet*, e manda la lettera li scrive. In conclusion di l'aviso si ha di Antonio Cao di Vacha che la dieta non vol dar ajuto a l'imperador, *unde* l'imperador fa venir francesi a recuperarli il suo stato li tocha, e scrive si duol di lui; et il gran maistro verà in campagna con homeni d'arme 2500, et fanti 12 milia, 30 boche di artellaria. *Item,* è afermà la liga, chome prima, dil re di Franza e col papa *etc.* Poi scriveno essi proveditori che li passi di Mantoana è serati, dicono per il morbo ma fanno acciò vi vadi a saper *etc.* e tutta via mandano vituarie a Verona: saria bon di questo se dicesse qualche parola al marchexe vi provedesse. *Item,* sono zonti de lì in Campo 36 cavali tra brexani e bergamaschi, erano di la compagnia di Zuan Paulo Manfron, la più parte homeni d'arme, e si havesseno danari ariano zente assai *maxime* fantarie. *Item,* è zonti alcuni alemanni, vieneno di Verona, et pur ozi è venuti 16, dicendo è partiti per non esser pagati, e lhoro li hanno licentiati e li mandano per li monti verso Trento in Germania. *Item,* vene uno trombeta di monsignor di Merli governador francese, qual mostra esser lizier, e li portò una lettera la qual la mandono a la Signoria, e cussì quando fono col Campo in campagna li mandò a dir che doveano venir avanti, e presto si vederiano apresso e si potriano parlar, li risposeno chi vol far fati non diga parole, e ha visto si sono venuti in campagna *etc.* Or per questa lettera scrive acciò sapino

nove, li avisano ch' è fata la pace col re suo et il re di Anglia in vita lhoro et che presto verà in campagna. Et manda uno capitolo, di 26, da Londra, par sia conclusa liga in vita di lhoro re et l' hanno jurata contra venitiani *etc.* Et lhoro proveditori li hanno mandato a dir che non si pensano di Verona in qua poter avanzar nulla. E nota, in la lettera di Mantoa di Vigo di Campo San Piero, par Antonio Cao di Vacha scrive di Alemagna a Lodovico di San Severin è a Mantoa, et è nominato uno Alexandro Pizinardo et che 'l re di Spagna scrive dito Vigo manda 400 homeni d' arme soto il signor Prospero e Fabrizio
61 Colona, e al primo di mazo el gran maistro di Milan sarà in campagna, e il papa *etiam* manda zente e aferma la liga e acordo fato tra Franza e Ingaltera, e tutto si fa contra venitiani, perhò si duol lui se sia partito.

La lista di le zente d' arme, questo è il sumario :

Homeni d' arme . . .	num.°	692
Balestrieri a cavalo . .	»	993
Stratioti	»	460
Fanti	»	6504 batudo quelli

è a Cologna resta num. 6130.
Item, vol la paga fin . . . . . ducati 34648.

Di sier Alvixe Mocenigo el cavalier proveditor zeneral, date a Fonzas soto Feltre, a dì 9. Chome è stato a la Scala qual è ben fornita et fortificata, è stato *etiam* a Primolan, e che a quelli confini non è zente, *solum* uno contestabele todesco Jacomo Fus è lì per custodia con homeni 700 de Val Sugana, e manda per explorar per saper.

Dil dito di 11. Ivi chome è ritornato uno suo, dice non è movesta di zente, il re di romani è a Fin ch' è mia 20 lontan di Augusta, vederà di mandar a intender per exploratori.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in galia a Chioza, a dì 10, vidi lettere. Come quelli di Cavarzere, che prima erano renitenti, hanno tolto sopra di se a far il fosso ch' è di passa 500 atorno Cavarzere per li do terzi et il restante faranno far a li contadini, che serà de pie 30 largo, et cavando tre pie sotto trovano la cuora la qual tagliata se haverà una lanza de aqua, si che di quella parte quel locho si potrà reputar assecurato.

Item, per uno burchio venuto da le bande di sopra, si ha inteso el bastion di Crespin fa far il ducha di Ferara sora Po esser compito, e che ora lavorano dentro via de muro.

61 * A dì 12 da matina in Colegio. Veneno tre oratori di Marostega venuti questi zorni passati i qualli portono ducati 500 a la Signoria a donar in questi bisogni, et si dolseno ozi esser zonti qui alcuni citadini mandati per quel proveditor è lì, justifichando sono marcheschi, e non sanno la causa di la lhoro venuta : et cussì fono fati introdur li altri citadini *noviter* venuti, numero 8, et leto le lettere di sier Zuan Francesco da Molin proveditor zercha questa materia, et la risposta dil Colegio che li fazino venir in questa terra. Et disputato in Colegio, era varie opinione, alcuni voleano atento sono capi di parte et sono di sorta molto stati in officij a tempo di l' imperio, perhò tenirli di qui qualche zorno, e cussì scrive il proveditor; altri fo di opinion usarli gratitudine et liberarli, et a questo il principe li piaque molto et cussì d' acordo fo terminà licentiarli, e chiamati dentro, il principe li usò bone parole *etc.* e dito voglino ubedir e mandar guastadori e altro in ajuto nostro non vardando a Vicenza *etc.*, e cussì promesseno di far e ringratioe.

Vene quel nontio di domino Sagramoso Visconte preson, dicendo vol tornar a Milan a veder quello voleno far li soi fradelli, e cussì li fo dato salvo conduto e lettere vadino a Vicenza e de lì a Verona.

Vene sier Sigismondo di Cavalli *quondam* sier Nicolò, qual portò lettere di Campo de li proveditori in sua recomandatione, e volse audientia con li cai di X, et vien di Campo; e cussì fo aldito e disse molte cosse; chome si fosse 3000 fanti in Campo, oltra quelli sono, si haveria di certo Verona, e disse il modo *etc.*

Item, li cai di X intrati cazono sier Thomà Mozenigo, procurator, savio dil Consejo e sier Zuan Corner, savio a terra ferma e sier Andrea Corner consier non era; et tratono zercha alcune cosse di Axollo intervenendo la raina di Cypri, la qual materia e stà trata nel Consejo di X, et *tamen* intisi non fo nulla, et fo intervenendo sier Zorzi Corner el cavalier procurator.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Buda, a dì 21, 25 et 27. Chome il re di Hongaria partì di Boemia et zonze in Istrigonia a dì 21, e li fioli è rimasti 20 mia lontan, in certa terra, *etc.* E manda do lettere aute dil reverendissimo cardinal istrigoniense che è a Istrigonia, qual è amico di la Signoria. *Item*, scrive di novo di turchi intrati in Transilvania e dice il modo, e che quel Dracola vayvoda era venuto di Transalpina in Transilvania et era venuto in Sibino dove era domino Demetrio Jaxichi, qual scontrò inimici su la piaza, e dito Jaxichi tajò a pezi dito Dracola, *unde*

quelli di Sibino prese dito Jaxichi con 32 fanti e lo volevano far morir, e questo aviso è in lettere di 25. *Item*, il re zonto a Istrigonia et reduti li baroni in la dieta li mandò a dir do proposition: la prima non si meravegliaseno si era partito dil regno e andato in Boemia senza loro saputa che fo per causa dil morbo era in Hongaria, la seconda che 'l papa li ha scrito di tuor l'impresa contra *infideles*, e si termi-
62 ni questo. A le qual li hanno fato risposta, che chome lhoro signor non bisogna excusation, et pol far quello a sua majestà li piace, e la secunda sono contenti tuor l'impresa contra infideli, e questo San Z rzi esser in hordine, e si riscriva al papa arano 200 milia persone, e se li provedi di danari, et de venitiani nulla è stà tratato, e da San Zuane sariano un altra volta insieme. *Item*, dil zonzer lì uno nontio dil re di Franza, e l'orator dil turco, era a certo locho, è andato dal re qual è sta admesso, vederà saper quello el vol. *Item*, chome esso secretario have per il Pasqualigo orator da Xagabria li brievi di levar l'interdito, et scrisse al cardinal el qual è col re a Istrigonia che 'l voleva andar de lì per dar il breve e dir alcune parole, e dito cardinal li rispose e manda la lettera, qual li scrive latine che 'l re vol atender a le devution, et pol venir sabato santo over poi Pasqua che sarà aldito e si aliegra de li brevi. *Item*, che l'orator pol *etiam* lui venir, et sarà admesso al presente ch'è levato la scomunicha *etc.* El qual reverendissimo cardinal fa bon offitio. *Item*, li regnicoli si vanno disolvendo di la dieta, e il re, non sa si 'l veguirà a Buda, perchè ha grandissima paura di morbo. Anderà *etc.*, et è in zifra.

Di Xagabria, dil Pasqualigo, orator, di 3. Nulla da conto. Dil zonzer dil re a Istrigonia, manda le lettere dil Guidoto secretario. *Item*, à inteso questo zonzer dil re per uno nontio dil conte Bernardin, vien di Istrigonia, zonto de lì, et di la dieta risolta *etc. Item*, dite lettere di Hongaria vien per via di Vegia con lettere di sier Francesco di Prioli, provedador.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l'armada, di 11. Come à lettere di Cavarzere di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, che quelli di Cavarzere non vol far il fosso lì atorno come fo ordinato, *tandem* chiamato il Consejo suo sono restati contenti farlo lhoro li do terzi, il restante fazino li contadini vicini, el qual fosso sarà largo pie 30, e tajandose la cuora si haveria una lanza di aqua, et eri si doveva principiar e fin zorni 15 sarà compito, et esso provedador anderà lì a sopraveder. *Item*, a l'opera di la torre nova non si mancha, et à mandato ozi uno burchio per tajar frasche per quel riparo et *etiam* anderà lì. *Item*, per uno burchio vien di Ferara, a nova il bastion di Crespin fato *noviter* per feraresi su Po è finito, e lavorano al presente dentro via de muro perhò che prima lo feno di terra per farlo con mazor presteza.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà, di 8. Chome darà ogni ajuto a Damian di Tarsia per le imprese vuol tuor justa i mandati di la Signoria nostra, et quella comunità vol darli 50 fanti dil suo *etc.* Fo laudati per Colegio e scritogli una bona lettera in risposta.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta. Et fu 62*
posto una parte e presa, a ricordo de sier Alvise da Molin, che quelli di officij depositerano acciò siano certi di galderli, che damò sia preso: che 10 anni fermi li possino goder e lassar a chi vorano, zoè l'utilità *ut in parte*.

Fono expediti alcuni presoni e Thadio dal Mar dotor trivixan, era di retenuti qui, et altri, et che 'l si apresenti ogni dì. *Item*, altri padoani, Lodovico Braga *etc.*

Di Campo, vene lettere di provedadori di San Bonifazio, di 11. Zercha uno Alexandro da Brignan brexan fradello di domino Agustino condutier nostro, qual si à portato ben, lo laudano assai, voria conduta de . . . . . . *Item*, che ozi hessendo a messa inteseno inimici venir fuora di Verona, *unde* li mandono li stratioti avanti, e pur intendendo inimici veniano di longo tutto il Campo si mosse in ordinanza: erano li inimici e veneno fino a San Martin e parte fino a Caldiero et a San Jacomo, e stratioti feno do parte, una verso l'Adexe, l'altra dal monte et il Campo in mezo, ma vedendo inimici questo si retraseno e si fenno forti a San Martin, e per stratioti fu pur presi alcuni homeni d'arme francesi e borgognoni che si distacono da li altri. *Item*, mandano una lettera auta di Soave, et se li mandi danari, perchè con li 3000 che hanno auto vanno intertenendo li fanti che molto li molestano, et perhò si provedino subito *etc.*

Di Soave, di Francesco Perduzi, locotenente de lì, di 11, a li proveditori zenerali, hore . . . Chome, per uno famejo venuto lì di domino Filippo Prandin veronese, qual vien di Verona per causa di certo preson si ritrova de lì per liberarlo, li ha ditto quelli sono ussiti questa matina erano da 4 in 5 milia persone e il principe di Analt in persona e uno capitano dito Contin governador di francesi, et il

vescovo di Trento era rimasto in Verona e alcuni fanti alemani per li castelli. *Item*, si diceva aspetavano francesi et alemani *etc.* Et che butavano artelarie in Castel vechio e hanno disfato le bonbarde grosse erano soto la loza. *Item*, che atendeno a far il bastion a la porta dil Vescovo al paradiso et a cavar certo fosso per far venir aqua, e che li homeni de la val Polesella erano stà comandati, qualli recusuno per esser exenti di ogni angaria per li soi privilegij, *unde* todeschi li voleno dar per rebelli, et che li citadini e il populo di Verona è mal contenti, e scodeno da li citadini chi ducati 40 e chi 50 et ducati 5 et 6 per botege, sichè quel populo è in disperation. *Item*, minazano inimizi venir a tuor Soave, et altri avisi *ut in litteris*.

63 *Di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti in Istria, date in Cao d'Istria, a dì 27 marzo.* Come havendo sabado di le palme posto in camin per andar verso Sotorian dove erano le artegliarie, manifestate per questi presoni triestini pèr doverse condur in Trieste come scrisse, et per il castelan di Mocho li fo scrito che in quella medema sera che diti prexoni fono conduti, esse artellarie esser *etiam* stà retirate in Trieste: il che inteso li parse cavalchar a la volta di lo Poglavo a contento di quelli fedelissimi di Rozo, e fato uno stratagemma per far ussir fora el signor Zuane de lo Pogliaro, el qual non havendo ardir de mostrarse mandò fora uno solo a cavalo con li vilani del borgo, i qual *tamen* non se descostono del borgo; et visto questo fece far una coraria a botini, nel qual botin *etiam* fo preso el dito cavallo de ritorno, aviado al passo di Cernichal territorio justinopolitano, deliberoe voler andar a la volta de Postoyna a danizar inimici, e tolti in compagnia 50 stratioti a cavalo et 200 di questi contadini con scale, polvere et pali di ferro, cavalchoe da prima sera tutta nocte con silentio, e do hore avanti dì zonse a uno casteleto per nome chiamato Viechem pocho di qua di Postoyna, e con li capi di diti fanti messe hordine dovesseno apresentarse al dito castello, parte con le scale, parte a la porta a cazar fuoco e parte a rombar i muri, el qual ordine dato restoe con li cavali, et fece andar avanti diti fanti, i qual si apresentono con strepito *nullo servato hordine* et se poseno a romper certi stechadi erano cercha ai muri: pensando lui che fusseno ascesi se li acostoe a cavalo, et combatuto per una bona hora, *tandem* alcuni di nostri saltoe sopra le difese, i qual per non haver seguito fono rebatuti, e lui volendo proseguir la impresa dismontoe da cavalo et ascese sopra una scala acciò li altri lo seguisseno, e visto non esser seguito ritornoe a cavalo, el qual cavalo li fu ferito soto i muri di uno archobuxo, e pasatoli le gambe davanti e visto non poter adempir l'intento suo, fece retirar diti fanti de qual ne fo morto uno et cinque maculadi, et cussì di quelli dentro, et fece brusar tutto il borgo e sachizarlo con li animali se ritrovono, et visto non aver potuto far nulla, per defecto di fanti non pratichi, se ritornò in Cao d'Istria, et avisa a la Signoria non doverse tuor alcuna impresa senza fanti usati. *Item*, quelli nostri stratioti non restano danizar li inimici et far il debito suo, et dicono za tanto tempo non haver tochato danari, perhò suplicha se li mandi una paga. Di corvati nulla se intende, *solum* alcuni pochi sono in Pexin. *Item*, ha 63*
deliberato cavalchar in Polisana a visitation di quelli lochi, fato Pasqua.

Dil dito, di 29 ivi. Chome à ricevuto nostre lettere dagi ajuto a Damian di Tarsia, e cuxì eseguirà i mandati nostri.

Di Damian di Tarsia, capitano fortunato, date a Parenzo, a dì 28 marzo. Come quelli di Caodistria ha promesso homeni 400; si duol di uno Piero di Verzi capo di deputadi di Caodistria e lo biasema con li nepoti Gavardi et Almerigo di 40 homeni solo tre sono soto Pexin, et uno soto Piamonte, et questi spogliono fino le chiesie di Castel novo; aricorda li Verzi stà mal de lì, e il capitano de li schiavi, qual è al governo di villani, et che più non si speri aver ben perchè il ducha di Brunsvich è intrato in valle de Hospon et quello lassoe andar senza far dimostrazion alcuna, *imo* dito capitano di schiavi se retirò ne la fossa de Cernichal et fugite. Et questo tutto si pol saper la verità dal podestà di Muja.

Di Grisignana, di sier Alvise Guoro, podestà, di 24 marzo. Come il castello di Piamonte reduto in sito di villa, saria ben fusse sotoposto a quel loco di Grisignana per esser propinquo e dove è camera di la Signoria nostra, et per tanto *iterum* suplicha la Signoria li conciedi questo per contento et satisfation di quelli fidelissimi subditi, per compenso et restauro de li lhor danni receputi in queste guerre, et le lhor voluntarie et libentissime vigilie et demonstration de gran fedeltà *etc.*

1510, die XI aprilis, in Rogatis. 64

L'è noto a cadauno la summa grande di danari, ne bisogna inminente, si per lo exercito nostro come per l'armata, *unde* è necessario per ogni via

trovar quella mazor summa si pole, et *præcipue* per quelle vie che per experientia si ha veduto produr bon fructo, et *cum* dilatar più si po di meter graveze, ma trar lo denaro con quella più dexterità sia possibile, et perhò l'anderà parte: che tutti quelli che depositerano damò di 25 del presente mese al officio di governadori nostri di l'intrade, haver debano el beneficio de arzenti, come ultimamente fu diliberato. *Præterea* tutti quelli che in dicto tempo meterano de arzenti et ori in cecha habino quella instessa utilità che ebeno quelli messeno ultimamente et *cum* li medesimi modi, dal qual credito possino, li altri che depositerano over meterano in cecha, scontare *cum* tute le graveze che in *futurum* si meterano, et *etiam* in tutti li debiti che *de cætero* farano a li officij nostri, non intendendo li octo officij possano scontare per cadauno altro che haverà debito de graveza futura, et *etiam* de altro debito futuro, possano *etiam* depositare per il termine dicto sopra le marchadantie predicte *cum* don di 10 per 100, solamente in le sue decime si poste come in quella si meterano, et passato il dicto termine, non possino per le dicte merchadantie havere don alcuno, sotto pena di ducati cinquecento a chi metesse parte in Consejo in contrario. Et *tamen* fosse posta, non se intendi presa si non l'avrà li quatro quinti di questo Consejo congregato da cento et venti in suso. Sia *etiam* preso, che di primi danari se scoderano per la parte predicta siano tolti ducati 7 milia, quali non se possano dispensar in altro che in armar, come per ogni respecto è necesario et di dignità del stato nostro.

65 *Die XI aprilis 1510, in Rogatis.*

Si atrova a l'officio nostro di le raxon nuove debitori di raxon de datij per grandissima summa, dai qual è ben a scuodor in tanto urgente bisogno. Et perchè se ha visto manifestamente ne li passati tempi, che 'l dar habilità et comodità a li debitori de la Signoria nostra ha parturito gran fruto, inperhò che li debitori hanno pagato volentiera, et la Signoria nostra recuperato il suo, senza strepito, l'anderà parte: che tutti li debitori de l'officio de le rason nuove, habino termine de pagar senza pena uno mexe proximo, *videlicet* la mità in contadi et l'altra mità del pro di monte vechio 1477 marzo et septembre et 1478 marzo et aprile, passato el qual mexe elezer si debano per scurtinio di la bancha et do man di election, et cadauno tolgia el suo da esser balotadi in questo Conseglio, do proveditori sopra le exation di debitori di dicto officio, li qualli siano obbligati andar sul incanto almeno *cum* uno di signori del officio a vender li beni stabili et mobili di debitori di quel officio. Dechiarando che li compradori di beni debano exborsar il danaro contado, el qual sia mandato integralmente a li officij el specta, sotto la pena di furanti. Haver debano li dicti provedadori et li signori de l'offizio, di tutto quello che per dicte vendition se scuoderà et pervegnirà in la Signoria nostra, la utilità consueta del tracto de beni che i venderano et non de altri danari, et de le vendite che fusseno ritrade siano *etiam* loro ubligati a restituir la utilità receputa come è honesto, et se li signori de l'officto sarano renitenti in andar almen uno di loro *cum* li proveditori sopra l'incanto ad vender dicti beni, li proveditori possino andar soli, et tutta la utilità sia sua.

Siano eiecti per uno anno et possino esse refacti una altra volta, aziò habino causa de melgio servir la Signoria nostra, et compito l'anno se non serano reelcti non possino più partecipar l'officio, soto pena de ducati 200 per cadauno, nè possino poi esser electi quelli che fusseno debitori di la Signoria nostra. Et aziò nel vender de li beni de quelli debitori 65*
non siegua confusion fra dicto offitio de le raxon nuove e quello di le cazude, sia ubligato quel offizio che prima farà le polize di beni per incantarli, dar in nota ogni matina a l'altro offitio li beni se doverano vender, aziò siano venduti per uno offitio solo, et quel offitio che li venderà deba vender per tutti doy li debiti, ritenendo il danaro del suo offitio et mandando l'altra portion di l'altro offitio.

Dechiarando che quelli che comprerano di beni di sopradicti debitori possano comprar *cum* quelli modi et condition che vende l'offitio de le cazude.

Et perchè sono molti che hanno gratie di datij de pagar in tanto tempo secondo la forma de quelle, et non hano atexo a le sue rate, *adeo* che restano grossamente debitori, *ex nunc* sia preso: che tutti quelli che hano gratie siano obligati satisfar a le rate scorse in termene de uno mese, et perchè non se trovano, cussì i pro, possino li dicti in questo tempo depositar in contadi tanti danari che se possi comprar li prò per quanto dieno dar per le rate scorse, i qual danari da esser depositati sieno ad rason ducati 25 per 100 di prò correnti, lire 6 per 100 del cavedal, aziò cadauno sia più propenso a satisfar quanto sono obligati; passato el qual termine, le gratie de quelli che non haverano pagato, over depositato, siano casse et nulle, et tutti li altri debitori de datij che sono in diversi officij, i tempi di qual sono corsi, siano in-

mediate mandati a li officij deputati, non derogando perhò ad altre parte sopra de ziò prese, al presente ordine non repugnante.

Exceptuando quelli che, essendo rapresentanti de la Signoria nostra, sono stà facti captivi et se ritrovano in mano de li inimici, et simile quelli che al presente sono apsenti negli oficij publici, come è honesto.

Exemplum.

66 *Reverendissimo domino Magno Magistro Rhodi.*

Nuper accepimus a rectoribus nostris Cypri exemplum litterarum quas ad eos die tertio mensis februarij dedit Reverendissima Dom. Vestra, que indoluit multis de causis ibidem enarratis. Eas autem diligenter audivimus, ut pote profectas ex manibus dominationis vestræ rev. quam vehementer amamus tum ex antiquo instituto et benivolentia nostra in sanctam istam religionem, tum propter virtutes, ac propriam ipsius reverendissimæ dominationis vestræ bonitatem affectumque, quem jam pridem perspeximus erga rempublicam nostram et pluribus antehac litteris ample testatum fecimus. Sed in hac reciproca animorum officiorumque correspondentia, duo nos molestia, et quidem non vulgari affecere. Primum illud est quod in litteris vidimus reverendissimæ D. V. animum commotum non nihil ac perturbatum, cujus quietem ac tranquillitatem, æque ac propriam nostram solidam esse et citra omne incommodum semper optamus. Alterum, quum inter homines vivere conspiciamus tam iniquos malignosque relatores, scandalorum exuscitatores, quibus si usquequaque fides haberetur, omnia ni mirum in pejus ruerent. Neque ab re malignos dicimus, quoniam ex ijs, quæ vere, et pro veritate nobis scripserunt ijdem rectores nostri, liquido cognovimus reverendissimæ Dominationis V. subditos ab eis juste, honorifice, atque amanter fuisse acceptos tractatosque non minus, ac si nostrates essent, neque vero secus fecissent magistratus nostri, aut facere induci potuissent, per signatissimum idemque efficacissimum mandatum, quod eis injunximus pro antiqua benivolentia et connexione, quæ semper nobis cum reverendissima Dominatione Vestra ejusque reverendissimis præcessoribus intercessit, sicuti ex eorum litteris ad eam rescriptis, plane intellexerit, pariterque approbabit justificationem rectorum nostrorum: quibus iterato efficaciter et ex corde injunximus ut cunctis in actionibus suis clare ostendant promptissimum nostrum erga Reverendissimam Dom Vestram animum simul, et promptam quam exibere debent obsequentiam, tam efficacibus mandatis nostris, quod certe efficient et facturos pro comperto habeat reverendissima Dominatio Vestra; ac per hoc nihil remitat etiam atque etiam rogamus de suo in nos affectu, deque constanti illa opinione, quam pro sapientia sua semper habuit summi in se amoris, veræque benivolentiæ nostræ. Unum hoc rogatam volumus reverendissimam Dom. Vestram, ut sicuti omni tempore civibus et mercatoribus nostris benigne et umaniter ostendit favorem suum, ita deinceps favere pro iustitia velit eis, quorum naves ac merces vi et pyratice invasit atque diripuit frater ille Bernardinus subditus reverendissimæ Dominationis Vestræ.

Die XI aprilis 1510.

Lecta Collegio.

A dì 13 aprile in Colegio. Vene uno secretario di la marchesana di Mantoa con lettere credential a la Signoria scrite di sua man propria. Come lo manda per visitar il signor marchexe suo marito, e li ha comesso alcune cosse debbi dir a bocha a la Signoria per suo nome, perhò li sia prestado fede. Et cussì expose chome la signora marchesana si ricomandava a la serenità dil principe et la illustrissima Signoria, et che 'l signor li scrisse la scrivesse a Roma a sua sorella duchessa d' Urbin e al zenero ducha e a la moglie dil ducha sua fiola, che procurasseno col papa la liberation sua, et tratar acordo con la Signoria, dicendo che essa marchesana non resta di far bon offitio et che fato l' otava di pasqua la dita duchessa e ducha partiva di Roma per venir a Urbin, e si la Signoria paresse di mandar essa qualche orator o altri a far questo effecto a Roma con la Santità del nostro signor, lei faria subito. *Item*, dimandò di visitar il marchexe. Il principe li rispose il signor marchexe havia bona compagnia, et zercha mandar a Roma non bisognava altro, e di la visitation si saria con li cai di X; et cussì stete fino a dì 19, andoe a visitare dito marchexe con Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo, el qual marchese ha in sua compagnia uno Julio mantoano.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo, di 7 marzo. Come è nova turchi esser intrati in Valachia e posto il fradello di quel Radul in stato in Transalpina, et che quello Vayvoda era fuzido in Transylvania. *Item*, zercha il sussidio si vederà per le lettere di Andernopoli dove è el Signor

con li bassà. *Item*, scrive che quelli introno in Trabesonda non fono Zichi, ma è chiamati Mengrelli. Dil signor Sophì, chome era in Tauris e andava a Risegam e a tempo novo usirà e farà fazende. *Item*, li formenti valeno a Constantinopoli aspri 18 el chylo, sichè è carestia.

L' armata dil Signor è a Negroponte et ha preso una barza di 700 bote di quelli zenoesi di Syo era a Salonichij et l' hanno armata e tienla in conserva con l' altra. *Item*, a Syo è morto Zuan di Tabia era consolo nostro stato gran tempo, à electo in loco suo domino Dimitri Coresi e prega sia confirmà. *Item*, se li mandi li ducati 500 per la pension di Zante, è mal a tuorli de lì con usura *etc.* *Item*, eri a hore . . di note se impiò focho nel seragio vechio dil Signor e si brusò dentro tutto, perchè per esser di note li cunuchi non volseno aprir le porte a esser ajutati. *Item*, si prepara a cominziar a fabrichar Constantinopoli ruinato per li terramoti, e fato le calzine, e si tien sarano da homeni 60 milia che lavorerano *etc.*

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco e Lodovico Valdrini, secretario dil baylo, date a dì 8 marzo.* Come le zente dil signor è passate in Valachia e scrive quello
67 * à fato, sichè quella impresa si pol dir ultimata. È stato con Allì bassà scrive coloquij abuti insieme, zercha haver li subsidij, oferendoli *etc.* Disse la Signoria doveria darli e averli dato, perchè l' haria de favori et che saria la prima porta col Signor, e fin hora non è stà tempo per le cosse di Valachia *etc.*

Di li diti, diti 13. Chome hessendo sta Porta eri si presentono. Alì bassà et Alì li fe' dir usendo dil Signor che non era stà a tempo, poi andono a caxa a trovar ditto Alì, qual disse che Mustafà feva bon officio, e non haveano auto tempo de parlar al Signor, e poi introno in coloquij quello vol la Signoria dal Signor, risposeno 10 milia cavalli, et darli a l' anno in vita soa ducati 12 milia, rispose Alì 100 milia ducati meriteria il Signor mandandoli socorso, e loro disseno è interesse dil Signor, rispose il bassà lassè pur col tempo, non si ha paura, et poi disse chome da se, che via tegnerali volendo mandar, disseno per la via di Schander bassà quando el vene in Friul *etc.* et venendo diti cavalli in Bossina la Signoria provederà che fosseno levati per mar *etc.* Poi disse dito bassà che altro vol dar la Signoria, lhoro dicendo che non potea dar altro cha quello li è stà oferto tanto, e lui disse e la vostra armata in caso veniseno contra dil Signor, risposeno l' armata e tutto quello potea la Signoria per esser una comune fortuna, e quanto a quello tochò il bassà che la Signoria pagasse li cavalli el manderà, disseno non achadeva questo, perchè non saria ajuto ma stipendio, et che il bassà promesse far bon officio. *Item*, scrive esser stato da Mustafà bassà e ringratiato dil bon officio, disse faria ogni cossa. *Item*, hanno parlato a quel ch' è Biliar beì di la Grecia, qual disse aversi trovato con li bassà et che senteno, e lui à fato confortandoli a far, e cussì l' hanno pregato a preservar e promesse di farlo; et che lhoro hanno instato grandemente la resolutione, perchè il tempo insta: li hanno risposo, farano la prima Porta, la qual sarà a dì 19. *Item*, lettere dil Signor andava al re di Hongaria et era a Belgrado, par si sij partito e andato dal re, et *etiam* è andato uno altro noncio dil Signor turcho al prefato re di Hongaria. E nota, par uno bassà li disse rasonando il Signor à bon voler di ajutar quella Signoria, ma fin hora non si ha podesto *etc.*

Di Spalato, fo lettere di sier Jacomo Lion, conte. Zercha ducati 100, di sier Piero Malipiero, fo conte de lì, tolti, qualli fo mandati per la fabricha, et non è partidi de lì, e manda li conti di quello à trovà; fo cargà ditto sier Piero e ordinato vengi in Colegio, vene poi et nulla fu.

Di Traù, di sier Alvixe Viaro, conte. Scrive zercha il castel Zoylo è stà seguito certo danno e saria meglio ruinarlo chome fu preso, et scrive di tal materia il tutto.

Di Candia, di sier Alvixe Arimondo, ducha 68
e sier Alvise Trevixan capitanio, et consieri sier Pollo Querini et sier Alexandro Pixani, date a dì 2 marzo. Chome a di 26 zener forono l' ultime e poi riceveteno nostre e inteso la recuperation di Vicenza si ralegrano assai e deteno notizia a tutti de lì, li quali receveteno summo gaudio. *Item*, ebeno lettere dil Consejo di X con la zonta, cercha la falsification di le monete nostre et là farano publichar tal deliberation. *Item*, lì è galie 3 navegabile, l' una di le qual za è conza, le altre do fanno riconzar con celerità, et commesso a li sopracomiti preparano le zurme e cussì dato hordine a li altri soracomiti designati, acciò bisognando possino armar. *Item*, scriveno la dificultà in recuperar li ducati 4000 da li hebrei de l' isola, rispeto la gran povertà lhoro, qualli pagano di tansa ordinario, perperi 4000 voleano scuoder li dicti ducati 4000 a rason di ducati uno per perpero, e scrito a li rectori di la Cania et Retimo di questo, risposeno saria cosa dificile atento le povertà lhoro, *tandem* fati venir davanti li principali e ditoli questo, se doleano non poter satisfar alegando la ruina hanno receputo dal teremoto e mostrando fide, haveano assa' debiti su

la persona e le tanse pagano con le pene, et soprestteteno, poi ricevuto altre lettere si reduseno in scoder *solum* ducati 2000, dicono non pono, pur sperano recuperarli, e si più si havesse voluto sariano scampati et fati morir in prexon.

Di li diti, di 3. Zercha salnitrij si fazino de lì, et manda la deposition di Marco Zuan d'Arzentina, bombardier, mandato per lhoro verso la parte de Spinalonga per examinar quelli lochi, poi è zonto Marco Antonio per far salnitrij con provision ducati 5 al mexe, e l'hanno posto a farli e lavora lì in Candia una caldiera, e l'altra manderano a Spinalonga con uno altro maistro; e de le legne de lì sono molte chare, e dice potrà far miara do al mexe de prima cota. *Item,* a dì 16 fevrer zonse Marco Antonio Stringuer, bombardier, per far salnitrio e che l'hanno examinato e lo vedeno pocho experto in ditto mestier, ma con do caldiere è pocho a voler salnitrij.

Item, è zonto il balestrier, corazer et armarol.

Item, Marco Zuane sopradito, riferisse aver visto alcune grote, si potrà in le dite far salnitrio da miara 15 in zercha.

Etiam per li casali si potria far da miera 80 in zircha, e bisogneria haver de lì 3 caldiere de sechij 100 l'una: et scrive tutto quello bisogna per il riporto.

68* *De li dito, di 13.* Come a dì 7 zonse lì la galia, soracomito sier Andrea Polani, e a dì 9 la galia, soracomito sier Daniel da cha' Greco, la qual conduse con si uno galion, over barzoto anconitano cargo de ogij e altre merze di rason parte de mercatanti anconitani perusini et fiorentini, el qual fu preso per lui in el porto di le Quaje, di bonaguerra, *licet* li homeni e patron di quello dicono voler usar le lhoro razon. E siando la dita galia grecha in el porto de la Suda hebbe vista di certa barza over nave, et quella presa li parse di condurla lì in Candia, carga de nosele et mielli et grepola, et è di Napoli di reame subdita a Spagna, la qual à parso a lhoro per convenienti respeti licentiar, et il patron e merchadanti si hanno molto laudato, e sopra quella era balle 37 di canevaze di rason di Glaudo Conacomes francese et balle 7 carisse, peze zercha 70 de raxon de alcuni bazarioti schiavoni per esser le dite charisee prohibite per la leze che nostri subditi non possino navegar panni forestieri in navilij forestieri se quelli in prima non sono datiati a Venetia, e cussì l'hanno fate discargar in terra e farano justitia. Le canevaze hanno terminà siano ben tolte et manda il processo di qui, le qual balle 37 è parte canevaze altre e telle crude *etc.* Nota il patron di la barza Santa Maria à nome Bortholomeo Romano di Napoli, il cargo è di missier Michiel Catelan, sier Michiel zenoese e missier Zuan Comes *etc.*

De li diti, di 13 dito. Come eri zonse de lì la galia soracomito ser ...... Barozi, per la qual riceveteno nostre lettere zercha il conzar le galie per armarle, l'hanno fato e farano e hanno preparato tre galie si potrà armar. *Item,* hanno ricevuto la deliberation dil Senato di far proclamar tutti quelli sono banditi per homicidio, andando a servir la Signoria in arma per mexi 6 havendo la carta di le paxe di offesi, siano asolti dil suo bando e cussì la farano publicar per l'ixola. *Item,* a dì 20 zener et 4 marzo par scrivesseno a la Signoria la dificultà dil danaro in Camera per esser exausta per la spesa dil disarmar e pagar le refusure et per mandar danari a Napoli di Romania et Malvasia. *Item,* hanno ricevuto lettere zercha le galie sono stà prese in Po, si doleno *etc.*

Di Corphù, di sier Antonio Morexini baylo 69
e sier Marco Zen, provedador, di 24 marzo. Chome a dì 13 zonse lì uno gripo di Candia, mancha zorni 10, e il patron di quello li hanno dito di certe barze erano in le aque di Cerigo, e vete barze 5 tre di fuora via e do dentro, e si li acostò mia 6 apresso, poi zonse uno altro corfuato, dice sopra Cao Malio era Sandorinco corsaro di Rodi con uno galion e una fusta e havea preso una nave de ragusei e tenutola zorni 4 poi la lassò senza farli danno, e che tra le aque de Modon e Prodano erano fuste 6 di Rodi *tamen* niun danno fanno a nostri navilij nianche ditto Sandorineo. *Item,* pasando per canal dil Zante a dì 16 vete le galie di Alexandria che erano sorte sopra il Zante verso levante e dice che tien che dite galie habino fatto bon camino. *Item,* le do galie candiote al porto Presomathea in le aque di Caomalio prese uno galion di anconitani di botte 300, cargo de ogij, saoni e panni e altre merze, tra le qual botte do di mielle di Spagna, et l'hanno menato in Candia. *Item,* eri ritornò il messo che essi rectori spazoe al Signor di Lepanto per el fato de li schiavi negri, e di breve dia vegnir qui Zuan di Pago per questo effecto, e si dicea il Signor turco dovea vegnir a Salonichij per rispeto di terramoti ultimamente stati in Andernopoli, dove si dicea dito Signor havia mandato 4 flamburi in Valachia. *Item,* a Lepanto è stà terramoti e ruinato la moschea dil Signor di quel locho.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio più lettere. Et zercha Da-

mian di Tarsia che vuol tuor l' impresa di Pixin, et cussì di Parenzo scrive ch' è Damian lì con zente. *Item*, sier Andrea Zivran, provedador di stratioti date in Caodistria scrive chome qui soto sarà notado il sumario.

Di sier Andrea Zivran sopradito, date in Caodistria, a dì 10 april. Come è ritornato lì, stato a Citanuova, dove scrisse, et ch' è sier Panfilo Contarini vice podestà di Montona, et che à ricevuto lettere di la Signoria nostra che insieme con lui debano ruinar il castello di Piamonte *noviter* aquistato, e scrisse al castelan era lì che lievi le robe sue. *Item*, che quelli di Caodistria si preparano per andar in ajuto dil Tarsia contra i nimici, e come sarano in hordine exequirà i mandati di ruinar dita forteza e ruinata anderà da domino Damian di Tarsia, dice che li stratioti con faticha lo seguirà, et li ha promesso li darà una paga, per tanto richiede subito la ge sia mandata *etc.*

69* *Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte e capitanio, di primo april.* Come a dì 27 marzo scrisse zercha castel Zoylo, dil qual loco è stà da martolossi tolto 4 homeni erano lì a custodia. Ha visto il locho, è cossa inutele e saria ben ruinarlo chome *alias* fu preso in pregadi *etc.*

Dil dito, di 27 marzo. Scrive questa novità fe' martolossi a castel Zoylo *unde* provete e li mandò 40 homeni di Traù i quali trovono do boche di reparo senza code scose et le conduseno a Traù. Carga uno Hironimo Lucio, cittadin de lì qual è capo e sussita molti citadini che non voleno ajutar la Signoria dicendo che si spenda li danari di le 30 et 40 per 100. Voria esso sier Alexandro conte, se li mandasse 35 cavali di stratioti lì, non potendo haver li corvati. Et in castello è Girardin da Trezo, contestabile, mal in hordine, qual non ha hauto danari zà assa' tempo.

Di Sibinico, di sier Zuan Francesco Miani, conte e capitanio, di primo april. Come a dì 16 fevrer vene lì uno conte Piero Mireinschi, dil qual è quelli do castelli che la Signoria comandò fosseno custoditi a spese di quella camera, e li parloe. Era presente il camerlengo e il castelan e domino Nicolò Taulich, qual lo usò per interprete, el qual dice è affecionatissimo de la Signoria nostra e non pol star cussì, è povero e vuol tuor altro partido, *tamen* la Signoria si debbi vardar dicendo per Dio, *principes convenerunt in unum et adversus dominus etc.* Esso conte li rispose *bona verba*, e che nel castello Chis fo preso quelli poveri erano lì, e volea scriver al re di Hongaria, perchè la custodia li feva per suo conto et lo licentiò. Et esso conte li mandò uno presente di lire 9 di piccoli e mostrò averli grato. Si dice de lì il re sarà a Istrigonia questo San Zorzi e sarà in hordine con grande exercito per far *mari et montes.*

De Muja, di sier Piero Moro, podestà. Chome, per le insolentie fanno triestini con li soi brigantini, *adeo* non pol parer barche fuora di Muja, voria a uno mandà qui, nominato . . . . . . Babiza, citadin di Muja e valente homo, se li dagi uno bregantin qual lo armerà, a suo spexe. Et fo comessa questa cossa a l' hordine nostro, el qual lo expedissemo, e li fo dato una fusta di banchi 14 e andò via.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a Cavarzere. Zercha li fanti è lì di Vincivera Corso, se li mandi danari, sono 104, è zorni 70 non hanno auto la paga. *Item*, Vincivera contestabele predito scrive di questo.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armata. Chome à messo a charena la so galìa e cussì bisogna la Capella, aricorda se li mandi la sovenzion per quelle povere zurme *etc.*

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor, vice locotenente. Avisi di le cosse superior, di uno di Venzon, *ut in litteris.* 70

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral di Gradischa. Chome vien 200 cavali di più di quello è a Gorizia et 400 fanti. *Item*, se li mandi danari per li fanti *etc.*

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio. Dimanda danari per quelli fanti et altre occorentie.

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Di occorentie de lì, e nove di la parte di sopra, *tamen* non si vede preparation di sorte pur è bon star reguardosi.

Di Trevixo, di sier Hironimo Marin, podestà et capitanio. Zercha quelle fabriche e repari e chome il colateral è stato lì, et la opinion sua de li repari *etc.*

Di Piero Antonio Bataja, colateral, date a Treviso. Narra il zonzer suo lì, visto le fabriche *etc.* Et è stà con fra Jocondo e scrive la opinion sua per la fortification.

Di Feltre di sier Alvise Mocenigo el cavalier provedador zeneral. Chome è stato a la Scala e visto quello bisogna, et a Primolan.

Item, per soi exploratori à non esser zente alemane a li confini per offender, ma *solum* per guarda *ut in litteris.*

Di Vicenza, di proveditori e vice rectori. Zercha il vichario, di asolver quelli hanno amazato *etc.* qual si scusa à asolto tutti, excepto quelli *ut in litteris.*

Di Schyo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, proveditor a Pedimonti. Chome vol far certo bastion a presso Enego *ut patet*, consejato per Maldonado, contestabele, e altri avisi.

Di Campo, di provedidori zenerali, date a San Bonifazio. Come vien di qui Segondo Trivixan stato rasonato col pagador Morexini, et hora venuto pagador sier Francesco Barbaro ha menà uno altro et lo laudano aversi ben portato *etc.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral. Chome è stato a Moncelese con domino Antonio de Pij et Zitolo di Perosa contestabile, visto le fabriche dil Castello, et ordinato il modo si habbi a riparar *etc. ut in litteris.* Et che domino Zitolo voria licentia venir a Veniezia. Et fo scrito a Moncelese fortifichasse chome questi tre hanno ordinato *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori e sier Alvise Barbaro, proveditor sopra le fortifichation. Zercha far le mure di Coalonga. Di certo merchado fato per domino Zacaria Dolfin, *olim* capitanio, qual vien il passo lire 7, p. 19, e hanno che dito maestro Biasio ferarese tuol più dil dover e pretende aver lire 9, e hanno trovato uno maestro lo voleno far a L. 4 *etc.* *Item*, zercha il muar di fosse *ut in litteris*, *unde* fo laudato tuor il secondo maistro e fo mormoration in Colegio.

70 In questa matina fo ballotadi in Colegio alcuni scrivani che hanno presentado a li governadori justa la tanxa, *videlicet* ai signori di note, Marco Antonio Viaro di sier Francesco, a li sopra gastaldi *etc.* Et vene sier Zuan Miani, *quondam* sier Jacomo qual non vol l' oficio dato, perchè non vol Alvise Trepini stia lì in vita, e fo gran disputation in Colegio e dito a sier Hironimo Duodo governador, promesse per lui, pagi *etc.*

Intrò li capi di X, zercha far capo a l' exercito nostro *etc.*

Da poi disnar, fo Colegio di savij *ad consulendum.*

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo el cavalier, provedador zeneral. Chome havia fato apichar uno di caxa Corba, qual è stà causa di molti danni seguiti per inimici sul trevixan, e altre occorentie *ut in litteris.*

Di Campo, di provedidori zenerali, date a San Bonifazio. Chome hanno mandato a tuor scriture dil conte Brunoro di Serego da la Cucha, et altro soto Cologna; e de le intrate, aspeta hordine di la Signoria: *unde* per Colegio li fo scrito toy l' intrade, e cussì a tutti li altri li pareno inimici nostri e le scriture veder si è cossa di Stato tenirle cussì *etc.*

Di la Badia, di Zitolo di Perosa, contestabile. Come voria la Signoria li desse una caxa a Padoa di rebelli *juxta* la promessa.

Di Campo, di San Bonifazio, di domino Tadeo cavalier di la Volpe. Qual voria compir la sua condnta *ut in litteris.*

Di Bassan, di sier Lucha da cha da Pexaro, provedador. Di certo cavallo dil conte Guido Rangon, et esso conte scrive in consonantia.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini, proveditor di l' armada. Come à nova del ducha di Ferara, armate 3 galie et do brigantini, le qualle erano di qua dil castel Thealdo parte per forza e parte per voluntà, e minaza voler ussir di Po, dubita esso provedador non vadi in Istria a far qualche danno. *Item*, aricorda sovenzion per quelle zurme *etc.*

A dì 14 in Colegio si reduse parte di savij a lezer le lettere, e il principe andoe con le cerimonie a messa in chiesia di San Marcho et poi justa il solito a San Zuminian: portò la spada sier Lorenzo Corer va conte a Zara, fo suo compagno sier Domenego Contarini, era col principe el primocerio di San Marcho e altri senatori.

Di Compo, di provedadori zenerali, date a San Bonifazio, a dì 13 hore 20. Come Hironimo da Napoli contestabele era partido di Campo in quella note per tempo con uno compagno *ut in litteris*, è andato verso l' Adexe, *unde* dubitano non sia andato da inimici, si doleno per esser questo pratieho et sa le zente è in Campo, havia fanti . . . *unde* essi provedadori hanno mutato le guarde et *maxime* dil bastion sora l' Adexe per bon rispetto. *Item*, è zonti in Campo todeschi 65 venuti di Verona, perchè morono da fame, e non se li dà danari dicono verano di altri et più di 500, li qualli li licentiano vadino per le montagne verso terra todescha, e pur 71
parte che sono homeni disposti li hanno dato soldo et posti in le compagnie de sguizari. *Item*, il conte Bernardin Fortebrazo è venuto di Lonigo lì in Campo, è stato a messa, è mal conditionato *etc.* Mandono una lettera auta di sier Hironimo da Pexaro provedador a Pedimonti, zercha uno bastion fa lavorar verso Enego, qual è stà consigliato per Maldonato contestabele, e di fanti alemani passati con lettere di provedadori li hanno dà il passo, vanno in

Germania e altre occorentie *ut in litteris* e in consonantia. Esso sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador scrisse a la Signoria *ut patet*.

Di Padoa, di rectori. Respondeno zercha il merchato de far le mure, e che questo novo maistro fa con mior marchado *etc.* Et cussì li fo rescrito toy questo novo maistro. *Item*, per un' altra lettera scriveno zercha far 50 molini da man, e la spexa e altro, et nulla li fo risposto.

Di Chioza, dil provedidor di l' armada. Chome ricevute le nostre col senato zercha la galia Capella, darli sovenzion con li modi *etc.* Avisa è mal meter che senza altro pasadi 4 mexi possi venir a disarmar. *Item*, non li par de dir altro se prima non se li mandi li danari e spera i torano *etc.* Aricorda sovenzion per la sua galia.

Dil dito, di 13 ivi. Come à una relation di uno depentor venitian, vien di Ferara, partì zuoba: aver visto a Ferara una galia armada, qual fo di sier Hieronimo da Canal, et è stà armata per uno zenoese parte per forza parte di volontà. *Item*, è stà fato lì a Ferara la mostra di 60 balestrieri a cavalo per il ducha, e il cardinal è andato a Modena, e per Ferara si lavora sajoni e altro, si dice dito cardinal dia andar contra l' imperador *etc.*

Di Cavarzere, dil capitano di Po, di 13. Chome le aque è cresude *adeo* non si pol cavar il fosso deliberato e si starà zorni, cussì l' Adexe crescendo, Cavarzere sarà segurissimo, nè bisogneria tenir più fanti de lì, ma con 25 fanti che stesse a la torre nuova basteria. Nota, li fo mandato li danari per la paga di fanti e mandato Sabastian di Paxe, rasonato de lì, per far la mostra e pagarli, era 71 zorni non haveano auto danari, *tamen* li homeni di Cavarzere li fanno le spexe *etc.*

Di la Badia, di domino Antonio di Pij, condutier nostro. Chome inteso ch' è morto Vicenzo Cassina, e il proveditor Gradenigo la conduta, l'avia di 50 cavali lizieri, l' à data a suo fiol Costanzo, et prega la Signoria la debbi confirmar. Et in consonantia di avergela data scrisse el provedador Gradenigo, *unde* fo remor poi in Colegio perchè alcuni la voleano dar a sier Piero Querini, *tandem* fo confirmata poi *etc.*

71* *Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà, di . . . . . .* Avisa inteso inimici veniva fuora andò con cavali 15 e fanti 150 contra e *tamen* non trovò alcun, e fè corer li cavali a la stratiota fino al loco de inimici lì vicino, et niun ussite. Ringratia la Signoria della lettera scrita in sua laude e di quella comunità, l' à fata lezer *publice*, et quelli di Montona oltre li 50 se scrisseno fanti voler dar per l' impresa di Pixin, pagati dil suo, voleno per questa lettera darne altri 50, sichè in tutto sarano 100 *etc.* *Item*, avisa di alcune legne soto Piamonte passa 1000, che uno Hieronimo di Tarsia fè tajar, e dice vol sieno sue, e lui podestà tien sieno di la Signoria, e dice questi fanno gran cosse, toleno bote, tinazi *etc.*

Di Parenzo, di sier Zuan Francesco Polani, sopracomito, di 10 april. Come è stato con domino Damian di Tarsia, e inteso l' hordine di la Signoria di andar a levar li homeni a le ixole, anderà et insieme torà l' impresa justa mandato *etc.*

Di Raguxi, di Marin Bizichemi, leze de lì, scrita a sier Andrea Donado quondam *sier Antonio, el cavalier, di 23 marzo.* Avisa esser zonto uno messo di la marchesana di Mantoa va in Verbossana a pregar Feris Bei sanzacho de lì, qual fu *alias* a Mantoa hessendo orator dil Signor turcho e fo charezato dal marchexe, perhò lo richiede voglij dimandar a la Signoria, che dito marchexe sia liberato.

Da poi disnar, fo gran Consejo, e fato provedator a la Zefalonia sier Andrea Contarini fo governador a Otranto *quondam* sier Ambruoso, e altre voxe. *Item*, fo leto una parte presa *alias* nel Consejo di X zercha quelli portano arme e chi piegerà per quelli, e di sagramentar li signor di note, cinque di la paxe e cai di sestier. Et li savij si reduseno a consultar et nui insieme. Noto, l'altro eri fo mandato in Campo ducati 3000.

A dì 15 da matina, in Colegio vene Francesco Duodo, rasonato, dicendo aver trovà che Alexandro di Franza à ducati 500 di raxon di Renier di la Saxeta di remeterli a Siena, el qual Renier è nostro debitor e saria bon averli *etc.*; et cussì fo ordinato far, e dito Alexandro vene in Colegio *etc.*

Di Campo, fo lettere di 13, da sera. Chome hanno ch' è dito Hieronimo di Napoli contestabele è venuto verso Padoa *etc.* E nota con efeto è stato l' altra sera, in qual sera à tolto certa sua cassa con robe over danari era in salvo et si è partito non si sa dove, fu fato provision e non fu trovato.

Di Oderzo, di sier Zorzi Guoro, podestà. Chome quelli di la gastaldia di San Donà non voleno mandar homeni a Padoa *etc.* dicendo sono exempti *etc.*, et la Signoria comandi, e altre lettere nulla da conto.

Fu parlato zercha il conte Bernardino, qual non 72
si pol più exercitar et è infermo et saria bon redurlo a provision, e inteso una lettera scrisse sier Andrea Griti, proveditor zeneral, a dì . . . zercha

dito conte qual è spexa butà via non che per la sua fede non merita *etc.* Et parlato per li savij su questo, fo scrito per Colegio a li proveditorij di darli ducati 600 di provision a l' anno e una caxa in Padoa e renoncij la conduta, e al fiol li daremo parte *etc.* E comesso a sier Piero Marcello, proveditor, parli di questo, e cussì fo expedita la dita lettera.

Fo scrito per Colegio in Candia solicitarli a l' armar. Et io aricordai zercha la nave ispana over neapolitana liberata che *de cœtero* avisano la Signoria, et cussì si farà la lettera.

Fo leto una parte notada di mia man zercha l' hordine de li sopracomiti di tuor galie vechie di l' arsenal. *Item*, sieno armate con 80 fin 100 homeni l' una e mandate a interzar a Zara e in Dalmatia; e a la zercha vadi uno savio ai ordeni e uno pagador a l' armamento. *Item*, non si possi *de cœtero* dar galie nuove a niun soracomito, hessendone di vechie navegabile, si non per parte presa in pregadi.

Fo scrito al podestà di Chioza e provedidor di l' armata vadino a la torre nuova e vedino quello bisogna e fazino compir.

Vene fra' Jocondo, inzegnere stato a Limene, et portò uno disegno di fortifichar quel castello, et aricordò le provision. Fo scrito a Padoa fortifichi a questo modo chome fra' Jocondo ha hordinato *etc.*

Fu parlato in materia di trovar danari per il Campo e per l' armar, di meter nove angarie et scuoder li debitori. Sier Alvise da Molin disse voleva aricordar certe provision da esser prese nel Consejo di X con la zonta; et fo mandato per li cai di X et consultato su questa materia.

Et sier Faustin Barbo mio colega propose una materia di scriver a Vicenza e per li castelli che si debano salvar le robe *etc.* atento se converà redur il Campo a Padoa. Fu molto biasemato dal principe e da li savij, dicendo è cossa pericolosissima, et perhò fo comandà di questo stretissima credenza et dato sacramento a tutti.

Da poi disnar fo Consejo di X conta.

In questa matina fo ferito in palazo venendo zoso di la scala, perchè erano in lite, sier Zuan Donado *quondam* sier Alvise nepote dil *quondam* sier Hieronimo Capello, morite, da sier Hieronimo Trivixan *quondam* sier Beneto; et veneno sier Almorò Pixani *quondam* sier Hieronimo et sier Sabastian Malipiero *quondam* sier Andrea, zermani, in Colegio a dolersi di questo, e fo comesso tal caso a la avogaria.

72* *Di Campo, da li provedadori vene lettere ozi nel Consejo di X, date a San Bonifazio, a dì 14.* Zercha domino Lucio Malvezo voria compir la sua conduta justa la promision fatagli *etc. Item*, hanno auto lettere di Lignagno: come era venuto li uno trombeta di la marchesana di Mantoa per scuoder uno prexon nominato Lodovico fo fio di Andrea Mantegna, qual fu preso da stratioti, per ducati 200 di taja, et non ha voluto el provedidor di Lignago lassarlo intrar in la terra, e l' à mandato in Campo da li provedadori, el qual zonto scusò la marchesana che li passi dil mantoan fosseno serati e l' à fato per dubito di francesi e todeschi che l' ha minazata, e cussì *etiam* scusò el proveditor di Lignago. Or essi nostri provedadori zenerali li hanno dito la fa mal, saria modi secreti a poter permeter passo a nostri per mantoana. *Item*, esso trombeta li ha ditto il gran maistro esser venuto a Brexa con 120 cavali e voleno venir a Lignago *etc. Item*, risona per più vie che a Verona e Brexa è sta fato festa et fuogi per la liga tra il re di Ingaltera e il re di Franza fata, et si dice il gran maistro con le zente francese sarà in campagna per San Zorzi, e in Verona si aspeta zente. Solicita si atendi a le provision e ingrossar l' exercito e se li mandi danari presto e presto. Hanno ricevuto li ducati 3000, hanno comenzà a pagar li sguizari ch' è in Campo per esser homeni insolenti *etc.*

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor. Chome si provedi a Lignago a fortificharlo, perchè intende inimici lì à l' ochio molto.

In questo Consejo di X con la zonta, fu preso non tuor in pregadi con li ducati 2000 per un anno si non fino a compir il numero di 10, che za 7 sono rimasti. Questa parte fu messa perchè alcuni dicevano torano in pregadi con ducati 1500, e perhò niun non offerivano *etc.*

Item, fu preso certa parte di le nave che haveano *certum quid* in Cypro di contadi per li salli portavano, che fosse suspeso el dito pagamento *etc.*

Item, fu preso di certi gotoni di raxon di la Signoria è in Cypro sachi numero . . . che quelli depositerano qui a raxon di ducati . . .: il cento habino don 10 per 100, et che li sia conduti de qui senza nollo di nave, nì alcun dazio. Et fo invenzion di sier Alvise da Molin, dize troverà ducati . . .

Item, fu poi expediti do padoani *videlicet* . . .

A dì 16 april, fo San Sydro. Fo il principe in 72 *bis*
chiesia di San Marcho in la capella dove è il corpo di San Sydro, juxta il solito, e fu fato la processione consueta per il tratato di domino Marin Falier doxe che fo discoperto, al qual li fo tajà la testa. Et li savij si reduseno in Colegio ad aldir le lettere.

Di Monfalchon, di sier Lunardo Foscarini, proveditor, do lettere. Dil zonzer suo de lì. E scrive quello bisogna e vol fortifichar, e si scriva a Udene mandi homeni a lavorar, e vol casse di freze *etc.* E cussì poi per hordine nostro foli risposto et scrito a Udene mandi li homeni et datoli 3 casse di freze.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitano. Chome li fanti erano in Mocho sono partiti, restato *solum* in castello sier Alvise Loredan, castelan con il contestabele et 8 compagni, *unde* scrisse al capitano di schiavi mandasse 10 homeni dentro per custodia, perhò scrive si mandi le page a quelli fanti. *Item*, di novo a Trieste esser zonto zente e fato feste. *Item*, quella comunità di Cao d' Istria à mandato a domino Damian di Tarsia 50 cavali e 60 homeni per agumentar le zente.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà di . . . Chome ha ruinà, col provedador di stratioti Zivran justa i mandati, il castello di Piamonte, fo tolto da li inimici, et è restato *solum* la caxa dil castelan, aspeta risposta, qual è bona per abitation per le possession di dito castello e scrive zercha le possession saria ben le fosse soto Montona.

Di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti in Istria, scrive di 13, da Montona. Sopra questa materia quello è fato e aspeta risposta si 'l dia compir dil ruinar il tutto *etc. Item*, alcuni a chi e stà ruinà le caxe in el castello voria la Signoria li desse per habitar alcune caxe di rebelli lì soto.

Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfin, proditor zeneral in la Patria. Scrive chome inteso inimici venivano per il ponte di qua di l' Isonzo, et volendo esso provedador far cavalchar li stratioti, *solum* do cavali volseno cavalchar e li altri non volseno per non haver auto le sue page, perhò se li mandi subito *aliter* si leverano. E cussì la era za stà mandata. *Item*, che quelli di Cividal voleano tuor l' impresa di Tolmin, e per questo è andato lì domino Baldessare Scipioni a soraveder. *Item*, scrive nove di quelle zente di sopra, sichome intende si prepara *etc.*

Di sier Andrea Contarini, provedador a Cividal di Friul. Scrive il venir lì di domino Baldisera di Scipioni senza lettera dil provedador zeneral per veder Tolmin *etc.* El qual è andato là admonito, va con qualche pericolo, e a lui proveditor non li par tempo tor impresa.

Di sier Nicolò Balbi, podestà e capitano di Cividal di Bellun. Zercha remi per l' arsenal e altre occorentie *ut in litteris* non lete.

Di Trevixo, di sier Hieronimo Marin, podestà e capitano. Zercha quelle cosse.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, do lettere. Avisi auti di Ferara di preparatione fa il ducha e mostre si fa di zente e preparano alozamenti per homeni d' arme 400 ispani che aspetano, e zonti voleno venir sopra il Polesene, e che à fato inzochar artellarie *etc.* perhò se li provedi, *etiam* di 500 fanti in Ruigo se li mandi danari *etc.* 72 bis

Di Parenzo, di Damian di Tarsia. Dil zonzer lì Mathio da Zara, contestabile, con fanti 400, et aspetano li homeni mandati a levar da le ixole per la galia Polana dil Quarner, e zonti sieno ussirà in campagna per tuor l' impresa di Pexin.

Di Arbe, di sier Alvise Badoer quondam *sier Rigo.* Zercha quelli Conti per il qual fo mandato, i qualli mandano soi noncij de qui, voriano li danari de lì per levarsi *etc.* e perhò è ben risolversi *etc.*

Di ditto Ban, sottoscrito Franecsco Beluzlo de Crabava, Comes perpetuus de Dobor. Scrisse latine. Chome manda soi noncij de qui per concluder con la Signoria e vol venir a servirla, si da lei non mancha *etc. ut in litteris* e vol li danari di le page di lì, uno mexe e mezo avanti si lievano. *Item*, che si risponda perchè il re di romani li vol a lhoro stipendij.

Da poi disnar fo pregadi per meter decime e tanse.

Di la Cania, di sier Ferigo di Renier, retor. Vidi lettere di certa paxe fata tra i Barozi e Polani de lì *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral. Ha ricevute nostre zercha mandar uno inzegner a Mocho, *ait* non è de lì, et à scrito a Udene ne mandi uno. *Item*, si mandi li danari di li stratioti.

Di Campo, di provedadori zenerali, da San Bonifazio, date a dì 15. Scriveno zercha domino Lucio che 'l voria impir la sua compagnia justa la promessa fatoli *saltem* vol licentia partirsi poi la ferma compita, qual compie questo setembrio, e *tamen* fin quel tempo vol servir la Signoria, et è per via di uno suo parente e da altri di Bologna pratichato si acordi con l' imperador *etc. Item*, zercha al cavalier di la Volpe, li daremo li ducati 100 al mexe. *Item*, li 50 balestrieri a cavallo di Vicenzo Cassina, morto, el proveditor Gradenigo l' à dati al fiol di domino Antonio di Pij e lo laudano. *Item*, scrive di Lorenzo Manzino et Petruzo . . . . che

voriano di la compagnia dil capitano zeneral, *ut in litteris*.

Item, che li stratioti erano andati di là di l'Adexe verso Lignago perchè intendeano inimici doveano ussir grossi, ozi per strami. *Item*, in fin di le lettere scriveno essi stratioti esser ritornati, dicono aver corso fin su la campagna et niun aver visto, hanno preso uno stratioto veniva di Roma, et 3 balestrieri venivano di Villafrancha per intrar in Verona. *Item*, essi proveditori solicita se li mandi danari e danari. *Item*, che domino Julio Manfron, fiol di domino Zuan Paulo li ha dito che 'l trombeta in Campo li disse il gran maistro à mandà a la Mirandola ducati 3000, per la taja dil padre Zuan Paulo Manfron e condurlo a Milan. E poi che missier Zacharia Contarini è sta contracambiato per monsignor di Bonvexin, si atendi a contracambiar se si
73 puol per suo padre domino Sagramoso Visconte *etc.* Et per Colegio li fo scrito vedesse farlo e con monsignor di la Cleta.

Noto. Reduti i savij fo parlato zercha le nove possession dil Polesene, nostre, erano afitate ducati 9000 per questo quarto anno, e uno vol dar ducati 4000 *etc.* è partido proposto per sier Piero Capello *tamen* non reussite.

Fu posto, per lhoro savij, do dexime al monte novissimo et meza tansa, a pagar la prima 25 et l'altra a 30 di questo, et la meza tansa 10 mazo *ut in parte*, potendo scontar con li arzenti e dil pro di monte nuovo di septembre et monte vechio che si paga *ut in parte;* et sier Alvise da Molin non fo di questa opinion, et altri savij *ut patet*, *videlicet* sier Piero Duodo, sier Piero Capello et sier Alvise da Molin savij dil Consejo, messeno a l'incontro che si meterano arzenti in zecha che possino scontar in le angarie in certo termine, et passato habbino *solum* don 10 per 100, et che il principe dimandi in questo pregadi imprestedo a tutti a bancho a bancho *etc. ut in parte.* Parlò contra sier Alvise da Molin, li rispose sier Antonio Grimani e altri, et fu presa, fo 2 non sincere, 8 di no, et presa fu fato admonir tutti a dover esser pronti atento il bisogno a pagar.

Fu posto, per li diti, che le dexime 3 et 4 dil monte novissimo, e l'ultima meza tansa è a li governadori siano scosse fin 25 di questo, con don 5 per 100, poi si scuodi fin 30 senza don, poi siano tajate a raxon dil 40 per 100 e mandate a le cazude. Fu presa, ave 8 di no.

Fu posto per nui ai ordeni una parte notada di mia man, e cussì è nel registro: che li sopracomiti vadino a tuor le sue galie et expedir le galie con 100 homeni *etc.* Ave 5 di no.

Intrò Consejo di X con la zonta di Roma et fo leto una lettera, fo dito di Alemagna over di Ravena, dil signor Constantin Arniti. Poi fono chiamati li altri di zonta di danari, e fato uno di pregadi qual dà ducati 2000, et fo sier Francesco Pasqualigo *quondam* sier Filippo, rimase la sera, portò li danari et il primo pregadi vene; *etiam* fo balotà uno sopracomito con la oferta di prestar ducati 1500, et rimase sier Nicolò Vendramin *quondam* sier Bortolo *quondam* serenissimo; et intrati dentro fo licentiato el pregadi, et veneno zoso a bon hora.

Noto. In la lettera di sier Panfilo Contarini vize podestà di Montona, di 3, leta questa mane, scrive come sier Francesco Barbo li ha dito, qual è stipendiario di provedidori sora le legne, che per Hieronimo di Tarsia, fradello di domino Damian, è sta fato tajar in quelli boschi da zercha passa 1000 di legne nel territorio dil castel di Piamonte e intende apropiarsele havendo etiamdio spogliato tutti i subditi de ditto castello, non solamente de grani et vini, ma de tute sorte vaselli et tinazi, e pezo si 'l potesse portar via la cenere la porteria, facendosi signor e patron dil tutto. *Item*, à tolto la jurisdition civil e criminal di Piamonte soto Montona.

A dì 17, in Colegio. Fo gran contention tra 73*
sier Lunardo Emo e sier Piero Antonio Falier, sopracomiti zercha esser il primo a esser expedito, e l'Emo parlò con gran colora, et il Falier, atento il mandato di cai di X, fu terminato fosse el secondo expedito, poi il Tiepolo e l'Emo il terzo, e fo balotato li soi danari.

Vene domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier orator di Vicenza con lettere credenzial a lui e domino Symon Da Porto cavalier, qual à le gote, et parloe zercha el provedador di Marostega, vol il criminal contra li privilegij concessi a Vicenza, et vol far morir una femena et uno homo, acusando il suo canzelier aver auto ducati 50 *etc. Item, etiam* el provedador di Schyo si vol separar di Vicenza. Per tanto quella comunità prega la Signoria fazi che siano soto Vicenza *etc.* E mandato fuora, fo consultato scriver a Marostega a sier Zuan Francesco da Molin, provedador che suspenda la execution dolendosi di li ducati 50 *etc. Item*, che il podestà electo per gran Consejo sier Vicenzo Baffo di sier Beneto, vadi via con la sua commission solita ch'è al zivil solamente, e cussì fu fato *tamen pro nunc* non innovar alcuna cossa.

Vene uno Zuan todescho, sta a Moncelese, con

lettere di proveditori zenerali, dice l' hanno mandato di sopra. Riferisse la dieta è risolta in Augusta, e li danno persone 18 milia a l' imperator per andar a Roma et altre nove vechie. Or per esser sta questui in Moncelese gran rebello fu terminato farli dir stagi qui e non si parta.

Di Padoa, di rectori. In risposta di una lettera li fici scriver che scodevano in Padoa per far le mure e non scuodeno si non da chi vol dar voluntarie, e per questo vien qui domino Nicolò da la Saonarola, era deputato, qual chiarirà.

Fo scrito a Miran a sier Alvise di Dardani, proveditor, incanti quel dazio de lì et mandi li danari in questa terra *etc.*

Fu proposto, per sier Vido Antonio Trivixan savio ai ordeni, una oblation di sier Silvestro Trun *quondam* sier Mafio, vol una galia e armarla in arzipielago e imprestarà danari a la Signoria, *adeo* zercha ducati 300 darà la Signoria, e vol armarla a Tine. Or il principe e molti savij et io non parse tal cossa *etc.*

Fo leto una deposition di uno bergamasco, vien di Bergamo, parti a dì 9, chome si dovea far adunation di zente francese e dice dove, et esser zonto in Aste cavali 200 per condur e tirar l' artellarie et guasconi 800, et altri avisi di preparation di guerra *ut in relatione.*

Veneno do oratori di Cao d' Istria senza lettere di credenza *solum* la commission di la comunita. Si scusa aver mandà 50 cavali et 60 fanti solli a domino Damian di Tarsia, e questo perchè bisogna restino zente in Cao d' Istria a custodia, perchè triestini li minazano e altri circunvicini *etc.* Il principe disse bastava et *qui fecit quod potui legem adimplevit.*

74 *Di Parenzo, di Damian di Tarsia, di 13 april.* Chome è stato col proveditor di stratioti e deliberato smembrar le forze dil contà di Pisino, aspeta il soracomito Polani con la zente dil Quarnaro. Mathio da Zara è arivato lì con fanti 200 tra soldati e schiavoni, e hanno parlato insieme zercha il tuor l' impresa, si dol che li podestà di castelli di Istria non li mandino i soccorsi, e se li mandi polvere, e si scrivi una lettera in laude de tanti valenti homeni da ben, ch' è venuti a trovarlo per seguir l' impresa. *Item,* non voria se ruinasse la rocha di Pedemonte per convenienti respeti fino a la expugnatione di la impresa *etc.*

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, di 12 april, da Pedemonte. Dil zonzer suo lì con sier Panfilo Contarini vice podestà di Montona. Et esser zonto uno explorator di quel castello stato a Slavina, Silotabar, San Canzian et Vahem, dove dice non è alcun venuto fora, ma per haver inteso esser zonti alcuni corvati a Castova e per verifichارsi e portar nove vere dito explorator è stato lì, e fo marti passato, e vete *solum* cavalli 60 dil conte e lanze . . . i qualli sono per venir a danni di la Signoria nostra a la volta di Pisin. *Item,* à inteso è aviato 40 cavali a Cersato, et scrive che doman dia zonzer a Montona Damian di Tarsia, con li fanti si atrova haver et le artellarie *etc. Item,* di 13, scrive dil ruinar di Piamonte, *ut in litteris* notate di sopra.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà, di 14. Avisa il ruinar di la rocha di Piamonte e pocho li resta, li à parso lassar in pe' una parte di la rocha, ch' è l' habitation dil castelan, non lasando perhò vestigia di forteza, per causa di aver locho di ricoglier le biave et vini. *Item,* che sier Francesco Barbo citadin de lì li à dito esser sta taja legna assa', passa 1000, in quelli boschi di Piamonte le qual doveriano esser di la Signoria e Hieronimo di Tarsia le voleno tutte. *Item,* che administration di di la justitia di homeni erano soto Piamonte à posto soto Montona.

Di Trevixo, di Batagin. E lì con li balestrieri. Vol 2 page.

E dil provedador Mocenigo. Di occorentie et di Friul *etc.*

Di Gradisca, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral. Nove de inimici, fanno pur qualche movesta de ingrosarsi a Goricia *ut in litteris. Item,* se li mandi danari, *aliter* li stratioti e quelle zente si partirano *omnino.* E nota li fo mandato ducati 1500 eri sera in Friul.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte 74*
lettere:

Di Campo, di provedadori, di San Bonifazio, di 16. Zercha il conte Bernardin hanno inteso quanto la Signoria ordena, parlerà esso sier Piero Marzello con lui et vederà la intention sua, ma ben voriano saper si la Signoria oltra li 500 ducati che l' à de provision, li vol dar *etiam* li ducati 600, che saria a l' anno ducati 1100. *Item,* uno Jacometo da Novello, è a Lignago, voria licentia di venir a Venecia, à una lite a Udene, non li hanno voluta dar, et pregano la Signoria scrivi al locotenente suspendi la cossa et il juditio. *Item,* quanto a li clemani, vieneno di Verona in Campo, aspeta risposta quello habino a far di lhoro, et pur ozi è zonti 100, qualli dicono non voler tornar in Alemagna ma restar in

Campo over vegnir a Venetia, e voleno andar supra galie o dove piace la Signoria, sichè aspetano *etiam* risposta. Et hanno di Verona che eri in Campo Marzo reduti essi fanti, li fo voluto dar uno raynes per uno e non lo volseno acetar dicendo voler le page, et che si levono 300, qualli per la porta di San Zorzi ussiteno fuora *etc.*, chome per una lettera di Soave se intenderà. *Item*, che per tutto risona li preparamenti de li inimici, et perhò bisogna far provision e crescer il Campo, *etc.*

Di Soave, di Francesco Perduzi, locotenente a li proveditori, di 16, hore . . . Avisa esser ritornata quella Benvegnua di missier Piero Spolverin, vien di Verona eri. Avisa partì a hore 21 e quel zorno li fanti alemani si reduseno in Campo Marzo ai qual li fo voluto dar p. 20 per uno e non li volseno, dicendo per San Zorzi li dariano il resto di la paga, et si partino 300 per la porta di San Zorzi, et il principe di Analt li serrò le porte di la terra acciò non andasseno via per la porta dil vescovo, et che 'l dito principe li promise darli uno raynes per uno e lhoro non lo volseno, *imo* si meseno contra di lui con le lanze fino adosso, et perhò esso fe serar dite porte, pur li 300 ussiteno per la porta di San Zorzi, e zonti in val di Pantena quelli di la valle cridono *imperio* dubitando per esser marcheschi non li volesseno far danno e lhoro pavidi si retraseno, *tamen* 100 veneno per li monti di longo con la scorta di quelli di la valle perchè disseno voler venir nel nostro Campo. *Item*, che in Verona si feva repari da la porta dil vescovo fino a castel San Felixe.

75 *Di li diti provedadori zenerali, fo leto una lettera in risposta.* Zercha li capitani zenerali, qual li pareno a lhoro o domino Lucio Malvezo o domino Jannes di Campo Fregoso o domino Antonio di Pij, et essi provedadori rispondeno una savia lettera, concludendo niun di lhoro non esser al proposito, ma saria ben il marchexe di Mantoa che 'l podesse haver, essendo seguri di la fede soa: e qui fanno longi discorsi, e dil conte Bernardin ch' è impotente *etc.*

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, fo etiam *leto una lettera drizata a li cai di X.* Zercha il conte Bernardin non pol più exercitarsi è impiagato *etc.*, sempre è stato a Lonigo et perhò è da proveder. Laudano do soi capi di squadra *videlicet* Hironimo Pichin et Francesco da Lugo, e scrive l'opinion sua saria dar provision a dito conte, e la compagnia una parte darla al fiol di dito conte, l'altra per quelle compagnie impir di dita conduta *etc. ut in litteris.*

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini, proveditor di l' armada. Zercha la cavation dil fosso di Cavarzere e fortification di la torre nova, anderà ozi de lì et vederà il tutto. *Item*, à parlato con Zuan da Lodi contestabele a la Polosella che quelli dil ferarese, zoè di là di Po, li ha devedà il parlar et conversar con nostri, ch' è malli segnalli *etc. Item*, aricorda la sovenzion per le galie sono de lì *etc.*

Fo parlato tra i savij di mandar galie a le boche di Po. *Item*, fanti a la torre nuova; et *nihil conclusum.*

Fu posto, per i savij dil Consejo e di terra ferma et sier Marco Bolani nulla volse meter, di scriver a Roma a l' orator nostro debbi concluder con el signor Marco Antonio Colona per condutier nostro con ducati 15 milia a l' anno et ducati 2000 per il suo piato, con homeni d' arme 150, per anni tre, et in questo bisognando debbi adoprar il pontefice. Et in questo fo cazà li papalista in uno scontro di sier Zorzi Emo che vol si scrivi a Roma, zercha intrar in praticha con Franza *ut in parte*, e si atendi a impir le compagnie sono in Campo e si vengi poi al Consejo. Zercha far capo in Campo parlò prima sier Zorzi Emo e fe' longa renga, rispose sier Alvise da Molin dannando molto la dita opinion: andò le do lettere, 7 di lhoro et 140 di altri savij, et fo di questo comandà strettissima credenza.

Fu posto per tutti lhoro d' acordo una lettera a li provedadori in Campo debano tuor di li alemani vien a Verona fino 500, di quali 300 mandi sul Polesene. *Item*, dil conte Bernardin che li daremo ducati 1000 di provision in tutto a l' anno e una caxa di rebelli in Padoa. *Item*, di Jacometo da Novello habiamo suspeso *etc.* E cussì fo scrito a Udene suspendesse dita lite. *Item*, che a Lignago mandino ducati 100, per reparar il loco *etc.* Et ave tutto il Consejo; et compito fo licentiato il pregadi.

A dì 18, in Colegio. Vene lettere di Roma 75*
questa note, di grande importantia, per do man di corieri di 8, 10, 11 et 13. Per le qual se intese la verità di la liga fata tra Franza et Ingaltera, chome dirò di soto il sumario di le ditte: la qual nova fe' restar molto suspesa tutta la terra e dove si sperava di bene per la via de Ingaltera hora è persa, e tutto Rialto fo di malla voja e ogniun parlava di questo, e tanto più che per milanesi se intese dita liga esser stà publichà a Milan et fato gran festa, soni et fuogi; le qual lettere fo cominziate a lezer in Colegio con pochi di Colegio e non fu lassato intrar niuno ne dar audientia, *etc.*

Di Roma, di l' orator nostro, di 8 et 10. Di

coloquij abuti col papa. E che li à dito aver lettere, di 26 et 30 di Augusta che la dieta era risolta in dar a l' imperator fiorini di rens 350 milia a l' impresa de Italia, e che l' orator suo episcopo de Grassis li scrive, e li comunichò e li mostrò le lettere, non era admesso da l' imperador, ma ben sempre li oratori di Franza et Spagna, poi disse assa' parole sopra questo, e che vede gran cosse e saria ben acordarsi con dito imperator. *Item*, che per la via di Ferara è nova alemani aver preso Cividal di Friul e la Scala, et esser intrati sul nostro bon numero di alemani. Et che li oratori di la liga è stato a dirli, mandi uno suo in Hongaria a quel re intri in la liga e recuperi la Dalmatia, li ha risposto non voler dicendo: *domine orator* da nui non haverano algun subsidio temporal ni spiritual, ni danari, ni zente; è bon far provision, perchè l' importa. *Item*, che di li 400 homeni d' arme ispani vien di reame li ha convenuto dar il passo, ma a fanti 2000 à negato passino, et l' orator ispano voria 6 galie dal papa et farli passar a Trieste *etc. Item*, l' orator ispano à dito al nostro non pol parlarli *publice* per non dar sospeto, ma achadendo dirsi alcuna cossa si troverano *secrete. Item*, che 'l papa li disse che 'l Grassis li havia dimandato licentia, perchè il suo star lì è con vergogna dil papa, li à risposto non si parti fino non è licentiato e licenziato se ne vengi via.

Item, fo avisi che l' acordo de Ingaltera è sequito e contra *venetos* e questa nova vene di Milan. *Item*, il papa è andato a Santa Maria Transtiberi, dove è il corpo di Julio papa primo, e li vol far certe cerimonie, sarà poi con soa Santità et adviserà.

76 *Dil dito orator, date a dì 11 et 12.* È stato dal papa, qual lo à certifichato di la liga tra Franza et Ingaltera, et ha lettere di Franza, di 2, che li scrive soa Santità è nominata per l' uno e per l' altro, *unde* il papa dubita assai dicendo vede il pericolo, e disse al cardinal San Zorzi parlasse al reverendissi- Napoli. *Item*, altri coloquij *ut in litteris*, dicendo nui si zercharemo asegurar, cussì bisogneria facesse quella Signoria, perchè non sarà uno anno fra francesi et alemani sarà guerra. Il tempo fa gran cosse. *Item*, il re di Franza, manda uno suo in Hongaria, oltra uno altro era per avanti, perhò conforta si tenga quel re ben edifichato e si scriva *etc.*

Item, esso orator nostro è stato da Napoli, coloquij insieme, e che 'l papa doveria far zente e unir tutta Italia. *Item*, l' orator scrive il papa è in gran spavento e tuta Roma ne parla dicendo soa Santità à tre mezi o acordarsi con Franza, overo fuzer, overo far zente e star a l' impeto, ma è tanta l' avarizia a non voler spender, che tien per opinion sua e di molti che 'l si acorderà, la qual cossa sequendo saria molto contraria a la Signoria nostra. Et fa pensier passar a Segna con li soi danari e salvarsi, e zà ha in Ancona 4 galie preparate et do si fa di novo. *Item*, ch' è lì cardinali francesi. E stato dal cardinal San Mallò, et insieme *catervatim* con assa' cavalli e li oratori francesi *videlicet* il signor Alberto da Carpi è stati dal papa a volerlo asegurar e confortarlo non dubiti.

Item, fo dito al papa il signor Constantin Arniti era stà retenuto a la Scala e l' imperador non vol che 'l vadi avanti. *Item*, che 'l cardinal Medici li ha dito l' aviso che 'l papa vol fuzer e passar a Segna, scrito di sopra. *Item*, manda la copia di una lettera dì 29 marzo di Augusta, scrive uno nominato in le lettere a domino Cristoforo suo fradello, va in Ingaltera, molto copiosa, di quelle risolulion *etc.*

Et in le lettere, di 12. Come l' orator anglico dice non haver nulla di Ingaltera di questo. Eri fo a la caza per non lassarsi trovar per vergognarsi. Et à lettere, di 12, che nulla li scrive dil suo re di tal liga, e manda lettere a la Signoria dil nostro orator in Ingaltera, sono perhò vechie, e si tien l' acordo sia fato avanti zonzese l' orator ispano in Ingaltera, e il re di Franza li da scudi 50 milia oltra quello li deva.

Item, questa matina è stà fato le exequie al cardinal Santa Sabina, è stato il papa. E poi li cardinali nostri disnono con soa Santità et parlono assa' insieme di queste cosse, dicendo quella Signoria si provedi e zerchi di acordarsi, chiamando il cardinal Pavia era lì quasi protestando. *Item*, l' orator anglico è stato dal papa a dirli non sa niente di questo, e il papa disse, con colora, vuj seti tuti ribaldi. *Item*, che 76*
'l cardinal di Medici li ha dito che il papa molto dubita per il parlamento si dice voler far Roan con l' imperador, perhò si zercherà di assicurarsi. *Item*, il papa disse a l' orator nostro è ben la Signoria si strenzi col re di Hongaria è aver ajuto da lui. *Item*, di Paulo Bajon non ha da parlar, il papa il vol per lui. Et in la lettera di 8, scrive Renzo di Cere è amalato di febre, poi in quella di 12 scrive è varito, ma dubita che la Signoria nostra tolendolo a soi stipendij quelli oratori francesi impetrerà dil papa non lo lassi venir *etc. Item*, manda le lettere di l' orator nostro d' Ingaltera, le qual le ha aperte per intender quello il scrive e per aver insieme la zifra.

Di Augusta, di 29, latina. Come la dieta fo a dì 27 si risolse. Li principi, chome lui à dil consier stato dentro, è rimasti a dar a l' imperador fiorini 350 milia per andar a Roma a incoronarsi; e don-

modo la Signoria non li dagi et oferissi honesti acordo, a farli guerra, et aldir li oratori veneti; e che il re udito si turbò dicendo è vergogna di l' imperio tratar la pace prima, ma quando el sarà su le arme se potrà aldir diti oratori veneti e le lhoro oblatione *cum* più dignità dil romano imperio, perhò li dagino li danari prima da far la guerra e che ritornaseno *iterum* in la dieta, la qual è stà ordinata redursi poi Pasqua; et che l' imperator si à dolesto di l'absolution fata a' veneti di l' interdito, et haver tolto a suo stipendio e fato liga con sguizari. Nota questo di che si duol l' imperator non è in la lettera di quello che scrive, ma in l' altra dil Grassis orator pontificio.

De Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 12 marzo. Come eri zonse lì l' orator ispano, e zà sono 2 oratori francesi. Il re li fa bona ciera a dito orator nostro. Scrive nulla di novo, aspeta il ritorno di lo araldo andò da l' imperador al qual convene darli ducati 112, et perhò se li proveda di danari per tal spexe e spazar corieri et per il suo viver che 'l stà di lì con vergogna e niun el vol servir et è inchargo di la Signoria nostra.

È da saper, lezendo queste lettere di Roma, fu fato star dentro sier Antonio Grimani savio dil Consejo e sier Faustin Barbo savio da terra ferma che sono papalista et altri, dicendo il papa va a bon camin, e ozi nel Consejo di X si proveder à non siano cazati. Et li savij si reduseno insieme a consultar di scriver a Roma et poi veneno in Colegio da la Signoria.

Vene tre noncij di quelli corvati voriano venir a soldo nostro, con le lettere di sier Alvise Badoer *quondam* sier Rigo di Arbe, et fo interprete sier Zuan Vetor Badoer; e disseno quelli conti esser in hordine, ma voleno danari avanti si lievano, et verano con .... cavalli. Il principe li commesseno a li savij a terra ferma.

77 Fo leto una lettera di Vicenza de li deputati *ad utilia* scriveno a domino Nicolò Chieregato e l'altro colega domino Symon da Porto soi oratori: che il provedador di Marostega vol far justiziar do, uno homo e una femena, ch' è contra le jurisdition di la cità, perhò debbano comparer a la Signoria; e cussì chiamato dentro dito domino Nicolò, perchè il colega era amalato, qual disse di questo, et che 'l provedador voleva far tajar la testa a uno, e il suo cancelier havia auto ducati 50 da quelli di Marostega facendo questo *etc. Unde* per gratuir Vicenza, fo scrito a sier Zuan Francesco da Molin, provedador a Marostega, debbi suspender tal sententia.

Di Campo, di proveditori zenerali, date a San Bonifazio, a dì 17. Chome domino Julio Manfron fiol dil magnificho domino Zuan Paulo, è prexon a la Mirandola, li ha dito suo padre esser sta levato di la Mirandola et arivato in la rocha di Cremona *videlicet* in man di francesi; et justa le lettere di la Signoria hanno mandato a veder si pol contracambiar con Sagramoso Visconte over monsignor di la Cleta. Di la risposta aviserà la Signoria.

Et altre lettere non fo lete, ni fato altro questa mane in Colegio.

Da poi disnar fo Consejo di X, con zonta et Colegio, e fu preso che *de cætero* li papalista non siano cazati *etc.* Et fo lettere di Campo, et fo poi expedito alcuni presonieri *etc.*

Di Roma vidi lettere dil cardinal Corner a suo padre, di 12. Il sumario chome ho scripto di sopra è coloquij abuti col cardinal. *Item,* è lettere di Rhodi, di 15 fevrer che Camalli è morto, et esser ussito uno altro capitanio, nominato Bordonelli, con velle 10, *videlicet* 7 barze 2 galioni et una fusta *etc.*

Sumario di lettere di Roma di domino Hieronimo da Porzil, dotor, a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a dì 12 april 1510. Ricevute, a dì 18 dito. 78

Come a dì 7 lexe lettere di Ferara di 3, per le qual intese Cividal di Friul era sta preso e sachizato da todeschi e preso la Scala e amazato 1000 tra fanti e citadini; e questa nova fu mandata a dir al cardinal Aus per l' orator di Ferara el qual li rispose per remuneration: chome havia lettere di Franza che per tuta la Franza era stà proclamà pace tra Ingaltera e il re di Franza, ma l' orator d' Ingaltera è lì à Roma non sa nulla; si dize l' imperador à donato la facultà di quelli Da Porto da Vicenza ad alcuni vicentini. *Item,* è lettere, di 30 di la dieta di Alemagna, come l' imperador volea ajuto per tre anni de un milion di fiorini di ren, li è stà concesso 350 milia ma ancora non son scossi; e l' imperador à richiesto alcuni primi vadi con lui, non hanno voluto andar e lui non li à voluti acetar. A la dieta vol che *audiantur oratores vestri* e l' imperator è obstinatò e non vol, dicendo più honor sarà aldirli quando sarò su le arme. *Item,* li oratori Franza e Spagna sono stà quatro fiate dal papa, non li à voluti aldir. *Item,* lo auditor di la camera anderà in la Marcha per il pasazo di queste zente ispane. Il papa anderà a dì 20 di questo a Viterbo per far la mostra di le zente soe

che si farà a dì 20 mazo, alcuni dize verà poi in la Marcha, poria esser non andasse, *hec omnia pendet ab eventum.* Il signor Constantino è stà retenuto da francesi. Il papa va a bon camino, dice *nullo gladio* voler esser contra veneti. È lettere di Milano di la pace di Ingaltera e il roy, e si farà segni di focho e altre alegreze. In Concistorio è stà conzà la cosa di lo episcopo di Zibiltera de Ingaltera a instanzia dil re, paga 9000 ducati a la fabricha di San Pietro di Roma. *Item,* de lì si dice di la morte di lo episcopo di Bergamo domino Lunardo Cabriel, ma non fu vera. Eri uno corier di Franza venuto dice aver lassato 400 lanze con monsignor di la Trimolia in Savoja et 6000 fanti; è il roy a Paris; si dize *noviter* si hanno partito lo resto de Italia. Lo ducha di Urbino è partito di Roma va a Bologna tute le zente dil papa va con lui capitanio di le fantarie. *Item,* lo ducha di Termeni è partito de ...... con 400 homeni d'arme et 6000 fanti *etc.*

Dil dito pur di 12. È lettere di Franza di la liga fata tra il roy e Ingaltera, zoè confirmati li capitoli dil padre. Conclusa e fata el dì avanti zonzesse l'orator ispano, e con promission di darli per el tributo scudi 50 milia a l'anno con total pagamento di quello il roy li restasse a dar per tal conto,
78* e il roy à speso più di 50 milia altri in Trabuchar,
quanto duratura non so. Franza et Anglia à nominato il papa, il qual non si fida et *timet* la dieta di Alemagna è ussita *bis* clamando *Concilia.* Il papa vol esser asecurato di Spagna e Franza, e per tutto questo mexe aspeta la risposta, *pro bono comuni est inclinatissimus a Venetis. Item,* à da uno sta col cardinal Bertom, il re di Hongaria non vol esser contra veneti, la liga l'ha molto instato. A dì 10 partì lo episcopo de Mondrusa, *noviter* facto, nome domino Simon de Bagna da Zara, nato per una da cha' da Canal, va dal dito re a portar la spada, e andò con lettere e commissione bone aute dal papa *tamen* lui dipende dal cardinal Regino. Questi francesi, inteso la nova di Anglia, tutti insieme andono dal papa. Francesi insta Spagna mandi 400 lanze et 200 fanti per mar a Trieste, l'orator ispano li ha risposto non haver navilij. Pavia non è partito, partirà questa setimana.

Dil dito, di 16, come a dì 14. Questi cardinali francesi è adorni, hanno fato far feste, fochi e trar bombarde per questo asetamento di Anglia con Franza, e fe' cantar una messa, è stà vituperio lhoro e reputation di Anglesi. L'orator anglese invitato a la messa *noluit* andar *tamen* à fato far fochi avanti la sua caxa e fato preparar una tavola con vino davanti caxa molto longa e chi pasava beveva. Francesi non sono contenti *in secretis* che queste zente ispane vadino e volea andaseno per mare a Trieste. Il roy non pensa altro cha di occupar Italia *die noctuque et in cibo et in potu* e havendo Verona li par aver il tutto. Ha visto lettere di l'imperador a Verona che lui pretende Verona sia sua non di l'imperio, si se mantien Padoa per questa estate se mantegnirà tutto e si recupererà il tutto e se si perdesse *actum esset de toto nec ulla spes recuperationis, durate ergo et vos met rebus servate secundis.*

A dì 19 april, la Signoria dete audientia, et li sa- 79
vij si reduseno a consultar zercha scriver a Roma ozi per pregadi, et fo consultato insieme *quod fiendum.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral. Più avisi non da conto, mal animo dil ducha, e se li mandi danari.

Di Chioza, dil provedador di l'armada. Chome è stato a Cavarzere a Torre nuova e visto il tutto e scrive sopra questa materia. *Item,* à nove per uno patron dil burchio venuto: come a Francolin vien retenuto tutti li burchi passano, e si dice il ducha vol far uno ponte e passar sul Polesene. *Item,* aricorda la sovenzion per quelle galie, *etc.*

Di Piero di Bibiena, fo leto una lettera di 11, scrive suo fradello Bernardo, è a Roma col cardinal de Medici. In conformità di le nove si ha per le lettere di Roma, e il papa teme, e molte particularità *ut in ea.*

Et poi li savij veneno tutti in Colegio a la Signoria et lecto le parte da esser scripto ozi a Roma *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi et vene queste lettere:

Di Campo, di provedadori da San Bonifazio, a dì 18. Zercha il conte Bernardino, sarà il provedidor Marzello con lui justa la deliberation dil Senato. *Item,* hanno ricevuto li ducati 8000, principierano a dar la paga. *Item,* per tutto risona li preparamenti fa li inimici di sopra, zoè franzesi, e perhò si provedi in agumentar il Campo. *Item,* justa i mandati se intenderano col provedador Gradenigo è sul Polesene, avisano quel Campo è senza governo, è bon proveder per non aver briga di retrarsi in pressa. *Item,* quanto a li 500 alemani si verano di Verona li dagino stipendio, mandando 300 sul Polesene, exequirano. *Item,* scriveno di alcuni portano la croxe zalla e rossa, e sono villani di certe vallade, li hanno promesso darli ne le man quel Benturella di Bassan tristo che fa mal assai. E mandano una lettera di Soave di ozi con le nove *ut in ea. Item,* di

ferarese intendono prepararsi zente e *maxime* meter artellarie al bastion di la Cologna, sichè intendeno voleno a uno tempo venir a tuor Lignago, *etc.*

Di Soave, di 18, a li provedadori zenerali di Francesco Perduzi, luogotenente, hore 20. Chome eri todeschi in Verona 1000 fanti erano solevati dicendo voler li soi danari di le page, over venir da Marcho chome è venuto li altri soi, perchè danno danari, *unde* quelli governadori li deteno 1/2 ducato per uno, et che il principe di Analt ha posto certa taja a quelli citadini, e scodeno *etc. Item*, essi provedadori zenerali in la soa lettera scriveno che domino Latanzio da Bergamo vien a Padoa a veder l' artelarie e repari, e poi verà a Venetia per certe artellarie per Campo. *Item*, se li mandi danari, e il nome di Benvegnua taserano.

79* *Di Campo, di sier Andrea Griti, procurator, proveditor zeneral, sotto dì 18.* Molto longa e savia. Avisa li pericoli in li qual si trova il Campo, niun vol obedir l' altro, dubita di sinistro, aricorda che 'l marchexe di Mantoa per capitanio saria perfectissimo potendo haver cautione di la sua fede, scrive sopraziò molti benefizij seguiria e per il capo e per il Stato apto a andar in Lombardia, e dagi la moglie e figlioli e le forteze in le man nostre, si potria fidarsi. In conclusion si vede in pericolo non provedendo di capo, ne lauda far di quelli sono in Campo *ut in litteris.*

Di la Badia, dil provedador Gradenigo, do lettere di eri. Sente queste preparation fa il ducha di Ferara, qual aspeta li 400 homeni d' arme ispani, e zonti, passerà sul Polesene. È stato a Ruigo, dove è *solum* fanti 200, voria esser 500, e si mandi danari per quelle zente d' arme e fanti, qual sono tutte mal contente, et Zitolo di Perosa voria venir a la Signoria dicendo li è stà promesso assa' e una caxa in Padoa di beni di rebelli et *tamen* nulla ha auto ni la provision *etc.* Lettere molto longe.

Fu leto al pregadi una lettera scrita per Colegio a l' orator a Roma, a dì 9 di l' instante, sopra queste materie, *etc.*

Fu posto, per li savij dil Consejo e terra ferma, una lettera a l' orator nostro a Roma exortar il papa voi far il tutto contra Franza e saremo uniti oferendoli da mar e da terra. *Item*, vedi di acordar la Signoria nostra con l' imperador, e semo contenti sia mezan soa Santità al qual si remetemo. *Item*, di Cividal e la Scala non fu vero. *Item*, atendi a la praticha di aver Marco Antonio Colona e adoperi il papa. E fin qui tutti i savij erano d' acordo, e poi seguiva li altri excepto sier Marco Bolani et sier Zorzi Emo savij dil Consejo et sier Zuan Corner savio a terra ferma, *videlicet* che dovesse dir al papa che se li pareva parlasse a l' orator ispano, over al vice re di Napoli scrivesse che per intertenir li 400 homeni d' arme manda dito vice re, nui manderemo l' armada nostra in Puja; et nui savij ai ordeni tutti non volevamo questa parte se dicesse per niun modo, et andai in rengha primo e fici assa' bella renga laudata da tutti, excepto li padri di Colegio che pur tochai alquanto che non voleano l' hordine nostro usasse l' autorità soa, dissi che era mala opinion dir di armata sì perchè non havemo in hordine *solum* 10 galie, poi non far che barze venga in golfo *etc.* Dissi era modo di far armata e trovar danari senza dexime e tanse, laudai il principe dil favor mi havia 80
dato sempre e fui longo e ben, e con gran atention dil pregadi, et fici lezer il nostro scontro che fosse levà quelle parole di armada tutte. *Item*, doman si chiami questo Consejo e li savij vengino con le so opinion *sub debito sacramenti* per scriver a Constantinopoli e celerar quelli subsidij *etc. Unde* li savij visto il mormorar dil pregadi si tolseno zoso et mandono la lettera separada; ma sier Sabastian Zustignan el cavalier, savio a terra ferma, andò in renga et parlò dicendo è da dir il papa conzi con danari e non con stado, e fo longo: e andò la parte 21 dil Zustignan, il resto di savij, et fu presa.

Fu posto, per li diti, una altra lettera a Roma, l' orator d' acordo, zercha ingajardir il papa che nui faremo il tutto e soa Santità voj meter dexime e far liga e union de Italia *etc.* E ave tutto il Consejo.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di XL, savij tutti lhoro, una lettera a l' orator a Roma scrita per Zuan Batista di Andriani contra le munege averte, *videlicet* quelle sono volendo parte serarsi si serano e quelle voleno star conventuale siano in vita *tantum*, e più in ditti monasterij non si possino acetar done conventual. *Item*, sia revochà le licentie di andar fora de monasterij *etc.* Molto longa e latina; ave 10 non sincere, 27 di no, 93 di la lettera, e fu presa E di questa fo comandà gran credenza; e nota sier Antonio Grimani non volse esser nominato in la parte.

Fu posto, per lhoro savij, far 500 homeni d' arme et 4000 fanti, e di questa deliberation se scrivi in Campo; e tal parte fu fato più per dar fama che per far lo effecto, atento non c' è danari da farli, et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Piero Duodo, sier Alvise da Molin e altri di terra ferma certa parte di zudei, *videlicet* li ducati 1000 siano

per resto di conti vechi, e li cinque milia a l' anno cominzino a dì primo dil mexe et pagino li ducati 800 per li banchi di Padoa *ut patet* in parte, con certe clausole a beneficio di zudei. Fu presa.

Fu posto, per sier Sabastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Corner et sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, certa di uno stratioto Biasi qual li soi dete strovili a la Signoria, poi à diversi meriti *ut in parte:* che 'l sia scontro a la camera di Corphù, *etc.* Fu presa, e nui a li ordini senza saper nulla, ne fosse leta in Colegio, la lassassemo passar, et è di qualche importantia.

80* Noto. Ozi Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo di X, fo di hordine di cai di X dal marchexe di Mantoa col nontio di la Marchesana nominato Aurelio, acciò lo vedesse et li parlasse; el qual marchexe era disperato, diceva moriria presto s' il non ussiva et che 'l voleva far testamento, poi col suo Aurelio dimandò di Mantoa e di li soi et sui foviriti, parlono un pocho *etc.*

A dì 20 in Colegio. Vene sier Beneto Marin qual fo fato prexon, hessendo provedidor a Este, et fo lassato con fede e promission de ritornar, e dimandò in cambio uno Cristoforo Calapin fo preso in Padoa, qual non è dil Consejo di X *etc.*, *unde* fo mandato per i cai di X. Vene sier Luca Trun cao, dicendo si lassi col Consejo; il Colegio voleva servir dito sier Beneto Marin, ma sopravene quelli per sier Daniel Moro è prexon, voriano *etiam* il suo, et cussì nulla fu fato: quello seguirà scriverò di soto.

Veneno in Colegio li tre noncij di quel conte corvato, per condur dil qual fo mandato sier Alvise Badoer *quondam* sier Rigo, et è in Arbe a questo effecto: li qualli havendo fato la relatione, li savij di terra ferma, *videlicet* che 'l voria danari di la, et nui volemo darli zonti sarano in Friul *etc.* et con questa resolution fono relasati.

Introno li eapi di X et steteno longamente in Colegio, non so la materia, si tien di Friul, perchè domino Alvise da Porto stete con diti capi questa matina longamente *etc.*

Di Vicenza, di proveditori e viee rectori fono lettere di 18. Non lete, con do reporti di nove, uno vien di Alemagna e l' altro di Lombardia, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu poi in Colegio balotato molte exention a comuni hanno patito danno in questa guerra *ut patet.*

Da poi disnar, fu Colegio di savij a consultar zercha far capo a l' exercito, che a star cussì non poria star pezo, et parlato zercha il marchexe di Mantoa.

In questa matina vene sier Hieronimo Grimani, provedador sora la Sanità, perhò che sier Vetor Morexini suo colega è serà in caxa, perchè soa mujer fo da suo fradello sier Jacomo Cabriel *quondam* sier Bertuzi el cavalier, fo dito esser da sospeto di peste morto *etc.*, e disse la mojer di sier Antonio Loredan el cavalier esser amalata di peste e l' hanno serata in caxa *etc.*

Da Lignago, di sier Carlo Marin, provedador. Zercha la fortification di la terra e castello *juxta* li aricordi di fra' Jocondo *etc.*

Di Campo, di provedadori di San Bonifazio, di 19. Zercha il conte Bernardin. El provedador Marzello li ha parlato, dice vol far il mestier di le arme et non vol provision altra per lassar dito mestier, et è sano *etc.* Di novo di Verona hanno che doveano ussir di Verona molto grossi la matina per strami *etc.*, *unde* essi provedadori mandono di la di l' Adexe 200 cavalli di stratioti et steteno la note a Lignago, acciò poi la matina fosseno a l' incontro et 81
vedesseno far qual eossa. *Item*, è zonti in Campo 40 alemani, vien di Verona, e dicono ne vegnirano di altri, perchè hanno inteso la Signoria nostra è contenta dar soldo fino a numero 500; et rispondeno zercha il mandar di li 300 alemani sopra il Polesene, et che 'l provedidor Gradenigo non li vol, *tamen* tieneno habbi mala opinion; *iterum* se li mandi danari.

Di Conselve, di Beneto Ambrosani, provedador. Zercha quelle occorentie e di villani et cosse fate *etc.* Non pur leta.

Noto. In questa note seguite uno caso, che fo trovà a santa Lena in una eassa con l' arma Minota . . . . masser era ministerial al zudegà di proprio, morto, in camisa, con molte feride, et non se intese le cossa, *tamen* poi *ita volente Deo* senza dar altra taglia fu preso quello l' amazoe ch' è uno fameglio di un barbier di San . . . ., et la moglie fu contenta fosse amazato, perchè con questui se impazava, et fu presa lei in monasterio di Santa Marta e lui sopra il pontil. Li avogadori meneranno questo caso in quarantia, *quod erit scribam.*

A dì 21 in Colegio non fo lassato intrar niun a l' audientia justa il solito per esser lettere di Roma, venute le qual, poi la messa, fo leto lì in camera di la chiesuola per il Serenissimo et altri di Colegio erano lì, tra li qual io fui uno di quelli, et il sumario scriverò di soto.

Vene sier Priamo Contarini, vien capitanio e provedador di Corphù, vestito di paonazo a manege dogal, et referì haver fato 70 passa di muro nel suo

tempo et reparà con pocha spesa il muro vechio che durerà ancora 12 anni. *Item*, Corphù, la terra fa anime 30 milia de le qual 12 milia da fati, l' intrada di la camera ducati 7000 è povera camera, di li qual danari si paga li proveditori zoè rectori e dil resto li provisionati, ma è assa' debito. L' ixola fa bote 24 milia di vin, di ojo bote 2000, gotoni assa' rossi. È un bel zojello Corphù; li citadini è marcheschi, zercha 7 *(sic)* in tutto, el resto è rebelli *etc.*, più presto a turchi cha altri; et quando fo dito l' arma di Franza e Spagna vegniva, si meteano in hordine perchè non li voleno per signori niuno di lhoro.

Item, zercha a lo armar de lì, li zudei sono poveri, *etc.* Per il principe, fo laudato *de more*, ma fè relation inesperta.

Vene domino Piero Antonio Bataja, colateral zeneral nostro, vien di Treviso, disse di quelle cosse e di muri e repari, et è stà con fra' Jocondo. *Item*, va in Campo, e tolse licentia da tutto il Colegio, dicendo farà gran ben a la Signoria nostra, et vol il suo locho et sarà drio li provedadori immediate. Ave la sua commissione *etc.*, partirà fin tre zorni, e perchè la bolla valeva ducati 25 si lamentò, e li fo dito desse quel volea.

81* *Di Roma, di l' orator nostro, di 15.* Chome fo dal papa, li disse haver lettere di domino Piero Griffo, colector di sua Santità a Londra, di . . . . , che l' acordo era fato fra quel Serenissimo re et il re di Franza. *Item*, à lettere di Franza, di 2, che il re non vien in Italia questo anno ni *etiam* el ducha di Barbom, ma ben manda 400 lanze et 6000 fanti, le qual sarano soto monsignor di Chiamon, governator e gran maistro di Milan, di le quali è ordinato dagi 400 lanze et 5000 fanti a l' imperador et il resto verano a Peschiera et li starano. *Item*, li disse che il signor Constantino Arniti era ancora a Ravena con fluxo, ma varite; qual à ùto lettere di Augusta di domino Camillo de Montibus che 'l non vadi s' il non à altro mandato di acordo tra l' imperador e la Signoria nostra di quello è stà proposto per avanti, et che aspetava lì a Ravena risposta di sua Santità di quello l' havesse a far.

Item, coloquij abuti col papa, che disse è bon acordarsi con l' imperador, e l' orator rispose sapientissime soa beatitudine dovèria esser il mezo *etc.*, e non se fidar di francesi, e non vardi a le parole dil signor Alberto da Carpi *etc.* E che il cardinal Albi à ùto lettere di monsignor di Chiamon suo fradello, disse, il pontefice per le qual lo advisava che pocho à manchato che nostri non siano intrati in Verona che si intravano tutti francesi e todeschi erano tajati a pezi, ma Dio non ha voluto tanto mal, e a questo il papa disse il diavolo non ha voluto, e l' orator nostro dicendo al papa li inganni di Franza, soa beatitodine disse sapemo ben, basta *etc. Item*, li cardinali francesi e il signor Alberto da Carpi è stati dal pontefice a dir si fazi in Roma festa e fuogi per la liga d' Ingaltera col suo re, rispose il papa: Roma è libera, fate vuy, nui non volemo far, perchè si la fosse stà fata contra infidelli fassemo ogni cossa, ma cussì non ne par. Li dimandò voleano cantar una messa in chiesia di San Piero a l' altar di Santo Alvise, il papa fo contento, e cussì essi cardinali l' ànno facta, invidono l' orator anglese, episcopo eboracense, che cantasse la messa, disse non voler venir e tolesseno li cantori di San Piero, sichè non vi fu, el qual orator non à ùto nulla dal suo re di questo, e in caxa di questi cardinali e di Sanseverino è stà fato fuogi. *Item*, in questa lettera par fosse concistorio la matina breve, e poi li cardinali nostri disnorono col papa, mandono per esso orator nostro qual non potè andar per aver tolto medicina, ma fo da poi dal pontefice, *etc.*

Dil dito, di 16 tenuta fin 17. Come ricevute 82
nostre lettere di 5, 7 et 9, fo dal papa e li comunichò il tutto e dil bon voler di la Signoria verso soa beatitudine volendo lei sia quella che adata l' acordo con l' imperador *etc.* E qui feno molti coloquij; e come era lettere dil Grassis di Augusta ch' el non era admesso da l' imperator, *imo* tenuto sospeto e voleva licentia, il papa li à rescrito stagi lì fino el sia licentiato e poi allhora vengi via, et lo avisa che pur quelli principi è inclinati a l' acordo, e domino Matheo Lanch fa bon officio dicendo il papa è bon acordarsi *etc.* E quanto a li ducati 200 milia se li promete per l' impresa di Milan, il papa disse questo piacerà al re, e aricordò che domino Paulo Lechtistener dovea venir a Verona, saria bon per via sua tratar questo e far che lo imperador lo intendi, e dar *etiam* à dito domino Paulo perchè non bisogna esser scarsi, dicendo è bon tentar e temporizar questo anno. *Item*, il cardinal Pavia ozi è partito, va in Romagna aziò le zente dil re di Spagna, dia vegnir, non fazino danni nel passar, poi anderà a Bologna, e il papa vol far la mostra di le sue zente a Viterbo a mezo mazo su la campagna e soa Santità vol andarvi. *Item*, di Zuan Paulo Bajom non è da parlar, il papa lo vol per lui. *Item*, è zonto a Roma il nonzio di Renzo da Cere con la risposta nostra che non se li pol dar 3 page; è venuto da l' orator a dir con la persona è servitor, ma non pol si havesse da impegnar impegneria, e de li danari el dia dar a la Signoria si duol

non haver il modo, ma col tempo sodisfarà, e che l' à speso assa' più di ducati 1000 a metersi in hordine credendo esser conduto di la Signoria. *Item*, l' orator in li coloquij col papa li disse zercha Ferara è stà col suo orator, e che li à dito il re di Franza e l' imperador lo à richiesto non lassi venir li burchi per Veniecia, il papa li ha ditto di Modena e Rezo ubedissi quello li par, ma di Ferara ch' è terra di la chiesia, volemo ne ubedissa nui, dicendo li mandemo uno commissario e non volemo fazi sal ni altro, lo descomunicheremo justa bulla in *Cœna domini* e faremo provision preste che le intenderete. L'orator rispose la Signoria nostra esser restata per le parole disse soa Santità. *Item*, l' orator disse al papa nove di turchi, rispose havemo il contrario per via di Ragusi, e che la Signoria à mandato missier Hieronimo Zorzi, orator al turco; l' orator disse non è vero ma dito Zorzi è merchadante e perhò pol esser che sia
82 * andato per sue fazende, ma per orator no. *Item*, il papa disse è pur vero che la dieta è risolta in darli 300 raynes a l' imperador *etc.* e che questo non li piace. *Item*, l' orator scrive à per bona via che il papa à rechiesto a li oratori di Franza e Spagna sia asecurato, li hanno promesso di farlo, e aspeta la asecuratione per tutto questo mexe, e che in Germania è stà cridà do volte concilij contra il papa, el qual teme, ma sta cussì in speranza e non fa altra provision, e tutti vede la sua rovina propinqua e quella di questa povera Italia, *etc.*

Di Londra. Fo leto uno capitolo di lettere, posto in Colegio per sier Francesco Pasqualigo *quondam* sier Filippo, aute ozi, di 30 marzo di sier Lorenzo suo fradello, consolo de lì. Come l' ambasata di Franza è partida, fece l' acordo chome era con il padre e con il capitolo di poter navegar nave e galie de lì, ma non è da fidarsi; et che quelle cosse di Scocia e che 'l re volea romper a Franza fu pensate e lui non scrisse mai questo, l' armata in quelle parte non si sente si fazi preparation. Il re di Franza era a Paris, dia andar a Liom, à fato 10 milia fanti normandi e guasconi per mandarli in Italia. Conclude è bon far il tutto per acordarsi con l' imperator *etc.* come si po. Il qual capitolo *etiam* fu fato lezer in pregadi.

Di Civival di Bellun, di sier Alvixe Mozenigo el cavalier, proveditor zeneral. Zercha remi, è stato in quelli monti e dove si tajano à ordinà carizi di conti di Porzil e altri per farli condur a porto Bufolè, et scrive sopra questo. *Item*, sier Nicolò Balbi, provedador et capitanio scrive *etiam* sopra questa materia, e altri ferri e cosse per l' arsenal *ut in litteris.*

Di Treviso, di domino Batagino, capo di balestrieri 100. Come è lì, e non à ùto li soi danari, voria do page, è bon servitor, scrive molto longo. E fo consultà darli *solum* la sua paga.

Fo scrito a Padoa ai rectori *legatis* soli atendino a fortifichar con presteza e meter formenti e strami in la terra. *Item*, fo parlato in Colegio per esser assa' formenti qui, mandarne in Padoa.

Fo spazà alcune exention di ville danizate in questa guerra, et expedito li villani penavano a le scale.

Fo fati venir alcuni contestabeli voleno andar governadori in Cypro in locho di Martinel di Lucha è morto, e visti tutti e mandati fuora fo rimesso a doman *etc.* E li savij si reduseno a consultar zercha capitani, e dil marchexe di Mantoa voleno venir al pregadi a tuor licentia di pratichar per la cauzion ne vol dar. *Item*, leto una lettera scrive il conte Almerigo di San Severin a sier Alvixe da Molin non si puol miorar di tuor il marchexe di Mantoa per capitano. *Item*, consultato di scriver a Constantino- 83
poli, e notato la lettera, et *etiam* ordinato di scriver in Hongaria.

Fo leto una scritura data per Comes, amico di sier Francesco Foscari el cavalier, a sier Francesco da Molin savio dil Consejo. Scrive che domino Hector Fieramosca, di Capua, signor, veria a soldo di la Signoria nostra, voria 100 homeni d' arme, 100 cavali lizieri et esser capitano de l' artellarie e aver 400 fanti a guarda di esso, e a do fradelli, *videlicet* Guido e Cesare, voriano 150 cavali lizieri per uno. Lhoro avo fo il signor Russeto da Capua, fo a soldo di la Signoria a la guerra di Ferara. Questo signor Hector è sta a soldo con re Ferandino *etc.*, et fo capo di 13 italiani combatè con 13 francesi e li fe presoni ditti francesi. *Item*, dice che con 1000 fanti li basta l' animo a obviar e romper li 400 homeni d' arme vol mandar il vice re di Napoli in ajuto dil re di romani, et che mandando qualche galia verso la Puja faria divertir, *etc.*

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà. Di certo gripo preso per Zuan Maria con la fusta di Veja e menato de lì, *ut in litteris.* Il podestà voria che fusse contrabando. Fo per la Signoria commesso a l' hordine nostro, et ozi, aldito, scrivessemo a Muja ne mandasse il processo e tenisse il tutto sotto bolla.

Da poi disnar fo gran Consejo e nui venimo zozo e reduti con li savij in Colegio a consultar *etc.*

Fo expedita la galia bastarda, soracomito sier Sabastian Tiepolo, datoli commissione vadi a compir di armar in Dalmatia, poi vadi a Corphù a trovar il capitano di le galie bastarde, *etc.*

Di Campo, di provedadori, da San Bonifazio, di 20. Hanno ricevuto le nostre lettere zercha la diliberation de impir le condute, fata nel senato, di domino Luzio Malvezo, domino Antonio di Pij, domino Meleagro di Forlì, domino Tadhco cavalier di la Volpe e domino Agustino da Brignan *etc.* Scrive quello hanno fato e dito pian a domino Meleagro e al Brignan *etc. Item*, hano dato soldo a alemani 154 fin quel hora ussiti di Verona, non hanno più danari, et hanno dispensati li 8000 ducati mandati.

Item, mandono una lettera auta di Lignago, di hore 22. Come li stratioti ussiteno per prender Rizini di Asola, qualli non li è andà fato ma hanno menato 100 cavalli in Lignagno, boni, presi ozi da inimici, e amazati 100 alemani erano a piedi andati al sacomano, et di nostri niun mancha. Lauda Mega Ducha e domino Paulo Contarini, e manda la dita lettera auta dil provedador di Lignago. *Item*, scrive farano fin 300 fanti alemani e li manderano sul Polesene, *licet* il governador proveditor non li voria. *Item*, hanno a Verona si dice aspetarsi zente assa', e che la liga è fata tra il re di Franza e il re di Ingaltera, e che il papa è con questa liga più streto che mai.

83* *Di Istria, di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date soto Lindaro in Castris, a dì 17 april, hore 4 di note.* Chome con domino Damian di Tarsia e Matio da Zara è zonto lì con fanti 400 ben in hordine, e venuto dito Mathio et cussì sono intrati per forza in la rocha di Lindaro, mia uno lontan di Pisin, da matina anderano a Galignana. *Item*, eri sera hessendo acampato a Lindaro vene uno corvato fuzito fuora de Pesin a la volta di San Vicenti, el qual ha referito esser in Pesin cavali 52 del conte Janze, e non vi esser tropo vituaria, e perchè nostri soldati *maxime* quelli è con Mathio da Zara sono senza danari, scrive si anderà in locho per star sul vadagno.

Dil dito, di 18, hore tre, in Lindaro. Scrive che eri zonti sul monte e richiesto il loco, quelli dentro si fenno da sordi, e posto il canon a hore 4 l' ebeno e introno dentro come scrisse.

Dil dito, di 19. Soto Galignana. Come Damian si fe avanti con le artelarie, e posta la più grossa, stato hore 4 salutando con il sacro e falconeto, inimici saltono fuora e feno recular essi fanti, sichè li fu forzo a retrar le artelarie e lui provedador li aricordò il prendesse altro partido. Lauda ditto domino Damian, è valenti homeni con lui ma li fanti dimostrano pocho ardir. Questa lettera di soto è scrita prima.

Dil dito, di 19, hore una di note. In Campo soto Galignana. Come poi aquistato Lindaro ch'era un reduto da ladri erano venuti soto Galignana et eri si acampono e lassò fanti a custodia di quello, e zonti soto il castello, li fanti si apresentono fonno a le man con inimici e de nostri ne fo guasti 5 over 6 da schiopeti e archibusi, e di soi *etiam* ne fo morti e feriti; le artellarie ancor non è apresentade perchè è dificile ponerle in locho fa bisogno, ozi farà il poter di meterle, e in caso non si potesse se retirerà il Campo soto Pexin. *Item*, à nova che a Goricia è zonti alcuni todeschi.

Die dominico 21 aprilis 1510. 84

Super salla magna palatij, præsentibus N. V. Gregorio q. Boni a Ferro et Ludovico Barthes de Aviano testibus, in Consilio Comunitatis more solito ad sonum campanæ et voce præconiis congregato, in quo interfuerunt consiliarij n. 251, præsidentibus magnificis et clarissimis domino Joanne Marcello provisore et vice podestate et domino Marino Griti provisore et vice capitano Vincentiæ et districtus pro illustrissimo duce domino nostro Venetiarum, nec non domino Ludovico de Saledo, domino Vicentio a Scroffa, domino Joanne Georgio Brandicio, domino Baptista de Thienis, doctoribus, et nob. viro Antonio de Vello, omnibus de nostro S. P. D. deputatorum ad utilia reipublicæ Vincentiæ, proposita fuit pars infrascripti tenoris per suprascriptos dominos deputatos, lecta alta voce ad omnium de consilio claram intelligentiam, videlicet:

Etsi grande æs alienum ob insolitos bellorum motus Civitatem premat, et res nostræ familiares, hoc anno, ad summam fere necessitatem, sic exigente temporum vicissitudine, reductæ fuerint, tanta tamen est et admodum propensa in illustrissimun venetorum Senatum fides nostra et incredibilis devotio ac observantia, ut quod nobis re et opere impossibile videatur fides tamen ipsa possibile reddat. Tantis itaque agitatam fluctibus et procellis sanctissimam rempublicam venetam totis viribus nostris, quibuscumque remanserint facultatibus adservari operæ precium sit et quanto res hæc viribus erit magis ardua nostris, tanto uberiores sperate fructus, cives sapientissimi. Nam veneti nostræ saluti consulentes salvam quoque reddent et urbem vestram et ipsius urbis dignitatem. Cujus quandocumque memores illustrissimi veneti reddent vobis multiplicato fœnore fidei vestræ et sinceræ mentis locuplectissimum testimonium et eorum gratiam quam progenitores ve-

stri semper optaverunt, gratissime vobis impartientur. Proponitur itaque pars quam tota mente universisque suffragijs amplificare velitis sub auspicijs horum clarissimorum dominorum provisorum et rectorum nostrorum, quorum et auctoritas et in rebus publicis indefessum studium et assidua die noctuque in rebus peragendis cura infallibile amoris erga nos fuit perhibens testimonium. Et scilicet dono dentur illustrissimo duci domino nostro du-
84 * cati decem mille, solvendi per dimidia in præsentiam et pro altera dimidia de mense Julij proxime futuri. Ad quam quidem solutionem teneantur omnes et singuli, tam descripti in extimo civitatis Vincentiæ pro rata sui extimi, quam etiam exempti et non exempti privilegiati et non privilegiati; nec de hujusmodi denarijs ulla fieri possit aut debeat per aliquem civem compensatio alicujus sui crediti publici vel privati; et licet juxta antiquos Civitatis mores hujusmodi onera distribui soleant et debeant in Civitate et districtu, attamen pro hac vice tantum fiat pro judicio virorum civitatum; in reliquis vim habeat et effectum.

Ballotata supradicta pars omnibus de Consilio, qui fuerunt numero, ut supra, placuit, excepta una ballota in contrarium.

85 *Relatione di do venuti, uno di Lombardia l'altro di terra todescha, mandata a la Signoria per li provedadori e vice rectori di Vicenza, per lettere 18 april 1510.*

Antonio de Zuane Bianche de val Brembana bergamasco referisse sabato prossimo passato, che fo a dì 13 di l'instante, essersi partito per venir a Venetia per veder dei beni del *quondam* suo fradello tajapiera habitava a Santo Cassano, et esser venuto de sopra via per le vallade de Bressana da Lodron et Roverè de Trento. Prima dize come tutte le valade bergamasche sono de bon core et animo de prender le arme per San Marcho, subito che i sentano spontar avanti, et che tutti sonno de uno medemo voler, et se pur qualche uno li fusse di contraria opinion, che dice esserne pochi, i sarano de li primi sachizati et morti. Et che le ditte vallade hanno optima intelligentia con la cità di Bergamo, zoè con tutti, salvo che con li rebelli; et hanno auto secreto intendimento et colloquio de andar uno zorno avanti in Bergamo, quando fusse il tempo, che gli darano queste tre porte de San Antonio, Santa Catharina et San Lorenzo, et che tutti li 3 borgi de dite porte sono marcheschi, et che in Bergamo non ne sonno francesi ne altra zente forestiera, *nisi* ne le forteze; et come fonno stà tolti sora de Bergamo et mandati in Franza molti citadini che sonno sta de li sui favorevoli, de i qual dice non aricordarsi il nome, salvo de li infrascriti, missier Batistino Rota et Prospero Rota; et che Lucha da Brembano ha vendute pur asai soe possessione et che 'l cercha di vender el resto per dubito che San Marco non sponti per potersi tuor via per el territorio bergamascho. Dice esser lì allozato tutti quelli cavali cha li dì passati ussiteno fuor di Verona quando intrò il suo cambio, et come dito territorio è sta in contrasto con la cità, perchè dita cità li voleva dar più graveza de allozar cavalli de quello li pareva a lhoro, e che *tandem* li hanno dato 100 cavalli di più, che ditto territorio l'ha hauto molto a male.

Item, dice come tutte le dite zente d'arme alozate per il territorio, haveano hauto comandamento de esser al dito zorno de sabato a mezo dì in Bergamo, intesi per remeterle.

Item, dice come Francesco de Albano haveva il dazio del sal de Bressa, ha comprato dal gran maistro li tre vicariadi de val Brembana *videlicet* Zogno, val Serina et ultra la Gogia per anni cinque, per ducati 150 in tutto. Dice tutte le vallade di brexana esser marchesche, et li homeni per quello che lui ha visto parlano palesamente esser per meter la vita per San Marco, pur che 'l Campo sponti Verona, salvo che li Federici de val Chamonega i qualli sono de altra volunta. Dice esser sta a Lodron e haver parlato con quelli signori, e che 'l conte Bernardino et el conte 85 *
Sebastiano fo dil q. signor Paris sono veri marcheschi et desiderosi di farsi cognoscer, pur che 'l vengi la occasion; et che 'l conte Antonio fiol dil conte Francesco è de altra opinion et voler. *Item*, dice come è dito dil territorio bergamasco *maxime* de la dita valle Brembana stanno con grande suspecto che non vengano francesi et che li metino a sacho, et ch'è per questo che i tieneno continuamente spie sue secrete a Milano et più in là, da i qualli per zornata sono advisati; et che uno zorno de la septimana proxima passata era fama che 'l veniva di Franza undese milia et mandorono a veder, et fu visto che in Milano zonzete *nisi solum* 500 guasconi, cernede malissimo in hordine. Dice esser sta bandito parte de la valle de Legora e Trento per il morbo grande che lì è, e dice che per i luogi è venuto non ha visto ne sentito todeschi, ni *etiam* rasonarsi di venuta de alcun. *Item*, dice come ne la septimana de Lazaro passarono per el territorio bergamasco da zercha 1500 todeschi che erano ussiti

di Verona malcontenti; lamentandosi de' francesi che non li haveano dato danari; et che una nocte alozorno in el borgo di San Lunardo de Bergamo, et andorno a caxa sua per la via de Lecho et Chiavena, et che per el territorio andandano cridando Marco, Marco.

Zuan Antonio da Sacho, provisionato del strenuo Zanon da Colorno, mandato per i provedidori di Vicenza e vice rectori a le parte de sopra, è ozi a dì 18 april ritornato. Dice essersi partito sabato da sera proximo preterito che fo a dì 13 di l'instante da Merano, et andato lì con uno fameglio de domino Andrea da Lodron datoli per dito domino Andrea, per haverli scripto nostra poliza secreta, et lì haver inteso come la rezina è in Auspruch et che la corte de l'imperator parte è in Augusta e parte in Auspruch, et la persona de l'imperator esser a Costanza, et non intendersi de motion alguna de zente, ne esser stipendiato alcuno lì in Bolzano. *Item*, referisse come Junchar todesco, che a li dì passati come capo de ventura era venuto a Caldero a presso Igna con circha 400 venturieri, è partito et è andato a le parte di sopra et la compagnia essersi dispersa. *Item*, dice come domenicha, che fu a 14, esser sta fato una mostra de paesani lì a Igna, et che el signor Zuane Pronichar è sta capo de dita monstra, et li à licentiati con dirli che vadino a lavorar et stiano in hordine che quando farà bisogno de lhoro ge lo farà advisar. *Item*, dice che retornando da Bolzan, haver incontrato da cercha 500 todeschi cussì a
86 parte ussiti di Verona et vanno a casa sua mal in hordine et pezo contenti; et che hessendo in Igna a la hostaria fece cambiar uno mocenigo da uno de diti todeschi, e che dito mocenigo più volte el basò et fecene grande festa et mostrolo a più soi compagni digando sia benedeta Venetia. *Item*, dice haver inteso esser sta spianata la forteza de Saravalle soto Roveredo, dubitando che per val Arsa non andasse zenie de nostri et la pigliasse per tuor succorso a Verona. *Item*, dice esser fama come al dito locho de Roverè dia venir 500 thodeschi, et questo instesso dice haver inteso dal dito domino Andrea da Lodron che già zorni 6 se aspetavano, ne se intende a che fine. *Item*, che Antonio da Tieni è andato a star in Roveredo, et li Dressani essersi partiti da Tre.to et andati habitar in Agresta, et Hieronimo da Nogarola esser andato ad Archo per il morbo ch'è in Trento. Dice *etiam* haver inteso come ne la septimana proxima preterita in Brexa fo facto de alegreza con sonar de campane, divulgandose esser sta conclusa confederatione fra Franza et Ingaltera, et de dita alegreza dice haverli afermato el ditto domino Andrea, et che è sta una fincta che è sta per dar core a la cità, ma che 'l haveva inteso come dito re di Franza haveva auto una rota de Ingaltera. *Item*, dice come marti 16 instante, li castellani di Roveredo e de Perzene sono stati a la visitatione del castellano de Castel Corno, et per tal visitatione dito da Castel Corno nel venir havea facto grande festa de far trazer artelarie, et che el capitano del dito loco de castel Corno die vegnir in val Arsa, che dice per veder el passo, et per la differentia che è fra ditta valle et questa val Legora, ne altro referisse.

A dì 22 april in Colegio fu leto le infrascripte 87
lettere, *videlicet* come il sumario sarà scripto di soto.

Vene sier Antonio Loredan di sier Piero, venuto podestà di Monfalcon, in locho dil qual è andato sier Lunardo Foscarini proveditor, et fe' la sua relatione e dil castello e di la guarda et di quelle cosse. Fo abreviata per non esser tempo di aldir tal cosse. Laudato dal principe.

Vene domino Lactanzio da Bergamo, vien di Campo, disse è stato a Padoa, à visto quelle artellarie e ne vol di le altre, sarà con domino Piero Querini è sopra le artelarie dil Consejo di X e ne vol alcune altre per il Campo è Padoa *etc. Item*, disse di fortifichar Padoa, biasemò le fosse si cava, meglio era fosseno facte dentro *etc.* El principe lo carezò dicendo desideremo sia in Campo.

Di Roma, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator e compagni oratori. Avisano domino Zuan da Dresano dotor è lì et atende a studiar, et a Vicenza li è stà tolte alcune robe, scriveno non se à impazato.

Di la Scala, di Sabastian da Venetia, contestabele. Chome intende si ha a far governador in Cypro, prega la Signoria si aricordi di lui.

Di Cologna, di sier Andrea Vendramin, proveditor. Si duol di una lettera scritali in favor di domino Lodovico Almerigo, dotor vicentino, si justificha e prega si mandi il successor electo, *etc.*

Di Marostega, di sier Zuan Francesco da Molin, podestà. Si justificha a la lettera li è stà scrita zercha far justitia a quelli do, et dice aver scrito et ubedirà et tenirà la cossa suspesa, con altre parole *ut in litteris.*

Di Vicenza, di rectori e provedadori. Come eri a dì . . . si reduseno il Consejo, e proposto ajutar la Signoria nostra e darli ducati 10 milia in don *videlicet* 5000 al presente e 5000 per tutto il mexe di

lujo, et de numero 151 vi fu a Consejo ave *solum* una sola balota di no, et hanno posto hordine a scuoderli *etc.* E la parte fu messa sarà notada di soto acciò il tutto veder si possi *etc.*

Vene in Colegio domino Nicolò Chieregato, orator di Vicenza, e disse *ut supra* facendo l' oblation e dono a la Signoria di ducati 10 milia, scusando la balota fu a fallo. El principe lo ringratioe assai dicendo Vicentini dimostrano ben esser carissimi e nui li ricognoseremo *etc.*

Di Vicenza, di domino Lodovico Almerigo, dotor. Avisa, come servidor, aver certe nove di preparation fanno francesi contra la Signoria nostra, le qual nove si à ùte per altre vie et perhò qui non le noterò.

Di la Badia, di Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 20. Come a Figaruol è fanti 80 e balestrieri 60, a Castelnuovo 150, a la Stella 60 fanti, et il ducha à posto 4 boche de artellaria sora Po. *Item,* il cardinal zonse mercore a Ferara, vien di Modena, e si dice il ducha dia andar a Milan per aver zente dal gran maistro, le qual zonte vol passar sul Polesene. *Item,* di Bologna si aspeta 400 lanze ispane et 400 dil papa. *Item,* à mandà exploratori a saper la verità, et vadi fino a Rechanati a saper di questi homeni d' arme di Spagna, dieno venir *etc. Item,* Sonzim Benzom è andato di Ferara a Bologna *etc. Item,* zercha danari, et se li mandi *ut in litteris.*

87* *Di Albona e Fianona, di sier Filippo Minio, podestà.* Zercha contribuir al capitano di Raspo, quella comunità non pol per li danni auti.

Fo balotà molti officij di populari, di danari prestati a la Signoria dei quali è fati creditori al monte novissimo, et fono balotati con li governadori de l' intrade *juxta* il solito.

Di Schyo, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, provedador a Pedemonti. Chome de lì, è panni, minere e sede, et hessendo il tempo di comprar le sede la briga' non vien, pregano quelli fedelissimi la Signoria che si fazi le proclame a Venecia et a Vicenza chi vol vadi a comprar.

Fu proposto per sier Lorenzo di Prioli, provedador sopra i danari, atento le tanse e decime non scuode sin hora, e atento il bisogno dil Campo, aricorda tuor ducati 10 milia in prestedo in Colegio a restituirli dì primi danari di dite angarie *etc.* Et nulla fu fato.

Fo leto le parte, *videlicet* scriver a Roma, Constantinopoli et Hongaria da esser messi ozi in pregadi, *licet* fusse gran pioza stà mane.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere.

Di Campo, di proveditori zenerali da San Bonifazio, di 21. Come il conte Lodovico di San Bonifacio vol licentia dil venir a Venexia e non vol far più el mestier dil soldo. *Item,* il capitano di le fantarie li hanno dito harà fanti 1800 senza darli danari fino non siano zonti in Campo. *Item,* che li Brandolini et Guarier dal Castelazo è venuti da lhoro a dolersi non sono nominati a impir le compagnie et sono stà fidelissimi. *Item,* il cavalier di la Volpe li hanno dito haria assa' homeni d' arme e vol più conduta, e manda uno suo homo di qua a la Signoria nostra. *Item,* aricorda se li mandi danari, *etc.*

Di Sibinico, di sier Zuan Francesco Miani, conte e capitano, di 6 april. Come turchi da 8 in 10 erano venuti ben 5 zornate lontan a depredar quel territorio, e inteso mandoe fuora li stratioti sono lì, nominando li capi, li qualli ne preseno 3 vivi et portono la testa di uno altro in Sibinico, il resto dicono feriti parte fuzirono, di che li laudono assai nel suo ritorno; et examinato uno di ditti turchi disse che veniva contra l' opinion dil suo sanzacho, ma il vayvoda era contento, perchè portandoli anime, poi erano assesi più.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador, di 15 marzo. Come le galie di Alexandria erano in quelle aque anderà a marina a visitar il capitano, e che atorno l' ixola erano 4 fuste di corsari a danni di subditi dil turco *etc. Item,* eri per una barcha dil golfo di l' Arta à inteso che erano ussiti fuora di la Prevesa do brigantini turcheschi e altri do si armavano per ussir, si judicha a danni universal; di altri naviglij grossi zà molti zorni non à parso; si dice in arzipielago esser una palandaria et do grossi schierazi di corsari turchi.

Dil dito, di 20. Zercha i pagamenti di Moro Biancho, contestabile de lì, con quelli poveri fanti, nel suo tempo à ùto *solum* .... page.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, di 21. Manda lettere aute dil 88 provedador Zivran di stratioti, qual ozi fono lete.

Di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti, date a Galignana apresso in Campo, a dì 21. Chome è bellissimo campo, inimici sono ussiti a la scharamuza e sono stà vincitori, e tien certo si nol fosse sta li nostri cavalli romperiano nostri, voria Damian di Tarsia per dita impresa, do zurme di galie ozi si apresentò, le fantarie è soto Galignana, et inimici si portono bene e si difeseno virilmente et fo ferito di nostri homeni famigliari, è mor-

to uno uno stratioto, et ozi uno archobuso à portà via uno pezo di tuliman di esso provedador senza lesion perhò alcuna, *etc.*

Fu posto, per li savij tutti dil Consejo e terra ferma, a l' orator nostro a Roma, zercha l' acordo da esser tratà con l' imperador: che nui si remetemo in la beatitudine pontificia, qual agumenti più danari se li par, e faci ch' el signor Constantino Arniti ch' è a Ravena vadi di longo a l' imperador e che *nostro nomine* offerissa ducati 200 milia per tuor il stado di Milan, et darli, non volendo questo, 600 milia in anni 12 *etc. ut in litteris.*

Item, pregi il papa mandi Zuan Paulo Bajom a Bologna con le zente, che sarà cossa perfectissima, sicome scrive voler far. *Item,* di Ferara che inteso habiamo il tutto si aspetemo la provision harà fato soa Santità. *Item,* offerissa *nomine nostro* al papa le nostre forze tutte da mar et da terra *etc.* Ave 8 di no.

Fu posto, per tutti *ut supra,* una lettera ai provedadori zenerali in Campo *legatis* soli, che vedino di saper o per via di Soave o altra quando zonzerà domino Paulo Lechtistener a Verona, per via dil qual la Signoria nostra voria tratar l' acordo con l' imperador, e li mandi qualche uno a parlarli, acciò pregi la cesarea majestà ne voi tuor a gratia che li daremo honorevoli partidi, et manderemo li oratori nostri a soa majestà. Ave 8 di no.

Fo scrito, per Colegio, a Zuan Paulo Gradenigo, provedador zeneral, è a la Badia, che inteso le preparation fa il ducha di Ferara vollamo per asegurar el padoan e levarlo con quelle zente de lì, tajar sul Polesene, perhò vardi dove e in che locho, e dil tutto secretissime ne dagi aviso.

Fu posto, per tutti li savij di Colegio excepto sier Nicolò Trivixan e sier Zuan Corner da terra ferma e sier Zorzi Emo, una parte di tratar col marchexe di Mantoa di farlo capitanio zeneral nostro e veder la cauzion ne vol e porà dar di la fede sua, e siano electi per questo Consejo 3 di Colegio nostro *videlicet* uno consier, uno savio dil consejo, uno savio a terra ferma, e poi referiscano qui.

Et a l' incontro sier Zorzi Emo vol ch' el si trati *ut supra,* et se li dichi come stemo col papa e altri e lo exercito che femo, e se li prometti recuperando il stado nostro darli Axola e Cazalmazor, e di Peschiera disemo, ma è il passo di brexana, e siano electi li tre di Colegio *ut supra.*

88* Parlò contra dita opinion sier Zuan Corner dicendo per cinque raxon non fa il marchexe per la Signoria nostra, perchè el ne tradirà *etc.* Li rispose sier Piero Capelo, savio dil Consejo in setimana, dicendo bisogna capitanio a l' exercito. Parlò poi sier Lorenzo di Prioli non vol per niun modo il marchexe, disse quando sier Carlo Valier menoe la praticha lo volesti far locotenente zeneral e a ducati 70 milia e lui non volse. Parlò poi sier Alvise da Molin per la parte, e volendo sier Lucha Trun, cao di X, parlar, per esser l' hora tarda fo rimesso a doman d' acordo, et fo sagramentà el Consejo.

A dì 23, vene in Colegio domino Latanzio da Bergamo, tolse licentia per ritornar in Campo, e dimandato dil Campo e di governadori disse abisogna darli un capo, e dimandato dil Marchexe di Mantoa disse è bon, ma non vi porà servir con fede, perchè li saria tolto da francesi il suo Stado, e non poria più averlo, e quando ben l' havesse mojer e fioli qui, più caro li saria Mantoa.

Veneno tre fantazini, vol dil butin di le sede fato in Lignago, che sier Carlo Marin provedidor à tochato li danari *etc.* Era sier Marin Morexini avogador e sier Nicolò Marin, e cussì fo ordinato desse li arzenti in la avogaria, *etc.*

Veneno tre soldati di le zente d' arme è sul Polesene di domino Antonio di Pij e altri, dicendo habiano li soi danari et voleno servir *etc.* Il principe li dete bone parole. Questi tre veneno per nome di quelle compagnie, *etc.*

Di Istria, fo leto lettere di eri dil provedador Zivran e di Caodistria. Come quella impresa va mal *etc.*, di Galignana, *unde* io proposi di levar ditto Damian di Tarsia de lì, et cussì per Colegio fo scrito in Caodistria ch' el ditto si levasse destramente ponendo l' artellarie in qualche loco a marina.

Di Padoa, di rectori. Zercha merchado fato al publico incanto a far le mure di Caolonga a lire 3 p. 15 la pertega, ma li danno li legnami che in perhò a lhoro non costano, e fanno con li modi dil primo merchado. Fono laudati *etc. Item,* per una altra lettera avisano quelli citadini aver voluto chiamar il Consejo, e reduto davanti essi rectori quelli deputati hanno proposto elezer 4 cavalieri, 4 dotori e 4 citadini oratori a la Signoria nostra, e far il scurtinio, et poi essi rectori con li deputati li elezano, e dimandar che sia spazà li citadini è qui, e quelli hanno fato mal punirli. *Item,* perdonar a li absenti qualli verano e sarano fedelli. *Item,* si lievi la daya, e confirmar li soi privilegij. Et a l' incontro è venuti quelli di le fraje e dil populo dicendo *etiam* lhoro voler mandar altratanti oratori, e voleno dimandar di esser *etiam* lhoro in Consejo per la fideltà soa, e di le

daye non è tempo di parlar *imo* ajutar la Signoria in questi bisogni, e volendola levar sia fato novo estimo et altre cosse, *unde* a essi rectori li ha parso si adatano insieme e soprastar a questo. *Unde*, per Colegio, li fo scrito laudandoli, non li mandano essi oratori *pro nunc* ma vadino protraendo la election in longo.

89 *Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador.* Zercha quelle fabriche, et avisa quello bisogna far volendo tenir Moncelese, et voria 1000 fanti *etc. Item*, manda una description di quello bisogna, la qual è notada qui soto:

Nota de tutte cosse sono necessarie a la fortifichatione de queste forteze de Moncelese con qualche altra cosseta lì occorre, non de molto momento, ordinato per domino Zitolo di Perosa.

Primo, dirupar el monte *potissimum* ne li loci necessarij.

Secundo, far el reparo a la porta de la torre de le done dentro via dal revellino, tendando per longo fino a porta freda, con le sue casemate in testa che bateno per fiancho, e dal fine del reparo oltra porta freda cavar el fosso principiato fuor del revellino fino a la cantonada. Per la prima cinta da mezo el monte derupar come de sopra è dito de fuora via, reserando li tre luogi ruinati, per lo ultimo procento, ov' è el mascolo de la torre Vanose, 3 caze mate de muro che bateno per fiancho, facendo uno bastioneto a la porta usata, qual vien scrata facendo *etiam* dentro via li soi repari *circum circa.*

Resta castel San Piero: va ruinato do fazete che vardano verso el castello, et va bassate le torre et ruinata la fazada verso dito castello, aziò inimici possino esser batuti di sopra; va *etiam* bassata la torre di le done et repiena fino in summo. El castello de San Zorzi va ruinate due faze, una verso la terra l' altra verso la rocha superior.

Da poi fono chiamati in Colegio quelli contestabeli voleano andar governador in Cipro. Et visti et balotati et altri absenti notati per Franco Duodo che voleno andar in Cypro. Et laudato far uno homo di governo et autorità. Sier Piero Duodo laudò molto Jacometo da Novello è a Lignago in rocha, et balotati tutti rimase dito Jacometo con opinion perhò non lo mover de lì, e cussì fo scrito di tal electione *etc.*

Fo scrito in Campo, per Colegio, in risposta ch' el capitano di le fantarie vol far 1800 fanti e za à mandato a farli et condurli in Campo senza danari, *unde* li fo scrito dovesse acetar li diti fanti et li manderemo li danari.

Da poi disnar fo pregadi, et sopra vene queste lettere:

Di Campo, di provedadori generali, date a San Bonifazio, a dì 22. Come il cavalier di la Volpe è sublevato, non sanno la causa. *Item*, è nova certa che in Mantoana li passi sono serati, perhò saria bon per via dil marchexe far si potesse *secrete* passar. *Item*, che francesi verano in campo, capitanio monsignor el gran maistro, harà 12 milia guasconi et lanze 1500, e risona passà San Zorzi sarà in campagna, e feraresi di l' altra banda saltarano sul 89*
Polesene, e questi francesi a Lignago, perhò è da farne provisione.

Item, hanno avisi di Verona che francesi doveano ussir di la terra questa altra setimana, e mandono una lettera auta da Soave dal Perduzi. *Item*, hanno Hieronimo da Napoli, contestabele che fuzite, esser stà visto certo a Ravena e va a Milan, che di ciò li doleno assai.

Di Soave, dil Perduzi a li provedadori zenerali, di 22. Come è venuto lì uno stato a Roverè di Trento, referisse de lì non si fa preparation e si dice sarà pace con la Signoria, e che a Trento si muor di peste, il re è a Costanza. *Item*, ch' el dito è stà a Riva e à visto discargar casse di citadini veronesi qualli vieneno di Verona e vanno ad Archo. *Item*, è stà a Seravalle e à visto è ruinà el bastion era lì e li repari e non altro. *Item*, che volendo venir a Soave et passar per la chiesia nuova, li fo dito lì era Antonio Caodivacha e Bonturella di Bassan e lo spoglieriano *etc. Item*, per doy venuti di Verona, avisano eri sentì una crida in Verona la qual fece far il vescovo: che tutti li francesi e quelli erano lì per Franza dovesseno ussir di la terra.

Item, che hanno fato cinque bombardiere a la porta dil vescovo e non altro. *Item*, che molti citadini di Verona cargavano robe per aviarle verso Lazise, e che quel populo di Verona à buona mente a la Signoria nostra.

Di Lignago, di sier Carlo Marin proveditor, di 22. Scrisse a la Signoria e a li proveditori in Campo chome è ritornato Gatamelata explorator, referisse che venere, fo a dì 20, zonse a Pavia fanti 6000 guasconi e cavali 1500 per tirar l' artellarie, e che è stato a Milan e à visto in corte, zoè su la piaza, le artellarie cavade dil castello in hordine, e si fa gran preparation, e dicono poi San Zorzi voleno ussir in

campagna e venir verso Lignago. *Item*, Ferara fa preparation per saltar sul Polesene, et perhò si provedino a Lignago a quello bisogna e si mandi quello à richiesto. *Item*, à auto li ducati 100 di proveditori di Campo per fortifichar, è pochi, et manda certo inventario di quello li bisogna *ut patet*. Et fo ordinato mandar quello el rechiedeva, *etc.*

Di Vicenza, di proveditori e vice rectori, di 22. Come hanno auto li avisi di Roma, li piace, e che de lì si dice la Signoria à mandà oratori al turcho, *adeo* quelli vicentini è impauriti assai. *Item*, quelli hanno cominziato a pagar, et pur ozi hanno scosso ducati 151 e spera di breve scoderano ducati 3000.

90 Fu intrato in la materia dil capitano, et leto la parte di aver licentia di parlar tre di Colegio col marchexe di Mantoa per saper la cauzion ne pol dar e farlo capitano zeneral nostro. E fu posta per sier Antonio Grimani, sier Andrea Venier procurator, sier Piero Duodo, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Piero Capello, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin, savij dil Consejo e sier Alvise Pixani, savio a terra ferma; e leto l' altra di sier Zorzi Emo pur parlar per li tre di Colegio con oferirli *ut supra* scripsi; li altri savij di terra ferma e sier Marco Bolani nulla messe, et l' Emo andò in renga e fe' una bellissima renga commemorando molte historie e laudando il marchexe che è quello ne pol salvar il Stato. Li rispose sier Marin Zustignan qual non se fida dil marchexe e aricordò dar il marchexe al papa e aver per governador Zuan Paulo Bajon *etc.* Poi parlò sier Antonio Grimani, *demun* sier Marco Bolani, savio dil Consejo e disse tutto quello à fato il marchexe e la fede rota e non fa per nui, e fe' lezer una sua opinion notada che venere sia chiamà questo Consejo e tutti di Colegio in pena de ducati 500 chi pol meter parte vengi a questo Consejo con le sue opinion di far eletion di capo di l' exercito di quelli si pol haver. Sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Corner e sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, introno in opinion con el dito sier Marco Bolani. Andò le tre parte una non sincera, nulla di no, di sier Zorzi Emo 9, dil Grimani e altri nominadi 61, dil Bolani e 4 savij di terra ferma 95 e questa fu presa e comandà credenza grandissima E nota, fo commemorà li capi sono in Campo da esser electi qualli non è al proposito, *ergo* stiamo mal.

Fu leto, per tutti li savij di Colegio, una lettera a l' orator nostro in Hongaria, avisarli di la liga fata tra Ingaltera e Franza, la qual fu tanto mal ditada ch' el Consejo mormorò e si tolsemo zoso tutti, ne io sentiva dita lettera come la steva.

Fo voluto poner, per i savij di terra ferma, certa parte di Rethimo, fu impedita per l' hordine nostro, non era leta in Colegio.

A dì 24 reduto il Colegio da basso, perchè di suso si preparava per il pasto, vene sier Nicolò Donado, fo consier qual è tansà lire 25 a ducati 20 milia al monte nuovo, è ruinato non pol più pagar è creditor a l' arsenal lire 14 per fostagni dati, havia prima la camera di Axola per suo pagamento, hora non pol esser satisfato, voria meter a conto a dar il resto di contadi. Et balotà 2 volte in Colegio: ave 7 di sì, 19 di no *etc.*

Vene domino Piero Antonio Bataja, colateral nostro va in Campo, tolse licentia, et disse faria bon officio *etc.* E se dolse quelli di la bolla per la lettera vol ducati 25: dito pagi quello el vuol.

Fo dito per Nicolò Gambo, che ha da li vardiani dil marchexe di Mantoa, che questa matina udendo messa andò in angosa e fo stranio accidente, et fo mandato ai cai di X acciò mandasse Nicolò Aurelio secretario a visitarlo et medici *etc.* et nulla fu poi.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradeni- 90*
go, provedador zeneral, date a dì 23. Manda il conto di danari auti poi l' è sul Polesene, et che si manda danari per quelle zente d' arme et fantarie. Di novo a Ferara non si fa altra cossa *solum* mover le artellarie, e si dice il ducha va a Milan per levar francesi et condurli a passar sul Polesene e vol romper a un trato esso ducha e li altri a Lignago et perhò si provedi in tempo. *Item*, esser zonto da lui uno Sabastian Orese da Brexa, vien di Brexa, partì venere a dì . . dice è venuto lì per amor porta a lui proveditor, che hessendo podestà li fece una justicia contra uno citadin, et li à dito molte cosse, manda la deposition in nota, *unde* lui proveditor vol tenirlo tre zorni per veder si 'l dice il vero e trovandolo in error lo punirà, et manda dita depositione in la quale si contien: primo a Brexa farsi preparation di feni cara 200 in la terra à visto condur, et si prepara alozamenti per 4000 fanti guasconi, e si aspeta il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi, e che in uno tempo rompano a la Signoria sul Polesene e al Campo e che fanno la massa di le zente francese a Pontevigo. Et dicono che quelli sarano sul Polesene non porano retrarsi in Padoa perchè sarano messi di mezo, et in Brexa è fanti 2500 a la guarda. *Item*, che è amico dil medico dil gran maistro et à gran famigliarità con una sua femena, et li à dito fa certo tosego chiamato mapello per tosegar il pro-

veditor Griti e lui Gradenigo, *unde* è venuto per dir questo a posta e per la justicia li fece, *etc. Item*, che a Milan e le terre dil re di Franza è stà posto taja niun vengi a soldo di la Signoria in pena di scudi 50 et altre clausole *ut patet*, et dice il populo di Brexa è marchescho e fedel a la Signoria, ma li citadini no. *Item*, è stato a Mantoa dove è sta redopià le vardie, perchè si dice el gran maistro à mandato a dimandar alozamento per 400 lanze su quel di Mantoa, *etc. ut in relatione.*

Di Mantoa, di 14. Fo leto una lettera di uno Zorzi scrive a sier Batista Morexini. Scrive di la publication di la liga tra Ingaltera e Franza et altre zanze, et che il conte Alvise Avogaro era stà menà in Franza.

Fu parlato scriver al provedador Gradenigo taglj l' Adexe over il Po sopra il Polesene per assegurar quello e il padoan, e fo leto la lettera scritali eri, dagi information dove si poria tajar, et fo terminà aspetar.

Fo scrito in Campo, per Colegio, toy li fanti 1800, secondo la oblation dil capitano di le fantarie, che zonti in Campo erano danari et li provederano *etc.*

91 Fo parlato del conte Bernardino che è amalato e saria meglio redurlo a provision, e disputato la materia fo scrito per Colegio in Campo a li provedadori zercha lui quello consegliano si fazi.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Nove di quelli confini, pur certe motion non non da conto *ut in litteris.*

Di Bassan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, provedador. Chome è stato col provedador Mocenigo per quelli lochi, et visto il tutto lauda molto esso provedador *etc. ut in litteris.*

Di Cologna, di sier Andrea Vendramin, proveditor. Zercha li beni di quelli di Serego. Avisa quello à trovato, è tutto e biave, axedi *etc.* Et scritoli per Colegio mandi ogni cossa a Padoa.

Di Gradisca, di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral, di 20. Chome è zonto in Gorizia 100 cavali corvati, capo uno parente dil conte Cristoforo di Frangipani, et altre motion non è de lì.

Di Cao d' Istria, dil podestà e capitano. Dil zonzer de lì uno inzegner mandato per il locotenente di Udene, e lo manda a Mocho.

Di Cavarzere, di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, et Vizenzo Corso, contestabile. In conformità scriveno contra sier Marco Antonio Ferro podestà de lì, fa molti inconvenienti, *unde* fo terminato scriverli venisse via, et esso sier Marco Antonio governasse quello loco fin altro se li scriverà. *Item*, poi fo ordinato dito contestabele con la compagnia, fanti 104, vadi sul Polesene *etc.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà et sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada. Zercha si provedi a torre nova; e quel contestabele Bortolo Peschiera, vien qui a la Signoria, dal qual si potrà intender quello bisogna a ditta torre nova.

Di Trevixo, dil Batagin. Chome vol la sua paga, e non sia pur stentato, la fede sua non merita; et fo scrito al Mocenigo proveditor ge la mandi a dar *etc.*

Di Zara, di rectori, di 10. Come a dì 24 marzo scrisseno a li capi di X le pratiche del conte Zuane con Bortolo Andreas, e l' aviso auto zercha Novegradi e le provision fate, e dil nepote dil conte Xarco circha el suspetto di Zara, qual vene da lhoro e lo tieneno persona liziera, e tutto era parole, *tamen* stanno in suspeto per la licentia dimandata per il conte Zuane; e se questi coreseno su quel teritorio facendo preda di animali e anime, qual lui pretende siano sue, saria mal e danno assai, per lo armar, e non è galia che non se interzi de lì, e lhoro rectori temporizano con dito conte Zuane; e aricorda è bon tenirlo ben edifichato, e al vayvoda Coxule si mandi li danari, e a suo fiol è bon darli 20 over 10 cavali e il suo servir saria a proposito e se li desse ducati 50 a l' anno di provisione acciò non prendesse altro partito chome fe l' anno passato, quando si acordò 91*
con il Ban, benchè non si partì poi di caxa. *Item*, di Tenina ritornò uno bombardier, mandato per quella comunità lì za assa' zorni, el qual dice sono como assediati, non ponno ussir di la terra per dubito di turchi e mai non manchano di vexarli e non poleno più durar per non haver soccorso dil Ban ne di altri e non hanno il modo, e voria uno falconeto e altre monition; l' hanno rimandato con speranza stagino di bono animo, il qual venendo lì a Zara, fu fugato fino a Scardona da cavali 300 di turchi et 150 pedoni, i qualli corseno fino di qua di la fiumara e feno gran botini de anime e de animali, e facendo cussì di breve distruzerano ogni cossa fino a li confini di Zara, el qual contado poi starà mal.

Et fo balotato mandarli uno falconeto a conto dil re di Hongaria per Tenina. E fato scriver per nui una lettera a Zara pratichi con li ducati 50 a l' anno al fio di Coxule *etc.*

Fo balotà molte monition per mandar a Lignago e ordinato a sier Vetor Michiel executor le mandino.

Fo terminà in questa matina, per do cai di X, *videlicet* sier Hieronimo Contarini e sier Luca Trun,

che li sopracomiti elezi lhoro li balestrieri di l'arsenal contra le parte di pregadi, et alditeno li sopracomiti et sier Lorenzo Orio dotor savio ai ordeni e sier Vetor Michiel.

In questa matina fu fato scurtinio di uno proveditor a Mocho con ducati 15 al mexe in loco di sier Alvise Loredan è amalato, et rimase sier Hieronimo Contarini dal Beretin *quondam* sier Piero da la Sayta, aceptò et partirà subito. E nota: sier Marcho Antonio Bon era electo castelan, ma non volse andar senza la sua sovenzion *etc.*, et quelli sono nominati sarano qui soto scriti.

Scurtinio di uno proveditor a Mocho con ducati 15 al mexe, in Collegio.

Sier Vicenzo da Molin, fo podestà a Piove di Sacho, *quondam* sier Filippo . . 10.16
† Sier Hieronimo Contarini, fo vice soracomito, *quondam* sier Piero 19. 8
Sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, *quondam* sier Piero 15.12
Sier Pello Zustignan, fo vice soracomito, *quondam* sier Piero 9.16
Sier Francesco Breani, fo podestà a Cavarzere, *quondam* sier Donado . . 5.22
Sier Nicolò Badoer, fo signor di note, *quondam* sier Orso 10.17
Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Fedrigo 7.18
Sier Honofrio Gradenigo, fo castelan a Sebenico, *quondam* sier Zuane . . . 8.19
Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, *quondam* sier Francesco 14.13
Sier Panfilo Contarini, fo proveditor a la Motta, *quondam* sier Francesco . . 15.12
Sier Piero Bembo, fo al dazio dil vin, *quondam* sier Jacomo 8.19
Sier Francesco Gradenigo, *quondam* sier Nicolò 5.22
92 Sier Alvise Mudazo, fo podestà a Noal, *quondam* sier Piero 11.17
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo camerlengo a Treviso, *quondam* sier Matio 3.23
Sier Andrea Ferro, fo podestà a Portole, di sier Piero 14.13

Da poi disnar, per esser la vezilia di San Marco, el principe andò *de more* a vesporo in chiesia di San Marco, con le cerimonie. Eravi il patriarcha, portò la spada sier Alvise Lion va podestà a Chioza, fo suo compagno sier Antonio Morexini *quondam* sier Francesco; e compito il patriarcha acompagnò il principe fin a la scala e lì tolse licentia. Eravi *etiam* il primocerio di San Marcho.

Et in questo mezo li savij si reduseno a lezer le lettere e consultar.

Di Campo, di provedadori zenerali, da San Bonifazio, di 23. Chome in Verona hanno aviso, per le scolte tieneno a San Martin, che eri sera a hore 24 treteno tre colpi di artellaria, e fo per esser intrato monsignor di Alegra con 50 cavali. *Item*, che 'l conte Lodovicho di San Bonifazio li importuna ad aver licentia per venir a Venecia, e aspeta risposta di la Signoria, dicendo non vol più far il mestier dil soldo, e cussì Renzo Manzino vol venir, e lhoro li hanno intertenuti. *Item*, si provedi per tempo, i nimici cegnano venir a Lignago. *Item*, per una altra lettera scriveno chome il cavalier di la Volpe manda uno suo homo qui, nominato Bernardin da Imola.

Dil ditto domino Thadio cavalier di la Volpe, imolese, condutier nostro, date in Campo. Una lettera molto longa. Come li soi meriti rizercha di haver 150 homeni d'arme di conduta, à modo di farli presto e boni homeni usati e cavali lizieri . . . et vol ducati 16 milia et 500 a l'anno, perhò manda qui il suo homo, *tamen* resterà contento di quello vol la Signoria.

Di Ruigo, di sier Vicenzo da Riva, proveditor. Come à, per uno venuto di Ferara, che li era uno commissario dil papa alozato a l'hostaria di l'Anzolo e non à voluto star in la cha li havia preparato il ducha, e che 'l ducha havia fato portar artelarie a li bastioni sora Po, dubitando di la nostra armata. *Item*, scrive che *post scripta* havendo inteso alcuni inimici passava di qua, fe cavalchar domino Hieronimo Michiel con altri cavali lizieri, et in questo 6 cavali di la compagnia di quel Vicenzo Cassina andò di la de Po a guazo da li inimici, dicendo a l'osto dirai al proveditor che saveremo aver soldo altrove et dovemo aver ducati 100 dil butin fo fato dil marchexe di Mantoa quando fu preso e mai li havemo potuto haver. *Item*, esso proveditor avisa il resto di quelli di cavalli di dita compagnia farà il simile per non aver governo.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà e capitano. Zercha remi. *Item*, che sier Francesco e Zuan Malipiero *quondam* sier Perazo, per una lettera hanno di la Signoria per far uno maran di legne, quando sono zonti al ponte di Piave

92 * toleno dicendo li vol lhoro, et è mal questo. Et uno homo di l' arsenal, nominato Alexandro . . . . , scrive esser zonti a porto Bufolè remi assa' *ut in litteris*, e si mandi li burchij a farli condur di qui. Fo ordinato mandar burchij a tuorli, e scrito a Cividal, per Colegio, che non lassi più tochar nulla di legnami ma tutti vengi di qui.

Di Lignago, fo leto do lettere portate per Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo di X, drizate a li cai di X, di sier Carlo Marin, proveditor, una di 18 l' altra di 20. Zercha il levar de lì alcuni citadini di Verona et altri di Lignago, e porta per sospeto *maxime* venendo inimici, e dubita di amici alcuni esser diventati inimici per non esserli sta ateso quanto dimandavano, e molti prestono li danari a tempo di l' asedio e non li hanno auti. Fo consejà per li savij tal materia et *nihil* diliberato.

A dì 25 fo San Marcho, il principe a messa con il patriarcha e primocerio ch' è cossa insolita dil patriarca el qual disnò col principe, tutti do in locho di oratori che non vi sono. Portò la spada sier Andrea Donado va podestà et capitano in Cao d' Istria, fo suo compagno sier Fantin Michiel. Et in in questa matina fo sposà in cha Emo mia fiastra fia fo di sier Hieronimo Barbarigo in sier Vicenzo Malipiero *quondam* sier Andrea, io li fui ma le noze fo fate a dì 18 marzo in cha sier Gabriel Emo.

Da poi disnar li savij si reduseno a consultar, et vene le infrascripte lettere, et alditeno il messo dil cavalier di la Volpe et lo expediteno con bone parole.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a Cavarzere. Zercha la torre nuova. È stato lì il contestabele, e partito è restà *solum* 4 palatieri et guastadori 22 lavorano, è 'l contestabele venuto a Venecia. *Item*, lì è una ganzara vuoda, sta mal; aricorda si provedi di custodia e saria bon tuor di quelli fanti sono a Cavarzere e meterli lì a la torre nuova, et udito il contestabele *tamen nihil provisum*. Fo scrito a Chioza al proveditor, per l' hordine nostro, mandi a tuor quella ganzara et fazi custodia a dita torre fino li provederemo di fanti, e parlato di mandar guastadori di Piove lì a compir il lavor, et nulla fu fato.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, date a la Badia, a dì 14. À auto li capitoli di le nove di Roma, li piace il papa vadi a bon camin. *Item*, zercha il tajar l' aque sul Polesene, scrive l' opinion sua molto longo, e dove bisogneria tajar volendo inondar il Polesene per segurtà dil Padoan, e seria sarar la rota Sabadina e tajar dove fo presa la rota, è sora Po tra Figaruol e Castelnovo, *tamen* l' Adese è basso, e manderà a veder il tutto, et aviserà. *Item*, 93
di novo hanno di Ferara di uno explorator venuto: come il ducha à alozato uno comissario dil papa a l' hostaria di l' Anzolo, qual non à voluto alozar in la caxa li preparò. *Item*, à fato condur 14 boche di artelarie in hordine a li bastioni sora Po, perchè si dice teme di la nostra armata et aspeta le zente spagnole. *Item*, scrive che quel Sabastian Orese da Brexa lo examinò, presente domino Antonio di Pij et Zitolo, sta saldo di quanto disse dicendo vi voleno atosichar, e dimandato chome lo cognosse disse francesi vi cognoseno benissimo, e vol tornar a Brexa dubita esser scoperta tal venuta, e li ha dito di certi exploratori vien in Campo e datoli il nome a segnali *unde* li à parso con compagnia mandarlo in Campo da li proveditori. *Item*, dito proveditor Gradenigo, scrive per una altra lettera: à avisi di uno mandoe in Lombardia, che a Pavia erano zonti guasconi 7000 i quali è stati a rumor con quelli di la terra, et che francesi voleno venir col Campo a Lignago, e a un tempo venir sul Polesene e non far che nostri possi tornar a Padoa col Campo. *Item*, è sta condute di Franza in Milan, zoè di Asti, boche 26 di artellarie le qual l' ha viste in Milan, tra le qual ne sono 12 grosse, e à visto 150 cara cargi di monition, li qualli erano in hordine. *Item*, è stato a Bergamo dove è la guarda di domino Antonio Maria Palavisino, e a Cremona domino Galeazo Maria Palavisino, e a Brexa monsignor di Alegra.

Di Campo, di provedadori zenerali, di 24, hore 24. Come risona per tutto inimici dover venir a Lignago, e manda una lettera auta di uno in Verona. *Item*, à aviso per uno venuto di Verona come luni zonse monsignor di Alegra e Tarlentin con danari, e volendo Castelvechio e Lignago in pegno, lo episcopo di Trento e il principe di Analt non volseno dicendo non haver commission dil suo re di darli tal cosse, *unde* dito Alegra parti con li danari e cavali 50 e andò a Peschiera: si dice lì a Peschiera dieno venir lanze 1500 francese. *Item*, per Alexandro Grapina cavalaro venuto in Campo fuzito di Verona, aferma esser ussito tre bandiere di spagnoli e sono andate a Peschiera, e che è sta fato cride per tutto il lago di Garda a quelle riviere niun porti vituarie in Ferara. *Item*, atento il bisogno di Lignago uno di lhoro proveditori anderà a Lignago a proveder a quello bisogna, e se li mandi danari e si fazi le provision presto *etc.*

Di Verona, a li proveditori zenerali, di 23,

senza sotoscrition. Come luni a dì 22 zonse li monsignor di Alegra con danari, e il dì da poi si reduseno in consulto con li governadori regij zoè imperiali, e vene con monsignor di Alegra el capitano Ricardo e il conte Alvise Avogaro, e reduti in consulto haveano il desegno di Lignago, e dimandò di haver Lignago chome el sta e dar danari a l'imperator, i qualli non li hanno voluti aceptare, et è par-
93 * tito di Verona con parte de li danari. *Item,* che voleno romper l'Adexe sora il Padiam di sora Lignago verso la Bevilacqua acciò il nostro Campo non possi socorer Lignago. *Item,* che Jacomo Tristan à dito a li Marani citadini di Verona che presto aremo Lignago e si torà con uno scudelin di polvere, e che hanno fato a la porta del vescovo tre busi over bombardiere, et li alemani alozati nel borgo di San Zorzi hanno fato repari e cave, dubitando esser asaltadi la note, e che in Verona è pochi francesi e pochi spagnoli, e li italiani mal contenti per non haver danari: perhò il Campo nostro si doveria mostrar avanti perchè sono molto desiderati *etc.*

A dì 26, in Colegio, reduti per esser venuto lettere di Roma di l'orator, date a dì 21. Chome havendo inteso esser lettere di Alemagna, fo dal papa per saper qual cossa, sotto specie di haver uno breve per l'abate Mocenigo, et dimandato a soa santità si havia nulla di Alemagna disse di no, questo crede fesse acciò nui vegnissemo più presto a l'acordo acciò la Signoria nostra non si tengi in si. *Item,* fo dal cardinal Corner, qual mandò per domino Paris maestro di le cerimonie, fradello dil Grassis è orator a l'imperador, qual li disse esser lettere di 9, di Augusta dil dito orator, come la dieta era risolta che si aldino prima li oratori veneti zercha quello vol dar a l'imperator, et che li principi è inclinati ad *pacem,* e che lui orator era sta aldito da li principi electori, et che si manderà a dir a la Signoria quello vorano far zercha l'acordo, e forsi verà a Venexia il ducha di Saxonia qual dice non vol guerra e volendo farla l'imperator li basta l'animo farlo divertir, e che l'imperator à mandato a dimandar al papa ducati 26 milia con darli Verona e Valezo per pegno per ussir di man da francesi et il papa non li vol dar. *Unde* inteso esso orator nostro che il cardinal Regino era stato dal papa, ozi fo da sua Signoria per saper qualcossa, qual li disse il papa averli dito le nove di Alemagna *ut supra* excepto dil ducha di Saxonia et ge la dito in gran secreto, e che esso cardinal li à dito tien il papa sia streto con il re di Franza più di quello fe il cardinal Pavia a conservation di Stati. *Item,* dito domino Paris disse che il domino Matheo Lanch havia ricevuto li brevi dil papa con la promessa di farlo cardinal, el qual fa bon officio di la pace e *maxime* poi abuta la propositura vachata per la morte dil cardinal Santa Sabina di ducati 1000 a l'anno. *Item,* esso orator ricevete le nostre lettere zercha il condur il signor Marco Antonio Colona, exequirà *etc. Item,* a ùto lettere di Ingaltera di l'orator nostro, di 6, e la aperse per aver la zifra, e se questo li piace, la Signoria advisi, e li fo scrito le aprisse per Colegio. *Item,* l'orator episcopo Eboracense anglico fo dal papa et nulla li disse aver di Alemagna, e l'orator nostro fo poi da lui per tenirlo ben edificato, qual disse lui non aver nulla di l'acordo con Franza. *Item,* con l'orator ispano tien bon mezo 94
intervenendo domino Zuan da Canal ch'è suo amico, et li 400 homeni d'arme dil reame par l'imperador voria passasseno per mar a Trieste, e l'orator ispano à dito dubita per l'armada di la Signoria, et esso orator nostro li à mandato a dir che l'acordo fato in Ingaltera seguì avanti zonzesse l'orator ispano de lì, la qual cossa à dato gran suspeto, e subito dito orator ispano spazò una stafeta in Spagna advisandoli de li andamenti di Franza contrarij a sua alteza.

Di 22, dil dito orator. Come fo dal cardinal Corner, acciò parlasse al signor Marco Antonio Colona per ultimar la conduta per esser stà il primo motor intervegnendo il cognato cardinal San Piero *in Vincula,* el qual cardinal mandò per dito signor Marco Antonio e li disse come da si li bastava l'animo la Signoria lo conduria per condutier, con 150 homeni d'arme et de li danari contanti ducati 15 milia et per il piato ducati 2000, ma disse aver mandato a Fiorenza con i qual à ùto praticha di reformar la conduta et esser lhoro governador, et perhò volse respeto zorni 8 e poi responderà.

Di Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 6 april in zifra. Come a dì 30 marzo scrisse copioso zercha l'acordo fato con Franza, qual non si à avute, e fin tre zorni partirà uno altro messo per Roma e scriverà copioso. Scrive questa pace è stà fata, chome li ha dito molti dil Consejo e il re, con ben di la Signoria nostra, e il re proprio li ha dito te vojo gran ben. Vederà mandar li capitoli. Et al re zercha li brevi dil papa di levar le scomuniche l'ha dato, qual auto piacer, e quello per Spagna l'ha dato a l'orator suo qual lo manderà subito al prefato re suo; e ch'el re ha scrito al papa e a l'imperador brevi zercha pace, ma dubitando francesi non li veda, à fato quello di Roma in modo di menuta et lo manda al suo orator in banbasina, lo lezi al papa, e

quello va a l' imperator è alquanto mitigado, et averà la copia e li manderano. *Item*, perchè il cardinal Pavia era protetor a Roma dil re, ma inteso è francese lo cassò e à dato il cargo al cardinal San Piero *in Vincula*. *Item*, aricorda se li provedi di danari per il viver suo *etc.:* non à più arzenti ni altro da impegnar, sta con vergogna.

Vene Piero di Bibiena, e mostrò uno capitolo di lettere di suo fratello parte di le nove sopra scrite di Roma, et è lettera di 21. *Item*, che Renzo da Cere à licentiato assa' homeni da bene et è andato a Zere, poi la Signoria non li vol dar conduta, e il papa li par di novo, e altre nove *etc.*

Di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, proveditor zeneral, date a Feltre a dì 23. Zercha remi conduti a porto Bufolè, ma non è burchij, à mandato explorator di sopra non è preparation alcuna. Ha lettere dil capitano di Cadore, in Vilacho è stà fato mostre di zente paesane e forestiere. Per Colegio eri li fo scrito el vengi a Treviso a solicitar quelle fortification *ut in litteris.*

94* Veneno sier Zuan Trivixan e sier Marco Loredan stati avogadori di comun a Padoa sopra li beni de rebelli, li qualli per il Consejo di X ebeno licentia di venir zoso. Erano vestiti di paonazo, et parlò sier Marco Loredan chome a dì .... fevrer partino de qui con la commissione. *Item*, trovono alcune robe di rebelli in uno magazen in corte e le mandono de qui. *Item*, per molti monasterij andò fazendo inquisition, sacramentando monache con licentia dil vichario dil cardinal, le qual jurono il tutto, ma pocho trovono, perchè prima era assa' robe legate in diversi monasterij, ma do zorni avanti nostri intrasse in Padoa fono tolte fuora per conzar le caxe, e poi intrò nostri e fo messe a sacho, concludendo fo un gran sacho, e li fanti molto inrichiti, *adeo* Padoa è rimasta povera *imo* poverissima, e fioli e done di primi citadini non hanno da viver e vano senza scarpe ch' è gran compassion. *Item*, saria gran ben per contento di quelle donne monache e altri parenti che li citadini sono qui e absenti e non sono in colpa fosseno rimandati de lì. Disse poi di le fosse le qual sarà compite di cavar per questa Sensa e le mure di Coalonga per tuto mazo. Lauda i rectori e sier Alvise Barbaro, proveditor. Disse di molini in castello tra li qual laudoe uno ch' è bella cossa e bel inzegno. *Item*, disse quello à trovà di beni de rebelli chome per una poliza leta per lu apar. *Item*, disse quelli citadini voleano mandar oratori a la Signoria nostra, a l' incontro el populo non à voluto dicendo non è tempo, et è contenti la daya solita stagi, e il populo vol dimandar che di lhoro possino veder le raxon dil monte di la pietà nel qual è da ducati 12 milia. *Item*, concluse Padoa è venuta mendicha e poverissima, et hanno trovà campi de rebelli numero 1342 val ducati 104 milia. *Item*, caxe di la Signoria libere per esser state de veri rebelli 27, et 30 che la mità sollo è di la Signoria, sopratutto 218,760 livelli, *etc. ut in poliza.* In conclusion val ducati 153 milia quello hanno trovà di rebelli.

Di Vicenza, di proveditori e rectori, di 24. Come chiamato il Consejo lexeno la lettera di la Signoria nostra, ringrationo assai dicendo hanno bon animo verso la Signoria nostra, e questo sussidio è niente a l'animo bon lhoro, e sarà scosso questa setimana ducati 1000, poi il resto.

Di Schyo, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor, di 23. Chome è stato in Arseo a veder quel bastion fato per Piero Maldonado senza spexa, sta ben, *etiam* farà conzar li repari e bastioni vechij fati al temqo di quel Sachozo de Spoliti l'anno passato.

Di Ruigo, di sier Vicenzo da Riva, proveditor. Come à di Verona esser sta tajà a torno la terra do mia tutte biave, vide et albori *etc. ut in litteris*, et ha per uno vien di Verona.

Di Padoa, di rectori. Zercha il muro di Coalonga, et laudano il merchado ultimo fato, et à posto 95
a l'incontro, chome scrisse, si avanza assai dil primo merchado, e aspeta risposta. Fo laudati.

Item, *per una altra lettera, di 19.* Chome justa i mandati di la Signoria hanno fatto col retor di scolari una cerneda di alcuni doctori che lezano di bando per dar principio, lassando li primi lochi, e li manda scriti in una poliza; e il dito rector vien qui per confirmar li capitoli dil studio et cussì per la Signoria fu confirmati *etc.*, i qual sono questi:

Election facta per magnificos dominos rectores Paduæ, una con magnifico domino Marino de Hongaris rectore juristarum studij Patavini spectabilium dominorum doctorum pro legendo in dicto studio, videlicet.

Ad lecturas juristarum.

Idem, Magnificus dominus rector.
Dom. Bartholomeus de Urbino.
Dom. Antonius de Santo Leonardo.
Dom. Joannes Leonissa.
Dom. Joannes Verzelensis.
Dom. Stephanus a Prato.

Dom. Marsilius Papafava.
Dom. Alovisius Acurtino.
Dom. Antonio Saviolus.
Dom. Vicentius Eneasius.

Ad lecturas artistarum.

Reverendissimus dom. Antonius Trombeta.
Reverendissimus dom. Hieronimus de Monopoli.
Dom. Nicolaus de Genua.
Dom. Antonius de Fantis.
Dom. Andreas Sicanus.
Dom. Bartolomeus Barisanus.
Dom. Franciscus Fumanella.
Dom. Hieronimus Romanellus.

Ad humanitatem.

Dom. Raphael Regius.

95* *Di Udene, dil vice locotenente, do lettere di 22.* Come quelli di la Patria dubitando de inimici voriano mandar sui oratori di qui e tuor l'impresa di Cremons. *Item*, à ricevuto li danari per domino Baldisera di Scipioni, ma non è tutti, e dice li vien pì. Et prima un' altra di 23 avisa alcune nove aute di quelli confini dì inimici et non è preparation da conto, et manda una lettera auta da uno suo amicho, di 19 data a Ponteba, nominato Zuan Andrea Parbon: chome è passà uno capitano di 300 alemani vien di Gorizia nominato Belcor, partito per non haver danari, e li fanti non hanno che viver, li à dito saria venuto a soldo di la Signoria nostra se fusse sta tolto et va a Toblaco. *Item*, che li ha dito uno aver visto alcuni da conto con sei famiglij vano in Cragna e sono zentilomeni alemani *videlicet* do per nome de Exterai ch'è l'Austria, do per Delstajer, do per la Carintia, e leverano do per Cragna, e dieno venir a Veniexia si dice per tratar pace, perchè la Elemagna vol pace con la Signoria nostra.

Et leto tal aviso tutti fo di bona voja. Fo mandato a Roma a l' orator comunichi col papa, et scrito in Campo a li proveditori, *tamen* nulla fu.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor. Zercha quelle fabriche, voria 1000 guastadori et 1000 fanti a custodia de li.

Di Chioza, dil proveditor di l' armata, di 23. Zercha dar sovenzion a quelle zurme sono in gran miseria. *Item*, nove di Ferara. Manda una lettera li scrive Bortolo Peschiera, contestabele a la torre nuova, che a Ferara non si lassa passar niun burchio per Veniexia *imo* tutti li ritien, perhò si provedi a quelle galie, acciò in ogni tempo si possi operar e mandar danari a le zurme.

Fo scrito per Colegio a Treviso che Batagin vadi con li soi 100 balestrieri a cavalo sul Polesene, che dovea andar a Feltre, atento da quelle parte di Feltre non si sente motion.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi, consolo nostro. Avisa come li homini d' arme 400 diano venir in ajuto di l' imperador non sono ancor partiti di reame e diano far la mostra a Pescara, el conte di Charati è in Apruzo per questo. *Item*, è lettere di la corte, di 18 et 19, ch' el re fa grande armata per Africha, capitano el ducha di Alva, e ch' el fiol è andato a tuor il possesso di Buzia, et che Alzer si ha reso al re. *Item*, che il nontio di Savoja venuto per le noze è ancora a Napoli, à scrito in Savoja al ducha la qualità di la donna. Formenti valeno grani 15, orzi 12 el . . . . . . che sono precij insoliti che poi è de lì non à visto a tanto basso precio. *Item*, scrive zercha il suo canonichato di Treviso *etc.*, el qual è in custion con missier Bonim *etc.*

Fo leto una lettera di Roma drizata a li cai di X.

Di Vicenza, di rectori. Zercha si mandi i libri sono a l' avogaria, e se dispazi quel Beneto Zorzi, scrivan a la camera *etc.* Et li libri li fono mandati, acciò si possi scuoder da li debitori.

Di Campo, di proveditori di San Bonifazio, di 25. In risposta zercha la opinion lhoro dil conte Bernardin. Et scriveno la opinion del Griti saria darli provision, non si pol exercitar *etc.*, e il Marzello scrive pol ancora operarsi, et è stà benemerito e arìa per mal esser casso, *etc.* 96

Vene uno Lazaro Grasseto marchadante di formenti, dicendo aver parlato con uno vien di Ferara partì domenega, ch' el ducha ha retenuto tutti li burchij per far ponti e venir sul Polesene e fato condur artelarie a li bastioni, *unde* li à parso venir a dir questo in Colegio. Fo laudato *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi et leto, che vene, queste lettere:

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco et Lodovico Valdrin, secretario dil baylo, di 20.* Come a dì 16 fo Porta, fono lì, et Alì bassà li disseno aver parlato col Signor turcho di la materia di sussidij, ma non haveano potuto compir. Poi *iterum* a dì 19 fo a la Porta, e li bassà li disseno aver parlato al Signor e non li par tempo perchè il Signor compie la trieva col re di Hongaria fin tre mexi, e à mandato do noncij in Hongaria a saper quello è da far, sichè si convien diferir

fin si veda la conclusion di la cossa che pol esser da 4 mexi. Et poi fo da Alì bassà a caxa, e scrive coloquij auti et bisogneria indusiar, e la Signoria si potria difender per questo tempo fin si veda la resolution di Hongaria; poi, li disse, l'avia, fariano li cavali volendo il Signor mandarli, et si l'armada di la Signoria saria per lhoro, risposeno sariano seguri a l'andar e per ogni ritorno la Signoria nostra li daria la sua armada. Or a la fine disse Alì: è bon la Signoria scori e tanto più quanto savemo il re di Franza non verà in Italia e in questo tempo si vederà quello vorà far il re di Hongaria, poi visto il Signor farà il tutto, concludendo che scrivi che il Signor turcho non è per dar alcun ajuto. *Unde* vedendo questo li disse almeno il Signor scrivi in Hongaria a quel re ajuti la Signoria; rispose Alì non è tempo di dir tal cossa in questi tratamenti. *Item*, a dì 14 zonseno li oratori di Ragusi per dar il charazo. Poi li vene driedo lettere, di 25 fevrer, li avisano Ragusei l'imperador volea vender Verona e Vicenza al re di Franza, e che dito re di Franza vien potente in Italia e la Signoria fa potente campo e grandissima armata *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi et poi leto le lettere. Atento molti andavano vestiti di negro, in Colegio sier Gasparo Malipiero avogador fe' lezer una parte che tutti di Colegio e procuratori debano vestir di color, in pena *etc.* E fe' remur con sier Zorzi Emo, eran vestito di negro, dicendo manderalo debitor a palazo di ducati 500 justa la parte, *adeo* alcuni di Colegio erano vestiti di negro per coroto, e sier Marco Bolani e sier Tomà Mozenigo procuratore, sier Francesco Bragadin consier, l'èvono paonazo.

96* Fu posto, per i savij tutti, una lettera a Roma come il papa non dubiti si acordiamo con l'imperador senza saputa e mezo di sua Santità. *Item*, che intendemo per avisi *ut patet* che la dieta v l aldir li oratori nostri, et che il re di Franza prepara zente e vol far la massa *ut patet in sumariis*, e che monsignor di Alegra è stato a Verona et ussito in discordia. *Item*, di Friul sentimo dieno venir alcuni messi qui a la Signoria per tratar pace. *Item*, digi al papa fazi zente che saremo uniti con soa Santità. *Item*, soliciti la conduta con il signor Marco Antonio Colona et ne avisi spesso de ogni occorentia. Ave 10 balote di no.

Fu poi intrato in la materia di capitano. Sier Marco Bolani savio dil Consejo, messe la sua parte di balotar 4, *videlicet* domino Lucio Malvezo, domino Jannes di Campo Fregoso, domino fra' Lunardo da Prato et domino Antonio di Pij, uno di qualli sia governador dil Campo, pasando la mità dil Consejo. Poi l'altra per sier Andrea Venier procurator, sier Piero Duodo, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Piero Capello, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo savij dil Consejo, e sier Alvise Pixani savio a terra ferma, *videlicet* di pratichar col marchexe di Mantoa di la cauzion el ne pol dar *etc.* Et sier Nicolò Trivixan, sier Zuan Corner, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo savij a terra ferma, messeno di scriver in Campo per saper l'opinion di provedadori qual si dia far capo e quello senteno di Marco Antonio Colona per governar. Et fo leto la lettera di provedadori, di 12, zercha l'opinion lhoro di far capo de li condutieri sono in Campo e laudano il marchexe sopra tutti potendo haver cauzione di la fede. Contradise longo e ben e de' assa' bote al Colegio sier Lucha Trun cao di X, dicendo il Colegio non va dretamente *etc.* et non vol il marchexe di Mantoa, et è stato come cao di X da lui, qual parlando disse dil mio Stato non ho paura. Li rispose sier Marin Morexini avogador e biasemò tutte le opinion, poi parlò sier Antonio Grimani laudò il marchexe, ma messe indusiar et intrò con li 4 savij a terra ferma di scriver in Campo. Et poi sier Marco Bolani messe, perchè la materia importa, indusiar a doman, e cussì d'acordo fo indusiato e fo comandà grandissima credenza.

Di Udene, dil locotenente, di 23. Lauda sier Jacomo Boldù, provedador a Belgrado amato da quelli de lì, i qualli voriano el restasse ancora de lì per proveditor.

Di sier Lucha Miani, castelan di la Scala, di 23. Zercha fortification à fato in quel castello *ut in litteris* et fo leta in pregadi.

A dì 27 in Colegio, avanti fosse leto lettere alcuna, intrò li capi di X, e mandati tutti fuora, lexeno alcune lettere. 97

Vene uno canzelier di la comunità di Cividal di Friul con lettere di credenza di la comunità e di sier Andrea Contarini proveditor de lì et dil vice locotenente di la Patria, dicendo quella comunità aricorda si toy l'impresa di Tolmin e Cremons e si mandi zente in la Patria. Et fe' lezer uno aricordo à dato domino Baldisera di Scipioni ch'è in la Patria, di quello bisogna a far tal effecto, e fo longo. Li fo risposto si scriveria l'opinion nostra al proveditor zeneral.

Vene domino Nicolò Chieregato, dotor et cavalier orator di Vicenza e parlò zercha le jurisdition di la terra e di Marostega che vol far justicia, et il principe li à dito esser sta scripto a Marostega tengi le cosse cussì suspese.

Item, fo scrito a Vicenza li danari scoderano per conto de' ducati 10 milia danno vicentini a la Signoria, lì tengano de li intacti *etc.*

Di Campo, di proveditori, di San Bonifazio, di 27. Zercha il conte Bernardin risposeno l' opinion lhoro. Il Griti dice non è per la Signoria, perchè non si pol ajutar, e saria bon redurlo a provision, e il Marzello dice ben e pol corer. *Item*, di novo hanno auto di Verona una poliza dil zonzer in Verona uno commissario dil papa, non sa a che far, e che francesi veneno con danari e voleano da li governadori di l' imperador Castel vechio in pegno, ma non hanno voluto darlo e sono partiti, e si dice in Verona ch' el Campo nostro è risolto e si ritrarà e che si aspeta assa' francesi. *Item*, mandano una lettera di domino Zuan Paulo Manfron, scrive de 23 da Cremona in Campo a suo fiol Julio, e una a lhoro proveditori, qual la portò uno homo suo nominato Lodovico da . . . . : scrive il gran maistro è contento far contracambio di lui con monsignor di Bonvexin et che missier Zacharia Contarini non si haverà, e vol li proveditori dagino salvo conduto a uno francese vien a veder di qui dito Bonvixin et cussì essi proveditori scriveno aver fatto ditto salvo conduto. *Item*, per uno venuto di Milan, hanno aver visto boche 30 di artelarie di le qual sono 13 falconeti et 17 colobrine et 4 canoni, et che a Pavia sono zonti 5000 guasconi i quali venivano a Piasenza, sichè essi proveditori scriveno francesi si preparano. *Item*, mandano in Lignago uno altro contestabele nominato Anzolo da Rezo fidelissimo con provisionati 140, el qual è stato in Padoa *etc.* et doman esso sier Piero Marzello, proveditor, anderà fin lì a proveder a quello bisognerà. *Item*, se li manda danari et si provedi; et che domino Luzio Malvezo voria impir la compagnia et è mal contento e cussì il cavalier di la Volpe, e quanto a domino Lodovico di San Bonifazio l' hanno lassà satisfato e vol crescer la conduta soa fino homeni d'arme 50. *Item*, di Renzo Manzino scriveno che lo contenterano *etc.*

Vene fra' Jocondo, inzegner, et parloe zercha la fortification di Treviso dove è stato, e disse molte cosse e tutte le messe in scritura e le dete a la Signoria nostra a li savij.

97* *Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor.* Chome ha fato la descrition di formenti de lì e sono stera 9000 et vi è anime 8000. *Item*, quanto a tajar l' Adexe dice è basso, dimanda se li mandi assa' cosse come in la poliza, e che Jacometo da Novello contestabele in rocha non si lievi per mandarlo in Cypro al presente *etc.* Fo ordinato mandar quanto il domanda, a sier Vetor Michiel executor.

Di sier Anzolo Guoro, castelan. Che non si lievi Jacometo de lì, e levando si mandi in locho suo Schiaveto dal Deo.

Di Padoa, di rectori do lettere. Zercha fortifichar la terra, e buterano le caxe tutte atorno zoso *etc.*

Di Treviso, di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral. Zercha uno maistro fa balote di ferro è lì, è buon tuorlo *etc.* Risposto de si.

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 24.* Come à ùto il Signor lettere di Ferisbei sanzacho di Verbosana che à mandato exploratori in Italia, et ha tutti li principi cristiani è acordati in uno contra la Signoria nostra e poi vegnir contra il Signor turcho, perhò è da far provision: dil qual aviso li bassà non à fato alcun cavedal. Et scrive la promessa fata per lui a li bassà non à valso, sichè tien non si pol haver soccorso alcun dal turcho, et per questo si parte e va doman a Constantinopoli a expedir certe sue fazende, e bisognando ritornerà.

Di Lodovico Valdrin, secretario dil baylo di Constantinopoli, date in Andernopoli a dì 27. Come il Signor turcho à chiamà Bassà Achmat di Charzego sanzacho di Galipoli per suo visier, e si dice harà il terzo locho, el qual era il primo visier in loco suo à fato a Galipoli capitano di l'armata, Scander bei fo Bostanzi bassà, qual hora è sanzacho di Negroponte, et a Negroponte farà uno altro. *Item*, il sanzacho di Castelnovo è stà levà e mandato in suo loco Cassi bei; al presente il Signor ha levà ditto Cassi bei e lo manda visier in Amasia, di suo fiol che lì domina, e conclude di haver subsidij da turchi non si haverà per li respeti scriti per avanti. *Item*, il Signor è amalato et è stato mal, ma hora sta bene, vol andar a star a Bayla, et à mandato a veder le stanze, *etiam* à visto il serajo vechio, dice è tanto rovinato e voria gran spesa a conzarlo, *unde* si tien tornerà presto questo autunno a Constantinopoli, dove si tien sarà compido di fabrichar, et per questo il Signor turco à posto una taja a tutti li soi carazari aspri 25 per uno, si dice trarà ducati . . . . . milia. *Item*, sier Nicolò Zustignan è andato a Constantinopoli e lui restato de lì.

Fo leto una lettera di uno scrive a sier Francesco Capello el cavalier, che è uno di Rettimo nominato in ditte lettere el qual voria far fanti 400 boni e servir la Signoria nostra.

Item, fo letto una lettera dil signor Prospero Colona, drizata al signor Paulo Capello el cavalier, dimostra veria a servir la Signoria ma non pol.

98 *Copia di una lettera dil conte Ivanis a la Signoria nostra, data in Almissa, a dì primo april 1510, et recevuta a dì 27 ditto.*

Serenissimo principi et illustrissimo domino domino, cum humilitatem.

A li zorni superiori hebi una de vostra celsitudine piena di amor et di carità begnigna quanto dir si possa et molto humana verso de un suo picolo et minimo servo, che veramente non mi tengo degno di tanto bene honor et chareze che quella mi fa et promette di meglio nel advenire, onde son astrecto con tutto il cuor et anima mia e con quel pocho de inzegno et forze che Dio mi ha dato servir vostra serenissima Signoria, con perfeta vera et sincera fede, per quel omnipotente Dio che me ha creado et per quella gloriosa madre Verzene Maria, mio fermo rifugio et mia ferma speranza et per li dodese apostoli e quatro evangelisti con li sacrosanti evangelij de Dio et per tutta la corte Celeste io juro che mai non son per romper la mia fede a vostra illustrissima Signoria, ma forzaromi tenir tal via che l'anima sarà del Creator et questa mia vita con tutto il corpo consumarsi per i honori et commodi de vostra sublimità, e questo per segno di gratitudine de tanta begnignità che la se degna mostrarmi, e volesse Dio che de si boni et sinceri servidori vostra celsitudine havesse quanti saperia dirmi, ma mi doglio che i scellerati non voriano che fusse, et anchora io dirò queste poche parole a vostra serenità familiarmente, come a mei padri et a mei segnori: vostra excelentissima Signoria sa molto bene che per le bone custodie ch' io faceva in questi confini et per la liberalitade ch' io usava hessendo io amado da tutta la università de Poliza, subito entrai in una grande invidia et in uno pessimo odio che mi messe adosso questi nobeli di Poliza et di Spalato, che hanno tra lhoro intelligentia secreta de star unidi per poter far del paese ad un bisogno il voler lhoro, e con lhoro astuzie fenzendo amarmi me promoveano facilmente come zovene a tractar acordo con turchi, e da l'altro canto mi accusavano al magnifico conte di Spalato, imponendomi a le spale la somma de tutti i manchamenti lhoro, et in tal modo mi butono da cavallo e feceno bandirmi e darmi taglia, et adesso che per clementia de vostra celsitudine son stà reapsunto ne la gratia sua et si ha degnato honorarmi et beneficiarmi quanto homo sia che si voglia ne la Dalmatia, li prefati mei inimici non obstante che con tutti lhoro per satisfar al voler de mio padre missier Alvise Capello io me habi pacificato et demostratoli grandi chareze, pur lhoro tractano de farmi far mal e pezo a privarmi de la gratia de vostra sublimità. 98* Costoro son stà causa quando vini in Italia con sue lengue perverse che fui abandonato da ben 25 compagni, i qual doveano venir alhora con mi, digando che da vostre signorie io saria morto con tutti lhoro, sichè mi fu forzo venir solo con i miei cavalli, et al presente ha facto intender a la compagnia che deve venir con mi ch' io cerco con chareze de farli venir in le forze de vostra sublimità per farli perire quanti che sono, acciò non depredino più questi confini, e che ne li navilij ho facto far certi busi con i coconi che li tien stropadi, acciò facilmente li marinari li habino a destropar et saltar ne le barche e lassar che i navilij se affondino con tutti lhoro e farli perir chi con ferro e chi con veneno, per la qual cossa vostra serenissima Signoria mi ha promesso un grande thesoro, e poi hanemi concitado in odio a questi populi, dicendo ch' io fo venir queste brigate de qui per depredar Almissa et Poliza et per scannar el proveditor con tutta la sua fameglia et tuorli li duo milia ducati che quella mi ha mandato per coudur la compagnia; et venendo qui da nui un messo de la dita compagnia con do cavalli per esser con mi a parlamento, non obstante il salvo conduto et fede li havevano dato per nome de vostra sublimità, fo preso dai nobeli de Poliza et toltoli la roba et cavalli, sichè con gran faticha li potessemo rehavere, la qual cossa mi de tanto disturbo de le cose de vostra excelentissima Signoria che ognun restò de vegnir più avanti, onde mi è stà forzo con il canzelier dil magnifico provedador andar su quel del Signor turcho et esser a parlamento de novo con loro et darli la fede de vostra serenità e la mia e farmi lhoro fradello con strecti juramenti tra noi, e fossemo quasi per beversi del sangue secondo i lhoro riti barbari, e se non fusse sta per il canzelier ditto io li dazea per mazor sigurtade lhoro il mio mazor fiolo, me hanno induto in tanta rabia et desperation che io son per far de grande occision de questi polizani traditori; ne veramente mi ho possuto abstenir che pur un zorno vedendo che i descargadori del sale che erano più de 40 polizani volevano pagarsi per forza et sachizar *quodamodo* il sale me missi a chazarli fora del maram, non volendo obedir ai comandamenti li facea in nome del magnifico provedador, per il straparlar de un servidor di mei

inimici, li cazai el pugnal ne la schena et amazailo inmediate, e fui per far molto pezo, ma aricordatomi che tal cossa era per dispiacer a Dio e a vostra sere-
99 nità subito restai e de quanto ho facto grandemente me doglio, prego quella me perdoni. Io non vedo l'hora tuorme via de qui e venir a servitij de vostra serenissima Signoria segondo ho deliberato con tutte le forze mie et con la compagnia per mi electa, che spero sarà presto. Sono venuti qui da mi 20 cavalli e de zorno in zorno vano reducendosi se Dio mi da gratia che li recoglia, sarà di gran contento di vosta sublimità, perchè veramente sono valentissimi homeni, ne voglio laudarli con parole, i fatti sarano quelli che satisfarano a vostra illustrissima Signoria. Son stato un poco longo in questo mio scriver, serenissimo principe, perchè mi par conveniente ch' el servo narri i suo' affanni al suo signore e da quello ne prenda qualche conforto. Vostra sublimità me ha tolto una volta per suo fidelissimo servo, como testifichano li beneficij da lei collocadi ne la persona mia. *Item*, li honori et le chareze factemi non vulgarmente et da tuto quel sacrosancto Colegio vostro: ben mi aricordo li abraciamenti de vostra serenità, le dolce et humane parole più volte usatemi da le qual mi sento tanto devicto et ligado che cathene più streete non mi potrian tenire, et apresso queste lettere de vostra serenità che mi son sta tanto grate, tanto chiare et jucunde quanto dir si possi, credo haverle lecto una infinità de volte, et factole aldir a turchi et ad ogniuno, per adimostrar ad che humana et begnigna Signoria Dio me ha concesso de farmi servo, et convidando i altri a far quel medemo et removersi da le austerità barbariche et venir a gustar tanta sua vita et dolceza de Signoria, la qual Idio per sua misericordia conservi prosperi et exalti, e concedami perir ne li servitij soi con tutti quanti li mei fioleti et amici.

Almissæ, die prima aprilis 1510.

Subscripto: *Serenitatis vestræ servus Vayvoda Jvanis Nenadich humiliter se comendat.*

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo duce dominium Venetiarum etc. dominis et benefactoribus meis observantissimis.*

99* *Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, di 23 april.* Come era ritornato Marco Bernardin Carniel, inzegner, da Mocho, et ha referito zercha le fortification di dito loco, come apar per la sua depositione, qual manda inclusa. Et *etiam* manda un modelo come al presente se ritrova Mocho; et domino Michiel Brathi citadin de lì referirà quello li bisogna. Scrive le artellarie di Mocho è mal in ordine e sono sotto ledame e non a soi lochi poste, et le codete una in qua l'altra in là, e le altre monition è mal governate, et volendo fabrichar saria bon scriver a Udene mandasse Marco Bernardin inzegner con 10 murari, la calzina si potrà tuor a Umago dove ne è bona summa di raxon di la Signoria nostra, per quanto li è stà referito, over si farà una calchara a Mocho dove si ha a far il lavorier, in 15 zorni seria compita, e in quel tempo si potrà ruinar la torre, e poi le piere portarle al loco dil lavorier.

Di Zara, di sier Valerio Marzello e sier 100
Francesco di Prioli, rectori, di 19 april. Chome hanno ricevute nostre, di 4, zercha el conte Zuanne di Corbavia el qual è a suo Nigrado dove ha furati 70 cavali di turchi de lì, hanno corso fin su quel territorio e non potendo mandar a trovarlo scrisseno al conte Vido Petrechievich, è a Clicevaz uno de soi consejeri, ch' el venisse a parlarli li a Zara, el qual è amalato e aspeta la risposta et teneno li cavali 50 per Traù non manderà, *tamen* da lhoro non mancherà far experientia. *Item*, quel contà è depredà da turchi, et per segnali hauti da castelani eri 40 cavali di turchi corseno fino apresso Nadino a 10 mia fuora dil contado di Zara. *Item*, dicono in Zara non è cavali a defension, et ozi è zonto uno fiol di domino Alvise da Begna nobel de lì, fo electo *noviter* episcopo di Mondrusa, va per nome dil pontefice in Hongaria, porta la spada et una bareta al re et è familiar dil cardinal Regino e à una indulgentia plenaria di colpa e di pena a tutti quelli aldirano la sua messa in Hongaria et *porigent manus adjutrices* si tien harà bona utilità: li feno honor, andono contra a la barcha e lo acompagnono fino a caxa sua per reverentia di dito cardinal Regino ch'è amico di la Signoria nostra. *Item*, scriveno si provedi a le page di quelli poveri soldati, *etc.*

Dil dito capitano solo, di 21. Chome è stà a Nadino e Nona. Scrive Nona è granda e desabitada, el porto si va *continue* aterrando, si pol quasi suo pede andar fino a le mure, bisogneria redurla in picol spazio. Nadino è bella forteza per il sito è assai munita et è a le confine, bisogna sia ben custudita, non è pagati, la custodia voria esser uno contestabele con fanti 25 e far ch' el sorabondante di le 30 et 40 per 100 restasse de lì a questo ubligato oltra el stipendio di quello castello grando di Zara, acciò il contestabele e compagni fosseno pagati. *Item*, aricorda si pagi la compagnia di Michiel Zancho, è lì *etc.*

Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte di 10. Voria se li mandasse lì 50 cavali per le incursion di turchi, à scrito tanto e non à risposta di la Signoria nostra, non à danari in camera, si justificha. *Item*, ozi si callono cavali 12 turchi pocho avanti il levar dil sol ne li orti di Traù e tolseno do femine e uno homo rimasti la note fuora, et che la sera lui fa far comandamento a tutti vengino in la terra a son di trombeta e questi volseno restar di venir, voria cavali 30 in 35 e far le discoperte, ma non à danari; avisa non si pol andar a lavorar in li campi, le porte di la terra sta continuo serate, li citadini exclamano *continue* si provedi *amore Dei, etc.*

100* *Da Spalato, di sier Jacomo Lion, conte e capitano, di 9 april.* Chome mandò a Nutiacho 4 soldati, è per causa di uno zervo cazato da alcuni lupi et è morto per mezo la porta dil castello tre soldati di quelli ussiteno fuora per tuorlo, i qual fono assaltati da Martolossi, erano scosi, di li qual do menono via e al terzo li tajono la testa, el quarto vechio era infermo in castello; e volendo esso proveditor mandar altre guardie, Martolossi e turchi erano sopra quel di Clissa l' impedì l' andata, li qualli poi si callono al dito castello e lo scalò e prese e poi tutto brusoe, *tamen* è stà mejo, perchè era sepultura de poveri homeni che vi andava a la guarda. Nota el dito castello fo dil conte Xarcho e lo donò a la Signoria. *Item*, scrive zercha navilij retenuti et à mandato a veder in Almissa si vien cavali et sono numeso 26 et non più *etc.*

Di sier Alvise Capello, proveditor di Almissa e Poliza, date a dì 8 april in Almissa. Come è fin hora 25 compagni dil conte Vanissa et spera averne 250, il tardar è sta perchè li inimici hanno levato ch' el dito Vanissa vuol tuor li turchi con lui e farli morir, *unde* lui proveditor mandò il suo canzelier fino in Turchia con dito Vayvoda e darli la fede non è vero, pur ne vien qualche uno et ne aspeta, tien arà da cavali 300. *Item*, avisa il sanzacho dil paese di Carzego venuto novamente lì mandò in Almissa uno carapazi, dicendo volerlo haver per fradelo e amico e vicinar ben, e volea far restituir le anime tolte in do volte di Poliza che sono ben numero 30 e animali, anzi à scrito al dito sanzacho di questo, et ozi à ùto el dito esser venuto lì apresso in Dunno et i Imotschi brusarono più di 200 case di turchi e malfatori, qualli stavano per lì via hessendo lassati star da li passati sanzachi.

Dil dito, di 9. Come ozi è venuto uno amico cristiano subdito dil Turco da lui chiamato *ut in litteris* et li à dito il sanzacho andava fazendo brusar caxe *ut supra* di malfatori; esser lì venuto, mentre feva tal officio uno corier con lettere dil Signor, qual lete subito, montò a cavalo e andò verso Chocio dove è la sua habitation sopra Ragusi e lassossi ussir di bocha che vanno verso Valachia per esser sta roto et frachassato tuto il campo dil turcho era lì da uno capitano Michoe, qual havia con sì le zente dil Carabodan e dil Ugrovlacho, et preso 7 sanzachi 6 di qual è stà impaladi et uno rostido, ch' era bassà, e cussì rosto per mazor suo vituperio posto sopra il suo cavalo morto e impiantado a la ripa del Danubio dove turchi lo potesseno veder; e li disse il re di Hongaria mandava persone assa' in ajuto di essi Valachi; si duol dil partir dil dito sanzacho era amico nostro e suo, *etc.*

Di Cataro, di sier Pollo Vallaresso, rector e proveditor, di 21 marzo. Chome ha auto nel suo tempo 3 marani di salli et manda il conto di la dispensation, atende a far forni et le mure et spexe turchesche, e di ditti marani à trato *solum* ducati 1040 di neto; scrive aver speso ducati 400 dil suo; avisa si provedi a li bisogni di quelli soldati de lì *etc.* 102

Dil dito, di 4 april. Replicha *ut supra* di salli auti. *Item*, avisa di uno turcho capitato lì, qual depredò il capitanio zeneral nostro quando era a le boche di Cataro, l' ha retenuto e scrito al sanzacho di Bossina, qual li à risposto lo mandj a lui che lo punirà e cussì ge lo manderà. Questo è sanzacho novo e voria mandarli el solito presente, perchè esso sanzacho lo à mandato a presentar come per avanti scrisse. *Item*, uno di quelli zorni trasse la saeta in una de le torre del castel de Rixano dove se trovò esser forse 30 some di polvere et ruinò una cortina del muro con do altre caxe, gli erano soto le fameje, di le qual tutte se brusorono, che furono da zercha 15 anime, turchi l' hanno auto per malissimo augurio *maxime* el brusar de Scutari, li terremoti di Constantinopoli et Andernopoli. Et manda una copia di la lettera li ha scrito il sanzacho di Bossina, scrita a di 22 marzo 1510, la qual è questa:

Al savio e nobel e d' ogni sublime laude et sublime honor da Dio dotato, provedador de Cataro per nome de la illustrissima Signoria di Veniexia, da parte de Cassum beì, signor dil paese di Carzego, sanità et gratia da Dio haver la vostra fraternità possa.

Vene da parte vostra lettere et intisi tutto quello scrivevi, chome havete preso traditor de Dio et del

Signor e come son per vegnir da nui i vostri zenthilomeni et quando vegneranno de qui i zenthilomeni alhora habino menato tal turcho forte legato, et se li havete trovato qualche signal a le man lo habino a portar con lui insieme; et io molti de simel homeni ho preso; et ancora habiati cura se prenderete alcuno, perchè me confido in Dio che reposarete da simel homeni in mia sanità, che se lauderano la Signoria a l'aventurato signor dirne, et se havete qualche nova de mar mi habiate dar notizia da tal signori et Dio vi alegri. *Amen.*

Da Chioza, di sier Vetor Fosearini, podestà. Chome justa i mandati à mandato a tuor la ganzara era a la torrenova, e ha mandato danari a le barche e a quella custodia, e si provedi di castelan.

Item, el ducha di Ferara non lassa vegnir per Po da le fornaxe, ni barcha, ni burchio, e cussì continua, ma ben vien per Po di Volane, tolendo boleta per Ravena e poi se dreza per Chioza, à mandato explorator per saper.

102* *Dil provedador di l'armada, date in galia a Chioza, a dì 26.* Chome à mandà exploratori a Ferara per saper di novo, e si mandi la sovention tanto desiderata a quelle zurme di la so galia.

Di sier Zuan Francesco Polani, sopracomito, date in porto Laurana, a dì 19 april, hore do di note. Come ricevute le lettere di la Signoria, a dì 9 andò a Laurana castello a la marina et lo have, et fe convochar li subditi, qualli erano fuziti a li monti, et comparse *solum* uno suo judice con 8 over 10 altri, e dimandato di la fuga lhoro, risposeno dubitar esser fati presoni e maltratati, *unde* li parse, per esser lì reduti molti di Fiume i qualli con brigantini non cessano infestar et depredar nostri, di butarli a terra passa 40 di muro da la parte di ditto castello, et aspeta risposta di la Signoria di quanto à a far, e il dì sequente vol tor l'impresa di Bresez et Moschieniza, lochi a la marina.

Dil dito, di 21, hore 7. Chome have lettere di Damian di Tarsia capitano *fortunatorum* che 'l lo avisa che 'l va a Galignana, e perchè è lì homeni 500 dil conta' oltra li habitanti in dita Galignana, li scrive debbi con la galia venir e mandar più zente el pol in Campo, per la qual cossa vene al porto di Fianona, et ha numero 350 fidelissimi tolti a le ixole dil Quarnaro, con 300 fidelissimi altri di Albona e Fianona, li quali subito li spazoe per il Campo, *tamen* lui non volse partirsi di la galia.

Di Cao d'Istria, dil podestà et capitano, di 25. Come à il Campo nostro esser levato di l'impresa di Galignana con vergogna e danno, et il Campo esser tutto disolto, e il provedador di stratioti à compagnà le artelarie a San Lorenzo dove starà qualche zorno per asecurar quelli pochi lochi, spogliati da inimici di tutti li soi animali, dimanda monition *etc. Item,* manda una lettera auta da Pasqual Ingaldeo, capitano di schiavi; lo avisa de quelli di Castelnovo e a Lotabor esser zonto 200 cavali per andar in soccorso di Pexin, e non li basta lo animo di andarli e sono rimasti al Taber per guardar la fiera, crede habino levato questa voce, *tamen* è venuti per vardar dita fiera *etc.*

Di Parenzo, di sier Alvise Soranzo, podestà, di 25 april, drizata a li cai di X. Chome Damian di Tarsia è levato di l'impresa di Galignana et è a San Vicenti reduto con 300 fanti con tutte le artelarie, zoè uno canon e certi altri pezi, e a Parenzo è rimasto l'altro canon, el cortaldo era lì. E il proveditor di stratioti à ùto lettere di Damian predito li mandi bombardieri e altre cosse, dicendo voler andar verso Cosliacho et Cusan, e nel cuor di inimici, *tamen* non li ha voluto dar nulla, atento in Galignana era 200 fanti, el Campo nostro di 3000 persone non l' ha potuto haver, *unde* lui podestà li 103 ha mandato a protestar, da parte di la Signoria nostra che 'l conduchi l'artelarie a Puola over in altro locho a la marina.

Dil dito, di 26. Come è zonto lì el conte Zuan Vanisa con 5 cavali a Ruigno e aspeta il resto, voria el restasse lì col proveditor di stratioti e recupereria l'honor perso per nostri.

Di Ruigno, di sier Zuan Batista Moro, podestà, di 25. Dil zonzer lì a dì 9 il conte Vanissa, aspeta la compagnia zonzi *etc. Item,* Stefano de Pascali, canzelier dil proveditor di Almissa et Poliza, di 25, scrive a la Signoria dil zonzer suo de lì *etc.* E scrive il vayvoda Jvanis Nenadich è zonto nel porto di Veruda soto Puola e lì aspeta il resto di la compagnia per venir di largo. *Item,* in la lettera dil podestà avisa tutti li stratioti vanno in preda, et hessendo Damian di Tarsia su la vitoria s' è risolto il Campo, l' artelarie parte è zonte lì a Parenzo, si da la colpa al predito Damian, e questa è la seconda volta à parturido tal fumo anzi focho, aricorda la Signoria si mandi de lì uno capo suficiente, e voria il conte Vanissa restasse de lì per qualche zorno *etc.*

Di Dignan, di sier Piero Salamon, vice podestà, di 23. Come quella comunità a dà ducati 50 a Damian di Tarsia per far fanti, e fono a Galignana, erano da 3000 soldati, e fu soccorso dal soracomito

Polani di persone 1400, et manda oratori a la Signoria.

Di Valle, di sier Antonio Marin, podestà, di 24. Avisa questo levar di Tarsia di Galignana, e che a Valle do volte per inimici è sta da la bataja con incendi dil borgo et uccision de inimici. *Item*, ha auto dito Damian danari di Valle, homeni, boi, quanto à voluto *etc.*

Di Puola, di sier Francesco Zane, conte, di 24. Dil rimover dil Tarsia di Galignana, e chi è andà in qua e chi in la, et mandano oratori a la Signoria, e dito Tarsia è a San Vicenti con li fantazini.

Di Spalato, di sier Jacomo Lion, conte, di 8. Voria monition per quello castello et cussì per quello di l'arzivescovo che importa assai, fabrichato a sue spexe et è riduto di assa' anime, è bon darli monition *etc.*, *ut in litteris.*

Di Dulzigno, di sier Stefano Lion, conte e capitano, di primo april. Zercha orzi e compreda fata per conto di la Signoria e manda il conto.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto una lettera di Andernopoli di sier Nicolò Zustignan di sua man, di 20 marzo. Scrive la cossa de li subsidij tratà con li bassà, conclude non è per aversi subsidio alcun per esser il Signor vechio, misero e amalato; è stato poi con Allì bassà, qual li ha dito fin a mezo mazo aspeta l' orator hungaro e poi darà risposta e ajuto. *Item*, il Signor turco volea conzàr il suo seragio vechio ma si penti e mandò a Constantinopoli per paviona e si tien anderà in campagna: el qual Signor è sta amalato e lì è assà amalati sì dil fluxo come di peste:
103* e sta lì con gran spesa et poi dieno andar a Constantinopoli. Il Signor *omnimo* esso va a Constantinopoli a expedir certe sue fazende e poi tornerà de li accadendo.

Fu poi leto le lettere pertinente al pregadi, et una di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti in Istria, la qual è copià qui avanti.

Fo posto, per sier Marco Bolani savio dil Consejo, atento il bisogno di haver capitano ne l'exercito, sia preso di balotar 4 in questo Consejo, e chi haverà più balote passando la mità quello sia rimaso, *videlicet* domino Lucio Malvezo, il reverendo domino Lunardo da Prato, domino Juannes di Campo Fregoso e domino Antonio di Pij. E leta la parte, sier Alvise da Molin, savio dil Consejo contradise dicendo à do opinion over *iterum* quella tratar col marchexe di Mantoa zercha tratar col ducha di Saxonia so parente, se interponi in la pace con l'imperator per questa via, over scriver a Roma di Marco Antonio Colona, li dagi di più di conduta e danari non volendo quello li fu promesso e l' orator nostro li digi si farà di breve governador di l'exercito nostro e lui sarà nominato. Parlò poi sier Sabastian Zustinian, el cavalier, savio a terra ferma, non vol per niun modo il marchexe, e intrò col Bolani in parte; andò poi in renga sier Zuan Arseni Foscarini, et volendo parlar, li cai di X andono a la Signoria a dir voleano il suo consejo per aprir certe lettere in questa materia; e reduto il Colegio e la zonta di X e li procuratori, fo terminato lezer alcune lettere di Campo e una deposition di uno Bernardin . . . . homo dil signor Zuane di Gonzaga qual portò una lettera di 19 fevrer. dil ditto signor Zuane in Campo a li proveditori zenerali. Et cussì ussito il Consejo di X, fo leto questa per Zuan Jacomo, la qual contien che 'l dito Bernardin era venuto a parlar a sier Andrea Griti, provedador zeneral, da parte dil signor Zuane predito, qual li oferisse di andar in Alemagna a la dieta, e dà li contrasegni che essi proveditori nostri li mandino; et leto a dì 20 dito, per il Consejo di X li fo risposto an lasse e fazi bon officio con l'imperador; e leto la oblation prima per Nicolò Aurelio, et pur volendo li savij mandar le parte *videlicet* li savij quasi tutti di parlar al marchexe di la cauzion ne vol dar, et *iterum* sier Zuan Arseni Foscarini, è di la zonta, andò in renga dicendo 6 à parlà in questa materia e replichò tutte le raxon dite per lhoro, e prima cinque dite per sier Zuan Corner *etc.* e confutò in conclusion tutte le raxon dite per quelli non vol si mandi a parlar a ditto marchexe, e fece bona renga, laudata assa', dicendo chi va a la forcha va per forza, pur va con i so pie. Poi parlò sier Lorenzo Orio, dotor savio ai ordeni, non vol il marchexe e disse di uno instentaneo remedio che ideò più volte; et sier Nicolò Trivixan, sier Zuan Corner e sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, messeno la indusia fin vengi lettere di Roma di Marco Antonio Colona, di la risposta; et sier Antonio Grimani, sier Andrea Venier, sier Piero Duodo, sier Piero Capello, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo et sier Alvise Pixani messeno di tratar col marchexe. Andò le tre parte, 3 non sincere, 9 di no, 17 dil Bolani, 64 dil Zustinian, 74 dil Grimani, *iterum* 4 non sincere, 83 dil Grimani, 86 di l'indusia. *Item, iterum* 4 non sincere, 83 dil Grimani, 86 di l'indusia, *iterum* balotà le parte, 5 non sincere, 81 dil Grimani, 86 di 104
l'indusia et *nihil captum*, manchava una ballota, e fo sagramentà il pregadi per i cai di X. E nota fo balotà a lume di torza et fo comandà grandissima credenza.

A dì 28 in Colegio vene il canzelier dil proveditor di Almissa, qual disse è zonto di qui con cavalli turchi numero 42 di la compagnia dil conte Vanissa, con il qual veneno alcuni in Colegio col scapuzin rosso, dicendo vieneno di Spalato, et il conte Vanissa esser in Istria, et questi sono a Lio; fo ordinato darli la biava per li cavali e uno presente di pan e carne di castron per ducati do.

Vene Piero di Bibiena dicendo Chiapin Vitelli è zonto a Chioza, è venuto avanti dubitando il suocero Pandolfo Petruzi di Siena non l'habbi retenuto, e Vitello è restato a far la compagnia a Civita di Castello, et dimandò una caxa dove potesseno habitar: e fo ordinato a le raxon vechie darli la caxa dil marchexe di Ferara dove alozar potesse.

Veneno molti di la Patria di Friul, dicendo la salvation di la Patria saria tuor l'impresa di Cremons alegando molte raxon, offerendosi *etc.* Li fo risposto si scriveria al proveditor Dolfin.

Fo balotato armar sier Michiel Morexini soracomito et expedir il Falier, al qual per i cai di X fo terminà, contra la parte di pregadi, lui elezi di le maistranze per balestrieri chi li par.

Di Padoa, di rectori, più lettere. Zercha la cauzion di le fosse et lavorar di muri. Laudano il proveditor Barbaro, solicitano assai, si duol quelli di Moncelese non mandano le opere *etc.* Et Piero Grimaldo, contestabele in Castello, scrisse a la Signoria vien messo assa' paje in Castello e mal dubita di fuogo.

Di la Badia, dil provedador zeneral Gradenigo, di 26. Risponde zercha il tajar l'Adexe, scrive l'opinion sua e dove saria di tajar. *Item*, à mandato exploratori in Ferara, non è più di quanto à scrito per il passà et eri. *Item*, ha aviso che in Verona sono il populo mal contento et francesi doveano ussir. *Item*, scrive voria 300 fanti per Ruigo oltra quelli sono, e si provedi al Polesene in tempo e non si resti perchè importa assai. Et li fo scrito per Colegio zercha al tajar di le aque si remeteno a lui e se intendi col proveditor Marzello, et non ne avisi più, ma fazino lhoro. Et in dite lettere dil provedador Gradenigo scrive zercha Zitolo di Perosa vol venir a la Signoria, non si contenta; li fo scrito li desse ducati 5 al mexe di più di provision, risponde è pocho in questi tempi, et bisogna far il tutto per mantenirlo, vol menar la moglie e star qui: parlato darli ducati 100 di più a l'anno.

Di Campo, dil proveditor Griti, di eri. Chome sier Piero Marzello suo collega è andato a Lignago, aricorda si provedi in tempo, perchè inimici farano da tre bande l'arsalto, da le parte di Lignago francesi e di Verona verso il Campo e ferraresi e francesi sul Polesene. El qual proveditor di Legnago voria fanti 1500 a quella custodia, ma a lui par basteria 100 fanti, e li danari siano mandati a questo efecto, e per impir le compagnie di le zente d'arme che summamente è necessario, e cussì di le fantarie 104*
a li capi sono in Campo. Di novo inimici farano la massa, zoè francesi di qua di Brexa. E questa matina è sta trovà alcune lettere su la porta di la chiesia lì in Campo, una di le qual manda a la Signoria nostra, per le qual il gran maistro promete a tutti soi subditi, è nel nostro Campo, venendo, perdonarli, *aliter* sarano publichati da rebelli. *Item*, scrive il conte Bernardin non si pol ajutar, e lui dice scriver il vero saria bon darli provisione, et a quella compagnia darli uno o doi capi come paresse, acciò la non fosse dismembrata *etc.*

Di Lignago, di sier Anzolo Guoro, castelan di la Rocha. Prega che non si lievi Jacometo di Novello de lì per mandarlo in Cypro, et li fo scrito, zoè al proveditor, non si leveria *pro nunc.*

De Istria. Fo leto la lettera dil proveditor di stratioti, posta qui soto.

Di Treviso, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedidor zeneral. Chome justa i mandati domino Batagin Bataja con li 100 cavali lizieri che dovea andar a Feltre, atento il bisogno dil Polesene lo à mandà de lì, et per non abandonar quelli di Feltre manda alcuni cavali, *videlicet* li capi li qualli sono nominati in le lettere et stagino a quella custodia.

Da poi disnar fo gran Consejo, et io fui in la seconda in eletione, e tolsi sier Antonio Sanudo mio fradello di pregadi.

Fu posto, per i consieri e cai di XL, dar balestrarie a sier Andrea Donado *quondam* sier Pollo, fu preso, podestà e proveditor a Martinengo, da francesi, per la qual cossa à pagato la taja ducati . . . Et reduti li savij fo consultato e non fo lettere da conto.

A dì 29 in Colegio. Vene domino Piero Monochovich, cavalier, è nel Polesene con cavali . . , e portò lettere dil proveditor Gradenigo li à dà licentia per zorni tre, è valente homo, era vestito con una casacha d'oro donatali per la Signoria quando lo feno cavalier, el qual si dolse dil proveditor di Poliza che dava orechio ad alcuni soi nemiei *etc.* *Unde* il principe lo charezoe, ditoli tornasse sul Polesene; et fo scrito al proveditor in Poliza chome si porta ben et altro come il volse.

Vene il signor Chiapin Vitelli vestito d'oro e di veludo con uno sajo, è homo zovene di anni .., questo fo fiol dil signor Paulo Vitelli, qual li fo tajà la testa per fiorentini, el qual sentato apresso il principe disse esser venuto prima, et suo cuxin missier Vitello fo fio dil signor Camillo è restato a mandar il resto di la compagnia, la qual fin hora dia esser facta e dia esser o Ravena o Zervia, e si provedi di pasazo. *Item*, disse aver auto gran desiderio di esser venuto al soldo di la Signoria nostra. *Item*, li danari per lettera di cambio fo scrito a Roma e Siena si pagaseno par Augustin Visi di Siena ducati 1500 dovea pagar, non à voluto pagarli dicendo il papa non vol li pagi, era con lui Piero di Bibiena. Fo scrito à Chioza mandi le barche.

105 *Di Cao d'Istria, di sier Alvixe Zustinian, podestà et capitano, di 22 april 1510, et receputa a dì 27.* Chome era ritornato missier Bernardin Cargniel inzegner, da Mocho, et ha refferito zercha la fortification dil loco come apar per una scritura qual manda insieme con uno modello, qual mostrerà domino Michiel Brathi citadin de lì qual vien per cosse sue particular. *Item*, avisa le cosse dil castello è mal ordinate, zoè le artellarie che docrieno esser ai soy lochi e sono soto letame et le codete una in qua e l'altra in la, et si la Signoria nostra vol far lavorar ditto maestro Bernardin inzegner con 10 mureri è optimo, perchè de lì in Cao d'Istria non se ne trova, e questo Marco Bernardin sta a Udene. La calzina se potrà tuor over a Umago dove ne è bona summa di raxon di la Signoria nostra over si farà una calchara a Mocho dove in 15 giorni sarà compita e in quel tempo se potrà ruinar le torre e le pietre portarle al lavorier.

106 *Die 22 aprilis 1510.*

Refferisco io Bernardin Cargnielo provisionato della illustrissima Signoria di Veniesia, havermi conferito al castel di Mocho de ordene et comandamento della magnificentia dil magnifico podestà et capitano de Cavodistria, et diligentemente visto et ben examinato el dito castello, parme per fortification de quello: *Prima* far bassar le doi torre che sono sovra la cisterna, tanto che vegnano esser equale di alteza *cum* i merli de le mure, et questo perchè tutto questo che si vien a rovinar, mostra ruinar da sì per esser debel muro, et essendo roinato per bombarde de inimici le piere de quelle mazzaria li homeni che fosseno dentro a le deffese.

Secundo, doverse far un bastion che venga a brazar de fuora de li doi revelini sono avanti la cisterna, da un canton a l'altro de quella fazada, et tanto più fuora quanto che per cadaun canton se possi meter una bombarda che vegni a scovar de una banda a l'altra per quanto è longo el castel; et questo bastion vol esser alto in equal con li revelini vechij de alteza, et de pe 7 grosso massizo, et passa 30 per longeza et de alteza passa 3 che vignaria esser passa nonanta: el qual se faza de le piere se trazerà de le torre; et tal bastion se fa da quella fazada per poterse bombardar dito castel *solum* da quella banda per esser tramito da passa circa 30, et de le altre tanto lontan che artellarie non ge puol nuoser.

Tertio, che la porta al presente se entra in castello die esser murata, et fata un altra in la torre che è verso sol leva, perchè dove l'è al presente facelmente la se pol bombardar, et essendo reduta al presente loco non se potrà bombardar et serà più sicura, et una sol persona potrà far difesa contra cento; le calcine per dita fabricha se potrà far apresso il lavorier, et li maistri che farano dito bastion sarano per guardia di dito castel in loco di compagni, et dicti maistri voleno esser diexe et forniranno dito lavorier in mese uno al più.

El bombardier si trova al presente in dito castel, parme insuficiente et totalmente nudo; *et in exemplo* de dito exercitio, et tien le artelarie bombarde di dito luogo molto mal in ordine et senza alcuna diligentia, *videlicet* le artellarie, che doveriano esser nei so lochi, se retrovano soto ledame et le codete una in qua et l'altra in la, talmente che se achadesse adoperarle avanti se metesseno in conzo se potria incorer in qualche vergogna et dano, et questo medemo dice de le altre monition, la colpa è de questo et de tutti li altri, li qual non doveria atender ad altro cha al governo de quelle.

Di sier Andrea Zivran, provedidor sora i stratioti, date a San Lorenzo dil Pasnadego, a dì 23 april, a mezo dì. Come eri vojandose expugnar el loco de Galignana, se aproximono con tutto lo exercito, dato prima ordene de asaltar l'inimici che erano de fora davanti la terra da do parte et fugati piantar le artellarie, et aviati fono a le poste, sopravene una pioza tanto grande che bagnò i poveri soldati, et durò tanto che perturbò el desegno fato, ma pur havendo intento a piantar le artellarie steteno in arme ogni uno ai lochi sui fino a bassa hora pur aspetando il tempo bonasaze, et havendo alquanto cessado, li inimici feno cegno de venir a la volta de ditte artellarie, quale tuta via se 107

aviavano per esser messe ai lochi faceva bisogno, et fata una scaramuza, diti soldati non arditeno cazarse avanti a farli recular; vedendo questo, domino Damian de Tarsia, che à speranza de li sui fanti, non era hordine a piantar esse artellarie et *minime* poterle assecurar, sì per li fanti chomo *etiam* con cavali per non esser sito habile a là presentarse a cavalo, fece cridar arme, arme: al qual cigno non comparseno a faticha 20 homeni a le artellarie, visto questo ge parse mutar proposito et del tutto levarse de tal imprexa, comunichando con esso proveditor e con Mathio da Zara et Zuan da Napoli tal sua fantasia, e benchè per avanti li havesse dito di novo lo exortò a levarsi acciò l'artellarie non restasseno per manchamento di difensori, e cussì feno tolendo la via mior verso San Vicenti dove acompagnò esso domino Damian con esso, e dimandato si l'haveva più bisogno di lui disse di no; e lui proveditor si partì da lui e in reversione avisa de comune oppinione el locho de Lindar feno brusar per non esser apto a teuirlo. Il Campo fin hora è risolto sichè si ritrova inganato, perchè sperava col socorso auto da le ixole haver vitoria; li qualli subditi disseno che lì erano sta fati levar per venir a far un grande botino e non pigliar terre, e non haveano el modo de campizar senza stipendio, e cussì dicevano i soldati. Scrive dal canto di domino Damian non ha manchato di fare il possibile a la impresa, *tamen* li fanti soi li sono venuti a mancho, e sono homeni di pocho corazo, e quando si partino da l'impresa, esso proveditor si trovò con missier conte Jeta capo di stratioti et zercha 20 cavali paesani, che non lo abandonono, e partiti *insalutato hospite*, sichè dal canto lhoro non si spera alcuna vitoria per esser dissobedientissimi e tanto fanno quanto li vien apetito, sichè vede mal hordine a conservar quelli poveri de
107 Istria: i qualli subditi dal Quiento in qua se atrovano de mala voja per el levar de tal impresa e stanno con grande timidità per esser stà spojati da inimici. Aricorda volendo liberar l'Istria si mandi homeni stipendiati sì a pe come a cavalo, *aliter* i poveri subditi non starano securi, salvo in caxa sua, e non è da sperar in venturieri i qual temeno mostrar el volto a l'inimicho; e se li mandi in loco di quelli stratioti altre compagnie che prestino obedientia, perchè quelli sono tanto ingrassati de butini che non curano far el debito lhoro, e si dubita a li bisogni lo lasserano in ballo, e non volendo proveder si fazi in locho suo, sichè è solo soleto con quel podestà di San Lorenzo. *Item*, a dita impresa è sta morto uno stratioto et a lui do famegij feriti, *etc.*

Dil capitano di le galie bastarde, sier Bortolo da Mosto, date in galia sora la bocha di Cataro, a dì 3 april. Chome a dì 30 marzo si levò, narra la navigation sua, poi bonazò il vento sora la Zuliana, et a dì 31 navegono a remi a Ragusi vechio e la note lì a la bocha di Cataro, dove è con 4 galie, et manda la galia soracomito sier Jacomo Corner e il suo capelan al castelan di Castelnovo mia tre lontan. *Item*, non ha seo per impalmar le galie. Scrive aver mandato presenti di confeti al governardor di Castelnuovo, et dito soracomito fo ben visto e ave quello volse et seo L. 300, e cussì ha auto pocho a Cataro, perchè li animali hanno mal invernato di pascoli per i gran fredi stati. Et scrive che dito governador di Castelnuovo dimandò al predito suo capelan di le nove de Italia, e mostrò haver afition al ben di la Signoria nostra, e mandò a dir aver nova, per una soa spia, che l'armada di Franza dovea unirse con quella di Spagna, e che avisase de questo la Signoria nostra che facesse armada, e lui l'havia avisato al suo signor. *Item*, scrive aver trovà navilij di Puja con ogij e formenti per Veniexia. Et à inteso ozi per uno vien di Otranto e da Napoli, che in quelle bande non si arma; e Piero Zuane capitano francese di quelle galie bastarde e sotil era a Marsegia; el papa feva far 16 corpi di galie sotil a Civitavechia e si dice è in bon amor con la Signoria nostra. *Item*, scrive aver falido 20 homeni in zercha per galia di quelle è con lui, e in la Schiavonia è sta tolti di altri. *Item*, a Corfù sarano tutte interzade, *tamen* ne dà 15 in zercha per galia per malatie prese in Po. *Item*, li do arsili, vano in Candia, si partino 8 dì avanti di lui de Istria, i qualli sono al Trasto mia 5 lontan di lì, sichè non sono presti.

Di Roma, di l'orator, di 24. Come fo dal papa per saper di nove di Alemagna, mostrò di aver 108
lettere di la Signoria nostra. Zercha Ferara, sua Santità disse aver aviso da domino Maximo suo comissario a Ferara ch'el ducha si scusava haver retenuto li burchi con canevi venivano a Venecia per esser di l'imperator e dil re di Franza richiesto, et il papa disse li ho scrito che di Ferara non ubedissa altri cha la chiesia e nui, ma di Modena e Rezo ch'è soto lo imperio fazi quello le piaze, et di questo à parlato a l'orator dil ducha e a Roma, dicendo li provederemo. In conclusion è sdegnato contra Ferara. Poi l'orator dimandoe di Alemagna, disse aver lettere di 9 et 10, e non disse quelle di 4 et 8 e che l'orator suo episcopo de Grassis è stà aldito da l'imperator e à dito a quella majestà volersi interponer il papa a l'acordo con la Signoria nostra, e che l'im-

perator li ha risposto che la dieta era risolta in ajutarlo; la qual cossa scrive el Grassis è falsa, poi scrive che l' andava a Ispruch et li dava licentia al prefato orator si partisse, et era contento il papa se interponesse, ma volea prima le sue terre, dicendo vegnirò in Italia e lì coresponderemo a la Santità dil pontefice. E che dito orator dimandò 20 zorni termine a partirsi e fu contento darli, dicendo scriveria a Roma e haria risposta, e il papa dice è zà passati zorni 12, e che li à scrito toy licentia e vadi in Hongaria et in Boemia, e questo ha fato per star su la reputatione, e a far qualche bon effecto con quel re in ben de la Signoria nostra, el qual anderà avanti a l' orator francese. *Item*, à di Franza, il re esser a Paris e non vegnirà questo anno in Italia, ni *etiam* vi manderà tanta zente, pur sarà il suo exercito potente in Italia. Poi disse il papa l' imperador mi ha mandato a dimandar zerti danari per dispegnar Valezo e Verona, non li havemo voluto dar nulla, basta che l' à hauto da nui ducati 200 milia non ne farà più trazer, questo è una voragine e più di la quarta cossa che disse Salomon che mai *non sufieit.*

Item, di le zente ispane, disse che il re di romani voleva le venisseno per mar, et soa Santità ha dito a l' orator ispano e ha scrito a l' imperador provedi di navilij di condurle e farle passar, *tamen* tien verano per terra, perchè l' orator di l' imperator predito insta che vengano. Soa Santità va a Hostia diman, et li ha ordinato, havendo nulla, lo vadi a trovarli esso orator, dove starà 10 zorni. *Item*, ozi il reverendissimo domino Piero Grimani à 'uto la comandaria di Hongaria, havia il ferier Martini.

108* Nota. Vene sier Marco Vendramin *quondam* sier Pollo, *quondam* serenissimo, di Roma, e portò uno candeloto il papa mandava a donar al principe *etc.*

Fo spazà Martin dal Borgo con 400 fanti, et questa matina balotato ducati 400 per sovenzion di andarli a far.

Di Campo, di provedadori da San Bonifazio, date eri. Et scrive sier Andrea Griti solo: chome il provedador Marzello andò a Lignago di Verona, ha nova che francesi doveano ussir e si fa ponti, e legnami vien zoso per l' Adexe si dice a la volta di Lignago et è o per far ponti o per serar le rote fate. *Item*, li danari portati per francesi in Verona ha fono tre mulli, i quali è stà *iterum* reportati fuora per chi li portò dentro, e di questo è stà zertifichato. *Item*, di l' adunazion di francesi che si fa a Pontevigo dove harano li 500 guasconi qualli erano a Pavia, di le qual zente, parte verano a la volta di Ferara, e perhò tien che darano qualche arsalto de lì, e dubita assai, perhò si provedi a Lignago presto presto e di danari e di capo, e che a Legnago siano fanti forestieri. *Item*, scrive di certi avisi auti di domino Leonardo Grasso è a l' Albarè zercha le cosse di Verona, e di uno Zuan di Pedemonti è a Mantoa, scrive si provedi *aliter* si troveremo impentidi. *Item*, che Hieronimo di Napoli, fo nostro contestabele, li ha scrito esser a Bologna, et è stato a Venecia e partito, sichè, chi vol vien e va a suo piacer. *Item*, dil conte Bernardin li ha dimandà certa lettera in recomandatione par il conte dito debbi aver per certa possessione dai conti di Serego *etc.*, la farà. *Item*, di Vicenza ha aviso tutti sgombrano et cargano robe per Venecia et sono in gran fuga. *Item*, scrive si mandi danari e danari in Campo. *Item*, scrive di una relatione di uno stato in Lombardia, è zorni tre partì di Brexa; e dice non ha visto zente alcuna, ma ben si preparava stanzie per zente.

Di sier Piero Marzello, provedador zeneral, date in Lignago, eri. Zercha quello bisogna a la fortificatione di Lignago *ut patet in litteris.* È venuto lì con domino Latanzio di Bergamo per proveder, e mandò l' inventario di quello li bisogna di artellarie e quello si ritrova de lì, e si mandi presto, et scrive do lettere sopra qnesta materia.

Di sier Carlo Marin, proveditor in Lignago. Come ha exortato Jacometo di Novello electo governador in Cypro resti de lì, el qual ha risposto esser contento starvi da bon servitor.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, data a Chioza in galia, eri. Come à 109
una relation di uno vien di Ferara, et manda il riporto qual sarà notado qui soto. *Item*, scrive si provedi a mandar la sovenzion per quelle zurme, qual fa danni et si fazi provisione, et quelli di Chioza si lamentano molto *etc.*

Relatione a dì 28 april 1510 di Zuane de Tedaldo tosean, lavora in botega di sier Piero Bon in Rialto novo, partito eri da matina da Ferara, dove è stato zorni 19.

Retenuto et impresonato con pretesto ch' el salvo conduto non era ben fato et ad instanzia di uno certo Roman diceva esser sta in preson per li excelentissimi capi di X, e aver pagato ducati 140 di mandato di l' arcicolendissimo proveditor di l' armata referì in questa forma:

Come in Ferara è bon numero di fantarie et a zornata ne zonzeno, i qualli sono mandati parte per li bastioni e parte al Castel novo e altri lochi. *Item*,

dice haver veduto in più volte circha cavali 100 di stratioti che erano fuziti dil nostro Campo et venuti in Ferara, dove stanno cussì senza altro ordine. *Item*, ch' el ducha provava certe artellarie, judicha siano quelle di le galie, et che erano do galie in hordine armate et uno brigantin per quanto ha veduto. *Item*, che il ducha ha deliberato ai 3 et 4 dil mexe di mazo proximo andar a campo a Ruigo, perchè l' ha inteso in Ruigo sono poche zente e menate via l' artelarie de li, e si dice voleno venir a brusar Chioza, e à inteso questo da alcuni soldati e da frati. *Item*, al bastion grando de inimici ch' è il primo al venir zoso sono spagnoli 400 per quanto l' ha inteso da uno spagnol era in prexon con esso, e al venir zoso à sentito gran quantità, non sa il numero. *Item*, al bastion secondo al venir zoso à veduto zercha 100 soldati italiani e altra sorte, i qual bastioni sono fortissimi, ma più il primo. *Item*, ozi 5 zorni è uno secretario dil papa in Ferara, qual disnò con el ducha e ste zorni di lì. *Item*, che da la volta di Puia vien ogij assai di Puja a Ferara, che sono a ducati 21 al mier.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a Cavarzere, a dì 28 april. Dimanda licentia e si manda danari, e prega che dil tempo l' ha servito de lì possi scontar tal credito ne le sue angarie, perchè è debitor di la Signoria nostra *etc.*

Nota. Eri fo mandato in campo ducati 4000.

109* Vene in Colegio da li savij reduti sier Sigismondo da Canal, dicendo esser venuto uno zudeo, vien di Brexa è zorni tre parti, dice la massa di le zente francese si faceva a Rezà mia 5 di Brexa, et sariano cavali 6000 et fanti 16 milia, et non fu creduto.

Vene poi in Colegio uno francese nominato Maurizio messo di monsignor di Bonvixin, è preson qui, qual à ùto salvo conduto di proveditori nostri di venir a parlar al dito suo patron, disse: chome missier Zacaria Contarini per il qual era stà dato in contracambio el suo patron non si pol haver, il re non vol lassarlo, et perhò offerisse a la Signoria domino Zuan Paulo Manfron ch' è in poter dil gran maistro di Milan; poi dimandò di visitar il patron suo, e li fu concesso andasse con Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, andò et si partì, perchè parse al Colegio star sul preso nel Consejo di X di darlo in cambio dil Contarini, dil qual za la Signoria nostra havia auto ducati 2000.

Da poi disnar fo pregadi et vene queste lettere.

Di Campo, di proveditori, di 28, hore 24. Chome ha ricevuto li ducati 6000, e zonto sia il pagador di Lignago farà pagar le zente, ma si mandi danari e danari. *Item*, si fazi provision di zente per agumentar l' exercito, perchè inimici non dormeno e voleno venir a Liguago *etc. ut in litteris.* Di novo li danari di francesi portati in Verona in driedo fo riportati, et francesi fano la massa, et che 400 cavali di alemani erano zonti in una valle propinqua a Trento per venir a Verona, et questo è certo, perhò si provedi di capo, perchè quel exercito stà mal senza capo.

Fo poi intrato in la materia dil marchexe di Mantoa. Leto le do opinion di savij che mete di tuor licentia di pratichar col marchexe qual cauzion ne vol dar, et l' altra di tre savij a terra ferma di aspetar lettere di Roma zercha Marco Antonio Colona s' il vuol vegnir *etc.* Et sier Marco Bolani nulla messe. Parlò primo, per il pratichar, sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, li rispose sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, poi sier Gasparo Malipiero l' avogador che non vol per niente, voria far governador sier Andrea Griti, poi parlò sier Piero Duodo savio dil Consejo, li rispose sier Bernardo Barbarigo el governador non val per niente, ma far governador uno di quelli è in Campo, parlò poi sier Zorzi Emo savio dil Consejo, li rispose sier Piero Contarini è di pregadi, da la Zuecha, poi sier Vetor Michiel executor, qual pregò il Consejo non la defenissa ozi, ma si fazi far oration alla Madona con San Marco. In pregadi quelli che vanno in renga li 110
voltono le spalle, staria ben davanti di sopra il doxe. Ultimo andò sier Piero Trun è di la zonta et non fo molto aldito. Andò le parte, 6 non sincere, 60 di no, 41 di l' indusia, 73 dil Grimani e altri savij, *iterum* balotà le do mior, 6 non sincere, 67 di savij, 107 di no et fu preso di no. E fo per li cai di X et avogadori sagramentà il Consejo e comandà gran credenza.

A dì 30 april in Colegio vene sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, con una lettera di Roma di 25, di uno Zuan Capaza qual è governador di le zente di Marco Antonio Colona et è a Pisa alozato, qual ha mandato uno homo aposta drizato a lui, si offerisse venir a stipendio di la Signoria nostra. Et consultato fo chiamà dentro ditto messo et ditoli si aspetava lettere di Roma ch' el signor Marco Antonio si conzeria con la Signoria, e cussì il patron suo *etiam* saria, e fo lizentiato.

Introe li capi di X et steteno assai, fo leto una lettera.

Vene sier Zuan Francesco da Molin, *quondam*

sier Mafio, venuto provedador di Marostega in locho dil qual è andato sier Vicenzo Baffo di sier Beneto per podestà, et referì dil locho e di la volontà di citadini verso questo stado, *dummodo* non siano messi soto vicentini *etc. ut patet.* Fo breve.

Di Campo, di proveditori zenerali, date a San Bonifazio a dì 29 a hore 15, et è una lettera dil Griti solo. Scrive aver di Verona: è stà fato far comandamenti a li cari per zorni 8 et in Val Polesela e in Val Pantena, e li danno danari per diti charizi, sichè *omnino* voleno far movesta.

Item, à mandato alcuni exploratori in Lombardia e non sono tornati, voria esso provedidor si facesse scriver per il signor marchexe di Mantoa una lettera a la marchesana, la qual trema, e che Cherca la portasse e che fosse mandato Cherca a parlar a ditto marchexe, acciò li possi dar il contrasegno, et questo perchè li passi fosseno aperti a venir homeni in Campo con avisi di Lombardia. *Item,* scrive se li mandi danari per quelle compagnie è in Campo, qual lo crucia *etc. Item,* di fanti à ricevuto l' hordine nostro, lo lauda, ma scrive voriano li coriedi.

Dil dito, di 29, hore 24. Chome è zonto lì a San Bonifazio uno trombeta di missier Zuan Jacomo Triulzi et ha portà lettere dil gran maistro e di missier Jacomo Triulzi et una instruzion: qual par non si possi aver Zuan Paulo Manfron sì non per contracambio con monsignor di Bonvexin, et esso proveditor l' ha rimandato in drio come lhoro di Verona feno a uno nostro lì fo mandato, dicendo zonta fosse la risposta di la Signoria nostra la manderia fino a Verona con dirli ritornasse et saria ben; poi fatoli
110* intender la risposta di la Signoria nostra, et questo fece acciò non vedesse il Campo come lhoro fe' al nostro mandato a Verona che non lo lassò intrar. *Item,* à nove di Verona esser sta fato comandamento et preparation di casssoni per pan, sichè di certo voleno far qualche cossa perhò si provedi presto presto *ut in litteris,* et si compi di mandar danari per impir quelle compagnie di soldati vechij e non novi *etc.*

Dil gran maistro di Milan a li proveditori zenerali in campo, date in Milan, a dì . . . . Come non vol dar Zuan Paulo Manfron per Sagramoso Visconte, e che dito Manfron à consegnato ai parenti di monsignor di Bonvexin. *Item,* à inteso il bastardo di la Cleta e altri presoni è mal tractati e posti dove era monsignor Frontaja, perhò avisa essi proveditori fazino sieno ben tratati, perchè cussì di la, lhoro che ha de li nostri presoni li trateranno *etc.*

Dil signor missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra, date in Milan. Prega la Signoria li sia concesso licentia a Piero Martire et uno altro mandi o vadi in levante a tuor falconi ancora che li tempi non siano apti *etc. Item,* per una altra lettera scrive, el prega la Signoria li sia dato uno prexon è qui, milanese, chiamato Biaxin Crivello in contracambio di uno Baxejo è preson a la Mirandola, et questo è sier Andrea Baxejo, fo preso, era proveditor a Brisigele.

Et fo balotà in Colegio di dar dito Biaxin Crivello in contracambio di dicto Baxejo a requisition di missier Zuan Jacomo Triulzi, che lassò liberi 3 zentilhomeni nostri presoni, et fu preso et fo scrito in Campo scrivino a missier Zuan Jacomo Triulzi semo contenti.

Di Vicenza, di proveditori e vice rectori di eri. Avisa il riporto di uno lhoro explorator mandato verso Alemagna. Dice che a Trento ni in quelli lochi vicini non è preparation di zente, et che la dieta di Costanza fata poi quella di Augusta è expedita, e voleno paxe con la Signoria, e che molti citadini vicentini sono reduti tra Roverè et Archo et ivi stanno, e che l' artelarie che erano in Brentonega erano stà trate et condute nel castel di Avi *etc.*, chome in la relatione.

Di li diti retori. Che atendeno a la fortification di la terra. E nota, sier Jacomo Zivran è vice castelan in el castello di Vicenza, posto per li provedadori di Campo.

Et nota. In le lettere di Campo par il trombeta francese portasse alcune lettere particular da esser dato recapito, tra le qual una vien di Brexa a sier Antonio Surian dotor, li scrive uno fator di suo missier domino Thomaso da Luzago el cavalier, dotor, qual stà mal *etc.*, e costui è a Milan. *Item,* una va al colateral Bataglia, li scrive suo fratello frate, per via di fra' Colombana à otenuto con monsignor 111
el gran maistro che venendo lì ditto Piero Antonio Bataja harà la restitution di soi beni che li è stà tolti. E dite lettere fono mandate in Campo a li proveditori zenerali, acciò le mostrino à ditto colateral *etc.*

Di Ruigno, di sier Zuan Batista Moro, podestà, di 27. Avisa la Istria va im preda, et esser zonto lì il magnifico conte Zuane di Poliza qual resteria de lì, e ha inteso per lettere dil podestà di do Castelli, che a Pisin erano zonti cavali 80 di corvati apresso quelli erano, per tanto suplicha la Signoria lo fazi restar de lì per qualche zorno, perchè li basta l' animo recuperar li lochi de inimici col favor di le zernide de l' Istria et si offerisse andar in persona. *Item,* per una poliza *post scripta,* dito conte Zuane

li basta l'animo condur diti corvati a soldo di la Signoria nostra et con quelli aquisterà il paese senza artelaria e spesa di la Signoria nostra. Et per Colegio fo scrito a dito podestà, vedi di far lo effecto dito, ma non fu in tempo, perchè dito conte Zuane partì avanti zonzese la lettera.

Fo scrito, per Colegio a requisition di sier Francesco Dandolo qual à da far a San Vicenti apresso Parenzo, a sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, che si lievi di l'impresa et non toj altra impresa et vedi di asegurar a San Vicenti, per esser quel locho a le frontiere de li inimici.

Di sier Andrea Zivran, proveditor sopra i stratioti in Istria, date in Caodistria, a dì 26. Come à ricevuto nostre lettere drizate a quel podestà zercha l'artelarie. Avisa, hessendo sotto Galignana, atento il mal hordine, poi levato de lì, andò a San Lorenzo et de lì a Parenzo, e Damian di Tarsia li scrisse tornasse a San Vicenti dove era l'artelaria, perchè volea con quella andar soto Corsan loco propinquo Albona et quello expugnar, e inteso questo consultò col podestà di Parenzo e trovò la impresa periculosa e più di quella di Galignana e li scrisse non era di opinione, non sa quello el farà; et scrive si l'artelarie fosse poste vederà di recuperarle. Scrive esser gran inobedientia in quelli stratioti, e non li provedando sarà disturbo in quella provintia. *Item*, à trovato il groppo di danari per la paga di diti stratioti e farà la mostra e li pagerà, et farà satisfar dil pan auto.

Dil dito, di 27, ivi. Chome li stratioti sono cavalchati, ozi, fino su le porte di Trieste, et hanno preso do triestini tra li qual uno fo canzelier cesa-
111 * reo a Fiume, et examinato referisse che il re in questi dì a fato la sua dieta, ha mandato do commissarij in Lubiana i qualli hanno fato general edito in tutti i lochi regij che cadauno magistrato et li noncij di le comunità se trasferiscano a Lubiana, non si sa a che fine, si judicha per intimar a li populi quanto sia per seguir di la futura guerra contra la Signoria nostra. *Item*, eri è venute lettere a Trieste, ch'el re di Franza dia mandar in ajuto di l'imperador 1000 lanze et fanti 10,000, qualli vegnirano a la impresa di Padoa.

Di Damian di Tarsia, capitano fortunato, date a San Vicenti, a dì 26 april. Scrive il successo seguito a Galignana. Carga Mathio da Zara li à dato danari e si offerisse justifichar, el qual zonto lì, lo aceptò volentieri: dice haver auto ducati 700 da quelle comunità e imprestò ducati 190 al dito Mathio da Zara per la compagnia e mandò a Venecia ducati 40, i qual danari è stà tolti a Parenzo per il podestà al suo canzelier et sono lì in man di quel podestà, e scrisse a dito Mathio Almerigo di Verzi so inimigo in Caodistria el ditto volse antiguarda e cussì fo andò a Galignana col campo, e dito Mathio diceva aver tratato dentro, e andò a presentarse senza dir altro dove molti di soi fono tajati a pezi, e lui Damian fe' far alto il resto, per servar le artelarie, scrisse a sier Zuan Francesco Polani soracomito e lui Mathio se ritrasse. Scrive esser zonti 300 murlachi di quelli dil Coslaco, et a Pisin sono cavali 300 di corvati et ne voleano tuor di mezo, *adeo* la mità di la sua compagnia si partì, e di la sua di dito Damian il terzo, non ostante questo esso Mathio andò dal Grasso da Salerno suo contestabele e li offerse ducati 50 ch'el dovesse levarsi con la compagnia et andar da lui, *unde* non hessendo zonte le zente de le isole da la zobia da sera fino la domenega da matina esso Damian deliberò levarsi col campo di dita impresa, et la domenega, a dì 21 hore 24, zonse il soccorso di 300 homeni di le isole e altri 300 di Albona e Fianona, e terminò la matina andar *iterum* soto Galignana con le artelarie, e perchè fo gran pioza pur tirono ditte artelarie soto il fango grandissimo, et acampati scharamuzono con inimici, poi a hore 23 fono asaltati li inimici, e quelli di Albona e di le isole si messeno in fuga e Mathio di Zara con la compagnia si levò, e poi a meza hora di 112
note fono asaltati un'altra volta da li inimici e niun fante di quelli di Mathio da Zara parse, chome tutto consterà, *unde* a hore do di note si levò dito Damian e andò verso Lindar e giouse a dì 23 a l'alba e fe' brusarlo, poi si aviò al castel di San Vicenti per asecurar le artellarie. Scrive aver speso dil suo da ducati 1200 in queste do ultime imprese et in questa ultima ducati 510 di la comunità e con li soi oltra li ducati 190 prestati a dito Mathio che erano di raxon di le comunità, et havia conduto fanti usati 600 compagni fioridi: voria si castigasse chi merita. Scrive li venturieri non fanno a proposito di la Signoria nostra, voria *solum* 1000 fanti pagati soto uno capo e faria cosse assai.

Da Bassan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, proveditor, di 26. Scrive alcuni avisi. Et che uno Marchioro *quondam* Bortolin di Valstagna ha parlato con il prete di Foza, qual è marchesco et à inteso di homeni di Axiago che a Trento sono assai todeschi da zercha 20 milia e non sa si sono cavali o a piedi *etc.* Et manda inclusa una lettera, il sumario è questo *videlicet:*

Letera di uno Mathio de Perlis di Axiago,

scrive a dì 22 april a esso proveditor di Bassan. Scrive che eri a Trento era 5000 soldati todeschi, non sapea dove volesseno andar e se ne aspetava di altri. *Item*, che il proveditor di Pedemonte è Maldonà contestabele, feva far do bastioni, et che quelli di Bexen, et fina hora è stà le neve grande, ma hora venendo 1000 boni fanti sachizaria tutte quelle montagne e faria botin più di 30 milia ducati. E che in le montagne fin hora è da fanti 1300 alozano in li comuni, ma sono molto distanti l'uno di l'altro, e il terzo di lhoro sempre sono fuora al pian per vituaria et a lavorar in li boschi, e quando vien qualche nova, fuzeno con la fameja lhoro e robe in li boschi, et a la guardia di bastioni va 5 persone e non più e il contestabele è de Arsiero. *Item*, è venuti pegorari a pascolar con lettere dei proveditori di Schyo e di proveditori di Vicenza de lì, e si duol si lasci li ditti pascolar, li qualli hanno visto li bastioni, e tutto si dice la Signoria è d'acordo con lo imperador, si cussì è stanno senza pericolo, si non è avisà esser in grandissimo pericolo *etc.*

Di Zara, di sier Valerio Marzello, conte et sier Francesco di Prioli, capitanio, di 24 marzo. Chome a dì 6 fevrer scrisseno per le incursion
112* di turchi aver cavalchato, e visto per salvar le anime et animali per via di reduti e forteze, e l'ultima incursion fo a la fin di dezembrio per il reduto di Xemionicho fabrichato per domino Thomaso Venier e fradelli, e quel di domino Jacomo Pechiaro nobel de lì a Polissane fono causa di salvar assa' anime et animali, *unde* essi rectori si sforzono persuader molti a far, *videlicet* domino Federico di Bertolazi dotor di medicina, domino Gieronimo suo fratello *quondam* domino Antonio, e voleva fabrichar a certa villa nominata Smochavich, locho comodissimo a questo, e dove *circum circa* erano molte ville; per tanto dimandano licentia di la Signoria e le farano a so spexe.

Vene Piero da Bibiena, dicendo li cavalli di Vitelli sariano in hordine a le marine, e si mandi le barche. Et scrito al podestà di Chioza le prepari e le mandi.

Fo parlato la expedition di Nicolò da la Saonaruola citadin padoan, era qui e voleva l'hostaria di Tencharuola, la qual per il signor di Citadela li fo data, apar per instrumento *etc.* Fo disputation e terminato meter la parte in pregadi.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta.

A dì 9 april 1510. 113

Conto di quello bisogna per payar le zente in Campo, et prima:

Compagnia di quell' illustrissimo capitano zeneral, over domino Jannes, coraze 150, ducati 1433.

Balestrieri a cavalo.

	coraze	ducati
Capitano di le fantarie domino, Dyonisio di Naldo	52	208
Domino Zuan di Naldo	26	112
Reverendissimo domino fra Lunardo da Prato	65	278
Conte Guido Rangon	100	427
Domino Piero Spolverin	50	208
Domino Francesco Sbrojavacha	77	329
Domino Pelegrin da la Riva	46	192
Domino Tadio da la Volpe	86	369
Domino Hieronimo Pompeo	43	180
Domino Piero Testa	50	212
Domino Montaguto, sopra i balestrieri di quel capitano zeneral	100	430
Conte Cesare di Rossi	27	116.12
Domino Silvestro Aleardo	48	200.12
	770	3265

Stratioti.

	cavali	ducati
Zuan de Tricho da Zara di bando con cavali 10	19	27
Manoli Bocali	31	112
Thodaro Clada	40	131
Manoli Agali	22	76
Zuan Cravo	12	39
Compagnia *quondam* Todaro Bassa	25	25
	149	140

Provisionati.

	provisionati	ducati
Hieronimo Fatinanzi, a la guarda dil provedador Griti	25	124
Marco da Rimano	343	1116

	provisionati	ducati
Francesco Perla da Vicenza	101	325
Filippo Grecho	156	507
Cruciano Corso	117	378
Lorenzo da Alexandria	112	366
Marco Pain, in la rocha di Soave . .	83	371
Jacomo da Zara, a Lignago	99	535
Sabastian del Manzino	235	755
Sguizari	156	504
Francesco Corso	90	297
Michaleto Corso	106	354
Nicolò Morichio	111	355
Vicenzo da Vicenza	68	225
Bernardin da Parma	214	710
Agustin so fradelo	76	250
Thomaso da Pistoja . . . . , . . .	124	366
Hieronimo da Napoli	122	402
113 ˙ Zuan Ovetano, a la guarda dil provedador Marzello	51	170
Saxo da Cortona	12	358
Piero Maldonato, in Enego	199	636
Contestabeli de respeto	70	70
Tutti *(sic)*	707	8974
Item, caretieri	39	125

Gente d'arme.

	coraze	ducati
Magnifico conte Bernardin Fortebrazo	113	1086
Conte Carlo suo fiol	31	290
Domino Tadio da la Volpe	16	140
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	16	164
Manfroneschi	63	569
Conte Lodovico di San Bonifazio . .	40	350
Domino Nicolino da Dresano . . .	30	263
Domino Jacomo Sacardo	25	219
Domino Agustin da Brignan	22	211
Domino Zulian da Codignola	18	180
Domino Guerier da Castelazo . . .	30	263
Domino Meleagro da Forlì	33	296
Domino Zuan conte Brandolin . . .	38	350
Schanderbego	4	33
Domino Renzo Manzino	1	32
	480	4346
Magnifico domino Lucio Malvezo . .	62	
El qual à page 10 a l'anno a raxon di duc. 16200 a l'anno, monta al mexe		1620

Balestrieri a cavalo.

	balestrieri	ducati
Domino Latanzio da Bergamo . .	50	200
Domino Jacomo Sachardo . . .	20	80
Domino Meleagro da Forlì . . .	40	160
Domino Batista Tirondola	25	112.12
	135	552.12
Magnifico domino Lucio Malvezo .	88	

Stratioti.

	stratioti	ducati
Domenico Busichio	128	429
Alexio Bua	84	268
Lazaro Daiza	60	188
Piero Gerbesi	64	201
Thodaro Frassina	63	112
Lucio Sguro	58	182
Nicolò Xapandi	9	30
Marco da Canal	7	24
Federigo Pedimodi	7	25
Simon Lipignosi	3	14 114
Piero de Federicis	4	77
Dimitri suo fratello	7	21
Antonio Cardico	9	32
Comino Condo	4	17
Francesco Rali	8	31
Zorzi Busichio	20	66
Zuan Cocolivo	3	10
Zuan Visconte	29	107
Domenego Malacassa	5	22
Dimitri Megaducha	12	135
Andrea Mauresi	64	212
Vayvoda Manasi	53	174
Andrea Gambiera	20	73
Zuan Salucha	12	39
Lucha Bua	14	49
Pelegrin Busichio	11	42
Zorzi de Metechi	3	3
(sic)	811	2589

Fantarie.

	numero	ducati
Galeto da Forlì	122	407
Pandolfo da Castello	154	507

	numero	ducati
Agnolo Bariselo, cavali 10	25	123
Archibusi	25	105
Capitano di le fantarie provisionati	895	3052
Jacometo da Novello, in Lignago	144	479
Andrea da Trau, in Lignago	71	237
Francesco Busato, in rocha di Lignago	37	131
Mathio Mozenigo, in rocha di Porto	13	49
Bortolo Castelazo, castelan in la Croxeta	10	27
Latanzio da Bergamo	300	989
Francesco Galisson	337	1086
Michiel Agnolo da Rezo	148	489
Babon di Naldo	200	653
Cesaro de Cavina	120	396
Gallo de Cavina	161	523
Antonio Dascole	98	332
Bergamo da Bergamo	135	441
Ciprian da Forlì	170	558
Griso da Pison	135	447
Alfonso da Mutolo	147	465
(sic)	3798	12637
Bombardieri	48	465

Summa summarum (sic) ducati 20388.12

114* *In tutto.*

Homeni d' arme over curaze	num.°	692
Balestrieri a cavallo	»	993
Stratioti a cavallo	»	960
Fanti	»	6504

Detrati quelli fanti in Lignago, restano num.° 6130

El pagamento di tutte le zente monta a ducati 34648.12.

Et computà quel di domino Lucio Malvezo ducati 1620, summa tutto 36268.12.

Item, la provision di proveditori zenerali, dil pagador, dil scontro e vice colateral.

Sul Polesene.

	provisionati	ducati
Zitolo da Perosa, 68 remessi	507	1617
Zanin dal Conte	66	223
Baldissera da Roman	167	498
Vicenzo de Navara	30	130
Serafin da Cai	180	592
Frachasso e Nicolò da Pisa	155	528
Vincivera Corso	100	325
	1205	3913

Balestrieri a cavalo.

	balestrieri	ducati
Domino Zuan Grecho	150	632
Domino Zuan Forte, da Orti	100	432
Domino Jacomo Manzino	24	108.12
Domino Hieronimo Michiel, veneto	35	135.12
Domino Vicenzo Cassina	63	277
	372	1585

Stratioti.

	stratioti	ducati
Iovis Snati	106	339
Nicola Snati	16	58
Jacomo Mamalucho	10	37
Conte Piero Monacovich	23	80
Marco Girardin	18	54
Jordan Zara	26	92
Marco da Zara	14	48
	213	708

Homeni d' arme.

Domino Antonio di Pij . . coraze 69 ducati 635

Lanze spezade.

Antonazo da Viterbo	num.°	10
Pasqual da Cataro	»	10

Item, spexa dil proveditor Gradenigo	ducati	120
Andrea Usnago, rasonato	»	10
Francesco, vice colateral	»	5
Spexe di cavalari, al mexe	»	10
Bombardieri 5	»	26

115 *1510. A dì . . april.*

Zente d' arme serveno la illustrissima Signoria et a che tempo hanno auto danari in Campo et la conduta hanno è signata davanti, et quelle curaze che al presente sono è signate da driedo, et quello dieno aver, et a dì quanti forono pagati. Et prima :

curaze	curaze	ducati	have
200, Magnifico conte Bernardin Forte Brazo	111	1135	16 fevrer
50, Conte Carlo Forte Brazo, suo fiol . . .	31	298	dito
150, Magnifico domino Lucio Malvezo . . .	65	1000	28 marzo
100, Domino Antonio di Pij, è sul Polesene . .	64	596	5 fevrer
100, Domino Tadio da la Volpe	18	157	14 dito
40, Domino conte Lodovico di San Bonifazio	40	350	16 dito
30, Domino Nicolò da Dresano	28	245	16 fevrer
25, Domino Jacomo Sachardo	25	218	dito
40, Domino Zuan Paulo da San Anzolo . .	16	154	dito
40, Domino Agustin da Brignan	22	210	dito
40, Domino Juliano da Codignola	18	157	dito
40, Domino Guerier dal Castelazo	30	262	dito
50, Domino Julio Manfron	61	525	dito
60, Domino Meleagro da Forlì	30	260	20 dito
60, Domino conte Zuam Brandolin . . .	38	234	20 zener
100, Domino Jannes de Campo Fregoso .	128	1150	5 fevrer
1125	725	7051	

Balestrieri a cavalo.

balestrieri	balestrieri	ducati	have
100, Reverendiss.° fra Lunardo da Prato .	61	244	6 fevrer
20, Domino Jacomo Sachardo	20	80	16 dito
50, Magnifico capitano di le fantarie domino Dyonisio de Naldo	50	200	24 zener
150, Domino Zuan Grecho, sul Polesene .	150	640	5 fevrer
50, Domino Hieronimo di Pompei	43	184	6 dito
25, Domino Zuan de Naldo	18	108	24 zener
50, Domino Piero Spolverin	50	212	19 fevrer
50, Domino Pelegrin da la Riva	45	192	4 dito
100, Domino Franc. Sbrojavacha	77	333	29 zener
100, Domino conte Guido Rangon	100	432	27 dito
50, Domino Thadio da la Volpe	83	357	14 fevrer
50, Domino conte Cesaro de Rossi . . .	28	125	4 dito
† 100, Domino Vicenzo Cassina	63	277	5 dito
100, Domino Zuan Forte da Orti	90	380	15 dito
25, Domino Jacomo Masino	24	108	29 zener
100, Domino Lodovico Bataja	72	313	3 fevrer 115*
35, Domino Hieronimo Michiel, sul Polesene	30	133	4 dito
25, Domino Agustin Verziero	15	70	20 zener
50, Domino Piero Testa	50	212	6 fevrer
50, Domino Silvestro de Aleardi	47	200	dito
100, Domino Thodaro dal Borgo, in Friul .	59	256	2 april
50, Domino Meleagro da Forlì	30	120	20 fevrer
50, Domino Latanzio da Bergamo . . .	50	200	6 dito
100, Domino Montaguto di di Montaguti . .	100	430	dito
100, Domino Baldisera de Scipion, in Friul .	63	429	2 april

bale-strier		bale-strieri	ducati	have
50,	Domino Alvixe da Porto, in Friul .	50	216	28 zener
100,	Domino Jannes de Campo Fregoso .	93	372	5 fevrer
1830		1561	6886	

Item, stratioti a cavalo, in summa numero . . .	1628	5600	

Fantarie.

	provisionati	ducati	have
Magnifico capitano di le fantarie	868	2966	13 fevrer
Domino Latanzio da Bergamo	300	993	10 zener
Domino Gnagni Pincon .	378	1206	24 dito
Domino Zitolo da Perosa, sul Polesene	510	1620	28 dito
Strenuo Babon di Naldo .	235	772	4 dito
Strenuo Bortolo da Cavina	191	619	4 dito
Strenuo Cesaro da Cavina	151	492	9 dito
Strenuo Seraphin da Cai, sul Polesene	350	1194	28 dito
Strenuo Cruciano Corso .	119	381	27 dito
Strenuo Batista del Manzin	238	777	dito
Strenuo Marco da Rimano	205	711	14 dito
Strenuo Francesco Calison	374	1197	9 dito
Strenuo Jacometo da Novelo	134	452	31 dito
Domino Zanon da Colorno	270	909	7 fevrer
Strenuo Rigo da Lendinara	150	507	dito
Strenuo Carlo Corso . .	130	407	16 dito
Strenuo Bernardin da Parma	231	669	24 zener
Strenuo Michaleto Corso .	91	312	dito
Strenuo Hieronimo da Napoli	135	447	dito
Strenuo Saxo da Cortona	115	370	30 dito
116 Strenuo Galeto da Forlì .	150	497	30 zener
Strenuo Alberto da la Pietra	208	682	dito
Strenuo Pandolfo da Castello	150	506	dito
Strenuo Piero da Croja .	96	304	dito
Strenuo Filippo Grecho .	171	550	27 dito
Strenuo Marcho Paim . .	77	259	dito
Strenuo Lorenzo d'Alesandria	111	353	dito
Strenuo Thomaso da Pistoja	106	350	24 dito
Strenuo Piero Maldonato .	108	960	30 dito
Strenuo Vincivera Corso, a Cavarzere	104	387	2 fevrer
Strenuo Francesco Corso .	71	243	24 zener
Strenuo Agustin da Parma	64	314	dito
Strenuo Zanin del Conte, sul Polesene	65	214	4 fevrer
Strenuo Nicolò Morichio .	122	380	24 zener
Strenuo Baldisera de Roma, sul Polesene. . .	143	468	4 fevrer
Strenuo Matio dal Borgo, a Gradischa	200	660	10 marzo
Strenuo Vigo da Perosa, Cividal dil Friul . . .	300	980	1.° dito
Strenuo Vicenzo da Matalon, a Monfalcon . . .	75	255	12 dito
Strenuo Paulo Basilio, Cividal di Friul	50	150	10 dito
Strenuo Antonio Pietra Santa	200	650	2 dito
Strenuo Vicenzo da Vicenza	73	244	27 zener
Strenuo Zuan Ovetaro .	54	182	dito
Strenuo Bernardin da Salò	116	375	7 fevrer
Strenuo Anzolo da Padoa	37	127	dito
Strenuo Stefano Busati, a Lignago	70	244	30 zener
Strenuo Matio Mozenigo, a Lignago	16	63	dito
Strenuo Batista Rondinello	25	85	18 fevrer
Item, in rocha di Lignago		110	20 zener
	2962	9995	
	5175	17101	
	8137	27096	

Nota.

Zente d'arme, per una paga vol .	ducati	7051
Balestrieri a cavalo	»	6886
Stratioti a cavalo	»	5600
Fantarie	»	27096
	Summa ducati	46633
Li provedadori	ducati	400
Pagadori	»	140

Bombardieri	ducati	400
Spexe extraordinarie	»	150
Summa summarum . . .	ducati	47723

117 *Dil mexe di mazo 1510.*

A dì primo in Colegio. Introno capi di X sier Batista Morexini, sier Piero Querini et sier Alvixe Emo, stati altre fiate.

Veneno do cavalieri di Rhodi con uno breve dil papa, di 5 april, et una lettera di domino Fabricio del Careto, procurator di l'hordine Hierosolimitano, drizata a la Signoria nostra. I qualli venuti dentro e sentati apresso il principe, e leto il breve e la lettera per il qual il papa prega la Signoria voy dar a questi doy cavalieri favor in recuperar i beni di quel domino Andrea di Martini prior di Hongaria et cavalier rodiano morto, li qualli vengono a la religione, e cussì scrive ditto comandator domino Fabricio. Poi uno di lhoro parlono pregando la Signoria in quello li achaderà voj darli ajuto. Il principe li fe careze et disse si faria ogni cossa quando l'achaderà, e cussì tolseno licentia. La nome lhoro è domino Gregorio Marchini el cavalier e l'altro domino Francesco Pollo de Colta *etiam* cavalier rodiano.

Vene Chiapin Vitello conduto con la Signoria nostra, qual sentato a presso il principe disse: la compagnia doveria parte za esser a Ravena, Zervia et per li passi; e fo ordinato mandarli barche a levar, et scrito a Chioza mandi dite barche *etc.* Poi disse che si oferiva far da 1000 buoni fanti a Civita di Castello soto quelli capi lui darano, e farà lui securtà e sarano valentissimi e fedelli, e sa quello el dice, è ben armati, e verano in qua con meza paga. Fo laudato di questo per il principe e ditoli si conseglieria.

Veneno li governadori de l'intrade, et feno balotar cinque a la stajera, qualli presentono per aspetative et rimaseno. *Item*, feno balotar certo incanto per incantar le tre per 100, acciò si trovi meglio il dazio, et fu preso. Se intese esser zonto a Lio il Vanisa con li soi 28 cavali, et avanti eri ne zonse cavali 42, sichè in tutto sono cavali 70 turchi, il forzo venuti di Poliza et sono a Lio. Fo ordinato a Francesco Duodo rasonato li fazi passar su Lio e con le barche mandarli a Margera, et Vanissa vegnirà doman in Colegio, acciò vadino in Campo.

Fo parlato di armar fuste e brigantini per asegurar le boche di Po per queste barche con la compagnia Vitella che vien, e fo terminato mandar la sovenzion presa a la galia Capella è a Chioza, e ducati 300 di sovenzion a la galia dil proveador di l'armada è lì pur a Chioza: in tutto ducati 1500, et cussì fo balotado.

Item, fo leto alcune lettere di Campo, ma sopravene di le altre di Campo di gran importantia, drezate ai capi di X, et cussì mandati tutti fuora fono lecte, et za era sta sonà gran Consejo, ma fu dismesso e fato pregadi per esser cossa e avisi di grandissima importantia, *adeo* il Colegio era molto di mala voja e a tuta la terra parse di novo tal cossa, *tamen* importano assai.

Di Campo, di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, da San Bonifazio, di eri, hore 20. Tre lettere. Il sumario è che si provedi e si mandi danari, e scrive quello bisogna e la quantità, e à mandato exploratori, e li aspeta, e che in Valle de Caurin come scrisse erano venuti 400 cavali alemani, ma poi intese esser la compagnia dil Sagramoso Visconte che ussita di Verona è venuta lì; e di Verona à le preparation scrite l'altro eri si fa, e che francesi e spagnoli doveano ussir da l'altro canto risonano per più vie che dieno venir a Campo a Lignago e si fa in Verona preparation di pan. *Item*, scrive altre occorentie di Campo. *Item*, dil ritorno di una spia la qual è stata a Brexa, e par non sia movesta molta *etc.* *Item*, per una altra lettera, manda una lettera auta di uno è a Lignago: li scrive aver certissimo che 'l Campo francese dia vegnir a Lignagno, e si fa la massa a Montechiari e Manerbe, e il re di Franza harà in Campo lanze 1500 e fanti 18 milia, et che la marchesana di Mantoa à fato comandamento a tutti li soi di là di Po sgombrino e vengino di qua di Po, per questi francesi che vieneno e voleno meter di mezo el nostro Campo, e verano a passar Po a Hostia poi a Lignago. 117*

Item, el proveditor scrive si voria far scriver di questo al marchexe e a la marchesana. *Item*, tien a Lignago sia stà provisto *etc. ut in litteris.*

Di Lignago, dil proveditor Piero Marcello, proveditor zeneral, di ultimo. Primo consultation fate con sier Zuan Paulo Gradenigo, è venuto di la Badia lì, zercha tajar sul Polesene per assegurarsi. *Item*, scrive bisogna stropar certa rota e cussì farà e alcuni dogali, perchè se impiriano e non saria il bisogno, et avisa se li mandi quanto à rechiesto e li murari et manoali. *Item*, lui proveditor ritorna in Campo, à ordinato li repari, et è venuto quel Anzolo Maria da Rezo contestabele lì con fanti . . . . . *Item*, scrive bisogna danari e se li provedi e questo non manchi per tenir quelli soldati ben contenti. *Item*, che Latanzio da Bergamo è stato lì con lui, ordinato

repari *etc.*, e voriano certe artelarie, non sa se dieno fuor di quelle sono a Padoa, over non *etc. Item*, dil zonzer lì, venuto di Mantoana, domino Grecho Zustignan fu preso da francesi a la rota dil Campo, è venuto con 4 cavali et lo ha charezato e lo mena con lui in Campo.

Di sier Carlo Marin, proveditor di Lignago. Scrive in consonantia non si manchi di provision *maxime* aspetando el Campo, e si mandi 1000 stera di biscoto et quello à richiesto per avanti *etc.* Lui à bon voler et è apto a difendersi. Nota, li fo mandato stera 300 biscoto per avanti *etc.* et ordinà mandarli il resto, *tamen* eri li fo mandato alcune cosse per munizion, ojo, legumi, carne, salati, formazi et altre cosse *ut patet;* ch' è sier Vetor Michiel executor a tal cargo, ma è tardo et fa pocho.

118 Fo scrito per Colegio a sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral sul Polesene existente, ch' el debbi far tajar l' Adexe et inondar il Polesene per securtà dil Padoan, e di questo si remeteno a lui quando e dove el vorà e li parerà meglio.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedidor zeneral, di eri. Come è stato a Lignago e consultato col proveditor Marzello zercha l' inondar dil Polesene e avisa l' Adexe è a basso, e saria mal tajar e non reussisse, e aricorda saria bon far certa cossa e tajar *ut in litteris etiam* il Po *etc. Item*, si provedi di 300 fanti di più in Ruigo e altre particularità; e che Vincivera Corso è a Cavarzere con la compagnia di fanti 100 poria venir a Ruigo. Et per Colegio fo scrito a Cavarzere ge lo mandasse dito contestabele subito.

Di Vicenza, di rectori. Chome manda qui do citadini *ut in litteris*, qualli stanno meglio di qui, *videlicet* li mandano per sospetto i qualli sono . . . . , et fo ordinato si apresentino a la bolla e manderano di altri. *Item*, per un' altra lettera, scrive esser venuto de lì, justa i mandati, Hieronimo Amai per veder i libri di le daye teniva Alvise Venier, qualli oltra che sono spegazati pur si ha visto el dito Alvise è debitor ducati 200 di la Signoria nostra.

Di Padoa, di rectori. Chome atendeno a ruinar atorno, e quelli di Moncelese non li hanno mandato le opere limitade, *unde* per Colegio li fo scrito mandasseno subito *etc.*

Di Treviso, dil podestà. In sua excusatione zercha li burchij di fen mandati in Campo, perchè erano 72 cara, et li proveditori eri scrisseno, zoè il Griti solo, non aver trovato più di cara 18 e li par di novo dove vien tal cossa. *Item*, Batagin scrive di Treviso à ricevuto il comandamento di la Signoria vadi sul Polesene si partirà diman et ubedirà.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitano. Zercha ferri di freze, e manda la mesura et altre cosse de lì. E nota, ne ha mandà uno altro citadin de lì, sono fin qui 41. Et fono mandate le lettere ai cai di X, e dito si apresentino ogni dì a quel tien questi conti *ut patet.*

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Avisa lì intorno non si sente alcuna movesta *imo* ben convicinar.

Di Gradischa, dil proveditor Dolfin. Chome il ducha di Brexvich partì come scrisse, è andato dal re, *tamen* ha aviso in Gorizia è intrati alcuni corvati *ut in litteris*, et scrive se li mandi danari per quelle zente, *item*, legnami e tavole da far coverti per quelli stratioti e altri cavali lizieri *etc.* Et fo balotà mandarli li danari.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Di alcune occorentie et avisi di quello si sente de lì intorno, ch' è non perhò movesta da conto, *solum* certe mostre di zente *etc.*

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, da Cavarzere. Come voria licentia di venir a disarmar e si perde tempo lì.

Fo scrito per Colegio una lettera a l' orator nostro in Corte in favor di certi zentilhomeni nostri hanno da far a Zervia, è citadi *ut in litteris.*

Di sier Alvise Capello, proveditor di Almissa e Poliza, date in Almissa, a dì 23 april. Si 118*
scusa di la longeza dil vayvoda Vanissa, perchè polizani e spalatini soi nemici volevano che li depredatori di cristiani martalossi e altri che con dito conte dovea venir anegarli con navilij busati *etc.* e perhò essi martolossi, parte, non hanno voluto venir. Et è tra i qual uno capo nominato Marco Sergievich, intrò in Poliza e menò via anime *videlicet* è morti do con depredazion de molti animali, *adeo* esso provedador per farli venir à convenuto darli ducati 10 per uno, e Vanissa ha lassà per ostaso in Turchia uno suo fiol e donatoli cavali et veste per assa' summa, *adeo* che questi che vieneno sono più de li do terzi suficienti come Vanissa, i qualli hanno menato in captività persone 20 milia e guidato exerciti, e venendo di altri lì in Berchera per qui dandoli de li danari ha, come tutto dirà dito vayvoda Vanissa. *Item*, à dà al maran et navilij li conduse diti cavali, legnami, erano sta a lui mandati per la fabricha de Almissa, come apar ne la poliza, qualli siano dati a l'arsenal. *Item*, ha ricevuto ducati 100 per l' orator suo per la fabri-

cha di le mure, farà *etc.*, ma voria qualche danar per il suo salario.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, proveditor, di 23. Come à dato al soracomito Polani *juxta* i mandati homeni 450 di quella isola e lanze e scale, à mandato patente a le isole dagino homeni: el qual soracomito andò a l' impresa di Laurana, trovò *solum* 6 homeni et 4 femine et ruinò il castello *etc.*

Di sier Zuan Francesco Polani, soracomito, in porto di Fianona. Avisa la cossa di Damian di Tarsia soto Galignana qual si à retrato, lui soracomito è lì, aspeta mandato, et à licentià li isolani levò, perchè non haveano da viver. È sta a la volta di Fiume per trovar certi brigantini di fiumani non cessano dannifichar nostri *etc.*

Di Puola, di sier Francesco Zane, conte, di 29. Come tutti li soldati di Damian di Tarsia e lui, venuti di San Vicenti, si trovano alozati li intorno, à ùto pezi 4 bombarde con polvere, balote e altre monition, aspeta risposta quello vol si fazi. Eri partì Mathio di Zara, con con la compagnia, et Damian aloza per li castelli lì intorno.

Di Damian di Tarsia da Puola, di 28. Come è zonto de lì con l' artelarie e munition, aspeta licentia, e stà lì acciò si niun di l' Istria si vol doler per li danni auti che restituirà, facendo el simel Mathio da Zara, vol si mandi uno synico, over secretario de lì in Istria a far processo, aspeta risposta.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà e capitanio, di 30. Come mandò al podestà di Parenzo uno canon di lire 50, balote 101 di ferro, barili 100 polvere in barili 22 grandi, e uno cortaldo buta balote di piera, e un mezo colubrin, e uno falconeto, erano de lì.

Di Belgrado, di sier Jacomo Boldù, proveditor. Come è lì e si vol mantenir, ne si dubita, fa provision a quel locho, *etc.*

119 Da poi disnar fo pregadi et vene queste lettere di Roma, Napoli, Ingaltera et fo portade *etiam* di Constantinopoli, e do mente si lexè le lettere, fo chiamà dentro il Consejo di X con la zonta di X, e steteno alquanto, et preseno di lezer una lettera drezata a lhoro cai di X per sier Andrea Griti venuta questa matina, poi chiamono cinque che non son in altre zonte per compir la zonta di danari, *videlicet* sier Marco Zorzi, sier Bernardo Barbarigo, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Anzolo Sanudo et sier Francesco Nanni et steteno su aver ducati 6000 di quatro zenthilomeni nostri qualli voleno venir in pregadi e darli, ma voleno scontar con un credito ha domino Andrea dalli cremonesi servite la Signoria in castello di Cremona *etc.* Et perchè la cossa non è chiara fo terminato la dechiarisseno in scriptura. Questa cossa fu promossa per sier Alvise da Molin, savio dil Consejo. E nota, hessendo Consejo di X dentro, mandono do di Colegio, era in setimana, dil marchexe di Mantoa, *videlicet* sier Lunardo Mocenigo e sier Alvise Pixani a dirli *nescio quid*, el qual marchexe disse volea parlar con la Signoria *etc.* Et in questo mezo fono lete al pregadi le suprascripte lettere.

Di Roma, di l' orator nostro, di 27. Chome ricevute le nostre lettere fo dal papa, qual era a Hostia, a tavola con 4 cardinali, *videlicet* Regino, Sinigaja, Albi et Ragona, et poi disnato soa Santità licentiò diti cardinali et rimase con l' orator, el qual orator li disse la continentia di le lettere nostre, e quanto a far venir per il ferarese li corieri per esser più presti, soa Santità disse non podemo più, pacientia non si pol più, strenzendo le spalle. *Item*, che quando saremo in qualche asetamento con l' imperador volemo farlo con consejo di soa Santità, li piaque questo, dicendo faria ogni cossa e ajuterà. Quanto a li capitoli di Ingaltera e Franza disse non creder sia contra la Signoria, benchè questi francesi se milantano, perchè ariano mostrato li capitoli. *Item*, quanto a intendersi insieme con la Signoria nostra, disse non vol far niente in questi tempi, ma ben con il re di Hongaria farà ogni cossa, et à commesso al suo orator Grassis, va in Hongaria, e li piace che l' orator nostro sia stà admesso da quel re, e che domino Matheo Lanch à dito al Grassis (perchè soa Santità *noviter* à ùto lettere di Alemagna) che l' imperator mandava uno suo nontio da soa beatitudine che li dirà bone cosse, dicendo, il papa, quello vorà e quando vegnirà ve lo faremo intender. Quanto che la Signoria zercha prevalersi con le forze terrestre e maritime, li piaque intender, e mostrò l' orator la lista di le zente pagate za li mandò la Signoria dicendo oltra questi la Signoria averà uno gran numero di contadini qualli sarano tutti in hordine per esser sta mal tratati da inimici, il papa disse bisogna far da valenti homeni. *Item*, dil signor Constantin Arniti, soa Santità disse era partito di Ravena e andato a Pisa. *Item*, di Franza disse il re non vien in Italia, ma manda zente, et è avisi di Milan l' imperador ha venduto Lignago al gran maistro per ducati 15 milia. *Item*, di Marco Antonio Colona vederà far 119* il tutto, et ha parlato col cardinal San Piero *in Vincula* suo cugnato, dice tien non si rafermerà con fiorentini, ma ben dice esso orator che volendo ve-

nir con la Signoria tien ch' el papa non lo lasserà per dubito di Franza. *Item*, è stato col cardinal di Napoli, che si oferse, zonto il papa, far ogni cossa; et el cardinal San Zorzi è fuora di Roma, perchè da alcuni zorni in qua si ha asentado di le fazende. *Item*, di le monache *etc.* disse al papa; soa Santità rimesse quando saria a Roma che sarà a la Sensa perchè lì non havia quelli a chi tocha far tal brevi *etc.* Poi dimandò il papa, quando erano li 4 cardinali presenti, si, il dì di San Marco fo bella festa, disse l'orator di sì bellissima, processione e cardinali assa' a la messa, tra i qual Santa Croxe e San Mallò per honorar il titolo dil reverendissimo Grimani, el qual poi fece uno honorantissimo pranso, il papa disse mo uno anno fo gran pioza, e in tal dì trete la saita in campaniel e questo anno è stà bel tempo, rispose l'orator che il tempo non sta sempre ad un modo, il papa disse l'è vero, e per esser hora di reposar il papa, l'orator tolse licentia, il papa li disse sempre li achadeva dovesse venirlo a trovar lì *etc.*

Item, per un'altra lettera pur di 27, come fu dal papa quella sera, e parlato zercha mandar nonci a l'imperador per nome di soa Santità per tratar acordo, disse non volemo far niente aspeteremo il suo vengi e li poremo dir qual cossa; perchè tutte le lettere si manda a l'imperator e brevi lo 'l fa saper a Franza, concludendo vol temporizar *etc. Item*, à inteso pre' Lucha è zonto, vien di Elemagna, per cosse particular, ma non si impazi di stato, vederà saper qual cossa *etc. Item*, li homeni d'arme 400 ispani vieneno; il papa à mandato uno comissario, aziò nel passar non fazino dano in la Marcha, *etc.*

Item, l'orator scrive aver trato certi danari in Zuan Antonio de Paxi che siano pagati, perchè non pol far con mancho *ut in litteris.*

Dil dito, di 28 da matina. Chome à mandato domino Hieronimo de Porzia fidelissimo nostro a parlar a pre' Lucha, qual li ha dito è più di un anno non ha visto l'imperator, e à mandato al papa a dirli di la venuta, e soa Santità li ha fato risponder vadi a Hostia, e dice che in la dieta la qual al suo partir di Alemagna non era ancor risolta era sta concluso tre capitoli, *videlicet:* che l'imperator havia zurato che tutte le terre aquistate non volea per lui, zoè per la caxa di Austria, ma per l'imperio; secondo che promete in vita sua non far successor suo, ma *post morte* li electori lo elezino; *tertio*, che le appellation di l'imperio vadino a certo parlamento da esser deputato come quello di Paris. E che za zorni 20 ch' el si parti, la dieta non era fornita, e ha promesso dar al re fanti 15 milia pagati per lhoro e il re non li vol, ma voria li danari e farli lui li fanti, per 120
haver boni homeni apti a la guerra, e vol venir a campo a Treviso e non a Padoa e meter e far bastioni a Margera e Liza Fusina e dar il guasto al padoan e averà poi Padoa et vol dar il guasto prima nel Friul e venir col campo a Treviso. *Item*, dice che venendo ha scontrato domino Zuan Paulo Manfron che di la Mirandola era menato a Milan, scosso dal gran maistro per ducati 2500. *Item*, dice che tutti li consierij regij è subornati da Franza, e ch' el desidera esser con l'orator nostro ancora che habia commissione non tratar alcuna cossa publica. *Item*, esso orator manda lettere dil consolo di Napoli e di l'orator nostro in Anglia, che li dete il reverendissimo episcopo eboracense.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 20. Chome li 400 homeni d'arme vieneno in ajuto di l'imperador, et il ducha di Termeni è partito et è in hordine, e il conte di Chariati è in Apruzo, qual ha scrito tre compagnie è in hordine *videlicet* il conte di Populi *etc. ut in litteris.*

Di la Corte sono lettere fresche, nulla da conto. *Item*, ha parlato col conte di santa Severina, molto marchescho, qual li ha dito francesi fanno preparation, perhò la Signoria si doveria proveder et star sul suo temporizando, e chi havesse fato cussì l'anno passato non si perdeva, alegando di Paulo Emilio che volse venir a la zornata a Canne con Hanibal contra la opinion di Terenzio Varone e fu roto *etc.* Et sopra questo scrive varij ragionamenti, et che era lì uno Carlo Gambacurta fu in campo francese quando combatè con nostri, e dice si nostri stevano *solum* 20 zorni erano vincitori. *Item*, avisa il conte di . . . . e don Fernando di Ragona fo fiol natural di re Alfonxo primo sono venuti lì alozar in la caxa di San Marco, perchè non hanno caxa per fin avosto, li ha aceptati volentiera *etc. Item*, scrive dil suo canonichato è in lite *ut in litteris.*

Di Ingaltera, de sier Andrea Badoer, orator, di 30 marzo, date a Londra. Scrive zanze assai; et esser zonto al re una lettera di madama Margarita che si duol dil padre qual vuol far più grando il re di Franza e li vol dar per danari Verona, Vicenza e Padoa. *Item*, che quel re di Ingaltera è ben disposto contra la Signoria, e lì sono oratori di Franza, uno di Spagna e uno di Bergogna. *Item*, il re ha fato lettere a l'imperator, Spagna e Roma che trati si acordi la Signoria con l'imperador *etc.* Et per non haver danari non l'à expedito, si duol non ha da comprarsi dil pan, à impegna li arzenti e tutto, niun li vol servir più, à ùto imprestedo ducati

700, e nomina da chi *ut in litteris,* alcuni mercadanti dieno ducati 50 per uno, il resto al presente non li vol più dar alcun, il carmelitano Dabello servite di certi danari per spazar l'araldo, et che la
120 Signoria li scrive che si traze in li Pasqualigi ducati 250 e sier Lorenzo dice non aver nulla, si duol è vergogna di la Signoria, e saria bon far venir il magnifico orator electo, forsi li saria provisto, *ait* non zuoga, ma zercha far honor a la Signoria, è ruinato di la facultà e di la vita. *Item,* si duol li merchadanti scriveno mal di lui; lui fa quello el pol, e che quelli francesi veneno con assai arzenti lavorati da apresentar, perhò hanno fato l'acordo con il re, qual si dice non è cativò per la Signoria, e li capitoli di le nave e galie nostre possino navichar lì, e cussì vedarà di otenir da Spagna, e che dito acordo si dice non val, perchè i re Anglici dieno aver 21 anno volendo far alcun acordo con altri, e questo è zovene, per tanto non tien, *tamen* francesi zercano far il fato lhoro. *Item,* scrive di dezembrio mandò a la Signoria a sier Alvise Pixani dal banco drizate alcune lettere, con avisi che si mandasse oratori a la dieta, il re li voleva aldir a requisition di quel re qual voleva esser judice *etc.* Il corier zonto a Roverè, vene a Vicenza, fu preso da stratioti e ferito, toltoli le lettere dizendo le dariano a li rectori, di li tornò a Roverè et morite *etc.* Nota di questo il Colegio non sa nulla. *Item,* scrive esso orator la camera dil re a lui è sempre averta e pol andar quando li piace. *Item,* à ricevuto lettere di la Signoria per via di Roma e li brevi di l'absolutione e setimana santa, è li consieri andati chi in qua chi in là, poi le feste li darà *etc.* et cussì quello va in Bergogna. *Item,* de lì non se intende di armata, e il re di Franza è a Paris e si tien non si partirà molto discosto.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo, di 25 marzo. Come de li subsidij si haverà inteso da Andernopoli, de lì si atende a lavorar la terra et za sono zonti assa' homeni a questo effecto. *Item,* li formenti valeno aspri 20 la mesura e si tien verà più caro. *Item,* avisa aver impegnato li arzenti per il suo salario, non sa che far, dia aver più di ducati 1000, e ha tolti li danari dil Zante di lì e si provedi. *Item,* si fazi il successor suo, è za anni do si ritrova de lì *etc.* et non pol più star per li capitoli dil Signor turco, *etc.*

Di Andernopoli, di Lodovico Valdrin, secretario dil baylo, di 25 marzo. Chome il Signor ha mandato a Constantinopoli a tuor li pavioni e cussì li altri per andar a Layla a star *etc.* per li caldi. *Item,* ricevete nostre lettere zercha solicitar li subsidij, scrive li bassà e più il Signor mostra esser desiderosi, ma voleno adatar le cosse con Hongaria che molto stimano, *etc.*

Di Verbosana, di sier Hieronimo Zorzi. Nulla da conto. Chome fo dito a quel Feris beì sanzacho, la Signoria mai reaveria Padoa.

Item, Bortolo Andreas e il conte Zuane di Corbavia hanno mandato a rechieder Feris beì li mandino uno suo homo a parlarli.

Sumario di una lettera dil conte Hieronimo da Porcil a sier Zuan Badoer, dotor, data a Roma, a dì 26 april 1510. 121

Come la causa ch'el ducha di Ferara vol venir a Ruigo è che dubita nostri non li vasta la campagna, e vole preocupare, e serà ajo haver ajuto dal Campo dia vegnir a Lignago. *Item,* fu *alias* fato provision lì a Roma che li prelati non usasse publichamente sajoni, il cardinal di Ferara à dimandato al papa licentia di potersi far sajoni, li fu dà risposta assai degna dal papa. A dì 25 zonse il corier con lettere di la Signoria di 19, l'orator andò a Hostia. *Item,* il signor di Pexaro, a dì 23 era a Pexaro; e il cardinal Flisco à ditto che monsignor di Chiamon vien a Lignago, e dice l'imperador ha dimandà a Spagna le 6 galie promisse vadino in Po con quelle dil ducha e far passar per mar li 400 homeni a Trieste. Scrive lui comenza a dubitar che pace non habia ad esser, e avisa come in lo episcopato di Caodistria è uno privilegio che Carlo quarto imperator investì la Signoria di Treviso e Conejan. Il papa tornerà di Hostia a dì 4 mazo. *Item, post scripta,* dice è zonto pre' Lucha di Renaldi lì a Roma, non come orator di l'imperator *licet* come persona privata.

Di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego.* Fu leto uno capitolo di lettere date in Palermo a dì 5 april. Come al tardi è venuto nova per 122
lettere di Saragosa di do di questo, come una nave grossa di zenoesi dita Rupallo, porta de salme 3400 formenti carica de raxon de Zanzes Serat et Galeti et Bataglia zenoesi, hessendo a dì 28 marzo sorta a Zerbi, in quel instante, over per sorzer da la barza di fra' Bernardino et una altra se stima l'habi presa in Barbaria; fo dimandà di cui era la nave la qual portava l'arma dil re di Franza in cheba, rispose esser de zenoesi e li formenti del Galeti *unde* li proferse pagar li noli e lassar la nave e li desse li formenti, e quelli dentro li salutorono con bone artelarie e se vene bombardando. Per lettere dil patron

dize averle sfondrate dite nave di fra' Bernardino e mal tratate, è per opinion sua sfondrate e ferito assai homeni, li qual sono a Malta et la Charachia a Saragosa se atrova venuta per levar pur homeni e munition havendo a ritornar a Zerbi, e questo combater è stà a dì 28, 29 et 30 marzo, concludendo averle malissimo tratate, e a la Charachia l' arboro de la mezana è roto, Idio provedi per tutti, e si le galie bastarde nostre venirà li darà il malanno; aspetano *etiam* el galion di fra' Bernardin ch' è ben in hordine, el qual fra' Bernardin è fama el sia in corte dil re di Franza e se judicha el sia per andar in levante per far mal assai per non esser navilij in Barbaria, ma spera sarà stado tanto mal tratadi che forsi non anderà; e qual più sentirà, scrive ve ne farò parte, ma prega el nome suo non sia nominato, e cussì fo tazudo il nome in pregadi.

Dil dito, ivi, a dì 4. Come da Majoricha è venuta una barza, non dize nulla di l' armada. *Item*, de qui si dize il re catholicho dovea tenir parlamento in Saragosa di Ragona e tutta la Cathalogna dovea andar lì, tuto se dize per far danari per nova impresa. Petro Navaro è dito esser a Malicha per redur e far zente per Buzia. *Item*, eri partì una nave per Valenza. Di qui la Corte mandò al re ducati 25 milia d' oro, è segno voler danari de lì, altro non se intende per hora.

122* *Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armata, di ultimo.* Come de lì è voce feraresi vengino a danni di Chioza, e per molte vie ha questo, et per uno Zuan Doymo, citadin de lì vien di Ravena, dove intese questo, e li disse uno chiamato Elbena solito habitar a Chioza e à posto gran terror a Chioza, *tamen* lui proveditor non crede, quel populo teme. Et à ricordato a quel podestà sier Vetor Foscarini di tenir a Brondolo e Fosson con barche guardato e mandar homeni per terra. *Item*, licentiar di Chioza tutti li feraresi venuti a star de lì da poi il principio di questa ultima guerra e siano mandati nel suo paese, e hanno chiamati li deputati di lì, qual hanno laudato tal provisione et è sta gran contento a tutti. Voria si mandasse la sovenzion e lui con quelle do galie dariano una volta sopra quelli porti feraresi, e si mostrerà e sarà in proposito e asecurerà le barche vien di Romagna in quelle aque, *maxime* aspetandose la compagnia dil Babon; e vede le zurme di quelle galie disperate, molti cadono in terra in diverse infermità per non haver danari da viver. *Item*, si provedi a la torre nova la qual con tre barze sole è molto mal custodita, non vi esser el suo contestabele de lì ne le opere deputade a quel lavor per la comunità di Chioza, si usa ogni diligentia e lui proveditor zuoba o venere, che sarà a dì 4, anderà fino lì *etc.* Et do mente si lexe le lettere intrò Consejo di X dentro con il Colegio per lezer una lettera venuta questa matina di Campo, drizata ai cai di X, di grandissima importantia, e fo chiamati li X di zonta e li procuratori, e li X sono questi: sier Lucha Zen procurator, sier Vicenzo Dandolo, sier Andrea Venier procurator, sier Marco Bolani. sier Thomà Mocenigo procurator, sier Alvise Grimani, sier Piero Duodo, sier Bortolo Minio, sier Piero Balbi et sier . . . . e fo terminato lezerla al pregadi et mandar do di Colegio ch' è in setimana, *videlicet* sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo et sier Alvise Pixani savio da terra ferma, con uno secretario dil Consejo di X Nicolò Aurelio, in toreselle dal marchexe a dirli queste nove e la provision li par de far: el qual disse desideraria venir a la presentia di la Signoria; et per termination dil Consejo di X con la zonta fo cavato Lodovico da Fermo suo favorito era in li cabioni et menato in toreselle dal marchexe, aciò questa notte stieno insieme a consultar le provision li par di far fino a damatina. *Item*, fo chiamà cinque altri che non sono di questa zonta ma di danari oltra li altri erano dentro, *videlicet* sier Marco Zorzi, sier Bernardo Barbarigo, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Anzolo Sanudo et sier Francesco Nanni, et fu proposto, per sier Alvise da Molin, certo partido di trovar ducati 6000, *videlicet* sier Piero e Sabastian Bernardo *quondam* sier Hieronimo e do altri voleno dar certi danari scontando il debito ha la Signoria con domino Andrea de Alli cremonese di più di 123
ducati 3000 imprestò a li rectori di Cremona in castello, et perchè le cosse erano di forma che al Consejo di X non piazea fo contradito et rimesso debano dar li ducati 2000 per uno justa la parte volendo venir in pregadi *etc.* Et ussito il Consejo di X fuora, fo sagramentà il Consejo di X per li capi di X, e leto per Zuan Jacopo una lettera di Campo, di eri hore 24, chome è venuto da lui proveditor Griti, stravestito Folegino di Mantoa, dice è partito, fento esser fuora, et dice che avisa che vien a Mantoa lanze 1200 de francesi, e la marchesana li dà il passo e alozamenti, e il cardinal, et 400 alozerà di la di Po et 800 di qua, *item*, guasconi 6000, e voleno parte andar sul Ferarese e passar sul Polesene e parte verano di qua e voleno andar a Lignago, e con boche di artelarie pezi 80 *etc.* Uno è venuto a dir tal nova. Li duol che franzesi fazi questo di Mantoa e se insegnorirano di quella, e vien missier Zuan Jacomo Triulzi e il

gran maestro di Milan a Mantoa, e fin sto dì dieno esser zonti a Brexa, et perhò si provedi, perchè hanno terminato ozi 8 zorni romper a una bota, prega non esser nominato, perchè la marchesana e il cardinal lo faria morir e vol ritornar sta note a Mantoa per esser la matina lì, *unde* à finto vegnir a certa sua possessione. Le qual cosse hessendo di grandissima importantia, e risonando per più vie che li francesi dieno ussir di Verona e spagnoli, ch'è segno voleno a Peschiera far la massa, *unde* lui proveditor voleva mandar el dito a Venecia non ha voluto per niun modo venir, sichè le cosse nostre è in gran pericolo *etc.* Et fo leto le depositione di man dil dito Folegino et par voglino passar Po sul Polesene a Sermede, *etc.*

Fo poi posto per li savij, exceto sier Marco Bolani, sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Corner e sier Alvise Pixani, che atento la richiesta dil marchexe di Mantoa siano mandati 10 zenthilomeni di questo Consejo da matina per lui, e lo debbi condur nel Colegio nostro e poi acompagnarlo in toreselle. Parlò contra questa opinion sier Luca Trun, dicendo non è di far tal movesta; li rispose sier Antonio Grimani, dicendo vol far reputation con questo; parlò poi sier Bernardo Barbarigo el governador, dicendo non è per nui il marchexe per niun modo, ma si governi il Campo e se li dagi capo di quelli si pol haver. Or andò la parte, ma prima parlò sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, li rispose sier Lunardo Mocenigo e poi il Trun Grimani et Barbarigo: di la parte fo 7 non sincere, 68 di no, 94 de sì e fu presa *etc.* Et fono chiamati 10 zenthilomeni ad andarlo a levar la matina vestiti perhò paonazo et negro, li qualli sarano notadi qui avanti e non fo di ziò comandà credenza: sier Zuan Badoer dotor e cavalier, sier Francesco
123* Capello el cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Andrea Donado, sier Piero Barbo, sier Nicolò Venier, sier Piero Zustignan, sier Marco Cabriel et sier Hieronimo da cha' da Pexaro et uno altro...... et con questo fo licentiato il pregadi, et fo da basso.

A dì 2, in Colegio. Vene il marchexe di Mantoa con questi 10 zenthilomeni, el qual era vestito di negro con la capa, parse vechio e mal andato. El principe si levò e tochò la man, el qual prima fato a l'intrar alcuni inchini, poi sul tribunal se inzenochioe e fo levato e posto a sentar apresso il principe, et poi li capi di X mandò tutti fuora e fino li cai di XL, e nui ai ordeni che semo ordenarij di Colegio, et per ubedir vegnimo fuora, et stete assa' dentro, e fo mandà per Lodovico da Fermo, e vene in Colegio e quello disse scriverò di soto a la relation dil principe. E nota tutto il palazo era pieno di zenthilomeni e altri a veder passar ditto marchexe, el qual fo reconduto in toreselle, e tolto combiato da lui, i patricij pregò dicesseno a la Signoria tante guarde è mal, non pol dormir, et fano guarde chiamando come si fa in li castelli, et cussì poi sier Francesco Capello el cavalier referì in Colegio, ozi, et fo chiamato poi il resto dil Colegio dentro.

Vene il conte Vanissa di Poliza, vestito con una chasacha d'oro con la croze li fo donata quando fu fato cavalier per la Signoria nostra, et era insieme con quasi la sua compagnia numero 80 in zercha, tra li qual do capi da conto con caxache dorate a la turchescha et uno altro con sessa in cao, li altri tutti a modo turchi con capuzini rossi in testa. E tochato la man al principe presentò lettere dil conte di Poliza et Almissa, sier Alvise Capello, e poi stando in pie' per via de interprete ditto Vanissa comenzò a parlar cussì: esser venuto qui, *juxta* la promessa, menato tanti valenti homeni so fradelli e più ne haria menati, ma li invidi han seminato in Turchia, lui li vol far anegar et à busati li navilij, over tosegarli, *tamen* à menà zercha 80 cavali con li homeni qui presenti e servirà con fede e ben questa Signoria et aspeta altri cavali li verà drio, laudò il conte e proveditor sier Alvise Capello, suo padre. Il principe lo charezoe, dicendo fosse ben venuto, e andasse presto in Campo, perchè li inimici nostri è propinqui e si scriveria al proveditor Capello puniza quelli ha dito tal parole *etc.* Et fo ordinato che andasseno diman *omnino* a Margera, sono a Lio, et Francesco Duodo li spazi ad ogni modo.

Vene Piero di Bibiena con una lettera di Roma, di 27, di suo fratello. Li scrive prima si atendi a tuor fanti di qualli voleno dar li Vitelli e presto, acciò il papa li lassino venir, e di Marco Antonio Colona 124
quando ben el volesse venir tien il papa non lo lasserà. *Item*, avisa le nove quasi tutte come ne scrisse l'orator, e ch'el papa non vol spender e tien sarà con Franza. *Item*, ch'el cardinal Medici, che fa le facende di Istrigonia a Roma, ha fato tanto che soa signoria reverendissima vien a Roma et haverà il titolo, porta mobele per ducati 300 milia; il cardinal Aus voleva andar a Napoli, e l'orator li à fato intender, zoè lo ispano, non vadi per hora *etc.* Il papa è a Hostia.

Et fo terminato che Chiapin Vitelli mandi a far soi fanti e balotato darli ducati 800 per meza paga come si oferse. Ave 5 di no, il resto de sì, e fu presa la parte e il mandato.

Di Campo, dil Griti, proveditor, dil primo a hore . . . Chome è stà menato da lui uno nontio da Frachasso drizato per domino Lucio, qual vien da Milan dove è stà a tuor certe robe per il suo signor da impegnar per viver, el qual è retenuto in castel San Piero di Verona per l' imperador per sospeto *etc.* Dice a Piasenza aver visto li 2000 guasconi, e si di dice vien 6000 sguizari contra di qual è andato monsignor di la Paliza, et che essi voleno do pati: non andar contra l' imperio ne sotto terre murade, ma combater in campagna. *Item*, che in Milan è in hordine 70 boche di artilaria di le qual 26 vien condute a Valezo, di le qual è 14 grosse, *videlicet* canoni e cortaidi. Et vien lanze francese sul Mantoan, parte sarano di la de Po e parte di qua, et fanno la massa a Valezo e paserano sul Polesene e voleno venir a Lignago, perchè à ùto tieneno non haver contrasto fino a Padoa, e vien il gran Maistro et il ducha di Borbon, è capitano missier Zuan Jacomo Triulzi, quali son zonti a Brexa, et altri avisi. *Item*, aricorda esso proveditor si provedi presto presto e impir le compagnie di homeni d' arme e fantarie, perchè molti di lhor capi sono mal contenti, e si provedi a Lignago che importa assai, e sopra tutto lo exercito è senza capo, bisogna capo e homeni di condition e autorità et experientia e non di quelli vi sono. Se mandi danari per pagar quelle zente, e li fanti ha mandato a far il capitano di le fantarie, e sopra questo scrive longo. E dil zonzer dil magnifico colega da Lignago, qual à ordinà ben pur sia exequito. È venuto con lui el Grecho Zustignan, fu preso ne la rota, era capo di fanti e valentissimo homo, è venuto per la via di Monferà et lo hanno retenuto, è bon operarlo e darli conduta. *Item*, scrive ch' el dito nontio di Frachasso disse che dubita la marchesana di Mantoa non se intendi con francesi perchè vol pocho ben al marito, e ch' el cavalier Cauriana, è a Veniexia, scrive a Mantoa il Marchexe non sarà lassato, et stà mal scriver tal cosse *etc.* Ancora li disse a Milan esser oratori di l' imperador al gran maistro, qualli solici-
124* tano justa li capitoli li foraussiti ritornino in Milan et habino le sue possession, le qual per il gran Maistro è tenute, et vien menati in longo.

Dil dito proveditor, di primo. In risposta di instruzion mandatoli de qui di contestabeli voriano soldo, ne avisi, e lhoro scriveno l' opinion sua, è bella lettera, laudono alcuni, altri dicono non è da impazarsi, *etc.*, *ut in litteris.*

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di primo. Chome è ritornà di Lignago, si exeguirà quanto è stà ordinato col proveditor Marcello. E scrive li fanti voria esser sul Polesene, almeno in Ruigo altri 300 fanti, et che Zitolo sia ben contento, à ricevuto l' ordine darli ducati 5 più al mexe, non li par dirli nulla, è pocho in questi tempi, bisogna satisfarlo, e sopra tal cosse scrive longo.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, di ultimo. Chome si provedi e si mandi quello à richiesto; e manda la poliza di quello è de li in la terra, vol polvere e monizion. *Item*, atende a fortifichar, e se li mandi danari per quelle zente *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et reduto in gran Consejo per il caldo, el principe fe' la sua relatione. Chome justa la deliberation di eri questa matina fo conduto con li 10 zenthilomeni il marchexe in Colegio, e disse chome eri nel Consejo di X fo preso lassar quel Lodovico da Fermo stesse con lui questa note per consultar, chome ho scrito di sopra, el qual marchexe mostrò vechio e feli gran reverentie, poi sentato apresso il principe li disse che volentiera lo havessimo veduto qui in altro grado che saria stà ben nostro e suo, poi li disse eramo stà contenti farlo venir a la sua presentia, perchè cussì l' à richiesto, eri che li fo mandato a dir per do dil Colegio le nove di Mantoa *etc.* Esso marchexe disse è gran servitor di questo Stato e a voler meter la vita, e si scusò non aver acetà il partido, perchè missier Carlo Valier disse chome da si e non per nome di la Signoria, et che li scrisse poi el voleva afitar la sua caxa e non have risposta; poi disse di Mantoa che lui non si fida di so mojer, la qual non li vol tropo ben, et che dubita non sia tutta francese chome è so cugnati di Ferara, che una volta li volse tuor il castello di Mantoa si non era Alexio suo favorito, ma dil signor Zuane e dil cardinal si fida ben; e ditoli per il principe questa saria la via di farsi gran ben a lui e nui, disse lasseme andar nel vostro Campo, e vi consignarò Mantoa a li proveditori e li tajeremo tutti questi francesi a pezi, con altre parole. Et parlando, fo mandato per dito Lodovico da Fermo, era in toreselle, qual *etiam* vene in Colegio per aricordar qualche provision. Et pur replichando dito marchexe s' el fosse nel nostro Campo faria assai, il doxe disse è da far un vesporo sicilian di questi francesi, e si diria una compieta mantoana. Or poi altri coloquij, *maxime* il doxe li disse fe' che vostro fiol vi vengi contra, fenzando mio pare vien. Disse dubitava 125
so mojer non lo lasseria; e che li soi cavalli ne havia tre che valeno ducati 1500 l' uno, uno ave il capitanio zeneral quando el fu preso, li altri do el gran Maistro li voleva al tutto, tien so mojer li habi dati.

Item, disse che ha homeni d'arme . . . . . . cavali lizieri . . . . et harà di Mantoa fanti 4000. Or fu mandato aspetar in l'anticamera e consultato dirli mandi Lodovico dito a Mantoa, qual col cardinal fazi qualche provision a beneficio suo et nostro. El signor disse manderia volentiera, ma che la sua persona faria il tutto si l'andasse. Et con tal parole fo *iterum* acompagnato in toreselle.

Et li savij tutti messeno, excepto sier Zuane Corner, concieder il dito Lodovico da Fermo qual vadi sta note a Mantoa con quanto li dirà il signor marchexe per ben operar per il Stado nostro quanto li sarà comesso. Contradise sier Zuan Corner, dicendo non pol far nulla et è da disputar si se dia tuor il marchexe per capitanio, over no, e perhò è mal far tal movesta. Li rispose sier Lunardo Mozenigo dicendo non pol nuoser et è bon mandarlo *etc.* Andò la parte, 9 non sincere, 47 di no, 118 di la parte et fu presa, et li savij andono in camera a consultar di scriver a Roma, et mandono li do di setimana, *videlicet* sier Lunardo Mozenigo e sier Alvise Pixani, dal marchexe a dirli tal deliberation dil senato.

125* *Di Chioza, dil provedador di l'armada, di eri.* Come à ricevuto le lettere si prepari per andar in alto mar con la Conserva ad assecurar le barche anderano a levar li homeni et cavalli dil signor Chiapin e Vitello Vitelli, e col podestà mandi 50 barche; e cussì è stato, ha posto bon hordine a dite barche e subito zonta la sovenzione l'altro zorno si avierà, e di la galia Capella bisogna conzarzi e palamento, da esser rebatuda, perhò se li mandi remi e la soventione. *Item*, manda una depositione di Marco Antonio Capelaro habita de qui a Venecia in frezaria, partito di Ferara luni proximo fo a dì 29, e la manda. *Item* a hore ½ di note scrivendo è venuto a lui uno Sabastian mantoan patron di barcha, habita a Chioza, el qual li ha referito che ozi a l'alba ha trovato sopra Volane do barche de inimici, i qualli li ha dato l'incalzo fino da poi terza, ma cressuto el vento se ha smarito da lhoro e in tal modo è scapolato. *Item*, la depositione è in sumario per haver veduto do galie armate ma non tropo ben in hordine de homeni et una fusta e un bregantin e una barbota vuoda, le qual galie e bregantin e fusta de zorno stanno a Castel novo e talhora vanno remizando de lì via et la note sono condute a Castel Tealto dove el ducha par che l'habia facto tirar una caena. *Item*, l'à inteso el duca à fato discargar le artelarie, erano sopra le galie, e quelle fa desfar e butarne de le altre, *tamen* questo lui non ha visto. *Item*, à visto 12 stratioti alozati a una hostaria, i qual intese erano scampati dil nostro Campo, e disse in Ferara esser fanti 500 come l'ha inteso et 200 spagnoli, di dì in dì aspetavano tochar danari, et che non ha potuto aver licentia de venir zoso per Po per Francholin via, perchè il duca vol che tutti vengano per el Po di Volane, la causa non sa, *unde* ha convenuto venir per via di Ravena. A Mantoa za zorni 15 intese a Piasensa esser guasconi 12 milia, e si dice voleno far la massa di la da Peschiera. *Item*, sier Vetor Foscarini podestà, scrive aver mandato a far provision di barche a li porti justa i mandati, e scriverà il numero. Scrive non aver danari di le 30 et 40 per 100, mandò ducati 400 a li governadori e tien le barche armade e homeni a la torre nova. *Item*, à fato condur di lì la ganzara era a la torre nova e manda l'inventàrio di quello era dentro. *Item*, scrive saria bon mandar ferma custodia al bastion, perchè tien le barche e homeni con gran spesa, e dice era meglio non far il bastion cha mal guardarlo.

Di sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, date a Casopo, a dì 9 april, hore 4 di note. 126 Come a dì 3 parti di Bocha di Cataro come scrisse, e vene lì a Casopo e navega dì e note con tempi contrarij, à convenuto star e voltizar sopra el Sasno 3 zorni, et cussì questi tempi à usato tutta questa luna di marzo, e aver fato gran fortune, *taliter* che za gran tempo non à parso navilio alcun di ponente e *maxime* gripi che si partì avanti lui da Veniexia, sichè à usato diligentia, et è bon a proposito sia visto per i lochi di la Signoria in golfo con quelle galie bastarde e sotil e à dà gran conforto ai subditi. Navegando sopra Budua trovò li do arsili di Candia patron Bando, qual lassò la Conserva al trasto che per tempo contrario non havea potuto ussir, l'à menato con lui a Casopo, e zonta la Conserva l'acompagnerano, e à ripreso dito Bando habbi lassà la Conserva *adeo* ogni picola fusta potria intrometer questi picoli arsilij. *Item*, à inteso di la Valona che il Signor turcho era in Andernopoli resanato de la soa gamba e andava a soliti piaceri di Casazon, havea confermado el flambular di la Valona per esser pratico, e si atrovava fra Salonichi, e Negroponte 15 velle armate; e per il Signor turcho si dovea a mar numero 20 per conservation di soi navilij condusseno vituarie a Constantinopoli. Camalli *publice* si dice esser morto. E in dito loco di la Valona si armava una fusta con uno bregantin per andar in corso. *Item*, per persone venute di reame si ha Galeazo zenoese dito Gobo, esser con 6 galie aforzade a Taranto, e che molti subditi che erano di le nostre terre di Puja *maxime* merchadanti sono venuti ad

habitar in la Vallona per le gran graveze i haveano da spagnoli, e dieno esser excesse poi che voleno patir le turchesche. À parlato con uno mariner, partì zorni 28 di Rodi, dice a Rodi, Syo e Constantinopoli esser penuria di viver, e che 'l gran maistro armava una sua nave con una de le 4 nave le qual *noviter* erano zonte a Rodi con formenti de Cicilia, per depredar questi schierazi turcheschi i qualli cargano formenti, et che non ha veduto ne inteso esser corsaro alcuno in levante, excepto che una barza di Nicolò Santurini, la qual non ha voluto sin hora far danno a nostri. Di le galie di Baruto et Alexandria non sa cosa alcuna.

126* Fu posto, per nui ai ordeni una parte notada per nui di proveder a la torre nuova di uno contestabele con 20 fanti. *Item*, armar una fusta e do brigantini, qualli costudiscano quelli porti di Po verso Chioza *etc.* Ave balote 3 di no.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date eri. Come a Ruigo havia sospeto di do citadini *ut in litteris* nominati, et poi à inteso per lettere dil proveditor è andati a parlar incogniti a certo frate a la riva di Po *unde* li hanno fato retenir *etc. Item*, à comandà che alcuni citadini di Lendenara si vengino a presentar ai cai di X per sospeto. *Item*, da lui non mancherà di far ogni provision per il Polesene, e si mandi altri 300 fanti in Ruigo, sono pochi quelli vi sono, e nomina li contestabeli sono *etc.*, *ut in litteris*.

Fu fato eletion di do provedadori a le raxon nuove, tolti 17 che si doveano balotar oltra i dopij, e *tamen* per esser poi intrato in altre materie non fono balotati.

Veneno poi li savij fuora, et fo fato la relatione per sier Lunardo Mocenigo, di quanto à dito il marchexe di Mantoa di mandar quel Lodovico da Fermo, dicendo non farà nulla ma si se mandasse lui in Campo li basteria l'animo romper francesi.

Fu posto, per sier Sabastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma, atento il Colegio non habbi consultato quello habbi a dir ni operar in Mantoa Lodovico da Fermo, come fu preso, perhò dito Colegio debi consultar, e darli quello hordine sia a proposito di le cosse nostre. Et andò in renga parlando sopra questo, il doxe li rispose dicendo saria mal non mandar dito Lodovico, poi li è sta mandato a dir, e che si lassi far a esso marchexe; e li savij messeno star sul preso e dito Lodovico sia mandato via questa sera.

Andò le parte, una non sincere, 27 di nò, 26 di Zustignan, 140 di savij e fu presa.

Fu posto, per li savij, do lettere a Roma, ma far una antidata, a l'orator nostro zercha Ferara, noi faremo quel si potrà. Di Hongaria faremo l'orator nostro sarà col suo. *Item*, francesi ne vien grossi adosso è in mantoana lanze e guasconi *ut patet*, e l'imperador non ha ajuti da li principi di la Elemagne, et desideressimo acordo, e sua beatitudine mandi l'orator suo domino Constantino, over per altro modo. *Item*, li 300 cavali poliziani over martolossi tolti a nostro stipendio. *Item*, saremo unidi con soa santità, nui femo exercito e armata. *Item*, ne avisi di tuto e ringracij il papa di avisi di Franza *etc.*, e perseveri *etc. Item*, l'altra lettera: chome havessemo nova di Campo che francesi venivano sul stato di Mantoa *unde* per proveder fessemo asaper a dito 127
marchexe qual volse venir a la Signoria nostra e cussì nui fossemo contenti, e vene con 10 zenthilomeni nostri a la nostra prexentia, et fo consultà mandar Lodovico da Fermo suo secretario a Mantoa a far provision *etc.*, de che el farà nui saremo per gratifichar esso marchexe *etc.*, et perhò comunichi questo con la santità del nostro signor. *Item*, nui femo armada et exercito; e pregi il papa ne ajuti aver Marco Antonio Colona, et che li Vitelli vengino presto, debbi solicitar esso orator. Parlò contra questa lettera sier Francesco Pasqualigo *quondam* sier Filippo, e aricordò si tolesse Zuan Paulo Manfron per monsignor di Bonvexin. *Item*, questo è da far e non vardar a brojo ni a balote, *videlicet* missier Zacaria Contarini. *Item*, si provedi a danari, e aricordò tuor da chi li ha come fa li signori. *Item*, tuor arzenti e ori di le chiesie e far inventario e creditori, perchè l'è licito per deffension dil stato; e fo dito si farà al bisogno, non è tempo. *Item*, si stampi monede di mancho arzento *etc.* chome fe certo re in Ingaltera, et a questo li capi di X disse venisse zoso et cussì vene, non parlò su le lettere, e fo lassato parlar, disse aver pagato in questa guerra ducati 4500 et à da ducati 2000 prestati a la Signoria per venir in pregadi, e quando morì so padre avea *solum* ducati 4, si afaticha a vadagnarli. Poi sier Luca Trum, è dil Consejo di X, andò in renga e cargò il Colegio si justificò come cao di X, di Zuan Paulo Manfron manchà per i savij averlo, parlò su la lettera di Roma, non voria si dicesse quello si 'l marchexe farà far li faremo a lui, ma si mutasse le parole, e li savij non volseno, et andò la parte: ave 37 di no, il resto di la parte e fu presa.

Fu posto, per li savij, una lettera a li proveditori in Campo in risposta, che semo contenti, prometino a quelli capi di fantarie è in Campo, stati in Padoa

fin ducati 1200 de intrada a l'anno, a dispensarli come a lhoro parerano, exceptuando alcuni i qualli li è sta da la provisione, nominati in parte; e li cai di X a l' incontro saltono su dicendo si vol licentia prima dal Consejo di X, al qual è sotoposto li beni de rebelli, e cussì non fu messa.

Fu leto al pregadi la lettera scrita al Gradenigo proveditor sul Polesene, debbi tajar e anegar il Polesene per segurtà dil stato nostro non vardando a niuna cossa particular, e questo lo metemo a lui quando e come e dove a lui ch' è sul facto li parerà.

127* *Di Spalato, di sier Jacomo Lion conte, date a dì 22 april.* Come in quel zorno è corsi turchi su quel territorio, cavali 200 e pedoni zercha 400, i qualli diceano a quelli scontravano andar in Almissa a soldo di la Signoria, è scorsi molto dentro e da tutti ben veduti, a la fin diseseno in pedoni da li monti e tornono i cavali adrieto et depredono alcune ville; non se intende il danno fato, pur alcuni nostri si hanno difeso virilmente et morti alcuni, e per il primo darà aviso; et ozi per via di Narenta ha il Signor turco esser morto, et per alguni movimenti si vedeno tiense la cossa certa.

128 A dì 3 mazo fo leto lettere assa' di qui intorno, *videlicet* Cividal di Bellun, Feltre, Bassan, Treviso, dil proveditor Mocenigo da Treviso, Padoa, Moncelese, et altre lettere di Istria come dirò di soto, non con nove di momento *etc.* E di Cataro dil Consejo menor e secreto, zercha Guagni dal Borgo era contestabele de lì, è venuto via per non haver auto danari, vol se li provedi *etc.*

Vene Vanissa vayvoda di Poliza con la casacha d' oro, et era con lui sier Zuan Capello fradello dil suo proveditor et sier Zacaria Loredan, e lui parlò perchè zaratim, chome va volentiera a servir, e meterà la vita e se intenderà de lui e di so do compagni ch'è valentissimi turchi, et è tal in la soa compagnia che à menato via 11 milia anime cristiane, perchè viveno di questo, et za altri sarieno venuti, ma li cativi di Poliza non li ha lassati, ma chome intenderano far fati verano assai; e quel magnifico proveditor ne imbarcharà di altri; à cavali 80, a li qual eri per Francesco Duodo li fo fato la mostra; questa matina vanno via in Campo per Margera via, prega la Signoria li dagi qualche danari più, oltra li ducati 10 per uno che hanno auto per levarsi, et questo dice perchè in Campo starano assa' haver danari e viverano su la guerra. *Item*, ricomandò soi fioli si 'l moriva li fosse dà provision, dicendo sentire quello faremo. Il principe lo charezò, li disse andasse di bona voja e non fosse fato danno a nostri subditi, li tochò la man, et exortato vadi presto vadi in Campo.

Introno li cai di X per causa dil marchexe di Mantoa, qual volse li do savij, andò eri, li venisse a parlar: el qual voria pur andar nel nostro Campo et esser liberato, et romperia francesi certissimo; e quel Lodovico da Fermo andò eri via, e li disse la commissione havia data *etc.*

Per nui savij ai ordeni fono balotati patron di una fusta e do bregantini, e rimase patron Andrea di la Janina e di le fuste Pasqual Valaresso et Nicolò Dugia vechio solito andar armirajo, ma è vechio e fo biasemà da molti tal eletion, mejo eran Pasqual Valaresso et altri valentissimi a questo exercitio *etc.*

Vene sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, preson in Franza con sier Marin Trevixan et sier Andrea Gusoni so cugnadi, dicendo la promessa datali per lo excelentissimo Consejo di X, di dar suo padre per monsignor di Bonvexin, e à dato ducati 2000 per parte di ducati 4000 promessi fin compito la guerra, à mandato Otavian in Franza per questo con promessa di ducati 2000 altri potendolo aver, e à lettere, spera averlo, hora par li sia mosso garbujo per domino Zuan Paulo Manfron, qual si averà in cambio di Sagramoso Visconte si la Signoria vol star salda; e dal Colegio ave bone parole, dicendo si vederà *etc.*

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor e vice podestà, di primo. Chome havendo auto risposta di la Signoria lassar pascolar quelli, *licet* nimici, pagando il fito, e inteso che per quelli di Arsè erano sta presi alcuni animali *ut in litteris* di certi pastori nimici, sul nostro pascolando, *unde* subito esso proveditor cavalchò de lì con domino Hieronimo Dalusa dotor et Nicolò da Mezan dotor, e visto di la preda esser di quelli soto Texin fe lassarla tuta e liberarli, justa la mente di la Signoria. 128*

Di Gradischa, di sier Andrea Dolfin, proveditor zeneral. Chome de inimici in Goricia ni in quelle parte non si sente altro, e l' Isonzo è grossissimo, nostri non pol passar di la. *Item*, richiede tavole e altro per far alozamenti a li stratioti et soldati. *Item*, li danari per le page, *etc.*

Di Campo, di proveditori, date a San Bonifazio, a dì 2, hore 22. Come inteso il bisogno di Lignago proveteno, et poi a Ruigo mandono Jacomo Antonio Ronchon con 200 fanti, qual doman sarà lì. *Item*, scriveno li pericoli e inconvenienti sono in Campo, prima le fantarie mal pagate si parteno, voriano li condutieri e capi di fantarie impir

le compagnie e hanno raxon, et il cavalier di la Volpe è molto alterato, e Meleagro da Forlì volea licentia venir a Veniecia dice non vol star cussì, domino Lucio Malvezo non à voluto li ducati 1000 dicendo è beffato e tien non esser con la Signoria poi non è pagato et esser in libertà *tamen* persevera in la fede fin el compia, et altri capi è mal contenti e voleno li soi danari, di le fantarie molte pisane e toscane sono partie per non haver auto da pagarle, conclude uno zorno harano l'arsalto e lhoro è disperati, le zente non si vorano mover, et perhò, *amore Dei*, si sveglij qualche patritio al ben di la terra, perchè in questo consiste la salvation dil stato nostro, poi quel Campo non ha governo et perhò si provedi. Il capitano di le fantarie aspeta di hora in hora zonzino li 1800 mandati a far in Romagna, e za ne è zonti da 40, et il capitano voria fosseno scriti *etc. Item*, di novo nulla sanno, le cosse vanno tacite, dubita harano uno zorno qualche mal.

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso, rector et proveditor. Con alcune di lì nove, il sumario scriverò poi qui di soto, e dil partir di lì domino Guagni dal Borgo per non haver danari con ½ di la compagnia, lasando il resto et le sue robe, si provedi.

Fo scrito, per Colegio, e data la commission a sier Piero Antonio Falier soracomito vadi in Dalmazia a compir de interzarsi, vengi poi verso Chioza a trovar il proveditor di l'armada, e non metti niun homo in terra fino non arà nostro mandato; e cussì fo scrito a sier Zuan Francesco Polani soracomito, è in Istria, che 'l vegni verso Chioza, *ut supra*, con questo hordine, per mostrarsi de lì via col proveditor di l'armada per segurar le barche di soldati dieno vegnir.

Fo electo, per Colegio, papa Fava fiol dil papa Antonio Serano episcopo di Cypro, qual presta ducati 9000 a la Signoria, *videlicet* 900 dil presente el resto manderà a la muda di le nave, a la restitution li sia dà da la camera di Cypri ogni anno ducati 70 fin sarà satisfato. Ave 24 balote over nulla contra.

129 Da poi disnar fo pregadi, et leto *solum* la lettera di proveditori di Campo la qual dete molto che dir al pregadi et si provedesse di danari.

Fo fato eletion di do proveditori a le raxon nuove justa la parte, et rimaseno sier Alvise Bragadin fo zudese di petizion *quondam* sier Andrea et sier Antonio Balbi el XL *quondam* sier Jacomo, il scurtinio over eletion è questa:

Electi do provedadori a le raxon nuove, sora le exation de debitori, justa la parte.

†	Sier Alvise Bragadin, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Andrea	117
	Sier Alvise Arimondo *quondam* sier Zorzi	...
	Sier Anzolo Semitecolo, fo exator a le cazude, *quondam* sier Zuane	...
	Sier Castelan Boldù, el XL, *quondam* sier Castelan	...
	Sier Vicenzo Loredan, el XL, *quondam* sier Lunardo	...
	Sier Marin Gradenigo, fo proveditor sora le camere, *quondam* sier Piero	90
	Sier Vetor Bragadin, fo exator a le cazude, *quondam* sier Pelegrin	...
	Sier Piero Longo, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Nicolò	...,
	Sier Alvise Contarini, fo patron al Zaffo, *quondam* sier Andrea	...
	Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo avochato grando, *quondam* sier Matio	...
	Sier Alvise Barbarigo, fo cao di XL, *quondam* sier Antonio	70
	Sier Francesco Viaro, el grando, *quondam* sier Luca	...
†	Sier Antonio Balbi, fo cao di XL, *quondam dam* sier Jacomo	101
	Sier Piero Donado, *quondam* sier Tolomeo da San Pollo	...
	Sier Zuan Badoer, el signor di note, *quondam* sier Andrea	...
	Sier Piero Bembo, fo al dazio dil vin, *quondam* sier Nicolò	...
	Sier Domenego Grimani, *quondam* sier Bernardo	...
	Sier Francesco Mudazo, el grando, *quondam* sier Pollo	...

Fu posto per li savij, excepto sier Marco Bolani, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Antonio Grimani, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo, una lettera a li proveditori in Campo, scriverli la cossa dil marchexe come fu in Colegio, per quanto scrisse esso proveditor Griti al Consejo di X che francesi veniva a Mantoa per far provision, el qual voria venir in Campo *etc. Item*, fo mandà Lodovico da Fermo suo secretario, con un corier nostro a Mantoa a saper la verità e parlar, dia tornar luni. El qual marchexe non à di darne cauzion si

possamo fidar, perhò li avisemo quello li par, over di elezer capo uno di quelli sono de lì, over star cussì, qual ne consegiano lhoro ch'è sul facto e ne avisi subito et *secretissime*. Sier Marco Bolani, et Mocenigo, Zustignan e Bernardo, a l'incontro messeno che atento il tempo insta e li proveditori za ha scrito la sua oppinion, che *de presenti* il Colegio sia ubligato venir a questo Consejo con le so opinion di nominar per capo di quelli sono in Campo, qual li pareranno in pena *etc.* Ando le parte 4 di no, 76 dil Bolani, 96 di altri e fu presa; e nota sier Antonio Grimani non volse meter nulla.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di XL e lhoro savij, atento il bisogno dil Campo tuor *de presenti* imprestedo da tutti di pregadi principiando il
129* Colegio, da esser restituidi in le angarie lhoro e di altri che se meterano, e cussi sia dimandà per il serenissimo da altri che sono fuora di Colegio e si lezerà al Consejo quelli hanno prestà e chi non harano prestà. Andò la parte, 26 di no, 140 di sì, e cussì tuti fo chiamadi dal principe. Chi prestò e molti non prestono, li grossi che prestò è: el principe d. 1000, sier Lorenzo di Prioli d. 1000 e sier Francesco Foscari d. 100, sier Lorenzo Capello *quondam* sier Michiel d. 1000, altri d. 50 e molti d. 10 in tutto fo trovà da ducati . . . milia; e fo ordinà si dicesse ducati 40 milia, et fo admoniti tutti li portasse la matina a li camerlengi per mandarli in Campo, atento il gran bisogno, e cussì tutti pagino le angarie lhoro.

Fu posto, per lhoro savij, atento sono debitori a le cazude per ducati 200 milia, che li provedidori sora le vendede debbano vender tanti beni per ducati 15 milia in zorni 15 a ducati 1000 al zorno in pena di privation di l'oficio *etc.* Io andai in renga e dissi laudava le provision dil scuoder si l'havesse effecto, ma bisognava far altre provision, e haria aricordà una oppinion di scuoder li mezi fiti, salli, barche, nave, ogij *etc.* ch'è perfectissima, e questa vi darà danari e presto; e volendola far lezer fo certo garbujo non poteva meter e dicendo si meterà poi, sier Lorenzo di Prioli andò in renga e parlò contra la parte. Or andò le parte, una non sincere, 80 di no, 80 di la parte, e non fu presa.

Restò Consejo di X con la zonta di danari, e fu preso di acetar ducati 3000 contadi et ducati 1000 dil credito ha domino Andrea de Alli, et sier Piero e sier Sabastian Bernardo *quondam* sier Hieronimo vengano in pregadi per uno anno con titolo justa la parte. *Item*, volseno revochar la parte. Sier Luca Trun che messe dita parte volse contradir, et fo rimessa a uno altro Consejo di X. *Item*, fu posto parte scriver in Campo a li proveditori prometendo a li capi intrada di beni de rebelli a l'anno fino ducati 1200, a questi è stà in Padoa *etc., ut in parte* et fu presa.

Di Cataro. Chome ho scrito questo è il sumario dil rector, di 17 april. Oltra il partir di domino Guagni dal Borgo governador di quelli stipendiati, dice di novo el sanzacho di Bosnia che vene questi passati zorni in dito sanzachado *noviter* è partito, si dice il Signor turco haverlo deputado al governo di un suo fiol, el qual era homo da ben e tutti lo laudava *maxime* in facto de justicia; in suo locho ancora non è venuto niun, si dice tal sanzachado è ricomandato al sanzachato de Feris bei sanzacho di Verbosana. *Item*, dil sanzacho di Scutari è venuto a Podgoriza lontan di Cataro una zornata e meza con molti cavali e pedoni per intrar in Montenegro a scuoder per forza 22 aspri per fameja, per la fabricha di Constantinopoli, e quelli di Montenegro non pretendeno pagar, e per questo non li bastava l'animo in Montenegro per esser tutti di un pezo e messi ai passi e molto mal disposti, e si dice el dia venir in quella pianura di Cataro per far conzar e dilatar le saline, et eri li mandò el suo vayvoda con un presentuzo per intender el tutto e veder di farlo 130
divertir, *tamen* quando ben el vegna judicha non torà niente dil nostro, per haverlo sempre tenuto amicissimo et molto benivolo *etc.*

Di Chioza, dil proveditor di l'armada. Aricorda aver inteso la Signoria lieva Vicenzo di Corso da Cavarzere e lo manda Ruigo, e aricorda si asecuri quel passo importantissimo di la torre nuova perchè quando venesse in man de inimici *que absit* saria tolto la via di socorer Ruigo e Lignago, e si scrivi al podestà di Chioza mandi homeni 50 fin li per zorni 20, per esser Chioza ben acommoda et oppulente si potrà ben farlo. *Item*, aricorda la sovenzion, e non 300 ducati come l'ha inteso è sta balotadi ma li bisogna più, e manda la poliza di quello à di più il provedador, che uno soracomito, *videlicet* armirajo, capelan, secretario, sora masser, 4 compagni di stendardo, do bombardieri, curazer, et cyroycho, *ergo* vol più danari *etc.*

A dì 4 in Colegio, vene uno fratello di Serafin di Cai, è in Ruigo, dice è sta retenuto uno Zorzi da Molin citadin di Ruigo, e posto in castello, feva mal oficio con feraresi. *Item*, altri è posti in castello, e vol più fanti *etc.* Commesso ai savij di terra ferma, et fo balotà la expedition soa.

Vene Thodaro dal Borgo contestabele in Gradischa, con lettere di sier Alvise Dolfin proveditor in

la Patria di Friul, disse quello voleva, et fo per li savij di terra ferma expedito di certi danari *etc.*

Vene Antonio di Pietra Santa contestabele, è in Cividal di Friul, voria operarsi di qui, et in Colegio parse restasse dove l'hè *pro nunc.*

Vene Piero di Bibiena. Che Fregosino voria licentia andar a Urbin, veder si pol far fanti e condurli di qui. Datoli licentia.

Di Cao d'Istria, dil podestà et capitano, di primo. Come mandò il modello di Mocho, el qual fortifichato, con 20 homeni si custoderìa. Di novo per più vie ha in lochi di inimici si parla di pace, e che qualche castellano à facto a intender a li soi subditi preparano sachi et barche per mandar a tuor sal e vin dolce, sichè è da tutti molto desiderata. El provedador di stratioti eri dete la paga a li soi stratioti, li mancha alcuni danari: lui podestà è amalato non ha potuto esser, lauda dito proveditor, manchano a pagar 20 cavalli, perhò si provedi di danari. *Item*, ha ricevuto lettere di danari ha auto Damian di Tarsia, *unde* à scrito a li rectori di l'Istria di questo li dagi aviso, *etc.*

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date in Cao d'Istria, a dì primo. Dil far la mostra a li stratioti e regolar alcune cosse senza norma e hordine; e dato li danari, mancha per 20 cavali, se li mandi. *Item*, è venuti stratioti 6 da Sebinicho, et ozi altri 7 da Budua volendo restar di lì. Per Colegio li fo scrito facesseno venir de qui. *Item*, per exploratori esser voce da inimici la pace esser in breve concludenda tra la Signoria nostra e la cesarea majestà.

130* *Di la Badia, do lettere dil proveditor Gradenigo, di eri.* Come sente che li sarà il primo loco ferito, perhò si provedi; voria aver 1000 fanti oltra quelli sono in Ruigo et 100 homeni d'arme, perchè venendo li inimici a Ruigo ad acamparsi possa lui con quelle zente l'ha et dito pressidio socorer *etc.* *Item* a tajar, l'aqua è bassa e non si pol si la non cresse, à ordinato serar la rota di sora di Lignago. *Item*, manda alcuni citadini di Lendenara sospeti, et di Ruigo e altri è sta retenuti, anderà lì a far processi *etc.*

Di Ferara. Hanno farsi preparamenti grandi sichè di certo sarà asaltado e perhò si provedi, lui farà quello potrà, si scusa a Dio e al mondo *etc.* *Item*, il proveditor di Ruigo, sier Vicenzo da Riva, scrive in conformità si provedi. Quel retenuto a Ruigo, nome Cristofal Maria, è posto in rocha.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor. Come è venuto uno suo explorator, dice a . . . . esser cargato in 4 burchij grandi boche 12 artilarie grosse, et in burchij 12 altre artellarie e munitione, et in burchij 18 formenti e altro, tutto per venir zo di Po, e il Campo francese vien a Lignago, et ozi sul cremonese doveano alozar le zente francese, et a Brexa l'è sta preparà alozamenti per li guasconi, el gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi è ancora a Milan, e che di Franza non è venuto ancora zente, ma si diceva aspetarsi il ducha di Borbon.

Di Campo, do lettere di proveditori, di eri, hore 24. In una, zercha feni mandatoli di Treviso, non è la quantità di cari scriveno. In l'altra, chome è morto domino Piero Manassi, era in la compagnia di uno Busichio, homo valoroso, morto per manchamento di medici, si duoleno molto di lui, prega a li fioli siali confirmà la provision paterna. *Item*, li capi di diti stratioti tutti li hanno pregato voriano si armasse una galia a Napoli di Romania e fosse data a domino Nicolò di Nassin. *Item*, il colateral zeneral è zonto in Campo, vol far la mostra a tutti, ma volendo farla armata vorano do page *etc.* *Item*, scriveno di novo aver in Verona esser ussiti di la citadella li 100 guasconi, et esser intrato in citadella 900 fanti francesi, la qual citadela si tien a nome di Franza. *Item*, è sta rifrescati li conti di cari *etc.*, sichè voleno *omnino* far qualche movesta.

Noto, eri si partì di qui sier Piero Morexini savio ai ordeni, con danari per dar sovenzion a le galie, e lì andò con uno scrivan a l'armamento, et ave la commission per Colegio. Fo scrito per Colegio in Dalmatia quelli stratioti li mandino de qui.

Di Treviso, dil proveditore et podestà. Vol si mandi lì fra Jocondo inzegner.

Di Schyo, di sier Hieronimo da Cha' da Pexaro, proveditor. Come quelli homeni de lì si duol di Vicenza, e prega la Signoria non siano sotoposti a lhoro.

Fo questa matina spazà alcuni di Conejan, di 131
quello i domandavano, et altri villani di padoana *etc.*

Fo scrito, per Colegio, al proveditor di Poliza, dil zonzer dil conte Vanissa con cavali 80, e tutti li altri vegnirà, lui adrezi de qui, dandoli ducati 10 per uno *etc.*, e si provedi di navilij.

Fo balotà dar ducati 20 al conte Almerigo di San Severin è qui, qual tramò far scampar Frachasso, aciò el viva.

Fo balotà ducati 91 per la expedition dil contestabele di la torre nuova e l'armar di le fuste. Fo suspesa, per li savij grandi.

Noto. Eri sera andò a Chioza di hordine nostro

sier Piero Morexini savio ai ordeni, con li ducati 1600 per sovenzion di quelle galie, e li femo dar la commissione e sij col proveditor di l' armata; et io ozi andai a San Zacaria a far la mostra a la compagnia di Mathio da Zara venuto di Istria, qual con fanti . . . . dia andar in Campo, et fo bella compagnia.

Da poi disnar fo Consejo di X. Et aldisemo quelli da cha Pre' Marin zercha l' ixola Dozia vicina a Negroponte, qual Francesco Pre' Marin natural di quel sier Mathio à una Querina per mojer et è in possesso, vien molestado per sier Zuane e Alexandro Pre' Marin *quondam* sier Andrea, dicendo è feudo e dita ixola vien a lhoro, e tal causa ne è sta comesso per la Signoria nostra a vegnir con le nostre oppinione in pregadi. Parlò sier Francesco Bolani *quondam* sier Candian, domino Alvise da Noal dotor et domino Bortolo da Fin dotor.

Et in Consejo di X fu preso: che *de cætero* non se digi più i tal savij, atento è tediar il Consejo, ma si fazi come prima; sier Luca Trun contradise pur fo revochata la parte per lui messa. *Item*, poi con la zonta fu preso certa parte, aricordata per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, zercha vender oficij de populari atento è la tansa tropo ingorda, e fu preso di ducati 500 quelli pagano, 100 di tansa basti, parendo cussì al Colegio *ut patet in parte*, la qual si saperà poi.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, di 4. Come à ricevuto lettere per sier Piero Morexini savio ai ordeni, qual vene de lì per dar sovenzion a la galia Capella e a la soa, e à inteso che 'l debi levar e andar per li porti *etc.* Lui si leverà, ma la Capella per aver bisogno di conza e de remi non potrà, e non sa dir altro, e vol hordine di quanto l' habi a far poi l' haverà scorso per dicta riviera, e aspeta l' hordine. *Item*, manda una depositione di uno venuto di Ferara, la qual sarà notada qui sotto. *Item*, eri ricevete lettere debba astrenzer quelli di la canzelaria e coadiutori de lì a pagar le piere, calzina e danari aplicadi al concier di quel castello, et cussì exequirà, et ozi anderà col podestà e il savio ai ordeni a veder il castello. *Item*, si provedi a la torre nuova, et à dito al podestà mandi 30 homeni a quella guardia qual sta in gran pericolo e non si poria più soccorer Ruigo ni Lignago bisognando. *Item*, à inteso è per armarsi di qui fuste e brigantini et mandarli in questi rami de Po, aricorda le ganzare è mior che fuste, le qual se pol zirar e andar avanti e indrieto justa el bisogno. *Item*, se li mandi ducati 40 mancha a suplir la sovenzion a la sua galia *etc.* E non dagando

131 *

altro hordine è per levarsi senza aspetar la galia Capella *etc.* Antonio Navisella habitante in Chioza, partito di Ferara, a dì primo di l' instante, examinato per il proveditor di l' armada, disse *primo* haver veduto a presso el ponte de Castel Tealdo do galie armate, una volontaria l' altra per forza, et do brigantini sopra li qualli ha veduto certo numero di homeni, ma non sa certo se diti bregantini siano in tutto armati; *secondo* che l' à inteso in piaza di Ferara da più persone, che 'l duca havea facto far la crida che tutti suoi villani et contadini dovesseno apresentar li suo cavalli; et dicto zorno esso Antonio ha veduto bona parte de li dicti cavali, di qualli el duca ne haveva cernido circha 100, e si rasonava che con quelli voleva condur artelarie sopra il Polesine di Ruigo per andar a quella impresa; *terzo* che l' ha veduto bon numero de fanti venuti de Romagna, i qualli aspetavano di zorno in zorno di tochar danari dal duca, subzonzendo che ne erano de spagnoli et guasconi che stavano con dicta expectatione.

In questo zorno nel Consejo di X fu fato capitano Nicolò Verzo.

A dì 5 mazo, domenega in Colegio, veneno 4 citadini di Traù dando fama esser oratori, *tamen* non haveano lettere di credenza ni dil retor, ni de la comunità, et feno lezer certa scriptura fata in Spalato soto scrita di alcuni citadini dil Consejo, perchè il conte sier Alexandro Viaro dice non hanno voluto a essi 4 oratori electi che li sia dato in commissione certi capitoli, dolendosi *etc.* Et feno, poi che parlò uno nominato Hieronimo Lucio, lezer certi capitoli, *videlicet* si provedi a Traù, stano con le porte serade fin mezo dì per le incursion si fa fin su le porte, voriano 50 cavali stesse lì. *Item*, se li lassasse le 30 et 40 per 100 per spender in custodia. *Item*, li sali sono de lì in magazeni si potesseno vender di fuora, e quel retor non vol senza licentia di la Signoria. *Item*, se tenisse le guardie a li monti, et altro. Hor fo comesso al Colegio aldirli. 132

Fo balotà, con li governadori de l'intrade, di poter trar di doana le robe naufragade di la nave Francesco Tarlao, *videlicet* quelle è stà recuperade senza dacij *etc.* E leto il processo fato per li governadori justa la parte, ave 13 di sì et 12 di no, e di una balota fu presa.

Fo balotà alcuni oficij, *videlicet* sazadori al sal e al zudeze di procuratori, scrivan al soldo rimase Cristofal Malaverti, zoè uno suo fiol, da uno fiol di Zuan Spinelli da li governadori di una balota.

Di Ruigo vene lettere do di Zuan Paulo

stratione di strenzer le man *etc. adeo* dete amiration a molti ch' el vete, e poi le mandono in Colegio a lezerle, il sumario è questo:

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, data ozi. Come à certo a Ravena esser sta fato crida non voler lassar trar cavalli di Romagna. Et nota vene in questa terra uno telaruol et udi far tal crida da parte dil cardinal Pavia legato a Ravena. Et nota è stà mandà in Campo eri sera ducati 9000, et sopra il Polesene ducati 3000.

135 A dì 6 da matina in Colegio intrò li cai di X con una persona vestita stravestita, vene per caxa dil principe, qual fo mandà per explorator verso Milan, el qual disse molte cosse, et messo in scriptura fo molto longa e copiosa e di le zente e di le voluntà de inimici *etc.* e tutti tendeno a questo e voleno primo tuor Lignago *etc.*, la qual fo leta in Colegio con li cai et poi ozi in pregadi, la copia di la qual per esser copiosa scriverò di sotto.

Item, vene in Colegio, con li cai di X et nui di Colegio, il conte Fedrico di San Bonifazio il qual fo quello tolse Lignago et poi dete la rocha a sier Carlo Marin proveditor *etc.* Or è venuto qui con voluntà di la Signoria, fo fiol major dil conte Julio di San Bonifazio, e menò con lui uno vien di Veronese, qual referì in conclusion il Campo vien a Lignago e disse altri avisi.

Di Campo, di proveditori zenerali, di 5. Manda una lettera auta di Mantoa, di Folegino, qual desidera venir a la Signoria e per tratar bone cosse in beneficio dil Stato nostro: e scrive che è venuto lì a portarli ditta lettera et il riporto suo, e chome zonto che fu Lodovico da Fermo a Mantoa tutta Mantoa fo aliegra, scriveno chome l' andò da la marchesana e dal cardinal, qualli do feno consulto, e le porte di Mantoa steteno serate fino hore 20, et poi fo mandato fanti a le porte e a le forteze, et che madama la marchesana disse zercha la venuta di francesi che Ronzon ch' è stato a Milan havia passà la linea tropo e promesso più di quello li fu commesso a francesi, et che li aspetavano preparandosi i passi parte di qua e parte di là da Po.

Et in le lettere di provedadori rechiedeno danari per pagar le zente et si rispondi a la lettera scrive ditto Folegino. *Item*, che il Grecho Zustinian zenoese e Nicolò da Pexaro capi di fantarie erano lì in Campo et voleno conduta, et per la Signoria ordeni *etc. Item*, mandono una lettera di Lignago per sier Carlo Marin proveditor, di 5, con certo aviso, et ha inimici voleno venir col Campo a tuor Lignago.

135* *Di Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 4.* Chome à examinato il processo di quel Zorzi da Molin, capo di squadra di Frachasso e Nicolò da Pisa, et quel Rosa monaro, la copia dil qual lo manderà a la Signoria, zoè dil processo, perchè haveano intelligentia di dar Ruigo al ducha di Ferara et lì in terra veniva li homeni di la Villa di Arquà vicini a Ruigo, la qual è richa, e si voria farli portar la pena. *Item*, risponde zercha dar fanti al conte Piero Zentil di Augubio. À parlato col Zitolo, dice è zentil persona, ma non da conto, ha un castelazo *etc.* Aricorda so toy il conte Honofrio fo fio dil conte Checho, è a soldo con fiorentini, e li basta l' animo di averlo, qual pol far fanti assa' e boni. *Item*, el ditto Zitolo solicita voler venir a la Signoria et li sia provisto, non pol star cussì per l' honor suo, volea far venir la moglie e fioli a star su quel di la Signoria, ma non li è stà ateso a le promesse, *etc.*

Di novo. Come eri vene comandamento a Melara, Castelnuovo e Bregantin da parte dil ducha che preparino alozamenti per le zente dieno venir lì, sichè si provedi *etc.*

Fo scrito per Colegio lui proveditor castigi quelli di la villa di Arquà si li par che habino falito contra la Signoria nostra, senza mandar altro processo qui.

Di Montagnana, di sier Cristofal di Prioli, proveditor. Chome manderà guastadori e homeni, *juxta* i mandati, sul Polesene. *Item*, domino Alvise Gujoto è lì, si offerisse a la Signoria nostra e far zente.

Di Vicenza, di proveditori e vice rectori, di 5. Con uno riporto di uno vien di Alemagna che di sopra nulla è di novo.

Di Bassan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, proveditor, di eri. Manda una deposition di uno famejo di sier Zuan di Cavali, vien di le parte superior, la copia di la qual sarà scrita di sotto.

Di Feltre di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Scrive zercha il passo dil Zelazo, è stà a veder, e quei di Canal vanno in Alemagna, e di quelle parte non si sente movesta di todeschi *etc.*

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio. Chome per li soi è stà preso uno con lettere todesche di uno si fa capitano di l' imperador, comandava da parte di la cesarea majestà non si tagij legni in Agort e quelli lochi *ut in litteris*, ne niun li conduchi per esser di l' imperador, soto pene grandissime, *imo* volendoli in afito vadi a trovarlo et li farà l' instrumento *etc., ut in litteris. Item*, scrive e manda dite lettere; et sopra remi e ferri di lanza.

Di Padoa, di sier Alvise Bembo, proveditor sora i feni. Chome è stà de lì do mexi, si à fatichato, fato condur in Padoa da cara 1400 feni e si faticha, sta con 8 cavali e voria danari per le spese. Nota, fu fato con ducati 15 al mese per Colegio, et fo balotà il suo mandato di ducati 15 per uno mese e non fu preso.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, di eri sera. Chome per alcuni di Ravena à inteso meglio: che la crida fata far lì per il cardinal di Pavia è stà che niun soldato da pe o a cavallo vengi e passi de lì senza buletini e licentia *etc.*

Item, lui podestà à mandà le barche verso li porti per levar li Vitelli, *etc.*

136 Fo parlato in Colegio zercha si se dia expedir Mathio da Zara qual havia fato 300 fanti e vene di Istria qui con molti, over non, e concluso darli *solum* 200 fanti, et io vadi a farli la mostra ozi a San Zacaria.

Nota a nona intisi per uno vien di Zara, è zorni 6 che partì, che sier Sabastian Tiepolo soracomito è lì havia afondà una fusta di spagnoli o maltesi corsari in quelle aque.

Da poi disnar, fo pregadi et sopra vene queste lettere.

Di Campo, di proveditori di San Bonifazio, di 5 molto longe. Fanno risposta a alcune lettere scritoli, e se li mandi danari e presto, e si fazi provision, sarano asaltati da più canti, inimici non dormeno e altre particularità *ut in litteris.*

137 Fo leto una longa deposition di uno explorator mandato per li cai di X verso Lombardia e di quello voleno far li inimici, tutto ben ordinato di tre sfogij di carta, la qual fu mandata in Campo et a Roma *etc.*, la copia di la qual in sumario sarà scripta di soto, *etc.*

Vene sier Beneto Dolfin, proveditor sora le pompe dal principe, et avisa che domino Carlo Ruin dotor leze a Ferara suo amico li à mandato a dir che certo le zente francese e ferarese passerano sul Polesene el dì de la Sensa, et perhò si provedi.

Unde fo terminato di expedir *omnino* Mathio da Zara con 200 fanti in Ruigo, et io vadi zoso di pregadi a San Zacaria a farli la mostra e darli li danari, li qualli Sabastian di Paxe rasonato li havia anti, e cussì andai, ma non potei radunarli, e fo messo hordine per la matina di expedirli e mandato per le barche *etc.*

Fu posto, per li savij una lettera in Campo a li proveditori zenerali, che ricevuta la soa, semo contenti prometino la provisione li par a li capi di stratioti da esser pagate poi la guerra, e cussì a li 100 stratioti darli provision di tre ducati fin 4 al mese, chome a lhoro parerano. *Item,* li mandemo danari e non si mancherà di la provision *etc.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li savij, excepto alcuni nulla meseno, di scriver in Campo che Folegino possi venir di qui a visitar il marchexe di Mantoa *ut in parte.* Ave . . . .

Fu posto, per li savij tuti di Colegio, una parte notada per mi, *videlicet* per divertir il ducha di Ferara che vol passar sul Polesene, sia scripto al proveditor di l'armada a Chioza ch'è con la galia Capella, e si armi la Ema, Morexina e Cornera e con la Polana, è in Istria, a la qual è stà scripto, et con la Faliera è a Zara, a la qual è stà commesso interzada la sia vengi verso Chioza, e cussì dite galie debano star preparate per intrar in Po e ussir dove e quando per questo Consejo sarà terminato. *Item,* sia armato 4 ganzaruoli, e sia scripto a li podestadi di Chioza, Muran, Torsello e Malamocho, che armino fino 100 barche, a le qual li sia dato il viver et le arme per il Colegio nostro come parerà, e cussì tute debano andar a Chioza soto el ditto proveditor di l'armada, per intrar in Po et ussir. *Item,* sia preso far 500 fanti tra li qual 200 schiopetieri da esser posti sopra la dicta armada. E nota fo azonto *etiam* armar la galia Guora bastarda che à posto banco, et scriver al capitanio di le galie bastarde retegni apresso di lui quelle galie bastarde l'ha et 4 sotil, il resto le mandi in Istria *ut in parte.* Ave 4 balote di di no e fu presa, e la utenticha notada di mia man è posta al registro.

Fu posto, per li savij lhoro, una lettera a l'orator 137*
nostro in Hongaria; et volendo nui esser nominati, li savij non voleva, et si levamo et andassemo a la Signoria et per quella fo terminato dovessemo esser nominati, et cussì per tutti fo scripto ch'el sij con l'orator dil papa e vedi far *etc. ut in litteris,* e ch'el re ni ajuti di qualche zente, perchè Franza si vuol far signor de Italia et altre particularità. *Item,* che tratando liga con il Signor turco, chome si trata procuri sia con honor di la Signoria nostra *etc.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per lhoro, una lettera al duca di Saxonia la qual si manderà per via di Hongaria, ringratiando dil bon officio l'ha fato in la dieta, e semo di quel bon voler di pacificharsi con la cesarea majestà, et soa Signoria vogli interponersi, et con molte parole optime scrite per Alberto Tealdini, bona lettera dil bon voler nostro a l'acordo. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li savij, certa parte di concieder a Nicolò di la Saonaruola citadin padoan fidelissimo nostro certa hostaria di Tencharuola, qual have dal signor Pandolfo Malatesta *ut patet* con l' ubligation *etc.*, et fu presa.

Fu posto, per li diti, certa parte di uno di Venzon concie'lerli certa muda *ut in parte*, e leto lettere dil locotenente di la patria sopra questo, e fu preso.

Et perchè si levò uno tempo terribelissimo di vento et uno sijon sì grande che fe' do stranij augurj, prima si rupe una alla di piombo dil San Marco sopra le collone, *demum* cazete una fenestra di vero granda in salla dove al presente si fa pregadi ch' è in gran Consejo, Idio ajuti questa republica mal governata *istis temporibus*.

Io a questo tempo era a San Zacharia per ordinar la mostra di li fanti da Mathio da Zara, et *etiam* dil campaniel di San Zacaria si levò il piombo di la cuba, sichè fo gran temporal, ma durò pocho, rimesso la mostra a la matina per expedirli et darli danari *etc*.

Fu posto ancora in questo pregadi una lettera al proveditor Gradenigo zeneral, è a Ruigo, che debbi *omnino* tajar e inondar il Polesene, acciò inimici non vengino, e fu presa.

Da Treviso, si ave lettere. Come aspetavano fra' Jocondo inzegner per fortifichar la terra, e presto sia mandato.

138 A dì 7, in Colegio io non fui per star a expedir li 200 fanti di Mathio di Zara, li qualli imbarchai e li mandi via a nona, con commissione andasseno verso il Polesene, al proveditor, *etiam* spazai Bortolo Peschiera contestabele va a la torre nuova con fanti 25 e do bombardieri, e li cargi in barcha; era con mi Francesco Duodo e Sabastian di Paxe.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, di eri. Acerta la crida fata in Ravena per il cardinal Pavia legato, che nium soldato vengi con nium senza licentia di soa reverendissima Signoria. *Item*, di barche spazate per Ravena e Cervia *juxta* li mandati per levar la compagnia dil signor Vitelli. *Item*, si provedi a torre nuova.

Di Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 5. Chome à fato apichar quelli do tristi Zuan da Molin et uno monaro nominati di sopra. *Item*, scrive provisione ordinate di far lì in Ruigo, et sopra queste cosse scrive *iterum* l' aqua è bassa per poter tajar, ma tornerà a la Badia *etc. Item*, avisa nove *ut in litteris*.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, di 6 hore 24. Come è ritornato sier Piero Morexini, savio ai ordeni, qual andò per dar sovenzion a le galie, per aver scontrà la barcha con lettere di la Signoria che esso proveditor debbi passar in Primier e subito si lievi, e disse al prefato sier Piero lassasse li danari in man dil podestà, quelli ducati 1200 per la galia Capella, e lui farà il forzo di far che le zurme contentino a tuorli, e lui proveditor vol ducati 100 solamente per lui e si leverà *etc.*, *ut in litteris*.

Di Roma, di l' orator, di ultimo. Chome ricevute le nostre, fo dal papa a Hostia, ma prima trovò il cardinal San Zorzi a Porto, e scrive coloquij auti insieme. In conclusion il papa non vol spender, e cussì li disse Napoli a Roma, e in consonantia scrive quanto li disse el cardinal Regino che il papa non vol spender e non se ne avede che non porà esser seguro di Franza. Or zonto a Hostia trovò il papa che havia parlato assai con il signor Alberto, orator di Franza, qual partito chiamò esso orator nostro, qual li disse la continentia di quanto li havemo scripto, e ch' el signor Constantino Arniti ch' è a Pexaro vadi di longo al re di romani a dirli la Signoria nostra li vol dar partidi utelli e honorifici, et il papa disse questo non è bon e che la Signoria fazi da lei far asaper al prefato signor Constantin, acciò possi tramar qual cossa. Zercha domino Paulo Lechtistener disse il papa zonto il sarà in Verona, si potrà far quello ne parerà *etc. Item*, il papa disse aver di l' orator suo episcopo de Grassis, al qual con effecto li havia scrito andasse in Boemia e Prussia per adatar certe diferentie. *Item*, disse di Franza non ha nulla, ma ben havia ch' el re di Franza veniva a Lion. *Item*, l' orator scrive che il cardinal Regino li ha dito il papa si zercha assicurar con Franza, li cardinali franzesi et oratori lo accertino le zente francese non passerano di qua di Po, el signor Alberto da Carpi par habbi messo in ochio e servicio dil papa questo non vegnir dil re in Italia. *Item*, che domino Fabrizo de Careto fradello dil cardinal Final e governador di Brexa li ha dito il re di Franza manda in Italia 4000 fanti guasconi e lanze 400, e si dice col papa non si farà *etc*. 138*

Dil dito, di 2. Come esso orator tornò a Roma, e ricevuto nostre lettere, di 26 con li avisi di Alemagna, andò a Hostia *iterum* dal papa qual pasizava a marina e disnò poi con soa Santità et li comunichò tal avisi, il papa disse havia *etiam* lui inteso ch' el ducha di Saxonia doveva venir a Veniexia, ma non vegnirà, perchè el dice el re di romani non stà fermo ne manteguirà quello el promete, e disse poi sa che

monsignor di Alegra fo in Verona con danari dicendo la Signoria provedi a Lignago. Poi l'orator disse zercha Ferara ch' el fa zente per invader sul Polesene e nui si defenderemo con farli danno *etc.*, il papa disse che polo far? lassate far a mi li proveder̀o, state sopra de nui; concludendo soa Santità voria si havesse Verona e sopra tutto si atendesse a la fortification e defension di Lignago, perchè francesi tendeno venir lì. *Item*, il papa sarà a dì 7 in Roma. *Item*, pre' Lucha di Renaldi li à mandato a dir verà a visitarlo, venendo farà l' oficio.

139 *Item*, eri matina el cardinal Cesarino romano morite, stato in leto *solum* 6 zorni, morto di febre et dolor colici, et il cardinal Arborense ispano è vechio stava malissimo. De li homeni d'arme ispani par non sarano cussì presto a venir, sono et dieno redursi a Peschara.

Dil dito, di 3. Come à parlato col signor Marco Antonio Colona si risolvi di la conduta, disse non crede aver titolo ni augumento di la Signoria di Fiorenza e veria con la Signoria nostra, ma voria licentia dil papa di potersi acordar, perhò tien non lasserà ch' el vengi, dicendo l' orator francese à instato col papa, inteso la venuta a Venetia dil signor Chiapin Vitelli non lassi venir la compagnia. *Item*, scrive esso orator è avisi a Roma certi il re di Franza non vien in Italia, et che a Pavia è stà fato certi consulti con li capi, et monsignor il gran maistro venuto di Milan lì zercha la impresa la qual è stata a modo di dieta.

Et altre lettere fono lecte, ma non da conto.

Et si atese a zenthilomeni venivano in Colegio e populari mandati a chiamar dal doxe, acciò imprestasseno.

Et per proveder a Lignago oltra artelarie, monition, biscoto, carne salade et altro mandatoli e se li manda, fo parlato di mandar 4 zenthilomeni nostri con 50 venitiani e marineri per uno, e cussì fo terminato di far a bocha electi d' acordo, ma io non era, sier Andrea Capello di sier Domenego, sier Thomà Moro *quondam* sier Alvise, sier Antonio Marzello *quondam* sier Francesco, sier Hieronimo da Canal di sier Bernardin, questi tre ultimi è stati soracomiti roti in Po e il primo era LX zivil et electo prima in Antivari, a li qual fu dato per spexe ducati 25 al mese et a li homeni ducati tre per uno e dato a tutti paga per do mesi; et mandato per lhoro accetono di andar e partirano ozi, e fono mandati a zerchar li homeni *etc. Item*, dimandono sier Thomà Moro et sier Hieronimo da Canal che li fosse balotà i lhoro crediti di le spese fate in galie si rupe, li qual perhò per avanti era qualche dubio di balotarli, e cussì presto fono balotati tal lhoro credito e preso.

Da poi disnar, fo terminato far Colegio di la Signoria e savij, e mandar per zenthilomeni per imprestedo e per quelli sono debitori, e cussì reduti vene queste lettere.

Di Roma, portò una lettera Piero di Bibiena, di suo fratello Bernardo a lui drizata, di 3. Chome il papa tende aver Ferara, et col re di Franza, zercha esser asegurato, et tratano di tenir a Bles 12 milia homeni pagati per mità, e in caso ch' el re di Franza sij contra il papa, il re d' Ingaltera fazi ditte zente entrino subito in la Franza, et perhò dito re di Ingaltera lo asecurerà a questo modo et altri avisi *ut in litteris superius scriptis. Item*, scrive di la morte dil cardinal Cesarino qual era nemicho di Roan. Conclude il tutto è tegnir Lignago.

Referì sier Piero Morexini, savio ai ordeni, stato 139*
a Chioza per expedir la sovenzion dil proveditor di l' armada e di la galia Capella, dicendo che el non à potuto far nulla con niuna di quelle, e ch' el soracomito, over capitano dil colfo, Capello, saria contento, *unde* acciò siano armate fo scrito al proveditor una lettera per Colegio calda, cargando li sier 4 .... perhò quel Zuan Baptista di Landriano sora masser ch' el fazi la zurma, aceti *etc.*

Et fo terminato, per tutto il Colegio, che io Marin Sanudo vadi dicendo che io le farò tuor la sovenzion s' io vado e da poi che molto fui pregato vulsi obedir e andai a Chioza, et mi fo dato la commissione chome noterò di soto.

Di Campo, di proveditori di San Bonifazio, di eri, hore 3. Con tre avisi, *videlicet* una relazione e do altre deposition e lettere, la copia di le qual sarà scripte di soto. Et ch'el colateral zeneral aricorda per governador zeneral il conte Alexandro Sforza fo fiol dil signor Galeazo Maria qual è a Pexaro e saria molto a proposito e li basta l'animo condur a fine la praticha per esser stà suo grande amico. *Item*, dil zonzer lì dil conte Vanissa con li soi cavali numero 80, e voriano fosse assa' di tal sorte li ha charezati e datoli l' alozamento, e venuti in Campo vestiti a la turchescha. *Item*, si mandi danari *etc.*

Di Vicenza, di rectori. Si scusano di quanto scrisse il proveditor di Schyo e lo carga *etc. Item*, solicitano a la exation dil danaro.

Di Campo, dil Bataja, colateral zeneral. Zercha vol far la mostra a le zente e vadagnerà il danar di la Signoria. *Item*, aricorda dil conte Alexandro Sforza per governator *ut superius scripsi.*

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor. Come manderà homeni a Padoa, justa i mandati, *licet* ne habbi di bisogno lhoro de lì.

Di Padoa, di rectori. Chome continuano a le fabriche e fosse et non cessano di far ogni solicitudine a questo.

Di sier Alvise Barbaro, proveditor sopra le forteze, over fortification in Padoa, di ozi. Chome è compito li fondamenti a le mure, mancha a li torioni e scrive sopra questo, ma sono tardi *etc.*

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in galia, ivi, a dì 7, hore 22. Come la sua zurma non havia voluto tuor le lire 9 date per sovenzion per sier Piero Morexini savio ai ordeni, dicendo voleano come fu dato a la galia Landa, *unde* manda il scrivan con li libri e soi conti, e che le zurme voleno di sovenzion ducati tre per uno, et che dito sier Piero è venuto via, conclude la zurma vorà ducati do per uno *aliter* non si leverà *etc.* E dil partir di dito sier Piero per qui.

Dil dito, di 7. Zercha questa materia carga alquanto sier Piero Morexini à voluto far a suo modo *adeo* le zurme non contenterano et è stà causa lui, scrive aver homeni a remo 150 et 3 sono amalati. *Item,* à tutti li soi balestrieri da 3 in fuora che sono per mexi 6 di bando. *Item,* ringratia di li ducati 100 balotadi dil suo credito da scontar in le so an-
140 garie. *Item,* in la lettera di ozi, hore 22, è questa nova: chome à de uno Franco Penzo di Chioza, qual partì eri di Ravena e aldì eri farsi una crida che alcuna barcha non ardischa levar zente d' arme ne condur in le parte nostre di Chioza soto pena di esserli brusà la barcha e di la forcha. *Item,* che sei barche de inimici ussiteno fuora dil porto di Volane, hanno dato la fuga a do barche di Chioza quasi fino a Ravena.

Vene sier Hieronimo da Canal, prima, poi sier Thomà Moro e sier Antonio Marzello, vanno a Lignago, tolseno licentia dal Colegio per partirsi la note, hanno fato li homeni e tutto, e volseno 4 casse di freze per uno; e cussì fo balotate e datoli e fatoli la commissione si partino la matina per Lignago, andono a la volta di Padoa et poi al Frassine *etc.*

Fu parlato in questo Colegio di scriver a Roma a far intender al signor Costantin Arniti è a Pexaro justa le lettere di Roma, over mandar uno di qui, acciò l' avisi a l' imperador li partidi li volemo far et debbi acetarli; dito scriverla per il Consejo di X.

Fu parlato zercha domino Lucio Malvezo qual è mal contento in Campo et voria quello el dia aver, chome el rechiede. Fo gran contrasto, chi el vol per governador zeneral et chi non vol darli nulla *etc.* cussì nulla fu fato; et fo visto la soa conduta qual vol niun, exceto il capitano zeneral, li comandi, e compie la ferma questo setembre, secondo l' anno di rispeto a la Signoria nostra.

Fu parlato in materia di scuoder li debitori, e dito varie opinion per Alvise da Molin *de modo etc.*

Et *etiam* fo mandato per alcuni zenthilomeni e altri che imprestasseno e fo trovato danari, *etiam* mandato per quelli è debitori che sono richi e ponno pagar et exortato a pagar.

Et io fici la relatione di la mostra fata di 200 fanti di Mathio di Zara, et lo spazai sul Polesene.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 2. Chome eri a dì primo, sier Zuan de Farra ditto Bobez, patron di la fusta li fo data per la Signoria nostra per andar verso Quarner per assecurar li contrabandi si fanno a le fiere di Segna, lagato el bregantino di Zuan Maria in quel porto di Muja e lui absente, li triestini non judichando esser alcuno il potesse nuoser, veneno fino a la terra con l' artelarie et cussì con quelli citadini terminono tirar il brigantin fuora dil porto per le aque basse, e li ditti citadini con molte barche armate seguitorono inimici e conveneno fuzer fin nel porto di Trieste con el suo bregantino mezo butato a fondi, e feriti e amazati assa' homeni inimici, e feno preda di cavali, i qualli erano venuti per tajar le vigne di Muja, perchè altro danno non poleno far per esser da nostri dil tutto provisto, e dita lettera fo leta in pregadi a dì 6 dito.

In lettere di proveditori zenerali è una relatione 140
di Gasparo Pasin da Vicenza, partì eri da Mantoa a hore 17, e li dice hasse 1400 lanze francese dovea venir a quella volta per passar Po, et 10 milia fanti e poi andar verso Lignago, *tamen* à parlato a uno vien di Parma non è tante lanze, e i fanti sono 2000, passerano parte verso Lignago, parte su el Polesene, e la marchesana di Mantoa li ha promesso il passo. *Item,* vene venere da sera li a Mantoa Lodovico da Fermo favorito dil marchexe, tutta la terra fo in piacer, e la matina convochato Consejo, in castello, li andò li citadini soliti, steno tardi fin passà l' hora dil disnar, e ussiti fo dito la marchesana aver mandà a tutti i passi e forteze dil mantoan non lassino intrar alcuno, e si dicea francesi à mandato a dimandar il fiol a la marchesana per mandarlo in Franza, et per questo i citadini erano di malla voglia, e che fuora di la porta di Mantoa chiamata porta de le Cerese si feva uno bastion. *Item,* che Zuan da Dresano e Zuan da Tiene, fio di missier Lodovico, sono andati contra i francesi, dieno venir in Mantoa

Relatione di Francesco da Bergamo explorator, stato a le parte superior, fata a li proveditori zenerali in Campo.

Come partì de Milan a dì 2, dice a Lodi trovò uno patron di burchio, qual li disse francesi aver cargà a Cassan boche 7 de artellarie con canoni de 40 et 50. *Item*, a Milan sopra la piaza dil castello non erano artillarie, ma in corte vechia erano boche 11 de canoni de 40 in 50 senza preparation de cari, à sentito a Milan che da Binasco veniva alcuni pezi de artellaria. *Item*, che ozi a Cremona si preparava alozamento per il gran maistro e monsignor di la Palisa in Sant' Anzolo, e il gran maistro in cha' di domino Alvise Trech, missier Zuan Jacomo Triulzi in San Domenego. *Item*, dice che 'l vide homeni d' arme veniva da Binasco da 2, 6, 8, 10, al trato. In Cremona è stà comandato vastadori 600 per tre mexi, e voleno li danari e non li homeni, e voleno far in Cremona uno consilio, chi dice diti francesi vegnirano a Lignago, chi passeria de li a Montagnana e verso il Polesene. *Item*, dice come l' arivò a Mantoa dove si lassava intrar in la terra ma non ussir. *Item*, i zenthilomeni di Mantoa andava da la marchexana e ritornavano, e questo fo per il zonzer dil Lodovico da Fermo stato prexon a Veniexia, et le porte di Mantoa steteno serate fin hore 20, e la marchesana expediva zente per le forteze e li dava ducati do per cadauno, potevano esser da fanti 300 e ne veniva di altri. *Item*, sentì lì che francesi doveano venir presto a Mantoa e li contadini voleano tajar le erbe, *etc.*

141 *Relatione di Ludovico di Meliorantia vicentino solito reportar successi de inimici, fata a li proveditori zenerali in Campo a San Bonifazio, a dì . . mazo 1510.*

Ordine de li camini se haverano a tenir per le zente d' arme francese et zente a piedi per ritrovarsi insieme al loco ordinato di Castelnovo dil ferarese.

Fato a dì 21 april 1510.

Le zente sono in Verona da piedi, restando perhò in Verona, con monte de conti, le compagnie da cavallo, sono consi, et di più le compagnie dil conte Zuan Francesco di Gambara et dil capitano Tarlantino queste due ultime compagnie passerano con li soprascriti fanti, lanze 75 fra ambe due, et haverano a redurse a Villa Francha da la illustrissima madama marchesana di Mantoa, la qual le farà drezar per il mantoano tra el Menzo e l' Adige, et poi anderano a referir a Ostia, Melara e poi a Castelnovo.

100 lanze la compagnia dil signor marchese di Saluzo.
100 lanze la compagnia di monsignor de la Tremoglia.
100 lanze la compagnia di monsignor de Fois.
. . . lanze la compagnia di monsignor de Gruc.
. . . lanze la compagnia di monsignor de Imbricurt.
100 lanze la compagnia dil signor marchexe di Mantoa.

Questi soprascritti connexi con le zente a piedi sono a Brexa, anderano di la da Ojo per il brexano, et farano capo a Axola per drezarse secondo ordinarà la illustrissima marchesana al camino dil serajo per andar tra Ojo et Mantoa et far capo a Melara e Castelnovo.

100 lanze la compagnia di monsignor gran maistro.
100 lanze la compagnia di monsignor di Obignì.
100 lanze la compagnia di monsignor marchese di Monferà.
50 lanze la compagnia dil signor Thodaro Triulzi.
. . . lanze la compagnia di monsignor de Frondagres.
. . . lanze la compagnia di monsignor de la Cleta.
100 lanze la compagnia di monsignor de Alegra.
. . . lanze la compagnia di monsignor di Duras.

Questi che sarano in Cremonese anderano a passar a Marcharia e Gazolo per tenir de longo a Po, a Borgoforte, Ostia, Melara e Castelnovo.

100 lanze di monsignor di la Palisa.
100 lanze dil capetanio Rubinet.
. . . lanze la compagnia di monsignor de Daines.
. . . lanze la compagnia di monsignor di Cratiglion.
. . . lanze la compagnia di domino Sonzin Benzon.

Questi soprascriti colligati da Parma a la via de Brexello, Guastalla, San Beneto, Revere fino a Sermedo, dove passerano Po per esser a Castelnovo.

Per ferarese per de là da Po fino scontro a Castelnovo dove paserano le zente a piedi. 141*

La compagnia de monsignor de Molart, guasconi sguizari che lì hanno a venir, anderano zoso per Po.

Sumario di lettere di Roma, dil conte Hieronimo da Porzil a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a dì 29 mazo 1510. 142

Il cardinal morì, zoè Roan, in Franza, di mal di preda *in renibus*, et fo a Lion in monasterio *Cele-*

stinorum, nova piaciuta a tuta la corte. Silvio Savello retornato di Germania con 1500 fiorini, ha levato alcuni zenthilomeni e baroneti, et è ito verso Ferara per armar do galie e do fuste lì per lo imperator, haverà homeni d' arme per forza assai. L' orator Grassis partiva per Ungaria e Polonia legato per le facende di Prusia. Il monatorio contra il ducha di Ferara crede si aseterà. A dì 27 il cardinal Narbona magnò con il papa, et subito fo spazato in Franza.

Dil dito di 30. Come la morte dil cardinal Roan non pol esser si non bona, tuta la corte à piacer, Narbona dimandò la legation di Avignon, *Pontifex negavit*, starà lì al governo el Tioli. Li coriali non voriano si fesse legato in Franza. Roan vadagnava al dì con li ministri soi ducati 500. Il papa ha comprato lo diamante di Augustini da li Focher, a dì 29 lo portò in pectore a vesporo con altre zoje in la seraja dil piviale, costa ducati 18 milia, costò più a li Focher.

È lettere di 16, di Augusta. L' imperador era lì, à auto 60 milia fiorini, dil resto di la dieta non li pol haver avanti San Zuane, li à venduti a uno li dà contadi al presente, sichè non verà si presto in Italia. Il legato Grassis partì a dì 14 per Hongaria. L' imperador à scrito al gran maistro pigli la cura di le sue zente l' ubedissa. Queste lettere ha el signor Alberto da Carpi mai dicono el vero. Si judicha l' imperator venendo, verà per Friul. El signor Alberto da Carpi è inimico mortal di Ferara, perchè 'l ducha Borso fece tajar la testa in publico a uno suo barba in Ferara e a uno altro fe pur tajar la testa; e il ducha Hercules con color di permutatione ha occupato mezo Carpi, e il roy li ha voluto dar il cambio di questa medietà de Carpi per darlo libero al dito signor Alberto, non à voluto questo ducha, el qual Alberto è orator primario dil roy in corte. È homo de inzegno di doctrina e superbia, pol far mal assai. Il papa dice vol Ferara per honor e per il sal, volevà il roy si commetesse di *jure*, il papa non vol, tien il papa *nunquam faciet guerra contra Ferrara*, si ha opinion il roy lasserà la pretentione. Il signor Constantin Arniti sarà admesso da lo imperatore; il fratello dil cardinal San Severino era apresso di lo imperatore per liberar Frachasso, è sta mandato per lo imperatore orator al roy, e lo rimanda a dito imperator a sollicitar el vengi in Italia. Il roy mostra gran dolor di la morte di Roan e lo visitava tre volte al dì, e il gran maistro feva il tutto per far papa Roan.

142* *Date a dì primo zugno, dil dito.* Come Silvio Savello *nomine imperatoris* certo è andato a Ferara ad armar do galie e do fuste, e uno fio fo de domino Francesco de Montibus de reame, qual morse capitano a Pordenon, inimicissimo di la Signoria nostra, armerà certe galee pur a Ferara, de le prese, e altri a so spexe, e hanno auto danari da l' imperator per infestar veneti; hanno richiesto porto in Ancona al papa et *noluit* darlo, si dice esser 10 galee di Spagna a Mespollo. *Item*, fu preso da turchi in Corsicha uno locho fa 1000 homeni, e in mar galioni tre, fuste 17 de mori. Spagna, richiesto da lo imperador, armerà 6 galie a Ferara per unirse; si dice in Padoa è gran peste, e le zente nostre non voleno intrar dentro; *fama et mendacijs res bellicæ geruntur q. Gallis peculiaria. Item*, domino Vito orator cesareo e di Austria, bon homo. *Item*, di la morte di Roan si fanno diversi judicij, si dice turchi andati in Provenza hanno preso certe anime, di che Prejam con uno galion et 4 fuste vien a Napoli. Si dice di Franza il re sta grieve, il cardinal San Zorzi à un pocho di male, si amala troppo spesso, e il cardinal di Urbino è ritornato de la legatione di Perosa. *Item*, l' orator di l' imperator, domino Vito, ozi ste do hore col papa poi pranso, in coloquij.

Dil dito, di 2, hore 22. Come eri sera zonse el cardinal de Libret in Roma, il papa molto lo desiderava, qual si dice ebbe facultà in li capitoli fati con Franza et Anglia di andar a tuor lo reame di Navara, ma il roy mandò certo monsignor de Zoja capitano d' arme in Navara, richiese al re lasasse il dito reame, quel re li fe comandamento ussisse *statim* dil regno *aliter* lo tajeria a pezi, e ritornato a Paris fe la relatione. Il roy mandò a dir che expedita la impresa de Italia li faria cognoser, li à risposto non lo stima, à 40 milia persone, homeni electissimi, questo cardinal è inimico de francesi. Il signor Constantin Arniti si aspeta di hora in hora; il signor Silvio Savelo è pur lì a Roma, la galeaza dil papa presto zonzerà qui, li 400 homeni d' arme di Spagna che vanno li preme, *tamen* crede starano su quel di Lugo. Franza descenderia a pace ma voria aver Lignago, Valezo e Peschiera e fortificarli per suo scudo. *Item*, scrive l' orator cesareo è lì, è parente dil Curzense, et facile veneti haria il Curzenze per amico, per esser morto Roan che era suo amicissimo. *Item*, il papa persevera contra Ferara.

A dì 8 mazo la matina in Colegio da basso, non 143
fui per esser andato a Chioza. Vene di Mantoa Zuan Gobo corier nostro con uno secretario dil marchese nominato Aurelio, perchè Lodovico da Fermo era amalato e non potea venir, el qual secretario a li cai

di X depose, et fo leta in Colegio, el sumario è questo: Chome vien da parte dil cardinal e la marchesana, e che Lodovico da Fermo è restà amalato, el qual quando zonse in Mantoa fu fato gran festa da tutti, et poi che 'l parlò a madama e al cardinal quello li comandò el signor marchese e andò a casa per esser indisposto, fo visitato da tutta Mantoa, dicendo tutti el signor saria presto liberato, et madona mandò missier Soardino in Alemagna, et come vene lì missier Visconte a dimandar da parte dil gran maistro il signor Federico fiol dil marchese primogenito e la marchesana li rispose non lo volea dar. *Item*, dice si tenirano, justa il poter, che non entri francesi, et fu provisto a le porte et forteze, et che prima mandò Rozom a Milan dal gran maistro a dirli non mandasse francesi in Mantoa.

Unde fo terminato far ozi pregadi poi vesporo, *licet* fusse la vizilia di la Sensa, per meter la parte di mandar do di Colegio dal marchese e tratar la securtà el ne vol dar.

Di Campo, di proveditori e altri lochi. Fo lettere, il sumario scriverò poi.

Da poi disnar a vesporo vene il principe con le solenità in chiesia, era il signor Chiapin Vitello a presso qual fo terminato invidarlo a disnar doman, et in buzintoro portò la spada sier Francesco Querini *quondam* sier Hieronimo, va rector a la Cania, fo suo compagno sier Marin da Leze; et poi compito vesporo el Consejo di pregadi si reduse, et leto le lettere et la depositione di Aurelio venuto di Mantoa.

Fu posto, per li savij *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Piero Capello . . . ., sier Piero Duodo, sier Lunardo Mozenigo e sier Zorzi Emo savij dil Consejo, sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo et sier Alvise Pixani savij a terra ferma, non volse meter sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Alvise da Molin et sier Zuan Corner, nulla. Hor quelli messeno di mandar diman do zenthilomeni savij di Colegio, *videlicet* uno dil Consejo et uno di terra ferma, in toreselle dal marchese di Mantoa a veder la cautione ne pol dar per la sua liberatione, et poi el dito marchese vengi venere a la Signoria in Colegio con 10 zenthilomeni. Et poi si vengi a questo Consejo a deliberar; non fu disputation, ave 62 di no, 111 di la parte et fu presa.

Fu posto per sier Zuan Marzello e sier Hieronimo Grimani proveditori sora la sanità, che a la Sensa si potesse vender da le venderigole, ziponi, calze, camise *etc.*, *ut in parte.* Sier Vetor Morexini suo colega andò in renga et fe rider assa', dicendo non voler amorbar più la terra, e messe non si vendesse. Andò le parte, 52 del Morexini et il resto di altri do et fu preso di vender di tutto.

Fu posto, per li savij, una lettera a Roma, zercha 143*
il papa dagi il passo a le nostre zente, *videlicet* Vitelli et missier M. Antonio Colona, et altre particularità *ut in litteris.* Fu presa, io non era.

Di Campo, da San Bonifazio, di 7, di proveditori zenerali. De occurentis come di soto noterò più difuso il sumario.

Di Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 5. Come a Melara, Castel novo e Bregantin si fevano preparamenti de alozamenti per 5000 guasconi che aspetavano. *Item,* à di Verona, di zobia passato, haveano fato comandamento a tutti quelli havia soldo dil re di Franza che in termine di zorni 6 si dovesseno partir. *Item,* in Verona stavano confusi e malcontenti, e francesi veneno a Ixola di la Scala a danizar, e preseno 9 villani, et ne fo morti alcuni di lhoro francesi et uno francese di primarij tajato a pezi, e diti francesi hanno brusà il borgo di Valezo e fanno molti danni. *Item*, scrive dito proveditor come le aque di l'Adexe è molto basse, *adeo* non pol tajar ne exequir li mandati di la Signoria nostra, et manda in questa terra alcuni citadini di Ruigo a star, la nome di qual è scripti in le predite lettere.

Noto. Fo mandà in Campo ducati 3000 a San Bonifazio, et a Roma tre lettere di cambio di ducati 2500 per li sguizari.

A dì 9 mazo, fo il zorno di la Sensa. El prin- 144
cipe fo *de more* in bucintoro a sposar il mar, portò la spada sier . . . ., et io ero a Chioza, e tanto fici con inzegno e gran faticha et arte usata che in questa matina deti et principiai a dar danari a la galia dil proveditor di l'armada Contarini, qualli le zurme non voleano tuor si pocho chome li deti, e tanto fici con lo ajuto dil prefato proveditor che comenzono a tuor danari et si slargasemo al porto e pagai tutti, e scrissi a la Signoria di questo. Et poi il pranso fece il principe a li convitati patrici, Colegio si reduse, et vene le infrascipte lettere, qual poi le vidi.

Di Campo, di proveditori zenerali, di 14, hore . . . eri. Scriveno consulti fati con quelli capi dove steteno in consulto hore do, e tratato molte cosse *quid fiendum* et hanno terminato: primo conservar quel Campo et ingrossarlo, atento la massa si fa a Pontevigo de francesi e spagnoli, e guasconi escono di Verona; secondo sopra il Polesene di

tajar le aque; *tertio* meter armada de galie et navilij in Po a le boche per divertir, porzendose avanti sichome richiederà il bisogno. *Item*, mandano 15 bombardieri in Lignago, et Latanzio da Bergamo con fanti 250 in zercha, Jacometo da Novello e Jacomo Schiavo è lì, e vi mandano *etiam* cavali lizieri, zoè el Detrico e il conte Vanis con li polizani. *Item*, mandano una lettera auta dil proveditor di Lignago, *etc.*

De li diti proveditori date eri in Campo, a hore 4 1/2. Come è zonto lì Octavian di Calepio familiar di sier Zacaria Contarini el cavalier, qual domenica fu in Brexa con el gran maistro, solicita la expedition per Lignago, tutte le zente d'arme è in camino. *Item*, è venuto di Brexa a Verona con il capitano Ricardo et el podestà di Brexa milanese, dotor di Moroni, à portà scudi 32 milia a lo episcopo di Trento in Verona e fato certo contrato insieme. *Item*, che 'l gran maistro dà fama andar a Cremona e tolse la volta di Mantoa. *Item*, scrive che si provedi a Lignago.

Da Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, di 7, a li proveditori zenerali in Campo, date a dì 7. Come à per uno explorator, domenica da matina vene su per Po molti burchi et arivono a Villanova e li vete tra Bregantin e Melara zercha 40 burchij e tutta hora vi zonzeva di altri per far uno ponte sora Po, à visto i legnami, maistri, inzegneri e zente, e che quel dì a hore 16 tutti si levono e tornò in zoso fino a Figaruol, e lì fermati si dice aspetar spagnoli, e questo levar è stà per el zonzer di Lodovico da Fermo a Mantoa e non voler dar quel passo a francesi. *Item*, il cardinal di Ferara si aspetava a Melara. *Item*, esso proveditor avisa come tre compagni di quelli è in el bastion di la croseta si fenno cassar a la mostra *etc.*

144* *Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 5.* Come per exequir le lettere di la Signoria nostra e andar a la volta de San Vicenti e a Puola per far cargar le artellarie e munition justa i mandati nostri, hessendo per andar, la comunità di Rozo li mandò a dir che zente alemane, cavali 60 et pedoni zercha 200, eri esser stati fino soto dito castello per inferirli molestia, ussiti fuora quelli subditi nostri di Rozo, virilmente se difeseno, e piò uno de inimici a cavalo e molti ferite, e inimici tornono con scorno, *unde* esso proveditor va a quella volta a far qualche imboscata per opprimer li inimici, et ha spazà lettere al capitano di schiavi, et altri lochi, si meteno in hordine con quello più numero di zente i pol, et spera di far facende. *Item*, uno terzo zorno mandò alcuni stratioti fuora, qualli sopra el territorio di Trieste andono fino a presso le porte di Trieste, e trovò certi carazi numero 12 che conducevano con cavali vituarie in Trieste e li preseno e menoli in Cao d' Istria, i qualli stratioti dicono aver parlato con quelli triestini, li hano ditto: fratelli hora mai doveresti pur esser sacij de molestarne, nui siamo disfati e più non vi dagamo impazo, perchè non fate el simile vui. *Item*, scrive esso proveditor quelli stratioti sono desobedienti, non val careze ni pregiere *etc.* *Item*, a recuperar di Castelnovo justa i mandati nostri è stato in coloquio con il podestà di Cao d' Istria, ma dentro è custodia di zente cesarea et è ben munito di artellarie, *adeo* non si potrà aver quel castello si non per forza.

Et in Colegio con li savij vene il signor Chiapin Vitello novamente conduto et parloe zercha le zente sue che aspetta, et fu posto certo hordine per dite zente e fato letere.

Vene Octavian di Calepio homo di sier Zacaria Contarini el cavalier è preson in Franza, qual vien di Franza per tratar la recuperation dil patron, et disse quanto havia visto, come *etiam* per lettere notade di sopra di provevitori di Campo ho fato mentione.

Et nota, in lettere di dicti proveditori mandano qui una lettera drizata a esso proveditor Griti, li scrive uno Bernabò Visconte et lo prega li dagi salvo conduto di poter mandar uno homo di qui per parlar a Sagramoso Visconte suo fratello, è prexon.

A dì 10 in Colegio veneno alcuni oratori di Cavarzere con lettere di sier Marco Antonio Contarini capitano di Po, che si provedi a quel loco, sono in grandissimo pericolo, et che 'l podestà era partito, qual è sier Marco Antonio Ferro *quondam* sier Nicolò *quondam* sier Francesco, et havia auto danari da la comunità di tutto il tempo, *unde* li fo fato far comandamento andasse a Cavarzere a livrar li danari ha tochato, e fo spazà li oratori. 145

Relatione di sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qual eri sera andò dal marchexe di Mantoa in toreselle a dirli la deliberation dil senato che 'l venisse questa matina a la Signoria. Et fo parlato zercha el dito marchexe con li cai di X.

Et vene poi il dito marchexe in Colegio acompagnato da 10 zenthilomeni chiamati jeri sera in pregadi per questo, zoè sier Zuan Badoer dotor et cavalier, sier Francesco Capello el cavalier, sier Antonio Trivixan el cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor,

sier Piero Barbo, sier Andrea Donado, sier Alvise Zustignan *quondam* sier Marco, sier Vicenzo Cabriel; et il principe li parloe come desideravemo ogni ben di lui, el qual sentato a presso il principe disse darìa per cauzion el fiol et quello voleva la Signoria nostra, et parlato alquanto *iterum* fo acompagnato in toreselle, et era il palazo pien di zente.

Noto, fu mandato sier Piero Morexini savio ai ordeni qual è stato podestà a Muran, con commissione di Colegio a far barche a Muran et a Mazorbo con autorità *etc.* El qual andoe.

Vene sier Piero Balbi electo capitano zeneral di mar, dicendo la Signoria terminasse col Colegio quello si ha a far de lui per esser preparato dil tutto, et fo parlato alquanto zercha lo armar et dil zeneral et nulla concluso, el qual capitano veniva spesso in Colegio.

Di Ruigo, dil proveditor, di eri. Dil zonzer di Matio da Zara lì, e si fortificha la terra per li homeni di le ville, *etc.*

Di Friul, di sier Alvise Dolfin, proveditar zeneral, date a Gradischa, a dì 8. Come li nostri erano stati a le man con li corvati et presi do di lhoro, et lauda Constantino Paleologo *etc.*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, proveditor, di 16 fevrer. Come à ricevuto lettere di 27 dezembrio de l' infortunio di la nostra armata in Po, *tamen* de lì veniva dito più danno. *Item,* à lettere di 24 zener da Constantinopoli, di la morte di Jachia bassà a la Porta, era suosero dil sanzacho di la Morea, sarà posto bassà in locho di dito Jachia per esser *etiam* morto uno altro bassà, over sarà belier beì per vachar *etiam* ditto officio, perhò ditto sanzacho solicita a scuoder per la Morea aspetando hordine di andar a la Porta dal signor turcho, e scrive saria bon conservar l' amicitia dil prefato sanzacho qual è cupido et avaro, et aspeta lì a Napoli uno suo secretario dia vegnir per causa di confini over segnali che messe Allì bassà da poi la guerra, con il qual secretario conferirà. *Item,* à inteso lui esser stà nominato in capi-
145* tano zeneral ringratia et si offerisse *etc.* Lauda la eletion dil capitano sier Piero Balbi zeneral electo. *Item,* se li mandi danari per quelle compagnie de fanti; e che Antonio Peschiera e Belon Manenti contestabeli voleano venir qui per non star lì in munizion; et ozi il dito Antonio à mandà via tute sue curazine et arme, lui inscio, et robe.

Dil dito, di 20 dito. Come à di uno sioto partì a dì 12 da Syo, el Signor turcho esser zonto a Salonichij e fa far armata a Constantinopoli, e lui proveditor à mandato uno homo pratīcho a Salonichij e intenderà qual cossa. Replicha l' ha bisogno di danari per quelle compagnie, e lui li sovien li fanti, e quel Antonio da Peschiera contestabele, qual si volea partir, l' à fato smontar et star de lì a soa obedientia *etc.*

Di Vicenza, di rectori, di eri. Come hanno mandà ducati 1500 in Campo, di quelli di vicentini donati a la Signoria nostra, e per lhoro ducati 2000 *etc.*

Di Campo, di proveditori zsnerali, date a dì 9, hore 3. Molto longa. Con tre avisi: come a dì 4 zonse il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi a Brexa, va il gran maistro a Cremona. *Item,* hanno expedito provisionati 72 in Lignago per suplir a li fanti mancha in Lignago, et Bergamo da Bergamo arlievo di Latanzio con 150. *Item,* il Grecho Zustignan zenoese vol di conduta come à il Zitolo, page 300, et vol venir qui. *Item,* lui proveditor Griti va fino a Lignago a sopraveder, dove se ritrova Latanzio da Bergamo. *Item,* à ùto una lettera di la marchesana di Mantoa, li scrive dil Folegino non prenda fede. *Item,* à ùto lettere di Zuan Paulo Gradenigo, li scrive di motion di feraresi, et à mandato essi proveditori per pagar coraze 36 a domino di Pij, fate le sarano ducati 630. *Item,* mandano la lettera di la marchesana, di 8, et par Folegino non pol venir, à mal al pede, e Lodovico da Fermo è in letto con febre e non pol tornar. *Item,* scrive zercha il conte Vanis che vol alcune cosse. *Item,* uno aviso come in Verona è zonti danari per dar a li francesi ducati 32 milia, le forteze non sanno in man de chi sia. *Item,* di Schyo scriveno esser proveditori haverano homeni justa li mandati fatoli, e da Marostega, Vicenza, li hanno mandà assa' homeni.

Di Corfù, di rectori. Di uno turco vien qui e do altri. *Item,* le lettere fo di 7, 8, 9 et 11 *de occurentiis.* Et in quella di 7 scriveno: come per uno gripo corfuato, mancha di Otranto zorni 4, è fama de lì il re fa armata in Spagna et in Napoli per andar a danni di Cypro. *Item,* di levante nulla intendeno, *solum* in le aque di Negroponte sono zercha 12 velle turchesche, e a la Prevesa è stà butà in aqua tre fuste, e perchè non era zurme de armarle, per quel flambularo è stà mandati a la Valona ad armarle, non sanno dove debano andar, voriano qualche galia lì per segurtà di levante. *Item,* à ùto let- 146
tere dil sanzacho di Lepanto; come dia mandar a tuor 10 schiavi negri di sua raxon, e manda Zuan de Pago, zonto el sarà li farano la restitution, e praticherano di aver per quella via formenti.

Item, dimandano uno stendardo per meter a li lochi soliti a Corfù.

Di Padoa, di rectori, di eri De esser zonti lì *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et fo leto una deposition di uno partì di qui, a dì 25 dil pasato zonse a Brexa. A dì 4 di l' istante il gran maistro e missier Zuan Jacomo con 200 cavali steno do zorni lì; a dì 6 con pioza partì il gran maistro per Cremona per far venir vastaderi e cari, missier Zuan Jacomo poi per Goito, e parlò esso relator con Bernardin di Ugoni qual li disse è servitor di la Signoria et esser stà comandà anche a lui, e voleno venir francesi col Campo a Lignago e passar su el Polesene, hanno conduto 200 burchiele per far ponti. *Item,* brexani è mal contenti di francesi, de alcuni citadini in fuora a Brexa non vi è zente; el Campo de francesi sono per fama, guasconi 4000, non sono 3500, lanze 1200, *solum* sono 800 et 400 in Verona e tutte se uniranno. *Item,* vene a Ferara dove non è preparation alcuna e trovò a Ostia sul mantoan un orator di Franza con 25 cavali, va a Ferara.

Fu fata, leto le lettere, la relatione al pregadi in renga per sier Alvise da Molin, savio dil Consejo, come l' andò a parlar al marchexe insieme con sier . . . . savio da terra ferma che erano in septimana e coloquij auti insieme, et come poi quella matina fo dal principe in Colegio con i cai di X, et le parole usate per esso marchexe di dar ogni cauzion *etc.*

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Piero Duodo, sier Alvise da Molin, savij dil Consejo, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Trivixan e sier Alvise Pixani savij a terra ferma: che sia risposto al marchexe di Mantoa semo contenti di acetar el partìo di darne el fiol in questa terra, e zonto ch' el sia qui poi si vegni a questo Consejo a far quella deliberation parerà. Sier Piero Capello, savio dil Consejo, vol la parte e dirlo lo faremo capitanio zeneral nostro, ma ne dagi do fioli in le man nostre per cauzione; sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Emo, savij dil Consejo, vol che zonto sia el fiol di qui, di farlo capitano zeneral nostro; sier Marco Bollani savio dil Consejo e sier Zuan Corner, savio a terra ferma nulla messeno. Parlò prima per la sua parte sier Alvise da Molin, li rispose sier Piero Capello per la sua opinion, parlò poi sier Lucha Trun, è dil Consejo di X, qual non vol per niun modo il marchexe, li rispose sier Antonio Grimani, parlò poi sier Zorzi Emo, poi sier Marin Morexini l' avogador qual fo longo, vol liberar il marchexe e vadi a Mantoa e non sia fato capitano zeneral; poi, impiato i torzi, parlò sier Gasparo Malipiero l' avogador, qual non vol il marchexe ne liberarlo, et sier Marco Bolani, savio dil Consejo messe de indusiar a doman per la importantia di la materia.

Andò 6 bosoli, una non sincera, 23 dil Capello, 146* 25 dil Grimani e altri nota li, 26 di no e queste andono zoso, 36 di sier Zorzi Emo, perchè sier Lunardo Mozenigo si tolse zoso, 66 dil Bolani de la indusia: et *iterum* balotade 3 non sincere, 66 dil Emo, 108 de la indusia e questa fu presa. Fo comandà grandissima credenza, e a la prima campana si vene zoso di mazo.

Noto. Il fiol dil marchexe, nome Federico primogenito, à anni 10, a dì 17 di mazo compie i anni, et ne à do altri.

A dì 11 mazo in Colegio vene sier Anzolo Lolin, debitor di dacij a l' oficio di le raxon nuove, ch' el non sia disfato non pol pagar il debito *etc.* vol dar vini e dar parte *etc. Etiam* vene sier Francesco Malipiero *quondam* sier Perazo debitor *ut supra.* Dito si consejeria.

Vene li oratori di Lignago dimandando il resto di danari qualli diano aver et prestono l' anno passato a sier Carlo Marin, podestà.

Vene sier Nicolò Pixani, va luogotenente in Cypro, dimandò una galia bastarda e una sotil qual troverà lo acompagni fino in Cypro. Et per la Signoria fo ordinà la lettera, et io la suspisi, a la fine fui contento l' andasse con certa zonta li ditai.

Vene sier Vidal Vituri, podestà di Muran. Zercha l' armar di le barche vol far Consejo de lì et farà lui armar *etc.*

Vene il canzelier dil Zitolo, dimandò alcune cosse et fu commesso a i savij di terra ferma.

Veneno li 4 villani de Ixòla da la Scala preseno il marchese di Mantoa, qualli stanno qui et hanno provisione ducati 4 per uno al mexe, et dimandono Lodovico da Fermo et Julio siano sequestrati, perchè è soi presoni presi per lhoro col marchexe, e il principe li usò grate parole. E nota erano do solli di lhoro.

Fo balotà con li governadori di l' intrade alcuni officij a quelli hanno depositato, i qualli qui non noterò.

Fono lettere *di Albona, di sier Filippo Minio, podestà.*

Di Puola, di sier Antonio Griti, conte. Manderà le monition di qui li lassò Damian di Tarsia justa le lettere scriptoli, come haverà pasazo. Et scrive le munition sono, *ut in litteris.*

Di Monfalcon, di sier Leonardo Foscarini, proveditor. Come vol danari per li fanti, e Vicenzo di Matalon contestabele è lì con la compagnia sua.

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date a Rozo, a dì 9. Come à recevuto l'hordine di la Signoria nostra zercha li stratioti venuti novamente lì. Avisa esser zonti a Pisino cavali 120 qualli non cessano molestar il paese, lui proveditor à *solum* cavali 25 a custodia di quella provintia, *unde* li par de retenir de lì li diti stratioti, perchè quelli primi sono obstinati e desubidienti e mai voleno cavalchar, spera li corvati non tornerà in Corvatia. Eri et ozi è stato da Rozo a Colmo e de lì a Draguschij e scorse fino lo Poglavo e non trovando nemici à fato brusar molti cortivi e *presertim* do molini e toltoli il masenar e prese 6 femene, e nulla altro à potuto saper, et expedito el sarà anderà, *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio. Fono lettere di le occurentie.

Di Treviso, dil proveditor et podestà ch' è prima scrito. Vol fra' Jocondo inzegner si mandi de lì perchè vanno fortifichando e facendo le mure.

147 *Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, proveditor.* Di esser roti li muri dil castello per quelli de lì, e in una chiesia è stà conzà con feste e con aquile ch' è l'insigna de l'imperator, sichè quelli de lì hanno mal animo, et vol juridition di castigar questi tali.

Di Udene. Fono lettere dil locotenente di *occurentiis.*

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor. Dimanda artelarie e munition; et cussì sier Zuan Corner, castelan scrive se li mandi, *etc.*

Di Padoa, dil Zitolo, contestabele. Come si fortifichi Padoa, *etc.*

Fo parlato in questo Cologio, zercha li dacij si dieno afitar per li governadori, et quel di le tre per 100 era a ducati 18 milia, qual fo incantà prima ducati 22 milia. *Item*, l'insida e l'intrada è una per 100 se se diano incantar, over non sariano de opinion far condutori per la Signoria e scuoderli si perderano, incantandoli *etc.* Et li savij parlono e terminato incantarli.

Fo leto la deposition messe in scriptura eri sera: el marchese qual vol dar il fiol e il stato a la Signoria e si fornissi Mantoa e Goito et è servo e servitor di la Signoria nostra, *post* à zonto el fiol non pol venir per aqua, ma si mandi a ponte Molin una bandiera di stratioti per lui dove el sarà.

Item, Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, referite, stato da lui, come dito marchexe disse che era in campo de francesi quando el nostro fu roto a Trevì, e che francesi erano roti lhoro, ma nostri si messeno in fuga, et perhò conseja la Signoria non si vengi a la zornata, e di stratioti è assa' in Campo li piace. *Item*, si francesi non à sguizari con lhoro è ben.

Fo scrito a sier Marco Antonio Contarini, capitano in Po, vadi in suso in l'Adexe con barche 32, qual à et è za armate.

Dil Zitolo una lettera molto longa. Vol venir qui, et esser tratà come li altri.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte lettere, et fo lecto:

Relatione di uno explorator, partì di qui a dì 30 april, stato a Ferara, Mantoa e Brexa. Prima, come el conte Alvise Avogaro è a ...... *Item*, è cavali 700 grisi, et è sta condute da Milan 40 boche de artellarie a Cremona, zoè 26 per terra, zoè le menor, le altre per aqua. *Item*, l'abà de Gemon è governador dil Campo. *Item*, uno capitano di arzieri di monsignor Pochaterra et uno missier Volpe napolitan, a dì 7 alozò in .... in cha' di missier Lodovico Trech fiol fo di missier Jacomo, e vide boche 26 artilarie condute da Milan, *iterum* el gran maistro è lì. *Item*, vete a la bocha di Po 20 boche di artelarie e balote come la testa di uno homo, le altre meno, e burchij 6 cargi di polvere e balote e altri sartamenti qualli doveano venir per Po a Castelnuovo. *Item*, a Mantoa il gran maistro andò con 200 cavali a Goito cara 29 con barbote suso e tavolami per far ponti. *Item*, dito gran maistro vol il fiol dil marchexe. *Item*, Antonio Caodivacha era a Mantoa, a dì 12 partì e vide padoani et altri e Antonio da Tiene e visentini. *Item*, che li padoani, è in questa terra, avisano il tutto quello si fa a li inimici, e altre particularità fo lecte *ut in relatione ipsa.*

Di Campo, di sier Piero Marzello, proveditor zeneral, date eri sera. Come el Griti è andato 147* a Lignago. *Item*, di novo ha francesi esser intrati a Goyto, in Verona zonse Zuan Francesco di Gambara, il gran maistro, a dì 9, con cavali 500 intrò in Mantoa. *Item*, manda do lettere avute di Soave. Avisa esser stà data la paga a li todeschi stati a sue spexe raynes 4 per uno, a quelli stati in caxa d'altri raynes do per uno *ut in litteris. Item*, il proveditor à scrito a Marostega, Schyo, Vicenza che stagino in hordine. *Item*, fato consulto con quelli condutieri *quid fiendum* e doman farano *etiam.*

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral,

date eri in Lignago. Come di Campo partito è zonto lì e va provedando *etc.* Li repari è ben fati. Jacometo da Novello capitano è in rocha, e si mandi de lì Schiaveto dal Deo, qual è in Padoa, acciò stagi in rocha. *Item,* si provedi a quel loco, inimici vieneno via. Manda una poliza di uno l' à portata in una lanza di uno è a Mantoa citadin fidelissimo confinà lì per l' imperador, li avisa *ut patet in ea. Item,* a hore 24 è zonti lì li 4 zenthilomeni, zoè sier Andrea Capelo, sier Thomà Moro, sier Antonio Marzello e sier Hieronimo da Canal con li 200 homeni menati con lhoro di qui, li hanno admonì a far in quatro quartieri. *Item,* hanno butà zoso il castello di Porto. *Item,* la chiesia di San Francesco fuora e dentro. *Item,* si mandi taole de lì, perchè bisogna. Scrive aver in Verona è pochi, si potria far facende, *etc. Item,* li Vanissa è lì, sono fastidiosi et voleno danari. La poliza in la dita lettera è: a dì 9 missier Zuan Jacomo Triulzi intrò in Goito con bandiere 5 di sguizari de Berse pono esser 1200 e hanno lo castello a suo modo. A dì dito, monsignor di Alegra passò per Goito con bandiere 7 di spagnoli e guasconi cavati di Verona, pono esser 1300, alozati a Marmirol; a dì dito passò per Goito cara 28 con 20 nave et 8 cargi, quelli fanti veneno con le zente d' arme per la strada di Marcharia sono grisoni et agnelini, sono bandiere 4, pono esser 600; per lo Po vene l' artellaria acompagnata da 2000 guasconi qualli erano a Piasenza, sono diti cari alozati a Soave.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, date eri a hore 24. Come per uno explorator venuto ha: inimici esser zonti tra Melara e Bregantin comenzano far ponti per passar Po et 4 burchi erano zonti su i qual farano il ponte et li altri 18 aspetavano dovesseno zonzer et erano a . . . . . *Item,* si provedi di artelarie, polvere e danari e altro *etc.*

Di Soave, dil Perduzi, governador, date a dì 10, hore 19, a li proveditori in Campo, mandata qui per sier Piero Marzello, proveditor. Come per relation di missier Francesco Roseto, dotor è in Verona, à ùto qualche vera nova, dice è venuto alozarli in caxa uno dotor brexan di Confalonieri, li ha ditto in Manerbe di Bergamo si fa una massa grossa di zente a nome dil re di Franza, et esser divulgato in Brexa che dite zente voglino andar a Mantoa, e che in Verona molti dubitano che una
148 notte non entri dentro per la citadela qualche moltitudine di francesi. *Item,* per l' altra, data a dì 10 a hore una di note: come è venuto lì uno che marti si partì di Val di Sabia, dice è stato a Salò e a Lazise e per tutto si parla che monsignor il gran maistro era aspetato a Cremona per levar le zente d' arme e andar a Valezo. *Item,* ch' el capitano di Salò da parte dil gran maistro havea comandato molti guastatori per la riviera, e non possendo senza dificultà averli à bandito che voleno pagarli per uno mexe. *Item,* per uno altro venuto pur di la riviera à questo aviso di Salò, et per uno vien di Verona, eri l' altro, come è stà dà la paga a todeschi, a quelli che se hanno fato lhoro le spexe a so posta raynes 4, a quelli stati in caxa d' altri raynes 2.

Di sier Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date eri a . . . . . Avisa la nova de inimici aver preparato tutto per passar Po et perhò si provedi di quello bisogna, lauda mandar galie e barche in Po per divertir. *Item,* à ùto lettere di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po da Cavarzere, di 8, hore 16, li avisa dil venir lì et manda la lettera et inimici corevano verso le Fassane, et lui proveditor à mandà certi cavali e fanti lì a le Fassane per assecurar; scrive il capitano di Po dovea tajar li arzerini, et che sono quelli di Are fan questo per asecurarsi à mandato exploratori. *Item,* tajerà come potrà far l' Adexe e Po per inondar il Polesene, ma aviserà lo effecto.

Dil dito proveditor, date ivi, a dì 10, hore 24. Scrive dil ponte si fa per inimici e si provedi presto, lui farà il tutto.

Dil capitano di Po, al proveditor Gradenigo, di 8, hore 16 a Cavarzere. Come ozi, poi messa, visto uno venia mezo trar d' archo sopra el trozo quieto che vien da le Fassane, visto prima per puti zugavano che cridono vegnì l' è uno spion, *unde* esso capitano andò al reparo e vete uno coreva in drio per le valle e li mandò alcuni valenti homini drio, qual si scose in le valle e per esser cane molto alte non lo trovono, questo certo era spia di Are venuto a veder sì le zente per la Sensa erano andate a Veniexia, sichè si dubita di esser arsaltadi da inimici. Scrive al proveditor li mandi la notte cavali lizieri al locho de le Fassane, ch' è il passo che venendo inimici passerano de lì. Scrive lui non ha homini ni barche ni altro, ma 50 in 60 homeni di Cavarzere, e da capo a capo è uno mio di guardia. Scrive da poi è ritornati li homeni, andono drio quel lui, dicono aver visto tre, che corevano a la volta de le Fassane, et per esser quelli intrati ne le cane li hanno persi.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date ozi a Chioza. Chome si partirà per andar in Volane. *Item,* la galia Capella non ha voluto tuor sovenzion, aricorda si dia tutti per falliti.

Di sier Hieronimo Capello, vice capitanio al golfo, date eri a Chioza. Come le zurme non
148' vuol tuor sovenzion e carga che si portano mal, e replicha quello feno quando l' era in Candia volendo menar via la galia, dicendo l'arma' di la Signoria è stà rota e la Signoria è persa. *Item,* dubita dando la sovenzion si ben la torano tutti poi falirano, *tamen* la Signoria ordeni.

Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, di 6. Come a dì 5 il papa tornò in Roma a hora di pranso, et esso orator era andato col cardinal Corner a solazo, soa Santità dovea venir ozi, e non si per tempo, e zonto ch' el fu, mandò il papa il datario a dirli che esso orator andasse la matina da soa Santità, e cussì andò non mostrando esser stà chiamato, e intrato da soa beatitudine li disse esser venuto uno dì avanti per questo per parlar con lui orator, e li disse aver lettere di Alemagna di 24 et 25 dil Grassis suo orator che el Coloniense elector de l' imperio li ha dito la resolution di la dieta darli 300 milia fiorini a l' imperator e poi zente s' il bisognerà; il papa disse queste cosse sarà longe.

Item, à di Franza, di 26 da Troes de Sampagna dove è il re e vien a Lion e scrive coloquij col papa, et di homeni d' arme ispani che vanno a la longa e temporizando, e l' orator li disse aver parlà con uno frate di San Francesco observante degno, qual li disse s' il papa fesse contra Franza, il catholicho si moveria e veria in Italia, e il papa disse questo frate ne l' ha dito anche a nui, et scrive ch'el cardinal Regino di questo vol parlar al papa. *Item,* il papa à fato chiamar a sì i capi di fanti spagnoli, e dito vol far fanti e vol romper con Franza.

Item, Marco Antonio Colona non è risolto con fiorentini, dubita le so zente non sarà lassà passar. *Item,* ha parlato col papa di Ferara: soa Santità li disse il re di Franza averli risposto che nol vol levar la protetion a quel ducha e saria mal *etc.;* il papa disse l' è nostro subdito, l'è uno cavestrato, e sopra questo esso orator scrive lungamente *ut in litteris,* concludendo il papa vol privarlo dil stato, e l'orator li disse el ducha vol passar sul Polesene e la Signoria vol farli danno con armata *etc.;* disse il papa: no no lassate far a nui.

Dil dito, di 7. Come pre' Lucha di Renaldi era venuto da lui et è per certa scomunicha di Rota per causa de beneficij venuto a justificarsi, et li disse che la dieta fata in Alemagna dava al re di romani fiorini 300 milia, et l' orator li disse il re si doveria acordar con la Signoria, rispose Franza non lo lassa e saria bon domino Antonio de Venasco che lezc a Siena andasse dal ditto re qual lo aldiria e lo ascolta volentieri. *Item,* che in la dieta era stà senti voce dicendo *pace pace*, la qual al suo partir non era risolta. *Item,* scrive il cardinal San Zorzi li ha dito aver di 26 di Alemagna, per uno comesso dil ducha di Saxonia è a Roma, che in la dieta è stà dito de aldir venitiani si porzerano honorevoli partiti. *Item,* il signor Constantin Arniti è a Pexaro. Et il papa 149
li disse li ha scrito il re di romani vol ch' el vadi, e vol lassar Treviso a la Signoria, e vol farlo suo condutier o capitano, e soa Santità li ha scrito che nol vadi e si vardi di far quello fe' l' anno passato che di orator si fe' condutier di l' imperator. *Item,* lui orator nostro ha parlato con domino Francho di Uberti e altri per far scaldar il papa a le imprese. Di Marco Antonio Colona con fiorentini non è risolto, ma dice venendo con la Signoria nostra non potrà trar le zente, il papa non vol darli il passo, el qual papa à parlà con colora al signor Alberto da Carpi ch' el re lievi la protezion di Ferara. *Item,* il cardinal Grimani fo dal papa per esser comissario dil cardinal Cesarino, e parlato di Ferara il papa li disse havea 200 homeni d'arme, fanti 3000, 8 boche de artellaria, e francesi hanno lanze 1500 e fanti 6000. *Item,* il cardinal Sanseverino, *etiam* comissario *ut supra,* à ditto che francesi ozi doveano aviarsi col Campo et che voleno far Roan papa.

Dil dito orator, date a dì 7, hore 3 di note. Come il papa stima queste cosse e mandò per lui e per li do cardinali nostri Grimani et Corner, era il cardinal Voltera con soa Santità, qual partito, li chiamò dentro, e disseli aver lettere, di 26, di Augusta come la dieta dà a l' imperador ducati 300 milia poi 200 milia altri li darano con tempo, e scrive coloqui auti insieme *ut in litteris.* E, partiti il cardinal di Albi et il signor Alberto di Carpi orator di Franza, a disnar ozi col papa fono.

E scrive coloquij ebeno insieme, e il papa li disse averli ditto a tutti do scrivesseno al re di Franza lievi la protetion di Ferara e vol le so zente non passi Po contra la Signoria. *Item,* scrive il papa vol far zente, chè ha francesi voleno venir a Siena a privar Pandolfo Petruzi dil stato et vol mandar 200 homeni d' arme e fanti verso Bologna. *Item,* il papa li disse haver ch' el ducha di Brenxvich ha scrito a l' imperator si guardi di Franza e di le soe insidie, e l' imperator li rispose non potea far con meno di esser unito con Franza, et che l' imperator ave lettere di madama Margarita di Fiandra, qual vol esser contra Franza e non si lassi governar al re di Franza. *Item,* il papa li disse fiorentini si repentirano, e

che di Monte Pulzano il papa disse sarà lui zudexe, e ha mandato a dir soa Santità a fiorentini non dagi il passo a francesi volendo venir a Siena, e poi disse dil ducha di Ferara lo castigerà e la Signoria non fazi lei. *Item*, à mandà per alcuni capi di fanti spagnoli, ma non vol darli danari. *Item*, scrive con l'orator ispano à fato l'oficio, et il papa farà anche lui con el dito orator. Scrive poi che esso orator nostro si partì dal papa e lassò li do nostri cardinali con soa Santità, et recevete lettere, di 2, da la Signoria, *unde* tornò dal papa e li comunichò il tutto, e il cardinal Santa Croze e l'orator di l'imperador erano dal papa che aspetavano di parlarli. Or intrato il nostro, il papa li disse la Signoria non mandi armada in Po contra Ferara, perchè non soporteremo, ma ben mandi contra Are et Comachio che non è di la chiesia, e dil mandar di le zente a Bologna è contento. *Item*, dil marchexe di Mantoa li piace l'opinion di la Signoria di liberarlo dando cauzione *etc.*, dicendo si a tempo fusse stà tolto per vostro capitano quando fo levà la scomunicha si havessemo scoperti contra Franza, Dio sa quello sarà stato. *Item*, li disse poi esser zonto uno messo de sguizari di Berna di-
149* cendo aver lettere di lo episcopo sedunense: come quelli di Berna dieno aver per conto vechio da la Signoria nostra certi danari, dicendo è bon tuorli e rompino a Belinzona a Franza, dicendo scrivè a la Signoria e li risponderò, li scriverò di questo rispose l'orator è buon tuorli per la santità vostra e per la Signoria. Scrive il papa teme e non ossa far nulla, et come el mandò per l'orator ispano dicendoli il suo re sia contra Franza e non li mandi li homeni d'arme si dice manda, dicendo date sto cargo a nui non li lassemo vegnir. *Item*, l'orator nostro è stato col orator anglico, episcopo eboracense, e ditoli il tutto, qual li disse questa è la via di romper con Franza per causa di Ferara e si romperia a questo modo lo acordo fe' il suo re con Franza. *Item*, come esso orator nostro parlò al papa di missier Marco Antonio Colona, rispose non lo vol dar per niun modo per non si discoprir con Franza.

Noto. Se intese a bocha esser zonto Babon di Naldo con fanti 100 a Monte Alban, qualli il capitanio di le fantarie li ha mandati a far in Val di Lamon et in Romagna, sichè sarano presto in Campo.

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera al Gradenigo, proveditor zeneral sul Polesene: che debbi tajar Po e l'Adexe e inondar il Polesene atento francesi verano a passar sul Polesene *etc. ut in litteris*. Ave una di no, 147 de sì et fu presa.

Fu posto, per li savij excepto sier Marco Bolani e li do savij Mocenigi non veneno in pregadi *etiam* non fo in parte sier Zuan Corner savio di terra ferma, di acceptar la oblation fata per il marchexe di Mantoa, qual fo lecta al Consejo, et dirli che lo faremo capitano zeneral nostro dando il fiol suo in man di la Signoria nostra: contradise sier Alvise Malipiero fo consier, non vol il marchexe, non pol far nulla et potendo non farà; li rispose sier Sabastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma; parlò poi sier Andrea Trevixan el cavalier fo savio a terra ferma che non vol la parte, e volse parlar sier Piero Contarini è di pregadi, *quondam* sier Zuane, pur contra la parte, ma il Trivixan fo primo in renga, parlò poi sier Lorenzo Orio el dotor savio ai ordeni per la parte, sier Marco Bolani savio dil Consejo messe de indusiar *pro nunc:* andò le do parte, 7 non sincere, 4 di no, 56 di sier Antonio Grimani e altri nominadi, 80 dil Bolani de la indusia *et nihil captum, iterum* 4 non sincere, 84 dil Grimani, 96 di la indusia e questa fu presa; fo comandà grandissima credenza di tal materia.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, di mandar uno pagador a Chioza qual dagi per falidi tutti di la galia Capella non volendo tochar la sovenzion. Ave 9 non sincere, 41 di no, 84 di la parte et fu presa. Fu cossa molto crudel, pur fe' bona operation.

Fu posto per i savij di dar al Zitolo ducati 100 di più a l'anno di provision e impir la compagnia, fino al numero di 800 fanti. Fu presa.

Fu posto, per sier Alvise Pixani savio a terra ferma, elezer domino Luzio Malvezo, governador zeneral con ducati 40 milia a l'anno et homeni d'arme ...... Sier Piero Capello, savio dil Consejo contradise e montato in renga per l'hora tarda fo rimesso a doman.

Et licentiato el pregadi rimase el Consejo di X con la zonta e il Colegio per lezer una lettera di Roma e una parte dil Manfron *etc.* et dar libertà al pregadi metesse parte di missier Bonvexin per il Manfron.

A dì 12 mazo in Colegio, fo ordinato tuor mal- 150
vasie da sier Anzolo Lolin e sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane debitori di le raxon nuove, et commesso a Francesco Duodo rasonato ne toglij fino bote 200, e se ne mandi a Padoa et a Lignago.

Vene sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Zacharia, cavalier, procurator, proveditor sopra le forteze e fortification di Padoa, e disse di quel fortifichar si fa, e scuode i danari di quelli di Padoa che volontarie contribuiscono pian e con dolzeza, et cussì fo rimandato per la Signoria suso.

Vene sier Alvise di Dardani, proveditor di Miran e Uriago, dolendossi di sier Cristofal Moro, podestà di Padoa, vol tuorli le jurisdition l' ha *etc.* Et cussì per Colegio fo scrito al dito podestà *ad vota* non facesse più, *etc.*

Veneno do oratori di la comunità di Marostega, dicendo aver fato cerneda de lì de homeni 2032 da fati. *Item,* che a una villa de Algara soto quella podestaria è seguito certo homicidio e vene uno consolo di Vicenza per far il processo e non lo lassono far e voleno esser separati da Vicenza. Il principe li usò bone parole dicendo non è da inovar altro, et sier Vicenzo Baffo podestà scrive in consonantia. E fo terminato di mandar uno scrivan di l' avogaria lì a far el dito processo.

Vene Galante di Axola, dicendo è fedelissimo et stato nostro soldato et aver perso il suo et vol certi danari el dia aver.

Veneno alcuni zenthilomeni in Colegio e banchieri, a i qual per il principe fo dimandato danari in prestedo a scontar *etc.* Parte imprestono.

Item, fo spazà, per sier Vetor Michiel executor, fin qui barche 20 et mandate in l' Adexe dal capitano di Po.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date eri a Lignago. Come à provisto de lì a Lignago e ritornava in Campo a San Bonifazio. *Item,* se li mandi de qui vini e danari, *Item,* quelli 4 zenthilomeni venuti voleno vituarie, zoè malvasie, e fanti i qualli lui ne manderà 200 fanti di Campo oltra 5 contestabeli che lì sono. *Item,* voleno deposito de danari. *Item,* aver mandà al passo di la Croseta uno caporal di Jacomo Schiavo con fanti e vol tenirlo, e fato capitano di quelle fantàrie è in Lignago Jacometo da Novello. *Item,* lauda il proveditor sier Carlo Marin. *Item,* il conte Vanis è lì con li turchi i qualli voleno danari et voleno a raxon di ducati 10 per uno, la qual cossa non la sente. Et per Colegio li fo risposo fazino con lhoro come mejo i poleno.

Di Padoa, di rectori, di eri. In laude di quello fa sier Alvise Bembo, proveditor sora i feni e se li mandi danari per lui. E fo balotà ducati 20.

Di sier Cristofal Moro, podestà di Padoa. Come de lì è uno statuto chi amaza uno che sia condanato possi averlo ben morto, pagi nulla, zoè la condanason dil morto, et voria si conzasse ch' el pagasse la condanason e saria ben; et alcuni di Colegio voleva meter la parte, altri fo contrarij, *et nihil conclusum.*

Fo balotà ducati 25 da donar a Sen turcho, chiamato hora Francesco, janizaro, per sovenzion da comprar arme e andar in Campo, qual è venuto de qui con tre altri a servir la Signoria.

Vene Babon di Naldo dicendo aver conduto li 1000 fanti *etc.* Et fo expedito subito et mandati in Campo.

Veneno li capi di X, e fe' lezer la condanason dil marchexe quando el fo casso di capitano zeneral, qual si potrà lezer in pregadi.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, pode- 150*
stà. Di esser levà il proveditor di l' armada, et che sora Goro si à sentito trar bombarde: quelli lì è impauridi.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, di 10. Come dete a sier Marin Sanudo, savio ai ordeni il processo fece contra quelli canzelieri e cogitori di Chioza, dieno pagar *etc.*, e si mandi a far pagar; et io dissi lo daria a sier Alvise Lion, podestà va suso a far le execution.

Nota. Sier Lunardo Emo, sopracomito, è armato, fatoli la zercha, et partirà questa note, va verso Chioza, poi dal proveditor di l' armà.

Dil signor Chiapin Vitello, date in questa terra. Fo leto una lettera, voria Vestidello Beneto e Paulin, sono presoni qui.

Dil cavalier di la Volpe. Fo leto una lettera, li scrive suo fratello, el preposito di la Volpe, date a Imola. Il governador è lì, e li à dà licentia di trar li cavalli, e fassi boni homeni. Il cardinal è sdegnato contra i Saxadelli, Baston di Bambaso. Scrive tutto il mondo è contra la Signoria, non sa chome la si prevalerà; et ch' el cardinal Pavia offerisse partido al dito cavalier, volendo venir a soldo dil papa.

Et intrò in Colegio el canzelier dil dito cavalier di la Volpe, nominato Guido, e ditoli li danari è stà mandati in Campo per far questi cavali et impirli la compagnia, e lui voria pur 25 ducati per homo d'arme di sovenzion, et li fo dito bastava quello se li ha dato.

Vene uno visentin, qual per parte di pregadi li fo dato certa muda *ut in parte*, et ringrazioe la Signoria.

Di Carlin da Cortona, fo fiol di Mello, date a Castelfranco, a dì 10. Scrive vol far homeni, aricorda si fazi pagar le colte a quelli è debitori e si aduni le biave in Padoa et in Treviso.

Di Lignago, di sier Andrea Capello e compagni zenthilomeni nostri, di 9. Dil zonzer quel zorno lì con li 200 homeni menono et farano il dover, et scrive quello voriano per bisogno dil loco *ut in litteris.*

Nota. Questi cinque è contestabeli in Lignago

Jacometo da Novello, Agnolo Maria da Rezo, Bergamo da Bergamo, Andrea da Traù et . . . .

Di Corphù, di sier Marco Zen baylo, di 12 april. Come el vien di qui Francesco Pajeze janizero con licentia di farsi criptiano et vol venir a soldo di la Signoria nostra.

Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà, di 8. Come voria cavali 20 de stratioti, è venuti a Pisino 150 cavali de crovati, e a dì 3 feno uno arguato mia uno lontan di Albona con pedoni 600, fo scoperti, feno preda de animali. *Item*, è zonto uno di Buchari, ha el ban di Segna esser cavalchà con cavali 300 a quelle parte in favor de inimici.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere.

Di Campo, di proveditori zenerali, date eri. Dil tornar di lui proveditor Griti da Lignago lì eri a hore 17. Et scrisse di quel Piero di Chaliari veronese venuto a parlar a lui dicendoli aver a dir cosse di grande importantia, el qual vien di Mantoa e li disse francesi si voleno insignorir di Mantoa e saria bon lassar il marchexe; e il gran maistro è in Milan e ha il castello e con 500 cavali. *Item*, havendo *etiam* mandà Antonio Cao di Vacha, qual è a Mantoa a dirli voria mandar uno a parlarli di cosse che importa, li hanno concesso mandi chi li par che lo aldira-
151 no. *Item*, a Lignago lui provete al bisogno e non si manchi di quello se li pol mandar, et quelli zenthilomeni venuti hanno contaminà il proveditor Marin, perchè hanno ducati 25 al mese e lui proveditor non ha niente. *Item*, à ricevuto lettere, el papa non lassa venir i Vitelli e altri, e si dolono assai; zonse cavali per impir le compagnie dil conte Bernardin, Manfron et altri. *Item*, hanno per diverse vie francesi è in quel di Mantoa et in Goito et in Mantoa, *adeo* si pol dir si signorizano di quel stato, saria bon aver capitano di fede et experientia e sapi li passi, e s' il marchexe potesse dar cautione *nil melius*.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date ozi in galia in porto di Chioza. Come è stato fino in Primier, e scrive quello à fato *ut in litteris*, è ritornato in porto lì et ha parlà a barche di pescadori, dicono non aver visto barche de soldati niuna, *solum* in quelle boche di Po aver visto una fusta et una barcha.

Noto. Sier Lunardo Emo, soracomito armato, ozi andò per canal grando falli a la zercha 23 homeni, poi il resto fin numero 30, tra i qual uno compagno ch' è cossa nova che homini di capo fallissano, et fo mandato li danari per tuorne di altri homeni.

Di Vicenza, di rectori, date ozi. Chome ànno mandato li ducati 2020 in Campo justa i mandati, prestati, *imo* donati a la Signoria per quella comunità; atendeno a scuoder il resto fin ducati 4000; avisano aver francesi esser intrati in Mantoa, e vol il signorin per mandarlo a Milan, zoè il fiol dil marchexe.

Fo leto una lettera di uno di Vicenza scrive a sier Lucha Trun, nominato Lunardo da Porto: come à nove di Mantoa di Agnolo Pajello, li avisa aspetarsi francesi de lì, e voleno il signorin, e la marchesana non vol dargelo.

Vene lettere da mar, le qual non fono lecte.

Fu posto, per li savij d' acordo, sier Zorzi Emo non era, de contracambiar monsignor di Bonvexin per domino Zuan Paulo Manfron, e sia scripto a li proveditori zenerali di questa deliberation nostra. Sier Andrea Corner el consier e sier Alvise Pixani savio da terra ferma messeno vardasse *etiam* di sier Marin Zorzi il dotor è prexon in Franza, el qual oferisse prestar a la Signoria docati 2000 fin sia finida la guerra. Andò la parte, nulla non sincere, nulla di no, 42 dil Corner e Pixani, 142 di savi e fu presa, E nota tutti desiderava ditto Manfron e lo volea far governador.

Fu posto, per li diti, dar a sier Carlo Marin, proveditor in Lignago ducati 30 al mexe per spexe per il tempo l' è stato e quello el stara. Sier Piero Capello, savio dil Consejo, messe darli ducati 40. Andò le parte, 6 non sincere, 89 dil Capello, 92 di savij et questa fu presa.

Intrò Consejo di X con la zonta, Colegio e procuratori, e fu preso de aprir certe scripture al pregadi di la praticha con il marchese dil mexe di fevrer 1508 per mezo dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, di zener, ma prima per mezo di sier Carlo Valier, poi leto la commission fata per il Consejo di X con la zonta, a dì 18 marzo 1509 al dito sier Carlo e mandato a Mantoa et ofertoli ducati 60 151*
milia a l' anno et 5000 per il piato di la marchesana et tuor in protetion il suo stato lui e fioli, et poi io lexi la deposition dil dito sier Carlo quando ritornò, a dì . . . marzo *re infecta* era zà acordà con Franza.

Fu posto, per li savij excepto il Bolani et l' Emo, non era di acetar la oblation fata per il marchexe di dar el fiol, e zonto di farlo capitano zeneral nostro *ut in parte*. Et sier Marco Bolani andò in renga e narò tutta la materia di dito marchexe, e come sier Carlo Valier andò a Mantoa per il Consejo di X *etc.* dicendo non fa per nui non gerigerà dreto. Li rispose sier Alvise da Molin e ben; poi sier Marco Bolani, *iterum* parlò et si scusò de l' indusia e narò *etiam*

dil marchexe a tempi vechij e come el fo casso e asolto *etc.* confortando a no 'l voler. Parlò poi sier Gasparo Malipiero, l' avogador, longo contra la parte, e poi sier Marin Zustinian fo savio qual el vol ad ogni modo, et è mudà di opinion et in questi dì li parlò contra, et vol liberarlo et vadi a Mantoa *etc.* Andò le parte, 4 non sincere, 73 di no, 101 di la parte et fu presa, e fo dato sacramento al Consejo di tenir secreto, aziò possi far venir el fiol qui. Et fo mandato sier Alvise da Molin e sier Nicolò Trivixan, savij di setimana, in toreselle dal dito marchexe a dirli la deliberation dil Senato di farlo capitano zeneral et spazi a Mantoa subito per aver il fiol; andò con lhoro Alberto Tealdini.

Fu posto, per li savij d' acordo, una bona lettera a Roma a l' orator nostro: come il re di Franza manda francesi contra di nui e vol ruinar Siena e cazar Pandolfo di stato. *Item,* fa il ponte per passar Po a danni nostri. Perhò soliciti il papa mandi le sue zente a Bologna, ne dagi il passo a le zente ispane, scritoli havemo danari e faremo dal canto nostro ogni cossa. *Item,* di Ferara quel ducha fa mal oficio per tutto, è bon castigarlo. *Item,* di sguizari non li dovemo dar nulla, ma el signor Ludovico li pagava per mità con nuij e havemo satisfati per la nostra mitade. *Item,* che fazi bon offitio con l' orator englese. *Item,* con li cardinali, Napoli, San Zorzi e Regino e con l' orator ispano, che quelle zente d' arme vien di Napoli non vengino. *Item,* offerimo al papa la nostra armata e forze terestre tutte sempre et in ogni tempo. Et fo dito per Colegio, si scriverà la deliberation fata zercha il marchexe. Ave 3 balote di no, *etc.*

Et licentiato il pregadi restò Consejo di X con la zonta di X di stato, stete pocho et risposeno a una lettera a Roma.

Di Cao d' Istria, dil podestà, di 9 eri auta. Come Damian di Tarsia, à ùto da Dignan ducati 50, da Ruigno 40, da Albona e Fianona 38, dati a Matio da Zara per suo nome da San Vicenti; spexe fate a diti soldati per lire 160 per la impresa di Pixin, come li à scrito Zuan Michiel di Medici, capitano di San Vicenti.

Di Damian di Tarsia, di 26 april. Si ave, aver auto da quelle comunità di l' Istria in tuto ducati 700, et à prestati a Matio da Zara ducati 190 per la impresa di Pixin *etc.*

152 A dì 13 in Colegio, veneno li oratori di Caodistria, solicitando la fortification di Mocho et portò certo modello dil castello.

Item, fo spazà il merchà di le malvasie tolte da sier Anzolo Lolin, debitor di le raxon nuove *ut patet,* et cargate per Lignago.

Vene sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, dicendo aver prestà ducati 2000 in cassa dil Consejo di X credendo aver suo padre è preson in Franza a l' incontro di monsignor di Bonvixin, hora è stà dato per il Manfron et vol li soi danari; et foli dito per il principe harà, *etc.*

Et per il principe et Colegio, io Marin Sanudo et sier Vido Antonio Trevixan, savij ai ordeni, fossemo fati executori a mandar certe artellarie, munizion et cosse da far fuogi artificiadi a Lignago richiesti da quel proveditor Marin, et cussì andamo a l' arsenal uno, l' altro che fui io a Rialto, a comprar diti fochi, et ozi sono cargati per Lignago, ma non andono a tempo e andò a Padoa.

Et poi sier Alvise da Molin, savio dil Consejo, fe' la sua relatione: come eri sera con sier Nicolò Trivixan, savio a terra ferma, et Alberto Tealdini fono in toreselle dal marchexe di Mantoa a dirli la deliberation dil Senato di eri, e letoli la parte, Alberto disse aver auto .... balote di no, li piaque assai et usò gran parole di esser servitor di questo stato et voler spander il sangue *etc.*; et cussì fe' lettere al cardinal suo fratello, a Lodovico da Fermo, ad Alexio *etc.*, che mandi Federico suo fiol a Ponte Molin, *etc. Item,* disse mal di sua mojer qual è francese, et referì altri coloquij auti, le qual lettere fono mandate via per uno suo e uno corier a posta.

Di Campo, di proveditori zenerali, di 12. Come il conte Zuan Brandolin volea venir a Venexia a la Signoria per alcune sue cosse. *Item,* è zonti molti homeni d' arme: aspeta risposta da la Signoria se li dieno tuor. *Item,* hanno in Verona è restato poche zente, e saria tempo di far una ponta, *tamen* li nostri di Campo è in confusion, non voleno tuor danari di le page si non integri, et non se li tengi deffecti, et voleno do page per homo d' arme. *Item,* hanno ricevuto li ducati 2000 da li rectori di Vicenza mandatoli. *Item,* mandano 200 fanti in Lignago.

Et per Colegio, fo scrito a diti proveditori toino li homeni d' arme venuti. *Item,* havemo lì in Campo esser gran dissension tra i contestabeli, et ne avisa di questo, et voglino proveder di pacificharli insieme.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date sopra il Polesene, a dì 11. Come justa i mandati à fato tajar a Trasenta l' aqua per innondar il Polesene e scrive sopra questa materia di le aque, *etc.*

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et fonno spazati do padoani erano retenuti de qui et uno trevixan, che siano cavati fuora et si apresentino ogni dì come li altri.

Fu posto parte e presa di vender certi gotoni di Cypri di raxon di la Signoria nostra *ut in parte*, per ducati .... milia a li Pixani dal bancho, i qualli farano la dita al tempo e darano certi contadi, et vengino de qui con nave senza pagar nollo ni dazio.

Fu posto parte di debitori et darne 50 su polize a li capetani et admonirli a pagar termine 8 zorni *aliter* sieno retenuti e toltoli li pegni di caxa *etc. ut in parte, videlicet* a li debitori di tanxe et decime.

Di Chioza, di sier Alvise Barbaro, pagador al armamento. Fo lettere. Qual andò lì con danari per dar sovenzion a la galia Capella, scrive come à comenzà a dar danari, sichè la expedirà.

152* *Relatione leta in questo Consejo di X, ozi, di Gabriel Pinello, zenoese, stato a Zenoa et tornato, fata a li capi di X.*

Come è stato a Zenoa questa setimana passà e le feste di pasqua et non vide armada alcuna, e 8 dì fa ch' el partì, ne in Provenza si fa preparation di armada, è in porto di Zenoa una nave del gran maistro ben in hordine di artellarie ma non di zente, de portà de cantera 12 milia, è Prejam con 10 galie armate a Marseja per forza, nel qual numero era le vechie, e lì a Zenoa se dicea il papa era con la Signoria, perhò 25 in 30 di Fregosi partino de Zenoa per andar a Roma da missier Otavian di Campofregoso, et il governator francese fe' comandamento che in pena di la forcha niun partisse senza licentia dil palazo e niun in Zenoa recetasse zente forestiere in caxa. *Item*, intese passava zente francese per la Lombardia 7 in 8 milia fanti guasconi; et si partì di Zenoa e vene a Pavia, vide le zente e capi numero 400 guasconi, lo resto dil Dolfinà e savogini e piamontesi, numero 2500: tutti non havea lanzon, chi avea spada, e mal in hordine erano alozati a li borgi a descrition. Fo 8 dì poi pasqua, che per una femena publicha veneno a le man pavesi tra lhoro, e fo tajata, feriti da persone 150 di la terra, morti 4 scolari sopra il ponte stavano a vardar e li butò in Texin, *unde* el gran maistro li levò de lì et li mandoe a Piasenza. Poi lui relator andò a Milan, vide 400 cavali menati per le artellarie venuti di Franza e di Aste e condussero in Milan boche 18 con san Marco suso et quelle aviò verso Pavia con altri pezi tolti a Milan in tutto 35 in 40, posti sopra nave, e lui udì far la crida di la liga dil re di Franza con il re d' Ingaltera, e fato festa e trato artellarie in Milan. *Item*, zonse a Milan el governador di Zenoa e ste 4 zorni poi tornò a Zenoa. *Item*, zonse a Milan i cariazi dil ducha di Barbon, 22 zorni, e ch' el ducha è a Verzei e aspetasi a Milan senza zente d' arme per restar governador lì, in locho dil gran maistro, è andato verso Cremona; e lui relator vide che sopra i cari l' artelarie è conduta a Cremona e li fanti; poi l' andò a Mantoa e vide Lodovico da Fermo capità lì, e non lassono intrar alcun in Mantoa, e si dicea perchè la Signoria volea il marchexe; poi si partì e andò a Cremona vete il gran maistro aloza in castello e ogni dì ussiva in la terra e intrò con cavali 300 e stete zorni 5 dito gran maistro lì, poi andò a uno castello di Palavesin, 4 mia lontan di Cremona. *Item*, intese a Pavia erano zonti 2000 sguizari e voleno far la massa di le zente a Castelnovo, e tutti francesi vano verso Mantoa, se dicea erano lanze 1500 e pedoni 20 milia; la marchesana di Mantoa era a Viadana et havia fato preparar vituarie pan et vin per 10 in 12 milia persone; poi si disse non venia le zente francese per mantoana si non li sguizari e guasconi con l' artellaria e venturieri da 50, summa 5000 pedoni, e fin quel dì, a dì ..... non erano passati 500 cavali verso Bresello. *Item*, a Caxal mazor vide 17 barchete de ar- 153
tellarie, over burchiele con le artellarie et parte de li fanti suso, et vide da 25 in 30 barche, è messe in terra sopra i cari le barche, e intese da missier Lodovico Gardan locotenente dil podestà de Viadana e ambasador a Roma per Mantoa ch' el temeva dil mantoan. A Mantoa è zonto domino Galeazo Visconte per asecurar quel stato, e il gran maistro vol le forteze in le man, la marchesana deniega darle e manda a fornir i lochi. *Item*, vide li 50 fanti a Mantoa mandati è zorni 8. *Item*, dito domino Galeazo volea il fiol e questo *etiam* li fo negà, il gran maistro starà a quello castello apresso Cremona, e le artellarie erano a Cremona e a Caxalmazor, el dì de la Sensa, erano a Borgoforte stà condute per Po è za 4 dì; se dice el gran maistro esser venuto a Mantoa con 300 cavali quel zorno, e vide venendo zoso per Po cavalchar francesi da 5 in 6 per volta su le rive e venir verso la Stella et Sermede dove feva uno ponte per passar a Castelnuovo, vide 10 in 12 burchiele, e questo fo venere, et 300 guastatori che lavorava, e a Sermene vide 25 in 30 cavali sopra le rive. *Item*, zonse la sera a Ferara e vide verso el Bondem 200 fanti feraresi e intese sariano 500 venuti, per amor di quelli di Lignago non ruinasse il ponte. *Item*, lì era do galie armate per forza, i capi

zenoesi vogavano su e zo dil ponte, e do bregantini armati de zenoesi di volontà, e stavano cussì dubitando de ussir. Era 11 altre galie al ponte in schiera, di le qual ne tolseno una e la menò a Castelnovo di Ferara per volerla armar, e tre altre, e aspetavano 300 homeni de l'imperator per forza per montar su dite galie et armarle, zoè presonieri et homeni di mal afar. Et in Ferara si dicea esser zonto a Veniexia parechie velle con zente suso pezo cha' turchi e temeno assa' di questo, el ducha non sapea che far; e in Ferara da carne in fuora è abondantia *etc.* Sabato parti da Ferara con alcuni merchadanti brexani, andavano a Lonzam, et zonti a Santo Alberto alozò a l' hostaria questi merchadanti cridò : Marco, Marco e si lamentò de francesi, e lui poi la matina vene a Veniexia per aqua. Dice à visto tutte le zente si volteria contra francesi, e il gran maistro dimandò a missier Zuan Jacomo quante zente ha venitiani in Campo, rispose il Campo di vinitiani è da Liza Fusina fino a Gieradada per il mal portamento de vostri francesi. *Item*, el capitano de l' impresa a Lignago sarà dito missier Zuan Jacomo. *Item*, il re non è per venir in Italia, starà verso Lion e Garnopoli per saper nuove de qui preste. *Item*, li oratori zenoesi tornati a Zenoa hanno dito non passerà questo anno i monti. *Item*, quelli di Pavia si lamentava dil sal tristo li venia dato, tolto a Ferara, e pagavano per bon, e tutti li soi formazi si guastavano.

53* *Copia di alcuni capitoli di lettere di sier Pelegrin Venier*, quondam *sier Domenego in diversi zorni, date a Palermo.*

Lettera, di 24 april. L' è venuto un galion, partì zà zorni 10, aferma la liga esser rifermata fra l'imperador, Franza, Spagna, Ingaltera e il papa, tutti scrive per il simel, e affaticarsi assai per componer le cosse nostre, e tutto reussir mal contra de nui, e lui *etiam* esser soa arte, non posendo per esserne contra, a fin con turchi non ve prevaleste, e aver finto. Per dita via se intende come le zente di la Signoria à corso sul veronese e fato danno assai, e pasar zente de Franza et Alemagna, e cussì da Roma fo scrito par el mondo tutto da novo sia contra de nui, e armada come dizeno potente da mar e de Bertagna ne aspeta assai, e da Zenoa, e quella è in Barbaria tutta a una hora puoleno esser contra e venir in colfo o passar in Cypri. Vuj mi scriveti si fa armada e dubito sia nulla: tutte nave e galie se voria far tal forzo se schazasse li inimici dove sono; romani lontan da caxa fono vitoriosi, apresso Roma sempre perseno, e svegliasse le bandiere e simulacri de li nostri antiqui progenitori, e uniti con timor de Dio e senza odio ne avaritia siate presti a difender la libertà e Signoria nostra, e aver davanti gli ochi l' imperador Paleologo de Constantinopoli che disse, hessendo persuaso a fuzir da turchi combatendo *malo amittere vitam cum imperio quam vitam ducere sine imperio* e cussì mori l'imperador.

Questa è volontà de Dio, e dandone forze e volontà sua se defenderemo fin Dio el sa, de pacti ne fede non vi infidate. Assai ve dissi di questa liga de Ingaltera ne mai ne feci cavedal e Dio sia con nui, non ne puol far danno ma utele sì. Vien dito come la Signoria à do campi in Friul e in veronese e armate 60 galie tra sotil e bastarde e nave, Dio voglia ch' el non sia zanza, perchè a quel sento dubito ch'el bisogna. Et se dise quel che conquista l'imperador sia per l' arziducha e volerlo far re de romani, e per questo Spagna consentir ch' è suo nepote e darli gran favor. L' efecto se vederà, e dubito assai, è troppo del fato de la Patria se tal sono uniti, vuj pensate condir e far summission, zuova farlo, e con un' arte solla dubito del fenzer non si vadi sotto: non n' era lizito ai fioli de Isdrael combater el sabato ne per ofender ne per defenderse, e Matatias padre de Machabei Juda e fratelli permesse 154
e combatè per defenderse e rupe li samaritani, Davit re fuzì d' Absalon suo fiol a tuor socorso da altri populi de quelli de Isdrael et ebbe victoria *et quæcumque scripta et dicta sunt ad nostram doctrinam dicta ei scripta sunt*, e de molti populi ve poria dir, e cussi dovea far li signori nostri e ajutarsi con turchi, e servar el dito di quel savio philosofo atheniese come vi ho dito altre volte *viri athenienses videte qui dum celestia servare cupitis terestria non amittatis:* la istoria vi l' ho dita, sichè si vuol far el tutto e non temer e sperar nel poder de Dio, el qual in sua podestà stà ogni regno e imperio e vede e compone tutti, come dise Platone parlando de Dio al proposito *tu habes mundi terminos etc.* Et son lettere di Rodi, di 13 dil preterito, per le qual se ha de l' armar de la galeaza de Savona do barze, 4 galie e fina numero 20 velle de fuste bone per custodir da quelle parte a confini de Rodi, e che Camali archipyrata famosissimo esser morto, et è cosa certa. *Tamen* non fu vero.

Noto. Eri partì di questa terra per andar in Po soto il capitano, barche 32 armate a l' armamento di le contrade e altrove. *Item*, fo mandà in Campo ducati 6000.

155 A dì 14 mazo, annual dil zorno, si ave la pessima nova dil romper dil nostro Campo. Et perchè in questa notte vene Falconeto, corier di Roma, con lettere di 10, e disse per tutto è bone lettere, e il papa voleva far liga con l' imperador e la Signoria nostra, perhò tutta la terra fo piena et non fo in Colegio lassati intrar alcun a l' audientia, justa il solito, ma fo principiato a lezer le lettere.

Di Roma, di l' orator nostro, di 10. Chome è stato da lui uno secretario, over canzelier dil sinor Paulo Bajon, dicendo che Zuan Paulo dito cavalcha di hordine dil papa a Bologna, e altri coloquij; rispose l' orator ben *etc.*, e non mancha per la Signoria nostra di haver fato il tutto.

Item, il papa mandò per li do nostri cardinali e lui orator, et cussì andati quella matina a palazo soa Santità li disse aver lettere di lo episcopo sedunense, è apresso sguizari, che li principi di Alemagna li ha scripto a quelle comunità li piace siano col papa e non con Franza che vol dominar il mondo e spera che li grisoni sarà anche lhoro, dicendo il papa vuol tuor 6000 et ha preparà li danari, consigliando la Signoria ne toy anche lei bon numero, i qualli dicono vegneriano per i lochi de inimici zoè Franza al suo dispeto, ma quelli di Berna dicono dover aver da la Signoria ducati 11 milia, saria bon adatar la cossa; poi disse è bon cazar francesi de Italia, ma non vol far liga con la Signoria, ma ben star in hordine, perchè poi insieme possino cazar francesi; et à mandà brevi a Zuan Paulo Bajon, è a Perosa, cavalchi a Bologna e fazi la via di Urbino per condur *etiam* quelle zente. E l' orator e cardinali parlono al papa, dicendo soa Santità lassasse passar le zente tolte; disse il papa son contento e concludete con Marco Antonio Colona; e l' orator disse passerà a Rimano; *ait Pontifex* potrano andar per terra via, dicendo el ducha di Ferara è un cavestro *etc.* Poi disse di Alemagna aver lettere il re di romani esser da li principi pocho ajutato, dicendo el resterà da una bestia; et par esso re voy acetar partido di la Signoria nostra, perchè cussì vol l' Alemagna; e ch' el manda uno orator novo a Roma: dicendo il papa non lo admeteremo fino non admeti il signor Constantino ch' è a Pexaro.

Item, di Franza mostrò lettere di primo di lo episcopo dil Tioli suo orator, date a Zetiglion, longe di tre sfogij di carta, qual lexè al dito orator e cardinali presenti: la conclusion è zercha li do capitoli rechiesti per il papa, primo che lievi la protetion di Ferara; secondo non debi con le zente passar Po; e sopra questo scrive longo, e infine dice il re non vol far nulla, et che soa Santità havia parlato al cardinal di Albi e al signor Alberto di Carpi di questo, dicendo li vol *omnino* questi do capitoli, e lhoro zerchorono il papa li mitigaseno, el qual disse 155*
li voglio cussì, *unde* subito spazono in Franza. *Item*, scrive dito Tioli che si manda le zente francese per passar sul Polesene in stato dal ducha di Ferara, e che il conte Zuan Francesco di Gambara, qual è in Franza, aricordava meglio era unito passar tutto in veronese: concludendo il re di Franza harà fanti 11 milia homeni d' arme, zoè lanze numero .... et cavali lizieri, e par il re di romani non volea francesi, ma quelli voleno passar sul Polesene e tuor Lignago Este, Montagnana e Vicenza.

Item, che l' orator cesareo e l' orator ispano sono resentiti di queste preparation francese e *maxime* che voleno cazar Pandolfo Petruzi di Siena, et ha dito el papa queste è male cosse, pur bisognava temporizar con dito re; e ch' el re dito ha mandato uno araldo chiamato Menzogna al re di Navara a dirli lasso quel regno a monsignor di Foys che li aspeta, e ben che sia cugnato del re di Spagna, dito Foys, *tamen* non li piace tal cosse.

Item, che francesi dicono la Signoria à praticha con il suo re di acordo; e l' orator cesareo dice la Signoria da partido a l' imperador. *Item*, li homeni d' arme ispani non sarano cussì presto in hordine sichome à dito l' orator suo, el papa l' ha confortato a lentar le cosse, e non si farà la mostra, cussì presto. *Item*, il papa ha dito che questi homeni d' arme vano, vol paga per mexi 4 si dieno andar, chome l' orator ispano li à dito, *ergo etc.*, e il papa à dito aver dà la paga a le sue zente per tuto zugno. *Item*, di novo è che do galie et 6 fuste di turchi con mori suso per forza sono venute sora Sardegna e Corsicha et fato danni *ut in litteris.* Et si aspeta altre velle. *Item*, la contessa di Croatia è venuta a Roma per devution, è stata tre zorni, ozi ha basà i piedi al papa et è partita.

Di Napoli, di Lodovico Anselmi. Manda lettere; et *etiam* di l' orator nostro di Ingaltera *etc.*, e dita lettera non è in zifra.

Di Napoli, di Lodovico Anselmi, consolo, di 4. Chome li 400 homeni d' arme doveano venir non sarano più presti di la mità dil mexe: il conte di Chariati è *ito* a questo effecto. *Item*, el re di Spagna che a dì 19 con la raina zonseno a Saragosa di Ragon, a dì 20 partivano per Monzom, dove dieno far certo parlamento per l' impresa di Africha. *Item*, a Palermo, fra' Bernardin con el suo galion e do barze à fato danno a la Fagagnana e a Malta di certe

nave; el qual corsaro fo visto sora cao Passero, si dubita non vadi in levante a danno di la Signoria nostra; e chome ha da sier Pelegrin Venier di Palermo che, per la fama è a Veniexia di peste, hanno divedà possino venir de lì.

156 *Item*, al primo di questo mexe Gasparo di Teraldo è andato per Napoli, marchexe di Polignano. *Item*, scrive zercha il suo canonichato è rimasto di patizar con il suo adversario che lo habbi in vita sua: e dimanda licentia di poterlo far. Et per Colegio li fo scrito e dato ogni libertà di acordarse.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 20 april. Di 13 fo l'ultime, poi zonso uno prete di Scocia, amico di quel re, qual lo cognosc quando el fo ambasador dil re di Scozia al re d'Ingaltera, et insieme hanno fato diversi coloquij: ch' el suo re è amico di la Signoria, e l' orator li ha dito l' è amico di Franza. *Item*, li dimandò di la morte dil conte di Pitiano, capitano nostro e quello l' havea a l' anno di la Signoria, dicendo il suo re saria bon capitano; el dito prete è andà in Fiandra tornerà presto, e lui porterà li brevi dil levar la scomunicha in Scocia, il qual prete disse il suo re desiderava esser et venir a veder Veniexia. Poi scrive che non manda le lettere à mandà il re, chome scrisse voler far, perchè non à potuto aver la copia, perchè monsignor di Vinsestre ch' è il primo sigilo era amalato. Di Franza il re è a Malin verso Paris e non vegnirà questo anno in Italia e non si fa armata in quelle aque ni a Zenoa, chome à inteso da alcuni zenoesi. *Item*, è stà fato consolo a Londra sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Hieronimo, et che li merchadanti, il forzo, è partidi, et domino Nicolò da Ponte, sier Hieronimo da Molin, *quondam* sier Marin et sier Lunardo Foscari *quondam* sier Nicolò è partiti per di qui, vieneno per la Franza con salvo conduto et il resto si parte, sichè resterà de li nostri pochi marchadanti. *Item*, il re manda tre soi in Italia per comprar barde, arme e altre cosse di guerra; è re animoso e degno, è molto gajardo, di anni 19, la moglie non à ancora fiolato, e poi l' anderà atorno il regno e l' isola, che poi eri è partito lontan di Londra più di mia 20.

Noto. *Tandem* li fo fato una lettera di cambio in li Pixani di ducati 300.

Di Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 12, hore tre di note. Come ricevete le lettere in materia dil Zitolo di darli provision in tutto ducati 400 a l' anno e compir fin 800 fanti, e cussì è stati insieme con lui, dice non voler per niun modo dita provision e non li par esser inferior ai altri e vol non più far il mestier, et quando el vene con la Signoria l' anno passa' l' ave 800 fanti, in conclusiom el vol ducati 600 a l' anno di provisione, perhò la Signoria comandi. *Item*, à ricevuto lettere si manda 32 barche in l' Adexe, lauda, ma siano preste, inimici li è vicino e non dormeno, e ch' el nostro Campo voria esser propinquo a la Badia e governarsi chome farano li inimici, perchè l' importa. *Item*, le rote fe' eri et una ozi coreno ben, et à serà le boche dil Tartaro e Tartarello per ingrossar le aque, vanno l' aqua fin a la Frasinel- 156*
la e la Fratesina, non si pol far più im Po, quella dil Padoan su l' Adexe non achade, e cussì à parso a domino Antonio di Pij, Zitolo e Zuan Grecho, *tamen* la Signoria comandi quello li par, exequirà *etc.*

Fo scrito per Colegio zercha questo tajar su l'Adexe, in questo si remetemo a far quello par a lhoro che sono sul facto.

Di sier Vicenzo da Riva, proveditor in Ruigo, di 13. Chome è in gran pericolo e si provedi, e che se li mandi monition rechieste, è zorni 4 solli à principiato a fortifichar, voria mureri e taole *etc. ut in litteris*, si afaticha quanto el pol, ma se non si provede non si pol defender, prega Dio che per le rote fate l' aqua vengi fino a Ruigo, perchè tanto mancho guarda bisognerà a la terra, *etc.* Il proveditor Gradenigo è stato per de lì.

Dil dito sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor, date a Ruigo, a di 13. Come erano zonti do schampati da li inimici, nominati misser Romeo Pisano et Juliano da la Giostra, li qualli partino questa note di Castelnovo: dicono il campo francese, zoè il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi, sariano per tutto ozi con le forze a Castel novo, *etiam* saria el ducha di Ferara, e sono homini d' arme 1200 et fanti 12 milia, artellarie boche 30 dil gran maistro senza quelle dil ducha, e voleno *omnino* asaltar il Polesene, e portano li ponti sopra i cari, et ha con lhoro numero assa' di guastadori, e voleno venir poi fin a Liza Fusina e lassar Padoa di mezo, *unde* si ha il ponte su Po è quasi compito, perhò bisogna si provedi e si mandi danari per quelle zente.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor vice locotenente, di 11. Chome de lì si ha dito di preparamenti de inimici verso il Polesene, e il papa ne è contra, *adeo* quella terra è soto sopra, et manda uno aviso auto, zoè la lettera propria. E nota, li fo scrito, per Colegio, che di Roma el papa vol esser con nui *etc.* Et la lettera, di nove, li scrive uno Zuan Andrea Parben, date a dì 9 in Ponteba, scrive quelli

venivano a la Signoria fono retenuti dal ducha di Brexvich, dicendo rimanesse fin l'andasse a la corte. *Item,* la duchessa vene e passò a dì 2 per de lì. *Item,* a dì 28 april fo mandato uno, mandato per il Carenzan che li feudatarij dagino danari per cavali 400. *Item,* vien uno capitano in Goricia in locho di questo ducha *etc.* E ch' el conte Michiel di Frangipani passò eri de lì, vien di corte senza aver auto un soldo, *etc.*

Di Gradiscka, di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral, di 10. Chome quelli di Monfalcon sono andati al borgo di Duino et hanno sachizato et brusato. *Item,* altre particularità *ut in litteris.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, di eri. Dil zonzer li fanti di Martin dal Borgo et barche 17 armate di questa terra senza alcun hordine dove le dovesse mandar, et *tamen* lui l' à redrizate al capitano di Po.

157 *Di Campo, di proveditori, di 13, hore 15, da San Bonifazio.* Come non hanno che risponder per non aver auto lettere di la Signoria, *solum* è stato in consulto con domino conte Bernardino, domino Jannes di Campo Fregoso, il reverendissimo fra' Lunardo, domino Zuan conte Brandolim et il magnifico capitano di le fantarie, e parlato *quid fiendum* atento hanno li inimici tendeno al Polesene, e il ponte fano a Castel nuovo è quasi compito mancha 4 archij, et hanno terminà mandar di la di Po Pelegrin di la Riva con li soi balestrieri per infestar li francesi restati a Goito, per aver praticha di passi. *Item,* al bastion e ponte Zerpan e Lignago hanno lassato et posto Silvestro Aleardo con li soi balestrieri, e lui proveditor Griti va da matina a Lignago, et ordinato li contadini stagino a le rive di l'Adexe, scrito per villani per tutto Padoa, Vicenza, Schio, Marostega *etc.* *Item,* è mal che par uno morbo in Campo il terzo è amalato e non si potrebe al bisogno adoperar. *Item,* mandano certe lettere aute di Morello explorator mandato a le parte di sopra in Lombardia per saper nuove *ut in eis.* *Item,* hanno auto gran contento saper la deliberation di tuor il marchese e spera sarà gran ben et anderà a Lignago, acciò vadi a ponte Molin li stratioti per el dito fiol. *Item,* hanno nova di Lignago che li polizani, conte Vanis con Andrea Muaresi et Zuan de Trico, capi di cavali di stratioti erano ussiti di Lignago eri, fo domenega, et inimici hessendo ussiti al sacomano molto grossi da 100 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, *unde* nostri fono a l'incontro, et per inimici fu preso uno famejo di essi turchi li qual lo scanorono, e diti turchi poi rabiati deteno dentro de inimici con gran vigoria et preseno 100 cavalli, 100 morti et presi altri 100, ma in Lignago non è stà conduti vivi 3, over 4, è voce tra inimici erano turchi 3000. *Item,* di novo in Verona tornorono la scorta malmenata da polizani, la qual è di la compagnia di monsignor il gran scudier domino Galeazo di Sanseverino. *Item,* e stà portà in Verona parechij cara de homeni morti. *Item,* scriveno si mandi danari e danari per quelle zente. Hanno scrito al proveditor sul Polesene con il qual se intendeno.

Da Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor. Aricorda si provedi de lì a mandar quello ha richiesto di monition vini e formenti. *Item,* nomina li 4 zenthilomeni nostri andati de lì. *Item,* avisa del conte Vanissa tornato a hore 17 lì, e par scontrono zercha 100 homeni d'arme e arzieri 200 de francesi, qualli di Verona erano ussiti per far sacomani, e ditti turchi investiteno dentro, di qualli hanno preso zercha 100 et cavali 70 e più, e a hora sono ritornati in Lignago.

Di sier Anzolo Guoro castelan in la rocha di Lignago. Scrive se mandi munition e alcune cosse da far fuogi artificiali, sichome scrisse el proproveditor; et za tutte io eri le expediti. 157*

Di sier Andrea Capello, sier Tomà Moro, sier Antonio Marzello et sier Hieronimo da Canal, di 13, in Lignago. Che se li proveda di vini, zoè malvasie, le qual sarà un deposito si per esser pochi vini chome perchè la Signoria dil trato si potra servir per pagar li soldati. Et nota Francesco Duodo, rasonato, atende a mandar malvasie a Lignago di sier Anzolo Lolin e sier Piero Contarini, et ozi *etiam* fici tuorne da sier Alvise Dolfin, *quondam* sier Hieronimo, per Padoa.

Fo balotà mandar a Padoa stera 6000 formenti, in Colegio di le biave, et fo sagramentà tutti.

Fo terminato che, atento a Traversim Traverso vicentin si voleva balotarli una paga per 60 balestrieri a cavalo, justa la parte *alias* presa di darli al presente, se li à dato 800 fanti boni, li qualli vadi a farli a Vicenza o dove el vol *etc.*

Veneno quelli do pisani, vien dil Polesene, *videlicet* domino Romeo et Juliano da la Giostra, erano in Campo nemicho in la compagnia de uno di quelli capitanij, i qualli è stà mandati di qui per il proveditor Gradenigo, e intrati in Colegio, referiteno esser venuti di qua e vol soldo da la Signoria, e disse di preparamenti di inimici e il numero grande *ut patet,* facendo esser più di lanze 2000, li inimici hanno sguizari guasconi, e altri assa' fanti più di 12 milia, et vieneno sul Polesene, dicono voler venir fin a Liza

Fusina *etc.* E mandati fuora, dubitando siano exploratori, fo terminato che non si partino, ma stagino qui.

Veneno alcuni oratori di Puola, qualli si dolseno contra sier Francesco Zane, conte, contra dil qual fo mandato Philippo Zamberti nodaro di la Avogaria a far processo a Puola, et è ritornato et disse in Colegio aver trovà assa' manchamenti *ut in processu*, e commesso a li avogadori lo debano veder e menar.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in Chioza, a dì 13, Come scrisse è ritornato lì, è stato fino in Primier, chome scrisse, dubitando dil tempo, qual la note fo un temporal grandissimo de syrocho.

Item, eri zonse lì el pagador con li danari per la galia Capella e dismontò in terra questa matina e fe' chiamar tutti i compagni balestrieri e galioti di la dita galia presente il podestà e pagador et li usò parole persuasorie per redurli, tutti cridono ad alta voce non voler tuor danari, *unde* fe' meter le man adosso di tre capi e posti in prexon e mandono uno prete a confesarli, ma prima fe' far la crida tutti andasse in galia a tuor la sovenzion *aliter* si daria per falidi, i qualli andono e fato meter il parlamento e altro in galia fe' levarla per mezo San Domenego, e fo comenzà a dar la sovenzion, et la comenzoe a tuor e si va armando tutta via.

Fo leto una lettera dil Zitolo drizata al suo canzelier Piero di Bibiena.

158 Intrò li capi di X, e steteno assai per lettere di Campo di gran importantia per proveder sul Polesene.

Fo scrito a Chioza, per Colegio, per mio aricordo. al proveditor di l' armada, che con la galia Ema et Capella si lievi e vadi a mostrarse a le boche di Po, navegando cauti *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et sopraveneno queste lettere.

Di la Badia, dil proveditor Gradenigo, di 13, hore tre di note. Chome, partito di Ruigo dove provete a quel bisognava, vene lì e fe' consulto con domino Antonio di Pij, Zuan Grecho et il Zitolo *quid fiendum:* concluseno a voler mantenir il Polesene da l' impeto li vien adosso bisogna fino 100 homeni d' arme et qualche miaro di fanti a voler star a l' impeto, et che non sono 70 homeni d' arme, di qual 60 potrà cavalchar, è pochi fanti al bisogno, li cavali lizieri che sono de lì da zercha numero . . . . . . ; concluseno non esser bisogno *etc.* Et che saria bon il Campo venisse lì apresso per darli spale. Inimici per li avisi di eri di quelli do pisani sono homeni d' arme 1200, fanti 12 milia, boche 30 di artelarie. *Item*, à tajato le rote che farà bon fruto, *tamen* queste rote non pol remediar che inimici non possano venir dal ponte di Marzaria e Pontichio.

Item, à scrito in Campo e in padoana per homeni che vengino al passo di la Passiva, *tamen* scrive non bisogna cernide a volersi difender, ma fanti usadi. *Item*, ha preso li do rami dil Tartaro e Tartarello, e tanto più le aque alzerano per li tagij fati a Tresenta.

De inimici, à mandà exploratori, aspeta il ritorno. Et ha nova di Campo che sabado, fo a dì . . , intrò in Verona la compagnia dil conte Zuan Francesco di Gambara e dil Tarlatino.

Fo consultato tra li savij, alcuni voleva abandonar Ruigo, levar le zente e artellarie e tutto e redursi a la Badia, altri di mantenir Ruigo *omnino etc.*, et nulla fo concluso; ma ben proveder per il Consejo di X, di mandar proveditor e zente più, *videlicet* homeni d' arme sul Polesene, et che li fanti di Martin dal Borgo sono a Chioza vadino di longo sul Polesene.

Di Campo, vene lettere di proveditori, di 13, hore 4 da San Bonifazio. Come hanno terminato di mandar domino Lucio Malvezo sul Polesene a sopraveder quello bisogna, e questo per una lettera auta di la Badia di domino Antonio di Pij, la qual mandano a la Signoria; e lui proveditor Griti anderà con 200 cavali lizieri fino a Lignago, qual harà 500 fanti e potrasi far il bisogno, À aviso a Goyto non farsi più massa. *Item*, domino Luzio Malvezo è risolto, vol ducati 3000, ma per hora si contenterà di ducati 2000, il resto con tempo. *Item*, il capitano di le fantarie li ha mostrato e dato una lettera li scrive uno di la Badia con nove, et manda dita lettera *ut patet*, e una lettera li à mandà il conte Vanissa la qual sarà qui soto scrita. *Item*, aspeta 158*
risposta dil Grecho Zustinian, è in Campo, quello l' habia far, et di Baptista Doto che è in Campo et à servito a tutte sue spexe za mexi 5. *Item*, dil zonzer di Schiaveto dil Deo contestabele, era a Padoa, qual lo manderà a Lignago. *Item*, si mandi danari per le zente.

Di Soave, dil Perduzi, locotenente, a li proveditori, di 13, hore una di note. Chome, per il contestabele di Codignola, li è stà mandà uno Benvegnuo di Antonio dito Vacharo, vien di Lombardia, partì da Brexa venere a dì 10, dice era zercha 500 sguizari lì, e francesi 100 era in le fortification.

Item, a Peschiera è stà fato 4 bastioni, do grandi per la riva e fossa verso Verona, e le bombardie-

re scovano li prati e vanno verso li ronchi e spiana le caxe a l'impeto fato uno spazio di campi 3 di terra, e l'altro bastion è a la riva dil Menzo con le bombardiere scova di longo l'aqua verso la rocha, hanno abasato la terre granda che era in la rocheta da mezo in suso e butà via tutti li merli, e la rocha à bassà li toresini, e lì in la rocha e terra pol esser zercha 200 francesi, e gran numero di artillarie era lì, portate tutte di Brexa. *Item*, è stà a Valezo, qual è fortifichà di bastioni, per li cortivi di la villa fato molti repari, sbarato le strade da ogni banda, e dize non è francesi dentro exceto in la rocha e sul ponte del borgato in tutto zercha 150: perchè le zente e fantarie erano, sono partide et andate verso Mantoa, *etiam* è stà trato cara 13 de artellarie trate de Brexa qual fo condute a Valezo. *Item*, è stà a Castelaro di mantoana dove l'habita, et trovò alozati 500 spagnoli, i qualli partì e andono a Goyto poi a Marmirol, e intrò per Mantoa e ussì, et che hessendo a Castelaro mandò a Goito suo fiol, qual tornò e disse missier Zuan Jacomo Triulzi era a Santa Maria di Gratia nel Serajo apresso Mantoa, e si dicea diversamente de lì, si la marchesana el laseria intrar in Mantoa con zente. *Item*, è stà a Cavriana, et intese a Guidizuol esser cara 40 cargi di barche, a barcha una per caro, condute da Brexa, e volevano condurle driedo in Campo, e li fo dito che gran numero di artellarie venivano zoso per Po e che hora le poteano esser di soto di Cremona. *Item*, dice è stato in Verona, dove partì questa matina con uno suo nepote e intese che tra ozi e doman si dieno levar il resto di francesi e andar a la la volta di Lignago, e manazavano che li todeschi voleno vegnir verso Soave contra el Campo nostro, e si dice esser zonto lì a
159 Verona certo barom di le terre franche, et scrive esso Perduzi aver retenuto questui, acciò si lo voleno lo manderà in Campo.

Di la Badia, di Antonio di Pij a li proveditori in Campo, scrive di 13, hore 12. Chome per domino Romeo da Pisa, partì questa note dil Campo nimicho insieme con Juliano da la Giostra, ha inteso come partino da Castel novo, e il Campo franzese, zoè il gran maistro e missier Zuan Jacomo e il ducha di Ferara sarano per tutto ozi con le forze lì a Castel novo, e sono homeni d'arme 1200, fanti 12 milia, artellarie boche 30 dil gran maistro senza quelle dil ducha, e voleno venir assaltar sul Polesene e hanno li ponti che portano sopra li cari e guastadori assa' numero; *item* il proveditor Gradenigo è a Ruigo, sichè bisogna proveder *etc.*

Di Baldisera de Fin, di 13, da la Badia, al capitano di le fantarie. Come, per uno compagno stato preson et partì da inimici a hore . ., presso uno monaro a Falonega, hanno di novo el ducha è stà a Sermede e si aspeta el gran maistro et fanno gran minaze. *Item*, che Hieronimo di Napoli è zonto a Castelnovo con fanti 500 et *tamen* non ha auto ancora danni e vanno minazando voleno tutti nostri ne le man.

Di Padoa, di rectori, do lettere. Zercha homeni in Campo dil teritorio, hanno mandato comandamento per tutto et anderano via, ben voriano haver uno capo. *Item*, per l'altra lettera, scriveno zercha le fosse, la cavation; et è una sententia per sier Zacharia Dolfin, *olim* capitano fata, che li homeni debano in persona venir a cavar et non per estimo, la qual non pol aver execution, sono poveri *etc.*, perhò saria bon tajarla; et cussì la matina poi per Colegio fo scrito non ostante dita sententia facesseno il meglio li par a lhoro, acciò presto sia expedita la cavazione.

Di sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, data in galia, a dì 13 april apresso Pajopoli. Chome a di 10 arivò a Corfù con 4 galie di conserva, fu visto da tutti con grande alegreza, perchè poi il romper e perder di le galie in Po dubitavano non si facesse presto altra armata *etc. Item*, è fallidi di le 4 galie homeni 24 e voria si facesse un novo hordine di tenir la mità di la paga in sacho a li galioti forestieri e aver boni piezi a l'armamento. *Item*, lui à tolto a Corfù homeni 33, *etiam* le conserve si forniranno, et di arsili vano in Candia, a dì 11 zonse il secondo, l'altro za era zonto e tutti do li spaza per Candia. *Item*, la fusta e bragantin si arma a la Vallona, chome scrisse, è per le bande di Ponente, per saper di l'armada di Franza e Spagna di la qual turchi hanno gran paura
e si dubitano la Signoria non si acordi con la cri- 159*
stianità contra di lhoro. *Item*, le galie di Alexandria tien è zonte in Candia, e poleno esser zonte la domenega di l'olivo fo a dì 24 marzo. *Item*, di Constantinopoli ha nova il Signor turco fa lavorar da homeni 70 milia quelle fabriche, Dio volesse si potesse far cussì a Corfù.

Fo per Gasparo di la Vedoa, di comandamento dil principe et di la Signoria, admoniti tutti a pagar le tanse e decime numero 83 et 84 sono a li governadori per fin 25 di questo, *aliter* sarà fato le marele per li savij dil Colegio.

Fu posto, per li savij d'acordo excepto sier Nicolò Bernardo non era, una lettera a Roma *videlicet* in risposta, ringratiar il papa de le comunication, e

dil mandar il vol e fa di le so zente a Bologna; e dil Bajon e zercha quel canzelier suo. *Item*, di sguizari non dieno aver nulla, ma ben dal signor Lodovico, e semo contenti tuorli quando a soa beatitudine parerà. Di Ferara li oferimo le forze terestre e maritime; e causa di ogni mal è stato il ponte per passar sul Polesene *etc.* Noi havemo fornito Lignago e il Polesene, nè danari ne mancha, pur habiamo le zente, perhò soa Santità lassi venir e Marco Antonio Colona e li Vitelli. *Item*, di Franza mai li habiamo porto alcun acordo, ne semo per farlo per esser senza fede, e soa Santità non vardi a li do capitoli rechiesti che quando ben li prometesse non observarà nulla chome à fato a nui, et perhò la catholicha Alteza si doveria mover, e per il mandar di l' araldo al re di Navara e perchè el si vol insignorir de Italia; e perhò è bon alentar li 400 homeni d'arme. *etc. Item*, di acordarsi con l' imperador, soa beatitudine sa il desiderio havemo, operi e fazi quello par a soa Santità, a la qual si remetemo *etc.*, con altre parole, notada per Alberto Tealdini. Ave tre di no.

Fu posto, per li diti, dar a Zitolo di Perosa altri 100 ducati di provision a l'anno, sichè habbi in tutto ducati 500 a l' anno. *Item*, al Grecho Zustignan qual fu preso a Trevì da francesi et in Campo è venuto, l' habi di provision ducati 300 a l' anno. Fu presa.

Fu posto, per tutti, poi leta una lettera di proveditori di eri in racomandazion di . . . . . Rali che è stà amazato, che a li fioli sia dà la provision paterna, e cussì *etiam* nui ai ordeni metessemo la dita provision sia data a li fioli *juxta* la parte presa.

Fu posto, per lhoro savij, che quelli proveditori electi a le raxon nuove havesseno di quello scoderano 3 per 100 chome fo dato a li exatori al dito oficio. Fu presa, et fo posta a requisition di sier Antonio Balbi et XL, el qual è proveditor electo e intra.

Fu posto, per li diti, che quelli sono creditori di quarti di tansa a restituir, depositando altratanto siano di tutto fati creditori e possino comprar stabeli di debitori *etc. ut in parte*, molto longa, la copia di la qual sarà posta qui avanti. Ave 25 di no, 135 di la parte.

160 Fu posto, per li diti, tutti quelli fono stà tansati perso, debano pagar una altra tansa persa, et pagado fino a dì 25 di questo habino di don 10 per 100. Ave 22 di no et fu presa, e fu contra i poveri zenthilomeni e altri.

Fo leto prima per Nicolò Aurelio una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, atento ne son molti debitori di le ultime angarie richi che non amano la patria e non voleno pagar, et perhò sia preso ch' el sia per il Colegio cavato 50 con li cai dil Consilio di X e dati in man di tre capitanij, li quali debano admonirli a pagar in termine di zorni 8 *aliter* fazino la execution sopra li beni mobili et in le persone, e siano ubligati ogni do zorni portar al principe quello harano fato, et passato il termine debano far la execution sì sopra li beni come sopra la persona, et habino una per 100 facendo la execution, et quelli contra i qual sarà fata dita exation si di pegni come in la persona per alcun tempo non possino esser lhoro zudesi *etc.*

Et questa parte fu messa per il serenissimo, consieri e cai dil Consejo di X, e cussì la matina fo fato le polize e date in man de capitanij, come dirò di soto.

Et fo licentiato il pregadi e restò il Consejo di X con la zonta fino hora una di note, et feno queste provisione: *videlicet* scrisseno in Campo che sier Piero Marzello, proveditor zeneral, si lievi con il conte Bernardin e la sua compagnia e fanti 500, e vadi sul Polesene. *Item*, che sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor zeneral a Treviso vadi immediate in Campo ad esser con sier Andrea Griti proveditor zeneral.

Copia di una lettera dil conte Vanissa a sier Andrea Griti, proveditor zeneral in Campo.

Post humile e debita recomandatione Signor mio singularissimo, sapi la vostra magnificentia che fesimo la cavalchada, a dì 11 dil presente e a li 12 fosseno a le man con li francesi, dove con la gratia di missier domene Dio, fossemo vincitori, e questo per la ventura di la vostra magnificentia. Ancora sappi quella de li francesi erano cavali 140, fanti erano 500, dove come trovasemo deboto li investissemo, e li mei turchi hanno tajado teste a li balestrieri e pedoni 207 e ànno amazado homeni d' arme, perhò prego quella come mio Signor singularissimo voi proveder per li danari di questi valenti homeni nostri servidori, e anche per uno cavalo che è stato amazato per li franzosi, e prego quella per picol cossa non li voja desdegnar. Ancora sappi quella che a mi Jvanis l' è stado amazado uno mio cavalo *etc.*, mandò mio cuxin Xarcho *etc.*

A Lignago, a di 13 mazo 1510.

vostro servidor
Conte Ivanis.

A tergo: Magnifico ac generoso domino Andrea Griti, provedador, governador de la Signoria de Veniexia, domino meo singularissimo.

160* È nota, per Colegio li fo scrito in Campo che 10 ducati per uno al mexe è tropo, ma fazino come i pol, perchè sono zente che bisogna darli li soi pagamenti e non li disdegnar.

A dì 15 da matina il principe vene in Colegio vestito di scarlato, perchè si intese il certo che sier Alvise da Mulla, fo podestà a Cremona, suo zerman cuxim, era morto in Franza.

Vene il canzelier di Seraphin da Cai, vien di Ruigo, dice si fortificha bene, stà con bon animo et vol certe artellarie grosse, qual fo balotade di mandarle. *Item*, à rimesso li fanti, sichè ne harà al numero di . . . . . Et cussì fo balotato li danari per darli acciò empij la compagnia.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 14. Chome in quella hora 11 è ritornato uno suo explorator: dice è stato a Castelnovo e Bregantin, dice il ponte è compito, e ch' el ducha di Ferara era venuto di la Stella a Castelnovo con zente assa' et ne era di lì intorno assai zente. *Item*, a Mellara e Castelnovo è zonti gran numero di fanti spagnoli, guasconi e altri, et si diceva aspetarne assai. *Item*, le aque vano di longo. Ha che volendo passar converano far ponti a le alture in la Villa Marzana. *Item*, scrive si provedi, perchè le cosse pesano et è in moto, e quelli homeni d' arme nostri è mezi confusi.

Di sier Cristofal di Prioli, provedador a Montagnana, date ivi. Chome è con 120 cavali e fanti 600 a la Badia, et quelli di Montagnana si hanno portà ben, offerendosi da boni servidori. Et per Colegio fo laudato, et cussì quella comunità.

Di Cividal di Bellun, fo lettere et di Feltre. Con avisi de lì intorno non è movesta di zente alemane; il sumario scriverò di soto, di l' una e l' altra lettera.

Dil capitano di Po, date a Cavarzere, a dì . . . . Come ancora non è zonte le 32 barche, exequirà li mandati, voria il canzelier de lì venisse con lui *etc.* Io fici scriver andasse e l' oficio fosse riservato.

Di Chioza, di eri, di sier Vetor Foscarini, podestà. Dil zonzer la galia Ema lì. *Item*, barche 14 armade senza alcun hordine e l' ha drizate a Cavarzere al capitano di Po.

Di Sibinicho, di sier Zuan Francesco Miani, conte et capitano, di 6. Come à parlato al conte Coxule, zercha Tenina, disse è uno hombardier di Zara, non pol meter vardie senza spexa, et quelli stipendiati de lì è assa' non hanno auto danari, è zorni 4 martelossi sono sul teritorio di Cavocesta e preseno do di le vardie nostre e si presentono più avanti, e alcuni de ditta muraja andono per tuorli li passi, qualli za erano stà tolti per essi inimici, e quelli è turchi benchè dicono è homeni di sopra, e li deteno il passo, e passati preseno uno pastor et una puta, *unde* per questo hanno messo in chatura quelli poveri homeni, sichè non si trova più chi fazino le guardie, e voria farli reduto su li monti, ma quella camera non à danari e si provedi.

Di sier Andrea Griti, procurator, proveditor zeneral, date in Lignago, a dì 14 hore 161
Vene lettere dil suo zonzer lì, e domino Malvezo è andato sul Polesene e ritornerà, dal qual intenderà il bisogno. *Item*, quel proveditor li ha ditto che eri, a dì 13, zonse Zuan Gobo corier con Aurelio, vanno a Mantoa, *unde* lui proveditor à expedito uno suo con lettere a la marchesana con dirli è zonto de lì con cavali et aspeta per exequir *etc.*, et non li à parso scriverli altro acciò le lettere non fosseno intercepte hessendo francesi lì. *Item*, scrive un longo discorso e da considerar: inimici venendo sul Polesene hanno fantasia da meter il Campo nostro in mezo, perhò bisogna ben avertir, et sopra questo fa longi discorsi *ut in litteris*, e diman ritornerà in Campo. *Item*, si fortificha Lignago, ma bisogneria qualche danaro dentro. *Item*, la torre di Porto è tutta in pontelli et diman anderà zoso *etc.* Scrive altre occorentie non da conto.

Di Lignago, dil provedador Marin. Dimanda monition, taole *etc.* *Item*, per un' altra lettera, quelli 4 zenthilomeni scriveno voler vini, danari *etc.* *ut in litteris.*

Et nota. In le lettere dil Griti par habbi mandato a tuor a Soave, Cologna et Este et altrove formenti *ut in litteris*, e scrito per tutto vengino verso il Polesene con zente.

Veneno do oratori di Vicenza, stanno qui, *videlicet* domino Nicolò Chieregato, dotor et cavalier e domino Simon da Porto, i qualli parlono zercha Marostega, et di la lettera di la Signoria venuta a Vicenza a sopresieder. El principe li disse si feva per ben, per innovar non è al proposito ma dar compitamente, e si manda uno nodaro di l' avogaria a far il processo. *Item*, li fo dito quelli di Vicenza atendino a far zente e andar in Campo per ajufarsi lhoro et nui chome *etiam* fano; e li oratori risposeno quella comunità e tutti è desiderosi *etc.*

Et fo scrito in Campo a sier Andrea Griti che a Lignago vadi subito in Campo, acciò non resti senza governo e altre particularità *ut in litteris.*

Fo scrito a Lanzam una lettera, fata notar per mi in risposta di sue, zercha represaje fate *ut in litteris,* et avisarli havemo proclamato si vadi a la fiera de lì *etc.*

Item, fici spazar Antonello Varda che li sia dato una galia e vadi armarla a Corphù, *videlicet* darli qui a lui ducati 150, et 250 mandar in uno groppo a Corfù per armar, i qualli con ducati 500 li darà li zudei et il resto fin 1500 di li quarti, dia restar in camera si armerà *etc.* E cussì fici balotar il mandato e fu preso.

Fo dato le polize per il serenissimo in man di capitani et ordinato li debino admonir a pagar in termine di zorni 8, *aliter* sarano retenuti di comandamento dil principe per la parte presa in Consejo di X e toltoli li pegni di caxa, si non pagerano.

161* Da poi disnar fu fato le noze di la fia di sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, in sier Jacomo Malipiero, *quondam* sier Hironimo.

Et fo Consejo di X con la zonta, et fo ateso ad armar li 4 ganzaruoli di li qual sier Vetor Michiel, executor, ha voluto far li patroni, *videlicet* quelli di l' anno passato.

Fo spazato tre presonieri padoani, *videlicet* cavati di prexon e stagino in questa terra con segurtà di apresentarsi.

Fo mandato ducati 600 in Campo.

Vene nel Consejo di X alcune lettere, le qual non fo lete.

A dì 16, in Colegio da matina, fo leto queste lettere zonte parte questa notte e parte questa matina, et prima portate per Zuan Gobo Corier stato a Mantoa.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Lignago, do lettere. La prima, di 13 hore 14, et l'altra hore 26. Si duol de esser venuto Zuan Gobo di Mantoa con la risposta qual l' ha aperta per saper il tutto, et vede la marchesana non vol darli il fio, Idio havesse voluto tal deliberation fosse stà fata prima, haria auto efecto. Per l'altra à lettere dil provedador Gradenigo di la Badia, vede le cosse di mantenir il Polesene disperate, aspeta il ritorno di domino Lucio Malvezo andato a la Badia a veder e consultar. *Item,* manda domino Paulo Contarini e Andrea Mauresi a uno loco ditto Sazam a l' impèto di Tresenta, per saper e sopraveder quello fa inimici, e ha fato far do tajate su l' Adexe, e altre particularità chome in dite lettere si contien.

Dil dito, hore 16, in Lignago. Dil ritorno di domino Luzio, qual dize nostri aver deliberato abandonar Ruigo, perchè non sono bastanti contra inimici che sono gran numero, qualli vanno prendendo le rote e paserano sul Polesene. Et cussì ave lettere dil proveditor Gradenigo, li mandi fanti a socorso, et à scrito a li rectori di padoana e visentina mandino le zente al dito proveditor Gradenigo. E dil Campo è a San Bonifazio non sa che far, si parte e va in Campo e consulterà con quello colega e capi. *Item,* si mandi danari presto e presto per dar a quelle compagnie restano a pagar, acciò non seguischa qualche disordine. *Item,* scrive questa matina è mata perchè di ogni via à cative nuove. *Item,* si mandi danari per le zente, e zonto in Campo mànderà il conto di quello bisogna. *Item,* Lignago è ben fortifichato *etc.,* bisogneria qualche deposito di danari *etc.*

Di sier Carlo Marin, proveditor di Legnago et una di sier Andrea Capelo e compagni. Che si mandi vini et danari per deposito per dar le page a quelli soldati sarano de lì *etc.*

Di Mantoa al signor marchexe è prexon qui 162
li scrive la marchesana, di 14, soto scrita cussì. Quella che tanto desidera el ben de la vostra Signoria quanto el ben proprio, Isabella. Avisa aver ricevuto la lettera per Aurelio, e zercha il dar di Federico hanno consultato col cardinal e Lodovico non è per darlo, perchè saria la ruina dil Stato, atento francesi è lì atorno et in gran numero, et il gran maistro è stato con 300 cavali in Mantoa, è stato una note, e francesi passati non ha fato danno alcun, poi Fedrico è stà dimandato da lo imperatore e dal re di Franza e lo hanno denegato di darlo, perhò la Signoria illustrissima poria lassarlo, et poi quella faria e di fioli e di lei e dil Stato quello li parerà *etc.,* et Aurelio non tornerà per bono rispeto, dicendo vostra Signoria non se dia corozar per questo, et è contento più presto star absente e mantenirli il suo Stato che far altramente; con molte parole, di un sfojo di carta.

Item, *il cardinal di Mantoa, soto scritta cussì: el vostro allievo e fidel servo el cardinal di Mantoa* manu propria. Scrive inteso per sua lettera quanto bisognava far e stato con Lodovico da Fermo terminono, andar da la marchesana, e consultato li parve il meglio non dar il fiol, e scrive voria esser morto, non pol più, desidera sopra tutto la sua liberation; et come missier Galeazo Visconte qual è lì per il re di Franza dimandò dito fiol e non li fu concesso, el qual sa tutto quello si fa. *Item,* domino

Agustim Semezan, orator di l' imperador e lì, è qual *etiam* dimandò dito fiol e non l' ha potuto haver, e il Visconte aspeta risposta di Franza. *Item*, el gran maistro è stato lì e andato a Melara, missier Zuan Jacomo Triulzi è apresso Ostia et fanno uno ponte su quel dil marchese per passar Po e venir sul Polesene *etc. ut in litteris.*

Item, *di Lodovico Guericro di Gonzaga* idest *di Fermo.* Scrive di questo, concludendo si li fa mal assa', non pol più, e il signor predito vol lui tornerà prexon *etc.*

Item, *di Alexio, soto scrita Alexio suo fidel.* Avisa non pol più, per lettere di la marchesana e dil cardinal si saperà, si offerisse bon servitor *etc.*

Item, *di Aurelio che andò lì, sotoscrita el vostro fidelissimo e infelicissimo Aurelio riferdato.* Avisa arivò a dì 13, fo eri a hore una e meza di note con Zuan Gobo corier, andò dal cardinal, li dete le lettere e a Lodovico da Fermo e Alexio, qualli stati insieme e consultato andono in quella hora di la marchesana e feno la risposta, sicome per sue lettere si vederà. Si duol non pol più, si offerisse la facultà, la vita; e la marchesana non vol el torni.

162* Et fo consultato mandar do di Colegio, erano in setimana, dal dito marchexe e farli lezer le lettere predite. Et cussì andò sier Zorzi Emo e sier Sabastian Zustignam el cavalier et Alberto Tealdini, secretario, qualli tornono e feno poi la relatione, *videlicet* era in leto, havia mal dormito, et ditoli quanto si havia e letoli le lettere, disse io mil pensava, poichè eri non vene nulla, quella putana di mia mojer è stà causa, pianzendo e dolendosi grandemente, dicendo mandeme in Campo sollo fe' quel volè di me, ho perso il Stado e l' honor, e la liberation a una bota; et sier Zorzi Emo lo confortava, e lui dicendo sarò sempre servitor di questa Signoria, disse il cardinal non à causa. Poi introno in nove, et inteso inimici tendevano al Polesene disse non saper quelli siti, ma aricordava il Campo stesse unito et con li cavalli lizieri molestasse li inimici, ma non venisseno a la zornata, perchè francesi il primo dì è d' oro, poi d' arzento, poi di stercho, ma al principio è valorosi homeni. Li fo dito scrivesse a quel Lodovico da Fermo venisse, disse faria, concludendo à mal animo a sua mojer.

Qui va una lettera dil proveditor Gradenigo, di 14, hore 5, la qual sarà notà di soto.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, do lettere di 15. Come inimici vedendo le rote fate a Tresenta e tagij de arzerini e altro quel fevano fruto, e havendo posto su uno poleseneto 40 fanti con Zanin dil Conte contestabele per costudir le rote per aver fato sostegni a do rami dil Tartaro e dil Tartarello e menava gran aqua et esser afondato da quella banda. Eri inimici experimentò levar i fanti, haveano con sì 4 archibusi li prediti fanti, e inimici questa note è venuti con gran numero di burchiele con homeni sopra arzerini e burchielli e con falconeti e sacri li messeno drieto alcuni arzerini, et per forza levorono li fanti dil poleseneto, e preparato gran quantità di cestoni pieni di terra, legnami et altri artificij et 2000 vastadori e più, di qualli parte si butavano in aqua come cani, et ozi assa' si afatichano a piar dite rote, dubita le piglierano ne lì po acostar per le gran artellarie che trazeno; à fato cavalchar i cavali lizieri su le rive di canali per divedar al più si pol il butar di ponti; à scrito per tutto ai rectori dimandando soccorso. Si dice, per exploratori venuti, inimici esser pedoni 10 in 12 milia 1200 homeni d' arme, cinque in sie mila vastadori et 200 e più cari e assaissime burchiele, et nostri sono pochi da star al contrasto; e consultato con domino Lucio e li altri, *videlicet* domino Antonio di Pij, domino Zuan Greco, el Zitolo *quid fiendum*, hanno concluso non si pol mantenir 163
el Polesene *videlicet* Ruigo dove non è polvere per zorni 4; e lui proveditor non volendo levarsi à rimesso che dito domino Lucio Malvezo consulti questo in Campo. *Item*, scrivendo, è zonto domino Costanzo fiol di domino Antonio di Pij, qual è stato la note con la compagnia e ballestrieri a vardar le rive per divedar il transito de li inimici i qualli si afatichano a prender ditte rote, *tamen* ancor niuna havia presa. *Item*, scrive esso proveditor, che queste altre fate sopra l' Adexe fa grande inondation di aque: stanno occulati da ogni banda per le rive con li cavali lizieri, e se li mandi danari per pagar la paga a quelle zente sono lì.

Dil dito, ivi, di 15, hore 22. Chome inimici haveano piantà molte boche de artellarie grosse e minute, *ita* che alcun non po comparer, e sono gionti alcuni cari con le burchiele suso, e cominziano a voler butar il ponte; nostri li obsta con li archibusi, tien sia dificil cossa a tenirli non butino ditto ponte. *Tamen* esso proveditor e li altri è di animo di far il debito suo.

Noto. In le prime lettere di esso proveditor è una lettera, scrive che domino Lucio laudava uno Tonin Barato à praticha di quelle aque, e ordinato per la Signoria vadi a trovarlo, perchè steva qui, et venuto ha lodato l' opera fata *etc. Item*, scrive lui non ha 700 homeni d' arme et fanti 600 in 700, avi-

sa non saper che farsi. *Item*, è zonto lì domino Cristoforo di Prioli, di Montagnana, con cavali 300 e cernide.

Dil colateral zeneral domino Piero Antonio Bataja. Dil zonzer in Campo, scrisse hora visto li libri dil pagador trova grandi erori e saria bon le cosse di la Signoria fosseno ben governate. Fu scrito per Colegio che lo laudamo. Et perchè el scrive voria qualche colateral: che in questo lui elezi chi vol *etc.* acciò sia tenuto ben le raxon. E nota, scrive la Signoria è assai inganata.

Di Batagin Bataja, di Lendenara, di 15. Come è lì con li 100 balestrieri a cavalo, voria 50 over 60 homeni d' arme, si oferisse far *etc.*

Di Vicenza, di provedadori e vice rectori. Zercha la camera è povera; hanno fato la mostra a Vigo di Lendera, è contestabele, de li qual à 11 caporali, fanti numero 132. *Item*, hano ricevuto lettere di cai di X a pagar doy castelli in Dalmatia, et lhoro non hanno *etc.* ne pol più tuor imprestedo et hanno fruato tutto *etc.*

Poi, per una altra lettera di li diti, zercha quelli fanti ordinati, hanno lettere che 11 vichariadi soto Vicenza hanno trovato homeni descripti
163 * assai, qualli anderano in Campo con esso capitano et molti citadini che si hanno offerto di andar. *Item*, dil zonzer lì de Traversin Traverso al qual è stà dato fanti dusento, è capo di quelle zente di visentina, e li è stà dato la metà di danari di una paga e dil resto si suplisa de lì. Conclude quella camera è povera, non sa che darli si non di quelli ducati 5000 dà la comunità a la Signoria nostra. E cussì fo scrito per Colegio li desse et expedisse. *Item*, scriveno quelli vanno in Campo voriano il viver; e li fo scrito desse da 4 fin 6 soldi al zorno *etc.*

Di Schyo, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor a Pedemonti, di 14 et 15. In una: aver aviso che il capitano di Roverè ha fato far certa mostra, poi è venuto in Arsè con 15 cavali. *Item*, li homeni di quel teritorio erano preparati, ma sopravene una lettera dil capitano di Vicenza che lì vengi *etc.*, et lhoro di Schyo disseno non voler altro comandamento, che non sono sotoposti a Vicenza, ma con lui proveditor sempre cavalcherano.

Dil dito, pur di 15. Come il capitano di Roverè quel di Archo, Bexem e Agresta hanno fato la descrition de li teritorij di homeni pol portar arme, solicita si mandi le artelarie per la volta di Vicenza. *Item*, sabado a dì 11 passò una zatre carga di polvere di bombarda e schiopeti et altra carga di bote per Verona. *Item*, in Folgaria è stà fato la descrition di balestrieri 250. *Item*, à fato comandamento.

Fo scrito, per Colegio, a sier Alvixe Mocenigo el cavalier proveditor zeneral a Treviso, che *licet* per il Consejo di X li fosse stà scrito al presente si levasse per andar in Campo *unde* è bon el resti de lì; e questa lettera fo fata con li capi di X e il Colegio.

Di Padoa, di rectori. Di preparation fata di homeni di le ville che anderano in Campo, scrive il numero *ut in litteris*, e fato capo uno Jacomo dal Sabion stato *alias* contestabele. *Item*, solicitano a la fortification; ben è vero che in Cologna si non sarà compito lo expedirano.

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor a Feltre, De occurentiis, *di 13.* Come è ritornato uno suo, stato in Primier, referisse quelli fuzivano et hanno brusà certo boscho.

Di Udene, dil vice locotenente, di 13, hore 164
20. Come in quella matina inimici veneno fino a Santa Maria di la Longa, qual è una villa lontan di Ruigo mia 8, poi veneno a la villa di Vapavia et erano cavali 300 e pedoni 500, tra i qual cavali è 50 corvati, et dicono alcuni de lì l' imperador vegnirà in persona. Li è Mathio dal Borgo contestabele, non altri fanti ni cavali. *Item*, inimici erano tornati di là di l' aqua. Di la terra avisa se non si provede quelli castelani e altro che possino arcogier le biave, *adeo* la terra è in moto, *tamen* ha inimici non à passà l' aqua.

Dil dito, di 14. Chome à ricevuto nostre lettere zercha custodir la Chiusa: lauda. *Item*, lauda aver spazà quel Antonio Guidarduzi, scrive è stà ben a spazarlo et mandarlo a custodir quel passo e voria danari *etc.*, non à il modo di tuor danari lì, quella camera è poverissima, non è altri che impresta, il resto è poveri, si non domino Antonio Sovergnan et Camillo di Coloredo, ma sono strachi di tanto imprestar.

Dil dito a li cai di X, di 14. Come è stà gran confusiom e inimicitia tra quelli capi, e domino Baldisera di Scipiom non vol star a perdersi, ma andar dove si fa facende, et dice il proveditor Gradenigo lo ama assai.

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral, date a . . . , a dì 13. Come inimici erano in Gorizia passono l' aqua, erano cavali 200 pedoni 400 et nostri cavalchono et amazono do corvati et do fono presi, tra i qual uno era frate di San Francesco *etc.*, vestito a la boema con spada e lanza; ha mandato a tuor licentia dil legato *etc.* *Item*, inimici erano *solum* cavali 300 vestiti a la boema;

et è venuti zoso li 50 fanti, che non li videno, ma si havesse fanti fariano *etc.*; e si mandi danari per quelle zente.

Fo scrito, per Colegio, a Udene, confortandolo non semo per manchar ogni sussidio in quella Patria, et che remetevemo la opinion et defension a lhoro, et che col papa stemo ben, qual mandemo li sumarij.

Di Istria, di sier Andrea Zivran, proveditor, date a dì 13 da Citanova. Chome hessendo stato a custodia dil castel di Rozo, dil qual dubitava, vedendo non aproximasse niuno, fe' una coraria sopra il teritorio di lo Poglavo soto il qual luogo fono presi do cavalli erano ussiti fuora dil dito loco, poi
164* fata la coraria andò a Montona, dal qual locho havendo fato ussir alquanti di quelli subditi, di ritorno condusseno tre de Pisim fati presoni sopra el suo teritorio, i qualli examinati, disse esser in Pisim cavali 150 de corvati dil conte Anzolo, tra i quali sono da cavali 40 boni et lo resto paesani, e ch' el capitanio de Pisim havendo mandato a Galignana e Pedena per haver vituaria per diti cavali et homeni, li è stà risposto non volerge dar, ni haverne, et quelli li hanno fato venir nel paese li proveda dil viver, il che inteso per dito capitano di subito mandò per i zupani di diti do lochi et quelli fece impresonar et che per forza li tole el viver. *Item*, dicono non esser vituarie in Pisim, et che con faticha danno l' erba a li soi cavali, et che diti corvati hanno deliberato far una coraria sopra el teritorio di Montona e altri lochi de la Signoria nostra. *Item*, scrive atrovarsi *solum* con cavali 40, perchè i altri stratioti sono andati a robar *juxta* il solito, i qualli non li prestò obedientia, perhò non pol far nulla; è venuto a Parenzo per far cargar le artelarie in barcha ma non ha trovato barche apte, et è venuto lì a Citanuova per trovar barche, dove à trovà domino Damian di Tarsia et ha parlato di haver Castelnovo, li à risposo esser dentro uno rebello nostro con el qual potendo parlarli judicha saria bon mezo ad averlo, l' ha persuaso resti di lì, et li ha dito voler venir a li piedi di la Signoria nostra *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di cri. Dil zonzer fanti et alcuni di Babin di Naldo et li à mandati a la volta di Monte Alban e dicono ne vien di altri di Ravena di tal compagnia. *Item*, le barche armate l' ha mandate al capitano di Po.

Dil proveditor di l' armada, date a Chioza do lettere. Per una voria barche e armada menuta e andar a brusar Arian e Comachio che molto infesta li subditi nostri, et carga quelli non brusò Comachio *etc.* Per l' altra come la note si leverà con do galie, à in conserva, *videlicet* Capella et Ema et anderà sopra le boche di Po, *juxta* le lettere scritoli.

Noto, hessendo spazà li 4 ganzaruoli, fo ordinato et scrito a Chioza li drizano al capitano di Po con hordine se intendi col proveditor di l' armada di operarli dove meglio li parerà, e scrito al dito capitano vadi con le barche verso il Polesene ajutando le rive *etc.*

Di Gnagni Pincon, contestabele, date in Campo a San Bonifazio. Chome al presente ha *solum* fanti 300 e pocho più, e lui non è pezo di altri, stato a Treviso, Padoa, Vicenza *etc.* voria esser equal con li altri, *juxta* la sua condition.

Di Campo. Vene lettere di sier Piero Marzello, proveditor, date in San Bonifazio, a dì 15, hore 22. 165
Come il proveditor Griti è andato a Lignago, ricevuto alcune lettere nostre, risponde: et a quella di esser contenti dar monsignor di Bonvexim a l' incontro di Zuan Paulo Manfron à spazato uno trombeta con questo hordine a Verona, acciò fazi venir il Manfron a Verona e la Signoria farà venir el Bonvexim in Campo, li ha risposto farano, et quel governador francese à scrito di ziò al gran maistro. *Item*, dil zonzer lì in Campo domino Andrea Vendrami di Bologna con homeni 400. *Item*, manda una deposition de uno suo explorator, la qual sarà posta qui soto. *Item*, si provedi di danari per quelle zente, perchè le cosse nostre va mal non si provedendo, et ha preparato domino Lodovico di San Bonifazio et Nicolino da Dresano con le compagnie lhoro per mandarle sul Polesene, achadendo che pur de lì inimici fano operatione da stimar assai *etc.* Domino Lucio è andato lì.

Riporto di uno explorator expedito domenica proxima 12 di l' instante, e venuto questa matina 15 dito in Campo nostro.

Nara haver visto a Hostia nave da far ponti sopra cari drio Po numero 49, in Mantoa vete el gran maistro con cavali 300 disarmati et disnò in castello con madona marchesana. *Item*, ch' el vete boche 36 di artelarie tra le quale è una grossissima.

Item, fantarie sguizare 6000, vasconi et spagnoli 4000, quali el vete passar da Hostia et Revere fina a Governolo dove luni alozorono per quelli contorni, le qual fantarie sono venuti per Po con nave 38. *Item*, che l' ha visto da zercha 400 vastadori, ma ch' el se dicea erano mazor numero assai. *Item*, che

'l vete le zente d'arme, qual si dicea erano homeni d'arme 1200. *Item*, che a Nogaruola li era monsignor de Lancis con cavali 400 et uno altro con 200, et che a Goyto non era restato zente alcuna, ma che tutti erano andati a la volta de Mantoa. *Item*, che Hieronimo di Napoli havea fato fanti 500. *Item*, dice haver inteso che in Verona sono zonti 4 zenthilomeni di le terre franche qualli hanno licentiato tutti italiani et franzosi. *Item*, ch' el se dicea la compagnia fo dil conte Lodovico di la Mirandola esser stà data al signor Galeazo da Pexaro. *Item*, ch' el se dicea in quel di Roma esser arivato lanze 300 spagnole e fanti 500 che venivano in favor lhoro *etc.*

165* *Di Ruigo, di sier Vicenzo da Riva, proveditor, di 25, hore 17.* Come, per alcuni venuti, dicono aver visto al bastion burchiele 7 con li ponti suso et diceano aspetar altra zente con il cardinal di Ferara per passar sul Polesene, e il bastion si perderà. *Item*, dice la rota di la Boara non fa alcun effecto, è stà mal a tajar de lì *etc.*

Di sier Zuan Gradenigo, proveditor zeneral, venute ozi prima de le altre, date a dì 14, hore 5 di note a ..... Come ricevute nostre lettere con li reporti; e zercha il far di le rote risponde inimici è tra Castelnovo, Melara e Bregantim da 10 in 11 milia fanti, homeni d'arme 1200, assa' vastadori, 80 burchiele, 300 cara di legnami e altro per far ponti, hanno 30 boche de artellarie. *Item*, lui à fato tre rote sopra l' Adexe per inondar i confini verso padoana, acciò li cavalli di inimici non possano venir zoso ni butar ponti, *etiam* à fato per aidar le rote, fece far a Tresenta. *Item*, eri inimici bon numero veneno per alcuni arzerini, volseno far forzo di prender quelle rote, ma trati alcuni colpi de archibusi per nostri li diti si retraseno e non seguite altro, e cussì in quella sera hanno fato il medesimo e nostri è stati in arme fin hore do di note, stanno vigilanti dì e note sempre a cavalo, ma dubita non passino a Villa Marzana, overo al passo dil Montichio, *tamen* fa far guardie dì e note. Scrive aver *solum* 70 homeni d'arme, fanti 600 in 700, non hanno arme, ha scrito a li rectori di Padoa li mandino arme, li hanno risposto non ne aver, scrive è mal meter quelli lochi in defesa, à scrito in Campo ai proveditori zenerali li mandi soccorso, el proveditor Griti li ha risposto è a Lignago, et esser venuto lì domino Luzio Malvezo et consultato con uno Zani Barato qual sa li modi di tajar l' Adexe e inteso la tajata fata à laudato quello lui proveditor Gradenigo à fato far di le rote. *Item*, scrive questa altra rota sopra l' Adexe farà bon frutto, si duol e dubita il soccorso l' aspeta non vegni da poi pasto. *Item*, ozi è zonto lì sier Cristofal di Prioli proveditor di Montagnana con cavali et 300 cernide.

Fo scrito, per Colegio, al provedador di Almisa 166
et Poliza che non fazi più questo desordene di tuor quelli turchi a ducati 10 al mese, come vol questi sono venuti, ma ben li dagi ducati 10 qualli siano per do page e meza, e non ne potendo haver a tal precio mandi li danari di qui, ch' è il resto di ducati 2000 con il conto de la dispensatione di altri.

Fo scrito al conte Zuane di Corbavia una lettera pregandolo ch' el voglij mandar li 50 cavali a Traù, sichome el ne ha promesso il suo nonzio quando el fu qui.

Fo scrito a Padoa, Vicenza e altri lochi stagino preparati con le zente a exequir quanto per li proveditori zenerali nostri li sarà scripto, et a Padoa si atendi a fortifichar.

Fu parlato di scriver in Campo a li proveditori, *videlicet* Griti, zercha il levar o star: in tutto si remetemo a lhoro, ben ne occore dirli che mantenendo le rive di l' Adexe è gran ben, et *etiam* star in campagna chome ne ha ditto il marchexe di Mantoa, perchè francesi non pol durar molto, tuta via havendo cura a la conservation dil exercito ch' è il fondamento dil stato nostro; la qual lettera si meterà in pregadi.

Fo terminato mandar in Padoa bote di malvasia et farine assa' quante si pol, et comesso a sier Andrea Foscarini, sier Valerio Valier e sier Marco Minio, proveditori a le biave, che con ogni solicitudine ne mandino *etc.*, et comprar formenti *ut patet.* Presa in Colegio di le biave.

Item, mandar zenthilomeni a Padoa con boni homeni qualli starano a le porte; et fo commesso a mi ch' io facessi scurtinio di mandarne certo numero.

Fo parlato di trovar danari: e leto una parte di sier Alvise da Molin di bandizar li arzenti excepto 6 taze per fameja, cortelli e pironi, e tutti li ori excepto le vere e anelli e si metti in zecha *ut patet* li precij a scontar ne le angarie soe e di altri e li sia pagà le fature da un ducato fin a un ducato e mezo la marcha di arzenti *etc.*, con le clausole *ut in parte. Item*, fo parlato sopra questo, e sier Alvise Pixani, savio a terra ferma, oferse a la Signoria ducati 7000 di lane in prestedo o in don chome la vol, e si toy marchadantie *etc.* per aidar la terra. *Item*, fo parlato che 100 bergamaschi richi di ducati 80 milia quali compreriano li officij, ma la leze

di venitiani è contra, e saria bon conzarla per aver questi danari.

Fo leto la parte mia notada di mia man di scuoder li debitori di mezi fiti, salli, barche et ogij *ut in parte*, et elezer per pregadi do debitori a questa exatione *etc.*, et fu laudata da tutti e che si meta.

Fu parlato, su zoje o marchadantie farsi servir di ducati 20 milia dal Bexalia o altri, con condition le marchandantie possi mandar fuora e venderle *etc.*

166* Fu fato venir dentro molti contestabeli, erano a le scale, per esser spazati; et ordinato tutti vengi la matina sequente, et vene *etiam* uno conte Alexandro di Rossi, stato in Campo a servicij nostri, vol conduta *etc.*

Vene Zuan Vesiga, corier stato a Mantoa, referi alcune cosse e di francesi e quello si dice per Mantoa, tutti desidera il marchexe sia capitano di la Siguoria *etc.*, *item*, dimandò qualche oficio per poter sustentar la sua vita *videlicet* una sagomaria di ojo et li fo promesso di meter la parte in pregadi.

Tutavia vieneno zenthilomeni et populari in Colegio, ai qualli il principe dimanda danari in prestedo et molti si fa notar di più e chi mancho e chi si scusa dar nulla, tra i qual sier Piero Guoro non volse prestar.

In questa matina, da poi tre consegli, fo expedito sier Filippo Morexini, *quondam* sier Andrea, che ferite sier Ruberto suo cuxin in marzaria per lite, et fo menà per sier Gasparo Malipiero avogador, e il primo zorno lui si difese, poi li avochati *etc.* Era in dito caxo do consieri di sopra, sier Hieronimo Tiepolo et sier Francesco Bragadin e poi sier Francesco Nani. Or messo di procieder, have 6 non sincere, 8 di no, 18 di la parte; fu posto 4 parte per li avogadori: bandizà 10 anni e star in prexon e pagar certi danni, ave una balota; per sier Francesco Nani bandizà 5 anni, ave una balota; per sier Hieronimo Tiepolo condanà ducati 300 a l' arsenal 50 a li avogadori e presti a la Signoria volendo esser asolto ducati 1000 ancora stia mexi do in prexon, ave 14; sier Francesco Bragadin messe li ducati 300 e li 50 *ut supra* e la prexon, ma volendo esser asolto presti a la Signoria ducati 1500 da esserli restituiti poi la guerra facendolo cauto *etc.*, ave 15, et questa fu presa, e fo dita in Colegio, e tutti disse questi danari sariano boni per il stado *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene do man di letere di Campo.

Dil Polesene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date a la Badia, a dì 15. Chome è ritrato con le zente de li, perchè Ruigo non si pol mantegnir, e vederasi di far forte; li inimici sono propinqui e intrati et atendeno a stropar le rote e passar l' Adexe *etc. ut in litteris.* Si scusa da lui non a manchato, à scrito più volte dimandato soccorso mai non l' à auto, inimici sono grossi e nostri pochi, à tajato le aque qual non è cresute *ita* che habbi potuto far fruto alcun, si scusa et si è reduto e tirà lì a la Badia, à scrito li proveditori e rectori li mandi zente *etc.*

Di Padoa, di rectori di ozi. Manda l' inventario di le artelarie è lì, che sono belle et assa' numero. *Item*, di le farine poche, stera 800 in monition, e comenza a zonzer barche con farine. *Item*, hanno fato la descrition di homeni *etc.*

Fu posto, per li savij d' acordo excepto sier Mar- 167
co Bolani, non era in opinion, sier Nicolò Bernardo è amalato, una lettera a li proveditori zenerali, chome se remetemo a lhoro ch' è sopra il fato, di l'exercito quello habino a far. *Tamen* ne occore dirli stando sopra le rive di l' Adexe il nostro Campo e tenir la Badia qual si dice è di sito forte, et abandonar Ruigo e far levar l' artelarie, e nui li manderemo danari e zente di fantarie per agumento dil Campo *etc. ut in litteris*, concludendo in tutto si remetemo al parer lhoro con quelli capi *etc.* Sier Marco Bolani, savio dil Consejo, non volse quella zonta di abandonar Ruigo, ma si tasi; e andò le parte: 10 non sincere, 9 di no, 52 dil Bolani, 102 di savij, et volendo *etiam* darli questa zonta che non obstante la deliberation scritoli per il Consejo di X con la zonta che il proveditor Marzelo si lievi da San Bonifazio col conte Bernardim e 500 provisionati e vengi verso il Polesene, che di questo *etiam* si remetemo a lhoro. Sier Alvise Emo cao di X andò al principe dicendo non si pol, hessendo fata col Consejo di X e la zonta, revochar per pregadi, il doxe si alterò, a la fin li cai di X chiamò il Consejo di X, con la zonta dil stado procuratori e Colegio, e per quello Consejo li fo scrita dita lettera, che si volea far pregadi, *videlicet* la zonta.

Fu posto, per sier Marco Bolani, sier Andrea Venier proveditor, sier Piero Duodo, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Leonardo Mocenigo et sier Zorzi Emo; sier Antonio Grimani et sier Alvise da Molin nulla messe; *item*, sièr Sabastian Zustinian el cavalier, e sier Alvise Pixani savij a terra ferma: che atento il Campo nostro è senza governo, che sia electo per governador il magnifico domino Lucio Malvezo con homeni d' arme 150 et 50 cavali lizieri e ducati 20 milia a l' anno in *omnibus etc.* Sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, messe che fosse

electo governador sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral in Campo, e scrito li altri *etc.* Et sier Zuan Corner savio a terra ferma vol si scrivi in Campo a li proveditori, Mantoa non si pol aver, Marco Antonio Colona non pol esser presto, qual è meglio: o far governador il magnifico domino Lucio over star chome stemo al presente. Parlò prima sier Nicolò Trivixan, li rispose sier Sabastian Zustinian e laudò domino Lucio, poi sier Zuan Corner per la sua opinione, poi sier Zorzi Emo e fe bella renga per far governador domino Luzio e non il Griti *etc.* ultimo sier Piero Capello qual intrò in la opinion dil Trivixan. Andò le parte: 5 non sincere, 20 di no, dil Corner 35, e queste andò zoso, dil Capello e Trivixan 48, dil Bolani e altri nominadi 56; nulla fu preso, queste do opinion si dovea balotar, ma sopravene lettere di Campo e fo lete per esser d'importantia, non fo mandà altra parte.

167* *Di sier Zuan Paulo Gradenigo, date a la torre Marchesana, a dì 16, hore 17.* Chome vedendo i cavali nostri e fanti erano a la guarda, a la Canda e verso Castel Vielmo, ditto inimici più di 4000 vastatori, per aqua venuti, et di arzerin in arzerin con artellarie sopra burchiele, lavorato la note et ozi fin a questa hora, et hanno preso le cinque rote fate, et messo a camino da fanti 6000 ben in ordine, di qual più di 3000 con arme bianche, con artelarie grosse, et molte mandano a la volta di Castel Vielmo e tien lo haverano per esser li muri marzi, dubita non pol devedar che non butino il ponte su l'Adexe per passar sopra il Polesene, le aque non hanno potuto montar, si scusa a Dio e al mondo per lui non à manchato di far ogni provisione. *Item,* à ricevuto nostre lettere con la deliberation fata nel Consejo di X con la zonta, che il proveditor Marzello vadi lì e il conte Bernardin con la compagnia et 500 provisionati, scrive aver fato il tutto, le zente non si tirano di qua di l'Adexe *tamen* non à potuto. Manda una lettera auta dil proveditor Gradenigo et la opinion di condutieri, la qual sarà scripta qui avanti.

Item, in le lettere dil dito proveditor dice voria esser morto, e si fosse stà socorso non seguiva l'inconveniente, et si havesse pur auto 1000 fanti *etc.*

Di Campo, di 15, hore 3, dil proveditor Marzello. Come à ricevuto la lettera dil Consejo di X che 'l vadi sul Polesene col conte Bernardin e la compagnia et 500 provisionati, *unde* li à parso menar 1000 fanti per più securtà, et nomina li capi *videlicet* . . . . . ., et cussì partirà da matina con el dito conte.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date a San Bonifazio, a dì 15, hore 16. Come è zonto lì venuto da Lignago col domino Lucio Malvezo, e à trovato il colega Marzello con le zente è andato verso il Polesene, *unde* ha auto lettere dil proveditor Gradenigo di quel zorno, e manda le copie, e come l'à abandonato ditto Polesene, e tiratosi con le zente a la Badia. *Adeo* quelle cosse è in confusion, et perhò à terminato con quelli capi, esso proveditor Griti per ogni caso potesse esser, levarsi e andar verso la torre di confini, et à scrito a Vicenza fazi preparar vituarie per il Campo *etc.*

Et dil dito, di 16 a hore tre. Chome domino Antonio Cao di Vacha di Mantoa, per il salvo conduto, li à mandato una poliza, par scriva a uno suo amico in Padoa. In conclusion inimici è grossi, e scrive il numero e vengono sul Polesene, e si fazi masenar in Padoa presto e presto, et si provedi, con altre parole *ut in ea* ma non da conto. *Item,* che 168
domino Leonardo di Grassi li à menà uno vien di Verona con uno fasso de scriture in modo di barete con una bareta di sora e una di soto, qual messo fo chiamà dal signor Zuane e dal vescovo di Trento e principe di Aynalt e donatoli ducati 25 se le portava a Veniecia, li qual sonno tutte a stampa: et ne manda una inclusa in le lettere *contra Venetos* date a di 15 april in Augusta, comenza cussì *Maximilianus etc.* la qual fu tolta per li cai di X, che Gasparo ge la dete et non volse fusse lecta, la qual poi con tempo io la vidi, tulssi la copia et sarà posta avanti. *Item,* come mandava queste compagnie di fanti verso il Polesene a trovar il provedador Marzello, andato lì, *videlicet* Gnagni Pincon, Francesco Calsoni, Ciprian da Forlì et Pandolfo da Castello con le lhoro compagnie.

Et leto le dite lettere, tutto il pregadi era in fuga 168*
e tutti si messeno in piedi, dicendo il Campo è pericolo grande non sia roto in questa levata, poi inimici non vengino a Padoa *etc.*, *tamen* non si feva provisione. Fu terminato licentiar il pregadi, et meter questa parte, et il Colegio resti lì in gran Consejo et far qualche provisione.

Fu posto, per li savij, atento il bisogno presente che non patisse dilacione, che 'l Colegio habbi libertà questa sera et doman da matina di scriver et proveder chome achaderà, et ave tutte le balote dil Consejo di sì, *etc.*

Et restò il Colegio dil principe con li savij, et poi nui savij fino hore . . di note. Fo scrito più lettere a Padoa di provisione da esser facte, et lhoro fazino *etc.* *Item,* scrito in Campo al proveditor Gra-

denigo provedi a la rocha e terra di Moncelese, e li meti fanti, et se tiri con quelle zente in loco securo, *etc.*

Item, scrito a sier Marco Antonio Contarini capitano di Po vadi con le barche verso l'Adexe. *Item*, varda li burchi di malvasie e monition si mandava a Lignago non vadino di longo, hessendo perso il Polesene. *Item*, che vedi che le ganzare 4 è sta mandate siano secure *etc. Item*, fo scrito in Campo al proveditor Griti debbi aver cura a la conservation di l'exercito, et nui provederemo a Padoa di vituarie *etc.*, et altre particularità.

Vene lettere di Constantinopoli, di Lodovico Valdrim secretario dil baylo, date in Andernopoli, a dì 14, et di Verbosana, di sier Hieronimo Zorzi, di 28 april. Le qual per esser in zifra et aver altro da far non fono lecte.

Et venuto zoso pregadi, tutti steno di malla voglia intese queste nove e abandonar cussì el Polesene.

A dì 17 in Colegio vene uno chiamato Cola Francesco di San Zermano, con lettere dil signor Prospero Colona, dil ducha di Urbino Zuan de Rovere, di domino Lucio Malvezo et di proveditori zenerali in Campo. Chome lo recomandano a la Signoria a darli conduta di fanti, et dimandò 500 fanti e sia capo di colonello, et ha preparati 200, et ne farà venir di altri, i qualli parte sono in Campo e parte qui; et fo mandato da parte, et terminato scriver in Campo a li proveditori fazi quello li par.

Di Campo, di San Bonifazio, date a dì 16, hore 15, dil proveditor Griti. Come à aviso il conte Bernardin con la compagnia era a Porto, e li fanti qualli andava da l'Albarè verso il Polesene per l'Adexe, intende, inteso la confusion dil Polesene chi è andati in qua chi in là. *Item*, suspese le zente doveano andar di visentina verso il Polesene et altre zente acciò non si movesseno, e scrito preparasse per il Campo che veria verso la torre di li confini *etc.* Et manda una lettera auta dal Gradenigo di quel dì a hore . . . Come è tirato a la torre Marchesana con
169 le zente, atento non ha potuto resister e havia scrito a Ruigo lievi le artelarie e munition e cargi su burchij, e lui con li fanti si lievi e vengi di qua di l'Adexe e passi a la Boara, et sperava tenir quelle rive di l'Adexe che inimici non passeriano, la qual cossa a esso proveditor Griti ha dato molto molestia, *tamen* starà a sopraveder per non meter in fuga il paese *etc.* et manderà socorso al dito Gradenigo oltra il Marzello col conte Bernardin che zonzeriano volendo; et manda la lettera li ha scrito dito proveditor Gradenigo.

Di Vicenza, di rectori, di eri, do lettere. In una scriveno di resto di homeni preparati per andar in Campo, et era belissime zente e assa' numero, ma hebeno lettere di Campo dil proveditor Griti, che soprestesseno e facesseno far pan, perchè col Campo si lieva e vien a li confini di Vicenza, per la qual cossa tutta Vicenza era in moto, dubitando *etc.* di questa subita levata. Scriveno Vicenza non è forte e bisogna farne provisione. *Item*, per l'altra lettera di hore 4 di note, scriveno chome havendo auto l'hordine di montar a cavallo, esso sier Marin Griti capitano, et era preparato con molti citadini et altri armati su la piaza bon numero, oltra quelli di fuora di la terra che lo aspetavano per venir, et ave lettere dil Griti proveditor zeneral soprastesse, e cussì andò a smontar e licentiò tutti; ma hora à ùto lettere che subito con dite zente vadi verso a la riva di l'Adexe, et cussì farà da matina con li citadini, et ozi era 3000 su la piaza, non sa quanti ne potrà haver doman.

Dì Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà. Chome, justa li mandati, a fato la descrition di homeni 2000 et li manderà al proveditor Gradenigo verso il Polesene. *Item*, di certo homicidio sequito in una villa sotto la sua juriditione, non sa quello comanda la Signoria debbi far, *etc.*

Di Padoa, di rectori. Et provision fano *ut patet in litteris*, et quello li bisogna si provedi, e lhoro provedeno de lì.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello proveditor, di 16. Dil zonzer lì di sier Vicenzo da Riva proveditor era in Ruigo con li fanti vi era *etc.* Et che il proveditor Gradenigo è partito dil Polesene e reduto a la torre Marchesana con le zente et a butato zoso il ponte sopra l'Adexe *etc.*

Di sier Vicenzo da Riva proveditor, date in Moncelese, a dì 16, hore 18. Scrive cussì: chome havendo mi scrito al magnifico proveditor Gradenigo che inimici passavano li canali, contra li qual mandò li cavali lizieri per divedar, e inimici haveano assa' artelaria e nostri pocha e pochi fanti et da 60 homeni d'arme; inteso io la cosa pericolosa a star in Ruigo, non havendo artelarie, munition, a gran zonta di quello bisognava, e le tajate che sperava
non feno alcun fruto; tutte queste raxom lo mosse 169*
a salvar le zente e l'artelarie erano in Ruigo, e mandò uno messo dal magnifico provedador Gradenigo qual li mandò a dir: dirai al tuo proveditor che alle 4 hore di note si lieva de lì con li fanti e vadi a passar a l'Anguilara perchè a la Boara per le aque non potria, et che l'artelaria el si atrova la cargi in su

burchiele, compagnandola con qualche archobuso, e che l'è meglio perder cha masperder, e che ancora lui faria cussì. Questo inteso li mandai una trombeta acciò meglio sapesse questo, e lo aspetò ritornasse fin hore 7 ½ et vedendo non veniva et venir zorno, havendo cussì comandamento, fece cargar li burchij di le artelarie et li mandò a la volta di Veneza, e lui proveditor con li fanti si levò e passò a l'Anguilara, e de lì a Moncelese vene; e à scrito al proveditor Gradenigo che comandasse quello el dia far, e aspetava risposta, insieme con li contestabeli e fanti. Si dice nostri aver eri sera tajato il ponte et esser reduti da questa banda di l'Adexe et aspetarsi el proveditor con quelle zente di lì a Moncelese. Nota, el scrive che in Ruigo lui non havia se non doi bombardieri *etc.*

Di sier Marco Antonio Contarini capitano di Po, date in Cavarzere, a dì 16, hore 15. Chome era zonto lì uno bombardier, prima era in Ruigo, el qual con uno burchio di monitione e artelarie che erano in Ruigo è zonto lì, dice questa note quel proveditor Riva fe cargar quello erano in la forteza et li inimici doveano intrar in la terra. *Item,* dil zonzer di 3 provisionati di Vincivera Corso, erano in Ruigo, dicono quel proveditor Riva avanti zorno con li soldati abandonò la terra e non hanno visto de i nimichi alcun, e questo perchè fo li dito la Badia era persa, *etc.*

Dil dito, di 16, hore 17, do lettere. In una vol ganzare e barche per poter proveder in la difension di torre nuova. Per l'altra scrive dil zonzer li di barche 6 armate di qui, et non li parse andar di longo perchè à inteso Ruigo è perso, *unde* mandò a tajar l'aqua in l'Adexetò in diversi lochi per dar aqua a Cavarzere, e lui starà lì con le barche a custodia; à mandato a torre nuova sier Zacharia Brcani per proveditor, e li manderà *etiam* qualche barcha de lì. *Item,* è ritornati 10 marangoni qualli fono expediti per Lignago, di qualli 8 à mandato a la torre nuova. *Item,* a mandato drio li burchij di le monizion andavano a Lignago, tornino, et cussì sono tor-
170 nati. *Item,* eri mandò le 5 barche armade di Muran con le monizion dentro verso Lignago, *etiam* quelle è ritornate et le à mandate a Chioza. *Item,* scrive in una lettera vol uno armirajo et che stia atento a custodia di le barche, dicendo esso starà vigilantissimo *etc.*

Di sier Hieronimo Sovergnan, date in Friul, in uno suo castello nominato Oxopo, et è optima e ben ditata lettera. Vol monition *ut in litteris,* e la copia di la lettera sarà qui avanti posta perchè merita memoria, et fo in piedi balotà monizion, artellarie: e non ave il numero.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral, date eri a Treviso. Chome, hessendo per cavalchar, justa i mandati di la Signoria nostra col Consejo di X et la zonta, in Campo, zonse altre lettere, suspendeva tal sua andata, starà vigilante, *etc.*

Di Campo, vene letterc di sier Andrea Griti proveditor, di San Bonifazio, a dì 11, hore 22. Chome, havendo inteso le rive di l'Adese si teniva, ha terminato *etiam* lui mantenir lo exercito nostro, et manda alcuni fanti verso il Polesene e nomina li contestabeli, *videlicet* . . . . *Item,* aricorda si scrivi a li nostri rectori di padoana e trivisana mandino zente tutti, et dubita che il Campo nostro non sia messo di mezo, *etc.*

Di Lignago, di sier Carlo Marin proveditor, di 15. Chome si proveda de li, lui à bon cuor, voria un deposito di danari.

Di Andernopoli, di Lodovicho Valdrim secretario dil baylo, di 10. Come a dì 5 zonse lì il magnifico Achmat bassà, fo da lui et li disse il tutto, et quello bisognava di subsidij a la Signoria nostra, e soa magnificentia fosse favorevole, la qual promesse di farlo. A dì 7 el terzo Visier intrò dal Signor e sentò al terzo locho, che *alias* soleva haver il primo loco, et portò li presenti al Signor; poi a dì 8 fo Porta, et veneno li oratori ragusei, qualli ebeno lettere di Ragusi, di 19 marzo, chome il re di Franza vien potente in Italia per divertir et anular il stato di la Signoria, e poi la leze di Mosulmania, e che il papa havia levà l'interdito *etc.* Or solicitando con dito bassà, Achmat Charzego, disse faria il tutto ma non cra stà parlato di questo. *Item,* il sanzachato di Negroponte è sta dato al magnifico Achmat beì sanzacho di Carasan fo defterdar, e il sanzachato de Choza al magnifico Mehemet bei sanzacho di Scutari, quel di Scutari al magnifico Daut bei era l'anno passato sanzacho a Choza, qual à refudato quel di Tricala che li era sta asignato *etc.*

Dil dito ivi di 14. Chome poi li bassà reduti a la Porta fono dentro dal Signor, e solicitando pur esso secretario li subsidij, fo dal magnifico Achmat,
il qual li disse esser stà dal Signor et parlato di que- 170*
sti subsidij, et li ha risposo ancora parlerà di questo, E non era tempo perchè il Signor vol veder la fin di quello ha esser col re di Hongaria, e seguendo paxe daria ajuto, *tamen* non poteva esser avanti tre mexi. E scrive coloquij auti insieme, il Signor à mal di le gambe, dil resto sta bene, non vol guerra e dise non

son in paxe con l' Ongaro e volè toy guerra in Italia; et si ha in Hongaria voleno far una dieta questo san Zorzi *ergo etc.*, *tamen* li bassà li ha dito haver trovà il Signor meglio disposto cha mai, ma non è tempo, *etc.*

Di Verbosana, di sier Hieronimo Zorzi, di 28 april. Come è venuti do messi di la Porta a quel sanzacho, *tamen* non quello andò per aver la licentia di mandar le zente; et è stato con quel sanzacho, li ha dito aver auto hordine dal Signor li sanzachi convicini al stato nostro debbano ben convicinar con nostri, e cussì ha fato questo comandamento a li sanzachi novi venuti, altramente farà *etc.* Et quel Chasambeg sanzacho di Aza, si portò ben a disfar quelle charimude de assassini ne danizava *etc. Item*, scrive in zifra aver instà con quel sanzacho mandi zente, à dito non faria senza licentia di la Porta, e spera di averla, *tamen* chi vorà vegnir lasserà vegnir, pur lui non sia l' autor; sichè tien se ne arà bona summa, e zà uno timarati dil Signor con 100 cavali à voluto venir, et li à fato patente a li rectori di Zara, e si la Signoria vol à questo modo tien ne vegnirà assa' valenti homeni perchè de lì non core uno aspro. *Item*, le trieve dil Signor turco con Hongaria mancha 7 dì a compir.

Da Traù, di sier Alexandro Viaro conte, di 4 april. Come à una fabricha non finida di uno citadin de lì, chiamato Stephano Stafileo, in quelli campi vicini a la terra, dove era homeni 8 dentro, et vene pedoni turcheschi numero 100 in zercha et con scale 25 et scaloni venuti al borgo di dita fabricha, introno dentro e robò fra animali menuti e grossi zercha 100 non obstante le guarde erano sopra el muro di dita fabricha, *adeo* fu impossibile a dite guarde star a l' impeto, *licet* per li circonvicini si haria potuto obstar, ma fo asaltà a l' improvisa, benchè a prima sera per lui conte è sta fato asaper a li castelli da marina e a le fabriche e a questa Stafilea, *adeo* che si salvò dite guarde ni altre anime fo menate via salvo i animali, e di ritorno diti turchi deteno la bataglia e scalono una toreta sopra il monte, di la qual traseno uno guardian e l' altro amazorono, e la torre dita in più lochi rombono, i qual turchi
171 più dil solito frequenta quel contado per non esser stratioti de lì a custodia e perchè le biave sono per tajarsi, e stanno a pericolo di perderle: dimanda cavali 50 di stratioti, e vol hordine di la Signoria di astrenzer li Cipici et Vituri che compieno le sue fabriche a so spexe et far le stanzie per li cavali.

Dil dito, di 8 mazo. Come li guardiani andavano prima per L. 7, hora voleno L. 8 al mexe, e de quelli di Traù, alcuni desiderano li 50 cavali corvati, altri voriano stratioti, l' opinion sua è che fosseno stratioti. *Item*, voria si vendesse el sorabondante dil sal, perchè lì a Traù se ne spaza pocho, e la gabella è sta data a uno Nicolò Burato.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, di 12. Da novo li corvati hanno corso su quel di Puola, depredato et brusato; e il proveditor di stratioti è andato lì, ma à pochi stratioti.

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, da Parenzo, a dì 15. Scrive de incursion fate per inimici su quel di Dignan, et hanno fato gran danno, *unde* lui monta a cavalo e va lì, à commesso a li rectori di Parenzo e Puola, *juxta* i mandati di la Signoria nostra, mandino le artellarie di qui, fonno dil Tarsia.

Dil dito, di San Lorenzo, di 16. Come à recevuto lettere dil capitano di Raspo e manda la copia, non ha stratioti perchè sono schampati e lui è restà sollo.

Di sier Zuan Bolani, capitano di Raspo e dil Pasnadego, a dì 14, al proveditor di stratioti. Chome, per uno garzoneto fu preso sabato in quel territorio e conduto a Castoa, dove è stato fino quel zorno di 14, et poi a hore tre di dì lassato e spogliato, qual referisse haver visto a Castoa bon numero di cavali croati e zercha 200 pedoni, et che ozi tutti diti corvati faceva ferar li soi cavali et diceano voler venir a la volta di Raspo, et aver visto certe bombarde su la piaza di Castoa, poste sopra charete, et à visto alcune charete di polvere e balote di ferro di assa' bona groseza, ma le bombarde erano tutte di ferro.

Da Puola, di sier Francesco Zane, conte. Zercha il mandar di le artelarie e monizion di qui, non à navilij apti, à mandato a trovarne, vol la Signoria li lassi de lì la polvere, per aver partecipà con quelli podestà di Dignan e Valle.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a Cavarzere, a dì 16, hore 15. Zercha burchij di muñition zonti de lì, qualli vanno a Lignago, et fati restar.

Dil dito ivi, hore 4 di note. Come a Ruigo fino hore 20 non è parso alcun, salvo do cavali, e subito ritornò; tutti si meraveglia di questa repentina levata di le nostre zente dil Campo dil Polesene senza veder li inimici. *Item*, per uno zonto lì, vien di Moncelese, zonto lì a hore una di note, disse a 171
hore 22 il proveditor Gradenigo mandò a dir a le fantarie erano in Moncelese venisseno a la Badia, *vi-*

delicet a la torre Marchesana, dove con le zente era reduto, et che quelli fanti è lì in Moncelese voleano riposar, poi anderiano a trovar el dito proveditor; e lui capitano à spazà do messi al dito proveditor, voria zonzesse le barche armade et li ganzaruoli *etc.*

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di . . . . . Chome havendo, justa le lettere di la Signoria e di proveditori, adunato le zente, et di numero 2037 che erano descripti a cavalchar, la matina per andar in Campo erano 2500, che fo belissima cossa a veder con che cuor li ditti vanno *etc.* Et per Colegio fo scrito laudando lui e quelli fidelissimi.

Di Campo, di San Bonifazio, di 16, hore 19, di sier Andrea Griti, proveditor. Come a hore 13 ricevete lettere dil provedador Gradenigo da la Badia, di hore 8, come la cossa di tenir il Polesene era disperata, et il conte Bernardin con le zente era zonto a Porto, le fantarie andò a l' Albarè per montar in burchij e andar a segonda per l' Adexe a la Badia, ha nova chi sono andate in qua e chi in la, *unde* scrisse al proveditor Marzello che 'l si voleva levar col Campo e vegnir a Vicenza e lui venisse a la torre de li confini con quelle zente. *Item*, che domino Lactanzio di Bergamo era venuto a Padoa, amalato za 6 zorni da dolor colico *etc.*, e cussì si leverà.

Dil dito, di hore 25, ivi. Chome si volea levar a hore . . . col Campo, et auto lettere dil proveditor Gradenigo che vol mantenir le rive di l' Adexe di qua, *unde* à mandato, per darli socorso verso Lignago, acciò vadi a trovarlo, domino Gnagni Pincone, Francesco Calison et Ciprian da Forlì con le loro compagnie, et ha mandato Batista Doto verso Pojana. *Item*, atende a la segurtà di lo exercito. *Item*, il grecho Zustinian non vol la provision di ducati 350, e il colega Marzello à dispensà li danari mandati, sichè si proveda a mandarli danari, *etc.* Ha scrito a li rectori mandi le zente verso le rive, *etc.*

Di Benedeto Ambrusani, proveditor di Conselve, date a Conselve. Come è andato verso Anguilara con 400 homeni, et mantien le rive e farà ogni provision per defenderle.

172 *Copia di una lettera de l' imperador.*

Maximiliano per la grazia de Dio eleto imperador de romani, sempre augusto re de la Germania de Hungaria, de Dalmatia e de Croatia *etc.*, arciduca de Austria, ducha de Bergogna e de Barbantia *etc.*, conte Palatino *etc.* A li spectabili fideli nostri dilectissimi, comune, populo et habitanti in la cità di Venetia, gratia nostra cesarea et ogni bene.

Essendo nui desiderosi che tutte le action et progressi nostri siano noti et manifesti non solamente a Dio eterno, a lo qualle non è abscondita cosa alcuna, ma anchora ad tutto el mondo, quanto sincero et justo nui procedemo et senza alcuna passione ne appetito de opprimere ne occupare dominij ne signorie de qualunque se sia, anzi che ciaschaduno viva secondo che si conviene al grado e a la condition sua, et si contenti de quanto li partiene, ne sia oppresso da la tyrannide di li signorizanti, et che li bon padri de la antiqua nobilità, li qualli con dexterità, prudentia et certa moderation bona hano fondato augumento et conservato questo stato de Venetia, li qualli al presente sono oppressi da li gioveni et nova nobilità collecticia, habiano guverno, administration et regimento di questa republica, et che non sia oppressa et soffucata da la gioventù et nova ascrita nobilità imprudente, proterva, malvasa et superba, et questa causa ce ha induto ad prendere le arme contra la Signoria, et li regenti gioveni et dita colectitia nobilità di questa cità et stato di Venetia, per contundere la superbia et la gran rabia che prefata Signoria, governo e regenti hano ad opprimere et soffuchare ceschadun men potente di lhoro, et questo con la substantia et sangue vostro, provocandoce ad justa vendeta contra di loro. Qualli non obstante che più volte amichabilmente li habiamo rechiesto et exortato con lettere et diversi ambasadori nostri, anchor principi electori e del sangue nostro et cardinali, che volesseno essere contenti de la sorte et condition sua, et cedere a la vera et integra nobilità, et non voler occupare li dominij de altri con injuria, havere in la debita reverentia la sancta matre chiesia, la sede apostolica et la santità del nostro signor papa et le persone ecclesiastiche, et non gravarle ne opprimerle como fano, administrare justitia a vuj et a li lhor subditi equalmente, et non lasarvi opprimere per el favor et la potentia de li gioveni novi regenti, como al continuo fano, et voler partecipare beneficij, officij et altri honori et commodi con Vuj, como debitamente deveno far, essendo vuj quelli che portate la faticha, le 172* spese et periculo del tutto, ma lhoro excecati de la gran rabia de dominare per poter spogliare questo et quello indebitamente et adimpire la explebile avaritia loro, sordi a le nostre amorevolle admonition, non sollamente non ce volseno exaudire, ma havendo nuj deliberato de andar a Roma per pigliare la corona nostra imperiale, como è el debito et con-

sueto de li nostri predecessori, non obstante che nui li offerissimo ogni debita cautione et sigurtà, che passeremo pacificamente per el stato loro senza injuria, danno, ne incommodo alcuno loro ne de li loro subditi, li diti regenti gioveni de la adventitia nobilità, non solamente non ce volseno concedere passo, ma protervamente con le forze lhoro superbamente ce mossero in contro ad nui ad prohibir il transito, et scordati de la antiqua amicitia che era in tra nuj, sacro imperio et casa nostra de Austria, con el stato lhoro, con quelli bon patri antiqui, veri nobili del stato lhoro, et era durata per più de quatrocento anni ancor con qualche graveza ad tutti li confini de li nostri subditi, et scordati di l' offitio che facessimo nui et la felice memoria del nostro padre Federico imperatore ad pacificare et concordarli con la bona memoria del archiducha Sigismondo nostro zio, a lo qualle indebitamente haveano dato causa de fare guerra contra de loro per mantegnire el dreto et la rason sua, et inmemori de multi altri beneficij per nui et per li nostri predecessori a lhoro fati, seduti et sforzati dal mal conseglio et guverno de li gioveni nobeli colectitij, non solamente se opposero al transito nostro ad andar pigliare la corona nostra imperiale, ma assaltorno le patrie et li dominij nostri hereditarij, et a nui che tal cossa da lhoro non aspetavimo ne pensavimo, ce occuporno multe terre et castelli con gran detrimento de l' honor et stato nostro. Nui niente di meno, sempre sperando che ci dovesero ricognoscere, fossimo contenti ad fare treva con lhoro, ma li ditti regenti novi, le convention fate in essa non ce adempirono ne satisfeceno a le promesse in la dita treva fate a nui, como potemo mostrare, ne ce la observarno, anzi la romperno assaltando li nostri e del sacro imperio subditi in Italia et confederati, senza causa ne respeto alcuno, li qualli expressamente nui havevimo nominato in la dita treva, como tutto manifestamente potemo demonstrare. Vedando adoncha nui che ne lhoro se volevano recognoscere, ne ce adimpivano ne observariano le ditte treve, rechiesti da la santità dil no-
173 stro signor papa, qualle de già per la usurpation de li dominij che faceano a la santa sede apostolica havea dato monitorio penale contra di lhoro, che volesemo prehendere le arme ad contundere la superbia de la prefata Signoria et regenti gioveni nobili agrappi *(sic)*, fossimo constreti ad exequire, essendo nui advochato et protector de la sancta matre chiesia, et rechiesto *etiam* con astringerce, como principe advocato di la chiesia e homo christiano, insieme con li serenissimi principi fratelli nostri carissimi li re di Franza e di Aragona, parimente rechiesti da la prefata beatitudine del nostro santo padre papa, pigliassimo le arme ad contundere la superbia de la prefata Signoria et regenti gioveni et nobilità colectitia de Venetia, et le città che pertinevano a nui, como debitamente devevano se resero ad nui, como a lhoro vero et legitimo imperator et principe, et nui con quella mansuetudine et clementia che usemo verso de ogniuno, li recepessimo in gratia, clementia, guardia et protection nostra con dispositione che siano in quella libertà che sono li altri nostri. Prefata Signoria et regenti novi, per questo in alcuna cosa non humiliati ma como serpente vulnerato più exasperati, con le lor solite fraude et inganni indussero ad rebellion alcune terre che a nui se havevano date, et con vostra substantia et vostro sangue et vostro periculo et danno intollerabile rennovorno la guerra, che è seguita con tanta efusion de sangue christiano et tanti incendij et rapine, le qualle tutte vengono et redondano in soli vui, e senza partizipation de honor ne commodo alcuno, perchè li diti regenti voleno tuto per se per impire la voragine lhoro, et per satisfare a le arrabiate voglie lhoro, et acrescere del stato condition et richeze li lor, che son multiplicati in tanto numero, con impoverire et exterminio vostro et de li altri lor subditi, como sempre hano fato. Nuj adoncha, quale la divina clementia per la sua infinita bontà ce ha costituito in questo grado de la imperial dignità a lo qualle se deve humiliare ogni tyranide, havendo singularissimo dispiacere et cordoglio de la effusion del sangue cristiano et de le altre oppression de la guerra, desiderosi de liberare li oppressi et afflicti de ogni callamità che per li malli regenti sono imposti, et restituire li boni vechij de la antiqua et vera nobilità de li qualli havemo sumpto la protetione, et redure ad una equalità conveniente che l' uno non sia più grande de l' altro, con injuria, et che equalmente sia admini- 173*
strata la justicia: siamo pronti et apparechiati de adjutarvi et sublevarvi da tutti questi mali et redurvi a vera et perfecta equalità et bon governo de li antichi et boni nobili, li qualli sotto la umbra e le ale del sacro imperio possano drizare et ben guvernare con quiete et tranquilità, et che ceschaduno si possa operare et industriare liberamente per profito suo, non per alcun tyrano: mossi aduncha de volontà nostra propria e con animo deliberato, per il tenor de le presente vi facemo intendere che, volendo vuj volontarie inscire de la subiectione et la tyranide de la Signoria et regenti novi de quella cità de Venetia et non volere perire insieme con lhoro, seguendo la

superbia et sfrenato apetito de alcuni de lhoro, ma adherire al bon governo et metersi soto umbra e ala del sacro romano imperio con la vera nobilità antiqua, ve vogliemo recevere in quello grado, libertà, franchisie, honori, preheminentie, dignità, privilegij che sono et hanno le altre cità del sacro romano imperio in Alemagna, dandovi et concedendovi per el tenor de le presente nostre lettere piena et ampla potestà et facultà a vuj comune, populo et universi habitanti in Venetia, et antiqui nobili, de elegere de vuj stessi et de quelli che vi piacerà li governatori et aministratori de la dita cità vostra de Venetia, judici che vi administrano justicia, integramente concedendovi che posiate liberamente exercitar le vostre mercantie et condurle in Alemagna, et vi levamo tutte quelle decime, daje, imposition, graveze et extorsion et oneri sì reali como personali che ve imponeno et extorqueno prefata Signoria et li regenti de la dita cità di Venetia. *In super* nui con tutta la potentia nostra e del sacro romano imperio vi defenderemo, guarderemo et protegeremo da ogni uno che vi volesse far male o dano alcuno, ne in publico ne in privato, e in ogni loco vi presteremo favor et ajuto in le cose vostre, talmente che sareti in ogni loco reguardati et honorati como li altri del sacro romano imperio, promettendovi, per el tenor de le presente, in fede et parola nostra cesarea, che tutte sopra ditte cosse anchor con acressimento de honor e commodo vostro observaremo et adempiremo tutto quello si contiene in queste nostre presente lettere, et in fede e testimonio di ciò havemo fato fare le presente lettere sigillate de nostro sigillo et subscripte de nostro primo secretario, date in la cità nostra imperiale da Augusta, a di 15 del mese de aprile, l'anno de nostro Signor 1510, de li nostri regni di romani XXV, de Hungaria *etiam* XXI.

Ad mandatum Domini Imperatoris proprium.

Certainer.

174 Vene sier Bortolo Morexini, *quondam* sier Andrea, fradello di sier Filippo, è in prexom condanato per la quarantia *etc.* et disse esser contento dar li ducati 1500 imprestedo a la Signoria con questo sia cauto, et fo terminato farlo cauto ozi nel Consejo di X.

El fo parlato di proveder a Padoa mandarli malvasie, e commesso la cossa a Francesco Duodo rasonato, et farine, commesso a li provedadori a le biave ne mandino più quantità i poleno et fazino compreda di formenti, e le malvasie si toy di debitori di la Signoria nostra che ne hanno et voleno darne volentieri.

Item, fo mandato, per molti zentilhomeni, notadi per mi sopra una poliza, parte veneno e altri non volseno venir, et questi veneno, che si scusò sier Francesco Arimondo: sier Zacaria Loredan, sier Sabastian Moro, sier Andrea Bondimier vol saldar la sua cassa *etc.*, sier Daniel Pasqualigo e sier Trojam Bolani si oferseno, ma non andono, et sier Zuan Antonio Barbaro aceptò, ma vol andar sul Piovà, si offerisse far gran cosse, et sier Anzolo Querini di sier Zanoto si oferse di andar, et fo il primo partì il dì drio con 10 provisionati con ducati 30 al mexe.

Fo scrito, per Colegio, a li proveditori Gradenigo e Marzello sono a Moncelese si unischano con le zente hanno con il Griti, lassando custodia in Moncelese.

Fo scrito al capitano di Po vadi con le barche e ganzaruole verso l' Anguilara e la Badia per dar cuor a li nostri.

Da poi disnar fo pregadi, et vene queste lettere.

Dil capitanio di Po, date a la torre nuova, a dì 17. Come à recuperà le barche e burchij con artelarie munition e malvasie andavano a Lignago, e scrito al podestà di Chioza le mandino a la volta di Padoa; et la note è andato con le barche su per l'Adexe per saper quello fa inimici, et venuto lì a la torre nova per fortifichar quel passo et per levarsi e andar fino a l'Anguilara, aspeta risposta di lettere scrite al proveditor Gradenigo. Ha scrito a Chioza mandi homeni per lavorar a la torre nova per meter il bastion in forteza; voria da Piove vastadori 100, et vol mandar a tajar l'arzere di sora Veneze in do luogi et far do rote che l'aqua di l'Adexe andasse fino a l'Anguilara su el padoan; e ritornati chi mandò dicono non haver potuto far nulla per esser l'Adexe calado meno di do piedi, et hanno parlato con l'hosto di Veneze: dice eri sera intrò in Ruigo 70 cavali di francesi, et che il ducha non era ancor pasado, et haver visto assa' di le fantarie nostre partide di Ruigo che andavano di Moncelese verso la Badia a trovar il proveditor Gradenigo, scrive quelli di Cavarzere è in desperation *etc.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Più lettere. Esser zonti lì fanti 200 di Mathio dal Borgo e tutavia ne zonzeno di la compagnia di Babin di Naldo e li fanno tragetar a Monte Alban *etc.* Scrito quelli di Mathio dal Borgo restino a Padoa, il resto vadi in Campo. 174*

Di Campo, di San Bonifacio, di 17, dil proveditor Griti, di hore due di note, eri. Come non ha di li proveditori Marcello nulla, dil Gradenigo

una senza sotoscription, ma è dil suo secretario: li scrive li successi et è a la torre Marchesana. *Item*, dil venir in Campo uno trombeta di Verona con una lettera dil locotenente francese è lì, e una del gran maistro date in Campo, scriveno la conformità zercha monsignor di Bonvexin per esser mutato li tempi che lo farano venir a Ferara il Manfron, e nui faziamo venir il Bonvexim a Padoa e si farà il contracambio, et ha licentiato dito trombeta dicendo se li manderà poi la risposta. *Item*, manda una lettera auta di Mantoa dil Folegino copiosa di nove *ut patet*, il sumario sarà qui di soto. *Item*, starà aspetar quello farano nostri su le rive, e si leverà col Campo per venir a Vicenza sichome li parerà il bisogno per conservation di quel exercito, et à mandato verso Vicenza le artelarie grosse erano in Campo *etc.*

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date a dì 16, hore 19 a la torre Marchesana. Come inimici, venuti per meter il ponte e passar di qua sul Polesine, combatè con nostri qual li voleva obviar, *tandem* contrastato fin hore 24, eri sera diti inimici meseno in uno canaleto 7 barche incatenate a uno et per forza meseno il ponte, e per le gran artellarie, nostri non poteno più star al contrasto, e cussì a hore tre di note parse a esso proveditor retirarsi a la torre Marchesana e lì devedar non passasseno l' Adexe, e non trovò fanti voja star in la ditta torre. Scrive governa le cosse mejo el potrà, e non pol tegnir fanti con li cavali lizieri, perchè dicono non voler perdersi *etc. ut in litteris.*

175 *1510, a dì 15 mazo, in Osopo.*

Voria, Serenissimo principe excelentissimo signor mio che tanto di grazia la fortuna mi havesse concesso che senza graveza alcuna di Vostra Signoria potessi *cum* grande utilità sua dimostrar al mondo la costantissima fede mia verso quella. Et certissimamente reussito me seria se a le actiom et rasom mie contra missier Antonio Savorgnano intorno li butini, presoni et lo castel proprio di Castel novo, la porta de la justicia non mi fusse stà serata, che per el meno mi tochava in mia parte ducati 6000; ma havendo parso a Vostra excelentia o negarmi o suspender in questo la sua justicia, è officio mio a creder che tutto sia facto *cum* summa providentia, et dover contentarmi di quanto la vole, come ho sempre facto e *sum* per fare. Da poi el zonzer mio in questa patria, ch'el fu per le feste di pasqua, non mi parse de andar a Udene ne altramente versar ne le cosse publiche, perchè cognoscendo la diversità de natura et voler de missier Antonio predicto et mio, ho dubitato che tra nui non naschi qualche discordia et perturbation a danno de le cose di Vostra Signoria, dil che non vorei esser acusato, per esser stato sempre instituto mio di usare le affinità, amicitie et credito ch' io tengo in questa Patria *cum* tal temperamento che più presto gliene resulti beneficio che danno. Ben feci perhò subito intender al magnifico locotenente come io era sempre prompto ad ogni comandamento suo. Sonomi adunque reduto in questo nostro castello et monte di Osopo, sollo et ultimo instrumento a mi da la fortuna lasciato, mediante lo qual spero di mostrar a Vostra Signoria lo ardente animo et ostinata fede mia verso lei; lo cui importantissimo sito et excelente qualità sue non mi ha parso alieno de le presente occurentie per questa brevemente explicarli. Dico adunque che tre sono le vie principali per li qual alemani possono descender nel piano di questa Patria; l' una per Goricia, l' altra per Cividal, la terza per Gemona; et cussì come da un troncho d' arboro nascono diversi rami, cussì di cadauna di queste derivano diverse altre strade tendente in Alemagna per diverse valle et canali. Quelle che a Goricia metton capo quantunque sian tutte in potestà de inimici sono longe et difficile, et solamente comodamente servono a la Carniola et a parte de la Carintia; quelle veramente che a Cividal capitano sono difficilissime, ne per alcuna desse se posson condur artellarie et sono tre in tuto; le altre che a la terza via, *videlicet* a quella di Gemona, si agiongano sono 15 che si possono cavalchare et tra queste 4 notabile, le quali benchè le sia tutte in potestà nostra, non se posson perhò tenere contra uno grosso exercito senza gran numero di persone, et dico si grande, che questa Patria non ha forza di poterlo fare in queste strade. La principale è quella de la Chiusa di Venzom, chiamata la strada imperial, più habile, più piana et più comoda a tutta l'Alemagna che alcuna altra, per la qual ogni artegliaria per grossa che la sia si po condure; ne è da pensare che exercito alemano possi star in questa Patria senza grandissimo sinistro non havendo questa strada, la quale *cum* le altre se conjunge a Venzom, et da indi per una vallata assa' ampla dove li va el fiume del Tagliamento se ne viene ad uno loco dicto l' Hospedal, dove alargandose le due montagne, che dicta vallata fanno e protendendo le bra- 175*
cia sue una a dextra verso Castelnovo et *deinde* Seravalle et lo trevisan, l' altra a sinistra verso Tarcento, Cividal et Goricia lassano lo piano di questa Patria largo et expedicto. Nel principio del qual piano al dirimpeto di quella golla, lontano di ogni altro mon-

te miglio uno et mezo surge questo di Vostra Excelentia, dicto monte di Osopo, cussi denominato dal castello nostro di Osopo posto su un angolo d'esso, alto dal piano passa 80, a la radice del quale li passa el fiume predicto del Tagliamento, ne la cui ripa ulteriore, lontana da epso monte passa 500, è posta la gran strada maestra de Alemagna et viene a Venetia. Questo monte, posto in cussì comodo et oportuno loco, è talmente munito et veramente si po dire fabricato di la natura per modello de una maravegliosa forteza, ha tre facie: quella che guarda levante tira passa 450 di longeza, l'altra verso ostro passa 200, et queste due faze hanno lo saxo vivo si circunciso et dirupato intorno ch'è impossibile ad immaginarselo, non che ascendervi; la terza faza verso occidente, a la quale la natura per comodità de quelli habitanti ha lassato un fiancho per le strade di cari, è talmente difesa da diverse guardie et tanti turioni di saxo vivo che niuno architeto li potrebe desiderar in più oportuni lochi, et tira questa terza faza passa 405. Questo loco per quanto io trovo fu in grande existimation apresso li antiqui, et me lo dimostra certe pietre trovate *cum* alcuni belissimi epitaphij romani, et alcuni pavimenti di musaico, et due grandissime cisterne cavate nel saxo, facte a la romana *cum* miro artificio et spesa grandissima, è vi anchora uno bellissimo lageto suso tondo, che volge passa 70 per comodo de li animali, e vi è anchora gran copia di legne in modo che haveremo abundantia d'aqua e di focho; zira in tutto questo monte passa 1055; et è mirabel cossa ma vera che *cum* li homeni solamente di questo loco, li quali sono valorosi et fideli, et *cum* la mia famiglia che saremo homeni de facti 160, mi vanto tenerlo contra tutti li inimici di vostra Signoria; vero è che in alcune munition di murar et tagliar saxi io spendo, et mi affatico assai, assai dico a le mie debile forze; ma quando io me penso che per questo mezo spero a questo cimento di fortuna di mostrar la perfection de la mia non anchora ben cognosuta fede, ne la spesa me fazo richo, ne li pericoli forte, et indefesso ne le fatiche. Io fui judicato degno di quel excelentissimo Senato, confirmato tal judicio almeno *cum* el candore de la fede mia, io non tengo spie, non cavalcho a li servizii di vostra Signoria più come io soleva, perchè mi mancha la facultà da poterlo fare; lasso quanto io spesi ne la prima impresa di Cadore, mi costò la captività mia 1700 ducati come sa lo magnifico missier Alvise Pisani, lo qual è anche creditor di quel conto assai dinari, et per sua begnignità me suporta; persi ne la impresa de svizari tre boni cavali, uno di quali me costò ducati 100, dui altri ultra questi tre *cum* dui mei cari servitori mandati per ordine del proveditor di vostra Signoria dal conte Cristophoro Frangipa i mi furono retenuti et sono messi prexoni, mentre ch' io son stato fuora ne li servizii sui de mala administration de factori sum de pegio assaissimo. Ho la famiglia numerosa, et spesa grandissima, ne posso far quello seria l'animo mio, et per questo solo et non per refarmi de li havuti danni ne per preparar dote a figlioli.

Mi doglio non poter conseguire quello che *cum* 176
li pericoli e fatiche mie mie ho aquistato ch' io me faria sentir per altro modo; ma me bisogna quello vol vostra Signoria. In questo monte adunque ho posto i mei pensieri, lo qual per opinion mia è importantissimo, lontan di Venzom miglia tre, da l'Hospital miglio uno e mezo, da Gemona uno e mezo, da Udene miglia 24, da Sacil 30, et dico che quando lo resto de la Patria fusse in mano de inimici, et chome ritrovasse 100 cavali lizieri, mi daria el core adoperarli de maniera che li saria necessario tenirle mille a l' incontro, ne anchor sarian sicuri, et cussì se per desgratia el capitasse in mano de inimici, quando Vostra Signoria havesse tuto el resto de la Patria, questo saria apto ad fargela perder, tal è lo sito suo. Io non lo so ben descrivere, perhò supplico la Signoria vostra li mandi uno suo ingegnere; lo qual poi li possi riferir il tuto, et vederà anchora una altra forteza nostra posta verso Maran, confina *cum* Palazuol, nominata Argis, forte et importante, de la qual ho bona cura. Mi ha parso per debito cussì notificare a Vostra Excelentia particularmente le qualità de questi lochi sui, acciò che la possi poi deliberare quanto li parerà. E perchè pur me bisogna qualche artigliaria et munition, la supplico sia contenta farne havere le infrascrite cose, le qual, o restituirò, o veramente piacendoli pagerò su la provision mia su la camera di Udene. *Præterea* a tuti dui questi lochi nostri se reducono villanij assai *cum* li loro animali, suplico anchora mi sia dato 50 over almeno 40 moza de sale: lo qual restituirò in caso non sia guerra, perchè non son per usarlo salvo ne la necessità de la guerra; et per haver tutte le predicte cose mando Camilo mio portador di questa, al qual supplico la Signoria vostra se degni far dar questa expeditione. A la cui gratia, *etc.*

Di Vostra Excelentia.

Lo humiliato servo ma fidele,
HIERONIMO SAVORGNAN.

A tergo: Serenissimo Principi *etc.*

177 *Di sier Piero Marzello, proveditor zeneral, date a la torre Marchesana, eri, hore do di note.* Avisa il so zonzer lì, et trovato il Polesene perso et le zente si voleno retrar.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in galia a Chioza, ozi. Chome è stato a le boche di Po.

177* Fo in questo pregadi leto le lettere scrite questa matina in Campo a li proveditori non toy la zornata ma atendino a conservar il Campo, et non stagino in le cità, ma col Campo di fuora e conservi Padoa e Vicenza. *Item*, una lettera scrita al proveditor Gradenigo stagi con le zente sopra le rive di l' Adexe, e sier Vicenzo da Riva ch' è a Moncelese partito di Ruigo con 800 fanti, vadi con quelli fanti a trovar dito proveditor su le rive.

Fu posto, per li savij d' acordo excepto sier Nicolò Bernardo è amalato, una lettera a l' orator nostro a Roma, et avisarlo di successi e perder dil Polesene e di la nostra armata stata in Po per divertir, ma non à tochà i subditi dil papa, e che Ferara ne fa quel mal che puol, et perhò soa Santità si sveglij, e soliciti il mandar le zente a Bologna, e sij contento ch' el signor Marco Antonio Colona tolamo a nostri stipendij, e dagi il transito a le zente di Vitelli, el qual transito è stà divedà per il cardinal Pavia, legato, con jactura di le cosse nostre, et soa beatitudine voy far ogni cossa, perchè siegua lo acordo con l' imperador e la Signoria nostra, et si vardi a li pericoli, perchè il re di Franza si vol far signor de Italia, *etc.* Ave tutto il Colegio.

Fu posto, per tutti e nui ai ordeni, una lettera a sier Nicolò Zustignan a Constantinopoli, et sier Marco Bolani non fo in opinion; in conclusion avisarli le cosse presente et che voglij con il signor Turco solicitar li presidij *etc.* In questa substantia sier Marco Bolani andò in renga et disse si tenta cossa che non è possibile e perhò è mejo lassar star, non li fu risposo, andò la lettera, et fu presa.

Fu posto una altra lettera, fata notar per mi, per tutti d' acordo, a sier Hieronimo Zorzi in Verbosana: che mandi quel più numero di turchi el pol a stipendio nostro, perchè quel sanzacho chome el scrive sarà contento, et li prometi quanto per la sua commissione li fo dato, et li fazino venir a Zara et aràno li danari zonti di qui, et laudato di 100 aviati a Zara; e damò sia preso scriver a Zara li mandi di qui *etc.* Ave 26 di no, 126 di sì.

Fu posto, per li savij, dar a Zuan Gobo corier una expetativa di esser sagomador, atento le fatiche usate et quello à fato *etc.* Ave 5 di no, et fu presa.

Fu posto, per tutti, una parte notada per nui et è mia invenzion di scuoder li debitori dil sal, mezi fiti et barche, ogij *etc. videlicet* far per eletion in pregadi 2 proveditori a l' oficio di proveditori sopra li officij, con molte particularità *ut in parte*, la qual sarà qui avanti posta. Ave 26 di no.

Fu posto, per i savij di terra ferma et nui a li ordeni, certa expedition di oratori di Rethimo, di alcuni capitoli richiesti, *ut in parte* longa assa', et fu presa.

Die 17 maij 1510. In Rogatis. 178

Se ritrovano a l' officio nostro di tre proveditori sopra i officij molti debitori per bona summa, et *maxime* di mezi affiti, ch' è per quanto se intende da ducati 30 milia, de li quali se potria trazer di debitori perfectissimi almeno li do terzi, la qual angaria fu posta l' anno passato per le occurentie dil Stato nostro.

Tamen non si fa la diligentia si rechiede a scuoderli, et el sia necessario recuperare più suma de danari si pol, si per far l' armada nostra come el Campo et altre spese occorente, come a tutti è noto:

Perhò l' anderà parte, che per questo Consejo, per scurtinio de la bancha et do man de election, siano electi do proveditori sopra tal exation di debitori di l' officio sopranominato, i quali habino el cargo di far la exactione si sopra li beni mobeli come stabeli de li debitori, et *maxime* di raxon di mezi ficti; et acciò l' oficio loro sia separato, uno atendi di la da canal et l' altro di qua da canal; i quali habino ogni libertà sopra li beni di debitori sì mobeli come stabeli, essendo obligati mandar li fanti de l' officio insieme *cum* el pievan de le contrade a caxa per casa de contrà in contrà, admonendoli tuti debano pagar fra termene de zorni 15 quanto sono debitori senza altra pena; li qual pasadi pagino *cum* pena di ducati 10 per cento, di la qual pena sia la mità de li dicti proveditori et l' altra mità de li signori de l' officio: i qual signori siano obligati uno di lhoro ad ogni richiesta dei prefati proveditori andar sopra l' incanto, et non andando tutta la utilità sia de chi farà la vendeda et exatione sopradicta, vendendo a l' incanto cussì beni mobili come stabili, essendo obligato in pena de privation de l' officio ogni domenega portar nel Colegio quanto harà facto in tuta la septimana, el conto de li danari scossi, quali consignati a quel di tre savij stesse a la cassa, el qual sia obligato portarli a li camerlengi de Comun di septimana in septimana soto le pene di furanti.

Cæterum perchè al dicto officio son pur altri debitori de diverse rason, li quali parte è stà date a doni de galie, sia preso che in termine di zorni 15 tutti quelli fosseno creditori de la Signoria nostra per tal credito debano haver conzo le sue rason, et passado, tuti li dicti debitori che hora si trovano in l'officio restano per conto di la Signoria nostra; et li do proveditori da esser electi facino de questi la exatione sì sopra li beni mobeli come stabili, et quelli comprerano dicti beni siano a la condition di quelli
178* comprano a le cazude. Et perchè ne sono molti debitori, che non hanno pagato il sal se die dar per le contrade justa la parte presa in questo Consejo, damò sia preso: che tuti li capi di le contrade debano haver apresentà in termine di zorni 4 li libri *cum* li debitori anotati a l' officio dil sal: et quel proveditor dil sal, al qual tocha tal exatione sia obligato imediate consignarli tutti dicti libri a questi provedadori, che sarano electi, li qual debano scuoderli, secondo la forma di mezi ficti, et deba si tra loro divider a scuoder uno di qua da canal e l'altro di là canal, et li danari scoderano debano portar a l'officio del sal, dove se tegni li conti, per non intrigar altri libri in diversi officij; et habino de quanto de tal rason scoderaao ducati 3 per 100 de le pene scoderano et non del cavedal, qual tuto el resto sia de la Signoria nostra, intendando tal exation *cum* pena del sal sia facta in li debitori da ducati 3 in suso, havendo sempre respetto a le miserabil persone. E questi proveditori siano electi per anno uno, habino de li fanti e scrivani de l'officio di tre savij et del sal, per non far altra spesa.

Et perchè fu preso ne li zorni passati l'angaria di barche, nave, navilij et oglij, *ut in ea:* de la qual sorte debitori, et de quelli hano oglio depositato ne è gran numero, damò sia preso: che facto el libro de ditta rason a l'oficio del sal, li prefati debitori de la Signoria nostra siano consignadi a li predicti duo proveditori, acciò possino scuoder dicta quantità restante, sicome parerà a la Signoria nostra *cum* i modi soprascriti.

179 Fu posta, per tutti i savij, la parte di officij, che compita *videlicet* per altri 6 mexi justa il solito di l'altra con questo messeno li savij che messe che chi servirono di bando in li officij et consegij non havesseno alcuna contumatia et potesseno esser relecti; et sier Zuan Corner savio a terra ferma et 3 a li ordeni volseno la parte con questo sij *juxta* il solito; io Marin Sanudo missi voler la parte lecta justa il solito con questo che li officij di mar cussì chome pagavano il quarto pagasse *etiam* lhoro la mità, et andai in renga per la mia opinione. Andò la parte et fo nulla non sincere, 6 di no, 38 la mia e queste va zoso, dil Corner e altri 58, dil Bolani e altri 67. *Iterum* queste do balotade, 5 fo non sincere, 83 dil Bolani, 85 dil Corner et *nihil captum*, *iterum* 2 non sincere, 81 dil Bolani, 85 dil Corner e questa fu presa et poi a dì . . . . . fu posta per li consieri a gran Consejo. Ave . . . .

Et fo mandà in questa sera in Campo ducati 4000.

A dì 18 la matina in Colegio. Vene sier Marco Loredan, *quondam* sier Domenego, con uno hebreo, dicendo vol manifestar beni di certo hebreo di Cividal di Bellum rebello di la Signoria nostra, ma vol la mità e cussì fo concessa.

Veneno alcuni fanti di Peschiera, nominato Rizo da Peschiera con tre fioli, dicendo è stà desfati et sono mandati a Vicenza per esser con Traversin, con lettere ducal, et portò la risposta di rectori è fornito di caporali *unde* non sano che far. Et mandati fuora, fo terminato mandarli con 50 fanti in la rocha de Moncelese, et balotato darli ducati 25 per farli ozi, ma poi se intese per bon rispeto è meglio non mandarli *etc.*

Vene sier Zuan Antonio Barbaro, *quondam* sier Josaphat, dicendo è in hordine per andar sul Piovà: volse do contestabeli, li fo concesso, per adunar le zente, volse danari per la sua persona et do cavali, *unde* parse al Colegio non mandarlo.

Di Padoa, di rectori, tre lettere. Si provedi di farine, formenti artelarie, vini, vituarie *etc.* Et una scriveno insieme con sier Alvise Bembo, proveditor sora i feni: chome atende a far condur feni et ozi ne ha conduto cara 40. Scrito mandi a tajar a Corizuola, et solicitato mandar a Padoa quanto rechiedeno, et scritoli di 4 citadini partiti per andar verso il Polesene et debano inquerir, e cavar li sospeti et mandarli qui.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di 16, hore 23. Chome de lì non è munizion ni vituarie e si provedi, e di zente in castello è *solum* 25 fanti *etc.*

Di Este, di sier Urban Bolani, podestà, di cri. Chome è quella terra per queste nove in trepidation, lui è sollo non sa che far; poi infine scrive aver auto lettere dil proveditor Gradenigo da la torre Marchesana: chome con le zente è a quelle rive, *unde*, si vol mantenir. Li fo scrito, confortandolo a star e confortar li citadini. 179*

Di Vicenza, di sier Zuan Marzello vice capitano e proveditor, di 17, hore 11. Chome in

quella hora partì sier Marin Griti capitano con 50 citadini et altri gran numero per andar in Campo verso il Polesene: *juxta* i mandati; et poi vene sopra la piaza domino Bernardin da Sexa, cavalier, con altri cavali, et li va driedo *etc.*

Intrò li capi di X per alcune lettere aute.

Vene lettere di Campo dil proveditor Griti da San Bonifazio, di eri a hore 13. Chome ha mandà 7 canoni, erano in campo, a Vicenza per mandarli a Padoa, et quelli rectori li hanno messo in castello, di proveditori nulla sa, *solum* per uno balestrier, dice li scontrò, à inteso erano levati di la Badia, zoè di la torre Marchesana e nostri sono tutti in fuga; poi recevete lettere dil proveditor solo Gradenigo e manda la copia, date ...... el qual si scusa dil levar di le rive et dice il modo *ut patet in litteris. Item,* manda una poliza di sier Andrea Vendramin che con zente di Bologna era a la torre Marchesana, li scrive questo levar dil Campo *etc.*

Di Schyo, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor di Pedemonti, di 17. Chome havia in hordine 60 cavali et fanti 600 preparati, et hessendo per venir in campo, ave lettere dil proveditor Grimani stagi preparato con le zente e non si movi.

Item, avisa in Val Arsa si fa uno bastion, e che diti di Val Arsa e Folgaria ch'è soto Trento sono marcheschi, dimanda certi archibusi per defension di passi.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a Cavarzere, a dì 17. Chome havia mandà a veder sì la rota fata feva inondar sul Polesene, e dice nulla à fato, e l'aqua di l'Adexe intra per quella rota di la Badia. *Item,* à ricevuto nostre lettere di 15 ch'el debbi intrar per la rota di la Boara. Scrive li villani, quel zorno nostri abandonono Ruigo, serò la dita rota. *Item,* ha in Ruigo non esser intrà ancora inimici alcuni, sichè tenendosi la torre Marchesana Ruigo non porà far *etc.*

Di Chioza, dil proveditor di l'armada, di 17. Chome manda a custodia di la torre nova 50 homeni de lì con arme per uno mexe, et si provedi perchè l'importa. *Item,* che à parlato tra li marinari e citadini de lì di meter el signal al porto, hanno dito fra lhoro troveriano i danari, e voria ogni navilio forestier che entrarà in porto pagi pizoli 2 per uno.

Item, aspeta ordine di la Signoria nostra, andando in Po con le galie, si dia dismontar.

180 *Di Vicenza, di sier Zuan Marzello, vice capitano e proveditor, di 17, hore* ... Dil zonzer lì dì domino Zulian di Codignola maistro dil campo a preparar li alozamenti per il Campo che vol venir lì, *unde* in quella hora mandò a chiamar li deputati di quella comunità in la sua camera, et propostoli zercha l'intrar dil Campo risposeno esser contentissimi non *solum* in la terra, ma nel cuor, e cussì tutta la cità era de un voler per esser fidelissimi di questo Stado *etc.* Et fo terminà per Colegio, ozi im pregadi, scriverli una lettera bona, ringratiando quella comunità fidelissima, ma tutto il Colegio si dolse di tal levata dil Campo.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, di 17, hore una di note. Chome se li proveda di danari per quelle compagnie, et inteso il perder dil Polesene. Et che sono venuti li mandati per il proveditor Griti, Bernardin et Agustim da Parma fradelli con fanti ..., i qualli subito zonti hanno dimandato danari ch'è stato mal exempio a quelli sono de lì. À scrito in Campo a li proveditori di questo, dolendosi doveano averli prima pagato; scrive non haver tanti danari lui da comprarsi uno paro di calze e si provedi. Lì *etiam* è Michiel Agnolo da Rezo e Andrea da Traù con lhoro compagnie, mandati di Campo, e bisogna danari.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, date a la Mota, a dì 17. Chome non potendo star sopra le rive, perchè inimici lo salutavano con le artelarie, et erano mia 2 lontan da la Badia, il gran maistro, missier Zuan Jacomo Triulzi, monsignor di la Peliza et monsignor di Alegra, *unde* hanno terminato con li condutieri e con il proveditor Marzello di ritrarsi e venir lì, et hanno mandà a Treban sopra l'Adexe domino Costanzo di Pij, fiol di domino Antonio, con cavali lizieri per custodir quelle rive, qual discora verso l'Anguilara. *Item,* ha che Montagnana è in trepidazion, *unde* à mandato de lì domino Zuan Forte con la sua compagnia di cavali lizieri e fanti, *videlicet* Frachasso contestabele et Nicolò da Pisa. Et il conte Cesaro di Rossi li ha fato intender inimici esser a la Croseta *etc. ut in litteris.*

Et nota esso Gradenigo scrisse sollo, et cussì *etiam* di eri scrisse il proveditor Marzello di la Mota, dil venir lì et va a Moncelese a proveder, perchè l'importa, dove non è artelarie, vituarie ne alcun presidio.

Fo terminato expedir Damian di Tarsia, venuto eri di l'Istria, qual chiamato dentro *licet* alcuni non volea per aversi portato mal in Istria, il principe li disse facesse ozi 200 fanti, et andasse a Padoa et 180*
lui volendosi scusar di l'Istria, fo ditto non è tempo,

et fo commesso a sier Lucha Trum, qual vol esser *etiam* executor, la sua expeditione, et balotato li danari fo mandato adunar li fanti, qualli fono facti qui, 203. *Item*, fo terminato mandar zenthilomeni a Padoa fino numero di 10, con 10 provisionati per uno et ducati 30 al mexe per far le spexe a chi menava con lhoro, et datomi tal cargo, io ne expedì ozi tre *videlicet* sier Anzolo Querini di sier Zanoto, sier Beneto Marin *quondam* sier Marco, sier Piero Donado di sier Bernardo, et la matina poi sier Nicolò Vendramin *quondam* sier Zacaria, et andono via.

Di sier Zuan Francesco Polani, sopracomito, date in porto di Albona, a dì 11 mazo. Chome a dì 25, solicitato da quelli di le ixole dil Quarner danifichati da li brigantini e barche di Fiume, discorse di lì via, andò lì e trovò a Fiume esser munito di porto novo, e levato li ponti, dubitando non fosseno reduti de inimici fe' ruinar e ponti e porte e non trovò algun, *unde* fe' *etiam* ruinar uno preparamento, poi vene lì in porto et *demum* a la riva, dove trovò tre barche le qual fono frachassate con gran contrasto di 200 crovati, di qual 10 di lhoro fonno morti per nostri senza lesion di le zurme; poi intese quel dì passar molti croati a la volta di Pisino per defension di Albona a Fianona, ritornò in porto e stete lì hora una, et a dì 3 mazo cavali 140 e pedoni 600 fe' uno arguaito, i qualli per nostri di Albona fonno scoperti, et àuto notizia di la galie per l' artelarie trate si levono diti croati e pedoni senza altro danno, qualli ha, per explorator, erano per corer in Polisana havendo timor di galioti, dove starà 4 zorni, perchè à inteso il ban di Segna con cavali 200 si prepara per venir in Istria, dimanda biscoti.

Dil dito, di 16, ivi. Chome à ricevuto nostre lettere ozi terzo zorno, di 20, qual li commete vadi a trovar el proveditor di l' armada a Chioza per exequir quanto li sarà imposto per andar im Po, *unde* si levò, ma per fortuna è convenuto tornar im porto longo di Quarner dove ricevete altre lettere ch' el venisse: per tanto subito harà tempo exequirà i mandati.

Vene Zoylo de Tricho da Zara *sponte sua* et prestò a la Signoria ducati 200 dicendo li dona et voria aver più, serviria, *unde* a tuto il Colegio fo grato et ringratiato.

181 Vene uno messo di Coxule, qual è stipendiato nostro in Dalmatia e vol danari dil suo servito; dito si expedirà.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere. Et lezendo le lettere fo chiamà Consejo di X con la zonta per aver li ducati 1500 di sier Filippo Morexini per imprestedo et farlo cauto, et li fo dato certe zoje in pegno *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente. Zercha il castello di la Chiusa e quel castelan, e si voria levar la caneva, perchè molti entra dentro et è in pericolo *etc.* Per una altra drizata ai cai di X: chome domino Baldisera di Scipiom, capo di cavali lizieri è in disamititia con molti capi, et perhò è mal tenirlo de lì, saria ben moverlo *aliter* porà esser mal. *Item*, per un' altra lettera a la Signoria: di uno messo di la comunità di Cividal di Friul nominato domino Bermano de Claris a dirli si provedi a quello locho, perchè inimici se ingrossano *etc. Unde* fo terminato chiamar il Consejo di quelli castelani di la Patria e citadini di Udene, e *destro modo* esso locotenente tochò a proveder a la conservation di la Patria ed in le gran spese si ritrova la Signoria nostra, *unde* tra lhoro fo terminà *omnium consensu* di far a lhoro spexe 200 cavali lizieri per difension di essa Patria per tuto il mexe di octubrio, et voriano la Signoria ne metesse altri 500 cavali lizieri et 600 fanti, et per far la execution di far li soi, elesseno 4 citadini et do populari. *Item*, hanno electi 2 oratori a la Signoria nostra: domino Nicolò Zane de Casalibus doctor et domino Francesco da Tulmezo doctor qualli vieneno a la Signoria nostra; e havendo questo presidio, tien la Patria si mantegnirà e porano arcoglier *etc.*

Di novo risona inimici ingrossarsi, e si dice il re di romani si dia trovar in Gorizia questo San Zuane con cavali 2000 et bon numero di pedoni, *etc.*

Di sier Alvise Dolfin, proveditor zeneral in la Patria, date in Gradischa, a dì 18. Chome à mandà uno explorator a saper de inimici verso Goricia, ma per l' aqua grossa non è ancora ritornato, quello riporterà aviserà.

Di sier Andrea Contarini, proveditor a Cividal di Friul, date a dì 13. Come ozi a hore 15 ave relation da certi homeni di villa: inimici di Goricia erano descesi a le basse manazando venir a danni de lì, poi intese che haveano fato preda in certe ville, mia 8 in 9 lontano di Udene, e dil ritorno di li diti in Goricia erano impediti per le aque, *unde* a ciò non venisseno su quel teritorio fe' cavalchar domino Alvise da Porto capitano di balestrieri de lì e Vico da Perosa con alcuni di la compagnia, qualli a hore 24 ritornarono: referiscono esser tutti bagnati per la gran pioza stata, et inimici esser tornati 181*
in Gorizia, et a juditio dil predicto domino Alvise erano inimici cavali 200 et fanti 300, et cussì intende

da altri che erano i qualli hanno fato danno e preda di homeni et animali *etc.* *Item*, a Goricia è arivati cavali 400 et fanti 600. Lui proveditor atende a fortifichar la terra et spera non manchar.

Di Campo, dil proveditor Griti, di Vicenza a dì 17, hore 5 di note. Come è zonto col Campo lì tardi, et volendo alozar di fuora, la comunità à voluto alozi dentro, et cussì il Campo introe, benchè fusse note; e nel levar ch' el fese la matina di San Bonifazio lassò il reverendo fra' Lunardo con li cavali lizieri a la volta di Caldiero, acciò inimici di Verona non ussisseno intendendo la fuga e dar in le coaze dil Campo, e cussì tutto il Campo è intrato in la terra. Da matina ussirà con il Campo per alozar di fuora verso Padoa per non abandonar Vicenza et atender a Padoa che sopra tutto bisogna conservar: e che la cità di Vicenza è disposta meter la vita per mantenirsi a la devotion di questo Stato. *Item*, de li altri proveditori non ha lettere, ne sa dove siano, et perhò a le nostre lettere non pol risponder. *Item*, quando si levò il Campo di San Bonifazio mandò il cavalier di la Volpe et domino Francesco Sbrojavacha con li cavali lizieri a soprastar per do hore acciò de li se intendesse esser nostri. *Item*, si duol aver a l' Albarè lassato biava di cavalo stera 1500 che per la pressa non si à potuto levar.

Dil Zitolo, fo leto una lettera in pregadi, a dì 17 da Santa Lena drizata a Piero di Bibiena suo secretario. Scrive il modo di levar si dil Polesene, perchè erano pochi, et inimici assai, e scusa il Grego.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Dil zonzer di fanti di Martin dal Borgo, i qualli si doleno di certo patron di barcha *ut in litteris.*

182 Carissimo cancellier.

Per una nostra di 17 mandata per Scarpelino vi avisamo de le cose successe, et per un' altra sua che havemo recevuta ogi 18, vedemo che per molti si dice che sarebbe stato bene che fusseno stati al contrasto di nimici su quei canali, et come per la ultima nostra ve havemo significato che il giorno che gionse il magnifico missier Piero Marcello et ce trovò a la rocha Marchegiana subito fu facta consulta e niuno fu in discordia per la levata: e noi che provamo prima ciò al magnifico missier . . . . com modo quei soldati eravamo risoluti di soprastar più che fusse possibile, ma per la dicta consulta fatta fu determinato per più beneficio la levata di quel locho, et poi che in questa gionse una lettera dil magnifico missier Andrea Griti, come per l' ultima nostra vi facemmo intender, che fu circa la dicta levata notificandoci anchor lhoro esserse ritirati a Lonigo: et per questo per noi se à preso questo partito di fermarci in questo locho per esser logiamento forte e posser aver ajuto senza impedimento da l' altro nostro exercito, et anchora per posser contradire a nimici più facilmente quello volesse far. Essi prese expediente meter fanti in Montagnana che gia pareva esser meza abandonata per esser prima su la strada che dà comodità a le cose de Lignago, et per el termine che ci ritrovamo me par se sia perso assai bon partito, e secondo inimici ce mostrarano el pender loro casi bisognarà a noi governarce, ma il modo consiste che se habino le forze a sufficientia de poder proibire al nimico. Per ora me par sia savio de aver opportuna provision, et con gran solicitudine questi illustrissimi signori habino a expedire per che el nimico se trova preparato per le cose da la guerra et non intravenir a loro come a noi, e per ora noi stamo con gran disavantagio per l' auto manchamento de le dicte provision. In questo non me extenderò più oltra se non che tu habbi a ricordar in publico et in particular che queste cose non comportono longheza di tempo se non con pregiudicio grande di lor Signoria illustrissima.

17 maij 1510, in Este.

Zitolvs Pervsiae.

Domino Petro de Bibiena.

Venetiis

sul campo di S. Stefano, arente cha' Lezze.

Ricomandatemi al signor Chiapino et a Jacomo di . . . . , et direte a sua Signoria che desidero intendere de la gente quanto sia seguito, et si quella si po trasferir fin qui a Padova ma abocharia volontieri con quella, come essa me avisa.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, proveditor. Chome à ricevuto lettere di rectori di Padoa, mandi formenti et vini; li risponde ne son pochi, et è bon mantenir quel loco di grandissima importantia, lui è sollo et si provedi *etc.* 183

Di Campo, di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Vicenza, ozi a hore 11. Venute ozi in pregadi. Scrive non saper a che modo li nostri siano levati di le rive di l' Adexe e chi li cazavano, et carga il Marzello e il Gradenigo suo cugnado proveditori, ch' è stati causa di la fuga di tutti da Vicenza, tutti fuzeno e lì lassa venir chi vol, et ricorda si scrivi una lettera a lui proveditor, qual la possa mostrar a quelli ductori in laudarli di esser levati di

San Bonifazio in conservazion di quel exercito nostro, et aricorda saria bon col Campo stesse fuora di la cità, et sì ingrosserà dito exercito di zente d'arme e fantarie, ne se li mancherà danari ni altro; et che dil Grecho Zustignan che non habbi voluto acetar la provisione se li da et vol partirse, *unde* lo licentierano facendolo andar via per la via di Ravena. *Item*, quelli di Vicenza sono di bon animo di mantenirsi. *Item*, à auto di Padoa ducati 6000 esser zonti lì, *unde* esso proveditor li ha scrito li mandi subito li diti a lui, perchè di quelli groppi ne vol mandar una parte, et da ducati 2000 in Lignago, per il bisogno grande et asegurarlo. *Item*, non si resti di proveder a Padoa *etc.*

Fo scrito per Colegio a Padoa: che monizion, artelarie et *maxime* farine presto le mandino in Moncelese, per il bisogno di quel loco di gran importantia.

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera al provedador Griti a Vicenza, sichome l'ha richiesto, laudando la deliberation di quelli capi di esser levati et venuti col Campo de lì, et che saria bon stesseno di fuora di le terre con ditto Campo, laudandoli al voler conservar quello exercito ch'è il principio e fondamento dil stato nostro. *Etiam* la cità di Padoa. E che Vicenza ne stà sopra il cuor per la fideltà di essi vicentini, *tamen* il tutto remetemo a lhoro che sono sul facto. La qual lettera fu notada per Bortolo Comin secretario. Ave una balota di no, 159 di sì, et fu presa.

Fu posto, per i savij dil Consejo e di terra ferma, una bona lettera a li rectori di Vicenza et a li proveditori zenerali, in laude della comunità di Vicenza, la copia di la qual sarà qui avanti posta, et ave tutto il Consejo.

183* *Copia di una lettera scrita per la Signoria nostra col Senato a Vicenza, in laude di quella comunità.*

Rectoribus Vicentiæ et Provisoribus nostris generalibus.

Anchor che la sincerissima fede et non minor divotion de quella magnifica et a nui carissima cità, per più altri preteriti gia molti anni et recenti et proximi documenti veramente degni de memoria, siamo sta sempre in una conforme opinione, anzi certeza, ne è stà non di meno *adeo* grato et acepto lo haver hora per lettere, si de voi podestà come de voi Andrea, inteso lo intrinsico optimo core et la promptezza *cum* la quale tutti quelli fidelissimi nostri se sono convocati subito alla rechiesta del nostro maestro de Campo, spontaneamente unanimi et de uno perfeto voler, offerendo *non solum* alozamenti ma tutto quello che al mondo hano più caro et più precioso; *adeo* che come de cosa in vero demostrativa de tanta fede et observantia, quanta da veri devotissimi figlioli mai havessimo possuto expetar o desiderar, come atto in vero che con grande satisfaction de animo, lo dicemo. Nui interpretamo coroboration et sigillo de tante precedente experientie avute da la inconcussa fede de quella cità verso la Signoria nostra. Non habiamo possuto far con meno de rescrivervi con universo senato nostro: commetendovi adunque che in nostro nome dobiate con molto più ampla et affectuosa forma di parole laudar et comendar singularmente tutti essi carissimi et fidelissimi nostri, confirmandoli ad perseverar alegramente nel optimo suo naturale proposito, fidi et ben sicuri che tanta fede non siamo per meter mai in oblivione, anzi abraziando lhoro et chi da lhoro *in posterum* descenderano *cum* paterna carità, siamo per haverli in ogni tempo dilectissimi, fixi ne la memoria et nel cor nostro.

Data in nostro ducali palatio die 18 maij 1510.

Fu posto, per sier Marco Bolani savio dil Consejo, sier Nicolò Trivixan e sier Zuan Corner savij a terra ferma, di elezer de presente do proveditori zenerali in Campo con ducati 120 al mexe per spexe et menino cavali . . . . , siano electi per ogni luogo e oficio non possino refudar sotto pena di ducati 500 oltra tutte altre pene, e non hessendo qui, sia ubligati risponder da matina a terza, et debino partirsi quando parerà a questo Consejo. Sier Sabastian Zustignan el cavalier, andò in renga dicendo è mal far questo moto e non dir in luogo de chi, e lui vuol la parte con questo, si digi in luogo di sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo, e cussì messe. Sier Zuan Corner andò a risponder, dicendo è bon non meter questa confusion, ma farli e non dir in luogo de chi, et sier Alvise Pixani andò in renga et disse è di opinion di far uno sollo et non nominar in locho di chi per non far movesta; andò le tre parte: 2 non sincere, 7 di no, 32 dil Bolani e altri 56 dil Zustignan, 61 dil Pixani. *Iterum*, 7 non sincere, 76 dil Zustignan, 84 dil Pixani e questa fu presa, et cussì fu preso di una balota di far uno e non do proveditori, e fo ordinato tuor il scurtinio con boletini, era una hora di note, el qual è questo qui soto. 184

Electo un provedador zeneral in Campo juxta la parte presa.

†	5. Sier Polo Capello el cavalier fo consier, *quondam* sier Vetor	98. 62
	6. Sier Francesco Capello el cavalier fo provedidor zeneral, *quondam* sier Cristoforo	26.129
	9. Sier Alvise Mozenigo el cavalier e proveditor zeneral	36.119
	4. Sier Andrea Loredan fo cao di X, *quondam* sier Nicolò	61.101
	8. Sier Alvise Malipiero fo consier, *quondam* sier Jacomo	44.116
	7. Sier Zuan Diedo fo proveditor zeneral, *quondam* sier Alvise	35.130
Non.	Sier Cristofal Moro è podestà a Padoa, *quondam* sier Lorenzo	......
	3. Sier Marin Morexini l' avogador, *quondam* sier Polo	24.135
	2. Sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, *quondam* sier Zuane	8.147
	1. Sier Zuan Corner savio a terra ferma, *quondam* sier Antonio	41.114

Vene lettere di Roma di 14, et per esser in zifra fo mandato a trarle. Il principe con la Signoria si partì e li savij di Colegio con molti di pregadi restono fino hore do di note ad aldir le dite lettere, le qual fonno lecte l' ultima avanti la prima per non esser in zifra, et il sumario è questo.

Di Roma, di l' orator, di 14. Chome il signor Marco Antonio Colona è stato da lui, e concluso voler servir la Signoria nostra e che vol dimostrar la fede l' ha verso questo excelentissimo stato, e il papa voria si fermasse con fiorentini et manda uno suo a Fiorenza a questo effecto, e lui non vol. *Item,*
184* che Zuan Vitelli era sta dal papa per aver il passo per le zente soe condute con la Signoria nostra; il papa l' à negato dicendo vol che 'l signor Chiapin Vitelli vengi a Roma, *unde* poi pranso esso orator fo dal papa per dimandarli il passo per dite zente, rispose sua santità vol Chiapin vengi ad ogni modo, et parlàto dil Colona *ait* el pontefice è bon el dimora alquanto, dimandando chome leveralo le zente di quel di fiorentini, rispose l' orator à modo di levarle et veguirano a imbarcarsi a Rimano over altrove, con licentia di soa beatitudine, facendo instanzia; rispose il papa è bon el scori e potrà forsi andar per terra verso Ferara; replichando è bon Chiapin ritorni, cegnando voler far cosse grande, dicendo fin qui aver sborsà 54 milia ducati, et mandò a sguizari danari qualli ebeno con gran faticha da quelli banchieri, dicendo aver paura dil re di Franza, pur è sta trovà il modo di mandar diti danari, et in conclusione il papa dimostra voler esser gajardo con tante parole che la mità basteria. *Tamen* non si vede nulla. Dice haver scrito la zente di sua santità vadino et cavalchino a Bologna. *Tamen* non è sta sborsà pur uno duchato a uno homo d' arme. Dice voler castigar Ferara e liberar Italia cazando francesi. *Item,* scrive che domino Francho Giberti gli mostrò una lettera di 2 li scrive domino Matheo Lanch episcopo curzenze di Alemagna: scrive chome il re e imperator predicto di romani manda uno suo orator al papa, nominato domino Vito, per cosse bone, et il papa dice non vol admeterlo chome orator si prima el signor Constantino Arniti suo orator non vien admesso da dito imperator; et il cardinal Cornelio intese da dito domino Francho questo, et per zertificharse mandò per il maestro di zerimonie ch' è fradello del Grassis orator pontificio in Alemagna, e li confirmò il tutto, e di più che quello vien scritto di Alemagna al cardinal Santa Croce non è tante cosse, e che il papa ave lettere di 2. *Tamen* non volse dir a l' orator le havesse. Et li scrive che dicto domino Vito vien a Roma per scusarsi col papa di la licentia data al Grassis e non esser sta admesso, et dir che madama Malgarita di Fiandra à scrito al predito imperator non si lassi supeditar da francesi, et che soa majestà arà cavali 2000 et fanti 800 per li ducati 300 milia lì. *Item,* che Consalvo Fernandes gran capitano verà per capitano di soa santità, ma vol uno locho in Italia da meter la moglie e famiglia, e ch' el papa ge l' ha concesso. *Item,* di homeni d' arme ispani che doveano venir, par siano lentadi, e l' orator ispano à scrito al suo re e al vice re di Napoli si soprasieda a mandar dite zente, come il papa li ha dito. *Item,* che il cardinal Regino va legato a Perosa per far fantarie. Et tolto licentia dal papa, esso orator fo dal cardinal Regino per saper la verità, li disse esser vero, ma non vede fin qui effecto niun, ch' el papa voij far sollo parole, et volendo far facende anderà volentieri. *Item,* dil signor Marco Antonio Colona, el qual fo da lui a hore do di note e stete fino alle tre, in quello voleva expedir lettere per qui, e li disse esser stato dal papa, e lo tien in parole, e tien mai li darà licentia fino non si discopra con Franza, e voria ch' el si acordasse con fiorentini, *unde* disse il papa è mio parente, ma è molto sdegnato con sua santità, et è rima-

sto a parlarli *iterum* di lui. *Item*, di le done monache disse al papa la expedition, disse aver commesso et sarà presto expedito, dicendo li vien molte di queste licentie in signatura et tutte le strazano. *Item*, li dete una instruzion di alcuni danni fati per nostri, et il signor di Pexaro si duol al papa.

Dil dito, di 14, hore tre di note. Come inteso la retenzion dil Tarlatino di Vitelli, andò dal papa poi pranzo, perchè la matina fo concistorio, e parlato con soa santità disse voleria Chiapin tornasse e poi lasseria venir essi Vitelli con le zente, et parlato per l' orator di la licenzia al signor Marco Antonio Colona, disse concludete che poi si troverà modo e la via. *Item,* disse aver di Bologna avisi che francesi preparavano passar su el Polesene, e che il ducha di Ferara lassava *solum* 500 fanti, et certo numero di cavali in Ferara, e con el forzo poteva passava su ditto Polesene a danni nostri. Poi disse aver parlato al signor Alberto da Carpi che lì è roto li do capitoli rechiesti al re di Franza, e questo è contra li capitoli, e che vol chiamar li cardinali e oratori, e protesterà, e vol che sguizari rompi di sora a Franza a i qual soa santità à mandato danari, e commesso le sue zente cavalchi a Bologna, dicendo el tutto è a conservar Lignago e il Campo nostro, le qual zente non sa si se potrano salvar altro si non in Padoa; e che il gran maistro arà lanze 1500, fanti 18 milia et boche di fuogo numero 40, et che voleno questi aver Lignago in hore 24, e parte di diti franzosi passerà su el Polesene e parte alozerano sul man-
185* toan e parte per i lochi dil vescovo di Mantoa, tra Bozolo e Garuol, dicendo il papa; francesi non pol durar molto in Moncelese, et si pol indusiar vuj con le vostre zente et io col mio Campo di qua li cazeremo de Italia. Poi disse dil Colona saremo d' acordo; et solicitando l' orator Donado si partisse, disse il papa, perchè l'avia tenuto più dil solito di andar a zena, dicendo questi francesi mi à tolto la fame e non dormo e questa note mi levai a pasizar per camera che non poteva dormir, il cor mi dice bene, ho speranza di bene, son stato in gran affanni per il passato, concludendo è volontà di Dio di castigar el ducha di Ferrara e liberar Italia di man di francesi: et cussì partito esso orator, lo fe chiamar indrio, dicendo dil marchese di Mantoa, che ha aviso esser zonto, e dove è, Lodovico da Fermo a Mantoa, el qual à ben operato con la marchesana non asentino francesi intri nel stato *etc.* Scrive alcuni coloquij fati sopra questa materia.

Noto. Chome eri sera, di volontà di la Signoria nostra con li capi di X, fo mandà Zuan Gobo corier a Mantoa con lettere dil marchese al cardinal suo fratello, a Lodovico da Fermo et Alexio, che *omnino* vedino de tuor suo fiol et mandarlo de qui subito, per qual via si pol segura, acciò siegua la sua liberation et tanto ben de Italia *etc.* prometendo *etc.*

A dì 19, la matina in Colegio vene domino Nicolao Chieregato orator vicentino, da poi ch' el principe fo a messa in chiesia di San Marco con la Signoria, *more solito* si reduse il Colegio di suso, et dito domino Nicolò disse dil bon voler di quella fidelissima comunità verso la Signoria nostra e non sia abandonata, saria pechado lassarla, et chome tutta la terra è sta desiderosa e contenta il Campo entri, si offerisse *etc.* e non sieno abandonati perchè è disposta tenirsi e lassar la vita. El principe ringratiò assa' quella comunità nostra carissima, laudandoli *summo opere*, dicendo eri col senato li scrivessemo una bona lettera, semo per difenderla, et lui aricordò alozar Altavilla.

Vene sier Pollo Capello el cavalier, electo proveditor zeneral in Campo et aceptò, dicendo partiria quando vol la Signoria nostra.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Vicenza, a dì 18. Chome per niun modo non vol esser governador dil Campo. Scrive, hessendo li desordini seguiria, à mandà a veder uno alozamento fuora di Vicenza mia 3, commodo per ogni bon rispeto, et li condutieri è andati. *Item*, vederà mandar danari a Lignago che assa' importa: si duol
essersi levato di San Bonifazio con il Campo, ma 186
non si pol più, è sta meglio asegurar quello exercito et Padoa, et varderano Vicenza. *Item,* che quando si levono, a l' Albarè rimase stera 1500 orzo che non si ave cari da poterlo far condur in Campo, perhò si fazi provision dite biave da cavalo non manchi. *Item*, scrive il Grecho Zustinian è rimasto contento di la provision e conduta per esser sta pregato dal magnifico colateral nostro *etc. Etiam* dito colateral scrive di questo a la Signoria nostra *etc.*

Di Vicenza, di sier Marin Griti, vice capitanio e proveditor, di 18. Chome eri si aviò a la volta dil Campo, justa i mandati, et havia con lui da persone 10 milia di Vicentina, tutti volonterosi di andar a servir la Signoria nostra, e sariano sta contenti li contadini *solum* con pizoli 4 al zorno per uno per il viver, tanto è la devution portano a la Signoria nostra; et hessendo in camino scontrò il Campo ritornava de lì, et cussì tolseno *etiam* lhoro la volta indrio, e con lui era molti citadini marcheschi *etc.*

Di sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditori zenerali, date al ponte

di la torre, a dì 18, hore 18. Chome sier Piero Marzello va a Moncelese a proveder e lui Gradenigo verso Montagnana con zente per sopraveder quello fano inimici, hanno provisto a do passi di l' Adexe a la Passiva e al Barbujo, e mandato zente a custodia e cavali, e cussì a l' Anguilara. *Item,* verso Castel Baldo e la torre Marchesana ne sono nostre zente. À mandato a Montagnana Frachasso con el compagno contestabele con fanti 60. *Item,* hano che inimici, zoè alcuni cavali et fanti, sono passati per la rota di Castagnaro l' Adexe, e passati di qua. *Item, post scripta* hanno Gnagni Pincon, era con lhoro con 1000 fanti, esser a Praja, à mandato Seraphin di Cai con la compagnia in Moncelese.

De li diti proveditori, date ivi, a dì 18, hore 23. Chome esso proveditor Gradenigo, quel zorno, chome scrisse, con domino Antonio di Pij, Zuan Grecho con balestrieri 20, statioti dalmatini 80 fanti, con Nicolao e Frachasso da Pisa contestabeli con lhoro compagnia si aviò verso Montagnana, perchè quel locho titubava, e trovò quelli ribaldi haveano dato via la terra, et 4 over 5 di quelli citadini erano andati verso Cologna a far che essi si rendesseno, e à inteso questi tristi za alcuni zorni havia mandato sul Polesene dal cardinal di Ferara a oferirli la terra; or zonto lì apresso con dite zente, li fe parlar per Zuan Grecho e Jacomo Mamalucho, che si voleseno render, ne speraseno di soccorso e
186* pocho dureria cussì; risposeno una volta haver dato via la terra et voler mantenir la fede, e replichato la teneria pocho, e lhoro ostinati non volseno. *Item,* hanno che fin quella hora è passati 40, 50 et 60 cavalli de inimici, mia do apresso Montagnana, ni altri si à visto, et che questi di Montagnana mandono via il suo proveditor, acompagnandolo fino al Frassine dove fo imbarchato, perchè esso proveditor Gradenigo fe ritornar Frachasso e Nicolao contestabeli con li fanti, andavano per custodia di Montagnana, et Mathio da Zara che *etiam* vi mandava con li 200 soi provisionati. *Item,* à mandà a tuor a Padoa 3 falconeti et polvere, e bombardieri per il suo Campo, perchè hanno *solum* 3 falconeti tolti a la Badia di quelli dil ducha di Ferara. *Item,* hanno ricevuto li ducati 2500 per la paga di quelle zente, scrive bisogna 3150. Manda do lettere, una dil proveditor di Montagnana et una di quella comunità, le qual sarano qui soto scripte.

Di Montagnana, di sier Cristofal di Prioli, proveditor, date a dì 18, hore 14, drizata a li proveditori zenerali. Chome è zonto lì uno trombeta dil gran maistro dimandando quella terra salvo l' haver e le persone, li ha risposto è lì per nome di la Signoria e la vol tenir *etc.*

Di la comunità, drizata a li provedadori sopra diti, di 18, la copia di la qual dice cussì:

Si possibel fosse, clarissimo et magnifico proveditor, acoglier ensieme tutti li gaudij che mai ebeno cuori de mortali per qualche supremo bene, posti a comperation di la incredibil alegreza, qual ha recevuto le nostre aflite anime per le dolze et amorevol lettere di vostra Signoria, e anche del ritorno del nostro magnifico rector, el qual è stà acolto da la vostra fidelissima comunità con quella solita reverentia e fede che sempre in ogni tempo havemo portato a la nostra Illustrissima et excelentissima Signoria, et sempre portaremo, benchè alcuni scellerati se inzegnano machiarla et precipitar li vostri fideli factori, rengratiamo la Signoria vostra di le benigne offerte, et a quella reconandamo la vostra fidele et povera terra, ma perchè bisogno fa di provisione faremo fine, acciò facendo, intenderà a la Signoria vostra che alcuni pochi cavali lizieri et fanti nimici vieno scorerla per le nostre ville, suplichamo quella si degni farli la debita provisione. A vostra Signoria riverentemente se oferimo et recomandiamo.

Montagnana, die 18 maij 1510.

Subscriptio: *Ejusdem Dominationis vestræ servitores deputati terræ Montagnanæ.* 187

A tergo: *Magnificis et clarissimis dominis Juanni Paulo Gradenico et Petro Marzello, provisoribus dominis suis observandissimis, ad Motam.*

Et, per Colegio, fo scrito a li proveditori Marzello e Gradenigo, che stagino con quelle zente a quanto ordinerà el proveditor Griti, et scrito a dito proveditor Griti, fazi di quelle zente quanto li par il meglio, et il star unito saria meglio *etc.*

Dil capitano di Po, date a dì 18, hore 13, a l' Anguilara. Dil zonzer suo lì, e à trovà il proveditor di Conselve con gran numero di contadini, qual l' à visto molto volentieri; et vol fazi uno bastion lì a l' Anguilara, sopra uno sito ch'è molto forte circondado da valle, dove *alias,* a li tempi di le guerre di Padoa era una bastia, e lo anderà a veder e scorerà sul Polesene. *Item,* per uno di Ruigo nominato Rigo da Vicenza, maridà in Ruigo, era con Matio da Zara, qual eri sera li fo ditto el si dovesse levar, e cussi questa matina si partì, et dice che

niun duchesco era intrado fin quella hora, ma sollo do francesi; et manda el dito Rigo a la Signoria nostra. Et in Colegio vene el dito Rigo, e referì niun esser intrato in Ruigo fin l' hora ditta di sopra si non do francesi.

Di Bassan, Citadella et Feltre fonno lettere. Di quanto intendevano e si fazi provision *etc.* Nulla cossa notanda.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano. Manda la lista de cavali, di artelarie, justa li mandati, *etc.*

Veneno alcuni citadini di Lignago, venuti di Lignago aposta con lettere di quel proveditor Marin, qualli questo anno passato prestono alcuni danari a quel proveditor e perhò li voriano al presente per poter con quelli proveder a la terra, e cussì con aliegro animo fo terminà di restituirgeli tutti ozi, e fonno balotadi, erano zercha ducati . . . . . , et diti di Lignago parte ritornorono suso.

Vene li capetanij di Rialto e di San Marco a dir quello haveano fato di le polize date di debitori, e fato comandamento a tutti dovesseno andar a pagar in termine di zorni 8 *aliter* fariano il suo oficio; et li fo ordinato, per il principe con il Colegio, che non pagando toy li pegni, over li retegnino. E nota su queste prime polize non fono altri cha nobeli.

Fo expedito, di hordine dil Colegio, che a mi si vene a oferir sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Zacaria, di andar a Padoa la sua persona di bando con provisionati 10, e cussì lo expedii e ditili ducati 30

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 18. Chome quella comunità manda uno de qui, vol alcune cosse *etc.*, et sono disposti a mantenirsi. El qual noncio fato intrar in Colegio disse dil bon voler di quella comunità a tenirsi, e vol certe artelarie, et ha portato alcune fuste erano lì, et fo carezato et expedito con lettere non si mancheria di ogni ajuto, e si partì.

87* *Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date a dì 18.* Chome à fato la zercha a la galia Ema, a la qual oltra quelli manchò a Venetia è faliti 9 homeni, e a la Capella, fin qui 8, spera si redurà a galia. *Item,* poi per un' altra lettera di hore 17, avisa dil zonzer de lì la galia Polana, vien de Istria, et doman s' il sarà tempo con queste tre galie anderà a dar una volta a quelle boche di Po, *etc.*

Di Dignam, di sier Piero Salamon vice podestà, di 10. Chome in quel zorno è stà asaltà quel loco da 200 cavali corvati ben in hordine, conduti per il ban di Segna, e assa' bon numero di pedoni, e hanno corso infino su le porte; et si non era 6 cavali di stratioti che a caso erano apena arivati i qualli venivano di Puola e andavano a trovar il provedador sora i stratioti, i qualli si mostrono a li inimici, ariano brusà Dignam, ma lhoro dubitono fosseno mazor numero di stratioti, e anche fo trato certi colpi de artelarie per nostri. *Tamen* depredono li animali restati e fato assa' butini et presoni, *adeo* quelli restati in Dignam sono messi in fuga e li proprij domicilij abandonano e vanno a li scogij et lochi securi; dubita non ritornino a un' altra incursion e non sia brusà quel locho per esserli restà sollo li habitaculi, et è inimici in grande animo.

Di Napoli di Romania di sier Domenego Malipiero, proveditor, di 20 marzo. Come è stato lì uno Zuan Zernota primo secretario di quel flambular di la Morea e suo intrinsico, per li signalli messe Alì bassà in quella campagna di Napoli, turbati dal vayvoda di Argos et tolto di le 4 parte le 3; et questo adata ben le cosse, è homo discreto e grecho, *etiam* è venuto lì per certi crediti dil Signor et à consignà in camera li debitori e fatoli dar in Constantinopoli ducati 100, e la Signoria scoderà per lui da li debitori e li danari tornerano in camera. El dito secretario à portà una bella mostra di salnitrij i qual alcuni soi maistri lavorerà a le grote dove hanno comodità di aqua e legne, e voria se li mandasse caldare, non ha esso proveditor de lì, si non una qual l' averà el judeo maistro retenuto de lì, di la qual sorte manderà una bota con una nave. Vol danari e do altre caldare, le qual à scrito in Candia ge le mandino. *Item,* quel sanzacho è inclinato a le cosse de la Signoria nostra. Aricorda di quelli poveri contestabeli e bombardieri, e se li mandi danari per la sua paga, *etc.*

Di Mocho, di sier Hieronimo Contarini, provedador, dì 6 mazo. Dil zonzer suo lì, et auto la forteza da sier Alvise Loredan castelan, scrive il castello è mal fornito di artelarie, el qual è a l' impeto de triestini, et era prima 16 compagni i qualli erano pagati in Caodistria di certo dazio, hora sono 188
partiti e rimasti *solum* 6 di quel numero, è impotenti, e poi è li novi venuti con Bortolo Cavalin contestabele con compagni 16 ultimamente. Aricorda si scrivi in Caodistria pagi la compagnia vechia. *Item,* manda la copia di le munizion è dentro e li è stà consignate *etc.*

Fo leto lettere di Roma, con li cai di X, et una di Campo dil proveditor Griti, di hore 7, dil zonzer Folegin, vien di Mantoa. *Item,* lettere di la Scala dil signor Constantin Arniti è lì per andar a nome dil papa a l' imperador, drizata a diti cai di X.

Da poi disnar, poi vesporo fo pregadi e vene queste lettere.

Di sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditori zenerali, date a presso Este al ponte di la torre, a dì 18, hore 23. Come à ricevuto nostre lettere che si unisseno. *Item,* cussì farano; et hanno nova inimici haver posto e fato il ponte sora l' Adexe ai Maxi, *unde* essi proveditori con le zente hanno, *juxta* i mandati, si lieva de lì e vien verso Moncelese dove laserano fanti, poi verano a la Bataja et paserà a Abano et buterano zoso li ponti, et starà aspetar hordine di quanto habino a far *etc.*

Di Campo, dil proveditor Griti, di 18, hore 13, in Vicenza. Chome a dì 18 dito a hore 13 scrisse dil zonzer in Campo dil Folegino et scrisse ai cai dil Consejo di X el vien di qui. *Item,* à mandato a veder lo alozamento di le torete, et ritornato domino Lucio Malvezo e li altri à riportà in scriptura esser perfectissimo alozamento per il Campo, e manda la scritura a la Signoria nostra. *Item,* ricevute nostre lettere prima zercha il bon voler di Visentini, qual à dito a molti primarij e dimostrano perfectissimo voler verso la Signoria nostra, et ha terminà doman chiamar il Consejo zeneral e lui proveditor esservi e ringratiarli *etc. Item,* conclude domino Lucio, il reverendo fra' Lunardo e domino Jannes di Campo Fregoso à consejà dito alozamento di le torete et alozerano in le cha di Dresani e sarano verso Longara. *Item,* scrive non porà mandar i danari verso Lignago si non oro.

Dil capitano di Po, date, a dì 18, hore una di note apresso la Rotanova. Cheme in Ruigo intrò *solum* 4 cavali et uno Zuan Ziliolo ferarese et ne la rocha è Francesco de Silvestrim citadin de Ruigo e do altri franzosi, et fino hore 15 quel zorno altri non è intrati in Ruigo.

Di Moncelese, di sier Zuan Corner castelan, di 18. Zercha il fortifichar la forteza, laudò Serafin di Cai contestabele rimasto de lì e atenderano a fortificarla, vol certe artelarie. *Item,* Alvise Bonifazio, contestabele in la dita rocha scrive *etc.*

Fo Consejo di X, lezandosi le lettere con la zonta di danari e di Roma, e fo scrito a Roma per dito Consejo di X in risposta, et fo trovà certi danari dil Consejo di X per Campo.

188* *Dil provedador di l' armada, date in porto di Chioza, a dì 19.* Chome non hessendo stà tempo in quella note di levarsi, questa sequente note partirà, aspeta *solum* hordine di quanto l' habi a far in Po.

Et io fici lezer una mia parte di darli libertà intrasse in Po, facesse danni e ussisse e mandasse a brusar et disfar Arian e Comachio con barche; e posta in consulto tra li savij, sier Antonio Grimani la laudò e li altri no, voleano indusiar lettere di Roma, e cussì non la misi.

Fu posto, per i savij d' acordo, una lettera a Vicenza al proveditor zeneral in Campo, sier Andrea Griti, che si unissa con tutte le zente e vadi di fuora in uno alozamento, et che ne è stà ricordato per domino Nicolao Chieregato orator di quella fidelissima comunità uno alozamento optimo mia tre di là di Vicenza chiamato Altavilla, perhò ne à parso advisarli il tutto, *tamen* si remetemo a lui.

Item, che con li cavali lizieri non si resti molestar li inimici, qualli per quanto intendemo per diverse vie non sono da 12 in 14 persone et mal in ordine. *Item,* li avisemo de la eletion provedador zeneral suo colega sier Pollo Capello el cavalier, qual si partirà immediate: et dita parte ave tuto el Consejo *etc.*

Fu posto, per tuti, scriver a Roma a l' orator zercha il signor Marco Antonio Colona debbi solicitar col papa el se habi a offerir il stato tutto per soa beatitudine, avisar esso orator di la perdeda dil Polesene e il modo è il Campo reduto a salvarsi. *Item,* quello fano li inimici, e dil marchese di Mantoa non si à potuto aver il fiol *etc.* Andò la parte, fo 184 de sì, *etc. Item,* il Vitelli resti.

A dì 20 domenega in Colegio vene el signor Chiapin Vitelli dicendo è al comando di la Signoria nostra di andar a Roma justa la richiesta dil papa, over restar, ne vol far altro si non quanto li dirà il principe nostro, perchè à terminato quando vene non atender ad altri che servir questo excelentissimo stato, dicendo non ha lui alcun aviso dal signor Zuane Vitelli et tien tutto sia causa suo suocero Pandolfo Petruzi. Or in Colegio fo concluso restasse qui fino si havesse lettere di Roma.

Vene sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise, vien di Campo verso Moncelese, partì eri, dice che al ponte di la torre il nostro Campo stava sigurissimo et è mal sia levato.

Veneno do oratori di la Patria di Friul con lettere di credenza dil vice locotenente, *videlicet* domino Nicolò Zuane de . . . . . . e domino Francesco da Tolmezo doctori, et exposeno questa Patria per defension lhoro aver electo *sumptibus suis* tenir e pagar 200 balestrieri a cavalo e voriano da la Signoria altri 300 cavali lizieri per asegurar la Patria, et acciò potesseno scuoder et adunar le soe intrade,

perchè inimici se ingrossano. Et il principe li usoe grate parole a voler difender dita Patria, e comessi ai savij di terra ferma.

189 *Serenissime princeps, etc.*

Havemo recevuto lettera da la Sublimità vostra, de 18 dil presente, per le qual la me dà qualche carico di esser stà negligenti a questi tempi scriver et advisar li andamenti di inimici, et ogni altra cossa: di che io so el clarissimo missier Piero Marcello ha particularmente risposto et advisato quanto accade al bisogno, per haverlo per honorado et maggior in ogni cosa, et sua magnificentia ha tolto tal carico, et *etiam* al presente responderà per suo nome et mio, ma questo *solum* io ho deliberato, per richieder così ogni rason, far reverentia a la Serenità vostra, per veder certamente et assai volte le bone opere vengono obscurate, et le prave a l'incontro sono exaltate et dilucidate. Ne però resta, che per esse, favorizandole come già parechi giorni in questo Stato si fa, le cose et ordinamenti soi non vadino a la riversa, dando il carico a chi veramente non l'ha. Ozi ho hauto, per via di Venetia, ch'el sia stà messa una parte in pregadi di far uno proveditor in loco dil magnifico missier Piero, et mio. Per me quanto a questo io ni haveria grandissimo piacere, quando havessi hauto licentia di venir a repatriare, et altro desiderio per il presente non mi attrovo. Per molti rispecti io tengo haver facto il debito mio come è noto a tutti de qui. Et so quanto più sarà examinato, tanto più sarà cognosciuto. Ma per intelligentia et saputa di la Sublimità vostra la certifico haverli notificato particularmente tutti li andamenti de inimici, et rechiesto favor ed adjuto, et mai nulla mi è stà dato, e mi hanno lassato con circa 700 fanti et 70 homeni d'arme, et advisato chiaramente che a Castelnovo, Mellara et Bregantin si faceva la massa dil forzo di inimici. Et *ulterius* notificai a la Signoria vostra erano fanti in 10 in 12 milia, homeni d'arme 1200, vastatori da circa 5 milia, carri 300, boche di artellarie tra francesi et dil ducha 30; et mandai in persona a la Sublimità vostra domino Romeo Pisano et Juliano da la Giostra, qualli sono homeni praticatissimi, et da esserne fatto di loro bon conto, erano stati in dicto Campo et benissimo intendevano il tutto, non li volse esser dato fede, ma dato fede a certo riporto di uno genovese che invero era una fabula, et in effecto così è stato come riportarono i doi sopradicti. A governo de i qual inimici sono il signor Zuan Jacomo, el gran maistro di Milan, monsignor di la Palisa e altri signori francesi.

Et perchè io savea facto molte rotte, et li occuparano il venir, a le qual rotte suso un poleseneto haveva messo una guardia: per la prima veneno lì con burchielli, et altro per veder di prender tal rotte, et nostri li fussemo a l'incontro e per un giorno e mezzo li contrastassemo, et per la sua artellaria lì messeno a l'incontro, portata su dicti burchielli, ne fu forzo levarsi di dicto Polesene, et de dicta guardia, et preseno la rotta, per l'infinito numero de vastatori che haveano, et veneno inimici a la volta per mezzo la canna per voler butar il ponte oltra quel canal; et nui li fussemo a l'incontro, con archibusi et altro; et lì per un giorno et un altro contrastasemo si che non potemo butar el ponte, se non sul tardi, et questo *solum* feceno et obtinero per forza de la sua artillarie, *ita* che mai non restassemo de difenderse et se condussemo a spanna a spanna dove mi atrovava, come è noto a tutti. Et il mercore di nocte, vedendo il numeroso exercito, et io a trovarmi in la Badia loco senza mura, ne fosse da conto, ma in una villa, per non perder quelli 700 fanti, 70 homeni d'arme et cavalli lizieri mi attrovava, mi ritirai a la rocca di mezo, che è di là di l'Adese verso la Badia, et a la torre Marchesana, forteza di la Badia, butando zoso il ponte. Et la zobbia, che fu a dì 16 a bon hora, cominsassimo a combater con inimici, i quali messeno le artellarie si a la rocca di mezo, come a la torre Marchesana, et nui 189*
a tutta nostra possa se difendesemo lì da una rocca come da l'altra, con tre falconeti mi atrovava et circa 10 archibusi, et ne la rocca de mezo a lanza per lanza i nostri con loro combatevano et se difendevano gagliardamente. In questo *interim* gionse il clarissimo missier Piero Marcello, che havea cavalcato mi disse tutta note et era invero molto stracco. Or oculate vide li nostri con inimici sì a la rocca di mezo, come a la torre Marchesana, quanto potevano gagliardamente diffendersi: giunse poi il conte Bernardin, qual feci alozar a castel Baldo, e dissemi quella sera giungerano 1000 provisionati a soccorso nostro. Et furono dimandati tutti li condotteri e capi, lì fu facto un consulto, et udite tutte le opinion, dove il conte Bernardin e tutti li altri disseno che stavemo in manifesto pericolo di perder tutto quello exercito, et io li risposi che non era per ritirarmi se prima non scrivevamo a la illustrissima Signoria vostra e al clarissimo missier Andrea Griti et atender la risposta, come havea scritto a esso clarissimo missier Andrea di tenirmi et aspetar soccorso. Et cussì invero il cla.mo missier Piero intrò in questa opinion. In questo *interim* gionse una lettera dal cla.mo mis-

sier Andrea al cla.mo missier Piero solo, la qual diceva ch' el dovesse restar con dicto soccorso di venirmi a trovare, revocando il tutto, et si voltasse sì con il conte Bernardin come con li fanti a la volta di la torre di confini, e perchè anchor lui se leveria et veniva con quel exercito verso Vicentia, come in la sua lettera appare, mandata inclusa in una nostra a la Signoria vostra, et alhora il dicto clarissimo missier Piero disse la cosa era per missier Andrea Griti determinata, el qual se ritira verso Vicenza, et così ho ordine anchor io voglia obedire: et cosi tutti steteno taciti; et io alhora dissi io vedo che da ogni banda sono angustie. El levar mi par un ruinar il mondo, et il restar senza soccorso eguale è pericolo grande: perchè hormai nui tutti siamo strachi et hormai tre giorni non dormimo et manco mangiamo, per non haver puncto di tempo per esser solicitati da li inimici. Tuta volta, non ristando punto di scaramuzar con loro, sì a la rocca di mezo come a la torre Marchesana, in la 23 hora inimici cominciorono a sforzarne con artellarie e fanti assaissimi et detteno una battaglia strettissima a la rocca di mezo, et nui cercando quanto potemo defendersi, *ita* che furono morti de inimici più di 70 in 80 et molti feriti, de nostri circa 20 morti; et io videndo inforzar la battaglia et nui non poter resister al gran numero di fanti et sue artellarie, feci caciar foco in la torre di la rocca di mezzo, acciò con l' artellaria non ne soperchiasero a la torre Marchesana, et videndo nòn poter più resistere, feci ritirar con burchielle li fanti nostri che dentro si atrovavano, ruinando il ponte *etc.* Et tutto questo oculate ha visto il magnifico missier Piero. Et per mandar ad execution la lettera scritta per il clarissimo missier Andrea, et per esser revocato il soccorso, come per quella lettera appariva, la qual fu causa di levarsi, parse al conte Bernardin et a tutti li altri di levarsi a circa do hore di notte con tutte zente d' arme et fantarie e quella pocha artillaria se attrovavemo, et io con missier Antonio de Pij mi volsi levar fin la matina, acciò che in esse gente d' arme et fantarie non occoresse qualche sinistro; et rimasi fin la matina facendo la guardia et scolte per tutto l' arzere et in ogni altro loco con circa 200 cavali lizieri che con mi erano restati et 6 schiopetieri, qualli faceva solicitar il trazer, acciò non paresse havessemo abandonato la impresa. Certificando la Celsitudine vostra questo exercito inimico esser più presto 12 milia fanti che altramente, et gagliardi, et 1000 et più homeni d' arme, senza li cavali, et esservi bellissima gente et ben armata: et chi dice io non ho veduto inimici, parla male. Et dirò che quello che hanno guadagnato hanno convenuto 190
fornirlo a spanna a spanna, come chiaramente tutti hanno visto; et tengo in tal cosa l' avermi governato con quella rason a modo se ha possuto, ne altramente se saria possuto fare, chi non havesse voluto ruinar il tutto senza conservation dil poco exercito et tutte altre cosse, et in remuneration de li tanti pericoli scorsi son caluniato, dicendo che io non ho visto inimici, et che è sono *solum* alcuni feraresi; ma credo che sono sì pochi feraresi che hanno messo in fuga tutti li nostri exerciti più che non habiamo facto nui contro quelli pochi difendersi, che, *ad minus* li ho voluti veder, or scaramuzar, or combater con loro. Et sa la Serenità vostra se per molte et molte mie li ho richiesto soccorso et subsidio, et non lo havendo, quella ben cognoseria il pericolo e disturbo dil Stato di la Sublimità vostra, et che la non volesse buttarsi tal cosa dreto le spalle, ma la volesse con quelli excelentissimi padri di colegio ben consultare e proveder et determinar tal cosa importantissima a le cose de la Serenità vostra. Et aricordato *etiam* molte altre cose al proposito di tal effetto, e ne mai è sta provisto, ne creduto. Dogliomi che a hora trovo quel che ho avisato, circa ciò che occorse, et mo l' eror de li altri voglino descargar sopra le mie spalle con dir di meter una parte di far in mio loco, la qual è da me desiderata. Ben prego e suplico la Serenità vostra, s' il scriver mio non è grato, a comodo di quella se degni darmi grata licentia acciò possa venir a la presentia di la Sublimità vostra che forsi mi justificherà, et aprirà la mente a molti, e che dove tengono che le cose sue vadino recte chiaramente tutto vederà a la riversa, e quanto sia a proposito la Celsitudine vostra consideri. Non mi par conveniente di tacer questo, hessendo io giunto a la Passiva, ebbi ordine io dovessi con tutte le zente entrar in Padoa con una ansietà in modo lontan dal proposito. Parse al clarissimo mio colega et a me andar alozar nel serraglio di Este, dil qual allo momento è impossibile farne uno più a proposito a li presenti tempi per sicurtà dil Padoan et per portarsi de lì a dar soccorso a Vicentia. Perchè lì si mostra la faccia a li nemici et le spalle a Padoa e al Padovan et è loco sicurissimo torniato da una aqua granda, à una torre in guardia di un ponte levador, et però la massa nostra di tutte le forze se dovea ridur lì, metendo in Vicentia due milia fanti, et ogni volta havesse bisognato potessemo giungere, e lì star a veder li andamenti de inimici et secondo li soi andamenti governarsi, et a questo modo si haveria mantenuto tutto questo territorio note e giorno. Ma io vedo che inimici fanno la

sua massa et forza da la banda del dicto seraglio, et nui a la riversa contra il dover et bisogno. Ma ci era scrito che andiamo verso Vicenza. Or con lagrime a gli occhi quanto aspecta a me, dal ditto alozamento mi son levato, perchè chiaramente dubitai che tutto quello lassamo sarà de inimici perchè non sapevamo quello facemo. *Tandem* già che Dio vol cussì, io obedirò e lasserò governar a chi li piace. Ma mi doglio che presto vederemo questo error esser stato grandemente nocivo, et non valerà dir non credeva. Se io servo la Signoria vostra con sua satisfation molto mi piace, caso che no, manca non da bon volere, ma da non saper più.

De li andamenti de inimici, loro si atrovano con il suo exercito allozati col retroguarda a Castel Baldo et a Begozo, col antiguarda disteso verso porto Lignago, che per alcuni venuti jersera sul tardi del suo Campo ne è affirmato veramente esser homeni d'arme benissimo in hordine da 1200 et fanti da 12 milia benissimo armati, da circa bocche 70 di artelarie, fra li qual ne son da 14 grossissime, inumerabel vastadori et cari de munition, et che si divulgava di voler andar a Lignago. Ben io tengo se
190* havessamo facto la massa a Este nel sopradicto seraglio, nemici seriano stati alquanto sospesi et sopra di se, ma vedendo loro essere de qua Boara et nui fuger da l'altra, in levarsi e andar verso Vicentia, cosa contraria al dover et bisogno di la sicurtà di le cose di la Signoria vostra, perchè tengo se si metemo in Vicentia et inimici alquanto se ingrossimo più et vengano a trovarne saria pericolosa cosa, i prendesseno Vicentia et ruinasseno lo exercito di la Celsitudine vostra, la qual pensi come staria Padoa, havendo perso l'exercito. Di Treviso et Udene non dirò cosa alcuna. Et però il levar di quel loco richiedeva grandissimo consulto et non poca consideratione. L'amor di la Patria mi ha facto andar più avanti di quello è officio mio, et di tutto chiedo perdon a la Sublimità vostra, la qual lo metta in quel constructo li pare sia conveniente. Per mio discargo mi à parso al dovere che cadaun servitor al suo signor facci le debite justification quando è caluniato, io *maxime* mettendo fatiche et affanni con la propria vita in li servitii di la Celsitudine vostra, la qual sarà advisata del esser e levar nostro. Gratie.

Date in Moncelese, *die 19 maij*, mille cinquecento dieci.

Joannes Paulo Gradenigo
provisor generalis.

Vene sier Pollo Capello el cavalier e tolse licentia, va da matina in Campo, et menò con sì secretario Andrea Rosso fo *etiam* a Roma. 191

Di proveditori Marzello e Gradenigo, di Moncelese, di 19, hore 23. Come volendo venir per unirsi col Campo trovono a la Bataja esser roti li ponti *unde* restono lì, è il Campo alozato a la Rivella, de lì intorno, su le rive di l'aqua. *Item*, quel castello di Moncelese li bisogna proveder di artelarie, monition, vituarie *etc.*, e per custodia di la rocha e terra lasserano qualche numero di fanti. *Item*, i nimici ave Montagnana et Este. Scrive quello alozamento del ponte di la torre era perfectissimo a star perchè era in un serajo apto a molte cosse. *Item*, hanno ricevuto lettere nostre di unirsi col Campo, cussì exequirano; à scrito lhoro il tutto di soi progressi, ma doleno le lettere siano smarite, et non hanno cavalari e le mandano con li balestrieri a cavalo fino a Padoa a li rectori. *Item*, il Marzello dice di le cosse dil Polesene non sa, lui non era, ma poi zonse a la torre Marchesana, si scusa non haver causa niuna di non haversi operato bene, e trovò inimici su le rive di l'Adexe; et avisa il conte Bernardin è ai ponti di la Bataja a farli conzar; li inimici sono verso castel Baldo, hanno homeni d'arme 1200, fanti 12 milia et 70 boche de artelarie in cassoni, di le qual ne sono 12 grosse, et assa' cara de monizion e hanno cavali lizieri *etc.*

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, date a Monzelese, a dì 19, sollo. Si scusa di quanto li è oposto di aver abandonà il Polesene, narra tutta la cossa, et carga altri è stà causa. Avisa de inimici *ut supra*, la copia di la lettera sarà qui avanti.

Di sier Vicenzo da Riva, fo proveditor in Ruigo, date in Moncelese, a dì 19. Come è lì venuto, non à zente ni fanti, et stà a comandamento di la Signoria quello l'habi a far.

Di sier Marco Marzello, proveditor di Moncelese, di 19. Come si provedi a quel locho di monizion, artelarie e vituarie, scrive el bisogno e si provedi presto chi vol tenir Monzelese.

Di sier Beneto Ambrusani, proveditor di Conselve, date a dì . . a l'Anguilara. Chome è lì con contadini, et à vardar quel passo è il capitano di Po, ma tutti erano in fuga; et zonto li proveditori con le zente, li contadini sono asegurati *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 19. Chome, justa i mandati, manderano di quelli citadini sospeti de qui, ma scriveno li do terzi sono rebelli. *Item*, dil zonzer li 200 fanti di la compagnia dil Martin dal Borgo, vieneno di Romagna. *Item*, se li mandi do colo-

brine. *Item*, che hanno ricevuto le monizion, malvasie e fochi si mandava per Lignago, e ricevuto nostre lettere, vedino mandarle per terra, rispondeno non esser possibile per esser presa Montagnana. *Item*, esso sier Cristofal Moro podestà, justa i mandati, à visità domino Latanzio da Bergamo, è lì amalato, dice fin do zorni sarà libero dil colico auto.

191* *De li dicti rectori e sier Alvise Bembo, proveditor sora i feni, di 19.* Chome ha posto hordine tajar feni a Corizuola cara assa' *etc.*, et non resterà tajarne dove bisognerà tajarli e saperà esserne, fazendoli condur in Padoa.

Et fo ordinato, per Colegio, mandar più numero si pol di farine in Padoa, e chiamato li proveditori a le biave, li fo commesso tal cossa e facesse masenar. *Item*, comprasse formenti. *Item*, scrito a Padoa mandi vituarie, e farine e carne di porcho in Moncelese per monizion *etc.*

Di Bassan, di sier Luca da Cha' da Pexaro, proveditor, di 19. Di certi rebelli sono lì, citadini, et parole cative usate *ut in litteris.*

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, proveditor. Zercha formenti non pol mandar a Padoa, justa le lettere di rectori. *Item*, quel loco è di grandissima importantia, e lui è sollo, non è alcun fante.

Di la Scala, di sier Anzolo Miani, castelan. Come si provedi di più fanti, e vol certe artelarie et munizioni. Et fo scrito a Treviso al proveditor Mocenigo li provedi.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, proveditor, di . . april. Zercha salnitrj si fa de lì. *Item*, dil zonzer lì alcuni stratioti senza licentia, qualli vieneno di Campo di la Signoria nostra *etc.* Et li fo scrito, per Colegio, dovesse far proclame, e tutti quelli stratioti che erano a nostri stipendij e hanno provisione, et sono venuti lì senza licentia di procuratori di Campo di la Signoria nostra, debano levarli la provision e scriver in Candia non li pagi.

Di Puola, di sier Francesco Zane, conte. Di certe artelarie et monizion manda a l'arsenal, di quelle fo di Damian di Tarsia, justa i mandati; à tenuto de lì polvere *etc. ut in litteris.*

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Vicenza, eri a dì 19, a hore . . . Come a hore 7 scrisse per Folegino, et a hore 13 quel zorno *demum* chiamato il Consejo di Vicenza, li usò alcune parole, dove erano *etiam* li rectori, ringratiandoli di la oferta fata a la Signoria nostra, di volersi mantenir, oferendo in nome di quella non li abandonar, fazendoli lezer le lettere di la Signoria, e tutti di uno animo risposeno voler far et meter la vita, ringratiando la Signoria.

Di novo inimici hanno auto Montagnana, Este, Cologna e Lonigo. *Item*, sono ussiti di Verona 3000 di quelli erano dentro, et venuti a San Bonifazio dove alozava il nostro Campo e lì sono alozati, et hanno corso lì intorno facendo danni fin a Montebello, *unde* à mandato certi cavali di stratioti verso li diti, et manda fra Lunardo con certo altro numero di cavali lizieri per mostrarsi de lì intorno. *Item*, manda una lettera auta dal proveditor di Schyo con nove aute di le cosse di alemani e di quelle parte, di uno che di Axiago li scrive. *Item*, quanto a Batista Doto, à ricevuto lettere di la Signoria, li dagi 400 fanti, risponde non li par tempo ancora per non far dir qualcossa in Campo *Item*, scrive se li mandi danari per pagar le zente, e manda il conto di quello 192
li bisogna ch' è 21 milia ducati, et che Zanon di Colorno et Vigo di Lendenara, qualli con lhoro compagnie di fanti erano in Vicenza, scrive li bisogna pagarli e sarà tanto più.

Di Axiago, di Matio de Perlis, di 17 mazo, scrita al proveditor di Schyo. Come per le guardie tien Axiago su le zime de campo Mandriol, loco e saxo alto più di le confine e si vede in Lavarom; à aviso aver aldito in Lavarom sonar tamburini, e trar de molti schiopeti e artellarie grosse. *Item*, di uno spion di Grigo, alozato da quelli di Axiago et de Galio, et nominato in dita lettera, queste ville Rozo, Roana, Axiago et Galio e tutto sto mal è sta per li pegorari lassati vegnir, i qualli hanno visto li passi *etc.* *Item*, scrive è bon servitor di la Signoria, et à scrito più di 500 lettere di nove a diversi rectori. *Item*, ha aviso di uno altro, aver aldito cridar in Lavarom zente, sichome si facesse una mostra, e dice si aspeta a Trento 21 milia persone, e quelli de lì è tanto impauridi per inimici che no se li pol far andar a le scolte e vardie come prima.

Di rectori e proveditori di Vicenza e proveditor Griti, di 19. Chome hanno leta al Consejo la lettera di la Signoria nostra, in laude di quella comunità, et le parole, ringratiando domino Ludovico da Schyo, e cussì ringratiano molto, volendo esser fidelissimi.

Noto. Continue vien brigate in Colegio per esser chiamati, a i qual vien dimandato per il principe imprestedo a scontar in le sue angarie, e chi impresta e chi no; vene sier Marin Grimani richissimo, prestò *solum* d. 13, sier Francesco Grimani d. 10, sichè fonno biasemati da tutto il Colegio di si pocho.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu posto la parte per li consieri dil servir di bando, presa in pregadi. Ave 109 di no, 912 di si, et fu presa.

Et reduti li savij a consultar, alditeno li oratori di la Patria di quanto voleano per defension di quella et volseno capi per li soi balestrieri, farano, i qualli li voleno pagar per mexi 4 dil suo, e altre cosse.

A dì 21, in Colegio, vene sier Vicenzo da Riva fo proveditor in Ruigo, et il principe non volse aldirlo, ne tocharli la man.

Vene il signor di Chiapin Vitelli, dicendo vol far vegnir li soi homeni d'arme e le fantarie di qui, o voja o no voja il papa, e vol restar di qui a servitio di la Signoria nostra. Fo ringratiato.

Vene sier Zuan Corner *quondam* Cornelio fradello dil castelan di Moncelese, et dimanda presidio di fanti in dita rocha, e voria 50 homeni di qui per esser fidelissimi, et fo terminato darli. Et che Paulichia, va comito di sier Piero Balbi capitano zeneral, fazi 50 homeni qui e vadi in dita rocha, e cussì fo contento. Et fo scrito al dito castelan fazi tajar tutti li arbori atorno il castello, sia di chi se voja, e atendi a le fortificazion.

192* *Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Vicenza, a dì 20, hore 16.* Come à ricevuto più lettere, et quanto a Padoa bisogna fanti, parte in castello, parte su la piaza, parte a la sarasinescha *maxime* di quelli di Venezia per poter aver quella porta al comando dil Campo per intrar. *Item,* di andar a Montagnana a farli cognoscer lo error suo; scrive sempre è sta tristi, e non è tempo; li villani e il paese è posto in fuga per il perder e abandonar dil Polesene, et si duol. Di danari di Lignago, che di uno ha apreso che non sono intrati; di le munizion in Lignago non si pol mandar più, à mandà pocho avanti si levasse di San Bonifazio, in Lignago, 20 barili grandi di polvere, 15 archibusi et poi 22. *Item,* zercha lo alozamento per il Campo, scrive, Altavilla ricordato per domino Nicolao Chieregato, non lauda, perchè è in mezo monti come una concha; e quelli citadini de lì *etiam* non lauda tal alozamento, dicendo dito domino Nicolao è bon avochato e dotor e non di Campo; ma lauda le torete, e li condutieri e capi li piace assai, quali sono *iterum* andati a vederlo, *licet* sia gran pioza e mal potrano veder il tutto. *Item,* si scusa dil suo levar col Campo di San Bonifazio, et esser venuto lì *ut in litteris.* Le zente ussite di Verona vanno per tutto, et vene uno araldo vicino a Vicenza, con do trombeti, per dimandar Vicenza, el qual havia ordinato fusse mandato via, e si 'l vien più si pentirà; tutto il visentin è in fuga, *tamen* le zente vol mantenir Vicenza. *Item,* scrive del proveditor di Schyo, qual lo avisa, di 19 et 20, aver di Axiago di movimenti e preparation di sopra, et di 7 comuni, e dice questi sono li citadini foraussiti che fanno mal, dicendo esso proveditor Griti le forze de inimici non esser molte, e si la Signoria li farano forti si farano sentir *etc.*, e si vol far come fa il Signor turchò, che fa forte il suo exercito ancora che non habbi a l'incontro grande oste. *Item,* à mandato al proveditor di Schyo per la paga ducati 150, di quelli fanti è in Axiago, numero 50 soto Maldonato spagnol. *Item,* à scrito a Bassan, Citadela e Castelfrancho, stagino di bon animo. *Item,* di la compagnia di Marco di Rimano, alcuni caporali sono andati dal capitano di le fantarie, dimandando danari, et esser passà zorni 36 li ha rebufadi, digando non è suo oficio a dimandar danari per la compagnia ma ben i lhoro contestabeli, *adeo* li altri non oserano più far cussì, che molti caporali voleano andar a far questo medemo, perhò si vol mantenir à zorni 34 et non più, a far che habiano li soi danari.

Di Schyo, di sier Hieronimo da Cha' da Pexaro, proveditor di Pedemonti, di 19 et 20, al proveditor Griti, in Vicenza. Avisi di Axiago *ut supra*, et Marco Antonio fiol di Francesco di la 193
Zuecha li scrive a esso a Schio, voria danari *etc.*

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, di 19, hore 14, in forma di uno boletin. Chome inimici non è passà ancora a Castagnaro, quel loco di Lignago è come in isola, circondà da le aque di l'Adexe per le rote fate. *Item,* Bernardim da Parma e Agustin suo fradello, venuti con 400 fanti *noviter* de lì, usano parole stranie per aver danari, lui non ha che darli, si scusa, zura a Dio non à in borsa mezo ducato da spender, et perhò se li provedi di danari, et se li mandi una zifra acciò possi scriver. Et fo scrito a Lignago una bona lettera, e se li provederà di mandarli danari, et ducati 5000 era in Campo per mandarli de lì ma non poteno. *Item,* haremo assa' zente in Campo, inimici non sono molti et vien assa' polizani e altri per mar in nostro ajuto, e vedi far il tutto a prevalersi con impegnar la nostra fede e tuor imprestedo et bater monede chome fe l'anno passato, et quelli non sarà pagati, di soldati, haverano la paga dopia, soportando in questo assedio, e si portino valentemente che harano honor grandissimo.

Et fo scrito in Campo veda per ogni via mandar danari in Campo. *Item,* che li contestabeli vadino

con li fanti a pe' et non a cavalo chome vanno, et per proveder per via di Mantoa, fo mandati do di Colegio di setimana dal marchexe di Mantoa a veder s' il potesse mandar qualche quantità da Mantoa via in Lignago, sarano pagati di qui, sicome fo l'anno passato; et andò sier Zuan Corner savio a terra ferma e sier Vido Antonio Trivixan savio ai ordeni, i qual tornati referirono non à altro modo, perchè la marchesana non manderia si non per via di quel medico, come fu fato l'anno passato, *etc.*

Veneno li capitani, stati per li debitori, e mostrò le polize, il forzo aver pagato, et fo mandato Segondo Trivixan a scontrar si è la verità, e ordinato darli altre polize, ma pur alcuni non si lassa trovar chome è sier Lodovico Marzello el dotor e sier Marco suo fradello *etc.*

Dil Marzello e Gradenigo, proveditori zenerali, date a Abano, a dì 20, hore 18. Chome sono venuti lì con gran pioza, justa i mandati, per andar in Campo a Vicenza et unirsi, hanno lassà 500 fanti in Monzelese soto questi capi: Serafin da Cai, Mathio da Zara, Jacomo Antonio Ronchon, Vincivera Corso, Zanino dil Conte et Pasqual da Cataro. *Item*, il strenuo Zanforte da Orti con li cavali, balestrieri. E si provedi a quello bisogna a Moncelese *etc.*

193* *Di sier Zuan Paulo Gradenigo sollo, di 20, hore 23, di Abano.* Come ozi lassò il cargo di scriver al colega suo. Avisa inimici sono tutti passati di qua di l'Adexe e vanno col Campo verso Lignago, l'antiguarda è verso Porto, il squadron a Begozo, il retro guardia a castel Baldo. Doman sarano in Campo verso Vicenza.

Dil capitano di Po, date a la torre nova, a dì 20. Come è lì e fa fortifichar. Scrive che di una ganzara mancha homeni, et altre occorentie zercha ditto passo *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 18. Zercha quelle cosse et zercha le taje, voriano più presto pagar lhoro 200 fanti e si facesse altro decreto *ut in litteris.*

Di Gradischa, dil proveditor Dolfin, di 18. Voria le taole per far li alozamenti de lì per li cavali de stratioti *etc. Item*, de 100 villani di Cremons venuti per far danni, et nostri a l'incontro *etc. ut in litteris.*

Di Chioza, dil podestà, di 21, da sera. Come concore a le palade assa' poveri contadini e altri per fuzer in loco securo, i qualli vien manzadi da li palaticri *etc.*

Di Trevixo, dil podestà e proveditor zeneral Mocenigo, di 21. Quante artelarie bisogna a quella terra e si li mandi, perchè vol gran guardia *etc.*, et altre occorentie.

Fo expedì certo resto di capitoli di oratori, di Retimo, *videlicet* confirmazion di quanto sier Antonio Condulmer *olim* synico de lì ordinoe, et è per l'autorità auta di pregadi, et questi tal capitoli fo promossi per i savij a terra ferma.

Fo leto la lettera, scrita per Colegio eri sera a Padoa, zercha fortifichar la terra et altre cosse, se li provedi e vituarie se li manda, e tegnimo ubertosa la terra, cometendoli molte provision *ut in ea*, e mandando de qui quelli citadini a lhoro pari et presto.

Fo leto la lettera di sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, è deputato in Coalonga, mi scrive di 19 a mi che le cosse de lì vanno mal, la terra è aperta da quella parte, et è poche provision, solicitando a proveder et presto.

Fo leto una parte, fata notar per sier Zorzi Emo, di elezer per scurtinio in pregadi 2 proveditori soto i proveditori in Campo, con 4 cavalli et ducati 40 al mexe, e fo laudata.

Fo leto la parte di sier Alvise da Molin, di bandizar li arzenti, et quelli meterano in zecha habino tanto *etc.*

Parlato di mandar numero di zentilomeni a Padoa, atento non si trova chi vogliono andar, et ricordato per mi, darli certo titolo *etc.* Fo laudato. *Etiam* il principe aricordò meter: chi andasse con provisionati tanti a sue spexe, havesseno nel ritorno oltra il titolo esser sta a la defension di Padoa *etiam* poter intrar in li oficij soto pregadi, et io aricordai a le Quarantie, e questo fo laudato.

Fo balotato capitoli di Retimo, in Colegio, io non era, presa.

Io proposi la mia parte di scriver al proveditor 194
di l'armada, che vadi in Po e fazi danno per divertir il ducha di Ferara, e far armada menuta e andar a brusar Ariam et Comachio, perchè di questo el papa è contento, et di tal mia opinion fui laudato da alcuni di Colegio, et ditto ozi metesse la parte, *maxime* da sier Antonio Grimani *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere:

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, do lettere, di 20, l'ultima è di hore 4, di note. In la prima avisa dil partir de' proveditori zenerali, per unirsi col Campo, e aver lassà de lì quelli fanti, soto quelli capi *videlicet* Serafin da Cai, Matio da Zara, Jacomo Antonio Ronchon, Vincivera Cor-

so, Zanino dal Conte e Pasqual da Cataro. *Item*, è rimasto domino Zuan Forte da Orti con li soi balestrieri a cavalo, aricorda si provedi de lì presto e presto, inimici non sa dove i siano, à auto Montagnana. E si mandi vituarie de lì per non ne esser. E il trombeta di francesi è zonto a Este dove è podestà sier Urban Bolani, a dimandar la terra. *Item*, à sentito bombardar, tien sia a Liguago, *etc.*

Nota. Ozi in loco di quel Pasquiza che non pol andar con li homeni 50 a Lignago, fo terminato mandar Piero Gajo fo comito del zeneral Pexaro, con 50 boni homeni di Veniexia in Moncelese, et ordinato li fazi, damatina sarà spazato.

Di Padoa, di rectori, di 21. Di quanto bisogna de artelarie, et sier Cristofal Moro podestà, aricorda si fazi un deposito di danari acciò non siegua quello è seguito l' anno passato, el qual deposito non sia mosso, *nisi* a tempo di assedio *etc.*

Dil capitano di Po, date ozi, a la torre nuova. Zercha quel bastion fato de lì, è grande, bisogna gran guarda *etc.*, è lì, e fa lavorar per redurlo in segurtà.

Di Chioza, di ozi, manda do lettere intercepte qual vien di Ferara, manda un Pereto Corso ad alcuni soi. Scrive fa 1500 fanti, e tien sarà capitano dil re, di le fantarie, a la impresa, e altre zanze; non fu creto.

Di sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, date a dì 16, in galia a presso il Zante, lete ozi in pregadi. Come a dì 12 partì da Corfù, et fin a dì 13 stete a Pajopoli, a dì 15 zonse a la Zefalonia dove trovò certi gripeti, di qualli intese esser 4 tra fuste e brigantini, armadi per la religion di Rodi, con una caravella, con homeni 70 in conserva di le dite, le qual sopra le aque di Patras prese una nave curzolana, patron Grignol Marco, carga, per sier Antonio Abramo e fratelli, de uve passe, e l' hanno, i qualli era a l' isola di Curzolari e spazò le do galie sotil, voltizando tutto eri fin al tramontar dil sol; vene poi lì al Zante, dove li ditti rodiani haveano conduto la sopradita nave presa, qualli dimandò il retor terminasse la portion di uno
94* di quelli fradelli Abrami stano a Patras, che se intenda vaxallo del turcho, *tamen* li diti rodioti questa matina si hanno levato de lì, et non si trova, e dita nave curzolana è rimasta de lì salva con tutto el cargo, et per questo la Signoria non ha ùto danno alcuno, i qualli Abrami farà a saper la Signoria col Signor turcho esser in bon amor. Dita nave rodiota anderà a la ixola de Cicilia, et partirà i so botini, la qual si convien disarmar per aver bisogno di charena, le fuste tornerano a Rodi con pochi butini. *Item*, a la Zefalonia intese certo a l' Arta esser armade do bone fuste, a Santa Maura do, a Lepanto una, a Patras do, le qual si hanno a unir con quelle di la Valona e anderano in Ponente a far butini, per saper il progresso di l' armada di Franza e Spagna e dar poi aviso al Signor turcho, è a le marine e stanno provisti, examinano tutti che poleno aver, e tien bone guardie e zente terestre, dubitano di union de Cristiani. *Item*, è stà spazà, per uno citadin di Napoli, uno messo con lettere a uno fiol suo, date a dì 15; li scrive debba navegar sicuro, e a Caomanlio era 4 nave, et esser ritornà uno galion a Napoli incalzado da le dite 4 nave, doman lui va a Caomanlio. *Item*, li do arsilij, vanno in Candia, e uno schierazo de sier Nicolò Marzello vegnirano con esso capitano a incontrar le galie di Baruto. *Item*, le dite 4 galie, è con lui in conserva, sono fornite di seo per impalmar.

Dil dito, di 18, sopra Sapientia a la vella. Come a dì 17 si levò et a dì 18 fo sora Sapientia, e scontrò la nave patron Zorzi Fantalari, la qual partì di Napoli di Romania, a dì 5, carga di formenti e orzi per Veniecia; et intese per la dita nave, esser passate cinque barze e andate a la volta di l' arzipielago, et judicha vadino a Syo *tamen* non sa quello sia d' esse.

Fu posto, per i savij, elezer do proveditori soto i proveditori in Campo, per scurtinio, con ducati 40 al mexe per spexe, e tengi 4 cavalli, et fu presa. Ave di la parte 153, di no 10, e fo tolto il scurtinio tolti numero 44 et balotati, poi rimaseno do, sier Zuan Diedo et sier Ferigo Contarini *quondam* sier Hieronimo, et il scurtinio sarà notado qui avanti con balote.

Fo leto la parte, di mandar 20 zenthilomeni et 20 populari in Padoa, qualli habino titolo *ut supra* e siano publicati e notati su li libri di la canzelaria, et vadino con 10 provisionati per uno, et sier Gasparo Malipiero avogador disse è bon mandarli a chiamar, *aliter adeo* non fu mandà alcuna parte e fo mal fato.

Fu posto, e leto per i diti, excepto sier Marco Bolani, una parte di banditi andando in Campo siano asolti, e non fo mandata.

Die 21 maij 1510. In Rogatis. 195

Non se dia cessar da ogni provision conveniente per trovar quella mazor quantità de danari se potrà, perhò l' anderà parte: che tutti li arzenti lavoradi,

exceptuate tace sei, salere do per cadauna fameglia, coltelli, pironi et cuslier, et *similiter* li ori lavorati, excepte vere et anelli et ori zojeladi non se possino usar durante la presente guerra per alcun modo, sotto pena da perder quelli *irremisibiliter*, la mità li la qual pena sia del accusador et l'altra mità del nostro arsenal, exceptuata la casa del serenissimo principe nostro. Et tutti quelli, che in termene de zorni octo proximi porterano in cecha ori e arzenti, *ut supra* siàno facti creditori di arzenti a ducati sei, grossi sei la marca, et di ori a ducati 77 la marca a fin. E perchè ne sono assai che hanno arzenti et ori *cum* gran factura, da mo sia preso: che quelli arzenti et ori, che per li examinatori nostri sarano extimati haver de factura più de uno ducato et mezo per marca, sia in libertà di la Signoria nostra tuorli, et meterli ad conto la factura, et non li tolendo la Signoria, possino quelli de chi sono tenirli; dechiarando che tutti quelli arzenti et ori, che la Signoria nostra torà, siano subito roti da poi tolti.

Verum de le facture siano separatamente facti creditori, da esserge facte bone a conto de sue angarie, che se meterano uno anno da poi presa la presente parte.

Possino li predicti creditori de ducati sei, grossi 6 per marca di arzenti, et de ducati 77 per marca di ori, scontar dicto suo credito in tutte angarie, si sue come de altri, che *quomodocumque de cœtero* se metterano non havendo altro don.

Possino et *cum* dicto suo credito tuor tanto di stabeli posti, over che se meterano in tenuta di la Signoria nostra, *ac etiam* comprar de quelli che se vendesseno a l'incanto, et *similiter* dar questo suo credito ad altri che serano debitori de graveze future, exceptuando li octo officij et le tre per 100.

196 Fu posto, per li savij, excepto sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani, sier Zuan Corner, e sier Alvise Pixani, una parte di bandizar li arzenti, excepto taze 6, e cuslier, pironi, e cortelli; e quelli meterano in zecha e cussì siano banditi li ori, excepto vere e anelli, e cose zojelade, habino e siano fati creditori *ut in parte*, e sia visto le fature e posseno scontar con le angarie, *etc.* la qual parte sarà notada qui avanti; contradise sier Antonio Grimani dicendo è gran danno di la Signoria: rispose sier Alvise da Molin, poi sier Alvise Pixani, rispose *iterum* con colora contra il Pixani dito sier Alvise da Molin, dicendo è bon far il tutto per trovar danari. Andò la parte, 42 di no, 105 di la parte, et fu presa.

Scurtinio di do proveditori in Campo soto i provedidori zenerali, justa la parte presa.

† 5. Sier Ferigo Contarini fo provedidor a Cividal di Friul, *quondam* sier Hieronimo 83.23
31. Sier Daniel Dandolo fo proveditor a Feltre, *quondam* sier Hieronimo . . . . 82. . .
41. Sier Beneto Calbo fo proveditor a Este, *quondam* sier Piero . . . 21. . .
Non. Sier Francesco Arimondo fo capitano al trafego, *quondam* sier Nicolò . . . .
14. Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Hieronimo . . . . 22. . .
24. Sier Sigismondo di Cavalli fo pagador in Campo, *quondam* sier Nicolò . . . . 79. . .
12. Sier Pollo Bragadin, *quondam* sier Alvise . . . . 17. . .
† 21. Sier Zuan Diedo fo proveditor zeneral, *quondam* sier Alvise . . 92. . .
17. Sier Piero Marzello fo a l'assedio di Padoa, *quondam* sier Vetor . . 24. . .
8. Sier Marco Bragadin fo soracomito, *quondam* sier Zuan Alvise . . 27. . .
7. Sier Vicenzo Valier fo proveditor sora le artelarie, *quondam* sier Piero . . . . 42. . .
6. Sier Hieronimo Marzello, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo . . . . 23. . .
30. Sier Sabastian Moro fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Damian 73. . .
18. Sier Carlo Contarini el soracomito, *quondam* sier Jacomo . . . . 22. . .
15. Sier Trojan Bolani fo proveditor a Lonà, *quondam* sier Hieronimo . 25. . .
11. Sier Alvise Contarini fo soracomito, *quondam* sier Piero . . . . 18. . .
22. Sier Piero Donado di sier Bernardo da San Pollo . . . . 13. . .
26. Sier Sabastian Bernardo è di pregadi, *quondam* sier Hieronimo . 16. . .
4. Sier Alvise Bembo, *quondam* sier Pollo da San Zulian . . . . . 45. . .
3. Sier Nicolò Marzello fo proveditor sora i stratioti, *quondam* sier Nadal . . . . 32. . .
29. Sier Andrea Vendramin fo podestà

a Cologna, *quondam* sier Lunardo . . . . 13. . .
27. Sier Alvise Soranzo fo in l'assedio di Padoa, *quondam* sier Vetor . 38. . .
28. Sier Piero Gradenigo fo proveditor a Duim, di sier Gabriel . . . 10. . .
34. Sier Marco da Molin fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero . . 11. . .
19. Sier Marco Trun fo sora i stratioti, *quondam* sier Etor . . . . . 18. . .
40. Sier Vicenzo da Riva fo proveditor in Ruigo, di sier Bernardin . . 36. . .
16. Sier Zuan Antonio Barbaro fo proveditor sul Piovà, *quondam* sier Josafat . . . . 60. . .
1. Sier Antonio Contarini, *quondam* sier Zentil, *quondam* sier Andrea procurator . . . . 23. . .
37. Sier Zuan Foscarini fo proveditor a Pordenon, *quondam* sier Nicolò 13. . .
96* 23. Sier Anzolo Querini di sier Zanoto 35. . .
27. Sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo . . . . 36. . .
17. Sier Anzolo Trun fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea . . 10. . .
23. Sier Alvise Barbaro fo a le raxon vechie, *quondam* sier Zacaria el cavalier e proveditor . . . . 65. . .
49. Sier Zacaria Loredan fo capitano di le galie bastarde, *quondam* sier Luca . . . . 39. . .
25. Sier Nicolò Pasqualigo fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Vetor . 69. . .
20. Sier Alvise Zorzi fo capitano di le barche armade, *quondam* sier Antonio . . . . 26. . .
32. Sier Lorenzo Miani fo proveditor sora la camera de imprestedi, *quondam* sier Jacomo . . . . 26. . .
Non. Sier Constantin Zorzi el camerlengo de comun, *quondam* sier Andrea . . . . . .
33. Sier Pollo Nani fo pagador in Campo, *quondam* sier Zorzi . . . 31. . .
15. Sier Jacomo Zustignan di sier Marin 42. . .
2. Sier Alvise Pizamano fo capitano di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco . . . . 27. . .
13. Sier Jacomo Contarini dai Crosechieri, *quondam* sier Piero . . 38. . .
38. Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hieronimo . . . . . . 24. . .
9. Sier Alesandro Gradenigo, *quondam* sier Batista . . . . 14. . .

A dì 22 mazo. In Colegio. E fo il zorno et annual mio che compio anni 44. Vene sier Ferigo Contarini sopra nominato, et *libenti* animo aceptò; et foli balotà il mandato et ordinato parti il dì sequente; poi vene sier Zuan Diedo, electo *ut supra*, dicendo sempre aversi afatichato per questo stato, et hora si scusa non pol, e fo per non aver compagno di sua età.

Vene sier Andrea Baxejo *quondam* sier Nicolò, vien prexon de inimici, fo preso proveditor a Brisigele e capitano di Val di Lamon, qual fin hora è sta prexom a la Mirandola, et si à riscatà a requisition di missier Zuan Jacomo Triulzi a l'incontro de Biaxin Crivello *etc.* Referì è zorni tre partì di Montagnana dove è il Campo francese, et fanc consulti quello habino a far, si divulga vanno a Lignago, et poi volse *secretissime* con li capi di X dir alcune cosse li havia dito missier Zuan Jacomo Triulzi, dicesse al principe e alla Signoria, et cussì disse *videlicet* . . . .

Vene sier Francesco Capello el cavalier, qual *etiam* con li capi di X disse di uno vien di Campo nemicho, che lhoro voleno venir asaltar il nostro Campo per la via di Bastia; et diti inimici non sono lanze 1000 in tutto, et guasconi 3000 e non più, e vi è il ducha di Ferara con zente.

Vene con li capi X il Folegino secretario dil marchexe di Mantoa, et disse alcune parole *etc.*

Veneno li do oratori di la Patria dil Friul, dicendo aver trovà capo a li balestrieri, voleno far lhoro dil suo, s'il piacerà a la Signoria, per uno cento il cavalier Cavriana mantoan era qui. Fo laudati, e dito è meglio sia capo di tutti 200 *etc.*

Di Padoa, di rectori. Manda monizion e artelarie in Moncelese, et intendeno sier Marco Marzello proveditor si vol partir di Moncelese, e quelli di lì sono in fuga. *Item*, mandano qui Zuan Antonio Bonmartin, era in castel di Moncelese, di Zuan Todescho non sanno dove el sia. *Item*, di citadini di Padoa ne manderano di qui, ma domino Francesco Doto el cavalier et domino Scipion Sanguenazo cavalier, dicono voler venir di qui, et perhò non li 197
farano altro comandamento. *Item*, dil zonzer lì di Martin dal Borgo con 200 fanti, farano la mostra, et *etiam* dil zonzer Damian di Tarsia con li fanti. Et aricorda si mandi artellarie, monizion, danari e polvere per Moncelese che summamente importa, et scrive quanto hanno mandato.

Et fo terminato *omnino* mandarli 50 fanti di qui, e *loco* Pasqualiza, che voleno do page li soi electi numero 75, fo terminato mandar Piero Gajo con 50, chome ho scripto di sopra, et datoli una paga, et con 6 marangoni di l' arsenal, et partì il dì sequente con valenti e fidati homeni.

Di li dicti rectori e di sier Alvise Bembo, proveditor sora i feni, di 21. Chome à fato tajar 500 cara di fen a Corizuola, loco di frati de San Zorzi, ma non à cari da farli condur, perchè tutti atendeno a condur le robe in Padoa, e voria se li mandasse de qui burchij per farli condur in Padoa.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di 21, hore 21. Come inimici fo dito venivano dil ponte di la torre de lì, *unde* mandò Zuan Forte con li soi balestrieri verso li diti, qualli fono fin in li borghi di Este, e ritornati dicono non haver trovato niuno; e intese il Campo esser steso apresso Montagnana e de lì via, e che voleno andar a Lignago, e perhò si provedi di pressidij per Moncelese.

Di sier Zuan Corner, castelan di Moncelese, di 20. Come quelli fanti, sono lì, volea levarsi volendo danari; e il proveditor Marcello di la terra li mandò a dir che 'l si levasse con quelli fanti e artelarie per Padoa, atento lui voleva partirsi non potendo tenirsi quel loco a la furia de inimici, e lui li rispose non voleva, e metesse in scriptura; e serive lui vol star de lì in rocha et non vol partirsi *etc.* Et dito castelan fo molto laudato da li padri di Colegio.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Vicenza, a dì 21, hore 16. Dil trombeta dil Triulzi venuto con una lettera e sier Andrea Baxegio, e l' ha mandà a la Signoria. *Item,* atende a mandar di qui vicentini sospeti; à visto quelle artelarie sono de lì, volendole levar, ma quelli citadini mormoravano tra lhoro, *adeo* tien sia cossa pericolosa a levarle *etc. Item,* ha ricevuto lettere dil proveditor Marzello e Gradenigo, date a Abano, sarano ozi in Campo; e che ancora il Campo non si à levà di Vicenza per andar a le Torete, ma anderà. Et è stato con li rectori zercha il fortifichar quella terra, e si leverà col Campo per le Torete optimo alozamento; et che à mandato domino Domenico Busichio e Mauresi e altri capi e cavali lizieri 200 verso li monti per veder de li inimici, i qualli tornati dicono non aver visto ne sentito alcuni, *solum* inteso esser ussiti 300 cavali di Verona iti verso Soave e scorer de lì via, et si non era la pioza haria sperato di trovarli et investirli, ma non hanno potuto. *Item,* serive lasserà in Vicenza 500 cavali lizieri, acciò scorino verso inimici.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, drizata al proveditor Griti. Fo leto la lettera in Colegio sotoscrita: el tutto vostro Zuan Jacomo Tiulzi et la mansione era. *Magnifico et potenti domino Andrea Grito serenissime dominationis venetiarum provisori et capitaneo.* Serive chome manda sier Andrea Baxejo libero, e sia rimandà da la Signoria Biaxim Crivello. 197*

Dil colateral zeneral, date eri in Vicenza. Zercha Traversim Traverso, à fato 200 boni provisionati, et lui à febre et vien a Padoa.

Di sier Pollo Capello el cavalier, proveditor zeneral, date eri a Padoa. Dil zonzer lì et sarà la matina a hore 10 in Campo.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lipomano, podestà, date eri. Come tutto el Piovà è in fuga, non à barche da levar quelli fuzeno, et si mandi barche de qui per levarli.

Di Bassan, di sier Luca da cha' da Pexaro proveditor, di eri. Vol fanti 100, ivi è assa' rebelli de quelli di Bassan. *Item,* uno spion è lì prexon, qual vene per nome di Venturela da Bassan a veder di aver una porta de Bassan, *etc.*

Di Treviso, dil proveditor Mozenigo, di eri. Chome fortificha quella terra. *Item,* le lanze a Cividal lui le fe' far, e non sier Nicolò Balbi. *Item* ai contestabeli è lì in Treviso li bisogna danari.

Di Valle, di sier Antonio Premarin, podestà. Di uno boscho è lì, qual saria bon tajarlo per far legne, et era tenuto per l' arsenal.

Fo scrito a Lignago per quelli di Lignago li dagi danari, *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente. Vol fanti 600 più presto cha' le ordinanze, sichè quella è spesa butà via.

Vene Marin Querini, avochato, qual ha ducati 12 milia al Monte nuovo, et prestò a la Signoria ducati 100 con gran fatieha.

Se reduse il Colegio di le biave per far comprada de formenti.

Di Roma, al tardi. Vene lettere, di 17 et 18 di l' orator nostro, qual fono lecte poi disnar nel Consejo di X.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta, e fo casso il capitano dil dito Consejo nominato Hieronimo Sagredo, per il contrabando fato, et debbi compir tre mexi in prexon.

Di Roma, di l' orator, date a dì 17, hore 2 di note. Come ricevete per Zuan Vesiga nostre lettere, fo dal papa a Belveder, soa Santità li disse siamo stati ozi su Lignago visto aque, *etc.* e l' orator

disse et io son con Lignago, e poi disse esser sta con l' orator ispano qual soprasiederà il mandar di fanti et sarà con nui; parlato poi di Ferara e che la Signoria manderia le galie in Po, soa Santità disse non si vol far mal a quelli citadini, che colpa àlli? non si pol far danni a mesure. *Item*, in zifra scrive il papa li disse di Mantoa è bon stagi secreto per ogni bon rispeto.

Item, l' orator ispano vol tre cosse: la prima la investitura dil regno, secondo la colation di 30 chiesie, tertio danari. Il papa li ha risposto non vol la prima, è contra *libertatem ecclesiæ* e dia dar di censo ducati 48 milia. A la seconda di le 30 chiesie,
198 farà di qualche parte. Quanto a la terza di darli danari, disse i vol per lui, e l' orator li ha dito scriverà al suo re, *tamen* el tien l' habbi mandato. *Item*, esso orator nostro sarà con li cardinali Napoli, San Zorzi et Regino e domino Francho Giberti, per coadiuvar questa materia con Spagna. *Item*, disse al papa di Vitelli, soa Santità rispose è contento i passi, e scriverà al cardinal Pavia, ma esso orator tien il papa si voglij servir de ditti Vitelli contra Ferara. *Item*, di sguizari il papa li disse è bon la Signoria acordi quella cossa. Di Alemagna l' orator li disse saria bon soa Santità acordasse l' imperator con la Signoria nostra et il papa li disse farà il tutto, aspeta zonzi l' orator domino Vito qual non è persona di autorità. *Item*, il papa va per questa estate fuora a Civita vechia, Corneto, Nepi, Civita castelana, Viterbo Monte fiascone, ma starà più dil tempo a Viterbo, e lui orator convegnirà seguirlo et spender, et farà il tutto, solicitando soa Santità, *juxta* le lettere scritoli.

Dil dito orator, date a dì 18, a hore 19. Come il papa mandò per lui per uno suo camerier; e andato, li disse aver auto lettere monsignor di Chiamon si scusa esser intrà sul Polesene e vol asegurar il papa et che non va a Lignago, ma pasera sul Polesene e de lì in vicentina per meter il Campo nostro de mezo, e disse scrive la Signoria advertissa a questo. *Item*, in zifra scrive in la materia dil marchexe di Mantoa, li piace, e scriverà a la marchesana dagi il fiol, e poria esser non lo desse e vol lo mandi a Bologna al ducha di Urbin e de lì lo manderà a Veniecia, over a Roma, e *tunc* il papa prometeria per lui, et ozi sarà qui el ducha de Urbin e li dirà. *Item*, ha auto una lettera di Milan di Hieronimo Figim scrive al suo secretario, francesi minazano il papa. *Item*, l' orator ispano è stà col papa e spera li homeni d' arme rechiesti di l' imperador sarano contra Franza; à mandato le zente d' arme a Bologna, et si dice farà 8 capi che stagino preparati per far fanti, *tamen* non à dato danari a li fanti si non a li capi la provision, ch' è certi spagnoli et altri, *unum est* le zente cavalcha, non spende in elle.

Item, è stà col cardinal San Zorzi esso orator nostro, e ditoli di l' orator ispano, disse faria il tutto e cussì farà con Napoli e Regino. *Item*, à ricevuto nostre lettere, di 14, sarà col papa; à parlato col secretario di Zuan Paulo Bajon: disse dito signor suo aver auto comandamento dal papa ch' el cavalchi a Bologna. *Item*, il papa con parole fa furia, con effecti nulla.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date in Campo, a dì 21 hore 7 a le torre. Come è stato a Vicenza, lassò cavali lizieri, fanti et stratioti lì e lui vene in Campo, e fo insieme con li colega Marzello et Gradenigo, qual erano zonti de lì a consultar: il Campo è in disordine per le pioze. *Item*, veneno alcuni di la riviera di Barbaran dicendo inimici haver facto di gran corarie e molti damni in molti lochi de lì, e intrati in Barbaran prese le sbare e morti homeni e molte altre cosse fastidiose: veneno poi altri fugati e sbigotiti a dir tutto il Campo esser reduto a Zosan con molti pavioni, le qual nove li dete gran pensier. *Item*, ozi, stati a quelle bande 198*
de lì nostri cavali lizieri e veduto qualche cavalo nimicho, *unde* mandò a piedi et a cavalo per saper. Questa nocte fra Lunardo con 600 cavalli cavalchò per veder et intender qual cossa e per saper si è il Campo, over parte, el qual mandò a dirli era il Campo e non si perdesse tempo, e consultato è mal levarsi, ma sopra tutto è bon preservar il Campo, e concluseno ritirarsi verso Padoa. Et scrive come tutti tre lhoro proveditori hanno visto li condutieri nostri sopra li soi termeni dicendo il Campo venir qui, et fra' Lunardo sopra tutti stava per soprasedersi, et consultono con li proveditori e deliberato levarsi de lì col Campo, perchè inimici voleno venir a la zornata. *Item*, lì fo menato uno araldo e uno trombeta per li balestrieri dil Sbrojavacha a dir il Manfron è a Zosan e monsignor de Boysi vengi a Padoa et si farà il contracambio. Per l' altra dimanda le terre, teniva la Signoria di l' imperador *aliter* le venirano a tuorle, et questo araldo l' hanno mandato a Padoa in castello. *Item*, manda uno aviso auto di Lignago di 21 hore 10, scriveno è mal questi li mena fino a le stanzie. *Item*, le nostre zente d'arme dil Polesene è zonte lì in Campo, li fanti rimasti a Montegaldella, inimici da matina si leverano. Et una lettera li scrive il proveditor di Lignago, la qual dice aver avuto aviso da Lignago, come monsignor gran

maistro è alozato a la Canda, vene a meza note, si partì e andò alozar a la Badia, e questa note fo butato uno ponte sopra l'Adixe a fronte la rocha di la Badia, e passò il capitano Ricardo, qualle andò a Castel baldo per antiguarda de le artellarie con la sua guarda, e andono alozar a li Masi; e colui che scrive dice non vi perdeti.

Di Lignago, dil proveditor, di 21, hore 10 a li proveditori in Campo. Come vol se mandi danari; et avisa inimici sono homeni d'arme francesi 1000, cavali lizieri 2000, fanti taliani erano a la guarda di Bresa 1300, per justo numero, guasconi 2000 bella zente ben in hordine per justo numero, valesi 1000 trista gente venuti quando si butò il ponte sopra Po, spagnoli tolti fuora di Verona 15000 bona fantaria, Zanoto 500 fanti, Jacomo Corso 500 fanti, boche de artelarie 36. *Item*, uno inzegner pisano, fo con la Signoria, ha fato intender a l'inimicho le fosse large di Lignago è piedi 40 e l'aqua alta piedi 7, gran fondo di fango; l'inimico dice esser gran forteza per il fango e stimano assai, dice torà l'aqua a Lignago e voleno far più rote in l'Adixe per anichilar l'aqua, vol meter artelarie a la rocha di Porto per esser eminente e si non fosse alte vol alzar. A dì 17 fo disputato andar a Campo a Lignago, alcuni volea prima andar a Montagnana, piar la volta di Vicenza, acciò il Campo più potesse intrar in Padoa; alcuni prima expugnar Lignago; alcuni frontar lo inimico far fato d'arme, perchè fugiresti essendo spaventati, e nulla fo terminà. Quando si prese la Badia vene di qua cinque fanti dil Zitolo, uno Lorenzo da Fiorenza, da i segnali *ut patet*, dice: in uno consulto di capi in Lignago dito Jacomo da Novello, uno Palavisino fu nel castello di Cremona mio fradello li fece uno bello presen-
199 te, se una giornata li tenevi a la Canda o doi al più tornava in drieto, ogni pocho di riparo a le rote fate havevi lo intento, uno archobuso fu trato li spaventava, non è tanta gente come credeti, el ducha di Termeni intrò in Campo con 110 homeni d'arme per justo numero computà la sua persona, cavali lizieri non si potè numerar, fantarie 77 copie di fanti 5 per justo, tutta la zente in Campo pagata non sono 1100 homeni d'arme fantarie, in tutto 7500 alcuni capi, non vi spaventati ni fugieti cussì vilmente, se havesti salito il campo di qui lo spazavi: disordinatamente logiano l'uno da l'altro do mia: li vostri stratiofi voleti levarvi dil riparo verso Verona; el ducha di Ferara condusse 10 boche di artelaria in Campo, guastatori grandissimo numero, e ogni zorno ne zonze polvere e balote, volendò trare non basterebbe per uno giorno e mezo. Nota questa è relatione di uno che manda questa lettera a li proveditori in Campo, è in Campo nimicho.

Dil dito proveditor, date ozi a hore 11 in Campo a le Torre. Come eri sera mandò la compagnia di cavali lizieri di domino Luzio verso Zosan per saper d'inimici, et se incontrò in le scolte, cridorono arme, et nostri si retirono e andono su certa costa dil monte e scoperseno gran fochi, judicho fusse il Campo, et mandono tre uno drio a l'altro a dir il Campo era alozato lì, e questa matina si dovea levar; et per villani presi hanno inteso Carlo Beraldo e padoani questa nocte buta il ponte a Vo, si judicha per tutti voler dito Campo a la più curta andar a la volta di Padoa, *unde* fra' Lunardo montò a cavalo con cavali 400 balestrieri a hore 4 di note, et poi tornati, qualli dicono questa matina si è levato per andar a la volta di Vo, over venir qui per modo tutti è di opinion di levarsi con il Campo et venir verso Padoa, et hanno mandato a Vicenza da li rectori el conte Lodovico di San Bonifazio, domino Dominico Busichio, Andrea Mauresi e compagni lassati in Vicenza che si levino via e secretamente lievino i falconeti; e non sa si sarano levati, bisogna ringratiar Dio di ogni cossa *etc.*

Copia di la lettera di missier Zuan Jacomo Triulzi, al proveditor Griti.

Magnifice ac potens domine etc.

Io non usarò tante cerimonie con la magnificentia vostra, come soleno fare quelli altri, qualli non lassariano uno pregione se non facissino a mano a mano, non servarò questi termeni con lei, perhò li mando liberamente missier Andrea Basilio, et prego la magnificentia vostra mi fazi mandar missier Biaximo Crivello: a la quale mi racomando.

Ex castris regis apud Montagnanæ 20 maij 1510.

Tutto vostro
JOAN JACOMO TRIULZI.

A tergo: *Magnifico ac potenti viro, domino Andrea Griti serenissimæ dominationis venetiarum proveditori ac capitaneo.*

A dì 23 in Colegio vene Folegim e stete con li 199
capi di X. Vene in camera dil principe prima domino Chieregato Nicolò orator di Vicenza, si duol dil levar dil Campo nostro e si dovea almeno lassar i stratioti in Vicenza, perchè la terra è in preda.

Fo expedito sier Ferigo Contarini, va proveditor executor in Campo, el qual si parti questa nocte.

Di Vicenza, rectori. Come mandano di qui uno domino Chieregato per sospeto, qual è citadino di Vicenza.

Vene in camera dil principe sier Marin Griti, venuto capitano di Vicenza, volendo esser aldito e il principe non volse aldirlo.

Veneno li governadori de l'intrade a la Signoria a dimandar dechiaration, che molti fuzeno qui et portano vini e non voriano pagar il dazio; et li fo risposto per il suo bever a quelli fuzeno non sia fato pagar dazio.

Di Udene, dil vice locotenente. Chome havia provisto a la Chiusa, vol licentia s' il bisognasse ussir di Udene; et li fo scrito non ussisse, ma mandi il thesorier over meraschalco.

Fo scrito, per Colegio, al proveditor di l'armada, mandi una galia a Ravena a levar la moglie dil capitano di le fantarie, vien a star qui.

Di Bassan, di sier Lucha da Pexaro proveditor, do lettere. Per una, di 21, hore 3. Come bisognava custodir la Scalla, Covolo et Enego e si provedi di zente è, sollo de lì, manda una deposition de inimici è a Rozo, et mandato a dir il signor di Bexen si rendino, manda una lettera auta da Matio de Perlis. *Item*, scrive dil levar dil Campo et dimanda ajuto *etc.*

Dil dito, date a dì 22 da sera. Come il podestà di Cologna e Montagnana et Este è levati, e quelli di Vicenza, e perhò si lieverà anche lui, et si scusa a la Signoria non pol più.

Di Vicenza, di sier Zuan Marzello e sier Marin Griti, rectori, di 22, hore 22, date a Padoa. Come usito di Vicenza, il proveditor Griti è venuto a le torete, li mandò domino Lodovico di San Bonifazio lì a dir li stratioli e fanti si lievino e le artelarie toy perchè il Campo vien verso Vicenza, et aver pasato Albetom, *unde* inteso, *licet* el populo, il mandar a tuor le artelarie comenzono a dolersi et lhoro chiamono li citadini e li usono alcune parole che non si potea far altro *etc.*, i qualli citadini pianzendo disseno esser abandonati e tochono saria bon essi rectori si levasseno, e cussì in quella matina a hore 12 si levono, li citadini disseno vegniriano anche lhoro, ma riman per le lhoro fameglie e si racomandano, *tamen* molti citadini è venuti con lhoro per mostrar la vera fede.

Di Schyo, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, proveditor, a dì 22, hore 24. Come 4 di homeni da Possena et Intoniza è intrati et inimici aver corso in Axiago *etc.* Voria 200 cavali, faria fazende, monta a cavalo per soraveder, et voria artellarie *etc.*

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà tre lettere. Prima de homeni de lì vanno a cavar le fosse di Vicenza, e il bon cuor de quelli. *Item*, ch' el manda di qui per uno messo le curazine e altre munition, è li triste, a cambiar con bone. *Item*, 200
di certo caso di homicidio seguito de lì. *Item*, per l'ultima di jeri, hore 23: come inimici è propinqui e hanno corso a li 7 Comuni, non sa che far in castello sier Marco Michiel con la masera solamente, volea mandarli 14 homeni apresso, esso castelan non li ha voluti aceptar *etc.*

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di eri. Come è solo de lì, non sa che farsi.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di 22, do lettere. In una dil zonzer le artellarie mandateli da Padoa, ma non è fachini per farle discargar et le hanno fato discargar a soldati, è quelli di Zuan Forte. Per l'altra el scrive provision el fa de lì, e quelli fanti voleno danari, et manda una relation dil Campo nimicho, *etc.*

Vene uno di Lignago con uno breve di sier Carlo Marin, proveditor, di 20, hore 21. Dimanda danari e non dubita perdersi. Sier Andrea Capello e compagni è lì e de un voler, Bernardin et Agustin da Parma, contestabeli, voleno danari. *Item*, Sanguanè à rebellato.

Di Treviso, dil proveditor Mocenigo, più lettere in una. Come si proveda e presto, e vol artelarie *ut in litteris*, et manda lettere aute dal proveditor di Bassan. *Item*, fra' Jocondo non vien, lui atende a fortifichar atorno, non è a le porte si non 7 homeni, saria bon più numero.

Item, quelli di Carlo Corso e li altri è a Feltre e Cividal voleno danari, zoè Domenego da Modon e li altri. *Item*, le lanze zonte su la Piave saria bon che sier Anzolo Cabriel, proveditor a Seravale, andasse a farle cargar et mandarle de qui. *Item*, è restà 3000 remi. *Item*, di 22, scrive li soldati dovea mandar in la Scalla non voleno più audar, à mandato a tuor 20 homeni di Val di Stagno a meterli in dito castello col voler dil castelan, e si provedi, non vi è 30 fanti in la Scala. *Item*, il podestà di Bassan lo prega aver licentia di partirsi.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà e capitano. Zercha remi e lanze.

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, proveditor. Come à mandato guastadori a la Scala.

Di sier Pollo Capelo el cavalier, proveditor zeneral, date eri a hore 10. Come levato di Padoa per Campo scontrò Alexandro Capello, secretario dil proveditor Griti, qual li disse il Campo era per levarsi, e andato più in là scontrò il Bataja colateral, qual li afirmò di questo venir dil Campo verso Padoa, e eussì scontrò zente venivano, tutta via andò fin a le torete, dove comunichato di questa levata con li proveditori Marzello e Gradenigo, exequirà la sua commissione. Scrive il Campo è bellissimo di zente et ben in hordine.

Dil dito proveditor. Zercha cavali che ne ha auto *solum* 5 dal proveditor Marzello. Disse non ne aver più di la Signoria, et del proveditor Gradenigo ch' el vol venir a Mestre, et manderà poi li cavalli harà di la Signoria, *adeo* li rectori di Padoa li feno dar cavali di andar in Campo.

200* *Dil Campo, dil proveditor Griti, di 22, hore 24, a le Brentelle.* Come il Campo nimicho è a Zosan, vene de Montagnana ne la costa di Barbaran e si messe mia 11 lontan dil nostro, et mandò una parte di le fantarie e cavali lizieri con molti guastadori e lignami a butar uno ponte al Albetom, mia 14 di Padoa, e lui mandò a sopraveder. *Item*, scrive esser zonto con fastidio lì col Campo, et li condutieri fono di opinion di vegnir di longo a Padoa, non li parse, andò dal proveditor sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo per intender le opinion lhoro, et concorseno star lì a le torre per sopraveder quello fa il Campo nimicho, qual è pocho e il nostro è bel Campo ben armati e in hordine. *Item*, di Vicenza è stà portà in Campo pezi 12 di falconeti, i qualli scorse pericolo quando fono levati da San Bonifazio; et non vol intrar in Padoa e starà lì col Campo; li crepa el cuor, pacientia, à scrito a Padoa li provedi de vituarie e vederano con li cavali lizieri far qual cossa, et hessendo inimici slargati manderà ducati 2000 doman a Lignago. *Item*, à mandà il trombeta in Campo de inimici con la risposta dil Manfron e l' araldo venuto.

De li proveditori tutti do, date eri ivi a hore 24. Come hanno ricevuto nostre lettere provedino a Moncelese, li ha mandà guastadori. *Item*, Zitolo li ha dito bisogna vardar la prima centa et vol 400 fanti, e lì è sta mandato di Padoa artelarie et vituarie, et anderano uno di lhoro proveditori fino in Moncelese cussì rechiesti da quel proveditor è lì.

Fo leto una relatione di uno vien zercha le cosse de inimici *ut in ea, etc.*

Noto. In la lettera dil Griti notata di sopra, scrive come quando si levò da San Bonifazio lassò l' orzo a l' Albarè et nulla altra cossa, e avisa aver scontrà venendo lì col Campo a le Brentelle il suo magnifico colega sier Polo Capello el cavalier e lo lauda.

Di Padoa, di rectori. Zercha quello achade e dil Campo, *etc.*

Di Proveditori zenerali, date a le Brentelle. Come el Zitolo vene da lhoro usandoli alcune parole non vol più star in Campo e vol licentia, ne vol esserne contra, e questo per uno so homo fo preso per apicharlo dicendo non merita questo, scriveno questo non sta ben insieme con el capitano di le fantarie et saria bon meterlo altrove e levarlo de lì, perchè non si tajano ben insieme.

Di Padoa, di donna Catarina da Pexaro, fo mojer di sier Antonio da Pexaro, quondam *sier Luca, procurator.* Scrive a suo . . . . qui come li villani, è in Padoa, sono mal contenti et vanno seminando parole di mala sorte *ut in litteris.*

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in galia sora Primier, a dì 21 hore 21. Come zonto lì, trovò barche con uno chiozoto stato a Ravena, li disse lì non esser barche di soldati za più dì, *imo* il cardinal à da licentia ad alcuni patroni non ne lievi alcuno, et Hieronimo Bariselo ne spogliò 20 fanti venivano de qui. *Item*, 201
come intese in Volane era una barcha feva segni quando pareva galie, sichè torna a Chioza *etc.*

Dil dito provedador, date a Chioza. Come vol fortifichar quel castello, e scrive il modo, con scuoder da quelli è debitori per questo conto *ut in litteris.*

Vene Piero di Bibiena e disse 500 fanti è zonti qui di Vitelli, ma voleno aspetar il resto per aver capo, ai qual fono dato alozamento in la caxa dil marchexe. *Item*, disse zercha il Zitolo di Perosa, contestabele nostro, dil qual è suo canzelier.

Fo scrito, per Colegio, in Campo a li provedadori zenerali zercha Zitolo *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Come Martin dal Borgo à fato la mostra et voria danari, *etc.*

Di sier Francesco Barbaro, pagador in Campo. Zercha il venir a le torete in uno alozamento, e il colateral el voleva, et potevano star tutti do, et si alterono di parole, et il colateral li disse vilania *ut in litteris;* et il colateral scrisse di questa materia ai cai di X, el qual è a Padoa.

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 22. Chome à fato eri tajata di le aque qual va fino a Ruigo e li basta l' animo si la Signoria vol di andar a brusar Ruigo con quelli homeni dil provedador Ambruosani. Li fo risposto per Colegio non vadi.

Noto in l' arsenal è pocha polvere, et fo ordinato per la Signoria a sier Piero Querini, è sora le artelarie, ne fazi far quanto si pol, lavorando dì e nocte e le feste *etc.*

Di Caodistria, dil podestà et capitanio, di 20. Chome Damian di Tarsia à auto ducati 90 da San Lorenzo, ducati 14 da Do castelli, da Puola ducati 265, da Parenzo ducati 120, da Citanova ducati 100, da Vale ducati 10, da Albona ducati 38, da Dignam ducati 50, da Ruigno ducati 40, sumano in tutto ducati 727, *Item*, dil podestà di Parenzo justa i mandati à mandato le artelarie a l'arsenal *Item*, quelli corvati 110 corsi su quel di Dignam, Vale, San Lorenzo e Do castelli depredando hanno fato danno assai. Il proveditor di stratioti fo in campagna e non si mostroe, à *solum* 40 stratioti qualli fe' cavalchar, ma tolseno un' altra volta per andar a far butini, sono fati richi et fuzeno il pericolo. *Item*, è zonti 21 cavali di stratioti, erano in Dalmatia, qualli è poveri e sieguено il proveditor. *Item*, il proveditor di Mocho solicita li danari per li compagni è lì, e scrive sopra questo è povero ha auto ducati 18 in 20 dil salario.

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date in Caodistria, a dì 29. Come da San Lorenzo, con quelli stratioti l' ha, volea visitar Puola Dignam, Albona, Valle, Do castelli, San Vincenti i qual lochi confinano con inimici e zerchar ocasion di far qualche arsalto contra corvati, et che a Pisino è cavali 130, come per presoni fati ha inteso; li stratioti nostri la più parte è partiti e l' ha lassato con pocho numero *unde* è venuto lì, acciò li stratioti e paesani si reducano, et haria victoria s' el fusse seguito. *Item*, à dil capitano dil capitano di Raspo ozi per exploradori mandati a Castoa, che domenega 8 zorni
201* fo fato una fiera à una villa dita Baze e fo visto artelarie, condute da Postoyna per mezo dita fiera a la volta de Castoa, di ferro non molte grande: si dicea condursi a Castoa per defension dil loco, dubitava arsalto da le galie nostre; et che cavali 80 et fanti 200 erano venuti *noviter* di Crovatia, zoè il ban di Segna, altri dice è quelli erano nel contado, ma non sono ancora scoperti. *Item*, ha per li diti: el conte Cristoforo Frangipani à scrito al castelam suo di Castelnovo ch' el stagi atento ch' el ban di Segna con molti cavali era in hordine e non si sapea s' il corerà a danni di la Signoria o de l' imperador, e perhò le zente del teritorio si reducese in loco siguro con li animali et fameglie lhoro. *Item*, scrive esser arivati lì in Caodistria 12 stratioti *noviter* venuti di sopra dil teritorio di Trieste, dove se imbateno in gran copia de cavali de inimici, zercha 90 cargi de ferro, zucharo e polvere, et per uno i prese e fugì essi stratioti tolseno cavali 9, et fuzino via, perchè inimici se ingrossavano. *Item*, dimanda danari. *Item*, è zonti altri 8 stratioti valenthomeni venuti pur da Sibinico, qualli piacendo a la Signoria nostra resterano lì.

Di Spalato, di sier Jacomo Lion, conte e capitano, di ultimo april. Come a dì 22 scrisse quel dì esser corsi su quel contado cavali e pedoni 600 con gran prejudicio e danno di quel locho, et fono cavali 300 et pedoni 300, hanno robato in ville di quel contà, tra homeni femene et puti anime 120 et tolto assa' robe, sichè à fato gran danno, el qual exercito vene seperato *(sic)* di altri pedoni e dete voce venivano a soldo di la Signoria nostra, scorseno fin a capo de le ultime ville verso Almissa fenzando andar in Almissa, dove mai fo turchi a depredar lì, e fevano bona compagnia a tutti ne l' andar, acciò non fuzesseno, poi ritornati e sopra zonti li pedoni di la montagna insieme comenzono a depredar e menar via ogni cossa a restello. È capi di dito exercito Imbraim Voyvoda di la provintia di Rama et Clyma Chievam Vayvoda de Primor et Euscopia et Andrea Carabassam, et avisa saria bon di questa incursion scriver al Signor turcho. *Item*, molti di le ville veneno da lui per aver licentia di partirsi et andar ad habitar altrove, sichè tutti è spaventati. *Item*, risponde a li debitori lassati in camera per li ducati 100, ave sier Piero Malipiero suo precessor, dice il tempo è a San Doymo che vien a 7 di Mazo e non asendeno a la summa di dita quantità. *Item*, quella comunità manda oratori di qui a richieder si compia la forteza di Salona e altre guarde non compite, che stanno in gran pericoio per le incursiom si fanno su quel teritorio.

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, date in galia sopra il colfo di Coron, a dì 18 april. Come a dì 17 scrisse dal Zante, con nove lì intese per via di la Zefalonia, et manda la copia di la dita lettera. Poi si levò e vene lì sora Sapientia, scontrò la nave patron Zorzi Fantaluri, partì da Napoli, a di 5, carga di formenti e 202
orzi per Veniexia, et per la dita ha inteso esser pasade a la volta di l' arzipielago 5 barze, sicome haveno nova di Malvasia, non sa qual siano fono viste a tre mia in Arzipielago, intende a Cao Malio non esser navilio alcun, ne saper di altri che siano armadi. *Item*, a mezo dì scontrò apresso il golfo di Coron la nave di formenti, sora cargo Dimitri Pelizer, di sier Alvise Zustignam e fratelli *quondam* sier

Mareo, qual disse non ha inteso navilio armado in golfo di Saloniehij, dove l' ha eargado, fino qui sia fuora si non velle turchesche armade sora Sehiati Seopuli, a dì 15 marzo. *Item*, è ritornà la galia Cornera, mandò in Candia a soraveder, diee aver visto una vella latina larga in mar e erede sia gripo di Candia. *Item*, le galie di Alexandria zonseno a dì 17 marzo al Zante, et a dì primo april partino per Alexandria, e a quel tempo lì in Candia erano armade di galie la Griega e la Zena.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 15 april. Erano in zifra et nulla da conto, fu mandata a trar.

Dil Camariam a la Signoria nostra. Una letera ben ditata di le operationi l' ha fato a beneficio di questo stato *etc.* et non fo leeta.

Di Campo, di proveditori zenerali Capello et Griti, di 23, hore 14, date a le Brentelle. Come starano lì eol Campo, si doleno aver lassa' Vicenza, et stanno il Campo lì eon sieurtà. Di Zitolo lo manderano a Treviso per esser inimieho dil capitano di le fantarie, mandano Hieronimo Pinehin a Citadella, hanno serito a Bassam stagi costante, e quel proveditor non si parti che non li maneherano.

Item, non li par bon la guarda dil Zitolo a Padoa. *Item*, dimandano danari, et mancha a pagar li cavali lizieri di domino Jannes et stratioti et 400 fanti nuovi tolti, et hanno auto li dueati 400, in tutto dueati 10 milia, et sono spazati.

Di Padoa, di rectori, di 23. Di tre zentilhomeni zonti, zoè Anzolo Querini di sier Zanoto e sier Piero Donado di sier Bernardo, li hanno posti in Coalonga, et sier Beneto Marin a Ponte corbo.

De li dieti, ozi a hore 14. Come hanno di Moneelese esser corsi 200 cavali lizieri de lì a dimandar la terra sier Mareo Marzello, proveditor: li ha risposto, vol tenirla per la Signoria nostra e li scrive se li mandi danari per quelli fanti ehe exclamano.

Di domino Jannes di Campo Fregoso a Piero di Bibiena, date in Campo a le Brentelle, a dì 22. Fo leta un' altra, qual si lamenta assai, vol danari per la compagnia, *etc.*

Di Beneto Ambruosani, proveditor di Conselve, date a dì 23 a l' Anguilara. Come è restà sollo lì, li eontadini è impauriti e lo abandonò, per la fuga de inimiei, hora inteso il campo inimicho va in là, sono tornati a caxa. *Item*, ruinò Bovolenta dove *etiam* era uno proto di la Signoria nostra, et eon fatieha assai, quelli muri dil castello erano grossi *etc.* *Item*, si piace a la Signoria nostra, vol andar sul Polesene a tuor Ruigo. Seritoli di no.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, proveditor, di 8 april. Nulla da conto.

Di Corphù, di rectori, di 25 april. Etiam nulla da conto.

Di Padoa, di reetori, di ozi, hore 13. Man- 202*
dano una depositiom de inimici, et si provedi di mandarli artelarie, polvere e danari et sarano con Latantio da Bergamo per veder quelle artelarie bisogna. *Item*, non hanno saehi et se ne mandino.

Fu publiehato per Gasparo di la Vedoa, di hordine dil serenissimo principe et illustrissima Signoria, che tutti, in tanto bisogno, vadino a pagar le sue tanxe, et deeime e quelli à a pagar le sue tanxe et deeime e quelli à promesso prestar porti li danari a li camerlengi, et non fazendo saranno publicati il primo pregadi. Et fo leto quanto si resta a scuoder di le tanxe et deeime dil monte novissimo senza li governadori, ducati 110 milia.

Et fo mandato zoso sier Lorenzo di Prioli, proveditor sora i danari in Campo et sier Bernardo Barbarigo, governador di l' intrade, et mandono questa sera dueati 3000.

Fu posto, per i savij di terra ferma, dar a uno Antonio dal Legname da Treviso fidelissimo di la Signoria e si portò ben, *etc.* dueati 10 al mexe di provisiom fino li sarà dato una possessiom li dagi dueati 120 de intrada, qual a Treviso si portò ben *etc.* Sier Luca Trum, è dil Consejo di X, eontradise, e fo leto il proeesso fato per lhoro savij eon le deposition; li rispose sier Zuam Corner, savio a terra ferma, et poi li savij dil Consejo introno in questa opinion. Andò la parte, 4 di non sincere 33 di no, 133 di la parte, e fu presa.

Fu posto, per sier Mareo Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Lunardo Mozenigo et sier Zorzi Emo, savij dil Consejo, sier Sabastian Zustignan el eavalier, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani, savij da terra ferma, di elezer domino Luzio Malvezo per governador zeneral dil nostro Campo con 150 homeni d' arme et habbi dueati 20 milia a l' anno per il piato e ogni cossa, e sia scrito in Campo tutti lo ubedissa. Andò primo in renga e eontradise sier Piero Capello, savio dil Consejo, qual messe indusiar fino veniva lettera di Roma, li rispose sier Zorzi Emo. Andò le parte, 7 non sineere, 6 di no, 45 dil Bolani e altri nominati, 115 dil Capello de la indusia e questa fu presa. Et nota sier Antonio Grimani, sier Alvise da

Molim, savij dil Consejo, sier Nicolò Trivixan et sier Zuan Corner, savij a terra ferma, nulla messeno, il Duodo non era, e fo comandà grandissima credenza.

Fu posto per li diti savij tutti d' acordo una lettera a Roma a l' orator nostro, zercha il marchexe di Mantoa è bon il fiol vengi a Bologna e poi qui, e nui lo liberaremo e lo faremo capitano zeneral. *Item*, solicita le zente dil papa rompi con Ferara. *Item*, avisarli el Campo nostro esser levà di Vicenza et redutosi verso Padoa: et ave tutto el Consejo.

Fu posto, per li diti, una lettera a li proveditori zenerali in Campo, sier Zorzi Emo non fu di opinion, di scriverli non si lievino di le Brentelle, ma fazi meter l' opinion in nota et fu presa.

Fu posto, per li diti et nui a li ordeni, una lettera a Corfù: che le galie bastarde e sotil si redugino al Zante e Corfù e la Zefalonia tutte in uno, nutrigandosi in quelle aque, e quella andò in Cypro, zoè fo terminà l' andasse con sier Nicolò Pixani, non vadi più, e cussì sia scrito in Candia et in Cypro. Fu presa.

Fu posto, per i savij di terra ferma, certo salvo conduto ad uno di Friul qual à servì in campo et è bandito nominato . . . . , e leto lettere dil Corner e Griti proveditori zenerali da Mestre di questo, e fu presa.

Fu posto, per nui ai ordini, dar provision a una povera vedoa ducati do al mexe a Corfù *ut in parte*. Presa e non so chi la sia.

203 A dì 24 mazo in Colegio, vene domino Nicolò Chieregato dicendo che molti poveri fuzivano di Vicenza portando vin per bever per suo uso, et Nicolò Lanza dazier vol pagino dazio ch' è cossa crudel, et fo terminato per il Colegio che questi talli che con effecto portano vin per suo uso lo porti senza dazio, atento si non era le cosse, è di Vicenza, non sariano venuti qui. *Item*, se intese in Vicenza esser intrati li Dresani et li Tiene rebelli et Antonio da Trento et zercha 40 todeschi et hanno tolto la terra a nome di l' imperator e levato l' aquila; et *etiam* per altri venuti di Montagnana se intese che inimici tajavano tutti formenti, vide et lini et fanno gran danni de lì intorno, et Sonzim Benzom è lì in Montagnana.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello proveditor. Do lettere, una di jeri a l' alba di quello à ricevuto da li rectori di Padoa per monition; per l' altra di mezodì come è venuto alcuni cavali de inimici de lì a dimandarli la terra, li ha risposto volerla tenir per San Marcho et de diti inimici fono morti 9. *Item*, dimanda danari, e non potrano star se non se li provede che habi danari da pagar le zente, et arà guastadori a p. 10 per uno al dì che altramente non ne pol haver. *Item*, dice di Zuam Forte et à ricevuto lettere per Spadazim *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Scriveno questo instesso, et zercha Moncelese e inimici venuti, et quello mandono de lì.

Di sier Zuan Corner, castelan di Moncelese, date eri. Scrive dil venir de li inimici a la terra et è morto uno da le artelarie.

Di Padoa, di rectori, di eri. Dil zonzer lì Piero Gajo con 56 homeni di l' arsenal e altri marineri. Li spaza per Monzelese.

Di Moncelese, dil proveditor, di eri sera. Come bisogna 100 guastadori stagino lì, et monsignor di Obignì è venuto lì propinquo a la terra, et per uno trombeta dimandò la terra; li resposeno, Zuam Forte, con le artelarie, e cussì tornono a la Mota. *Item*, Zuam Forte vol danari, *aliter* si sarà mal, et vol zifre.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di eri. Scrive come domino Alexandro Bigolin havendo zente farìa, *etc.*

Di domino Alexandro di Bigolim, date a Citadella. Come havendo zente mantegnirà Citadela da li inimici. *Item*, ch' el capitano di Padoa mandò a li soi vin, e lui è marchescho et si provedi *etc.*

Di Campo, de li proveditori zenerali, date a le Brentelle, eri a hore 24. Come riceveteno nostre lettere zercha el Zitolo et lo mandano a Treviso. De cavali lizieri fra' Lunardo con 300 cavali et 500 fanti e homeni d' arme 1000 e stratioti 500 mandano in soccorso di Monzelese, inteso le nove di ozi, et una parte di cavali lizieri mandano a Barbaran per saper de inimici. *Item*, manda Batista Dotto con balestrieri 20 verso Lignago, con ducati 200 per uno in oro cusitili adosso, acciò per questa via si mandi danari a Lignago, sichè sarano ducati 2000, et è sta provisto per via di citadini di altri ducati 2000. *Item*, dimandano essi proveditori danari per pagar le zente, dicendo il Campo nostro è grande e ben in hordine, ma li mancha capo, e bon numero di zente tieneno facendo la Signoria un 203*
capo tutti sarano contenti. *Item*, li inimici sono *ut supra*, *solum* a Vicenza è 40 alemani, e se dice dia venir lo episcopo di Trento. *Item*, è zonto in Campo Maldonato contestabele era in Arsiero et non abandona quel locho *etc.*

Item, scriveno aver mandato li ducati 2000, a Lignago per quelli fanti. Aricorda saria bon mandar danari per via dil Folegino. *Item*, il Zitolo va a Treviso. Mandano una lettera auta di Lignago, di 20,

hore 21, dil proveditor, ch' è copia di quella ave la Signoria, notata di sopra. *Item,* mandano una lettera di Jacomo Antonio Ronchon e Mathio da Zara, li scrive di 23 da Monzelese, de inimici 3000 venuti lì per aver la terra et li hanno risposto ben volerla tenir per la Signoria, et fono tutti a la guarda e inimici veneno soto con artelarie, nostri dil castello ne amazò 10.

Dil colateral zeneral, date in Campo eri. Come à trovà uno suo canzelier nominato Francesco Cola da Conejan qual fe' la scrition di Traversim Traverso senza sua licentia, *unde* la cassò *licet* sia pocho eror, ma l' haria fato altro, e perhò non lo vol più. Et per Colegio fo laudato di questo, e questa è la prima lettera scritali et se li dà dil magnifico.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 23, hore 24. Di certa poliza portata lì per rendersi a l' imperator, la qual manda inclusa, et uno puto portò la poliza. *Item,* ha retenuto alcuni citadini in rocha, scrive non sa che far, aspeta risposta di la Signoria nostra, quelli citadini de lì è fedelissimi et Marcheschi.

Mandato a Marosteeani a rendersi soto lo impero.

Fideles nostri.

Hessendo data questa magnifica comunità di Vicenza a la devotion de la imperial majestà, imperhò vi comandemo che debiati far *publice* proclame, ne li soliti loci de questo castel di Marostica et Ville a lui subiecti, che ciaschadun vada a lavorare et far li facti soi che serà salvate le robe sue et le lhor persone, notifichando *etiam* a tutti che viveno niuno non se ardisca cridar Marco Marco soto penna de la indignation Cesarea, facendo far *etiam* comandamento a tutti che se meteno le segnale rosso e bianco. *In super,* perhè ne fo alegato esser tolte robe assai da venturieri e marioli suso de strade, farete far comandamento a tutti che faciano la guarda su li passi a le strade, acciò alguno non sia sachezato da dicti venturieri. *Nec plura.*

Vincentiæ, die 26 martij 1510.

Comissarij sacræ Cesaræ majestatis semper Augustæ.

Da Bassan, di sier Luca da cha' da Pexaro, proveditor. Scrive come è solo, voria licentia di partirsi, non sa che far, non à ubidientia da niuno et sopra questo si fa intender si convien partirsi.

Et per Colegio li fo scrito non si partisse per quanto l' à caro la gratia di la Signoria nostra, et scrito in Campo mandi a Bassan 300 provisionati et cavali lizieri.

Fo consultato di scriver in Campo si facendosi 204
governator zeneral domino Lucio, el capitano de le fantarie aquieteria, et chi el vorave, *etc.* Questo propose sier Piero Capello, savio dil Consejo, *tamen* non fu mandata la lettera.

Dil capitano di Po, date a presso Gorzon, a dì 23. Come a hore 19 capitò a l' Anguilara uno dove intese in Ruigo non esser niun, et esser qualche contadino per le campagne afondate, i qualli vanno fazendo arzeroni. *Item,* lui fa uno reparo sopra l' arzere per securar, e sarà forte, con 25 homeni lo varderà con una bombardiera, dove il proveditor di Conselve con 4 archibusi lo varderà *etc. Item,* dimanda danari dil suo servir.

Et fo balotato poter scontar tutto il suo credito l' ha livrato fin qui ne le sue angarie, et fu presa.

De Ingaltera, di l' orator nostro, di 15, da Londra. Come à ricevuto da Roma lettere nostre, e che 'l debi dir al re si meteremo in la soa majestà zercha l' acordo con l' imperator, e cussì andò dal re et li disse questo, qual dimandò come steva la Signoria con il re di Hongaria; rispose è compare di la Signoria et à mandà uno suo orator a Veniexia; or il re di questa cossa scrisse subito a l' imperator, et aspeta risposta dil primo araldo mandoe, ma il segondo araldo con le lettere mitigade non le mandò per non aver esso orator nostro danari da spazarlo, e il re vol mandar uno dotor per ambasador al dito imperador a parlarli di questo. Scrive coloquij auti con il re; et che l' orator ispano è in bona con la Signoria e saria contento la si acordasse. *Item,* scrive che monsignor de Visestre *est alter Rex* e rasonò con lui, dicendoli Franza si fa grande, e lui disse l' imperator vol quello li tocha; rispose l' à ùto Trieste e Goricia che erano soe, e lui disse vol Padoa e Vicenza; rispose l' orator queste terre non è de l' imperio, concludendo si farà uno altro anno, dicendo la Signoria de Veniexia non muor, ma l' acordo fato morirà presto; il roy è mal sano; la Signoria reaverà il suo stato, e aspetando vi faremo dil ben, che 'l roy si fazi grande non fa per nui, il nostro re è zovene, si faticha con il re di Spagna *etc.*, et in fine disse score questo anno la Signoria à Campo potente, il papa è con nui e lei, e tanto lui orator li parlò, che con doja di fiancho lo lassò. *Item,* scrive che domino Zuan Rausom cavalier rodiano vien in questa terra, el qual col car-

dinal Roan parlerà in camino, et saperà dir a la Signoria qual cossa, el qual va a Roma. *Item*, si provedi di danari per lui, patisse assai *etc.*

Et fo lecto la lettera, scrive a la Signoria el Camarian, data a Londra, una optima e degna lettera, potendo averò la copia.

Et venuto dentro el prefato cavalier rodiano englese, fu posto a sentar apresso il principe et fo assa' acarezato, disse andava a Roma, è venuto per la Franza, et nulla havia di novo.

Di sier Alvise Capello, proveditor di Almissa e Poliza, date a dì 18 mazo. Come il conte Vanis mandò in Turchia uno suo commesso
204* per condur alcuni cavali in una lista nominati, et cussì vene, a dì 2, Nasuf Oschadamovich, con compagni 14 turchi, per venir in queste parte a trovar el dito Vanis, et lui proveditor scrisse a Spalato per navilio, et a dì 16 fe' la mostra, qual manda, et cussì li mandano de qui, el qual volea una casacha d'oro, dicendo i altri l'à ùta. *Item*, lassò uno valente homo, preso per suo amor, qual era venuto con turchi a depredar de lì. *Item*, scrive à oferta aver *de simel* cavali si 'l piace a la Signoria, e vol risposta e danari da darli, perchè à speso quelli danari li fo mandati. *Item*, dete ducati 20 a uno Grignol Dragonich di Poliza, qual vien senza cavalo. Et, per il principe, fui mandato a Lio a veder questi cavali turchi, e cussì andai e li trovai, e il capo portava una pelle di lovo atorno, el li fici dar pan, vin et carne, poi se li farà la mostra et sarano expediti per Campo.

In questo zorno fu fato a San Zacharia la mostra di 50 fanti si manda per la Scala, soto uno capo, trovati per li fradelli di sier Luca Miani è castelan a la Scala, et li fo dato danari et mandati a la Scala.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, proveditor, di 21 april. Come a dì 17 partì le galie di Alexandria di lì come scrisse. *Item*, dil zonzer la note do barzoti ponentini, venuti di Candia con vini, per andar in Fiandra, partì a dì 5, e perchè a dì primo partì le galie, tien sieno zonte in Alexandria. *Item*, de corsari li mari è securi; a dì 15 zonse lì, e il capitano di le galie bastarde partì la matina con do bastarde et do sotil, zoè Canala e Cornera, et do arsili vanno a la Cania et Retimo, hanno auto boni tempi. *Item*, de lì non è corsari si non fuste di Rodi e uno galion, non fanno danno a robe de nostri ma di turchi, e sono do fuste e uno galion state a presso Patras, e lì trovato una naveta dalmatina di uva passa per Messina, di raxon de li Aurami e la prese volendo parte dil cargo aspetante al mazor fradello, mandato in Patras, come roba di subditi dil turcho, e volendo venir de lì con la nave et star al juditio di esso proveditor nostro, et zonti volendo lui udir le parte, or non ha voluto esser judice di corsari *ut in litteris*, et ha fato comandamento non si acostino a quella ixola e cussì la nave si salvò, la qual eri si levò da matina per Cicilia, *tamen* diti rodiani è lì, e lui sera li ochij. *Item*, scrive il bisogno di quelli poveri soldati, è assa' tempo non hanno danari.

Fo leto una deposition di uno à portà 4 lettere in Moncelese, dice come sta quelle cosse de lì *etc.*

Fo leto una lettera, scrive Zuan Forte da Orti da Monzelese al podestà di Piove di Sacho: de inimici venuti a dì 23, numero 1000 soto Monzelese, e nominato li capi: monsignor de Obignì, monsignor de la Grota, Sonzim Benzon et Hieronimo di Napoli, fo contestabele nostro e scampoe.

Da poi disnar fo pregadi, et poi leto le lettere 205
ut supra.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, et sier Zorzi Emo savij dil Consejo, sier Sabastian Zustinian el cavalier et sier Zuan Corner savij a terra ferma, certa parte di conzar quarti di tansa et Monte nuovo, marzo 1510, a li governadori depositando altratanto, con don di 10 per 100, possino comprar stabelli *etc. ut in parte*, la qual sarà notada qui avanti, et il resto di savij vol la parte, ma non habino don; contradise sier Bernardo Barbarigo el governador de le intrade, e cargò sier Alvise da Molin, et uno questa matina volea dar L. 15, et poi non dete, et è mal mover la parte presa; sier Alvise da Molin rispose, et andò la parte: 2 non sincere, nulla di no, 61 di savij, 100 dil Grimani e compagni, e questa fu presa.

Fu posto, per li savij et nui a li ordeni, una lettera a sier Nicolò Zustinian *quondam* sier Marco, e Lodovico Valdrim secretario dil baylo a Constantinopoli in risposta di sue, et insti con il Signor ne dagi almeno 4 in 5 milia cavali, da poi ch' è fata la paxe con il re di Hongaria, e scritoli i successi de qui; ave 5 di no.

Et fo posto, poi per i savij, semo contenti darli al Signor *annuatim* in vita sua, dandone questo subsidio, *pro portione* di ducati 12 milia. Sier Sabastian Zustignan el cavalier, savio a terra ferma, non fo in questa parte, et contradise dicendo non è da sperar di aver turchi ne è da chiamarli *etc.*, et messe indusiar a scriver tal lettera; et io Marin Sanudo di hordine di savij li risposi, andò le parte: 2 non sincere, 5 di no, 16 di Zustinian de l'indusia, 115 di la nostra e fu presa, et fo comandà grandissima credenza soto la parte dil Consejo di X.

Fu posto, per li savij da terra ferma e nui a li ordeni, di dar provision a uno Andrea Mauresi capo di stratioti, ducati 8 al mexe, a 4 page a l'anno a la camera di Candia, e fu presa.

Fu posto, per li savij di terra ferma, certa parte di uno cavalo dil conte Guido Rangon *ut in ea*, et fu presa.

Fo leto la lettera scrita in Campo zercha far governator, di la qual doman si arà la risposta, et fo mandà via questa matina per Colegio.

Fu posto, per li savij, atento è venuti in questa terra molti visentini e non hanno dove star, che siali dato il fontego de todeschi nuovo ch' è vuodo, e volte, e la caxa del marchexe di Ferara, poi partito sarà el signor Chiapin Vitello ch' è alozato lì, a ditti vicentini ad habitar, et ave tutto il Consejo.

Et licentiato il pregadi, restò Consejo di X con la zonta, ma steteno pocho, nulla feno; fo una opinion di sier Alvise da Molin che vol dar ducati 3000 a certo modo, et fo rimesso ad uno altro Consejo.

Noto. In questa matina fo fato una crida in Rialto e a San Marco, per deliberation dil Consejo di X, che tutti li visentini sono in questa terra non si dovesseno partir senza licentia di cai di X *etc.* Et questa proclama fu fato a requisition di visentini è qui, qualli par alemani voglino i ritornino a Vicenza.

205* *Di Monfalcon, di sier Leonardo Foscarini, provedador, di 9 mazo, e zonta ozi.* Come inimici de Duino e Trieste, la note con barche, per avanti, erano venuti in Sdoba e aver preso barche tre nostre, do carge di vino, di raxon di sier Francesco Pizamano e di Novello capitano di la stimaria, la terza de pescadori che pescavano, e aver amazato homeni tre che erano dentro, e alcuni altri fati presoni, e voria una fusta over do che continuamente stesseno et scoresseno per quelle rive, acciò si potesse navicar de lì via: et non si provedendo, quelli di Monfalcon non poria vender li vini, con il vender di qualli viveno, e sariano *totaliter* destruti. Hora avisa, intendendo per sue spie, che in el castel de Duino erano pochissime persone, da poi disnar hora non suspeta a simel cosse, per vendicarsi di la ofexa mandoe lì alcuni di quelli soldati è di la terra per far *principaliter* qualche prexon de inimici per intender si qualche uno de li nostri è sta causa di far prender le barche nostre come ha sospeto; i qualli andati a torno il castello, per forza introno ne la centa et borgo di quello, et hanno sachizato et tolto alcune poche robe e animali in quello ritrovate, et amazato 4 de li inimici e poi brusato tutte le caxe senza morte di alcuno di nostri, ma *solum* doi uno pocho feriti, e con vitoria e honor è ritornati lì in Monfalcom. *Item*, dimanda se li provedi di danari per quelli fanti, per esser passato za molti zorni, altramente si partirano, e saria bisogno 200 fanti per ben custodir quel loco. È zonta dita lettera ozi.

In questo pregadi fu posto, per i savij, una parte dar provision al fiol di Hemanuel Manassi nominato Thodaro, ducati 8 al mexe, in Candia, a page 8 a l' anno *ut in parte*, et fu presa.

A dì 25 mazo, in Collegio. Vene sier Zuan Mar- 206
zello, venuto podestà e provveditor di Vicenza; et volendo referir et dir di le cosse di Vicenza, parse al Collegio non fusse aldito.

Vene sier Zuan Paulo Gradenigo, venuto provveditor zeneral di Campo; et foli dito, non hessendo venuto anchora sier Piero Marzello suo collega, aspettasse a vegnir insieme.

Da Roma, di l' orator, di 20, hore 21. Come hessendo l' altro eri nova de lì, dil passar le zente francese sul Polesene et aver tolto la Badia; e perchè il papa eri fo a messa per esser el dì de pasqua, la qual disse il reverendissimo Grimani, il papa li mandò a dir che avanti el venisse in chiesia li andasse a parlar, qual li disse l' orator di Ferara esser sta a dirli aver lettere dil suo ducha, come le zente erano passate sul Polesene, e che il ducha è servitor di sua Santità; il papa disse non vi volemo dir quello li dicessemo *unum est* ch' è partito mal satisfato de nui; poi disse aver auto una lettera da monsignor di Chiamon gran maistro: lo avisa questo passar sul Polesene et havia fato il ponte per passar l' Adexe, e sperava di passar; e havia auto a l' incontro assa' zente et ben in hordine *etc.* Il papa disse il signor Alberto da Carpi non è sta da lui, li vol dir non vadi più avanti, basta à recuperà il Polesene, dicendo quella Signoria atendi a conservar i lochi importa; et che l' orator rispose exortando il papa a far, e che dal canto nostro non si mancha *etc. ut in litteris;* disse soa santità, si vuij starè forti li meteremo di mezo. *Item*, disse aver lettere di Franza dil vescovo di Tioli, di 9, da Digiun, come il re non va a Lion ma a Bles, e il cardinal Roan anderà a Lion e li dimanda quello el dia far, o resti con il re o vadi con Roan a Lion, perchè de lì si saperà le nove; et li scrive a proposito del re, quelli do capitoli non è risoluto ancora, dicendo soa majestà scriveria al signor Alberto a Roma li modificasse, e il papa disse non volemo modificarli in alcuna parte, *imo* se semo mal contenti ne compiacese a farli per aver causa di romper. *Item*, li scrive l' orator cesareo è in Franza, non si tien contento di quel re, et altre particularità

ut in litteris; et che domino Vito orator cesareo vien a Roma e sarà col papa, *ait pontifex* non lo admeteria come el disse, ma intende con cardinali e altri, se menerà, qualche parole si farà, lo faremo butar nel Tevere. *Item,* disse dito orator la Signoria prepara gran zente, poi disse il papa le so zente tutavia cavalcha a Bologna, à preparato li danari per le fantarie, e l' orator instò fusse presto, e disse lassasse venir el signor Marco Antonio Colona e li Vitelli; il papa disse semo contenti che 'l signor Chiapin resti de lì, tegniremo Vitello per potersi scusar, lasseremo venir le zente, et à scrito al cardinal Pa-
206* via, è a Bologna, liberi il Tarlantino veniva con li danari per diti Vitelli *etc.* et è contento Marco Antonio Colona vengi e si aconzi con la Signoria nostra e si debbi ultimar, dicendo saremo con lui e parleremo dil modo di levar le zente o da Rimano o altro, el qual Marco Antonio ozi cavalcha, e scrive l' orator non vol darli danari si prima non sa a che modo *etc.* *Item,* quanto la Signoria non ha ùto alcuna pratícha con Franza, l' orator lexe la lettera di 14, al papa li piaque assai, perchè sentiva questo molestamente, dicendo quella Signoria faria il pezo; e l' orator disse che soa santità fosse certa mai non si farà con Franza, *nisi* in caso *etiam* da soa beatitudine la Signoria nostra fusse abandonata; disse il papa che la Signoria havia tramato acordo con l' imperator senza di nui, e di questo soa santità ne à qualche sospeto. Di le cosse di Spagna, di le dificultà a le tre cosse proposte per l' orator ispano al papa, parlò a Napoli a San Zorzi et Regino, et fe' bon oficio fusseno col papa per ultimar sta cossa, et il papa disse esser stato con l' orator ispano et contento investirlo dil reame di Napoli e lassarli li ducati 48 milia dia dar per censo; ma à inteso di Alexandro di Mantoa che dite zente ispane erano alozate a Fermo et venivano di longo; li à scrito l' intertegni in la Marcha e starà su quel di Lugo e Bagnacavallo *etc.* Poi scrive in zifra: come il papa dice con parole, ma con le opere non si vede effecto alcun, ben è vero à mal animo contra francesi. *Item,* li disse aver lettere questa note di Mantoa di la marchesana, che 'l marchexe li à scrito mandi il fiol a Veniexia si non li tajerà le cane di la golla, e che li à risposto non lo vol dar, cussì consigliata dal cardinal acciò non resti prexon e il fiol e il marchexe, e che il papa dice aver scrito, e si darà el fiol in le sue man, io vi prometerò e liberato il marchexe vi darò dito fiol, e consegio non si lassi se prima non si ha dito fiol. *Item,* l' orator cesareo sarà doman lì.

Dil dito, di 20, hore 22. Chome parlò con l' orator anglico zercha queste cosse ispane, e pregando voj meter la mano e parlarli al papa fazi dita investitura, disse lo faria; et disse l' orator anglico che venendo il re di Franza contra il papa, il suo re si moverà per non esser ubligato per l' acordo fato. *Item,* è lettere dil signor Constantin à di uno suo messo di Augusta, a dì 8, che domino Matheo Lanch, Paulo Lectistaner e altri, vol esso Constantino vengi, e cussì anderà fin a la Scala aspetando mandato. *Item,* il papa vol Carlo Bajom per esser contrario di Zuan Paulo, e con questo lo tegnirà e opponerà a le voglie di dito Zuan Paulo. *Unde* l' orator, data occasion, disse che li nostri zenthilomeni soa santità li dovea lassar, rispose è contento, e zonto el sia a Civita Castelana li libererà, et sarà lì a mezo questo mexe di
zugno. *Item,* di la cossa dil vescovo di Zervia con- 207
tro nostri zenthilomeni parlerà esso orator a dito episcopo, poi al papa. *Item,* dil breve di le monache, è fata la minuta, subito sarà expedito; et che l' orator anglico li à fato intender aver parlato col papa e fato bon officio. Et nota. Sier Andrea Donado fradello dil predito orator, qual è di pregadi, disse à alcune cosse il papa li scrive. In Colegio con li capi dil Consejo di X e altri mandati fuora.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier orator nostro, date a Buda a dì 3 tute in zifra. Come a dì 22 april partì di Xagabria con la scorta regia e a dì 29 zonse a Buda, et mia 5 lontan li vene contra il reverendissimo domino Filippo More, il magnifico ban de Jayza con molti cavali, et lo acompagnò a la caxa, preparoli di hordine di la majestà regia, qual è a Vicegrado. E poi il magnifico thesorier e domino Filippo More e il conte Zorzi Marsichinis spazono do noncij al re advisarli il zonzer suo lì, aspeta risposta di soa majestà, et che il re scrisse al thesorier mandasse a Thara, mia 8, hongari di Buda, vituarie e altro, perchè soa majestà vol venir lì per esser più comodo a star che a Vicegrado. *Item,* il secretario Vicenzo Guidoto si scusa non haver scrito za uno mexe e più per esser sta in leto con febre, e che il cardinal strigoniense disse al secretario di esso secretario che à nova il re di romani havia admessi a Trento li nostri oratori vadino in Augusta, e questo perchè li duchi e marchesi germani hanno voluto vadino contra però il voler di dito re, di la qual cossa li piace; e li disse spazasse uno corier in Augusta per saper la verità, et l' orator non parse per esser via longa, poi non ha chi, e di la Signoria nostra si saperà il tutto, e perhò aspeta si scrivi il tutto *etc.* *Item,* ozi è zonto lì domino Ferante, fiol dil conte Bernardin di Fran-

gipani, qual va a la corte, è lì a Buda: à dito nove che l'armada dil re di Franza e Spagna di velle 250 è in Puja, e francesi vieneno un' altra volta a l'asedio di Padoa, il papa fa preparar zente contra la Signoria, la qual non ha exercito alcuno, per tanto esso orator scrive la Signoria avisi la verità, acciò queste voce non vadino de lì. *Item*, il secretario dice che Strigonia li disse *accipiatis illum Both Andream ad servitia vestra etc.*

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli. Come manda dite lettere, e di lanzoni per l'arsenal *etc.*

Vene el signor Chiapin Vitelli, al qual fo leto il capitolo di le lettere di Roma, el papa è contento resti, e laserà venir la compagnia, li piaque assai; et ordinato a Chioza mandi le barche a levar dite zente. *Item*, di fanti è qui in cha dil marchexe venuti a so nome, forsi numero . . . . . e vol far la mostra, e ordinato a sier Lucha Trum executor vadi ozi a far la scrition.

207* *Di Campo, di sier Pollo Capello el cavalier provedador zeneral, date a le Brentelle, a dì 24 hore, tre di note.* Come hessendo andato il colega Griti a Moncelese e scrito li mandi zente e cavali lizieri, subito à posto hordine con quelli capi di stratioti che vadino subito, sichè siano zonti 3 hore avanti zorno per il bisogno, e cussì anderano. Et manda la lettera li scrive el dito suo colega zercha il Zitolo, li à parlato et vol esser bon servitore di la Signoria nostra, ma vol gran mal al capitano di le fantarie, et è contentissimo andar a Treviso, e cussì damatina si partirà. Dice à fanti 500, e voria per aver più numero due contestabeli stati soi *videlicet* Nicolò e Frachasso da Pisa, sichè harà fanti 800; e di questo aspeta risposta di la Signoria, e li ha dito vadi con li soi e questi poi li vegnirà drio, farà la volta di Citadela. *Item*, manda cavali lizieri lì intorno a quelli castelli e anderà *etiam* lui provedador; et ha mandato Hieronimo Pichim con li cavali lizieri a confortar quelli lochi. *Item*, à ricevuto li ducati 3000 e comenzato a dar la paga a Marco da Rimano et al Grecho Žustinian, à fato 200 fanti, et è di quelli fanti è zorni 45 è in Campo e non hanno tochato danari. *Item*, à ricevuto le lettere nostre zercha capo, risponde lo exercito à più bisogno di capo cha' un corpo di anima, et zonto il colega sarano insieme et exegnirà. Et à parlato tra lhoro et con li capi, *videlicet* domino Jannes di Campo Fregoso e li altri nominati in le lettere, la nome di qual non scrivo, ma è di primi dil Campo, i quali dicono saria bon far che lhoro condutieri elizino capo et esser di bisogno; ma lui provedador scrive non è di meglio di domino Luzio Malvezo per ogni rispeto, el qual è di opinion tutto il Campo lo elezi. Di novo hanno che di Vicenza eri andono alcuni citadini oratori in Campo, i qualli dimandano 50 milia ducati altramente li meterano a sacho, i qual tornati in Vicenza e chiamato il Consejo tornono con oferta di darli 5000 ducati di contadi et 5000 di arzenti dil monte nuovo e cussì è restati contenti, ma dil resto fino a ducati 50 milia è rimessi in domino Antonio da Tiene et domino Antonio da Trento foraussiti che hora sono intrati *iterum* in Vicenza; hano per alcuni fuziti intrò bandiere 4 di todeschi erano in Verona, il Campo è alozato a Barbaran, Longara e Longarin; e perchè è venuto alcuni vilani a dirli certi francesi è in alcune ville e de fazile si li faria danno, à mandato 300 cavali di stratioti a dite ville a veder *etc. Item*, à di Padoa da quelli rectori di uno trombeta venuto con lettere dil Triulzi al colega Griti, e lo hanno retenuto de lì, *etc.*

Item, scrive che non potendo quelli do conte- 208
stabeli il Zitolo averli per esser in Monzelese, à contentà menar con sì Vincivera Corso et Zanni dil Conte con le lhoro compagnie, e cussì esso provedador li ha ha concesso, e si parte da matina per Treviso.

Dil dito, ivi. Come, per domino Romeo et Juliam di Pisa quali voleno conduta di fanti di la Signoria nostra, domino Luzio Malvezo et il Zitolo voleno esser piezi per lhoro.

Di sier Andrea Griti, provedador zereral, date in Moncelese, a dì 24, hore 19, a sier Pollo Capello in Campo. Chome in quella matina è zonto lì, e visto quel loco e il castello *etc.*, et li 50 fanti di Veniexia, et trovò Baptista Dotto, andò per portare danari a Lignago esser tornato, el qual à scontrato da la Badia li inimici, *adeo* à ùto faticha a scapolar, è zonto lì a Moncelese, et ha aviso diti inimici dieno tornar doman qui, perhò subito li mandi il resto di stratioti, et dicha a domino Dominico Busichio questo el tempo di far fati: perhò à terminato star lì questa note per esser la matina lì dentro a veder quello vorano far li inimici, e non venendo, doman sarà in Campo.

Dil dito a la Signoria nostra, da Moncelese, a dì 24, hore do di note. Chome è venuto lì, à trovato tutti in fuga, e quel vicario, over proveditor di Conselve Beneto Ambrosani li à scrito quelli tutti erano in fuga per li inimici propinqui e l'arsalto feno a Monzelese, *unde* per sopraveder andò fuori verso Este mandando avanti li turchi, fono fin al ponte di la torre, dicono in dita torre esser 50 fanti

e li salutono con artelarie, et li stratioti restano ne li borgi di Este e inteseno in Este esser *ut in litteris.* *Item,* dice quel Lovato vicario di Arquà li à scrito tutti erano in fuga, e il suo venir li à confortati. *Item,* à visto il loco di Moncelese e il castello con fra' Lunardo e concluso è bellissima forteza, bisogneria fortificharla, ma non è il tempo: lauda quel provedidor Marzello e il castelan Corner, si voleno difender basta la guarda dil castello provisionati 300 oltra quelli mandati di Veniexia, ch' è Piero Gajo con 56, et sono cinque contestabeli tra i qual Serafin da Cai qual vol resti, il resto li leverà et lasserà le mure di la terra a la ventura.

Item, è mal quelli venuti da Veniexia hanno dito aver auto tre page, perhò sarà bisogno quelli fanti intrarà in castello avanti habino una paga. *Item,* Batista Dotto non à potuto portar li danari in Lignago, de che si duol assai, è mezo fuora de si per
208 la paura auta, sichè non li vede remedio se non per la via di quel medico di Mantoa, perhò si vedi si se pol mandar. Dice dito Batista che li inimici erano 100 homeni d' arme et 400 fanti, qualli venivano dal ponte ch' è fato a la Badia di qua, et in dito Baptista se incontroe. Et perchè tien che da matina diti inimici verano a Moncelese vol restar lì, e non venendo doman, ritornerà in Campo a le Brentelle, lassando bon hordine in Moncelese di quello accaderà, *etc.*

Di sier Marco Marzello, provedador in Moncelese, date a dì 24, a mezodì. Scrive il zonzer dil proveditor Griti lì, et à buon cuor di tenirsi, e dil zonzer di Piero Gajo con li 56 homeni di Veniexia, qualli à mandati subito in rocha, *etc.*

Di Beneto Ambrusani, provedador di Conselve, date lì, a dì 24. Come l' à, per una spia venuta di Montagnana, ivi esser cavali 600 e fanti 500 ch' è la varda dil Polesene et Este, et che eri a dì 23 inimici, zoè i cavali, corseno soto Monzelese, zercha 400 et preseno do nostre scolte, e di li soi per nostri fu preso uno, *Item,* che per questo tutti li contadini sono in paura e fuzeno, et zercha 20 ville soto quel vichariado è abandonate. Avisa il passo di l' Anguilara, tra il capitano di Po e per lui, è ben custodito.

Di Padoa, di rectori. Dil recever colubrine do e altre cosse *ut in litteris;* atendeno a le fabriche e fortifichation di la terra, et opererano sier Almorò Foscarini in quello achaderà, justa le lettere nostre e altre cosse scriveno.

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo el cavalier, provedador zeneral, di 24. Come dimanda artellarie, per quella terra poi non è 30 fanti e si provedi e altre cosse bisogna de lì *ut in litteris,* e poi fra' Jocondo è amalato, si ne mandi uno altro, è qui inzegner, nominato Anzolo da Rechanati. *Item,* a la Scala provederà di homeni, et bisogna mantenir tre castelli: Citadella, Castel Francho e Campo San Piero, mantenendo i qual Treviso sarà sicuro, *etc.*

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, provedador, di 23, hore 22. Chome era ritornato uno suo explorator. Dice il capitano dil borgo di Val Sugana havia messo in hordine per andar a far butini in Axiago in quella note, et li 7 Comuni, adunato 3000 homeni per andar a far tal butin, *unde* subito dete noticia al castelam di la Scala e al castelam di Enego, et à mandato subito 6 di Feltre, 3 nobeli e 3 popular, a li passi di Schener, Lamon et Celazo, acciò soprastiano, perchè non se fida de villani. *Item,* che l' imperador è in Augusta, e si dice fin pochi zorni è per andar in Friul, e che uno episcopo, non sa chi sia, va con lui con bon numero di zente. *Item,* che lì a Feltre si ha inteso la perdeda
dil Polesene, *unde* quelli citadini sono molto impau- 209
ridi. *Item,* ave lettere dil provedidor Mozenigo che le malvasie sono de lì in charatelli li mandi a la Scala, e cussì fece.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, podestà e capitano. Zercha lanze 2600 fate, avisa aver scosso L. 1985 e non pol scuoder più *etc.* e altre occorentie, ma di novo nulla.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, proveditor di . . . . Scrive mal di Vigo da Perosa, contestabele di lì, qual è manzador, et scrive li danari si manderano si mandi de lì, acciò homo per homo sia pagato, *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, proveditor, di 22. Dil ritorno di uno suo explorator stato in Gradischa. Dice è zonto li cavali balestrieri, numero 15 di Lubiana, e aspetano altra zente, e cegnano voler andar a Monfalcom, *unde* esso provedador damatina anderà a sopraveder.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, date a dì . . . . Come si provedi de lì, ch' el proveditor di stratioti non è ubedito da quelli stratioti de lì, et esser capitati certi stratioti di Dalmatia, volcano venir o Veniexia, li han retenuti acciò quelli sono lì se possino levar via, *etc.*

Di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 23. Come ricevete nostre lettere, di 12, zercha far provision in Albona. Scrive stratioti sono renitenti a voler cavalchar *imo* a la fronte de inimici, si scusa non haver

il modo, faria esso provedidor, voria la Signoria li lassasse quelli stratioti novi è capitati e capiterano, che di Dalmatia vien a Veniexia, e levar quelli sono de lì, che sono fati richi con butini.

Di Bassan, di sier Luca da cha' da Pexaro, proveditor, a dì 23. Dil zonzer lì uno fradello dil castellan di Enego, et questo zonse a hore 23 et poi a hore 24 zonse uno altro, dicono todeschi esser stati fati chiamar, acciò il loco si rendesse. *Item,* spazò lettere al proveditor zeneral Gradenigo, li citadini erano in arme, prega la Signoria provedi e al Covolo e a la Scala di presidio.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, date a dì 24. Manda una lettera di uno Matheo de Perlis citadino di Vicenza, marchescho, habita in Axiago, el qual li scrive, di 23: come a dì 22 arivò a la villa di Arsiero due grandi squadroni di zente todesche, passava più di 4000, è venuti parte per Lavaron e parte per Rovereo, zoè per di la via, e li hanno tolti di mezo, et Maldonato spagnol contestabele, era lì con 200 page, fuzite, *unde* diti tode-
209* schi robò quelli poveri homeni, e lhoro stava a la difesa et è morte zercha 30 persone di una parte e l'altra et morto uno puto e una puta di zercha anni 7, hanno robà e sachezà dita villa de Arsiero che non à lassà pur uno cuslier di legno e le caxe vuode, la qual era una bona villa e de boni massari, e sono andà zoso verso Vicenza; questi è stà visti per li nostri di Axiago *etc., ut in litteris.*

Di Feltre, dil provedador, di 23, hore 24. Chome hanno aviso che Bassam e Enego erano presi, per tanto ha preso lì a Feltre la obedientia, et si dice li 7 Comuni è andati a patizar con inimici, crede questa note quelli di la rocha di Enego la abbandonerà, à mandato lì il caporal con tre fanti per haver le artellarie da Bassam, doman lui provedador farà vegnir in la terra tutti li schiopetieri dil paese e farà cerneda di homeni di la terra, e di citadini de lì ne sono molti partidi e andati chi a Treviso et chi per quelle montagne, perhò si provedi *etc.*

Di Alexandro da Bigolin, date a di 24 a Citadela. Chome si offerisse intrar in Citadela et difenderla, ma vol cavali lizieri e zente *etc.*

Di Campo di le Brentelle, di Gnagni Pincon, date a dì 23. Aricorda che uno Chiriacho dal Borgo è il primo homo a piedi che sia in Italia, e li ha fato intender veria a stipendij di la Signoria nostra, per tanto aricorda si toy.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 24. Scrive haver compito al Gorzon eri sera el reparo, e fatoli uno fosso largo, fa uno restello pocho largo dil fosso e una sbara di legni fortissimi, distante dil restello el tracto di uno saxo, spera per questo li contadini si salverano. Quelli di Conselve non sono molti lì e sono fuzidi *etc.* Scrive che in Ruigo non è quasi niun, voria con 500 homeni andar lì, e li basta l'animo averlo; aricorda si mandi più barche e ganzaruoli per poter difender l' Anguilara, Cavarzere e Torre nova, in caxo che Ferara mandasse armada zoso.

Dil provedador di l' armada, date a Chioza in galia, a dì 24. Manda una deposition di uno Zuan Nicolò Venturollo di Fossamoron, vien de lì, vol dir Fossabrun. Dice il ducha d' Urbin andò per stafeta a Roma, poi domenega da sera a di . . ritornò, e il dì avanti le zente d' arme soe si haviò verso Bologna, e la persona sua dovea andar a quella volta; e à inteso lì a Fossabrun che 400 lanze spagnole erano zonte a Peschara. *Item,* che 'l signor Chiapin Vitello con homeni d' arme 150 veniva con la Signoria, e tuta via feva li homeni e ne ha levà di Città di castello e di le terre e lochi di Romagna zente; et che uno homo d' arme di Urbin tolse licentia dal ducha e si à conzà con dito Chiapin Vitello *etc.*

Dil dito proveditor, ivi, di 24. Come aspeta 210
il tempo, e domenega a dì 27 si leverà et anderà verso le boche di Po. *Item,* vol scoder li danari di debitori per far conzar il castello di Chioza, e quelli voleno venir a dolersi a la Signoria. *Item,* à ricevuto lettere, vadi una galia a levar la mojer dil capitano di le fantarie a Ravena, à promesso darla al nonzio dil dito capitano.

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 24. Chome, per uno vien di Moncelese stato a Este, dice à trovà 12 citadini padoani rebelli, tra i qual Artuzo conte, alcuni Buzacharini et Cao di Vacha, i qual vano a la volta di Montagnana.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, do lettere, di 24. Come per uno Francesco Scapin patron di barcha di Chioza, venuto di Cesena, dice udì sabado, fo a dì . ., far una crida lì a Cesena che non si trazi formenti, vini, ne altre vituarie, ni cavali, ni soldati, per le terre di la Signoria nostra, soto gravissime pene, et che lui za havia cargà la sua barcha con formenti *etc.* Per l' altra lettera scrive esser zonti li 50 fanti di la compagnia dil capitano di le fantarie, li qual li à mandati a la volta di Montebaldo.

Vene l' abate di San Zorzi Mazor, domino Piero Marin con don . . . , da cha' da Pexaro, e sentato dito abate a presso il principe, mostrò un boletin mandò sier Vetor Morexini sopra la sanità, che in

pena di la desgratia di la Signoria non recusase alozar lì quelli venivano di fuora con robe *etc.*; mostrò il suo capitolo di la regola, femine non pol intrar in soi monasteri; *unde* per il principe fo strazà dito boletin et che femene non andasse lì ne altri.

Fo parlato zercha Zuan Francesco Dascole è qui, qual vol licentia, è valente homo, fo casso per nulla, retenuto per il Consejo di X e poi asolto, havia 500 ducati, è bon tenirlo et *nihil conclusum.* Et li savij andono a consultar di risponder a Roma.

Da poi disnar fo pregadi, et sopravene queste altre lettere:

Di Campo a le Brentelle, di 24, di domino Jannes di Campo Fregoso a Piero di Bibiena. Scrive è sta propostoli far capo a le zente et exercito nostro, et è summamente necessario, ma aricorda lui saria bon per haver molte parte *ut patet*, e scrive che in questo si vol adoperar li amici e li partiali.

Di sier Andrea Griti, proveditor zeneral, date a Moncelese, a dì 25, hore 12, venute ozi. Come eri sera have lettere di rectori di Padoa. Come era zonto al Bassanello do trombeti di missier Zuan Jacomo Triulzi con una lettera drizata a lui proveditor, la qual non la voleno dar in man di altri, e li scrisse si era per causa dil contracambio dil Manfron; et manda la lettera li scrive dito missier Zuan Jacomo, qual essi rectori ge la mandono, e conseja si fazi, perchè prometendo missier Zuan Jacomo si haverà certo il Manfron. *Item*, scrive che zonse lì li stratioti di Campo, richiesti, avanti le hore 6 di note; e per aspetar se inimici voleano far qual cossa è restato lì fin quella matina, *tamen* niun à parso fin quella hora, et è voce inimici sono andati verso No-
210* venta per far corer certi cavali, et che il Campo de francesi zoè il resto è a Barbaran e quelli confini, et sono venuti alcuni a sachizar tra Arqua, Barbaran e Moncelese, e si dice vegnirano verso Monselice; et tien non esser Campo di sorta di vegnir a l' assedio di Padoa, benchè 'l vegna ditto, lui nol crede; et à mandato cinque exploratori, parte a cavalo e parte a piedi per saper de inimici. *Item*, scrive stratioti sta mal lì in Moncelese per non poder corer, perhò i fa tornar in Campo, et lassa 500 fanti in Moncelese per custodia dil locho, ma voria tutti fosseno di la sorta di quelli di Piero Gajo venuto da Veniexia, i qual è zonti de lì e andati in castello, e voria arzieri. *Item*, a la Badia è Jacomo Corso, a Montagnana Hieronimo da Napoli, Martinel Corso e li fanti italiani tochano danari di qua e di la per esser vicino uno di l' altro. *Item*, si parte e va in Campo e aspeta risposta di la lettera dil Triulzi.

Di missier Zuan Jacopo Triulzi, data in felicibus castris regijs *in Barbaran, a dì 24, al provedador Griti drizata.* Zercha domino Zuan Paulo Manfron et ha ricevuta la lettera sua, risponde che 'l dito è lì in Campo, e monsignor il gran maistro non vol darlo se prima monsignor de Bonvexim non vien da lui, et perhò promete dar subito dito Manfron; e di questo esso missier Zuan Jacomo fe' dire al signor fa ogni larga promessa a la Signoria nostra; et di tal cossa dil Manfron à inteso per la venuta lì di domino Biaxim Crivello, con molte parole zercha questa materia *etc.*

Fo scrito per Colegio a li proveditori in Campo li rispondino nui semo per mantegnir la fede e volendo mandar il Manfron in Padoa, li manderemo monsignor di Bonvexim *aliter* non.

Di Treviso, dil proveditor Mozenigo. Zercha quelle fortification et occurentie *ut in litteris*, e quel proveditor di Bassan teme.

Fo scrito, per Colegio, al proveditor Mocenigo provedi a Bassan et *etiam* ai proveditori in Campo mandino fanti e zente a Bassan *etc.* Et fo commesso a domino Alexandro Bigolin il governo e cura dil loco di Citadella, sichome si oferse voler far, *etc.*

Di sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, di eri. Chome è lì in Coalonga a Padoa, posto con sier Piero Donado di sier Bernardo. Avisa è bon fortifichar e cavar il fosso over tegnir il reparo vechio e non lassar chome l' è per esser in gran pericolo, et è aperto più di trati tre di archo *etc.* Fo mormorato, dicendo doveva aricordar a li rectori e più non scriva, ma si drezi a ditti rectori. *Item*, io lici mandar questo aricordo di Coalonga a Padoa.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di . . . Come quelli vicini li ha mandato a dir voriano ben convicinar et non si ofender, et scrive sopra questa materia e manda certa lettera auta sopra questo di convicini *etc. Unde* per Colegio la matina li fo risposto semo contenti fazino trieve.

Di Campo san Piero, di sier Hieronimo Baffo, podestà. Chome dubita ster lì e dimanda in caso quelli fazesseno mutatione s' il dia venir a Padoa o quello habi a far. Scrito resti de lì.

Di Candia, di sier Alvise Arimondo et sier 211
Alvise Trivisan et consieri, do lettere di 17 april. Come a dì 19 marzo, per le galie di Alexandria, riceveteno ducati 3200 per lo armar, e ducati 1800 per lettere de lì da uno comesso di sier Antonio Zustinian dotor e fradelli, acciò con questi si armi 6 galie, *unde* armò subito, zoe fe' meter bancho sier Nicolò Dandolo, sier Daniel Griego, sier

Piero Zen, et sier Andrea Polani andò a la Cania, et sier Matio Calergi a Retimo, le qual cinque galie sarano prestissime a Corphù, justa i mandati, ne le qual ha spexo ducati 4564 in queste tre, et de le do di la Cania e Retimo manderano il conto. De li zudei hanno scosso pocho, et di quelli di la Cania et Retimo tieneno non si haverà ducati 300 per locho per esser poveri. *Item*, l'altro arsil, soracomito sier Batista Polani, spazerà per la Cania, et sier Zuan Pasqualigo et sier Lorenzo Pasqualigo messeno bancho lì in Candia. *Item*, di la parte di banditi et homicidiarij ha fato pocho fruto, et sarà su dite galie bon numeri di arzieri. *Item*, lui ducha lasserà lì L. 500 di pizoli dover portar a li governadori per lo armar dito, justa i mandati. *Item*, per una altra lettera, scriveno zercha salnitrij si lavora de lì *ut in litteris*.

Dil dito, di 22. Chome eri zonse lì le do galie bastarde con le sotil, e il capitano di quelle venute per asegurar le galie di Baruto e Alexandria, qual va per trovar quelle di Baruto, poi vederà scontrar quelle di Alexandria e starà a Cao Salamon, *unde* hanno mandà uno brigantin contra le dite galie di Alexandria, avisarli questo. *Item*, è zonto li do arsilij uno partì per la Cania acciò sia armato; de li zudei non si à potuto haver la mità de quello fo taxati per la povertà lhoro, di qual danari credeano poter armar una galia, *tamen* vederano, e di danari di la camera e tolendo imprestedo, di armarla. Avisa su dite galie non esser andati numero 30 di banditi e cussì per l'ixola ne vegnirano altratanti, sichè è cossa di pocho fructo, concludendo hanno expedito fin quel zorno de lì galie 3 et una a la Cania et una a Retimo, le qual cinque sarano subito a Corphù.

Di sier Lorenzo Loredan, capitano di le galie di Alexandria, date in porto di Candia, a dì ultimo april. Chome a dì 7 ditto scrisse di porto Peloso in canal di Corfù, e a dì 13 si levò, e a dì 15 in porto di la Nata navegoe et zonse dove stete fin a dì 17, e de lì si levò et a dì 19 zonse in Candia; fo dite galie ben viste da quelli, et è gran abondantia di vini, et è stà cargà su le galie bote 800 in 900 a ducati tre la bota, formazi miara 100 a ducati 17 1/2 al mier e li novi a ducati 12, formenti valeno L. 4 p. 10 el ster, di panine et altre merze erano poche.

211* Fo cavado cao di XL criminal a la bancha per 8 zorni, in locho di sier Faustin Moro è intrado zudexe de petizion, sier Vicenzo Loredan *quondam* sier Lunardo, el qual la matina sequente introe.

Fu posto, per li savij di Colegio, excepto sier Marco Bolani et sier Zorzi Emo et sier Alvise Pixani, una lettera a Roma a l'orator nostro in risposta di soe. Chome debbi solicitar il papa di lassar venir Marco Antonio Colonna, ringraziando di lassar venir le zente Vitelli, e che questo è il tempo di dar adosso Ferara, oferendosi. Et che con l'orator ispano è bon ultimar la cossa, laudando quello à fato la Santità Pontificia in voler dar la investitura *etc.*, et vedi intertenir li homeni d'arme ispani. *Item*, di Franza che quando ben li prometesse li do capitoli non li atenderia. *Item*, altre particularità, et semo contenti darli Carlo Bajon, ringratiemo di la liberation di presoni *etc. Item*, fin qui tutti è d'acordo, ma zercha il marchexe di Mantoa, che semo contenti havendo il fiol a Bologna et mandandolo qua poi l'haveremo fato capitano zeneral ditto marchese per più contento di l'animo nostro; e li tre savij voleano che dicesse zonto che sia el fiol di qui libereremo ditto marchexe e lo faremo capitano zeneral nostro *etc.* in questa substantia *videlicet* il Colegio si vol fidar dil papa, et questi tre vol prima haver il fiol e poi lo faremo capitano zeneral *etc.* Parlò primo sier Alvise Pixani, rispose sier Zuan Corner, andò le do opinion, 3 non sincere, 31 di no, 40 dil Bolani, Emo e Pixani, 107 dil Grimani e altri savij nominati e questa fu presa, e di tal deliberation fo sagramentà il Colegio a la porta, e licentiato.

Fo leto do lettere scriveva il marchexe a Lodovico da Fermo, che vedi di haver suo fiol e debbi tornar qui chome fu promesso per lui in Colegio. *Item*, scrive a uno suo nominato . . . . che vedi che l'habbi suo fiol acciò possi esser liberato e far l'honor a la caxa sua *etc.*, le qual lettere le manda di so man con licentia di cai di X a Mantoa; *etiam* per via di Folegino è sta provisto mandar a Lignago ducati 500. Et licentiato el pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et fu preso di far publico proclama che niun vicentin non si parti di questa terra soto gravissime pene *etc. Item*, fo leto una scriptura di sier Zacaria Dolfin fo capitano di Padoa, avisa di le cosse di Padoa e si fortifichi, e avisa molte cosse *ut in ea*, la qual lui manda al Consejo di X per esser amalato.

Fo voluto proponer certa parte, per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, di tuor a imprestedo alcuni danari di quelli sono debitori a le raxon nuove per conto dil dazio di la becharia voleno pagar di pro e cavedal et prestar altratanti danari a la Signoria da esser scontà in le sue angarie, et nulla fu fato, bisognava legitimar il Consejo, et non vi era il numero et fo licentiato.

212 A dì 26 mazo in Colegio, domenega, vene il vayvoda capo di cavali 24 turchi, qual eri sera zonseno, il resto di la compagnia che erano cavali 12 per uno altro navilio, et volse tochar la man al principe con li soi e tolse licentia, et mi fu commesso la sua expeditione; et io con licentia di Colegio, di le salle dil Consejo di X, con sier Hieronimo Contarini camerlengo dil Consejo di X, di hordine di capi di X, avi una panziera, uno gorzarin, uno archo et uno carchagno con freze, et al dito vayvoda li presentai per nome dil principe et Signoria nostra, perchè cussì richiese, e voleva una caxacha d'oro chome li fo dà a li altri venuti con Vanissa, et li fici dar ducati do per uno, et ozi li aviai verso Liza Fusina per Padoa e Campo.

Veneno sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo provedadori zenerali di Campo, et sier Zuan Marzello e sier Marin Griti di Vicenza e sier Vicenzo da Riva di Ruigo volendo far la sua relatione: e consultato tra li savij alcuni non voleano li proveditori fosseno alditi e li rectori justa la leze dil Consejo di X, li cai di X fesse l'oficio lhoro: et mandato per la leze e chiamato i cai di X in Colegio, mandati i altri fuora, fo terminato non aldir li rectori ma ben li proveditori diman *etc.* E cussì li fo mandato a dir venissero doman. Fo gran contrasto *tamen* ditti do provedadori da tutta la terra è calonniati.

Di Campo, vene di sier Pollo Capello el cavalier, proveditor zeneral, di 26, hore tre di note a le Brentelle. Come à ricevuto una lettera dil colega Griti di Moncelese di hore 20 e la manda a la Signoria. *Item*, à ricevuto nostre lettere, et zercha a proveder a Bassan e Citadella à parlato col capitano di le fantarie et damatina si avierà de lì 200 fanti. *Item,* zercha sier Ferigo Contarini electo provedador soto de lhoro, li piace, et scrive è zonto de lì et lo opererano. *Item,* el Zitolo è partito per Treviso con fanti 645, farà la volta di Campo san Piero e Noal. *Item*, di Vicenza per alcuni fuziti, à aviso il Campo è dove era al ponte di Barbaran, e lì vicino, e vol andar verso Moncelese, subito à scrito questo aviso al provedador Griti, è de lì. *Item*, di tre villani venuti a lui, dicendo in certa villa soto Barbaran erano 50 fanti spagnoli e voleva qualche stratioto e li daria ne le man, et li parse tenir do de ditti villani acciò il tratà non fosse dopio, et con l'altro acciò fosse scortà mandò 40 cavali de stratioti capo Mejagiermes, i qualli la sera tornati dicono averli roti diti fanti che erano con 5 cavali, li qual hanno presi e conduti vivi 11 spagnoli lì in Campo, il resto li villani non hanno voluto *videlicet* li hanno morti, li qual fanti à mandato a Padoa *etc.* Et per Colegio fo scrito li desse a li stratioti li prese che sono soi e lassandoli, li mandino nudi. *Item*, scrive che ha auto di proveditori *solum* 4 cavalli, il resto dicono è soi.

Dil Griti, da Moncelese, di 26, hore 20, al proveditor Capello in Campo. Di quelle occorentie *ut in litteris*, nulla però da conto.

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier provedador zeneral, di eri do lettere. 212* Zercha provision fate con lettere a Cividal di Bellun, Feltre e Bassan, la Scala et Citadella *ut in litteris.* E dil mandar verso Feltre domino Hieronimo e Jacomo di Alan con 10 homeni d'arme, ch'è la lhoro conduta, per confortar quelli, e si provedi a Francesco Rondinello contestabele in la rocha di Cividal et Carlo Corso in la terra, qual si voleano partir tutti. *Item*, a Feltre è Domenego da Modon contestabele restato con compagni. *Item*, à scrito Bassan e Citadella e Castel Francho stagino di bon animo et provedino a tutto quello bisogna al Covolo e verà presidij, e lui provedador vol andar fin lì, si pezo non vien, per confortarli. Manda lettere assa' aute di Bassan e di sier Nicolò Marzello podestà di Castelfranco e altri lochi *videlicet* di Feltre et Cividal. *Item*, manda quello bisogna di artelarie in Treviso, et quelle sono l'ha trate fuora et ordinate ai so lochi. *Item*, dil zonzer del inzegner lì, mandato di qui, di Rechanati, poichè fra' Jocondo per esser amalato non ha potuto andar. Scrive che le artelarie sono lì non è per un terzo di quello bisogna *etc.*

Di Castelfrancho, di sier Nicolò Marzello, podestà. Si provedi de lì *etc.* Et come in quella terra non è soldati, et perhò è da proveder volendo la Signoria quel locho si tegni, poi che Vicenza è persa.

Di Bassan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, provedador, di 26. Dil venir lì uno Carlo di Stechin citadin di Bassan, qual steva a Vicenza e si presentava, el qual à usato stranie parole *etc.* et havia perso la obedientia, li villani non voleano venir in la terra *etc. Item*, dil zonzer lì el strenuo Hieronimo Bechin capo di squadra dil conte Bernardin, con cavali . . . , mandato per li provedadori zenerali, el qual zonto à confortà quel locho, et li villani sono intrati et si persevererà in la fede di la Signoria nostra. *Item*, à provisto a Enego. Scrive altri avisi di sopra et lettere aute *ut patet.* Et dito Hieronimo Bechin scrive a la Signoria di Bassan è avisi, auti di uno suo cugnado nominato Alvise Pertuzo, dati a dì 25: li scrive aver a Schyo esser tedeschi 4000 e il

provedidor di Schyo è intrato in Bonvexin e si mantien per la Signoria, è sta mandato a dimandar quel castello per l' imperio e li a risposto si vol tenir per la Signoria, et esser trato a pezo a pezo fuora, e si dice ne dia vegnir di altri. E nota, dito aviso e lettere dil Bechin zonse ozi da poi disnar, con *etiam* lettere dil provedador di Bassam.

Di Feltre, dil Pixani, provedador. Di quelle occorentie, non da conto.

213 *Di Cividal di Bellun, dil podestà et capitano.* Zercha avisi auti dal capitano di Agort di le cosse superior non da conto, ne si vede preparation, si dice farsi adunanza *etc. Item*, scrive di lanze.

Dil capitano di le galie bastarde, date in galia in porto di Candia, a dì 22 april. Chome navegando trovò sora Sapientia una nave di sier Andrea da Mulla carga di formenti, con orzi, veniva a Venexia, et una patron Nicolò di Napoli. *Item*, a dì 19 sora Cerigo e Caomalio nulla trovò, et parlò al castelan di Cerigo, li disse non esser altro di lì via che do galioni rodiotti, uno di Nicolò Santurini l'altro di uno ferier fra Fonzdanizo chiamato, i qualli non feva movesta a nostri navilij, et che sopra una nave di sier Pollo Valaresso, andava a la Cania, volseno tuor a li marinari ducati 100 di contadi, e li fece una lettera di cambio a Rodi li fosseno pagati, et questa nova à per uno calafao di la dita nave. *Item*, scrive esser zonto lì in Candia con piacer di quella terra, anderà a compagnar le galie di Baruto, poi quelle di Alexandria, et tien per tutto mazo le troverà, perhò vol andar a cao Salamon ad incontrarle, et di Candia è stà spazà uno bregantin contra le dite galie di Alexandria a farli saper vadino verso cao Salamon, e in questo mezo acompagnerà le galie di Baruto, qualle tien fino 10 zorni le troverà. *Item*, su quelle galie è certa malatia contagiosa di malli di testa, cossa in vero pericolosa, *unde* à fato lavar tutti i drapi, et separadi li amaladi, et lavato le galie con axeo. *Item*, esser zonta una nave englese e do bischaine lì ozi in Candia per cargar vini in ponente, le qual partino de Syo a dì 16 april, et a portà lettere al rezimento di Candia di quel vice consolo nostro, le qual lui capitano manda certi capitoli a la Signoria nostra.

Di Syo, di Zuan Coresi, vice consolo nostro, date a dì 16 april, al rezimento di Candia. Scrive aver lettere di l'orator de Syo partì a di 10 per la Porta a portar il tributo al Signor, per le qual si ha aver parlato con uno turcho venuto di Andernopoli che 'l Signor dovea andar a Derquos, loco fresco per la instade, e chome Charzego è montato bassà in loco de Jachia bassà morto, e Allì era mormorato saria deposto. Scrive che lì atorno erano radunate fuste 25 di turchi, e aver preso una barzeta di Syo, qual havea portà in dito locho robe di turchi, et la barza à mandato in Constantinopoli digando esser de corsari, poi l' armata è partita a la volta di Negroponte. *Item*, per do nave di ragusei eri zonte lì, partide di Alexandria a dì 5, dicono chome lì per comandamento dil Soldan fano calafatar galioni 7 e barze 2 per mandarle al golfo di Lajasso over de la Giaza, per cargar legnami per far di altri vasselli assai, dicono per mandarli a Coliqut in opposito di l' armada dil re di Portogallo, el qual Soldan à mandato el suo rezimento al Signor turcho per rechiederli ancora gratia e altre cosse necessarie. 213*

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di 5 zener. Come, per la venuta di la nave dil Marconi, zonse lì a dì 2, ricevete nostre lettere di 28 setembre et 2 octobrio e intese il sequito zercha il Stato; si duol prima di li danni auti, et scrive de lì si ha inteso per diverse vie le occorentie, prega Iddio li meta qualche bon mezo; fu da l' armirajo el dì sequente e li fe' intender il tutto, e li piaque esser levà l' exercito di l' assedio di Padoa; e di le nove havia, feva asaper al dito armirajo, et per bon mezo al Signor Soldan, la conjuration fata de li potentati; *etiam* scrisse al Cajaro a uno suo andato per la liberation di quelli prexoni di Napoli e dil suo navilio *etc.*

Di novo el Soldan è desideroso far una grossa armada per l' India contra portogalexi, e con zelerità fa lavorar i legnami, conduti dil golfo di la Giaza, e fa condurli al Sues sula riva dil mar Rosso, et manda uno suo rais de Alexandria homo assai experto con ducati 40 milia dicesi per far far artellarie et altre cosse necessarie, che de lì non ne hanno copia, per meter in bordine l' armada, *tamen* non pol esser cussì presta, ma di solicitar non mancha, e si dize vol mandar questo marzo una altra volta questi soi navilij pur in golfo di la Giaza per cargar legnami, et à mandato za più zorni a farli tajar per poterli cargar, e si dize vol mandar ditto rais, ch' è capo di tutti di Alexandria, governator di quella armada, e vol mandar in l' India, e non più armiragij a tal governo chome fo l' altra. *Item*, in quelli zorni passati zonse a Bichieri un navilio turchescho, sul qual è venuto uno ambasador dil Signor turcho, et è montado al Chajero, la causa non se intende, si divulga per aver el fiol, ma con certeza niente se intende. *Item*, zonse in quelli zorni al Chajero che in Damiata dismontò sier

Domenego Calbo, e volendo inquerir la causa di tal venuta à inteso da questo rais che dia andar a Constantinopoli, che con dito Calbo havia parlato andar in Jerusalem e havealo pregato voler passar con lui fin a Roma, et *etiam* li disse che 'l dito Calbo volse esser apresentato davanti el Soldan, non sa quello l' habbi ditto, salvo intese da un moro che havendo apresentà una peza de veludo e zerti zibelini fo cognosuto per uno moro, e dito al Soldan questo è fradello di quel capitano che menò le galie fuora dil Farion senza tua volontà, e il Soldan mostrò non far conto di tal parole. *Item*, spesso al Chajero risona esserne per bona summa, spera vegnando le galie
214 aràno il suo cargo e più assa', e fin quel dì ne è da colli 340 fati, el sforzo scossi. *Item*, avisa tutta Alexandria haver auto grandissimo contento dil zonzer di quella nave, tuta volta per sua utilità, e cussì el contrario de forestieri *maxime etc.*

Da poi disnar fo gran Consejo, fato avogador di comun sier Nicolò Dolfin fo di pregadi *quondam* sier Marco, sollo in scurtinio sier Zuan Arseni Foscarini è di la zonta *quondam* sier Bortolo, et questo per una bona renga fece in pregadi.

Et reduto il Colegio, vene lettere di Treviso, Feltre e Bassan, il sumario ho scripto di sopra, excepto incluse erano in quelle di Bassan alcuni avisi di cosse superior.

Di Matio de Perlis, date in Axiago, a dì 24 mazo. Scrive a li discreti e homeni del Comun di Enego. Chome à ricevuto la sua lettera, li chiede consejo di quanto habino a far: risponde non sa che dir, e passà per i Forni, over Astego più di 1000 compagni todeschi e per la via di Roverè più di 2000 per Poxena e a un tempo sono zonti in Arsiero, eravi uno contestabele con 200 fanti, qual fuzì, et fo per nostri combatuto è morti 30, la roba fu messa a sacho, non à lassà pur una scudella di legno, à mazà uno puto e una puta di 7 anni i quali eri matina si levò e andò verso Vicenza e sono a Tiene, e avanti venisseno, mandò uno messo in Rozo dovesse andar a parlar 4 homeni per Comun di lì, miori di Comuni, i qualli non volea andar. Et inteso la cossa di Arsiero, sier Piero da la Rosa, sier Jacomo de Boneto per lo Comun de Axiago, Nicolò di Janexe da la Costa e Stefano de Janexin per Comun de Galio è comparsi a quelli signori de Bexem e in compagnia missier Fabiam Peloxo assai ben veduti, dimandò di altri, risposto non è venuti e voriano vadi per tutto ozi, è zente dil paese, salvo quelli de Perzene e famegij di quelli castelani.

Questa e l' altra fo mandata in Enego, qual si ave la autenticha mandata a Bassam, et auta per lettere de lì:

« Avisove, castelam dil castello di Enego, che, vista et aldida la presente lettera, me debbi presentare le chiave del dito castello per nome di la Sacra Cesarea Majestà in termene di hore 24 da po la presentation de questa lettera, denotandove che le persone vostre e de li compagni vostri e la roba vostra ve sarà salva a usanza di boni soldati, altramente voi sereti mal tratadi da mi e dal mio Campo in le persone e robe vostre como inimici di la Cesarea Majestà ». Data in lo castello de Telvana, a di venere 24 de mazo 1510. E in fede di questo mi Jacomo Fux ho sigilado questa lettera con il mio sigillo grande. Et è bolada 214*
e soto scripta Antonio de Bertelli nodaro del magnifico e strenuo cavalier e capitano di la Cesarea Majestà, per suo comandamento.

Dil capitano di Po, date a dì 26. Scrive di quelle occorentie, et perchè non ho potuto aver il sumario quivi non scriverò. *Item*, come à lassato sier Zacaria Breani a custodia de la torre nuova, e scrive le provision à fato de lì.

In questo zorno gionse qui sier Vicenzo Barbo, *quondam* sier Marco, fo provedador a Meldola, e lì fu fato preson dil papa, è stato a Meldola fin questo tempo, hora è sta liberato, e venuto di qui andoe dal principe et non fo in Colegio.

Di Monfalcon, di sier Lunardo Foscarini, provedador, di 9 mazo. Come per avanti avisoe, inimici di Duino e Trieste la note con barche esser venuti in Sdoba, et aver preso barche tre di le nostre, doe carge di vino di raxom di domino Francesco Pizamano e di Novello capitano di la stimaria, la terza di pescadori che pescavano, et aver amazato homini tre che erano in quelle et alcuni altri fati presoni, et perhò richiese si mandasse una fusta, over doi, che continuamente scoresseno per queste rive, aziò nostri potesseno securi navigar, et questi di Monfalcon poter condur li soi vini a venderli a Veniexia, con i qual i viveno. Hora avisa che ozi intendendo per sue spie che in el castel di Duino erano pochissime persone, da poi disnar hora non suspeta a simel cossa, per vendicarse de la ofesa, mandoe a quella volta alcuni soi soldati et homeni de la terra per far far qualche prexon de inimici e intender si qualche uno di nostri erano sta causa di far perder dicte barche, come ha suspecto: e cussì nostri come valentissimi andati a torno il castello e per forza sono intrati nella centa et borgo di quello et hanno sachizato e tolto alcune poche robe e animali che in quello hanno trovato et amazato quatro de inimici e

poi brusato tutte le caxe, senza morte di alcuno de li nostri, ma *solum* doi uno pocho feriti, e con victoria e honor è ritornati a caxa. Scrive si mandi li danari per quelli soldati per esser passato il tempo dil mexe, altramente si partirano *etc.*

215 A dì 27 in Colegio. Vene uno ambasador dil conte Zuane di Corbavia, vestito di scarlato, con tre famiglij, et presentò una lettera di credenza dil suo conte, date in Obrovazo a dì 15 mazo, et è nominato dito orator conte Vido Mogorovich, qual in piedi parlò al principe, fo interprete domino Zoylo Detricho, e disse era venuto per danari per il stipendio li dà la Signoria, *etc.* Il principe si dolse non havia mandà li 50 cavali chome el promesse ultimamente mandar a Traù, et li danni seguiti per martolossi e turchi *etc.* Fo commesso ai savij di terra ferma.

Veneno sier Piero Marzello et sier Zuan Paulo Gradenigo venuti provedadori di Campo per referir e fono fati star di fuora assai, et leto le letere infrascripte prima. *Etiam* prima:

Fo balotato il condutor dil dazio di le tre per 100, tolto per sier Bernardo da Leze di sier Nicolò, per ducati 18 milia, si solea incantar 22 milia, fu optimi piezi sier Matio di Prioli, sier Ferigo Contarini, sier Alvise Bon, sier Jacomo Contarini, *quondam* sier Batista, et altri simeli, et rimaseno tutti

Fo parlato di altri dacij, zoè intrada et insida *etc.* Aricordono li governadori far governadori sopra diti dacij, perchè afitandoli caleriano assai, e sopra questo fo varia disputatione in Colegio.

Di Treviso, dil Mozenigo, provedador. Zercha quelle cosse, et si mandi danari per li fanti di Cividal e Feltre, e manda lettere aute e altre occorentie e bisogni di Treviso, *etc.*

Di Feltre, dil provedador, di 26. Chome sta saldo, et fate certe provisiom si vol tenir et non mandar più via la roba di la sua corte, et quelli de lì comenzano a quetarsi, poi che Bassam si tien, è schiopetieri reduti dentro et altri, *etc.*

Di Cividal di Bellum dil podestà, di 26. Zercha nove di Agort et quello si sente, et si provedi a la paga di quelli fanti, et di Carlo Corso che si voleva partir pur è restato *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 24. Si scusa di quanto li è stà scipto per suo cugnato sier Vicenzo Morexini che si dice dovea cavalchar contra inimici. Scrive sempre à cavalchato quando l' ha bisognà, ma non li par andar fuori per ogni cossa. *Item*, si fazi in locho suo, *etc.*, *tamen* che l' è apto a servir: si duol di tal parole, et che alcuni di Colegio voleva ozi far in locho suo. *Tamen* fo scrito non è vero e stagi di bon animo.

Di la Scala, di sier Luca Miani castelan, di 25. Che se li proveda di presidij et altre zente et et moniziom rechieste, *etc.*, e presto.

Di Bassam, dil Pexaro, provedador. Chome al presente le cosse de lì si aquieta, li villani è in la terra et à provisto e provede al castello dil Covolo di vituarie *etc.*

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador. Zercha nove. Et chome al presente quelli de lì stano quieti, et manda di qui alcuni citadini justa i mandati, et li piace che domino Alexandro Bigolim entri dentro al governo; et dito Alexandro scrive a la Signoria el vol quello li è stà promesso e mantegnirà Citadella; et esso provedador, manda una lettera, li scrive el signor Pandolfo Malatesta al dito Bigolim che è suo e si rendi a lui e soto l' imperio, *etc.* e lo vol per padre, e lui li risponde li piace, ma è bon servitor di la Signoria et è zenthilomo e vol esser sempre.

Item, dito provedador scrive che passò la Bren- 215
ta certi vicentini erano qui e li nomina, qualli vanno a Vicenza, et parole hanno dito: che è bon star soto l' imperio *etc. Item*, scrive che uno domino Bortolo Bisaro cavalier citadim vicentin vien di qui a star, fuzito di Vicenza per esser marcheschо, perchè quelli altri li erano adosso *maxime* Antonio da Tiene so inimico, è foraussito, e voleali far danni.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, do letere, di 26. Dil partir dil provedador Griti e dil zonzer di guastadori a Arquà e Conselve e si lavora al monte e far repari in castello et altre occorentie, ma bisogna monition e artelarie et voria danari in deposito in castello *etc. Item*, uno ceroyco con una cassa di medesine per li feriti potria esser stando in assedio; lui à bon animo di defendersi *etc. Item*, avisa come li fo menà per li villani uno prexon preso in quelle ville verso Barbaran, qual è messo di la contessa di la Mirandola, con molte lettere, le qual l' ha mandate con il prexon a Padoa, e le lettere è pur di qualche importantia *etc.*

Di sier Zuan Corner castelan di Moncelese, a dì 26. Chome à bon animo, atende a fortifichar il castello, sarà inexpugnabile, e non si manchi di le provision. E nota il provedidor scrive che bisognando 100 cosse in uno assedio e manchando una non è fato niente, et rechiede alcune cosse.

Di Padoa, di rectori, più lettere. Per una manda le lettere intercepte dil messo di la contessa di la Mirandola *ut supra*, per le altre scriveno quello

li achade, et se li mandi per la terza con sier Alvise Barbaro provedador sora le fortification. Scrive in che termeni è Coalonga, e chome hanno terminato di far cavar certa fossa et repari far, *etc. Item*, per una altra lettera, di 26, pur chome da Moncelese hanno auto uno, qual portava lettere di campo a la Mirandola, et manda le lettere et la deposition sua per esser qual cossa che importa *etc.*

Relatione di Corado da Besenzan da Bergogna, stafiero dil conte di la Mirandola, qual partì ozi di Campo con lettere di missier Zuan Jacomo Triulzi e dil conte di Mixocho a la contessa di la Mirandola, el qual è stà preso, mia 4 lontan di Barbaran dove è il campo nimicho, da li contadini et menato dal provedador di Moncelese. Avisa eri 300 guastadori fe' le spianade verso Lignago, et che è restati lì-a Barbaran per Vicenza in la qual non è per intrar algun dil campo, ma ben il campo di todeschi dovea intrar ozi; e che in dito campo è da persone 30 milia ben in hordine, et spera prender Lignago in pochi zorni, ne si parla di venir a Padoa; et che dove prendeno fa bona compagnia li soldati, ma ben li venturieri fa danni, et monsignor il gran maistro à scrito far cride che tutti li venturieri sono in campo in pena di la forcha vadino via.

216 Et in queste lettere intercepte erano molte, e dil ducha di Ferara in cosse particular al suo podestà di San Felixe, e dil conte di Mixocho e di uno Zuan da Fim più lettere drizate parte a la contessa di la Mirandola et al conte Ruberto Boscheto et altri, e li scrive di 25 date in campo regio apresso Barbaran. Avisa doman il campo si leverà a la volta di Lignago et el star lì è per le cosse di Vicenza, qual si lassa a ubidientia di l' imperador, e il principe di Analt la voria a destrutione, a li altri pare cossa strania tanto più quanto la parte de venetiani esser levati da Vicenza e homeni e donne e li amici è venuti volentiera a Veniecia et pocha zente è restà in Vicenza, li foraussiti è come disperati per la bota haveriano auto lhoro, il principe ditto dimandava ducati 60 milia da essi vicentini et si tien non sarano tanti per esser summa grossa; et avisa è stà usà gran crudeltà per lhoro, qualli andono a una grota in uno di quelli monti dove erano reduti homeni done e puti dil contà e robe, più di 6000, et scrive questi diavoli incarnati li hanno anegati di fumo tutti in dita grota e poi spogliatoli nudi et nudi con tanta crudeltà che non se poria dir, e dubita che Dio li castigherà di tanti pechati, ben ch' el doja a quelli signori, *etc.* queste crudeltà. *Item*, avisa el signor missier Zuam Jacomo esser amalato di febre e aver ozi tolto medicina.

Di Campo, vene lettere di proveditori zenerali, date a le Brentelle, a dì 26, hore 24. Come havendo ricevuto lettere in materia di Campo, hessendo esso provedador Griti a Moncelese, el qual è summamente necessario, *unde* hanno dato principio a parlar al capitano di le fantarie zercha capo, qual non à potuto dir altro ch' è bisogno di capo, et che domino Luzio merita tal grado: e scriveno si la Signoria farà col Senato uno capo sarà ubedito da tutti.

Item, scriveno hanno provisto dil Covolo e a la Scala, e à mandato a Bassam il Grecho Zustinian con 270 provisionati, di quali 200 restino a Bassam e 70 siano posti tra il Covolo e la Scala. *Item*, mandano sier Ferigo Contarini con Meleagro da Forlì e Zuam Grecho e Batagim Bataja con li cavali lizieri et certi stratioti per andar verso Schyo e Marostega, zoè Bassam e quelli lochi, per conforto di populi, i qualli col favor di contadini potrano far qualche ponta per quelle zente nimiche redute su quelli monti a danni lhoro. *Item*, esso provedador Griti dice haver lassà certi stratioti con Batista Doto e Andrea Cao di Vacha, i qualli con li cavalli hanno hessendo pratici faranno qual cossa molestando li inimici che sanno quelle strade de lì, i qualli dieno poi vegnir di sora a conzonzersi con li altri cavali mandati di questa altra parte, scripti di sopra. *Item*, à terminato levar tanti fanti quanti sono in Moncelese, excepto Matio da Zara con li soi 200 et vi andera Crucian Corso con li so fanti. *Item*, à provisto a Moncelese e fortifichasi, et 400 fanti basterà a la terra e castello, e vi manda una paga col vice colateral, ben si duol che in rocha non sia cussì l' aqua, *etc. Item*, si manda danari, li 216*
bisogna ducati 12 milia et non hanno si non 4000 per dar paga a le fantarie. *Item*, riceveteno lettere zercha la compagnia di Gnagni Pincon di compirla, voriano che dite lettere fusseno acoredade; et che in la compagnia dil dito ne è gran tara. *Item*, al venir di esso provedador Griti di Moncelese in Campo trovò al Bassanello do trombeti di missier Zuam Jacomo, qual ordinò restaseno lì con 4 in soa guardia, et fo quelli che portono la lettera per il cambio dil Manfron, con li qual li parloe scusando la dimora, e li dete la risposta justa le lettere di la Signoria nostra e li mandono via. *Item*, ha auto una lettera di Ferara dil dito Manfron, di 21, scrive è lì e prega sia riscatato con monsignor di Bonvexim et mostra non saper nulla di la contenta di la Signoria nostra di farlo, et mandano la dita lettera inclusa *etc.*

Di Lignago, di sier Carlo Marin, provedador, di 23 in zifra, hore .... Chome si provedi di

mandarli danari *aliter* la cossa stà in pericolo, e dil resto non è da dubitar pur havesseno danari. *Item*, hanno terminà butar zoso la torre di porto e li muri acciò siano bassi, e posto tal hordine che hessendo presa la bruserano; *iterum* dimanda si provedi di danari e non si resti in tanto bisogno, perchè non si pol ajutar de lì e li villani hanno ribellato.

Di Chioza, dil podestà. Zercha barche per la compagnia di Vitelli manderà a Ravena, *iterum*, et de tanti del capitano di le fantarie vien di romagna è zonto certo numero e li manda verso Padoa.

Et nota la compagnia di Vitelli, fanti numero.... parte eri sera partino et parte questa note et questa matina, ai qual fo compito darli una paga, prima ebeno ducati 800, hora se li dà ducati do per uno, è capo uno Bernardim da Rezo homo di Vitelli, e li fo dato li danari al signor Chiapin e vanno a Padoa.

Et nota, ozi feno la mostra per la piaza di San Marco.

Vene, poi leto le lettere, sier Piero Marzello, vien provedidor di campo, sollo in Colegio e fe' la sua relatione. Disse il modo fo mandato per il Consejo di X con la zonta con il conte Bernardin et 500 fanti verso la Badia e come si aviò et eravi Gnagni Pincon con il colomello di 1000 veniva drio, et zonto a la Badia, zoè di qua a la torre Marchesana, prima in *itinere* a dì 14 trovò che nostri erano retrati di qua da l' Adexe, perchè non poteano star al contrasto de inimici, et consultato parse a li capi conte Bernardin, domino Antonio di Pij, Zuam Griego, Zitolo di Perosa e Zuan Forte di partirsi non potendo ostar e redursi con le zente in loco securi; et vene una lettera dil provedador Griti di San Bonifazio li scrive aver terminà levarsi, atento le lettere dil provedador Gradenigo non è remedio a tenir il Polesene, per venir col Campo a Vicenza, e li scrive lui col conte Bernardin e li fanti vengi verso la torre di li confini per incontrarsi e andar unidi, e su-
217 spese Gnagni che con 100 fanti era a Lignago non venisse più oltra; et scrisse al provedador Gradenigo con quelle zente l' havia venisse verso Padoa intrando in Padoa, *etc.* la qual lettera zonta messe in fuga tutto il Campo, e anche perchè inimici erano di là di l' Adexe e con artelarie salutava nostri. Or reduti in consulto, lui fo di opinion di restar fin vedevano altro o far ponte *etc.*, et il Gradenigo concorse anche in questo *tamen* li capi non parse: et presentò una scritura di diti capi in fede di questo *etc.*; poi disse dil venir a la Mota, *demum* vene altre lettere del Griti andasseno a le rive, et veneno al ponte di la torre dove era un optimo e seguro alozamento, et inimici tuta via erano passati et Montaguana rebellata, dove andò il provedador Gradenigo; e poi vene lettere di la Signoria si levasse e venisse a unirsi col Campo dil Griti: e cussì volendo venir, li ponti a la Bataja erano roti, fo fati, e passono le zente con gran pioza, alozò ad Abano poi andono in Campo qual era a le Torete, *etc.*, e zonto, il provedador Capello, justa i mandati, è venuto via: si scusò de la imputazion fatali tien non haver fato mal, *imo* ben l' oficio suo, e non à colpa niuna. *Item*, che è molti anni si faticha per questo stado e fato sempre ben e non si dovea farlo venir a caxa, poi tante fadige come è noto a tutto il campo, a questo modo, *etc.* Il principe li disse che si duol di queste opositîon e che non sa dir altro si non che lui medemo in pregadi si justificherà, e vengi ozi a far la sua relatione, et cussì senza tocharli la man vene via. Era sollo vestito di paonazo a manege dogal. E nota sier Antonio Grimani si partì e non li volse aldir.

Vene poi sier Zuam Paulo Gradenigo e comenzò a dir: Che si duol di la imputation li vien fata contra raxon, et che lui non à colpa alcuna. E che l' andò a Padoa provedador, ste 17 zorni senza dormir ni spojarsi faticandosi assai e steva in li lochi più pericolosi, poi andò col Campo a Vicenza: come si portò è noto a tutti, *demum* parse a la Signoria col senato mandarlo sul Polesene dove è stato a custodia di quello con 60 homeni d' arme et 600 fanti, ni mai più ha auto altra zente. *Item*, à avisato li andamenti di feraresi sempre, e poi dil Campo veniva lì de francesi, scrito più lettere per soccorso, mai auto nulla, li inimici reduti sora Po et lui fato tagij su Po e l' Adexe per innondar il Polesene in diversi lochi, serato le boche dil Tartaro e Tartarello per sgonfiar le aque, *tamen* l' aque fono et erano tante basse che pocho montava, pur montò, vene inimici fato il ponte sopra Po di qua a Castelnovo et nostri in arme a le rive di l' Adexe, acciò non butaseno l' altro ponte mandò Batagim di là, pasando di soto, per farli divertir et con faticha, la note ritornò di qua, perchè 217*
con burchiele convene passar di là et venir di qua, e lui sempre con le zente a le rive e con archibusi trazevano a inimici erano a la Canda, ma inimici con le artelarie feno ritrarsi nostri e butò l' altro ponte, e sempre nostri reculandosi et scharamuzando vene a la Badia, dove, pur dimandato soccorso in Campo el qual mai vi vene, parse a quelli capi domino Antonio Pij, Zuam Grecho, Zitolo e altri retrarsi di qua de l' Adexe et farsi forte et butar zoso il ponte. Inimici veneno a la torre di mezo e nostri la difese, a la fin non potendo resister nostri la brusono, et venuti di

qua ave le lettere dil soccorso li veniva dil provedador Marzello, conte Bernardin con la compagnia et 500 provisionati, li piaque assai, et cussì a di... è zonti, et vene una lettera dil provedador Griti si levava col Campo per venir a Vicenza, et il Marzello venisse con le zente a le torre di confini e lui proveditor Gradenigo andasse con le altre zente in Padoa, la qual lettera messe in fuga tutti, intanto inimici si ingrossava et volea butar il ponte, et fo consultato con li capi parse a tutti levarse e venir verso Padoa e lui fo renitente e si vedeva in gran angustia dicendo stà a la Signoria questo levar o al provedador di Campo e non a lhoro, da l'altra banda vedeva quelle zente nostre in pericolo, e cussì terminono levarsi, perchè le rive non si potea tenir, poteano passar in diversi lochi più di soto e meterli di mezo. E vene poi la lettera dita dil Griti che compite di fugar tutti, veneno a la Mota, e il Marzello vene a Moncelese per fortifichar il locho, e lui Gradenigo inteso la titubation di Montagnana, prima mandò fanti, poi lui medemo vi andò con zente, ma lhoro si haveano dà al ducha di Ferara; et poi venuti col Campo al ponte di la torre, dove era uno locho segurissimo, et al mondo de poter star securi niun locho è mior, e sul passo serati e torniati d'aqua da una banda *adeo* erano segurissimi, parse a la Signoria scriverli si levasse e venisseno ad unirsi con il Campo, l'altro, e cussì veneno; concludendo non à fato mal, ha perso il Polesene combatuto a spana per spana, visto inimici, e do dì che mai dormì, manzò su le rive di qua si non pan e un pocho di vin, perhò non era chi portasse vituarie, non ha hauto mai soccorso, havia *solum* tre falconeti su charete, non merita imputazion, perchè non à fallato e vol star a ogni pruova et sempre si à afatichato per questo Stato et è stà honorà più di soi meriti, et si oferse la vita e la facultà, *etc.* Il principe li usoe qualle parole usate al Marcello venisse ozi in pregadi a referir, et al Consejo si li piacerà aceterà la scusa soa, *tamen* è stà gran mal aver perso il Polesene cussì presto.

218 Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere.

Di Campo, di provedadori, date a le Brentelle, ozi hore 14. Come hanno ricevuto nostre lettere zercha mandar danari a Lignago. Cognosseno anche lhoro il gran bisogno, li passi è impedidi di sora da alemani, di soto da francesi, e si la Signoria vol li manderà a risego. *Item,* mandò uno nontio quando l'era a Moncelese in Lignago con lettere et è ritornato con una lettera la qual la manda di qui, è in zifra.

Item, che quelli spagnoli fo presi, la Signoria li scrive li lassino andar, non li par, ne mancho tenirli in Campo, ni darli a li stratioti li tegneriano in Campo, *etc.* I qual examinati dicono in Campo esser stà una crida che tutti li spagnoli dil ditto Campo si lievi di comandamento dil suo re e vadino in Spagna per la impresa di Africha, e scriveno amazarli è mal *etc.* Aricorda si mandi danari per pagar le zente che l'importa assai, acciò non siegua qualche scandalo, *etc.* Et li fo rescrito per Colegio di spagnoli facesseno quello a lhoro piacesse.

Di Lignago non fo lete, ni di Feltre venute ozi, etc. perchè quelle di Lignago erano in zifra. Et vol danari.

Fu posto, per li savij excepto sier Piero Duodo non era, che vadi uno savio dil Consejo et uno di terra ferma di setimana dal marchexe di Mantoa a dirli quanto è stà deliberà di scriver a Roma, e si tien si haverà suo fiol e lui sarà capitano zeneral nostro, e questo femo acciò si possi scusar con tutti che havendo il fiol suo qui ne convien servir lealmente, con molte parole *ut in parte*, detata per Alberto Tealdini. Ave 3 non sincere, 45 di no, 130 di la parte, e fu presa, et cussì in questa sera andò sier Antonio Grimani e sier Nicolò Bernardo di setimana in toreselle dal dito marchexe.

Fu posto, per li savij dil Colegio, poi leto certa instruzion de sier Zuam Francesco Sagredo condutor dil dazio di la becharia 1508 et 1509 piezi e charatadori qualli refudono il dazio et diceno le raxon sue, pareno debitori, dimandano auditori, et perhò li diti savij posero la parte ch'el ditto e compagni pagi tal debito di ducati 3000 in zircha di tanti pro de imprestidi e cavedali, justa la parte dil Consejo di X, e con questo per tutto doman debino prestar a la Signoria nostra ducati 3000 de contadi, da esserli scontadi in le angarie lhoro che si meterano di zener in là; et sier Gasparo Malipiero l'avogador non volse poteseno meter dita parte, fe' lezer le leze di le grazie e messe pena a li savij non la metesseno. Or sier Alvise da Molin andò in renga, parlò su la parte et cargò l'avogador dicendo non pol meter pena, li rispose dito sier Gasparo: dicendo li vien ditto vilania da sier Zorzi Emo mostrò non si poteva meter tal parte, è injusta per ogni raxon; li rispose sier Giorgio Emo e ben. Or a la fin perseverando el avo- 218*
gador a la pena, parte si tolseno zoso, voleano meter altra parte per *viam declarationis*, *tandem* sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin et sier Lunardo Mozenigo la meseno. E andò la parte, 2 non sincere, 43 di no, 83 di sì e fu presa, e fu cazadi

assai di pregadi, l' avogador volse che la non fusse presa vol i tre quarti et i consieri non fono d'acordo, *ait* li torà la pena a gran Consejo.

Fu posto, per io, sier Faustin Barbo e sier Lorenzo Orio dotor savij a li ordeni, atento il bisogno dil danaro: che hessendo stà electo Abate di Santa Maria in Cypro papa Dimitri Doria di Cypri la qual era in nome di Santa Eleusia, la qual vacha dita Abbatia che sia data al venerando papa Dimitri Doria di Cypri economo de Santa Eleusia, con questo come per nome suo n' è stà oferto prestar a la Signoria nostra ducati 600 *videlicet* 500 al presente et 100 in Cypri et li sia restituiti da la real di Cypri a rason di ducati 40 a l'anno fin compito pagamento, e si ditto papa non volesse tal Abatia essi rectori la possino dar a un' altra persona morigerata et dabene, con condition sia ubligata exborsar li sopradicti danari, qual siano restituiti a esso papa Dimitri, e lo electo habbi li ducati 40 *ut supra* a l'anno, e diti danari non si possino spender in altro che nel armar di sier Francesco Corner qual è la prima galia sotil che dia armar et za ha messo bancho, *etc.* Andò la parte 20 di no, 92 di sì, e fu presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo, sier Zuam Corner et sier Alvixe Pixani savij a terra ferma, atento la importantia dil Campo di aver capo che sia electo per governador nostro in Campo el magnifico domino Luzio Malvezo con li 150 homeni d'arme l' ha et 50 cavali lizieri di più, habbi in tutto ducati 20 milia a l'anno, li sia mandato uno stendardo a li provedadori qualli fazano in Campo dir una messa e lo apresenti in nome di la Signoria nostra, *etc.* Parlò contra sier Antonio Grimani, fe' bona renga, non vol Luzio per niun modo, vol indusiar vengi lettere di Roma, e parlò sopra sier Gasparo Malipiero avogador fa mal a usar sti modi, bisogna consijar e ajutar il Stado secondo i tempi, bisognerà far altro e di bon nel Consejo di X *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo, poi sier Piero Capello non lo vol per niun modo. Andò sier Alvixe Pixani, e fo rimesso d' acordo avanti el parlasse di vegnir doman a questo Consejo a decider questa materia, et fo comandà grandissima credenza, perchè la importa assai.

Noto. In questa matina li cai di X fono in Colegio per uno messo venuto di la Scala con lettere dil signor Constantin Arniti, et diti cai fono con i savij senza la Signoria a consultar certa risposta. *Item*, vene sier Antonio Zustignam *quondam* sier Antonio, vien di Londra per terra, dice aver scontrà 1200 cavali francesi vien in Italia mal in hordine.

219 A dì 25 mazo in Colegio. Vene sier Valerio Marzello venuto conte di Zara et referì, fo brieve, io non era perhò non scrivo, laudato *de more etc.* dal principe.

Veneno li do oratori di la Patria di Friul nominati di supra e tolseno licentia dicendo voler repatriar. E di 4 cosse rechieste, par di la prima, di capo di 200 cavali lizieri soi, li piace el cavalier Cauriana, dubitano sarano longi benchè lui dicha sarano presti, ma la seconda voriano altri 300, terza di le tavole a Gradischa dito si manderà, quarta ch' el provedador zeneral non potendo cavalchar sia fato in loco suo, et hanno inteso che à scrito dolersi hanno dito mal di lui, si justifichano non haver dito si non ben, e cussì per il principe li fo afirmato non si duol, *etc.* Il principe li usò bone parole e non se li mancheria di ogni ajuto per la fede mostrata verso la Signoria nostra, et *illico* fo terminato dar cavali lizieri 100 soto do capi pisani *videlicet* domino Romeo et Juliam, i qualli vieneno dil Campo inimicho di qua dal provedador Gradenigo, e disse chome steva il campo nimicho tutto, et stevano a le scalle volendo conduta, hora è venuto l' hora e le fu concessa et balotato darli danari per la sovenzione ducati ... et si ha piezi domino Luzio Malvezo et Zitolo da Perosa.

Et sier Antonio Grimani, savio dil Consejo, referì quello disse eri sera il marchexe, che have grande alegreza, dicendo è bon servitor di questo Stato e Dio el voglia possi mostrarlo una volta, poi li pregò fosse lassato pasizar in salla dil gran Consejo questa matina una hora, et fo chiamato i cai di X e terminato per Colegio concederli et le porte sieno serate et vadi alcuni zenthilomeni da lui a rasonar, e cussì vi andò questi: sier Alvise Marzello fo a Ravena, sier Carlo Valier et sier Daniel Vendramin soi amicissimi et il Folegino, e cussì fo menato per la scalla di piera in gran Consejo che tutti el vete e volse disnar lì con questi patricij, è stato lì alquanto con gran spasso, fo ritornato poi in toreselle el qual è molto aliegro, et scrisse a Mantoa al cardinal et a Thebaldo et a uno altro suo che manda Francescheto per do effecti, prima acciò mandino quanti danari el pol in Lignago, la seconda li fazi certi vestidi di brochato *etc. ut in litteris*, lete in Colegio; e cussì con uno corier ditto Francescheto andoe. Et nota tutta la terra eri sera fo piena ch' el ditto marchexe andava a zena eri sera con sier Carlo Valier, el qual havia fato conzar la caxa, *etc.* et non fu vero.

Di Campo, di sier Andrea Griti, proveda- 219
dor zeneral, date a le Brentelle, a dì 27 hore 2

di note. Chome scrisseno eri sera voler mandar domino Federigo Contarini con bon numero di cavali lizieri verso Bassam, *etc.*, e inteso li movimenti di Schyo *etc.* hanno terminà mandar più grosso numero, et vi va 100 cavali lizieri con 400 stratioti, et è andato sier Pollo Capello suo collega *licet* habbi un gran cataro et sarà doman a Bassan e Marostega, et ha inteso che in Vicenza non è intrati si non alemani, et li francesi doveano intrarvi è restati ne li borgi lì apresso, e tuta la terra si dice l' hanno messa a sacho. Essi todeschi, il Campo si levò dil ponte di Barbaran et è andato verso Cologna per andar poi a Campo a Lignago, et in Vicenza è *solum* alemani erano in Verona, cavali 2500 et fanti 6000, e discostandosi francesi, nostri potrano contra li diti far qualche bel trato; et à mandato fra' Lunardo con cavali 200 a Moncelese, qual darà una volta e vederà chome è fortifichato. *Item,* ozi è corso 500 cavali e altretanti alemani di quelli di Vicenza fino Camisan, mia tre de le Brentelle di là di la Brenta, et hanno menato tutto a sacho, *unde* hanno fato far cride che tutti li villani con lhoro robe si redugano de qua de la Brenta, acciò siano più securi. *Item*, si manda danari, hanno dato principio a pagar do compagnie, acciò si pagi le altre, perchè non siegua vociferation, che saria causa de qualche disordine *etc.*

De li provedadori tutti, do lettere. In una chome il conte Vanis à voluto se li pagi el caval fo amazato e li veniva dato ducati 45 et ha voluto 50 e cussì ge li hanno dati. *Item*, per l' altra, di hore 20, avisa esser zonto una lettera di missier Zuan Jacomo Triulzi portata per uno trombeta, e con un' altra dil dito, le qual le manda a la Signoria nostra. Per una prega si lassi mandar do soi in Candia a comprar sacri, *etc.* Per l' altra scrive al dito provedador Griti à fato il gran maistro acontentar che sora de lui mandi domino Zuam Paulo Manfron in le man di dicto domino Andrea Griti e zonto el sia se li remanderà monsignor de Bonvexim, e dice vol uno scrito di sua mano, dicendo si stesse a lui non bisogneria questo con lui, ma solo la sua simplice fede, *etc. Item*, esso provedador scrive che è contento, e li ha fato di sua mano la promessa et perhò prega la Signoria voij mandar el dito Bonvexim a Padoa per far il contracambio.

Et fo mandato per sier Zuam Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini sono sopra la custodia di presoni e ordinato cavi dito francese e con custodia lo mandi ai rectori di Padoa.

Fo terminato spazar 25 fanti di qui per la Scalla soto uno de Venecia trovato per sier Marco Miani, fradello dil castelam et ordinato ozi farli la mostra. *Item*, io fici balotar di fortifichar il castello di Mocho, sichome alcuni di Cao d' Istria ne hanno mostrà il modello.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveda- 220
dor in zifra, di 25, hore 5 di note. Come a hore 2 ricevete nostre lettere, di 12 et 14, zercha lo imprestedo di ducati 2000 de lì: risponde non si troverà ducati 200, et perhò li bisogna danari et se fazi ogni provision, dubita questo sarà causa di mal assai, e dil resto è ben in hordine, et sier Andrea Capello e compagni è di bon animo pur che de li danari non manchi perchè lhoro non saverano far miracoli. *Item*, li bisogna danari per li guastadori et opere, perchè tutto il contado ha rebelato. Scrive che ozi è cazuto il muro al bastion verso la porta di soto di l' Adexe, qual à amazado 4 done e un puto *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Zercha fortification di la terra, bisogna trovar homeni lavorano, et voriano fosse deputà ducati 200 a la setimana per questo effecto. Seriveno altre cosse de lì et quello bisogna far, *etc.*

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di 27. Chome manda una lettera scrita per el signor Pandolfo a domino Alexandro Bigolim e la risposta li fa. *Item*, dil zonzer lì il Grecho Zustiniam con 200 fanti e va a Bassam.

Item, la note zonse domino Ferigo Contarini, domino Meleagro da Forlì, domino Zuam Grego et cavali 300 in tutto, et la terra è alquanto sublevata, ma atendeno a mandar de qui li sospeti, qualli cavali è andati fino a Bassam a soraveder.

Di Alexandro Bigolim, date a Citadella, a dì ...... Avisa chome ha auto una lettera di Vicenza dil signor Pandolfo, la qual la manda a la Signoria, con la risposta fata. *Item*, dice bisogna provederli di zente se no tutto va im preda, et voria quello li fo promesso, *etiam* vol mandar la moglie habitar qui. Et scrive inimici esser propinqui, poriano far mal assai, et li desordeni segue, e che li provedadori credeno molto a li capi qualli non havendo la experientia di le arme le cosse vanno chome le va. *Item*, scrive zercha il signor Pandolfo, che la Signoria comanda quello vol fazi di lui, farà, *etc. Item*, dice il conte Francesco da Tiene à mandato a tuor charete per Vicenza.

Et nota, la lettera dil signor Pandolfo Malatesta al Bigolim è data in Vicenza a dì 21, scrive lo ringratia, à preservà quel suo locho e vol venir a goderlo, e non lassi far mal, et lo vol restaurar di danni et *similia verba scripta;* et il dito Alexandro Bi-

golim li scrisse in risposta ch' el dovea far ogni cossa per esser a soldo di la Signoria nostra, et vardi Citadella non habbi danno li scrive; quando el manda lettere le drezi a uno qual aspeti a certo passo.

Di Basssan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, proveditor. Avisa dil zonzer lì di sier Ferigo Contarini e altri condutieri, tra li qual Zuan da la Guanza, cavali 350 et fanti 250, et domino Meleagro da Forlì. *Item*, è zonto per star lì il Grecho Zustinian con fanti 200, sichè tutto quel castello è resussitato, et non si dimentiga a parlar di lui et pro-
220* vederli. Et manda una depositione di le cosse di Vicenza la qual sarà qui soto posta. *Item*, atende a mandar citadini de lì in questa terra e le done perchè stanno mal de lì et vanno semenando zanze. *Item*, fa tuor e arme a quelli, e le tegnirà.

Depositione venuta di Bassan. Chome missier pre' Bortolo da Porto citadin di Vicenza à fato asaper che li signori di Bexem, tutti tre, uno di Lodron, uno di Archo, uno di Agresta e Fabian Peloso capitano di Caldonazo, con zercha cavali et homeni 2000, de li quali ne son zercha 150 homeni da fati, el resto tutti poltroni e descalzi, passò zobia de Arsiero dove hanno sachizà et ruinà ogni cossa et son venuti a Piovene, dove avanti arivasse el comun de Silvio e Piovene con el confalon imperial, li andò contra cridando imperio, imperio: et alozono quella sera a Santo Orso, el venere poi andò a Schyo, e missier Leonardo da Tiene andò a exortar quelli da Tiene volesseno andar a zurarli fidelità a quelli signori et esserli fideli, e diti homeni andò e diti signori li dimandò 1000 ducati *tamen* non romaseno d' acordo, e à mandà a donar certo vin e pan; el sabato steteno lì, eri matina certi citadini di Vicenza, tra i qual missier Vicenzo da Marau e altri di casa, e quelli di l' Aqua e Cechini ha fato levar da Vicenza cercha cavali 150 e sono andati a Schyo a trovar li diti de lì con tre bandiere; di quelli 2000 sono andati a sachizar Maram, la Molina, parte di Tiene e Sarzeo, e questi vicentini li andò conducendo di villa in villa, questa sera se dovea trovar Sarzeo, a dì 27, parte, e li altri a Schyo; à inteso da uno fator di missier Lunardo da Tiene che dito missier Lunardo à mandà uno messo a Veniexia a trovar missier Jacometo so fradello, over dove el sia a farlo fuzer di Veniexia; e in Vicenza e di fuora se intende essere da 13 milia persone da pe' e da cavalo, computà zercha 3000 venturieri; è intrà inanzi li diti soldati in Vicenza missier Antonio da Tiene come governator di la terra. *Item*, ozi à per più vie li inimici venuti per quelli di sopra sono corsi sino su le confine de Marosticha e depredato il tutto, e li poveri contadini tutti sono in fuga; à mandato esso provedador uno cavalaro verso Schyo per saper di novo, dice como uno citadin de Vicenza stava a Braganze e andà a Vicenza per captar benivolentia con li inimici e che quelli di Braganze portano le insigne imperial.

Di Castelfrancho, di sier Nicolò Marzello, 221
provedador. Se li mandi fanti *etc.*

Di Campo san Piero, di sier Hieronimo Baffo, podestà. Voria 50 fanti. Scrive aver ricevuto nostre lettere che 'l stagi, dice non si partirà.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano. Voria le artelarie rechieste, et vengi fra' Jocondo a veder quelle fortification *etc.*; et cussì hessendo varito ditto fra' Jocondo va fino a Treviso.

Di Serravalle, di sier Anzolo Cabriel, proveditor. In risposta di mandar a tuor lanze e altro, e altre occorentie non da conto.

Di Udene, dil vice locotenente, di 25. Più lettere zercha quelle cosse, et doman si farà il parlamento zeneral zercha le tanse et altre occorentie de lì; et se mandi artelarie *ut patet* e zente, acciò quelli di la Patria, stiano quieti che pur sono in qualche trepidation per il perder di Vicenza *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di . . . .
. . . .

Di Feltre, di 26. Chome havendo mandato di sopra uno e ritornato referisse: che domenega fu fato una mostra in Primier di le zente di quel loco, numero 1700; el capo è andato a Bolzam, et in val Sugana si feva adunanza di persone, e de lì non si parlava di altro cha di guerra contra la Signoria nostra; e questo procede per non esser zente lì a Feltre se non fanti 40 in tutto, quelli il zorno sta in la terra e la note vano a dormir in villa. *Item*, scrive dito sier Zuan Francesco Pixani proveditor, come ozi è venuto lì alcuni di le ville, ai qual ha fato la mostra. *Item*, manda una relatione inclusa di Zuan Beya di la villa di Lamon soto Feltre: referisse eri esser sta in Tesin e aver parlà con Ipolito de Tesin e con Jacomo Spadaro de Fonzas, fugito per ribello di la Signoria di là, et con Gasparin Spada, li qualli li hanno dito non è zente forestiere in quelli luogi ne farsi zente, e quelli todeschi sono andati per Asiago, fono 700, andava in vicentina per nome di l' imperio, e intese dito Ipolito da lui, l' havea libertà di salvar quelli li piaseva, e havea in commissione ben vicinar con quelli di Feltre *dummodo* i se vojano render, e

intese da do donne che dito Ipolito e Jacomo hanno intelligentia in la villa di Arse e sperano averla, *etc.*

Dil capitano di Po, di 27, in l' Anguilara. Come à in Ruigo esser uno comissario dil ducha e uno castelan con cavali 20, et vano et vieneno; la terra è vardata per li contadini. *Item*, vol cazar l' armata de lì, e lui capitano à cavalchà a li passi di padoana, visto a una villa ditta Agna, loco forte, si potria far uno reparo dove si potria salvar li contadini lì, et cussì vol farlo far. *Item*, che sier Zacaria Breani è a la torre nova e atende a fortificharla *etc.*

221* *Di Bologna, dil cardinal Pavia, legato dil papa, date a dì . . .* Chome le nostre barche hanno preso un navilio con vini, qualli dicono esser di feraresi, et haveano salvo conduto di esso legato, per tanto prega la Signoria voi farlo restituir, atento li capitoli col papa che cadaun possi libero navigar, et sopra questo scrive longo, *etc.*

Et per Colegio, fo ordinato farli risposta che sono chome robe de inimici nostri, non val salvo conduto, *tamen* fo ordinato star cussì diti vini *etc. etiam* scrito a Roma di questo.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer, conte, e di sier Francesco di Prioli, capitano, di 18 mazo, Avisa aver auto una lettera di lo episcopo di Scardona, la qual per esser de importantia la manda a la Signoria.

Dil vescovo di Scardona, nominato e soto scripto cossì: Nicolaus Marthumisij episcopus Scardonæ, *data a Scardona, a dì 16, drizata a li rectori di Zara, et è lettera latina.* Come à nove di Hongaria di uno suo amico: che il re in Istrigonia, reduti li prelati e baroni, hano costituito di mandar oratori al papa, al re di Franza, al re di Spagna; et li oratori vanno al papa, sono con 300 cavali, li qualli sono lo reverendissimo domino arziepiscopo Colozense e lo illustre domino Lorenzo ducha de Illach e che il magnifico domino Joseph conte Temisiense è orator electo al re di Franza et di Spagna, con 100 cavali. *Item*, l' ambasador dil signor turcho è zonto al re di Hongaria con cavali 60. *Item*, avisa il re di romani à dimandà al ban che con 1000 cavali lo vegni a servir, e li promete per cadaun mexe ducati 5000 per salario, e per la sua cusina L. 1000, e donarli uno castello chiamato Racostara, over uno altro miglior *etc. unde* li à parso suo debito avisarli questo acciò avisi la Signoria.

Di Raspo, di sier Zuan Bolani, vice capitano . . . .

222 Vene sier Gasparo Malipiero avogador di comun, volendo doman aver gran Consejo per tuor la pena a li tre savij che messeno la parte contra le leze, et di la parte atento el bisogno di la terra non diceva altro, et il principe lo persuase a tuorsi zoso e lassar scorer, atento li savij polcno meter quello li piace al Consejo e non portano pena alcuna, et cussì fo alquanto aquetato; et sier Piero Contarini introe questa matina suo collega in locho di sier Alvixe Gradenigo.

Da poi disnar fo pregadi, et ordinà Consejo di X con la zonta, per ultimar la cossa di jeri di far governador zeneral in Campo, et vene le infrascripte lettere:

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di 27 mazo, a mezo dì. Chome stanno di bon animo, e à inteso il Campo nimicho va a Lignago. *Item*, per le scolte dil strenuo Zuan Forte da Orti, à inteso li inimici esser venuti alozar a Montagnana. Faleto e Merlara, e dicono voler venir diman lì a Campo. *Item*, si va provedendo a la fortification dil castello. *Item*, gran disordini è in la terra per li soldati, qualli fanno molti danni per le caxe, e questo perchè li padroni non sono; lui va remediando chome el puol. *Item*, è zonto Vincivera Corso con fanti 170, et con hordine auto dal provedador zeneral ch' el resti lì in Moncelese con Matio da Zara con li soi 200 fanti, e il resto di fanti vadino in Campo, e cussì la matina sequente si partirano; conclude ha bon animo a difendersi *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Chome, per le guarde el tien tra Fosson e Brondolo, ha auto aviso alcune barche de feraresi esser intrate in Fosson et aver brusato la caxa e teza di sier Alvise Marzello *quondam* sier Piero, *unde* subito à mandato barche, et per saper la verità e per proveder *etc. Item*, aricorda se proveda a la torre nuova dove è provedador sier Zacharia Breani, chome eri *etiam* scrisse, perchè quel Bortolo Peschiera contestabele è partito senza licentia, et anche li compagni è lì si voleno partir; li à mandato homeni e barche per custodia, perchè l' è di summa importantia, *etc.*

Fu posto, per li savij, che per trovar danari tutti quelli oficij che exercitano faticha, chome è garbeladori di specie e formenti, sagomadori, criveladori *etc.* e altri che per le leze non pono esser altro cha venitiani, sia preso che altri possano depositar per diti oficij, *licet* non siano nativi ma ben habitanti qui, e habino caxa et mojer e fioli *etc. ut in parte.* 20 di no, il resto di si e fu presa.

Fu poi posto, per sier Sabastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Corner et sier Alvise Pixani savij

da terra ferma, perchè sier Zorzi Emo che messe eri non era in pregadi, di elezer domino Luzio Malvezo governador zeneral in Campo, sichome in la parte di eri si contien. Et nota sier Marco Bolani che li piaceva questo, za più zorni era in pregadi et non volse meter. Or sier Alvise Pixani andò in renga,
222* disse il bisogno havia il Campo di capo, laudò domino Luzio di experientia e fede, et ha età di anni ..., rispose a quanto eri parlò sier Antonio Grimani, e disse Marco Antonio Colona non si averà, e il marchexe di Mantoa sarà longo e poi non è bon lui sollo per capo, dil Manfron è tropo gajardo, bon condutier, ma non capo; et è mal star chome stemo; si dolse li savij dil Consejo non volesse meter nulla. Et li rispose sier Piero Duodo e gajardamente qual cognosse domino Lucio quando l'era provedador a Pisa, et li altri do savij a terra ferma si tolse zoso, perchè essi Duodo e Capello voleano meter indusiar e aspetar *maxime* da Roma dil Colonna la conclusion e la venuta dil Manfron, et il Pixani volse star saldo. Andò per parlar sier Lorenzo Orio dotor savio ai ordeni, e d'acordo fo terminà indusiar tutti, e fo licentià il pregadi hore 20, et rimase il Consejo di X con la zonta comandata di danari.

Et fu preso, in dito Consejo di X, una parte, far seguro sier Francesco Tiepolo e compagni, quali darano li ducati 3000 che sarano ben dadi, et non aràno più molestia, e sia scontadi in le angarie *ut in parte*, havendo il don *etc. Item*, fu preso di render li ducati 2000 a sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier prestò a la Signoria a raxon di ducati 200 a la septimana di la cassa dil Consejo di X fino in la integra satisfatione, atento non ha auto locho il contracambio di suo padre con monsignor di Bouvexin, el qual in questa sera fo trato di prexon di la terra nova e mandato a Padoa con custodia a li rectori, per far il contracambio con domino Zuan Paulo Manfron.

Vene lettere di Roma, le qual con parte di savij e consieri fono lecte la sera in camera dil principe, il sumario dirò poi, perchè fono lecte la matina in Colegio.

A dì 29 la matina, in Colegio, vene el Zitolo di Perosa, vien di Treviso, e disse tre cosse esser sta causa di la sua venuta: la prima esser venuto per dechiarir a la Signoria, sul Polesene aversi ben portato, et non era possibele a mantenirlo con sì poche forze di 60 homeni d'arme, 600 in 700 fanti contra tanto exercito, et esser sta meglio aversi retrato con le zente, et il provedador Gradenigo non à colpa alcuna, dicendo l'è meglio perder che masperder; la seconda disse aversi afatichato per questo excelentissimo Stato, et vol esser bon servitor, et voria licentia, vol andar a caxa a riposar, perhò stima più l'honor cha i danari; la terza zercha Treviso *etc.*, tochò il Campo nostro è belissimo e di bona zente, ma à bisogno di capo *etc.* Il principe li rispose bone parole et era certo havia fato il suo dover, e non è tempo darli licentia, *imo* el volemo *etc.*

Di Roma, di l'orator, di 22. Chome zonse lettere a l'orator di Ferara e al cardinal di Albi, che le zente francese poi preso il Polesene, erano pasate l'Adexe, e auto Montagnana e castel Baldo andavano a Campo a Lignago; et l'orator fo dal papa, et ditoli questo, rispose l'orator questi è lochi che chi cavalcha li hanno, ma a Lignago sarà le cosse dure, disse il papa, pur non sia tradimenti; e instando l'orator che questo è il tempo di far qual cossa: disse soa beatitudine le sue zente esser cavalchate a Bologna, e farà fanti e tutto, e si potra insieme dar a dosso a questi francesi: *tamen* lui orator scrive il papa sta a veder e non vol spender. *Item*, di l'orator ispano, le sue zente starà su quel di Lugo e Bagnacavallo perchè non vol stagi su la Romagna per non far danno a quelli subditi, e che è contento a dar al re di Spagna la investitura dil regno di Napoli, et remeterli in censo quanto ha a dar ch'è ducati 48 milia; et à mandato a dir a l'orator ispano che li vengi a parlar. E tolto licentia da soa santità andò dal cardinal Regino, qual pol assai con dito orator ispano e sono amicissimi, e ditoli soliciti la conclusione, promesse farlo, perchè dito orator fa capo a lui in ogni cossa e disse è vero il tutto, ma si duol di la tardità dil papa, qual è inconstante, e già zorni 6 non volea dar dita investitura, et eri si, *unde* l'orator spazò prima in Spagna lettere di questo, e tien quella majestà sarà alterata: concludendo il papa in le sue cose sarà tardo. 223

Di dito, di 23, hore 12. Come eri sera il papa lo mandò a chiamar e li disse aver parlà a l'orator ispano che fazi soprasieder le zente, qual promesse di far, restino *ut supra* su quel di Lugo e Bagnacavallo; e che domino Alexandro di Mantoa suo commisario andato per nome dil papa con dite zente li scrive sono ben in hordine, et è capo il ducha di Termeni e la più parte italiani, sichè sarano in preposito contra francesi; poi disse aver auto lettere dal cardinal Pavia di Bologna, qual si scusa di le cride fate non vadi zente *etc.* et che lasserà passar tutti, e aver subito lassato il Tarlantino messo di Vitelli e lauda perchè non faceva per soa santità; il mal è che venitiani fusseno ruinati et si habbi l'ochio a

francesi, et che li Bentivoy fanno fanti a Parma, et disse mal dil ducha di Ferara e tien si averà con pocha faticha dicendo è nimicho di soa santità. *Item*, che domino Vito orator cesareo, ozi esser zonto, e prima sarà *secrete* con soa beatitudine; et che 'l papa si à dolto col cardinal Grimani non à cussì spesso avisi di le cosse di qui chome el voria, il qual summamente desidera saper li successi, perchè francesi amplia le cosse.

223* *Et dil dito orator, di 23, hore 22.* Come a hore . . ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 19, subito tornò dal papa, li comunichò il tutto; soa santità lauda a voler conservar le zente, et è contento li Vitelli tutti vengano a la Signoria, fazi gajardamente, disse à mandato le so zente d'arme a Bologna, *tamen* danari non se li da; la investitura vol far a Spagna; et con dito orator solecita molto la pratichа, ne vol le zente ispane si conzonzino con le francese, ma ben col Campo di l'imperador; e resterano a Lugo e Bagnacavallo, over sul Polesene di San Zorzi a presso Arzenta; et disse francesi aver dito che nel passar di l'Adexe fono morti da lhoro 600 nostri fanti. *Item*, li disse aver auto lettere di Franza, di lo episcopo di Tioli, di 19, da Lion, che il re era lì zonto e il cardinal Roan, qual era amalato, e il re li havia dito viverà pocho *videlicet ita* averà pocha vita. *Item*, di do capitoli non vol chome vol il papa: prima di Ferara, è contento levar la protetione quanto a far sal e gabelle, et non sia contra la chiesia, et dil passar Po non vol restar. *Item*, vol castigar Pandolfo Petruzi da Siena e Zuan Paulo Bajom, qual li dia dar ducati 18 milia; e in conclusion per amor dil papa desisterà dil Bajon, ma di Pandolfo non vol restar per niun modo; et che dito Tioli havia parlato con l'orator cesareo, è a la corte, qual li ha dito nascerà discordia tra il suo re et Franza, et che Franza non pol aver sguizari valesi et grisoni, perchè voleno far quello farano il resto di sguizari. *Item*, li disse che domino Vito orator cesareo è sta da lui questa matina, qual vol, l'imperador, danari, dicendo non li darò niente, dil resto à dito cosse di pocha importantia *etc.*, et Tioli *ait* venitiani si tien satisfati.

Dil dito, venuta per uno altro corier, di 24, hore 12. Come il papa pensandosi de francesi si levò a hore 7, et a una hora di dì mandò a chiamar dito orator da lui, qual li disse vol dar a la Signoria quante zente la vol, ma che 'l si vol scoprir con Franza ma lì bisogna andar caute, et che la Signoria mandi arsilij o navilij altri a Pesaro a levar li Vitelli, ma che Marco Antonio Colona vol resti con fiorentini, e di altri Orsini la Signoria toy quanti li piace, et disse è bon Renzo da Cere e Troylo Savello, qualli ha auto li vostri danari et Julio Savello ma costui non li piace molto; in conclusion non vol Marco Antonio Colona, ma che 'l resti con fiorentini; dicendo questo domino Vito orator cesareo à portato lettere di l'imperator a questi baroni per tuorli a suo stipendio, lui non ha danari, li ho dito non trati questa materia per niun modo. *Item*, à, quanto in le lettere di 17 zercha il marchexe di Mantoa, soa santità disse è bon il marchese vadi più riservato con la marchesana. E nota in dite lettere, par il papa fusse con l'orator di Pandolfo Petruzi, al qual havia dito il tutto di Franza e lo vol privar dil Stato, et che lassi vegnir li Vitelli *etc.*; e zonto, il nostro si partì.

Dil dito orator, di 25. Chome il signor Alberto da Carpi orator francese, è stato col papa eri, 224
e questa matina esso orator nostro fo da soa santità; li disse el dito esser andato con dolze parole, e lui li ha dito non vol unirse con Franza, e l'orator disse che soa santità saria chiara di la opinion di Franza quando la principiasse romper contra il ducha di Ferara, et disse vol andar per una altra via e à fato protesti, zà ordinati a l'auditor di camera, et vederà quello vorà dir Franza, ma desidera saper l'exito de francesi contra Lignago; et l'orator li disse quando ben il re di Franza lassasse la protetion di Ferara, tanto più vol sassinar soa beatitudine *etc.* *Item*, scrive che 'l papa non sa nulla di sguizari, va fredamente; dicea il re di Franza ne vigneria a Lion, è venuto, e più è zonto a Carnopoli e si potrà pentir de non aver speso. *Item*, di una lettera dil cardinal Pavia di Bologna al papa, di 19, li avisa dil Campo francese esser 1200 lanze, fanti 12 milia, tra li qual 3000 sguizari, spagnoli erano in Verona 2500, guasconi 3000, italiani 3500, et boche di artilarie numero . . , poi dice si arà Ferara con pocha faticha, il ducha è in odio ai populi, et vol venir a la zornata con il nostro o farlo redur in Padoa, dicendo Padoa, Moncelese, Treviso e Lignago è ben fortifichate, il resto no; e che Hieronimo da Napoli contestabile desviava nostri fanti, e deva danari, et che lasserà andar le zente a soldo di la Signoria, e le fantarie quante ne vorrà; al presente va temporizando; di sguizari è fredo, nè fa fanti nè spende. *Item*, che lo episcopo de Accoltis li à dito voria la retificatione, di la Signoria, di li capitoli acordati quando fo levà le censure.

Item, do lettere dil dito orator di Roma fono drezate ai capi dil Consejo di X, qual fono lecte, e

mandati tutti fuora *etiam* restò sier Andrea Donado con li cai, e mostrò certa lettera a la Signoria che 'l dito suo fratello li scrive, *nescio quid.*

De Ingaltera, fono lettere di l' orator nostro, di 30 april et 11 marzo, in zifra. Qual non fono trate, perhò non fo lete, ma sono bone lettere, il sumario scriverò poi.

Di Campo, da le Brentelle, dil provedador Griti, di 28, hore 22. Chome ricevute nostre lettere zercha mandar danari e lettere a Lignago spazò eri uno per Lignago, li basta l'animo portar dite lettere et vol mandar danari atento il bisogno; et cussi ozi, presente il magnifico colateral pagador e suo secretario à trovato do di Baptista Dotto, li basta l'animo esser doman in Lignago, e li ha fato una cintura con ducati 500 d' oro per uno, e cusìta soto la camisa e vanno vestiti da villani; zercha mandar cavali lizieri non pol tanto. Ozi andò alcuni verso Moncelese, dove eri andò fra' Lunardo con li 200 cavali lizieri, et spera si Lignago sta forte farà qualche fruto con diti cavali lizieri, e Moncelese si fortificherà, et à mandato altri cavali lizieri drio il colega Capello, qual questa note vol far certa cossa e doman ritornerà in Campo. *Item*, che Monteacuto capo di balestrieri dil capitano zeneral, voleva do page come
224* le zente d'arme si no vol licentia, et parendoli aver gran torto et esser di mala sorte, à tolto questo cargo e li à da licentia, et meterà sopra quella compagnia Nicolò da Pexaro, è lì, et voria aver il terzo meno di cavali lizieri e tutti li capi fosseno come lui, e lauda tre: Renzo Manzino, Baptista Doto et Schanderbecho, ma sopra tutti Baptista Doto, qual è sta in Campo a sue spexe, et Renzo vien a la Signoria, li qualli tre meritano assa' favor. *Item*, si provedi di danari, si trova in malli termini, perchè domino Antonio di Pij vol do page come li altri, et li vien altre bolete sotoscrite dil provedador Gradenigo, et non si resti mandarli danari acciò non siegua qualche disordine che potria seguir, et non havendo danari damatina non pol ussir di caxa, ne val bisognando ducati 10 milia mandarne 5000, perchè non voleno meza paga ma integra, ne si creda di la zanza di spaguoli che volesse andar via perchè il gran maistro non haria soportato fusse fato tal crida a Padoa, et fa un longo discorso scrivendo molte cosse, e si atendi, nel pericolo siamo, prima francesi haver in Campo homeni d' arme, zoè cavali . . . et fanti . . . e boche d' artelarie 45 in 50, poi il Campo di alemani in Vicenza di persone 10 milia e più, e de fazili si potriano unir *etc.*, perhò *amore Dei* si provedi a li bisogni, et *maxime* a danari. *Item*, dil Campo si ha è zonto ozi al Frassine, e tuti dice va a l' impresa di Lignago; quel di alemani tutti sono in Vicenza alozati, ne si sente ozi habino fato altro. Avisa di molti vicentini è lì in Campo, tra i qual domino Bernardin di Sessa è su le ostarie a Padoa, potendo li dariano soldo *etc.* Replicha non si stagi su speranze, ne con dir sier Zuan Jacomo Triulzi è amalato, perchè do capitani francesi non è per star cussì.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Zercha il bastion di Santi 40 che sta mal e bisogneria fusse più picolo, vol gran guarda, e manda il desegno. *Item*, avisa di Feltre e Cividal, e li piace che Castel Francho, Citadella e Bassan di la paura haveano siano quietati. *Item*, si provedi *etc.* E di la Scala quello à fato e provisto *ut in litteris.*

Di Castelfrancho, di sier Nicolò Marzello, podestà. Chome sta di bon animo, et è per star fermo lì.

Di Quer, di sier Lauro Querini, castelan, di 19. Come voria artelarie e monizion per quella forteza, qual à *solum* do torre, voria almeno 50 fanti, e vol tante cosse, che in Colegio fo dito era ben a ruinarlo *etc.*

Di Feltre, do lettere dil provedador Pixani. Come le cosse è aquetate, e le monache di Santa Chiara lì di fuora si voleano partir; et stato lì e ditoli è secure, sichè resterano lì. *Item*, che zudei l' anno passa' fe' gran danno de lì. *Item*, che di sopra sente chome per una relatione *etc.*, la qual sarà qui avanti scripta, di preparation di zente.

Di Padoa, di rectori. Zercha la fortifichation 225
di la terra, et fanno venir guastadori et opere, li qual almeno voriano il viver, et perhò voria la Signoria li mandasse ducati 200 a la settimana a far questo lavoro *aliter* le cosse anderano mal. *Item*, quelli di le porte li dimandano danari e lhoro non hanno, la camera non ha un soldo. *Item*, esso podestà à fato la mostra, à fanti 400 zonti lì di Matio dal Borgo *etc. ut in litteris.*

Fo terminato mandar 9 marani a Pexaro per levar la compagnia di Vitelli, la qual sarà zonta e cussì barche di Chioza acciò vengino presto; et nominato farli uno capo, e aricordato sier Zuan Moro è provedador sopra le camere *quondam* sier Antonio, fo dito esser bono e mandato per lui aceptò andarvi, et *etiam* vene il Barbeta con altri patroni di diti marani, et in Colegio venuti, fo li dito si pageria il consueto, e cussì andono.

Fo il Colegio de le biave, et feno certa compreda di formenti, et poi fono zercha sier Alvise Zusti-

gnan *quondam* sier Marco, per una compreda fata di formenti di turchi, zercha i doni *etc.*

Di Bernardo di Bibiena, fo leto una lettera scrive di Roma a Piero di Bibiena, di 24. Avisa molte cosse, il sumario è questo: chome il ducha de Urbin fo lì per stafeta e partì per stafeta a Urbin, poi a Bologna; è con lui il conte Lodovico di Canosa, il qual sarà il tutto, perchè il papa non si fida dil cardinal di Pavia, et à mandato el Mirandola suo camerier dil papa, in Campo di francesi da Hieronimo Figini, qual ha a dir cosse di grandissima importantia: questo era l' anima dil signor Lodovico. *Item,* le zente dil papa vanno a Bologna, e à mandà li capi di le fantarie; a sguizari à mandato 58 milia ducati; di Franza si ha il re è a Lion, et Roan è a Degium amalato, si dice non camperà, tien sia astuzie francese; il re di Franza vol contra Pandolfo Petruzi e Zuan Paulo Baglione, dal qual dice dover haver ducati 15 milia, dati quando fo dil Garegliano e non vi andò, ma pur di questo si meterà nel papa, ma vol *omnino* scaziar Pandolfo. *Item,* il re vien a Garnopoli. Certo il papa è contento vengi li Vitelli e altri, e perhò è bon condurli fin il papa è di questa voglia; e il cardinal Aus ave licentia dal roy di andar in Franza, e il papa non ha voluto darla, dicendo temporizi un pocho, *etc. ut in litteris.*

Vene domino Nicolò Chieregato dotor el cavalier, era orator di vicentini, et è qui con la sua brigata, dicendo questi poveri vicentini vieneno et portano vini per uso suo, e li dazieri voleno pagino il dazio, pregando la Signoria li sovegni, e quelli non portano voleno mandar a comprar di fuora per lhoro uso et non pagar il dazio; et parlato con Nicolò Stella condutor di dito dazio e dito fazi stima bonissima, li fo dito a questi talli vicentini bene meriti,
225* et datoli sacramento sia per lhoro uso; et fo dito poi al prefato domino Nicolò questo hordine *adeo* rimase satisfato.

Di Bassan, di sier Pollo Capello, el proveditor zeneral, di 28. Avisa il levarsi dil Campo per seguir domino Ferigo Contarini mandato avanti con li cavali lizieri, et menò con lui il conte Bernardin, et stratioti domino Domenicho Busichio e altri. Scrive il suo viazo e zonse a Citadella, poi lì a Bassan, dove voleno far una cavalchata tutti insieme verso Marostega e Schio, e partirano a hore do di note.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta di danari et dil stato, et tra le altre cosse che feno poi col Consejo di X, feno capitano dil Consejo di X, loco Hieronimo Sagredo casso, et balotati molti, rimase Nicolò Verzo era fante di dito Consejo di X, homo pratico et di fazone.

Fo scrito per Colegio a Roma, in risposta zercha inanimar il papa a esser contra Franza, e non creda Roan stagi mal, perchè Nicolò di Ponte vien di Londra, passò per la Franza, dice Roan sta benissimo. *Item,* soliciti l' impresa di Ferara, et di le provision femo a Lignago, e dil nostro Campo numeroso, mancha *solum* le forze di soa santità con le nostre siano unite e scazeremo francesi de Italia; nui non restamo di farsi forti, et Lignago è ben munito; lauda l' investitura data dil reame a Spagna, ringratia il papa di le comunication fate *etc. ut in litteris,* et *maxime* di lassar vegnir li Vitelli e altre fantarie, e comezi a far qualcossa contra Ferara, con altre clausole in proposito *etc.* di la materia.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di ultimo april et 11 mazo. Il sumario è questo qui soto scripto.

Noto. In questo Consejo di X vene lettere di Moncelese dil provedador Marzello, chome à aviso di Campo che 'l ducha di Ferara, era partito con le zente di Campo, è tornà sul Polesene. *Item,* zercha quella fortification. *Item,* fu preso in dito Consejo di X, di scriver al provedador di l' armata mandi qualche galia verso le boche di Po, et che lui con l' armada menuta e quello pol haver barche lì a Chioza vedi di brusar Comachio et Arian *etc.*

Fu fato capi dil Consejo di X per zugno: sier Francesco Tiepolo, sier Hieronimo Contarini et sier Lucha Trun.

Dil capitano di Po, vene questa matina lettere di 28, date verso l' Anguilara. Chome ha per quelli lochi lì vicino è redute zente inimiche a li passi, per voler prender Baptista Doto, qual vol intrar in Lignago con danari, et nomina alcuni altri *ut in litteris,* la qual lettera subito fo mandata a li proveditori zenerali in Campo.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra do lettere in zifra molto longe, la prima di ultimo april fin primo mazo. Come parlò col re zercha il re di Hongaria è amico di la Signoria. E à mandato a protestar a Franza ch' è ruina di la criptianità, subito quel re fe' Consejo e fo terminà mandar uno dotor per stafeta a Roma parli al papa solo di questo in favor nostro; poi l' orator fo dal re e disse non è bon mandarlo, perchè lo episcopo eboracense orator di soa majestà a Roma fa bon oficio, e li scrive, e cussì li mandono certa minuta parli al papa, e li disse lo mandasse 226

dito dotor a l' imperator e fono contenti e manderia uno cavalier e non dotor.

Item, avisa dil zonzer su l' isola uno orator di Portogallo; di armata di Franza non si sente nulla, replicha zercha il re di Scozia qual desidera esser capitano zeneral di la Signoria e li basta l' animo menar 10 milia combatenti e venir con barze 150 e fenzer di andar in pelegrinazo, e compito l' impresa vol andar contra infedeli senza spexa di la Signoria; scrive aver posto hordine di parlarli secrete a li confini di l' isola *etc.* Di capitoli fati tra quel re e Franza non li à potuti haver, manda la copia di quel di le galie, *etc.*

Dil dito, di 11 mazo. Dil zonzer di l' araldo stato da l' imperador, con lettere a questo re, che li oratori di la Signoria nostra è stati con li soi e li hanno derisi e ch' el vol le sue terre e la Dieta è risolta a darli 4000 cavali et 10 milia pedoni pagati per tutto septembrio e lui vol li danari. *Item*, ch' el vol venir con exercito a recuperar il suo *etc.* con altre parole *ut in litteris:* per le qual il re d' Ingaltera par si sdegnasse di tal risposta et manda a parlarli; el dito cavalier è homo degno e italianado, e si la Signoria havesse qualche uno apresso il re di romani incognito per tratar acordo farà darli in comissione siano insieme con ditto cavalier. *Item*, è lettere di Roma *ut patet. Item*, che madama Malgarita fa il tutto per trovar danari per il padre, ma quelli di Fiandra non voglino pagar nulla. *Item*, che de lì in Ingaltera si tien li capitoli con Franza non vaglino, perchè questo re à anni 21 et bisogna la retification et si doveva mandar in Franza a retificarli, ma non si parla di questo. Replica dil re di Scozia per capitano, qual è valente homo e desideroso de farsi honor. Li zenthilomeni Zustignam e Molin partino col salvo conduto per Franza et Nicolò da Ponte. *Item*, il re li ha dito la Signoria habbi a mente a Vicenza. Scrive di monsignor di Visestre *etc. ut in litteris,* dice afaticharsi al tutto et redusse le cosse al bene; e si non fa quello è il desiderio di la Signoria nostra da lui non mancha e non sa più, ma non à un soldo da viver, e se li provedi de danari, non à ducati do di pagar il spazo di ste lettere, e scrive altre miserie vergognose al stado nostro.

226 * *Capitolo posto in la paxe tra il re di Franza e il re de Ingaltera.*

Item quod omnes mercatores et si veneti florentini sive januenses sint, possint per mare et aquas dulces armati pro custodia et tuitione suorum corporum bonorum navium et mercium, vel non armati, cum suis proprijs mercibus aut alienis in navibus aut galeis proprijs sive alienis in hoc regnum Angliæ, scilicet dicti veneti in regna Franciæ et Angliæ et eorum utrumque scilicet dicti florentini et januenses tute libere et secure venire, et ab hinc quo velint abire durante amicitia ante dicta quandocumque et quocienscunque voluerint, absque violentia disturbio molestia aut gravamine quocumque per dictos Angliæ et francorum reges sive eorum aliquem aut eorundem hæredes et successores sive ipsorum aut alicujus ipsorum subditis, quocumque proviso, tamen quod predicti veneti inveniendo et revertendo nihil hostiliter facient neque atentabunt contra predicta regna dominia terras et subditos Angliæ et Franciæ neque contra eorum confederatos aut subditos quoscumque.

Dil provedador di l' armada, date in galia apresso il porto di Chioza. Chome è stato a Magnavacha e mandò la galia Polana in le aque di Ravena, qual ha incontrà e remurchià lì a Chioza la dona et fiola dil magnifico capitano di le fanterie. *Item*, si dice il prefetim ducha di Urbim si aspetava a Sinegaja per andar a la volta di Bologna, et zonto esso provedador con le galie lì a Chioza a hore 24 intese inimici esser stati a Fossom e aver brusato alcune caxe e depredati animali: lui voria tenir le guardie, e aricorda al podestà di Chioza le metino, et mandò homeni a custodia di la torre nova locho importantissimo.

A dì 30 mazo fo il zorno dil corpo di Cristo nel 227
qual dì si fa processione a San Marco, *etc.* Vene la matina per tempo lettere di Campo, numero tre, et lete in camera dil principe, poi stado con la Signoria in chiexia; disse la messa il reverendissimo patriarcha nostro, era ben acompagnato di scarlato, el principe et con lui il primo cierio et il signor Vitelli, li patricij chome ho dito tutti di scarlato paonazo e zambeloto e il principe raso cremesin e sier Francesco Nani damaschim cremexin e altri no: la procession ferial, non soleri ni anzoli chome li anni passati: fu un grandissimo populo sopra la piaza, et questo perchè è molti forestieri di queste terre con lhoro done venuti qui, et erano a veder; et di hordine di la Signoria e cai di X el marchexe di Mantoa era sul pozuol si va in gran Consejo, con uno tapedo et la sua custodia, e serade le porte e con tre soi amici, sier Alvise Marzello, sier Carlo Valier et sier Daniel Vendramin, eravi *etiam* con dito marchexe il Zitolo di Perosa.

Et acompagnato il principe in chiesia, li savij tutti di Colegio e nui a li ordeni si reduscemo in Colegio a lezer le lettere, et *maxime* una dil Provedador Griti richiede risposta di quanto habino a far col Campo per divertir li inimici sono a Lignago o andar a Vicenza a Este con li cavali lizieri, perchè tra lhoro capi è varie opinione; *unde* consultà, fo terminato chiamar in Colegio el dito marchexe et dirli queste do cosse quello consejava: el qual disse non saper li siti, laudava andar a Vicenza si la reusiva, fo poi chiamato el Zitolo el qual *etiam* laudò questo; *unde* fo terminato *licet* sia il dì dil Corpo di Cristo far ozi pregadi.

Di Campo da le Brentelle dil provedador Griti, di 29, hore 20. Come à ricevuto nostre lettere zercha il Manfron, lui zà havia risposto e promesso per scritura a missier Zuam Jacomo Triulzi zonto el sia mandarli monsignor di Bonvexim, el qual za è zonto a Padoa. *Item*, la lettera dil capitano di Po di quelli spia Baptista Doto deve andar a Lignago con danari, scrive lui fo visto da 100 homeni d' arme e fo miracolo el scapolasse, et perhò si spera li ducati 1000 mandoe sarano zonti in Lignago. Quanto a lo ricordo di sier Zuam Lion intervenendo el conte Otto di San Bonifazio è bon mandar diti danari, vederà; avisa che il colega Capello andò a Bassam con il conte Bernardim per esser poi con sier Ferigo Contarini e cavali lizieri e far qualche effecto; et à lettere li turchi dil conte Vanisa restono a Citadela e con domino Alexandro Bigolim e andono verso vicentina, si duol haverano fato avanti l'hora li inimici cauti; scrive la causa è stà che quel provedador di Citadella lo avisa è restati diti turchi lì perchè voleano la biava; et perchè il colega li scrive da Bassan ozi vol andar a Marostega e mandi zente di qua verso Vicenza; et a caso, prima il ricever, erano andati il cavalier di la Volpe et Jacomo Maxin per la via di le Torete verso Vicenza et 100 balestrieri dil magnifico domino Luzio verso
227 Camisan, sichè sarano stà in preposito. El qual colega li scrive li mandi 100 fanti per meter in Marostega, et non havendo danari ha convenuto tuor di quelli si mandava per Lignago, perhò con li altri verano suplirà al dito numero; scrive se li mandi danari per pagar le zente. Et per alcuni venuti di verso Vicenza ha tutta questa matina hanno sentito gran bombardar, tien inimici si siano apresentati a Lignago e nostri salutarli con le artelarie, e vol mandar cavali lizieri verso le Torete a far corer, et l'altra parte verso Bassam e Marostega; e doman fra' Lunardo andarà a Moncelese scorzizando di lì via con altri cavali lizieri; el qual eri fo *etiam* a Monzelese vete li repari, par non fazino a lhoro modo, à scrito fazi come fo ordinato diti repari. *Item*, scrive à in Lignago non esser polvere di schiopeto.

Dil dito provedador, di hore 24. Come hessendo andà il Campo a Lignago, li parse far un consulto con quelli condutieri et capi per trovar il modo di divertir. Prima parloe esso proveditor certo hordine de sacomani; poi di meter le scolte experte e non siegua il disordine di questa note, che fo cridà arme, arme; poi di la sicuration di contadini vieneno di qua di la Brenta per assecurarsi, justa le proclame fate. Poi introno in la materia dil divertir, il capitano di le fantarie vol andar a Vicenza per tajar a pezi quelli alemani vi sono, sarà cossa fazile et si harà il favor di contadini e quelli di la terra; domino Luzio disse tre cosse è da far per divertir o andar a trovarli e questo vol esser le forze, ma quando fossamo più non è da far zornata; l'altra mandar cavali lizieri verso Este et molestarli, e questo è mal divider le forze dil Campo; il terzo andar a Vicenza, e a questo voria saper il numero di spagnoli vi sono, perchè si pol sempre ritornar a Padoa. Fra' Lunardo *ait* è bon andar con cavali lizieri verso Este: domino Jannes di Campo Fregoso laudò andar a Vicenza dove intende esser *solum* lanze 300, dicono fanti alemani e altri 8000, ma non sono 5000, e non vol star in Vicenza, poi tajato questi a pezi, ma ussir col Campo; domino Antonio di Pij voria andar al ponte di la torre verso Este et con li cavali lizieri ma voria *etiam* per far spale 100 homeni d' arme almeno e fantarie; Zuliam di Codignola e Guerier dil Castelazo laudò dita opinion di Este; lui proveditor non si volse risolver dicendo doman saria in Campo il suo Colega e si delibereria, et perhò aspeta risposta di la Signoria nostra qual via li par il meglio. Avisa non sono, andando a Vizenza, per star lì poi arano fato quanto è dito, ma vegnir fuora col Campo, et che è un bel exercito il nostro, ma se li provedi di danari, acciò non si sminuischi. *Item*, scrive che la paga solla di Bernardim et Agustim di Parma, sono in Lignago, vol ducati 1000, *ergo* si provedi.

Dil dito provedador Griti, hore 2 di note. 228
Chome erano tornati li do, *videlicet* Zuam de Mio et Pereto de Zuliam da Noventa, homeni di Batista Doto andati con li ducati 500 per uno verso Lignago: dicono aver perso di meza hora di intrarvi, perchè questa matina per tempo il Campo fo lì, e comenzono li fanti e guastatori a butar burchiele per stropar la rota dil Porto, quelli di Lignago li salutono con

l' artelarie e lhoro fuziteno per li formenti e si salvono verso Cologna, e dimorando per saper qualche nuova inteseno da do contadini che inimici haveano fato il forzo di serar la dita bocha et che nostri di Lignago treteno prima do artelarie, poi vedendo haviano messe assa' burchielle treteno assaissimo numero di artelarie, tien habino fato fracasso assa', *adeo* inimici si retraseno *etc.*

Item, questi do non à voluto nulla di esso provedador, dicendo si duol non habino fato l' efecto et è veri servidori di la Signoria nostra. *Item*, scrive dubita di Lignago per manchamento di danari; et è venuto uno garzom di Scanderbecho, partì questa matina avanti li inimici venisseno, con una lettera dil provedador di Lignago qual manda a la Signoria, è boletim in zifra, et rimandano uno altro per via di dito Scanderbecho et vol meter a la ventura di mandarli danari, ma non vede mior via cha quella di Mantoa: li è stà dito di certa via segura di mandar, à mandato à veder, et dito al conte Lodovico da San Bonifazio mandi a far rinovar il salvo conduto ha il conte Otto di San Bonifazio di andar a le sue possession dil cardinal di Ferara, qual è perhò di l'anno passato.

Item, à ricevuto lettere zercha Monteacuto et meti capo Nicolò da Pesaro, cussì sarà, e ringratia la Signoria di esserli dà liberta di far capi Baptista Doto . . . . et Scanderbecho sono homeni tutti tre da farne gran conto *etc.* Et non se li mancha di danari per le page.

Et nota eri sera li fo mandato ducati 5000.

Di Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor, di 28 in zifra. Chome de li danari ducati 2000 credeva haver de lì, nè à auto ducati 300 et ne haverà altri 300, ne più è da sperar, perhò si fazi ogni provisiom si habbi danari, et stanno di bon animo dil resto tutti, et inimici sono a Montagnana, e scrivendo hanno corso fin a Porto. Et nota la lettera e di horre . . . .

Dil dito provedador Griti, di 29, hore 3 di note. Manda lettere aute in quella hora di Citadela, e se intenda quanto à operato il conte Ivanis *etc.*

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano. Do lettere, dil 29, al provedador Griti in Campo, una e l' altra a la Signoria in sumario. Si scusa che il conte Ivanis romagnisse lì con la compagnia e non andò a Bassam drio il provedador Capello e li altri cavali lizieri. Avisa a dì 28, hore tre di note, il zonzer di dito conte, et lui provedador andò a trovarlo fino
228* a caxa, disse voler la biava e cussì non andò, e poi
avanti dì inteso inimici aver corso fino a la Brenta danizando quelli poveri contadini, avanti zorno andoe con domino Alexandro Bigolim, el qual poi ritornò lì in Citadela a hore . . . . et dice haver trovato lì inimici che menavano dita preda via et presoni done et homeni, et investì dentro di quelli ne amazò et ha conduto qui 36 cavali, et recuperado la preda e li presoni; et volendo esso provedador cavalchi, non à voluto dicendo li soi cavali esser strachi et damatina anderà a Bassam a trovar il provedador Capello; sichè lui provedador non à colpa.

Di sier Pollo Capello el cavalier, provedador zeneral, date a Bassam, a dì 28. Avisa il levarsi dil Campo di le Brentelle quella matina, a dì . . . . con il magnifico conte Bernardim et alcuni stratioti, tra li qual domino Dominico Busichio e altri e cavali 25 turchi zonti lì in Campo a hore 9, e fe' questa cavalchata per esser drio domino Ferigo Contarini che andò avanti con li cavali lizieri per scorer fino a Marostega e Schio e zonse a Citadela, poi andò a Bassam; lauda li provedadori di un e l' altro loco; qual lochi erano in gran timidità e privati quasi di la ubedientia, ma zonto lì tutti fono restaurati: et hanno inteso inimici esser grossi verso Schyo, e la note anderano lì a far una cavalchata vedendo di poterli trovar, et si duol il conte Ivanis sia restato a Citadela *etc.*

Di Caodistria, di sier Alvise Zustinian, podestà et capitano. Manda uno capitolo auto di Roma dil vescovo, qual è di qualche importantia, *videlicet* de lì si stà con paura el papa non voler.

Da poi disnar fo pregadi *licet* fusse el zorno solenne dil Corpo di Cristo et vene le infrascripte lettere.

Di Marostega, di sier Pollo Capello, el cavalier provedador zeneral, di 29. Chome la matina con quelle zente e cavali lizieri si levò di Bassam, havendo prima mandato li cavali lizieri la note, e zonto a Marostega, e adunato lì bon numero di zente, andono per trovar inimici stati lì vicino e a Schyo e aver depredato, *etc.* et stete per hore 10 a cavalo, andando in qua e in là per trovarli, e niun trovò, e inteseno con la preda esser passati di monti in Val Sugana; et tal venuta à confortato tutti quelli populi e contadini et *maxime* quelli di Marostega fidelissimi disposti a far il tutto per la Signoria nostra. Avisa il conte Vanis di Citadela con domino Alexandro Bigolino se incontrò in 7 stratioti nemi-
chi di la compagnia di Mercurio Bua et a tuti 7 li 229
tajono la testa. *Item*, poi trovono certo numero di stradarnoli che haveano depredato in certa villa et hanno investiti e tajati a pezi da 60 in 70, il resto

scampati et fato 6 presoni, di quali nel condur non li parendo aver tanto fastidio a tre di lhoro tajono la testa: li qualli erano uno milanese, uno cremonese e uno bolognese, et recuperò la preda. *Item*, uno Jacomo Pajello vicentino rebello nostro preseno qual hanno ligato per la golla à uno arboro datoli taja ducati 300, a pagarla termine zorni 3. *Item*, per stratioti fu preso uno Hieronimo Caura vicentino e conduto lì in Marostica et li hanno tolto 8 cavali, el qual dice non è ribello, e si scusa non è quel Caura ribello *ut in litteris*.

Item, avisa a una villa li vicina, Maxom, fu fato comandamento per quelli di Vicenza per nome di l' imperio conducesseno in Vicenza certa biava hanno, et hora esso provedador li à fato uno altro comandamento la conduceano in Marostega e cussì ubedirano. *Item*, avisa che sier Hieronimo da cha' da Pexaro era provedador nel castel di Bonvexim si ha reso a li inimici, salvo l' aver e le persone.

Nota, à mandato per 100 fanti in Campo, 26 vol meter in castel e il castelan 25 a li castelli di basso et 50 sopra la piaza.

Di Udene, dil vice locotenente fono tre lettere, di 26, lete in Colegio di savij. Prima del parlamento fato, e quello hanno concluso di pagar e balestrieri e taje *ut in litteris;* poi in l' altra provision fate al castello di la Chiusa. Et manda più lettere aute di quelli lochi vicini a inimici, *videlicet* di Pontalba, di qual li scrive, e di altri par inimici tendino venir in Gorizia bon numero et è a Vilacho reduti da zercha . . . , et si dice l' imperator vien in Friul *etc.* *Item*, ha avisi che le zente voleno venir a la Chiusa e altri avisi, *ut in litteris.*

Di sier Jacomo Sagredo, castelan a la Chiusa, al locotenente di Udene. Li provedi, le zente voleno venir lì a Campo nimicho.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador. Zercha danari per quelli soldati, et si provedi, *etc.* Non lecte.

Di Udene, dil vice locotenente. Avisa che fate sarano dite zente, e inteso il cavalier Cauriana, capi di 200 balestrieri a cavalo fanno quelli di la Patria, aricorda sarà bon numero, et perhò voria uno capo di reputazion, *etc.* Et non li par che quel Baldisera di Scipion sia persona apta a questo.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin zeneral di . . . . . . Avisa . . . . .

229* *Di Chioza, dil podestà di ozi.* Chome, inteso inimici aver brusato a Fossom la caxa di sier Alvise Marzello chome scrisse, *unde* mandoe subito alcune barche de lì per veder quello era, le qual trovono cussì esser, et inimici esser partiti, *unde* li ditti nostri messeno fuogo in certa villa lì vicina de feraresi et brusono da 20 caxe di paja, e inteseno quelli fenno tal danno è homeni di Arian, et sopravene alcuni a cavalo e lhoro con le dite barche si partino. *Item*, aricorda si provedi a la Torre nuova, il castelam è qui venuto, li compagni si vuol partir, quel provedidor, è lì, sier Zacaria Breani lo solicita, non sa che far.

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera in Campo a li provedadori in risposta di questa matina auta, zercha mover il Campo, e hanno parlato col marchexe di Mantoa et Zitolo de qui: laudano l'impresa di Vicenza hessendo facile, perchè faria divertir l' inimici, e il marchese disse non saper li passi, e perhò con il senato li scriveno questo, *tamen* si remetemo a lhoro ch' è sul facto, qualli con quelli capi e condutieri vedino di far quanto li par per divertir et conservar lo exercito. *Item*, vedino mandar danari in Lignago, nui de qui habiamo provisto per via di Mantoa e Bologna. *Item*, se li mandò eri serà ducati 5000 et se li manderà de li altri ne si resterà far il tutto, *etc.* Et dita lettera, ave tuto il Consejo.

Fu posto, per io, sier Lorenzo Orio dotor e sier Piero Morexini conzar la parte di l' abate di Santa Maura di Cypro, qual dice che non volendo il padre aceptar, over morisse, dita Abazia sia data al dito domino Paulo Doria economo di Santa Eleusia di Cypro con li modi *etc. ut in parte;* 7 di no, 10 non sincere, 74 di la parte, e fu molti non la volseno balotar per esser cossa di chiesia; e missi che li diti danari siano ubligati per lo armar la galia soracomito sier Francesco Corner, la qual sia la prima armata, *etc.*

Fu posto, per li savij, una parte di sier Alvise da Molin, che quelli hanno pagà li mezi fitti, volendo fra termine di zorni 8 depositar a li governadori altratanti danari, siano fati creditori dil tutto e dipenà il suo credito a le biave, et possino tuor boni de debitori messi in la Signoria nostra, e non volendo possino scontar dito credito con le angarie si meterano da novembrio in la, con il don; et io contradisi dicendo non dieno aver il don di quello hanno pagà con 17 per 100 di don che à pagà con arzenti, poi dia aver formento a ducati uno il staro val L. tre al più al presente, e perhò se doveria far creditori dil don di contadi e non altro; e cussì li savij conzono la parte et io fui contento. Ave 24 di no, 120 de sì e fu presa; et io mejorai assai per il don che perdeva la Signoria nostra *etc.*

A dì 31 mazo la matina vene in Colegio el Zito- 230

lo di Perosa, qual havia scripto una lettera, che atento le ferite abute a la rota di Trevì da francesi e fato presone e riscatato et le fatiche aute in l' assedio di Padoa et aver varentato il bastion et perhò stima il suo honor e vol provision altri 100 ducati ch' è ducati 600 in tutto e aver quelli fanti havia prima *etc.* dicendo non è homo da star sotto il capitano di le fantarie, dicendo mal di lui. Il principe el quietò, e che non dovea mover questo al presente per exempio di altri e se li daria che saria capo di 900 fanti e andasse aliegro a Treviso *etc.* El qual Zitolo apresentò una lettera di l' orator a Roma, dì 11, et una di la comunità di Perosa a la Signoria latino in recomandatione di certo navilio con ogij preso da le galie, soracomiti sier Andrea Polani et sier Michiel Griego, andando in Candia ad armarsi et è subditi dil papa, e per li capitoli se li dia restituir, e cussì il papa à dito a l' orator nostro di questo, acciò non habbi più rechiami; et li fo risposto per il principe eramo contenti di restituir, et ordinato a mi facesse far lettere in Candia restituissa a Roma et a Perosa, e cussì feci. Et dito Zitolo disse vol mandar per sua mojer, *etc.* et se li provedi di la caxa in Padoa justa la parte.

Vene sier Marco Zustignam, *quondam* sier Jacomo, vien questa note di Campo, e con li cai di X referì quanto li havia dito il provedador Griti e il bisogno di capo a lo exercito et altre cosse *etc.*

Item, poi Folegino fo in Colegio con li cai di X. E nota fu concesso al marchexe disnase in gran Consejo con alcuni zenthilomeni soi et con le guarde per darli sboro, e cussì si farà ogni matina, perchè di hora in hora si aspeta di Roma lettere di la sua liberatione e il fiol sia zonto a Bologna.

Di Campo, dil provedador Griti, date a le Brentelle, a hore una di note, eri. Come per più vie è zertifichato la cossa dil Campo nemico, a dì 29, a hore 8 in 9 si apresentono per serar le rote, et presentati li fanti e guastadori nostri di Lignago diserono le artelarie et ne fe' gran frachasso, et a Montagnana è stà portà charete piene di morti et feriti. Poi per alcuni di Moncelese et di Noventa hano che ditti inimici, vedendo non poter prender le rote, hanno fato ponti su quelle per condur le artelarie, e sono andati in li borgi di Porto; et diti borgi per quelli di Lignago erano sta brusati e tuta via ardeva, *tamen* non porano esser dil tuto ruinati, che a questi tempi alozerano; et che l' artelaria menuta su cari se impaludava per le aque, ne poteva ussir, ma la grossa conveniva farla tirar sopra i ponti. *Item*, à per alcuni che 'l ducha di Ferara con le sue zente era partito di Campo et andato verso Ferara, et che 400 francesi volendo passar l' Adexe a la torre Marchesana, da feraresi non sono lassati passar, dicendo erano andati per depredar il Polesene, li qualli dicono voler andar per sua scorta al Manfron, e condurlo in Campo. *Item*, ozi non si ha sentito bombardar fin mezo dì a Lignago, si tien atendino inimici a preparar l' artelarie, et sono za passati e zonti a Porto. *Item*, à la nova di Vanis, di quello à fato a Citadella, al qual mandò ducati 100, a bon conto, voleno la biava, et di questi 25 zonti li fe' dar castroni e pan, voleno le spexe, non sa a che modo siano conduti; et per Colegio ozi li fici risponder sarano come li Vanis. *Item*, scrive che fra' Lunardo è stato a Moncelese dove si lavora e fortificha, ma li guastadori di Conselve non vieneno. *Item*, à ricevuto ducati 5000, pagato domino Jannes et altri *ut in litteris*, et ne aspeta di altri, à lettere dil suo colega è a Marostega *etc.* 230*

Dil capitano di Po, vidi do lettere, di eri, da l' Anguilara. Per una; come à ricevuto lettere dil proveditor di l' armada, di 29, li scrive ha auto comandamento, di cai di X, di tuor una impresa, e perhò bisogna vegni con le barche e ganzare, non inportando *etc.*; e lui dice per tuor l' impresa di Arian potrà andar di la; et ha auto lettere dil provedador Marzello di Moncelese che ha il duca di Ferara è levato con le zente, il Campo è venuto di la dil Polesene, si dubita non vengi *etc.* Et manda uno altro aviso auto, che feraresi voleno vegnir a brusar Cavarzere, poi è sta brusà per nostri in Fosson quelle caxe, sichè convien custodir et non sa che far. Et per l' altra lettera scrive: che a la torre nova saria bon mandar 50 homeni di Chioza a so spexe per 8 zorni, e poi mudarli e non mandar altri fanti e saria bon, e lui con barche poria far qualche bon fructo et le ganzare, e non si tegneria la spexa di le ganzare *etc.*

Di sier Zuan Corner, castelan di Moncelese, di 29. Zercha quelle forteze si va fazando, è compido fortifichar la prima centina dil monte, si va fazando il resto, sara inespugnabile, ma si duol non è aqua, ni molto vino, e si voria portar suso.

Di Padoa, di rectori. Di le fortification e modo di far, voria ducati 200 a la septimana e altre cosse, e voria meter la man su li danari di le farine vendute. Li fo scripto per Colegio non li tochasse, ma facesse con li danari di la camera. *Item*, scriveno aver fato provisione, più fanti di Campo non intrarà, e le porte sono custodite, *etc.*

Fu fato merchado di stera 10 milia formenti di qui, per li provedadori a le biave, e balotato in Colegio con sier Alvise da Mosto *quondam* sier Jaco-

mo et sier Alvise Zustignan *quondam* sier Marco e fratelli, a tempo con promission *etc.*

Vene Zuan Alvise Rosso dotor veronese, vol la expedition, voria far zente e andar in Campo.

231 Fo terminato per Colegio atento alcuni citadini vicentini sono qui, et voriano conduta di fanti per andar in Campo a vendicarsi di soi inimici, i qualli sono marcheschi e fuziti di Vicenza, tra i qual è domino Bernardin da Sessa e uno di soi, et . . . . et sono zercha 150 vicentini, et voriano 50 altri fanti e far una compagnia di vicentini; e cussì parlato con lhoro, per sier Zuan Corner e sier Nicolò Bernardo savij a terra ferma, et fo concluso et balotà il mandato et sarano expediti per Campo.

Di sier Hieronimo da cha' da Pexaro, di sier Fantin, era provedador a Pedemonti. Vidi lettere di 29, in Bassan. Scrive il modo è preso il castello di Bonvexim, dove era intrato poi preso Schyo, dove era castelan Marco Antonio da la Zuecha con 8 compagni et uno famejo; et scrive che prima vene inimici numero 5000 *videlicet* todeschi 1500 in dito numero, et passono in Arsiero dove era contestabele Maldonato spagnol, el qual partì con li compagni, inimici sachizono le ville, poi li homeni di Schyo andò lì a darli ubedientia, et ditti inimici mandono di la di monti 1000 di lhoro con li botini fati in Arsiero, *unde* parse a lui provedador, era in Schyo, de intrar in la rocha di Bonvexim con do contestabeli, *videlicet* Zuan da Rieti e Ruberto Grimaldo, con uno ragazo per uno, dove intrati in dita rocha feno uno riparo a la porta per tema di fochi, *adeo* di la rocha fuzì tre compagni *ita* che rimase con 6, et stete 4 zorni lì dentro aspetando soccorso, ma inimici veneno, e fato li gabioni, et esser Vicenza mia 5 lontan qual è de inimici, e havia mandato a tuor le artelarie, et dimandato si rendesseno salvo l'aver e le persone, e si dicea li nobeli era dil re, li parse di rendersi, e ussito di rocha fo menato in mezo di do todeschi di Bexem fino a la . . . . Scrive non hanno ubedientia quelli, e perhò dubitava di la vita; et a dita impresa è stati li tre fradelli signori di Bexem, e il capitano dil castel Corno, el conte Hieronimo d' Archo, el conte Zuan Francesco da Lodron, qual è servitor di la Signoria nostra, et si lui non era tutti lhoro erano fati presoni, e il capitano di Roverè, e il capitano di Agresta et altri di Lavaron, i qualli sono andati con 2000 persone alozar a li Forni et lo hanno liberato, e datoli uno trombeta qual lo menò in Axiago, dove udì assa' pianti da quelli meschini, poi lì in Bassan fo conduto *etc.* Scrive che quel signor di Bexem li disse la causa di tal incursion e danni è sta per quello fece Maldonato contestabele sopra li Forni, et il principe di Analt li deno licentia dovesse *etiam* lhoro corer a Schyo. *Item*, scrive che dite zente dieno venir a la Scala, al Covolo et Enego, et intende a Schyo hanno dato taja ducati 1000 con el territorio, e sono stati 6 zorni e più a lhoro spexe, et hanno tolto poi le victuarie, et che al presente è partiti e *solum* 8 homeni è rimasti in Bonvexim. *Item*, scrive quel domino 231*
Zorzi di Bexem si ricomanda a la Signoria, è homo liberal, il qual è sta causa di la relaxatione soa.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 29, hore 24. Come in quella note zonse il provedador Capello con il conte Bernardin e altre zente, e lui andò quella note atorno e trovò da 4000 persone preparate su la campagna di Sandrigo, et mandato li cavali lizieri a Pedilmonte, trovono todeschi erano andati via verso le sue montagne, et il conte Ivanis trovò 7 stratioti di Mercurio Bua, nostri inimici, et li tajò la testa, poi diti turchi andono verso Tiene e scorseno fino a una villa chiamata Ixola, e se incontrò in certi francesi e spagnoli e altri in zercha 100 stati a far butini, li afrontò, recuperò li butini che mandono a Citadella, con morte di molti di inimici, *ut in litteris.* Scrive la venuta di le nostre zente lì, à resuscitato tutti.

Di Feltre, dil provedador Pixani, di 28. Di quelle nove di sopra. Et intese inimici 400 venivano per la via di Schener, subito mandò Bortolo da Imola contestabele, con fanti lì a Schener 300 insieme, et li inimici comparseno al ditto passo, fono a le man, *tamen* non passono.

Di Cividal di Bellun, dil Balbi, podestà et capitano, di 28. Avisa nove di sopra, e lettere aute dil capitano di Agort, nominato Bortolo de Curia, li scrive preparamenti di sopra, et reduti che uno Cuchurle volea venir sul Feltrin per aver il dominio, con zercha 400 homeni di Primier, et par che uno Zuane Veneleger et Zuan Francesco Zambello primarij de lì obstò, dicendo Cochurle non dovea passar con questa zente pocha.

Di Bassan, di sier Lucha da cha' da Pexaro, proveditor. Manda relation et riporti di uno vien di Lombardia, zanze aute per avanti et nulla da conto, *solum* per quelle terre di Lombardia è rimasta pocha zente. *Item*, dil zonzer lì sier Hieronimo da cha' da Pexaro proveditor di Schio, stato preson *ut patet.*

Di Feltre, dil provedador. Chome uno, causa di questa motion di sopra, li è pervenuto a le man et lo vol far apichar.

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso, rector e provedador, di 8 mazo. Manda il conto di quanti danari à tochato, poi è lì *etc.* et di salli auti. Scrive Gnagni dal Borgo è lì con la compagnia e si li provedi, non ponno più star. *Item*, lo emir e cadì *noviter* venuto a Castelnovo eri fe' bolar li nostri magazeni di salli de Rixano, che non se vendesseno fin non habino venduto lhoro le so salme, *tamen* spera conzerà la mastelata. *Item*, il sanzacho di Castelnovo e Bosina è sta cambià, e posto e designà quel sanzacho di Scutari con provision di aspri 200 milia più dil solito. *Item*, esso proveditor si scusa, è caluniato per lettere senza sotoscrition, *etc.*

232 Da poi disnar fo pregadi, richiesto e comandato per il principe, hessendo li cai di X dentro per far capo in Campo, *tamen* non fu posto ni parlato, et vene queste lettere.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Marostega, a dì 30. Chome è zonto lì sier Hieronimo da cha' da Pexaro, era provedador a Bonvexim, et dice aversi reso, salvo l' aver e le persone perchè non si potea tenir, dice inimici voleno ritornar, et à messo in fuga quel loco, perhò vol prima si parta lassar pressidio lì, e a la Scala far provision. À mandato sier Ferigo Contarini provedador con Hieronimo Pinchin et Zuan da Rieti contestabele in Bonvixim, laudato dal dito sier Hieronimo per conforto di la Scala, et dir a quel castelan non si dubiti *etc.* À mandato *etiam* a Enego et scrito lettere *etc.* perchè tenendosi Marostega e la Scala il trevisan è sicuro. *Item*, scrive che havendo fato comandamento a quelli di la villa di Maxon che conducesseno certa biava in Marostega se ritrovava in dita villa di raxon di uno Gabriel di Angaran rebello di la Signoria nostra, et visto non era conduta mandò a veder, e trovò li villani tolleva la dita biava per lhoro. *Item*, è zonto uno messo di Enego, è in fuga, *unde* li manda 100 valenti homeni di Marostega, li qualli anderano a sue spexe *etc.*

Di Padoa, di rectori e sier Alvise Bembo, provedador sora i feni. Rispondono zercha i feni e fa esso provedador il tutto e ben. Mandano essi rectori una deposition di uno vien di Montagnana, chiamato Piero Pur che possa, partì eri, referisse che nostri di Lignago quando francesi volseno prender le rote e far ponti, con le artelarie ne amazono 2000 guastadori, di 8000 che erano, et che li altri temeno acostarsi lì propinquo. *Item*, si dice il ducha di Ferara con le so zente è andà via, e che inimici hanno fato un ponte su l' Adexe a Bonaigo, si dice voleno passar e andar in cremonese, e mena con si il ducha di Ferara, et che Sonzim Benzon, era in Montagnana, è andà in Campo.

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 29. Come in Ruigo sono 20 over 30 fanti a piedi e non più di li inimici, e la rota è ampliada, la qual va fino a li terragij di Ruigo, porta aqua e ruina campagne, e che era sta piata la rota fu fata a la Badia, la qual par in quella nocte habbi roto di novo *etc.*

Scurtinio di uno provedador et executor in Campo, in luogo di sier Zuan Diedo el cavalier. 232*

23. Sier Marco Trun, fo provedador a Zervia, *quondam* sier Mafio	26.115
5. Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hieronimo	87. 66
33. Sier Marco Trum, fo capitano, a l' isola de la Zefalonia, di stratioti, *quondam* sier Etor . .	24.113
† 21. Sier Sigismondo di Canal, fo pagador in Campo, *quondam* sier Nicolò	116. 40
18. Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo	35.118
Non. 20. Sier Antonio Contarini, fo in l' asedio di Padoa, *quondam* sier Zentil	. . . . . .
14. Sier Zuan Mudazo, fo soracomito, *quondam* sier Daniel . . .	13.140
4. Sier Piero Zustignan, di sier Francesco il consier	34.112
13. Sier Zuan Antonio Barbaro, fo provedador sul Piovà di Sacho, *quondam* sier Josafat . . .	70. 84
25. Sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo . .	38.115
Non. Sier Alvise Soranzo, fo in l' asedio di Padoa, *quondam* sier Vetor .	. . . . . .
30. Sier Zuan Emo, fo in l' asedio di Padoa, di sier Zorzi el proveditor zeneral	21.139
28. Sier Alvise Michiel, fo in l' asedio di Padoa, di sier Michiel . .	16.134
10. Sier Alvise Bembo, è proveditor sora i feni in padoana, *quondam* sier Zorzi	51.102
Non. 16. Sier Zuan Francesco Contarini, di sier Carlo	. . . .

Non. 26. Sier Panfilo Contarini, fo podestà a la Mota, *quondam* sier Francesco . . . .

12. Sier Pollo Nani, fo provedador in Campo, *quondam* sier Zorzi . 44.111

Non. 3. Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hieronimo . . . .

27. Sier Piero Mozenigo, fo in l'asedio di Padoa, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo . . . 47.107

24. Sier Trojam Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hieronimo 44.108

6. Sier Bortolo Moro, fo capitano di la citadella di Verona, *quondam* sier Francesco 39.113

2. Sier Marco Bragadin, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise 55.110

8. Sier Fantin Querini, fo soracomito, *quondam* sier Anzolo . 41.117

34. Sier Zuan Foscarini, fo proveditor in Cadore, *quondam* sier Nicolò 27.122

32. Sier Francesco Morexini, fo provedador in Campo, *quondam* sier Nicolò 24.125

11. Sier Piero Marzello, fo in l'asedio di Padoa, *quondam* sier Vetor 30.120

19. Sier Andrea Vendramin, fo provedador a Cologna, *quondam* sier Lunardo 36.118

1. Sier Anzolo Trum, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea 34.123

7. Sier Antonio Loredan, fo podestà a Monfalcon, di sier Piero . . 37.118

17. Sier Pollo Bragadin, el governador, *quondam* sier Zuan Alvise 33.120

22. Sier Alvise Pizamano, fo capitano di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco 40.111

9. Sier Francesco Pasqualigo, fo proveditor di stratioti in Istria, *quondam* sier Vetor . . . 27.125

5. Sier Anzolo Querini, è in la fortification di Padoa 39.112

12. Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitano in Cadore, *quondam* sier Nicolò . . . 47.106

Electi per election do provedadori sora la exation di debitori di tre savij sora li ofieij.

† 5. Sier Hieronimo Boldù, fo provedador di comun, *quondam* sier Andrea, dopio . 85

13. Sier Francesco Viaro, *quondam* sier Lucha, el grando, triplo . . . .

12. Sier Alvise Arimondo, *quondam* sier Zorzi, triplo . . . .

8. Sier Alvise Barbarigo, fo cao di XL, *quondam* sier Antonio, triplo 78

† 6. Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero, dopio 92

14. Sier Anzolo Simitecolo, fo exator a le cazude, triplo . . . .

2. Sier Alvise Contarini, fo patron al Zaffo, *quondam* sier Andrea, dopio . . . . .

1. Sier Andrea Marzello, fo a la ternaria vechia, *quondam* sier Fantin, dopio . . . .

9. Sier Francesco Mudazo, fo in l'asedio di Padoa, *quondam* sier Pollo, dopio . . . .

11. Sier Piero Calbo, fo sopra i gastaldi, *quondam* sier Zacaria 233

4. Sier Alvise Zane, fo provedador ai Urzi nuovi, *quondam* sier Tomà 76

3. Sier Piero Antonio Marzello, fo XL, *quondam* sier Fantin . . . .

10. Sier Donà Tiepolo, fo sora i gastaldi, *quondam* sier Matio . . . .

7. Sier Zuan Francesco Bragadin, fo cao di XL, *quondam* sier Bernardo . . . . .

Fu posto, in questo pregadi, per li savij, atento sier Andrea Foscolo baylo a Constantinopoli è amalato e desidera vegnir di qui, e sia electo in suo loco per questo pregadi baylo, et in questo mezo dito sier Andrea possi vegnir a repatriar, et rimagni baylo sier Nicolò Zustignan *quondam* sier Marco, con la metà dil salario ha el dito baylo *etc.* Io Marin Sanudo fici lezer a l'incontro sollo una parte, notada di mia man, che 'l primo gran Consejo si elezi per scurtinio et 4 man di election baylo a Constantinopoli, da esser expedito come e quando parerà a questo Consejo; et il Consejo li piaceva questa opinione; tre savij di terra ferma messeno indusiar tal election fin si trova i danari di expedirlo, et li savij dil Consejo introno in la indusia, e il Trevixan mio colega, il Barbo, Orio et Morexini, introno in la mia. Andò le parte: 45 la mia, 113 di l'indusia, e questa fu presa.

Fu posto, per tutti li savij di Colegio, che tutti quelli sono creditori di nolli e stalie di raxon di la Signoria nostra, depositando a li governadori fra il termine di zorni 8 altratanti danari, over quello vorano in contadi, possi con altratanti danari dil credito comprar stabelli, over tuor debitori a le cazude *etc.*, e questo non hessendo lhoro debitori di la Signoria nostra di tanxe et decime. Et fu presa.

Fu posto, per sier Piero Capello e sier Alvise da Molin savij dil Consejo certa parte, quelli meterano in zecha arzenti schieti, damò zorni 8 habino e siano tolti a ducati 6 grani 10 la marcha, e cussì quelli à posto da zorni 8 in qua; et il resto di savij messeno star sul preso. Andò le do parte: 32 di la parte, il resto di star sul preso, e questa fu presa.

Fu posto, per li savij, una lettera a sier Pollo Capello el cavalier provedador zeneral, che si debbi redur unito con il Campo, lasando quella custodia li par a Marostega e altri lochi, et atendino a molestar li inimici con li cavali lizieri e non star fermo; et è drizà la lettera a tutti provedadori. Ave 5 di no.

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armata, date in Porto di Chioza, eri. Chome è zonto Zuan Moro, va con li marani a levar li Vitelli, e *justa* i mandati li ha dà la galia Polana. *Item*, mandò in le boche di Po la galia Ema e Capella *etc.*

Di Piram, di sier Domenego Trum, podestà, do lettere di . . . . . Dil zonzer lì le galie Morexina et Faliera, dicono per star a custodia di quella Histria e anderano scorendo, li piace assai. *Item*, quella comunità ringratia la Signoria dil castel di Mumia.

233* *Lettera auta per lettere mandate a la Signoria di uno scrive a Vicenza.*

Domine avancule mi observantissime. Omnes omnes detestantur ingressus barbaricos, qui nostra in patria apothecas in genere et in specie depredarunt, facti venditores rerum omnium, nullis tamen mentibus. Dominus Felix B . . . . . . et nostri fertur vulneribus sibi illatis diem suum obijsse; domo hac vestra ne quid boni spero sed potius mali. Hinc gemitus, hincque ploratus maximi, hinc fugitivi omnes boni. Ego vero montaneas peto. Deus mihi adsit. Quid de Antonio non intelligo; pariter *(de)* domina Angela sorore vestra humanissima.

Ex insulis, penultimo maij 1510.

Subscriptio: Vestri nepos carissimus.

A tergo: Domino Vincentio Brandizo patri observandissimo.

Copia di lettere di sanzachi turchi, mandate a sier Alvise Capello provedador nostro in Almissa. 234

De Hasumbech signor dil paese dil ducato, al prudente e savio e nobel e di honor da Dio donato, al provedador di Almissa e Poliza, sanità e gratia de Dio che ti habia. Da poi di questo ve avisamo come el Signor gran turcho l'è in bona paxe con vuij; e mi ho comandato a li mei servitori che ve varda e custodia a vuij e a li homeni vostri, et cussì comando che li suditi dil gran turcho liberamente possi pratichar e marchadantar in paexi vostri, et li vostri per il paexe dil gran turcho, el simel, senza niuno impedimento. Et io mando da la fraternità vostra vayvoda de Primoria servitor nostro, Piero Ferdivich, e per lui ho ordinato, quel che vi referirà lui de parte nostra, i sono le parole e la voluntà nostra. Datili fide.

Lettera dil vayvoda de Imochi.

Magnifico e degno di honor provedador dil principe, de parte del vayvoda de Imochi, che ti habbia sanità de Dio e alegreza carissima salutazion. Como nostro carissimo amicho, di questo, vene da nui Chara Pajasit, e ne ha referì tutte le parole vostre, e adesso e in avegnir, damo fide a tutti vostri subditi e imbasadori spalatini e sibenzani, traurini e signani, che a chadaun di costoro damo fede del illustrissimo signor nostro gran turcho sultam Pajasit, e dil signor Hasumbech signor del duchato, e la fede mia di vayvoda e di tutti altri vayvoda dil signor e de li altri subditi, damo fide a tutti vostri subditi possa pratichar e merchadantar per el paexe del signor gran turcho senza paura, ni di roba, ni di persona, che possa marchadantar senza impedimento di alcuno, ni contraditione. Dio vi alegri.

Damo a favore a tutti subditi venitiani, subditi dil principe, e cussì a li subditi del gran turcho, come à fato Graon signor sanzacho, e sia posto el marchato a Imochi domenega, e sia concesso a mi Synan bassà, al castelan di Mochi, che dago fede mia a 234*
ogni persona che possa vegnir a merchadantar soto la terra dil turcho, e adesso vi damo fide prima dil gran turcho sultam Pajasit e de Hasumbech signor dil ducato e di tutti so vayvoda, e lor subditi picoli e grandi, a la fede mia de Synan subasci et di fioli

mei et di tutti i subditi dil gran turco; e de mi Synan vayvoda damo fede ai spalatini e polizani e a li brazani e li signani e radobiglani e a tutti altri, che non habbi paura, ni in persona, ne in haver, ne di alcuna cosa contraria, ne di la marcadantia sua.

235 *Die 30 maij 1510. In Rogatis.*

L'anderà parte: che tutti quelli che hanno pagato li mezi fitti a la Signoria nostra, per vigor di la parte presa in questo Conseglio questo tempo passato, et che in termine di zorni octo proximi vorano exborsar alla Signoria nostra altri tanti danari in contadi, quanti furono li primi, sia incorporato questo credito *cum* l'altro primo; et per tanto quanto serà tutto el suo credito, el qual se deba tuto reputar danari contadi, possino li dicti tuor tanti de i beni di debitori, posti, over che se ponesseno in la Signoria nostra, et *similiter* de quelli che se meterano a l'incanto. Quelli veramente che non volesseno la sua satisfation, *ut supra,* possino scontar dicto suo credito in le angarie che se meterano da novembrio in là *cum* el don che le se metterano, el qual don se intendi solamente per quella parte, che adesso se sborserà in contadi per vigor de la presente parte, et portato el credito a l'officio nostro di governadori de le intrade dove se habia ad far la exation del soprascripto danaro.

Et ad questa medema condiction siano quelli, che restasseno debitori de questa rason, che volesseno pagar nel soprascripto termene el primo debito, et sborsar, et per vigor de la presente parte, i qual possino pagar senza pena.

236 *Die ultimo maij 1510. In Rogatis.*

Sono molti creditori de la Signoria nostra, de rason de stalie, doni et nolli de nave, che instano grandemente poter scontar, il che ne li presenti tempi è cossa molto dannosa et detrimentosa di la Signoria nostra, *unde* essendo conveniente proveder di questo, *cum* opportuno remedio, che faci per la Signoria nostra et per li creditori predicti, perhò:

L'anderà parte: che tutti li creditori di la raxon predicta che hanno el suo credito liquido, che in termene de zorni octo proximi, esborserano a l'officio nostro di governadori altratanti danari contadi, qualli sono creditorj, sia incorporato uno credito *cum* l'altro, et per sua satisfaction possino tuor tanti di beni di debitori messi, over che se metesseno in la Signoria nostra, et di quelli che se vendesseno a l'incanto de le cazude, per tanta valuta quanta serà tutto el suo credito, senza sborsar altro in contadi, possendo *etiam* tuor per sua satisfaction di debitori che al presente se trovano al dicto officio de le cazude. Dechiarando, che quelli che non volesseno, over non potesseno, sborsar in contadi tanta quantità quanto è tutto il suo credito, possino sborsar quella parte i vorano in contadi, la qual sia incorporada *cum* altro tanto dil suo credito; et per tanto possino tuor la sua satisfation sopra li beni al modo dicto de sopra, et *similiter* tuor de li debitori predicti, statuendo che quelli che fusseno debitori de dexime et tanse, poste al tempo de la presente guerra, et fusseno creditori de la rason predicta, non possino haver il beneficio de la presente parte, se prima non hanno pagato quanto sono debitori de le angarie predicte.

M. D. X. die tertio junii.

Ne la parte presa di ultimo dil passato in questo Conseglio, è statuito che tutti li creditorj de rason de stalie, doni et nolli de nave, che in termene de zorni 8 proximi, exborsasseno tanti danari contadi, quanti fusse el suo credito, potesseno tuor di beni di debitori di la Signoria nostra per sua satisfaction *cum* li modi in quella contenuti, ma perchè in dicta parte, l'è uno capitulo che dice, che quelli che fusseno debitori de dexime et tanse, poste in tempo de questa guerra, et che fusseno creditori de la soprascripta raxon non potesseno haver il beneficio de epsa parte, se prima non havesseno pagato quanto fusseno debitori de dicte graveze, è conveniente dar qualche habilità *etiam* a li predicti, et perhò:

L'anderà parte: che dicto capitulo sia reformato in questo modo, che quelli che fusseno creditori de stalie, doni et nolli de nave, et fusseno debitori di dexime et tanse, poste al tempo di questa guerra fin al presente zorno, pagando la mità del suo debito in contadi, possino scontar altro tanto *cum* el suo credito et non dar altri, et poi exborsando in execution di la presente, in termene di zorni octo, in la contenentia di quella, possino haver il benefizio de la dicta parte, la qual in *reliquis* se intende ferma et valida.

Dil mexe di zugno 1510. 237

A dì primo introno tre consieri a la bancha di qua da canal: sier Hieronimo da Mulla, sier Nicolò Donado, et sier Alvise Capello; cai di XL: sier Fran-

cesco Barbaro *quondam* sier Antonio, sier Hieronimo di Prioli *quondam* sier Ruberto, sier Bertuzi Zivrian *quondam* sier Piero; cai dil Consejo di X: sier Francesco Tiepolo, sier Hieronimo Contarini et sier Lucha Trum; sichè 6 di Colegio è mutadi.

Vene domino Lunardo de Grassi, qual dice è venuto col Campo per non star a li soi lochi per esser fidelissimo, et suo fradello domino Bernardin avochato dotor, è in Verona, dice è stato in questo tempo in Campo con 20 cavali et 40 homeni a sue spexe ne vol nulla et è per continuar; dice si ha un belissimo Campo, et è assai volonteroso, ma non havendo capo è gran mal, e si proveda. *Item*, dice è stato a Padoa, lauda la solecitudine di quelli rectori, ogni dì a cavallo, et atendeno a la fortification, e sier Alvise Barbaro è homo di ferro; è stato in castello, qual è mal difeso, *solum* 30 fanti, castelan sier Zuan Francesco Marzello, e contestabele Piero Grimaldo. *Item*, lì dentro è assa' paje con pericolo di esser brusate, et la polvere è lì, saria danno assa', perhò è da farne provision; laudò molto domino Andrea Griti: Idio li dà forteza, dorme con la curazina *etc. Item*, dice esser a Vicenza quando era morto il suo medico, da tanti strachi, zovene, nepote di domino Beneto da Moncelese. Il principe lo laudoe di le operation soe per esser fidelissimo et di la relatione, e che si pol reputar di nostri proprij *etc.*

Vene domino Piero di Bibiena, dicendo il signor Chiapin Vitelli voria andar fino a Padoa a meter hordine di alozamenti per le zente d' arme soe, si aspeta: dito vadi con Dio; et poi dimandò licentia che l' andasse a visitar il marchexe di Mantoa, e li fu concessa vadi insieme con Zitolo che *etiam* lui vol andar, et altri zenthilomeni vano dal dito marchexe, et disnano in gran Consejo per darli un pocho di sboro.

Vene sier Piero di Prioli e compagni, proveditor al sal, dicendo che domino Piero di Galara milanese, qual fe' la comprada di salli questo anno per Milan, e dia dar zercha ducati 3000, al presente voria tuorne di l'altro e pagar il vechio, e aver tempo di questo anni tre; fu consultato la cossa, era varie oppinion, la più parte di Colegio non voleva, dicendo non pono far senza, perchè dil sal di Comachio, Cremona e Brexa hano salato li animali et fato formazi et si vastano, e li bisogna *omnino* questo di Cypro, *ergo etc.*

Et leto le lettere di Campo chome dirò il sumario di soto, volendo per l'impresa di Vicenza si mandi di quelli primi citadini vicentini che hanno gran seguito lì in Campo. Et hessendo alcuni primarj citadini de qui, fono introduti, tra li qual vene in Colegio domino Lodovico da Schyo dotor, el qual parlò 237
sapientissime, dicendo haver voluto lassar ogni sua facultà et esser venuto di qui, era di deputati, et offerisse la facultà et la persona, et uno suo cuxin Vicenzo da Schyo, qual è sta in Campo a sue spexe con zente chome sa il provedador Griti, prega la Signoria nostra sia lassato cussì. Il principe lo acarezoe molto *etc.* Parloe poi domino Bernardin da Sessa el cavalier, vestito ferialmente, qual è fuzito da Vizenza, richo de intrada de ducati più di 1000 a l'anno, si oferse la vita, è bon marchescho; et vene domino Nicolò Chieregato dotor el cavalier, è qui, e a tutti tre li fo dito facesseno trovar quelli da Porto, domino Symon el cavalier, è amalato di gote, domino Lunardo e domino Nicolò da Porto, e si voria parlarli per certa cossa importante; et poi introno con li cai di X, et fono expediti con lettere e patente e mandati in Campo *etc.*

Et con li capi di X vene il Folegino di Mantoa et Lodovico da Fermo ritornato da Mantoa, venuto per stafeta per la via di Ferara per Po, partì a dì 30 da sera, avisa do cosse: prima esser venuto lettere a la marchesana, certissimo è il cardinal Roan a dì 25 a hore 11 esser morto a Lion, e per la Franza si dice sarà pace. *Item*, dil fiol dil marchese certissimo sarà mandato a Bologna *etc.*, disse con li capi di X che fin hora non lo so. *Item*, fono su debitori con li capitani, et ordinato la retenzion, stetteno assa' dentro ditti cai di X.

Di Campo di le Brentelle, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di 31 mazo, hore 17. Manda una lettera auta di Marostega dil provedador Capello, qual li scrive che per il venir lì di sier Hieronimo da Pexaro, era provedador in Bonvexim, si à reso a inimici, che tutti quelli lochi è in paura, e perhò voleva dimorar alquanto per asegurarli, et à mandato verso la Scala sier Ferigo Contarini provedador con Hieronimo Pichino et Zuan da Rieti, laudato molto dal predito sier Hieronimo da Pexaro. *Item*, à ricevuto nostre lettere col senato in la materia di l'impresa si ha a tuor per divertir; et esser stati col marchese e Zitolo, laudando l'impresa di Vicenza ma remetendossi a lhoro, *unde etiam* lui laudò cussì, *maxime* in Vicenza non è 2000 cavali et 5000 fanti, li exerciti divisi, francesi a Lignago, alemani a Vicenza, e tanto più à inteso alemani hanno dito francesi non se impazino di altro cha di Lignago, dil resto lassino far a lhoro, poi il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi sono in deferentia, et farà ozi uno consulto, non hessendo perhò

ancora ritornato il suo colega, et vol saper quello potrà haver di homeni paesani *maxime* perchè quelli di Arzignano et Schyo hanno dato ubedientia a l' imperator, a scrito vedi di Marostega il numero si averà al suo magnifico colega. *Item*, aricorda sa-
238 ria bon li citadini sono in questa terra se li mandasseno subito in Campo, zoè quelli hanno seguito, per poter conferir con lhoro di l' impresa di Vicenza. *Item*, è di novo, per via di Moncelese, per uno explorator di Zuan Forte mandato verso de Lignago per saper dil Campo nimicho: avisa monsignor el gran maistro esser alozato al pilastro in le caxe di Brada, di capo al borgo di Porto ch' è dentro le rote, e le fantarie alozate lì in Porto e li cavali a Manerbe, et le artelarie è mia do in tre lontan al Gorgo, a presso il gran maistro, et quelli di Lignago se difendeno, et esser sta morto uno inzegner capitano di le artelarie, per la qual morte il gran maistro à ùto gran dolor, dice esser stà morte assa' zente di guastatori per nostri di Lignago quando si apresentono per prender le rote, et che francesi sono in divisione tra lhoro; avisa che esso provedador mandoe zercha 60 cavali di stratioti verso il dito Campo, qualli passono per mezo di Cologna, et fono acharezati et refreschati, et quelli di Cologna pianzevano che li à fato gran compassione. *Item*, hanno preso uno borgognon, spendador di monsignor di la Grota, è in Montagnana, et conduto in Campo à deposto in Montagnana esser bon pressidio, zoè monsignor di Obignì lanze 100, monsignor di la Grota locotenente dil marchexe di Monfera' lanze 50, monsignor Frondagia fo qui prexon lanze 50, la compagnia di monsignor di la Cleta è preson qui lanze 50, Sonzim Benzon lanze 25, balestrieri . . . , et Hieronimo da Napoli con 500 in 600 fanti, ma non se fidano molto di lui, aciò non fazino quello à fato in Campo nostro, e dice che expediti sarano francesi de l' impresa di Lignago voleno andar a Brexa *etc. ut in litteris*. E manda una lettera auta dil suo collega sier Pollo Capello el cavalier, di 30, hore 14, di Marostega, per la qual lo avisa dil zonzer lì di sier Hieronimo da Pexaro, era a Bonvexim, qual à reso quel castello per non potersi tenir, et questa venuta à messo in paura quelli de lì, e per questo non si vol partir se prima non li à alquanto aquetati e lassarà de lì 150 stratioti et 50 balestrieri a cavalo et 100 fanti, et li stratioti inteso li altri tochano danari in Campo *etiam* lhoro voleno venir a tuorli e tornar, e perhò rechiede se ne mandi 150 pagati, e questi 150 ritorneranno con lui in Campo. *Item*, scrive aver mandato verso la Scalla sier Ferigo Contarini con Hieronimo Pinchin et Hieronimo da Rieti, erano in Bonvexim, per conforto di quel castelan.

Dil dito provedador Griti, date ivi, a dì 31, hore 2 di note. Come è stato in consulto, ozi poi disnar con quelli capi per consultar l' impresa di Vicenza, et ditoli quanto scrivea la Signoria nostra e l' opinion dil signor marchexe et che si remetevano a lhoro ch' è in Campo, e perhò doveano terminar, ben 238*
che non fusse capitano, perchè tutti erano capetanij, *etc*. perchè se si podeva divertir inimici di Lignago era ben fato. Il capitano di le fantarie fo di la opinion dita di andar a Vicenza e vol esser il primo. Domino Luzio voria *etiam* questo, ma saper di le persone è dentro il numero. *etc.* Fra' Lunardo non vol sbarajar, dice non potendo otenir è mal, e andando con assa' zente dentro la cossa è pericolosa. Domino Jannes, el conte Brandolin et il cavalier di la Volpe e Agustim da Brignam laudono questa opinion, et domino Antonio di Pij, fra' Lunardo et Juliano di Codignola e Guerier di Castelazzo laudò l' impresa di Vicenza hessendovi poche zente dentro. Il provedador parlò che inimici erano mia 35 lontam et non potrano nuoserge et sempre il vegnir verso Padoa è in nostra libertà e facendoli retrar saria bon, et dimandò si l' andar con il Campo a le Torette era siguro, ch' è mia tre di Vicenza, e tutti concluseno de sì, e poi con 8 boche di artelarie presentar a la porta di Vicenza farano, *etc.*, sichè sono restati far preparation di le zente dil paese per saper il numero di le zente si averà et *maxime* di Marostega, perchè di Schyo, Arzignan et . . . . . . non pol averne; et à scrito di questo al colega per saper il numero di le zente di Marostega potrà haver *etc. Item*, di ducati 5000 auti à pagato, non à più un soldo e si mandi altri danari, et vedendo ch' el Manfron non veniva à mandato Julio Manfron suo fiol a Padoa da monsignor di Bonvexim a far ch' el scriva in Campo che non venendo dito Manfron fra termine di zorni tre sarà rimandato a Veniecia per presom, e cussì à fato et ha spazato uno trombeta in campo nimicho *etc.* E nota, in la lettera di ozi, hore 17, è uno aviso dil numero dil Campo nimicho, qual pol esser lanze 1000, fantarie francesi 2000, vasconi 5000, spagnoli 1500, sguizari e grisoni 3000, e che le zente di Ferara alozavano separatamente.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, do lettere, di 30 et 31. Avisa di inimici quello sente, *etc.* chome più difuse dirò di soto. Et sier Zuam Corner, castelan, scrive in castello non è vin e si provedi e altre occorentie *ut in litteris*, e fra' Lunardo è lì.

Di Padoa, do lettere. Prima zercha li guastatori et fabriche si fa e pagamenti di le porte et non hanno danari et si provedi; et manda una relation auta di uno vilam, qual era mandato per guastator in Campo, referisse.

Di Moncelese, dil provedador Marzello, di 30. Ha inimici parte alozar a Porto e parte ne le ville circumvicine, et aver butà uno ponte a quelle rote, et esser morti guastatori e preparano do ponti su l' Adexe uno sopra Lignago l'altro di soto. *Item,* ozi non si à sentito artelarie; le zente dil ducha è passate a la Badia e buta il ponte a Villabona, nostri di Legnago è di bona voja. *Item,* dil dito, di 31 hore 21, li inimici sono *ut supra* alozati, li villani è mal menati a Montagnana 1000. *Item,* Pasqual da Cataro, contestabele, era in Ruigo, è lì *etc.*

239 *Di Feltre, do lettere dil provedador Pixani, 29 et 30.* Chome haveano inteso de lì le zente inimiche adunarse et venir per li passi di Lamon, Celazo et val de Canzoi, *etc.* Et in quella di 30 avisa aver fato apichar quel spion rebello de Fangoso *etc.* *Item,* inteso nel contà de Mel e Cesana esser adunato zente, à mandato 3000 homeni a li passi et fonno a le man con alcuni et non li lassono passar.

Item, manda una lettera auta dil capitano di Agort, che in Pimier, Cochurle feva certa adunazion, *etc.* Et si ave questo aviso per avanti.

Di la Comunità di Feltre una lettera. Che se li provedi *etc.*

Di Domenego da Modon contestabele in Feltre. È con pochi compagni restato, solo con . . . . , e si provedi a la conservation di Feltre *etc.*

Di Cividal di Bellum, dil Balbi, podestà, di 30. Non è niuna movesta di zente di sopra, *etc.*

Di Udene, do lettere, di 29. Dil locotenente, zercha inimici se ingrossano e si fazi provisione, sente a dir stranie parole, et è zonto il Cauriana, à dato ducati 400 per far li balestrieri per la comunità, et voria quella comunità la Signoria li provedesse di altri, perchè non è bastanti. *Item,* avisa inimici esser stati a brusar i borgi di Monfalcon, *etc.* dice quel Baldisera di Scipion stando lì è mal e confusione per la discordia e saria bon remuoverlo *ut in litteris.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral in la Patria, di 29. Chome inimici passati per el Vipao corse sul teritorio di Monfalcom, *unde* lui per tempo questa matina con li balestrieri e stratioti andoe, e scoperti li inimici in una di quelle campagne, domino Zuam e Constantin Paleologo volseno porzersi inanzi con zercha 50 cavali de li soi, e aspetati li inimici in certo boscheto, piato il tempo introrno in scaramuza con zercha 100 cavali corvati che si haveano lassati per coradori de inimici e li rupeno e ne amazono da forsi 25 di lhoro, preseno 5 con alcuni cavali e fugorono li altri feriti e mal conditionati rebutandoli fino al squadrone grosso de fanti et cavali, poi se reduseno al nostro squadrone, ma vedendone soprazonzere el resto de inimici grossi, qual in tutto erano 500 cavali et fanti 600 usati con zercha 1000 paesani, fu forzo a nostri retirarsi a drieto per conservation di le zente, non potendo star in campagna contra inimici, e apena passati l'Isonzo inimici si presentono da l'altro canto et con li nostri balestrieri e pochi fanti fati venir lì al porto con archibusi li devedò el passar e si partirono e nostri veneno a lo alozamento con vitoria: ditti inimici brusorono alcune case per quel teritorio de Monfalcon fe' pochi botini per non vi esser, et per li presoni fati per nostri hanno inteso che eri zonseno 200 cavali de Corvati e il conte Cristoforo era restato a Postoyna aspetando alcune altre zente, qual fino 5 zorni serano a Goricia e si preparano per il Cragno et Carintam zente paesane assai per venir in queste bande di Friul, per tanto si fazi provisiom, si mandi più fanti a Monfalcon, *etc.*

Di Scipion di Ugoni, contestabele, date in Gradischa. È lì con . . . . . compagni, non voria star più lì et vegnir in campo a far facende, overo si li dagi condition da star in campagna, non serato. 239

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio, di 28. Si partì de lì il provedador sora i stratioti e andò a la volta di Pinguento per asecurar quelli lochi, e per dar causa li stratioti lo seguitaseno, ozi tolse la volta di Castel novo per far qualche botino, e havendo parte di lhoro facto un botin da zercha 200 cavi de animali grossi, imboscatose la sua persona con lo resto, e de ziò avedutosi lo castelan di Castel novo con certi pochi cavali et zercha 40 pedoni ussì fuori, qualli veduti da esso provedador con grande animo invitò li soi e con cavali 4 andò a investirli, pensando altri lo seguitasse chome doveano, e si afrontò con dito castelam et lo ferite et butolo da cavalo, e si l'era seguito, chome fe' domino Thodaro Reseni fiol di missier Geta al qual è stà morto il suo cavalo et domino Condo Reseni suo barba a chi è stà gravemente ferito il cavalo et domino Nicolò Frachagnolo ferito, i qualli col provedador si hanno portato strenue, è stà ferito el provedador in uno galom non *tamen* di pericolo, si aria auto presom el castelam e li soi, e con tal vigoria facilmente sariano intrati nel castello, i qualli stratioti disobedienti meritano esser damnati.

Item, ozi à nova: eri triestini con sue barche armate haveano preso do nostri burchij cargi di legne in l' Isonzo, pigliati e amazati li homeni di ambe doi et menato uno con si l'altro lassato in golfo vagabondo, mandò il suo cavalier con alquanti homeni in una barcha e trovò il burchio senza homeni ne armizi, di zercha passa 100 di legne, sfondrato alquanto, e ligato aziò non andasse a fondi l' ha conduto de lì, et aspeta il voler di la Signoria di quello l' habi a far.

Di Ruigno, di sier Zuan Baptista Moro, podestà, di 28. Chome quel zorno a hore do de dì veneno zerti crovati a pe' et a cavalo ussiti da Pexin fin soto la terra, menati via tutti li animali hano trovato, fato presoni 6 homeni, *unde* quelli di Ruigno ussiteno recuperorono i botini e maltractono diti crovati, qualli erano cavali 300, pedoni 400, e di nostri feriti do de Veretoni senza pericolo di la vita; dice stratioti non è lì, che doveriano star a San Lorenzo per custodia di quelli lochi, voria arme e artellarie su quel loco *ut patet.*

Di Humago, di sier Nicolò Magno, podestà, dì 28. In risposta zercha le calzine sono lì di raxon di la Signoria, e viste ditte fornase sono da moza 150 chome à stimato con alcuni citadini de lì. *Item*, quanto a proveder a Raspo non pol aver danari, perchè li precessori, *maxime* il passato, à fato gratie a quelli erano debitori, si di dacij come dil fontego de lì, *unde* quel populo si à dolto di questo et *maxime* di danari dil fontego: *unde* per il Colegio fo scrito tajasse tutte termination e gratie, *etc.*

240 *Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, do lettere, di 31.* Prima zercha Ivanis, è lì, fanno molti danni e usano quelli turchi parole bestial dicendo anderano in campo nemicho et farano poi danno a nostri, perhò saria bon levarli e se li mandasse custodia di fanti, *etc. Item*, per l' altra, manda una lettera auta per uno è a Vicenza di danni li fa todeschi, la copia di la qual per esser latina sarà scripta qui avanti (1).

Nota per Colegio fo scrito a Citadella dito Vanissa con la compagnia andasse subito in campo, et eri bessendo stà dispazà quelli vicentini borgesani, capo Vicenzo dei Perli con 150 fanti, fo ordinato andasse a Citadela.

Di Treviso, fo lettere dil provedador Mocenigo, di eri. Provisiom fate e altre cosse, *etc. ut in litteris.*

Di Gradischa, di sier Lunardo Foscarini, provedador, di 29. Come eri a l' alba inimici scorseno per quelle ville dil teritorio brusando alcune caxe, facendo preda di animali, erano ascosi in boschi e lochi tenivano fosse sicuri. *Item*, la comunità manda oratore di qui sier Daniel di Symon, et aricorda inimici voleno venir de lì, et si mandi più fanti e artelarie *ut in poliza.*

Di Padoa, di rectori, di 31. Dil zorzer di monsignor di Bonvexin con sier Zuan Antonio Dandolo e lo tien in palazo di esso podestà e lo fano custodir *etc.*

Da poi disnar fo Colegio con la Signoria e savij 240*
per consultar di danari: et vene uno gripo di Corphù con lettere di rectori. Come erano zonti li homeni di le galie di Baruto, qual zonse a dì 13 al Zante, et è lettere di Corfù e dì 14. *Item*, se intese pèr ditto grippo le prefate galie erano carge di colli . . . tra i qual 200 colli di seda, *etc.* la qual nova fo perfectissima. Et fo ordinato justa il solito mandar barche dil Consejo di X in Istria.

Di Roma, vene lettere, dì 27 et 29, reduto il Colegio in salla dil gran Consejo, il sumario è questo. Chome ricevete nostre lettere di 22 e fo dil papa, li disse aver lettere dil Grassis suo orator in Alemagna, di 14, che l' havia tolto licentia da sua majestà per andar in Hongaria, el qual re voleva restasse *tamen* lui partiva il dì drio, et *etiam* si partiva uno orator di l' imperador per Hongaria, e tien procurerà il tutto contra la Signoria nostra. *Item*, li disse che l' orator novo di dito imperator con el vechio erano stati da soa Santità e dimandato ducati 50 milia per dispegnar Verona, qual li à negati: e nota à aviso di Alemagna che li ducati 350 milia di la dieta sariano tardi, *videlicet* la mità questo zugno, che ha spexe, l' altra mità da San Martino sichè di là non è da dubitar; poi disse diti oratori averli parlato di acordo con la Signoria nostra, et il papa li disse lo doveva far, *etc.;* i qualli trati da canto poi disseno ch' el papa dicesse quello voleva et ch' el suo re era contento remetesse in soa Santità che lei pratichasse dito acordo, el qual disse lo farò saper al re proprio per l' orator mio signor Constantino che anderà: dicendo poi al nostro orator, questi oratori non vi vol lassar Padova ni Treviso e li disse non voler che la Signoria habi un palmo in terra ferma, questo non è modo di acordo, *etc.* et disse faria vegnir a lui domino Constantino Arniti et lo expediria; li qualli oratori li disseno l' imperador havia mandato a l' Hospedaleto uno dotor Mota a parlar con alcuni nostri, et era stà amazato, *etc.* Poi parlando di le cosse di Ferara, disse Ferara esser stà

(1) Qui è ripetuta la lettera a Vincenzo Brandizo, riportata a pag. 175.

G. Berchet.

lassata ben fornita, ma il ducha è in odio a quelli populi et vol averla con il modo disse. E solicitando l' orator le zente di soa Santità andasse a Bologna, disse le dieno esser zonte, et che havia dito a li oratori alemani di quello aspira il re di Franza, e vol cazar Pandolfo Petruzi e insignorirsi di Siena ch' è terra di l' imperio, i qual oratori hano spazato al re suo. *Item*, dito orator scrive aver parlato con uno secretario di Zuam Paulo Bajom, dice che le zente Bajone e il signor Zuam Paulo dieno esser per tutto il mese a Bologna, l' à confortato a dar principio a far far li fanti, disse faria. Quanto a Lignago sia ben munito, il papa li piaque assai, et dimandò quante galie havia la Signoria in golfo e fuora, rispose l' orator bon numero, e quante sono desidera saper soa Santità. *Item*, di Ferara si fa tuta via il processo per haver causa justa. *Item*, si à dolto con li oratori cesarij di questo impegnar di terre fa l' imperador a Franza, *adeo* li feno assa' risentir.

241 *Dil dito, di 29.* Chome la matina per Roma fo dito come eri sera si ave nove di Franza el cardinal Roam era *in extremis* et uliato, et cussì quella matina fo dito di la morte, e per certificharsi andò dal papa, qual li disse aver da lo episcopo di Tioli in Franza suo orator da Liom, in 80 hore, come a dì 25, hore 18, sabato, zonte eri a hore tre, el cardinal Roan era morto, et più il corier havia visto portarlo fuora di camera con i pie' avanti, dicendo soa Santità questa è bona nova per quella illustrissima Signoria, perchè costù feva assa' cosse e tien il re non farà più guerra, *etc.*, et questa nova è bona per Italia e la chiesia. *Item*, l' Arzentino la sera a hore do li vene a dir tal nova da parte dil papa. *Item*, parlato col papa di le zente ispane, si cavò una lettera di tascha di l' orator ispano va al ducha di Termeni, se intertegni andar di longo si l' imperator non è in Campo; di Ferara *ait* non vol e si fa tuta via il processo contra quel ducha dicendo non è da temer di Franza, et altri avisi come qui soto apar.

Et *etiam* fono lettere di Roma drizate a li cai di X, qual fo lete con li cai di X, et *nescio quid*.

De Imola, fo leto una lettera, di 30. Mandata a la Signoria per el cavalier di la Volpe. Li scrive suo fratello con nove *ut patet*, et li homeni d' arme voleno 100 e più ducati *ut in litteris, etc.*

Fono lecti alcuni capitoli di quelli si fano oratori di Traù. Et li savij a terra ferma voleano expedirli, et sier Marco Bolani li intrigò, poi leti, dicendo non vol, *etc.* Et io ancora non voleva fosseno expediti per Colegio.

Noto. In questa sera fo mandato ducati 1000 al provedador di l' armada per far uno effecto, chome scriverò più avanti. *Item*, ducati 700, fo mandati per pagar le zente in la Patria di Friul.

Di Corphù, di rectori, sier Antonio Morexini e sier Marco Zen. Fono lettere di .... mazo zercha sconti di la camera chome dirò.

Et in le lettere di Roma sopradite, sono che l' orator disse al papa zercha la liberation di zenthilomeni nostri, havendo promesso soa Santità liberarli zonto el fusse a Civita castelana, e hora non vi andando potria liberarli, disse si la Signoria mi vol dar Carlo Bajom son contento inmediate liberarli, rispose l' orator una volta la Signoria era contenta far il tutto e darlo. *Item*, scrive di Marco Antonio Colona non è da pensar si habbi.

Item, che quando il papa parlò a li oratori alemani zercha acordo con la Signoria, disseno essi esser contenti il papa dichi quello vol, havendosi prima tirato da parte, e ditoli l' Arniti lo dirà a l' imperador, risposeno non voria l' andasse per le terre di Franza, rispose il papa anderà per Venecia et li piaqueno et spazò subito in Elemagna. *Item*, disse il papa aver lettere di Franza, di 23 da Lion, che li oratori vicentini erano venuti in Campo a capitolar. *Post scripta* la lettera di 29, dice aver visto uno capitolo di Messina a domino Fabricio dal Careto di 22 mazo, a dì 20 zonse uno bregantim di Porto venere con uno araldo di Franza drizato a quel reverendissimo monsignor.

A dì 2 domenega in Colegio, li capi di X venero 241
et fono su materie di danari, per oppinion ha sier Alvise da Molim, e su materie de debitori, et li capetanij veneno in Colegio per dir la retenzion li aveano fato di sier Francesco Michiel, *quondam* sier Thomà, debitor di ducati 200 di tanse; et sier Francesco Bragadim consier promesse, havendo una caxa, pageria per lui *etc.*

Di Campo, di provedadori, di eri, do lettere, di 15 et 17 a hore 16. Zonse il provedador Capello con le zente.

Item, mandano una lettera auta de Lignago di Zuam Forte. Avisa di progressi de inimici. *Item*, se li manda danari per dar a le zente, perchè non lì havendo a levarle si stenteria. *Item*, hanno terminato tutti tuor l' impresa di Vicenza. *Item*, di Vanissa è homeni indomiti et non sano a che modo governarsi con lhoro. *Item*, hanno da Lignago che comandano guastatori e che i non voleno andar, *etc.*

Di Zuam Forte da Orti, da Moneelese, a dì primo, hore 14, a li provedadori in Campo a le Brentelle. Come per do vilani di Manerbe, parti eri

sera, hore 23, dice l' Adexe è grosso e le do rote spande aqua assa', tutte le zente d' arme alozano a Manerbe e San Vido; el gran maistro, missier Zuam Jacomo e il ducha di Ferara vano ogni dì a Porto dove in li borgi è alozate tutte le fantarie, et li è per capo molti capetanij, le artelarie hanno messo boche 5 a Santa Maria, boche 4 suso la piaza de Porto drio zerte case, le qual artelarie bate la rocha, e la terra fin hora non à visto altre artelarie grosse piantate, ma ben si fa provisiom di piantarne; non è fato fin hora ponte su l' Adexe, ma con barcha ogni giorno passa fanti di la, dice che li nostri ne amazano assai con le artelarie; li nostri hanno butado fuora una gata, e pur ne à morti assai di guastatori ne pol trovarne de Este, Montagnana e Cologna, fuzeno lì a Moncelese, è passà tra quella note e la matina più di 100 stati in Campo, dicono in Montagnana è cavali 1000 e altratanti fanti *etc.*, si atende a fortifichar Monzelese.

Di Padoa, di rectori e sier Alvise Barbaro provedador sora li stratioti. Zercha quelle fortificatiom et quello dieno far, *etc. ut in litteris*, stentano aver guastatori, *etc.*

Di Conselve, di sier Beneto Ambrusani, provedador, di primo. Chome è lì, e ubedirà, manderà in Moncelese guastadori, *etc.*

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di primo. Chome il provedador Capello è stato lì et non à voluto lassarli zente alcuna e si provedi, quella terra sta mal senza presidij. *Item*, esser venuto uno trombeta dil signor Pandolfo Malatesta a dimandarli la terra si nò verano con le zente, *etc.* Li ha risposto esser di la Signoria e volersi mantegnir 10 anni.

Di Alexandro Bigolim, date in Citadela, a dì primo. Che si proveda di zente de lì *aliter* si perderà quel loco di grandissima importantia a Padoa e in trevisana, e li inimici sono mia 3 lontani.

242 Nota. Fo l'altro eri expedito, per Colegio, Vicenzo di Perli, vicentino, qual con compagni 150 tutti vicentini, li vadino a far, per andar a custodia di Citadela, et fo li dato di qui ducati 200 per meza paga et mandato a Padoa.

Dil Capitano di le fantarie domino Dyonisio di Naldo. Si duol ch' el colateral vol far cosse nove de li banderari in le compagnie, e scrive sopra questo, et el Greco Zustinian ha auto quello à volesto, et è mal far cussì, *etc. ut in litteris.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, tre lettere, di primo. In una zercha Feltre è da proveder, dubitano molto, voleno pressidij, non ha da mandarli, Domenego da Modon contestabele è li con pochi fanti, si ha portà ben e mantenuto Feltre et voria 200 cavali lizieri et con quelli fanti zonti li dil Zitolo, e con il Zitolo e altri cavali troveria, li bastaria l' animo andar verso Tesim e far, *etc.*

Item, à mandà Jacometo da Novello con certi cavali verso Feltre per conforto di quelli, et scrito, *etc.* Et la copia di dita lettera fo mandata in Campo, acciò provedesse.

Di Feltre, dil Pixani, provedador, di primo. Dubita, per avisi ha, inimici non vengino lì, non à danari da pagar villani e a li venuti non ha darli da viver, sichè si provedi. *Item*, dil zonzer di Hieronimo da Lam con pochi cavali, fa lui ogni provisiom, ma per se sollo non è bastante.

Di Cividal di Bellum, dil podestà et capitano, di primo. Chome non sente nulla movesta di sopra, e scrive di reni e lanze, *etc.*

Di la comunità di Cividal, ditto. In materia di certo Benezio, di uno prete intrato per forza, *etc.*

Di Trevixo, dil provedador, le altre lettere. E una: chome è zonto lì quel Anselmi era in Moncelese in rocha e fo rescatato à pagà la taja vien di terra todescha, dice di preparation di inimici per venir a Feltre et quello à visto *ut patet* in Primier zente, lui provedador à scrito a Unigo mandi .... homeni in Feltre, fa quello che pol et si provedi, *etc.* Per l' altra: scrive di la Scala e altri lochi e provision fa et si fazi.

Nota. Eri fo spazà di qui 25 fanti soto uno contestabele di qui nominato Domenego da Veniexia trovato per sier Marco Miani fratello di quel castelan di la Scala per mandarli in la Scala, e li fo fato la mostra a San Zacharia per sier Piero Morexini *etc.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Scrive chome ozi è venute tre bandiere di todeschi al castello di Butistagno e li hanno dato una bataglia e nostri hanno difeso virilmente, li à mandato 25 schiopetieri et 50 calive di farina in dito castello. Scrive si l' havesse 200 cavali lizieri, faria, ma non ha modo ni zente, fa quello el puol, *etc.* Et à scrito al provedador zeneral Mocenigo a Treviso, *etc.*

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, di 28. Come à aviso il ducha di Bresvich è a San Vido di Carintam, fa 800 cavali et zà di questi 80 e zonti a Dorlistagno loco sopra la 242*
Chiusa.

Item, è stà fato mostre di cernede in Vilacho, et è passà 100 some di biava di cavalo per il teritorio di Tolmin e vanno verso Goricia. *Item*, manda una

poliza ha auta il degan di Cividal da uno suo: li scrive che boemi e todeschi erano eri zonti a San Martin de Crusi loco sopra uno cole molto forte ch'è de inimici, et queste nove tal qual sono le manda.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Mandano alcune lettere intercepte de inimici, qual li è stà portate da alcuni villani hanno preso chi le portava, parte d'esse sono in spagnol, *etc.* Et lete era particular nulla da conto.

Di Campo, venute nil levar dil Colegio, di primo, hore 2 di note, da le Brentelle, di li provedadori zenerali. Chome hanno terminato d'acordo tutti andar col nome di Dio luni da matina verso Vicenza per far l'effecto scripto. *Item*, dil zonzer domino Bernardim da Sessa vicentino, vien di qui con la patente, dice li altri vieneno driedo, li piace assai, à scrito a Padoa fazino cassoni di pan, lui provedador Griti va doman a Padoa a meter hordine a quello sarà bisogno per la expedition *etc. Item*, mandano una lettera auta di Moncelese di Zuam Forte.

Di Zuam Forte, data in Moncelese, a dì primo, hore 20, a li provedadori ut supra. Come à spazà uno messo, et non è ritornato, per saper di progressi de inimici. *Item*, ozi e sta note inimici hanno fato gran batatura.

Item, ha che di Verona vene assa' polvere e burgi e zatre di lignami zoso per l'Adexe, dubita li darano la bataja zeneral da ogni banda dal canto di Mantoa e dal canto nostro. *Item*, quelli di Este à fato disfar lo ponte di la Restara a li molini, e fato questo acciò li nostri ballestrieri non li molestasseno. *Item*, quelli francesi in Este non era sicuri.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato election di conte a Traù e niun passò, fo mejo sier Sabastiam Malipiero fo camerlengo a Cremona di sier Troylo, fo prexom in Franza.

Di Campo, di provedadori, date a le Brentelle, a dì primo, hore 4 di note. Chome *omnino* vanno luni a dì 3 da matina col Campo a l'impresa di Vicenza, aricorda subito subito se li manda danari per dar a le zente, acciò nel levar non siegua qualche inconveniente, et che li habino da matina nel levarsi.

Item, polvere per schiopeti.

Et parlato con li savij importa assai mandar danari questa sera, et non hessendo un soldo in cassa, perchè eri sera fo snudà le casse, mandato ducati 1000 al provedador di l'armada per diliberation di cai di X *nescio ad quid* et ducati 700 in la Patria, et tutti erano di mala voja. Io aricordai tuor certi danari per servirsi, ma erano pochi, *etc.*, et fo terminato far publichar in gran Consejo tutti quelli haveano promesso di prestar andasseno a prestar *aliter* 243
sariano publicati, *etc. Item*, che el serenissimo et la Signoria poi Consejo si redusese per questo effecto di trovar danari per il Campo, e cussì vene et nulla trovono si non per imprestedo fo mandato sier Fantim Barbo, savio ai ordeni, da do da cha' Foscari, sier Francesco Foscari *quondam* sier Filippo provedador era amalato qual prestò ducati 1000, e sier Francesco Foscari el cavalier prestò altri ducati 1000 a restituirli fin tre zorni de li arzenti sono in cecha, il resto sier Lorenzo di Prioli prestò ducati 500 et 500 tolti di l'armamento per il mio aricordo, et cussì fono mandati questa sera ducati 3000 in Campo et certi barili di polvere per schiopeto da lhoro richiesti.

Di Chioza, di sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armada, di due. Chome è tornà le do galie state in Po, Capella et Ema, a quelle boche dicono nulla aver trovato, lui provedador poi exequirà li mandati auti con li capi dil Consejo di X. *Item*, à ricevuto lettere di la Signoria che con quel podestà aldi le diferentie di quel canzelier e altri di la comunità, e cussì farano, ma si duol habino indusià tanto ch'el vadi via, *etc.*

Di sier Vetor Foscarini, podestà di Chioza, di ozi. Aricorda si provedi a la torre nuova, *etc.* che assai importa.

Di uno Zuan Francesco Torello, piacentino, date qui in l'hostaria di la Corona, ozi, latina. Chome è bon servitor di la Signoria, et è venuto qui per ben de Italia e dil Stato di la Signoria nostra, e se dimandi de lui ch'è richo e cognosciuto da tutti et à da parlar di cosse importantissime et vegnirà stravestido, *etc.* Et fo terminà per il Colegio di mandar Andrea di Franceschi con la lettera da lui a l'hostaria a veder quello el vol, qual volse venir a parlar al principe, et cussì in la soa camera parlò: li soi è stati capitani di la Signoria, suo avo a l'aquisto di Friul et è bon marchescho e italian, e disse, quanto poi disse il principe la matina in Colegio li havia ditto, *videlicet* in questi guasconi è sta lì era uno stafier dil re uno piacentim, li parlò, qual li disse li bastava l'animo a tosichar il re con tocharlo solamente, e fa la experientia con uno qual tochò col venen e comenzò a vazilar e morì, esso li promisse dar li soi arzenti e saria fato gran mastro da la Signoria s'il fesse, li disse faria, et è venuto questo citadin qui, voria la Signoria desse ducati 500 in man di certo Prior frate a Piasenza, acciò questo

fato lo effecto li venisse a tuor, *etc.* Or fo spazà dal Colegio, *etc.*

Fo ozi, per Colegio, scrito una lettera al conte di Traù: che dil resto di salli el possi vender fuora et spender li danari in guarde e altre cosse li fo scrito, e lassi convochar il suo Consejo, e mandar oratori a la Signoria nostra, e lui scriva sopra quelli il suo parer con altre clausole *ut in litteris.*

Fu posto, in questo Consejo per li consejeri, la gratia di sier Andrea Baxejo fo preson dil papa era a Brixegele, che sier Nicolò suo fiol habi do ballestrarie a l'anno per anni 5. Ave 196 di no, 960 de si *iterum* 219 di no, 943 de sì et nulla fu preso, perchè la vol aver i cinque sesti.

243* A dì 3 in Colegio, veneno li capitani qualli hanno le polize de li debitori et *inter cætera* uno de li ditti retene a Rialto a l'officio di governadori sier Francesco Michiel *quondam* sier Thomà debitor di la Signoria nostra di tanxe ducati 200, e lo messeno in caxon, et sier Jacomo suo fradello, è di pregadi, vene in Colegio si dolse di questo, *tamen* fo concluso star su la parte, e non si vuol tuor stabele in tenuta per non aprir questa porta.

Vene uno nontio dil conte Alexandro Sforza, è a Pexaro, fo fiol natural dil ducha Galeazo Maria di Milam, con lettere di provedadori date *in itinere* a le Brentelle, a dì 2, qualli scriveno mandar ditto nonzio a la Signoria nostra, el qual introduto, nome Francesco, presentò una lettera a la Signoria dil suo patron, data in Pexaro a di 25 mazo: chome voria vegnir a stipendij di la Signoria nostra per la observantia el porta a questo excelentissimo Stato, poi per recuperar il suo Stato occupato da barbari; scrive non dubitar harà gran favori da li populi zonto el sia nel nostro campo et si offerisse, *etc.* El qual Francesco, poi usate certe parole, disse aver amplo mandato di concluder, et leze alcuni capitoli voria da la Signoria, vol 200 homini d'arme, ducati 100 per homo d'arme, la sua persona e piato ducati 4000, ferma per doi anni et uno di respeto, vol 200 cavali lizieri, vol lui e li soi portar arme in Veniecia e nel Stato, e altri capitoli *ut in litteris.* Il principe li usò bone parole, dicendo è carissimo nostro soa magnificencia, e che quando el volevemo el non volse, hora ne par tardi, li inimici n'è propinqui *tamen* si consejerà.

Veneno sier Michiel Memo, sier Zuan Dolfin, sier Mafio Bolani oficiali a le cazude con sier Piero Alvise di Prioli, provedador sopra la exation, e nota uno di soi colegi sier Antonio da Canal morite l'altro zorno, cravi *etiam* Galeazo di Sperai scrivan, e fo parlato in materia di debitori et scuoder, *etc.*, *etiam* veneno li governadori di l'intrade, parlato scuoder *ut supra* dexime et tanse che scuode sier Lunardo Barbarigo governador e Zuam Ferman.

Item, vene sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Bernardo, per sier Pangrati suo fradello è amalato, scuode dexime e tanse al sal, e portò uno libro di debitori boni *etc.*, da ducati 20 in suso, *etc.*

Vene Folegino, dicendo il signor marchexe di Mantoa manda a dir a la Signoria li pareria ch' el nostro Campo mandasse 400 in 500 cavali lizieri verso inimici ch'è a campo a Lignago, acciò dagando la bataja, sentendo cridar arme quelli desisteseno et quelli dentro prendesseno vigoria *etc.*

Veneno sier Marco Antonio Calbo et sier Alvise Baxadona cugnati di sier Beneto Marim, andò sponte a Padoa a la defension, e dimandò licentia di repatriar, e cussì la ge fo concessa.

Fo parlato, atento le insolentie de turchi è con Vanissa e fanno danni, mandar sier Alvise Loredam *quondam* sier Luca da lhoro, acciò non facesseno danni, et mandato per lui si oferse andar e li fo balotato ducati 10 al mese, *tamen* poi fo terminato *pro nunc* non mandarlo.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 2, hore 17. Come si preparano 244 per questa matina ad andar col Campo a Vicenza, vol più polvere per li schiopeti subito subito, et si scrivi a sier Alvise di Dardani, provedador a Miran vadi con 200 homeni de lì a Limene, per custodia di quel passo, et *etiam* lhoro li hanno scrito.

Item, hanno mandato Traversim Traverso con li 200 cavali et Francesco Sbrojavacha con 70 verso Marostega, per tenir quelli lochi et preparar e vengino con li homeni richiesti. *Item,* mandano una lettera auta di Moncelese di Zuam Forte: come inimici fevano un ponte su l'Adexe a Bonavigo per passar di là, e non sa se per dar bataja di là a Lignago o per andar via. *Item,* sano che è venuto di Verona zoso per l'Adexe zatre con 4 artelarie suso. *Item,* esso provedador Griti è stato a Padoa quella matina, à parlato con li rectori, et posto hordine a tutto et a le vituarie dieno mandar in Campo, et harà col Campo pezi 9 de artelaria oltra li falconeti dil Campo.

Item, ha aviso inimici aver trato tutta la note passata a Lignago e la matina non si sente, et hanno mandato Hieronimo Pichim con certi ballestrieri a cavalo e stratioti dalmatini verso Bassam e quelli lochi per conforto. *Item,* hanno mandato domino Bernardim da Sessa el cavalier e altri citadini vicen-

tini avanti a preparar li partesani e soi contadini per l' impresa predita di Vicenza.

Item, mandano una lettera, scrive li homeni di 7 comuni a sier Pollo suo collega, dolendosi è tratati da inimici, e lhoro è boni servitori et sono stati abandonati et si conveneno dar, *tamen* hanno San Marco nel cuor, e voria mandar de soi homeni in li lochi nostri a comprar come boni servitori e non fosseno tratati da inimici, *etc.* Et è la dita lettera data in Asiago. *Item*, essi provedadori replicano se li mandi danari e la polvere.

Noto, la lettera di Zuam Forte se dimentichò meterla in la lettera.

Di Padoa, di rectori, di 2. Mandano una relatione auta di uno Antonio fio di Jacomo da Cologna, sta in Campiglia, parte da Montagnana, dice inimici voleno far uno ponte sopra l' Adexe e za l' hano compito per passar di là, et che li vastatori fuzeno di Campo, et esser stà rota una lhoro artelaria era in Porto messa da le artelarie de li nostri, e che Lignago si teniva e hanno dato taja a Cologna ducati 6000.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 2. Chome inimici tutta la note hanno bonbardà a Lignago e cussì quella matina fin hora di vespero, poi non si à sentito più bonbardar, dubita non sia seguito qualche mal, solicita le provision e li udri da portar vin in castello, *etc. ut in litteris.* Et fo scrito a Padoa li dovesse proveder di questo e vastadori.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador. Nulla da conto, do lettere di quelle occorentie, di Vizenza non è ussito fuora alcun, et domino Alexandro Bigolim è li e si provedi di pressidio.

Di Agustim da Bignam, date in Campo eri. Chome domino Meleagro da Forlì e lui hanno mandato in romagna per far homeni d' arme per impir le compagnie e non li trovono, li Vitelli li lievano tutti, danno 3 et 4 page, e lhoro non pol averne con do page.

244* *Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo el cavalier, provedador zeneral, di 3.* Nulla da conto. Ha sentito motiom de inimici verso li passi di Feltre, numero 400 parsi, poi non fo altro, provision fate e quello acade per la conservation di Treviso. *Item*, à auto avisi di Cadore.

Di Cividal di Bellum, dil Balbi, podestà, di 2. Come, inteso inimici erano apresentati a quelli passi di Schener e Zelago per venir sul Feltrin, subito fe' 300 homeni soto uno capo e li mandò lì, *tamen* non fo nulla, non à paura. Rondinello contestabele è in rocha e Cruciano Corso in la terra, ma vene tra corsi e sardi eri certe parole per non esser d' acordo tra lhoro et fono a le man, fo amazà uno caporal e l' altro è sta mal ferito di dita compagnia, voria 50 cavali lizieri e faria, *etc.*

Di Feltre, dil provedador Pixani, di 2. In conformità *ut supra.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di 2. Chome todeschi erano stati a Butistagno e datoli bataja e nostri dil castello si hanno difeso virilmente. *Item*, à provisto et mandatoli schiopetieri e farine come scrisse. *Item*, avisa quelli di Cadore sono fidelli et non temeno.

Di Butistagno, di sier Zuan Michiel, castelan, di primo. Chome eri a l' alba inimici si apresentono, nostri si defeseno *ut supra, ut in litteris*, dimanda monition e artelarie *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor, vice locotenente, do lettere, di 29. Per una zercha le lanze fa far, voria danari per le dite. Per l'altra come quelli de lì sono di mala voja, hanno visto il Cauriana esser sta spazà sopra li lhoro cavali lizieri, et non li ha fati ancora, poi la Signoria non manda pressidio et è tempo di asunar le lhoro intrade. *Item*, vede quelli de lì in mali termini, molti voriano portar le sue robe fuora di Udene, el populo dice la terra si abandonerà, li va intertenendo. et si provedi, l' importa assai, et si scusa lui starà fin averà l' anima nel corpo, si sente pur preparation di zente alemane, e l' imperator dia vegnir in la Patria. *Item*, se li mandi l' artelarie richieste e piombo *etc. ut in litteris.* E ordinato mandargele.

Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfin, provedador zeneral, di ultimo mazo. Chome domino Baldisera di Scipioni mandò drio inimici, di qual fu presi 12 boemi, dicono ne zonzeva et si aspetava assa' zente in Goricia, perhò si provedi.

Dil dito, di primo, ivi. Chome vol andar a veder a Strasoldo et Cervignan *unde* in ogni caso inimici fusseno grossi, in dita Patria si posseno redur con quelle zente da cavallo, lassando in Gradischa quel numero di fanti li parerà.

Di domino Hieronimo Savorgnan, date a Oxopo, in la Patria, a dì 28. Chome per altre havendo richiesto certe artelarie e monizion per quel loco che summamente importa, dove sarà 1500 homeni da fati, non le potendo aver aute, prega per li soi danari se li dagi certo piombo e salnitrij per valuta di ducati 40 in zircha; e fo balotà de donargeli.

Di Campo, zonse lettere, date a dì 3 a l' au- 245

rora, a le Brentelle, di provedadori. Dimandano danari e polvere, et mandano la lettera di Zuan Forte, di eri, da Moncelese.

Di Zuan Forte da Moncelese, a dì 2, a li provedadori zenerali. Chome, per uno venuto di Campo, qual lui mandò per saper de li inimici, et partì dil Campo francese soto Lignago venere et sabato, è stato 3 dì retenuto a Cologna da li Seregi, poi lassato: dice a dì primo inimici partino di Manerbe e San Vito, et à passà l' Adexe e hanno piantà le soe artellarie a Porto, et quelle poste a la porta di soto bateno verso il bastion dil veronese e fa pocho danno, le seconde poste in piaza bateno a la rocha, le terze a la porta di San Bortolo ma non fanno nulla, e missier Carlo Marin provedador provede e repara con sachi di lana *etc.* El qual con tutti e li zenthilomeni si hanno confessà et comunichà e sono disposti a morir avanti si rendano. *Item*, poi partito di Cologna, à inteso per più di 20 inimici haver fato uno ponte a Angiari e voleno dar tre bataje in tre dì, et non lo potendo haver si voleno levar. *Item*, che 200 guastadori di Este è sta ordinati per fortifichar el ponte di la torre, e lui li à visti fortifichar.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Chome Vizenzo di Perli vicentino expedito di qui con 200 vicentini e à ùto ducati 200 è zonto lì, e doman ch' è ozi, li farano la mostra. *Item*, voleno saper di vini e malvasie chome si habiano a governar. *Item*, si dieno fortifichar le mure di muro over repari. Li fo scripto di repari per far più presto. Scriveno non hanno danari da far le provision e si provedi. Provisto di vituarie per il Campo si lieva questa matina. *Item*, per una altra lettera, mandano molte lettere intercepte di uno le portava, veniva di Ferara in Campo, tra le qual molte in spagnol et una latina di uno Francesco Regulo, di 28, scrive a domino Zuan Camillo de Montibus, avisa di do galie si arma de lì e brigantini e sono mal in hordine, e scrive assa' di questo armar, et sarano in hordine le altre non cussì presto *etc.* Le qual galie si armerano a instanzia de l' imperator.

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan. Si provedi *etc.* Scrive quello li bisogna e altre occorentie.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, do lettere. Zercha triestini quello fanno con le barche *etc.* e voria artelarie, et mandano uno lhoro nontio de qui *etc.*

Fo dito in Colegio, eri sera la terra fu piena, esser lettere di Ravena, non si sa in chi, che le zente dil papa, capitano Guido Guaim, haveano corso su quel di Lugo et Bagnacavallo, e fato preda e le zente yspane esser lì vicine.

Da poi disnar fo pregadi, ordinato per il princi- 245 *
pe, per dar capo a lo exercito e nulla fu fato. Fo *etiam* ordinato Consejo di X per aprir una materia al pregadi et non fu aperta, ma lezendo le lettere intrò Consejo di X con la zonta di Roma e dil Colegio e procuratori, e non volseno aprirla, ma fo terminato indusiar a un altro pregadi che si havesse lettere di Roma sopra questa materia. *Item*, fo poi chiamà il resto di la zonta di danari, *videlicet* sier Francesco Nani, sier Domenego Beneto, sier Bernardo Barbarigo, sier Anzolo Sanudo, sier Marco Zorzi et sier Andrea Trivixan el cavalier, et steteno assai dentro, *nescio quid*, e ozi vene ste lettere:

Di Campo, di provedadori, date ozi a hore 12. Chome haveano aviate le artelarie e fantarie e cavali lizieri e il resto dil Campo, e in quel hora si parteno per Vicenza. *Item*, à per uno vien di Campo, inimici bombardavano Lignago al bastion di soto verso la Badia.

Di Moncelese, dil provedador Marzello, di 2. Chome à bon animo a star, pur non si sente ozi bombardar a Lignago; et che à scrito a Padoa li fazino provision, non perchè dovesseno scriver a la Signoria lui non haver cuor di star, non è fio di paura ni mai li soi sono stati, et che da vesporo in drio non à sentito bombardar, dubita di mal et se li provedi, starà lì fin ch' el morirà più presto che partirsi. Et in Colegio fo dito è bon far in suo loco.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di primo, a hore di vesporo. Chome per alcuni venuti da presso Vicenza, ha questa note in la terra esser sta assa' pianzeri e ulutati, si dice la meteano a sacho, et eri parte di todeschi erano ussiti fuora per Tolmo, et parte doveano ussir quematina. *Item*, domino Alexandro Bigolim à ricevuto li ducati 100, ringratia la Signoria et li spenderà in utele de quella. *Item*, il provedador Capello fo lì, et si partì, andò in Campo senza lassarli alcun pressidio, e perhò si fazi qualche provisione.

Di Corphù, di rectori, di 14 mazo. Scriveno zercha i negri schiavi fono mandati de lì per darli al magnifico Allì bassà, li qualli è stati lì ben atesi, ma per esser nudi è morti 10 et nel vegnir 20, sichè hanno speso in lhoro fin qui ducati 200, hanno mandato a dir al dito Allì li mandino a tuor, li hanno risposto vol saper il numero sono. *Item*, che lhoro hanno salvato le peze di nasi di li morti acciò non diseseno esserli sta robati, sichè non sanno che far, et aspeta hordine di la Signoria nostra. *Item*, mandano

lettere aute da Andernopoli *etc. ut in litteris* leta in pregadi.

Vene lettere di l' orator nostro in Hongaria et secretario numero 6 longe e tute in zifra, le qual per esser in zifra ozi non fono lete ma mandate a trarle.

246 *Di Andernopoli, di Lodovico Valdrim, secretario dil baylo, di 28.* Chome a dì 14 april fo l' ultime soe, poi a dì 15 andò da Allì per sollecitar i soccorsi, promesse voler far ogni cossa, ma che il signor era contento aspetar prima la resolution di le cosse di Hongaria, et vederia *iterum* quando fosseno insieme di resolversi. Et a dì 16 fo Porta et lui fo lì, et li bassà ussiti dil signor, solicitando esso secretario la risposta, disseno esser sta col signor e parlato di questo, ma non hanno auto ferma resolutione. *Item*, poi lui fo da Achmat bassà. E benchè esso secretario havesse auto le nostre di fevrer con crescer di ducati 3000 di più e calando il numero di 15 ma *solum* 12 milia cavali, non li à parso dir altro, perchè quando il signor desse 10 milia cavali basteria e saria un bon soccorso. *Item*, avisa di certa malatia regna de lì che si amalano e viveno tre zorni si lamentano di rabia di cuor et vieneno infiati tutti et poi moreno, la qual malatia si pìa, è come peste *etc.*

Dil dito, di 19 april. Chome è sta con il magnifico Achmat bassà, qual lo afermò a dì 16 li bassà fono dal signor, e parlato di subsidij il signor rispose esser contento ajutar la Signoria nostra, ma vol prima saper l' exito di Hongaria e poi darà quel subsidio richiesto, e che il signor lo havia dimandà perchè via si potrà mandar, e lui secretario rispose per le riviere di Dalmatia che sono assai e lì imbarcarse. Disse dito Achmat, poi lui è venuto a sentar bassà, il signor atende a voler dar li subsidij che prima non era modo, *ergo* lui è sta causa, sichè scrive ditto secretario spera dil bene, zonto sia avisi di Hongaria.

Fo scrito per Colegio a Roma a l' orator una lettera vedi col papa si habbi le possession di nostri sono in Romagna *etc.*

Fu posto, per li savij d' acordo, una lettera a Roma in risposta *verba pro verbis*, et ne piace di la morte di Roan, la qual credemo sarà gran ben de Italia et era gran nimicho nostro e di soa santità, perhò quella se dia svegliar a cazar barbari de Italia. *Item*, avisarli el Campo nostro è levà ozi di le Brentelle per andar verso Vicenza, li francesi sono a Campo a Lignago; de l' intertenir fa sua santità di le zente ispane, lo ringratiamo summamente; quanto a la richiesta di saper le galie bastarde e sotil, habiamo fin hora 25 et 3 si armano, et tra le qual è la galia dil fratello dil reverendissimo Cornelio et ne armeremo ancora e faremo meter el banco al capitano zeneral di mar, et *gratia Dei* per armarne galie preparade è danari et zurme tutte a benefizio di soa santità et contra chi se voglia, purchè quella si discoverza contra Franza, nimicho comun nostro, e altre particularità; ave 5 di no.

Fu posto, per tutti li savij et nui, riconzar la parte di le nave di quelli depositerano et non siano debitori di le angarie di la guerra presente *etc.* et fu presa: *videlicet* depositi quanto voleno e altra tanto 246* dil suo credito possi tuor beni e debitori *etc. ut in parte:* 20 di no.

Fu posto, per li savij a terra ferma, certa exention di ducati 100 de intrada di dacij a le monache di Santa Maria di Anzoli da Feltre *ut in parte*, et fu presa.

Fo leto, per tutti, una mia oppinion di far uno exator per Colegio ai X oficij in certi modi *etc.* et fo intrigà per sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma e tolto rispeto.

Da poi, la sera cenai in galia a li forni da sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator, va soracomito. Era sier Faustin Barbo mio colega, Nicolò Aurelio, Alberto Tealdini, sier Zuan Emo di sier Zorzi, sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, sier Alvise Morexini *quondam* sier Carlo.

A dì 4 in Colegio, tutti si meravigliava non fosseno lettere di Campo di quello haveano operato verso Vicenza, et a meza terza vene le dite lettere date a le Torette di provedadori zenerali, a dì 3, hore 14. Avisano il suo zonzer lì con il Campo, et per nostri cavali lizieri andati avanti fono presi de inimici zercha 40 balestrieri a cavalo et altri cavali, et altratanti fono morti, da li qualli presoni nostri inteseno quelli di Vicenza non saper alcuna cossa dil levar dil Campo. *Item*, di Lignago nulla sanno, hanno mandato exploratori a Lonigo, Cologna e inver Lignago per saper li andamenti de li inimici. *Item*, zonti che fono lì a le Torete, gionse uno trombeta di Campo nimicho con lettere di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a dì 2, in Campo felicissimo regio soto Lignago, drizate a lui provedador Griti, li scrive à inteso quanto li è stà scripto zercha il Manfron, e se debbi mandar 8 homeni d' arme a Montagnana a tuor el dito Manfron, e conduto el sia nel nostro Campo justa la promessa fata, li sia mandato monsignor di Bonvexim, *unde* essi provedadori scrisseno a Padoa non lo mandasse più a Vicenza dito Bonvexim, e risposto al Triulzi mandi un salvo conduto

per li 8 homeni d'arme manderano per il Manfron, che ni da francesi, ni feraresi, ni altri adherenti a la so liga li sarà dato impazo *etc.* Et manda uno trombeta con el dito nostro, in Campo nimicho a Lignago, per tuor la dita risposta.

Di Padoa, di rectori, di 3, do lettere. Per una tenirano monsignor di Bonvexin justa le lettere di Campo. *Item,* di guastatori per Moncelese manderano, ad Arqua è sta mudà vicario, loco Bortolo Lovato è andato Antonio Testa. *Item,* hanno posto le poste dil Campo fin a Liza Fusina, acciò le lettere siano preste. *Item,* per una altra, carga sier Marco Marzello provedador di Moncelese, che à paura a starvi *etc.* *Item,* exequirano i mandati di le malvasie et farine *etc.* *Item,* per una altra lettera, mandano una deposition di uno Bortolo Spadazin venuto quel zorno di Villabona per condur in Padoa certi rebelli, dice aver parlà con alcuni venivano di Montagnana: che erano questa matina lì a Montagnana in arze 1500 lanze di francesi e monsignor di Obignì,
247 et questo perchè dubitavano di nostri stratioti, si dicea doveano venir per li monti via di sora di Marostega, et dito Obignì disse a Carlo Beraldo padoan non havè vu amici su questi monti che si podesse tuor la via, qual rispose de sì. *Item,* che sentiva bombardar Lignago.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 3. Chome quella matina non hanno sentito bombardar a Lignago *unde* dubita di qualche mal, che Dio nol voglia. *Item,* à ricevuto nostre lettere di Padoa, li sarano provisti li udri *etc.* per portar vin in castello, et li guastatori, e cussi suplica sia fato.

Et nota, fo parlato di mandar uno provedador a Moncelese in suo locho e farlo vegnir via, atento à paura *etc.* Et fo aricordato sier Alexandro Gradenigo *quondam* sier Batista, et fo dito sì, si è mandato per lui acetò, et fo balotà darli ducati 20 al mexe, et dito si parti questa note, et li fo fato la commissione, et lettere al provedador Marzello vengi via.

Item, fo aricordà mandar Michiel da Ponte a Padoa sora il dispensar di le malvasie, qual è stà mandà fino hora per deposito bote 216 tolte da nostri debitori di dacij, e li fo limità ducati 8 al mexe per spexe, et habbi uno cavalo.

Vene Alexandro di Franza senese, per li ducati 500 dia dar per Renier di la Saxeta nostro debitor, et admonito per il principe con alte parole li voi dar fuora, e promesse darli.

Vene con li capi di X domino Piero Antonio Bataja colateral zeneral, e disse molte cosse di desordeni dil Campo, el qual questa note è venuto di Campo per dir tal cosse, et fo fato meter in scriptura *maxime* per il bisogno si ha di capo. *Item,* intrò *etiam* domino Lunardo Grasso veronese, replicando il bisogno ha l'exercito di capo, et fu *etiam* fato deponer: le qual do deposition si lezerano in pregadi. *Item,* intrò uno Ambruoso Avogaro, qual è drizato di Campo a la Signoria, et portò lettere di credenza dil conte Alvixe Avogaro a li provedadori zenerali con sue lettere di 3 *in itinere,* el qual referì chome steva il Campo nemicho et le lanze et fantarie.

Et hessendo diti cai dil Consejo di X dentro, sopravene uno cavalaro di Padoa con lettere di Campo e disse a bocha nostri erano intrati in Vicenza e tajà a pezi 4000 todeschi e cussì assa' brigata corse in Colegio per saper di novo, et non fu vera, ma ben poi vene la perdeda di la terra di Lignago.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Torete, a dì 3, hore 24. Chome apena quel zorno fono zonti de lì col Campo che sentino cridar arme, arme; et montato a cavalo tutti, mandato avanti alcuni balestrieri a cavalo, *videlicet* il cavalier di la Volpe, Meleagro da Forlì et Baptista Doto, qualli trovono erano ussiti di Vicenza 600 cavali con Lodovico e Federico da Bozolo, et combateno insieme, di quelli nemici ne fono presi da 100 cavali et altri amazati, et li do da Bozolo si salvono per esser su boni cavali, di nostri fo ferito Zuan Grecho in la guanza e fo portà via la mità dil naxo et *etiam* una ferita in la . . . . , et lo fanno medichar nel suo 247*
alozamento, li è sta cavà tre over quatro ossi *tamen* si tien non arà mal di pericolo, è sta feriti alcuni altri nostri et morti 5 over 6, è sta bella vitoria et inimici reculati fino in Vicenza. *Item,* li Vanissa da l'altro canto stati, par che a una villa dita Lisiera si habino scontrato con inimici et ne hanno morti 150, et fato certi presoni, e cussì una altra banda di stratioti iti tien farano questo medemo.

Di Padoa, di tre. Zercha Zentil da Tiene fradello di Bernardin citadin di Vicenza è lì preson, rispondeno è preson di stratioti mandato in custodia de lì, et Francesco Sgrilo da Ferara da zercha uno anno è lì preson per il provedador Griti per far certo contra cambio di uno nostro prexon.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di tre. Chome per uno vechio nominato Zuan Francesco Listato, di anni 70, vien di Montagnana quel zorno, dice haver parlato, venendo, con fanti erano in Lignago, li hanno dito la terra esser persa, ma la rocha si tien. *Item,* scrive altre occorentie de lì *etc.*

Di Campo, di provedadori, di 3, hore tre di note, a le Torete. Come apena si have compito di sentir la vitoria contra inimici auta, che sopra zonse una malla nova, e fo poi l' ultime soe scripte quel zorno, di hore 24, che per el ritorno di soi exploratori ritornati, dicono a Noventa haver scontrà 7 fanti di la compagnia di Bernardin da Parma era in Lignago, qualli tutti erano come magagnadi et li hanno ditto la terra di Lignago esser presa questa matina; il modo è sta questo, che eri sera a dì 2 che fo quel nembo, francesi a una parte, non sa qual sia, li deteno una gran bataja, et missier Carlo Marin provedador disse a li soldati facesseno come potesseno a difendersi e se tirò in la rocha, e cussì francesi la matina per tempo introno dentro; la qual nova inaspectata è stata molto molesta et a tutti dil Campo; et consultato con quelli magnifici condutieri e capi quello havesseno a far o seguir l' impresa di Vicenza, overo star lì, over tornar a le Brentelle per segurtà dil Campo et di Padoa, acciò non fosseno da ditti inimici messi di mezo hanno tra lhoro nel consulto terminà levarsi damatina per tempo con tutto il Campo e ritornar a le Brentelle e cussì farano, si doleno assai *etc.* Aricorda si atendi a quello bisogna per Padoa *etc.*

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral. Chome di sopra a Feltre non è nulla, ne todeschi è parsi, e le provision fe', voria fra' Jocondo andasse a Treviso per compir quelle fortification e si mandi le artelarie richieste *etc.*

Dil capitano di Po, date a dì 3, apresso l' Anguilara. Chome ave lettere dil provedador di l' armada a star in hordine, e lui scrive non sa quello habi a far, si 'l si parte l' Anguilara e Cavarzere sta mal. *Item*, quelli di le barche voriano danari, è compito il mese. *Item*, si provedi a torre nova.

248 *Di Zara, di rectori, di .. mazo.* Chome hanno ricevuto nostre, zercha levar di turchi dicno zonzer, et scriveno de lì non atrovarse navilij ne barche apti, sichè si proveda.

Di Cataro, di la comunità, di zudexi e dil Consejo minor et secreto e di syndici, do lettere. In laude di sier Pollo Valaresso suo rector, e la information data è falsa, *etc.*

Vene il colateral zeneral un altra volta in Colegio e tolse licentia, vol ritornar in Campo, e disse Lignago si haria tenuto, ma no havemo boni servitori, *etc.*

Fo, per Colegio, scrito in Campo a li provedadori zenerali zercha l' abandonar di Moncelese la terra da basso non si potendo tenir saria meglio cha perder li cavali e fanti, ma ben custodir la rocha, *tamen* si remetemo a lhoro avisi.

Da poi disnar fo pregadi per dar capo al nostro exercito. Et prima fo lecte le lettere di Hongaria numero 6, le qual prima dal Colegio non erano sta lecte, et perhò tutti li savij veneno fuora in pregadi ad aldir le dite lettere:

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, orator nostro, et Vicenzo Guidoto secretario, date a dì 14 mazo, in villa de Marussa. Come zonto lì, li vene contra el conte Zorzi Manenich, prima col secretario, et lo condusse in ditto loco dove era la persona dil re a uno castelo nominato . . . . , et desiderando aver audientia da soa majestà, quella li mandò a dir per domino Stephano Raguseo che soa majestà desiderava darli audientia presente il cardinal Strigoniense, e cussì convene indusiar dita audientia, et esser il re ad Istrigonia, qual perchè soa majestà era indisposta di collico. *Item*, il secretario dice justa i mandati torà licentia e verà via; si duol l' orator non aver aviso di nove di la Signoria nostra, et che si desidera saper, sichome il reverendissimo episcopo di Cinque chiesie l' ha rizerchato di nove e coloquij abuti *etc.*

De li diti, di Istrigonia, a dì 17. Chome quel zorno ave audientia dal re. Era soa majestà, il reverendissimo Strigoniense, il reverendissimo Cinque chiesie, il reverendissimo Vasinense *nunc* Javarino, il magnifico thesorier e domino Moixè maistro di caxa dil re, et l' orator di Polonia; et scrive esso orator li fece oration latina, justa la commissione, e scusò la Signoria non aver licentià l' orator suo di qui per dimostrar a tutti la bona amicitia, poi veder di expedirlo con quanto si era ubligati, ma non si potè si non in parte per le gran spexe atento la liga de li inimici a la destrution di questo stado *etc.:* concludendo la liga havemo esser per mantenirsi sempre, con molte parole *ut in litteris.* Poi volse l' audientia secreta, la qual *statim* li fo data, rimasti li primi *ut supra*, et qui l' orator expose far intelligentia nova per beneficio di comun stati. *Item*, darne ajuto di cavali con li nostri danari, perchè soa majestà mantenendosi in stato havia una possession che *non patiebatur cœli tempestatem*, dicendo il re di Franza vol dominar Italia *etc.* et altre parole *ut in litteris* li expose justa la commissione sua; et il re li rispose per il reverendissimo Cinque chiesie, 248 *quod omnia consultaret et mecum postea tractaret*, e cussì tolse licentia da soa majestà.

Di li ditti, di 18 ivi. Chome il reverendissimo Strigoniense mandò per il secretario predito, et li

mostrò lettere, scrive il re di romani al re di Hongaria, et una lettera scrive il re di Spagna al dito re di romani, et li dete la copia pregando si tenisse secreta, et che è in gran angustie, dicendo *angustiæ sunt mihi undique;* poi disse di una lettera li à scrito il re di Franza a quel re, e come manda uno suo orator nominato Lodovico Eliano, stato *alias* orator de lì, e di la pace à fato con il re di Ingaltera e secreta liga et il papa e l' imperator et Spagna, et uniti con lui a ruinar venitiani e reintegrar lo imperator di quanto li tocha dil stato teniva diti venitiani, et ha fiorentini Ferara et Mantoa e altri de Italia con lui, et perhò li à parso scriverli acciò *etiam* soa majestà recuperi la soa Dalmatia.

De li diti, di 19. Scriveno coloquij abuti con il reverendissimo Cinque chiesie: et disse volendo esser ajutati da quel re bisogna lasarsi intender e far oblation di sorte siano acetate, tochando il re vien stimolato a tuor la Dalmatia. Scrive l' orator se li parlerà di tal materia li risponderà, ma tochò con danari col re si potrà conzar, prometendoli e col tempo darli, e si faria intelligentia a ben di stati.

De li diti, di 20. Chome havendoli fato intender il re esser tempo di visitar li fioli, andò dove era il cardinal Strigoniense, il reverendissimo Cinque Chiesie et altri, el qual cardinal va con le crozole per le gote, al qual li tochò la man e intrò in rasonari piacevoli sichome li havesse parlà per avanti. *Item,* poi vene a trovarlo domino Filippo More, fo orator a la Signoria nostra, dicendo esser bon servitor di la Signoria nostra, et il re lo mandava per saper quanti danni li havia fato Both Andreas in Dalmatia perchè vol satisfarlo di questo, per venir in acordo che li dimanda certi danari, *unde* soa majestà vol pagarlo con questo, pregando si scrivi a la Signoria e si habbi risposta. *Item,* disse era sta parlà nel Consejo dil re di dar ajuto a la Signoria di 1000 cavali richiesti, e soa majestà è contenta, ma non vol dar hongari per non esser tolto sospeto ma darà di quelli di Moravia e Slesia, e di l' acordo con l' imperador si vol interponer e vol mandar per questo uno orator *pro pace tractanda;* et l' orator scrive parlerà al reverendissimo Cinque Chiesie, qual è sta nel consulto per saper di questo. *Item,* volendo visitar il reverendissimo Vasinense, nomine Jaurino, li mandò a dir non si fatichasse perchè avendo fato l' oficio con il reverendissimo cardinal et Cinque Chiesie soi patroni, reputava esser stà visitato, et era bon amico di la Signoria nostra e non volea per non dar sospeto.

De li diti, di 21. Chome fono dal cardinal Strigoniense, scrive coloquij auti, et è bon amico di questo stado e saveria confortar si strenzese più la liga a conservation di stadi, et prometerli più danari e darli con comodità, tochò quel re è stimolado a tuor la Dalmatia *etc.*, et era tempo di seperar *ovis ab* 249
edis; et scrive coloquij abuti, et la risposta di l' orator, et che 'l disse non bisogna parole, dicendo le bone parole non rompe le corne; et si farà una dieta questo San Zuane in regno, perhò voria risposta presta.

Di li diti, non in zifra, di 22. Come il reverendissimo Strigoniense lo pregò mandasse alcune lettere a Roma de importantia, per esservi dentro certe bolle di beneficij. *Item,* il re havia terminà partirsi e andar a Tacha, ma mutato proposito starà lì a Strigonia con pocha corte, e questo per il morbo è in quel regno; e li prelati si partirano, *videlicet* il reverendissimo Cinque chiesie et il reverendissimo Vasin va a tuor il possesso dil vescovado, Jaurino, il thesorier torna a Buda, poi si redurano a la dieta, la qual non è stà terminà dove farla per il morbo che pur pizega molto in quel regno. Replica si avisi di nove de qui.

Et nota, le lettere dil re scrite a quella majestà non fono lete in pregadi, dicendo non erano ancora sta trate di zifra.

Fo leto una depositione dil magnifico domino Pietro Antonio Bataja fata ozi in Colegio: primo, dil disordene è nel nostro Campo, e si aloza il Campo mal e li fanti e homeni d' arme non stanno a li soi colonelli ch' è cossa periculosa in un Campo, concludendo li bisogna capo, e sia chi se voglia, aricorda el conte Alexandro Sforza è a Pexaro, qual fo locotenente dil re Ferandino in Campo quando lui non era, et non volendo questo laudò domino Lucio Malvezo per il primo di quanti è in Campo. *Item,* à visto disordeni assa', farà copiar i libri vechij et li manderà a la Signoria, ne li qual è assa' disordeni. *Item,* voria il Campo havesse 1000 guastatori con si, con uno capo el qual fazi la sua mostra et habbi l' ubidientia de li ditti. *Item,* ha udito dir da li fanti di Campo parole stranie, dubita quando si vorà far qual cossa non farano, perchè si doleno de li soi pagamenti. *Item,* si conduchi li feni in Padoa e siano sugati e si taglino li arbori e siano portati in Padoa, e si fortifichi fino si ha tempo. *Item,* fo leto una relatione di uno, non nominato il nome, ma fu domino Lunardo Grassi venuto in Campo: conclude è un bel exercito di zente d' arme, cavali lizieri, stratioti e fantarie per quelli sono, ma li bisogna capo et governo, et lauda molto il marchexe di Mantoa, qual

potrà andar a Ponte Molin e far di belle cosse contra li inimici sono atorno Lignago; dice lui è stato za 7 mexi quasi sempre in Campo, lauda sier Andrea Griti provedador, e non sa per tante fatiche chome l' abia vita, Idio el lassa vivo per ben di questo stato; dice saria bon lassar di preson domino Galeoto da Nogaruole e il conte Brunoro di Serego veronesi che harano gran seguito in Verona e contadini. *Item*, aricorda saria bon prometer al marchexe di Mantoa, Corezo, Carpi, la Mirandola et Cremona, acciò fazi più vigorosamente da capitano, dice il numero di lo exercito havemo *ut in relatione.*

Item, fo leto una relatione fata per sier Marco Zustignam, *quondam* sier Jacomo, a dì primo di questo stato in Campo a le Brentelle. Dice assa' cosse longe laudando molto il provedador Griti e il Capello li è stà molto acepto; et esser un bel campo,
249* ma bisogna capitano et il provedador Griti à gran faticha, e bisogna lo exercito sia tenuto ben contento di le sue page. *Item*, è stato a Padoa, lauda la diligentia di quelli rectori, disse di la fortification di Coalonga et si va fortificando, et il provedador Griti vol fortifichar Monzelese e altre particularità, longa scriptura di questo occorentie dil Campo. Et nota in la deposition dil Grassi è una particularità, che non bisogna si pensi di far governador di quelli sono in Campo, perchè l' uno con l' altro non si dariano obedientia, lauda Zuam Paulo Manfron apresso il marchexe di Mantoa s' il sarà nostro capitanio.

Fu posto per il serenissimo, consieri, cai di XL, sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Lunardo Mozenigo e i savij a terra ferma, non era in pregadi sier Zorzi Emo: che atento il bisogno di governo in Campo sia electo per governador il magnifico domino Lucio Malvezo con homeni d' arme 200, habbi in tutto con provision e piato ducati 20 milia, siali mandà il stendardo per do zenthilomeni nostri eletti per il Colegio, *etc. ut in parte.* Parlò il principe il bisogno si ha di capitano et governador nell' exercito e che voleva lui meter la parte, li rispose sier Piero Capello e volse far trovar le lettere di proveditori zenerali di Campo, poi parlò sier Alvise da Molin qual non era in parte e intrò con il serenissimo e altri, parlò contra sier Piero Duodo, poi li rispose fuora di Colegio sier Marin Zustignam e aricordò è puochi danari et se li desse ducati 25 milia e cussì fo azonto in la parte, parlò poi sier Antonio Grimani contra, li rispose sier Piero Balbi fo capitano a Padoa, laudò Lucio di fedeltà, *etc. Iterum* parlò il principe per certa poliza che Nicolò Aurelio portò di uno vien di Mantoa, li rispose sier Piero Capello, poi sier Luca Trum cao di X, poi sier Alvise Zustignam, è di pregadi, *quondam* sier Marco, voria la indusia per la poliza leta al Consejo, poi sier Vetor Morexini è sopra la Sanità: aricordò si vardasse el marchexe di Mantoa schamperà, vien in gran Consejo à 10 di soi con lui, *etc.* Et cussi d' acordo, havendo sier Antonio Grimani, sier Piero Duodo, sier Piero Capello, messo indusiar, non fo mandà la parte, ma rimesso a doman, et fo sacramentà el Consejo di tal disputation, e di questa depositiom leta et notà molti volea far retenir costui et a li cai di X non parse per esser fidelissimo nostro et operato in molte cosse.

Depositione di uno Zorzi Rivaben, mantoan. Habita qui, vien di Mantoa, qual a hora batè a la porta di pregadi e referì cussì: chome venere passato era a Mantoa e zonse Zuam Gobo corier nostro con Francescheto dil marchexe, e Francescheto fo con madona fin 3 hore di note, poi zonse Lodovico di Canosa nontio dil papa per dimandar il fiol, e si diceva madona non lo volea dar ni al papa, ni a la Signoria, e voria il marchexe fosse apichà, la qual è tutta francese, e che à promesso a francesi si haverano Lignago di dar al gran maestro Ponte Molin e Hostia, et dito gran maistro à lassà in man di ditta madona molte zoje con condition che s' il muor in l' impresa le siano soe, e dita marchesana sta ogni dì con missier Galeazo Visconte, dice il modo saria è da lassar presto il marchexe qual andasse a Ponte Molin, qual à seguito di populi e di le so zente, e lui di là e il nostro Campo di qua dar adesso a francesi ch' è soto Lignago e li romperia, e tien si harà subito 250
Brexa e Bergamo per esser marchesche, et n' è di quelli citadini marcheschi li ha ditto darano 10 milia ducati a la Signoria, acciò la fazi fazende a trarli di man di francesi, dove non è restà a custodia niun francese, i qualli è venuti e dicono voler distruzer il stado di la Signoria nostra. *Item*, sabato el si partì di Mantoa et è venuto per la via di Ravena. *Item*, che il conte Nicolò di Gambara mandò uno stravestito nel nostro Campo a parlar con domino Luzio Malvezo più volte, e che el conte Zuam Francesco di Gambara è in Franza.

Noto. In questo pregadi, poi leto le lettere, fo Consejo di X con la zonta, e feno cao in luogo di sier Hieronimo Contarini amalato fin el vengi sier Alvise Gradenigo nuovo dil Consejo di X, e fo con la zonta di stato; la brigà crete haveseno qual cossa *tamen* nulla fu.

Et licentiato il pregadi, nel vegnir zoso, vene let-

tere di poste, et parte di Colegio e dil pregadi si riduse in salla dil principe, fono *publicæ* lecte, il sumario di le qual, perchè fono lecte la matina lo scriverò poi, e cussì quelle di Padoa di rectori, di ozi hore 19.

A dì 5 in Colegio, reduti avanti messa in camera dil principe, per esser venuto lettere di Roma, qual fono lecte e *iterum* poi in Colegio.

Di Roma, di l' orator, di ultimo mazo. Come fo dal papa, scrive coloquij abuti insieme sopra la morte dil cardinal Roan dicendo il re di Franza non saperà far quello fazeva Roan, et il reverendo episcopo Curzense, *videlicet* domino Mathio Lanch, ch' è in Germania vegnirà a bon camin, seguìta la morte di Roan dal qual dependeva. *Item*, parlato di le zente ispane, soa beatitudine disse intertegneria, et za sono zonte su le terre di la chiesia, chome li ha scripto Alexandro di Mantoa comissario di soa beatitudine con dite zente, et che dimorerano su quel di Ferara; et à lettere di Bologna il populo di Ferara è nimicho di quel ducha, lauda la Signoria atendi a conservar il suo exercito e lui farà soprastar queste zente ispane non si movi. *Item*, che domino Vito orator cesareo è homo da ben, et hanno parlato insieme di più cosse zercha Franza, el qual volea il papa mandasse da l' imperator a tratar l' acordo per altri cha' per el signor Constantin e il papa non à voluto, el qual signor Constantin era a Pexaro e fin 4 zorni si aspeta a Roma.

Item, disse le zente ispane forsi sarà contra Ferara.

Item, zercha il marchexe di Mantoa, chome scrisse, mandò Lodovico di Canosa a Mantoa per aver il fiol e aspeta la risposta, spera di averlo; soa Santità desidera Carlo Bajom sia mandato a Rimano e zonto lasserà li zenthilomeni nostri presoni subito, et lo vol tratar ben. *Item*, l' orator à parlato con Franco Giberti, qual li à promesso esser con l' orator cesae far bon oficio.

Dil dito, di due zugno. Chome eri fo dal papa poi pranso, qual soa Santità prima era stato con li oratori cesarei et domino Alberto di Carpi, orator francese, e per saper qual cossa esso nostro orator andoe fenzendo dimandar si era nulla di Mantoa dil Canosa andoe; soa Santità rispose non aver nulla e di le zente ispane replichò *ut supra* esser zonte su
50* quel di Recanati e Santa Maria di Loreto e starano lì sopra quel di Lugo e Bagnacavallo, sichè non verano di longo a conzonzerse con francesi, potria esser venisseno a Verona. *Item*, ch' el signor Alberto li ha dito poi è seguita la morte di Roan saria ben soa Santità si strenzesse più col suo re di Franza, e che lì à risposto con questi caldi non è bon strenzersi, ma star largi dicendo voler esser in libertà. *Item*, à aviso da Bologna francesi erano col Campo a Lignago, e auto quello lo voleno fortifichar e Valezo e Peschiera e starano a veder quello farà l' imperador, e soa Santità disse atendè a fortifichar Padoa. *Item*, di l' acordo con l' imperator à parlato col suo orator, e voria per altra via tratar dito acordo, acciò succedesse, e lo voria tratar s' il potesse lì a Roma, *etc.*, sichè dito orator cesareo domino Vito è partito ben satisfato da soa Santità et è homo da ben. *Item*, scrive l' orator domino Francho Giberti li ha ditto il papa aver dito al prefato orator ch' el suo imperador à chiamà monsignor di Chiamon de Italia et è stà mala cossa, e ch' el dito orator rispose *ista fuit una magna fatuitas*, el qual orator ozi disna con pre' Lucha. *Item*, il papa li disse: domino orator si quella Signoria starà ben con la chiesia e con nui, acciò si posiamo fidar di lei, la vederà il ben l' averà; et che l' orator li rispose la non è per far mai altramente, et il modo è a tuor Ferara ch' è *petra scandali* tutto starà. Poi ben disse il papa siè in hordine e conservative si farà dil ben assai, e li butoe un brazo al colo, spazizando per certo pozuol con gran domesticheza facendoli gran chareze più cha' quando l' era cardinal, e fe' portar certe frute e vin e volse per li caldi si refrescasse insieme con soa Santità; e solicitò il levar di Vitelli dicendo sapemo è bella zente, voria li marani dieno vegnir a Pexaro fossino zonti, *adeo* per la morte di Roan è molto aliegro e non vol Franza vadi avanti; disse aspetava la galeaza à mandà a far a Zenoa, la qual è bella e ben fornita di artellarie e dia esser zonta a Civita vecchia, e zonta la sia vol andarla a veder, la qual l' ha fata far per andar con quella contra *infidelis;* ha anni 66; e vol lui orator vengi con lui e lo menerà a Civita vechia e li consegnirà una camera su dita galeaza. *Item*, è nova di Zenoa che galie 3 turchesche et 16 fuste haveano fato danni, è state in Sardegna, fato preda, poi andate a Marseja, preso uno castello. *Item*, che lì a Zenoa Prejam havia una barza, uno galion et 4 galie et 15 brigantini armati, al qual zenoesi haveano da 100 homeni per galia. *Item*, è seguìto a Hostia che hessendo una fusta arma' di homeni per forza quelli homeni hanno amazà il fradello dil patron e si hanno liberati. *Item*, è lettere di Spagna, di Saragosa di Aragona, come in la dieta fata era sta concluso dar ducati 500 milia 251
per la impresa contra mori, la qual si contribuissa per terzo, una parte Aragona, l' altra la Catalogna,

terza Valenza. *Item*, manda uno breve dil papa a la Signoria in materia di le intrade di la Badia di San Andrea di Bosco, fu dato a domino Lodovico di Canosa, *etc.*, *unde* per Colegio fo scrito al provedador di Treviso dovesse dar information di la dita Abbatia.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi, consolo nostro, di .... mazo. Chome de le 400 lanze feno la mostra a Peschara e si aviono sotto il ducha di Termeni si parla variamente, chi dice vanno a Verona, chi à servizio dil papa, chi altro; el conte di Chariati tornò lì a Napoli, domino Alexandro di Mantoa è commissario dil papa con dite zente. Zercha il matrimonio con Savoja, quel nontio di quel ducha è lì aspeta risposta, si tiem per concluso, li danno per dota ducati 300 milia, et havendo heriedi et non li havendo dita dota resterà in Savoja, e si tien *etiam* la raina vechia anderà con la figlia lì. *Item*, la duchessa di Milan è zonta a Napoli. E lettere di Palermo, di 19, di sier Pelegrin Venier: chome la galia di Rodi ha preso una fusta di turchi era lì. *Item* di Spagna è lettere di la corte, che si prepara armada e zente per Africha.

Di Marco Antonio di Ravena, medico. Fo leto uno capitolo di lettere, scrive di Ravena, di 3, a uno suo. Chome le zente ispane sono lì apresso; el ducha di Ferara ha scrito ai so lochi li dagi alozamento, ma non vituarie, et à scrito ai comessarij di Lugo e Bagnacavallo che lievi le artelarie di quelli lochi, è segno non vorà contender con il papa. Si dice de lì el papa è in acordo con la Signoria, e li subditi dil ducha di Ferara è malcontenti di lui e voriano mutar stato, quelli di Ravena è mal contenti voriano la Signoria; è zonto uno breve dil papa a qu l legato lassa passar li cavali e fanti vieneno a servizio di questa Signoria e cussì farà, e il devedo fece fo per haver danari, *etc.*

Di Campo, di provedadori zenerali, zonte eri sera, date a le Brentelle, a dì 4, hore 17. Scrive difusamente il modo seguite eri quando fonno a le Torete, e apena zonti si cridò arme, arme, e tutti armati andò avanti domino Meleagro da Forlì, il cavalier di la Volpe e Baptista Doto driedo contra da 600 et più cavali di homeni d' arme ussiti di Vicenza con il signor Lodovico e Federico di Bozolo et altri fanti, et fono a le man, era *etiam* Zuam Grecho e altri capi e li rebateno fino in le porte di Vicenza, e sopra le fosse fo morti alcuni, per il cavalier di la Volpe preso da 100 cavali con li homeni d' arme tra veronesi e cremonesi e mantoani e pocho manchò non fusse presi li do di Bozolo, qualli si salvono per li cavalli, amazati molti di lhoro, di nostri feriti alcuni tra i qual domino Zuam Grecho come scrisseno nel naxo, *etc.* ma non haverà mal di pericolo, *unde etiam* il conte Vanissa con li stratioti dalmatini, stati verso Marostega, tornati hanno amazato da 150 inimiei, et era con lui Detrico. Et poi fato consulto, et che tre capi di fanti *videlicet* Gnani Pincon, Zanon da Colorno et Marco di Rimano li haveano 251
dito aver sentito stranie parole da quelle fantarie, et poi feno consulti con li condutieri *quid fiendum*, e parse lhoro non esser di sbarajar la cossa et esser dentro bon numero di pressidij, e scrive le opinion di tutti, e domino Lucio tra li altri non li parse dicendo che monsignor di Aliegra era ussito con zente fuora ch' è signal sono grossi, et poi soprazonse la nova di Lignago, et *iterum* consultato, fo terminato da tutti non esser più da dimorar lì, ma veguir a le Brentelle col Campo, acciò da franzesi ch' è *solum* mia ..... de lì non fossemo messi in mezo, e cussì in quella matina veneno de lì con dito Campo. Avisano aver trovà *solum* 4 che voleano far experientia in Vicenza con le artelarie, *videlicet* domino Antonio di Pij, domino Jannes di Campo Fregoso, il cavalier di la Volpe et Latanzio da Bergamo, li altri no; e nominati li condutieri stati in consulto è domino Lucio e il conte Bernardim e conte Zuam Brandolim, Zuliam di Codignola Guerier dil Castelazo, Agustim di Brignam, *etc.*; e il capitano di le fantarie havia un pocho di febre; scrive quelli fanti nostri è mal didisposti per li cativi pagamenti hanno. Or zonti qui voleno veder mandar qualche cavalo liziero verso Lignago, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 4, hore 19. Manda questa deposition Marin da Dulzigno e Domenego da Dulzigno erano in Lignago compagni di sier Tomà Moro, venuti lì a Padoa scapolati di Lignago di man di francesi. Dicono che marti proximo passato a zercha hore 23 el Campo nimicho zonse a Porto, el mercore da matina messeno le artelarie a Santa Maria de Porto e comenzono a bombardar la terra di Lignago, el zuobia di note pasono l' Adese de soto Lignago suso zerte zatre, et venere da matina deteno una bataglia a la porta di Lignago verso la Badia, e poteno far niente salvo che fono morti de li nostri zercha 10, di soi fono morti zercha 400 da le artelarie et *etiam* da arme da man e freze, e il sabado poi deteno do volte la bataja pur da quella banda e niente feceno; domenega poi a dì 2 deteno tre bataje una la matina, l' altra a hora de disnar e la terza verso sera; e che eri da matina, a dì 3 a l' alba si presentono *iterum* a la bataja, e in pocho spazio

di tempo messeno nostri in fuga, perchè i capi se retirono in la rocha e inimici introno in la terra e comenzono a tajar a pezi le zente nostre, molti fuziteno fuora da la banda verso San Francesco, ma per le aque la mazor parte sono anegati, et essi sono passati l'aqua nodando più di 6 mia e sono venuti a la volta di Cologna; la rocha si tegniva, e vegnando hanno sentito bombardar continuamente et molto forte, non sano quello sia seguìto di contestabeli e altri erano in la terra, ma i zenthilomeni tutti sono in rocha.

252 *Di Campo, questa matina venute, di 4, hore 24, da le Brentelle, di provedadori zenerali.* Mandano lettere aute di Moncelese e di Zuam Forte; hanno la rocha si tien ancora, voriano proveder di socorso e mandarli da 800 fin 1000 cavali lizieri verso Lignago, e diman lui provedador Griti con domino Lucio anderà a Moncelese, farà, *etc. Item*, avisano dil nostro Campo, quando erano soto Vicenza, esser fuziti fanti e balestrieri di quelle compagnie e qualche homo d'arme per causa di non haver auto le lhoro page, et fono andati da li inimici, si dubita volendo intrar in Padoa non intrerano, e si provedi di mandarli danari, et manda uno conto di quello vol al presente ch'è ducati 9610. *Item*, manda bon numero di cavali lizieri verso Lignago, et Hieronimo Pichim era andato con altri cavali lizieri verso Bassam e Marostega per conforto di quelli lochi: li hanno scrito resti lì a Marostega. *Item*, a la Scala mandano sier Ferigo Contarini, provedador a meter monizion e vituarie dentro.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, date a dì 4 a li provedadori zenerali in Campo. Chome per uno Bortolo dito Tambornio da Manerbe, qual era con il provedador Marin a Lignago, e zonto de lì referisse eri matina inimici introno in la terra per la porta Gallexina per una ala de muro rota per la porta di soto dita la Grata lui ussì, e questo fo ne l'aurora e la rocha si tien, in la qual è il provedador e li zenthilomeni, *etc. Item*, Zuan Forte da Orti, di 4, *etiam* lui scrive in conformità a diti provedadori *ut supra*, et dubita di Moncelese e si provedi.

Di Padoa, di rectori. Chome, justa la licentia data sier Beneto Marin era a la porta di Ponte Corbo, vien via, et lo laudano, *etc.* E nota messeno in loco suo sier Bertuzi da Canal, qual hessendo al fontego di todeschi robò e vien stridato.

Di sier Alvise Bembo, provedador sora i feni, date in Padoa, a dì 4. Come à fato tajar assa' feni, stenta a farli condur et li fa ben governar, ne resta di far ogni cossa.

Di Perolo di Vicenza, da Padoa, di 4. Chome à fato 50 fanti vicentini, li mandò a Citadella justa i mandati, poi 25 *etiam* li mandò, non pol averne più vicentini voria suplir fin 150 di altra zente, et la Signoria non volse.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, proveditor, di 3. Di diti fanti vicentini zonti, et quelli di Vicenza sono ussiti poi il levar dil Campo e venuti a sacomanar certe ville *ut in litteris*, sichè si provedi. Domino Alexandro Bigolim è lì, *etc.*

Di Limene, di sier Alvise di Dardani, provedador di Miran et Uriago, di 3. Dil zonzer suo lì da Miran con 200 contadini, in castello non si pol habitar *solum* si pol dir *hic fuit*, e aloza in la caxa di frati di San Zuam di Verdara, qual è nuda, è *solum* do conversi, non si trova vituarie, sichè la Signoria comandi.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lippomano, podestà, di 4. Chome à inteso la perdeda di Lignago, à mandà 60 cari et 1000 guastatori a Padoa et altre occorentie. 252*

In questa matina, justa el consueto, li cai di X fono assai in Colegio, et vene uno nontio dil papa, vien per stafeta di Roma con lettere di l'orator nostro, nominato domino Berardo, per parlar al marchexe di Mantoa e confortarlo da parte di soa Santità e portarli uno breve di credenza et persuaderlo a non voler far mal a sua moglie quando el sarà liberato e capitano zeneral di la Signoria nostra, perchè tien certo l'habi fato de non li dar el signor Federico suo fiol per causa di la conservation dil stato suo; e cussì fo mandato a parlar al dito marchese con do savij di Colegio, *videlicet* sier Zorzi Emo e sier Alvise Pixani; et il marchexe era in gran Consejo et lì espose quanto ho dito di sopra.

Di Cicilia, fo leto in Colegio con li cai di X alcuni capitoli di lettere di sier Pelegrin Venier a sier Alvise e Piero Venier soi fradelli, le ultime di . . mazo, il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo pregadi, et lecto le infrascripte lettere.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 4. Chome è zonto uno di la compagnia di Jacometo da Novello, fuzite eri a dì 3 di Lignago, dice dil perder di la terra, perchè nostri a l'alba introno in la rocha, et inimici introno per certo muro roto dentro, et scampò di fanti erano lì più di 500, parte per li portelli e parte zoso di muri, e quelli di la rocha parlava con inimici, tien pratichavano di darsi a pati.

Di Campo, di sier Pollo Capello el cavalier,

provedador zeneral, date a le Brentelle a hore 7. Chome quella matina partì il provedador Griti per Moncelese con 800 cavali lizieri, i qual vol lagarli lì et mandarli verso Lignago per apresentarsi et mostrarsi, et cussì i spazono eri. Scrive l' aviso à di Moncelese, di Lignago *ut supra*, tien la rocha sia persa, e manda lettere dil provedador Marzello e Zuam Forte e di la perdeda si parla variamente; e scrive che avanti zorno i zenthilomeni e capi introno in rocha e inimici introno in la terra, e poi a terza quelli di rocha parlono con francesi d' acordo. *Item*, scrive lui provedador Capello è andato con quelli condutieri a soraveder le fortification di Padoa, avisa pochi lavora e si fa mal, da la banda di Coalonga è pezo fortifichà cha quando li inimici si partino al tempo di l' assedio di l' anno passato, e li muri et repari è rotti in più lochi, e non si lavora come fo ordinà per experti homeni et inzegneri, ma si fa a un altro modo: et sopra questo scrive difuse e largamente. Aricorda si mandi danari in Campo, *aliter* vede gran mal, perchè è tal compagnia che 40 zorni non à auto la paga, et di ducati 3000 pagò le fantarie doman bisogna pagar li stratioti et non hanno un soldo et usano stranie parole, *etc.*

253 *Di Chioza, di sier Vetor Fosearini, podestà, di 5.* Di certe barche de lì andate a Ravena per levar cavali di Vitelli, a i qual è sta tolto a uno ducati 23 et a l' altro ch' è sta in prexom ducati 7. *Item*, si provedi a la Torre nuova e lui podestà va fino lì a sopraveder. Et per Colegio fo scrito al governador di Ravena dolendosi, *etc.*

Fo leto una lettera, scrive di Mantoa Vigo da Camposampiero al Folegino, e qui data a dì primo. Come recevete per Zuam Gobo corier e Franceschelo sue lettere zercha il mandar ducati 1000 in Lignago, subito parlò a Tholomeo, et poi parlò a Piero Chaliari, disse faria il tutto, et parlò col voler dil cardinal, et poi consultato Tholomeo disse è bon indusiar che Zopino vengi, et che trovò chi li bastava l' animo de portarli nudando in Lignago. *Item*, avisa dil zonzer di Lodovico di Canosa de lì per nome dil papa a dimandar il fiol dil marchese per menarlo a Urbim e il marchese sarà liberato, e la marchesana disse lo manderia, ma poi non volse mandarlo; e Franceschelo vene per tuor le arme dil marchese e madona non vol darle, e di cavali disse li prestasse al ducha di Urbin, da prima fo contenta, poi non à voluto consejata da li soi consieri, qualli non voriano il marchese ussisse per esser lhoro li marchexi, la marchesana è tutta francese, e quel Franceschelo stasera in una camera quando el vene el disse per tutto el papa è con la Signoria e che vien le so zente e messe Villabona in fuga, sichè el fa mal, el dise mille zanze. *Item*, avisa inimici sono a Lignago, el ducha di Ferara era drio una piopa e nostri di rocha trete una artellaria, el ducha era partito, amazò uno prete e do altri erano a dita piopa, si l' era el ducha era mal per lui, et altre parole *ut in litteris;* et che Aurelio servidor dil marchexe à tolto licentia de vegnir de qui.

Noto. Se intese eri el provedador di l' armada con la galla Ema et Polana esser levato e andato in Istria, justa i mandati dil Consejo di X con la zonta, dove sarano do galie Faliera et Morexina, et seguirà li mandati di quelle. *Item*, per li provedadori a le biave fo marani a Corfù con biscoto per l' armada se dia redur lì, acciò trovino ivi biscoti.

Item, el dito provedador portò con lui ducati 1000 in uno groppo, *etc.*, la qual movesta parse di novo a quelli di pregadi.

Et lezendo le lettere, intrò Consejo di X con la zonta di X di Stato, di procuratori e il Colegio e steteno assai. Fo scrito a Roma, *etc.*

Fu, poi ussiti, posto per i savij d' acordo, una lettrera a Roma a l' orator solicitar il papa a far fati contra francesi, avisarlo di la terra di Lignago persa, la rocha si tien è ben munita. Di domino Berardo suo nontio è stato dal marchexe e intendemo la marchesana non ne vol dar il fiol; di l' acordo col re di romani soa Santità opera benissimo, da nui non mancherà; di le zente ispane ringratiemo sieno intertenute è tempo cominzar a far fati, li inimici sono in apto, li offerimo le forze tutte nostre maritime e terrestre. *etc.* Ave tre di no.

Fo poi intrato in la materia di eri, et posto per il serenissimo, sier Andrea Corner, sier Alvise di Prioli, sier Hieronimo da Mulla et sier Alvise Capelo consieri, li cai di XL Barbaro e Zivram, sier Marco Bolani, sier Andrea Venier, procurator, sier Thomà e sier Leonardo Mozenigo, sier Alvise da Molin et sier Zorzi Emo, savij dil Consejo e li savij a terra 253*
ferma, excepto sier Nicolò Trivixam, e nota sier Piero Capello nulla messeno, et fo posto di far governador zeneral nostro dil Campo el magnifico domino Lucio Malvezo con li modi, *ut in parte*, leta et disputata eri e niun non parlò. Andò le parte, 71 di sì, 105 di no e fu preso di no, e fo sagramentà il Consejo per esser di grandissima importantia et licentiato a bon hora il pregadi.

A dì 6 in Colegio la matina. Io non fui in Colegio per non mi sentir. Vene il signor Vitello Vitelli, tolse licentia di andar in Campo, è zonto 30 cavali di

la compagnia e zonzerano il resto, à aviso dil zonzer a Pexaro et aspetavano li marani, disse il bisogno dil Campo nostro di aver governo e le cosse è in disordine e perhò si fazi capo, e non dize per lui che non è degno di questo. Il principe li usò bone parole e tolse licentia e si partì; è suo canzelier Piero di Bibiena.

Vene il canzelier dil capitano di le fantarie vien di Campo e portò una lettera dil capitano, si scusa non è dissension in Campo e disse altre parole *ut patet* a chi l' udite. Il principe li usò bone parole, e aricordò si provedi al pagamento di le zente di Campo.

Noto. Eri sera fo mandato Carlo Bajom con le barche dil Consejo di X fino a Chioza dove monterà su sier Hieronimo Capello restato lì con la sua galia, et sarà butato a Rimano; e Nicolò Verso, capitano dil Consejo di X è andato di compagnia con lui. Dito Carlo si partì mal volentieri per andar in man dil pontefice.

Di Monzelese, fo lettère, di eri, hore 17, dil provedador Griti. Dil zonzer suo lì con li stratioti per mandarli verso Lignago, capo Meleagro da Forlì. E apena zonto che sopravene 12 fanti venivano di Lignago, qual li disse eri a hore 13 la rocha aversi data a francesi a pati, perchè havendo con le artelarie inimici buta zoso le difese non si potea parar per la gran batatura feno, et si reseno con questi pati: li zenthilomeni e bombardieri presoni dil gran maistro a descrition, il resto spojati e liberati, *etc. Item*, scrive esso proveditor Griti, starà lì in Moncelese per quel zorno, e la matina sequente ritornerà in Campo, lauda sier Marco Marzello provedador e Zuam Corner castelan, Zuam Forte, ma li fanti sono mal contenti, e inteso la perdeda di la rocha di Lignago principiavano e preparar sue cosse per mandarle via, sichè sono in gran fuga, vol levar de lì Mathio da Zara con la sua compagnia, stà mal lì, ha scrito in Campo al colega li mandi do compagnie di fanti in loco di dito Mathio da Zara; si atende a fortifichar quel castello, ma non è sta fato quello bisognava, il sito è perfetissimo e forte, ma vol tempo e guastatori a fortificharlo. À spazà a Conselve per guastatori vol ruinar li do castelli San Piero e San Zorzi, voria maistranze di qui *ut in litteris, videlicet* do proti, 20 maistri mureri et 30 manoali per far questo effecto, e si havesse tempo lo faria inexpugnabile, et che domino Sigismondo da Cavali, provedador, con zerti cavali lizieri e domino Meleagro da Forlì quel zorno à mandato verso li inimici per
254 saper quello farano, e lauda molto dito Meleagro.

Item, per uno venuto di la Badia, à aviso questa matina haver visto 1000 cavali francesi passavano per andar a la Mirandola, si dize le zente dil papa aver roto. *Item*, la perdeda di Lignago si dize variamente, e che Jacometo da Novelo, Bergamo da Bergamo, Jacomo Schiavo fono fati presoni fuor di rocha, Andrea da Traù e Michiel Anzolo da Rezo fono morti da le artelarie, Schiaveto dal Deo e Bernardin e Agustin da Parma fati presoni in rocha, et questi e li contestabeli de lì et il provedador Marin e il castelam sier Anzolo Guoro e li 4 zentilhomeni mandati, *videlicet* sier Andrea Capello, sier Antonio Marzello, sier Thomà Moro et sier Hieronimo da Canal fati presoni, et sier Pollo Contarini qual quando si partì li stratioti poteva venir via e volse romagnir, tutti li altri da li contestabeli in fuora spojati è stà lassati andar via e la terra è stà sachizà. *Item*, il Campo, è ritornà di qua da l' Adexe. *Item*, li fanti sono in Moncelese mormorano intrar in rocha, voriano tre page, sichè se li provedi di danari, perchè senza non si pol operar alcuna cossa.

Et perchè era una fama ditto Campo voleva venir a Treviso fo subito fato expedir artelarie rechieste per Treviso e mandato li pezi 17 e altre cosse rechieste e polvere. Sier Piero Querini à sto cargo per esser per il Consejo di X sopra le artelarie, e fo mandato sier Piero Morexini savio ai ordeni a questo effecto. *Item*, fo dito Jacometo da Novello aver tratà con francesi et fato render la rocha, e cussì sier Pollo Contarini che si callò zoso da le mure et capitolò con francesi et ne ha tradito.

Vene in Colegio con li cai di X quel domino Berardo nontio dil papa stato dal marchexe e ritorna a Roma. Il marchese à fato una lettera al papa in risposta come vol esser bon servitor e fidel di questo stato, e il papa sia con questa Signoria contra barbari e voi cazar francesi de Italia, *etc.* Una bona lettera, qual poi io la vidi soto scrita: el vostro schiavo e servitor marchese di Mantoa.

Da poi disnar fo pregadi, et io *licet* malsano vulsi andar, e fo leto le infrascripte lettere venute questa matina e ozi.

Di Campo di le Brentelle, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di 5, hore do di note. Come a hore 21 ricevete lettere dil colega, di hore 18 da Monzelese, con la nova di la perdeda di la rocha di Lignago, e li mandi 300 fanti, subito aviò Lorenzo di Alexandria con 200 et spazerà Frachasso e Nicolò venuti di Treviso alozati fuora dil Campo e la matina si avierano; fo dal capitano di le fantarie per questo, disse era venuto a visitarlo

justa i mandati di la Signoria nostra, ringratiò e inteso mandar fanti in Monzelese disse anderia lui in persona, ma dubitava di mal assai, perchè vedeva in Campo le fantarie esser mal contente, non se li dà danari e mancho bone parole, e non si à lassà a quelli contestabeli è stati in l' assedio di Padoa impir le compagnie, ma tolto contestabeli novi, ne pur remeter ai altri un homo. *Item*, dice Filippo Grecho et Pandolfo di Castello li hanno dimandato licentia,
254* qualli si hanno ben portà in Padoa et sono *ut in litteris* con molte parole, e ch' el parlava da bon servidor.

Item, scrive esso provedador el tempo score e la spexa continua e non si fa provisiom di mandarli danari. *Item*, ha la nova di Lignago certa la rocha si rese ozi a hore 13. *Item*, à lettere dil provedador di Marostega, sier Vicenzo Baffo, quelle cosse è in malli termeni, dubita molto se non li vien dà socorso, *unde* manda 200 cavali lizieri de lì et 100 balestrieri a cavalo. *Item*, tutti li contadini è reduti in Marostega; scrive la cità di Vicenza è in mali termeni, chome à inteso per alcuni ozi venuti, che todeschi alozano in le caxe a descrition e per forza e meteno taja a li patroni, e li contadini poleno aver li tajano a pezi.

Di Moncelese, dil provedador Griti, di 5, hore una di note. Chome per alcuni venuti: ha in Este si feva preparation grande di pan, et si dicea aspetarsi il Campo a Montagnana, e riporta uno explorator ritornato eri a hore 21, quel Zuam Forte lo mandò, si partì da Manerbe, et il Campo franzese era alozato de lì via e intorno, *videlicet* tutto di qua di l' Adexe con le artellarie, e dia vegnir a Montagnana; e poco da poi zonse do fanti di la compagnia di Bergamo da Bergamo, era in Lignago, qualli è sta licentiati da francesi, riportano in conformità il Campo predito zonto el sia a Montagnana, consulterano quello habino a far, o vegnir a Campo a Monzelese overo andar a Vicenza, ma lui provedador dubita verano a Moncelese. Scrive non si stagi con speranza dil papa, perchè si dice le zente dil papa vien contra Ferara, e il ducha ozi era in Campo, di veduta col gran maistro, e se intrerano in Moncelese dubita non vorano venir poi più avanti, *tamen* tien con si pocha zente non verano a Campo a Padoa pur si mandi polvere e danari e guastatori per Padoa; et che quel tristo di Hieronimo da Napoli à dito al gran maistro si 'l vien a Campo a Padoa da la banda li dirà lui, se in 6 zorni non l' ha, vol li sia tajà la testa.

Noto. In lettere dil provedador Marzello di Moncelese di eri, è uno capitolo non posto al loco suo, di monsignor di Obignì è corso quel zorno a la Branchaja fazendo danni *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 5. Zercha il fortifichar le mure et repari, farano il tutto, non voleno provedador di Campo, ma lhoro starano da la matina fin la sera dandosi muda, et farano drezar le tende, ma ben si fazi provision di cernide e guastatori, non voleno tuor per hora li homeni di la terra chome fu fato l' anno passato per non pagarli, starano lì *etc.*

De li diti e di sier Alvise Barbaro, provedador, di 3, hore 3 di note. Chome sono stà ozi 400 homeni che lavora i repari, e tien continuando questo numero farano buon fruto e seguirà chome fo consejà per il capitano zeneral, e farano li repari alti e largi *ut in litteris*, e si mandi guastatori di Uriago, Miran et le Gambarare *etc.*

Di Udene, di sier Antonio Zustinian, dotor, 255
vice locotenente, di 2. Manda una lettera à auto di nove di Montagnana e do capitoli di Alemagna. *Item*, si provedi di fanti per quella Patria, e di pressidio e de 550 fanti erano in Cividal non è restà 350. *Item*, Matio dal Borgo è lì con la sua compagnia e lo lauda assai. Et la dita lettera è questa scrita per uno in Petratajata, a dì ultimo mazo; chome a Vilacho è sta fato mostre di fanti 375, ma non è sta trovà 100 boni et 80 cavalli, qualli vanno a Goricia, ma non farano movesta fino el re non zonzi, et 75 stratioti à passà la Sava, il re è di sora de Ispruch 30 mia, e le bombarde non sono mosse da Vilacho, e a dì tre zugno sarano in Goricia, et passa polvere et farine per la via di Tulmin, e in Gorizia è il conte Bernardin capitano in locho dil ducha di Brexvich amalato a la corte. *Item*, manda li capitoli, *videlicet* di domino Marchio fo preson di qui e fuzite, scrive sarà guerra questo anno con venitiani, e uno altro di Alemagna scrive a uno suo si lievi et vadi via *etc. ut in eis*, indicha sarà certissimo guerra.

Dil dito, di 3. Zercha domino Baldisera di Scipioni à ricevuto lettere che 'l si lievi di Gradischa per la inimicitia con domino Constantin Paleologo; scrive è mal in questi tempi far questi moti, vede quelli di la Patria in pensieri, et ne è di malli animi, et vedendo esser sta fato con li soi danari el Cauriana sora li 200 cavali che loro pagerano capo, non li piace, ne vede provision alcuna si fazi per la Signoria nostra, ma ben inimici ingrossarsi, sichè si provedi: lui si scusa, sa quello el dice, vol avisar il tutto *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 3. Come quelli stratioti è indo-

miti, e si mandi danari per le page; è morto quel capo Nicolò Sofiano; si scusa, è zonti bocmi a Goricia et stratioti, e hanno terminato far butini a le basse verso Monfalcon e vegnir parte di lhoro con barche di Duini, à scrito a quel provedador et quelli nostri stratioti non voleno cavalchar, non pono più far butini, et à scrito a Udene li provedi di danari imprestedo per satisfarli fino vengi li altri li manderà la Signoria, si scusa.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitano, di 4. Come è zonto Zorzi Rali, fu preson del conte Cristophoro, dice Nicolò Paleologo suo zenero dia vegnir de dì in dì a posta a dirli cosse de importantia, che in Cragna si fa provision di danari per cavali 500, chi dicea per 100 questa pasqua di mazo, ma tien non li troverano, e il conte Cristoforo è a Postoyna con cavali 60, e zonse poi uno zovene, disse esser zonti numero 200, et è sta in Castelnovo dove è *solum* 30 soldati, è reparato di repari non forti e si poria brusar. *Item,* scrive a Pisim esser cavali 200 dil paese, li lochi vicini è in sospeto, il provedador di stratioti Zivrian è ferito, li stratioti non vol cavalchar. *Item,* scrive dil zonzer lì ozi il provedador di l' armà a Pyran, è andata la galia Faliera lì di suo hordine, e questa note insieme partirano per Dalmatia. *Item,* el brigantin de Trieste con do
255 * barche è sta mandato a fondi soto San Zuan de Duin da le artelarie di la fusta di Muja, e questo li ha dito uno era in ditta fusta; aricorda Istria voria balestrieri a cavalo soto Pasqual Ingaldeo capitano di schiavi, e di questo fa gran instanzia per custodir le forteze e passi di quel teritorio. *Item,* aricorda si provedi a la forteza di Mocho *etc.* Et a sier Andrea Zivran si dagi licentia di vegnir a medicarsi de qui *etc.* Et per Colegio io li fici dar licentia venisse di qui, et ch' el prima lassasse governo a quelli stratioti fino li sarà provisto di governo.

Di Cividal di Bellum, dil podestà Balbi, manda una lettera auta dil capitano di Cadore. Chome domino Lunardo Felz con 2000 fanti dia vegnir a dì 3 in Argot e a quelli passi, e si dice il re li à donà da le Mude in la, e manda la lettera dil dito capitano, et scrive lui prima farà far le guardie.

Di Trevixo, dil provedador e dil podestà. Fo lettere questa matina non lete ozi in pregadi.

Item, *di sier Jacomo Boldù, provedador a Belgrado, di 4. De occurentiis.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a le Brentelle, a dì 6, hore 13. Vene lettere. Come manda domino Domenico Busichio e altri capi di stratioti con le compagnie lhoro al provedador Griti a Moncelese, cussì richiesto da lui. *Item,* visitò il capitano di le fantarie, qual li disse si mandasse danari, li fanti tutti è mal contenti. Dubita assai di desordene. *Item,* è fama de lì che 'l marchese di Mantoa sarà capitano zeneral nostro e si aspeta il fiol, lauda questo e piace a tutto il Campo perchè *omnino* à bisogno di capo, aricorda danari per quelle compagnie. *Item,* il conte Vanissa è andato con li soi verso Lonigo, non à voluto stratioti vadino con lui.

Di sier Sigismondo di Cavalli, proveditor. Fo leto una lettera data in Campo a le Brentelle, a dì 3, drizata a sier Lorenzo Orio, el dotor savio ai ordeni: avisa il Campo esser in desordene per non aver capo, e quando fono lì apresso Vicenza disse a missier Lucio ordinè li colonelli, li rispose non tocha a mi, et cussì va le nostre cosse e si provedi presto. Et lezandose le lettere, intrò Consejo di X con la zonta, procuratori e Colegio, steteno assa', si credeva aprisse la materia et nulla fu.

Fu poi posto, per li savij, sier Thomà Mozenigo procurador non era, una bona lettera al capitano di le fantarie in laudarlo *etc.*, et che in Campo non doveria esser dissenssion *etc.* Ave 4 di no, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Fu posto, per li diti, zerta parte di mezi fiti, coretion di l'altra, depositando *etc.* e quelli hanno pocho possino *etc. ut in parte,* et fu presa, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, una parte dar al Zitolo di più di provision ducati 100, qual è a Treviso, sichè arà ducati 600: ave 13 di no.

Fu posto, per li savij, excepto sier Antonio Grimani, sier Zorzi Emo et sier Nicolò Trivixan, atento il bisogno di far capo di l' exercito, tutti i savij debano meter la sua opinion ozi al Consejo chi dia esser capo in pena di ducati 500 da esserli tolta per li avogadori senza altro Consejo. Ave 5 di no e fu presa.

1510 die 30 maij. In Rogatis. 256

È necessario per li presenti urgentissimi bisogni non lassar alcuna via intentata per recuperar quella mazor summa de danari se po, et perhò:

L' anderà parte: che tutti quelli che hanno pagato li mezi fitti a la Signoria nostra, per vigor de la parte presa in questo Conseglio questo tempo passato, et che in termine de zorni octo proximi vorano exborsar a la Signoria nostra altritanti danari in contadi quanti furono li primi, sia incorporado

questo credito *cum* l'altro primo; et per tanto, quanto serà tutto el suo credito, el qual se deba tuto reputar danari contadi, possano li dicti tuor tanti di beni di debitori, posti, over che se ponesseno in la Signoria nostra, et *similiter* di quelli che se venderano a l'incanto; quelli veramente che non volesseno la sua satisfation *ut supra* possano scontar dicto suo credito in le angarie, che se meterano da novembrio in la, *cum* il don che le se meterano, el qual don se intendi solamente per quella parte che adesso se esborserà in contadi, per vigor di la presente parte, et sia saldato el credito che haveranno a l' oficio de le biave, et a li proveditori sopra el regno di Cipro, quelli che sborseranno per vigor de la presente parte, et portato el credito a l' officio nostro di governadori di l' intrade, dove se habia ad fare la exatione del soprascripto danaro.

Et ad questa medema conditione siano quelli che restasseno debitori de questa rason, che volesseno pagar nel soprascripto termene el primo debito, et esborsar, *etiam* per vigor de la presente parte, i qual possino pagare senza pena.

1510 die 7 iunij. In Rogatis.

Fu deliberado questo mese passado in questo Conseglio, che tutti quelli che exborsasseno in contadi altrotanto quanto haveano pagato de rason de li mezi fitti, per tutto esso suo credito potesseno tuor di beni di debitori di la Signoria nostra, et *etiam* di quelli che se vendesseno a incanto; et che quelli che non volesseno la sua satisfation al modo predicto, potesseno scontar el suo credito in le angarie che se meterano di novembrio in la, come in ipsa deliberation più particularmente se contien; ma perchè son alcuni che per la pocha quantità dil danaro che sborsano, non pono tuor de dicti beni et non pagano angarie, et è conveniente proveder a questo:

L' anderà parte: che a la predicta deliberation si azonzi, che quelli che non volesseno, over non potesseno tuor di beni di debitori di la Signoria nostra, over non pagasseno angarie, possano scontar *cum* altri che fusseno debitori di angarie che se meterano da novembrio in la. Remanendo in *reliquis* la dicta parte.

257 Fu poi posto, per li savij, excepto questi: sier Piero Duodo, sier Piero Capello, far domino Lucio governador *ut supra*. Il Duodo e Capello messe far il signor Chiapin Vitello con la conduta l' ha di 150 homeni d' arme e di provision e piato ducati . . milia a l' anno. Hor sier Gasparo Malipiero avogador volse il Grimani e compagni metesse la sua opinion e li messe pena justa la parte, disseno voler la indusia fino a luni, et pur volendo nominasse, sier Antonio Grimani con colora andò in renga disse non li piace niun di questi, vol il marchexe di Mantoa, e s' il Consejo sapesse quello sa il Colegio non voria queste parte; poi disse signori cai di X avrì la materia havemo, el papa è più nostro cha nui medemi; e li cai di X sier Francesco Tiepolo, sier Luca Trum e sier Alvise Gradenigo li parse gran parole, et il doxe sopra tutto, *adeo* fo chiamà el Consejo di X con la zonta, procuratori e Colegio, e tutti di pregadi credevano volesse procieder contra di lui, *tamen* fu preso non aprir la materia, e fo sagramentà tutti per lo avogador a la porta.

A dì 7 zugno vene la mojer dil Zernovich fo fia di sier Antonio Erizo, qual havia per il suo viver la palla di la torre nuova, ducati 36 a l' anno, e si paga a le raxon nuove, et disse per la parte quelli signori li tien, la mità è, non pol viver *etc.*, *tamen* stante la leze non si pol far altro.

Intrò li cai di X *more solito* e steteno assai, e poi quel domino Berardo, nontio dil papa, vene a tuor licentia, va a Roma, va dal marchese.

Di Citadella, di Alexandro Bigolim, di jeri. Fo lettere lecte con i cai, è dil provedador Pizamano, par il signor Pandolfo Malatesta è a Vicenza voi intrar in Citadela con spale sue, el qual avisa la Signoria se li par ge lo darà in le man, e si mandi cavali e più fanti. Et li fo scrito se intendesse con li provedadori in Campo, et *etiam* scrito a li provedadori nostri, et mandatoli la copia di la lettera acciò si facesse questo.

Vene li capetanij zercha i debitori, e Polacho havia retenuto sier Marco Marzello *quondam* sier Francesco debitor di tanse di L. 30, et posto in caxa sua, et fo parlato su questo e si pagi, e vadi drio fazando l' oficio suo.

Vene Nicolò Aurelio secretario di cai di X, dicendo esser zonto quel messo di Sagramoso Visconte con questa resolution vol far contra cambio l' imperator dil dito e alcuni altri, notadi qui soto, in 7 zenthilomeni nostri e alcuni altri, et de li presoni à il re di Franza non bisogna parlarne. Or foli risposo non volevamo far nulla, et ne disse sier Zacaria Contarini el cavalier et sier Marin Zorzi dotor, presoni in Franza, da i qual la Signoria harà ducati 6000 in prestedo. *Item*, disse uno messo di monsignor di la Cleta per parlarli e darli uno famejo, fo terminà mudarlo dove l' è ch' è in li gabioni, e ponerlo dove era

Carlo Bajom. Et li presoni che dimandò ditto nontio de l' imperador, sono questi anotadi qui soto, *videlicet*:

Domino Sagramoso Visconte, Lothario da Marliano, Francesco Ruscha, Ambruoso Visconte, Cristoforo Calapino, Antonio Solimperger et Gaspar dal
257* Pisino da Trento; e voleno dar a l' incontro sier Jacomo Cabriel *quondam* sier Zuane fo podestà e capitano a Cividal di Bellun, sier Bortolo Dandolo fo podestà a Roverè, sier Daniel Moro fo provedador a Este, sier Piero Gradenigo fo provedador a Monzelese di sier Marin, sier Nicolò Tiepolo fo podestà a Dignam di sier Alvise, sier Lodovico Contarini *quondam* sier Imperial fo provedador a Vipao e sier Jacomo Manolesso fo provedador in Pizigaton. *Etiam* Hieronimo Padavin, Stefano Hercules preso a Lendenara, Francesco Antelmi a Moncelese, Alvise Stella a Schyo; quello seguirà scriverò di soto.

Vene Latino canzelier di domino Baldisera Scipion, è in la Patria, vol impir la compagnia, li fo dito di la inimicitia con Costantin Paleologo, narò la cossa e li de' il torto, et il suo patron è mal voluto per aver dato optimi ordeni e li fe' lezer.

Veneno sier Zuan Barbarigo e sier Jacomo Marzello, è ai tre savij sora i conti, e ditoli zercha i mandati di quelli di le nave è sta mal levati, e di hordine dil Colegio fo tajati e *iterum* li revedesse con li tre provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cipro.

Di Padoa, di rectori, di eri. Mandano una lettera auta di quel dì da Monzelese dil provedador Griti. Li avisa si parte per Campo, et esser zonto domino Zuan Paulo Manfron, e li francesi che l' hanno conduto è sta fati restar di fuora di Moncelese, perhò mandi subito justa la promessa monsignor di Bonvexim *etc.*, et cussì lo mandano.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Padoa, a dì 6, a hore . . Dil zonzer suo lì, à ùto il Manfron, e lassa sier Sigismondo di Cavali et Meleagro da Forlì con bon numero di cavali lizieri a Moncelese, per saper quello farano li inimici doveano venir a Montagnana, et, ordinato il tutto de lì, va in Campo *etc.*

Di Lignago, di 7 zenthilomeni presoni, drizata ai provedadori zenerali, de di . . . videlicet *Marin, Guoro, Capello, Marzello, Moro, Canal, e sier Francesco Venier* quondam *sier Jacomo.* Avisano esser tutti presoni dil gran maistro, qual li ha ditto farano a lhoro la compagnia è sta fata a li soi francesi de qui, Frontaja e li altri, et che si fazino le spexe lhoro medemi, perhò pregano mandi la dita lettera a li soi, acciò li mandi danari da farsi le spexe.

Et nota in le lettere dil provedador Griti di Padoa, avisa esser venuto uno messo di Sagramoso Visconte, et venuto per contracambiarlo, et uno altro di monsignor di la Cleta, e li drezano tutti do a la Signoria nostra. *Item*, manda la lettera di li zentilhomeni presoni dil gran maistro *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 6. Come inteso la perdeda di Lignago, li bisogna fortifichar Treviso, e scrive le munizion bisogna, e butar zoso tutti li borgi di Santi 40, che mancha 1/2 a butar zoso, e quel bastion sta mal, e cussì quel di San Thomaso; è sta atorno con fra' Jocondo e visto il tutto; è in la terra formento stera 9500, vin assai. *Item*, col Zitolo *etiam* è sta a sopraveder, qual voria la compagnia di Vitelli *etc.*, vol le artelarie rechieste e di più, e altre particularità *ut in litteris. Item*, manderà li citadini de qui *etc.*

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 4. Scrive di quelle occorentie, et di do mandati, venuti et mandati a la Signoria, li autentici si fa a uno Zuan Jacomo de Divicijs vicentino, che possi vegnir a scuoder le intrade e aver li beni di citadini rebelli *etc.* Et manda certa lettera auta di uno Bortolo da Porto e altre occorentie de lì, e il mandato è *Rodulfus princeps in Analth comes Ascaviæ dominusque in Berimburg, exercitus cesarei capitaneus generalis*, et nomina altri commissarij, date in Vicenza *etc.* 258

Di Campo, di provedadori zenerali, da le Brentelle, di 4. Laudano domino Bernardin da Sessa, domino Lunardo da Porto, domino Lodovicho da Schyo et domino Batista da Porto vicentini, stati con lhoro apresso Vicenza si hanno operato benissimo *etc.*, et meritano la gratia di la Signoria nostra.

Di Chioza, dil podestà, di 6. Zercha torre nuova, si provedi di fanti et contestabeli perchè quelli di Chioza non voleno andar, per esser li soi tempi di atender a le vigne di caxa *etc.* Ha poi mandato con barche homeni a levar li Vitelli, *etc. tamen* vederà.

Fo leto una lettera *sine nomine* che la ruina vien tutto è perchè non si fa justicia contra i sodomiti, biastemadori e sacrilegi, e si fazino presto, *aliter* si perderà contra li inimici nostri *etc.* Il principe mandò per Nicolò Aurelio dita lettera ai cai di X.

Fo leto una lettera *sine nomine* dil populo di Treviso, che a voler mantegnir quella terra si lievi de lì domino Alvise Valaresso ch' è in odio a tutta

la terra; e dita lettera fo mandata al provedador zeneral Mocenigo, e dito provedi come li par.

Di la Braza, di sier Nicolò Molin, conte, di 28 mazo. Come è seguito su l'isola di Liesna che li populari è sublevati contra i zenthilomeni, e zuobia in Liesna vechia, uno Matio Ivanich, Jacomo Blascovich, Zuan Sorella e quelli di la villa de Nerboscha, asaltò 6 zoveni nobeli e li feriteno, e dubitano di morte, e il dì da poi, tutta Nerboscha fato adunation di homeni, veneno soto le case di nobeli, li qualli si serono in le lhoro caxe, et uno Mathio Ivanich chiamato voyvoda lamo, fato venir diti nobeli davanti lhoro a sotoscriver a certi capitoli, minazandoli di bruxarli in caxa, et fato fe' gran crudeltà *ut in litteris.* Erano più di 1000 armati a Liesna nova, poi andono e introno dentro e incitò quel populo venisse con lhoro, e fono chome à inteso più di 2000, e veneno al palazzo dil conte, e fato alcuni capitoli *videlicet* che al Consejo entrasse nobeli e populari, e che li nobeli fosseno sotoposti a le angarie insieme con il populo, e che uno prete Thomaso Grifico canonico sia amazato impune, per causa che 'l tien certi beneficij de pre' Zuane de la villa de Lelsa, qual era con li diti armado; e fato sotoscriver, poi andono a caxe di nobeli sachizando e ruinandole, brusando seriture, ferendo nobeli, li qualli fuzivano per salvarsi su l'isola di la Braza, come facesseno
258* di man di turchi e li minazono fino in presentia di esso conte, et hano dà taja chi non torna fin 4 zorni siano banditi di poter più vegnir habitar, et a uno Francesco Grifico li messe pena per i cai di X *etc.* con molte parole, et hanno barche armade niun pol vegnir a dolersi a la Signoria, *unde* manda il suo canzelier per questo a la Signoria nostra, et una barcha di Nicolò Crisanich è armada *etc.*, e quelli di la Braza nobeli dubitano, la qual cossa è da proveder acciò in Dalmatia non siegua *etc.*

Et fono fati chiamar dentro dito canzelier con alcuni nobeli Liesignani, et *etiam* uno Nicolò, era qui per il populo za 3 mexi, el qual canzelier expose il tutto, e mostrò una lettera drizata al suo conte, a dì 29 mazo, scrita a Bol per sier Zuan Simitecolo *quondam* sier Beneto: avisa hessendo venuto Catarin de Primo con la sua barcha con alcune zentildone di Liesna, quelli non hanno voluto acetarle, et scrive la causa, e dise è 30 barche armade in cao l'isola, fanno la guardia acciò missier Francesco Grifico non vadi a Venecia, e hanno zurato tuorli la vita, e lo avisa stagi li a la Braza; et è sta tajà le man e piedi dil fiol di missier Balzis e il fiol di missier Ulixes Mamich e il fiol di missier Piero Chinifa natural e butade in aqua *etc. ut in litteris.* Et quello per il populo disse, non è tante cosse che hanno fato, che questi nobeli voleano mandar oratori qui per remuover il castelan e altre cosse in danno di la Signoria *etc.* Or mandati fuora et consultà far provision, et che 'l provedador di l'armada vadi, el qual canzelier disse lo avia trovà a Ruigno e anderà. *Item,* sora Sibinico ha inteso esser 12 fuste maltese de lì via *etc.* Fo parlato di mandar sier Marco Loredan, avogador electo, fino lì a far processo, et io havia tal opinion, poi ozi avessemo lettere dil provedador di l'armada, di 6, da Ruigo, à inteso questo si lieva con la galia Faliera, l'Ema li verà drio e anderà a Liesna, poi seguirà justa i mandati di la Signoria nostra *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto queste altre lettere venute:

Di Campo, di le Brentelle, di provedadori, di 7, hore 12. Come hanno ricevuto nostre lettere di mandar fin 200 cavali lizieri in la Patria, rispondeno 200 è verso Marostega e Bassan, e fanti 100 poi quelli è sta lassà a Moncelese; Francesco Sbrojavacha è ito a Feltre, quello sarà bon; Zuan Grecho amalato, li balestrieri senza lui è mal, el qual *etiam* non vol cieder a fra' Lunardo; eri visitandolo li disse che si doleva de la vergogna è sta in l'asedio di Padoa e non ha auto nulla, et è tanto tempo servitor di questa Signoria; e scriveno quando fono a Vicenza e fo cridà arme, lui si andò con colora a armar e passando li dimandeno dove l'andava: rispose a farsi amazar, qual li disse eri, la Signoria fa mal a lassar li soldati vechij, è fama in questo Campo non fa conto di servitori vechij ma fa nuovi, si duol tutti ha auto beni de rebelli e lui no; aricordano Hieronimo Pompeo è a Venecia, saria bon mandarlo; Pietro Spolverin e Batagin sono amalati, ma manderano domino Hieronimo Michiel e lo laudano assai, el qual
à *solum* cavali . . . et li suplirano fino al numero di 259
200 stratioti, e voria in questi andasse Mega Ducha per esser cugnado di domino Costantin Paleologo, qual à cavali 40 e voria la provision come li altri. *Item,* aricordano la malla contenteza di quelli fanti, e si provedi di danari, e il pericolo nel qual si atrovemo; il Campo franzoso è a Manerbe, e lo alemano a Vicenza, è tanto vicini a lhoro; e hanno ricevuto la lettera drizata al capitano di le fantarie, ge la darano; non sa dolersi di 70 fanti non remessi, perchè mai è stati rechiesti a questo, li soi fanti è quasi zonti, li bisogna danari; Zuan Paulo Manfron vien a Venecia ben instructo dil Campo nimicho, dal qual si saperà, perhò non scriveno. *Item,* il provedador

Griti tocha quando l'era eri a Moncelese vete il provedador Marzello, disse haver inteso esser sta fato in loco suo e si resentì alquanto, *unde* scrive in sua laude, et è sta mal a levarlo si non è qualche causa che lui non sa, e sta ben de lì. *Item,* dil colateral hano inteso zercha le fortification di Padoa, farano *etc.* *Item,* se li mandi danari.

Fo leto una lettera dil capitano di le fantarie a uno suo canzelier, qui, avisa non esser chiamà ne li Consegij, vede li fanti di mal animo e non vorano intrar in Padoa, de quelli aspetava non vol più, sollo quelli farà habbino *etc.*, è mala lettera.

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia a Ruigno, a dì 6. Chome è con la galia Faliera, à inteso li moti a Liesna, provederà *etc.*, la galia Ema li vegnirà driedo. *Item,* à inteso sora Sibinico esser sta visto 12 fuste maltese, e che a Sibinico era la galia Morexina che se interzava.

Fu posto, per tutti li savij era, manchava per la pioza sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin; or fo messo una lettera a l'orator nostro a Roma, avisarli la perdeda di la rocha di Lignago, e dil marchese di Mantoa, che quel domino Berardo è stato da lui e torna, à fato bon oficio, tenimo la Marchesana non darà il fiol, soliciti il papa a far, perchè inimici tendeno o a Moncelese o a Treviso e altre particularità, e non è tempo de indusiar; et sier Gasparo Malipiero l'avogador contradise certe parole si dicea in dita lettera zercha il marchese, e fo levate; et nota la dita lettera ave 28 di no, 121 di sì.

Fu posto, per lhoro, dar provision a Zuam Grecho, à anni 82, di beni de rebelli, a l'anno ducati 200, et fu presa.

Fu posto, per lhoro et nui, una lettera a l'orator nostro in Hongaria, nota non era in pregadi sier Lorenzo Orio dotor per esser amalado, et avisarli di le occorentie, *etc. ut in ea*, e mal di Franza, sier Sabastian Zustinian el cavalier non volea si dicesse far confederation nova, *in reliquis* è d'acordo, e nui ai ordeni volesemo più che risponder a quanto Strigoniense, Cinque chiesie e domino Filippo More li à tochato con qualche danar di più, *etc.* che in caso el vedesse quel re per li emuli nostri voler romper la nostra confederation et inferirne danno in Dalmatia debbi esser col cardinal Strigoniense e veder che quantità si poria dar di più a quel re et avisarne subito. Or parlò prima sier Sabastian Zustignan el
9)* cavalier, et io li resposi e ben, e fici lezer la lettera scrive l'imperator a quel re, data di Augusta, a dì 25 april, *regni regnorum* 17, dice gran mal di venitiani, qual non era stà letta, ni vista dal Colegio più, e quella dil re di Spagna, di 28 fevrer da Madrid, a a l'imperador non fici lezer, in la qual nomina el suo orator apresso l'imperador episcopo Cathoniense, li offerisse le 400 lanze et 6 galie armate in regno neapolitano, *etc.* Or andò le tre opinion, una di non sincere, 2 di no, 34 dil Zustinian et queste andò zoso, di savij ai ordeni 44 et di savij 54, *iterum* queste due balotade, 3 non sincere, 47 la nostra, 88 di savij, e presa.

Fu posto, per lhoro savij, una lettera a li provedadori zenerali in Campo che atendino a unir li cavali lizieri in Campo, e quando li scrivemo mandi si remetemo a lhoro, e siano insieme con li capi *etc.* Et si dolemo ozi per sue non averne dà aviso de li inimici; presa.

Fo leto per sier Zorzi Emo, savio dil Consejo, una parte, atento el bisogno dil danaro siano electi 5 zenthilomeni di ogni loco e officio continuo con pena ducati 500, qualli debano tansar tutti da un ducato fin 1500 prestar a la Signoria, havendo advertentia a li contadi e mobeli di cadauno, siano fati creditori al monte novissimo, sia posta una più per 100 a la marchadantia, overo non volendo possino scontar ne le sue angarie, si non siali restituiti, di le angarie si meterà 1511 e altre particularità, *ut in parte;* ma non andò, perchè volse lezerla e non far altro, ma di ziò fo comandà grandissima credenza, *etc.*

Et restò Consejo di X, con zonta di danari e nulla feno; stete pocho.

A dì 8 in Colegio Zuam Paulo Manfron non vene per esser indisposto, fo dito vegniria da matina.

Introe li cai di X, *more solito*, et steteno assai dentro. Et nota sier Luca Trum cao è amalato et sier Hieronimo Contarini cao è ussito fuora e il Gradenigo non è più.

Di Campo, da le Brentelle, di proveditori, di hore una di note, di 7. Come è stati con la lettera dal capitano di le fantarie, et datali, disse aver che Pereto e Jacomo Corso et Hieronimo da Napoli fanno fanti e danno danari, e questo è li fanti vanno via. Et bisogna tegnir li nostri pagati, si nò dubita di qualche gran disordine, perchè si lamentano e alcuni disposti si fanno cassar, qualli sono valenti homeni, presenti lhoro provedadori, si dice il campo nemicho esser a Manerbe e si dia vegnir a unir con quel di Vicenza, saria mal assai, ma tengono non vegnirano acamparsi a Padoa con sì pocha zente e

dovendo nostri intrar in Pādoa dubitano la mazor parte dil Campo non vi vorà intrar per star ne l'assedio, ma essi provedadori stanno con speranza non bisognerà far questa prova. *Item*, dil Bigolim exequirano, si miravegliano che vol cavali lizieri, basteria fanti, non sa quanto sia securo mandar tante zente lì in Citadella, *etc.* *Item*, si mandi danari, è per quelli stratioti e fantarie cridano danari, e hanno lettere di Marostega è stà lì di sopra comandà per le ville assa' guastatori e cari, è signal si volgiano muover. Il
260 Campo è in Vicenza, e si dice missier Zuam Jacomo Trivulzi va verso la Mirandola per causa di le zente pontificie, hanno mandato uno trombeta con monsignor de Boysì fino in campo a Manerbe da missier Zuam Jacomo a farsi far di recever, dal qual nel ritorno saperano qual cossa. *Item*, hanno expedito doy exploratori, e aspeta avisi di Monzelese di domino Sigismondo di Cavalli, qual è restà lì con domino Meleagro di Forlì. *Item*, scrive zercha il colateral zeneral, soto de lui è uno cogitor, *etc.* In conclusion se li provedi di danari.

Di Padoa, di rectori, 3 lettere, il sumario scriverò poi. In una chome li provisionati veneno con li zenthilomeni, *videlicet* sier Anzolo Querini, sier Zacaria Vendramin, sier Piero Donado et quelli fo di sier Beneto Marin importunano aver la meza paga promessali quando veneno, laudano diti zenthilhomeni, e si mandino li danari.

Di Feltre, dil Pixani, provedador, di 6. Zonto li domino Francesco Sbrojavacha con li . . . . balestrieri a cavalo et Traversim Traverso con 200 provisionati li manderà a li passi a veder, *etc.* E voria la paga; et el dito Traversim scrive a la Signoria è venuto volentieri, ha diliberato meter la vita per questo Stato, e si provedi di la paga.

Di Scravalle, di sier Anzolo Cabriel, provedador. Zercha remi, à 6000 boni et perfeti, ma non pol aver da condurli a la Piave, voria autorità poter comandar a li castelli vicini, *etc.* Et fo scrito al provedador Mocenigo e mandatoli la copia di sta lettera.

Di Udene, dil vice locotenente, di 4. Chome à ūto una lettera di sier Jacomo Sagredo, castelan di la Chiusa, di 3, li avisa esser zonti 500 cavali a . . . . e si aspeta altri 500 et fanno la massa in Goricia, et di Pontalba si à certo aviso, et manda la dita lettera. *Item*, esso luogotenente scrive veder questa Patria in manifesti pericoli se non se li provedi di tante zente pagate che debbano soperchiar quelli castellani, *etc.* li par esser abandonati da questa Signoria, e non fano più le taje chome fu preso.

El Cauriana è zonto con 100 cavali a Valvasom, à principià a far provisiom dil danaro *juxta* la promessa, e li vedeno renitenti, è gran signali, voria se li mandasse de lì qualche uno di Veniexia, *etc.* et le monitiom rechieste, e sopra questo si defonde e si scusa averlo dito.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, di 6. Avisa inimici ingrosarsi in Goricia e esser zonti 200 cavali et 300 fanti et di qui non si fa alcuna provisiom, voria se li mandasse almeno 500 provisionati e danari, non à un soldo non pur il suo stipendio e di stratioti e fanti, *etc.*, si scusa l'anno passato havia 800 fanti et cavalli 600 et hora che scalda tanto non si fa alcuna provisiom. *Item*, scrive sopra domino Baldisera Scipion, *ut in litteris*.

Di Caodistria, dil podestà e capitano. Avisa come à in Trieste esser penuria di vituarie la quarta di farina val p. 40. *Item*, esser stà depento uno liom con uno galo su la testa e una aquila li cava li ochi e uno . . . . . . al collo, *etc.* *Item*, dicono far festa per esser ussidi di man di sier Francesco Capello lhoro proveditor.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Con- 260'
tarini, provedador, do lettere. Di quelle occorentie, *etc.* e novità sente di sopra.

Vene in Colegio uno frate, era in Lignago, qual è fradello natural di sier Carlo Marin, procurator di l'hordine di frati menori, e disse il modo di la perdeda, e tien che Jacometo da Novello se intendesse con francesi, narrò molte cosse, il sumario scriverò di soto.

Intrò li cai di X, *more solito*, e steteno assai in materia di trovar danari, fo aricordà comprar formenti e revenderli, over ogij, *etc.*, opinion varie.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di danari, et fo mandato in campo ducati 3000.

Etiam fo scrito a Udene, per il Consejo di X, facesseno venir di qui a la Signoria domino Antonio Savorgnan e domino Alvise da la Torre.

Di Campo, vene lettere di proveditori, date a le Brentelle, a dì 8, hore 10. Come sarano con Zuam Grecho e li darano la lettera e la provisiom; si scusano non haver scrito dil Campo, perchè con effecto non sapeva dove el fusse. *Item*, mandano lettere aute da Moncelese di sier Sigismondo di Cavalli di li andamenti di li inimici, *etc.* *Item*, dil podestà di Marostega, chome inimici si aproximano, et quello à inteso francesi vien col Campo.

Di Udene., dil vice locotenente, di 6. Come quelle cosse è in malli termeni, quelli castellani non vol pagar, *etc.*

Di Caodistria, dil podestà et capitanio, di 3. Zercha il castel di Mocho, non pol proveder de lì per non aver danari quella camera. *Item*, la galia, soracomito sier Piero Antonio Falier, è zonta e la manda verso Muja, Monfalcon e Grado per conforto di quelli populi, perchè triestini fanno danni assai, e saria ben le do fuste di Muja stesseno in hordine per quel golpho; et il provedador Zivran di stratioti voria licentia per 6 zorni di vegnir a Venecia et poi ritornar; et cussì per Colegio li fu concessa potesse venir.

261 *Sumario di do lettere, di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti in Istria, venute in questi zorni per avanti, drizate a la Signoria nostra.*

La prima data in Caodistria a dì 28 mazo: come andò per veder di aver Castelnovo e volse aver il castelam prima, qual era solito andar fuora dil castello, *unde* l'andò con li stratioti e fe' imboschata di 40 stratioti et mandò il butin fato avanti, *unde* quel castelam ussite fuora con 40 cavali et 50 fanti ballestrieri con gran ulutato, et nostri stratioti vigorosi, tre, investiteno in lhoro, zoè domino Thodaro Renesi, fiol di domino Geta capo et cavalier, domino conte Renesi et domino Nicolò Trachagnoti, li altri stratioti fuziteno, lui provedador si afrontò con quel capitano qual è di bello aspeto e lo scavalchò e lo ferì ne la golla, lui capitano si levò con la lanza in man et li menò 5 gran bote per gitarlo da cavalo et lo ferì in una cossa, et vistosi esser abandonato da li stratioti et a Thodaro Renesi amazà il cavalo e quel dil conte Renesi ferito e cussì quel di Nicolò Trachagnoti si retornoe in Caodistria; e lauda molto questi tre, e se li altri stratioti li seguiva era bella vitoria, et varito ch' el sarà di la ferita vol tornar, ma voria licentia di la Signoria di venir qui per 6 zorni.

Dil dito, ivi, di ultimo mazo. Chome hessendo a dì 26 a la campagna a la volta di Rozo, recevete lettere di la Signoria nostra, risponde zercha le artellarie e monition, ave domino Damian di Tarsia, *videlicet* a Montona à uno sacro buta lire 25 di balota di ferro qual lo tieneno per barili 14 di polvere dati, *etiam* è uno falconeto senza leto et è roto. *Item*, a Puola è uno altro falconeto, vol andar lì e manderà a la Signoria polvere barili 96, che ivi si ritrovano. *Item*, a Parenzo uno cortaldo mandato lì per il podestà di Caodistria et ebeno uno baril, di grandi, di polvere et tre di picoli et 3 casse de veretoni et freze; a San Lorenzo uno baril di polvere di lire 60; a San Vicenzi do barili grandi, lire 100 l'uno, et manda la poliza quanto è stà mandà a l' arsenal. *Item*, scrive che quando fo a le man con inimici soto Castelnovo 6 stratioti fuzì qualli restono fuora per robar et andoe verso Bresoniza, fono asaltati da Pas Marco con 3 cavali et 300 fanti, li stratioti ben si portoe ne amazono 6, di stratioti ne mancha tre, non si sa dove siano.

Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà, date a dì ultimo mazo. Chome ozi terzo zorno et eri ha hauto, per exploratori soi, inimici imperiali haver conduto nel contado de Castoa canoni dui de bombarda, buta balote di ferro, molto recipiente, e falconeti tre, si judicha siano venir in quelli lochi per le continue minaze hanno facto. Et avisa a dì 27 zonse il bombardier mandatoli per la Signoria nostra e le lettere al provedador di stratioti dovesse dar il favor di cavalli *ut in litteris*, et *tamen* non à fato nulla, *adeo* è restà quelli meschini tutti disolati; per tanto dimanda li sia provisto di cavali 25, over fanti et munition *ut in litteris* et artellarie, e perchè el principal teror a li inimici era per conservation di Albona e Fianona la galia, soracomito sier Zuan Francesco Polani, e di le insule circonvicine, qual hessendo partita sono rimasti con paura; la qual lettera fo leta in Colegio, a dì 4 zugno. 261*

A dì 9 domenega, in Colegio, prima reduti in camera dil principe fono lecte lettere di Campo e di Padoa, il sumario è questo: 262

Di Campo, di provedadori zenerali, di 8, hore una di note, date Brentelle. Chome sono stati quel zorno con il capitano di le fantarie e altri condutieri a soraveder li repari di Padoa et l' opera di Coalonga, et vede bisogna presta riparation, è fato pocho, voriano si mandasse homeni di quì, et lhoro deputerano sora di quelli probi di Campo, acciò siano compiti, e di guastatori di le ville troverano lhoro quel più numero potrano, atento el vendemiar, pur se ne mandi di qui bon numero. *Item*, è pocha polvere, barili 3000, e nel castel di Cremona erano 10 milia.

Item, hanno ricevuto lettere di Citadela di domino Alexandro Bigolim, *etc.*, e di la Signoria, e consultato con li capi, terminò mandar 4000 balestrieri a cavalo, capo il reverendo fra' Lunardo, 200 stratioti et 1000 fanti soto domino Gnagni Pincon, e a hore 18 partino, passò la Brenta per il ponte di Vigodarzere, *tamen* li par gran cossa, *etc.* Ebeno poi altre dil dito Bigolim, in conclusion la cossa non reussiria si non luni di note, *unde* feno soprastar

dite zente a Camposampiero; e poi inteso per lettere di quel provedador che quando el portò le lettere disse il messo la terra era in remor, hanno scrito al Pincon entri con li fanti. *Item,* à aviso quelli sono in Vicenza questa matina la più parte esser ussiti da pe' et a cavalo con certi pezi de artelaria menuta, non sano dove vadino, dubitano Marostega, over Bassam, perchè si fosse mal o altro za si haria inteso. *Item,* è ritornato il trombeta stato in Campo nemicho a Manerbe con el Bonvisin, dice aver visto il gran maistro, el ducha di Ferara e missier Zuam Jacomo Triulzi, e non hanno voluto resti lì in Campo ma fato aspetar a Montagnana, dice in Campo li homeni d' arme francesi bona zente, ma il resto canaja e disarmati, e che di Montagnana in quà non à visto farsi preparamenti di tajar strade ni altro, come si suol far quando voleno levarsi un Campo, pur ha ditto Campo questa matina, *omnino,* era per levarsi de Manerbe, potria esser le vose di le zente dil papa li fazesseno tuor altra via, starano oculati zercha i avisi di Friul di mandar zente, farano consulto con quelli capi, non li par ozi, per aver visto cussì li repari di Padoa, *etc.;* e perchè non restano tutti di cridar si doveria ampliar lo exercito et non smnuirlo, et *maxime* per esserne molti infermi e molti ne moreno è assa' malcontenti: aricorda se li provedi di danari.

Dil Citadela, dil provedador Pizamano, di 8. Hanno da Bassam avisi che 300 cavali de inimici erano venuti lì sopra la riva di la Brenta, *etc. Item,* a Marostega è sta preso alcuni inimici, *ut in litteris,* per le nostre zente. *Item,* dil Malatesta più lettere al Bigolim e la risposta, qual vol vegnir in Citadela et manda a diti provedadori, li quali provedadori provederano. Et le dite lettere mandoe a la Signoria nostra con la risposta et vol aver in le man ditto signor Pandolfo.

262* Vene sier Alvise Loredam, *quondam* sier Luca, stato in Campo con li Vanissa; el conte Zuane si racomanda e non fa mal a niun, *imo* recuperò la preda e dete le donzele prese a chi erano, l' è vero da manzar torano, amazano de inimici che trova, fa portar a tutti una frasca *aliter* si li trova li amaza, non cognosce, alozano fuora dil Campo. *Item,* prega la Signoria fazi far 20 tulimani rossi, per donar a li soi a conto di le so page: ordinato farli. Sono diti turchi cavali 110 valentissimi homeni, e si fanno sentir, Dio volesse si havesse 500.

Vene sier Francesco Corner, fo orator in Spagna, mostrò una lettera scrive in risposta el tesorier, dice il re à mandato comandamento a Napoli, le robe tute fono tolte a nostri siano salvate.

Veneno molti parenti di zenthilomeni presoni, qualli si voleno contracambiar per Sagramoso Visconte, pregando la Signoria fusse contenta; et parse al Colegio far la lettera ai provedadori zenerali, ma poi fo suspesa per sier Antonio Grimani savio dil Consejo.

Di Udene, dil vice locotenente, di 7. Chome quelli de lì non voleno pagar li cavali chome fu preso, ma si pagino di danari di la comunità, e non suplendo pagerano dil suo; e il Cauriana è zonto a Valvason con 100 cavali, ma quelli non vol li danari dar e altre particularità, *etc. Item,* non fanno taje, ni altro.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, di 6. Dil zonzer di zente a Goricia *ut in litteris,* e inimici s' ingrossano et nui nulla femo.

Di Cividal di Bellum, di Feltre, di Cadore. In consonantia di quanto senteno di sopra di quel Lunardo Felzer vol far motion di zente e venir zoso, *etc.*

Di Monfalcon, di sier Lunardo Foscarini, provedador. In recomandazion di homeni de la villa di San Canzian è ruinati e vieneno qui; ne fono comessi sier Vido Antonio Trivixan et io li aldissemo, et poi per Colegio li fessemo spazar di quello dimandano.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di 8. Zercha il ruinar di borgi, *maxime* quel di Santi 40, è belli, e molti citadini e altri vieneno da lhoro in piaza a dir è bone nove col papa et volemo ruinar, *etc.*, sichè aspeta hordine di la Signoria nostra.

Item, il provedador Mocenigo scrive di quello bisogna a la fortificatiom di la terra e provision fate *ut in litteris,* e li bastioni di Santi 40, et di San Bortolo non stanno bene.

Di Chioza, dil podestà Foscarini. Dil zonzer il signor Chiapin Vitelli, va a Piove di Sacho, è zonto 26 di soi homeni d' arme, e le barche vieneno dicono non parer altri di soi cavali.

Veneno li parenti di li zenthilomeni presoni a Lignago, dimandando quello dovesseno risponder a la lettera scritoli per li diti presoni: li fo risposto scrivesse la Signoria fa bona compagnia a li soi, e li provedesse di mandarli danari per sue spexe.

Et, per Colegio, fo scrito al provedador zeneral Dolfin di la Patria che per convenienti respeti dovesse levar quel . . . . . . arlievo di Jacometo Novello è lì in Gradischa, et quella compagnia meterla soto altri capi.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secreta- 263

rio, date a Buda, a dì 25. Chome il re hessendo per partirsi per Thatha, a dì 23 ave audientia, era il reverendissimo Strigoniense, Cinque chiesie, Jaurino, il magnifico thesorier e uno altro, et scrive quanto li disse e ch' el voleva repatriar; et per il reverendo Cinque Chiesie li fo risposto, *nomine regis*, poi che la Signoria li havia dato licentia dovesse partirsi, ma ben li doleva la sua absentia, e cussì basò la man a soa majestà, qual li disse di so bocha *salutaveritis et offeretis nos illustrissimum dominium, etc.* Poi fo dal reverendo Cinque Chiesie, scrive coloquij, *etc.* e partirà per Xagabria, poi Segna, *etc.*

Di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier orator nostro, dì 25, di Buda. Come a dì 23, il re partì per Thatha, poi a dì 24 fo dal cardinal Strigoniense e datoli le lettere di credenza, scrive varij coloquij et parole dite per el prefato orator a soa reverendissima Signoria, et che dovendo vegnir a la dieta li oratori di principi juriati, soa Signoria facesse bon officio per la Signoria nostra, sichome si richiede, et quella majestà se interponi a la pace col re di romani, mandando a questo effecto oratori, poi facesse la Signoria havesse 1000 cavali armati di quel regno: rispose il cardinal, magnifico domino orator nui siamo stà causa di la prelongation di la dieta per meter tempo di mezo, Dio volesse la Signoria havesse da in gola a Both Andreas ducati 3 in 4 milia, son sta tutto di quella Signoria, il papa avanti vi asolvesse mi minazava tuorme le intrate, il re di romani ancora, cui scrisse il re di Franza, concludendo dal canto mio fo troppo dicendo speremo, non che ve imprometa che *istud rex non sumet arma contra vos*, ho speranza, ma non ve imprometo, perchè quelli sarano in la dieta non sanno che contra turchi il re di Franza non ne pol dar ajuto e mancho il re di romani, et perhò chome dissi al secretario voria quella illustrissima Signoria con qualche picola summa di danari di più renovasse le lige con questa majestà, dicendo fate conto di dar offa al cerbero, sichè scrivè di questo a quella illustrissima Signoria; et dite lettere è tenute fin 29.

Dil dito orator, date a dì 29 a Buda. Chome è venuto lì per fornirsi di alcune cosse, poi seguirà la corte, il re è a Thatha andato come scrisse. *Item*, il cardinal Strigoniense li disse il conte Bernardin Frangipani havia mandato suo fiol Ferando a la corte per scusarsi di li danni fati in Friul contra la Signoria nostra, dubitando che esso orator non havesse in commissione di dolersi di lui al re, *etc.* *Item*, vol esso orator se li mandi li capitoli con quel re novi e la comprada di Zara, *etc.*

Et noto. Di Colegio è molti amalati, sier Andrea Corner e sier Nicolò Donado consieri, sier Thomà Mozenigo procurator savio dil Consejo et sier Alvise da Molin et 4 savij a terra ferma, *videlicet* sier Nicolò Trivixam, sier Sabastiam Zustiniam el cavalier, sier Zuam Corner, sier Nicolò Bernardo, sier Faustin Barbo, sier Lorenzo Orio dotor, sier Piero Morexini, savij ai ordeni. *Item*, sier Marin Morexini, avogador e sier Luca Trum cao di X, e in conclusion assaissimi in questa terra da catari e sferdimenti con febre durano pochi zorni, ma non varesseno; et di l'altra sera a una sola speciaria dil Pomo d'oro in una sera fu fato il conto fu tolto 94 datoli di cassia, è lenitivo che mai in niun tempo fo tanti, et a la sanità è stà dato in nota per li piovani esser numero grandissimo amalati in la terra, ma *judicio meo* sono più di 4000, et non moreno, perhò questo ho voluto scriver per farne memoria, perchè li medici hanno al presente le sue vendemie. 263*

Da poi disnar, fo gran Consejo, fo chiamà li signori di note, cai di Sestier e cinque di la paxe, e dato sacramento davanti del principe, zercha le arme. *Item*, leto le parte tutti saldino le casse. *Item*, fo fato podestà e capitano a Treviso, sier Antonio Loredam, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Noto, fo *iterum* posta la parte di sier Andrea Baxejo di le balestrarie a suo fiol, balotà do volte non fu presa, li manchò do balote a prender.

Di Campo, vene lettere di ozi, hore 11, da le Brentelle. Chome in quella note ebbeno lettere di Marostega: chome inteseno per via di Bassam e avisono per sue di la matina che inimici 3000 fanti erano andati verso Marostega, et mandato 200 cavali per volerli trapolar, et per nostri fono presi do francesi qualli disseno il campo francese saria 7 mia lontan di Vicenza quella matina, et poi uniti verano li a Marostega et Bassan per li monti a depredar e poi si calerano a Treviso; *tamen*, per il trombeta andò eri in campo francese con monsignor di Boysi et per altri, hanno certo francesi aver mandato, parte con burchij parte per terra, artelarie a Verona, et per via di Monzelese da sier Sigismondo di Cavalli sono zertifichati de ozi che erano zonti molti scapolati di Lignago, partino dil Campo francese da Manerbe eri, dicono che è stà mandà verso Verona uno canon e uno cortaldo, sichè non sanno a queste varietà farsi savij, aspetano li exploratori lhoro, *etc.* *Item*, hanno ricevuto di mandar 200 cavali lizieri in Friul, manderano, ma non sano a che modo per non aver pagati li stratioti, è più di zorni 40 non

hanno auto danari, et scrive *amore Dei* se li mandi danari, *etc.*

Di sier Nicolò Marzello, podestà di Castelfranco, di 8. À mandato 160 guastatori a Padoa justa i mandati per 8 zorni et provistoli dil viver, *etc.*

Di Piove di Sacho, dil podestà sier Francesco Lipomano. À mandato guastatori *ut supra* a Padoa justa i mandati per far li repari, *etc.*

Di Friul da Gradischa, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 8. Dil zonzer li 28 stratioti erano in Caodistria di quelli venuti da Ca-
264 taro e Sibinico dicendo esser venuti a la guerra e non star morti, lui va a Udene, *etc.*

Di Roma, di l' orator. Tardi zonse lettere di 4 e 5, il sumario è questo:

In la prima. Chome poi expedite le altre, di 2, fue col papa qual sempre vol esser con lui, dicendo bisogna far cussì a li presenti tempi, qual li ha dito il signor Alberto esser stà con soa Santità et persuaso a volersi ligar con Franza, li ha risposo non voler far niente e voler esser libero, poi disse è stato con l' orator ispano e li ha ditto assa' dil re di Franza che atende al dominio de Italia, sichome li à riferito domino Hieronimo Mirandola suo camerier stato in Campo de francesi, qual dice il re vol el dominio de Italia e dil Regno ch' è dil catholicho re e vol fino le cosse di la chiesia, e l' à fato resentir molto et ha spazà subito al suo re advisandoli questo, e li ha dito *etiam* quello che lui orator nostro à instato di far che le 400 lanze ispane restino a l' impresa di Ferara, e cussì soa Santità à dito al prefato orator ispano è contento dar la investitura dil regno quando li piace, con questo dite zente resti a servicij dil papa contra Ferara, e l' orator spaza ozi uno altro fante in Spagna, tien il re lo farà, e in questo mezo sarano intertenute non vadino di longo, ma resterano su quel di Ferara, dicendo lassate far a me ve l' ho dito, Dio vuol cussì è opera di Dio vol chazemo francesi de Italia non dubitate. *Item*, li disse aver di Pavia, legato è a Bologna, Lignago se tegniva e Latanzio di Bergamo era dentro e havia dito quelli non voleano star se ne andasseno e non dubitava. *Item*, li scrive che lassi la Signoria fazi con l' armada in Po, perchè Ferara non sarà mal contenta, pur non brusino ne usino crudeltà, et solicita l' impresa contra. *Item*, li mostrò lettere di Franza, di 27 di Lion, che el re fin 8 zorni partiva per Bles ne altro era da conto. *Item*, disse aver di Bologna che francesi haveano hauto Porto con occision di una parte e l' altra, et in Ferara el ducha à molti inimici, e il cardinal Pavia à la praticha dentro, e il ducha dice vol venir a Roma a justifícharsi, venendo non li vol far salvo conduto, ma li messe la bocha in rechia e disse lo farò retenir in castello. *Item*, disse aver che uno feva fanti per Ferara in Roma, à mandato per il governador e ordinato vedi meterli le man adosso, *etc. Item*, è stato col cardinal Regino, si oferse far il tutto con l' orator ispano, stè pocho, el veniva dal papa, e lui orator andava con Napoli e San Zorzi, non pol far l' oficio, perchè se ritrovano amallati.

Dil dito, di 5, hore 17. Come à parlato con frate Alfonxo ispano di l' hordine di frati observanti di San Francesco, qual il papa suol operarlo molto et sta in Ara Celli, et volendo andarlo a trovar, esso frate veniva a lui e li disse il papa averli dito il tutto 264*
di Franza dicendo: *Iste gallus vult omnes galinas pro se:* e ditoli il riporto dil Mirandola e ch' el vol dar la investitura e voria le 400 lanze restasseno per conto dil papa contra Ferara, e cussì à spazato al re lettere, et l' orator disse scrivesse che la Signoria nostra fa col papa ogni bon oficio et altri coloquij farà. *Item*, domino Francesco Giberti è stato da lui e ditoli che l' orator cesareo va a bon camin, e non voria il signor Constantin andasse da l' imperador non perchè non sia fidel ma è molto cognosuto e saria meglio uno cubiculario dil papa nominato el dotor Bacher, ricomandatoli dal reverendo Curzense, et che za dito orator dice l' imperador contenta resti a la Signoria Padoa e Treviso, ma vol il Friul, e lui ha dito è meglio lasar il Friul a la Signoria, perchè quella li darà il stato de Milam, *etc.* et cussì dito orator à spazà in Alemagna. *Item*, il papa li ha dito a l' orator nostro, aver auto lettere dal reverendo episcopo Seduno apresso sguizari, harà 6000, et à mandato una paga, e saria bon la Signoria ne havesse qualche quantità et conzar la cossa, *etc.;* e l' orator scrive si la Signoria non li vol per la spexa anderà intertenendo, ma è mal negar. *Item*, è zonto a Roma il cardinal di Libret, e il cardinal Aus dice vol andar in Franza. *Item*, manda lettere aute da l' orator nostro in Ingaltera.

Dil dito, di 5, hore 22. Come il papa à ùto lettere di Ferara che Lignago era preso e mandò per l' orator nostro, dolendosi molto, confortandolo, e che ha lettere dil cardinal Pavia da Bologna che lo solicita a non diferir a l' impresa contra Ferara, e che Piero Santa Croxe spagnol è stato in Campo francese, dice aver modo di aver fanti spagnoli e trarli dil Campo predito, pur habbi il passo di Hostia che possino passar, et che dito cardinal li scrive

aver za l' hordine in Ferara di haver una porta, el papa dice bisogna tenir modo di mantenerla et aver li fanti per custodirla, dicendo li scrive la Signoria mandi la sua armata in Corbole, ma si varda da incendj, è crudeltà, et che à molti di Ferara è d' acordo col papa darli la terra, *etc. Item,* li disse voler mandar a l' imperator el dotor Bacher in Alemagna, parlando con colora dil signor Constantin che stà tanto a vegnir. *Item,* di Mantoa disse non aver nulla. Nota, in la lettera, di hore 17, par domino Francho habi voglia il tratamento di l' acordo con l' imperator si fazi a Roma, *etc.*

Dil dito, di 5, hore 3 di note. Chome hessendo a cena, il papa mandò per lui, disse à lettere di Mantoa di Lodovico di Canosa, come di credenza drizate a Guielmo Malaspina, che il cardinal e la marchesana erano contenti di darli il fiol, ma per le parole havia seminato li servitori dil marchese che la Signoria lo voleva far capitano zeneral non li pareva con segurtà mandarlo per Carpi, Mirandola e Fera-
265 ra; e che il papa havia dito la Signoria mandasse il marchese a Rimano per più sigurtà, poi de lì venir a Roma, e disse havia auto gran fastidio di la perdeda di Lignago e mostrò anxiar più che si havesse perso Bologna, e disse ch' el messo partì domenega da sera di Mantoa e da Lignago a Mantoa in tre hore si haria saputo la nova e non se dicea niente, sichè poria esser la non fusse. *Item,* dubita *etiam* di Mantoa, e tene el dito orator nostro fin passate do hore, a la qual hora il papa suol haver fato uno sonno, *etc.*

Item, fono lettere dil dito orator a li cai di X in zifra.

Di Napoli, di sier Lunardo Anselmi, consolo, di primo. A dì 23 fono le ultime soe. Le 400 lanze partino, li vene contra uno messo de l' imperator e uno commissario dil papa domino Alexandro di Mantoa. *Item,* il matrimonio di Savoja è concluso, e il ducha di Montaldo alozato lì in caxa dil consolo li ha dito che di la diferentia de li 300 milia ducati è stà conzà che non havendo heriedi la raina possi lassar a chi li piace, e che la voleva per il piato ducati 20 milia e fondi di averli a l' anno, è stà conzà in ducati 15 milia e li asegnerano l' intrata. *Item,* lì a Napoli sono 5 galie, 3 brigantini et una fusta qual si conzano, e si aspeta 4 galie dil re che dieno venir si dice per acompagnar la raina a Niza, altri a mandar contra turchi, *etc. Item,* è stà cargà lì do barze di carne di porcho salate et altro per la impresa di Africha. *Item,* è stà fato capelano di frati carmelitani de lì e fato provintial fra' Bortolo Campagnola padoan gran nemicho nostro, qual l' anno passato feva festa di malli di la Signoria nostra, va prima in Alemagna, poi verà a Venecia.

Di Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 18 mazo. Scrive di quella cosse de lì, e il re à bon voller verso la Signoria nostra, et ha spazà l' orator suo a l' imperator per tratar acordo e fa le lettere che lui orator vol, e quelli dil Consejo à per mal *maxime* monsignor di Visestre, e lui se ne ha acorto e à fato capo a lhoro e li à piacesto. *Item,* il re si tien sojato di Franza dei capitoli fati, e di quel di le galie non stà come il re voleva, e più che era uno capitolo, il re di Franza prometeva non voler altro stato di la Signoria nostra, *solum* dar le zente era ubligato per la liga di Cambray a l' imperador, el qual capitolo richiesto da l' orator nostro al re e dimandato li soi consieri risposeno non esser stà messo in scriptura, *etc.* Scrive dil bon voler di quel re verso la Signoria nostra; e lui orator non ha lettere di la Signoria, non ha danari da spender, à trato ducati 40 in sier Ferigo Morexini, siano pagati. *Item,* il re di Franza, sichome si ha per via di Fiandra, manda do solenni oratori, monsignor di Ravasten fo capitano di l' armata di Fran- 265 *
za a Metelim e monsignor di Pim stato altre fiate orator de lì. *Item,* nomina il Carmeliam, secretario dil re, qual voria far il tutto per la Signoria nostra.

A dì X in Colegio, prima reduti alcuni savij in camera, dil principe et consejeri et lete le lettere di Campo dil papa, il principe disse el ne mena, non vedemo altro cha parole, poi disse aver auto una lettera di un frate servo di Dio che si facesse justicia, si punissa li sacriligi sodomiti e bestemiatori ne si tochasse le cosse di chiesia.

Di Campo, di provedadori di le Brentelle, di 9, hore 18. Come sono andati a sopraveder le fortification e bastioni di Padoa, era il capitano di le fantarie e il podestà e solecitavano l' opera, et posto caporali a questo, voleno guastatori, *etc.* et perhò si fazi provision. *Item,* ha una lettera di Lignago che importa, la qual manda a la Signoria; e par il Campo voi vegnir di qua et però si fazi provision, e sia spazato il Manfron vengi in Campo. *Item,* il conte Almerigo di Sanseverin è lì e voria da viver o andar via, et cussì Brazo Forte *etiam* è zonto, molti fanti di le compagnie erano in Lignago, voriano soldo et è mal si partino; hanno ricevuto li ducati 3000 e se ne mandi e presto, e Francesco da Maram e Zanom da Colorno voriano impir le condute. *Item,* hanno dil Bigolim la cossa dil signor

Pandolfo esser a l' hordine per luni da matina, et hanno scrito a fra' Lunardo el tutto a ziò sia in hordine, qual è a Castelfranco con li cavali, perhò se mandi danari et polvere da schiopeti, hanno in Campo schiopetieri 600, acciò non stagino indarno.

Di Cologna, di Jacomo di Nodari, citadin de lì a li provedadori zenerali, data a dì 8. Come il Campo è a Manerbe, de francesi, da matina si lieva, à fato far le spianade, scrive il suo viazo di villa in villa, anderano a la Cucha, a Bonaldo, a Lonigo, poi a le Tavarnelle su la strada di Vicenza, si dice sarà 500 lanze, 4000 fanti, il resto dil Campo anderà verso Peschiera, le zente dil ducha di Ferara e il ducha va sul Polesene, et arà dite zente pezi 20 artelarie, il resto è stà mandate verso Verona, *etc.* Nomina monsignor de la Rosa, missier Mercurio Bua, Basilio di la Scuola, et *item* che è bon servitor di San Marco, *etc.*

De li diti provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 9, hore 2 di note. Chome in quella hora è ritornato uno suo explorator stato da li inimici e manda la sua relatione, *videlicet* Menego da Bologna explorator stato in Vicenza dove è 14 milia persone e pezi di artelarie grande e picole, è stato poi a Verona e à visto pezi di artelarie grande e piccole numero ..; et che è intrà sospeto tra alemani e francesi, e questo per Lignago todeschi voriano lhoro averlo, e il gran maistro fa fortifichar e vi lassa assa'
266 zente dentro, perchè il principe di Analt è stà a parlar in Campo al gran maistro et è ritornato a Vicenza; e ch' el dito Campo fin ozi a mezo zorno era a Manerbe ancora e lì intorno alozato, e si dice anderà a Peschiera, et altre particolarità *ut in relatione.* Et poi li provedadori scriveno aver mandato 400 cavali lizieri a Carturo sora la Brenta. *Item*, che Piero Corso è in Vicenza e fa fanti e da danari, sichè non sano quello vogliano far inimici e dove si vadino *etc.* *Item*, per un' altra lettera, scriveno di certo spagnol Surio di la compagnia dil capitano di le fantarie si à fato cassar, *etc.*

Di Treviso, do lettere dil podestà e dil provedador. Zercha quelle occorentie, e non hanno danari di lì da pagar li fanti, la camera non scoderà ducati 1000 questo mexe e hanno a pagar più di 3000 computà la compagnia dil Zitolo, *etc. Item*, vien di qui sier Zuam Nadal camerlengo de lì. *Item*, il provedador lauda sier Alvise Valaresso è de lì, atento li fo scrito la lettera di zenthilomeni citadini e artesani contra di lui, dice è stata per aver voluto ruinar caxe di alcuni *etc.*, *Item*, dice la compagnia di Carlo Corso è partita di Cividal et nomina Domenego da Modon da Feltre, restati in pochi. *Item*, atendeno a fortifichar la terra, *etc.*

Et li fo scrito zercha il ruinar le caxe di li borgi si remetemo a lhoro che sono sul fato secondo il bisogno.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 8. Chome quella matina vene inimici mezo mio apresso, et li è da zercha 180 cavali, e Jacomo Mamalucho ussì fuora, prese doi morti, do altri quali confesono il gran maistro saria doman col Campo mia 5 de lì, sichè si fazi provisione, à scrito in Campo, *etc. Item*, eri il conte Piero con 30 corvati andò a Tiene, era 200 cavali et 2000 fanti de inimici et investino, prese 3, amazò 10, prese 10 cavali et ritornò in Marostega. Manda una lettera auta di Axiago, di 7 di Mathio di Perli, di quelle novità e depredazion vien fate in quelle ville di 7 comuni qual sono marcheschi. *Item*, non è cavali di Austria in qua di todeschi che vengano, l' imperator è in Bergogna. *Item*, è stà fato comandamenti di trovar cavali per artelarie con i colari, trovati 450, e con li cari è stà mandati verso Verona.

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelam, di 8. Ha inteso la perdeda di Lignago, voria 50 fanti et si reputeria poi securo; è stato lì sier Ferigo Contarini, provedador, et à posto lì dentro alcune vituarie, *etc.*

Di Citadella, dil provedador Pizamano, di 9. Manda lettere dil signor Pandolfo Malatesta, è a Vicenza, al Bigolim qual vol intrar in Citadella, scrive il modo dia far per darli una porta, si offerisse come 266*
bon fiol e li promete condition da parte de l' imperator, *etc.* E manda la risposta li à fato dito domino Alexandro Bigolim, qual si sotoscrive vostro padre e servitor, li dice il modo dia tegnir a venir, e non vegni con zente per non dar a saper a le spie e intrarà dentro; e nota il tuto fa asaper a la Signoria et a li provedadori per piarlo a trapola.

Di Feltre, di 8, dil provedador Pixani. Come inteso inimici erano a li passi, mandò Traversim con la compagnia in Arsero, qual si partì, et scrive altre occorentie, e domino Hieronimo da Lam e Jacomo Pignatello è lì con li cavali.

Di Cividal di Bellum, di 8, dil podestà Balbi. Ha auto lettere dil capitano di Agort e di motion di sopra, fa provision, li fanti di la compagnia di Carlo Corso è partiti per non aver auto danari.

Da Pordenon, di sier Alvise Bondimier, provedidor, di 8. Chome alcuni de lì che hanno mal animo si hanno tajato sagij a la todescha e a la francese e sono adunati, et voleno andar *etc. Item*, man-

da una depositon di uno udì cridar: Austria, Austria, imperio, imperio, San Marco impichà, San Marco impichà, di note verso le mure; scrive à mandato le artelarie, havia, via, li resta certa polvere, quello el dia far.

Di Liesna, di sier Antonio Lipomano, conte, di 27. Nara la cossa chome è stata de li populari contra li zenthilomeni, non sono senza colpa *etc.*

Di Roma, vidi lettere dil conte Hieronimo da Porzil a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, drizate a dì 5 zugno. Chome il papa havia dato l' arzivescoa' di Ragusi al zeneral di frati menori nominato fra' .... *Item*, che missier Carlo Ruim, orator dil ducha di Ferara, vien a Roma. *Item*, è sta trovà su scriture antiche, Comachio era soto posto a la chiesia, avisa non si fa altro cha zerchar scriture antiche contra Ferara, et moderne *etc.*

Noto, in questi zorni, villani a furia venivano in questa terra con le lhoro robiuzuole e fameglie, et la peste in questa terra pur continuava *licet* si facesse le provisione.

267 Fo scrito, per Colegio, a sier Hieronimo Capello vice capitano al colfo, che quando el darà in terra Carlo Bajom, notifichi a quel commissario dil papa che 'l dito à mandato in 4 lochi a far adunar zente, e quanto sarà conduto sia tolto di man, et perhò la Signoria vol avisar di questo acciò provedi.

Fo fato, per termination di la Signoria, sier Antonio Balbi, è provedador a le raxon nuove, che 'l scodi et vendi a le cazude in luogo di sier Antonio da Canal ch' è morto, fino sarà electo per pregadi in loco suo, et 4 consieri sotoscrisse.

Vene Assanbech turco, va con una sessa, stato in Campo con lettere di provedadori zenerali, à aviso a la Valona esser 90 turchi che voleno vegnir a stipendio nostro, e perhò dimanda a la Signoria si li vol; et consultato li fo dito de si, e fe' far patente e se li darà ducati 4 per cavalo e la biava, e mandò uno suo turco a la Valona al qual turco li fo donato uno tuliman rosso acciò vadi con bona ciera a li altri, e datoli ducati ... in don. El dito Assambec ritornò in Campo nostro, è bello, ma li bisogna uno capitano altramente non val nulla.

Vene domino Zuan Paulo Manfron cavalier, stato prexon fin hora, qual si aresentì di febre, poi el zonse qui, et vene con barba, mal vestito, sentò a presso il principe, si dolse di la perdida dil stato e Dio volesse lui fosse stato, e non era da far zornata con francesi; dice à uto più dolor dil mal nostro cha dil resto, et ringratia la Signoria di averlo contracambiato; et che è sta in Campo dil gran maistro e disnato con lui, el qual à voja di apizar la praticha di paxe e acordo con l' imperator; el Campo pol esser persone 16 milia, bruta zente e mal in hordine, li cavali di homeni d' arme francesi tristi da li capi in fuora, li fanti mal in hordine e mal armati, zentaja, lo hanno rizerchato molto a darli condizion per il roy, lui mai à voluto; dice che in Campo si dize ritorneranno a Peschiera perchè voleno esser pregati da l' imperator a darli ajuto di zente a recuperar il resto dil stato li tocha, *etiam* vanno per non dar de dir che 'l voy tuor tuta Italia, e che fino li fanti di castelli di Lombardia hanno levati per far numero di francesi, voleno fortifichar Lignago e lassarli 100 lanze e bon numero di fanti. *Item*, che il Campo era a Manerbe, hanno mal animo a la Signoria, *unde* prega si fazi al presente valentemente perchè li nostri inimici non *solum* ne voglino tuor le terre ma la vita, e prega moriamo signori perchè sono canaja da non stimarli. Disse dicono mal dil papa et che 'l 267 *
tien con la Signoria, el qual papa à zerchato il tutto di averlo, lui crede per darlo a la Signoria, non à potuto, è stato 12 zorni a Ferara, e tre volte fo per vegnir al contracambio e tre volte suspeso; dice il populo di Ferara vol mal al ducha; el ducha sta in Campo di Franza per timor l' à dil papa et di la Signoria nostra, ne sa che farsi. Dil nostro Campo non sa perchè non vi è stato, ma si duol non vi è capo; disse è bon servitor nostro, si offerisse, non à voluto mai romper la fede, disse che li morti rompè li vivi quando feraresi rompè la nostra armada in Po, et si *solum* 50 cavali passava di là, Ferara feva mutazion, disse altre cosse ma questo è il sumario. Il principe lo charezoe, dicendo non à manchà per nui di averlo e con mandar danari a Bologna e altro, e poi darli questo degno capitano monsignor di Bonvexim per lui.

Et intrò poi li cai di X per lezer le lettere di Roma, et terminono armar e presto; e fono su materie di danari per opinion di sier Alvise da Molin.

Da poi disnar fo pregadi et leto le soprascripte lettere:

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in porto Silva a presso Zara, a dì 7. Chome à scontrà la galia Morexina interzada a Zara, li ha dito non è nulla di le fuste maltesi, va a Liesna per proveder *etc.* ma è lì, et à il tempo contrario.

Fu posto, per li savij dil Consejo, perchè niun di terra ferma vi era, ni ozi è stati in Colegio per esser amalati, una lettera a Roma a l' orator in ri-

sposta di quelle di eri; laudar il papa dil mandar quel dotor Bacher in Alemagna. *Item*, di quanto à dito a l' orator ispano e il far intertenir le zente, solicitarlo a l' impresa contra Ferara, e che nui armemo tutavia, e quando soa beatitudine vorà anderemo con l' armata in Po e altre particularità; e dil marchese di Mantoa non si pol aver il figlio et altre particularità; ma il resto di savij voleva dir che quando soa santità harà roto a Franza e scopertosi inimico, senza aver il figlio, faremo dito marchese capitano zeneral nostro, perchè poi non haveremo dubito de lui; sier Marco Bolani messe queste ultime parole indusiar fin vengi lettere di Roma. Andò le do opinion, 2 non sincere, una disse di no, 61 di savij, 74 dil Bolani, e questa fu presa e comandà gran credenza.

Fu fato scurtinio di tre savij di terra ferma, in luogo di sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Alvise Pixani, che compieno, et perchè sono tuti amalati, entrino de presente da esser electi, qualli poriano in cao dil mexe esser no-
268 minati, et senza altra parte fato el scurtinio. Tolti 22, rimaseno sier Francesco Foscari, sier Alvise di Prioli *quondam* sier Piero procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier, stati altre fiate, fu soto ma non passò sier Piero Contarini ch' è di pregadi *quondam* sier Zuane; tolti con titolo sier Zorzi Pixani dotor et cavalier e sier Antonio Condolmer ultimo balotado; et fono a la dita balotazion numero 132 e non più, e tanti erano in pregadi che metesse balota.

Et poi fo licentiato il pregadi et restò Consejo di X con la zonta di Roma, et fo scrito a Roma.

Di Campo, vene lettere di ozi, hore 15, da le Brentelle. Chome stando in aspetatione di quello era seguito a Citadella per l' hordine dato per il Bigolino *etc.*; soprazonse el ditto Bigolin e fu posto a hordine il tutto, qual disse non esser sta hordine perchè niun à parso et non sono ussiti questa note alcun da Vicenza, starà a veder *etc.*

A dì 11 in Colegio veneno sier Daniel da Canal e sier Hieronimo Boldù proveditori sora le exation di provedadori sora i oficij, dicendo quelli dil sal non vol darli justa la parte, poi non hanno scrivani sichè non sano che far, et non li fo risposto altro.

Vene Zulian di Codignola, à homini d' arme 16 ch' è cavali 64 con la Signoria nostra, et Zuan Beneto suo fiol veneno di Campo dicendo aversi operato con fede come è noto a tutti, et perhò suo fiol voria qualche conduta da per si *etc.* Il principe lo acharezoe dicendo tornasse in Campo e si faria.

Vene sier Lorenzo Minio stato provedador a Gradischa, dice è stato mexi 23, laudò il provedador Dolfin e missier Baldisar di Sipioni e missier Constantin Paleologo, di altri contestabeli dirà quando la Signoria vorà, è stato uno anno con le arme, à difeso ben quella terra e l' ha retornada a la Signoria, e si offerisse andar in ogni loco. Era con lui suo cugnado sier Zuam Trivixam, l' avogador, et do soi fioli. Il principe il laudoe, *etc.*

Di Campo, di provedadori, date a le Brentelle, a dì 10, hore 24. Chome scrisseno a hore 15 zercha il Bigolino, poi hanno lettere di Monzelese di domino Antonio di Pij qual mandano a la Signoria. Chome il Campo nemicho parte era parso a la volta di Moncelese, zoè 400 cavali, *etc. Item*, per il trombeta che vene, inteseno feraresi col duca erano ozi levati di Campo e andati verso il Polesene e francesi vieneno verso Vicenza, sichè è da proveder a Padoa, perhò si mandi guastatori, badili, zaponi, *etc.* e bisogna uno capo in Campo e deposito di danari in Padoa, e si mandi Zuam Paulo Manfron in Campo, *tamen* hanno per la sua venuta el conte Bernardim e domino Luzio aversi risentito, dubitando non sia fato governador; et domino Lucio li ha parlato separatamente l' uno di l' altro aver auto da domino Paulo Lechtistener, che l' imperador vol darli conduta, et perhò che compito l' habbi la sua ferma ge imprometa, lui dice per questo mexe è ubligato, e compito li potra far risposta. Aricordano 268*
non è da far tal disordine di farlo governador dito Manfron, perchè seguiria mala contenteza nel Campo. *Item*, è ritornato il trombeta lhoro con quel milanese di missier Zuan Jacomo Triulzi, vien per andar a comprar falconi: referisse ozi il Campo francese era a Manerbe, sichè non sa chome vadino le cosse di Moncelese, hanno era levato e di qui non è mosso, perhò ch' el trombeta vien di Monzelese dice che ozi che 400 cavali francesi erano venuti verso Monzelese, e lui trombeta li à visti a Este, capi monsignor di Obignì e il capitano Frontaja, e che il gran maistro era di qua da Montagnana a Saleto ch' è sul passo: de artelarie non sa per non l'aver viste; et per exploratori stati a Noventa e lì intorno, nostri dicono non aver potuto passar per esser assa' fanti inimici per quelle ville che vieneno depredando, e ch' el Campo era levà certissimo di Manerbe e andato alozar a Montagnana, sichè essi provedadori stanno in gran fastidio qual via dieno tenir e tenirano dicti inimici. In Campo ne sono molti fanti amalati, e li do contestabeli di la compagnia di Vitelli amallati di febre uno di qual chiamato Bernardino . . . . . . stà mal, e il Corso è amalato, perhò si provedi de fan-

tarie, e se li mandi danari e per le compagnie erano in Lignago, qual tutte è venute in Campo, do vice colaterali è amalati e uno garzon di uno di essi amalato di morbo, sichè el colateral zeneral è sollo, *etc. Item*, scriveno di sopra: il Campo nemicho voleno andar a Vizenza a sachizar e poi Marostega e Treviso. *Item*, sono parte a Pojana, è quelle ville sachizando e fanno molti danni.

Di Moncelese, di domino Antonio di Pij a li provedadori zenerali in Campo, date a dì 10. Chome in quel zorno 400 cavali franzesi erano pasadi a la Mota, et stati un pocho erano tornati verso il ponte di la Torre. *Tamen* ha aviso che haveano fato le spianade verso Cologna per andar ver Vizenza el dito Campo, e hora par vengi a quella volta, ma tien aspetti hordine dal re di Franza, qual ozi dovea zonzer in Campo, è restato lì, aspetando di solicitar a la fortification dil castello e fino hora è homeni 220 lavora li dita rocha. *Item*, per uno famejo di certo Gaspar Fracanzano da Vicenza, à li Campo nemicho esser a Montagnana la note arivato.

Di Zuam Forte, data ivi, a dì 10, a li proveditori diti. De li 400 cavali nemici corsi fino a la Mota, lui ussì fuora con li cavali lizieri, avià fino a Pozo nuovo e Santa Lena et non trovò niun, erano ritornati, e questa note si dice il Campo e le artelarie de Ferara con esso ducha medemo è passato sul Polesene. *Item*, sier Sigismondo di Cavalli à una febre lì a Moncelese. Conclude si dice il Campo predito, e lui tien cussì debba venir a Moncelese, ma altri dice vegnirà a Vicenza, *etc.*

269 *Di sier Marco Marzello, provedador in Moncelese, a dì 10, hore 3 di note a la Signoria nostra.* Chome per le scolte sentendo inimici venivano, fo cridato quella matina per tempo arme e tutti si armono et mandono 100 cavali fuori, narra *ut supra*, et ritornati nulla trovono, *etc.*

Di Padoa, più lettere dil capitano. Zercha Vasallo è qui sia rimandato in drio, partì senza licentia. *Item*, per un'altra, ha fato la mostra a li 10 proti venuti con li 4 zentilhomeni e li laudano et manda la mostra. *Item*, el provedadador Barbaro scrive zercha quelle fabriche e fanno turioni et hanno tolto homeni di la terra et ne hanno avuto ozi bon numero et non restano solicitar. Noto, eri fo scrito per Colegio diti homeni che lavorano fusse pagati di danari, zoè di tanti formenti *ut patet.*

Di Treviso, dil proveditor Mocenigo, di 10. Zercha a Feltre per quanto sentiva di Agort non è stà nulla. Intende Carlo Stechin da Bassam si presentava di qui è a Feltre, è mal, voria prometer a quel populo di Feltre acciò si mantenesseno certi capitoli che non sono in danno di la Signoria. Et li fo scritto facesse; lauda la villa di Arsiè fa homeni 400 da fati, *etc.;* rimanda Domenego da Modon a Feltre.

Fo expedì sier Zuam Nadal camerlengo di Treviso via, e ditoli atendesse a scuoder et si provederia di mandarli danari.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di 8. Di queste occorentie, lui à bon animo, voria 50 cavali lizieri.

Di Udene, dil vice locotenente e provedador zeneral Dolfin, di 8. Chome hanno, per uno aviso, l' imperador certo sarà in la Patria, a dì 25 di questo ch' è da San Zuane, doman farano la mostra a 110 cavali dil Cauriana, *etc.*, e se li provedi e se li mandi le artelarie. Et manda la dita lettera, di nove *ut patet* di la venuta di l' imperador certo in Friul.

Di Marostega, di sier Vicenzo Bafo, podestà, di 10. Vene una lettera, portata per uno nontio di quella comunità, chome era a hore 20 venuto uno trombeta di Vicenza de lì a dimandarli la terra per l' imperador, è con uno mandato di comissario regio lo qual manda a la Signoria, *unde* li parse lezerla *publice*, acciò fosse fata la risposta, et disseno erano disposti tenirsi per la Signoria *dummodo* fusseno soccorsi, et perhò mandano un lhoro ambasador qui; et à scrito in Campo per pressidij, e si dice il Campo verà. Li scrive che molti di quelli de lì tituba usando stranie parole, *etc.* Et dito orator di Marostega fo expedito con bone lettere non si li mancheria, et lettere in Campo li dagi soccorso.

Di sier Marc' Antonio Contarini, capitano di Po, date a dì 10 a .... Chome, per soi exploratori, ha che un grosso squadron di zente dil ducha di Ferara erano passato a la Badia, et il ducha in persona et Zuam Ziliol et altri capi feraresi, e ch' el Campo francese aspetava mandato dil re di levarse; et à inteso dir a quelli passava l' è pur zonti a la Mirandola che non si credeva, *etc.* 269*

Nota. El dito, per una lettera venuta eri, aricorda si provedi a la Torrenuova, de li fanti mandati è rimasto *solum* un caporal con un bombardier, e zercha ..... di quelli di Chioza il resto è partiti, e sier Zacaria Breani e li provedadori non pol più star, non ha da viver, e se li mandi quello havia el contestabele.

Et questa matina fo balotato la paga di barche 32 di le contrade è in l' Adexe et 4 brigantini, et balotata due volte, eramo 16, ave *solum* 14 balote, e *iterum* balotata con condition vadi uno savio ai ordini a pagarli, et fu preso, monta ducati .....

Di Pexaro, di sier Zuam Moro, di 8. Chome è lì e non è zonto ancora li marani e homeni d'arme 25 et cavali lizieri 25 di Vitelli, aspetano li navilij. *Item*, è stà dal Signor e visitato, qual li ha ditto aver uno breve dil papa lassi passar dite zente e cussì è sta proclamato per tutto. *Item*, dil zonzer la galia Capella; eri zonseno a Rimano 400 lanze spagnole ben in hordine. *Item*, uno maran è zonto.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, zonte eri sera, di 20 april. Chome si atendeno a fabrichar de lì et sono 50 milia persone che lavorano, si dice sarà compito a mezo lujo, il Signor à mandato a tuor li pavioni vol andar a Jayla; à ricevuto lettere di Corphù zercha i schiavi de Alì, scrive aver bisogno di danari e *maxime* per il presente si dia far a Achmat bassà, justa il solito, prega sia electo il suo successor, et è tre zorni li pavioni fono mandati al Signor. *Item*, di lettere aute di schiavi di Alì, per lettere di Corfù, *etc. Item*, prega se li provedi di danari, non pol più. *Item*, dil zonzer nave con li formenti, calla aspri 26 la mesura, si tien non si arà più carestia.

Di Andernopoli, dil Valdrim, secretario del baylo, di 23 april. Chome ha solicitato a li bassà a la Porta li pressidij, li hanno risposto non è tempo e si aspeti, e à ùto lettere essi bassà, dil sanzacho di la Valona, che la Signoria tratava pace col papa. *Item*, di Hongaria non è nulla, e a dì 19 zugno compie la pace con quel re, prima si converano risolver; il Signor va a Jayla, *etc.*

Dil dito, di 25. Come li bassà à auto aviso di Bossina di la pace si tratava col papa e l'imperador. *Item*, hanno di Amasia ch' el Sophì va con exercito contra el Zagilai, ch' è quello porta la bareta verde, et è con exercito verso le porte Caspie. *Item*, dito sanzacho di Bossina li à scrito di la nostra armata zonta a Corfù. *Item*, a dì 22 fo a la Porta, li bassà disseno non aver dito nulla. *Item*, non è stà tempo di parlar al Signor. *Item*, è morto . . . . . . capitano di l'armada, qual si dice è stà morto da li janizari erano sopra dita armata, alcuni dicono che essi janizari hanno amazato, et perhò hanno levato el si habi
270 amazato lui medemo per sedar la cossa e la sij coperta. Il Signor è stato ozi in careta hore 2 fuora. Quanto di schiavi de Alì à parlato con dito bassà qual voria saper il numero, dicendo con colora si vol tenir la sua roba et si pagerà ben da el baylo nostro, *tandem* il secretario scusò la cossa, è contento mandarli a tuor a Corfù et comesse la cossa al subassi de Lepanto.

Dil dito, di primo mazo, a dì . . . . . Ricevute nostre lettere zercha l'absoluzion dil papa fo dal magnifico Alì e disse, qual respose averlo saputo, dicendo vardè chome ve infidè è malli homeni al mondo. *Tamen* li piace di ogni ben di la Signoria nostra. *Item*, eri zonse li pavioni dil Signor erano in Constantinopoli mandati a tuor per andar a Jayla, ma par il Signor non si moverà se non poi la luna di zugno, e par voi andar in uno locho chiamato Molicho una zornata lontam di Gallipoli dove è uno serajo vechio e uno bagno di aqua calda, à mandato a veder per aconzarlo, *etc.*

Di sier Nicolò Zustignan e il dito secretario, di 2. Come a dì 25 riceveteno lettere di la Signoria zercha l'absolutiom dil papa, fono da Alì, li disse averlo saputo dicendo è mal fidarsi a li tempi presenti, *tamen* li piace di ogni ben di la Signoria nostra. *Item*, fono da Achmat solicitando pur li pressidij, li disse il Signor è disposto, ma aspeta l'orator di Hongaria, *etc.* Et a dì 27 fono a la Porta, disseno erano stati dal Signor, ma non haveano parlato nulla per non aver autò tempo. A dì 30 ritornono, disseno esser stati dal Signor e in pochi zorni si aspeta la risposta di Hongaria, perchè hano l'orator di Valachia e il nontio dil Signor esser zonti al re, et speravano di breve le cosse si adataria a la pace, e il Signor voleva dar poi li subsidij, dicendo tocha più al Signor quasi che a la Signoria queste cosse; *tamen* non vedeno nulla e non sa che dirsi.

Vene Marco Piero di Ponti con li cai di X: disse con che disordine si lavorava a Padoa li repari, è stà mal impienìo il vaino di li torioni di ruinazo. *Item*, dil castel di Bovolenta è gran cossa, à ruinà bona parte, trovà tanti ferri, è sta mal averlo ruinato, *etc.*

Li cai di X steteno assa' dentro in materia, cai sier Batista Morexini, sier Marco Antonio Loredam, sier Hieronimo Contarini et sier Alvise Gradenigo amalati.

Noto, intrò sier Andrea Trivixam el cavalier, savio di terra ferma, li altri no, ma introno tutti da poi disnar.

Fo mandato sier Zorzi Emo et sier Marco Antonio Loredam, cao di X, dal marchexe a dirli dil Campo, *etc.* E qual desidera esser lassato, disse molte cosse, *etc.* Referì Emo in Colegio poi.

Di Mocho, di sier Hieronimo Contarini proveditor di . . . . . . Di quelle cosse e di soldati vechij e nuovi, *etc.*, e altre occorentie de lì.

Di Cataro, di 15 et 17. In materia di stratioti fuziti de lì, poi li dete la paga, e fanno mal in questi tempi, scrive molte cosse de lì.

Dil colateral zeneral di Campo. Fanti assai 27

amalatì et altre occorentie, e fa copiar i libri di danari dispensati.

Vene uno . . . , fo fiol di Andrea dal Borgo contestabele in Gradischa, dicendo sier Alexandro da Pexaro fo capitano in Cadore li à mandato a dir vol combater con lui, disse la causa è stato l' anno passà in Cadore portà riverentia a li zenthilomeni, *etc.* Si oferisse venir a far facende, il provedador li disse bone parole.

Di Andernopoli, dil secretario, di 8. Come hanno di lì, per via di . . . . , che l'armada di Spagna era ussita et era verso Cicilia; di Hongaria nulla et si aspeta con desiderio la pace per poter aver la resolution zercha il sussidio a dar a la Signoria nostra.

Di Campo, di ozi, hore 10. Hano auto lettere di Marostega con uno mandato cesareo, manda la copia, voleno 3000 ducati *aliter* li farano, *etc.* Li hanno risposto essi provedadori confortandoli a tenirsi, con molte parole bone, e il Campo va verso il Polesene.

Item, à di domino Antonio di Pij di eri hore 23 nulla dil Campo, et mandano fra Lunardo con cavali lizieri fino a Monzelese a sopraveder, et per esser partito il Cavalli mandano sier Ferigo Contarini con altri cavali lizieri pur a quella volta. Replicha di guastadori *etc.* per Padoa e li ricomandano molto atento si mandi danari e monition *etc. Item*, quel spagnol scrisseno fosse retenuto havendo in Campo voluto levar una dona di caxa sua, l' hano fato in quella note apichar.

Et leto le lettere, intradi li do savij di terra ferma Foscari e Prioli, et li cinque sono pur amalati, sier Gasparo Malipiero avogador andò in renga e disse di sier Anzolo Trivixam fo zeneral à auto danari non à da il conto, come ha per Hieronimo Bevilacqua fo suo sora masser, et volendo contar bisogna el sia qui: et perhò ponerano per parte di farli uno salvo conduto per 8 dì, stando in caxa, e voleno ricuperar i danari di la Signoria, e cussì lui e il Morexini, il Contarini è amalato, messeno la dita parte: 13 di no, 110 di sì, et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di X e savij dil Consejo exceto l'Emo et il Venier e sier Lunardo Moroxini non erano, e li savij a terra ferma: due dexime, con don di 10 per 100, una a dì 20 l' altra per tutto il mexe, a li governadori, si scontino quelli à prestado con don di 10 per 100. Sier Zorzi Emo a l' incontro vol la sua, elezer 5 zenthilomeni di ogni loco, *etc.* tansi facendo exame di contadi e mobeli di cadauno da uno ducato fino a 1500 imprestedo, potendo pagar ori e arzenti, ogij, specie et grani, siano fati creditori volendo al Monte novissimo, over toi stabeli, over poi compito la guerra siano fati creditori e satisfati di le angarie si meterano da uno anno, in la qual lege tuti siano obligati. *Item*, questi 5 savij siano prima taxati per il Colegio. *Item*, che le mercantie siano vendute per 3 sanseri electi, ne altri possi vender si prima queste di la Signoria non sarà vendute, ne si possi meter di la parte si non per 6 consieri, 3 cai di XL e savij dil Colegio di una man e di l' altra, e si non arà li cinque sesti, *etc.* Contradise sier Alvise da Molin, rispose l'Emo, *iterum* il Molin; andò le parte; una non sincera, 46 dil Emo, 8 dil serenissimo, presa, comandà credenza, dato sagramento a tuti: et restò Consejo di X con la zonta per scriver una lettera.

A dì 12 la matina in Colegio vene Zuam Paulo 271
Manfron, al qual fo dito andasse in Campo, e lui desideroso disse esser presto, ben voria la sua compagnia fosse impìta, *tamen* faria quello vol la Signoria, et li fo balotato ducati 300 di prestanza. Aricordo il fiol dil Chiriacho dal Borgo è gran valente homo, e si toi almeno con fanti 500, et perhò aricorda si habi zente bona e non numero, questo e di primi capi di fantaria de Italia. *Item*, disse zercha alcuni di Ruigo che se la Signoria li perdonasseno sariano boni marcheschi, *etc.*

Vene uno messo dil cardinal di Mantoa, nominato . . . . . . , vien orator di Mantoa con lettere di credenza al marchexe dil cardinal: li notificha, e cussì referì in Colegio, quanto la marchesana e lui erano disposti di mandar il fiol per la liberation dil signor marchexe, non pono con segurtà, perchè a la Mirandola e de li via è assa' francesi e dubita non sia pigliato, ma tutavia che francesi si levasseno, overo tolesseno altra volta, saria presto a venir, *etc. Item*, disse che era passa' 500 cavali dil ducha di Ferara che sarano in Campo di francesi sul Polesene, e si dicea il papa era con la Signoria e volea romper a Ferara. *Item*, aver scontrà assa' burchij con pavioni et ponti di missier Zuam Jacomo Triulzi andavano suso verso Pavia per Po. Et fo ordinato andasse a parlar al dito marchexe.

Vene domino . . . . . . Regin, dotor avochato, fo fiol di missier Cristoforo, avochato, vien di Roma, familiar dil reverendissimo cardinal Regino, qual si ricomanda a la Signoria nostra. Dice il papa averli dato expetativa di ducati 3000 in le terre erano soto il dominio, et spera la Signoria le haverano tutte indrio, poi disse faticarsi assa' zercha Spagna a far el sij col papa e si rompi questa liga, et à scrito in Spagna contra Franza che si vol far signor de Italia, si-

chè da lui non resta di far ogni bon officio. *Item*, disse el signor Alberto di Carpi al suo partir di Roma fo dal papa, con il qual el papa se incolorò molto, dicendo il suo re aspira al dominio de Italia e non li sarà soportato. Il principe laudò la operation dil cardinal e Dio volesse rehavesse il stato che semo ben contenti darli l' intrate et rescrivesse cussì.

Veneno 4 oratori polizani tra il qual il conte Piero . . . . . . con lettere di sier Alvise Capello, provedador di Almissa et Poliza, et expose alcune cosse, et che ad alcuni di quelli polizani si dagi provisione. Commesso di aldirli a l' hordine nostro.

Vene uno orator di la comunità di Cataro, zercha li pagamenti di quelli soldati et stratioti. Commesso di aldirlo.

Fo expedito sier Lorenzo Orio, dotor, savio ai ordeni, ad andar a Chioza, over a la Torre nuova, a far il pagamento di 33 barche et 4 ganzaruoli. Niun dil nostro hordine non voleva andar, lui fu contento, et andò con uno scrivan di l' armamento per far la dita paga.

271* *Dil Campo, di proveditori, date a le Brentelle a dì 11, hore 2 di note.* Chome hanno ricevuto lo avisò li è sta mandato dil capitano dl Po zercha el partir dil ducha di Ferara, e zoè dil Campo francese, e cussì risona per tutto esser levate le zente, *tamen* ha per uno trombeta certo ditto ducha fo eri a Montagnana e nel consulto feno, dove era el signor Zuane di Gonzaga, el gran maistro e missier Zuam Jacomo Triuzi et altri. *Item*, scriveno li nostri stratioti non voleno cavalchar, perchè con effecto è zorni 41 non hanno auto danari, voleano mandar Piero Jerbesi et Lazaro Dara in Friul, ma senza danari non voleno andar. Fra' Lunardo, chome scrisseno, andò a Monzelese ozi, poi li mandono sier Ferigo Contarini dal qual hanno auto una lettera: li avisa el Campo esser pur a Montagnana e lì intorno a Saleto alozato, vanno sachizando per quelle ville et hanno messo a sacho la chiesia di Santa Maria dil Tresto soto Este, non è stà li minimi ma li principali dil Campo, Idio è da creder li punirà.

Item, hanno una deposition di uno *fide digno* solito portarli sempre verità, la qual manda in dite lettere et hano francesi preparano sachi dove poleno haver, e cari. *Item*, hanno di Marestega avisi di Hieronimo Pinchin quelle cosse è in malli termeni, et che li citadini haveano tenuto il trombeta dil principe di Analt aspetando la risposta di la Signoria per poterli lhoro far risposta. *Item*, lì in Campo è quel vicentino di Bisari con la compagnia di 200 vicentini, ma non hanno danari da darli. *Item*, hanno di domino Antonio di Pij è ancora a Monzelese et si aspeta in Campo la matina.

Depositiom di Valerio de Vicenzo da Arzignan, partì a dì 11 da Arzignan. Chome è stà conduto dil Campo francese 22 pezi di artellarie verso Verona et poi 7 le qual sono ancora a San Bonifazio e sono di le più grosse, et a Verona è stà fato un ponte in Campo Marzo a Santa Chatarina, acciò li francesi passino e non intrino in la terra. *Item*, questa matina, a dì 11, lui à visto ussir di Vicenza al pilastro 1000 cavali francesi et alcuni fanti, et dice di che banda, et lui si tirò di strada fino i passasseno, i qualli andavano a la volta di Verona.

Di Moncelese, di sier Ferigo Contarini, provedador, di 11, hore 16, a li provedadori zenerati. Chome il Campo è pur a Montagnana, ha mandato fino a l' Hospedaleto cavali lizieri, francesi vanno sachizando, à confortà il provedador Marzello a star di bon animo, qual non teme nulla.

Di Padoa, di rectori e provedador Barbaro. Zercha le fortification e repari e quello fanno e li homeni di la terra lavorano. E nota li provedadori zenerali scrive piacerli dil zonzer de lì Michiel da Ponte sora le vituarie, non poria esser meglio. *Item*, non sperano haver più contadini a lavorar, et questo 272 perchè atenderano a le so biave, pur n' è venuti alcuni, ma di le Gambarare per quanto habino fato non sono venuti.

Dil capitano di Po, date a dì 11 presso la Torre nuova. Avisa aver alcune nove di Ruigo, per uno venuto: chome quel comissario qual andava prima vestito di longo eri andò vestito a la curta per Ruigo chome volesse cavalchar et feva cargar le artellarie e monizion per Ferara, e nomina alcuni citadini rebelli, *videlicet* quelli da Molin et . . . . et che è è stà retenuto uno citadim nominato Francesco di Galex qual havea dito el papa e l' imperador e la Signoria fevano liga insieme.

Di Treviso, dil provedador Mozenigo e sier Hieronimo Marin, podestà e capitano, di 11. Di quelle occorentie e fortification che hanno a far di lì, et zercha il bastion di Santi 40 e di Santa Bona e li danari del Zitolo, Carlo Corso, *etc. Item*, la cossa di Agort non è stà altro. Dil butar zoso di borgi li par di star veder. Et per Colegio li fo scrito dovesseno soprastar atento avevemo bone nove di Campo.

Di Cividal di Bellum, di sier Nicolo Balbi, podestà et capitano, do lettere di 10 et 11. Zercha inimici veneno in Agort et quello ebeno, doveano venir in Zolt, ma non è venuti più avanti, et sono ritornati indrio. Et scrive esso podestà sono paesani

e cussì si doveria redur li contadi di Feltre, Cividal et Cadore e andarli a l' incontro et difenderli, perchè sono canaja.

Di Seravalle, di sier Anzolo Cabriel, provedador. Zercha remi e sopra questa materia si defonde, e dil charizar, *etc.*

Di Butistagno, di sier Zuam Michiel, castelam. Replicha si provedi a quel locho; inimici è venuti in Agort, si mandi artelarie, *etc.*

Di Caodistria, dil podestà e capitano, di 8. Chome ha auto per più vie in Postoyna et Castelnovo esser assa' cavali con il conte Cristoforo e si dice almanco 200, minazano tutta l' Istria e corer su quel teritorio sopra il qual sono assaissimi animali; li stratioti restati non voleno mostrar la faza vedendo contrasto, et cavalli 22 venuti di Dalmatia insalutato ospite si partino per Friul, et hanno menato 8 di li stratioti erano de lì, dubitava fosseno andati da inimici, *tamen* ha certo esser zonti in Gradischa; e per uno zaratin vene di Gradischa ha inteso in la Patria esser 600 cavali crovati e non lassano parer alcun de nostri. *Item,* il provedador Zivran di stratioti per la ferita l' have non può andar in sella e desidera aver qualche balestrier a cavalo, e lo lauda molto. *Item,* scrive di la fortification di Mocho, qual è una penna maistra a Caodistria et uno obstaculo a Trieste che tien triestini sempre in travaglio. *Item,* dice de lì staria ben qualche galia sotil che scoresse per quelli lochi di marina e daria cuor e animo a tutti. *Item,* à ricevuto zerte artelarie e monizion, non ha un baril di polvere ne voria almeno 100 per dar a quelle forteze vizine, tutte li dimanda. *Item,* si aricordi di li compagni di Mocho qualli si voleno partir.

272* *Di Pyram, di sier Domenego Trum, podestà.* Che si dagi et si provedi di pressidio per esser venuti corvati in Istria, *etc.*

Di Arbe, di sier Alvise Badoer, quondam *sier Rigo, di 4.* Scrive quanto ha operato con domino Francesco Berislo per condurlo a domino Zorzi de Srasomalia, et nara la dieta fu fata con Both Andreas dove intravene il conte Zuam di Corbavia e altri. *Item,* ricevete nostre lettere zercha darli una paga e meza, et à spazato a ditti signori lettere, ma non hauto risposta, tien sia stà intercepte dal conte Bernardim di Frangipani, over Both Andreas, *etc.*, sichè da lui non mancha e si scusa de la tardità.

Et io mi parve di proponer è bon darli licentia, e cussì parse al serenissimo et Colegio ch' io facesse le lettere ch' el ripatriasse.

Di Poliza, fo do lettere dil Capello, proveditor. Zercha quelle occorentie e sanzachi dil turco mutati, e vien il barba dil conte Vanissa et altre occorentie, e si dagi provisiom ai 4 polizani, *etc.*

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso, retor e provedador. Fono lettere zercha quelli stipendiati e altre cosse *ut in litteris.*

Fo leto una parte, mette sier Alvise di Prioli savio a terra ferma per saper tutti li ori e arzenti sono in la terra, e electi siano do per contrada ad andar per la caxe a tuor in nota tutti li ori e arzenti, excepto le vere, pironi e sculier, e si dagi la verità soto gravissime pene.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di danari e dil Stato, procuratori et Colegio. Et vene lettere di Campo, poi venuto zoso el Consejo di X, qual fo poi lete la matina. *Item,* fo trovato ducati 5000 da le procuratie ubligandoli certi danari, per mandarli doman in Campo.

A dì 13 in Colegio vene sier Andrea Zivran venuto de Istria, proveditor di stratioti, con licentia di venir a farsi medichar atento fu ferito da inimici, disse la disobedientia di stratioti che sono de lì et sono cavali .... al presente i qualli non lo ubedisseno, sono inrichiti, *etc.*, e voria 50 balestrieri a cavalo che faria gran fruto a presso di lui, perchè inimici vieneno a piedi con balestre e stratioti non voleno andar a farsi amazar. *Item,* disse la cossa di Castelnovo e chome combatendo con quel capitano fu ferito e stratioti l' abandonò, e laudò numero tre qualli è stà morto li cavali ad alcuni: e fati venir dentro tochono la man al principe, et commesso ch' el nostro hordine li expedissa.

Et nota, di 8 savij a terra ferma che sono, cinque vechij è amalati e sier Andrea Trivixan el cavalier nuovo, et ozi in Colegio è stà solo sier Alvise di Prioli di quel hordine.

Veneno molti citadin vicentini che stanno qui con le lhoro fameglie e fuziteno di Vicenza, dicendo, et parlò domino Nicolò Chieregato, che quelli fidelissimi nostri disposti meter la facultà e la vita per questo excelentissimo stado hanno auto aviso di Vicenza esser sta fato una crida con molti trombeti de lì da parte di quelli agenti di l' imperatore che tutti citadini debano ritornar a Vicenza in termine de zorni 5 soto pena di rebeliom, ai qual venendo li vien 273
perdonà ogni fallo, *aliter* sarano confiscato tutto il suo, *unde* sono venuti a la Signoria a dimandar quello dieno far et sono disposti ubedir la Signoria. *Item,* aricordò che adesso è il tempo di arcoglier le intrade, perhò con li cavali lizieri nostri, over col

Campo sia dato spale a li villani fazino l' arcolto. Et mandati fuora fo consultato dirli, poi le bone parole, che è nostri carissimi ne se li mancherà di scriver in Campo nostro mandino cavalli lizieri e presto ci anderà il Campo nostro de lì, perchè havemo inimici preparano di andarsene via; quanto a l' andar che si farà *publice* uno edito per li capi di X che niuno visentin non si parti di qui *sub pœna*, *etc.* senza mandato, e cussì restono satisfati, et fo ordinato dita crida di cai di X e mandata a publichar a Rialto.

Et vene poi domino Rigo Antonio de Gotis, dotor avochato, qui, dicendo s' il va sarà la sua ruina; li fo dito la provision, *etc. Item*, vene domino Bernardin da Sexa el cavalier con alcuni soi nepoti, chome fidelissimi voriano stipendio e servir questa Signoria, sono stà al soldo, è contestabeli e sono fidelissimi, *etc.* Il principe li usò bone parole et al bisogno li faria.

Veneno li capitani che retien li debitori, e tra i altri disse Hieronimo Muscatello eri esser intrato in caxa di sier Zuam Batista Sanudo, *quondam* sier Piero qual è fallito, e aver tolto pegni *videlicet* tre spaliere con l' arma, 4 tapedi et 7 veste a manege strete per pegno di quello dia dar a la Signoria ch' è ducati 80 per dexime, et fo mandato dite robe a le cazude et siano vendute, *etc.*

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 12, hore 17. Chome hanno di Moncelese, per lettere di sier Ferigo Contarini provedador, inimici esser pur a Montagnana, hanno in tutto 13 falconeti, si dice vano a Vicenza, *etc. Item*, hanno che per via di Cologna si ha, hanno fato far uno ponte su l' Adexe a Bonavigo e si tien diti francesi passerano di là; et hanno il ducha di Ferara disnò eri in Campo, sichè non tien esser vero sia partito e tornato a Ferara. *Item*, di Marostega hanno lettere di quel podestà, che quelli di Marostega hanno retenuto il trombeta che vene a dimandarli la terra, et tien che habino mandato a Vicenza a capitolar, sichè quelle cosse è in malli termini. *Item*, li stratioti non voleno cavalchar, dimandando danari e hanno ragione, e li provedadori fa un longo discorso non si abandoni quel Campo e si scusano a Dio e al mondo e di la malla contenteza di soldati, mancha 15 compagnie di fanterie a pagar. *Item*, scrive di Padoa, chome a le fortification e repari il capitano di le fantarie è sora, e hanno tolto de li fanti Vitelli numero . . . a lavorar a s. 10 per uno al zorno, chome da quelli rectori se intese. *Item*, Jacomo Antonio Ronchon, contestabele, che eri fo pagato, ozi è caschà amalato di febre. *Item*, quel Bisari che fe' li 200 fanti vicentini voria danari et ha ragion, saria meglio non far, cha lasarli malcontenti. *Item*, hanno inteso la Signoria manda Paulo Basilio e Ferando Spagnol in Friul, e scriveno mal di dito Ferando et 273*
non è da tuor, *tamen* non è quello, e di Bisari li fo scrito desse danari a lui e a li vicentini ha con lui e non ad altri.

De li diti, date a dì 12, hore 2 di note. Chome ozi poi scrito le altre di hore 17 gionse il reverendo fra' Lunardo e domino Ferigo Contarini provedadori stati a Monzelese. Dil Campo nimicho riportano *ut supra* et quelle fabriche e repari di Moncelese si va lavorando. *Item*, di Marostega, Citadela e Bassan non hanno nulla scriveno, di Francesco da Maran è in Campo, non ha conduta, saria bon proverderlo. *Item*, quelli turchi sono molto insolenti, fano danni a li contadini, lauda si li mandasse uno provedidor sopra di lhoro, laudando quel sier Alvise Loredan *quondam* sier Luca, à gran amicitia con el dito conte Vanissa, *etc. Item* si mandi danari.

Et cussì aricordai mandar el dito sier Alvise Loredam e li feci balotar ducati 20 per uno mexe.

Da Padoa, di rectori. Zercha li repari, e hanno licentià le zernide, over guastatori di Noal, Castelfranco, Miran, *etc.*; di le Gambarare mai è venuti; hanno tolto homeni di Vitelli numero . . . . a s. 10 per uno al zorno et lavorano, scriveno le fortification fanno di lotha e si atendea a far cavar le fosse; e il capitano di le fantarie è lì et ha deputato soi caporali sopra questa cossa, *etc.*

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 12. Come, per pagar le compagnie dil Zitolo, ha trovato danari in prestedo, *etc. Item*, altre occorentie. Et fo balotà mandarli ducati 2000 per restituir questi danari.

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, podestà e provedador, di 11. Chome quella compagnia dil Traversim è insolente, fanno molti danni e quelli citadini si lamentano. *Item*, la compagnia di domino Francesco Sbrojavacha, dove alozano, tutti si lauda. *Item*, ha lettere di Cividal che quelli todeschi veneno in Agort, poi depredato 7 caxe sono ritornati via. *Item*, di quel Carlo Stechin di Bassan ha auto hordine dil provedador farlo retenir.

Fo expedito Paulo Baxilio, contestabele, in Friul con . . . .

Vene di Mantoa uno nominato Rozom servitor dil marchexe con lettere di credenza, et portò una lettera di passo dil cardinal di Ferara, fo perhò mandato a parlar al dito marchexe.

Nota. Eri nel Consejo di X fono tolti do secretari

in pregadi Nicolò Othobon et Alvise di Piero, che prima non erano.

Item, sier Zuam Corner, savio a terra ferma, ozi a nona morite.

Da poi disnar fo pregadi. Et non vene lettere alcuna di Campo *solum* una di Udene, di 10, zercha domino Baldisera di Scipioni venuto lì, et hanno insieme col provedador Dolfin conzata la cossa e si aquieterà con domino Constantin Paleologo.

Fu posto, per i savij chi era d'acordo, che quelli signori di le cazude debano aver scosso fra termine di zorni 8 da quelli dieno dar per comprade fate e altre cosse e recuperatiom di mobelli, soto pena che
274 passadi li diti zorni li provedadori sora le exation a le cazude debano scuoderli lhoro e le utilità siano soe proprie: ave 13 di no.

Fu posto, per li diti, che li scrivani a le cazude debano tenir uno libro, over alphabeto, de le caxe o possession di debitori messe in la Signoria, acciò il tutto veder si possa a cadaun. *Item*, mandino il resto di debitori a palazo soto gravissime pene, e chi acuserà entri in loco suo, et chi fosse debitor, acusando habi *etc. ut in parte:* 14 di no.

Fu posto, per li diti, che tute marchadantie che vegnirano con le galie, nave o altri navilij, da 15 zugno in là, debbi depositar a li governadori ducati 6 da poter scontar in le do dexime poste et altre clausole *ut in parte*, e che non si possi trazer le merchadantie di doana, ma si lassi per 4 dexime tante merchadantie, over i contadi, *etc. ut in parte:* 13 di no.

Fu posto, per li diti, meza tansa al Monte novissimo da pagarla a l'ofizio di sal per tutto il presente mexe, con don di 10 per 100 potendo scontar quelli harano prestado et con li arzenti, et quelli hanno robe di doana non possino trar si non harano pagato la dita, *etc.* ave . . . . di no, fu presa

Fu posto, per li diti, che atento è molte spexe superflue in diversi officij in questa terra, che la revision sia commessa a li tre provedadori sora la camera d'imprestidi, potendo cassar, *etc. ut in parte:* ave 9 di no.

Fu posto, per tutti, una lettera in Hongaria a l'orator nostro in risposta di le sue ultime scrite, e di quanto li ha dito el reverendissimo cardinal istrigoniense et debbi scusar la Signoria nostra che per le gran spexe non potemo, *etc.* E avisarli chome il papa è tutto nostro e voy confirmar e renovar la confederatiom, e dirli le zente dil papa vien a Bologna e il Campo suo a Lugo e Bagnacavallo in nostro favor, e il Campo francese si risolve e va a Verona, *etc.* Nui ai ordeni, *videlicet* io, Barbo e Trivixan metessemo che s'il vedesse in la dieta ch'el re volesse intrar in la liga lhoro, over romparne, debbi esser col reverendissimo cardinal predito e saper con che numero di danari si potesse confirmar e renovar le nostre lige e toi tempo di responder, *etc. ut in parte.* Parlò primo sier Vido Antonio Trivixam, poi parlò sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo fradello di l'orator è in Hongaria, voria si desse libertà fin ducati 4 in 5 milia di più, parlò poi contra sier Zorzi Emo, et io Marin Sanudo li risposi, et ultimo sier Lorenzo di Prioli e biasemò la parte di savij, *etc.* Or andò le do opinion: 6 non sincere, 32 di no, 42 la nostra, 68 di savij, *iterum* le do opinion balotade: 37 non sincere, 40 di savij ai ordeni, 73 di savij; et perchè non fu preso alcuna cossa, d'acordo fo indusiato.

Et licentiato il pregadi restò Consejo di X con la zonta di X per scriver una lettera in certo locho et stenno pocho.

A dì 14 in Colegio. Vene domino Simon da Porto 274*
el cavalier visentino, dicendo esser sta conduti animali di vicentini in qua per fuzer la depredation, da numero 1500, e su alcuni pascoli di l'abate di Borgognoni ai qual danno ducati 80 di fito; et perchè manchano aque, voria licentia da la Signoria di far uno ponte passasse a Luvejam ch'è di quello dil vescovo di Torzello, e lo fariano a sue spexe dito ponte; e cussì li fo concesso potesse farlo, *etc.*

Di Campo, di provedadori, date a dì 13, hore tre di note. Chome quel zorno non scrisseno, ma inteseno inimici doveano ussir di Verona, li parseno mandar alcuni cavali fuora, qualli fono el cavalier de la Volpe con la compagnia di Zuam Griego et Batagim. *Etiam* li azonzeno Sacardo da Sonzim: qualli andati, trovono alcuni et ne preseno tre, da i quali inteseno esser ussiti di Vicenza da 4000 e li venivano a quella volta, sichè dubitando si sono ritornati in Campo senza aver fato nulla; ma li turchi ch'è con li corvati et dalmatini andono a lhoro posta, et ritornati dicono aver trovato inimici qualli non erano molti et li deteno dentro et ne amazono da 200 fanti et altri fuziteno e si salvono con le vache e pochi scapolono, recuperono certa preda e la deteno a li contadini, sichè si li cavali lizieri sopraditi fosseno restati si haria auto una perfetissima zornata de vitoria. *Etiam* hanno quelli di Marostega esser ussiti contra inimici et averne presi alcuni, *videlicet* il conte Piero Monochovich 16 et cavali 10, e diti turchi dicono aver morti *etiam* homeni d'arme et hanno vadagnato 15 cavali. *Item*, è venuto uno

trombeta di missier Zuam Jacomo con una lettera di Monsignor di Boysì, scrive di Campo di Montagnana a sier Bortolo Contarini, provedador sora i presoni di Terra nuova, et manda dita lettera et è contento di dar sier Marin Zorzi el dotor preson in Franza, a l' incontro di monsignor di la Cleta; el qual trombeta, perchè voleva aspetar risposta, l'hanno mandato a Vicenza.

Di novo dil Campo, l' è dove era eri a Montagnana, e il ducha di Ferara era eri sera in Campo et certo si ha esser ussiti alcuni cavali di Vicenza de francesi et andati a Montagnana, aspetano il zonzer di do lhoro exploratori ch' è fuora da i qual saperano assai cosse. *Item*, è zonto il milanese di missier Zuam Jacomo Triulzi venuto a Venecia per andar in Candia per Falconi et hanno scusato la cossa, sichè ben satisfato l' hanno rimandato a Montagnana.

Di monsignor di Boysì a sier Bortolo Contarini. Zercha far il contracambio con monsignor di la Cleta in missier Marin Zorzi, et il gran maistro è contento. *Item*, ricomanda li soi compagni presoni et se li fazi bona compagnia. *Item*, farà il servicio di missier Zacaria Contarini e spera di bene, e cussi si dicha a sier Francesco suo fiol et altre parole *ut in litteris.*

Et fo parlato in Colegio zercha darli risposta, et sier Marin Zorzi oferse a la Signoria ducati 2000 d' imprestedo; parlò sier Zorzi Emo vol recuperar tutti li presoni di Franza a l' incontro di quelli havemo e dil cavalier Bianco.

275 *Da Roma vene lettere di l' orator, di 9 da matina.* Chome a dì 25 fo l' ultime soe, poi ogni dì do volte è stato col papa e fato varij ragionamenti, et zercha il marchese di Mantoa ha parlato presente lui a quel Malaspina qual à scusato non esser stà exequito di mandar il fiol a Bologna per dubito non sia preso, e che il cardinal e Madona la marchesana è contenti mandarlo, e parlato dil viazo che lo mandi al porto over passo di Modena a bon porto e vi vadi contra bon numero di balestrieri e fanti dil papa ch' è a Modena e a questo modo anderà salvo, e cussì è sta scrito le lettere; e poi il papa disse a l' orator: questo è vero, Malaspina e quella putana di la marchesana non vol darlo, non la scuserò più col marchese, el qual ussito la castigerà, replicando l' è una putana, e il marchese è presom so e non più di la Signoria, *etc.* ma di sta ribalda. *Item*, per lettere di Mantoa e Bologna, il papa ave la ignominiosa nova di Lignago, e il papa li ha dito il signor Alberto acerta che le zente francese non anderano più avanti se l' imperador non vegnirà in Campo. *Item*, il cubiculario dil papa Becher si partì, chome scrisse, per Alemagna con la commissione, farà la via per Verona, poi Trento. *Item*, è zonto il signor Constantin Arniti lì a Roma, il papa vol mandarlo *omnino* in Alemagna; di le lanze 400 il papa li ha dito à scrito a domino Alexandro di Mantoa che temporizerano su la terra di la chiesia. Eri vene una nova in Roma esser morto il re di Spagna, lui orator fo dal papa qual li disse non era vero, *tamen* l' intese da persona degna di fede. *Item*, il datario li à ditto il papa aver contà ducati 6000 di sua mano per mandar a Bologna a far fantarie, e di sguizari non fa nulla, *tamen* il papa li à dito aver lettere dil reverendo Sedunense saria bon la Signoria tolesse 3000 sguizari et non si parlasse più dil conto vechio, ma andasse a monte, et che quelli dil papa è in hordine, e il papa à dito a esso orator confortar la Signoria a tuorli e con questi potrà farsi far la strada contra francesi; l' orator à risposo la Signoria non haria modo di mandar ni messo ni danari, e il papa disse è questo stentemo anche nui di mandarli danari e non poleno trovar la via. *Item*, il signor Alberto à dito a uno che francesi anderano a Campo a Treviso.

Item, Hermes Bentivoy, era con li Orsini, è andato via, il papa si duol molto, dice Zuam Zordan Orsini è stà causa che il resto di Bentivoy sono a Cremona, et il papa minaza assa' i francesi e dice con lhoro non vol aver ni arte ni parte e *publice* dice non si fida di francesi.

Dil dito, di 9, hore tre di note. Chome à auto lettere di 3 nostre, fo ozi dal papa e di la cossa di Lignago non achade dir altro: il papa li disse, poi chè è preso Lignago francesi non farano più oltra. Et à lettere di Franza da Lion, di 2, che de lì si teniva certo si havesse Lignago, e poi à scrito al gran maistro non vadi più oltra se l' imperator non vien in Campo, e il re di romani era in Augusta e andava a Monaco; et dito orator li scrive che soa Santità si 275
adati con quel re e vedi *etiam* di acordar la Signoria con il re di Franza e il papa disse non è da fidarsi. *Item*, li scrive e li mostrò le lettere ch' el re di Franza à scrito al re di Spagna, dolendosi non si ha impazà in l' acordo con Ingaltera, e non à mandà le lanze è ubligato per li capitoli a l' imperator, et li à scrito molto gajardamente, la qual lettera tien sia stà scrita in vita di Roam, et che dito re di Spagna li à risposo molto humanamente.

Item, il cardinal Roam à fato testamento di ducati 300 milia di contadi vadagnati di la legatione, e si dice Roam havia uno breve dil papa che li remete libere il tutto, e il papa dice quel breve lol fece

quando Roam fo a Roma di le cosse vechie in tempo di papa Alexandro e non quello ha auto in suo tempo, e dice il papa li vol tutti e meterli contra *infidelis*, e dice il re non à auto molestia di la morte di Roam, *imo* è usito di fastidio, e ch'el si partiva per Bles et che zà zercha il governo havia Roam è venuto discordia tra alcuni, *etc. Item*, il cardinal Aus ch' è a Roma volea licentia dal papa di vegnir in Franza, e l'orator dimandò al papa si l' era vero, rispose non ge l' ho tolta ni negata, si l' anderà, in la via sarà retenuto. *Item*, l' orator scrive dito Aus è stato col cardinal Regino, acciò sii col papa per aver licentia, el qual à dito a l' orator il papa fa parole contra Franza, ma non si vede effecti. *Item*, è stato il cardinal da Napoli col papa, il qual li ha ditto ogni cossa contra Franza, e l' orator poi parloe a ditto cardinal, qual li disse il papa dice parole, ma non si vede fato alcun, *tamen* il papa si fa intender per tutto non esser in bona col re di Franza. *Item*, il papa va doman a Civita castelana, poi Vetrala, Corneto e Civita vechia, dice starà fin a San Piero, *tamen*, à inteso starà fino a Ogni Santi. *Item*, manda la risposta di le lettere dil cardinal Istrigonia. *Item*, quanto a le lettere ricevute zercha la possessiom di nostri farà *captato tempore*, *tamen* è mal il tempo di promovere tal cosse. *Item*, fono do lettere ai cai di X di dito orator, qual fono lete in Colegio con i cai di X, le qual non fo troppo *ad vota*, *etc.*

Di Trevixo, di sier Alvise Mozenigo el cavalier provedador zeneral, di 3. Chome inteso inimici esser partiti di Agort ha deliberato di andar verso Primier, e intrar dentro e far qualcossa, et ha parlato con domino Zitolo, dice non saper li passi, ma è contento venir lì, et cussì anderà per conforto de quelli nostri. *Item*, à trovà danari de lì per dar al dito Zitolo de la camera, ma ne mancha una parte, vederà di averne in prestedo. *Item*, ha todeschi in Agort aver tolto 6 homeni di primi e datoli taja ducati 1000 e menati con lhoro. *Item*, è venuto uno nontio di Vicenza, con una lettera di domino Antonio de Moris, fo orator a tratar acordo quando lui provedador et sier Zuam Corner fono insieme, qual li scrive di 10 da Vicenza come è mal che le terre di la cesarea majestà siano dirupte e vastati li territorij, perhò li scrive che saria bon e anche per
276 la Signoria si toy et si fazi trieve per zorni 15, et lui parlerà al principe di Analt di otenir questo, e in questo mezo anderà a trovar la cesarea majestà, e questo scrive come da lui, *etc.* et aspeta risposta; e dito provedador manda la propria lettera a la Signoria e aspeta quanto si habbi a risponder.

Et in Colegio fo consultato farli risposta. Alcuni voleva acetar la treva *tamen* ben discussa fu terminato saria mal, perchè lhoro asumeria le intrate, et poi li vicentini è qui anderiano a Vicenza, poi il Campo staria senza far niente et il tempo scoreria; et d' acordo poi per Colegio li fo risposto, senza pregadi, che li dovesse risponder che l' è vero di questi danni e perhò la cesarea majestà doveria haver aceptate le oblation nostre et venir a l' acordo che faria per la sua majestà et la Signoria nostra, *etc.*

Di Feltre, dil podestà e dil provedidor, di .. Zercha Traversim Traverso, si doleno molto forte, quelli de lì, de li soi portamenti fanno la sua compagnia per le caxe, *etc.* Et fo chiamato in Colegio Raphael Griti suo canzelier e dolutosi assai di questo e li scrivi.

Di Cividal di Bellum, dil podestà. Chome in Agort non è più nimici, hanno menato via 6 di principali e datoli taja ducati 1000, quel Lunardo Felzer, e sono andati via.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Zercha quello hanno fato inimici in Agort e minazano venir in Zolt e in Cadore, perhò si provedi, et voria 50 cavali.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, do lettere, di 13. Zercha inimici di Vicenza venuti verso la Brenta, et quello hanno fato turchi a la villa de Pozo che ne hanno amazato zercha 200 e scrive la cossa *ut in litteris. Item*, à uno aviso che inimici in Vicenza haveano principià a butar zoso certi muri di la terra da la banda verso Verona.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 13. Chome ha, per homeni venuti dil campo francese qual è a Montagnana, ch'è *solum* tre boche de artelarie et 13 falconeti, il resto è stà mandate a la volta di Verona, *etc. Item*, dimanda licentia e sia fato vegnir il successor electo. *Item*, replicha di udri per portar aqua in castello e da li rectori di Padoa non li è stà mandati: le fortification in castello si va fazando, ma non si pol aver guastatori.

Di Padoa, di rectori e provedador Barbaro, di 13. Chome quelli Vitelli non voleno più lavorar e si sono levati di l' opera, scriveno di quelle fortification et quello fanno *ut in litteris* e vederano aver homeni di la terra quanti porano.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini vice podestà, di 10. Scrive zercha il loco di Piamonte et Visnà lochi aquistati *noviter*, et mandò li soi messi e dice diti lochi è in proposito a quel teritorio di Montona sì per el sito come per convicinar; et ha

sotomesso Piamonte e Visnà a Montona et ajuta quelli citadini in quello li bisogna per esser rimasti
276* poveri et mendichi, et aspeta risposta. *Item*, diti subditi di Piamonte si hanno doluto che per nostri stratioti eri l' altro sono stà sachezati et depredati di quello pocho li era rimasto e toltoli robe et masarie e li hanno voluti amazar. *Item*, voria uno contestabele con 100 provisionati per Montona et do bombardieri, et hanno a Pisino esser cavali 200 et ne aspetano ancor 200, *etc.*

Di Mocho, di sier Hieronimo Contarini, provedador, di 10. Chome di la compagnia vechia, di 15 è rimasti 6 per non esser pagati, e di novi ch' è Hieronimo Cavalin contestabele si voleno partir, perhò se li mandi li danari. Scrive la importantia di Mocho, capo e passo di l' Istria, e s' il fosse perso si coreria fin su le porte di Caodistria. *Item*, se li mandi munitiom richieste per altre, *etc.*

Da poi disnar fo Colegio di savij a consultar, et io di hordine di la Signoria con tutto il Colegio andai a Lio a far la zercha a la galia, soracomito sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, manchò homeni 18, et io lo fici partir la sera per Chioza.

Di Campo, fono lettere di li provedadori, date a le Brentelle, a dì 14, hore 13. Mandano lettere aute di Marostega e Bassam zercha quello fo fato eri per nostri contra inimici che si aproximono a Marostega, e dil conte Piero Monochovich e Jacomo Mamalucho qualli deteno dentro et preseno 16 et vadagnono 10 cavali, i qualli erano ussiti molto grossi; e come hanno, per venuti ozi da Vizenza, che introno eri lì quelle zente e francesi ussiti molti feriti e mal menati. *Item*, scriveno di Lorenzo Manzino qual ave la compagnia di Monte Acuto, e quando eri mandò il cavalier di la Volpe con li altri a Carturo e Fontaniva per trovar inimici, el dito Renzo usò parole stranie contra el dito provedador Griti ch' el non era homo da star soto il cavalier di la Volpe, sichè par sia homo di fede, ma dil resto val pocho et ha ducati 400 a l' anno et in la compagnia 4 famegli, *etc. Item*, li fo scrito per Colegio facesse di lui quello a lhoro pareseno, o cazarlo o tenirlo. *Item*, scriveno aver ricevuto li ducati 5000 e si li mandi di altri, et narano quello bisogna, balestrieri e stratioti non hanno auto danari, a Baptista Doto hanno dato 200 fanti di quelli venuti di Lignago e li bisogna danari, mancha pagar 17 compagnie di fantarie et 738 curaze et 79 di domino Luzio Malvezo, in conclusion per la paga li bisogna ancora ducati 20 milia.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 13, a li provedadori zenerali in Campo. Scrive il successo de inimici che quel zorno veneno soto la terra e li cavali corvati quello fenno a Breganza, erano diti inimici 1500 et è stà morto il cavalo al conte Piero Monochovich. Scrive Hieronimo Pichim non fa, et quel teritorio è in fuga se non se li manda valido pressidio.

Di Citadela, dil Pizamano, provedador, di 13, hore 23. Scrive li turchi è andati a una villa chiamata Pozo dove inimici haveano fati butini assa' et erano una bandiera et ne amazono 200 fanti et ne 277
preseno alcuni *ut patet in litteris*, quali li conduseno.

Di Bassam, di sier Luca da cha' da Pexaro, provedador, di 13 a li provedadori zenerali. Chome inimici veneno a Schiavon et Sandrigo et brusono, e il conte Piero Monocovich, al qual è stà morto il cavalo, investì, prese 16 homeni e 10 cavali, *etc.*

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 13, hore 22. Come è venuto a Mathio da Zara uno per nome di Zuam Hieronimo fiol di Jacomin di Valtrompia, è in el ponte di la torre, dicendo si vol li darà quella forteza e passo, et che ha . . . schiopetieri di Valtrompia, et per tanto si rispondi quello si vol.

Di Udene, dil vice locotenente, di 12. Chome quelle cosse sono in garbujo, vede li cuori et opere di castelani cative, il Cauriana è lì con li cavali fati et aspetano li danari, et quelli de lì non fanno provisione, inimici se ingrossano, sichè non sa che farsi.

A dì 15 sabato, fo San Vido, nel qual zorno si 277*
solea far za anni 200, *videlicet* dil 1310 in qua, procession di San Marco fino San Vido e si feva uno ponte sopra galie et il principe feva pasto a li zoveni, e fo per la liberation di Bajamonte Tiepolo, ne mai si è restato di celebrar tal zorno si non l' anno passato, et questo anno perchè il principe volse cussì tutta la terra l' ave a mal pur nulla è stà fato, si soleva far uno ponte a San Maurizio passava a San Vido sopra galie vechie di l' arsenal, e questo anno non è stà fato.

Et reduto il Colegio seguite certe parole molto alte tra sier Andrea Corner el consier e sier Antonio Grimani savio dil Consejo, per causa di quel Marco va scodando per li salli, *etc.*

Di Campo, di provedadori, di 13, hore 2 di note. Chome, per molti vien di Campo nemicho di Montagnana, intendeno inimici si vanno disolvendo e le artelarie esser stà mandate verso Peschiera nu-

mero 52 pizole passò per Verona et 22 grosse passò per il ponte fato sopra l'Adexe a Santa Catharina vicino a Verona, con scorta di bon numero di fanti, perchè non hanno voluto dite artelarie passino per Verona. *Item*, ch' el ducha di Ferara era in Campo, et è stà visto a Manerbe mal contento, e si dice francesi voi vadi con lui e che si aspeta una risposta di Franza, *tamen* che doman la più parte dil Campo si leverà per Verona, ma ben lasserà 500 lanze in ajuto di l'imperador e certo numero di fanti. *Item*, in dito Campo esser *solum* pezi 12 di artellarie più presto defensibeli che ofensibeli, e altre particularità, *ut in litteris*.

Di Moncelese, di Zuam Forte a li provedadori zenerali in Campo, di 14. Chome, per uno suo venuto di Montagnana, ha che venerè da sera, a dì 13, vene uno baron todesco con 20 cavali a parlar a monsignor il gran maistro e stete con lui quella note, poi la matina si parti et fo acompagnato verso Cologna con bona scorta di fantarie. *Item*, si dice in Campo esser per levarsi e andar a la volta de Peschiera e che il papa è un traditor. Scrive la cossa di quel fiol di Jacomin di Valtrompia, è ne la torre dil ponte di la Torre e voria darlo a la Signoria; ha mandato lì a Moncelese a dir a alcuni schiopetieri di Valtrompia lì, e si nostri si presenterano farà sì che quel passo sarà di la Signoria nostra. *Item*, esso Zuam Forte scrive voria licentia di vegnir fino in Campo per parlar a li provedadori e poi la sera tornar a Monzelese.

Di Trevixo, dil podestà, sier Hieronimo Marin, e provedador Mozenigo, di 14. Come per dar il resto di la paga a Zitolo, oltra ducati 300 ha trovati da la camera, domino Bernardim da Puola li ha servito di ducati 490 liberamente, *etc.*

Item, sier Zuam Nadal, camerlengo scrive di questo e si mandi per poterli render.

Di Cividal di Bellum, dil Balbi, podestà et capitano, di 13. Chome à mandato in Agort non è niuno, et à mandato in Canal exploratori, dicono esser *solum* alcuni pochi e Lunardo Felzer, qualli atendeno a scuoder la taja a cadorini posta, *etc.*

278 *Di Udene, dil vice locotenente, di 3.* Zercha quelle occorentie ch' è di gran importantia, e il Cauriana è lì e aspeta li danari, e quelli non voleno pagar per le dissensione, *etc.* Manda uno aviso auto di uno li scrive in Gorizia non è zonto altre zente, ma vi he la peste e si aspeta gran zente e vien gran vin di Hongaria, *etc.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, di eri. Di cavali 103 zonti a Chioza e il signor Vitello, zoè Chiapin, venuti lì da Piove di Sacho, *etc.* e li manda a Monte Alban.

Di Pexaro, di sier Zuam Moro, quondam *sier Antonio, di 9 et 12.* Zercha questi Vitelli, e di cavali à cargato su li marani, *etc.*

Et introe li cai di X con domino Antonio Savorgnan, dotor, e domino Alvise da la Torre, zercha la contributiom di far che quelli pagasseno per li cavali lizieri justa la promessa; eravi *etiam* domino Nicolò Zuam, dotor, et parlono in Colegio assa' di questa materia et trovono expediente con lettere et fono spazate, et li diti ritornono a Udene.

Noto. Fo inteso molti fanti venivano di Campo, et perhò fo scrito a Chioza che facesse proclamar e cussì proclamato qui, niuna barcha di Chioza alievi alcun fante soto pena di perder la barcha, *etc.*, e scrito per tutto far tal cride. Da poi se intese le galie di Baruto di ritorno, a dì 25 mazo erano a Caxopo, sichè presto sarà di qui.

Da poi disnar per la solennità di San Vido fo terminato far Colegio di savij a consultar, e fo consultato scriver a Roma et in Hongaria, *adeo* alcuni di Colegio comenzono a sentir l'opinion di nui savij ai ordeni. *Item*, fo consejà scriver in Ingaltera, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di ozi, fo lettere. Chome a far li repari hora mai li homeni di la terra non vieneno, e di 200 comandati non ne vien 25, scriveno di torioni fati ai Crosechieri e a la Zertosa, mancha quel di mezo, *etc.* Sopra questa materia sier Alvise Barbaro proveditor scrive, insieme ad altro sopra tal fabriche.

Di Ragusi, di Bernardo Gondola, abate di Santa Maria di Meleda, date a dì 5. Come 3 galie chandiote et la Polana hanno preso 2 nave ragusee, *ut in litteris.*

A dì 16 domenega in Colegio, vene in Colegio 278*
Vicenzo di Naldo cavalier stato preson in Franza et è provisionato di la Signoria nostra, al qual li fo dato conduta di cavali lizieri, ma non volse aceptar, et hora dimandò licentia di tornar a caxa sua in val di Lamon, et li fo risposto per il principe eramo contenti, ma aspetasse.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 15, hore 3 di note. Chome riceveteno do lettere di la Signoria nostra in materia di Zuam Paulo Manfron: quanto a li cavali apresenterà li remeterano, ma tien non contenterano con una paga. *Item*, di cavali fo dal capitano non è altri cha alcuni frisoni a Padoa, crede non vorà di quelli, pur exequirano, *etc. Item*, hanno auto li ducati 2000, hanno cominziato a pagar uno contestabele e

uno Jacomo Bisaro qual à una bona compagnia di vicentini et bisogna se li provedi di danari, acciò non siegui vociferation in Campo, et scriveno sopra questi danari, *etc. Item*, hanno da Moncelese di ozi che le scolte tenivano in li borgi di Este di balestrieri di Piero Spolverin, fono asaltati la note da 40 cavali de inimici, presi do et uno scapolò. *Item*, ha il Campo nimico qual è a Montagnana e lì intorno doman si dia partir per Lignago. *Item*, hanno una lettera di Vicenza, di ozi di uno scrive a Hieronimo da Agaran homo d' arme di domino Jannes, qual manda in le lettere ch'è di qualche importantia, sichè non sano al modo vadino le cosse; hanno 3 exploratori in Campo, con hordine non si lievino fino il Campo predito non si lievi. *Item*, hanno si lavora e si fortificha Lignago; mandano sier Ferigo Contarini con 400 cavali di stratioti zernidi verso Marostega per conforto et segurtà di quel locho, *etc. Item*, il colateral zeneral vol danari e voria oltra li do vice colaterali far uno altro con spesa di la Signoria, aspeta risposta. *Item*, uno Galeto da Forlì vol licentia di partirsi, non li hanno concessa, ma ben ch' el vegni a la Signoria nostra, lo laudano assai, et à presso uno fiol hessendo ai servicij di la Signoria nostra, *etc.*

Di Vicenza. Avisa esser lì tra cavalo e a piedi 12 milia persone con 16 falconeti et 11 canoni più grossi et esser zonto eri lì 4 cara di scale. *Item, fertur* il ducha di Ferara aver mandato le soe artelarie via, e il papa, zoè le zente, aver corso sul Polesene, eri ritornò la risposta di Franza in Campo, e si dice si leverà e lasserà 400 lanze et 4000 fanti, et che è odio tra francesi e alemani, e li spagnoli tengono da francesi; *fertur* l' imperator è zornate cinque lontam con 12 milia persone; la peste è intrata in borgo di San Piero di Vicenza; meteno taja a li citadini et Antonio dal Nievo è in la .... e ha auto taja ducati 300, sichè si fa cosse nefande; le mure di la terra sarà ruinate, è stà ruinà la torre suso el ponte e bassà li muri dil castello, si dice morti, si lieva il Campo è di lì, *licet* a dì 18 e va a Marostega, et è stà fati casoni di pan, e doman di lì si fa la mo-
279 stra di le fantarie, *etc. Item*, esser passati assai cavali di Vicenza che tirano artelarie et mandati verso Verona, si dice a condur artelarie, e il gran scudier di Franza è venuto de lì, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 15. Chome non poleno mandar i conti di le farine, el camerlengo è amalato, manderano. *Item*, Michiel da Ponte vene et non volse tuor per consignato, *ut in litteris*, bollò uno magazen. *Item*, per un' altra, scriveno zercha quelli provisionati di le porte voleno danari, è compito il mese. *Item*, sier Anzolo Querini e sier Nicolò Vendramin li ha dimandato licentia.

Di Moncelese, dil provedador Marzello, di 15. Zercha quelle scolte prese da inimici, *etc.*, e si dice il Campo nimicho qual non è mosso si dia levar, e si parla in dito Campo mal dil papa, qual va contra Ferara, e il ducha cavalchò eri non si sa dove, e francesi molti sono andati verso Lignago, qual si fortificha, le artelarie sono stà mandate verso Verona e sono a San Martin, e il ducha di Ferara à mandato le sue sul Polesene. *Item*, avisa la Signoria esser, per più sue, stà certiorata le fortification si fa, ma si duol non pol avere utri ni barili da soma da portar aqua in castello. *Item*, aricorda se li provedi di danari che non ha un soldo, *etc.*

Di Citanuova, di domino Marco Antonio Foscarini, episcopo de lì. Scrive, come hessendo stato atorno, à visto a Portolè alcuni arzenti erano di Piamonte ..... et lochi di l' imperio venuto soto la Signoria nostra. *Item*, altre reliquie, tra le qual una spina di la corona di Cristo et reliquie di Santa Malgarita. Per tanto scrive la Signoria comandi quello se dia far, e quelli de chi erano, voriano diti argenti et proposto in Colegio li fici risponder si remetemo a lui, a chi è il cargo di le cosse sacre che li fazi governar in loco securo in questi tempi, *etc. ut in litteris.*

Di Ruigno, di sier Zuam Batista Moro, podestà. Zercha homeni di San Vicenti venuti lì et dubitano dil capitano di San Vicenti *ut in litteris*, et chiamato in Colegio sier Francesco Dandolo è provedador sopra le camere e mostrateli tal lettera per esser il loco suo, disse non è da dubitar et è fidelissimo homo di Portogruer, è richo et ha sostenuto tre bataje con 3000 persone a campo *et ita nihil factum fuit.*

Di Caodistria, dil Zustignam, podestà, di 12. Chome, per uno venuto ozi di Friul, ha i cavali 500 di crovati erano a Gorizia e i fanti 300 esser levati e venuti a Senosechia, e si dice per il morbo è in Goricia, e minazano venir su quelli lochi di l' Istria, saria mal per le biave è in campagna, perhò sia expedito il provedador di stratioti. *Item*, si mandi li danari per Mocho, Bortolo Cavalin contestabele è venuto lì, *aliter* abandonerano il loco, li ha aquetadi, li haverano de lì, non ha il modo di pagarli.

Dil dito, di 13. Chome li è stà portato un pan de Trieste, si vende un soldo che pesa 6 unze e meza. S' il stesse tra Draga e San Servolo cavali 25 di stratioti che scoresseno ogni zorno a quelli confini triestini moririeno da fame e saria la mazor guerra

se li potesse far, qualli hanno do brigantini e do
279* barche facte in formá de palaschermi e una rufianela con le qual l' altro zorno veneno a la porta de Gaselo sul teritorio di Caodistria de nocte e tolseno de casa do fameglij de sier Gabrin de Asola, e venendo cussì propinqui le barche vien a Veniecia non sariano secure navigar. Voria de lì do bone fuste et quella di Muja, quando la Signoria non voy tenir de lì galie. *Item*, zercha fortifichar Mocho bisogna far Marco Bernardin Cargnel inzegner, è a Udene, ritorni con 8, over 10 murari sufficienti per non esser de lì homeni apti. *Item*, à ùto lettera di campo di Trieste e la manda a la Signoria zercha liberar do presoni, e questo è per aver fato bona compagnia ad alcuni erano presoni, *etc. Item*, per un' altra lettera, scrive quel Gabrin da Asola esser venuto a dirli il capitano di Trieste li ha mandato uno salvo conduto a dir li vadi a parlar, et non li ha voluto darli licentia senza hordine di la Signoria nostra, de che aspeta risposta; et li fo scrito per Colegio potesse andar et referissa quello li dirà.

Veneno Hieronimo Lucro e altri 5 citadini tragurini dicendo aver auto lettere di Trau turchi aver corso, *etc.*, et si provedi a li 50 cavalli et a li capitoli richieseno, et a caso vene lettere di quel conte nostro, di 24, numero tre, avisa quello à fato turchi e le depredation, *ut in litteris.*

Noto. In questo zorno principiono a venir in pregadi li 10 savij electi l' anno passado per il Consejo di X sora li debitori con condition uno anno stesseno sopra dicti debitori et poi possino venir in pregadi per uno anno, et cussì ozi 8 prinzipiono a venir, perchè do erano in pregadi, *videlicet* sier Gasparo Malipiero avogador e sier Francesco da Pexaro, *quondam* sier Hieronimo di la zonta, aduncha questi altri notadi qui soto, ozi verano in pregadi:

Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo da San-t' Agustim.

Sier Marin Sanudo el grando, *quondam* sier Francesco.

Sier Filippo Bernardo, fo provedador sora la sanità, *quondam* sier Dandolo.

Sier Antonio Morexini, fo di la zonta sora la sanità, *quondam* sier Francesco.

Sier Francesco Grimani, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Piero.

Sier Piero Marzello, fo conte a Sibinicho, *quondam* sier Jacomo.

Sier Pollo Zorzi, *quondam* sier Hieronimo da San Marcuola.

Sier Piero Venier, fo di pregadi, *quondam* sier Domenego.

1510. Die XIII junij in Rogatis. 280

L' anderà parte, che quelli che exportano robe et marchantie *cum* galie, nave et altri navilij che intrerano in questa nostra città, da 15 del mese presente in là, debano depositar 6 per 100 computate le do dexime perse ultimamente poste, le qual se habino sborsar per imprestedo a l' officio nostro di governadori de le intrade in termene de zorni 10 proximi, et quelli che in dicto término le sborserano possano scontar sopra le angarie et graveze che *de cætero* si meterano *cum* le condition che le serano messe.

Et non possano trazer le robe sue de dogana, se prima non harano facta la exborsation predicta, la qual siano ubligati monstrar per bolletin, nel qual si fàzi fede loro haver exborsato quanto sono obligati per conto de mercadantie.

Et *ulterius* siano obligati lassar tante mercantie in dogana che siano sufficiente al pagamento de altre quatro dexime che se metesseno, over depositar tanto in contadi.

Ma perchè sono alcuni che hanno exborsato ad questo conto, extimando che dicte robe et mercantie dovesseno venir a tempo de la dexima za posta, over *nunc* sia preso che tutti quelli che hanno pagato ad questo conto debbano exborsar, over depositar a presente tanto meno, quanto havesseno esborsato, sichè *omnibus computatis* i vengino haver depositato 10 per 100, intendendo che quelli che pono scontar lo possano far, secundo la forma de la parte presa in questo Conseglio.

Intrò li cai di X e fe' lezer uno mandato di l' im- 281
perator zercha a le terre si rendano, a stampa chome quello vene per avanti, *etc.*

Fo parlato dil marchese di Mantóa, qual non vol più vadi zentilhomeni a disnar con lui, vol più presto star sollo, ne si cura vegnir più a sborarsi e disnar in gran Consejo, ma ben star in le tre camere de toresella e le porte siano aperte, *etc.* El qual si lamenta non poter dormir la note da tanti cimesi. *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere.

Di Campo, di provedadori zenerali, da le Brentelle, di ozi, hore 11. Mandano una lettera auta dil provedador di Moncelese che importa, ne altro hanno di novo da poter scriver.

Di Moncelese, dil provedador Marzello a li provedadori e a la Signoria nostra, di 16, hore 20 et hore una di note. Chome à, per uno venuto di Castel Baldo, è stà fato comandamento da parte dil gran maistro che tutti chi ha cari e buoi stiano preparati e vengino in Campo, e che dito Campo si vol levar e andar verso Peschiera e il ponte era sta fato su l' Adexe a Bonavigo. *Item,* avisa che quella matina Alexio Bua con 30 cavali di stratioti andati verso inimici a Riva Olmo, pasato il ponte di le Caxele trovato 60 cavali e li deteno dentro e hano morti 15 et preso do fiorentini homeni di fazon e conduti de lì, qualli dicono l'artelarie esser stà mandate a Verona e restà in Campo *solum* 12 artelarie *videlicet* falconeti, et che dito Campo si dia levar e vegnir a la volta di Vicenza marti 18 per vegnir poi unido a Campo a Padoa, altri dice dito Campo anderà ala volta di Lignago: nota con questi fiorentini è stà preso altri 10. *Item,* Zuam Forte scrive in conformità, et fino eri il ducha di Ferara era in Campo, ma ben havia mandato le sue artelarie a la volta di Ferara; scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Dil capitano di Po, date .... Manda una deposition di uno patron di burchio partì quella matina di Lignago: chome Lignago si fortificha per francesi, et che alemani à mandato a dir vol meter uno governador dentro, e li fo risposo erano contenti, et a Verona è stà fato nel Consejo election di uno podestà et tolti cinque non chatono niun si volesse aceptar. *Item,* il ponte è stà fato a Bonavigo e si dice il Campo anderà verso Peschiera, *etc.*

Di Chioza, di sier Francesco Corner, soracomito, di ozi. Avisa il suo zonzer lì con la galia, et spazata per Marin Sanudo savio ai ordeni li manchò 18 homeni, et se li mandi li danari justa la promessa, et voria licentia di andar per do zorni in Istria, aciò non si disarmasse la galia; la qual lettera fo leta in pregadi.

Dil podestà di Chioza, di ozi. Chome el signor Chiapin Vitelli eri tornato a Piove di Sacho, et è stà aviati li cavali 103 et non par ne vengi più. *Item,* à fato le cride di li fanti vegnirano, ma vanno largi in mare, perchè de lì sarieno presi.

281* *Di Udene, dil vice locotenente, di 14 et 15.* Chome le cosse de lì vanno mal, e se non se li provede seguirà danno, et inimici se ingrossano, et si vede fuogi ch'è signal sono ussiti di Goricia e fanno danni e si provedi.

Di Gradischa, dil provedador Dolfim, zeneral, di 15. Chome inimici erano ussiti di Goricia et quello hanno facto, *etc. Item,* hanno auto una lettera dil provedador di Monfalcon sier Lunardo Foscarina, qual manda a la Signoria, e quel Vicenzo di Matalon, contestabele, vol licentia di vegnir via, sichè la cossa importa de lì, et si provedi.

Et leto le lettere, intrò Consejo di X con la zonta di X et li procuratori et Colegio et scrisseno a Roma in risposta.

Fu poi posto per i savij d' acordo, excepto li do Mocenigi non erano, una lettera a Roma a l' orator nostro in risposta di soe, e che per queste non si vede il papa siegua l' impresa di Ferara, el ducha è in Campo fa il tutto, et di Alemagna ne piace la expedition dil dotor Bacher, e di le lanze ispane sarano intertenute stà ben, et di la comunichation di le lettere di Franza e di quello à dito il papa non è da fidarsi dil re di Franza: soa Santità à dito la verità et semo nui a tutti exempio. *Item,* dil marchexe di Mantoa certo capitolo, ma si volea dir più oltra, ma fo canzelato di la lettera per il contradir fu fato.

Item, avisarli il Campo è a Montagnana, si dice si va disolvendo, et quelli di Vicenza vien molestadi da li nostri cavali lizieri, *ut in litteris;* contradise sier Gasparo Malipiero, avogador, zercha la parte dil marchese di Mantoa che si pregava il papa facesse venir il fiol per poterlo far capitano zeneral nostro. *Item,* sier Francesco Barbaro et sier Hieronimo di Prioli cai di XL messeno a l' incontro voler la lettera con questo sia electo governador zeneral dil Campo il magnifico conte Bernardim Forte Brazo con homeni d' arme 150 et ducati 25 mila a l' anno in tutto e siali mandà il baston e stendardo per do zenthilomeni nostri da esser electi per il Colegio nostro; et volendo meter dita parte il principe li persuase a non la mandar a l' incontro di la lettera, ma mandarla separatamente et più indusiar a doman e si lezi l' opinion in Colegio, et cussì contentono; et sier Piero Duodo, savio dil Consejo, rispose al Malipiero, e venuto zoso conzono la parte zercha il fiol dil marchese di Mantoa, e andò la lettera, ave 17 di no et fu presa. *Item,* fo scrito quando il papa rompa a Franza semo contenti far 2000 sguizari.

Fu posto per li ditti dar di don a le dexime prese 7 per 100 di più, sichome fu preso a la meza tansa, et fu preso.

Fu posto per li diti dar a domino Bernardim da Sexa el cavalier citadim vicentino, qual ha lassato tutto il suo a Vicenza et è venuto qui et quando si andò a recuperar Vicenza fo con 4000 partesani lì, *etc.* el qual voria cavali 200 lizieri per vendicharsi contra inimici, perhò sia preso darli cavali 150 li-

zieri, e compito la guerra habbi diti cavali in homeni d' arme et fu presa.

Et per l' hora tarda non fu posto la parte in materia di Hongaria.

282 A dì 17 in Colegio, vene sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, sier Marin Trivisan e sier Andrea Gusoni cugnadi, zercha la recuperation di suo padre, pregando li sia dato Sagramoso Visconte, et vol prestar oltra li ducati 2000 a la Signoria nostra, e li sia dato il dito prexon a lhoro, et è contento contentar fra' Lunardo e il Perduzi, qual dicono esser suo prexon et mostrò, 6 prexoni è qui, qualli si recuperiano li 6 zenthilomeni nostri presoni in Alemagna *etc.*, et fo aricordato che si trati questo, *videlicet* sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini, qualli *alias* fo deputati sora i presoni di terra nova.

Item, veneno poi li parenti di presoni è in Alemagna, et parlò sier Santo Moro el dotor, dicendo è crudeltà non sia riscatà 6 zenthilomeni nostri, narando in che miserie stanno *etc.* et se li dagi questo Sagramoso, et lhoro contenterano fra' Lunardo e il Perduzi; et Agustin Pompei, era lì, dicendo questo è preson di Hieronimo suo fradelo e non di altri, et vol riscuoder suo fradelo domino Tomio Pompei dotor, è preson, a Trento mandato per la fidelità lhoro, et esser sta privi di tutto il suo a Verona *etc.* Et fo parlato tra i savij di meter la parte; parlò *etiam* sier Marin Morexini avogador, per il riscato di suo cugnado sier Marin Zorzi dotor, e vol dar a la Signoria ducati 2000 prestati. *Item*, parlò sier Piero da Cha' da Pexaro *quondam* sier Bernardo per suo fratello sier Nicolò fo podestà et capitano a Crema, qual à pagà la taja li fo data per francesi, et *tamen* l' è restà preson a Crema.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 16, hore 5 di note. Chome hanno per exploratori *fide digni* venuti dil Campo inimico da Montagnana: chome havia mutato l' hordine, et che hanno auto 6 pezi di artellarie grosse mandate a tuor a Verona over Brexa, quale zonseno eri sera in Campo, et hanno auto hordine dil re di Franza di esser con tutto il Campo in ajuto di l' imperador, e cussì si dia levar doman da matina per vegnir a Zosani, poi a l' impresa di Moncelese; et cussì il Campo è a Vizenza *etiam* se dia levar da matina e vegnir tra Barbaran e Longara e scontrarse con diti inimici, e venir insieme a Este e poi a Moncelese, *unde* hanno concluso che lui provedador Griti col capitano di le fantarie, domino Zuan Paulo Manfron e Gnagni Pincon, vadi da matina per tempo a Moncelese a far quelle provision richiede, levar quelli cavalli lizieri è lì, e mutar le guardie, et fra' Lunardo si ha offerto con cavali lizieri che vien con lui restar lì a Moncelese. *Item*, voria ducati 2000 da lasar de lì *etc.* *Item*, in Campo è sta trovà alcune polize che questi barbari hanno fato butar, et manda una d' esse, la copia sarà qui soto, da parte dil principe di Analt e conte de Scania capitano zeneral di l' imperador e dil marchexe di Gonzaga Lodovico capitano di la cesarea majestà, de li italiani si fa a saper 282*
a tutti che sono in Campo de venitiani, che volendo vegnir a stipendio di l' imperator, sarano tolti e datoli soldo secondo la lhoro condition, con altre parole *ut in poliza.* *Item*, mandano una lettera, li ha portata domino Agustin di Brignan. li scrive suo fratello Gasparo, di Pexaro, di 11, copiosa di molte cosse, e di le zente ispane e di capi, il sumario di la qual scriverò di soto. *Item*, dimandano danari e per aver fato cavalchar li cavali lizieri à tolto li danari deputati a le fantarie, perhò presto se ne mandi. *Item*, di Renzo Manzino exequirano, e la provision di fanti è sta bona, ma voria esser sta fato provision che partendosi dil Campo fosseno apichati *Item*, zercha il vice colateral scriveno, e di la soa provision e di vice colaterali el vol *etc.* *Item*, altro ma non da conto.

Da Pesaro, ...

Di Treviso, dil provedador Mozenigo, di eri. 283
Zercha dar danari a Zitolo et altre occorentie, e fra' Jocondo è venuto di qui.

Di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di eri. Sollo di certa barufa seguita tra li provisionati dil Mocenigo e fanti dil Zitolo con occision di do *ut in litteris*, et è mal assai, *adeo* la terra era in arme per questo remor.

Di Udene, dil vice locotenente, di . . . Chome à expedito domino Baldisera di Scipion a Pordenon justa i mandati e va volentieri a far lo effecto comanda la Signoria. *Item*, la compagnia dil Cauriana è lì e lui è disperato, l' hanno posta su l' hostaria, quelli non voleno pagar la promessa *maxime* li castellani, dicendo non sono chome citadini, perhò si expedissa la cossa e si termini quello si habbi a far.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, di 15. Chome è zonti 300 cavali et una bandiera di Boemia a Gorizia, e si aspeta di altri, e il conte Cristoforo è a Postomia con cavali . . . . *etc.* sichè s' ingrossano, e nostri è pochi, a Gorizia fanno preparation. Manda una lettera dil provedador di Monfalcon, vol fanti, e a raxon li bisogneria 100 di più; e lì a Gradischa

voria esser 500 fanti non è . . . , a Cividal voria esser più numero non è, et perhò si fazi provision.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, di 13. Chome in quella matina a l' aurora preseno 300 cavali de inimici, li vicino uno trar di schiopeto, e subito dato la campana martello tutti si messeno in hordine a l' arme, ma le compagnie mal in hordine, e scrive il pocho numero hanno di fanti quelli contestabeli e li nomina, e quello li mancha a la eonduta hanno, e nomina domino Alvise da Porto con li cavali e quanti el ne ha, *adeo* inimici partino, sichè è da farne provision e mandar altri fanti.

Fo balotà di mandar Paulo Basilio con 150 fanti a Cividal.

Di Udene. Chome el vien di qui il fiol di Vigo da Perosa contestabile in Cividal, di la calunia fatoli *etc.*

Di Campo, di provedadori zenerali, da le Brentelle, di eri. Chome volendo andar a Montagnana domino Brazo di Forte Brazi, vedendo la Signoria nostra non volerlo operar, l' hanno tanto persuaso ch' è stà contento di vegnir a la presentia di la Signoria *etc.*

Di Ruigno, di sier Zuan Batista Moro podestà, di 14. Manda una lettera auta di uno è a Pisim, il sumario è questo: par li scriva di Pisim uno Zuan Antonio di Padoa. Chome lì è questi corvati *videlicet* Chines Mathias cavali 52, Sfernar cavali 10, capitano fiol di Baldesar Botestano cavali 4, di la terra cavali 51, a Lindaro cavali 50, il capo è ungaro di anni 15 nominato Juras, a Galignana cavali 58, capo corvato Chines Andreas, et scrive altre particularità *ut in litteris etc.*

283* *Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di . . .* Di quanto à fato triestini con soe barche e paraschelmi, e preso una barcha veniva a Venecia, la fusta armata di patron Zuam Defara dito Bombez li andò drio, recuperò la barcha *etc. ut in litteris.*

Di Padoa, di Latanzio di Bergamo. Chome è sta fato retenir de lì per debito Francesci di Luppi da Bergamo bon marchescho, qual à perso il suo per questa Signoria, et prega sia cavato, et vene in Colegio sier Zuan Lion *quondam* sier Francesco, narò i fioli *quondam* sier Cabriel Morexini l' à fato retenir *etc.*, et fo ordinà per Colegio una lettera ch' el fusse subito liberato di le carzere.

Fo scrito a Piove di Sacho al podestà facesse intender al signor Chiapin Vitello che con quelli cavalli el si atrova vadi subito in Campo. Et si ave dil dito podestà ozi lettere chome fin eri è zonti cavali . . . di dito signor Chiapin, et lui in persona, a i qual ha provisto di alozamento.

Di Zuan Paulo Manfron. Fo leto una lettera scrita in Muran, prega la Signoria sia tolto Chiriacho dil Borgo ch' è bon soldato a piedi e sta per lui, e sia spazato il suo messo. *Item*, si toy a grazia Renier di la Sasseta *etc.* Et fo dito non è tempo, e non voler questo Renier ch' è rebello.

Fo scrito, per Colegio a l' orator nostro a Roma, questo aviso havemo ch' el Campo francese si unise con lo alemano e vien a Moncelese, e che soa santità non indusij più, e fazi le sue zente rompi, e nui di qua, e che 'l ducha di Ferara è in Campo, e non è più di aspetar ma far da magnanimo pontefice, et altre parole in questa materia.

Fo scrito in Campo a li provedadori che debbi unir le zente, et li Vitelli vien in Campo, et li manderemo questa sera ducati 5000, et non li mancheremo di danari *etc.*

Di Padoa, di rectori e il Barbaro provedador. Zercha le fortification; et eri è pur venuti di quelli di la terra a lavorar *etc. ut in litteris*, e Michiel da Ponte è venuto via non ha voluto star lì; li fo scrito provedesse al governo di le farine e malvasie *etc.* e ne mandi il conto. Et io aricordai era a la porta di Ponte Corbo sier Bertuzi da Canal fo al fontego de todeschi, qual vien stridà per ladro ogni anno per aver robà al dito fontego, e sta mal de lì, e fo scrito subito el removesse *etc. Item*, fici balotar la paga di 40 provisionati, sono a le porte *etc.*

Fo mandà per sier Zorzi Corner el cavalier procurator per tuor danari a imprestedo per mandar in Campo, e cussì presterano le altre procuratie, et pagarse di li primi danari.

Intrò li cai di X, e fo leto certa depositione di uno è stato nel consulto fato a Montagnana, e dice il Campo certo vien a Moncelese e altre cosse, et tre dil nostro Campo va di là, *videlicet* Monte Acuto, el conte Guido Rangon e uno altro *etc. ut in depositione* molto copiosa. Et nota, se intese Zuan Francesco Dascole, qual fu nostro contestabele di 500 fanti, et era qui ne mai fo voluto spazarlo, è andato in Campo nemicho, et de lì se ritrova. *Item*, se intese chome a Padoa tra li fanti dil capitano di le fantarie et di quelli di Latanzio da Bergamo, sono stati a le mano, et esserne stà morti do di lhoro *ut patet. Tamen* è vero, et in Colegio *publice* nulla se intese. 284

Da poi disnar fo pregadi, et fo Consejo di X con la zonta di stato e di danari, per trovar da mandarne in Campo, e fo mandato sier Andrea Venier e sier

Zorzi Corner procurator zoso e sier Nicolò Michiel, per aver danari di mandar in Campo.

Di Campo, dil provedador Capello, vene lettere, di ozi, di hore 13. Dil partir dil provedador Griti per Moncelese con quelli nominati. *Item*, se provedi di danari, perchè seguirà qualche gran disordine che Dio non voglia, e vede mala contenteza nel Campo, e molti homeni da ben si fa cassar a le mostre per li malli pagamenti, e si provedi a la fortification di Padoa. *Item*, manda una lettera auta dil provedador di Moncelese, Marzello.

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, proveditor, di 17, hore una de dì. Chome, per exploratori, ha cavali 40 di spagnoli è in li borgi di Este dimandavano la via di andar Arquà, et si era sta snudà quella villa. *Item*, poi per altri erano zonti, ha 1000 cavali de inimici al ponte di la torre, ne altro si sentiva, e che 'l Campo si levarà questa matina di Montagnana. *Item*, di Jacomo Manzom retenuto farà quello vol la Signoria, che lo expedirà *juxta* i demeriti da ribello, ma stano sempre in arme et non ha tempo. *Item*, per la lettera scrive in Campo: chome sono questi contestabeli con le compagnie deputati, *videlicet* Lorenzo di Alexandria nel reverim a presso la rocha, Cruciano Corso fuori dil revelin verso porta Freda, Frachasso e Nicolò da Siena a la centa inferior verso la porta di santa Maria, Mathio da Zara a la guarda di la piaza. *Item*, per uno buletin *post scripta*; è zonte le scolte tien fuora, scrive non è nulla. *Item*, avisa la compagnia di Lorenzo di Alexandria cridava : danari, danari.

Fu posto, per sier Francesco Barbaro e sier Hieronimo di Prioli cai di XL, la parte di far governador il magnifico conte Bernardin, con homeni d'arme 200, ducati 25 milia a l'anno in tutto, e si mandi do zenthilomeni nostri, da esser electi per questo Consejo, homini d'autorità, che li porti il baston e stendardo, e persuadi li altri condutieri ad ubedirlo; et fo fato lezer per li savij molte lettere in questa materia di provedadori di Campo, *adeo* sier Francesco Barbaro si tolse zoso e messe de indusiar, in la qual opinion introno i savij dil Consejo e di terra
4* ferma, numero 6, che 'l Bernardo era. Parlò sier Alvise di Prioli è di pregadi *quondam* sier Zuane altamente, per la opinion dil cao di LX Prioli che restò su la sua parte, cargò molto el provedador Griti et Lucio *etc.*, et laudò il conte Bernardin; li rispose sier Piero Capello; andò le do parte, una non sincere, 2 di no, 38 dil Prioli cao di XL, 116 di l'altro cao di XL, et questa fu presa, *videlicet* l'indusia, et fo tolto in nota tutto il Consejo e fo sacramentà tutti, perchè con effecto sono cosse di grandissima importantia.

Di Campo, dil provedador Capello, vene lettere, di ozi, hore 16. Chome non ha altro di Moncelese, manda una lettera di 13, di Pexaro. *Item*, dil zonzer li sier Alvise Loredan *quondam* sier Lucha, con le 10 caxache per li turchi, e le lauda summamente averle mandate, li qual turchi si portano virilmente.

Di Pexaro, di . . . .

Di Treviso, vene lettere di sier Alvise Mocenigo el cavalier, provedador zeneral, di ozi. 285
Zercha la barufa seguita tra quelli fanti dil Zitolo e li soi provisionati, e si scusa poi, e fuora non seguitò più disordine et è remediato a tutto *etc.*

Fo leto le lettere si scrive in Hongaria in risposta, et era varie opinion li savij dil Consejo e terra ferma et io; do lettere zercha far di la nova confederation *etc.* Et li 4 savij ai ordeni vol la conclusion non potendo far di mancho di haver subsidio da quel regno, e darli fin 5000 ducati. Or andò in renga sier Faustin Barbo, et per l'hora tarda fo rimessa a un altro pregadi che sarà doman.

Di Cividal di Bellun, dil Balbi, podestà e capitano, di 17, venute questa note. Chome el capitano stava in Agort andò in Agort, e quelli homeni li disse ritorneriano volentieri sotto la Signoria nostra, ma voriano esser sforzati. *Item*, de lì intorno non è zente alemana. *Item*, Hieronimo di Allam venuto li, à dato fama di vegnir 300 cavali. *Item*, quelli di Agort disseno haver auto hordine brusar le taje di vinitiani, et di la taja li ha dato Lorenzo Felzer *etc.*; scrive el dito podestà zercha Francesco Rondinello è contestabele in castello.

Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, proveditor, di 17. Dil zonzer di domino Piero Baldisera Scipion con la compagnia di cavali lizieri, et andoe a le caxe di quelli tristi haveano fato habiti alemani e corvati, e li tolseno e li cavalli *etc.*, la nome di qual mandò in una poliza, li qualli non stavano in caxa, *imo* erano snudate le caxe, et dite robe et cavali fonno di essi soldati justa i mandati di la Signoria nostra. *Item*, prese uno tristo, fo il principio di far far le insegne di Austria; li scrive di alcuni va sussitando li villani *etc.*; li fo risposto contra questi facesse justicia. *Item*, scrive aver chiamà il Consejo, e proposto facesseno 100 fanti pagati per lhoro, che saria ducati 320, e cussì fo preso la parte e darano per tuto ozi ducati . . . per 50 fanti, poi il resto, li qual danari manderà per sier Zuan Michiel

suo zenero a la Signoria, e voria Pauliza da Cataro per contestabele, qual fo con lui a Russi; e cussì per Colegio fo terminato di mandarlo.

Item, Baldisera Scipion scrisse prima quello à fato lì, e ringratia la Signoria di esser sta concessi li cavalli e vestiti a lhoro. *Item*, rimanda una lettera di 7, qual non è stà presentà: si scusa di non esser in bona con Thodaro dal Borgo, scrive non è uso a perder ma conservar e *saltim* vadagnar, e sopra questo scrive longo.

Di Gradischa, fo leto do lettere drizate a sier Piero Venier quondam *sier Domenego, una di Scipion di Ugoni contestabele, l'altra di Thodaro dal Borgo, di 16.* Scriveno in Goricia esser pocha zente, 300 cavali et fanti . . . e il fradello del ducha con la mojer dil ducha, el ducha è amalato; a la corte laudano il provedador zeneral Dolfin, et è carestia in Goricia, val la carne p. 2 la lira, e altre cosse *ut in litteris.*

285* A dì 18 in Colegio, fo prima leto lettere di Roma venute questa nocte, qual fo lecte avanti messa in camera dil principe e poi in Colegio.

Di Roma, di l' orator nostro, date a Civita Castelana, a dì 14. Chome hessendo venuto il papa lì con 5 cardinali, *videlicet* Regino, Urbin, Flisco, San Piero *in Vincula* et Libret, poi vene esso orator, et subito zonto il papa fo contento lassar tutti i nostri presoni, dicendo volersi fidar *solum* de mi, benchè non havesse auto ancora Carlo Bajom. *Item*, ricevute lettere nostre di 5 e parlato con soa santità, li disse non voler più aver alcuna praticha con Franza e questo afermava, e si ben li concedesse li do capitoli rechiesti non vol aver amicitia con lui, li qual capitoli sa non li vol concieder, e li piace assai. *Item*, di la praticha col re di romani, disse aspetava risposta dil cubiculario Bacher che andoe, e voria il reverendo Curzense venisse lì a Roma a pratichar. *Item*, delle 400 lanze ispane le farà sorastar tra Cento e la Piove, ne vegniria di longo e aspetava la risposta di Spagna per la investitura concessa; ben è vero che s' il imperator venisse potria esser si conzenzesseno in Campo per haver questo hordine, ne staria aspetar altro mandato. *Item*, l' orator parlò col cardinal Regino, e li disse con effetto si aspetava risposta di Spagna, la qual alteza è malcontenta di Franza. *Item*, il papa disse aver lettere dil suo orator Tioli di Franza, che 'l re andava a Bles et erano sussitadi 4 al governo: monsignor di Paris, Rubertet, monsignor di Buxagie et el baly de Miolans. *Item*, il papa parlò zercha sguizari, e fe' grandi discorsi, e li haverà 6000, e voria la Signoria ne havesse 3000, e li soi farà passar di Savoja a Zenoa e sarano causa di liberar Italia; e confortò assa' scrivesse a la Signoria ne tolesse 3000 ad ogni modo, e l' orator disse saria pur meglio far fantarie italiane; il papa disse: faremo, faremo, ma sopra tutto vol sguizari; et pur replichando l' orator, soa santità doveria moversi perchè francesi non restano *etc.*, e vieneno contra la Signoria nostra; disse il papa al sangue di Dio, in zorni 15 vederete chome conzeremo questi francesi, usando parole grande contra Franza; le parole è alte e minatorie *tamen* li effeti non si vede, *solum* di 6000 ducati mandati a Bologna per far fanti, et uno stava in palazo francese, chiamato Trizante, avanti il papa si partisse di Roma li dete licentia, perchè li era dito era come spion di Franza. Poi a hore 18 il papa *iterum* lo mandò a chiamar dicendo aver lettere di Spagna, di 4, di quel suo agente è de lì: chome quel re havia inteso di la morte dil cardinal Roan, e dubitava per questo, e havia timor il papa non si concordasse con Franza; e il papa disse non lo crediate, non si acorderemo mai. *Item*, li mostrò lettere di Lion, di 8, chome haviano inteso la presa di Lignago, e che quel re andava a Bles da la regina, et à scrito al gran 286
maistro non mandi le sue zente più oltra, e l' orator dicendo non è vero, il papa disse se vegnirano faremo contra francesi cosse assai, jurando al corpo Dio, intendereti presto quello faremo: e con tutti dimostra esser contra Franza *tamen* di parole fin qui, ma non si vede alcun principio. Il resto di la lettera era in zifra, e che 'l re non voleva li do capitoli, e il papa parlò con colora contra dito re, e cavato sia la zifra li communicherà il tutto, replicando non vol amicitia con Franza. *Item*, è zonta la sua galeaza, fata far a Zenoa, a Civitavechia; il papa si parte doman per Rosiglian, poi Vetrala e Civitavechia, dove sarano a dì 19, e il papa sarà per San Piero a Roma, poi tornerà e starà fuora fin San Lucha. *Item*, è sollo orator lì *etc.*

Item, dil dito orator fo una lettera ai cai di X, la qual fo leta poi con i cai in queste materie, e intesi nulla di più esser da conto, ma dil bon animo dil papa, e vol esser tutto nostro.

Di sier Alvise d' Armer quondam *sier Simon, date a Civita castelana.* Come a dì 11 vene uno breve a quel governador lo liberasse insieme con sier Zuan Batista Memo, con questo venisseno a Roma e non si partir, e disse piezeria di ducati 1000; poi zonto l' orator nostro fono liberati il resto di presoni; è zonto il papa con 4 cardinali nominati di sopra, mancha Libret, andò a basar li piedi a soa

santità, il papa li disse non si dolesse di la retenzion, la Signoria è sta causa, perchè el voleva el marchese di Mantoa, e mostrò voler esser tutto nostro, e si haveamo patito, non era sta causa lui ma Dio, et che era contento liberarli *etc.;* e lui li rispose quando ben soa santità fosse sta causa di la nostra ruina hora poteva far tanto meglio, e soa santità promesse cussì far.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 17, hore 3 di note. Dil ritorno di Moncelese di esso provedador Griti, *unde* è stato, à visto li repari, pochi fati, et à lassà lì fra' Lunardo con cavali lizieri, e vol mandar la custodia in castello et è di opinion mandar Martin dal Borgo. *Tamen* non sono ancora risolti. *Item,* hanno per exploratori venuti, il Campo di Montagnana non esser mosso, e aver mandato a tuor le artelarie di Ferara; el ducha era pur in Campo, e dito Campo *omnino* si dia levar doman. *Item,* quelli alemani sono in Vicenza *etiam* dieno ussir e fanno far assa' pan per il Campo, et à ordinà cari. *Item,* hanno che 21 pezi di artellaria di francesi passò per Verona e fono condute a Peschiera, poi 11 grosse di l'imperador fono condute in Verona, si dice per molte vie tutti do i Campi si dieno unir insieme e anderano a Marostega, Bassan e poi Treviso. *Item,* scriveno se li provedi di danari, et sopra questo fanno varij discorsi dil bisogno hanno per pagar le zente. *Item,* mandano una lettera auta di Citadella, di domino Alexandro Bigolino, con una lettera dil signor Pandolfo Malatesta,
286* qual di Vicenza li scrive voria vegnir a tuor il dominio di Citadella, et scrive la causa non è venuto per non disordinar il Campo, et verà con zente.

Noto, eri sera fo mandato in Campo ducati 5000 tolti a imprestedo da le procuratie *etc.*

Di Moncelese, di sier Zuan Corner, castelan, di 17. Come sono pochi fanti de lì, e scrive quelli manchano a li contestabeli *ut in litteris* a uno per uno, e il Campo si aspeta, e saria bon farne provision, lui farà il tutto fin a la morte *etc.*

Di Sazil, di sier Zuan Vituri, proveditor, di 15. Zercha fortifichar quel luogo, et è stato lì Anzolo da Recanati inzegner, et scrive quelli non voriano per non aver il jugo *etc. ut in litteris.*

Da Corfù, di rectori, di 24 mazo. Come a dì 23 zonseno le galie di Baruto con do galie *videlicet* . . . . e sier Alexandro Badoer, e dita galia bisogna meter a charena, feva aqua *etc.;* scriveno le cinque galie di Candia aver preso do navilij di ragusei e anconitani, andavano con robe et vini a Constantinopoli *etc.* Et fo scrito, per Colegio, subito fusseno restituiti, il tutto per esser subditi dil papa, et in Candia e altrove *ut patet.*

Vene in Colegio fra' Jocondo inzegner, vien di Treviso, mal conditionato; disse alcune cosse e si atendea a fortifichar, laudò il Zitolo, e li borgi non è ruinati, ma venendovi il Campo presto si bruserano *etc.*

Da poi disnar fo pregadi per expedir le lettere in Hongaria.

Di Roma, fo leto una lettera di 12, di Bernardo Bibiena a Piero suo fratello. Avisa molte cosse, e il papa è andato a Civita castelana con li cardinali Regino e Urbino, et è gran nimicho di Franza e vol meter Zenoa in libertà, et l'orator nostro è andato lì, e il cardinal Aus è commissario di Roan, qual ha lassato 300 milia ducati in contadi, e voria andar in Franza; il papa non li à voluto dar licentia. E il cardinal Albi à dimandato la legation havia Roan, il papa non l'à voluta dar. Ha mandato per domino Otavian Fregoso era a Urbin per conferir di l'impresa di Zenoa; le zente ispane temporizerano in Romagna per esser poi con quelle di soa santità contra Bologna; e il signor Marco Antonio Colona non è soldato di fiorentini, vien a Lucha, si dice sarà col papa; l'imperator à mandato per Renzo di Cere li vol dar conduta, non à voluto, dicendo aver promesso a la Signoria. Di Franza, si ha la regina poi la morte di Roan, per via di frati e altri fa il tutto il re non fazi più guerra contra cristiani, dicendo Roan feva far la guerra e poi è morto. *Item,* scrive di quel Becher andato in Alemagna.

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date eri in Campo a le Brentelle, a dito Piero di Bibiena. Fo leto una savia lettera e savio discorso di quello è da far, e inimici voriano far fanti, e saria con li cavali lizieri di far.

Di Mantoa, di Vigo da Campo San Piero, 287
di 12, a Federigo over a Folegino. Scrive che la marchesana contentò mandar il fiol a Bologna, con questo il marchese fosse prima liberato, poi fosse mandà di qui, ma poi zonto el Malaspina di Roma e ditoli quello havia dito il papa, lol mandasse ad ogni modo si la voleva el ben dil marchese, *unde* la fe' Consejo con li citadini ed il populo di Mantoa per saper l'opinion sua, e concluseno prima il marchese venisse a Mantoa, poi revochò di mandarlo, et Lodovico di Canosa doman si aspeta; scrive si 'l marchese fosse liberato la marchesana vol andar a Milan e il cardinal si vol partir, e Mantoa sarà di francesi *etc.* altre particularità *ut in litteris.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capi-

tano, di 15. Chome ha, per exploratori venuti da Fossa, lì esser missier Leonardo Felzer, el qual è sta mandato a chiamar da l' imperador, ch' è a Ispurch, et è sta fatto comandamento per tutto lì intorno stagino preparati.

Di Citudella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di 17. Chome ha di Vicenza dovea ussir il Campo et andar a Marostega, et sier Ferigo Contarini con li cavali lizieri era a una villa chiamata Cartiglia *etc.*

Fu posto, per li savij dil Consejo, terra ferma et ordeni, una lettera a l'orator nostro in Hongaria, justifichi la Signoria e le gran spese la fa, col cardinal *etc. Item,* poi una altra lettera a parte, per lhoro savij, excepto sier Alvise Pixani e nui ai ordeni, *videlicet* semo contenti far nova liga, e intendi quello vol esso cardinal si dagi de più et ne avisi, et che nui vossamo aver 1000 cavali a so spexe e darli ducati 5000 a l' anno in vita soa, remanendo ferma la confederation nostra *etc.* Sier Alvise Pixani savio a terra ferma et io Marin Sanudo, volemo un altra lettera senza nominar cavali 1000, ma dandone ajuto con il regno chome el ne ha promesso, semo contenti far nova liga e darli in vita soa ducati 5000 *etc.* Li 4 savij ai ordeni vol di più una altra lettera che non potendo far con darne ajuto, vedendo quella majestà volersi alienar, semo contenti darli ducati 5000 di più. Or leto queste tre lettere al Consejo, di le qual è la dificultà, parlò sier Faustin Barbo, non li fu risposo : andoe le parte, una non sincere, 6 di no, 27 dil Pixani e mia, 50 di 4 savij ai ordeni, 61 di savij altri, e *iterum* balotà, una non sincera, 73 di savij ai ordeni, 77 di savij altri e quella fu presa; *licet* fusse certo error che prima fo publichà la parte di savij ai ordeni esser presa, ma sier Alvise Capello consier e sier Gasparo Malipiero avogador disseno era eror, et il dover volea si rebalotasse.

Fu posto, per lhoro savij, d' acordo una lettera a l' orator a Roma a persuader al papa si vogli disconzar contra Franza, avisarli il Campo ne vien adosso, e semo contenti far 2000 sguizari, e ne piace
287* che soa santità vedi di tratar il tratamento con l' imperator a Roma, ringratiarlo de le comunicazion *etc.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per nui ai ordeni, una parte notada di mia man, di expedir sier Andrea Zivrian provedador sora i stratioti in Istria con ducati 30 al mexe, habbi autorità sopra i stratioti. *Item,* vedi di desviar li 200 cavali de corvati sono lì, promettendolli quello si da a li stratioti; ave 17 di no, 86 di si, et fu presa.

Fu leto la parte di sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, di elezer 7 zenthilomeni nostri a veder quelli hanno ori et arzenti, ai qual cadaun si vadi a dar in nota, excepto vere, cuslier, pironi, coltelli e zenture *etc.*, et questi possi tansar fin a ducati 1000 a imprestedo per una volta, con molte clausole *ut in parte* assa' longa, la qual per esser di grande importantia non fo balotata. Et licentiato il pregadi restò Consejo di X con la zonta di X, Colegio e procuratori, per risponder a Roma, e stete pocho.

A dì 19 in Colegio, vene quel Galeto da Forlì vien di Campo, è contestabele nostro, volendo licentia andar a caxa; il principe il charezoe, *ita* che retorneria in Campo.

Veneno molti zenthilomeni partecipi di nave, qual fono retenute in Cipro, volendo aver li soi crediti, et io volleva commeterli a tre officij ad aldirli, et parlò sier Marco Bolani dicendo è bon prima il Colegio li alda, e fo terminà aldirli la prima festa.

Veneno sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini è sopra i presoni di terra nuova con molti zenthilomeni hanno li soi parenti presoni in Alemagna per il contracambio con Sagramoso Visconte, che l' imperator è contento, e altri di Colegio voria dar altri presoni per lhoro *etc.* Et fo terminato diti do pratichasseno con li presoni.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 18, hore 3 di note. Chome hessendo levato una fama che 'l Campo veniva a Monzelese, tutti quelli di Monselice tutta la note steteno in arme *tamen* poi non fo nulla, et hanno deliberato mutar la guardia di Moncelese, et mandateno Antonio da Castello contestabele con la soa compagnia. *Item,* à mandà Gnagni Pincon a star lì per 6 zorni, li mancha guastadori per la fortification di quel locho. *Item,* à manda 1000 ducati di li ducati 5000 li fo mandati ozi, sichè bisogna se li mandi danari per pagar le zente; diman farano la mostra a le zente d' arme, qual è zorni 36 non hanno auto danari. Inimici non restano, oltra la proclama fata in Vicenza e fata in Campo per poliza, chome mandono di qui, ozi è sta trovà una in grecho a li stratioti, la qual l' hanno fato tradur, la copia sarà qui di soto, par li scrivano da parte de lo imperator che 'l vol far 1000 stratioti e darli ducati 5 per uno al mese e li promete casa e vigna, sì che li capi haverano a l' anno d' intrata ducati 200 *ut in ea.*

288 *1510. A dì 18 zugno.*

Zente d' arme servono al presente.

Domino Lucio Malvezo	Co.	65
Magnifico conte Bernardin	»	113
Conte Carlo Forte Brazo	»	31
Domino Jannes de Campo Fregoso	»	148
Magnifico Zuan Paulo Maufron	»	70
Domino Tadhio di la Volpe	»	16
Domino Zuan conte Braudolino	»	38
Domino Jacomo Sacardo	»	25
Domino Zuan Paulo Santanzolo	»	16
Domino Guerier dil Castelazo	»	30
Domino Meleagro da Forlì	»	33
Domino Agustin di Brignano	»	22
Conte Lodovico da San Bonifacio	»	40
Domino Nicolò da Dresano	»	30
Domino Zulian di Codignola	»	18
Domino Antonio di Pij	»	72
	Summa	767

Balestrieri a cavallo.

Domino Lucio Malvezo	balestrieri	85
Domino Jannes di Campo fregoso	»	100
Reverendo fra' Bernardin da Prato	»	65
Domino Dionisio di Naldo	»	50
Domino Zuam Greco	»	150
Domino Baldisera Scipion	»	100
Domino Thadio de la Volpe	»	83
Domino Enea Cauriana	»	200
Domino Lodovico Bataglia	»	100
Conte Guido Rangon	»	105
Conte Cesaro di Rossi	»	27
Domino Maleagro da Forlì	»	40
Domino Pietro Testa	»	50
Domino Francesco Shrojavacha	»	80
Domino Hieronimo Pompejo	»	46
Domino Zuan Forte	»	100
Domino Silvestro da	»	50
Domino Lactantio da Bergamo	»	48
Domino Spiero Spolverino	»	50
Domino Pellegrin da Riva	»	46
Domino Zuan de Naldo	»	25
Domino Hieronimo Michiel	»	35
Domino Costanzo di Pij	»	70
Domino Thodaro dal Borgo (Friul)	»	100
Domino Alvixe da Porto (Friul)	»	50
Domino Jacomo Sacardo	balestrieri	20
Domino Batista Zirondola	»	25
Domino Jacomo Masino	»	25
	Summa	1925

Stratioti et turchi.

Stratioti in Campo in summa	numero	950
Turchi in Campo	»	110
Stratioti in Friul	»	180
Stratioti in Istria	»	130
	numero	1370

Provisionati servono al presente.

Magnifico capitano de le fantarie	provisionati	872
Lactantio da Bergamo	»	268
Gnagni Picon	»	366
Zitolo di Perosa	»	600
Marco da Rimano	»	329
Francesco da Venezia	»	101
Filippo Grecho	»	141
Crucian Corso	»	117
Lorenzo da Alexandria	»	114
Marco Porin	»	74
Jacomo Corso	»	99
Sabastiam da Venezia	»	222
Sguizari	»	252
Nicolò Morichio	»	101 288*
Francesco Corso	»	88
Michaleto Corso	»	103
Vicenzo da Vicenza	»	58
Tomaso da Pistoja	»	124
Zuam Ovetaro	»	48
Saxo da Cortona	»	104
Piero Maldonato	»	170
Galeto da Forlì	»	105
Pandolfo de Castello	»	141
Francesco Calson	»	328
Babon de Naldo	»	195
Cristoforo de Corvina	»	161
Antonio Dascole	»	98
Ciprian da Forlì	»	170
Griso da Pisa	»	136
Alfonso dal Muto	»	178
Zuan del Conte	»	70
Baldisera de Roman	»	160
Fracasso et Nicolò da Pisa	»	152
Vincinvera Corso	»	100
Pietro de Docca	»	94
Tomaso Fabron	»	118

Jacomo Antonio Ronchon . .	provisionati	200
Bortolomio da Cornina . . .	»	187
Antonio Malaspina	»	106
Francesco Perla	»	101
Hieronimo Fatinanzi	»	25
Sarafin de Calgi	»	50
Vitelleschi	»	700
Traversim de Traversi . . .	»	200
Bernardim Perla	»	150
Damian de Tarsia	»	200
Matio dá Zara	»	200
Sabastian da Veniexia (a la Scala)	»	50
Zuan da Colorno	»	500
Vigo de Lendenara	»	100
Piero Cavalin	»	50
Piero Grimaldo	»	50
Francesco Rondinello . . .	»	100
Domenego de Modon . . .	»	130
Carlo Corso	»	125
	Summa	9,671

Provisionati servono in Friul.

Fachineto et Bergamo . . .	provisionati	25
Zuan da Novelo	»	42
Scipion da Ugoni	»	44
Francesco dal Borgo	»	45
Zuam Marco dal Borgo . .	»	47
Hieronimo de Martalon . . .	»	50
Antonio de Petra Santa . .	»	94
Paulo Basilio	»	37
Vigo de Perosa	»	213
	Summa	597

Martin dal Borgo	provisionati	450
Matio dal Borgo	»	170
Vitelli	»	700
Pietro Gajo	»	35
Domenego da Modon	»	100
	Summa	1,455

289 *A dì 18 zugno.*

Sumario per tutto.

Zente d'arme fino a questo dì .	Numero	767
Balestrieri a cavalo	»	1,925
Stratioti et turchi	»	1,370
Provisionati in summa	»	11,723

Di Campo di proveditori generali ut supra. Hanno per alcuni venuti ozi da Vicenza che de lì si aspetava artelarie mandate a tuor a Verona, et che questa notte doveano ussir per andar a Marostega. Scriveno essi provedadori dubita molto di Marostega, benchè sier Ferigo Contarini sia con alcuni cavali lizieri a Cartiglia, *tamen* li hanno mandati li turchi de lì. *Item,* domino Lucio Malvezo e Meleagro da Forlì sono amalati in Padoa e domino Luzio sta grieve; laudano molto Zuam Paulo Manfron qual dice con 1000 fanti et 200 homeni d'arme voria andar a Bassam e far facende con questi alemani *maxime* havendo il favor di populi chome havemo, et si ha oferto andar lì in persona, ne per questo si dividerà le forze dil Campo perchè sarano vicini. *Item,* in Campo sono assai amalati, et non voria bisognasse venir col Campo a le aque salse: nel Campo è bellissime zente, ma li capi sono spaventati; inimici si fanno reputatione con dir è stà renovà e rafirmà la so liga e il papa è con lhoro e le 400 lanze spagnole verrà in Campo; concludeno se li mandi danari e danari. E domino Zuan Paulo Manfron vol impir la compagnia e condur zente di Romagna, ma dice non porà aver homeni d'arme si non con le page hanno auto i altri; laudano molto dito Manfron il qual desidera la expedition dil messo di domino Chiriacho dal Borgo qual è il primo capo de Italia da piedi. *Item,* scrive sier Andrea Griti, di quel raguseo che per le galie candiote è stà preso che andava li navilij a Constantinopoli, dice mal è per esser subditi e dil papa e dil signor turcho, *etc.* 290

Di Padoa, di rectori, di 18. Mandano una relatiom di uno Zuam da Cluson, partì a dì 16 da Verona, dove intese 42 boche di artelarie erano stà portate de lì verso Peschiera. *Item,* 4000 sguizari erano partiti dil Campo francese e andati verso Peschiera. *Item,* è venuto da Lonigo via dove è stà dato taja per francesi ducati 4000 et ne hanno pagati ducati 2000 e voleno ruinarli le mure, et che nel Campo di Montagnana non erano più di 12 milia persone et eri si dovevano levar dito Campo, chi dice per Moncelese et chi per Vicenza, e tutti li contadini erano in arme.

Da Moncelese, di sier Piero Marzello, provedador, di 18, a hore do di zorno. Chome risonando da tutte le vie il Campo dovea venir lì, e non sapendo qual via havesse a tenir, tutta quella note sono stati in arme e con perfectissime guardie e scolte venute di Este inteseno non esser a quella volta cossa alcuna. *Item,* eri vene il provedador Griti, qual andò di longo in castello con il Manfron,

290* capitano di le fantarie, fra' Lunardo et Gnagni Pincone, e lui provedador li andò drio e visto il tutto ritornono zoso, e poi disnato non partì. *Item*, per uno Doardo fo homo d' arme dil Manfron hora era balestrier di domino Zuam Forte, qual fo preso l'altro zorno a la scolta e ritornato ozi dil Campo di Montagnana, dice el dito Campo esser persone da fati zercha 12 milia e doman dieno unirsi con quelli di Vicenza, e che l' artelaria che era stà mandà a Ferara era stà mandà a tuor, e che 40 lanze dil ducha in pressa andava a Ferara con quelle 400 lanze spagnole e si diceva da poi doman era per venir il Campo lì a Moncelese, *etc. Item*, scrive di uno Manzom, qual per non esser chi dagi corda de lì, il provedador Griti à voluto lol mandi a Padoa e l' ha mandato con il processo. *Item,* in quella note vene do contadini mandati per diverse vie, disseno como l' era posto in hordine una grossa cavalchata de inimici e butava ponte a la Branchaja per passar, e che hanno certo intelligentia in la terra e zonti che sieno harano subito una porta, *unde* l' andò in piaza e fe' mudar la varda in ogni locho e fe' dar fuogo a do falconeti, acciò le scolte nostre tutte se retrasesseno e che li contadini non aspetasse la furia, et mandò a la volta de la Branchaja e altrove per far la scoperta. *Tamen* non si vete ni sentì altro, *etc.*

Nota. Vidi lettere dil dito a sier Valerio suo fratello, scrive a dì 17: ave per una spia zonta a hore tre che havia veduto ozi partir dil Campo forsi 100 cariazi con forzieri, tende e altro, che tenia la via de l' Adexe verso Lignago, e che continuamente dil Campo partiva assa' cavali et che ozi non leverano, era fama voleano dar danari a le fantarie. *Item*, scrive che poi disnar col provedador Griti e quelli altri venuti fo rasonato assa' cosse. *Tandem* per li contestabeli deputati lì, *videlicet* Crucian Corso Mathio da Zara Frachasso e Nicoliza e Lorenzo di Alexandria furono alegate alcune raxon et oposto a un reparo fato per Piero Gajo, el qual per redrezarlo a qualche perfectione, richieseno che diti domino Zuam Paulo, el capitano di le fantarie e domino Gnagni li andasseno a veder, qualli ritornati, el capitano di le fantarie disse verso di lui proveditor Marzello la magnificentia vostra restala qui, rispose de sì, alhora el disse verso sier Andrea Griti havete bon tempo a perder questo zenthilomo, voi signori venitiani havete questo costume de intrar in questi luogi e ve dico che no ze remedio alcuno stante le cosse chome le stano a tenirlo, sichè fati mo quello che ve
291 par; e poco da poi missier Andrea montò a cavalo per ritornar in Campo, se li presentò i diti contestabeli, zoè Cruzian Corso, Matio da Zara, Frachasso e Nicoliza e Lorenzo di Alexandria, e Cruzian parlò da parte reserati con alcuni di noi altri, et disse queste formal parole: magnifico provedador voi signori se perdeti una terra de lì a pochi zorni la requistate, ma noi se perdemo l' honor nostro non l' aquistamo mai più, questo ve dico da parte mia e de tutti questi altri contestabeli mei fradelli, che hessendo questa terra mal provista chome la son che non li vedemo modo de mantenerla, sichè in presentia di missier Zuan Paulo Manfron, el capitano di le fantarie ve ne protestemo per l' honor nostro, sichè considerate che voglia mi atrovo vedendome perso certo, chome costoro dize, e di questo è causa li rectori di Padoa, perchè se questo inverno quando la Signoria scrisse si reparasse non li havesseno scrito mandasse homeni al piovego di Padoa, e mandò e si restò di lavorar; conclude è provisto di ogni desasio e non ha uno marzello; et cussì ha dito al provedador Griti, qual dice scriveria a la Signoria: et ozi li fo balotà ducati 40 a bon conto, e fu preso. E nota eri fo balotà dito mandato et non fu preso.

Di Marostega, do lettere di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 16 e 17. In una manda una lettera auta di domino Bortolo da Porto, li scrive di Serzego che uno Agustim Feramoscha va lì atorno facendo assa' malli e saria da prenderlo, et scrive altre cosse di Vicenza et nove e si provedi a quel locho.

Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, proveditor. Scrive chome manda ducati 150 scossi da quelli citadini per far fanti per lì, et sier Zuam Michiel suo zenero li portò in Colegio, et ordinato expedir Pauliza da Cataro contestabele rechiesto per dito provedador con 50 fanti.

Di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l' armada, date in galia apresso Zara, a dì 8. Come va verso Liesna e poi Corphù.

Poliza mandata in grecho in Campo a li stratioti (1).

Veneno sier Antonio Condulmer, sier Gasparo 291*
Malipiero, sier Daniel di Renier, sier Zuam Badoer, dotor et cavalier et sier Zuam Navajer, deputati per Colegio za uno anno a udir le diferentie di Summariva zercha di Andrè, per la sententia fece sier Hieronimo Contarini, *olim* proveditor di l' armada, che privò el signor predito dil dominio, *etc.*; et tutti par-

(1) Non c' è.

G. BERCHET.

lono, erano varj di opinione, vegnirano al pregadi, et si expedirà la causa.

Fo scrito a li provedadori zenerali in Campo laudarli di la opinion dil Manfron di andar con le zente verso Bassan, *etc. Item*, di fanti semo inganati, che à la paga et poi non se ritrovano a le facione. *Item*, inanimarli, et di Roma si ha bone lettere et mandatoli li sumarij.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di danari, et fono leto le lettere di Hongaria di l'orator zonte questa matina, il sumario scriverò poi. *Item*, vene lettere di Udene dil vice locotenente, come *etiam* dirò di soto, *videlicet* inimici s' ingrossano verso la Chiusa *ut patet*, e domino Hieronimo Savorgnan scrive esser partito con zente et andato lì per veder quello, et per altre occorentie.

Fo preso una oblatiom portà per 11 zenthilomeni qualli si hanno oferto di prestar a la Signoria nostra ducati 1000 con questo possino vegnir in pregadi senza meter balota et habino il titolo e possi star fino li sarà resi, potendo scontarli ne le angarie si meterano, e fu preso di acetarli con questo si sconti in le angarie se meterano da un anno in la, e lhoro non volse no cussì, chome più difuso dirò di soto, et li 11 nominati sono questi, *videlicet*.

Sier Zuam Griti, è provedador sora la chamera de imprestidi, *quondam* sier Luca.
Sier Vicenzo Trivixam, *quondam* sier Marchiò.
Sier Marin Trivixam, fo ambasador al conte di Pitiano, *quondam* sier Marchiò.
Sier Francesco Foscari, fo provedador di Comun, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hieronimo Zustignam, fo camerlengo di Comun, *quondam* sier Antonio.
Sier Lorenzo Contarini, fo signor di la Paxe, *quondam* sier Antonio.
Sier Beneto Valier, fo zudexe dil Prospero, *quondam* sier Antonio.
Sier Domenego Capello, *quondam* sier Nicolò.
Sier Zuam Malipiero, fo a la justicia vechia, *quondam* sier Hieronimo.
Sier Andrea Gusoni, fo provedador sora l' armar, *qundam* sier Nicolò.
Sier Nicolò Gusoni, *quondam* sier Nicolò.

Item, fu posto di contracambiar monsignor di la Cleta francese con sier Marin Zorzi, dotor, qual impresta a la Signoria ducati 2000 et con sier Nicolò da Pexaro, fo podestà et capitano a Crema, qual è preson di Franza a Crema, e il Zorzi in Franza, et disputato la materia non fu presa la parte.

A dì 20 zugno in Colegio vene sier Zacaria Dolfim, qual è mexi 4 è venuto capitano di Padoa stato fin hora amalato, et vene con assa' parenti, qualli tutti steteno in Colegio, et referì longamente: laudò sier Piero Balbi, *olim* suo colega podestà, disse la provision fe' di le farine et formenti, disse di le arme tolse a padoani e portò l' inventario, disse di la camera et il clero è debitori per più L. . . . . di daje et colte et dexime. *Item*, altri daciari debitori boni et dieno dar. Disse di uno . . . . . Tealdini sora le monizion e lo laudò, fu messo per il provedador Griti; disse di le artelarie è lì ben tenute e assa'; disse dil castello e come l' ha conzo, laudò sier Zuam di Garzoni e sier Zuam Corner erano castelan in suo tempo. *Item*, le polvere, barili 3000, erano poste in camera fiscal, le fe' meter in castello in do torre in volto, disse dil ruinar volea far atorno et dil cavar di fossi come ordinò lo illustrissimo capitano zeneral e condutieri e provedador zeneral et inzegneri e fra' Jocondo, laudò assa' Alexandro dil Cavallo. Disse saria compito. *Item*, di muri di Coalonga si extese molto; e dil merchà fece con Marco Biasio qual era bon, e fo longo sopra questo, e il novo è danoso, pacientia è stà fato per cargarlo. *Item*, disse di molini da man, è uno Joton è stà ritornà, qual lui lo volea in le man, tochò *tacite* mal di sier Alvise Barbaro ch' è stà la ruina di quelle cosse; aricordò si fazi mazenar al presente e si metti in muniziom; concluse non dir per li rectori, *etc.* e messe fine con altre particularità che non scrivo. Il principe lo laudoe *de more*, alegrandosi fosse varito.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 19, hore 2 di nocte. Come ozi riceveteno nostre lettere. Primo il sumario di Roma non li à parso comunicharlo con li condutieri per esser mancho di quello credeno, perchè tieneno sia conclusa liga col papa, *etc. Item*, volendo mandar parte di fanti Vitelli in Moncelese, di qual parte è scampati in Moncelese, hanno auto una lettera dil signor Chiapin Vitello è a Piove di Sacho, che la Signoria li à promesso siano apresso lui, *adeo* hanno mandato Antonio da Castello a parlarli, qual non havendo voluto, hanno mandato in Moncelese do caporali dil capitano di le fantarie. *Item*, in Campo sono assa' amalati; eri volendo mandar zente verso Marostega ebeno gran faticha per non aver auto danari e tien non porano mandar come scrisse quelli homeni d' arme et fanti si non sarano pagati; si ha le zente sono in Vicenza dieno ussir per Moncelese, sichè non sano chome passi le cosse; il Manfron è molto desideroso de farsi honor e lo laudano assai. Di

boletini e mandarli in Campo per desviar l'inimici hanno ricevuto le lettere nostre dicono non li parer per non dar adito stratioti scriveno a inimici, poi perchè ne voria venir, ma non hanno il modo di tuorli. Francesco da Maran et Antonazo da Viterbo sono lì, voriano licentia, poi che non se li da soldo. *Item*, di Campo nimicho non hanno altro: hanno li soi exploratori fuora, che movendosi lo saperano.

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha domino Lucio Malvezo è lì amalato, et è zonto Marco Bernardim Spiron, medico, stava qui e si presentava ogni dì, qual dice à febre, ma mancho mal, e per la luna non li vol dar medesina, *etc.*

Di Moncelese, dil provedador Marzello, di 19. Chome inimici fin quella hora non ha parso, è stati in arme. *Item*, ha esser zercha cavali 800 andati a Noventa e Villabona à fato danni brusando caxe, *etc. Item*, à mandato quel Jacomo Manzon per domino Zuam Forte a li rectori di Padoa. *Item*, al Consejo di X, Ulivier di Bertazi, qual justa i mandati fu retenuto, era conzo con il fiol di domino Antonio di Pij. *Item*, quando fu preso si cambiò il nome, *etc.* E venuto lì Antonio Testa, vicario di Arquà, dicendo aver da do contadini che inimici erano venuti verso la Branchaja et volendo con uno burchielo far mesurar l'aqua et dimandava si se poteva guazar. *Item*, ha che è andato alcuni cari verso il Frassine con zente, *etc.* e si dice si aspeta le 400 lanze ispane zonzino in Campo; scrive lui à febre e voria fusse provisto.

Et fo mandato, per sier Zuam Foscarini, fo provedador a Pordenon, *quondam* sier Nicolò, per mandarlo provedador de lì; et io li parlai, non volse andar et io aricordai sier Hieronimo Baffo, fo capitano e provedador a Napoli di Romania.

Veneno Guielmo Malaspina, venuto di Mantoa con Lodovico da Fermo, sta qui favorito dil marchese, dicendo dito Malaspina vien di Mantoa e la marchesana e il cardinal manda a dir al signor la resolution fata a domino Lodovico di Canosa nontio dil papa, come è contenta dar e mandar a Bologna il fiol signor Fedrico, tutta via che il papa chata qualche expediente che Mantoa sia conservà da francesi, *etc.* Il principe li parlò largamente, et che la marchesana è causa dil mal di suo marito, et che la vuol esser francese et è so danno, *etc.* Et fo ordinato andasseno a parlar al marchese con Nicolò Aurelio.

Di Udene, fono lettere dil vice locotenente, di 17. Zercha la Chiusa, et inimici s' ingrossa, à trovato 160 ducati in prestedo, e spazà il cavalier Cauriana e mandato dal provedador zeneral. *Item*, inimici hanno 1000 cavali et 800 fanti.

Di Gradischa, dil provedador zeneral, di 293
17. Chome è intrà 400 cavali in Goricia di novo, et il conte Cristoforo si aspeta, sichè inimici s' ingrossano, e perhò si fazi provisione de fantarie. Si scusa non pol più, dubita di Monfalcon, e si dice si aspeta il re in persona, *etc.*

Di Monfalcon, di sier Lunardo Foscarini, proveditor. Fono lettere, si mandi fanti, inimici s'ingrossano et non pol più. Et fo terminato ozi expedir Paulo Basilio con 150 fanti et mandarlo in Friul.

Di Cividal di Bellum, dil Balbi podestà et capitanio, di 18. Manda una lettera auta dil capitano fo di Agort, di nove di sopra, buse, zanze non vere, la qual perhò si smentichò mandarla.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Chome per non haver auto il modo di pagar Carlo Corso è partito con li soi e venuto qui, *etc.*

Fo *tandem*, contra la opinion di sier Vido Antonio Trivixan che volea casarli, balotà una paga a stratioti 15 erano a Lio venuti di Cataro senza licentia dil provedador di lì, di la compagnia di Manoli Clada; et *tandem*, io otini e vanno in Friul, et il suo capo si aspeta di dì in dì.

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 18. Manda una poliza di nove, e inimici vieneno in Axiago, poi Enego, e lì voria 50 schiopetieri e li danari per la paga mancha 5 zorni a compir, *etc.*, et altre occorentie.

Di Citadella, dil provedador Pizamano. Do lettere di nove, et di inimici voleno venir a quelle bande e alcuni venuti verso la Brenta, e sier Ferigo Contarini, provedador, cavalchò, *etc.* nulla perhò da conto, *solum* in Vicenza si ha si leverano e hanno mandato a tuor le artelarie di Verona.

Di Chioza, dil provedador Foscarini, di 19. Zercha zonto il quinto maran con cavali 36, è lì à mandà a Montebaldo, di la compagnia dil Vitelli, *etc.* la galia Capella e li è con la Cornera.

Di sier Zuam Moro, quondam *sier Antonio, date a Pexaro, a dì 14.* Di cavali 36, di Vitelli zonti, e di Vitelo medemo, verà il resto.

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a Cavarzere, a dì 19. Chome di l'Anguilara è venuto lì per punir alcuni disobedienti dil podestà.

Item, à nova per uno venuto, nominato Donado da Leze era di la compagnia di Jacometo da Novello stato preson di francesi in Lignago, dice è venuto da Ferara via, et à visto artelarie dil ducha e zente che

andava a Ferara e si dicea le zente dil papa veniva contra Ferara. *Item*, erano do galie armate, una di le qual per forza è una fusta et 5 altre in hordine. *Item*, a Ruigo non è zente, et in Ferara è pochi cavalli. *Item*, a la Boara è *solum* provisionati 22, *etc.* E dito capitano torna a l' Anguilara. E nota dito Donado da Leze portò le lettere questa note al principe e lol fe' meter in presom, poi questa matina leto le lettere fo cavato e donatoli s. 40, acciò andasse in Campo.

293* *Di sier Hieronimo Sovergnan, date a Venzon, a dì 18.* Chome inteso l'aviso a bocha inimici andavano verso la Chiusa, si messe in hordine con zente et quelli di Venzom fe' 50 fanti, over homeni, e andò a certo passo et vete 300 quali erano reduti vicino a la Chiusa et visto non feno altro. *Etiam* lui è tornato a Oxopo. *Item*, à ricevuto il solfere e salnitro, ringratia la Signoria e li opererà in servigi nostri, *etc.*

Et per Colegio li fo scrito una lettera laudandolo assai.

Di Padoa, di rectori e provedador Barbaro, di 19. Come vanno quelli repari e fortificatiom, voriano guastatori di Trivisana, *etc.* per poter continuar ditti repari.

Fo leto uno capitolo, mandò Piero di Bibiena in Colegio; come à per uno parti mo terzo zorno di Bologna, come ha di Milam si mandava 150 lanze verso Belinzona, perchè sguizari voleano passar, et che il gran maistro era partito di Campo et andato a Milam. *Item*, questa nova si ha *etiam* per milanesi e Hieronimo Dada venuto, et era andato per far le exequie di suo barba cardinal Roan, et che a Lion erano faliti banchi.

Fo leto una lettera, scrive il signor Chiapin Vitello da la Rivetta apresso Piove di Sacho, data eri a Piero di Bibiena, zercha il suo andar in Campo e aspeta la compagnia zonzi e de li soi fanti e voria danari, *etc.* Fo chiamà in Colegio el ditto Piero di Bibiena e ditoli scrivi a ditti Vitelli.

Di Arbe, di sier Alvise Badoer, quondam *sier Rigo, di 13.* Manda una lettera, li ha scrito in risposta quel baron ungaro sotoscrita Francesco Berislo de Brabaria *perpetuus comes de Dobor*, data in Castro Duvorischia, li scrive vol li danari lì e non vol dar piezeria et à fede et è signor, et che 'l re di romani lo vol a so stipendio.

Et *iterum* per Colegio fo scrito al ditto Badoer repatriasse.

Di Antivari, di sier Vicenzo Zen, podestà et capitano, di .... mazo. Zercha certa provision data a uno Stefano ...... che la Signoria nostra è stà inganata e nara la cossa *ut in litteris.*

Noto. In questa matina fo dito, *incerto auctore*, che le zente ispane soto il ducha de .... erano zonte in sul ferarese, *licet* lanze 400, et cussì fu vero come poi se intese.

Item, il conte Piero Monochovich è in Campo andò verso Vicenza, prese 20, morti alcuni et à vadagnà 50 cavali di 300 li vene contra, come per le lettere particular se intese.

Noto, fo mandato in Campo ducati 5000.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta di danari e fo riconzà la parte di eri, di 11 zenthilomeni stagino in pregadi fino li sarà restituidi i soi danari potendo scontarli in le angarie che si meterà da uno anno in la, et fo azonti do altri con questo medemo muodo: 294

Sier Jacomo Donado, *quondam* sier Piero, da San Pollo.
Sier Domenego Contarini, *quondam* sier Bertuzi, da Santi Apostoli.

Fu *etiam* preso di dar a tre fie di Piero Vampo solito andar patron di nave, qual fo mandato per i cai di X a brusar l' armada a Ferara e zonto fo scoperto da uno suo compagno et fo dal ducha fato apichar: che a dite sue fie li sia dato provisiom ducati 6 al mexe di la camera dil Consejo di X. *Item*, una caxa di bando da li procuratori, di le prime vachante, e ducati 150 per una per suo maridar, e cussì chome si marideranno cessi la provisiom *pro portione.*

Di Citadella. Fono lettere di sier Gregorio Pizamano, provedador, di quelle occorentie, *etc.* e di Moncelese dil provedador Marzello, *etc.*

È da saper in questo Consejo di X, fo leto una suplication et oblation dil conte Filippo de Rossi ch'è in prexom et promete dar in suo cambio tutti li zentilhomeni sono in Alemagna presoni et dar piezaria di ducati 20 milia et esser lassato in libertà, *tamen* nulla fu fatto.

Consejo di X in questo mexe con la zonta.

Consieri.

Sier Andrea Corner.
Sier Alvise di Prioli.
Sier Hieronimo da Mulla.
Sier Nicolò Donado.
Sier Alvise Capello.
Sier Francesco Bragadin.

Avogadori.

Sier Piero Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Gasparo Malipiero.
Sier Marin Morexini.

Dil Consejo di X.

Sier Francesco Tiepolo.
Sier Hieronimo Contarini, *quondam* sier Bertuzi, procurator.
Sier Lucha Trum.
Sier Alvixe Michiel.
Sier Mathio Donado.
Sier Alvixe Emo.
Sier Piero Querini.
Sier Batista Morexini.
Sier Marco Antonio Loredam.
Sier Alvixe Gradenigo.

Di la zonta al Consejo di X.

Sier Luca Zen, procurator.
Sier Andrea Venier, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Marco Bolani.
Sier Piero Duodo.
Sier Vincivera Dandolo.
Sier Bortolo Minio.
Sier Alvixe da Molin.

Altri.

Sier Marco Zorzi.
Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Andrea Trivixan, el cavalier.
Sier Francesco Nani.
Sier Anzolo Sanudo.
Sier Domenego Beneto.
Sier Antonio Grimani.

294 A dì 21 in Colegio. Veneno quelli di la justicia vechia contra alcuni zudei, alegando non ponno comprar ni vender per le parte contra la scuola di strazaruoli, e a l'incontro parlò Anselmo, e fo terminato li ditti non potesseno tenir botega, ma ben comprar et vender, *etc.*

Vene Nicolin da Dresano visentim, à homini d'arme con la Signoria nostra, portò lettere di proveditori zenerali e di domino Luzio Malvezo da Padoa in soa racomandatione, disse li soi parenti Dresani è rebelli e lui à voluto esser fido servitor stato in l'assedio di Padoa e sempre in Campo et al presente la sua caxa è stà ruinata in Vicenza et suo padre vechio andò a la villa, è di anni 80, e inimici veneno e li messe la caxa e tutto a sacho et di lui non sa dove si sia, perhò dimanda sia remeritato, *videlicet* li sia concesso la villa et vicaria di Valdagno, offerendosi dar a la Signoria la intrata si havia ditta villa ch' era ducati 600 a l'anno, e lo fa *solum* per l'honor, *etc.* Et mandato fuora, fo consultato alcuni di darla acciò el resti in la fedeltà, altri indusiar per rispeto de li vicentini, et cussì chiamato, il principe li die bone parole dicendo si faria, ma al presente non è tempo, sichè resteria contento e cussì con bone parole fo rimandà in Campo.

Vene quel Guielmo Malaspina con Lodovico da Fermo et apresentò tre lettere a la Signoria, vien di Alemagna dil ducha . . . . di Baviera barba dil marchexe di Mantoa, dil marchese di Brandimburgo *etiam* suo parente et di uno altro, e tutti in conformità scriveno in recomandatiom, et cussì in conclusiom pregano et instano la Signoria che per amor suo voglino liberar suo parente el marchexe di Mantoa. El principe disse che lhoro medemi poteano far la risposta, perchè so mujer è causa non sia liberato e fato capitano zeneral nostro, et da nui non mancha ne ha manchato, et con questo fono licentiati, *etc.*

Vene uno orator di la comunità di Ancona con lettere di credenza, domino Chiriacho de Todinis, qual sentato apresso il principe, pregò la restitution di le robe di anconitani tolte di do charavelle in le aque di Cerigo da cinque nostre galie di Candia. Il principe li usò bone parole, dicendo per la benivolentia havemo con quella comunità za havemo scripto li sia fato la restitution, e cussì li fo mostrà le lettere e scrito in Candia che hessendo stà dispensà e vendute le merchadantie intrometino tanti di beni di ditti soracomiti che satisfazino *ut supra;* disse *etiam* di Cherso al qual nui scrivessemo dovesse restituir *ita* che restò satisfato, dimandò la copia di la lèttera scrita in Candia et cussì li fu concessa, *etc.*

Veneno li oratori di Caodistria, e parlò Alvise di 295
Mazuchi et presentò una lettera dil podestà, vol una fusta fornida et lhoro l'armerano, vol cavali lizieri soto Almerigo di Verzi et vol trata di biave. Le do li fo concesse, e zercha li cavali li fo ditto haveremo li corvati con nui.

Vene sier Andrea Zivran va provedador di stratioti in Istria et fo expedito per nui e datoli la commissione, si parte questa sera; et perchè se intese

che sier Panfilo Contarini, è vice podestà a Montona, si porta mal, fo terminato con li cai di X che dito sier Andrea vadi lì a quel governo fino verà il podestà suso, e digi a dito sier Panfilo vengi in questa terra.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 20, hore do di note. Chome hanno esser zonto a Vicenza e in Campo certe boche di artelarie et canoni, qual è stà mandate a tuor, et dito campo nimicho voler andar a Moncelese. Scriveno: hanno fra' Lunardo con 400 cavali a Moncelese et sier Ferigo Contarini con altri cavali lizieri verso Bassam, et haveano expedito e quella note partirano domino Zuan Paulo Manfron con alcuni cavali di stratioti loro et dil cavalier di la Volpe, dil conte Guido Rangom et dil capitano di le fantarie, e Zuam Forte che andar dovesse verso Villabona dove si dicea inimici erano stati, qual non veteno nulla, *solum* fu preso per do balestrieri; uno stratioto dil Campo nemicho et menato di lì in Campo, examinato dice: dito Campo esser levato di Montagnana in quella matina e venuto verso Pojana et Longara e vieneno verso Vicenza per unirsi insieme, e dove si voglino andar non sa.

Item, hanno aute ozi lettere di sier Ferigo Contarini, provedador, che ogni dì coreno fin su le porte di Vicenza et niun vien fuora. *Item,* aricordano se li mandi danari, di li ducati 5000 non hanno un soldo. *Item,* quanto a la lettera di dar 14 balestrieri al fiol di domino Zuliam Codignola non laudano tal cossa, è danari butà via, tieneno fameglij. *Item,* dil mandar 150 fin 200 cavali di stratioti in la Patria, scriveno non aver danari da pagar le compagnie et aspetano ritorni da Moncelese Demetrio Megaducha et lo manderà con Manoli et Thodaro Clada, et lì manderano questi tre capi con le lhoro compagnie. *Item,* li turchi eri eri fono fin su le porte di Vicenza et ozi li stratioti è stati, niun vi par, laudano essi turchi, ma sono fastidiosi, hanno assa' rechiami di contadini fino volerli sforzar le donne, *etc.*, saria bon avesseno uno provedador sopra; e mandano alcuni soi a la Signoria per saper quello dieno aver: il conte Vanisa li ha dito ad alcuni capi 10 ducati per uno al mexe, al resto quatro ducati, *etc.*

295* *Di sier Ferigo Contarini, provedador, date a Bassam, a dì 19, hore 16 a li provedadori zenerali.* Come eri mandò 20 cavali di stratioti verso il monte di Tiene, perchè inimici erano ussiti bon numero di cavali, et deteno dentro et ne preseno zercha 25 cavali, tra i qual alcuni . . . . . , et examinati dicono non saper dove vadi il Campo, ma ben dieno ussir, et che quelli alemani non sono pagati; et poi per uno veronese presom intese il Campo predito doverse unir col franzese e andar a Monzelese.

Item, ozi, zoè la matina, mandò altri 20 cavali di stratioti qualli fono fino ne li borgi di Vicenza e nessun ussì fuora, scrive non ha bisogno di turchi, et se li provedi di l' orzo per li stratioti.

Dil dito provedador, date in villa di Cartignan, a dì 20, hore 16. Come inteso per l' altra di Marostega inimici doveano ussir e venir a quelle bande, mandò 20 cavali per saper il certo, i qual tornati dicono non aver visto niuno, et li diti sono stati fin su le porte di Vicenza, et cussì manderà da matina justa le lettere soe, et niun è ussito. *Item,* il conte Vanis eri alozò lì a Cartignan, i qual turchi non ha hordine in lhoro, *etc.*, non perhò fazi danno a li contadini.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 20. Zercha repari, et visto il sostegno di l' aqua di Botenigo et quello di l' aqua dil Sil et li conzerano, et con dite aque li 3 quarti di la terra sarà in forteza. *Item,* zercha domino Zitolo qual voria lì fanti di più, et con 60 ducati si contenterà. *Item,* manderà li 50 schiopetieri a la Scala, el qual Zitolo vien a la Signoria. Poi el dito provedador scrive, per una altra lettera, volendosi partir dito Zitolo li vene una doja da cataro, tutti li medici è atorno, et è restato.

Vene in Colegio il canzelier di dito Zitolo, et dimandò questi fanti, e fo varia opinion, alcuni li volea dar, altri non, il pregadi delibererà.

Di Feltre, di sier Zuan Francesco Pixani, provedador, di 19. Zercha domino Francesco Sbrojavacha, vol danari, et di la compagnia dil Traversim *etc.* De inimici non senteno alcuna cossa *etc.*

Di Moncelese, di sier Marco Marzello, provedador, di 20, a hore di vesporo. Chome ha aviso, per homeni venuti di Montagnana, il Campo esser levato di lì, et esser andato di qua di l' aqua dil Frassine verso Noventa e Pojana, e dito Campo tirava a Longara. *Item,* è venuto domino Biasio Spin fo fio di domino Alexio el cavalier, provisionato di la Signoria nostra, li ha dito aver parlato con uno vien di la Badia, ozi il prefetin era intrato in Arzenta, et da eri di note in qua lì a Moncelese è sta sentito bombardar in quelle parte. *Item,* vanno fortifichando in castello *etc.*

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 20, hore . . . . Chome ha, per alcuni vien di Ruigo, nominati in le lettere, che eri erano in gran fuga et perhò erano streti li passi, et questo perchè quando vene sier Lorenzo Orio savio ai ordeni de

lì a pagar le barche e ganzaruoli, e andò a la rota fata per lui e fo trato alcune artelarie, e inimici dubitando, perchè diceano esser venuto 25 altre barche,
296 il commissario e tutti feva sopra cari cargar le robe per mandarle via, e poi veteno non esser nulla, dete fama cargava le farine fo lassà di la Signoria. *Item*, in Ruigo non è restà, di 200 erano, fanti 30, a custodia. *Item*, alcuni erano a custodia dil bastion di la Cologna, venendoli alcuni soi spagnoli li fono a l'incontro e fono a le man. *Item*, il ducha à fato portar le legne di le possession di Pontichio a Ferara, et vol li formenti primi batuti siano li soi, e li contadini non vol baterli perchè voleno *etiam* lhoro la parte.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, di 16. Chome continuando questi triestini infestar con li soi brigantini e barche i nostri di Muja, et ozi ancora, per tanto quella comunità vol aceptar la fusta per lettere di 25 april promesali, et perhò sia mandata fornita. *Item*, perchè li 200 corvati sono a Pisim minazano far mal assai, solicita sia rimandato il provedador di stratioti et di più 50 balestrieri a cavalo, e perhò quella comunità ha commesso a li soi oratori suplicano questo, e sia capo domino Almerigo di Verzi.

Di Hongaria. Eri fono leto le lettere nil Consejo di X, et ozi nui ai ordeni se le fessemo lezer, il sumario è questo:

Di l'orator nostro in Ungheria, date a Tatha, a dì 3 zugno A dì ultimo ricevete lettere di 6 et 7, et volendo andar a Istrigonia dal cardinal, intese era andato a un suo castello nominato ...., mia 25 de lì, et cussì sopra uno caro mandò il so secretario e li communichò la venuta di domino Achiles Grassis orator pontificio, qual farà bon oficio per la Signoria nostra *etc.* Il cardinal ringratiò di l'aviso. et disse sapea dil suo zonzer a Viena con Aliano orator galico, et per questo era partito di Istrigonia per non udirlo, perchè è bon amico di la Signoria nostra, e questo Aliano è un ribaldo e dirà mal di quella perchè l'à natura maligna, et perhò non lo vol udir, e quanto a la confederation nova et al subsidio di 1000 cavali nulla rispose. Poi li disse esser venuto uno ferarese da lui a dirli dil ponte fato sora Po, e le zente dieno passar sul Polesene e Lignago, e che 'l ducha fa questo per paura di Franza che l'à minazato se non fa il pezo il pol li torà il Stato, el qual ducha si aria voluto riconzar con la Signoria. Poi dimandò di la condition dil Campo di l'imperator e dil nostro, e si Padoa e Vicenza si fortificava e si Lignago era forte, dicendo: conservative, questo estate seti fuora di pericolo *etc.*

Dil dito, di 5 ivi. Chome volendo esser con il re havia febre dopia terzana, et parlò al reverendo episcopo di Cinque chiesie; scrive longi coloquij abuti insieme, e che il re è amalato, e quanto a la confederation e subsidio non si pol dir nulla, ma, come da lui, disse: domino orator, la Signoria doveva al principio dimandar ajuto a questo regno, perchè non aresti speso tanti danari et perso si bel e tanto Stato, dicendo hongari *ad bellum sunt homines*, e che li oratori vien qui è muli, e che quelli si governa *potius furore quam ratione*, e atento li oratori darà grande ajuto al regno contra di quel illustris- 296*
simo Stato, et za ho auto lettere da molti baroni, se vui aveti mandato over portato parole, ma si havessemo liga insieme il papa saria e poresti recuperar il vostro Stato, et da lui non mancherà *etc.* Et l'orator scusò la Signoria aver dimandà ajuto per via dil Guidoto secretario, poi si teniva bastante si non era in Campo traditori; poi parlò zercha la liga, è bon con li capitoli *etc.* justa le lettere nostre 14 fevrer, disse scriveria al conte Palatim, è a Sbuloz suo castello, e li darà poi risposta. *Item*, disse esser fama de lì la Signoria aver auto 600 turchi, e di questo li oratori nemici reclamarano assai; e l'orator rispose è licito in defensione ajutarsi con cadauno *etc.* *Item*, lo acompagnò nel tuor licentia, dicendo farà il tutto *etc.*

Dil dito, di 7, ivi. Chome visitò il reverendo Vasiense thesorier, qual li dimandò si l'havia mandato di concluder nova liga, e scrive coloquij, e saria bon dar danari a la Signoria come si è voluto dar a l'imperator; et nominato per la Dalmatia, l'orator rispose quel re aver ducati 30 milia è l'anno di la Signoria, et justificò la Signoria nostra. Or li disse scrivè a la Signoria quanto vi havemo dito, e altri coloquij.

Dil dito, di 7. Chome il reverendo Cinque chiesie mandò per lui dicendoli aver di parlar di cosse importante, e che la dieta si fa questo San Zuane in Alba regal, e che li oratori de la liga farano il tutto contra la Signoria, e li dimandò se lui orator havia commission de far nova liga, dicendo avete voluto dar danari a l'imperator, e perhò saria bon dar a questo re acciò non se vegni a rotura, e questo per la Dalmatia; e l'orator justificò la Signoria, e che la Dalmatia quando quel re la tolesse non la poria mantenir contra turchi e perderia li ducati 30 milia li dà a l'anno la Signoria nostra; e lui li disse vi vien oposto do cosse: una la Signoria à chiamà turchi con lei, l'altra à operato non si fazi la liga contra infedeli; e l'orator li rispose a questo ....

Intrò li cai di X, e lexè certi avisi, è di Sacardo di Sonzim, è in Campo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et ordinà Consejo di X per acceptar un zentilomo in pregadi vol imprestar ducati 1000.

Fo leto in Colegio, poi reduti, una lettera di 15, di Mantoa, di uno scrive a fra' Hieronimo heremita, dice è stato in Campo a Vicenza et parlato col principe di Analt, et nomina Zuan Francesco Dascole è lì, e che uno signor li ha dito aver pratícha con molti dil nostro Campo, e nominato Zuan Batista da Fam qual vol andar dal canto di la, e che assa' altri capi hanno questa tal inteligentia. Et consultato, fo terminato mandar l' aviso sollo di Zuan Batista da Fam, scrivendoli che nol credemo, *tamen* li avisemo secretamente.

297 Veneno in pregadi di li 13 zenthilomeni che ànno prestato li ducati 1000 per uno, zoè numero 10; non vene sier Jacomo Donado et sier Nicolò Gusoni et sier Francesco Foscari.

Fu posto, per li savij dil Consejo e terra ferma, dar a domino Zuan Paulo Manfron tra lui e il fiol homeni d' arme 150, che prima ne havia 125 in tutto, e per il suo piato habbi a l' anno ducati 500; et sia mandato ai provedadori zenerali ducati 700 che con li 300 auti sono 1000, acciò atendi a impir la soa compagnia di homeni d' arme che li manchano. Ave 10 di no.

Fu posto, per li diti, condur Chiriacho dal Borgo con fanti 500 et ducati 30 al mexe per la sua persona, qual è sta aricordato per dito Zuan Paulo Manfron; et fu presa.

Fu posto, per li diti, conzar la parte di quelli pagano la meza tansa ultima, che habino quel don, qualli sconterano di l' imprestedo e di arzenti e di contadi come hanno auto le do dexime prese *etc.*; et fu presa.

Fu posto, per li diti e nui ai ordeni, una lettera a sier Antonio da Pexaro governador in Andre, che mandi di qui ducati 300 di l' intrade di quella ixola per il primo seguro pasazo, et questo perchè fo sententiato per sier Hieronimo Contarini *olim* provedador di l' armada, che quel signor che fo privato dil dominio, havesse a l' anno di la dita ixola ducati 100 per il suo viver, qual è sta sovenuto di danari di la Signoria nostra, e debbi mandar il conto di le intrate e la dispensation con il resto di danari da poter dar a chi *de jure* aspeta. *Item,* lui governador *de cætero* haver debbi *solum* ducati 250 a l' anno netti. *Item,* la cognition di la causa sia comessa a le do quarantie, atento il pregadi è occupato, in le qual habino ad esser quelli vechi fono deputadi. Et nui ai ordeni metessemo elezer il primo Consejo di pregadi, governador in Andre, per scurtinio, con ducati 250, et uno castelan per la bancha, e do man di eletion con ducati 200; et perchè la causa si dia expedir presto, si tolessemo zoso di far governador ni castelan, e andò prima parte. Fo presa.

Fu posto, per nui, certa parte di una dona, so marido era su la galia di sier Vicenzo da Riva quando si otene Fiume e fu morto, che l' habi ducati 25 a l' anno, a Corfù, in vita sua, di provision, *ut in parte:* 136 di si.

Fu posto, per nui, certa parte di uno portava za più anni lettere a Constantinopoli, qual li fo dà certo teren a Corfù dove potesse far uno botigin, per sier Beneto da Pexaro *olim* capitano zeneral, perhò li sia concesso *ut supra:* 106 di sì.

Fu posto, per sier Vido Antonio Trivixan, sier Lorenzo Orio dotor e sier Piero Morexini, certa provision a Antonello Varda da Corfù, et io e sier Faustin Barbo volemo de più, con la condition tegni do cavalli et vadi soracomito, come fu preso per Colegio, et siali deputà provisione a la camera di Candia al mexe ducati 12 *ut in parte.* Or d' acordo andò una 297 parte solla, et ave . . . di no, et fu presa.

Fu posto, per i savij a ter. a ferma, certa parte di uno cipriolo è sta in Campo et à servito, et perhò sia absolto dil bando havea *ut in parte,* et fu preso.

Et licentiato il pregadi restò Consejo di X con la zonta di danari, et fo aceptà in pregadi con il modo di altri, sier Jacomo Morexini *quondam* sier Carlo, et vene queste lettere:

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, ozi a hore 13. Chome hessendo restà domino Zuan Paulo Manfron a la montagna de Rovolon aspetando fra' Lunardo ch' è a Moncelese, essi provedadori aveno lettere in quella note di dito fra' Lunardo, di hore 4, qual le manda incluse, et el Campo nimicho esser a Pojana, ne ha artelarie grosse, et dovendo andar a Moncelese non sano a che modo; è stato esso provedador Griti in Padoa col capitano zercha le fortification, li bisogna opere, non ze molini a suficientia *etc. Item,* tornò poi in Campo dito Manfron, dicendo la massa grossa dil Campo esser ozi a Barbaran, et cavali 2000 con uno batajon di fanti esser venuti verso Rovolon per trovarlo, e passono quelle aque, e lui visto non poteva resister, era ritrato, *tamen* non ha potuto, tanto che stati a le man in le Coaze, et è restato *solum* di nostri uno homo d' arme *etc. Item,* hanno ricevuto li ducati 5000, solicita se ne mandi di li altri. Hanno dal conte

Guido Rangon, per uno preson che l'ha, che le 400 lanze ispane si aspetava a Montagnana, di le qual francesi non se fidavano, *etc.*, perhò si fazi provisione, hanno exploratori fuora e aviserano ogni successo.

Di Moncelese, di fra' Lunardo da Prato, a li provedadori zenerali, a dì 20, hore 4 di note. Chome ha il Campo nemicho ozi haver fato *solum* do mia, e atendeno a sechar le aque e preparar burchiele su cari. et che 'l Manfron ch'è a Rovolon non sta sicuro dove l'he, *etc.*

Et leto dite lettere in Consejo di X, restono di mala voja et si levono a hore 23, et restò alcuni savij per far provision, tra i qual io andai; fo scrito a Trevixo questo aviso et stagino vigilanti *etc.* *Item*, fo mandato ozi missier Piero di Ponti con 25 homeni a Padoa a far compir di ruinar il tutto di fuora.

298 A dì 22 zugno in Colegio veneno tre turchi, vien di Campo, di la compagnia dil conte Vanis, nominato uno Murat vayvoda, qual è valente homo, disse voler licentia di ritornar in li soi paesi, e mostrò la patente di sier Alvise Capello provedador di Almissa e Poliza, li fa, di darli ducati 10 al mexe per uno et quando vorano porano ritornar; si dolse poi li presoni fanno non li è lassati, *demun* stratioti à per mal, amazano di stratioti nemichi che prendono, et che voleno li ducati 10 per uno, *etc.* Era con lhoro sier Alvise Loredan *quondam* sier Lucha. Il principe li fe' gran chareze e che ritornasseno in Campo, e a li capi si daria 10, e a li altri 4 et la biava; et tanto fono pregadi, che tornono, dicendo si staria a quello diria el conte Vanissa e cussì restono. Fo terminato donar do caxache a do di lhoro *etc.*

Vene il conte Piero Monochovich, valente homo, vien di Campo: li è sta morto il suo cavallo et ne vol uno, et perchè sier Zuan Paulo Gradenigo à uno cavallo fa per lui voria darli ducati 25. Fo mandato per ditto sier Zuan Paulo, è contento per amor di la Signoria darlo, e si partirà questa sera.

Veneno do oratori di la comunità di Ragusi, vestiti a manege a comedo l'uno, l'altro ducal paonazo con bechi di veludo, senza barba, et sentati a presso il principe e presentato le lettere di credenza dil rector e Consejo di Ragusi, data a dì 8. In nome di oratori è Drago . . . . il menor parloe, dolendosi da parte di soi signori di danni à 'uti questa excelsa republica, et che la cità di Ragusi è sempre dedita a questa illustrissima Signoria, *etc.* Poi l'altro parloe, exponendo la commissione, che per tre galie nostre candiote erano state prese do charavelle lhoro con robe di merchadanti andavano a Costantinopoli de ragusei et anconitani, per tanto pregano la Signoria li sia fato restituir il tutto secondo richiede la bona amicitia hanno con questa excelsa Signoria *etc.* *Item*, zercha questo usò acomodate parole. El principe li rispose che ringratiava di l'afanno auto per la perdeda dil Stato, et sperava in Dio di recuperarlo, et quanto a la restitution za era sta ordinato il tutto, sichome *etiam* havemo risposto a li oratori anconitani, et havemo scrito in Candia e per tuto si fazi la restituzion, incolpando è sta galie armà in Candia et non sapevano la intention nostra, ma porterano la pena; et lhoro ringrationo molto la Signoria, pregando a lhoro spexe mandasse uno secretario in Candia a recuperar il tutto, e cussì fo contentà di mandarne uno . . . .

Vene uno frate . . . . di San Francesco, conventual di Montagnana, solito portar lettere a Roma, *etc.*, et benemerito dil Stato, e menò uno fratonzello nominato fra' Zuan Batista di Veniexia, dil dito ordine, vien di Montagnana, partì a dì 19, a hore 20 de lì, et è stà mandato via per esser da Veniexia: dice che 'l Campo francese era lì dentro da persone 8000, fuora 6000, e li homeni d'arme ben in hordine, il resto zentaja, et non hanno artelarie grosse 298* *solum* alcune poche, perchè le mandono a Verona poi preso Lignago, e quelle dil ducha di Ferara fo mandate sul Polesene, et il gran maistro era alozato di fuora a presso la Porta, in una caxa di uno tentor et era al suo partir amalato di febre, missier Zuan Jacomo Triulzi era *etiam* lì alozato a l'altra porta. *Item*, a dì 18, da matina vete il ducha di Ferara con le so zente d'arme et assa' fantarie levarsi e andar verso Castel Baldo, se dicea andava a Ferara perchè il papa li volea romper. *Item*, de lì in Campo è carestia di vin, l'hanno di Este et Cologna; di vituarie stanno ben, fino di Milan li vien provisto et portato. *Item*, voleano levar e andar a Vicenza, di Padoa la tengono facile, *etiam* dicono di Veniecia e chome arano San Zorzi arano questa terra. *Item*, aspetava una risposta di Franza, la qual non era zonta, si dovea venir di longo. *Item*, è mal pagate quelle zente, et Sonzin Benzon con la sua compagnia era alozato in San Francesco, et in Montagnana era monsignor di Obignì *etc.*; disse di certo frate francese, qual vene di Ferara e portò uno libro di frotole contra venitiani et le lezeva. Et il principe lo charezò e mandò a dir al guardian l'havesse caro.

Di Campo, di provedadori, date a le Brentelle, a dì 21, hore 3 di note. Come hanno il Campo nemicho esser levato di Noventa e Pojana e venuto a Barbaran; et ozi esser ussito di Vicenza 500 cavali et 3000 fanti con bon numero di maistranze,

si dice per conzar e refar il ponte di Longara, et *unde* dubitano assai qual via vogliano tenir. È stato il provedador Griti in Padoa con quel capitano, et scrive si mandi polvere, et non ne è polvere di schiopeti, si mandi salnitrij e danari in Padoa. *Item,* si fazi condur le biave in Padoa e li si baterano, e cussì quelle dil trivisan in Treviso, e tien torano l' aqua dil Bachiglion, perhò si provedi a li mulini in Campo. Scrive domino Lucio è a Padoa amalato, il conte Bernardin za tre zorni non l' hano veduto ma è tuto nel volto infiamato, Meleagro da Forlì è varìto, ma non si pol rehaver, missier Jannes *etiam* si ha resentito. *Item,* non è feni in Padoa a suficentia: per tanto suplichano si provedi in tanto bisogno, li capi sono 10 mia lontan, e li nostri in Campo è mal contenti per li tristi pagamenti, e li capi vano dicendo stranie parole, domino Luzio vol li soi danari e àno raxon. *Item,* si mandi danari in Padoa per poter far le page in tempo di assedio. *Item,* quanto a mandar in Moncelese domino Gnagni Pincon, avisano
299 sier Piero Marzello e sier Zuan Paulo Gradenigo provedadori, fo voluto lassarlo, non volse, e cussì al presente à recusato, *tamen* vederano far il forzo. Si scusa, non mancha di lhoro, e si provedi perchè l' importa.

Di Padoa, di rectori, do lettere. Una zercha compir 34 molini, li bisogna 50 ducati et non hanno un soldo; poi il castelan e contestabele li ha dito a esso capitano di 35 fanti n' è 8 amalati, sichè è pocha guardia, poi non è pagati. *Item,* per l' altra, scriveno zercha i beni di rebelli et altri citadini di le intrade *etc.* Li fo scrito li facesseno condur tutto in la terra, e di absenti et rebelli tenir bon conto, e di altri è qui, dar a li soi.

Item, fo mandato per sier Francesco da Leze *quondam* sier Lorenzo è sora i molini, e ordinato mandi 50 molini a Padoa diman et ne fazi far di altri, et balotato darli ducati 100.

Fo leto, con i cai di X, una lettera di Campo *nescio quid,* dubito di qualche sospeto di quelli di Campo come dirò poi; et fo leto una lettera di sier Pollo Capello el cavalier, di eri sera, a sier Alvise Capello el consier, suo fratello: teme grandemente, tutti sono in fuga, *etc.* sichè il Campo à gran paura. Et fo parlato mandar danari et zenthilomeni ozi per il Consejo di X a Padoa, et io fici la poliza de chi mi parse.

Fo scrito, per Colegio in Campo, la relatione havemo auta dil frate vien di Montagnana, e dil partir dil ducha di Ferara con le zente, et in Padoa è polvere barili 5000 e feni 2500 cara, et si farà ogni provisione e stagino di bon animo che fin do zorni si sentirà di bono. *Item,* li manderemo questa sera danari et altre provision fate per Padoa, et stagino di bona voglia *etc.*

Di Citadella, dil provedador Pizamano, di eri, do lettere. Chome a Vicenza erano zonte alcune artelarie e minazano ussir, e li turchi sono 4 mia lontan, stati eri sera di Citadella in una villa, et il provedador Contarini con li cavali lizieri su la Brenta 8 mia a presso Bassam.

Dil conte Bernardin Forte Brazo, date eri in Campo. Chome la sua caxa per inimici è sta brusata, prega la Signoria se li dagi una caxa di rebelli et una possessione acciò possi sustentar la sua famiglia, *aliter* vegnirà a vogar la barcha qui. *Item,* scrive dil Campo nemicho, et arà fato *etc. ut in litteris.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri sera. Chome Zitolo sta meglio, li è sta trato 7 unze di sangue; et di Agort, sta a lui andarlo a tuor ma non vol se prima non va in Primier, e varito sia Zitolo anderà; *tamen* eri sera per Colegio fo scrito non si partisse. *Item,* scrive di remi. Il provedador di Seravalle è stato da lui; i conti di Colalto li ha mandato ducati 25 per li cari, li ha mandati a Seravalle per pagar carezi, voria Ceneda, Porzia et Zervignan *etiam* contribuiscano per recuperar ditti remi.

Fo scrito a Padoa dil trato di le farine et malva- 299*
sie dovesseno tuor per li molini *etc.*, e atendino a la fortification di la terra tolendo li homeni di lì, a s. 10 al zorno *etc.*

Fu promesso mandar uno contestabele a la Torre nuova, qual è sta abandonata da li fanti andò, e il contestabile fo mandato, Bortolo da Peschiera, morite; et sier Zorzi Emo contradise, vol le barche e le ganzare stagino a quella custodia, et nui a l' incontro, et fo disputato assai, *tandem* si vegnirà al pregadi, et za la parte è presa di mandar uno contestabele.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di danari, et fono electi di pregadi altri 4 zenthilomeni con prestar ducati 1000 a la Signoria nostra con le condition dite, *videlicet:*

Sier Zuan da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo
Sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo
Sier Alvise di Prioli, da San Thomà, *quondam* sier Francesco
Sier Bernardo Nani, *quondam* sier Zorzi.

Et venuto zoso il Consejo di X a hore zercha 23, zonseno lettere di Campo, di provedadori zenerali, date ozi a hore 13, a le Brentelle, le qual fono lecte in camera dil principe, et eramo do di Colegio, sier Sabastian Zustignan el cavalier et io Marin Sanudo, era *etiam* sier Luca Trum cao di X et sier Marco Antonio Loredan è dil Consejo di X, e fo leto la dita lettera. Scriveno come il Campo francese era a Longara, et eri ussiteno di Vicenza zercha 800 fanti todeschi et cavali lizieri con boche 4 di artelarie per far uno ponte a Secula, per il qual passerano le dite zente e anderano a le Torete, poi verso Marostega e Bassam perchè non hanno voluto le passino per Vicenza. *Item*, in Campo hano da 35 in 40 boche de artelarie. Scriveno ditti inimici sono 10 mia lontan; et hanno consultà con quelli condutieri star lì et andar revedendo li alozamenti per securarsi più, et hanno mandato certo numero di cavali lizieri a sopraveder e saper qualcossa de inimici et si provedi a Padoa, non si pol aver guastatori; zercha Zuan Baptista da Fan hanno inteso quanto li è sta scripto, è amalato, lo laudano di fede, ben è vero vol certa confirmation li fece il signor Bortolo Alviano a Pordenon, et eri domino Jannes volse li facesseno una lettera di recomandatione a la Signoria nostra, et l' hanno facta; et quanto ai danari vanno con parsimonia dispensandoli, sanno con la fatícha si trovano, è zorni 36, 40 et 42 non hanno auto danari quanto ai ducati 19 milia 587 li bisognava, chome scrisseno, li bisogna assa' più, et il magnifico colateral li è venuto a dir che li homeni d' arme mor di fame, non pol star cussì, e voleno 12 page a l' anno
300 si dieno servir in Campo, perhò se li mandi danari perchè chi serve vol esser pagati et manderà il conto distinto. *Item*, quanto a li danari dati a li condutieri per impir le compagnie hanno dati, et quelli aspetano vengino le zente. *Item*, dubitano di qualche disordine se non se li provede. *Item*, di Francesco Sbrojavacha è a Feltre con cavalli 81. *Item*, manderano verso Ferara, per saper di le zente ispane justa li mandati, ma meglio saria mandar per la via di Ravena *etc*.

Noto, fu mandato questa sera in Campo ducati 6000.

Vene uno, vien di Vicenza vicentino, nominato Symon, non so il cognome, di anni . . . qual si partì eri matina di Vicenza et è scampato, era sta ligato per darli taja, e intrato in camera dil principe, che par li provedadori lo mandino, referì chome il principe di Aynalt chiamati vicentini volseno jurasseno fideltà a la cesarea majestà in le sue man, e cussì zurono. *Item*, li dimandò 100 milia ducati *videlicet* 12 milia de presente et il resto fin do anni, et veneno li presenti dicendo dariano li chalesi *etc*. *Item*, volse si butasse zoso le mure di la terra et tutti li San Marchi sono in quella cità, et sariano fioli di l' imperio. *Item*, dice sono zentaja, non passano in tutto 12 milia persone, lì è il conte Lodovico da Bozolo, la compagnia Gambarescha e altri borgognoni. *Item*, hanno butà zoso le mure dil castello di la banda di Verona, e cussì di la terra busate in varie lochi, per li qual busi po andar 8 cavali al trato verso Campo Marzo, perhò *item* in Vicenza è abondantia di vin. Et che quel rebello di Antonio da Thiene fa assa' cosse contra la Signoria; e che lui udì in la caxa dove l' era preson ligato, che 'l vene uno di quelli principali todeschi che voleno andar col Campo a Padoa et hanno tractato dentro. *Item*, che a Thiene è stati, e tolto il tabernaculo d' arzento dorado, dove stava il corpo di Cristo, bellissimo, et hanno butato l' ostia in terra et quello tolto. *Item*, che in le caneve li hanno spanto il vin che andava fino a meza gamba ch' è gran compasion a veder. *Item*, visentini è mal tractati da lhoro *etc*.

Noto. Fu mandato in Campo ducati 6000. *Item*, a Padoa barili 1000 polvere.

In questa matina vene lettere dil ducha di Urbin capitanio di la chiesia, date in li felici campi pontificij a Bologna, a dì . . . in recomandazione di beni di uno suo stato a Urbin, è con lui gran tempo, che non se à impazato in Padoa et è padoan, Francesco Buzacharini, pregando instantissimo la Signoria voi averlo ricomandato.

A dì 23 domenega, in Colegio vene sier Marco 300*
Orio fo provedador a Faenza, stato prexon dil papa fin hora, et eravi *etiam* sier Alexandro Minio fo camerlengo a Faenza, e sier Jacomo Loredan di sier Zuanne fo castelan a Brixigele; non vene sier Piero Soranzo *quondam* sier Bortolo fo castelan a Rimano, i qual tutti 4 eri zonseno. Sier Alvise Darmer e sier Zuan Batista Emo fo castelan a Faenza, è restati insieme a Roma a scuoder certi danari dia aver dito sier Alvise, per cavali dati al signor Bortoli Liviano, et vol esser pagato di so beni et da sua mojer *etc*. Or dito sier Marco Orio, vestito di negro con barba, che tutto il suo à perso, referì: primo, di danari li fo mandato la dispensation, et ha il conto tutto; laudò sier Alesandro Minio volse prestar ducati 500, et sier Zuan Batista Memo castelan è valente homo andò in rocha disposto a mantenirsi; disse come scoperse il tratato di quel contestabile di Lonà che fo fato apichar, et come à perso tutto il suo insieme

con quelli zenthilomeni e si ricomanda. Il principe lo laudò et si dolse di la fortuna sequita per li nostri peccati *etc.*

Di Treviso, di eri, dil Zitolo di Perosa. Chome di qui li fo promesso 900 fanti, et con questa parola ne a fato venir alcuni et non li vien pagati, et li tien a so spexe, perhò si provedi, et vien qui Zanin dil Conte qual à fanti numero ... et il provedador non li vol dar danari et è mal fato. *Item,* bisogna proveder a fortifichar, Treviso sta mal cussì et venendo exercito si sta in pericolo, el qual Zanino vien qui e dirà molte cosse zercha la fortification di Treviso. Et fo introduto dito Zanin dentro et referì il bisogno steva prima li repari malissimo *etc.* Et fo terminato che 'l dito torni a Treviso et habbi soi fanti numero . . . et li fo balotato la paga. *Item,* fo balotà 100 fanti al Zitolo ch' è ducati 300, et expedito Carlo Corso era venuto qui, qual ritorni a Treviso et habbi fanti . . . et datoli danari. *Item,* fo balotà mandar a Treviso 500 barili di polvere, et bombardieri numero . . . con do page.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 18. Chome triestini zerchano *continue* molestar sì da terra come per mar, e a dì 15 hessendo zonto Pas Marco con cavali 30 in Trieste, quelli ussiteno con tre brigantini, facti in questi zorni, apresso quello che prima haveano, et li aviono verso Muja. Subito Zuan de Farra dito Bobez patron di la fusta armata, messo in ponto li soi homeni, con alcune barche li andoe contra, e con ditti brigantini longamente combaterono, e li fugorono et feriteno alcuni di lhoro con le artelarie, et morti, e il patron fo ferito di una bota di schiopeto in la cossa, non però di pericolo e
301 niun altro di nostri, el qual ferito stete cussì più di hore tre, che mai disse ad alcuno per non impaurir li soi homeni fino el non ritornò a la terra; e in questo combater eran in terra Pas Marco con tutti li soi cavali. Et a dì 17 diti triestini fato arguaito sopra la sua ponta, condute le artelarie grosse, venero *iterum* a provocar nostri fino a mezo la valle nostra, *unde* messo in ponto la fusta, per il suo canzelier fradello dil patron et Zuan Maria Soldato patron dil bragantin con molte barche di le nostre et do di Caodistria e una di Ixola, qual quel podestà richiesto li mandò, andorono contra et li fugono, et retirono nostri al loco dove erano dite artelarie, le qual sbarono con gran furia per butar a fundi la fusta, brigantin et barche nostre, et nostri se retraseno senza alcun nocumento. El dì sequente scrisse al podestà di Caodistria li mandasse li stratioti con li qual si aria tolto le artelarie se fusseno cavalchati quel zorno verso Trieste, e li fece cavalchar con mandato non passaseno uno certo loco di suo territorio per assecurar che li cavali di Pas Marco non andasseno a danizarli; e quella sera è zonto lì 20 cavali, capo missier Manoli Manassi, con li qualli farano lhoro per terra et nui per mar dar noglia a li inimici, sichè de continuo bisogna star su le arme; laudò quelli di Muja. *Item,* ozi si ha Pas Marco esser andato a la volta di Castelnovo, et *itinere* ha fato grandissimo danno sopra quel di Caodistria, di animali. *Item,* vol biscoto per la fusta, et munitione *ut in litteris;* e cussì fo balotà darli.

Di Grado, di sier Francesco Marzello, provedador, di 20. Come eri sera a hore 23 veneno 3 barche de triestini ben in hordine, et è state tutta quella note sora el porto de prima, e in quella matina a sol levà è venute fino al porto de la Roza, mia do di Grado, et hanno trovato una barcha de porta' de stara 150 di uno citadin de lì, e l' hanno svalisada di corieri e altre robe, e non la poteno menar via per il vento contrario, e nel ritorno hanno tolto 3 barche pescarese con le sue arte di quelli poveri homeni di Grado, *adeo* de lì stanno con grandissimo sospeto per esser fato quel colfo pieno di corsari per non li esser custodia, fa far guardie *etc. Item,* voria arme et munizion *ut in litteris;* et li feci balotar alcune poche.

Di Campo, vene lettere di 22, hore 4 di note, da le Brentelle. Chome riceveteno due lettere nostre. E quanto a l' artelarie sono in Padoa, et esser barili 5000, rispondeno è pocha, e voria esser 10 milia per esser 40 boche di più di l' anno passato, et *etiam* salnitrij. *Item,* quanto a l' altra lettera, che il gran maistro è amalato, e il ducha di Ferara an- 301
dato dal Campo di Montagnana a Ferara con 300 lanze francese; scriveno non esser vero tal aviso et sanno il ducha esser in Campo. *Item,* scriveno nostri non esser più di 700 homeni d' arme lì in Campo, e non hanno capo; Padoa è mancho forte di l' anno passato, *unde* voleno star di fuora per non intrar col Campo in Padoa, ma inimici poleno in hore 5 venirli a trovar, e tien venendo molti condutieri non li aspeterà et non vorano star lì a le Brentelle. È avisato il Campo francese esser a Longara, et esser ozi ussito di Vicenza tuto il Campo di alemani, et esser conzonto con l' altro lì a Longara, et hano diti alemani conduto con si l' artelarie, sichè non sanno qual volta vorano tenir, o venirli a trovar, overo andar a la volta di Marostega; sichè essi provedadori scriveno che le nostre zente in Campo è mal disposte; et venendo a trovarli, li par savio consejo, non sia

pizar per non meter a pericolo il Campo, ma voleno ben star lì: et quanto al mandar li 200 homeni d'arme verso Bassam, scriveno il Manfron si oferse in caxo vi anderia alemani solli, ma hora son uniti, saria periculo di mandarli; e voriano saper, in caxo inimici andasseno a la volta di Bassam e quelli lochi, quello dieno far di le artelarie e fanti e cavali sono a quelle custodie, e di questo aspetano risposta. Et ozi hanno scrito al provedador Contarini, a Bassan, Marostega, Citadela, Axolo e Campo San Piero fazino publice proclame che tutti conduchino li vini hano in Padoa o in Treviso, soto pena di esser sfondrà le bote, e questo in termeni di zorni tre. *Item*, si provedi di orzi, in Padoa è pochi, et li stratioti voleno stera 120 al dì, et in Padoa non vi è stera 5000 che che non saria per uno mexe. *Item*, pochi feni che non è bastanti per 8 dì. *Item*, voriano in Campo 300 guastadori pagati, e cassar qualche contestabele con fanti inuteli i qualli atendesseno a le artelarie *etc.*

Di sier Ferigo Contarini, provedador, date a la villa di Leze, a dì 22, hore 20. Come stratioti è corsi fin su le porte di Vicenza, qualle erano serate, et ha, tutti li cavali erano e bon numero di fanti esser ussiti eri, ne ussì parte con boche 4 di artelarie, et questa matina il resto con boche 8 grosse et 12 menute è andate a trovar il Campo francese, et altre particolarità *ut in litteris.*

302 *Di Padoa, di rectori, di eri.* Mandano uno inventario di le artelarie sono de lì, et mandate in Campo *ut in eo* boche numero 588. *Item*, polvere barili 5250. *Item*, malvasie bote 226 et 4 mandono a Moncelese, et farine et orzi *ut in litteris. Item*, scriveno di molini hanno 20 compidi, et zercha al masenar a li molini di aqua potrano masenar tra el dì e la note stera 600; voleno se li mandi piere da mola numero . . . per compir li altri molini. *Item*, hanno polvere da schiopeti *solum* barili 14.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Zercha Domenego da Modon e lo lauda molto e voria el fosse expedito et remandà lì, e scrive di Carlo Corso. *Item*, di Zanin dil Conte *etc.* Et ha hauto la nostra lettera con lo aviso, starà riguardoso facendo le provision debite, e se li provedi di danari e munizioni.

Di Cividal di Bellun, dil Balbi, podestà, di 20. Come quelli inimici perchè non à lassà siali portà vituarie in Agort è venuti piacevoli, e lassa che le taje di zentilomeni nostri sieno levate. *Item*, si provedi de lì, et di Francesco Rondinello è in castelo e altre particularità *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 20. Come mandò nostri fuora, et *maxime* el cavalier Cauriana zonto con 130 cavali et alcuni altri cavali lizieri et stratioti, fino soto Cremons, et fe' corer 20 cavalli propinqui a Goricia, *tamen* niun ussite fuora, et è signal hessendo si grossi voglino far qualcossa, perhò se li provedi di zente *etc. Item*, se li dagi danari dil suo servito, è mexi 4 non hauto danari et si duol assai *etc.*

Fo scrito in Campo, et mandato la copia di l'aventario di le munizion è in Padoa. *Item*, laudarli a non combater con inimici, ma farsi forti dove i sono. *Item*, li Vitelli haveano scripto vengino in Campo. *Item*, laudano la provision de li vini siano portati in Padoa et in Treviso, et semo contenti toglino guastatori in Campo pagati *etc. ut in litteris.* E nota alcuni voleano risponder e snudar li castelli di le artelarie, cavalli e fanti, e tutto unir in Campo; et per esser materia di Colegio, qual havia contrarietà in questo, non fo scrito. *Item*, fo scrito a Padoa atendino con ogni diligentia a fortifichar *etc. Item*, fo scrito a Treviso al provedador Mozenigo in risposta, et li fanti havemo expedito, et li mandemo 500 barili di polvere et li manderemo il resto di quello el dimanda et danari *etc.*

Fo promosso di mandar li zenthilomeni a Padoa, chome eri nel Consejo di X fo terminato che 'l Colegio li mandasse, e fati venir alcuni qualli acetono
di andar con 10 provisionati per uno et ducati 30 al 302*
mexe, sarano qui sotoscriti, et *etiam* quelli che recusono di andar acciò il tutto intender si possi; sier Zuan Antonio Barbaro fo proveditor a Piove di Sacho *quondam* sier Josafat acetò, sier Francesco Arimondo fo capitano al trafego *quondam* sier Nicolò acetò, sier Andrea Bondimier fo capitano in Alexandria de sier Zanoto acetò, sier Alvise Pizamano fo capitano in Barbaria *quondam* sier Francesco acetò, sier Zacaria Loredan fo capitano di le galie bastarde *quondam* sier Luca refudò, sier Almorò Pixani fo vice capitano al golfo *quondam* sier Hieronimo refudò, sier Jacomo Marzello fo capitano a Baruto *quondam* sier Zuane refudò, et altri che fo mandati di questa charata non volseno venir.

Vene uno di Ravena, partì è do zorni, avisa le zente ispane qual erano alozate verso Lugo e Bagnacavallo, et quelli di diti lochi erano scampati; a Ravena andavano temporizando e fevano pochi mia al zorno *videlicet* 5 mia, hora fano 12, et erano andate verso il ferarese over Bologna, e si dicea sariano col papa in favor di venitiani, et che li formenti lì a Ravena tien questo anno non sarà bon ricolto, mostra

le biave mal. *Item*, si dizeva Ramazoto feva fanti per il papa a Bologna et uno altro bolognese.

Dil capitano di Po, sier Marco Antonio Contarini, fo lettere di eri, hore 22, date a l' Anguilara. Chome è venuto uno, vien quel zorno di Ferara nominato .... qual lo manda a la Signoria nostra, perchè dirà cosse importante. Et fu fato venir dentro, era uno Soldado vien di Ferara partì eri, avisa di veduta aver visto le zente ispane tutte alozate di la di Po a l' incontro di Ferara, et che à visto un ponte fato di sora la Stella per passar le dite zente le qual vanno in Campo de inimici. *Item*, che à visto in Ferrara il ducha, qual perhò è in Campo, ma il cardinal fa armar oltra le do galie do altre che sarano 4 et le armano per bontà sollo una, e per forza, et è capi et soracomiti zenoesi et monterano assa' spagnoli suso. *Item*, si arma fuste et brigantini con gran furia, *etc.* Et intesa tal nova, il principe si dolse assai, dicendo erano traditi dil papa, et la nostra armada era levà di Chioza et è mal et le zente ispane ne vien contra, *adeo* tutto il Colegio era in fuga e fo malla cossa de mandar l' armada a Corfù per il Consejo di X, fo parlato di armar e mandato ozi a expedir sier Justo Guoro, galia bastarda, et si armerà di le altre. *Item*, fo parlato di scriver a sier Francesco Corner, soracomito, qual andò a Pexaro con sier Hieronimo Capello per scorta di cavalli di Vitelli, et havia poi libertà di andar in Istria per do zorni, ritornar poi a Chioza ch' el non andasse in Istria, ma restasse a Chioza tutte do dite galie et fo scrito mandasse una barcha drio. Et nui ai ordeni promovessemo di proveder a la custodia di la Torrenuova et expedir il contestabele, e il
303 Colegio che non sentiva contento, ma non volseno mandar Nadalim di Antivari, contestabele electo, et questo perchè è strupiato di le man, poi sier Alvise Loredam fo castelam a Mocho fe' mala relation di lui, et cussì fo balotati do altri et lui in Colegio et rimase Zorzi di Todaro, fo contestabele a Otranto et Cervia, con 25 fanti et do bombardieri, et balotà il mandato, pagà di uno mexe et doman si partirà con la compagnia che ozi farà. Et per esser sta za ordinà gran Consejo per non far rumor in la terra non fo dismesso, che summamente bisognava, poi fono contenti a doman aspetando lettere di Roma.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fato conte a Traù, sier Alvise Orio, et altre voxe non da conto. Et reduto il Colegio et aldendo quelli di le nave, parlava sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, vene lettere di gran importantia le qual fono aperte e lecte.

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, ozi a hore 13. Chome havendo mandato exploratori per saper dil campo nemicho non è ritornati perchè con effecto non poleno andar, et hessendo andà domino Jannes di Campo Fregoso con li cavali lizieri avanti, qual non è ancora ritornato da lhoro saperano qual cossa. *Item*, hanno ricevuto lettere dil capitano di Po, di hore 22 eri, li avisa aver le 400 lanze spagnole esser zonte ad Arzenta, et questo aviso medemo ebbeno dil cavalier di la Volpe, per uno suo si partì da Imola et per altri di la Badia et Montagnana, che le vieneno in Campo nemicho, perhò se fazi le provisione et di danari per pagar e tenir contente quelle zente.

Item, hanno auto una lettera pagino Martim dal Borgo, Damian di Tarsia et li turchi, che questa summa non meteano in li danari avisono li bisognava, ch' è questi più di ducati 3000, *ergo etc. Item*, è zonto aviso che inimici venuti da 40 in 50 cavali verso Arlezega et scontrati da domino Jannes è stato a le man, amazato 10 et presi do vivi et va persequendo il resto e tien non potrano scampar: li qual presi referiscono il Campo esser a Longara tutto unito et questo venir a questa volta dil nostro per acamparsi a Padoa, il qual Campo quella matina si era levato et veniva di longo, perhò scriveno si prepari le moniziom e quello bisogna per Padoa e danari, perchè di certo inimici vieneno a quella impresa, et dovendo mandar zenthilomeni se li mandi presto, *etc. Item*, perchè è partiti molti fanti e stratioti, si fazino proclame tutti inmediate ritornino, *etc.*; et quello sarà subito aviserano.

Et leta questa lettera, fo mandata in gran Consejo a lezer al principe, e consultato, è bon mandar quel più numero di zenthilomeni si pol ozi a Padoa, e si lezi la lettera in gran Consejo; el principe exortò tutti chi vol andar si vengino a dar in nota, altri voleva che uno, over doi di so fioli vi andasse, acciò il resto più volentieri vadi et perhò è bon indusiar a doman e si faria gran Consejo; e *tandem* fo d' acordo mandato una mia poliza su la qual è notadi di do 303
charatade zercha 50, la qual ozi fo leta nel Consejo di X, et che sia leta a gran Consejo, et chiamati questi vadino questa sera a Padoa. Et cussì andato Gasparo a gran Consejo, parse al principe non far tu multo, ma chiamar quelli haveano promesso andar questa matina e vadino stanote suso, e sono ben cinque con sier Sabastiam Moro fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Damian che acetò di andar, et cussì non fo chiamati et fo ben facto. *Item*, fo consultato di far capo, chi vol far il Manfron, chi Lucio, chi indusiar, doman in pregadi si expedirà.

Da poi gran Consejo, il principe con la Signoria et il Colegio si reduse in cheba, et parlato di mandar zenthilomeni a Padoa et che non anderiano chome l'anno passato, per tanto fo assa' parlato e *tandem* concluso mandar do polize atorno con zercha 40 zenthilomeni suso, qualli vengino la matina in Colegio et siali persuaso di andar. Veneno do chiamati qualli refudono, sier Toma Ruzini, fo provedador a Ampho, *quondam* sier Ruzier et sier Daniel Pasqualigo fo soracomito, *quondam* sier Vetor, *etc.*

Fo promosso, per sier Alvise da Molin, di scriver in Campo a li provedadori *secrete* per via di fra' Lunardo, di mandar dal ducha di Termini si vol esser capitano zeneral nostro, li daremo a l'anno ducati 30 milia di provisione, *etc.* et cussì d'acordo fo expedito la lettera, ma non reussirà, perchè non vorà aceptar il partido, à in reame ducati 12 milia d'intrada, è il secondo baron drio il signor Prospero Colona in reame.

Di Udene, dil Zustignam, vice locotenente, di 20. Zercha domino Baldisera di Scipioni è a Pordenon, desidera sia ritornato a Gradischa e non stagi lì a perder tempo, *etc.*

Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, provedador. Scrive in materia di dito domino Baldisera di Scipion, et la punition à fato, et quelli venuti de qui qualli si hanno lamentà di lui e voria venir a justificarsi, *etc.*, *ut in litteris.*

Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà. Scrive come inimici è a Pexim grossi, et perhò si scrivi a Vegia li mandi li 30 homeni a lhoro spexe per soccorso suo. *Item*, si mandi le artelarie, *etc.*

A dì 24, fo San Zuane. In Colegio tutti reduti a bona hora, *tamen* da eri poi disnar in qua non erano lettere di Campo, e tutti diceva si fosse mal si arìa inteso.

Veneno sier Piero Balbi et sier Zacaria Dolfim stati rectori l'anno passato a Padoa, a i qual fo dimandato la informazion zercha le cosse di Padoa e di le polvere vi sono et di molini e altro, e fato intrar sier Francesco da Leze è sora i molini fo ordinato mandarne a Padoa et di le piere da mola per compir quelli sono fati de lì, *etc.*

Vene Domenego da Modom, contestabele, e dimandato di Treviso chome è fortificato, disse quello era, et fo ordinato vi andasse ozi, al qual fo dato li fanti et mandato i danari; aricordò a Feltre esser
304 certe spingarde, saria bon levarle de lì, atento in Feltre non è restato niuno di citadini, *solum* contadini, et sopra questo fo varia opinion in Colegio, alcuni voleva scriver, altri non vol, perchè saria un abandonar ditta terra.

Di Campo, vene di provedadori, date a le Brentelle, a dì 23, hore 2 di note. Chome hano il Campo unito venir a la volta di Camisam et San Piero, *tamen* poi hanno certo, per exploratori et per uno suo trombeta, il Campo tutto esser alozato a le Torrete et par tendino a la volta di Marostega, Bassam et quelli luogi, et potria ancor esser per quanto intendeno che venisseno a Limene, *unde* ozi hanno consultato con li magnifici condutieri *quid fiendum*, e nel qual numero è stato domino Lucio non dil tuto varito, et hanno terminato rigorosamente non si partir, ma star lì; e scriveno il Campo far questa mossa, judicando nostri non volesseno aspetarlo et se tiraseno in Padoa, et quando andasseno a Marostega e Bassam in questo caso rizercha da la Signoria nostra la opinion si dieno levar di quelli lochi le artelarie e munizion, cavali e fanti che vi sono in custodia, e di questo aspeta presta risposta. *Item*, hanno scrito al provedador a Treviso di le occorentie, ma più presto si aviserà di qui. *Item*, hanno ricevuto nostre lettere, di hore 14, zercha quello li ha dito Baldisera di le Stagane di la rixa seguita in Campo tra il capitano di le fantarie et domino Latanzio, scrive non esser vero Latanzio era in Padoa, et andono lì col dito capitano e fu cessato il rumor, laudano molto ditto capitano. *Item*, si provedi a Padoa, di artelarie n'è d'avanzo, ma polvere poche, et l'anno passato, come Francesco Vinturelli li ha dito, erano barili numero 7500. *Item*, salnitri è pochi, e si mandi bombardieri, badili e zaponi. *Item*, quelli dil nostro Campo si duol di malli pagamenti e non possono remediar, hanno ricevuto li ducati 6000, darano principio a pagar le zente d'arme. *Item*, il conto mandano di la dispensation di danari. *Item*, haute lettere dil signor Chiapim Vitelli, da matina sarà in Campo, et lo manderano a Limene con la compagnia di soi fanti, dove è stà mandati za 700 fanti, et che il Campo nostro tutto è posto, *maxime* li fanti, di longo el fiume a la guarda di la riva, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Chome ozi hanno fato bon lavor, a l'opera erano da 600 che lavoravano *solum* con darli pan e vim, et il bastiom di la Zertosa sta ben et in boni termini e cussì quel di mezo e l'altro e li repari, et ozi hanno mandato 200 murari et guastatori, lavorano de lì in Campo zercha 200. *Item*, hanno dà principio a ruinar li muri di le caxe di fuora et tajar li arbori, *etc.*, voleno badili et zaponi, et li badili voriano esser di Friul per esser boni. *Item*, è zonto Sabastian di Paxe, su le malvasie e farine.

304* Fo scrito in Campo: come li laudamo di la termenazion di restar di fuora e questo per ogni bon rispeto et altre particularità *ut in litteris*, e laudamo star col Campo unito, *etc.* Alcuni voleva scriver et risponder zercha al levar fanti e artelarie di lochi non si pol tenir, come Bassam et altri lochi, et sier Piero Capello non volse si metesse questa clausola senza il pregadi.

A Treviso. Fo scrito al provedador Mocenigo in risposta, *etc.* E volendosi scriver si cavi le artelarie è in Feltre e altri castelli e si redugi a le forteze principal ch' è in Trevixo, sier Marco Bolani non volse si scrivesse questo senza pregadi.

Fo scrito a Padoa a li rectori in risposta, et di provisiom dieno far e altre particularità, *ut in litteris.*

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelam, di 22. Chome voria tajar biave in Arsiero e portarle in la rocha e si provedi di mandarli la custodia, *etc. ut in litteris.*

Di Zara, di rectori sier Lorenzo Corer et sier Francesco di Prioli capitano, di 15. Come hanno domenega turchi corseno a Tenina e depredono assa' animali, *etc.* Et manda una lettera auta da quelli di Tenina, li mandi socorso et voriano uno bombardier, *etc.*

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 2 in galia apresso Liesna. Chome intese gran moltitudine di populari armati veniano in la terra, dismontò et andò lì, et scrive chome zerchò quietarli et volendo saper l' origine ne fece aferar doi et manda la depositiom· *Item*, fe' proclama niun osase portar arme ne far più questi monopolij, et manda la copia di la proclama, soto pena di la disgratia di la Signoria et esserli ruinà la caxa et posto il suo in comun, et cussì quietato si partì per Corfù, et manda tute scriture.

Item, el dito di 11 apresso Curzola, scrive quasi contra i populari e si voria punir li capi per exempio di altri. *Item*, manda una scritura come quella fata per li zenthilomeni *ut patet. Item*, scrive in la proclama fece, volse che non fosse admessa alcuna querella di alcuna di le parte dil passato, *etc.*

Di sier Antonio Lippomano, conte di Liesna, di 10. Scrive la cossa, e par cargi li populari per occision à fato contra i zenthilomeni, et come il provedador vene lì et la provisiom fece et la proclama fata in nome di tutti do, *etc.*

Sumario di lettere di sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada, date a Liesna, drizate a sier Santo Trum suo zenero, et recevute qui a dì . . . zugno 1510. 305

Date in galia apresso Liesna, a dì 9 zugno 1510. Come eri sera a hora una di note arivoe lì a Liesna con le 4 galie, dove mandato el suo canzelier in terra da sier Antonio Lipomano, conte, per intender l' hordine dil caso et offerirsi bisognando alcuna cossa, è tornato li referì, e poi in quella matina esso provedador smontoe, e li fo confirmato che ne li proximi zorni tre nobeli di Liesna, hessendo andati a Citavechia a solazo, perchè haveano usato alcune disonestà a le done de quelli habitanti, il che è sta causa concitarli ad armar, et unitosi con li populari di Liesna et contadini di fuora ferono una massa de zercha 800 persone armate, dicendo non voleano più esser supeditadi da questi nobeli ne in tal modo svergognada casa sua da lhoro, et sono venuti ne la terra, dove hanno facto molti brutissimi schrizi, *et inter cœtera* sono andati a casa di nobeli, a cui li ha aperte le porte non li hanno facto altro dispiacer, salvo toltogli le armi con dir le restituirano, quelli che sono sta renitenti, da lhoro son sta mal tractati, e fra li altri uno citadim con una sua sorela amazato in casa havendose voluto defender, li tre usono la inhonestà trovati in barcha alquanti miglia lontan di qui da populari sono stà do amazati el terzo con le arme se butò a l' aqua e hassi anegato, molte altre insolentie hanno usato, ch' el tempo non serve a contarle, e concludendo li populari hanno facto la pace et remissa la inzuria con nobeli a conditione de certi capitoli subscripti de mano de ambe le parte, i qual hanno mandati de lì a la Signoria nostra con dui ambasatori uno per parte, e perchè *inter cœtera* dicti populari voleno entrar in Conseglio lì al far di oficiali come di altre provisione di la terra, e obtenendo, darà materia di simel rechiesta a li populari de tutte le altre cità de Dalmatia, zoè di Albania in qua fino in Istria e sarà causa di far nasser molte discordie, la Signoria nostra sapientissima saperà ben con modo et tempo aquietar e ben proveder al tuto; e di questa à dito la opinion sua a la Signoria.

Date, ivi, a dì 24. Come havendosi reduto a galia per levarsi, e ch' el conte li havea dito le cosse esser aquietade, li soprazonse nova che da Citavechia e altre ville venivano a Liesna zercha 2000 homeni armati che erano da la parte di populari, *unde* deliberò star lì per tutto ozi, e *tandem* a hore 24 sono venuti persone zercha 500, e redutosi con le

sue arme sopra la piaza, subito mandoe il suo secretario in terra a far far una proclama che *sub pœna indignationis* di la nostra illustrissima signoria tutti dovesseno meter zoso le arme, e cussi subito fono
305* obedienti, e lui provedador smontoe in terra et entrato in mezo di lhoro, con quelle parole li parse, li exortoe per lhoro meglio tornaseno a caxa lhoro, et fece con proclame admonirli soto stretissime pene, i qual inmediate sgombrono et spera non seguirà altro, e doman, avanti ch' el si parta, farà proclamar che *sub pœna rebellionis* non ardiscano *de cætero* far queste adunanze, per raserarli la via per tornar a discordia.

Date in galia a presso Curzola, a dì 11 zugno. Come veneno a lui in secreto li nobeli di Liesna, et li apresentoe una scriptura continente li nomi di principali populari, e alhora non li parse mandarla a la Signoria, ma hora la redreza, e aricorda voglia *omnino* severamente proceder contra la temerità ha usato questi populari per sradichar simel pensieri dal cor di altri populi che forsi tentariano con le arme subiugar li citadini et nobeli et obtenir con teror quello hanno obtenuto costoro, e tien certo farano oportuna provisiom. *Item*, scrive va seguitando il viazo impostoli per la Signoria nostra di andar a la volta di Corfù, con quella mazor celerità li è possibile.

È nota. In le publiche, avisa veneno a galia gran numero di citadini di Liesna scampati et reduti lì con una barchada di done con grandissimi sospiri e lacrime et rinovò la molestia dil caso, e lui provedador li usò bone parole e che la Signoria provederia. *Item*, si ha le galie di viazi esser a Ragusi, dove havendo uno certo prete nontiato de lì la novità seguita a Liesna, è sta bandito di Ragusi con grandissima taja. *Item*, a Corfù è galie 6 nostre, le qual hanno spartito uno bellissimo butim di do nave ragusee prese con robe de fiorentini.

306 *Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 18 mazo.* Prima zercha salnitrij si fa de lì. L' altra dil zonzer lì una nave ragusea di bote 400, çarga di merchadantie, panni, saoni, *etc.* andavano a Constantinopoli, et un' altra più piccola poi è zonta, le qual è sta prese da 5 galie nostre candiote sora Caomalio, et fino sia spazate l' à fato discargar il tutto e meter in magazeni di San Marco con inventario, aspetando hordine di la Signoria nostra. *Item*, solicita li pagamenti di quelli fanti, è mexi 8 non hanno auto danari, et di novo non ze nulla, vicina ben con turchi, *etc.*

Et fo chiamati in Colegio li oratori ragusei et quel di Ancona et li fo dito di questa lettera auta, li qualli ringrationo, ma dicono saper li mancha assai roba, et vol si mandi uno secretario a la recuperatiom, et fo dito si manderia.

Di Candia, di sier Alvise Arimondo, ducha, sier Alvise Trivisan capitano et consieri, do lettere, di 29 april. Chome hanno armà 3 galie de lì, et una a la Cania et una a Retimo che sono partite per Corfù, et una armano in Candia, et sier Batista Polani a la Cania ch' è numero 7, et che sier Hieronimo Zorzi, *quondam* sier Jacomo citadim de lì, si ha oferto armar dil suo in questo bisogno di la Signoria una galia per 4 mexi dandoli il panaticho et armizi et andar lui medemo sopracomito, et cussì hanno aceptata la oferta, el qual l' armò in uno zorno et è expedita, el qual merita laude di la Signoria nostra; et hanno trovà che il *quondam* missier Jacomo suo padre prestò danari a la Signoria più volte in gran bisogni: questo è cugnato di sier Francesco Bon fo orator a la Signoria nostra. *Item*, per l' altra lettera, scriveno zercha il capitano di le galie bastarde con le sue venuto lì, *etc.* et si partì per andar contra le galie a Baruto et poi Alexandria; et hanno aviso, per lettere di la Cania hanno, di 7, di Alexandria le galie nostre si aspetava, et erano assa' specie, et ch' el soldan feva preparar et era in hordine 13 naviglij per mandarli in colfo di la Giaza a tuor lignami per far armata. *Item*, in Alexandria erano do barze francese con merchadantie de mori. *Item*, in quelle acque è *solum* 25 in 30 fuste di corsari et armata turchescha, velle 17 fuora, et hanno da Syo dil consolo, di 23, che il Signor era sano et in Andernopoli, et che a Constantinopoli si lavorano le mure con gran numero di maistri. *Item*, scriveno di le galie armate de lì erano a Turluru.

Di Corphù, di sier Antonio Morexini et sier Marco Zen, rectori, di ultimo. Zercha li schiavi dil magnificho Allì bassà, qual li mandò a tuorli per un dil Sanzacho di Lepanto, et per dubito volse do galie l' andasse a compagnar fino a li Dardanelli, et cussì mandò do, la galia Polana et la Calerga, la qual per molar tanta aqua non potè andar et è restata, bisognerà charena, et l' altra sola andoe, et le altre ga- 306*
lie tornono contra quelle de Alexandria. Scrive altre particularità *ut in litteris*, ma nulla da conto.

Vene Anzolo di Recanati, inzegner stato a Treviso, *etc.* e disse alcune cosse di quelle reparation, et erano mal facte prima.

Item, dice è stato contestabeli e vol conduta, *aliter* non vol servir; et fo terminato darli 200 fan-

ti, ma 100 al presente, et mandato a Treviso e soto man scrito al provedador Mocenigo li fazi far li 100 fanti e lo intertengi: era con lui Zuam Francesco Manenti che vol condurlo una volta a Treviso.

Noto. Questa matina se intese le galie di Baruto, capitano sier Zuam Moro, *quondam* sier Damian, patroni sier Vicenzo Polani, sier Piero Antonio Morexini et sier Batista Boldù erano sopra porto, et cussì col nome di Cristo ozi a mezo dì le introno.

Et fo terminato ozi non far pregadi, ma redurse il principe con la Signoria in Colegio e i savij, e mandar zenthilomeni a Padoa e a Treviso; et io fici le polize e le mandai atorno, et *tamen* pochi o niun vi vene, *etc.*, *solum* sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo, qual aceptò andar con li 10 provisionati et ducati 30 a Padoa e si partirà ozi; veneno alcuni che recusono andar, come dirò poi.

Da poi disnar, vene lettere di Roma, di 17 da Corneto et 19 da Civita vechia, il sumario scriverò di soto, le qual fo lete in camera dil principe, et una era a li cai di X; et mandato per sier Luca Trum cao di X fo aperte e lecte et è perfectissime lettere, *etc.*

Et reduti in Colegio in salla, vene sier Sabastian Moro, *quondam* sier Damian, aceptò andar a Padoa, e datoli li 10 provisionati. *Item*, sier Vicenzo da Riva, fo provedador a Ruigo, di sier Bernardim, e sier Lunardo Zustignan, fo soracomito, *quondam* sier Unfrè, e sier Filippo da Molin, fo podestà a Caxal mazor, *quondam* sier Hieronimo aceptono andar a Treviso, senza perhò danari; altri veneno et pochi e refudono andar, altri chiamati non volseno comparer.

Di Campo, vene lettere di ozi, hore 14. Come hanno inimici esser dove erano eri sera, et atendeano a tuor l'aqua lì a Longara e hanno fato tajar assa' legnami per far restelli per serar l'aqua vien a Padoa; et lhoro provedadori hanno mandato a Padoa da li rectori a far sostegni per tegnir l'aqua. Scrive esser morto Francesco Stefano, inzegner dil capitano di le fantarie, e perhò è bisogno se mandi fra' Jocondo suso, e si provedi di guastatori, non poleno aver, et è pezo de quelli lavorono l'anno passato, e hanno le so bolete reduti a s. 9 l'uno, par li rectori non ge le voglino pagar, dicendo aver lettere di cai di X non si pagi bolete vechie. *Item*, scriveno esser zonto quella matina Chiapin Vitello in Campo con la compagnia bella, et mostra valenti homeni: l'hanno
307 mandata di longo a Limene.

Item, a più lettere di la Signoria hanno a risponder: prima a li turchi exequirano e sono aquietati star a quello vorà il conte Vannis, al qual oltra quello l'ave di la Signoria nostra li hanno dato ducati 300. *Item*, zercha la cossa di fra' Lunardo di mandar al ducha di Termini uno, è stati insieme, dice è bon experimentar, ma non crede verrà senza licentia dil re catholico et manderà uno suo a Montagnana fidato, e si hanno pensato è meglio a dirli mandi in Campo uno suo fidato, che dito fra' Lunardo ha a dir cosse importante et bone per lui, *etc.* *Item*, hanno auto lettere di Citadella che non hanno sfondrà le bote di vini et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori, do lettere. Prima di hore 13: hanno 8 stratioti qualli è stati a la preda di sajoni scampano dil Campo e vanno per la via di Mestre et si provedi, et fo mandato do barche dil Consejo di X a questo effecto. *Item*, per l'altra si scusano di retenir le lettere et le mandano subito et *reliqua.*

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di 23, hore 20. Come ha da sier Ferigo Contarini che tutte quelle ville di là di la Brenta vien depredate da inimici, *etc.*

Di sier Marco Antonio Contarini, capitano di Po, date a l'Anguilara, a dì 23. Ha ricevuto nostre lettere zercha saper quello fa il ducha di Ferara, qual non partì di Campo e l'aviso fo falso, scrive aver mandato a saper, *etc.* Per l'altra exequirà in dar favor a scuoder le intrade di sier Alvise Pixani e fratelli dal banco, tuta via senza pericolo di l'armada.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, do lettere, di 19 et 20. Zercha stratioti disobedienti qualli andono a Muja e nel ritorno fe' danni su quel di Caodistria per ducati 25, credendo che fosse su quel di Muja, perchè per custion che a Muja danizavano 3 di lhoro fono feriti da quelli di Muja. *Item*, inimici sono a Trieste e venuti a Popechio et fato danni di animali, *etc.* *Item*, si ha, si aspeta 500 cavali et 3000 fanti, perhò si mandi presidio et il provedador di stratioti ch'è amato de lì via, et manda una lettera dil podestà di Pinguento, zercha preparation de inimici, *etc.* *Item*, per l'altra lettera, di 20, avisa esser venuto uno nontio dil conte Bernardim Frangipani, date a Modrusa a dì . . . con lettere di credenza, qual li dimandò uno preson suo homo, fece stratioti, e il provedador Zivran, e questo perchè lui fa bona compagnia a Arbe, Veja, *etc.* Per l'altra voria che li chichij venisseno a comprar sal et altro *juxta* il solito. Li rispose quanto al primo era contento di darlo, ma era in le man dil provedador di stratioti, di l'altro non poteva far senza licentia di la Signoria, e tanto più quanto il nontio ch'è di Arbe

disse non è bon farli vegnir, *etc.* Conclude stratioti de lì è disobedienti, fati richi di botini e saria bon levarli de lì. Et io fici risponder per Colegio debbi col provedador Zivran castigar li stratioti fanno danno. *Item*, debbi dar il prexon al conte Bèrnardin predito et laudarlo non lassi venir li chichij, *maxi-*
307* *me* in questi tempi periculosi, *etc.* Et dita lettera, che fici notar, fo laudata da tutto il Colegio e expedita.

Di sier Cristofal Zivran, podestà di Pinguento, di 17 al podestà di Caodistria. Come à, per una fiola stata in Pexim di un Vido da Colmo, qual è sta a visitar il padre, à inteso vete eri cavali 80 di corvati si partì per andar a Momaran dove dicono aver intelligentia. *Item*, poi li diti fono a Valle et Do castelli a far butini e tolseno assa' animali. *Item*, dice il dito suo padre li disse lievi li animali et che si fa do Campi di persone 15 milia a Sinosechie et Postoyna, et verà quelli di Pixin a Montona e a Pinguento et con le artelarie, e lo Poglavo voleno andar a bombardar e Rozo, *etc. ut in litteris*, assai longa.

Di Cypro, di rectori, videlicet *di Nicosia et Famagosta.* Fono lettere di diversi tempi portate per queste galie di Baruto, tra le qual molte a li capi di X, con presoni in ferri, *etc.*

Di Corfù, di rectori fono lettere, di 24. Zercha il capitano di Baruto non à voluto le galie pagino certi dacij soliti di le robe, perhò che havendo tochà dite galie nel ritorno Coron et cargate certe robe, *unde* i daciari venuti davanti lhoro e per li capitoli de l' incanto justa il consueto dimandavano i dreti di dite robe, che sono ubligati a pagar tutti quelli cargano robe sopra ogni navilio da Capomalio fino a Dulzigno, et il capitano di le galie disse non intende sotosacer dite robe a questo capitolo, e volendo lhoro rectori e lui capitano judicar tal cossa, esso capitano non volse dicendo lhoro non erano zudexi e vol esser lui solo zudexe, in modo li daziari, citadini et popolo erano lì davanti restorono molto mal contenti, dicendo *publice* li veniva fato gran torto con gran danno di la cità di Corphù di dacij di la Signoria nostra: per tanto avisano tochando dite galie *de cætero* Coron li inviamenti et benefici e utilità di quelli di Corphù calerano e cussì sarà dil Zante ch' è scalla e trafego di molte merchadantie, perchè tutte colerano a Coron, *unde* la Signoria fazi provisione e mandi li capitoli di dacij, *etc.*

Vene Piero di Bibiena, dicendo il signor Renzo da Cere esser zonto qui, venuto per stafeta, et Zuam Jacomo Caroldo secretario nostro ch' è sta liberato e andò a far far la consignation di le terre di Romagna al papa, et per soi meriti fo fato retenir, el qual è mal conditionato, et disse dito Bibiena questo signor Renzo veria doman a la Signoria, vol servir come li piace da bon italian.

Nota. Sier Marco Marzello, stato provedador a Moncelese, eri sera zonse in questa terra, el qual have licentia di partirsi e Gnagni Pincone restasse lì, el qual Gnagni non vol star, et *tamen* questo non vene in Colegio a referir.

Di Malvasia, di sier Alvise Corner, podestà. Come à fato la crida per quelli che voleno vegnir a servir la Signoria, *etc.*

Di Roma, di l' orator, di 17, da Corneto. 308
Chome di 14 di Civita castelana fono le ultime, poi recevete nostre di 10 et 11, fo dal papa, li disse zercha Carlo Bajon l' aviso auto volea fuzer, etc. il papa ringratiò assa' la Signoria et scrisse molte lettere sopra questo, poi dito orator li disse dil campo francese i successi, soa Santità rispose aver speranza non anderiano più oltra e si disolverano et aver da Bologna erano partiti dil Campo guasconi 3000 et 3000 sguizari e andati verso Verona, ben che poi partiti la nocte li fo dato danari e fati ritornar et disse non fa per soa Santità dito Campo stij per le cosse di Ferara, et à scrito a Bologna toy tutti li fanti spagnoli si pol aver, dicendo li italiani non ne mancherano. *Item*, poi il papa andò a pescar in lago de Vico uno mio apresso Roziglione, dove li fo portato assa' presenti, che tutto acepta, et hessendoli portà alcuni tordi da parte dil signor Zuam Zordam Orsini disse al messo va con Dio non acepto presenti da mij nemici, dicendo *non est amicus noster*, et questo per aver lassà Hermes Bentivoy partir, *etc. Item*, di Alemagna il papa li à fato intender voria l' acordo seguisse con la Signoria nostra, con questo ne restasse quello tenimo, dicendo è bon meter tempo di mezo, aciò quel re sij contra Franza. *Item*, l' orator è stato con domino Franco di Uberti, qual è tornà a Roma per l' orator ispano et cesareo per saper quello operano et fanno. *Item*, il papa è mal avisato di le cosse di Alemagna, perchè non vol spender in messi. L' orator à parlà al signor Arniti, e pregato vi mandi lui, à promesso mandarvi uno, qual in ritorno vegnirà a Venecia et aviserà il tutto. *Item*, il papa à spazà a Roma lo episcopo di Mondon a expedir li ducati 20 milia per sguizari, et dize à di danno per far la rimessa 4 per 100 ch' è ducati 800, li qual à exborsati, et auto dita remessa harà effecto, e questo farà assa' contra Franza. *Item*, poi dormito, fu con soa Santità in coloquij piacevoli, poi fato retenir li car-

dinali comenzono a zuogar a carte, e l' orator Luzemburg francese cavò certi scudi, tra li qual ne era uno falso, et l'orator disse questo è falso e se ne trova assai scudi falsi, il papa disse a l' orator, li era apresso la chariega, l' è tal moneta qual la fede. Et havendo soa Santità terminato doman andar a Civita vechia, mia 12 lontano, ozi per esser sta bon vento è montato in galia sotil et è andato lì, e l' orator anderà poi doman. Ha ricevuto lettere zercha i beneficij dil Friul per il cardinal Grimani, sarà col papa, ma di le possessiom di nostri di Ravena li à parso materia difficile in questi tempi, perhò non à fato alcun moto.

308* *Dil dito orator da Civita vechia, a dì 19.* Chome eri matina partito di Corneto zonse lì, e il papa disnò ozi sopra la sua galeaza nuova, poi andò in rocha, et hessendo venuto il signor Alberto di Carpi orator francese di Roma lì, et era con soa Santità et altri cardinali, non li potè parlar fino la sera, volendo andar a lecto, soa Santità mandò per lui e lo tene fino a hore una e meza di note, e li disse il signor Alberto averli dito et molto persuaso a strenzersi con Franza e tutti mormora la streteza el fa con lui orator, li à risposo che poi che la Signoria fu asolta la vede obsequentissima, perhò non pol far di meno volendo ben za tanti anni al suo orator di non charezarlo, e disse vardè che zente è queste ne vol dar hordine, li oratori ne voria far suo capelan et io vojo esser papa; poi disse aver di Franza dal suo orator lettere, di 10, il re è andato a Bles e l' orator ispano stava a l' usato in sospeto con Franza, e il re à ordinato a monsignor di Chiamon vadi a tuor Monzelese e depredar il padoan, acciò venendo il re di romani a campo a Padoa non trovi alcun subsidio, e voria non otenisse Padoa, perchè sarà depredata e non la potrà mantenir.

Item, alcuni vicentini à instato col papa toy Vicenza per lui. *Item*, di Alemagna che il re era in Augusta e lì atorno e andava in certe montagne contra camoze, questo è lo aviso di Franza.

Item, la praticha con Spagna si va sfredando, e l' orator ispano è molto sferdito et non pol star fin 5, over 6 zorni, non zonzi la risposta, il papa li à dito potria esser le 400 lanze ispane passerano a Verona. *Item*, è zonto Lodovico di Canosa con molte scuse di la marchesana di Mantoa, zercha il fiol, e l' haria dato più presto si la Signoria non havesse fato il marchese capitano zeneral zonto ch' el sia, et che Vigo di Camposanpiero si oferisse menarlo a Bologna *nolente ipsa*. *Item*, il signor Renzo da Cere à dimandato licentia di vegnir a Venecia a la Signoria nostra, il papa ge l' à concessa e datoli trata di grano, *etc. Item*, questa sera cenò col papa li cardinali, il signor Alberto e lui orator nostro, e partiti andò in camera col papa, qual li disse di sguizari e vol non indusiar e mostrarsi contra Franza e vol fortifichar il castello di Bologna, perchè li Bentivoy è a Cremona, dicendo li danari si pensavemo spender contra infidelli convenimo spender contra li malli cristiani, sichè *publice* dice con tutti non vol aver praticha più con Franza, e il cardinal di Urbino suo famigliar li à dito una volta: è fato la pieta al zambeloto, quasi *dicat* è fato nemicho di Franza. Soa Santità va doman a Hostia con la galia sotil, poi a Roma, e la galeaza anderà a Porto Hercule ad aspetar acciò le zurme non se infermino stando lì a Civita vechia.

A dì 25 zugno fo l' aparizion di San Marco, et 309 perchè è solito il principe andar in chiesa a messa e si fa processione, et reduti tutti li patricij in gran Consejo, et hessendo venuto eri sera qui per stafeta di Roma el signor Renzo da Cere fo mandato a levarlo per do zenthilomeni, *videlicet* sier Domenego Loredam et sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane, qual venuto sentò apresso il principe, et *etiam* per honorar li oratori ragusei fono chiamati con la Signoria et sentati pur di sora i consieri, che ad altri tempi non sariano sta chiamati, *etc.* Et vene sier Zuam Moro, venuto capitano di le galie di Baruto, per referir, fo rimesso a doman, et il principe andò in chiesia et li savij si reduseno in Colegio, et vene le infrascripte lettese.

Di Citadella, dil provedador Pizamano, di . . . hore . ., Avisa aver auto ordine di Campo di sfondrar tutte le bote di vino è lì, la qual cossa li à parso di grande importantia et gran remor de lì, per tanto suplicha la Signoria avisi quello habbi a far.

Di Alexandro di Bigolim, date a Citadela. In questa materia, et è mal fato a far questa movesta, e non si pol star senza vin et è signal abandonar i castelli, *etc.* e si duol assai, et la Signoria non soporti per niente questo, *etc.*

Et nota. Queste lettere zonseno eri sera a tempo si ritrovava parte di savij che consultavano lettere a Roma da esser scripte per il Consejo di X, et fo terminato farli risposta al dito provedador non facesse altro fino che per il Senato doman non li sarà scripto l' opinion nostra.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 24. Zercha la fortification, e non lauda quello vol far il Zitolo, è longa cossa, et eri a la porta di San Tomaso

è sta butà zoso in la terra alcune caxe di heriedi dil conte Bernardin da Colalto e di altri citadini. *Item,* scrive l' opinion sua sopra questo, et voria fosse mandà fra' Jocondo. *Item,* scrive di Feltre, di Traversim Traverso, qual fo messo in castello et la compagnia risolta, et quel podestà à posto citadini in castello et stanno mal, *etc. Item,* scrive sta riguardoso, *etc.* Et manda una lettera abuta di Citadella di Alexandro da Bigolim in la qual li scrive l' hordine di proveditori di romper le bote di vini, et scrive è mal, perchè li homeni e chi resta morirano senza vin, et è meglio morir combatendo cha da malatie et è mal perder cussi li castelli e abandonarli, et scrive è mala opiniom questa, *etc. Item,* il provedador scrive aver avuto, di provedadori di Campo, il Campo cegnar per Treviso et stagi riguardoso. Scrive fa ogni provisiom, *etc.* à fato condur 200 cara di feni, li piace li 500 barili di polvere mandati, *etc.*

Di Feltre, dil provedador Pixani, di 24. Zercha danari di domino Francesco Sbrojavacha, è lì, et Traversim *ut in litteris.*

309* *Di Corfù, di rectori, di 26.* Chome è venute lì le cinque galie candiote, et hanno dito aver preso do charavele di ragusei sora Cerigo, con robe di ragusei, fiorentini e anconitani, a i qual hanno dito la intention di la Signoria esser non si fazi danni a subditi dil turco, et perhò hanno voluto fazino di sua mano quanto hanno tochato; et mandano a la Signoria le deposition numero 6, i qualli dicono le charavelle esser a Napoli di Romania, carge di ogij e saoni e altro, per ducati 15 milia *etc. Item,* perchè li patroni erano lì e non haveano da viver, li hanno fato dar certi danari con nota *etc. Item,* scriveno le galie di Baruto parti a dì 25 de lì, qual vene con le galie soracomiti sier Alexandro Badoer et Antonio Memo, le qual l' hanno *etiam* acompagnate sora il Sasno, poi anderano a Cao Salamon, aspetar il capitano di le bastarde e le galie di Alexandria, et *etiam* tre galie candiote mandano in conserva, poi anderano *ut supra,* et una mandano a Otranto a saper qualche nova e l' altra a la Zefalonia a levar 15 cavali di stratioti per la Parga, acciò quelli subditi ch' è molestati da albanesi possino arcojer le intrade, et *etiam* buterà sier Hieronimo Bernardo va provedador al Zante zonto de lì *etc. Item,* mandano uno conto de li biscoti si ritrova de lì, *etc.* et la nome di cinque soracomiti cretensi è questi :

Sier Mathio Calergi
Sier Andrea Polani } sopracomiti di Candia.
Sier Piero Zen
Sier Nicolò Dandolo
Sier Daniel Griego } sopracomiti di Candia.

Di Candia, di rectori, di 17 mazo, replicada. Zercha lo armar hanno facto, et scrive la spexa di le tre galie, et di li zudei non trarano la mità, et sier Zuan Pasqualigo et sier Lorenzo di Prioli hanno posto bancho per armar, *etc.*

Di Campo vene, di eri, hore 3 di note. Chome hanno, per exploratori et altri, il Campo non esser mosso di Longara, ma molti dil Campo esser andati per le ville danizando, et hanno aver revochà il restar di le aque, e alcuni dicono non haver pur principiato *etc. unde* vedeno queste varietà afirmate per sacramento, *tamen* mandano li turchi e balestrieri dil capitano di le fantarie verso Camisan, qualli trovono inimici e deteno dentro, e ne amazono assai, e chi dize manchò da 150, e hanno conduto 20 cavali in Campo, e qualche cavalo hanno morto. *Item,* hanno il Campo esser levato et va a la volta di Citadela. Scriveno aver visto ozi Zuan Paulo Manfron star sul suo, o habbi sentito la deliberation dil senato che non l' hanno voluta dir, et eri li dimandò quello havia domino Jannes e li altri, et che il cavalier di la Volpe prima fusse preso si aria conzato con lui: sichè aricordano saria bon darli conduta a lui 150 homeni d' arme, et al fiol 60 over 70 balestrieri a ca- 310
valo, et la provision dil piato fusse ducati 50 al mexe, *tamen* lui li ha dito non voria esser inferior a molti è in Campo, e li altri hanno cavali lizieri e lui no, e voria impir la compagnia, e non levarli di Romagna li soi che lo aspetano, ma voria do page. *Item,* li ducati 300 tien li sia donati, et perhò non è da computarli in la sovention *etc. Item,* riceveteno nostre lettere zercha Treviso, in caso vi vadi il Campo provederano ben, è mal mandarli fanti perchè pochi ne hanno. *Item,* hano auto risposta da li castelli che per quello hordine li deno de li vini tutti quelli è spaventati, e li rectori non voleno abandonar diti lochi, ch' è mala cossa habino tanta paura, perhò di qui si fazi provisione e si mandi polvere, badili, zaponi *etc.* in Padoa. Et manda la poliza di l' artelarie di l' anno passato erano in Padoa, abuta da Francesco Vinturella, et è boche 65 di più di l' hanno passato, e tien esso provedador Griti si falissa di la polvere che era molta più. *Item,* quanto a li 25 schiopetieri manderano a la Scala di quelli ha il Greco Zustinian a Bassan, perchè di Campo non si trova chi voglino andar. *Item,* avisano stratioti mancha, et di 500 credeano aver a Bassan, ha lettere di sier Ferigo Contarini proveditor, non ne son 250. *Item,* ozi è

seguito uno disordine, non è sta ni pan ni vin in Campo; et inimici, eri fo la vigilia di San Zuane, treteno assa' artilarie, et questa sera nostri li à corisposo con bona copia; aricorda il mandar di lì danari, che summamente importano *etc.*

Et leto dite lettere, vene il principe suso con el signor Renzo da Cere, qual havia le candele date in chiesia in mano, eravi *etiam* Piero di Bibiena el qual disse esser venuto per stafeta, con licentia dil papa per servir la Signoria, e non vol dar taja alcuna, la Signoria lo mandi dove vol, e fin 10 zorni verà da 100 homeni da bene soi *etc.* et non à arme qui; et sier Antonio Grimani li disse havia una armadura fo di re Ferandino, qual ge la oferiva, et era di la sua statura, et fo mandato nel Consejo di X in le sale a tuor l'armadura fo dil signor Pandolfo Malatesta che fu presa. Or mandato in sala di là, al qual nuj savij a li ordeni li femo compagnia, questo à anni 36, à uno altro fratello menor; disse il signor Julio et Silvio Orsini e lui deteno l'hanno passato piezaria al papa di ducati 50 milia non si aconzar con alcuno per do anni, et questo Savello non dete piezaria, et il papa hora li à dà licentia *etc.* Et chiamato dentro, prima parlato il Colegio col Bibiena, il principe li disse andasse doman in Campo, el suo consejo valeria assa', e in questo mezo mandasse per li soi cavali, e cussì è contento di andar, et missier Jannes e Chiapin Vitelli li darano cavali in questo mezo che
310* zonzerano li soi, e tolse licentia; et fo mandati nui savij ai ordeni ad acompagnarlo fino a caxa, a San Zacharia, e con gran pioza.

Fo balotà alcune munizion per mandar a Chioza *auctore* sier Marco Bolani, *tamen* il podestà non scrivea.

De Ruigno, di sier Zuan Batista Moro, di 23. Come manda una lettera di uno Zuan Antonio di Padoa, li scrive di 22, da Pexim, il sumario di la lettera è questo: Come il capitano ussì de Pexim e andò a Brigna dal conte Anzolo di Frangipanni per aver ajuto, è lì el conte Cristoforo, et vol 500 homeni, et andar verso Albona e depredar el tutto di Quiento in là, et non è stati d'acordo con li corvati, et a Castoa è il morbo et a val Pernazo, et voleno con inzegno trar li homeni di San Lorenzo, et questo aver *etc.*

Et per il principe fu commesso al nostro hordine dovessamo consultar et immediate farli risposta.

Intrò i cai di X, e fe' venir uno messo dil signor Constantin Arniti, va in Alemagna a saper di novo, et tornerà de qui et aviserà il tutto.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere:

Di Campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, ozi a hore 12. Come havendo li inimici in questa matina un grosso squadron esser levato et venir verso Limene, li parseno di mandar bon numero di cavali lizieri a quella volta, et perchè tutavia inimici venivano, in quella hora montavano a cavallo per andar a quella volta, con l'intenzion, venendo inimici contra di lhoro, di defendersi gajardamente, e dil successo aviserano. E dita lettera fo breve e assa' cito, cito, et volantissime suso, *adeo* molti di Colegio stavano suspesi non volendo fusseno a le mano, *licet* sia una parte che lasseno la mità dil Campo a custodia di lo alozamento, e per tutta la riva è le zente nostre.

Di Chioza, dil podestà Foscarini. Chome manderà barche a Ravena per la compagnia di Vitelli et di Pisani *etc. Item,* ozi è zonto lì sier Francesco Corner sopracomito, li à fato comandamento non si parti senza licentia. *Item,* il Capello è lì *etc.*

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixam, podestà et capitano, di ozi. Chome justa i mandati à fato le proclame di stratioti et fanti, vieneno di Campo, e fanno star le guardie *etc.*

Di Corphù, di cinque sopracomiti cretensi, nominati di sopra, di . . . mazo. Avisano il modo hanno preso le do caravelle ragusee a dì 3 sora Cerigo, et non volseno calar, et le robe di coverta fo poste a sacho da li marinari *etc.* Et mandano uno processo fato sopra questo, sichè l'hanno prese justamente perchè doveano calar *etc.*

Di Retimo, di sier Zacaria di Prioli, di 28 311
april. Come à ricevuto le lettere di l'absolution dil papa, à comunichato con quelli nobeli, citadini et populo de lì et si alegrano; et avisa l'armar di la galia sopracomito sier . . . . in tre zorni, et fono a farli la zercha, è ben in hordine, e zonse le tre galie armate in Candia, et in conserva andono al Turluru poi verso Corfù.

Di la Cania, di sier Ferigo di Renier, rector et consieri, do lettere, di 26 april. Avisa di le galie di Alexandria, di l'andar in la, et che in Alexandria erano 3 barche francese di 400 bote l'una con merchadantie et riche di ducati 100 milia, et doveano cargar mori suso *etc. Item,* era lì 9 galioni dil Soldam, preparati per mandar a tuor lignami a la Giaza per far armata contra portogalesi; et che haveano mori tolto ancore e altro di 17 navilij di cristiani erano lì in porto, pagandoli *etc. Item,* per l'altra lettera, scrive di l'absolution fata per il papa, et l'à comunichata de lì justa i mandati, et si alegrano.

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo, di 5 april. Avisa aver auto la parte zercha cotimo, dove si pagava 15 si pagi 10, *unde* fato Consejo di XII, hanno terminato per sublevatione di cotimo che le dexime si pagino, et 5 sta per imprestedo da esser scontà l'anno futuro, e sopra questo scrive assa'. *Item*, manda quello è sta trato di Osera, et avisa di certo garbujo fato a li merchadanti, qualli fono posti in castello per il casandar, et non vi era il Nadrazes per esser andato al Cayro, et il Signor à pocha ubedientia; et per ducati 750 portò via Carensio, *adeo* Dio volse erano li do mori, magrabi dil Soldan, venuti con ducati 30 milia per passar a Constantinopoli, per aver artelarie per l'armada fa contra portogalesi, qualli cavalchò dal Signor et fe' relassar li merchadanti; scrive nel Consejo di XII, aver oltra l'una per 100, aver posto do per 100 di più a la merchadantia per imprestedo, et spera assa' sublevar quel cotimo. *Item*, di novo de Sofi nulla ze, e quelle Signorie desidera ben di la Signoria nostra.

Di Aleppo, di sier Sabastian Bembo, vice consolo, di 2 april. Come sier Marin Vendramin bastardo *quondam* sier Pollo *quondam* serenissimo è scampato con ducati 8000 dia dar a mori, parte tolti a usura, era commesso di sier Nico suo fradello. *Item*, è scampà *etiam* . . . . . . Rizo *quondam* sier Zuane con ducati 6000 et più, sichè in tutto è ducati 14 milia, et mori si vol pagar sul nostro, et è malla cossa, e si voria far provisione.

Noto. Ozi se intese, l'altro zorno andò a Lazareto apestati numero 8 et ozi 3, sichè la terra non sta ben, et *tamen* niun si schiva perchè con effecto non si ha dove andar, et la cossa è domesticha molto, e li provedadori sopra la sanità fe' uno edito niun non andasse a visitar amalati senza licentia, e altre provision per le contrà.

311* Fono lecti molti capitoli di nove di Roma, di le parole disse il papa al cardinal di Medici quando el si partì contra Franza, *etc.* e vol liberar Italia, *etc.* *Item*, di uno altro, scrive il papa è d'acordo con Franza, et è drizata a Vincenzo di Naldo è qui; e le lanze spagnole vien via in Campo di l'imperador, e l'imperador sarà in Campo, e scrive il camino à fato le dite lanze, et che li vene contra uno orator cesareo et uno dil ducha Ferara, sichè tutto è contra la Signoria nostra.

Item, una lettera scrive Francesco Fantuzi bolognese, come spera di brieve intrar in Bologna con li Bentivoy, e l'imperator e il re di Franza sono d'acordo, et expedita l'impresa di Padoa anderano contra il papa *etc.*

Item, una lettera di Piero Rizo da Roma, di 20, a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, come lui è San Thomaso che non crede, chome sempre à dito, et il re di Franza à levato la protetion di Ferara, e il papa vi va col Campo, e uno Canzadar spagnol fa 2000 fanti in Roma per il papa e va a Bologna; et è lettere di Milan di domino Fabrizio dil Careto che sguizari fanno motion contra quel Stato, et è zonta la cavalchata di Napoli, si fa 400 lanze tra le qual è il signor Prospero et Fabricio Colona, e sarano in ajuto dil papa *etc.*

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera a Roma in risposta, e avisarlo di li andamenti di li inimici e il nostro Campo esser a le Brentelle *etc.* *Item*, solicitar voy soa santità romper a Ferara, il ducha è in Campo e non cura, e sarà causa di divertirlo. *Item*, li oferimo chome li havemo dito tute le nostre forze *etc.* Et l'altra che sguizari rompino sul Stato di Milan, e questa è la via, e sopra questo scrissemo longo; zercha a l'acordo con Alemagna, desideremo habbi expeditione chome tante volte havemo fato saper a soa santità, e sia presto perchè il re di Franza atende al dominio de Italia *etc.* *Item*, le 400 lanze ispane passano contra di nui, e saria ben intertenir a Verona *etc.* Ave 11 di no, 150 di sì.

Fu posto, per li diti, una lettera a li provedadori in Campo zercha a socorer Citadela e volemo tenirla, e la provedi di pressidio, perchè è disposti di tenirsi e non li manchi, perchè volendola haver, inimici sarano ocupati *etc.*, 4 di no. Et in conformità fo leto una lettera si scriverà a sier Gregorio Pizamano provedador in Citadela zercha a tuor dentro vini et formenti, sia di chi si voglia, et contadini, et defendersi gajardamente, et con domino Alexandro Bigolin al qual li mandemo ducati 150 per spender in quello li bisogna, et havemo scripto in Campo li provedi *etc.*

Fu posto, per li diti, riconzar la parte dil magnifico domino Zuan Paulo Manfron, *videlicet* darli homeni d'arme 150 a lui, e al fiol balestrieri 60, et per il piato di dito domino Zuan Paulo Manfron du- 312
cati 50 al mexe, cussì come prima havia ducati 500 a l'anno, hora habbi 600: fu presa.

Fu posto, per li diti, che atento la importantia di Treviso il Colegio habbi libertà di far fino fanti 4000 soto quelli capi li parerà; computà in questo numero Chiriacho dal Borgo, al qual è stà dato fanti 400 *etc.*, et fu presa.

Fo leto per nui ai ordeni, una lettera si scriverà a Hie. onimo Zorzi sopracomito nostro cretense, laudarlo et premiarlo *etc.*, la qual eri fo leta in Colegio et fo impedita per alcuni savij di terra ferma dicen-

do si meterà una altra volta. Et per Colegio, per il nostro hordine, fo scripto al podestà di Ruigno zercha la praticha di aver Pexin che atendi et concludi *etc.* et se intendi col podestà di Caodistria e col provedador di stratioti.

Et licentiato il pregadi, restò Consejo di X con do zonte, una dil Stato et fo scrito a Roma, poi con la zonta di danari fo fato uno di pregadi, qual presta ducati 1000 con la condition di altri: sier Zuan Francesco Morexini di sier Piero da San Cassam, sichè fin qui sono numero 19.

A dì 26 in Colegio, non fo lettere in questa note di Campo che a tutti parse di novo, *solum* fo lettere di Citadela chome dirò di soto; et aldito messa reduti poi in Colegio, vene di Campo di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 25, hore 2 di note: chome la Signoria nostra dia esser stata in aspectatione di saper il successo, et eri fono ambigui zercha inimici, perchè hessendo in arme et a cavalo chi diceva una cossa et chi una altra; et lassono sier Pollo Capello el cavalier, provedador, con domino Lucio, domino Antonio di Pij e il capitano di le fantarie a guarda di lo alozamento, et il resto con lui provedador Griti cavalchò verso Limene con gran fango di pioza, et ebbe nova sier Ferigo Contarini provedador con li stratioti e cavali lizieri aver preso et morto de li inimici, come per le dite lettere, qual mandano a la Signoria, se vede. *Item*, poi ave et è certo dito Campo esser zonto a Campolongo, mia 7 lontan di Limene, e lì restato, *unde* posto hordine se ne ritornorono in Campo a le Brentelle, esso provedador Griti, e posto ordine et terminato di star fermi et non intrar in Padoa col Campo, et sarano in hordine contra diti inimici, poi di la banda di là sier Ferigo Contarini su la riva di la Brenta farà il dover. *Item*, quanto al conservar li castelli justa le lettere scritoli, scriveno non li par di tenirli, ma ben atender a la conservation di lo exercito. *Item*, esso provedador Griti è stato con il signor Chiapin Vitello, e fato varij discorsi, lo lauda assai, qual lo à pregato per li danari di soi fanti che manzano erbe, dicendo non vol altro cha che possino viver, sichè è da darge danari, perchè bisogna pagar le fantarie. *Item*, questa nocte cavali lizieri et fanti anderano fuora, et lui
312 Paulo resterà a le Brentele, et lui Andrea anderà contra inimici chome eri. Et scriveno, hessendo in tal consulto vene il magnifico colateral general, dicendo li condutieri aver dito questa zente d'arme non cavalcherano si non hanno do page, et *licet* non habino fato le mostre, la qual domino Jannes sollo *omnino* la vol far; et tornato fuori disse *iterum* le zente d'arme non voleno una paga e non vorano far fazion alcuna; et cussì chiamati li ditti condutieri, el conte Bernardin parlò per tutti, che le zente d'arme voleno el suo, et li provedadori concluseno darli una paga e fin zorni 15 una altra, dicendo la fede lhoro non doveriano mover questo al presente, et de li fanti è tal compagnia è zorni 40 non hanno auto danaro e sono forestieri, et essi capi è tanto che sono a stipendij nostri, et cussì tien si contenterano. Ben serveno domino Meleagro da Forlì et lo lauda assa', el conte Zuan Brandolin à ragione perchè non hanno auto quello ebeno li altri. Scriveno non hanno danari e se li mandi, poi è da pagar li Vitelli, Martin dal Borgo e Damian di Tarsia. *Item*, hanno ricevuto li sumarij di Roma, e zercha proveder a li castelli scriveno non poleno levar fanti di Campo, e quanto a Moncelese la fortificherano justa i mandati, perchè l'importa, et lieverano 300 fanti de lì, *videlicet* 4 contestabeli, et a ogni modo Gnagni non vol star, et 400 fanti resterà a quella custodia. *Item*, che lì è domino Sigismondo di Cavalli provedador andato, qual starà lì fino sia compito le fabriche, et saria bon la Signoria li scrivesse una lettera laudandolo *etc.* Quanto a la venuta di Renzo da Cere la desiderano per esser homo di gran fama. *Item*, aricorda si fazi provisione a Padoa di pan per Campo, perchè si patisse assai, et è 3000 persone fino su le porte di Padoa per pan *etc.* *Item*, se li mandi 40 bombardieri per Campo *etc.* Et per Colegio, a Padoa fo scrito di questo pan per il Campo, et è gran importantia et perhò metino sopra di quelli zenthilomeni mandati de lì.

Di sier Ferigo Contarini, provedador et executor, do lettere a li provedadori zenerali, date la prima a Citadela, a dì 25, in pressa a cavalo. Come hessendo venuti 200 cavali di stratioti di là de la Brenta, e lui con lhoro, trovono 100 cavali de inimici et fono a le man, et ne preseno da 50 con il capitano, è 50 cavali di la compagnia dil Triulzi et parte dil ducha di Ferara e di francesi, et à inteso da li presoni chome il Campo nemicho vien, et questo fo a Hospedaleto, ne i qual presoni e assa' homeni da ben, *unde* esso provedador dubita inimici non li vengi drio, perchè andono nostri uno mio a presso il Campo, perhò anderà alozar a Campo San Piero et doman ritornerà a cavalo de lì.

Dil dito provedador Contarini, date a Cam- 313
po San Piero, a dì 25, hore 23. Chome ozi scrisse havendo passà la Brenta, a Fontaniva, trovoe 100 cavali de inimici et fono a le man, preso il capitano nominato Jacomo Ispano, è valente capitano, qual è

ferito, preso 50 altri et 50 cavali, il resto fuziteno. *Item*, ha 400 cavali de inimici esser zonti a San Martin, e il Campo vol venir in quelle bande, et à visto il primo squadron che vol passar la Brenta et una parte doman sarà atorno a Citadela; à mandato a dir a quelli balestrieri e cavali lizieri è a Marostega vengi lì da lui; et ha inteso certo da li presoni dito Campo nemicho vien per far fato d' arme col nostro, lui cavalcherà *etc.* Scrive quello vol fazi di presoni, lo avisi, à inteso il numero de inimici e lo manderà.

Di Padoa, di rectori, di 25. In materia di non aver mandato pan in Campo eri è sta causa le pioze, et i pistori *etiam* si doleno quando vano in Campo sono sachizati *tamen* fanno ogni provision *etc. Item*, lavorano a li repari et ozi è stato opere 600. *Item*, zonto sia domino Renzo da Cere lo honorerano *etc. Item*, è zonto sier Alvise Pizamano lì, e l' ha posto a la porta di Coalonga.

Dil capitano di le fantarie, date in Campo, a dì . . . a le Brentelle. Ricomanda Griego contestabele, li sia dato conditione *etc.*

Vene Piero di Bibiena, qual va ozi in Campo con Renzo da Cere portò una lettera dil signor Chiapin, zercha li danari de li fanti soi, pregando la Signoria provedi *etc.* Li fo promesso mandarli.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 25. Zercha Zuan Marco di Lendenara inzegner, laudato da fra' Jocondo e da lui molto, vien qui per aver provisione e sia spazà presto. E cussì per li savij a terra ferma fo concordà con lui ducati 6 al mexe.

Dil dito, di eri. In materia di repari, et ozi à lavorà 650 opere et *solum* 120 si paga, e tutti è con bone parole venuti. *Item*, zercha Carlo Corso darà li danari per 150 fanti. *Item*, quanto a li castelli, fo scrito dover sfondrar le bote, per li provedadori zenerali non è sta bona opinion *nisi* al bisogno. *Item*, dil zonzer 12 bombardieri lì, e altre particularità *etc.*, e di sostegni erano di albeo, bisogna conzar *etc.*

Di Citadela, dil provedador Pizamano, di 24, hore 20. Chome a hore 19 a uno passo chiamato Carbo sora la Brenta, passò cavali 30 de inimici, i qual fono di qua, ch' è lontan di Citadela mia 6, e tornono poi di la, *adeo* quelli poveri nostri subditi è in fuga. *Item*, li proveditori di Campo li ha mandato 12 cavali per tuor le artelarie e sfondrar le bote *etc.*

Dil dito, di 25, hore 13. Chome à ricevuto lettere suspension di non spazer li vini, et cussì exequito, lì è fanti 150, è mal abandonar quel loco: quelli populi è in fuga per la nova intesa di sparzer i vini *etc.*, *adeo* li homeni di Citadela hanno mandato via le done et puti; nomina domino Alexandro da Bigolin disposto con lui a volersi difender.

Di Alexandro Bigolim a la Signoria, date a 313*
Citadela, a dì 24. Avisa di quelle cosse e vol mantenirsi lì, e voria ducati 2000, e non dimandar più fino mexi *ut in litteris.*

Di Udene, dil Zustignan, vice locotenente, di 23. Chome è ritornati quelli citadini e castelani con la conclusion di le taje, auto *licet* di la Chiusa, lauda domino Hieronimo Savorgnan l'à jutato, qual *etiam* con li homeni di domino Antonio Soversgnan à fato. *Item*, in Goricia è cresuto zente assa', *adeo* tien sij per far uno arsalto in la Patria. *Item*, manda lanze 1000 et archi 1500. *Item*, à di Pordenon che mandano 4 oratori a la Signoria, e sarano contra quel provedador Bondimier, e lo lauda assai.

Di Baldisera di Scipion, date a Pordenone, a dì 3. Dil zonzer lì di Pauliza da Cataro con li 50 compagni tutti, e lui justa i mandati tornerà a Gradischa; lauda quel provedador Bondimier, nomina il podestà di la Mota, et sier Francesco Valaresso venuti lì.

Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfin, proveditor zeneral, di 21, hore 24. Zercha fanti si mandi, et stratioti è disobedienti e se ne provedi, et in Gorizia è da cavalli 1000. Et manda do polize de avisi li scrive uno, *videlicet* in Gorizia è cavali 1000 non mancha 20, e in Lubiana è sta fato mostra di zente, e il conte Michiel di Frangipani è con 400 cavali e dia vegnir in Gorizia, et a Trieste si aspeta il vice domino et Zorzi Muse, e stratioti dieno venir di la, *videlicet* di nostri; et esso proveditor scrive di quel Simon stratioto è a Udene, qual vol averlo in le man.

Dil dito, di 23. Scrive *ut supra* e si provedi a Monfalcon stratioti . . ., acciò crescendo l'aqua di l'Isonzo come cresse, resti perchè non ariano poi possuto passar. *Item*, aspeta exploratori mandati a Gorizia. *Item*, esso provedador prega la Signoria li provedi di danari dil suo salario, è spirà è mexi 4 e non à 'uto alcun danar, *etc.*

Fo parlato expedir Paulo Basilio va con fanti . . . a Cividal di Friul, et uno caporal con 25 fanti e mandarlo a Monfalcon soto Vicenzo di Matalom.

Di Monfalcon, di sier Lunardo Foscarini, provedador. Di quelle occorentie.

Di la Chiusa, di sier Jacomo Sagredo, ca- 314
stelan di . . . . . Nara il modo eri inimici veneno lì vicino, et lauda domino Hieronimo Savorgnan vene con zente lì vicino ad ajutarli *etc. Item*, inimici è ritornati via *etc. Item*, lauda sier Piero Schiaveto, è in Venzon.

Di Dignan, di sier Piero Salamon, vice podestà, di 20. Chome a dì 19 veneno inimici lì a Campo et con le artelarie di la Signoria nostra li scazono, combatendo nostri virilmente *etc. ut in litteris.* Dimanda certe poche monitione, le qual fici balotar. *Item,* scrive di uno Marco Diedo *quondam* sier Michiel cao di parte, qual è venuto di lì e messe la terra in do parte, et pocho manchò non seguisse gran scandolo, per tanto prega sia rimosso; et dita lettera fo mandata ai cai di X acciò lo facesse levar.

Di Marostega, di sier Marco Michiel, castelan, di . . . Avisa è tre mexi non ha 'uto nulla, perhò se li pagi le so bolete e se li mandi ducati 25 con do famegli *etc.*

Di Chioza, di sier Francesco Corner, soracomito. Vidi lettere di 25, dil suo andar a Pexaro, et a dì . . . li asaltò una gran fortuna da griego e levante, e non era galia nuova e ben armizada e steva mal. *Item,* ave uno mandato di sier Zuam Moro da Pexaro ch' el vegni subito a Chioza e poi ritorni, sichè non sa che far, e aspeta risposta. *Item,* avisa, hessendo a Pexaro molti di soi homeni andati in terra, ne restono 8, et li mandò drio fino . . . di quelli ritornò 3 et il quarto non volse, a i qual li promise non li far dispiacer, sichè è da far grande punitione *aliter* si disarmerà le galie, et ha che tal galioto tocha soldo su tre galie e non za chome a l' armamento si fazi. *Item,* aspeta hordine si 'l dia tornar a Pexaro, *etc.*

Fo leto una copia, portata per el prior di la Trinità a le mano di l' imperator, date in Augusta, a dì 16 mazo, la qual lettera è sta retenuta a Verona, poi mandatali, eri l' ave. Par l' imperador li risponda a una sua che saria bon si acordasse con la Signoria contra francesi, et vendicharsi di le inzurie; scrive è vero che la Signoria doveria asentir a li capitoli col papa, fati a l' Hospedaleto, e non spender li soi danari e saria mejo salvarli, e anche lui, e poi insieme far contra Franza e vendicharsi di le inzurie, e non spender danari e fanti, e che francesi non mantien fede a quello prometeno *etc.*

Et leta questa lettera, sier Zorzi Emo propose non è da dispriciar, e si voria farli risposta perchè si vede esser inclinà contra Franza, et sopra questo fo parlato, e credo ozi nel Consejo di X si farà che 'l dito frate di la Trinità vadi o mandi lettere al re et imperador predito, et che la Signoria voria ad ogni modo acordo, et fo parlato di mandar la copia castigata a Roma.

Veneno molti dil populo di Cherso e a l' incontro alcuni nobeli, e questo per controversie tra lhoro per il mandar di 30 homeni in Albona a custodia; et era avochato dil populo sier Luca Minio, et quelli nobeli cargò sier Anzolo Balbi lhoro conte. 314*
Or for ordinato che diti chersani andasseno a caxa, e restasseno solo do, et si alderia *etc.*

Veneno li do papa di Cypri che voleno il vescovado di Famagosta vachante, et tochò la man al principe et portò lettere in recomandatione, et era anche l' altro, fo l' altro zorno in Colegio sopra questa materia; et mandati fuora fono deputati sier Piero Capello savio dil Consejo et sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma a chi vol dar più, et poi si faria electione, i qualli alditi, chi vol dar ducati 300 qui et 500 in Cypro, per imprestedo, chi vol dar in Cypro, *unum est,* si farà poi eletione dil mior *etc.*

Veneno li do oratori rhodiani è qui per recuperar i beni di la religione, e sentati a presso il principe, vene con lhoro sier Pollo Malipiero *quondam* Jacomo, fo nepote di quel fra' Marco *olim* comandador di Cypri, et sier Thadio Contarini *quondam* sier Nicolò, piezo, et parlono di zerta diferentia *etc.*; et fo commesso poner una parte in pregadi al nostro hordine *nescio quid etc. Item,* li diti oratori dimandò poter nolizar una nave, sopra la qual voleno meter l' archa di bronzo fata far qui, è a cha' di Martini, alta da terra come quella di domino Orsato Zustinian a la Zertosa, costa ducati 2000, sopra la qual nave voriano cargar di tavole e altri legnami e tre albori che deteno a le nostre galie: et cussì li fo concesso e balotato darli pagando li dacij, *videlicet* lhoro compraseno i legnami e havesseno la trata.

Noto. Sier Francesco Falier *quondam* sier Piero da San Samuel, vene con queste galie di Baruto di Cypro dove è stato in exilio anni . ., et per il Consejo di X fo absolto, el qual eri fo dal principe e li disse à a dir molte cosse per l' ixola de Cypri di gran beneficio e in sparagnar il dinaro e in augumentar le intrate di quella ixola a la Signoria nostra: el qual sier Francesco è homo di grande inzegno, e fo ordinato aldirlo uno zorno in Colegio *etc.*

Vene sier Zuan Moro capitano di le galie di Baruto, et referì il suo viazo loco per loco e dì per dì, laudò li oficiali *etc.*, disse non aver lassà cargar in lochi devedati disse: aver tochà Corom e cargà alcune merchadantie: disse di le do galie, una bastarda sier Alexandro Badoer et una sotil sier Antonio Memo, l' acompagnò fino al Sasno. Aricorda ha auto gran fortune ne l' andar, et è mal far navigar galie de inverno contra il consueto, e le galie che vano voria esser prima ingaradade, poi aver mior artelarie di quelle hanno, perchè le artelarie val al presente; et

disse la causa non haver lassa' pagar l'una e mezo per 100 a Corfù, perchè le merchadantie erano in galia. Fo laudato dal principe di more *etc.*

315 *Di Cerigo, di sier Alvise da Molin, provedítor e castelan, di 3 mazo.* Scrive la cossa lì seguìta dil prender le do charavele di ragusei da le nostre galie candiote, le qual non volseno mai chalar fino che poteno, *imo* con le artelarie *etiam* respondevano a le galie, a la fin convene calar, et la roba di la prima et seconda coverta fo messa a sacho per candioti, et condute le charavele de lì, una di bote 450 e l'altra 300, e lì su l'isola è stà venduto assa' panni e altro, e lui provedador fe' comandamento tutti chi comprava si desse in nota *etc. ut in litteris. Item,* di corsari di lì via non ze nulla.

Di Hieronimo Contarini, provedador di l'armada, date sora Curzola, a dì 11 in galia. Chome alcuni di Liesna nobeli e donne, venuti drio, desiderando tornar a caxa, dubitando dil populo, e sopra questa materia e di certo medico raguseo *etc. ut in litteris.*

Fo terminato far uno provedador a Moncelese con ducati 20 al mexe, e tolto il scurtinio erano 24.

Electo provedador a Moncelese con ducati 20 al mexe.

Sier Pollo Zustignan, fo vice soracomito, *quondam* sier Piero 11.12
Sier Antonio Badoer, fo cao di XL, *quondam* sier Marin 6.18
Sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, *quondam* sier Piero 10.14
Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, *quondam* sier Francesco 10.14
Sier Bortolo Moro, fo catavèr, *quondam* sier Francesco 5.19
Sier Julio Lombardo, fo provedador a Cavarzere, *quondam* sier Lunardo . . . 6.18
Sier Hieronimo Baffo, fo ai X savij, *quondam* sier Mafio 13.11
† Sier Sabastian Navajer, di sier Michiel . . 15. 9

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta dil Stato, et avanti intraseno vene lettere di Campo *videlicet:*

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date ozi a Limene, a hore 12. Come era venuto lì, et inimici erano propinqui, e per exploratori ha certi avisi *ut in litteris.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier provedador zeneral, date a le Brentelle, ozi a hore 12. 315*
Come in quella matina per tempo, il magnifico colega suo era partito de lì con uno squadron di fanti e uno squadron di zente d'arme per andar a Limene, per esser li inimici lì vicino, et lui è restà lì a le Brentelle con il resto dil Campo, e posto tutte le fantarie a guarda di la riva di l'aqua e tutti a hordine. *Item,* manda una lettera auta dil provedador Griti, come li scrive inimici tendeno a la volta di Limene, e si stagi riguardosi *etc. Item,* hessendo passà de lì i nostri turchi e corvati contra uno squadron de inimici, et combatuto, non possendo resister, se ritorono diti nostri a Limene, et hanno mancharne da 25 di diti turchi. *Item,* sier Ferigo Contarini provedador è zonto a Padoa con li cavali lizieri, et menato quel prexon homo da conto, capitano ferito, et li altri presoni, et che a Citadella havia abandonato quel provedador il loco, et era venuto a Padoa tutti quelli fanti, e levato le artelarie, *etiam* è venuto domino Alexandro di Bigolin, e voria cussì havesse fato Bassan e Campo San Piero. Et manda una lettera di ozi, li scrive sier Hieronimo Baffo podestà di Campo San Piero, che il provedador di Bassan è partito, e non sa quello l'habbi a far, et aspeta risposta; li ha risposto lievi le artelarie et fanti via, come à fato il provedador di Citadella.

Et inteso queste lettere per il Consejo di X, fu posto mandar sier Zuan Diedo provedador in Padoa con ducati 80 al mexe, el qual è molto laudato per lettere particular dil provedador Griti; et fo mandato per lui et subito partì per Padoa. *Item,* fo terminato mandar 100 homeni lavora in l'arsenal e ordinato a li patroni li mandi. *Item,* fo trovà di mandar in Campo questa sera ducati 4000.

Et venuto zoso il Consejo di X, il principe voleva meter una parte di absolver tutti li monasteri di monache observante, di dazio dil vin per lhoro uso, et non fu posta *etc.* Hor a hore 23, hessendo li savij a terra ferma ancora suso per expedir contestabeli in Padoa, erano a le scale per esser expediti, i qualli poi fono poi spazati cinque, con quelli homeni potrano haver, e vadino questa note in Padoa, datoli ducati 25, 30 in 40 per uno, et zonti a Padoa farano la monstra et tocherano li danari. Et sopravene lettere di Padoa, di sier Cristofal Moro podestà et sier Stefano Contarini capitano, di ozi, hore 18. Come era zonto di Limene sier Alvise Bembo e ditoli, da parte dil provedador Griti, come inimici erano propinqui et che venivano certo da matina a trovarli, et nostri haveano deliberato esserli a l'incontro, perchè non

si poteano più tirar in drio se non con grandissimo danno di l'exercito, perhò si provedesse a far mandar più homeni di questa terra lì che si potesse; et essi rectori scrive si fazi, et lhoro de li farano ogni provision, et fo mandato Paulo Basilio con 100 fanti
316 fati per Cividal di Friul a Padoa. *Unde* poi lecte queste lettere in camera dil principe, eramo 6 di Colegio, *videlicet* sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani savij a terra ferma, io Marin Sanudo, sier Faustin Barbo e sier Piero Morexini savij ai ordeni, et fo terminato expedir cinque contestabeli et altri homeni de Venecia quanti si pol e qualche zentilomo: et cussì io expediti sier Vicenzo da Riva con provisionati 10 e li fici dar ducati 30, ne altri zenthilomeni è stà trovati habino voluto andar. *Item*, fo scripto al podestà di Noal e sier Alvise di Dardani provedador di Miran, vadino con più numero di contadini poleno in Padoa *etc.*

Item, fo mandato a dir, per il principe, in diversi monasterij observanti dovesseno questa nocte far oratione, et al patriarcha fazi da matina per tutte le chiesie far pregar Dio et processione *etc.* Il principe era perso.

A dì 27, avanti dì io fui el primo fusse a palazo, et sier Alvise da Molin il secondo, et intrati in camera dil principe lezessemo lettere venute in questa nocte, et io le lexi, e poi vene la più parte dil Colegio lì in camera.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Limena, a dì 25, hore 19. Come hessendo venuto de lì in quella matina con parte di l'exercito, have, per exploratori, la guarda nimicha di 60 homeni d'arme et fanti esser lì vicina a l'aqua, et il Campo alozato uno mio apresso et aver butato il ponte sora la Brenta mia do di sora Limene et dove potriano bater nostri per fiancho, *etiam* che voleno passar a Vigodarzere la Brenta et metersi tra Padoa e nostri, *unde* subito inteso questo, mandoe a chiamar il colega con il resto dil Campo, il qual li mandò il conte Bernardim e domino Luzio per non mover le guarde di le sue poste, e restò domino Antonio di Pij et il capitano di le fantarie con li altri a le Brentelle, et consultato, parlò il conte Bernardim era di opinion intrar col Campo in Padoa per segurtà di lo exercito et di Padoa, parlò poi domino Luzio dicendo era meglio di restar di fuora sì per difender e obstar a li inimici come perchè è il morbo in Padoa et forsi tutti non vi vorano intrar et era di opinion star lì aspetando li inimici, parlò poi Zuam Paulo Manfron, domino Jannes di Campo Fregoso, conte Zuam Brandolin et Chiapin Vitello, domino Lactantio, Zanon di Colorno, *etc.* in questa consonantia era di restar di fuora, *unde* lui provedador, *etiam* laudò questo parer *maxime* non si potendo retrazer sicuramente, poi lì uno val contra quatro, poi parlò exortando tutti a far il debito suo, et a uno squadron che vene lì apresso la riva de inimici, se li bombardieri havesseno facto il suo dover, ma le bombarde andono sora la testa, se ne ariano morti assai: conclude è bisogno la Signoria nostra mandi presto presto a socorer Padoa, non à guastatori, non è pam ni vin, in Campo non è executori, e vede gran confusion, et in quella matina à visto le zente non voler li sia comandato si non da li soi capi e da lui, e lui non pol 316
esser per tutto, *unde* chiamoe quelli condutieri e scrive le parole li usoe, e si agitava *de summa rerum*, et si perdeva la militia italicha si da questi barbari eramo spontati, et che una nave che non ha timon era mal governata, *adeo* tutti risposeno esser bisogno far uno capo tra lhoro e si fosse fato uno sacoman tutti li daria ubedientia, *etc. Item*, ozi li balestrieri di domino Jannes erano sublevati, dimandando danari, *adeo* dicto domino Jannes ne ferite alcuni. Scrive non à altra paura se non che vede la mala contenteza di le zente; aricorda presto se li mandi danari, scrive quello bisogna pagar, et pagar Piero Grimaldo è in Padoa nel castello, *etc. Item*, quelli erano in Citadela non à voluto aspetar li inimici e sono partiti; voria *etiam* li fanti e altri sono in Marostega et Bassam havesseno fato questo medemo e fosseno in Treviso, per esser impossibile tenir diti lochi. *Item*, quanto al Manfron non à voluto dirli, ma à zonto da lhoro 10 balestrieri al fiol di più, perchè prima havia 35 homeni d'arme; aricorda si mandi contadini in Padoa più numero si pol. *Item*, le cosse nostre sono a partito e di la guerra non si pol far savij; hanno bisogno di executori; à mandato a chiamar il magnifico colega e quelli altri capi per far uno capo. *Item*, le zente d'arme fanno levar le sue bolete, e soto scrite voleno esser pagate.

Di le Brentelle, di sier Pollo Capello, cavalier, et provedador zeneral, date a dì 26, hore 20. Manda la lettera auta dil provedador Griti, vadi lì e li scrive la causa, e tengi secretissima, e vedi investigar l'opinion, et cussì tutti quelli et *maxime* il reverendo fra' Lunardo hanno concluso di far governador il magnifico domino Luzio. *Item*, dito provedador Griti li scrive li mandi tutti li stratioti e li nomina Zuliam di Codignola, Guerier dil Castelazo conte Lodovico di San Bonifazio, Sacardo da Sonzin, *etc.*

Fo prima fato una publica proclama che tutti li soldati si troverano qui et non sono andati in Padoa siano retenuti et spojati.

Fu fato merchadi di orzi, per li provedadori a le biave, et mandati in Campo, zoè a Padoa et Treviso.

Di Treviso, dil podestà Marin e dil provedador Mocenigo, di 26. Mandano una lettera di provedadori zenerali: dicono se li mandi danari per quelli fanti et Domenego da Modon, *etc.*

Item, se li mandi fanti; hanno *solum* 2300 barili di polvere e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Cividal, dil Balbi, podestà, di 24 et 25. Zercha le intrade di missier Zuam ...., dotor rebello, l'à fate sequestrar. *Item*, di quelli di Agort, e di legnami di nostri merchadanti, scrive longo di quelle cosse e vol *omnino* averli, *etc.*

317 Fo expedito sier Sabastian Navajer, va provedador in Moncelese, ma volse ducati 10 di più al mexe et cussì fu contentato, et io li fici far la commissione, si parte questa sera.

Fu mandato per Nicolò Gambon et ordinato vadi provedador a le Gambarare et stagi a Liza Fusina facendo lì un bastion, *etc.*; et fatoli la commissione, e cussì andoe et stete li.

Fo parlato di mandar zenthilomeni a Padoa, et leto l'opinion di sier Alvise da Molin non laudata, et leto la mia parte, la qual fo da tutti laudata, *etc.* Et nota, li savij voleva far ozi gran Consejo per mandar zenthilomeni a Padoa e Trevixo, e il doxe non volse ma volse pregadi, et questo perchè non vol mandar più so fioli, chome fe' l'anno passato, *imo* non risponde, averso a questo, et niun di Colegio li basta l'animo di dir li mandi.

Di Campo, vene lettere molto desiderate di Limene, dil provedadar Griti, di eri, hore 3 di note. Chome hessendo zonto li el magnifico colega suo et consultato *iterum* la cossa, ha parso a quelli capi il meglio sia de intrar in Padoa con tutto lo exercito, atento hanno certissimo inimici voler la matina venirli a trovar, et cussì in quella nocte col nome di Dio, over la matina per tempo si leverano et intrererano in Padoa, dove prega la Signoria se li provedi di danari, polvere, orzi, *etc.* La qual lettera lecta, si alegrono pregando Idio si habbi il suo intrar senza alcuna ofensiom, et fo scrito a Miran, Noal che soprastagi l'andata lhoro in Padoa, et ordinato a li marangoni di l'arsenal 100 soto a Mathio Bressan che andavano a Padoa che andar dovesse a Treviso, *etc. Tamen* quelli di Piove di Sacho e Lambrusani di Conselve fo lassà andasse in Padoa.

Di Padoa, di rectori, di hore 2 di note. Chome era zonto sier Alvise Bembo, vien da Limene, a dirli il Campo saria questa note de li, et si fazi preparatione, e cussì farano, e questo perchè inimici ozi voleano venir a far facti d'arme con li nostri, *etc.*

Fo ordinato a li capi sora i sestieri, sier Zuam Antonio Dandolo, sier Bortolo Contarini, sier Marco Loredam et sier Francesco Gradenigo e poi sier Francesco Barbarigo che veneno in Colegio, vedesseno di trovar 100 homeni per sestier soto do nobeli et mandarli a Padoa o in Treviso con darli ducati uno per zorni 10: risposeno mal si troveria, pur vederano.

Di Treviso, di 26. Chome quelli di Cadore vol danari. *Item*, Butistagno *etiam* vol i danari et perhò si provedi.

Di Corphù, di rectori, 3 lettere, di 6 et 7. In una, scrive sier Marco Zen, capitano aver fato comandamento a li baroni e altri ubligati a tenir i cavali li tengano justa i mandati di la Signoria nostra. Per l'altra zercha l'armar di Antonel Guarda, non è danari in camera per tal conto di poterlo armar, e le gran spexe fanno. *Item*, li zudei si scusano per la povertà a dar tanti danari, *tamen* vederano far il tutto, *etc. Item*, per un'altra lettera, scriveno aver 317* mandato li Saracini fino a Lepanto al magnifico Allì bassà acompagnati da tre galie candiote, dita nave, qual è stati teste numero ..... et manda la copia di la lettera li scrive molto longa, *etc. Item*, avisa lì in porto la galia, soracomito sier Michiel Calergi, per esser vechia e mal conditionata chome scrisseno, esser andata a fondi et non si pol remediar *imo* è inavegabile; quel soracomito voria servir la Signoria nostra, essi rectori aricordano saria bon mandar presto de lì uno arsil, perchè sono boni homeni arzieri, *etc.* Hano fato la zercha, *solum* 35 homeni li mancha, e dicono dieno esser sopra l'isola. *Item*, hano ricevuto nostre lettere zercha il retenir di le galie tutte lì, e cussì farano zonte le sia, et manderano a trovar il capitano di le bastarde; et di quelle dieno andar in Cypro non sanno alcuna cossa, siano andate, *etc.*

Et sopra questo, o mandar arsil, over no, fo varia opinion in Colegio, ozi in pregadi sarà definita.

Veneno tre oratori di la comunità di Pordenon con la commissione di Hieronimo Pontecchio, podestà e dil Consejo, la nome, erano 4, Antonio Manticha, Francesco di Gregorj, Zuam Batista Zopola et Camillo Fontana, non vi era uno di lhoro per invalitudine: et parlono contra sier Alvise Bondimier lhoro provedador, cargandolo assai, pregando si mandi uno synico, à manzato li subditi da tyrano, venduto

la justizia, tolto dil publico di uno bosco è lì di la Signoria nostra et mandato le legne a Venezia e altre cosse, si scusono non esser in lhoro infedelità et esser sta sforzati a pagarli 300 ducati per li fanti, et che di 326 e più fuogi è lì, 300 non pagano ducati 26 per esser ville e poveri, e li 26 il resto, sichè non poriano star, dicendo molte cosse. Il principe disse non volea risponder altro per questa matina, ma si consulteria e se li risponderia.

Fo parlato di trovar danari, et leto la parte di sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, et *tamen* niun di Colegio li piace.

Fo leto la mia parte di armar 3 altre galie oltre la Guora, et il Colegio non parse, et il principe mi pregò la metessi poi spazà la galia Guora, la qual à pagà la mità di homeni et mancha haver di la Signoria ducati 800 per compir di armarla.

In questa matina fo gran pioza, et questa nocte si à sentito molto bonbardar in ver Padoa.

Fo leto una lettera si scrive a Roma in materia di la lettera portò eri il prior di la Trinità di l'imperador, e si meterà in pregadi.

Nota. Questi contestabeli fono eri sera expediti a Padoa con quanti compagni i poteno menar, a i qual fo dato danari, 25, 30 et 40 ducati per uno fino a Padoa, *videlicet* Michiel Zancho, Nicolò Gregeto da Modon, Lucha d'Ancona, Rizo da Revere et Hieronimo Baruchelo da Lignago.

318 Da poi disnar, fo pregadi, et a nona vene lettere di Roma, le qual fono lete in camera dil principe, il sumario è questo:

Di Roma, di l'orator nostro, di 22, hore 12. Come a dì 20 il papa con la galia sotil vene a Hostia poi lì a Roma, e lui vene per terra di longo e zonse la matina e il papa la sera, et ricevute a hore 16 lettere di 16 et 17 nostre et a hore 20 di 18, et in quella sera, zoè eri, il papa mandò per lui et credendo li dovesse domandar di novo per li corieri zonti nulla disse, *solum* aver lettere da Liom dil suo orator molto longe, dicendo quel nostro orator Tioli mi serive tante cosse et che si acordamo con Franza, l'è sta coroto da Franza, et che assa' lo persuade, e il papa disse non vojo far, vojo cazar Franza de Italia e più di la, e li basta l'animo lui solo quando non havesse altri in compagnia, zurando al sangue di Dio, per usar le proprie parole, io spenderò, non vardarò; non vol dar danari a l'imperador, ma spenderli lui; le qual lettere sono, di 15, in zifra; et zercha li do capitoli, par il re condesenda si vedi di raxon zercha Ferara, e il papa disse non ne vojo far niente. *Item*, li scrive aver di Alemagna lì in Franza lettere di l'orator dil roy, et se intende li principi germani atendeno contra Franza, et che l'imperator pigli acordo con la Signoria nostra, e par che l'orator cesareo non vol le zente francese vengi con le soe, et il re à spazà al gran maistro cussì si fazi; et che quelli sono al governo in Franza voria il re soprasedesse a la guerra et si acordi con la Signoria nostra, e che Roan era causa di la guerra, e che la raina *etiam* condesende a questo ch'el re non fazi più guerra. *Item*, il re va a Bles da la raina.

Di Spagna, il re di Franza dubita quel re catholico non si acordi con la Signoria; et de Ingaltera non si tien sicuro, perchè quel re prepara arme, cavalli e cosse di guerra e tien streta intelligentia con l'archiducha di Borgogna: *unde* il roy vol concieder al re di Spagna il fiol di l'arzivescovo di Ragon bastardo et . . . . pur bastardo possino succieder et dominar nel reame di Napoli; et il papa disse li demo più che la investitura, la qual *etiam* a questi ge la concederemo, et in fide dito Tioli rompè la scudela, dicendo fazi liga con Franza, e il papa disse non vol far liga ne con lui ne con altri, vuj di una banda e mi di l'altra cazeremo francesi de Italia; e che il signor Alberto da Carpi li ha dito saria bon aver Modena e Rezo con qualche mier di ducati da l'imperator, e il papa averli risposto conzatella vuy con ducati 30 milia et a vuy doneremo 10 milia. *Item*, di l'armada ispana ch'era contra Mori in Africha, par il re la mandi in Cicilia, su la qual sarano fanti 10 milia: il papa disse non sarà tante cosse; *etiam* è nova a Napoli si preparava altri 500 homini d'arme et erano 9 galie lì. *Tamen* di Spagna non 318*
ze nulla, et si tien fin zorni 4 si arà risposta, facendo il conto partì le lettere a dì 6, et perhò si aspeta al tempo ditto. Quanto a le 400 lanze ispane, soa Santità disse non pol più l'imperador li ha scrito vadino a Verona, *tamen* non è per unirse con Franza. *Item*, è zonto de lì domino Carlo Ruim, orator di Ferara.

Dil dito, di 23, hore 20. Come eri fo dal papa al qual li disse il sumario di le nostre lettere, e ch'el gran maistro ne veniva contra unendosi con alemani, *etc.* Il papa disse aver ch'el gran maistro non verà, e che il principe di Aynalt vol non se impazi francesi con lhoro e vol Lignago sia restituito a l'imperator, e il re à scrito al gran maistro non vadi più oltra, et a Lignago sia messo 3000 fanti la mità pagati per lui e l'altra mità per Ferara, e dovendolo render vol da l'imperador li denari prestateli et le spese fate in averlo aquistato.

Item, hessendo esso orator col papa al balcon

sopra la piaza di belveder, fu fato la mostra di 500 fanti non molto ben in hordine, et compita, li mandò in li borgi facendoli dar da bever a le hostarie e colatione, e anderano verso Bologna, e il papa disse contra el cardinal de Urbin questi anderano a far sal a Ferara. E soa Santità disse aver ordinà a Bologna a uno contestabele chiamato Santa Croce fazi quanti fanti spagnoli ch' el pol, e l' orator laudò soa Santità di questo. Quanto al marchese di Mantoa, il papa disse quella ribalda putana non à voluto, mi doglio quel Stato sia in pericolo, saria bon la Signoria mi mandasse il marchese a mi et io lo tegnirò a sua instanzia e lo darò fuori quando quella Signoria vorà. *Item*, di sguizari non volse l' orator dir altro, ma pur il papa li tochò, e l' orator rispose quando soa Santità vorà la Signoria nostra ne farà 2000, tutta volta non hessendo molestati dil conto dicono aver per resto vechio, e il papa disse non dubitate vi staremo piezo.

Di Elemagna, non è risposta, à mandato il dotor Becher lì; e di Spagna non ze nulla. L' orator ispano, non è in gratia col papa, per causa procura cosse private e il papa non voria rasonar di altro cha di Stato. *Item*, in le lettere di 15 di Franza, par a Paris fusse fato uno parlamento zercha il dar di beneficij volendo usar la prasmaticha, *tamen* fo rimessa, et il papa disse fazino quello voglia et io *etiam* farò, et rotamente con tutti parla contra Franza e fa bona ciera a lui orator nostro *super modum*, et hessendoli apresentati certi meloni, soa Santità disse vuy vederete si sono boni et cenerete con nuy, e cenò *etiam* il cardinal di Urbim.

Item, quanto a le nave ragusee prese per nostre galie, fo in tempo, fu ben avisarlo, perchè l' orator di Ancona fulminava, et lui aquietò, et il papa ne parlò poi zercha questo, dicendo si scrivesse, e di quelle di Cherso e Ossero, che mai è sta restituite. *Item*, di Lignago scrive è sta preso per guastadori e non combatendo, ma la pusilanimità di nostri è sta causa.

319 Fo *etiam* una lettera di Roma dil nostro orator drizata ai cai di X tuta in zifra, la qual poi fo leta in Colegio con li cai di X, *etc.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmo, consolo nostro. Fo leto uno capitolo di 8 zugno di una lettera scrive a Nicolò suo fradelo: come de lì è 4 galie zonte, et 5 prima erano, et 3 brigantini et una fusta, tute armate, e si voleno unir con 5 galie di Franza, *etc.*

Di Padoa, vene lettere ne l' intrar dil principe in pregadi, di hore 12. Come avisano tutto il Campo col nome di Dio a quella hora è intrato dentro et atendono ad alozarlo, *etc.* La qual lettera fo molto acepta al Colegio e al pregadi che dubitavano nel levar dil Campo per intrar in Padoa nostri non havesseno qualche sinistro.

Et leto lettere, intrò Consejo di X con la zonta di X per le lettere di Roma, steteno assai, e tutti credeva dovesseno aprir la materia, ma non volseno *pro nunc*, et scrisseno a Roma, zercha la comunichation di la lettera di l'imperator ne à portà la scritura domino Alberto prior di la Trinità, la qual ho notata di sopra, che par l'imperador si acorderia con la Signoria, et poi col tempo aspetando la fortuna si faria vendeta contra Franza, *etc.*; et che l' orator soliciti il papa a far che l' imperator voy vegnir a l' acordo e dar adosso a Franza. Contradise sier Alvise Zustignan, è di pregadi, *quondam* sier Marco, dicendo questa cossa è come quella di Rauber quando vene a parlar a sier Zacaria Contarini e perhò è bon partito e non si doveria communichar al papa, e cussì fo fato quella di Rauber a Franza e lui li mostrò a l' imperador e fo causa di concluder la liga a Cambrai contra la Signoria nostra. Li rispose sier Lunardo Mocenigo, era in setimana, dicendo il papa va a bon camin, et è da creder a li savij tutti dil Colegio che non son zochi; poi parlò sier Francesco Capello el cavalier dicendo è bon indusiar per veder si l' he di man dil re o di soi secretari, et che è bon comunicharla poi al papa, e il principe disse averla vista, è in todesco senza sotoscrition ni bollo e dito Prior poi la traduse, *etc.* Andò la parte: 3 non sincere, 50 di no et 125 di sì, e fu presa.

Fu posto, per li diti, un' altra lettera a Roma a l' orator: advisarli di successi di Campi, et il nostro esser intrato in Padoa come consejava soa Santità. *Item*, non è più di aspetar a far fati contra Franza; et di le lanze ispane saria bon farle temporizar a Verona, et si aspeta la risposta di Alemagna per ultimar lo acordo. *Item*, di Franza il Tioli fa mal oficio, et le cosse di Franza è buse, et è falsi avisi, perchè francesi tutavia ne vien contra. *Item*, la cosa di Ancona fo conzà, et li oratori stati qui rimaseno sati- 319'
sfati per aver ordinato la total restitution, *etc.* Et ave tutto il Consejo.

Fo lecto la parte, per nui ai ordeni, di scriver una savia lettera a sier Hieronimo Zorzi soracomito cretense et remunerarlo *ut in parte*, et non fo balotata, perchè alcuni diceva era nobele cretense, altri diceva era citadim, et cussì fu posto a un altro Consejo si meterà.

Fu posto, per nui, do opinion zercha le robe car-

gade a Corom: di pagar una e meza per 100 qui a doana; et perchè sier Bernardo Barbarigo fo capitano e provedador a Corfù vol aricordar alcune cosse *etiam* fo rimessa ad un altro Consejo, io era di una opinion et li compagni di un' altra.

Di Padoa, nel levar di pregadi, vene lettere di provedadori zenerali, date ozi a hore 17. Chome eri esso Griti di Limene et esso Capello di le Brentelle scrisseno a la Signoria nostra, e la varia deliberation fata in hore 2, che quelli che prima voleano restar, poi fono in quel medemo consulto di opinion di meter in scriptura se intrasse in Padoa, et cussì mandano le deposition di tutti: et cussì a hore . . . principiono aviar verso Padoa li chiariazi e le artelarie, poi a l' alba li cavali lizieri, le zente d' arme e fantarie tutte in hordinanza e poi li falconeti, e cussì tutti introno in Padoa; ben è vero che eri sera a hore una di note fo conduto per inimici alcune artelarie vicine a la riva di la Brenta zercha boche, chome hanno inteso, 18, le qual feno un gran trar in li nostri di balote di peso di L. 30, fin 50, et devano dentro in el nostro Campo, poi da boche 20 trate in li repari con artelarie più grosse veniano stanche, e cussì restono fin tutta la note di trar più, ben sentino gran tajar legnami e fichar, che judichano sia certissimo li ponti che voleano butar; et questa matina per tempo li stratioti hanno corso fin sopra la riva e non hanno visto verso Limene se non 6 fanti et intendeno che hanno butato uno ponte sopra la Brenta di sora Limene. *Item*, avisano, ne l' intrar che hanno fato in Padoa, è venuti una extremità di contadini dentro con robe e fameglie, ch' è sta gran compassione a vederli, vederano di logarli in Padoa come meglio si potrà. *Item*, hanno ricevuto più lettere nostre, et tengono sia bon far provision a Treviso, perchè francesi per il nostro intrar in Padoa e aversi conduto dove voleno, leverano la cresta, perhò si provedi a Treviso, e lhoro manderano li fanti si drizava per Padoa, *etiam* manderano a quella volta cavali lizieri. *Item*, è zonto lì domino Renzo da Cere e lo laudano assai, l' hanno acharezato, ma sono tanto strachi che non pono scriver altro, *etc.*

320 Fono lecte le deposition di capi. Primo el capitano di le fantarie è di opinion, atento inimici voleno venir a la zornata et saria mal meter il Stato in pericolo, de intrar col Campo in Padoa. El conte Bernardim, *etiam* intrar in Padoa. Domino Luzio Malvezo, atento Padoa non è ben fortificata e lì è il morbo et dove sono nostri è in sito fortissimo per le aque atorno, di ristar lì, et andando inimici di là verso Coalonga potrano poi intrar in Padoa. Domino Zuam Paulo Manfron restar lì, atento inimici è pochi e si potrà gajardamente risponder. Il signor Chiapina Vitello star lì. Domino Zuam conte Brandolim intrar in Padoa. Domino Agustim da Brignam intrar in Padoa. Domino Jannes di Campo Fregoso, che non è posto al loco suo atento nostri habino 10 milia fanti, è di opinion, stando lì, star sicuramente lo exercito nostro. Domino Antonio di Pij che star lì è bon domente fossse fato le provisiom, *tamen* si rimete a li provedadori. Domino Latanzio voria star lì, ma vede do cuori ne l' exercito et per unirlo è bon intrar in Padoa. Domino Zuam Grecho, vede confusion in le zente, è bon intrar in Padoa. Domino Gnagni Pineon intrar in Padoa; e tutti alegano le zaxon in la sua depositione, le qual lecte fo comandato credenza, *etc.*

A dì 28 la matina in Colegio, fo leto le infrascripte lettere:

Di Treviso di eri, dil provedador Mocenigo, do lettere. In una che Domenego da Modon à fato li 100 fanti ben in hordine et ne voria far di altri. *Item*, se li mandi danari e fanti; e a quella guarda bisogna da 4500 fanti; a mandà a tuor in Cadore schiopeti 150 e bisognerà pagarli. *Item*, per un' altra lettera, scrive dil zonzer lì di Anzolo Rechanati e à fato li 100 fanti. *Item*, Vigo da Perosa è a Venecia, qual à la compagnia a Cividal di Friul, saria bon venisse lì a Treviso, *etc. Item*, per una altra lettera dil dito, di hore 4 di note: chome a quel bastion di Santi 40 lavora a quella hora homeni . . . , duce Zitolo. *Item*, à inteso il l var dil Campo et esser intrato in Padoa, e per lettere di provedadori nostri che 'l Campo potria venir a Treviso, zoè li inimici: scrive tutti quelli de lì sono in fuga, et è venuto sier Antonio Venier podestà di Axolo, dicendo sier Vicenzo Baffo podestà a Marostega et sier Luca da Pexaro provedador di Bassan aver abandonato i lochi et esser partiti, et è venuto *etiam* col podestà di Marostega il conte Cesaro di Rossi et Piero Tirondola e Vicenzo da . . . . , e voria, per opinion sua, tutti questi cavali lizieri con quelli lui ha che andasseno a dar una volta, levando quelli è a Feltre dil Sbrojavacha e andar a retuor Bassan et inimimar li poveri contadini ch' è persi, e non poleno arcoglier le lhoro intrade, *etiam* 140 pezi di artelaria è a Feltre, sarà bon levarli acciò non venisseno in 320
man de inimici, poi che vien soportati questi erori di abondonar i lochi. *Item*, avisa la compagnia dil Traversim, è a Feltre, vol danari, *aliter* si disolverà; et per aver certe lanze ordinate per lui in . . . . . se li mandi 100 stera di mejo et 100 di formento.

Di Padoa, vene lettere di provedadori zenerali, di hore . . di note. Come sono andati atorno con quelli condutieri a sopraveder le mure et reparation, trovono esser sta mal provisto, et bisogna farne provisione, et mancha di non poter haver guastatori, hanno deliberato che tutti li villani sono intrati et intrarano lavorino per zorni tre cadauno. *Item,* Paulo Basilio venuto lì con 100 fanti, l'hanno mandato a Treviso; e cussi aricorda la Signoria il sussidio si mandava lì si mandi a Trevisò. Li inimici sono dove erano eri; hanno mandato exploratori.

Di sier Zuan Diedo, proveditor in Padoa, di eri. Chome è zonto lì, e visto che il Campo in quella hora era intrato, et andato atorno la terra trovò quella mal in hordine e mal fortifichata, bisogna guastatori; aricorda se mandi de qui chome fu fato l'anno passato *etc.*

Di rectori, di eri. Dil zonzer lì li cinque contestabeli, chi con 100 chi con 50 e chi più fanti per uno, et atento è intrato il Campo li hanno remandati di qui acciò la Signoria comandi di lhoro. Et *etiam* li provedadori zenerali scriveno una lettera sopra questi contestabeli, et aricordano se li mandino a Treviso; i qual contestabeli excepto Gregeto veneno in Colegio a dir quello hanno facto, et sono pronti andar dove vorà la Signoria nostra: et fo commesso siano expediti per Treviso.

Vene uno messo dil Zitolo, con lettere di credenza in lui, date a Treviso eri. Dice il bisogno di la terra, e come si atende a la fortifichatione e fino 8 zorni si compirà, poi quelle acque non è bastante a la forteza e altre cosse aricordò, et si mandasse fanti *etc.;* Poi disse di fanti li fo promesso soto di lui. Il principe li usò bone parole *etc.*

Da Chioza, di sier Hieronimo Capello, vice capitano al colfo, di 27. Come è lì con la galia Cornera, et sier Zuan Mato l'à mandato a chiamar vadi a Pexaro a segurar le barche con li cavali di Vitelli et Marani. *Item,* saria bon, acciò Chioza non restasse senza pressidio, mandar de lì uno brigantin et si armeria per quelli porti andando *etc.* Et fo ordinato in Colegio di mandarlo questo perchè con li homeni di le galie si armeriano senza spexa di la Signoria nostra.

Di Bologna, dil cardinal Pavia. In risposta di nostre fo portà una lettera per uno di Chioza, per le qual ricomandassemo certe barche retenute a Ravena a requisition di Cola di Iacomazo da Venecia dice a ripresaja *etc.*, el qual cardinal risponde provando questi tali i danni, li farà raxon e justicia, e si recomanda.

Di Sazil, di sier Zuan Vituri, provedador. Zercha le fortificazion di quel loco e altre cosse ma nulla da conto, et si mandi quel Anzolo di Rechanati e si principij a fortifichar la terra.

Di Miran, di sier Alvise di Dardani, pro- 321
vedador, di eri. Chome volendo cavalchar in Padoa justa i mandati, ave lettere di la Signoria non andasse, et scrive quello l'habi a far in caso il Campo nemicho venisse a quella volta, et che era za partito per andar, et andato mia do lontano

Di Noal, di sier Zuan Alvise Dolfin, podestà. Chome, justa i mandati, andava a Padoa poi fo revochato, et ha posto in hordine homeni numero 100, qualli armati stano a requisition *etc.*

Vene sier Zuan Badoer dotor et cavalier, et fe lezer do lettere di Roma, di domino Hieronimo di Porzia, di 20 et 21: come il Campo francese dia andar a Treviso, et à inteso da lo episcopo tulonense fiol dil cardinal Samallò. *Item,* che vegnirano a Mestre et farano bastioni, e atorno Padoa, et occuperano il resto per obviar il soccorso a Padoa. *Item,* è lettere di 10, di Alemagna, al Dispoti drizate, li scrive suo fratello, qual è homo prudente: che de lì si atendea a far danari, bancheti et giostre, e francesi dicono avanti 10 zorni si abocherano con l'imperator e il re di Franza, e che l'imperator à impegnato Padoa a Franza per ducati 150 milia, et li da di tributo a l'anno ducati 50 milia, et si dice de lì che 'l ducha di Ferara vegnirà uno dì a Roma a li piedi dil papa, e Franza conzerà le cosse. *Item,* lettere di 21, come il papa tornò quel zorno di Hostia e cussì l'orator nostro. *Item,* è lettere che francesi dicono il Campo dia esser a Treviso fin hora, et il ducha di Ferara paga li fanti haveano cassà francesi per l'impresa di Moncelese. *Item,* è passà per Ferara le zente ispane vano per conzonzerse con todeschi; de fiorentini non crede se moveno, il papa persevera in bono proposito con la Signoria nostra; il ducha di Termini à scrito lì che 'l va in Friul a dani nostri; el signor Marco Antonio Colona è reduto a Lucha come persona libera. *Item,* per una poliza dentro dite lettere: chome francesi minazano, come siano apresso Treviso voler brusar molini et ruinarli et far quanto male porano.

Item, vidi mi una lettera di 22, da Roma, di Piero Rizo, maestro di corieri, al dito sier Zuan Badoer, chome doman questi capitani fano la mostra, qui tutti li marcheschi stanno di mala voja, io son de la opinion che sempre son stato, Dio voja habia mal juditio, fate da valenti homeni a le mosche sono date le difese, le zente dil reame à fato la mostra,

ogniuno zercha da far li fati sui et dar bone parole *etc.*

Fo leto una lettera di 21, di Bernardo di Bibiena a suo fradello Piero, molto copiosa di nove e voluntà dil papa, e si dubita non si acordi con Franza; scrive molte cosse de importantia chome più difuse dirò di soto. Et fo dato sacramento a tutti, per sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma per non esser altri, et questa lettera non si lezerà in pregadi, e par il cardinal si offrissa parlar col papa far *etc.*

321* *Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, di 23.* Come quelli stratioti, qualli per più soe ha ricomandati a la Signoria nostra, non è possibile che voglino cavalchar al presente ch' è summo bisogno, per esser tutta quella Istria in gran trepidatione, che in più lochi si dice inimici unirse, *videlicet* a Postoyna, Pesim e Castelnovo, e con grandissima dificultà missier Geta è cavalchato con zercha 10 cavali, li altri non voleno sentir parola; domino Manoli Manassi dice essser amalato, et eri sera ne erano imbarchati 7 over 8, e li fece dismontar, e assa' altri in quella matina zerchavano di vender i soi cavali, e questo è per aversi fato richi de lì in quelle parte, e non volendo andar dove cognoscano esser pericolo, et aricorda non se li mandi danari, saria più fruto 40 stratioti obedienti da 100 di questa sorte. *Item*, a dì 16, ricevete lettere zercha Piamonte e Sovegniaco, che sieno subiecti a quella podestaria et le intrade si scuodi per questa camera, *unde* mandò sier Francesco di Mazuchi zitadin de lì con uno ofizial a Montona, Pinguento, Portole et Grisignana, admonendo non se impediseno in dicti lochi; trovò sier Anzolo Morexini *olim* podestà di Pinguento aver scosso a Sovegniaco et Urech bona summa di danari, et questo di hordine di la Signoria nostra; trovò *etiam* certi Barbi di Montona vogliano cargar legne e fecelo restar; e il dì avanti che il dito sier Francesco zonzese lì, Hieronimo di Tarsia fradello di Damian havea facto cargar uno burchio di passa più di 100 legne e mandate a Venecia per suo conto, e si dice ne à mandato di li altri per avanti, di l' intrate di diti lochi non si pol intender perchè i libri se dicono esser smariti, pur à inteso pagavano da San Zorzi L. 50 e da San Michiel altre L. 50, et la dexima di tutto quello cargaseno si de biave come vini et animali menuti, e pocho questo anno si trazerà per esser i ditti teritorij dinudati di animali, brusate le habitazion et deguastato il territorio, e à fato proclamar chi vol comprar le dite intrade, le delibererà a chi più oferiva *etc.* et *in hoc interim* se informerà quelli di Piamonte e Sovegniaco ha dimostrato gran contento e satisfazion esser soto quel rezimento.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, 3 lettere, di 23, 24 et 25. Zercha quelle cosse, et di alcuni stratioti fuziti *ut in litteris* la nome, et inimici s' ingrossano in Gorizia. *Item*, si provedi di quelli pagamenti, et va a Monfalcon a sopraveder quelle cosse. *Item*, à dato la compagnia di . . . . da Novello a . . . . . , *Item*, scrive che voria se li desse danari per le sue spexe *etc.*

Vene sier Francesco da Leze è sora i molini, al 322 qual fo ordinato debbi far far molini per le contrade a spexe di le contrade chome fo deliberato. *Item*, per conto di la Signoria nostra *etc.* Et ordinato vengi il Colegio di VIII sopra i molini electi l' anno passato a la presentia di la Signoria nostra. *Item*, fo ordinato a li provedadori a le biave, debano mandar a masenar quanto formento potrano et far comandamento a li merchadanti mandino masenar *etc.* Nota. Il formento è cresudo, val il padoan L. . . . et quel di gran grosso L. . . . .

Fo leto una lettera dil conte Vanis, scrive a sier Zacaria e sier Alvise Loredan *quondam* sier Lucha, date in Campo a dì . . . . Come investì li inimici con li soi compagni et ne amazò assai, e soravene il Campo e se tirò ai nostri, et mancha sei di soi fradelli valenti homeni, et li nomina in la lettera, tra i qual el suo Druis *etc.*

Vene Piero di Bibiena, per la lettera leta in Colegio di suo fradelo, scrita in nome dil cardinal di Medici e con gran credenza, et fo terminato chiamarlo e dirli che a quella parte che la reverendissima signoria dil cardinal dice à uno intimo col papa, qual li pol dir ogni cossa, et che il cardinal Pavia e il ducha di Urbin persuade il papa adatarsi con Franza, et dito cardinal dice li basta l' animo persuader al papa assa' per via di questo amico, et la Signoria advisi quello vol fazi, per tanto li debbi scriver a dito Medici fazi solicitar al papa do cosse: la prima, ultimar l' acordo di la Signoria nostra con l' imperador, la seconda a discoprirsi con Franza per non esser più tempo de indusia, e di questo ne farà soa reverendissima signoria cossa gratissima, e per far che la cossa mostri esser secreta fo mandati fuora i cai di XL e nui ai ordeni, et ditoli questo, el qual ozi spaza uno corier con lettere se li dà di questa cossa a Roma.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le lettere intrò 322* Consejo di X con la zonta di X, et fo per aprir la materia si trata per Roma, e dil mandar l' armada a Corfà a requisition dil papa per mandarla a Ze-

noa *etc.*, over revochar la vegni in qua *etc.* et cussì steteno assai dentro; poi chiamono li cinque altri per compir il numero di quelli di la zonta di danari, et poi ussiti feno li capi di X per lujo: sier Alvise Emo, sier Marco Antonio Loredan et sier Alvise Gradenigo, et intisi *secrete* haveano revocha' et preso di scriver al provedador di l'armada venisse con le galie in qua.

Fu posto, per nui ai ordeni, una parte che quelli hanno cargato robe sopra le galie di Baruto cargate a Corfù et altri luogi alieni che a Corfù doveano pagar una e meza per cento, debano pagar a doana a quel extraordinario e a la cassa, e siano tenuti intacti e posti a conto il daziario di Corfù. Ave 5 di no e fu presa, et fu parte notada di mia mano *etc.*

Fu posto, per li savij d'acordo, una risposta a frate Alberto Alemano prior di la Trinità, zercha la lettera portata al principe, che nui semo desiderosi di esser in acordo con la cesarea majestà, et havemo messo questa cossa in man dil papa, et perhò soa majestà voy ultimarla et insieme atender a cazar quelui, zoè il re di Franza, et che semo sempre observantissimi di sua majestà chome siamo stati, et tal risposta si dichi a bocha. Ave 12 di no.

Fu posto, per li savij di Colegio, excepto li do Mozenigi che non si pol impazar, che atento l'importantia di Treviso sia scrito che sier Zuan Diedo, è provedador a Padoa, vadi provedador a Treviso, e insieme con sier Alvise Mozenigo debbi governar quella cità, e sia scrito a li provedadori zenerali a Padoa mandino quelli cavali lizieri, zente d'arme e fantarie a Treviso li parerano; et sier Vetor Morexini provedador sopra la sanità andò in renga, dicendo si provedi presto et non si indusij, e si perderà Treviso *etc.* Io vulsi contradir dil mandar il Diedo lì, et per laudar la renga dil Morexini restai. Andò la parte, 70 di no, 90 di sì, et fu presa, è mal.

Fu posto, per nui ai ordeni, certa parte zercha i oratori di Rodi per levar il sequestro in Cipro *etc.* Et sier Zuan Paulo Gradenigo disse voler esser aldito, è contra di lui, e la remetesemo.

Di Padoa vene lettere di provedadori zenerali, date ozi a hore 18. Come hanno ricevuto nostre lettere, laudandoli l'intrar in Padoa con l'exercito; avisano inimici, intrati che fono li nostri in Padoa eri, refeno il ponte che fo butà zoso per li nostri et passono di qua homeni d'arme et fantarie et il Campo s'è proximà a le rive, et poi tutti si sono retrati di là, et mandono ozi stratioti per sopraveder quando andati verso Limene preseno certi fanti alemani. Et poi per do trombeti venuti ozi mia mezo lontan di Padoa, uno de missier Zuam Jacomo, l'altro di monsignore de Rù, zercha presoni, hanno inteso da questi, inimici haver butà uno ponte su la Brenta et ozi pasava il Campo di la, chi dice vano a la volta di Treviso, chi dice per venir poi a Padoa, chi verso Venecia, et andar depredando il paese aspetando l'imperador vengi, e senza lui non voleno camparsi, *unde* essi provedadori hanno mandato Paulo Basilio e Gregeto qual disse havia fanti 80 verso Treviso. *Item*, hanno rimandato a la Signoria li 4 contestabeli fono eri expediti de lì, acciò de qui con li fanti arà no siano mandati a Treviso; et scriveno in Campo esser molti contestabeli, *videlicet* Francesco da Maran, Antonazo da Viterbo, Silvestro da Conejan, Zuam da Rieti, Vicenzo Rizo, Marco Naselo, Hieronimo Fateinanzi e altri *ut in litteris.* 323

Item, è zonto lì uno Symon da Pontremolo e lo manda a la Signoria nostra, et à gran fama.

Item, hanno mandato 300 cavali di stratioti a Treviso, et Zuam Greco et Zuam Forte, capi di balestrieri, con lhoro compagnie di cavali 240 con hordine che fazino la volta di Mestre; e poi in Treviso tieneno Marco Paim et Greco Zustignam, erano in Bassam con lhoro compagnie, siano intrati in Treviso. *Item*, scriveno che la porta di Coalonga di Padoa è mal fortifichata e in grandissimo pericolo, non hanno guastatori, hanno Mathio Brexan doveva venir de lì con li 100 marangoni di l'arsenal è stà mandato in Treviso, voriano bombardieri e danari per pagar le zente, senteno stranie voci, chi dice ha lassato il suo, chi è venuti nel morbo, chi è mal pagati, sichè è gran cosse; di li ducati 6000 pagono 110 turchi, li Vitelli, zoè li fanti, Martin dal Borgo e Damian di Tarsia che fono ducati 2000, et restò 4000 per pagar le zente d'arme, et hanno levà la boleta a tutti quelli voleano do page e mo non hanno da pagarli, e dicte zente d'arme oltra questi li bisogna ducati 8300, et a domino Antonio di Pij hanno dato una paga dovea aver, perchè non ave chome li altri, sichè se li mandi ducati 4000 per compir queste zente d'arme; poi fra' Lunardo dia aver ducati 2000 con altri balestrieri non pagati, e si vergognano con ditto fra' Lunardo; aricorda è da tuor fino li arzenti a le chiesie per non restar in tanto bisogno, et lhoro voleno tuor tutti li arzenti sono de lì, mostrando di asecurarli, e Dio volesse cussì fosse fato a Vicenza, e si la Signoria vol li manderano de qui, perhò *amore Dei* se li mandi danari. *Item*, polvere per le artelarie, sono boche assai. *Item*, zape, badili, *etc. Item*, eri vene una voce inimici aver corso fino sopra le rive di la Brenta e aver preso una bar-

cha, sichè è cosse grandissime queste; conclude non à bombardieri, et Piero di Ponti si mandi con 100 manoali, el qual era lì con 25, intrato il Campo lì si partì per Venecia. *Item*, è stato ozi fin quella hora una grandissima pioza, *adeo* non si pol lavorar a li repari che fa gran danno. *Item*, dubitando lhoro di
323* Moncelese, hanno mandato Martim dal Borgo, con la compagnia lì, et Mathio dal Borgo ussirà, sichè sarano lì da fanti 650. *Item*, è zonto lì a Padoa Hieronimo Pichim, era in Marostega: ha referito tutti chi erano dentro, cavali lizieri, fanti e quelli di lochi averlo abandonato et esser venuti a Treviso et dicono è stà ben facto, perchè quelli lochi non si poteano tenir, *etc. ut in litteris* longe di do sfogij di carta. Si provedi a Padoa e di danari per deposito. *Item*, dicono di malvasie non sapeano.

Di Rectori, di ozi. Zercha Marco Piero di Ponti esser partito, *etc.* E nota che ozi è stà rimandato per Colegio con li soi 25 homeni, et zonte dite lettere si dovea far molte provisione et niuna fu fata. *Imo*, fo balotà il scurtinio di tre savij dil Consejo ordenarij in luogo di sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo e sier Piero Duodo che compieno, et tolto numero 14 che si provono rimaseno 98, sier Marco Bolani 97, sier Andrea Venier, procurator, che erano di zonta 91, sier Antonio Trum, procurator soto sier Zorzi Corner el cavalier, procurator 67, sier Antonio Loredam el cavalier e sier Zacaria Dolfim con titolo, *etc.* Fu tolto sier Piero Balbi electo capitano zeneral, ma non si provò e cussì fo licentiato il Consejo.

Di Noal, di sier Zuam Alvise Dolfim. Fo lettere di ozi. Chome è zonto sier Hieronimo Baffo, podestà di Camposampiero, et quel locho esser venuto in man di inimici, *adeo* tutti de lì intorno sono in fuga inteso il Campo nostro esser intrato in Padoa, e lui, in execution di nostre lettere, 4 falconeti era de lì li ha mandati a Mestre; avisa esser rimasto sollo quelli di Noal, tutti fuziti, sichè la Signoria ordeni quello habbi a far e se li provedi di fanti.

A dì 29, fo San Piero, in Colegio reduti, fo prima leto *solum* do lettere, una di Zuam Grecho di Padoa, come el va a Treviso, l'altra di sier Zorzi Trivixam, podestà et capitano a Mestre di ozi, di aver retenuto li cavali e arme, alcuni stratioti capitati de lì dicono per la cria fata andavano in Campo, et manda la nome, e la Signoria ordeni quello li piace. Fo mandato per Francesco Duodo, rasonato, per veder si sono quelli fuziti di Campo.

Vene sier Vetor Dolfim e sier Marco Zacaria, parenti dil podestà di Noal, dimandando o fanti, overo la Signoria lo lievi de lì, per esser rimasto sollo, e fo ordinato mandarli uno contestabele con 50 fanti, et *tamen* nulla fu poi mandato.

Item, sier Marco Miani, fradelo dil castelan di la Scala, vene in Colegio, vol li 25 schiopetieri: scrito a Treviso li mandi e altri 25 di più, et ordinato le lettere.

Vene uno di Enego nominato . . . . qual à 7 fradelli fidelissimi nostri, dice si vol tegnir e se li dagi fanti: aricordò Francesco Zen era capitano dil devedo a Vicenza è bon, el qual è qui, e chiamato dentro si oferse di andar pur sia vituarie, e cussì fo terminato vadi con . . . . fanti.

Vene Piero di Bibiena, dicendo aver auto lettere 324
di domino Jannes di Campo Fregoso, qual desidera andar con la compagnia a Treviso, desiderando esser lì dove se intende il Campo nemicho volervi andar, prometendo far tal fructo che sarà gran ben a la Signoria nostra. Et fo consultato in Colegio è bon mandarlo, *maxime* perchè sarano uniti con el Zitolo, è lì a Treviso.

Vene Francesco da Maran et Simon da Pontremolo, qual Simon haria lettere di proveditori zenerali, dicendo, il primo, esser stato in Campo 35 zorni et esser qui con la sua brigata venuto di Vicenza et voria conduta, et l'altro, Symon, *etiam* dimandò conduta per poter servir la Signoria nostra, et li fo risposto si vederia.

Veneno zercha 12 femene visentine, venute qui avanti il perder di Vicenza, stanno nel fontego di todeschi, voriano qualche sufragio di la Signoria, non hanno da viver con lhoro fioli; et consultato è mal aprir questa porta.

Vene sier Nicolò Marin fratello di l'abate di San Zorzi mazor, da parte di l'abate, è pronto alozar quelli contadini quanti possino star, ma non vengi femene, è contra la sua riegola, e a quelli sarano farano la carità, *etc.* Et cussì li fo promesso non anderiano lì femene.

Veneno tre contadini, qualli preseno il marchexe di Mantoa e hanno la sua provisione al sal, dimandando di gratia li sia data la provisione et stanno qui, e cussì li fu data.

Vene sier Domenego Grimani, *quondam* sier Bernardo, et dete una scritura, offerendosi scuoder a l'oficio di X officij ducati 10 milia et liquidar debitori veri, *ita* che de qua avosto sarano liquidati, et si darà ducati 300 a la setimana per l'arsenal, e lui vol esser quello sia exator al dito oficio con utilità honesta: et fo parlato, *etc.*

Vene sier Zuam e sier Stefano Ferro, *quondam*

sier Antonio, dicendo sier Ferigo Ferro, *quondam* sier Francesco so parente, esser stà retenuto per debito di la Signoria di tanse da li capitani per ducati . . . . et non ha da pagar, et vol dar caxe et si vendi e se pagi: et fo balotà et preso con questa oblation, e che li diti promete dar tanto stabele di cavarlo.

Vene sier Francesco da Leze, è sopra i molini: e fo ordinato fazi con li compagni tanti molini quanti il pol, et per ogni contrà ch' è numero 73 ne sia almeno 3, et fo balotà altri ducati 50 et comesoli ogni diligentia.

324* *Di Padoa, vene lettere di provedadori zenerali di eri, a hore 4 di note.* Come hano inimici haver butà 4 ponti a Cortaruol et che mandano li soi cavali brusando e depredando il paese, et anderano fino a Mestre, perhò saria bon proveder di qualche fante a Mestre. *Item*, di domino Zuam Paulo Manfron par non si contenti di la conduta, dicendo aver intertenuto in Romagna e altrove assai homeni d'arme di la sua compagnia qualli non potrano venir con una paga. *Item*, suo fiol vol, avanti li 35 homeni d'arme ch' à, li 70 balestrieri a cavalo. *Item*, è zonto domino Domenico Busichio, qual andò a sopraveder quello fevano inimici, dicono esser stati di là dal ponte de Vigo d' Arzere et vicino al Campo nimico . . . . et aver preso 4 fanti francesi et conduti i padoani, qualli referiscono il Campo esser ozi passà di la Brenta et è restà di qua l' antiguarda con alcuni pezi de artelarie, et per dove voglino andar non sano, ma si dice a Treviso.

Item, per do balestrieri nostri fono presi quando li turchi è venuti in Padoa, hanno inteso questo instesso, e le zente esser tutte su la riva, e li homeni d' arme francesi ben in hordine, il resto zentaja, e che hanno sinistro di vituarie, et hanno butà zoso il ponte refeno a Limena, el qual ponte, passati che serano tutti li inimici nostri lo vogliono far refar per poter mandar li cavali lizieri, *etc.*, et impedirli le vituarie. Aricorda si mandi fanti a Treviso e più numero si pol et homeni di Venecia, et a lhoro a Padoa si mandino danari. *Item*, hanno per do trombeti venuti, inimici, uno per saper si la Signoria vol dar monsignor di la Cleta per sier Marin Zorzi et portar 20 scudi al cavalier Bianco è presom di qui, da i qualli *etiam* hanno inteso di certo il levar dil Campo et passar di là; l'altro trombeta portò lettere di zenthilomeni nostri fo presi in Lignago, qualli sono ne la rocha di Charavazo e dite lettere è drizate a li soi sono numero 7, sier Anzolo Guoro, sier Andrea Capello, sier Thomà Moro, sier Antonio Marzello, sier Hieronimo da Canal, sier Carlo Marin et Dardi Cavaza i qualli scriveno esser presoni dil gran maistro recomandati a monsignor di Val de Melz, fradelo di monsignor di la Peliza.

Item, in Padoa mal si fortifica.

De li diti provedadori, di eri. Chome è venuto uno trombeta da parte di monsignor di Rù, capitano di le zente borgognone, qual ha presom sier Pollo Bragadim di sier Zuam Francesco prexom di Mercurio Bua et vol contracambiarlo con uno homo d' arme prexom qui, nominato Jaches de la Ruglaria; et aricorda è bon farlo et la Signoria li pol darlo, *etc.*

De li ditti. Chome el vien de qui Alexio Bua, qual va con la compagnia a Mestre, et li hanno promesso provisiom, *ut in litteris*, ducati 7 al mese a page 4 a l' anno et prega li sia concessa.

Da Padoa, di rectori, di eri. Chome hanno 325 lavorato questi do zorni con assa' homeni et opere, e spera continuando che presto sarà fornita la reparatiom. *Item*, li contadini venuti lì, par a li provedadori non vadino fuora con li so cari per condur le biave dentro, et è mal fato, *etc.* Et li fo risposto è bon vadino a levar le soe biave, *etc.*

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lipomano, podestà, di eri. Chome è in hordine *juxta* i mandati di andar a Padoa, ma vede non haver ubedientia, voria titolo di provedador per farsi ubedir, *etc.* Et alcuni di Colegio voleva et altri no.

Fo scrito a li provedadori zenerali, per Colegio, una prima che si meravelemo che lhoro dicono non è fortifichà Padoa, e li rectori e il provedador Barbaro ne afirma de sì. *Item*, li mandemo ducati 4000. *Item*, mandi domino Jannes con la compagnia a Treviso. *Item*, cavali lizieri per molestar *etiam* li inimici, et non li semo per manchar di niente, provedemo a Treviso, *etc. Item*, voleano scriver la causa non hanno fato capo como scrisseno voler far, e questa clausola par che sier Hieronimo di Prioli, cao di XL, voi meter uno scontro, perhò si dovea meter in pregadi e fe' lezer che vol il conte Bernardim vengi qui, acciò si vedi si è sano, *etc.* Et dal Colegio fo molto deriso tal opinion, et perhò fo levà la ultima clausola di far capo a le lettere et cussì fo mandata.

Fo scrito a sier Alvise di Dardani, provedador a Miran, vadi con homeni a Mestre a quella custodia, et cussì el dito vene.

Di sier Gregorio Pizamano, olim *provedador a Citadela, a dì . . . . .* Avisa il modo si partì a hore 4 di Citadela, di comandamento di provedadori zenerali, perchè con effeto venendo il Campo steva mal.

Di Alexandro da Bigolim, ut supra. Scrive il levarsi, et che lui à perso l'anno passato tutto il suo et questo anno *etiam*, et à zente assai con lui et se li mandi danari da viver, overo si provedi di lui, *etc.* Et per Colegio, consultato, fo scrito a li provedadori lo mandi in Treviso.

Fo scrito a Treviso chome se li manda ducati 1000. E noto ozi è stà mandà a Padoa ducati 4000.

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, provedador, di 27. Chome, inteso il Campo nostro esser intrato in Padoa, tutti quelli de Feltre sono fuziti chi a Treviso chi altrove, è rimasto solo, è mal perder 4 pezi di bronzo grossi, val ducati 100 l'uno, et tutti sono in fuga, *etc.* Et li fo scrito per Colegio, atento el scrive da le parte superior non si sente alcuna cossa, ch' el dito provedador non si lievi per niun muodo.

325* Da poi disnar, fo pregadi: et fo ordinato a bona hora per il principe, *tamen* non si sapeva quello se volesse meter: et fo prima leto in Colegio le lettere venute questa matina trate di zifra in materia *turcorum.*

Di Costantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, nostro, de 21 mazo. Come à fato il presente solito al magnifico Achmat bassà, *videlicet* una vesta di veludo cremesin e una vesta di raso cremesin, et a Ferchiba, suo protojero, altri presenti, *etc. ut in litteris.* Et scrive non avea danari, et per pagar dite robe e aspri dati a quelli dil bassà li convegnerà tuor a cambio di qui come fece il tributo dil Zante. *Item*, quelle fabriche si à lavorà con gran diligentia, e dove si judichava stesseno assai, zoè fin do mexi a compir, si compirà fin pochi zorni, e questo per il gran numero di homeni venuti a lavorar, ben è vero dove le mure hano segnato, à *solum* riconzato e non butato zoso, et lauda l'agà di janizari qual à fato et usa gran solecitudine in questa fabricha et è restà lì a Constantinopoli al governo con gran satisfazion di tutti, e dal Signor turco è stà molto comendato et auto gran ubedientia; e si judicava carestia ma è stà abondantia di vituarie, li formenti valeno aspri 14 la mesura, e in le campagne di mar mazor mostra bellissime, sichè non sarà de lì carestia. *Item*, par che havendo dà il Signor turco el sanzachato di Caffa a uno fiol dil signor di Trabesonda suo nepote, esso Signor è passato a Caffa et à tolto li danari di charazi, *unde* el signor di Amasia auto sospeto, dubitando che morto il padre non si fazi Signor, è con zente pervenuto per terra fino a dito sanzachato di Trabesonda, e scrive quello à fato lì, *ut in litteris*, et dito signor di Amasia à mandato 3 messi a la Porta li qualli è passati di qui. *Item*, la nave syota fu presa di l'armà dil Signor turco, *etiam* hanno presa un' altra nave nostra, la qual andava a cargar formenti a . . . . . . di raxon di sier Alvise Zustignan e fratelli, *quondam* sier Marco, *unde* di questo à scrito al suo secretario in Andernopoli, e il patron di dita nave è . . . . . . et dito patron par sia stà morto da li janizari. *Item*, per uno galiom venuto di la Cania, si ha inteso che 5 nostre galie candiote havia preso do nave de ragusei veniano a Constantinopoli con robe di fiorentini, li qualli aspetandole exclamano assai lui à anticipato il tempo, e scrito al suo secretario, acciò se li bassà li parli, sappi responderli, sichè quelli fiorentini de lì 326
dicono si richiamerà a la Porta. *Item*, scrive lui non aver danari, pur per le sue spexe, e non si fa nulla. *Item*, a dì 12 intrò fuogo in Salonichij da la parte di marina e brusò da caxe 1800, il forzo di zudei, con grandissima perdita di robe et *maxime* di panni, *etc.*

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan e Lodovico Valdrin, secretario dil baylo, di 26. Chome a dì 15 zonseno li do messi dil Signor turco stati in Hongaria, dicono quel signor re esser disposto a confirmar la pace, e in questo mezo si fazi intender a li sanzachi convicini non fazino danni per fino che l'orator di quel re zonzi di qui, qual potria star qualche zorno a vegnir, *unde* lhoro hessendo venute queste nove di Hongaria andono dal magnifico Alì bassà dicendoli hora ch'è venuto questa confirmation di pace saria bon el Signor turco si resolvese in la materia di subsidij, li rispose la Signoria scoreria ben questo anno, *etc.* et che erano occupati in la expedition di olachi per li sanzachi per le cosse di Hongaria, acciò non facesseno qualche novità, e poi ne responderia. *Item*, a dì 21 fono a la Porta e solicitato la risposta disseno a la bonora sia, vederemo: concludeno che non si arà nulla et è tempo perso.

Di Lodovico Valdrim sollo, date ivi a dì ultimo mazo. Chome dovendo andar il Signor a Laila mandò assai maistranze per riconzar quel serajo, *tamen* par non se intendi s' il voy andar o no, pur si tien anderà, ma non si sa quando, et a dì 23 in chareta andò il Signor a spasso.

Item, scrive la cossa dil sanzachà di Caffa *ut superius* scrissi, et più ch' el sanzacho di Amasia dubitando di questo, à mandato soi messi a la Porta a dir al Signor turco vol partirse e venir al sanzachà de Tangri da la banda di Turchia dove è sanzacho suo fiol, per esser zornate 4 lontam di Con-

stantinopoli, e il Signor à spazà olachi al sanzacho di Trabesonda subito el si lievi di Caffa e torni al suo sanzachato di Trebesonda, et per via di terra verso Caffa andava za persone assa' da Constantinopoli a trovar el dito sanzacho, era lì, *unde* per questo il Signor à mandato a le scale dil Danubio el sanzacho de Moncastro, era qui, con hordine non lassi passar niun senza comandamento, et el signor di Amasia à auto molesto di questo, zoè che sia sta dà el sanzachà di Galipoli, capitano di l'armata dil Signor, a Scander beì fo bostangì bassà per esser zenero dil signor di Trabesonda. *Item*, ozi è zonto lì in Andernopoli uno olacho di l'agà di janizari con lettere che le mure, si da la banda di Pera, come di là, è compide. *Item*, scrive di la nave patron Nadal de Marco presa di l'armà dil Signor. *Item*, che Achmat bassà è amalà di gote, sta in cha' za 8 dì.

26* *Di Verbosana, di sier Hieronimo Zorzi a presso Ferisbeì sanzacho, di 10 zugno.* Come quel sanzacho li havia dito esser venuto uno messo di la Porta a farli comandamento, che venendo lì un orator dil re di Hongaria lo debbi carezar e far quello el vol e li fazi bona compagnia, et che fazi star tutte le sue zente in hordine e preparate, e non lassi ussir alcun dil paese: dicendo esso sanzacho sperava di brieve per questo aver la desiderata licentia.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di ozi hore 14. Chome hessendo stato atorno la terra con quelli contestabeli trovò aver bisogno quella guarda di fanti 5000, et Paulo Basilio è zonto lì con la compagnia vien di Padoa, e nota era numero 136.

Item, veneno di Bassam il Greco Zustignan et Marco Paim, et il Greco Zustignan partì eri per Campo, e la causa che l' à mandato de li via, poi la scriverà per un' altra lettera. *Item*, li sia provisto di biave, *videlicet* orzi e danari adesso che l' importa, scrive aver 4 contestabeli de lì, el Zitolo, Paulo Basilio, Carlo Corso e Domenego da Modom in tutto fanti 900, sichè vien a manchar 4000, el Gergeto è lì con la sua compagnia, venuto di Padoa. *Item*, vene sier Nicolò Marzello, podestà di Castelfranco, col domino Tuzo di Costanza, el qual à abandonato il castello e li fece tal rebufo dinotandoli le pene a quelli abandona le terre che subito el ritornò, *adeo* prima tutti erano in fuga e visto questo quietono. *Item*, Zitolo atende a le fortification di la terra e repari.

Fu posto, per nuj ai ordeni, una parte notada di mia man, in la qual volse intrar il resto di savij, zercha quelli hanno fato contrabando di sede e altro su le galie di Baruto: che si vengano a dar in nota e siano asolti, *aliter* quelli acuserano, *etc.* habino la mità *ut in parte*, et ave 12 di no, il resto de sì e si publicherà il primo zorno.

Fu posto, per li consieri, atento il presente bisogno, di elezer 3 savij di zonta al Colegio per mesi 3 dil Consejo et ave 33 di no, 151 de sì, e fato il scurtinio di far questi tre, et uno ordinario in luogo di sier Antonio Trum procurator e cavalier rimaseno do solli: sier Alvise da Molim et sier Piero Duodo, soto 85 et 105 di no, sier Zorzi Emo, poi sier Alvise Malipiero, fo consier, caze con titolo sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, sier Antonio Loredam el cavalier et sier Zacaria Dolfim. *Item*, fu fato scurtinio di uno savio a terra ferma, in luogo di sier Zuam Corner a chi Dio perdoni, per mexi 3 e tolti numero .... niun passò, fo meglio sier Marin Morexini fo avogador, *quondam* sier Pollo, et io *etiam me nolente* fui nominato, ave 36 balote.

Di Padoa, vene lettere di provedadori zenerali, di ozi, hore 16. Come per diverse vie hanno 327
mandato per saper dil Campo, et tutti hanno concluso ch' el Campo tutto è passà di là de la Brenta, et è a la volta di Bassam; non hanno ozi restato di mandar cavali lizieri a quella volta et cussì mandano hora di altri; e perchè credeno dito Campo voler andar a Treviso, et fato consulto con quelli capi non esser di smembrar il Campo, ma tenirsi unito, perchè potriano cegnar far una cossa e far un' altra, et perhò hanno terminato mandar 4 contestabeli con le lhoro compagnie che sarano fanti 600, benchè doveriano esser 700, *videlicet* Zuam Jacomo Ronchom, Seraphim Dacai, Vincivera Corso et Vigo da Lendenara tute compagnie vechie. *Item*, manderano qualche cavalo lieziero a Noal, ma hanno ricevuto nostre lettere di mandar verso Piove di Sacho et Miran, scriveno non achade. *Item*, le mure e repari di Padoa stano mal, et perhò usano ogni diligentia a fortificarli con repari. Conclude se li mandi danari, hanno àuto li ducati 4000. *Item*, di le malvasie scrive una parola, *ut in litteris;* vol badili.

Di Treviso, dil provedidor Mocenigo, vene di ozi, hore 17. Come zonti lì domino Zuam Griego e Zuam Forte mandati di Campo con li cavali liziori, è andato a torno la terra a veder quello bisognava, et si fa lavorar tuta via. *Item*, ha inteso la election di sier Zuam Diedo, provedador con lui de lì, li piace assai vengi *etiam* qualche animo vigoroso, *etc. Item*, il conte Cesaro de Rossi, conte Piero Monochovich et Mamalucho, ozi sono andati verso Castelfranco, e mentre parlavano con quel podestà vene inimici e fono a le man, e perchè di una torre di Castelfranco li veniva gran zente si retraseno in

Treviso, pur ne mancha qualche uno di la compagnia, *unde* tien sia l'antiguarda dil Campo, sichè è certo il Campo vengi lì, perhò non si dormi, si mandi li fanti, polvere, *etc.*

Et nota. In le lettere di provedadori di Padoa è uno capitolo che diseno a sier Zuam Diedo andasse provedador in Treviso, e lui subito si messe in hordine e si fe' servir di cavali per andar.

Fu posto, per i savij, una lettera a li provedadori zenerali a Padoa che mandino altri 1000 fanti in Treviso, et tenimo inimici non verano a metersi di mezo tra lhoro ch'è in Campo e nuj de qui, et mandi li cavali lizieri. *Item*, ne à fato intender per lettere dil provedador di Treviso che li mandemo quella terra esser in pavento, per tanto provedino, *etc.* Contra dita parte parlò sier Zuam Paulo Gradenigo, et disse cargando suo cugnado sier Andrea Griti che non dovea intrar in Padoa col Campo ma star di fuora, et ai remedij saria di mandar a Noal 1000 cavali lizieri e qualche numero di fanti, et
327* cussì si salveria il Trivixam, perchè non venendo il Campo grosso per pochi non si leveria dito presidio di Noal, et per questo aricordo tochò altro di le cosse di Campo. Li rispose sier Lunardo Mocenigo, defendendo il Colegio, dicendo lui è stà causa dil mal per aver abandonà le rive di l'Adexe. Or fo azonto a la lettera questo di mandar cavali lizieri a Noal. *Item*, dil mandar le zente d'arme in Treviso si remetemo a lhoro in tutto et li manderemo danari, *etc.* presa.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli et sier Sabastiam Zustignam el cavalier, savij a terra ferma, la parte di arzenti leta *alias*, di elezer quelli 7 zenthilomeni e tutti dagino in nota li ori et arzenti hanno, *etc.* Or non la mandono.

Fu posto, per tutti lhoro, atento il bisogno dil danaro, di dimandar ozi in pregadi imprestedo, et quelli impresterano possino scontar su angarie che si meterano, et ave .... di no; et cussì fo chiamati tutti a bancho a bancho, et il primo prestò il principe 500 ducati et molti imprestano nulla, l'ultimo sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, ducati 1000, et fono poi lecti al pregadi e trovono ducati 10 milia et 700, e visto trovar si pocho fo comandà credenza, et dito si dicesse esser stà trovà ducati 20 milia in zercha. *Item*, fono mandati zoso sier Andrea Venier procurator et sier Zorzi Corner el cavalier procurator per tuor danari da le procuratie per mandar in Campo ozi, e li sariano poi renduti di questi danari si torano imprestedo di primi.

Fo posto, per li savij, una lettera a l'orator nostro a Roma avisarlo questo sij col papa, preghi et insti soa Santità a romper a Ferara, et questa è la via di ajutarne, et con molte parole persuasorie il papa aderissa a questo. Fu presa.

Di Zuam Paulo Manfron, di eri, date in Padoa. Zercha la sua conduta et si duol esser sta mal tratato atento la fede sua, et prima havia questi cavali et suo fiol 35 homeni d'arme, sichè è mejo cha 70 cavali lizieri, è bon servidor, et perhò sia cognosuto.

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan de .... Avisa di quelle cosse de lì, non è molta zente lì vicino in Arsiero, e si dice dia vegnir, *etc.*

A dì ultimo domenega in Colegio vene uno Pie- 328
ro di Strozi, fidelissimo marcheseho, sta a Mantoa.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, 328*
hore 4 di note. Come hanno per più vie che mandano a saper quello fanno inimici, ch'el Campo è tutto di la di Cortaruolo e sta lì, lhoro li tien drio, cavali lizieri, *etc.* *Item*, vano revedendo quelli repari e dicono in Coalonga era aperto e fato una porta di largheza di passa .... *adeo* poteano intrar in Padoa nostri et inimici a uno trato, et sopra questo replichano è sta mal provisto questo tempo et atendeno a la fortification di dita Coalonga. *Item*, hanno ozi expedito li 4 contestabeli vano a Treviso, da matina si partirano fino a Uriago per barcha e lì smonterano. *Item*, hanno ricevuto lettere zercha mandar domino Jannes a Treviso con la compagnia, scrive è benissimo in hordine et ha dito anderia volentiera, ma voria con lui el signor Chiapim Vitello con li soi fanti, le qual do compagnie sono le mior dil Campo, *tamen* vederano, *etc.* Aricordano le provisiom, *etc.* *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Si scusano di le lettere scrite per li provedadori che li repari non erano facti, *etc.* Sopra questo scriveno longo, et che erano in bona parte fati et che si non fosseno fati cussì presto non li basteria l'animo di compirli, *ergo, etc.* *Item*, scriveno dil zonzer di sier Vicenzo da Riva lì, con 10 provisionati ben in hordine.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lipomano, podestà. Chome justa i mandati volendo adunar quelli villani per far cerneda e andar a Padoa, li homeni non si volseno redur, perchè non li danno ubedientia, et perhò voria libertà de poter far exention a quelli el sequirano armati, *etc.*

Di sier Cristofal Moro, podestà di Padoa. In recomandation di uno Zuam Alvise di Rossi, vol conduta, qual è stato in l'assedio di Padoa, et è valente e fidatissimo homo, *etc.*

Di Castelfranco, di sier Nicolò Marzello, podestà di 28. Chome inimici erano venuti poco lontan a Rustiga in cha di Trapolini, e il signor Julio di San Severim è intrato in Citadela, sichè non sa che far, non à custodia, à scrito a Treviso al provedador zeneral che solo non si pol difender, *etc.*

Di Noal, di sier Zuam Alvise Dolfim, podestà, di 29. Chome è rimasto solo con 3 homeni, inimici propinqui, tutti quelli di Noal è schampati via, lui à bon animo, voria fanti e modo de difendersi.

Di sier Zuam Diedo, provedador, date in Padoa, eri. Chome justa i mandati fatoli per li clarissimi provedadori ch' el vadi provedador in Treviso, si ha fato servir di cavali a domino Jannes e al capitano di le fantarie, et partirà subito, e sarà questa sera lì, desideroso di mostrar una volta quello el saperà far, e aponto vol andar in loco di pericolo dove si dice à da vegnir il Campo per poter far il debito suo.

329 *Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di eri.* Chome è sta dato principio a brusar li borgi, et tutti sono in fuga de lì, voleno vegnir a Venecia e voriano portar formento e vini da viver, sichè si vede disperato pur lassa trar. *Item,* le barche voleno precij excessivi, *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, provedador, di eri. Chome inteso il nostro Campo esser intrato in Padoa, tutti quelli de lì l' hanno abandonato e venuti chi a Treviso chi a Venecia, lui non sa che far, la Signoria ordeni s' el dia partir, à mandato per Francesco Sbrojavacha vengi alozar vicino a la terra. *Item,* è alcune lanze lì senza ferro saria bon mandarle zoso per la Piave su qualche zatra, *etc.* Traversim con la compagnia soa è pur lì, ma dicono voler partir.

Di Pexaro, di sier Zuam Moro, quondam *sier Antonio.* Scrive zercha li cavalli di Vitelli, e che fino 12 zorni non si potrà aver di altri, e questo per le lettere di danari. *Item,* che Vitello Vitelli à auto di parosismi di febre. *Item,* che di la galia Cornera, fo lì, falite alcuni homeni, et saria bon punirli: è di tal che tochano danari su 3 galie et falisono, *etc.*

Di sier Francesco Corner sopracomito di ozi da Chioza. Dil zonzer lì alcuni cavali dil signor Chiapin Vitello, *etc.*

Vene domino Chiriacho dal Borgo, qual è stà conduto con ducati 300 di provisione et fanti 500, vien dil Borgo, disse è stato bon servidor, fo a la rota di Campo morto nel Campo nostro, capitano il signor Ruberto Malatesta, provedador sier Piero Diedo el cavalier. *Item,* è stato a Pisa per Pisani. *Item,* non à mai perso dove è stato. Or non si contenta di la conduta per l' honor suo. E parlato poi di hordine di la Signoria con sier Sabastian Zustignan el cavalier e sier Andrea Trivixam el cavalier, savij a terra ferma, concluseno darli ducati 100 di più a l' anno et 100 fanti di più, ma in fama siano 800.

Vene il prior di la Trinità, al qual per il serenissimo li fo ditto quanto dovesse scriver a l' imperador in risposta di sue, justa la deliberation fata, et fo li data la parte, la qual la copiase di sua man e la mandasse via; e cussì fece *statim* una lettera a l' imperadar, qual stà ben, con la risposta dentro.

Dil Zante, di sier Antonio da Mula, provedador di ... Avisa il caso di 5 galie candiote preseno do nave de ragusei, *etc. Item,* sier Zuam Maria Mudazo sa ogni cossa, era lì, vien in questa terra, dal qual la Signoria nostra si potrà informar.

Di Verbosana, di sier Hieronimo Zorzi, di 26 mazo, primo et 6 zugno. In la prima: chome havia trovà alcuni capi turchi, qualli con 100 cavali voleano venir a soldo nostro, et erano per partirsi per Almissa con sue lettere, et il magnifico Ferisbei era fuora in certo casal dove stete 10 zorni et poi tornato fece chiamar a sè esso sier Hieronimo Zorzi dolendosi aver desvià diti turchi, admonendolo assai, dicendo ch' el non vol i vadino senza licentia di la Porta, *adeo* li fo necessario farli restar e tuorli le 329* lettere, è questo fo causa uno suo molto intimo al qual non fo apresentà, che à intestato il sanzacho, al qual, non havendo da darli presenti, li mandò 1000 aspri a donar, ch' è ducati 20, et poi tornato dal sanzacho lo trovò molto acquietato et nulla li disse. *Item,* esser venuti 3 capi turchi a voler lettere e vegnirano a le terre e a le marine per passar a nostri stipendij; li hanno zurà per la testa soa che sarano ben visti e datoli stipendio, et lhoro dicono convenir venir senza arme volendo ussir dil paese, et che la Signoria ii tegnirano valenti homeni.

Dil dito, di primo zugno. Chome ave lettere dil provedador Capello di Almissa: che turchi venuti de lì soto specie di amici di Vanissa hanno menà via dil contà di Spalato anime 124, di la qual cossa si à dolto col sanzacho, dice vol saper chi è stà, ma questi talli sono homeni che vanno depredando e si parteno solli, e cussì chome i vanno menano turchi con lhoro per far mal, *etc. Item,* avisa esser zonto lì in Verbosana uno orator dil signor di Pexaro destinato a quel sanzacho con presenti, ma più presto è venuto a saper si vien subsidio a la Signoria nostra, el

qual sier Hieronimo Zorzi *destro modo* li à fato intender che sono assai turchi preparati a vegnir, e fin 8 zorni sarà lì la licentia.

Dil dito, di 6. Come ricevute nostre lettere col Senato, di 17 mazo, vederà *destro modo* mandar qual più numero potrà senza arme, et si scrivi a li rectori a le marine li provedino di navilij et altro, *etc. Item*, è zonto uno messo di la Porta, il sanzacho li ha dito non è la risposta di la licentia, ma *solum* il re di Hongaria à fato e renova la pace col Signor turco, et è stà lassà quelli do vayvoda hongari, fono presi per turchi, ch' è gran signal di ben.

330 Da poi disnar, fo pregadi et vene queste lettere infrascripte.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, date ozi a hore 13. Come Alesio Bua e Andrea Mauresi eri a mezo zorno ussir fuora con la compagnia e andaro a recuperar l'honor di altri stratioti, andono con zercha 100 cavali verso Castelfranco, *etiam* era con lhoro Jacomo Pignadello, et fono a le man con inimici, che erano da cavali 400, et visto non poter haver honor si ritornono in Treviso, et rimase presom dito Mauresi et manchano 6 altri stratioti nostri, dicono de inimici aver amazati 3 homeni da conto, et inimici sono venuti 4 mia lontam da Treviso. *Item*, scrive li capi, è lì, di fanti: el Zitolo, Paulo Basilio, Domenego da Modom . . . . , et Zanin dal Conte, in tutto numero . . . . e di cavali lizieri Zuam Greco, Zuam Forte, conte Piero Monochovich, il Mamalucho, conte Cesaro di Rossi, Marco Paim, Jacomo Masino, Batista Rondinello e Zorzi da Nona, in tutto cavali . . . . *Item*, à mandato a tuor le artelarie, sono in Feltre, *destro modo* per uno nominato in le lettere.

Dil signor Chiapim Vitello a Piero Bibiena, di eri, da Padoa. Come va con la compagnia da Padoa, e ben in hordine, a Treviso. *Item*, domino Jannes scrive *etiam* à dito Bibiena era preparato andarvi, ma poi li provedadori volseno el restasse.

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustiniam, quondam *sier Marco di sua man propria, di ultimo mazo.* Coloquj auti con Allì bassà, qual li disse la Signoria non dovea dubitar per questo anno, perchè il re di Franza non veniva in Italia; e lui solicitando li susidj, disse le cosse di Hongaria l' à impedito, e il Signor à bon voler; poi disse si el sapea si tentava acordo con l' imperator, rispose de sì, sicome per lettere private havia. *Item*, col papa, *adeo* scrive quelli bassà hanno sospeto la Signoria non si acordi contra di lui Signor turco, con li cristiani, e desidera saper di novo. *Item*, li disse saper che di la Bossina veniva assa' turchi a servizio nostro et li piaceva, *etc.* È lettera longa e zanze assai; conclude el Signor à pensier a le cosse di Trebisonda.

Di sier Marco Antonio Contarini capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 29. Chome à mandà uno explorator, soto specie di vender pesse a Montagnana, qual li fo tolto e pagato, non potè andar di longo. Intese il Campo esser di qua di la Brenta e ch' el va a Treviso, *etc. Item*, atende a la conservation di citadini e animali con quel Ambruosani, *etc.*

Fu posto, per sier Marco Bolani e alcuni savij excepto sier Piero Capello, sier Alvise di Prioli, sier Sabastian Zustignan, io Marin Sanudo, sier Vido Antonio Trivisam, sier Lorenzo Orio dotor, di restituir tutte le robe prese per le cinque galie di Candia a ragusei, anconitani et fiorentiui e altri; et nui tre ai ordeni metessemo che avendosi contentà li oratori anconitani et ragusei de aver le so robe, che quelle di fiorentini siano tenute intacte, acciò, venendo a rechiederle poi, si possi far quella deliberation parerà expediente, *etc.* Io fui primo che parlai e ben, mi rispose sier Faustim Barbo, poi sier Lorenzo Orio, dotor: andò le do parte, 49 la nostra, 109 di savij et quella fu presa. 330*

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Sabastian Zustignan il cavalier, savij a terra ferma, una parte di elezer 7 zenthilomeni qualli togliano in nota tutti li ori e arzenti sono in la terra exceptuando vere, cortelli, pironi e centure, e persuadi a meter in zecha. *Item*, possino tansar tutti da ducati 200 fin 1000 imprestedo per una volta, con farli restituziom *ut in parte* molto longa e assai capi. Contradise sier Andrea Trivisan el cavalier, savio a terra ferma, rispose longo sier Alvise di Prioli, poi sier Alvise da Molim qual dannò molto la parte, poi sier Sabastian Zustignan: or il resto di savij messeno a l' incontro elezer per scurtinio 4 honorevoli zenthilomeni nostri, qualli do stiano a li governadori et do a l' oficio dil sal, a exortar li debitori a pagar le dexime e tanse ultime che sono ai diti oficij, et possino questi talli esser electi di ogni luogo et oficio, *etc.;* et li do savij a terra ferma, *etiam* volseno questa parte con la sua zonta: ave una non sincera, 2 di no, 4 dil Prioli, 135 di savij, et di questa parte proposta fo comandà credenza grande.

Fu posto, per li savij, una lettera al podestà e capitano di Treviso, sier Alvise Mozenigo el cavalier e sier Zuam Diedo provedador in Treviso, che debano tuor le piere di molini et altro . . . . che sono di sora di Treviso, acciò inimici non posano far masenar venendo lì col Campo. Ave tutto il Consejo, et fo

aricordo di sier Francesco Valier, *quondam* sier Hieronimo, è di pregadi.

Fu posto per li diti dar a domino Chiriacho dil Borgo di conduta di più fanti 100, sichè habbi 600 et di provisiom ducati 100 più, sichè habbi ducati 400 a l' anno, et fu presa.

Fu tolto il scurtinio di do savij dil Consejo che mancha, et butate le tesere, per esser intra' in altro, no fo balotà. Restò Consejo di X con la zonta di danari, et fo tolto in pregadi sier Alvise Pixani, *quondam* sier Piero con ducati 1000 prestadi a la Signoria nostra sichome hanno fato li altri, *etc.;* el qual li portò la matina e vene quel dì in pregadi.

Noto. Tutta la terra è piena che 250 lanze erano partite di Campo è andate a Milam, e questo perchè sguizari havia roto e tolto Como; e questo aviso ha sier Filippo Capello di sier Pollo el cavalier, per lettere di suo padre, *tamen publice* nulla è.

331 *Copia di uno capitolo di lettere di sier Pelegrim Venier*, quondam *sier Domenego, date in Palermo, a dì 5 zugno 1510.*

Ogni dì zonze barze et altri fusti a la Fagagnana et *solum* se aspeta le galie di Napoli che el capitano Piero Navaro non ne vuol pati, à scrito volersi partir lunidì al tutto, perhò tal secreto niun lo sa, e son zonte le barze 13 da Buzia con fanti 4000, le barze 5 de Malicha con fanti 2000, una de Sardegna con fanti 400, la barza di Borges da Zenoa con arme per armar fanti 4000, barze do de Chartagenia con fanti et artelarie, ogni dì zonze et se ingrossa l'armada, et sono venuti molti principal de Spagna, tal è fama retrovarse da persone 20 milia, a modo se dize non credo tanto, ma zonze da ogni parte navilij, et per el capitano è stà mandà a tuor tutte le barche e palaschermi servono a le tonare de Zafalù, qui e de Trapano, per aver barche assai da meter in terra zente, che in questo è lo pensier suo, ne per niuno se sa de fermo dove fermamente habbi a inferir in Barbaria per non volerli far sospeti e tenerli divixi, che si fermi andaseno in un luogo poria trovarlo ben munito, et à levado de qui biscoti chantara 10 milia, farine bote 300, lanze 800, zape e zaponi 2000, pali de ferro 800 e se ne fa di altri; hanno nolizato come vi dissi la nave de Rupalo, porta salme 3000 e cargato su do altre barze tal munitione da cantera 1000, carne salata.

Da Napoli, zonse 5 barze carge de vituarie con fanti 1000 e molte fuste e bregantini 17, serano bone barze secondo è dito da 60 galie, con queste de Napoli, 13 charavelle fuste e bregantini a la summa de velle 120, pensate son per far portar le velle quando serano apresso a terra fino a le barche per far terror, una bellissima artellaria e tutti li fanti non à soldo, ma vano per la cruciata, per quel s' è ditto et maistri mureri assai et piere per far un castello, chi dize do, non lo credo, ma piere assai e botte per far repari hanno, e menasse do navilij con aqua in botte. Per qualche persona da conto m' è stà dito l' anderà prima a Tripoli, poi scorerà in Cypri e atenderà le galie de Prejan e la galeaza del papa e con l' armada de Rodi tuor Cypri, hanno fama esser poche persone e mal devote de San Marco, e dicese el re voler per zerto conquistar tal luogi per voler in persona passar in Cypri e lì far la massa per andar a conquistar Jerusalem, e parli Tripoli passo importante a far turchi non passi più in Barbaria, e tuta sia per esser sua. E ve dico questo tuor farina in bote e tante munition havendo questo regno abondantissimo è da ben considerar, e tanto più ch' el vice re andò in persona, e lhor da solli secretissime senza alcun altro 331 *
se parlò, e quando el gran capitano passò in reame, dize tal fama era de Barbaria, e lui e il vize re solli ave l' hordinè, per l' artelaria non hanno un cavallo ch' è segno de sospetar vadino in Levante, perhò tuto vi ho dito, la fama vulgar è per Barbaria, ma tanti preparatorij è gran cossa, perhò forsi la fa da prudenti, pensa de ritrovar scontri e impazi, e cui stima lo inimicho fa bene e la indivina. Su tal armada è un gran morbo e patisseno de cosse assai che tutti di questo regno li aborisse, s' è dito Prejan era in Corsicha con le sei galie e brigantini, missier Hieronimo Vianello con 18 bandiere è sopra l' armada con optima fama. Quanto che ve scrivo de sopra, parte ho inteso e parte ho visto, fatene quel judizio vi par, perchè el me tocha son copioso.

Item, questa sera son zonte do barche da Melazo et *etiam* uno corier, et per quello s' è ditto a la fossa de San Zuane in Calavria son arivate 12 galie di la illustrissima Signoria, et 6 bastarde è fama sia per vegnir, per la qual cossa se fa varij discorsi per Zenoa e quelle parte, e se pensa questa sia per esser causa di la dimora de le galie se aspeta da Napoli, e questa venuta de tal galie de Veniexia fa creder l'armada non sia per andar in Levante, chè Dio lo prometi.

Dil mexe di lujo 1510. 332

A dì primo fo il zorno di San Marziliam, si fa festa in questa cità per vitorie aute. Et reduti in Cole-

gio se intese esser zonto uno secretario di fiorentini venuto per dimandar le robe tolte di le do nave ragusee di raxon di fiorentini, e perhò era ben facto aver indusiato et non haver facto quella deliberation fo fata eri di restituirle senza esser rechieste, ma ben darle a questo che le richiede.

Vene il conte Lodovico di San Bonifazio, vien di Campo nostro con lettere di provedadori et vien con licentia, questo è zenero di domino Antonio di Pij, à lassato il suo in veronese per servir la Signoria nostra al soldo, ha homeni d'arme 43, et mai si ha partito di Campo, è stato in l'assedio di Padoa: el qual pregò la Signoria volesse acrescerlo per l'honor suo e per la fedeltà portata, *etc.* Al qual il principe lo acharezò molto, dicendo non è tempo al presente, ma perseveri ch' el vederà l'agumento li sarà dato; et cussì persuaso è contento aspetar ancora per mexi 3, et va questa sera a Padoa.

Vene uno turcho nontio dil sanzacho di Ponti con lettere di sier Alexandro Viaro conte di Traù, di 20 zugno, qual serive che questo Achmat vayvoda dil sanzacho di Scutari, che era amico di la Signoria nostra, si ha ben portà con nostri, chome per lettere di sier Pollo Valaresso retor e provedador a Cataro à inteso, qual *noviter* è venuto sanzacho a Ponti vicino a quel teritorio, et lo lauda assai di ben convicinar: el qual era venuto per aver certa sua femena nata in li borgi di Traù, la qual il padre e la madre è contenti dargela, et perhò li à parso scriver a la Signoria, acciò la comandi, *etc.* Et cussì per il Colegio fo dito, hessendo li soi contenti, darla. Questo fo fiol de uno Piero Centon. Questi turchi è venuti qui con formenti per vender, erano con sesse in cao et caxache indosso; e li fo dimandato per il principe con li savij atorno si se potesse aver di li soi turchi a nostro soldo che vadagneria hen in questi paesi chome fanno il conte Vanissa, el qual rispose de sì, et li bastava l'animo farne aver da 500 in suso; et cussì fo assai acarezato e ditoli spazasse li soi formenti, poi se li parleria.

332* *Di Padoa, di provedadori zenerali venute eri sera, date a dì ultimo, hore 18.* Chome hanno ricevuto lettere dil Senato zercha mandar fanti 2500 a Treviso et spazi il Vitello, e cussì è stato con dito signor Chiapim qual è contento andarvi, et manderano Francesco Calsom con provisionati 330 et altri fino al numero di 1000 soto diversi contestabeli, sichè resta a mandar 900, concludendo hanno mandati za 1600; ben è vero Zanon da Colorno e Marco di Rimano non è per mandar, perchè non vorano star soto Zitolo, poi quelli di romagna non è di mandar.

Item, sono venuti el conte Bernardim, domino Luzio et Zuam Paulo Manfron a dirli il Campo nemicho non si ha certo vadi a Treviso e nui trazemo le zente di Padoa per mandarle a Treviso et di questo erano mal contenti, perchè inimici poriano cegnar di vegnir a Treviso et vegnir a Padoa, perhò non è di separar l'exercito.

Item, scriveno essi provedadori non hanno più danari per pagar le zente, il pagador à dato di soi. *Item,* per do explorators hanno, separati uno di l'altro et examinati, il Campo esser levato questa matina e andato tutto verso Citadella, et parte di alemani è andati verso Bassam et hanno ruinato il ponte fato e con lhoro lo portono e vanno depredando il paese. *Item,* zercha bombardieri, li 10 mandono a Treviso, e perhò se li provedi, li bisogna da 150, et perhò havendo il tempo si provedi a Treviso. *Item,* scriveno zercha il Manfron et di Renzo da Cere ch' è lì. *Item,* uno Martinel Corso à gran fama, e in Montagnana hano voria venir con la Signoria nostra menando de qui fanti assai, et essi provedadori li hano dato libertà el vengi. *Item,* che li retori li hano mandato a dir non hano più danari per li repari da pagar chi lavora. *Item,* lavorandosi zorni 3, l'opera saria perfeta di Coalonga. *Item,* scriveno che hessendo a Limene avisono di elezer uno governador, et cussì terminono di far. Et eri, fo a dì ultimo, chiamati tutti li condutieri, ben è vero tre non fo per esser amalati, volseno proponerli questo, et li disse che dovesseno dir et tutti concluseno volendo zurar di dar ubedientia a chi fosse facto, et cussì terminono di far. Et reduti lhoro provedadori, secretarij e non altri, tutti li condutieri chiamati notono et zurono chome si vederà per il juramento e volontà, lhoro, et il capitano di le fantarie et fra' Lunardo *etiam* voleno el magnifico domino Luzio, questa depositione vol esser secretissima per molti respeti. *Item,* hano aviso di alcune lanze vano verso Milam, e questo perchè sguizari hano roto di sopra. *Item,* scrive che domino Zuam conte Brandolim era amalato, e perhò non è stà.

Somario di la volontà di capi con juramento facto, et in le volontà scrite dicono la causa qual li pare più suficiente a far governador tra lhoro dil Campo: 333

il magnifico conte Bernardim, per la fede sua, li par lui,

il magnifico domino Lucio Malvezo, atento l'opere sue, li par sia sua,

domino Zuam Paulo Manfron li par soa,
domino Antonio di Pij vol obedir quel sarà, non vol dir nulla,
domino Jannes di Campo Fregoso li par domino Lucio, over Renzo,
domino Renzo da Cere, non vol dir per non esser stato più,
il signor Chiapim Vitello vol . . . ,
il cavalier di la Volpe li par domino Lucio,
domino Agustim da Brignam li par domino Lucio, lauda conte Bernardim,
domino Meleagro da Forlì, li par domino Luzio,
Jacomo Sacardò da Sonzim, li par el conte Bernardim,
domino Nicoliza da Dresano ch'è brazesco li par . . . ,
domino Guerier e Marco dal Castelazo, li par domino Luzio,
domino Zuliam da Codignola, li par domino Luzio.

Et leto le dite depositione fo dato sacramento a tutti per il cao dil Consejo di X, sier Alvise Gradenigo; *etiam* fo una lettera di provedadori zenerali a li cai di X, zercha uno condutier è fidel, *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mozenigo. Vene di eri, hore ... di note. Chome hessendo eri venuti 400 cavali vicino a Treviso, ozi *item*, si à teso a fortifichar per il Zitolo el bastion di Santi 40, el qual sta ben; et mandoe Zuam Greco et Zuam Forte con li balestrieri verso Castelfranco, et ritornati dicono non aver sentito ch'el Campo vengi di longo; lhoro a Treviso fanno ogni cossa per fortificar quella terra, e cussì la Signoria nostra de qui doveria aver cura quella singular radice, *etiam* la sua soror Padoa, e se li mandi danari et altre particularità e cosse bisogna per Treviso, sicome in ditte lettere si contien.

Di Padoa, di rectori, di jeri. Zercha le fortification di li repari, et hanno auto assai homeni a lavorar, *etc.*, le cosse è in bon termine, ma non hanno danari, *etc.*

Di Cristofal Moro, podestà, di eri. Fo leto una lettera a sier Lorenzo suo fiol: chome à nova a Montagnana esser Sonzin Benzom con cavali 50 et teneno la porta verso nui serata, ma ben aver averta quella verso Cologna, et che si la Signoria vol manderà exploradori a veder, *etc.* Et li fo scrito mandi et sij insieme col capitano e con li provedadori zenerali.

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixam, podestà et capitano, do lettere, di eri et ozi. Chome sier Alvise di Dardani provedador di Miran, che dovea venir lì con homeni per custodia, vene sollo dicendo li homeni è fugati e vol venir a Veniexia. *Item,* zonzeno continuamente cavali e fanti, vien di Padoa per andar a Treviso, li qualli fanno gran danni, et lui non li pol rimediar, vanno ne li campi a tuor li formenti, *etc.*

Di Noal, di sier Alvise Dolfim, podestà, di 30, hore 22. Che inimici erano a Camposampiero sono partiti et hanno sachizato el monte di la pietà e dieno tornar, erano cavali 400 et pedoni 600; tutti 333*
quelli contadini et altri di Noal è lì intorno sono fuziti, è restà con pochissimi, fa guarda tuta la note, et li contadini li presentono eri uno spagnol preso, partì avanti eri sera dil Campo nemicho, el qual lo manda di qui a la Signoria nostra.

Et per il Colegio nostro fui mandato con sier Faustim Barbo a examinarlo, tulsi in nota, era uno fante spagnol venturier, disse molte cosse vechie, *tamen* nulla da conto, referii poi in Colegio e fo terminato darlo a ch' il prese.

Di provedadori zenerali, date in Padoa, eri hore 2 di note. Dil venir di soi exploratori et alcuni fanti nostri fati presoni in Lignago, parte di qual hanno pagà la taja et parte sono fuziti, afermano il Campo esser di là di Citadella a la Rosà, et aspeta risposta di Franza, sichè non anderano si presto a Treviso, et per esser fora ussiti di Treviso con lhoro sano tutto quello si fa con letterc di Venecia di altri trivisani. *Item,* per altri exploratori hanno: le zente ispane esser a Verona parte in citadella e de lì intorno alozate, e aspetano risposta di l' imperator e si tien l' imperador verà. *Item,* si dice che alcune zente francese si parteno di Campo e vanno verso Milam, perchè sguizari hanno roto. *Item,* dimandano essi provedadori danari per pagar le zente, e dubita per questi danari non siegua qualche disordine.

Noto. Fo mandato a Padoa ducati 4000 et a Treviso ducati 3000.

Di Treviso, di sier Zuam Diedo, provedador, di eri. Dil suo zonzer lì et non vol danaro alcum, darà li ducati 80 avè al provedador Mocenigo, vol servir dil suo da bon servidor, *etc.*

Di Feltre. Come manderà le artelarie via, sicome li ha mandato a dir il provedador Mocenigo, *etc.*

Di Cividal di Bellum, dil podestà et capitano. Zercha remi, *etc.*, tre lettere.

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, provedador. Nulla da conto . . . . .

Di Udene, dil vice locotenente sier Antonio Zustignan, dotor, de 29. Zanze si semena de lì

contra la Signoria nostra di l' intrar dil Campo in Padoa e altri mali, *ut in litteris*, et è segno di mali pensieri. Et li fo scrito per Colegio le nove tutte, e dil condur avemo fato di Renzo da Cere et Chiriacho dal Borgo et Alvise da la Torre et altri castelani per bon rispeto.

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 28. Nove aute per exploratori mandati a Montagnana sotto specie di vender pesse, cosse vechie dil levar dil Campo nimico di Limene, *etc. Item*, alcune nove di zente è sul Polesene poche, *ut patet.*

Di Humago, di sier Nicolò Magno, podestà. Manda quella comunità soi oratori qui per alcune cosse, *ut in litteris.*

Da la raina di Cypri Catarina, date qui in ricomandazion di papa Symeon per episcopo di Famagosta, e sono tre vol questa dignità.

Fo scrito in Campo per Colegio a li provedadori zenerali a Padoa, *ut patet.*

Fo parlato e consultato zercha Lucio Malvezo e far governador.

Fo parlato dil conte Zuane di Corbavia, qual il suo messo ha auto risposta, vol cavali 300 et page 12 a l' anno, *etc.*

Vene Francesco Rondinello dentro, stato in Cividal di Bellum, il principe li fe' bona ciera e fo rimandato a Treviso, e dito si faria.

334 Et da poi disnar fo pregadi comandato, *tamen* non si sapea che far, et reduti fo facti tre scurtinij, *videlicet* di do savij dil Consejo uno ordinario e e l' altro di zonta, tolti 15 passò sollo sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator, ave 98 et 84 di no, poi questi con titolo sier Zorzi Corner el cavalier procurator 78, sier Nicolò Michiel procurator 80, sier Alvise Malipiero 80, sier Zorzi Emo 66, sier Zacaria Dolfim 61, sier Antonio Loredam el cavalier 55; et la causa rimase il Foscari, fo per aver imprestado ultimamente ducati 1000 più di tutti e anche di le altre fiate. *Item*, fono electi 4 justa la parte, do a li governadori do al sal, a solicitar di scuoder, et rimaseno sier Domenego Trivixam cavalier procurator, sier Antonio Trum procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Alvise Malipiero. *Item*, fu fato scurtinio di do savij a terra ferma, uno per mexi 6 in luogo di sier Francesco Foscari è intrato savio dil Consejo e l'altro per mexi 3 in luogo di sier Zuam Corner a chi Dio perdoni, et niun non passò, fo meglio sier Marin Morexini fo avogador, 89 et 92 di no. E nota sier Lorenzo Capello è di la zonta, *quondam* sier Michiel, ave 100 balote e passava, ma fo trovato eror e rebalotado, ave 86 et 92 di no. Fono tolti con titolo sier Zorzi Pixani, dotor el cavalier, sier Antonio Condolmier, sier Piero Lando et sier Francesco Orio, et *etiam me nolente* fui nominato. Avi 32, andai mejo di l' Orio.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitanio, di ultimo zugno. Chome inimici sono venuti lì apresso Treviso, et per nostri stratioti ussiti fuora fu preso uno francese, qual examinato referisse al Campo esser alozato a Citadela, et avisa quelli francesi sono venuti, *videlicet* monsignor di Montisom homini d' arme 36, monsignor di Brecurt 14, monsignor di Reduris 44, monsignor di Alegra 38, monsignor di Bajardo 3, tuti a cavali 3 per homo d' arme, i qualli pasono la Brenta. *Item*, che mercore le zente francese se dia levar di dito Campo e andar a la volta di Lombardia, perchè il re à scrito che tornino, e se l' imperador vol terre che el se le vada a tuor. *Item*, ch' el ducha di Ferara era in Campo con 40 homeni d' arme e con belle fantarie; e si dicea in Campo ch'el papa era in acordo con venitiani, *etc. Unde* questa relatione tal qual l' he, la manda a la Signoria nostra; et per Colegio fo mandà la copia di dita lettera a Padoa.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 13. Chome è ritornato Domenego Busichio, qual mandò eri con la compagnia a sopra veder dil Campo nemicho, et ozi ne hanno mandati di altri, e vegnudi hanno referito inimici esser a Castelfranco 500 lanze francese e il Campo esser lozato tra Rosà, San Zorzi dil Campo e Citadela. *Item*, hanno fuora exploratori che quando si leverano sarano 334* advisati, e hanno mandato *etiam* li fioli di Zan Snati con lhoro compagnie et altri cavali lizieri cavalchano verso Vicenza su la strada per divedar le vituarie. *Item*, zercha il mandar di le zente a Treviso, come scrisseno eri, vedendo il Campo non andarvi sì presto non vol mandarvi altri cha quelli scrisseno, acciò non sia remor in quelli condutieri, et intendendo il Campo andarvi che quando volesse andar ben non sarà in do zorni a Treviso manderano 4 altri contestabeli, *videlicet* Maldonato, Damian da Tarsia, Lucha da la Marcha et Bergamo da Bergamo con lhoro compagnie. *Item*, scriveno se li provedi di danari et non hanno più un soldo. *Item*, scrisseno eri zercha lo elezer governader quanto haveano facto et haveano diliberato far tra lhoro questo di elezerlo fin per la Signoria sarà provisto, et per tanto aspetano risposta di quanto habino a far. *Item*, atendeno a fortifichar la terra. Scriveno in laude di rectori, da lhoro non ha manchato usar ogni

diligentia a la fortificatiom di ditta terra e ripari, ma al presente non hanno più danari, e si provedi.

E leto dite lettere et compito li scurtinij, li savij veneno fuora, et fo lecto la lettera di provedadori zenerali, il juramento dato a li condutieri di elezer governador et la deposition et voti lhoro, ma prima fo sagramenta' il Consejo et comandato stretissima credenza. Et poi fo messo, per sier Marco Bolani, sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, savij dil Consejo, sier Andrea Trivisan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, scriver a li provedadori zenerali a Padoa, che habiamo ricevuto le sue lettere in la materia di elezer governador qual sarà secretissime, ma aspetamo saper la opinion di altri che mancha, e poi li referiremo l' opinion nostra; et sier Piero Capello messe indusiar fino vengi lettere di Roma, et sier Hieronimo di Prioli, cao di XL, messe indusiar. Parlò sier Hieronimo da Mulla el consier per la indusia. Poi sier Zacaria Dolfim, fo capitano a Padoa, si scusò prima per la oposition li era sta facta di aver refudà a Padoa per paura e non per mal, poi parlò su le parte, biasimò molto Lucio, disse alcune cosse che havia fato in Padoa al suo tempo, poi laudò far il conte Bernardim qual è san e fedelissimo, poi disse di le fortification di Padoa et biasemò quello è stà fato da poi la soa partita, non per causa di retori, ma di altri; et sier Gasparo Malipiero, avogador, volendo parlasse su la parte, pur andò drio di Padoa, e disse molte cosse e se li provedi di vituarie, *etc.* Parlò poi sier Piero Duodo per la parte, e lui non vol Lucio come do volte à parlato contra, ma ben vol saper l' opinion di altri, e poi
335 terminar per questo Consejo, *etc.* Poi parlò sier Antonio Grimani non vol per niun modo Luzio, poi volse parlar sier Francesco Capello el cavalier, ma per l' hora tarda fu rimessa tal materia d' acordo.

Di Padoa, di rectori, de hore... Come hanno per uno fator di Francesco Vinturin, vicentino, partì questa matina da Vicenza: come venere e sabado, a dì 28 et 29, passò per Vicenza sguizari e altri piemontesi 3000 partiti di Campo, et andono verso Verona, *etiam* gran numero di venturieri. *Item*, per uno di Montechio, mia 7 di là di Vicenza: come tre bandiere di cavali francesi aver visti esser passati di la di Vicenza, e che visentini li serono le porte e conveneno passar di fuora via, la qual nova chome l' hanno l' avisono; et questa lettera zonse a hore 22 ½.

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 28. Come poi il partir dil provedador di Bassam tutti erano in fuga, e le ville li vicine si volevano partir, e lui li fe' far comandamento non si dovesseno mover si non li manderia a brusar le caxe e cussì non partino. *Item*, ch' al castello di Enego li è rimasto *solum* el castelam con tre compagni. *Item*, non è zonti li danari per la paga, ha 30 fanti, li schiopetieri non è zonti, ha mandato per 6 altri compagni, quel castello vol gran guardia, e perhò sia provisto presto.

Di Moncelese, di sier Sigismondo di Cavalì provedador. Vidi una lettera drizada a sier Piero Venier, questo è il sumario, data a dì 28: avisa aver trovato quel locho derelicto da tutti quelli che prima habitavano, in modo che con dificultà grandissima ha trovato alcuni che vano a Este, Montagnana, Legnago, Cologna e Polesine de Roigo. E prima Este, quando da soldati fo abandonato, salvò nel castello un Zuam da Pernumia fu soldato di domino Antonio di Pij hora grandissimo rebello nostro, usando parole inzuriose contra la illustrissima Signoria, ha messo assa' arguati per averlo ne le man, ancora non si è potuto azonzer, eri ebbe ne le man uno suo fiol qual manderà a li rectori di Padoa per non li esser lì modo di darli corda, et in dito castello è questo Zuane con 5 compagni e a ogni requisition di la Signoria lì torà Este con il castello in mancho de una hora. Al ponte di la Torre li è fanti da 30 in 40, a Montagnana è Sonzim Benzom, con homeni d' arme 25 et fanti 100 vol zircha a la custodia di Hienimo da Napoli, benchè la conduta sua sia de fanti 500 non di meno i sono fuziti la mazor parte di lhoro; nel Campo nostro stanno con grandissima paura, tengono la porta serata, quella che vien verso Padoa, e l' altra li stà de continuo la mità de la fantaria a custodia, e in Este e in Montagnana bona parte de principali sono rebelli nostri, e li nostri amici è mal tractati a Lignago, e monsignor di la Grota con lanze 50, guasconi 200 in 300 lavorano al bastion da la porta de soto ingrosando un pezo de reparo contiguo al dito bastiom. A la torre de San Donà che è 335*
per mezo la Badia li è cercha guasconi 10, a la Badia e Lendenara non li è soldato alcuno, a Ruigo li pol esser cercha fanti 50, questo è quanto se intende con verità. Quanto al fortifichar dil monte di Moncelese prima quando el vene havea bona summa di guastatori, ma inteso il Campo esser intrà in Padoa li vicharij di Arquà e Conselve scampono a Padoa, di qualli havea assa' guastatori, per la qual fuga tutto il paese si messe in fuga e non si pol aver più un homo, è restato *solum* con 40 guastatori, il resto fuziti, à scrito a li provedadori per ducati 100 per pagar quelli lavorerano a l' opera, zoè li fanti a un mar-

zelo per uno al zorno, li hanno risposto li manderà ozi.

Item, hanno compito el bastiom di San Biaxio e uno a porta freda con molti repari, mancha a far un bastion a la torre de le done con una strada coverta che cala a la porta de Santa Maria, e facto questo, el resto si potrà poi far al dispeto de li inimici quando i fosseno col Campo lì, e dita opera compirà in zorni 4 over 5 havendo i diti danari. Lui è stà mandato lì con balestrieri 60, capo domino Costanzo di Pij, et ozi è arivato sier Sabastian Novajer novo provedadori zenerali, hanno voluto ch' el resti ancora de lì fino che sia compite le soprascrite opere necessarie.

Sumario de nove de Firenze, per lettere di 26 zugno. Come per lettere di ...... Lione di 18 zugno: scrive che a dì 15 lo excelentissimo re di Franza partì per Bles e altro non dice, e che in Portogallo erano zonte tre caravalle di le Indie con 1300 cantera di piper ed altre specie poche. *Item*, di Valenza, per lettere di 15 zugno, dice le cose di Barbaria non sa dove termineranno, salvo che sono andati et vanno molta gente soldati a Buzia e molti altri senza soldo ch' è cosa de maraviglia che credo sono tanti e de tale dispositione che non se spantarano de asaltare la più principale terra de tuta Barbaria. Nostro signor doni vitoria a cristiani. A Lisbona erano zonte 3 nave de le Indie, e li portogalesi havevano abuto grande vitoria et aquistato richeza assai, la quale non ha galdesto quello vice re che ebbe la vitoria, io comprendo sia morto, questo dice vostro compare. Lo re nostro signor si trova in Monzon, continuando la Dieta a li tre regni soi et serà alquanto più longa di quello se stimava; li ambasadori dil principe viene a Monzon, credo siano oratori di l' arziducha e principe di Castiglia, lo ducha de Alva non era partido, ne al presente credo che vada a Buzia, domino Garzia suo fiolo va de presente, la dieta per Catelogna si trova più in drieto di quello di Valenza et Aragona.

336 A dì 2, fo la nostra Dona di la visitazion. In Colegio reduti vene uno orator di fiorentini, qual fato sentar apresso il principe, presentò una lettera di la comunità di Fiorenza a la Signoria, data a dì 24 zugno et la mansion dice *serenissimo principi et excelentissimo domino Lunardo Lauredano duci Venetiarum fratri et amico nostro*, et la nome di l' orator è Thomaso Tosinga, citadin fiorentino, et scrive ne lo mandano qui, perchè alcune galie nostre sora l' isola di Cozarea, zoè Cerigo, prese do nave di ragusej su le qual erano robe di fiorentini andavano a Constantinopoli, e perhò lo mandano qui per la recuperation di quelle, *etc.* Poi disse havendo inteso la Signoria nostra za aver nel suo Senato preso di far la restitutione a diti fiorentini ringratia assai, et scriverà et riporterà a soi excelsi signori, questo, i quali arano causa in tempi oportuni far *etiam* qual cossa per questa Signoria. El principe li usò alcune parole di bon animo nostro verso quella republica fiorentina, e la restitutione ordinata avanti ne fosse dimandà alcuna cossa per niun, et altre parole. Esso orator replichò ringratiar assai, pregando sia exequito di expedir chi va ad recuperarle: et cussì fo ordinato Nicolò Stella et dito ch' el si partisse.

Vene prima sier Marco Marzello, venuto zà zorni 4 provedador di Moncelese, con sier Valerio suo fradello et non altri, et referì di le cosse di Moncelese, *etc. adeo* il principe lo laudoe, dicendo aversi ben portato, *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24. Chome non erano venuti ancora exploratori mandati, ma ben Zuam Snati con li fioli che andarà a sora veder il Campo nemicho, di qual stratioti ancora parte erano restati fuora, et dicono esser stati apresso Citadella dove hanno visto do grossi squadroni, et ch' el Campo era levato et andato a la volta di Castelfranco. *Item*, per uno fante fuzito fo preso da inimici quando deno la rota a stratioti, el qual è di la compagnia di Jacomo Nasino et è fuzito di Campo, qual è stà presom di inimici, et referisse di certo questa matina il Campo esser levato. *Item*, mandano una lettera auta dil podestà di Noal, li avisa *etiam* dil levar dil Campo, e cussì hanno expedito per Treviso Damian di Tarsia e Maldonato che con le sue compagnie si partino da matina. *Item*, à lettere dil podestà di Piove di Sacho dil zonzer li 40 cavali di homeni d' arme di la compagnia di Vitelli. *Item*, scrive zercha li formenti di rebelli, *etc.* *Item*, hanno ricevuto nostre lettere: quanto il condur di Chiriacho dal Borgo li piace s' il farà i fanti, e di proclame fate di le fantarie fuzeno sta bene; dil Manfron, el manda Julio suo fiol a la Signoria nostra, non pol far li homeni d' arme di Romagna con una paga; zercha Sonzim Benzom e Hieronimo di Napoli sono in Montagnana, hanno ch' è partiti e andati a Lignago, *tamen* vederano di poter averli ne le man; zercha quelle fabriche che si provedi di danari e 336*
Caolonga è posta in boni termini.

De li diti provedadori zenerali pur venute questa matina, di eri, hore 4 di note. Chome, per uno balestrier dil conte Cesaro di Rossi di Chamerin stato preson di francesi, todeschi e italiani e lassato per esser povero, partissi questa matina dil Campo

ch'è a Citadela alozato, dice che in questa matina dito Campo si levò e lo vete aviato per uno mio e mezo si dicea andava verso Brexana, et per vederlo ben l'andò sopra uno alboro e stete lì, tanto che dito campo passò, et che 600 cavali dil signor Bozolo qualli erano andati lì intorno per butinizar vete che *etiam* questi seguiva il Campo, et l'artelarie erano condute con lhoro con pressa come si fuzesseno via. *Item*, in dito Campo esser gran penuria di vituarie, et era 4 dì non haveano auto pan et manzavano frute, per le qual nove essi provedadori haveano soprestà di aviar li fanti verso Treviso et hanno mandato altri exploratori a saper la verità di questo, *etc.*

Di Noal, di sier Zuam Alvise Dolfim, podestà, di primo, hore 11 a li provedadori zenerali. Chome uno Jacomin Bazagin da Camposampiero lavorador di sier Zuam Dolfim vien dil Campo nemicho dove è stato prexom, dice inimici alozati a San Zorzi dil Bosco, et el Campo era levato cridando: Padoa, Padoa, et che havia intelligentia in una porta, et cussì à visto che sono levati.

Di Piove di Sacho a li provedadori zenerali. Zercha beni di rebelli, zoè formenti, quello habino a far, et lì è un messo di avogadori e lui è con gran spexa, voria tuor di quelli formenti.

Di rectori di Padoa et provedadori. Zercha danari per le fortificaziom, et spendeno in far lavorar ducati 100 al zorno. *Item*, zercha le malvasie sono de lì, saria bon far niun le conduchi se non con li dacij, acciò quelle di la Signoria si vendi. *Item*, el vin lì val L. 4 al mastello. *Item*, per uno vien di Vicenza hanno che do porte si tien serade, *videlicet* questa vien a Padoa et quella di San Felixe.

Di Latanzio, di Bergamo, date in Padoa. Zercha artelarie, et è lì 27 boche grosse et li bisogna assa' polvere, *etc.* et le artelarie è il nervo di l'imprese, e sopra questo scrive longamente et di bombardieri, *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, provedador, di 28. Chome justa i mandati à fato cargar le artelarie, *ut in litteris*, et le mandano di qui. *Item*, è rimasto de lì quasi sollo et nulla si sente.

Di Treviso, di sier Zuam Diedo, provedador, di eri . . . .

37 *Di Ravena, di Marco Antonio da Ravena, medico, di 27.* Chome missier Maximo auditor di camera fo a dì 15 a Ferara, et a dì 16 fe' la intimazion a la marchesana e al cardinal ch'el ducha dovesse venir a Roma et dar sua difesa a questo: primo, come confalonier di la chiesia è stà chiamato dal papa e non ha voluto vegnir, poi fato far salli, poi posto angarie a li populi contra la intention dil papa; e se dice il ducha à risposto vol far far sal, perchè havendo Franza e l'imperador con lui non à paura dil papa e vol meter che angarie li piace a Ferara. *Item*, è partiti alcuni feraresi con le sue robe di Ferara e venuti lì a Ravena, dubitando il papa non fazi novità contra dito ducha come si dice voler far.

Et nota e questo è certo a dì 29 si dovea far una bella zostra a Bologna dove vi è il ducha di Urbino et altri signori et sarano zostradori.

Di Treviso vene lettere nel levar dil Colegio, dil provedador Mocenigo, di primo, hore 5 di note. Chome eri a hore 4 di note si levò da Castelfranco 800 cavali di inimici, et a hore 10 fono propinqui a Treviso, mia tre a la porta di San Thomaso, et tutti vilani et done erano corsi a la porta per intrar in la terra che era grandissimo pavento, *unde* lui provedador andò a la dita porta et sier Zuam Diedo a quella di Santi 40 con li fanti in ordinanza; et domino Zitolo e il provedador Mocenigo scrive quando vete il popolo lì a la porta che fuziva, li parse strano, et in questo ussiteno li cavali lizieri de stratioti e Zuam Greco, et avanti era fuora Zuam Forte, i qualli stratioti et Griego andono insieme, poi separati per conzonzerse, et preseno un francese dal qual se intese de li inimici esser lanze 150 che andavano depredando quelle ville, *videlicet* di monsignor di Alegra, di monsignor de Dumois, di monsignor de Brecourt, di monsignor de Bajardo, et inteso questo et che inimici erano cussì grossi expedì a Zuam Greco andasse riguardoso, qual havia preso cinque, do francesi et do presoni, et mandono a Treviso, i qualli riferiteno esser gran carestia di pan in Campo perchè francesi vol tutto, et hanno 36 pezi de artelarie con lhoro, et lhoro hanno visto le artelarie erano a Lignago e quelle di Franza che le mandono a Peschiera, et che dite zente voleno andar a Feltre et Cividal di Bellun, etc. *Item*, zercha a hore 14 bessendo sopra queste intelligentie zonse el signor Chiapim Vitello con la compagnia soa, qual è bella e di homeni e soldati veterani, et crede lui saperà meglio far cha dir, el qual disnò con lui e con domino Zitolo. *Item*, 40 miara di freze che à fato far sarà condute a l'arsenal. *Item*, scrive di Francesco Rondinello, era in castello di Cividal et è partito, qual prima à posto uno castelam e lui provedador vi provederà. Conclude tuto il Campo non vegnirà a Treviso, el qual è ben fortificato, et andando 337*
a Feltre over Cividal la Signoria ordenj quello l'habi

a far, *etc. Item*, è zonto lì il prior di la Trinità, è stato con lui e servito di quello l'ha voluto.

Di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano a Treviso, di eri, et dil provedador Mocenigo. Zercha le porte è *solum* 10 homeni per una a custodia, voria esser più numero et de quelli di Venexia. *Item*, mandano di qui el Gergeto da Modom contestabele, qual vene con compagni, et questo per certo suspeto, *etc.*

Di novo hanno, per uno venuto, dice inimici voleno andar a la volta di Feltre depredando e facendo danni.

Di sier Zuam Diedo, date a Treviso, eri. Chome zonto el fu de lì, andò sopravedendo la terra e li repari facti col provedador Mocenigo, e inimici veneno scorzizando fino lì vicino, *videlicet* di quelli erano a Citadella; et di uno contestabile voria venir a stipendio di la Signoria nostra, *etc.*

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixam, podestà et capitano, di primo. Chome è alquanto indisposto; et è stà preso da quelli uno Donado bolognese, balestrier, qual li contadini l'hano menato lì, et examinato per uno suo subdelegato manda la condition dil Campo et quello si dice voler far, *etc.* Longa scritura non leta pur in Colegio.

Di sier Lauro Querini, castelan di Castel di Quer. Chome è lì con poche persone, non sa che far, voria la Signoria, overo li mandasse fanti et artelarie, over darli lizenzia.

Vene in Colegio Pietro di Federicis da Zara, capo di stratioti in Campo, il fradello dil qual fo morto a Vicenza da li inimici, e dimandò certa provisiom, *etc.* Li fu risposto per il principe non è tempo e tornase in Campo, *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral di la Patria, tre lettere, 25, 26, 29. Di quelle occorentie e di mostre fate, e de inimici non sa alcuna cossa perchè l'aqua de l'Isonzo è tanto cresuta che za uno anno non è stà più grande. *Item*, voria si mandasse per custodir Gradischa qualche uno di Venexia zenthilomo, over altri; inimici si ingrossano in Goricia *etc.*

Noto. Eri a nona è seguite un caso molto pietoso, che uno sier Mathio da la Zerva, spicier zo dil ponte di Rialto, homo tanto da ben quanto dir si potria, bessendo in la sua botega, vene un certo cavestro, dicendo te vojo a mio muodo, ti me imputi che ti habi robà, e li dete di uno fuseto et lo acoroe et morite. E nota za anni sequite in tal zorno che *etiam* l'altro fradello mazor pur in botega da uno simile cavestro li fo dà su la testa et sfesa in do parte et morite, credo la sua stella vol cussì. Marco Beneto dotor et sier Bernardin de Redaldi secretario ducal, perchè questo è il cognome di la sua fameglia.

Di Moncelese. Fo letto una lettera di sier Sigismondo di Cavali, provedador, a sier Piero Venier quondam *sier Domenego, data a dì primo lujo.* Chome havendo mandato ne li zorni pasati uno suo messo a Codegnola in veronese da alcuni soi amici, per saper di le lanze spagnuole e cavali lizieri che per via di Ponte Molin a la volta di Verona erano andati, el qual messo hora è arivato lì con do di la dita villa di Codegnola, qualli afermano che venere, fo a dì 28, dite lanze spagnole erano alozate parte a Tomba, il resto in Verona, et era mandato comandamenti per le ville sotoposte a la dita terra dovesseno condur feni a cadauna villa per el suo estimo, et a le ville de la montagna debano condur legne a suficientia per el bisogno di diti soldati; e per el paese se diceva, e anche in Verona haveano inteso dir, che dite zente spagnole se fermavano in Verona per qualche zorno, e come i vedevano homeni con croze bianche i gele tiravano via e similmente fano i todeschi; dicono *etiam* che a dì 26 et 27 passono bona quantità de' francesi, non a squadre ma a la sfilata con cariazi, quali venivano dal Campo suo andando a la volta de Peschiera, e lui tien sia li condutori di botini fati per il Campo nemicho. *Item*, li fanti 25 di Hieronimo da Napoli che erano al ponte di la torre, sono stà levati de lì e mesoli per cambio vilani 20 feraresi, e li soldati che erano a Montagnana e Sonzin Benzom sono tutti reduti a Lignago, e ha lassà da cercha homeni 20 per cadauna porta de Montagnana et 10 homeni d'arme dil marchexe di Ferara, e questo è tutto vero et certo *etc.*

Di Padoa, di sier Cristofal Moro, podestà, di eri, in risposta di una nostra. Chome exequirà in mandar exploratori, ma non nominerà il nome, e conferirà col capitano e provedadori. Et manda una auta di uno vien di Campo: come verso Citadela e lì atorno è alozato, et che uno contestabele, non vol nominarlo, li disse veria a soldo di la Signoria nostra con bon numero di fanti, e che il Campo non vegnirà a Padoa, perchè non è Campo bastante da venir lì.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Dil zonzer lì di 40 cavali di Vitelli, e li ha drezati a Monte Alban. *Item*, altri cavali di Pisani, et li ha drezati verso il Friul.

Di sier Zuan Moro quondam *sier Antonio da Pexaro, a dì 29.* Di l'imbarcar à fato di cavali 40 di Vitelli, e à auto lettere di domino Vitello

338

che fin tre zorni sarà lì con il resto. Noto, la galia Cornera si levò eri di Chioza per Pexaro.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitano fono tre lettere, la prima di 25. Chome, per uno da Lignago abita a Grado, fo svalisato per triestini in una barcha in colfo, fo a Trieste per recuperar coriedi di la dita sua barcha presa, parlò con uno de li qual li disse la Signoria minaza con turchi, ti
338* aviso che 'l Signor turcho è d'acordo con l'imperador et altre parole *etc. Item,* patiseno molto dil viver, et non vi è zente, et in Lubiana si muor di peste. Eri zonse lì in Cao d' Istria el provedador di stratioti, et justa i mandati doman va a Montona; questa matina verso Colmo e Pinguento hanno sentito trazer colpi de artelarie e visto fochi assai; manda una lettera auta da Pasqual Ingaldeo capitano di schiavi, zercha inimici è a li passi *etc.* dimanda esso prima munitione, veretoni in vete di spago, archibusi e spago, perchè di quelli li fo comandato, ne ha dato a Raspo, Pinguento, Portole e altri castelli.

Dil dito, di 26. Chome ave lettere dil dito capitano di schiavi, quelli di Rozo aver preso uno corvato da conto, per el qual è sta oferto crovati 30, presoni nostri. Ha scrito al presidente de Rozo vedi far venir a nostri stipendij li crovati, à fato questo perchè mo uno anno li fo per la Signoria nostra imposto questo. *Item,* manda una lettera dil podestà di Pinguento, sier Cristofal Zivrian, li scrive che 100 cavali et 200 pedoni sono corsi su quel territorio, fato danno de animali; per nostri fono feriti assa' di lhoro e di cavali, e preso uno homo di fazon gravemente ferito, et non ha medico bon da farlo medicar. Replicha esso podestà di Cao d' Istria le munizion *etc.*

Dil dito, di 29. Come eri partì il provedador di stratioti de lì per Montona, stratioti non voleano cavalchar senza la paga, la qual li è sta convenuto dar. *Item,* à aviso per exploratori il conte Cristoforo e Marco sono verso San Canzian con bon numero di cavali e minazano venir a danni di quel territorio di Caodistria, *unde* fe' cavalchar il provedador di stratioti a quelli passi de Carsi per mostrarsi con ordine andasse poi a Montona. *Item,* ozi per uno scampato di Pisim à che Durar suo capitano è andato in Croatia per condur corvati, non sa il numero, e in Pisin esser zercha 200 crovati mal a cavalo, qualli andono soto Pinguento et che patiseno dil viver, e si conzeria con la Signoria per esser mal pagati: à posto hordine di farli rizerchar di questo. *Item,* à ricevuto l'ordine de intendersi col podestà di Ruigno, di la praticha di Pisin judicha non sortirà, perchè quel capitano è persona astuta. *Item,* manda uno capitolo di lettere di Roma, di 22, di lo episcopo scrive al suo vicario, come de lì si scrive zente de ogni nation exceto franzesi, e si dice vano contra Ferara, il papa si scoprirà in favor de venitiani, à mandato a far 6000 sguizari che rompi guera a chi l'impedirà il passo a venir, *etc.*

Di Raspo, di sier Zuan Bolani, capitano 339
di Raspo e dil Pasnadego, di 24 zugno. Chome quel loco à bisogno di monizion, zoè archibalestre e veretoni, perchè inimici ogni zorno coreno fin lì e fino atorno il castello per levar alcuni pochi animali a quelli subditi, et havendo za molti zorni mandato qui Zuan Pamperger per informar la Signoria di le cosse de lì, suplicha sia horamai expedito; et ha per soi exploratori arivati a hora di la parte de la Pincha, come a Ternolo se ritrovano esser adunati da zercha 80 in 100 cavali, e a Castelnovo alcuni pochi, i qualli con le fantarie dil paese dieno venir a questa volta di Raspo, et è stà a questi dì alcune corerie e questa note un pocho di fastidio atorno la forteza per levar li animali, ma non hanno potuto operar cossa alcuna, *etc.*

Veneno li liesignani, zoè li oratori dil popolo et di nobeli, per confirmazion di certi capitoli tra lhoro acordati de lì; e a l'incontro molti nobeli lesignani, et parlò uno Marin de Etor e fe' dar la suplicazione fuora di lhoro, che narano como è sta tractati da li populari, feriti, amazati, butati in aqua, tolto le robe, brusà le caxe; et parlò poi l'orator per il popolo nominato Mathio . . . . . . e disse la causa è stà perchè li nobeli non si poteva viver con lhoro e il popolo è marchescho, con molte parole justifichando la cossa, cargando assa' li nobeli et aver sforzato le femene lhoro fino le pute *etc.* Or fono mandati fuora e molti di Colegio parlò di far provisione: è grandissimo caxo e di summa importantia *etc.*

Da poi disnar fo Colegio, et vene lettere di Ro- 339*
ma a nona, per do corieri portate, et tre drizate al Consejo di X, e lete dite lettere in camera dil principe, et poi *etiam* lete in Colegio, et il sumario scriverò di soto, et reduti i savij avanti vesporo.

Di Roma, di l' orator, di 25. Chome il papa li mostrò lettere dil Tioli, suo orator in Franza, di 19, da la Corte, per le qual lo conseja ad acordarsi con Franza, e il papa disse non ne vojo far niente, e che quel re con l'orator ispano si fa gran demostrazion de strenzersi in amititia, et li manda carta biancha per unirse insieme, e cussì fa con l'orator cesareo, et à scrito a monsignor di Chiamon che vadi con tutte le zente et stagi in Campo, sichome comanderà

il principe di Analt capitano cesareo in Campo, sichè atende a far nova e più streta liga con l' imperador e re catholico e tuor il ducha di Ferara in protetione; il papa disse non sa quel farà Spagna, si 'l farà li torò il reame di Napoli, a dirvi il vero l' à il pe' in 7 scarpe; di Alemagna nulla et si aspeta dil zonzer dil dotor Bacher a la majestà cesarea, la qual risposta questo orator cesareo novo molto desidera. *Item*, l' orator anglico è stato col papa, e soa santità li à dito è in rota con Franza, è mal assa', et vol il suo re sia con soa santità *etc.* le qual parole dito orator à conferito col nostro averle di bocha dil papa. *Item*, Vigo di Camposanpiero è zonto lì per stafeta, vien di Mantoa, la marchesana non vol dar il primo fiol ma daria l' altro, e il cardinal per la liberation dil fratello saria piegio, e veria a star a Veniexia con dito secondo fiol, l' altro partito è che dito Vigo promete di tuor il primogenito, et con una fisolera venir in Primier, pur che 'l marchese scrivi a uno Matio da Ipolito che governa dito fiol, el qual è bon servitor dil marchese; e il papa disse al nostro orator che era lì presente, parlando dito Vigo, non credè la marchesana darà ni anche l' altro fiol, et Vigo disse la dubita assai, et hessendo liberato il marchexe lei di certo scamperà o a Ferara o a Milan; il papa lauda il secondo partito, el qual Vigo scrive una lettera al marchexe. *Item*, il papa à lettere di Zenoa, drizate a domino Franco, di 20, come do galie di Prejam havia amazà li patroni e butà in aqua, le qual erano armate per forza, e questo è stato lì a Zenoa *etc.*

Dil dito, di 27, hore 14. Chome è venuto nove l' armata ispana esser zonta a Trapano in Sicilia, sicome per lettere dil consolo nostro di Napoli si vederà, e si dice per l' impresa di Barbaria, et anderà a Tunis, altri dice per Cypro over golfo: fo dal papa qual li disse non dubitè l' anderà in Barbaria, tocherà forse Cypro per il novo matrimonio facto di la moglie fo di re Ferandino nel duca di Savoja. *Item*,
340 il signor Alberto da Carpi à dito al papa non atendi a le cosse di Ferara, ma volendosi sgrandir atendi al reame, le qual parole il papa l' à dito a l' orator ispano, dicendo, si 'l me lo niega gel dirò sul volto e à jurato esser il vero. *Item*, soa santità à aldito domino Carlo Ruin orator di Ferara in justification dil ducha, qual vol ubedir e non far sal ni meter gabele al populo; il papa li à da *verba pro verbis*, e di le saline di Comachio il duca le farà disfar et il papa non vol. *Item*, parlato di dita armata ispana dice è per passar in Barbaria, a Tripoli e Tunis per divertir mori di Oran e Buzia *etc. Item*, il papa manda a desfar le saline di Comachio per li fanti à fato lì in Roma; il duca volea venir a Roma, disse il papa, è apresso monsignor di Chiamon, e tien non sia in libertà ni *sui juris;* l'orator ispano dice che il ducha di Termini à spazà lettere a l' imperador che 'l starà con quelle 400 lanze a Verona fin el vengi in Italia, justa i mandati; l' ha dil catholico re di Spagna non ze lettere, da poi concessa la investitura. Il signor Alberto da Carpi non à più dal papa le audientie solite come prima, il cardinal Napoli e San Zorzi andò dal papa per conzar le cosse di Ferara et con Franza *etiam:* il papa disse con Ferara non vol per niun pato e con Franza non pol; di Bologna è lettere il Campo francese stava tra Lignago e Montagnana, et esser stà mandate le artelarie verso Brexa, e che l' imperador non è per venir a l' impresa. Missier Paris de Grassis à lettere di 12, di Alemagna, che era venuto uno altro orator di Franza a l' imperador, l' orator cesareo novo è a Roma, fa bon oficio, il vechio non va troppo a le audientie dil papa. Di la materia di sguizari esso orator nostro va dilatando col papa. Le 4 galie di Prejam in porto di Zenoa, prese le do che amazò li patroni, sichè sono 6 galie.

Dil dito, di 29, hore 24. Chome a hore 23 ½, volendo il cardinal Aus *videlicet* Narbona sopra e in gropa di uno cavalo ussir di Roma per la porta di Santa Maria in populo, fo dal bariselo dil papa retenuto e posto in castello, et alcuni francesi fati cauti di questo, volendo saper, fono bastonati; questo cardinal volea partir perchè si suol far gran fochi per la festa di San Piero et si pensò l' andasse fata, el cardinal Baja lì vicino a l' orator, che havia preparà far fuogi, seguito questo, à fato serar la caxa. *Item*, il papa continua contra Franza; et eri avanti l' andasse a vesporo in la sala di pontefici hessendo aparato, erano li oratori e cardinali che l' aspetava, chiamò esso orator nostro e li mostrò una lettera di 12, dil suo orator in Ingaltera, di la qual manda la copia, e poi chiamò l' orator inglese e disseli di tal lettera, eravi *etiam* l' orator ispano e insieme si strenseno et poi andò a vesporo; soa santità atende a expedir 340
li fanti e li manda a disfar le saline di Comachio, et con questo principierà et vederà se Franza si move in ajuto dil ducha; et il cardinal San Zorzi e Regino li ha dito non *solum* il papa con arme temporal sarà contra Franza ma *etiam* con le spiritual; et ozi per nome dil duca di Ferara è stà voluti dar al papa per il censo di Ferara ducati 100, non li ha voluti aceptar, vol di anni 9 scorsi a rason di ducati 4000 a l' anno e cento a la piove, e ducati 100 milia per le spexe fatte, sichè sta pezo cha mai. *Item*, li fo apresentà, per nome dil re di Spagna, per il censo dil reame

una chinea biancha, bella, fo acetata non sa le parole ne il modo usato, scriverà poi; de lì se dice per francesi il Campo nostro va a Treviso.

De Ingaltera, di l' orator dil papa, date a Londra, a dì 9, al papa drizate. Come poi che vene la nova dil cardinal Roan, la qual a tutti de lì fo grata, è sta principiati a far novi mot *Item*, di capitoli li ha dito monsignor di Visestre li manderà fin 5 zorni, e vol prima li habbi lo episcopo eboracense orator lhoro apresso soa santità; et che l' orator ispano, è lì, à promosso nova liga con il papa, imperador, Spagna et Ingaltera, et dice voria asetar le diferentie de venitiani con l' imperador, e in questo dice saria di acordar: lui orator non li à risposo per non aver commissione dil papa *etc.*

Di Napoli, di Leonardo Anselmi, consolo, di 22 zugno. Come è lettere di Sicilia, di . . . che l' armata di Spagna è zonta a Trapano, si dice per andar in Africha, acciò quelli di Buzia e Oran per divertir, et anderà a Tunis et Tripoli, sopra la qual è fanti 12 milia, à mandato per le 9 galie sono lì in porto di Napoli, è capitano Piero Navaro di l' armata, dice va in Cypro e chi in golfo, *tamen* si tien anderà in Barbaria, e queste galie questa altra setimana partirano, e sarà capitano Villa Marin. *Item*, è venuto 4 barze, venute per formenti, e tre altre partirano; dice è di uno à fato mercato con li provedadori a le biave. *Item*, è sta fato meter in hordine 400 homeni d' arme e si farà la mostra a Pogio real *alia non sunt.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di ozi, hore . . . Come è uno nominato Rizin di Asola in Castel Franco per l' imperador, el qual fo con la Signoria nostra, el qual li à mandato uno frate di Servi suo parente, a parlarli che quando el vol si leverà de lì, et spera la Signoria presto reaverà il suo Stato; et manda do lettere dil marchexe Lodovico da Bozolo capitano cesareo di italiani, li scrive da Santa Croze che intendi dove è il signor Lodovico suo fratello, e fazi subito el ritorni in Campo, et li à mandato a dir lo avisi di andamenti di inimici e quante zente sono, tien dirà 400 lanze francese, 400 alemane, 200 italiane et prega la Signoria sia tenuta
341 questa cossa secretissima. *Item*, avisa dil zonzer lì a Treviso Francesco Calsom con li soi provisionati, venuto di Campo, et *etiam* è li fanti di Vitelli. *Item*, scrive lettere diti inimici anderano di sora verso Asolo, poi Feltre e Cividal, e non sono per venir col Campo a Treviso et si meterano tra la Piave et Livenza, et poi paserano a Seravalle danizando il tutto, perhò saria bon potendo obstarli: si offerisse *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 29. Come à di uno di Pontcba e di Gemona che 'l ducha di Brexvich vien, e il marchese di Brandiburg con zente assa' boeme per unirse con il resto sono in Goricia *etc.* Li qual sono zonti a Vilacho, et perhò è da far provision in quella Patria.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin. Zercha quelle occorentie *etc.*

Di Montona, di sier Michiel Marin, podestà, de . . . .

A dì 3 in Colegio vene domino Domenico Busi- 342
chio capo di stratioti, vien di Campo con lettere di provedadori zenerali, vol tornar questa sera, è venuto per certo preson suo *etc.* Fo acharezato molto, et dito non si dubitasse et tornasse in Campo. *Item*, uno altro capo, per certo oficio ave per pregadi a Corfù, e per sier Marin Morexini fo intromessa la parte, atento sier Priamo Contarini capitano di Corfù havia provisto al dito oficio *etc.* Et fo chiamà in Colegio dito sier Marin Morexini acciò si tolesse zoso di la sua intromission, el qual disse voler esser aldito *etc.*

Di Padova, di provedadori zenerali, venute eri sera, di hore 18. Chome hanno ricevuto nostre lettere, et zercha li 8 over 10 compagni di Vanissa, sarano con lui, et provederano. *Item*, di do fanti di Martin dal Borgo fuziti *etc.* Di novo, per do balestrieri presi da cavalo per i nostri stratioti, si dice nel Campo nimicho che i se voleno levar et che il papa è d' acordo con la Signoria, el qual Campo era a Santa Croze. *Item*, per uno famejo todesco di uno homo d' arme vicentino preso per nostri, hanno che in questa matina il capo è alozato a Quinto, e à fato uno ponte sopra la Brenta a Santa Croze, et il Campo va verso Vicenza. *Item*, per do presoni francesi et do italiani presi per li nostri cavali lizieri, hanno dito Campo fin l' hora si partì, ch' è questa matina, non era levato, ma si dice vano ad Axolo e Bassan, e che li francesi dieno partirsi e lasserano in Campo 400 lanze francese, capo monsignor de la Peliza, e si dicea sguizari aver roto a Milan. *Item*, per uno lhoro explorator zonto, perchè uno altro è stà in Campo nemicho apichato, referisse questa matina lassò ditto Campo tuto di là di la Brenta a Santa Croze, et è fato il ponte, et va verso Lombardia il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi con li francesi, e che doveano partir in questa sera e lassar 400 lanze, *tamen* per questi avisi varij non sanno che dir, *solum* non restar di far le provisione a le fortification di Padoa, et se li mandi danari *etc.*

De li diti, venute questa matina, di eri, hore 2 di note. Chome per li stratioti andati fuora, qualli hanno preso cavali et balestrieri di inimici andavano depredando, et erano fuori dil Campo, e conduti a Padoa, dicono il gran maistro si lieva questa matina di Santa Croze e lassa 400 lanze soto monsignor de la Peliza, e dice se l' imperator vol terre se le vegni a tuor *etc. Item*, per tre man di stratioti che andono ozi fuora in diverse bande, qualli hanno preso cari di pan et hanno butato il pan in Brenta, tolto e roto li cari et hanno preso do merchanti andavano in Campo con robe di vestir, ziponi *etc.*, dicono in conformità inimici esser retrati verso Vicenza et vano via. *Item*, hanno mandato 200 cavali lizieri a Quinto dove inimici fanno un ponte *etc. Item*, ànno ricevuto li ducati 3000, manda il conto di le zente
342* d' arme e fanterie li bisogna pagar, ch' è più di ducati 10 milia a zorni 30 et 40. *Item*, il Greco Zustinian è lì, mandato di Treviso per il provedador Mocenigo, dicendo non sta ben lì per bona causa, *tamen* non intendeno si non è per non si voler ben con el Zitolo *etc.* et manda la copia di la lettera dil provedador Mocenigo. *Item*, la terra non si fortificha come voriano, perchè li rectori li hanno mandato a dir non hanno danari da pagar le opere. Concludendo si debbi fortifichar Padoa, perchè si ben inimici si lievano, nostri possino ussire e lassar forte Padoa. *Item*, il morbo è lì *etc. Item*, per una altra lettera, ricomandano Morello da Sala et Agustin di Verona a la Signoria nostra.

Di Padoa, di rectori, di eri sera, mandano una deposition di uno explorator mandato. Come inimici haveano fato il ponte a Santa Croze et a Quinto, anderano si dice in altre ville; et che francesi voleno andar in Lombardia, dicendo se l' imperador vol terre che 'l se le vada a tuor, perchè el non è homo di far guerra.

Di Mestre, di sier Zorzi Trivisan, podestà et capitano. Dil zonzer lì Michiel Zancho con fanti 100, fe' la mostra, li mancha 13. *Item*, altre cosse bisogna de lì, *etc.*

Di sier Alvise di Dardani, provedador a Miran, date ozi a Mestre. Zercha Michiel Zancho qual à menato bella compagnia, et sono stati atorno con esso contestabele a veder quello bisogna a fortifichar Mestre e li repari vechij, e visto tutto vol monizion, artelarie *etc.* Scrive longo; e dita lettera non fo leta perchè 'l non bisogna, *tamen* tuto il paese è in fuga fino in Mestre.

Di Conejan, di sier Piero Trun, podestà, di primo. Voria monizion, inimici corsi lì vicino tutti quelli sono in fuga, voleno danizar da la Piave in qua, *etc.*

Di Monfalcon, dil provedador sier Leonardo Foscarini. Zercha fanti, si provedi, e inimici si ingrossano in Goricia, *etc.*

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, zeneral. Lauda la mostra et compagnia di Vicenzo di Matalon contestabele in Monfalcon, al qual à dato danari a Monfalcon, *etc.*

Di Vale, di sier Antomio Marin, podestà. Zercha uno boscho è lì di legne, qual non si potea tajar legnami perchè era per ombra di animali, hor non ne hessendo più animali voriano poter tajar dito boscho; et dita lettera fo mandata a li provedadori sora le legne.

Di Hongaria, fono lettere in zifra, di 16. L' ultime.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, provedador. Scrive zercha certi beneficij dati per il *jus patronatus* dil principe, et avisa nove dil conte Cristoforo Frangipani *ut in litteris.*

Di Puola, di sier Antonio Griti, conte. 343
Chome a Momaran à provisto di polvere, et perhò, atento inimici vano lì intorno danizando, che li sia mandato alcune monizion *ut in litteris:* et fo balotà mandarli 4 barili di polvera.

Di Roma, di Piero Rizo, maestro di corieri, di 30 zugno, a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier. Una breve lettera del retenir per il papa e meter in castello dil cardinal Aus francese, e infine dice è do altri cardinali è sta retenuti zoè Baja et Albi, la qual nova non fo creta perchè lo orator nostro ne haria scripto di tanta nova.

Veneno li tre oratori di Poliza e Almisa, stati più di un mexe qui, et si voriano partir, voria la confirmazion di le provision date per sier Alvise Capello proveditor, et *etiam* sali per far le garde et mandar exploratori; et andati fuora, fo parlato di lhoro et io parlai, si expedirà per il pregadi, che sento exaudirli.

Veneno li oficiali a le raxon nuove con Andrea Filamanti suo scrivan, e mandati tuti fuora fo parlato zercha dacij, e quelli perdeno e quelli vadagnano una cossa fructuosa, chome sarà se intenderà.

Nota. Tuta via vien mandato per zenthilomeni e altri per imprestedo, *tamen* fato comandamento non voleno venir, *adeo* fo notà una parte di farne provisione.

Di Poliza, di sier Alvise Capello, provedador di Almissa e Poliza, di 24 zugno. Zercha li martalossi zoè turchi, qualli non li pol mandar con mancho di ducati 10 l' uno, chome fo dà a li altri, e

sopra questa materia scrive molto longo, dicendo è fedel come è sta sempre li soi, e Dio volesse si havesse in Campo un mier a questo prezo, *etc.*

Dil capitano di Po, date ozi a l'Anguilara. Chome manda uno Zorzi da Buran stato preso da le barche armade è lì, et è stà a Ferara, referisse molte cosse. *Item*, scrive di fanti è a Ruigo e altre nove *ut in litteris*. El qual Zorzi venuto in Colegio disse esser stà preson in le galie armate, con li feri ai piedi, et poi fo lassato per esser povero, et disse erano 4 galie armate per forza in hordine et 3 per bontà, le qual andavano su in zoso da uno castello a l'altro vogando, e dicono voler andar a Chioza a brusar, et che 'l cardinal è a Ferara, e si dicea il papa havia mandà a scomunichar Ferara, e in Ferara è poche zente, non è 1000 persone da fati.

Veneno sier Antonio Trum procurator e compagni, electi a solicitar il scuoder di debitori, e aceptono, dicendo tutti 4 sarano unidi, un dì anderano a uno oficio e l' altro a l' altro.

Veneno sier Nicolò Dolfin e sier Gasparo Malipiero avogadori, dicendo sier Francesco Barbo di sier Stai aver intachà a la justicia nostra di ducati 400 et vedeno ricuperarli, et perhò si debbi observar la parte che 'l sia balotà quelli si danno piezi, e cussì fo dito di observar.

343* Da poi disnar fo pregadi. Et fono lecte in Colegio le lettere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro in Hongaria, trate di zifra, numero tre. Il sumario è questo:

Di Hongaria, di l' orator nostro, date a Tatha, a dì 10 zugno. Chome è stato con il reverendissimo Cinque chiesie, qual à trovà assa' più disposto a favorir le cosse di la Signoria nostra in questa Dieta che prima, dicendo *isti oratores non faciunt contra vos* pur che la Signoria voy dar a questo serenissimo re qualche più utile, et feno molti coloquij *etc.*, ringratiando soa Signoria, qual à promesso far bon oficio *ut in litteris* et aspeta risposta di quanto à scrito a la Signoria. *Item*, col reverendissimo Jaurino, inteso era a messa in certo monasterio di frati, andò lì e lo trovò in orto, et li fe' chareze, et mandò a tuor la lettera credential e tiratosi da parte datali, li usò parole volesse esser con la Signoria nostra, qual promisse di far bon ofitio in questa dieta, et che l' anno passato l' orator di Franza fo in Boemia volendo il re rompi a la Signoria e prometendo assa'. e tuto era zanze *etc.* Et nota che Cinque chiesie li disse vedaria di far che 'l conte Palatino si aquieteria. *Item*, è stato col vayvoda transalpino venuto lì per questa dieta, e ditoli il pericolo di turchi quando la Signoria nostra fosse opressa, qual *etiam* disse sarà amico *etc.*

Dil dito, ivi, di 12. Chome domino Achiles de Grassis orator pontificio partito di Viena passò lì a presso Tatha, et benchè sapesse il re esservi, volse andar di longo a Istrigonia dal cardinal, con mormoration di quelli, et il cardinale li à dispiacesto ne l'à voluto aldir et ha lo rimandato al re, e cussì à mandato suo messo a farli preparar alozamento, nominato in le lettere, et à disnà con l' orator nostro; dice si partì a dì 16 mazo di Augusta, il re di romani atendea a zostre, et tien non vegnirà in Italia questo anno *etc. Item*, il dito orator pontificio intrerà fin do zorni. *Item*, hanno Eliano orator di Franza esser mia 10 lontano; et che a Alba regal è zonto uno altro orator dil papa, qual porta la spada et il capello al re, et è il vescovo di Modrusa favorito dil cardinal Regino, il possesso dil qual vescoado par il conte Bernardin che Modrusa domina non voy *etc. Item*, esso orator parlò a uno Pomanischa camerier regio, dovesse ajutar la Signoria in questa dieta el qual pol assa' con il re, li disse faria ma bisognava la Signoria facesse altro cha parole. *Item*, pasando l' orator davanti l' abitazion dil reverendissimo Cinque chiesie, lo chiamò suso dicendo stè di bona voja pur vengi presto la risposta di la Signoria con porzer qualcossa e aver amplo mandato.

Dil dito, di 16. Come eri intrò domino Achiles de Grassis orator pontificio, lì andò contra il reverendissimo Jaurino et uno altro *ut in litteris*, et domino Filippo More con 200 cavali, e lui orator 344 andò a visitarlo a l' abitatione, scrive coloquij abuti insieme: et à in commissione da questo re optenir do cosse per nome dil pontefice, l' una zercha tuor impresa contra il turcho, seconda che 'l sij contento insieme con soa santità trar pace con l' imperador et la Signoria nostra, et che starà pocho lì et anderà in Moscovia per adatar certe cosse; scrive parole usoe a dito orator *etc. Item*, il re sta meglio e lo vol andar a visitar poi ch' è varìto e aver audientia.

Dil dito, di 16. Chome manda lettere di l' orator pontificio, vanno a Roma, et de l' intrar ozi di l' orator di Franza con pocho honor e con gran vergogna dil suo re, *etc.*

Di Treviso, di sier Zuam Diedo, vene lettere fate eri hore 3 di note. Chome da bon servidor avisa quelle cosse si fortificha bene et li repari, e di zorno si mete le vedete et la note le scolte e sentinele, lauda sier Alvise Valaresso, lauda il podestà e il provedador Mocenigo, vol si mandi zente d' arme, *licet* non si potrà molto manizar, ma seguendo la

batatura si potrà far piaza e si potrano operar. *Item*, scrive sta lì con pocha reputazion, e lui vol servir di bando come fe' l'anno passato a Padoa, et è per questo che non lauda molto le operation dil provedador Mocenigo, *etc.* Nota, ha per mal il Mocenigo sia messo in le lettere avanti di lui.

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, provedador, di primo. Come è venuto lì uno messo di Sabastian da Venexia, contestabele in la Scala, dicendo quelli di Enego, dove è *solum* 8 homeni a custodia, li hanno mandato a dir che è venuti li homini di 7 comuni a dir si dovesseno render a l'imperador, el quel castelan à tolto termine .... a rendersi, *etc.*

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capitano di ozi. Chome è amalato, et che ha nova il Campo nimicho e quelli scorsizono vicino a Treviso voleano venir a depredar Mestre, ma sono in disacordio con lhoro; et che Rizim di Asola, era in Castelfranco, è partito e andato in Campo; scrive se li mandi monizion, *etc.*

Noto. Sier Nicolò Marzello, podestà di Castelfranco fo preso da inimici et datoli taja ducati ..., è povero e à mojer.

Di Chiapim Vitello, fo leto in pregadi, una savia lettera scrita ozi di Treviso a Piero di Bibiena. Chome è lì et si fortificha, e compito non stima il campo di Xerse, *etc.* et si ricomanda a la Signoria nostra.

Di Campo, zoè di Padoa, vene lettere a mezo il pregadi, di ozi, hore 14. Chome stando in expetatione quanto arà facto il Campo nemicho li exploratori non venivano, et hanno ordine non si levar fino non vedi il levar dil Campo e che via el tegnirà. *Item*, li nostri cavali lizieri, che eri andono fuora, stati vicino a certo locho dove doveano venir certi homeni d'arme e il conte Alvise Avogaro, stati, non
344* veneno niun, *etc. Item*, riceveteno nostre lettere con le nove di Roma, ma più li piaceriano facesse con fati e non con parole. Hanno lassà il cargo a li rectori di questo. *Item*, è stati in Coalonga et hanno trovati pochi a lavorar, e il capitano di li fantarie à tolto il cargo di fortifichar l'opera, non vien guastatori ne si pol haver per danari, perchè atendeno arcojer e bater le biave, et fano bene per lhoro e per nuj. *Item*, li rectori dicono non hanno danari, et se li provedi *etiam* a lhoro per pagar.

Di li diti, di hore 14, poi expedite le dite lettere et l'hore 14 pasade. Come, per exploratori zonti, hanno questo che tre lochi dove alozavano lì intorno il Campo francese et quel di todeschi sentite far una proclama ozi che tutto il Campo si dovesse levar e andar a Vicenza, *etc.*

Fu posto, per i savij, una lettera a Roma a l'orator; prima, dir mal di lo episcopo di Tioli è in Franza, stato orator qui. *Item*, laudar l'opera fa soa beatitudine, et voy mandar le zente contra Ferara, si oferimo da mar e da terra, et altre particolarità *ut in litteris*, et le nove habiamo di Campo, *etc.* Ave tutto il pregadi.

Fo posto, per tutti li savij dil Colegio, una lettera a Constantinopoli al Zustignam, *videlicet* advisarli queste nove, et che lui le judichi come le sono et le communichi con li bassà, con dirli col papa speremo esser d'acordo, *etc. Item*, che ringracij li bassà di esser contenti Feris bei ne lassi venir al nostro stipendio. *Item*, che nui medemo per unir il Campo havemo fato il tutto, *etc.*, notata ben, et debbi ringratiar li bassà che lassano venir a nostri stipendij, et soliciti li subsidij: la qual lettera ave .... di no et ...... de sì e fu presa.

Fu leto quelli imprestono l'altro imprestedo che mancavano esser publicati, et fo leto una parte che lhoro savij la meteano che quando cadaun vien chiamato vadi dal principe, non andando perdi ducati 25 *ut patet*, et li cai di X andò a la Signoria dicendo è leze nel so ofizio et voleno proveder lhoro per il suo Consejo ozi.

Fo leto, per tre savij ai ordeni Barbo, Trivixam e Morexini, l'Orio andò zoso amalato, di armar 4 galie *ut in parte* et mandar uno arsil a Corfù a levar le zurme di la galia di sier Matio Calergi sopracomito, andò a fondi; et io Marin Sanudo fici lezer a l'incontro la mia opinion: è bellissimo hordine, *etc.* et visto erano do opinion fo chiamà el Consejo di X, et licentiato il pregadi con la zonta, *etc.*, et fo per scriver a Roma e altro. *Item*, fo leto una lettera di fra' Lunardo scrive a sier Marco Bragadim zercha il Campo e il poco governo.

A dì 4 in Colegio vene Manoli Bochali con lette- 345
re, di 3, di provedadori di Padoa, in sua recomandatione, el qual disse aver preso 18 homeni d'arme, eri, francesi belli homeni soto Citadela, *etc.* et che non à potuto andar a Treviso per non aver compagnia: prega sia dato la compagnia, acciò possi far facende, *etc.* Et fo commesso a li savij a terra ferma la sua expeditione.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore do di note. Chome, per alcuni venuti di Vicenza, hanno che in questa note passò per Vicenza monsignor il gran maistro e missier Zuam Jacomo Triulzi; et poi, per altri venuti, che certo eri el dito gram

maistro e il Triulzi e il ducha di Ferara era in campo lì a Santa Croze, e il ducha feva fanti e dava danari per tre man per mandarli a Ferara, si dice per le zente pontificie, e lhoro tieneno sia certo passà per Vicenza qualche baron degno, come è monsignor di Alegra, per andar a Zenoa dove si dice è qualche motion, *etc. Item*, hano le zente erano in Montagnana esser partite, et zà quelli contadi è sublevati, li alemani fano il tutto dito gram maistro resti, et lui non vol et vol lassarli *solum* 400 lanze; hanno exploratori in Campo con hordine non si movino si non lo vedino levarsi, hanno mandato domino Meleagro da Fortì con cavali lizieri su la strada visentina per saper li progressi dil Campo, et *etiam* hanno mandati altri cavali a la volta di Citadela, per li qual intenderano, *etc. Item*, hanno ricevuto nostre lettere zercha la information di quel Donado da Bologna preso a Mestre, avisano esser stati con domino Jannes, dice fu preso da stratioti, *etc. Item*, per l'altra lettera, di le fraude fanno li fanti si scusano, è stà mal fato a dar danari a Treviso, voria qualche uno venisse per farli la mostra. *Item*, domino Luzio li ha dito ch'è il tempo ch'el compie la ferma e à libertà di pratichar, voria la Signoria si risolvesse et vol servir più presto quella che niun e cussì promete con fede servar fin compia la ferma, perhò se li risponda, e li hanno dato una poliza di questo. *Item*, Manoli Bochali vien a la Signoria, vol più compagnia, lhoro per amor dil barba li hanno fato demostration ch'el non merita. *Item*, Saxo da Cortona *etiam* ha auto licentia di venir qui, avisano questo fo quello quando nostri andò in Verona per aver il castello fu il primo a scampar; et aricorda se li mandi danari per far le page, *etc.*

Noto. Eri sera li fo mandato ducati 3000 e l'altro dì ducati 3000.

Di rectori di Padoa, di eri. In risposta di farine lassò sier Zacaria Dolfim *olim* capitano de lì, scriveno che non li consignono nulla, perchè prima l'andasse l'era venuto via, et hanno trovà si non stera . . . . . di qualli fo venduti et dil trato pagato Schiaveto dal Dedo, quando el mandono a Lignago. *Item*, di debitori lasati dice il vero, atenderano a scuoderli.

5* *Di Udene, dil vice locotenente, di 2.* Zercha haver ricevuto danari per la paga de quelle zente, *ut in litteris. Item*, avisa aver nove di sopra che l'imperador dia vegnir in Italia e lì in Friul, et dice dove è, questo ha da Ponteba, e in Goricia saranno grossi, *etc.* Colui li scrive di Ponteba à nome Zuam Andrea Paromban.

Da Gradischa, dil provedador zenera' Dolfim. In conformità *de occurentijs*, et ingrossandosi in Goricia è eon pocha custodia Gradischa.

Di Moncelese, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador, di 18, hore tre. Chome havendo auto licentia da li provedadori, inteso in Este se ritrovava poche zente, andò lì con quelli cavali et fanti potè, *videlicet* di Costanzo di Pij e Matio da Zara, e introno in Este, e in castelo era Zuam di Pernumia rebello con cinque soi et virilmente fe' combater il castello prometendo condition al primo intrasse dentro, e scrive il modo introe, et el dito Zuam si tirò in una torre, or l'ave ne le man et uno Julio Barbaza et legati li à mandati a Padoa con 5 altri, avia taja ducati 500.

Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte, di 28 mazo. Do lettere. In una si duol di Hieronimo Lucio, è qui, homo seditioso, *etc.* el qual i complici soi hanno fato cazer dil Consejo Jacomo de Andreis, *unde* parendoli de importantia, trovato leze non poteva intrar in Consejo se non quelli da 25 anni in su et erano intrati di anni 17 risolse il Consejo et quella balotazion mandò zoso, *etc.* Per l'altra scrive dil caso seguito a Liesna per li nobeli contra li populari, et scrive sopra di ziò, et la causa è processa perchè li nobeli hanno voluto sforzar e violar una puta popolar, *etc.*

Dil dito, di primo zugno. Chome ozi turchi sono venuti a combater le do torete una a Molaz sopra el castel di Cipici, l'altra chiamata Dandola verso i confini di Spalato, ne la qual toreta Dandola turchi hanno levato el guardian, qual fuzi di le man lhoro poi, e l'altro di l'altra toreta si difese e scampò, *adeo* quelli sono a la guarda non poleno più star poi che turchi vieneno con scale a scalar le dite torete, perhò suplicha si possi vender salli.

Di Corfù, di rectori. Scrive zercha una nave era lì in porto, qual fu presa da li nostri sopracomiti con li schiavi di Alì bassà, et perchè se inmarziva hanno terminato venderla e il trato meterli a conto et in deposito de chi sarano, et scrive quello hanno potuto trovar, *etc. ut in litteris.*

Dil provedador di l'armada, date in porto di Corfù in galia, a dì 19 zugno. Come quel porto fin anni 4 sarà munito, si scuode l'alborazo ducati 80 almeno, *tamen* non si fa provisione che ri- 346
leva, ma con certo inzegno si perde il tempo e la spexa perchè è opera di pocho fructo, *etc.*

Item, fono altre lettere dil dito provedador a li cai di X e lete con quelli in Colegio, *unde* fo deliberato aprir ozi la materia al pregadi.

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso retor e provedador, 21. Zercha Manoli Clada, capo di stratioti, qual vien di qui con cavali 16 e prima ne vene 10, e sopra questo scrive come è stati mal pagati *etc.* *Item,* Gnagni dal Borgo è qui, si fazi provisione. *Item,* il sanzacho si aspeta a Scutari, è homo cativo e saria bon veder.

Di Dignam, di sier Piero Salamon, vice podestà, di primo. Come in quel zorno cavali 100 de corvati e pedoni 200 hanno fato arsalto a quel loco di Dignam, qual è aperto et è *solum* in mezo un pocho di casteleto donde inimici hanno fato il suo forzo de intrar in la terra per brusar quella: *tamen* quelli si hanno portà virilmente, et non hanno danizato quel luogo, ma ben fato presoni homeni 20, *adeo* vede Dignam in gran pericolo, dubita anderà a foco e fiamma, e volendo tajar le lhoro biave sono da inimici opressi e fati presoni, li animali tutti hanno persi et sono come disperati e non li provedendo anderano via.

Di Humago, di sier Nicolò Magno, podestà, di 20 zugno. Zercha l'intrade dil vescovo di Trieste, qual l'anno passato le mandò a l'arsenal, et hora avisa quello l'habbi a far. *Item,* di archibusi trovati in la caxa de li Brati lì vicina, qualli li andò a tuor, perchè Damian di Tarsia li trovò in Piamonte et li mandò a salvar.

Et per Colegio li fo scrito che dovesse scuoder le dite intrade e mandarle a l'arsenal e tuor le arme a li Brati e archibusi, non obstante alcuna lettera scritali in contrario.

Vene in Colegio Lodovico da Fermo et il Folegino, et mostrò lettere di la marchesana al marchexe, *etc.;* et fo mandato per sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma, a parlar a dito marchese e mostrarli le lettere, et quelle di Vigo di Camposampiero, *etc.*

Veneno li provedadori sora le legne, zoè sier Pelegrin Venier et sier Hieronimo Diedo, zercha il boscho di Valle si se dia tajar o no; e fo concluso di no e risalvarlo cussì, *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et Consejo di X, et vene le infrascripte lettere qual fo lecte:

Di Cypro, alcune lettere drizate al Consejo di X, ut patet.

Di Candia, di rectori. Prima replicate, di 29 april, poi di 12 mazo do lettere. In una avisano dil barzoto anconitano preso da sier Daniel Griego soracomito con ogij bote 44 di Antonio Boneiven fiorentin, qual discargono de li per servar intacte, atento li capitoli col papa, il patron morì, et scriveno aver venduto alcune bote per pagar nolli et altre spexe. *Item,* per una altra lettera scriveno, pur di 12, aver 346
spazà sier Hieronimo Zorzi, soracomito, cugnado di sier Francesco Bon, fo orator qui armato la galia dil suo in uno zorno datoli *solum* la galia e la panatica, et la dita galia è stà ben in hordine armata di homeni con archi e freze. *Item,* à armato uno brigantim a sue spexe de valentissimi homeni et quello à menato con lui. *Item,* a dì 9 zonse sier Bortolo da Mosto, capitano di le galie bastarde, lì, con sier Marco Antonio da Canal, sier Jacomo Corner et sier Zuam de Garzoni sopracomiti. *Item,* hanno inteso da Rodi fra' Bernardim esser a Malta con 4 nave e dovea conferirsi in Alexandria, et la nave di la religiom esser partida di Rodi per Alexandria, et di Alexandria hanno di 16 marzo ivi esser tre nave francese. *Item,* da uno castello hanno esser stà visto velle 6, quare, sora Cao Malio a la volta di ostro e sirocho, *unde* hanno consultato ch' el capitano di le bastarde vadi a Cao Salamon e lì stagi su la crosara, et a dì 29 april spazono uno bragantin al capitano di le galie di Alexandria advisandoli di questo, *etc. Item,* la galia di sier Jacomo Corner soracomito per esser inavigabile è stà messa a carena e li bisogna conza. *Item,* i homicidiali e banditi sono venuti sopra le galie *juxta* la parte a servir la Signoria nostra.

De li diti, di 14 mazo. Mandano una lettera auta di Antonio Franco, citadim de lì: scrive da Zira petra di 10 mazo a essi rectori di Candia. *Item,* avisa manderano via inmediate la galia Pasqualiga che si arma. *Item,* il sumario di la lettera: avisa aver da uno bregantim, che la nave di la religione è una barza biscaina, do fuste hanno in commissione dil gran maistro che non dovesse partir de l'isola de Guida e di l'isola de Gaudo e aspetar le galie grosse venitiane, e il patron dil dito bragantin ge l'ha dito.

De Montona, di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, di due. Come, per lettere di 27 zugno, ha aviso le preparation facevano inimici per venir a danni di Mocho, San Servolo e Cernichal, e il danno fato soto Pinguento, *unde* si conferite a quella volta per obviar e disturbar li disegni hostili: è stato per do zorni atorno quelli confini con questi cavalli e zercha 300 fanti, scorendo da un loco a l'altro con mostrarsi a li inimici, e visto che alcuno ne se ha voluto scoprir, inteso ch' el capitano de Pisino da una altra banda con 200 cavali crovati era messo in hordine per venir a dar una altra bota a Pinguento, vene lì a Pinguento e stete tuto eri, e visitato i lochi vicini, zoè Rozo, Colmo, Draguchij et Petra Pelosa, et eri sera zonse lì a Montona e trovò sier Michiel Ma- 347

rin, podestà, et sier Panfilo Contarini, vice podestà, al qual commesse venisse a ripatriar justa i mandati, el qual in questa matina si ha partito per Venetia; avisa inimici sono grossi da do bande, *videlicet* da la banda di San Canzian et Castelnovo el conte Cristoforo con Pas Marco à 300 cavalli, et perhò il suo star a Montona non è a proposito. *Item*, avisa aver scrito quelli di Pinguento aver preso un corvato qual l' à ne le man; et dice a Pisino esser 160 crovati soto posti al conte Anzolo la più parte esser signoroti e fioli e nepoti di signoroti li qualli con dificultà si conduriano a li stipendij nostri, ma ben da zercha 50 venturieri i qualli judicha con pocha dificultà vegneriano, e hanno ducati do al mexe e le spexe e ogni mexe sono pagati, li altri hanno chi 4, chi 5 ducati secondo la sorte di homeni, il resto fin al numero di 200 sono paesani. Vol mandar con salvo conduto domino Jacomo da Puola citadim di Caodistria, el qual ognhor à servito con un cavallo de bando, a veder di redur li diti corvati a stipendij nostri, soto pretesto di contratar questo corvato con li presoni di Pinguento è in man di crovati. *Item*, per nostri è stà preso do spie de nimici, una dil conte Cristofal e l' altra dil capitano di Pisim, quella dil conte era venuta a Caodistria sopra Cernichal per spiar dove fosseno li animali, qual confesata fece apichar, quella dil capitano di Pisim mandata a Pinguento e poi in Caodistria per saper dove lui era con li stratioti e quanti, e si dicea a Pisim la Signoria aver mandati 100 stratioti, e li crovati stevano in gran teror, el qual damatina à terminato farlo apichar.

Dil dito, ivi, di 3. Chome el star suo lì a Montona con quelli stratioti non è a proposito, perchè inimici vexano quella provintia, perchè el conte Cristoforo con Pas Marco da una banda è a la campagna sopra Cernichal con 300 cavali et cercha 500 fanti, con li qual eri scorse per quelli charsi dil contà di Caodistria, e per il pocho ordine di quello capitano di schiavi da zercha 100 di nostri furon morti, i qualli erano posti a la tutella di passi, e fono tolti di mezo da li inimici per modo quel contà stà a gran pericolo, et da la banda de Pisino sono 200 cavalli, segnano voler spontar da più bande a danni nostri; si duol star lì in Montona, staria meglio 50 fanti, *etc.*

* *Di Corphù, di 25 mazo, di sier Andrea Polani, sier Piero Zen, sier Antonio Dandolo, sier Matio Calergi et sier Daniel Grego sopraecomiti.* Chome hessendo armate quelle galie in Candia et mandate a Corfù, e commesso si nel viazo si trovava barze di mal afar e quelle veder di expugnarle, et sopra l' isola di Cerigo a dì 3 trovone do barze e andati a esse con ogni segno de amicitia, quelle non havendo rispeto a le insegne di San Marco li salutono con artelarie, e nostri si messeno a bombardarle e acostatosi le preseno, sopra le qual le zurme con furia sachizono le coverte, et gran parte di le mercantie che non le poteno reparar, da poi le conduseno in uno porto di la dita isola e per li tempi che usano le parsono mandarle a Napoli di Romania con le mercadantie, et mandano il processo acciò la Signoria vedi la verità. Et nota dita lettera fo replichata.

Di Candia. Fono lettere di 14 mazo al Consejo di X, *etc.*

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà e capitano et sier Alvise Mocenigo cavalier provedador zeneral, di eri sera. Chome per veder li contadini poteseno arcojer le so biave, esso provedador ussite di la terra con zercha cavali 200 lizieri e andò verso Castelfranco e tornò la sera in Treviso e non trovono niun; et hanno per exploratori che inimici parte di lhoro erano passati e andati verso a Feltre e Cividal di Bellum, *unde* ha mandato Zuam Forte con la soa compagnia a quella banda. *Item*, li diti exploratori dicono che francesi e missier Zuam Jacomo Triulzi si voleno levar di Campo per andar in Lombardia, et in Campo si aspetava le lanze ispane sono a Verona; tien expedito arano quelli lochi di Feltre, *etc.* verano col campo a Treviso per la via di Mestre, perhò è da proveder: lui provedador fa mostre a contestabeli, a Rizo da Roverè, Alexandro Grego e altri *ut in litteris.*

Dil dito provedador Mocenigo solo. Chome desidera el magnifico domino Zuam Diedo sia honorato di titolo e grado e li sia dà ogni autorità, ma *etiam* sia fato in loco suo homo di major autorità cha' lui è stato davänzo.

Fo leto la lettera di le farine di Padoa, et sier Zacaria Dolfim, *olim* capitano de lì, andò a la Signoria e mostrò li conti ch' el lassò de lì, e la Signoria terminò *etiam* fosseno lecti.

Et leto le lettere, intrò Consejo di X con la zonta di X procuratori et il Colegio, e tolseno licentia di aprir la materia tutta, ma prima lezer far credenza grandissima et mandar fuora tutti i secretarj da Alberto Tealdini in fuora, et cussì fu preso, et poi fo *etiam* chiamà il resto di la zonta di danari, *etc.*, e feno di pregadi sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Ziprian, imprestò li ducati 1000.

Noto. La galia bastarda Guora si fa la zercha, et la galia di sier Jacomo Michiel, meza bastarda sesto novo, si arma.

348 *Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi. hore 13.* Chome, per molti venuti di Vicenza, hanno che francesi andavano dil Campo via, et il gram maistro e missier Zuam Jacomo esser passati, *tamen* poi, per 4 fanti di la campagnia di Michiel Agnolo presi a Lignago qualli per liberarsi si conzono con uno contestabele dil Campo nimicho qualli sono fuziti eri a hore 23 di ditto Campo alozato *ut supra*, dicono aver visto il gram maistro e missier Zuam Jacomo in Campo, ben si dizea si volevano levar e aspetavano risposta di Franza; et che quel zorno era zonto letere di Franza al gran maistro, et che li alemani erano alozati a Santa Croze, a la Rosa e a canto la Brenta, et vano parte a la volta de verso Feltre. *Item*, hanno ricevuto nostre lettere zercha i fanti, e far mostra e pagar chi serve, si scusano assai, usano gran diligentia, si fanno menar li amalati, voriano venisse qualche padre di Colegio fin lì a veder, over si mandasse qualche uno a veder li conti, *etc. Item*, hanno auto ducati 3000, è pochi, *etc.*

Di rectori di Padoa, poi vene, di ozi, hore 17. Chome per exploratori hano in questa note passò assai cavali per Vicenza qualli andono verso Verona, e per Vicenza stete tuta la note lumiere impiate, et è stà visto travasar artelarie in Vicenza, *etc.* Il Campo è dove era, ben si diceva si dovea mover.

Di uno pre' Alvise, date a la Villa de . . . a la Signoria. Scrive che tuti quelli homini di la e di qua di la Piave desiderano aver per capo sier Andrea Arimondo qual li defenderano et è molto amato da lhoro, *etc.* La qual lettera fo leta in Colegio tra li savij e non fu altro.

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, proveditor, di 4, hore . . . . Come era zonto lì il cavalier dil podestà di Cividal con uno capitano solito star a una porta, dicono quelli citadini hessendoli stà portato uno mandato per quelli alemani sono intrati in Feltre, è sachizato e parte ruinato, a dirli si rendino, *etc.* Haveano licentià il podestà sier Nicolò Balbi et haveano electi 4 oratori a Cividal a capitolar con lhoro. *Item*, avisa inimici verano lì ch' è il passo e la chiave, *etc.:* e perhò è da farne provisione presta, *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, podestà e provedador. Scrive et avisa alcune cosse qual non fo lecte; e poi per uno boletim scrive aver Castelnovo esser preso, et quel castelam sier Lauro Querini esser partito.

348* Et nota, ussiti dil Consejo di X et tolti tuti in nota et datoli sacramento solenne, leto la credenza, *etc.* e mandati tutti fuora, fo aperto la materia tratata da 6 mazo fin eri nel Consejo di X con la zonta, di la qual non è da parlar fin non sia seguita, *etc.* Et leto numero 30 scripture, lettere e risposte, per Nicolò Aurelio et Gasparo di la Vedoa, con gran atention di tutti.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixam el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, e sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, certa parte di polizani, justa le lettere di sier Alvise Capello provedador, qual à dato provision a lire 30 e manco al mese a numero 32 polizani, di tanti sali, et cussì ponesemo di confermarli. *Item*, darli per le guarde ducati 50 di salli, *ut in parte.* Ave tutto il Consejo, 2 di no.

Fu posto, per 4 di nui ai ordeni, non era l' Orio, una parte: atento la morte dil vescovo di Famagosta che sia electo papa Andrea . . . . . el qual si à oferto dar a la Signoria nostra ducati 500 da esser posti in fortificazion di le mure di Famagosta, et per autorità di questo Consejo sia confirmato in vescovo greco di Famagosta, con la condition ch' el dagi li ducati 500 qui, quali siano dati a lo armar di le galie. Ave . . . . di no, e fu presa.

Noto. La materia sopra dita è ch' el papa dimandò a l' orator nostro la nostra armada per andar a l' impresa di Zenoa et vol discazar francesi de Italia, et cussì per il Consejo di X con la zonta, a dì . . . . . zugno fo terminato, sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada andasse con le galie là a Corfù e lì adunasse le galie, datoli danari per far provisionati e altro e mandatoli biscoto, e commission vadi a Ilostia a ubedientia dil papa.

Dil provedador di l' armada, date in galia apresso Corfù, a dì 19 zugno a sier Santo Trum suo zenero. Vidi lettere, perchè lui scrive al Consejo di X, et ricevute a dì 4 dito ch' è ozi: come le do galie candiote non erano ancora zonte, la galia Calerga è lì e inavigabile, à fato conzar uno brigantin fo dil Vadina corsaro et quello armerà con dita zurma et lo menerà con lui, il resto di la zurma dispenserà per quelle galie.

A dì 5 lujo in Colegio vene li signori di note a li 349
qual fo commesso per la Signoria la expeditiom dil processo de sier Marco Mudazo, *quondam* sier Daniel, che amazò il fiol di sier Francesco di Mezo, e va per sta terra.

Vene Renzo Manzino capo di cavali lizieri, vien di Padoa con lettere di provedadori, è valentissimo homo, vol agumento, et disse è molti cavali lizieri, si buta via la spexa, *etc.* Al qual il principe li fe' bona ciera, et fu commesso a li savij di terra ferma et lo

expediteno con darli 100 balestrieri a cavalo et alcuni danari li fo dato.

Di Campo, di provedadori zenerali, date in Padoa a dì 4, hore 4 di note. Vene lettere con una scarsela da corier, è mazi piene di lettere. Or le lettere di provedadori scriveno: come per exploratori venuti, qualli partino ozi hore 10 dil Campo nimicho, dove è monsignor il gram maistro, missier Zuam Jacomo Triulzi e il ducha di Ferara a Santa Croze, e ancora non sono mossi, e li todeschi sono andati parte a Bassam, e che erano sta messi li cavali a le artelarie de francesi per levarsi e poi fono tirati via. *Item,* inimici hanno corso fino a Camposanpiero, *adeo* quelli dil conta' tutti erano in fuga et sono corsi fino al ponte di Vigo d' Arzere per salvarsi di qua di la Brenta li poveri contadini. *Item,* domino Domenico Busichio, scriveno, è zonto lì con una scarsela piena di lettere dil Campo, intercepto uno corier per Zorzi Busichio suo nepote, el qual corier andava a Verona, et dice esser stà lassà il corier che molto li ha rincresesto, le qual lettere le manda a la Signoria nostra, e scriveno li mazi e il numero sono parte in francese e parte latine, le qual lhoro non le hanno lecte, ma transcorse sono di grandissima importantia, e bisogna ben considerarle, ne sono che vano a Roma, in Franza e a l' imperador e di Mantoa di domino Galeazo Visconte. *Item,* dubita essi provedadori il Campo non vadi a la Scala. *Item,* hano che domino Sigismondo di Cavali, era in Moncelese con domino Costanzo di Pij, havia auto Este et preso quel rebello di Zuam di Pernumia. *Item,* Renzo Manzino vien qui, lo laudano molto; et scriveno di questi capi di cavali lizieri si voria aver e non quelli sono, *imo* saria bon cassar li tristi, *etc.* *Item,* quelle zente dimandano danari e se li provedi.

Di rectori di Padoa, di 4. Mandano una deposition di uno zonto lì a hore 23, partì el di avanti a hore 23 per andar nel Campo nemicho, ma non potè andar di longo, perchè trovò alcuni li disse saria svalisato: dice il Campo aloza a Santa Croze *videlicet* quello di francesi, spagnoli e italiani, e ale-
19* mani alozano mia do lontan, perchè non sono ben d'acordo insieme, pol esser in tutto nel Campo francese fanti 2000 in 2500 et in quello di alemani zercha 4000, in campo di Franza sono homeni d' arme 1200, cavali lizieri 800, et in quello di alemani 1000 homeni d' arme et 1000 cavali lizieri, et il ducha di Ferara è computà con li francesi i qualli hanno boche 7 di artelarie grosse et 25 minute, et alemani numero . . . . . *Item,* bandiere do di spagnoli sono levate di dito Campo e andate via, e francesi hanno dato meza paga, et alemani non hanno auto danari alcun, *etc.*, e si dice francesi si dieno levar e resterà in campo monsignor di la Peliza. Et vene uno corier di Franza e suspese la levata di francesi, ma si dicea Zenoa era in gran pericolo, *adeo* eri si levò di Campo Pereto Corso con fanti 1000 et andato verso Vicenza, dove la note stete le lumiere in la terra impiade azò vedeseno a passar, e si dicea andavano perchè sguizari havia roto di sopra. *Item,* che todeschi erano andati a Bassam e la Scala. *Item,* è stato dito messo a Verona, dice monsignor di Alegra passò per Verona, va in Lombardia, dove in Verona è alozate le lanze di Spagna, le qual squarzono tutte le croxe bianche che si portava, *etc.*

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, provedador, di 4, hore 4 di note. Chome visto esser perso Feltre e Cividal dato, à mandato al passo di Caxa Mata homeni a la custodia. *Item,* è zonto ozi de lì uno cavalaro di Cividal con lettere di domino Zorzi Lectistem a la comunità di Seravale: li scrive esser a Feltre, et a commissiom da l' imperator di acetarli a gratia, et debino mandar 4 oratori a lui a patizar, et esso provedador li à rescrito e mandà la risposta: chome è lì per nome di la Signoria e perhò dovea scriver a lui e ch' el si vol tenir per nome di quella fino da la Signoria li sarà comandato altro. *Item,* il podestà di Cordegnan in loco dil conte Guido Rangon nominato Hieronimo Rachola, sicome Guidoto Rachola è in questa terra con la famiglia, vene in Colegio e referì aver lettere di dito Hieronimo esser intrato in Seravale con homeni 800 e volersi mantenir a nome di la Signoria nostra e posto le guarde sopra il monte di Santo Augusto et Santo Antonio. *Item,* inimici hanno brusà parte di le caxe di Feltre, e suo fradello lassò Jacomo Maria nel castello di Cordignan, e ch' el podestà nostro di Cividal abandonò la terra e vene via: el qual Guidoto si oferse andarvi in persona. Fo ringratiato et ditoli scrivesse a suo fratello dimostrasse la fede, *etc.*

Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 2. Chome quelli d'Arseo fidelissimi nostri voleano andar a Feltre, e cussì di homeni di Fonzas per custodia, ma zonti lì vicino a Castelnovo inteso era sta dal castelam abandonato et trovato alcuni inimici 350
combateno insieme et è ritornati. *Item,* se li mandi li 50 schiopetieri tante volte richiesti, et li danari per le page di fanti.

Dil dito, di 3. Chome manda qui fra' Thomaso con le lettere, perchè niun vol venir più, et hanno il provedador di Feltre e il Sbrojavacha esser levati di

Feltre, e inimici vien col Campo certo lì a la Scala, perhò si provedi, non li è stà provisto di schiopetieri, si duol molto, et prega si rimanda presto questo fra' Thomaso in driedo; et fo replicato lettere al provedador Mocenigo a Treviso li mandi li schiopetieri, et mandatoli li danari a Treviso per ch' el mandi in la Scala per pagar li fanti, adesso è il tempo.

Vene lettere di Udene dil locotenente a li capi di X, et uno di Udene chiamato .... qual vene con l'osto di Gemona et uno todesco camerier di l'imperator, chiamato missier Justo ....., con lettere di l'imperador drizate al prior di la Trinità, el qual era andato a Colalto per expedir le lettere, di 29 al re in suo nome. Or questo todescho vene in Colegio per la caxa dil principe, mandati tutti fuora et vedendo non volea dir nulla *solum* dar la lettera al prior, fo subito scrito a Treviso scrivesse a Colalto al dito prior venisse subito di qui, *etc.* Et aperte le lettere intercepte fo cominziate a lezer con grandissimo piacer di tutti, perchè Idio ne mandò una bona matina a veder tante lettere di nostri nimici, erano molte in francese, lete per Gasparo e parte in zifra, trata per il ...., *adeo* se intese certissimo il papa ne va realmente, ed esser scoperta la cossa di Zenoa, di Ferara e di sguizari, *etc.*, sicome di soto dirò il sumario di molte lettere lete in pregadi quelle di far caxo, e tutti haria voluto che il corier fosse stà retenuto, e cussì li secretarj fono cazati per la credenza dil Consejo di X, inteseno il tutto et più non fono cazati in tal materia, et fo terminato mandar tutte le autentiche a Roma, di le qual perhò se ne trazi una copia.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascrite lettere:

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 15. Chome è fuora tutti i stratioti chi per una via e chi per l'altra, ne altro hanno di novo dil Campo nemicho, hanno exploratori fuora con hordine di partirsi quando il Campo si mova, la qual lettera per non esser d' importantia non fo leta.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo zeneral et sier Zuan Diedo provedador in Treviso, che più non hanno scripto uniti, date ozi, hore 13. Chome Feltre si prese, et per sier Zuan Francesco Pixani podestà se intenderà di do cittadini re-
350* belli, et li nomina in dite lettere; Cividal di Bellun *etiam* si à dato a inimici; Seravale si tien. E mandano una lettera auta da quel provedador: come si ave questa matina, et altre cosse, et provision fanno, et manderano zente, *etc.*

Et lete le lettere intercepte numero . . . il sumario di le qual scriverò di soto, che fono aldite con gran contento e atentione di tutti.

Di Andernopoli, di sier Nicolo Zustignan, di 9 zugno, di sua man propia. Come parlò con el magnifico Allì bassà, zercha li subsidij hora ch' è sequìta la pace con Hongaria, e eussì hessendo in coloquij li disse aver avisi da li soi è a li confini di Hongaria che hanno per exploratori esser zonti al re di Hongaria oratori di Franza, a persuaderlo non fazi la pace con el Signor turcho, e che l' orator nostro è lì in Hongaria havia persuaso quel re a concluder dita paxe, e perhò prometeva che zonto fusse l' orator ungaro lì, il Signor ajuterà la Signoria nostra, jurandoli *etc. Item,* poi andò dal magnifico Achmat bassà, scrive coloquij auti, e li zurò sopra la testa soa e di so fioli il Signor vol ajutar la Signoria, dicendo per questo anno non è da dubitar, il re di Franza non vien in Italia; scrive longi coloquij et risposte fatoli, il Signor non dovea indusiar a mandarli il subsidio richiesto dandoli ducati 12 milia a l' anno in vita sua: concluse *omnino* si faria subito zonto l' orator di Hongaria, qual si ha esser in camino con 22 persone e non più, e quelli bassà l'anno auto a mal, è solito a venir con assa' più numero. *Item,* di la nave persa nostra, parlò a ditti bassà e a la Porta insieme col secretario dil baylo, li disseno il capitano dieno venir in streto e in Constantinopoli con una galia dil papa presa e questa nave, e farà la restituzion di quella, et Achmat li disse vol far disarmar questo armador. *Item,* di le cosse di Trabesonda con el signor di Amasia, tien dito signor non vorà soportar, *tamen* opinion sua è che seguendo la morte dil turco il signor di Trabesonda ch' è il fiol sarà Signor, et quel di Amasia, ch'è il primo che li vien la signoria, vol il turcho desmeti Mustazi bassà, zenero di quel di Trabesonda, dil capetanià di Galipoli e di l'armata. *Item,* el Signor turco desidera pace. *Item,* a dì 8, hanno nova l' orator hongaro venir con cavali 26, esser intrato nel dominio dil Signor, el qual li à mandato uno olacho contra, con aspri 15 milia per farli le spexe, *tamen* non è niun per nome dil re di Polana. *Item,* esso sier Nicolò anderà a Constantinopoli fin l'achadi, et scrive longo zercha Lodovico Valdrin secretario dil baylo, non vol l'apri le lettere a lui drezate *etc.* Et *me auctore* feci scriver tutti do e uniti e separati dovesseno et potesseno aprir le lettere nostre, *etc.*

Fu posto una lettera a Roma a l' orator nostro, 35
come li mandavemo queste lettere prese, et advisarli il tutto, e semo per esser sempre con soa beatitudine, oferendoli le forze nostre terrestre e mari-

time, e avisarli il provedador di l'armada se parti da Corfù con 12 galie e una fusta, con hordine le bastarde e altre vengino drio, e questo fo a dì 19 zugno, tenimo sia a Civitavechia, *etiam* per augumentarlo li mandemo do galie bastarde et una sotil *etc.* con altre parole *ut in litteris.* Et non è più di aspetar a far fati contra questo re di Franza nemicho di soa santità e nostro. Sier Marco Bolani, sier Alvise di Prioli savij a terra ferma et io Marin Sanudo non eramo di opinion di mandar le tre galie, prima non sarano in tempo, poi va con pericolo, terzo si lassa qui disfornito di galie, sollo Chioza con la galia Capella, e il ducha di Ferara à galie 4 armate. Parlò prima sier Marco Bolani, li rispose sier Alvise da Molin, et volendo parlar sier Alvise di Prioli, li cai di X andò a la Signoria, dicendo voleva aprir a Consejo li avisi hanno di le cosse di Cypri, et chiamato il Consejo di X con la zonta steteno pocho e preseno di aprir le lettere hanno, *videlicet* lettere di Corfù, di fevrer: come l'armada per Cypro andava *videlicet* la spagnuola, e di alcuni ciprioti menava la praticha, intervenendo il ducha di Savoja e di Candia, di dito tempo. *Item*, di Candia, di 14 mazo, eri zonte, di certa femena vien di Cypro e mandò uno processo in questa materia, vanno contro l'armata ispana *etc.* le qual lettere e processo tutte fono leete al Consejo. Et compito, sier Alvise di Prioli andò in renga, li rispose sier Antonio Grimani; or andò le do parte, et sier Hieronimo da Mulla consier intrò in la opinion di altri savij, e nui tre metesemo indusiar il mandar di dite galie fino doman e vadi la lettera, e doman si vengi a defenir tal materia, l'hora era tarda e molti volea parlar; andò le do parte 33 la nostra, 144 di savij, e quella fu presa.

Et fo mandato sier Justo Guoro in Istria, et sier Jacomo Michiel, qual messe banco solicitando di armarlo, et scrito a sier Francesco Corner soracomito è a Chioza vadi insieme *etc.*, e resterà *solum* a Chioza sier Hieronimo Capello vice capitano al colfo.

1* *Sumario di le lettere intercepte.*

Di Andrea dal Borgo, date a Bles, a dì 24 zugno, drizate al principe di Aynalt e altri comessarij regij. Scrive il re di Franza darà 1700 lanze et 6000 fanti e artelarie, purchè l'imperator vengi presto per le nove di sguizari col papa in ajuto de venitiani per malli spiriti.

Dil dito, a l'imperador, date a Bles, a dì 26 dito. Chome il roy li à dito soa majestà in Augusta à dito il papa è contra Ferara e il roy dia ajutar quel ducha, e il papa fa per ajutar venitiani con false arte sulevar sguizari di Mantoa; il papa à richiesto il fiol dil marchexe a la marchesana, e lo nomina il papa maligno spirito; e di le cosse di Zenoa il roy disse ho da Bologna il papa vol finir la expedition de venitiani, et è bon scriver al papa l'imperator vol protestar il sal è de l'imperio, et à zurà poi sarà contra il papa; scrive che Ferara è feudo de l'imperio e fare justicia ajutarlo. *Item*, Rengal orator dil roy li scrive *etc. Item*, conforta toy sguizari et fazi meter in hordine l'imperiali vicini a sguizari senza spesa. *Item*, è stato con li 4 deputati al parlamento, il secretario non era. *Item*, si mete le poste. Rigalt orator scrive il roy aver speso 500 milia franchi in spexe extraordinarie oltra i quartieroni et è per spender di altri, e prega l'imperador subito vengi e si aita lei medema; il roy à auto lettere con l'aricordo di la guerra di soa majestà, lauda ma dice convegnirà esser solli, e far che 'l gran maistro resti, e quanto a esser capitano di l'imperador disse il re à fato ben. *Item*, dice il roy li à parlà, e li à dito si acorderà con venitiani, l'imperador li à risposto di no, e il re li à dito si acorderà lui quando el vedesse questo.

Dil dito, pur di 24. Chome per il principe di Aynalt à auto lettere, era a Roana vene a Bles, parlò al canzelier do cosse, vol danari *aliter* non si pol levar, li aricorda dagi Verona im pegno al roy come esso roy ge l'à dito, e lasserà 5000 lanze francesi a Valezo, a Peschiera, a Lignago, e missier Zuan Jacomo vicino.

Dil dito, di 26, al dito. Chome el roy à parlato con l'orator ispano, dicendo il papa è d'acordo con il re di Spagna, e lui nol lo crede, e vol Ferara, risposeno soa majestà dia ajutar el ducha contra il papa, e il catholico re non è per moversi ne si partirà mai di soa majestà, il roy vol si meti le poste; ha auto lettere dil gran maistro non vol andar a Moncelese ma a li castelli, Bassan *etc.* e tornar poi a Milan. *Item*, el dito in la lettera scrive a l'imperador, dice visitò la regina gravida, li disse farà uno fio rispose sarà dil re di romani tutto.

Dil dito, a domino Matheo Laneh, episcopo curzense. Chome voria l'imperador li desse Bassan.

Dil gran maistro de Milan, drizate al re di 352
Franza in francese, date a dì 2 lujo, in Campo. Come hanno lettere di nove di Zenoa, e manda la lettera: Marco Antonio Colona è a Lucha, ha 500 homeni d'arme, fanti . . . lui à mandà a Zenoa monsignor di Alegra et 1000 fanti, 900 per Zenoa et 100 per Saona; aricorda armar nave, e staria 5

dì richiesto da l' imperador, poi si leveria, voria venisse al fiume di Livenza a tuor quelli castelli è mia 100 lontan tra Friul e Schiavonia, lui lasserà 500 homeni d'arme, e monsiguor di la Peliza e il ducha di Ferara con le zente. *Item*, monsignor Biasin aricorda si provedi in la rocheta di zente, e sta mal do nation dentro, è mejo scozesi l' hanno ben vardata; è tre capi da far, zoè nepoti di monsignor di Obiguì, *videlicet* Livezuol over Alan e Maore cuxin dil dito over uno altro nominato in dite lettere, e sono homeni da ben. *Item*, di Mantoa la marchesana e il cardinal è con nui.

Di Galeazo Visconte, date a Mantoa, a dì 24 zugno, al re di Franza. Scrive quel Malaspina, dil papa, manda a dimandar il fiol Federico e torà il marchexe su la sua maledeta fede per ajutar venitiani, il marchexe à scrito al cardinal, a Zuan Piero di Gonzaga, Ipolito *etc.* non si darà el fiol fin lui starà lì, tuti è francesi in Mantoa, e si 'l marchexe venisse resterà solo.

Dil principe di Aynalt, in francese, a suo padre, date a dì 2, in Campo. Scrive di Zenoa e di sguizari, e Marco Antonio Colona è a Lucha, à scrito a luchesi il gran maistro si leverà di Campo e lasserà 500 lanze.

Dil re di Franza al gran maistro, date a Bles. Che li scrive el resti *ut in eis.*

Di l' orator di Franza, è in Alemagna, al suo re. Chome l' imperator non a un bianco, dia venir in qua e va in la, e sta 4 dì per acordarsi con veneti, poi à tolto esser col roy.

Dil dito, al gran maistro. In conformità *ut supra.*

Di Hieronimo dil Conte, date in Campo. Chome non ànno vituarie, fa mal assai li stratioti e prendeno di lhoro, e si leverano col gran maistro e resta per 5 dì, a dì 15 sarano a Milan.

Item, altre lettere assa' di francesi di Campo scriveno a li soi.

Di uno di Roma. Scrive a Zenoa le nove il papa vuol tuorla, et Otavian Fregoso far intrar e far voltar Zenoa.

Dil governador di Zenoa francese, al gran maistro. Di le nove de lì, e vol levar li capi zenoesi, quelli de la riviera di levante non vol pagar, Prejam bastona chi è andati, nomina la caxa di Biaxi e monsignor di Alegra va. Nota è più zorni che domino Zuan Alvise dal Fiesco è morto. *Item*, il gran maistro scrive si armi le galie di Prejam.

El dito gran maistro scrive aver preso Marostega, Bassam, Castel Franco, Camposanpiero, e vano a la Scala, li todeschi spera averlo, ch'è il passo tutto.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, a sua 352* *mojer marchesana di Vegevene.* Scrive per le cosse di sguizari mandi zente a Misocho, dubita di Frisoni, dice si leverano di Campo e venirano via.

Di do cardinali, Chiaramonte e Albi, al governador di Zenoa. Scrive di Roma zercha li preparamenti fa il papa contra Zenoa, et è lettera in zifra, scriveno assa' mal e tutti do in una lettera.

Dil cardinal Cosenza, di Roma, a dì 22 zugno, a l' orator ispano è in Franza. In recomandazion di madama Lucrezia duchessa di Ferara, reliqua di papa Alexandro sesto.

Dil gran maistro al re di romani, date in Campo. Scrive era venuto col Campo a Limene, e il Campo di nostri inimici si partì, e lhoro volea venir a trovarli, i qualli è intrati in Padoa dove si muor grandemente, et diti inimici disfeno i ponti, e scrive altre cosse.

Nota. In dite lettere par messer Antonio Maria Palavesin dia venir in Campo. *Item*, il papa à mandato a tuor 9000 sguizari.

Di l' orator di Franza è in Alemagna, al gran maistro. Chome è andato per stafeta uno orator di l' imperador al roy, per far che esso gran maistro con le zente soprastagi in Campo.

Dil principe di Aynalt a l' orator cesareo a Roma. Chome à inteso il papa fa zente contra Zenoa, il gran maistro si lieva, sichè è gran danno a l' impresa.

Di uno Tomaso Beleeher, scrive a li cardinali Narbona et Samallò, date in Campo a San Piero, a dì primo lujo. Come hanno cazà in Padoa il Campo nimicho con morbo aspro, hanno auto Citadella, Bassan *etc.* voleno aver la Sealla per aver quel passo che di Alemagna è aperto; il papa fa il tutto per voltar Zenoa e solicita sguizari, scrive si pentirà; monsignor di Alegra si parte per Zenoa con fanti, e per Saona homini d'arme 400, resterà francesi in Campo: il gran maistro si leverà; *item*, 8 galie di Prejam. E a Parma va uno altro Campo e grosso squadron per Bologna, perchè 'l papa vol romper a Ferara e ne la ducea.

Di Milan. Il roy lassa 800 homeni d'arme et 4000 fanti in Campo, e monsignor di la Peliza capo. *Item*, il re di romani à mandà monsignor di Curz al roy per tratar gran cosse a ben di la cristianità.

A dì 6 in Colegio vene Julio fiol di Zuan Paulo 353
Manfron, vien di Campo, non si contenta de li 70 ba-

lestrieri, prima havia 35 homeni d' arme, voria augumento. Il principe li disse non è tempo e ritornasse in Campo, e cussì contentò et ritornò; e li fo dato certi danari a conto di la soa provision.

Vene il conte Guido, orator dil conte Zuane di Corbavia, solicitando la sua expeditione, era interprete domino Hieronimo Cypicho di Trau. Il principe li disse doveria contentarsi et atender a la promessa, *tamen* si vederia *etc.*

Veneno li governadori di l' intrade, et fono balotati do condutieri di dacij *videlicet:* l' intrada sier Alvise Dolfin *quondam* sier Hieronimo per ducati . . . . . milia, solea l' anno passà incantarsi ducati . . . . *Item,* l' insida sier Alvise Barbaro *quondam* sier Piero per ducati . . . . milia, l'anno passà fo incantà ducati . . . , e tuti con li piezi rimase.

Fu balotato li tre soracomiti vano dal provedador di l' armada chi dia esser capitano di lhoro; rimase sier Jacomo Michiel, et li fo fato la commissione andasse in Istria a trovar la galia Guora e Cornera. e vadi a Zara a compir de interzarsi. dove subito sarà interzato per ruodolo, et poi vadi a la volta di Mesina e Civitavechia dove sarà il provedador di l'armada. et hessendo partito verso Zenoa li vadino a trovar, fazino bona compagnia a subditi ispani ma ben malla a francesi. e avisi di Civitavechia l' orator a Roma.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di 5. Avisa aver, per uno venuto di Citadela, il Campo che era alozato a Santa Croze esser levà e aver passà la Brenta. si che 'l torna in drio.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 5, hore 2 di note. Chome stratioti tornati de verso Vicenza hanno preso alcune lettere de inimici, le qual le mandano a la Signoria nostra. Hanno per queste lettere intercepte certo il ducha di Termeni con le lanze spagnole sono a Verona vien in Campo, et zonto a Caldiera poi va a Colignola e Vicenza. *Item,* francesi ozi sono corsi a la volta di Calmizian, preso animali e menato via a restello quelli poveri contadini, *licet* eri provedadori per trombeta feno proclamar tutti quelli di là di la Brenta veniseno di qua di le Brentelle a salvarsi, sichè quelli veneno si salvono, si dice è stà feraresi. *Item,* il ducha di Ferara è in Campo, alozato a Quinto. *Item,* è venuti do trombeti di missier Zuan Jacomo Triulzi, uno et l'altro di uno capitano per dimandar presoni, li ànno fati restar di là dil ponte di Vigo d' Arzere, e volendo parlar a lui provedador Griti sollo, andò fin lì a parlarli, da i qual inteseno esser sta mandati per riscato di soi presoni contra nostri, et cussì hanno fato, e quel trombeta li à dito da parte di missier Zuan Jacomo che à in comissione di recomandarlo e dirle le cosse va ben e non altro, da i qualli non potè intender altro, salvo il Campo esser dove l' era, nel qual è il gran maistro, il Triulzi et il ducha di Ferara. *Item,* scriveno il capo di stratioti è in Pa- 353*
doa, ma li stratioti cavalchati chi in qua chi in la non voleno ubedir, sono zente insolente, sono ben boni de devedar le vituarie a li inimici, et eri e ozi è andati fuora buona parte di lhoro. *Item,* hanno lettere dil capitano di Po, di l' Anguilara, qual voria con cavali tuor Ruigo, scriveno non è da far movesta al presente. *Item,* domino Jannes li ha parlato di uno fratello di quel domino Mariano de Leze nepote de lo illustrissimo *quondam* qui capitano zeneral, qual fo morto il zorno de la bataja a Trevì da francesi, et li soi è stati servidori e a stipendio di la Signoria nostra, et che uno Zuan Conte, vechio, per li soi meriti li fo donato Porzil *etc.*, el qual veria volentieri a stipendij nostri, e menar li homeni d' arme senza darli danari di sovenzione. *Item,* il fio di domino Zuan Paulo Manfron vien qui con lhoro licentia e lo laudano. *Item,* hanno lettere di Treviso, dil provedador Mocenigo, che Thodaro Clada non è lì, el qual si partì con la compagnia di Padoa per andar a Treviso, *unde* li pareno di novo stratioti hanno bote da li inimici ma non osano dirle *etc.*

Et le lettere intercepte erano di uno Hercule Brusca conte et cavaliere, mandato per il principe di Aynalt di Campo a Verona a dir al ducha di Termeni vengi di longo in Campo, date a di 29, lo avisa el vegnirà; e una dil ducha medemo al dito principe, si riporta a quanto scrive dito domino Hercule, e conclude verà con le zente l' ha in Campo e prima a Vicenza.

Di Padoa, di rectori, di 5. Chome hanno, per uno venuto di Vicenza, partì ozi, hore 2 avanti zorno, che eri di note e questa note passò per Vicenza assa' zente d' arme, e spagnoli venuti di Campo, e andavano suso, e dice le bandiere è monsignor di Alegra con zente, e li stratioti nostri li è sta drio e li contadini di Longara. *Item,* Vicenza fortificha li ponti dove passano le dite zente *etc.* Per una altra lettera mandano l' inventario di tutte artelarie e munizion hanno.

Di Udene, dil vice locotenente, di 3. Chome Antonio di Pietra Santa contestabele, era in Cividal, vien qui *etc.*, sia spazato presto et ritorni a la sua compagnia.

Di Gradischa, dil provedador Dolfin, zene-

ral, dì 2. Di novo nulla, *solum* eri fo sentì in campagna a presso Goricia gran remor di zente, tien facevano la mostra, à mandato exploratori.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a Conejam, a dì 5. Chome è partito di Treviso con li stratioti, è venuto lì e va a Seravalle, disposto a conservar quel locho e far cognoser lui non aver paura, et il suo venir de lì è stà gran bene perchè tutti li contadini erano in gran paura. *Item*, Zuan Forte et Francesco Sbrojavacha con li soi cavali lizieri, è a Seravale, ha spazà exploratori per saper li andamenti de inimici.

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, provedidor, di 4, hore 16. Chome inteso che sarà ajutato non li mancha l' animo, à fato bone provisione, fato venir homeni in la terra, scrito atorno ai castelli.

354 *Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, di 3.* Chome sente stranie parole de lì, lauda Antonio di Pietra Santà contestabele vien qui e li à dà licentia, et che Vigo da Perosa è disubediente, et havia 136 fanti, et fato la mostra fo trovà 84, e Antonio dito havia 90 fo trovà 70, *videlicet* quando inimici si apropinquono a la terra.

Di Noal, di sier Zuan Alvise Dolfin, do lettere, di eri. Chome è sollo e se li provedi, fato venir in castel certi vilani *etc.* Non lete le lettere ne li fu provisto, pur si tien.

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capitano. Zercha quel loco et si provedi, et si mandi artelarie *ut in litteris.*

Item, *di sier Alvise di Dardani, provedador, di Miran.* È lì, serisse *etiam* lui.

Di Moncelese, di sier Zuan Corner, castelan, di 3. Chome di bote 20 di malvasia fo mandate di Padoa, non fo condute in rocha se non 17 et 3 fo messe a sacho per li soldati. *Item*, voria guastatori per compir l' opera principiata.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Dil zonzer di cavali di Pisani et Vitelli, *etc.*

Di sier Hieronimo Capello, vice capitano al colfo, date a Chioza, a dì 5. Chome l' armò il bragantin di so homeni di la galia che li fo mandato, el qual andò in Primier, prese certa barcha carga di valonie *etc.* e conduta da lui l' à fato restituir, per esser sta presa su quel dil papa. *Item*, sier Francesco Corner è ritornà di Pexaro.

Di sier Francesco Corner, sopracomito, date a Chioza, a dì 5. Dil suo ritornar di Pexaro con 11 cavali di Vitelli. *Item*, manda uno capitolo di nove di Alemagna *etc.* Non lete.

Di Pexaro, di sier Zuan Moro quondam *sier Antonio, di . . . .* Zercha li cavali di Vitelli e manda una lettera li scrive dito Vitelli, et che su la galia cargò cavali 11, il resto aspeterà, *etc.*

Di Trau, di sier Alexandro Viaro. conte, di 16 zugno. Chome a dì 12 vene lì *motu proprio* Coxule con alcuni capi di stratioti con lhoro compagnie, in zercha cavali 100 ben in hordine: e questo per aver inteso turchi veniano a depredar quel contà; et a dì 15, la matina per tempo, per le scoperte è sopra li monti, inteseno certi cavali di turchi esser venuti poco lontan di la fabrica di quel vescovo, i qualli questa matina tolseno 3 anime et animali minuti in bona quantità, *unde* subito Coxule montò a cavalo con li stratioti e li soi, e tolseno la via di mezo a essi turchi, *ita* che sul tardi rompete essi turchi, prese 7 e amazono do, e recuperò la preda, preseno, cavali 19, i qual turchi erano tutti in zercha 30; lo lauda *etc.*

Item, per un altra lettera, risponde a li capitoli mandati porti a la Signoria per Hieronimo Luzio Tragurin e altri complici, e serive mal assai di lui, e zercha la custodia di le torete saria più utile tenirle discoperte, perhò voria la Signoria li concedesse poter vender il sorabondante dil sal *etc. Item*, zercha Nicolò Burato gabelloto fo casso per sminuir 354 la spexa et non esser sal, et de lì in la terra non si consuma per L. 100 a l' anno. *Tertio* zercha a lassar far il suo Consejo et elezer oratori a la Signoria; risponde la causa, perchè li complici di dito Hieronimo Lucio volea meter parte contra li ordeni et consuetudini di Trau, e li parse di non tolerar questo, *unde* lhoro ussiti fenno certa soto scriptione *etc.*

Di Ruigno, di sier Zuan Batista Moro, podestà, di 4. Chome da mexi do in qua è venuti a quelle rive barche, come gondole, armate con 5 et 6 homeni per barcha, vano a modo de corsari per le rive scorando e trovando barche con animali, vini e altre robe, si fanno da zaffi, e dimandano bolete zercando i contrabandi e li robano e li lassano andar, et volendo contrastar li feriscono; et eri a Orsera si ha di una barcha, trovando alcuni di Cao d' Istria venivano con vini, li asaltò soto specie di zaffi; questi stanno a Castello, si dice sono contrabandieri, bisogna far provisione.

Fo scrito per Colegio al provedador di stratioti in Istria, che per quel corvato da conto preso, di far contracambio con sier Nicolò Tiepolo, è preson di Both Andrea, el qual li a cavà li denti per forza, facendoli intender cussì faremo nuj de li soi.

Noto. In questa note morite sier Fantin da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, di anni 91, el più

vechio zenthilomo di Veniexia, qual za anni 10 era amalato di mal franzoso et stava in caxa, resta hora il più vechio zenthilomo sier ....

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta, et vene lettere di Roma, di l'orator, di 2 et 3 optime, il sumario dirò poi. *Item,* di Campo zoè di Padoa, di ozi. Et in dito Consejo fo tolto in pregadi sier Bortolo Valier *quondam* sier Vetor, con ducati 1000 secondo la condition di altri, et vene zoso a bona hora. Et reduti in cheba, il principe con la Signoria et il Colegio, fu fato venir il prior di la Trinità venuto ozi di Colalto con quella lettera ha auto di l'imperador, el qual la lesse et expose il sumario: dicendo esser venuto qui Zuan Andrea Paruban di Udene con quel Justo Celer todesco, camerier di l'imperador qual è in Augusta, e dita lettera è di 25 zugno, il sumario dirò poi. Par l'imperador habia voglia di acordarsi con la Signoria ma vol restar con honor, disse laseria Padoa e il padoan e Treviso e il trevisan, di Udene non parlava ma si remeteria dil resto in qualche sia, e nominando il papa disse nò, è un mal prete, dicendo molte cosse come da lui, e che l'imperator vol mal a Franza, e domino Mathio Lanch, poi è morto Roan, non è da dubitar non vadi a bon camin *etc.*

Et il nostro ordine reduto, aldissemo la lite di Pre' Marin, parlò domino Bortolo Dafin dotor, domino Alovisio da Noal dotor, sier Francesco Bolani *quondam* sier Candian et sier Alexandro Pre' Marin, et ordinato dagino le scripture.

55 A dì 7 lujo, domenega, la matina, *me auctore*, di hordine dil Colegio, sier Thomà Tiepolo di sier Francesco messe banco, galia sotil. Et *licet* è do domenege non sia stato Consejo, *tamen* per scriver a Roma fo ordinato non far Consejo ma pregadi, *iterum* lecte le lettere di Roma venute eri nel Consejo di X, le qual fono optime, e tutta la terra per queste lettere jubilò.

Di Roma, di l' orator nostro, date a dì 2, hore 18. Chome a dì 29 scrisse la retention dil cardinal Aus, e in quella sera medema li oratori francesi fono dal papa per la soa liberatione, non fono admessi, poi la matina li diti oratori con li cardinali francesi e il cardinal San Severino andono e non poteno far nulla volendo perhò dar ogni cauzion, et partiti andono a caxa dil cardinal Samallò e feno consulto insieme et terminono far che li reverendissimi Napoli, San Zorzi et Regino andaseno a pregar il papa la liberation *ut supra:* el qual Aus è in castello in la torre di mezo, à auto do soi servitori, volea uno capelan, il papa non à voluto dicendo quando che 'l fuziva non si menava capelan drio, et subito retenuto il papa scrisse a l'orator suo in Franza di tal retenzione acciò la justifichi col re. *Item*, il papa à lettere di 25, da Lion, di l'orator suo che solicita sua beatitudine si risolva con Franza; li à fato scriver non li scriva più di questo; e che il signor Alberto da Carpi è stato da soa santità a dirli il re è contento a li do capitoli rechiesti: rispose il papa non è più tempo, et è rimaso con l'orator cesareo di darli ducati 60 milia che 'l re di Franza l'imprestò per dispegnar la citadela di Verona, Valezo e Lignago, et soa cesarea majestà li darà per pegno al papa Modena et Rezo, dicendo queste do terre per la propinquità di Bologna le poremo meglio vardar e custodir. Eri il papa fo con l'orator ispano, qual come li à dito il cardinal Regino è più mole assai di prima *etc.* Hora mai tutti in corte parla il papa è contra Franza, cussì come prima si parlava era contra la Signoria nostra al tempo di la fulminatione de li interditi. Domino Carlo Ruin orator di Ferara fo dal papa per aver audientia, non la potè aver, et volendo averla convene aspetar de scontrar so santità, e fatoli apresso *coram omnibus*, et esso nostro orator audiente, il papa li disse levasi il ducha di la protetion di Franza e poi ne parlerete.

Item, la chinea fo tolta per il censo dil reame, dal re catholico, fo aceptata con queste parole *salvo jure nostro et successorum*, che prima solea *etiam* dir *et aliorum*, il censo dil signor da Pexaro non fo voluto aceptar, il papa pretende aver assa' altri danari di più da lui. Quanto a la materia di sguizari, parlando col papa, con il qual è ogni dì una e do volte, li disse bisogna averli perchè questi è la morte di francesi, ma voleno un capitolo di non vegnir contra l'imperador, dicendo convien sborar sto nembo. Et fo esso orator da soa santità, ricevuto nostre lettere di 25 et 27, eri, el qual voleva andar a tavola, et li communichò le lettere di 25 et de l'intrar dil no- 355 *
stro Campo in Padoa, soa santità disse ne piace, atendè a conservar quel exercito e vardeve de tradimenti; poi l'orator lo persuase a romper a Ferara, disse faremo meglio; et li convene dir di sguizari la Signoria nostra era contenta tuorne 2000, soa santità disse ne bisogneria 4000 per conto di quella Signoria, *tamen* so quella Signoria al presente è in gran spexa, nui ne haveremo 7000 et li habiamo mandato li danari, et lhoro vorebeno esser 10000. *Item*, l'orator li disse la restitution di le do nave raguse, li piace molto. Il signor Troylo Savello inteso di Renzo da Cere è sta molto acharezato, *etiam* lui veria a servir la Signoria nostra per scontar li

danari el tochoe l'anno passato. *Item*, manda il breve di monasterij a la Signoria nostra, starà mo a farsi ubedir *etc.*

Dil dito, di 2, hore una di note. Chome poi cena tornò dal papa, e li lexe la lettera tuta di 27, zercha il prior di la Trinità; il papa li piaque, ma non quella parte di vendicar la injuria e voler quello fo tratà a Hospedaleto *etc.*, dicendo questo è tutto partito per quella Signoria. Et che l'orator novo cesareo è qui, à dito a soa santità l'anderà in Alemagna, si li piace, per solicitar dito acordo che summamente desidera. *Item*, li disse che Prejam non è vero che con le 6 galie si unissa con l'armà di Spagna. *Item*, li mostrò lettere di l'orator suo, de Ingaltera, di 17, *videlicet* di quel missier Cristoforo, dil suo zonzer con la rosa, e manda la copia dil dito capitolo, il sumario è questo: come quel Consejo è mal contento di la pace fata con Franza, e voria tratar liga, ma voria esser richiesto dal papa, *etc.*

Dil dito, di 2 a hore . . . . . drizate a li cai di X. Chome ricevuto nostre lettere, di 25 et 27, andò a palazo, soa Santità andava a taola, solecitato el volesse romper a Ferara per ch' el promesse in caso il Campo nemicho venisse a Padoa, soa Santità disse stè di bona voja faremo meglio rompendo a Zenoa, ne piace il vostro Campo sia intra' in Padoa, vardeve da tradimenti, et dimandò di le galie nostre che molto desidera saper, e disse *unum est* le zente francese tirerano in Lombardia sentita la nova di sguizari, *etc.*

Et nota in l'altre lettere di 2 è un capitolo che tuta via il papa atende a fornir il processo contra Ferara per excomunicarlo.

Dil dito, di tre, in mane, a li diti cai di X. Chome il papa à mandà per le do galie dil Greco Zustignam a Napoli, di l'armada nostra, e desidera saper; li par dita armata e la sua galeaza e queste dil Greco Zustignam sarano bastante a far voltar Zenoa,
356 havendo la parte dentro come l'ha. Di le galie di Ancona non dice più nulla. E seguita la investitura dice strenzerà Spagna a far il tutto zercha l'impresa di Zenoa, dicendo voler far ritornar su la piaza di Zenoa una aquila granda era sul palazo qual è stà spegazata per Franza et postovi la sua arma. *Item*, aspeta risposta di la Signoria nostra zercha li 2000 sguizari, *etc.* In zifra.

Dil dito di 3, hore 16. Chome *summo mane* il papa mandò per lui, li disse aver auto risposta di Spagna quel re è contento le 400 lanze e il ducha di Termeni sia con soa Santità a l'impresa di Ferara et aceta la investitura, la qual venere per farla con reputatione la comunicherà con li cardinali; et li à concesso il Gobo con le do galie, et eri spazò per Napoli per averle, et mandò li danari, et commesso il spazamento ad uno Francesco di Gilberti; et il signor Constantin li à dito l'orator cesareo eri spazò una stafeta per Alemagna per li ducati 60 milia. *Item*, di la cossa di sguizari, il papa li disse non è più da diferir, li bisognava 4000 per conto nostro è contento di 2000, e l'impresa è più nostra, è in gran spexe, lui farà la provisiom di danari, ma vol promessa e cauziom di danari da la Signoria nostra e lui li pagerà con li soi, e a questo modo non si dubiterà dil credito vechio, ma voleno uno capitolo non andar contra l'imperador ma ben contra *alios cujuscumque sit*, et disse francesi fa il tutto, ma li avemo auti, li soi sigilli non mancherano, francesi voriano intertenirli, perhò scrivè presto a la Signoria si habbi risposta, voleno 3 page et la quarta come sono licentiati, *etc. Item*, il cardinal Napoli e San Zorzi e il signor Alberto hanno instato il papa a meter Aus ne le camere da basso, non à voluto; e il cardinal Sinigaja disse al papa *coram ipso nostro oratore*, zercha la liberation di dito Aus, il papa disse andatevi a negar. *Item*, il signor Alberto a instato assai, soa Santità li à dito abiate pacientia.

Di Vigo da Camposanpiero, date a Roma, a dì . . . . drizate al marchexe di Mantoa. Li scrive dil secondogenito Alvise *ut supra*, e di la retenzion dil cardinal Aus, et monsignor di Gimel e il signor Alberto da Carpi fono dal papa per la sua liberatione, non volse: el qual è stà retenuto, oltra ch' el voleva andar in Franza, per uno processo fato, ch' el feva lì in Roma contra il papa di le 4 cosse da esser dismesso vivente Roan. *Item*, Brognol è zonto lì, vien di Mantoa, avisa de molti mostravano esser amici di esso marchexe al presente n' è pochi per la liberation sua, ma lui è ben fidato, e si il signor havesse zentilomeni arìa mior servitori come lui che va per monti e poste.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 6, 35
hore 24. Chome hanno dato a quelli stratioti, preseno il cavalaro con le lettere di Franza, ducati 10. *Item*, hanno ricevuto ducati 4000, et manderano uno mesual di quelli li bisogna di novo. Hanno eri il ducha di Termeni con le lanze 400 ispane intrò a hore 16 in Vicenza, e ben che tieneno francesi si habino a levar, pur è da star riguardosi e dubitar; Padoa non è compita di fortifichar, le fosse stanno mal, è sta tolte a cavar sora de si, Dio volesse fosseno prima sta fate, cussì li repari e bastioni stanno mal, quella parte di Coalonga il capitano di le fantarie tolse il cargo lui

di fortificharla sta ben, ma non compita. Eri inimici feno una gran incursion verso Calmisam amazando et facendo prede menando via animali e tutto a rastello. El Campo è pur dove l' hera a Santa Croze, ne è mosso.

De li diti, di 6, hore 2 di note, venute questa matina. Chome hanno certo dil zonzer dil ducha di Termeni con le lanze ispane in Vicenza, e damatina sarano in Campo, si dice luni li francesi leverano, *tamen* si mutano le opinion di signori, come per lettere di eri intercepte se intese, pur sono ingrosati: lhoro provedadori hanno terminà da matina meter l'artelarie a li bastioni et mure. *Item,* hanno auto uno riporto di Chioza di homeni d' arme fuzeno di Campo e vieneno de lì, ne vol crida fazino. *Item,* mandano una depositione di uno prexon spagnol qual fu preso da li nostri stratioti. *Item,* voriano cassar li capi inuteli di le fantarie e cavali lizieri che fanno pocho fruto in Campo.

Item, la relazione di quel Manzino de Ocha spagnol prexom, dice è partito da Bologna dal contestabele Santa Croze per venir nel Campo nimicho per desviar spagnoli sono in campo di Franza; e dimandato si havia lettera di credenza disse uno suo compagno l' havia, nominato Briomis, el qual a dì 25 zugno partì da Bologna et fu preso da stratioti a Montebello.

Et per Colegio, fo scrito a Roma a saper la verità di questo. Et nota erano molte altre lettere, le qual per l' hora tarda non fo lecte, ma questo fo il sumario:

Di Moncelese, di sier Sabastian Navajer, provedador. Chome à nova Hieronimo di Napoli era in Montagnana è levato et andato verso Peschiera con la compagnia, e domino Sonzim Benzom *etiam* con la compagnia è andato a Porto Lignago, dove intende esser lanze 150 francese, e si leverà.

Di Padoa, di rectori. Zercha quelle fortification, *etc.*

Item, di provedadori zenerali in recomandation di Gnagni Pincon, manda uno suo qui, *etiam* fo sue lettere, vol più fanti.

57 *Di la Mota, di sier . . . . podestà, di 6.* Chome de lì non è preparation alcuna, e inimici vengono, *etc.*

Di Portogruer, di sier Bernardim da Canal, podestà. E non fo lecte.

Di Feltre, di sier Zuam Francesco Pixani, provedador. Si scusa, è abandonato, niun vol star in la terra, non sa il modo difenderla; e non fu lecta.

Intrò li cai di X per una depositione di uno vien di Campo, come dirò di soto, che la fu leta in pregadi.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte lettere:

Di Udene, dil vice locotenente, di 5. Ringratia di le nove aute di Roma, è stà in preposito, *etiam* intendeno el levar dil campo francese et alemano di Padoa, le qual nove hanno conferito assai, *tamen* de lì si dice lo imperator sarà a Vilacho e vien con zente in quella Patria.

Di Gradischa, dil provedador general Dolfin, di 4. Di inimici sono in Goricia non ha nulla; di nostri stratioti, di quelli veneno da Cataro do scampoe in Goricia, i qualli insieme con li altri, sono de lì, vanno facendo danno; avisa *solum* in Gradischa è 100 fanti e ne bisogna assai più numero.

Di Conejan, di sier Zuam Diedo, provedador, di 6. Chome si parte et va a Seravale, à fato le provisiom richiede, avisa esser disposto a conservar Seravale, *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 6. Come la sorte tochò a sier Zuam Diedo, provedador, di andar a Seravale con 300 cavali, e cussì andò, el qual loco sarà socorso da la Mota, Oderzo, Porto Bufolè et Conejan, sichè sarano grossi; la perdeda dil castello di Castelnovo fo causa di questa fuga e ruina di Feltre, et si sier Lauro Querini, castelan, pur si teniva do hore Feltre non si perdeva, et non sa a chi si rendesse, perchè inimici non haveano con lhoro lì a Castelnovo artelarie, quando lo tolseno. *Item,* avisa aver da exploratori che in Campo de inimici sono stati tra lhoro do hore in arme, *videlicet* francesi et alemani, e questo perchè francesi diceano mal di l' imperator, et in Campo era carestia di pan e altre vituarie, et manda uno pan portato di Campo costa s. 2 p. 8 l' uno, vin e carne sono in abondantia. Scrive quella terra di Treviso è quieta, et il signor Chiapin, over Zitolo, uno di lhoro voleano venir di qui a dolersi s' il non si compiva di ruinar uno bastion chiamato di Nodari, qual fe' far fra Jocondo, volendo guastatori almeno 700 e pur ne à trovà 600 a p. 10 per uno al zorno. *Item,* che doman farà apichar uno fante venitian havia tochà la paga con Anzolo de Rechanati et era fuzito. *Item,* in una poliza scrive aver *post scripta* quelli inimici andono a Feltre fono 3000 e quelli andono per Valsugana fono *etiam* 3000. *Item,* manda do lettore aute di Seravale di Zuam Forte di quelli successi, li scrive quel loco si mantegnirà, lauda quel provedador da cha' Cabriel, ma se li mandi più numero di cavali et ducati 100 da 357 *
spender in quello bisogna.

Item, *dil dito provedador, sier Anzolo Cabriel, dì 5.* Li scrive dil zonzer li sier Nicolò Balbi era podestà a Cividal, et domino Francesco Sbrojavacha con la compagnia, venuti per la via de . . . . . *Item,* avisa aver provisto al passo di la Caxa Mata, *etc.*

Di sier Zuam Franceseo Pixani, fo provedador a Feltre, date a Treviso, a dì 6. Scrive la fortuna ha voluto habi perso Feltre, non da sua causa, ma perchè non havea ch' il difendesse *unum est* recuperhò tutte le artelarie et le mandò a Treviso, et Traversim restò *solum* con lui et alcuni di soi e con lui vene a Treviso; li inimici abuto Castelnuovo, introno dentro e brusò tutta la terra, chiesie, palazo, *etc.* excepto il monasterio di San Spirito, ch' è sta crudel cossa: scrive Castelnovo non si dovea abandonar. *Item,* lui starà fin luni a Treviso e poi con licentia vegnirà de qui.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di 5. Chome non ostante Feltre e Cividal sia perso, lui è per tenirsi, et hanno vituarie, et cadorini è fedelli e di bon animo. *Item,* ha, per exploratori stati verso l'Alemagna, il re è a Ispruch et fa zente, si dice persone 20 milia.

Item, *per un' altra lettera pur di 5.* Avisa come si stagi di bon animo, è per tenirsi, à fato molte provisiom, ha inteso Feltre è stà brusato per li inimici e Cividal si ha reso, e inimici hanno auto la Scala, aricorda se li mandi danari per quelli fanti, è zorni 20 à compito la loro paga.

Di Padoa, di provedadori zenerali, vene di ozi, hore 16. Chome per exploratori tornati nulla hanno più di novo dil solito, si non che ozi dieno zonzer le zente ispane in Campo. *Item,* essi provedadori hanno ricevuto lettere nostre zercha li 100 balestrieri à Renzo Manzino, e cussì ge li darano *etc.*

Fo leto una deposition di uno amico fidel qual partì di qui per exploratori et a dì 29 zonse a Ferara. Prima in Arzenta è 100 balestrieri a cavalo e non più a Ferara e do galie armate qual vano vogando su e zo per Po per usarsi. Fo poi a Mantoa, e se imbarchò in nave con uno capitano di una porta, dice fo qui a Veniecia, à parlato al marchese insieme con Nicolò Aurelio, el qual disse gran mal di venitiani, in conclusion tutti mantoani jubila dil mal nostro e non darà il fiol per la liberation dil marchexe, et è stà fato 100 cadene di ferro a Mantoa e mandate in Campo e lui l' ha viste, dicevano per tuor Venetia. *Item,* è stà a Verona il ducha di Termeni, zonse con 400 lanze ben in hordine, e che Napolitani sono inimici di franzesi; e vene con dite lanze fuora di Verona fino a Soave e scontrò monsignor di Alegra partito di Campo francese et va a Zenoa, al qual diti 358
spagnoli non li parlono alcuna cossa. Dite lanze sono 400 homeni d' arme, 200 cavali lizieri, 200 balestrieri a cavalo ben armati et homeni da ben, con lhoro vien in Campo domino Antonio Maria Palavisim, *etiam* veneno 200 cara di vituarie per il Campo, perchè stratioti non le lassano venir et fanno il dover. *Item,* esso amico fo in Campo de inimici a Santa Croze, qual tute le nation è alozate dispersi, *videlicet* le barbare da le italiane, et si voleno mal alemani con francesi; poi el vene in Padoa da li provedadori nostri zenerali, eri, *etc.*

Di Roma, fo leto una lettera di uno amico fidel a Piero di Bibiena, di primo lujo. Chome l' honor fato di qui al signor Renzo da Cere quelli baroni l' hanno hauto a grato, il papa fa da savio, mete le cosse in aseto e farà, poi il cardinal Aus retenuto è *magnum quid* lui che scrive, qual è il cardinal de Medici, ma vien tenuto secreto, fa il tutto col papa in favor di la Signoria si scopri più contra Franza. *Item,* è venuto uno di Franza qual governa il fiol fo dil signor Lodovico; il papa l' à acharezato molto e datoli danari e si tien li voy dar il Stato di Milam e darli per moglie la seconda sorela dil ducha di Urbin ch' è sua neza. *Item,* el papa è contra Franza, ne è più modo alcuno che si volta, et altre parole, ma questo è il sumario.

Fu posto, per nuj savij ai ordeni, una parte di polizani, darli a l' anno tanti sali da Corfù che sieno ducati 200 in tutto, acciò possino pagar quelli fanno le guarde, come li oratori soi hano richiesto e lettere dil provedador. Ave 3 di no.

Fu posto, per nuj, una parte notada di mia man, per la expedition dil nontio dil conte Zuane di Corbavia, *videlicet* darli in tutto a l' anno ducati 4000 di stipendio mandando cavali 50 a Traù; e il Colegio habi libertà di conzar la dita conduta, *etc.* Ave 6 di no e fu presa.

Fu posto, per lhoro savij d' acordo, una lettera a Roma a l' orator in risposta di sue, semo contenti di tuor li sguizari richiesti per il papa e li provederemo

Item, di breve le galie nostre sarano in quelli mari, e altre particolarità *ut in litteris.* 178 di sì.

Fu posto, per li savij a terra ferma, una parte di uno Fachineto cavalaro, darli per meriti una sagomaria di ojo, la prima vachante, et fu presa.

Fu posto, per li savij dil Consejo e terra ferma, una altra lettera a Roma di comunichar al papa, dil camerier dil re dil re di romani venuto qui, qual dice il re vol acordarsi con la Signoria, ma vol quel

fo parlà con li nostri oratori a l' Ospedaleto, *etc.* et che nui li respondemo, li havemo fato scriver per il prior di la Trinità, a dì 19 zugno, la volontà nostra, di la qual lettera aspetemo la risposta, e cussì quello aremo comunicheremo con soa Santità. Et leta
358* la parte, sier Francesco Bragadim, el consier, contradise, dicendo vol si comunichi per altra forma, e fe' lezer la sua opinion; li contradise sier Alvise da Molim, qual referì al Consejo le parole dil dito prior, parlò poi sier Luca Zen procurator per l'opinion dil consier fo longo, *tamen* visto che era quasi una cossa medema il consier si tolse zoso e andò una parte solla e fo presa.

Fu posto, per li savij a terra ferma, che uno Raphael Zordan, scrivan ai provedadori sora la chamera d' imprestidi, qual vuol scuoder debitori di certe raxon si pol dir persi, che scodandoli habbi 10 per 100 et fu presa. Li qual debitori è primo di resti de fiti di volte e botege fo deputà a quel oficio 1491, 92 e 93. *Item*, limitazion di dacij, zoè ducati 10 per dazio da i condutori, et è de diversi tempi.

Item, de 25, 30, 40 per 100 de dexime dovea esser pagade per fato il debito 1497, 1498.

Item, resti di persone hanno intachà la Signoria nel cavedal e prò dil Montenuovo.

Item, debitori di tanse deputadi a l' oficio predito, qual sono andà in residuo ch'è più di do anni dieno dar.

Item, altri debitori de diverse sorte.

Di Corfù. Vidi lettere di sier Antonio Morexini baylo et sier Marco Zen capitano, di 17 zugno: dil zonzer lì el provedador di l' armada con 3 galie Faliera, Ema et Morexina e trovò 4 galie, lì, candiote, do altre galie candiote erano andate al Zante per levar 10 stratioti di la Zefalonia per la Parga, *videlicet* la Polana et Dandola. *Item*, la galia soracomito sier Mathio Calergi è lì a Corfù afondata, e perhò voriano uno arsil per le zurme, come scrisse. *Item*, le galie Badoera et Mema fono andate a la volta di Cao Malio, le qual a dì 18 mazo partì de lì.

Item, el provedador à lassà ordine, et scrito al Zante le dite galie sotil che li vadino drio, *etc.*

Item, esser rectori scriveno se li mandi una campana per la Parga et uno stendardo, *etc.*

Noto, eri nel Consejo di X, fo preso di chiamar sier Pollo Contarini, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Carlo, era in Lignago, avìa provision di la Signoria nostra, et per quello si ha par havesse intelligentia con francesi e dete la rocha di Lignago et cussì poi fo proclamato, el qual non vene e dito francesi lo ritien prexon, *tamen* non è in la rocha di Caravazo chome è li altri 7 zentilhomeni fono presi in Lignago.

A dì 8 lujo in Colegio. Veneno sier Zuam Mar- 359
zello et sier Vetor Morexini, provedadori sopra la sanità, dicendo la terra star mal, eri andò 9 in caxa di Matheo Cini fiorentin et in fontego di todeschi in le visentine intrate lì dentro, et fanno provisione: ben è vero ch' el morto è in le camere da basso, fo ordinato mandasse li altri fuora in padoana, *etc.* Sier Vetor Morexini disse doman compiva l' oficio in lo qual era stato anno uno, alcuni volleva el stesse ancora fino fusse facto in loco suo, atento il terzo compagno, sier Hieronimo Grimani di sier Antonio, *etiam* lui à compito, et li consieri voleano far la terminatione, *tamen* li savij non volseno e ussirà.

Veneno sier Antonio Trum procurator, sier Domenego Trivixam el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Alvise Malipiero deputadi a solicitar il scuoder, et risposto esser al sal tra dexime et tanse debitori che justa il consueto si scuoderà per ducati 80 milia, non metando i tristi, e si scusano a pagar dicendo non poter, si vendi le caxe e il Montenuovo, altri vol andar a le Cazude, pagar la pena e far sconti: aricordano altre cosse dicendo il tajar si fa di le angarie è questo; parlò sier Domenego Trivixam, li rispose sier da Molim, poi sier Alvise Malipiero, et fo terminato farne provisiom et ozi consultar.

Vene il prior di la Trinità, frate Alberto, al qual li fo dito la risposta presa eri in pregadi a quel camerier dil re, e lui disse l' imperador si vol acordar, et non si resti, ne vol aspetar il papa. *Item*, che sarà contento lasar Padoa e il padoan, Treviso e il trevisan e la Patria di Friul, ma vol Vicenza e Verona è di la caxa di Austria; il principe li usò bone parole, dicendo volemo ajutarlo ad haver il Stato di Milam et conservarlo e nui aver le nostre terre in Lombardia, sichè non li potemo lassar Vicenza e Verona, ma ben darli censo. Or lui instava aver qualche lettera; in fine li fo concluso, a dì 29 li fo risposto col Senato e si atenderia la risposta di l' imperador, e semo contenti il papa ne acordi, *etc.* Et lui non vol il papa e disse domino Matheo Lauch era prima francese, hora ch'è morto Roan zercha il il benefizio dil suo re, qual ama molto la Signoria nostra, *etc.*

Vene Zorzi Rali, capo di stratioti, fo preso l' anno passato con sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral in la Patria, combatendo, è stato prexon dil conte Cristoforo fin hora, et liberato portò lettere dil vice locotenente et provedador zeneral in soa recomandatione per esser capo molto ubedito da li altri stratioti; e fo rimesso a li savij da terra ferma.

Di Padoa, di rectori e provedadori zenerali, date a dì 7, hore 4 di note. Chome ozi si reduseno tutti in caxa et palazo dil podestà e capitano e provedadori zenerali et condutieri, et consultato insieme quello si havesse a far, atento inimici s' ingrossavano con queste zente yspane, *videlicet* in Campo,
359* et fo parlato per tutti. Il conte Bernardim fo il primo et altri secondo i soi gradi e Renzo da Cere qual fu anticipato al Manfron, et concluseno proveder di meter le guarde in Padoa, scolte, sentinelle e vedete, et meter li cavalli che vadino intorno la note di le mure et le guarde a la piaza, *etc. Item*, scriver a Treviso si atendino a far il simile, ma che lì non li bisogna cavali, ma fanti, et fra' Lunardo *maxime* consejò non esser di ussir col Campo, ma star a veder quello farano li inimici. *Item*, voleno guastatori per compir la fortification di Padoa, di qual ne hanno bisogno e non vardar la spexa, ma tuor il dinaro dove si potrà averlo. *Item*, si mandi polvere, salnitri, badilli, zaponi, *etc.* Et scriveno si vardi che le nove di Roma non siano buse, e che il ducha di Termeni qual, per più venuti da Vicenza, hanno dia venir con le lanze in Campo, *tamen* acertano fin hora non esser zonto in Campo. *Item*, quanto a le lettere zercha Renzo Manzino lo laudano, ma non è ch' el fazi li balestrieri lì in Campo, perchè non sarano boni, et vol una paga e meza, e il resto meterà di suo. *Item*, domino Renzo da Cere, *etiam* vol danari per mandar a levar li soi cavali lizieri et cussì *etiam* il Manfron dicendo a Ravena esser molti balestrieri di soi che voriano mandar per essi. *Item*, hanno una lettera di Vicenza qual manda di uno amico *fide digno* che Antonio da Tiene è ferito, *etc.*

Di Vicenza, di uno amico a li provedadori zenerali, date a dì 8. Come li alemani volendo danari, ai qual li avanzano 3 page, lo volseno e si levono in arme per amazar il principe di Aynalt, qual fuziteno a Bassam, e voleano vender le artelarie al gran maistro qual non l' hanno voluto comprar. Le qual zente francese se dieno levar dil Campo, et hanno fato far le spianade . . . . . e poi Lignaro per andar a la volta di Lignago, et lì in Vicenza è cavali 1200 spagnoli, i qualli levati i francesi vieneno in Campo perchè non voleno esser con francesi. *Item*, monsignor di Alegra con assa' spagnoli passò de lì et vanno verso Zenoa, si dice à rebelato a Franza e tajà tutti a pezi. *Item*, che Antonio da Tiene è là ferito, et Antonio da Trento era venuto di Campo lì in Vicenza a scuoder li danari di dacij e portarli in Campo, et Zuan da Dresano è partito per Mantoa. *Item*, lui si offerisse dar e butar zoso la porta de Parga, quando essi nostri provedadori verano, pur sapi do zorni avanti. *Item*, digi a madama Francesca Griti scoderà le intrade soe, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 7. Come hanno tre 360
frati de lì, do presi a Este et uno a Moncelese, padoani dil Santo: come fra' Bernardin dirà il tutto, perhò la Signoria comanda quello habiano a far: el qual venuto in Colegio fo ordinato scriver li mandasseno qui per esser rebelli. *Item*, per una altra lettera, scriveno zercha l' intrade di rebelli *etc. ut in litteris.*

Di Trevixo, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 21. Come voria poter scriver cossì bone nove come la Signoria li scrisse eri di Roma, ma avisa la Scala esser persa per forza; et ha aviso per exploratori quelle zente voler passar la Piave e andar verso Seravale, *unde* atendeno a la fortification di Treviso, e li ducati 382 dovea andar a la Scala e lì non potè andar, mandò in Enego e fanti 15. *Item*, Alexio Bua capo di stratioti à la febre, voria si mandasse il fratello, è qui, al governo di la compagnia. *Item*, ha aviso la Scala si rese al primo colpo tratoli, *etc.*

Dil dito, eri, hore 4 di note. Come andò ozi 40 cavali di stratioti con sier Zuan Dolfin *quondam* sier Hieronimo, e sier Cristofal Cabriel *quondam* sier Silvestro, vicino al Campo nimicho alozato a Santa Croze, et preseno 14 cavali et cinque ne amazono, et preseno uno corier con lettere alemane: in conclusione sier Luca Miani castelano di la Scala si à portato ben, nostri stratioti preseno uno famejo di l' amico era a Colalto, *etc. Item*, è venuto lì uno trombeta dil Triulzi per causa di contracambiar sier Nicolò Marzello preso podestà a Castelfrancho con do arzieri francesi presi. *Item*, scrive di le lettere di Roma non è da fidarsi, *etc. Item*, Traversin Traverso è lì con fanti 80, li à dato di sovenzion ducati 50, bisogna volendolo tenir, darli il resto di la paga. *Item*, bisogna pagar le opere 700 per compir di fortifichar la terra, perhò li ducati 3000 è pochi.

Di Hieronimo Marin, podestà et capitano a Treviso. Come è venuto nontio di sier Leonardo da Molin castelan a la Scala, per do bolete di lui e compagni 23, non ha danari. *Item*, è da pagar le porte, *etc.*

Di sier Zuan Diedo, provedador, di 6, a Seravale, a hore 18. Zonse lì, e uno trombeta era venuto la note a dimandar il loco, ivi è Francesco Sbrojavacha, Zuan Forte e Baptista Tirondola, bisogna se li mandi danari per dite compagnie di cavali lizieri, à ordinato e cavalchà atorno, messo le scolte

e vedete, et a San Salvador, ch' è il passo per guazar la Piave, posto Dimitri de Federicis con 16 cavali a Conejan, ma non vol, poi scrive, diti stratioti, et ha mandato Baptista Tirondola, sichè davanti non è pericolo *solum* da tergo; à mandato exploratori fuora.
60* Et domino Cecho di Val di Marin suo zenero à scrito mandi per saper, qual l'avisa in Feltre inimici quando introno se impiò focho in una caxa, la qual per esser con ligne e coperta di scandole ch' è legno, si brusò caxe 200, sichè tutta la terra si brusa; e tra lhoro todeschi e francesi fono su la piaza a le arme, et non sono 2000 in tutto, et dite zente è andate a la Scala. *Item*, li scrive manderà exploratori a saper quello fa inimici.

Dil dito, ivi, di 7, hore 4 di note. Come ha, per spie la Scala, venere fo a dì . . a hore 20, inimici intrò in la Scala per forza di bataja da nostri persa, il castelan ferito, e dite zente sono venuti verso Feltre et postosi a San Vetor, andate de verso Castel novo et voleno passar la Piave; à scrito a Conejan stagino reguardosi, et verso Maserata et Lovadina, scrive diti inimici sono da 5 in 6 milia, e lui vol andar, *etc.*

Di Mestre, di sier Alvise di Dardani, proveditor a Miran. Chome è zorni 8 de lì, e scrive quel podestà à per mal di lui, non è per contender, ben voria esser unito, è con dieci cavalli, voria licenzia venir via over esser sopra i fanti. Li fo scrito stesse, e insieme col podestà governasse quel loco. El qual podestà sier Zorzi Trevisan è amalato de lì, *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 5. Come ànno inteso la perdeda di Feltre e Cividal, nove contrarie a quelle di eri che 'l Campo andava via, *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 4, hore 15. Come eri mandò 15 stratioti per Vipao verso Goricia per prender qualche uno e saper de inimici, qualli in Goricia sono ingrossati, preseno uno . . . . et uno corvato, disseno non aver capo e aspetavano il conte Cristoforo venisse, *unde* per exploratori inteso che una grossa cavalchata ussiva e andava verso Cremons, montò a cavalo con il cavalier Cauriana, Thodaro dal Borgo e li altri, quella matina, e per tempo veneno verso de li inimici su la campagna di Cremons, havendo prima con tre colpi di artelarie fato asaper a tutti, *adeo* scaramuzono un pocho insieme, scriveno il modo, e Thodaro dal Borgo da una parte e lhoro da l'altra, *tandem* tornono in Goricia e nostri in Gradischa. *Item*, hano le zente d'arme verso Strasoldo di soi morti 13, persi 3 fanti di nostri, uno stratioto morto e uno altro ferito, et examinati li presoni dicono diti cavali erano venuti per prender domino Baldissera 361
di Scipioni, veniva in Campo di Pordenon, era alozato a Strasoldo, e inimici sono cavali 1000, fanti 1000, el qual *tandem* si salvò, dimanda fanti et si provedi si non seguirà qualche danno.

Di Caneva, di sier Jacomo Moro, podestà. Come avisa molte cosse, scrive parole cative usate per domino Francesco Sbrojavacha, et altre occorentie *ut in litteris.*

Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, provedador. Come inteso la perdeda di Feltre e Cividal, à mandato a Seravale justa i mandati.

Di sier Nicolò Balbi, podestà e capitano di Cividal di Bellun, di 3, da Cividal. Avisa il perder di Feltre, non sa che far, è sollo, abandonato da tutti *etc.*

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustinian, 361*
podestà et capitano, di 4. Come per l'adunatione si dovea far de lì vicino, come scrisse, per inimici, mandò il provedador di stratioti su i Carsi dove stete do zorni, e partì per andar a Montona, e lassò de lì domino Nicolo Rali con certi cavali, e lui podestà poi li mandò domino Manoli Manassi, dove tutti si trovono tra Popechio e Cernichal con zercha 400 pedoni, tra i qual 30 in zercha di Humago e Citanova; et eri zercha cavali 30 crovati et 40 pedoni se dimostrò sopra Cernichal e nostri li deteno driedo, i qualli fenzando scampar, e il Manassi, è capitano di schiavi, cridando non se alontanesseno dai passi, e lhoro non volendo ubedir, se lassono redur in la campagna, *unde* vene uno arguaito de 150 cavali de crovati imboscati, tutti boni homeni, capo di qualli il conte Cristoforo, e li tolseno di mezo e ne preseno 68 e morti 5 et feriti 3, qualli sono stà conduti a Castelnovo, con i qualli crovati ne erano 100 boni fanti e non più. E intende diti crovati aver dito non voleno esser a le man con villani ma con stratioti, i qualli si fosseno stati saria seguito mazor disordine. Scrisse al provedador di stratioti, asecurate le cosse di Montona, venisse de lì per asecurar quelli lochi, et sentido i signali, lui podestà mandò 300 homeni di Caodistria ai diti passi. *Item*, aricorda si mandi uno provedador in Montona, e il provedador di stratioti si possi adoperar. *Item*, eri zonse li 3 stratioti di Friul, dicendo per nome di quelli è in la Patria, che più di 50 vegneriano lì in Istria, non sa la causa. *Item,* ha auto lettere dil capitano di schiavi come è zonti a Cernichal homeni 12, dicono inimici erano 300 cavali e 200 boni fanti, minazano voler venir a brusar i lhoro molini di Caodistria, nostri

stratioti fuzeno, dove hanno contrasto, li molini è distanti da quel di soto a quel di sopra mia 7, sichè non se li pol custodir; el primo molin è mia 3 di la terra, si 'l fosse una galia de li benchè non potesse andar sul fiume meteria gran teror, dubitariano di galioti e saria ben per i bregantini et fuste de triestini, bisogna zente de lì in quella provintia, *aliter* vede le cosse in mal aseto.

Di Montona, dil provedador di stratioti, di 3. Replicha la nova sopradita, ocisi 5, presi 63, capi li do nominati di sopra, e Andrea Durar *olim* capitano di Piamonte, el qual non inmemore di la
362 injuria, instruti da questi restati in Piamonte *etc.*, perhò voria brusar il resto di le caxe fino a li fondamenti di Piamonte, perchè *aliter* mai cesserano far mal e dar avisi a li inimici, et è pochi zorni hanno robata la raza di 60 cavali di Damian di Tarsia. *Item*, vol balestre et schiopeti, qual sono più a proposito cha altre arme, et freze et veretoni. *Item*, avisa sta mal lì in Montona. *Item*, voria la patente zeneral che li rectori lo ubidiscano. *Item*, voria la compagnia di Manoli Clada discargasse lì quelli cavali vien di Cataro, *etc.*

Di sier Michiel Marin, podestà di Montona, di 5. Zercha questi di Piamonte, e che quel Andrea Durar *olim* suo capitano à robato la raza di le cavalle di domino Damian di Tarsia, numero 60, e condute via, perhò saria bon il resto di le caxe di Piamonte e visinà fosseno spianate. *Item*, che più li non cantasse ni gallo ni gallina. *Item*, voria 100 fanti usati, 50 archibusi et 50 schiopeti et 50 barili di polvere.

Di Pinguento, di sier Cristofal Zivram, podestà, do lettere, di 3 et 4 lujo. Per una: come manda sier Francesco di Zermani a la Signoria nostra per monizion et *etiam* per orator di quella comunità. *Item*, per l' altra: ch' el zupan e soto zupan di Sovignaco è venuto lì per nome di la università, dolendosi esser sta messo soto Caodistria, il qual loco è venuto soto la Signoria con animo di star unito con Pinguento, a tute lhoro spexe l' anno custodito, per tanto suplichano sia concesso dito loco a Pinguento.

Dil capitano di Po, di 7, a l' Anguilara. Come mandano alcuni venuti da Lignago, qualli dirano a la Signoria quello hanno veduto. E chiamati dentro in Colegio, disse è do dì partì da Lignago dove è francesi 1500 e Sonzim Benzon è a Porto e stà con gran paura, e lì a Lignago sono assa' burchij di vin e altre vituarie, venuti di Lombardia, per mandar in Campo, el vin vien conduto fin da Alexandria di la paja, et per li nostri stratioti non pono mandarli in Campo. *Item*, a la Badia non è fanti 50, e a Ruigo pochissima zente.

Fo leto una lettera todescha intercepta, scripta per uno capitano stato a l' impresa di la Scala drizata a uno altro capitano alemano è verso Feltre, nominato Sigismondo de Trebach: avisa aver mandato uno trombeta a la Scala a dir si rendesseno, el qual fu retenuto e mandato l'altro, et venuto con le zente, posto 4 boche de artelarie et 50 fanti, apresso meseno una bandiera fuora, vedendo esserli dà la bataja e cussì introno dentro, in la qual era da contestabeli e fanti 70, e fato preson il castelan assa' feriti e hanno fato per aver il Covolo, e nomina do capitani Zuan Buchali e Zuan Felz, e quelli dil Covolo à dito di tenirsi et che sono expediti, et con quelle 362
zente vegnirano oltra per andar in Friul, *etc.*

Et leto tal lettera traduta, fo terminà mandar questi stratioti di Manoli Clada, vien di Cataro, e di Lazaro Dere, vien di Budua, numero . . . . . in Friul, e balotà una paga. *Item*, spazà Matio dal Borgo, era qui, datoli fanti, et li vadi a far . . . . *Item*, spazà il fiol di Vigo da Perosa fazi altri fanti per Cividal di Friul, con questo che Paulo Basilio è a Treviso vadi a Cividal, e Vigo da Perosa vengi a Treviso. *Item*, fo scrito a Treviso, al provedador Mocenigo, che atendi a le cosse dil Friul. Et fo scrito a li provedadori zenerali a Padoa questo aviso avemo di Friul e se intendino con Treviso.

Fo scrito per Colegio a li provedadori zenerali a Padoa, laudarli è bon cassar li capi di balestrieri a cavalo che nulla valeno et redursi su boni, et perhò questo remetamo a lhoro.

Da poi disnar fo Colegio di savij per aldir quelli zenthilomeni participi di le nave fo retenute in Cipro 1508, et parlò sier Andrea di Prioli *quondam* sier Marco, et consultato, sier Marco Bolani vol vegnir in pregadi *etc.*, et io a l' incontro.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano. Chome in questa matina per exploratori à aviso esser zonti a Castelfranco 200 cavali et tre bandiere di spagnoli, non sa *ad quid.* E nota per il Colegio volevano levar Michiel Zancho con la compagnia di fanti .... de Mestre et mandarlo a Treviso in loco di Paulo Basilio si lieva, e fu sospeso.

Di provedadori zenerali, date in Padoa, di ozi, hore 18. Chome in quella matina vene de lì uno trombeta dil ducha di Termeni, richiedendo parlar al reverendo fra' Lunardo, et i provedadori lo fece smontar e aspetar che 'l dito fra' Lunardo li parlasse credendo come fu in quella materia che li scrisse *etc.*;

e poi ito a parlarli, li disse el ducha averlo mandato come suo fedel, e mostrò lettera dil ducha di fede e dicesse liberamente, e comenzono a parlar insieme e disnò col prefato fra' Lunardo, è homo saputo e d'inzegno, e scrive coloquij feno insieme, e che 'l ducha ch' è italian non doveria combater contra Italia *etc.*, el qual corier disse il papa non si avemo di doler di lui e molte parole; et venuto el dito fra' Lunardo da li provedadori a dimandar se li dovea dir nulla, stanti li avisi di Roma, li parse de dirli che 'l facesse dimorar fin doman, perhò la Signoria nostra comandi quello vol i fazino; avisa dito ducha con le zente non esser mosso di Vicenza, ma ben à mandato el comandador di Capua con 50 lanze in Campo dal principe di Aynalt a dirli che . . . .

363 Et quando zonseno dite lettere, la mità di savij di Colegio erano partiti, e reduti in camera del principe, zercha 6 feno risposta a li provedadori che dovesseno farli dir aver di Roma il catolico re aver concesso dito ducha de Termeni con la compagnia tutta in servicio dil papa per la impresa di Ferara, et perhò di breve l'intenderà, et speremo sarà con nui a ben e utele de Italia per conservarla da barbari, ne altro li debbi dir, *etc.*

Di Padoa, di rectori. Zercha conti di farine e pàn, et cargò sier Zacaria Dolfin *olim* capitano de lì *ut in litteris. Item,* atendeno a cavar le fosse e compir le fortificatione.

A dì 9, in Colegio vene domino Alvise da la Torre castelan di la Patria, qual per la inimicitia con domino Antonio Sovergnan fu fato venir di qui, per esser gran cao di parte, et à gran seguito da li castelani, dicendo voria tornar a caxa atento non è rebello *imo* fidelissimo e sempre l'à dimostrato, e al ben di la Signoria a lassà li odij *etc.*, concludendo in queste turbolentie stando qui par si habbi suspeto di la fede sua, e anderia fin lì a veder dil suo e poi tornar; il principe li usò bone parole et lo havevamo per carissimo, et si havia fato per meter separati chome do fradelli che non si amasseno, non perhò che fede non sia, e doveria aver piacer di star qui et di andar a Udene, e poi tornar si consulteria et vederia.

Fo balotato alcuni oficij che aveano apresentà danari, e fo una cossa notanda, uno da cha' Davanzo al proprio presentò ducati 16 justa la tansa, è povero et è in l'oficio per anni 4 e vol in vita; e uno altro Domenego Loredan fo di sier Alvise presentò ducati 150; e balotati, Davanzo ave tutte le balote, et questo 4 de sì et rimase.

Intrò li cai di X, per certi frati mandati da Padoa qui rebelli presi in Este *ut patet*, et fo . . . . *Item,* zercha Guidoto . . . . da Seravale, qual fo dentro.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 8, hore 3 di note. Come riceveteno tre lettere nostre zercha l'aviso si debbi proveder a Moncelese, farano. *Item,* dil cassar di contestabeli non uteli farano, e hanno dato a principio a Lucha di la Marcha, qual non volse andar a Treviso, la compagnia è bona e li molestano, la meterano per impir con le altre compagnie; mancha a pagar da 800 fin 900 fanti, non hanno danari, il Manfron qual accontenta a tuto, il Cruciano, Renzo Manzino, lauda averli dato li 100 balestrieri. *Item,* hanno fato tra lhoro diliberation da matina far uno consulto zercha far provision in Friul, andando li inimici a quella volta, come se intende voler far, et è bisogno di tenir le rive di la Livenza, perhò parli bisognar 2000 cavali lizieri, ne sono lì zercha 1000 tra Padoa e Treviso, bisognerà mandar altri 1000 *etc. Item,* eri fo fata per il cola- 363*
teral la scription di la compagnia di domino Bernardin Sessa di 120 cavali lizieri, tra i qual 100 a la stratiota con lanze, è ben a cavalo e belli homeni, conclude se li proveda di danari, *etc.*

Di rectori, di eri. In risposta de le intrade, nostri avisano non esser sta conduto in Padoa da stera 4500, *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 8, hore 22. Come quel trombeta vene eri soto specie di contracambiar presoni, era venuto per veder la terra, et hessendo in caxa di esso provedador con il qual cenoe li dimandò di veder la terra, *unde* fe' meter le fantarie in ordinanza e lo mandò in compagnia di uno trombeta dil signor Chiapin acompagnarlo fino in Campo dal signor Zuan Jacomo per veder di saper qual cossa. *Item,* che per le nove di ozi di cavali venuti a Castelfranco, il signor Chiapin e domino Zitolo voria più summa di fanti, *licet* lì ne sia in tutto 3000. Dil levar dil gran maistro non è vero, à aviso di sier Zuan Diedo provedador da Seravale il Campo andava lì, *tamen* non è vero, ha che 'l va a la volta dil Friul, *unde* à expedito Francesco Zen con li 15 compagni, dovea andar in Enego, non vi potendo più andar in Seravale. *Item,* scrive tutte l'artelarie à ricevuto da Feltre *ut in litteris. Item,* avisa il corier francese preso, à fato deposition *videlicet* che l'era in Campo quando si prese la Scala, erano 600 spagnoli, 1200 alemani, 400 cavali alemani, capo uno da Bozolo, et do grossi pezi di artelaria, e trato la prima bota quelli dentro butò fuora una bandiera biancha, ch'è segno di patizar, e in

quella furia inimici intrò dentro e prese il castelan ferito.

Di Seravale, di sier Zuam Diedo, provedadòr a Treviso, di 8, hore 14. Come inimici, numero 7000 sono a San Vetor, vicino a Feltre, e per quanto intende dieno vegnir a la volta di Seravale per acamparsi lì, e parte verà, zoè 3000, per la volta di Cividal, li altri paserano la Piave, *unde* lauda molto sier Anzolo Cabriel, proveditor, e lui damatina anderà a Conejan e farà il tutto per conservar Seravale, *etc.*

Di sier Nicolo Balbi, olim *podestà et capitano a Cividal di Bellum, di 4.* Narra il modo chome si partì, perchè niun vi era a custodia et quelli citadini non voleano fosse brusà come Feltre. Scrive longamente, *etc.*

Di Zuam Francesco Manenti, a sier Francesco Foscarini, savio dil Consejo. Fo leto una lettera di Treviso zercha Anzolo di Rechanati, quelli di Sazil el vol, *etc.* per fortificar la terra *videlicet* sollo.

Fo scrito a li provedadori zenerali che tutto il conta' sora Mestre è in fuga, e questo perchè li nostri stratioti e altri soldati li danizano pezo cha' inimici, perhò fazi provisione.

Item, fo scrito al provedador Mocenigo dovesse . . . .

364 Da poi disnar fo Consejo di X con zonta,

De certi presonieri di Are cavati di presom, et stagino qui con piezaria de apresentarsi, *etc.* Et fo leto alcuni avisi di Friul a i cai dil Consejo di X. In conclusiom il Campo di alemani va a quella volta di Friul, *etc.*

Fo scrito, per i savij, a Treviso dovesse mandar 300 cavali lizieri et 500 provisionati a la volta di Friul.

Item, vene lettere di Roma optime, le qual fo lecte, et perchè bisognava presta expedition, fo scrito a Padoa a li provedadori zenerali facesseno subito secretissime venir qui senza indusia domino Jannes di Campo Fregoso, perchè el voleno operar in cosse honorifiche, *etc.* Et perchè la matina, *etiam* dite lettere fo lete in Colegio, non scriverò il sumario di quelle se non quando le aldirò.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 14. Coloquij fati con fra' Lunardo zercha quello havesse a risponder al trombeta dil ducha di Termeni venuto a parlarli, justa le lettere nostre. Li fo scripto che più non bisognava tratar di farlo capitano, *etc*, el qual andò a parlarli e disse ben, *ut in litteris. Item,* feno consulto con quelli condutieri di proveder al Friul, dove cegna voler andar il Campo, non vi era Zuam Paulo Manfron nì el reverendo fra' Lunardo per esser andati a parlar al trombeta, et parlato concluseno mandar a Treviso di fanti sono a Podoa fin . . . . et cavali lizieri 1500, acciò de lì secondo farano li inimici possi mandarli in Friul, over tenirli lì. Et fo laudato mandar domino Zuam conte Brandolim qual à praticha di quelli passi et è amato da li contadini de lì, et altre occorentie *ut in litteris.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo zeneral, di 8, hore 24. Come expedì Paulo Basilio per Cividal di Friul e li azonse 20 fanti. *Item,* che con 150 fanti si partì, *etiam* expedì Francesco Zen con li 15 compagni, dovea andar in Enego, per non esser il modo mandarli a Seravale. *Item,* ha per exploratori il Campo non è mosso da Santa Croze et esser carestia di pam. *Item,* per 4 homeni venuti di certa villa *ut in litteris* zonti a le porte di Treviso in quella note a hore 4 al bastion dove il Zitolo era a la guarda, dicendo inimici venivano a Treviso, *tamen* non fu nulla, ma Zitolo vol ancora fanti 2000 et atende a fortifichar la terra et spendeno da ducati 60 in 70 al dì, et spera fin 4 zorni sarà compita dita fortificazion al modo dil Zitolo. Scrive de lì aver *solum* fanti 2900, perchè Paulo Basilio è partido e sono in scriptione non in effecto et li bisogna 5000, perhò si provedi, perchè l' importa, *etc.*

A dì 10 in Colegio la matina non fu el principe 364
per esserli disesa certa reuma; et veneno sier Batista Morexini e sier Alvise Malipiero, cugnadi di sier Zorzi Corner, el cavalier procurator, et sier Nicolò Dolfim, l' avogador, tutti con mantelli a notifichar in questa note a hore 4 esser manchata la Serenissima rayna di Cipri, sorela dil prefato sier Zorzi di anni 54, stata amalata zorni 3, morta da doja di stomecho per esser crepata, *etc.* Disseno non si trovava testamento, si credeva ben che sier Alvise Zamberti l'havesse facto; e di tal caso erano venuti a dirlo a la Signoria nostra, e di l' obito si vederia far justa il testamento. Sier Andrea Corner primo consier era amalato et sier Alvise di Prioli, consier fo vice doxe e fece le parole, dolendosi, *etc.* Or partiti parseme per honor di la terra e per il merito di la regina e soa fameglia promover di far sonar dopio, *adeo* il Colegio laudò tal cossa, et mi mandò dal principe a dimandar, qual *etiam* laudò tal mio aricordo, et cussì di hordine dil Colegio fo fato sonar a San Marco dopio 6 volte et fo optimamente facto. Questa raina à di dota ducati 100 milia, qualli tutti sarà dil fratello, *etiam* le sorele ne parteciperano, *etc.*

Vene uno nontio dil signor Chiapin Vitello, qual aricordò prima alcune cosse bisognava a Treviso, poi volse certi danari, *etc.*

Veneno alcuni turchi di la compagnia di Vanissa, *maxime* quello va col lovo atorno, dicendo aver preso uno mantoan li voleva dar taja ducati 3000 et fo conduto a li provedadori zenerali et quelli non lo voleno dar dicendo è scampà, *unde* per Colegio fo scrito a diti provedadori li desseno il suo prexom.

Vene uno fiol di Zuam Francesco Bragadim nominato Bernardo fa il mestier dil soldo, è con Hieronimo Pompei balestier a cavalo, et fo preso da Mercurio Bua e stà riscata per Bonifazio Jona, *etc.*, citadin veronese.

Vene uno nontio di Latanzio di Bergamo con li cai di X, stato in Campo nemicho, referì il tutto, à parlato col conte Alvise Avogaro, *etc.;* portò una lettera a li cai di provedadori zenerali, e fu fato tuor in nota dita depositione per lezerla ozi in pregadi zercha li andamenti de li inimici, la qual scriverò più di soto.

Noto tutta via vien zenthilomeni e populari chiamà per l' imprestedo.

Di Roma, fo iterum *lete le lettere, acciò chi non le aldì eri, ozi le aldeno.* La prima di l' orator, di 4, hore 2 di note: come a hore 19 ricevete nostre lettere di 29 zugno et andò dal papa qual voleva andar a tavola e li comunichò il tutto e come inimici fevano, pregando soa Santità volesse romper a Ferara per divertir, disse *in nomine Domini* faremo e anche altro; e scrisse al cardinal Pavia a Bologna facesse 1500 fanti di quelli di Val di Lamon e tolesse
365 tutti li fanti spagnoli che pol aver et manderà uno mazier a la Piove et Cento a dirli si rendino in termine di zorni 8 a soa Santità, *aliter* li manderà a far dar il guasto, e disse doman faremo la investitura dil regno a l' orator ispano, et è uno capitolo di darne le 400 lanze contra *quoscunque*, sichè averemo le 400 lanze, *etiam* fa far la bolla contra il ducha di Ferara, e non bisogna tante prove per esser cosse notorie e non si servava le riegole di raxon, et *etiam* doman in Concistorio la publicherà. Et scrive l' orator parlò col cardinal Regino, li disse il papa in Concistorio non dirà tante cosse quante sarano poste in la bolla contra Franza, ma ben farà la investitura, ave Franza è anichilata, el qual cardinal è stà quello che con l' orator ispano à tratà questa materia, la qual cossa lui orator nostro za 3 mexi à desiderata e solicita, e Dio volesse za fusse stà fatta. *Item*, poi li comunichò al papa la risposta fata al prior di la Trinità, li piaque e si fe' lassar la copia, *maxime* li piaque dove dice contra Franza, perchè la vol mostrar a li oratori cesarei et ispano. *Item,* il mazier fo Thomaxin homo praticho e ben noto a lui orator e amicissimo dil Stato nostro, el qual partì a hore 19. *Item,* à lettere di 23, il papa di Augusta: l' imperador era lì, ne si parlava ch' el fosse per venir in Italia.

Dil dito, di 5, hore 22. Come in quella matina in Concistorio reduti il papa propose l' investitura darla al re catholicho, dil regno di Napoli, cussì come fu fato al tempo dil duca Francesco, di la Marcha, *etc.*, dicendo il re di Spagna li darà li 400 homeni d' arme contra il ducha di Ferara, dicendo il re di Franza ave questa investitura, ma è cazuto dil feudo, *etc.* Il cardinal di Napoli laudò l' investitura, ma contra Ferara aricordava si dovesse usar clementia, e cussi fe' il cardinal Regino, ma il papa storse il naso, li cardinali francesi voleano fusse stade riservate le raxon dil re di Franza, disse il papa è cazuto dil feudo, perchè l' à alienà quel regno *invicto domino* ch' è la sede apostolicha, poi non ne à pagà za tanto tempo il censo di la chinea ne era ubligato, sichè la investitura l' ave non è nulla, poi à fato contra la chiesia, primo à suspeso le intrade di beneficij in Franza et a Milam che lui non poteva far, secondo havia tolto il ducha di Ferara in protetiom ch' è sotoposto a la chiesia, e cussì fu fata la investitura. Poi, scrive li nostri do cardinali, rispose a Napoli gajardamente ch' el ducha di Ferara merita- va ogni mal, *etc.* Poi, li cardinali francesi, excepto 365*
Baja che non era, parlono al papa zercha la liberation di Aus et nulla poteno optenir. Et l' orator nostro mandò ozi il suo secretario a caxa di l' orator ispano a dir si alegrava di la investitura et veria a congratularsi a caxa, ringratiò, dicendo prima il suo re era investito di Franza, *tamen* l' à 'uto grato, *etiam* averlo dal papa, e ch' el non si afatichasse che presto el sperava el vegneria da esso orator per alegrarsi di qualche bona nova; *tamen* lui orator scrive, come el vederà a palazo, farà l' oficio.

Dil dito, di 5, hore 3 di note. Come il papa mandò per lui acciò cenasse con soa Santità. Andò tanto tardi ch' el papa havia mezo cenato, e li fe' preparar in una altra camera da cena, e come ebbe cenato fono insieme fin el si spojò per andar a leto in diversi razonamenti, e li disse quello havia fato ozi in Concistorio di dar la investitura. *Item,* à lettere di Bologna che a Ferara si feva gran guarde a le porte, e il ducha feva muuir Ferara, et à spazà quel Tomaxim a Cento et la Piove, et che l' orator ispano li à dito le 400 lanze non verà in Campo si l' impe-

rator non vien. *Item*, il signor Troylo Savello li à dimandato licentia di venir, dicendo vol andar a servir la Signoria nostra et scontar quello tochò, e cussì ge l' à data pur non vadi la Franza, el qual signor Troylo disse verà a servir si non porà per altro come fante a piedi.

Dil dito orator, di 4, ai cai dil Consejo di X. Come poi cena fo dal papa e li dimandò di questa benedeta armata nostra steva tanto a venir, *etc.*, e le cosse di Zenoa erano preparate.

Dil dito, di 5, hore 3 di note. Come poi cena il papa li disse non voler più indusiar la nostra armata, à mandà a Napoli per le do galie dil Gobo Zustignam e con la sua galeaza vol far principiar dicendo hormai la cossa è scoperta, non è da indusiar, et manda domino Octavian di Campo Fregoso che damatina si parti e vadi con uno bregantin a Viarezo e trovi il signor Marco Antonio Colona ch' è in hordine con le zente a . . . . , et à mandato al Gobo Zustignan ducati 700 al mexe e promesso darli intrada in Zenoa di ducati 1400 a l' anno di beni di zenoesi rebelli, et cussì lui presente mandò per dito domino Otavian e domino Nicolò Doria e li ordinò si dovesseno partir questa note e vadi *ut supra*. *Item*, che monsignor di Gimel orator di Franza à pregato l' orator ispano fazi il papa suspendi queste cosse di Zenoa, et ch' el papa disse voria domino Jannes di Campo Fregoso, è condutier nostro, subito andasse con domino Otaviano qual è quartanario et li à richiesto suo fradello, è castelam a Bologna, e
366 disse soa Santità non avemo voluto moverlo, fate pur vengi domino Jannes. *Item*, li disse il signor Constantim Arniti è stà chiamà per lettere di Lectistener ch' el vadi a l' imperador et sarà admesso, e vadi per la via di Cadore et li verà contra do zornate quelli di l' imperador, *etc.*

Fo leto una lettera di 4 di Roma di Bernardo di Bibiena scrive a Piero suo fratello, qual in nome dil cardinal di Medici svisceratissimo nostro. Chome è stato dal papa, qual li à slargà tuta la materia di Zenoa con gran odio con Franza dicendo vol liberar Italia, e disse fiorentini non voleno esser con nui e la bonora sia, è ben vostro. *Item*, dil cardinal Aus disse meritava fusse squartà, ma havia promesso a li cardinali perdonarli la pena, ma saria longo a ussir, dove l' he. *Item*, che monsignor di Gimel e missier Alberto di Carpi, oratori francesi, fanno il tutto, ma non pono più far nulla, la cossa è scoperta e doman si farà l' investitura a Spagna, et quel re li da le 400 lanze, dicendoli altre cosse, comandandoli credenza; lui cardinal à fato bon oficio a inanimarlo, *etc.* È una lettera molto longa, ben ditata e piena di sustanzia.

Et in le lettere scrive l' orator nostro ai cai di X è uno aviso che li à dito il papa che le lanze ispane verano o in Padoa overo a Mantoa, sichè non si conzonzerano col Campo nimicho.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 9. Chome è ritornato il trombeta, andò in Campo nimicho, qual parlò al gram maistro e a missier Zuam Jacomo Triulzi, qualli li dimandono di fanti e numero di cavali è in Treviso, dicendo il speravano averlo di breve, et poi lo licentiono; et hanno mandato uno altro suo trombeta soto specie di contracambiar presoni et a parlar al Zitolo per certa piezaria el feze di Gorloto, *etc.* L' à fato alozar di fuora di Treviso et doman anderà a parlarli con 500 boni provisionati in compagnia. *Item*, à di Campo ozi el capitano Tarlatino et Pereto Corso esser levati e vano a la volta di Moncelese. *Item*, che Camilo Ursino, era con missier Zuam Jacomo in Campo, per il trombeta li à mandato a dir secrete che una parte dil Campo va a Conejam e l' altra verà a Treviso. *Item*, scrive zercha far fanti, lì è gran quantità et si fa con avantazo.

Di Conejan, di sier Zuam Diedo, provedador, di 8, a hore . . . di note. Come per quelli di la villa di Martignago, hessendo di Seravale venuto lì, intese che 100 cavali de inimici erano passati la Piave e doveano venir a Seravale, *unde* esso provedador lassò lì alcuni stratioti e va a Seravale, ne è per manchar in alcuna cossa, *etc.*

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, provedador et sier Zuam Diedo, provedador, di 9. Chome era esso Diedo venuto lì, e volendo aver qualche numero di contadini, qualli non poteano aver, perchè voleano atender a li soi recolti et altre occorentie e provision fanno, hanno mandato exploratori per saper, *etc.*

Di Campo di Padoa, di provedadori, venute 366
ora, di 9, hore 3. Chome hanno ricevuto una lettera zercha non permetemo sia scripto de lì uno Antonio . . . . qual à mazato Matio Redaldi e cussì farano non si conzerà con alcuno. *Item*, hanno, per homeni venuti ozi, il ducha di Termeni con le lanze 400 ispane dovea zonzer in Campo de alemani ozi et andar verso Marostega, e francesi si partirano e vegnirano a le Torete, Longara, *etc.*, et poi Lignago. *Item*, manderano 100 homeni d' arme francesi a Monzelese a tuor quel loco per aver il passo di le vituarie; et che l' altra parte dil Campo zoè alemani vanno in Friul. *Item*, voleno danari, di qual essi pro-

vedadori hanno gran bisogno, et voleno cassar li contestabeli disuteli, ma li fanti boni di dite compagnie bisogna remeterli con altri capi. *Item*, Latanzio manda qui uno suo homo per fachini over manoali: sia expedito presto.

Di Padoa, di rectori, di 9. Mandano una relatione di uno partì ozi da Vicenza. *Item*, atendano a compir li repari e fortificazion, e ozi la mità dil populo di Padoa hanno lavorato. Il riporto è di uno partì a hore 7 di Vicenza, dice ozi sonavano in Vicenza et di fuora per la vitoria di aver auto la Scala. *Item*, il Campo francese va ozi a Longara, ma prima alozerano a le Torete, et l'artelarie, benchè sia stà fato le spianade, non potrano passar; et che uno Tomaso da la Scroa, è in Campo, à scrito a li soi lavoradori a le Torete lievi li soi animali de lì e li meni altrove, *solum* per 4 zorni tanto ch' el Campo passi, e vadi a Zonzan e Lignago, e una parte va a Longara, zoè quelli vano a Moncelese.

Nota. Li provedadori in le soe lettere tocha una parola che dividandosi inimici chome fano e venendo parte di francesi a Moncelese, sariano di opinion di far facende con lhoro, e cussì è l'opinion di quelli capi, *etc.* Et il Colegio non li piaque questo, e terminò scriverli ozi per pregadi.

Dil colateral zeneral, di 9, di Padoa. Manda la mostra di cavali di domino Bernardim da Sessa, sono boni; et da 60 citadini vicentini venuti per vindicarsi la injuria, *etc.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di . . . . Zercha quelle cosse, e di la Piove e di Cadore, e si provedi di danari per quelli fanti. *Item*, ha la Scala si tiem e altre nove, *etc.* Et si Feltre e Cividal è preso, lhoro cadorini è di bon animo a tenirsi.

Di Belgrado, di sier Jacomo Boldù, provedador. Scrive zercha certe intrade di rebelli; et ha fato la mostra, à trovà homeni da fati 1500. *Item*, si muor in do caxe li *etc.*

Di Montona, di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, di primo. Chome è lì, e zercha Pisim à scrito al podestà di Ruigno di la materia, li rispose è amalato e non è tempo. *Item*, di disviar li corvati, scrive non si pol aver, perchè non voleno servir altro signor ch' al suo et sono ben pagati. *Item*, ha che li inimici s' ingrossano, e se li mandi monizion, *ut in litteris*.

367 *Di Chioza, di sier Hieronimo Capello vice soracomito, di* . . . . . . Chome ha conduto il corier con le lettere va a Roma fino al porto Cesenatico, qual è Zuan Gobo, e smontò a hore 12 et à dil suo zonzer a Rimano. *Item*, lui è ritornà a Chioza, è zonto il biscoto e si duol assai è cativo, *etc.*

Di Traù, di sier Alvise Viaro, conte, di 29. In favor di nobeli lesignani contra quello à fato i populari, *ut in ea.*

Di Almissa, di sier Alvixe Capello, provedador. Zercha occorentie de lì.

Di domino Luzio Malvezo. Fo leto una lettera, scrive di Padoa a Nicolò da Udene suo canzelier qui: chome li capitani francesi si lieva, e li nomina *videlicet* monsignor di la Grota, locotenente di Monferà, è levà di Lignago per andar a Zenoa.

Nota. In questa matina nui tutti cinque savij a li ordeni publichassemo una sententia che sia trato di certo conto di cai di butinieri dil butim di Fiume, i qualli sono sier Hieronimo Capello, sier Antonio Marzello et sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero, meteano per lhoro 10 per 100 e non diene aver altro cha 2 per 100, *ut in ea.* La notò Lorenzon . . . . , scrivan a li auditori nuovi, *etc.*

Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà, di 5. Solicita si mandi presidij de lì più volte richiesti, perchè quelli fidelissimi stanno in pericolo, ne il provedador di stratioti ha voluto mandar li cavali de li a custodia justa le lettere di la Signoria nostra scritoli, ne quelli da Vegia li manda li 30 homeni deputati a mandar, e quelli confini è *continue* depredati: per tanto quelli fidelissimi suplicha la Signoria li voi mandar de lì a custodia qualche cavallo di stratioti, et si oferiscono lhoro darli la biava per i lhor cavali, benchè tal angaria sia insuportabile a la lhor miseria, nil *minus* per la sua fede è contenti pagar e darla, *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi, non vene il principe, et 367*
sier Batista Morexini et sier Alvise Malipiero, cugnadi di sier Zorzi Corner, procurator, fradelo di la *quondam* rayna di Cypri vene a invidar la Signoria per l' obito di la raina per venere da matina a dì 16, *videlicet* questa note il corpo sarà sepulto a Santo Apostolo dove è la sua capella de li soi, in deposito e sarà messo una cassa in chiesia di San Cassan, et la Signoria anderà con li piati lì e si farà un ponte a Rialto vadi a Santa Sofia et poi acompagnerà la cassa fino a la ditta chiesia di Santo Apostolo, et cussì fo ordinato andarvi, et admoniti tutti di pregadi e invidadi a venir a queste exequie, fo mandato a dir al reverendissimo patriarcha e altri episcopi venisseno.

Gionse di Padoa domino Jannes di Campo Fregoso, e fato venir in palazo dal principe, *unde* andono sier Marco Bolani e sier Alvise di Prioli, sono

in setimana, a parlarli insieme col doxe e dirli la causa era stà mandà per lui, acciò l'andasse per intrar in Zenoa, perchè il papa vuol tuor quel Stato di man di Franza, e ditoli la materia, et che domino Octavian di Campo Fregoso era zà andato a Viarezo dove si adunava le zente, et saria el signor Marco Antonio Colona: et perhò il papa voleva *etiam* lui vi andasse subito, et li fo dito averà le galie dil Gobo Zustiniam et la nostra armata; rispose questo li piaceva summamente e s' il Papa voleva Zenoa se volteria subito, et anderia subito a Ravena et de lì a Bologna et de lì a Viarezo, incognito conveguiva passar per le terre di fiorentini, et Ferara non curava, li bastava l'animo andar; et cussì fo ordinato per Colegio expedirlo con la galia Capella, è a Chioza, qual lo buti fino a Ravena et li fo dato ducati 200, acciò havesse da spender: disse al principe saria bon il Greco Zustignan, è in Campo, vi venisse, *etc.*

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel, provevedador e sier Zuam Diedo, provedador, di 9. Scrivesseno esso provedador Diedo è stato a Conejam, fato le provisione si richiede e venuto lì dove atenderà a far quello li bisogna.

Di Zuam Forte, data a Seravale. Scrive il successo tutto, poi il suo partir di Monzelese, Treviso, e li avisa *etc.*

Et volendo li savij far lezer una deposition atento le lettere erano drezate ai capi di X, volseno prima tuor licentia da dito Consejo, e cussì fo chiamà il Consejo e preso aprirlo al pregadi.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 3, ai cai dil Consejo di X. Chome el zonse sabato uno citadim dil Campo nemicho partito dicendo, da parte dil conte Alvise Avogaro, che se li mandasse una persona fidata che li diria molte cosse, e cussì uno di domino Latanzio da Bergamo fo trovato, qual è fidatissimo e anderia, e andato è stà fin ozi a ritornar, e referisse molte cosse qual lo mandano a la Signoria nostra; et intendendo dito Campo levarsi e andar a la volta di Moncelese hanno mandato lì sier Sigismondo di Cavali provedador, ma tieneno che andando francesi solli, nostri che sono in Padoa potrano andarli contra e far dil ben assai; solicita se li mandi danari, *etc.* Nota fo mandà eri ducati 4000.

368 Depositione di uno Antonio da Pin da Bergamo homo di domino Latanzio stato in Campo nemicho: referisse come domenega feno consulto in Campo di lassar 600 lanze francese e il gram maistro levarsi e dar scudi 50 milia a l'imperador, ma voleno il castel vechio di Verona in pegno, e fo gran parole in dito consulto, et il principe di Aynalt disse con colora si non restavano d'acordo si acorderia con chi lo prega.

Item, che restava le 600 lanze francese e il gran maistro si vol levar dal Campo, lassa *etiam* 100 lanze a Lignago et lasserà 200 altre lanze al ducha di Ferara. *Item,* che hessendo in consulto vene una stafeta di Franza con lettere dil re al gran maistro: ch' el re catholicho havia scripto al papa si debbi mover e non indusiar più ajutar l'imperator; et il re scriveva al gram maistro restasse in Campo per tutto il mexe in ajuto di suo cuxin re di romani, et che fo terminato che il Campo si levasse parte, zoè franzesi andasse a Campo a Moncelese et alemani a la volta di Friul, contra 2000 cavali boemi et 2000 fanti dieno venir in Friul.

Item, che francesi hanno lanze . . . e fanti . . . ., alemani lanze 500 fanti 2500. *Item,* che hanno fato conto che monta la spexa al mexe ducati 35 milia per le lanze francese, artelarie e ponti e cariazi resterano in Campo, la qual spexa è restati meterla a conto di Verona, con questo che non li dando il re li danari fin uno anno Verona col teritorio sia consignà al re di Franza. *Item,* che leto la lettera dil re ch' el gran maistro restasse, li dispiaque assai, e missier Zuam Jacomo disse non è mal che non meritè, auto Lignago dovevi levarvi, perchè havevi licentia di andar via, e ch' el gran maistro a questo non rispose niente. *Item,* le lanze 400 ispane è venute in Campo di alemani, e di tal acordo è stà spazà la stafeta in Franza.

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera a Roma a l'orator nostro in materia di sguizari. Come semo contenti e li mandamo, sicome per l'altre scrivessemo mandar li diti per ducati 6000 al mexe, ma esso orator vedi di far più longo termine. *Item,* havemo in Campo a Padoa lanze 1500, zoè homeni d'arme cavali lizieri 2500, fanti 8 in 9000, oltra quelli sono a Treviso e in Friul, *tamen* non havemo capo. *Item,* il Campo è alozato dove l'era. *Item,* havemo expedito ozi domino Jannes di Campo Fregoso con una galia fin a Ravena e de lì anderà a Bologna, poi a Viarezo, et va con optimo animo e mena con lui il Greco Zustignan ch'è di primi capi di fantarie havemo in Campo, et dito domino Jannes anderà a trovar domino Otavian. *Item,* l'orator solici il papa a far fazende contra Franza e non indusij più; et ne à piacesto de la investitura à dato al
re di Spagna, la qual è stà in proposito a questi tem- 368
pi, *etc.* Ave la dita lettera una di no, 168 di sì, notata pur per Alberto.

Fu posto, per li diti, atento ch' el conte Lodovico di Canosa comendatario di l' Abazia di Bosco, dia aver di le sue intrate scosse per il podestà di Treviso per dita Abazia, poi ave il possesso, ducati 247, et atento al presente el fazi bon oficio, et come *etiam* il papa per suo breve ne ha scripto che di ogni danari di la Signoria nostra li sia dato questi tal danari, e sia scripto al podestà et capitano di Treviso lassi haver tutte le intrade al prefato comendatario di la dita Abazia di Bosco; una di no.

Fu posto, per li savij, una lettera a li provedadori zenerali, in risposta di una di jeri scrita ai cai di X, come provederano a Moncelese, et di aver mandato Sigismondo di Cavali, et li laudano *etiam* con li cavali lizieri far il tutto; ma quanto a voler, venendo francesi a Moncelese, far nostri facende, non laudano per non poner la cossa in pericolo; et ave la dita parte tutto il Consejo.

Fu posto, per i consieri, salvo conduto, Agustin di Garzoni per uno anno: di no 30, di sì 68, non presa.

Fu posto, per li diti, una parte di debitori di dexime e tanse al Monte novissimo, fono tajate, *etc.*, che habino certi termini a pagarle con don, *aliter* siano scosse poi senza don, et poi con la pena a le cazude, e siano fati creditori quelli pagerarano al Monte novissimo. La copia di la qual parte sarà scripta qui avanti, ave 24 di no, 126 de sì, et fo dannosa et non pocho a li poveri homeni, *etc.*

Di Campo di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 16. Venute nel licentiar il pregadi le qual fono lecte con parte dil pregadi. Avisano justa i mandati aver fato saper a domino Jannes vengi qui, qual subito si partì, disse arìa a caro venisse con lui el Greco Zustignan che saria in preposito, *licet* sia di la parte Adorna, el qual *etiam* lui à auto licentia vegnir a la Signoria nostra, dicendo ch' el desidera veder ch' il serve, al qual conforta li sia fato grata ciera, è valentissimo homo. *Item*, avisano il Campo aver si lieva per Moncelese; et à terminà, esso provedador Griti con domino Luzio, domino Renzo da Cere, domino Zuam Paulo Manfron e altri, andar ozi fino a Moncelese a sopraveder, et voleno mandarvi 1000 fanti, benchè non hanno molte fantarie di mandar a Treviso et lì. *Item*, scriveno zerti discorsi di Treviso dil mandar li cavali e fanti *ut in litteris*, *tamen* non sanno far la deliberation, se prima non vede quello farà il Campo. *Item*, se li mandi danari per le zente: à ricevuto li ducati 4000. *Item*, è zonti 7 fanti fiorentini di la compagnia di Pereto Corso, qual à fanti 200, dicono fariano venir di altri assa' perchè de lì non danno danari, *tamen* non sano che far, *etc.*

Et licentiato il pregadi, restò Consejo di X per far le promesse a li tre banchieri fevano le lettere a Roma di ducati 6000 per banco, et con la zonta, cussì fu fato e stete pocho.

A dì 11 lujo in Colegio non fu il doxe per non 369
si sentir. È da saper in questa note a hore zercha 4 fo un tempo teribelissimo di vento, pioza e tempesta grossa grossa come uno ovo et fuogi in aere, cossa molto spaventevole et durò pocho, e pocho avanti la raina di Cypri vestita di l' habito di San Francesco in una cassa con do preti, la Croze et do dopieri, fo portata a sepelir in uno deposito a Santo Apostolo, et poi doman si farà le *exequie* comme è stà ordinato.

Vene in Colegio sier Vetor Foscarini, venuto podestà di Chioza, in loco dil qual è andato sier Alvise Lion eri: et referì di quel rezimento molte cosse e di l' intrada di la comunità ch'è L. . . . . . . a l' anno, di li qual danno ducati 600 al podestà, vien batudo 30 et 40 per 100, in ducati 30 neti. *Item*, fanno altre spexe, in el medico ducati 200 a l' anno, *etc. Item*, il podestà scuode le dexime do a l' anno, si pol trar ducati 600 tra tute do, *tamen* sono assai debitori che non le pagano. E di questi à speso, et darà i so conti, in barche è in la Torre nuova, *etc.* e più di le 30 et 40 per 100, *tamen* di hordine di la Signoria, ma li governadori li vol. *Item*, disse di quella nostra Dona è zercha 1000 ducati contadi soto 3 chiave, el vescovo una, el podestà una et una la comunità, et non à voluto lui si fazi chiesia nel suo tempo. *Item*, ai lidi à tenuto gran cura e fato una pallà bellissima et utele. *Item*, la terra di Chioza è forte da terra s' il fosse butà zoso quel ponte di piera che in do hore si buteria, poi disse di la torre nuova quel bastion è grando, li bisogneria 100 fanti a vardarlo e saria pochi et è spexa butà via, et el vene uno can corando et quelli fanti erano a custodia si messeno in fuga. Fu laudato da sier Alvise di Prioli, consier vice doxe, *etc.*

Vene il Greco Zustignan, vien di Campo con lettere di provedadori zenerali et dil colateral in sua recomandatione, el qual disse havia in Campo 218 fanti, 50 ne cassoe non erano boni, voria più fanti, *etc.* Or mandato fuora e consultato se si li dovea dir nulla di la cossa di Zenoa, era varie opinion hessendo di la fazion Adorna e non havendo lassà alcun hordine missier Jannes, sier Marco Bolani et sier Alvise da Molin savij dil Consejo, *videlicet* uno per opinion andono dal doxe a saper l' opinion di

soa Serenità, el qual fo di opinion dirli la cossa: et chiamato in la sua camera li comunichò il tuto, qual disse s' il papa vuol, Zenoa volterà, e tien tutti sarano d' acordo in levarsi in libertà, e si la Signoria vol lui anderà, dicendo il Gobo Zustignan è so cuxin, ma ben è vero si la soa parte ch' è li Adorni non volesse contra i franzosi, lui non faria di meno di esser con la parte. *Item*, disse è gran nimicho di Franza,
369* el re fe' tajar la testa a suo .... era doxe di Zenoa chiamato .... Zustignan, che di .... Or li fo dito si vederia, *etc.* E consultato poi in Colegio, *licet* sia stà scripto a Roma, fo terminato non mandar et ch' el ritorni in Campo per bon rispeto.

Veneno tre oratori di Caodistria, tra i qual Alvise di Mazuchi, e parlò, senza perhò lettere credenzial, dicendo di la adunation fanno inimici et si provedi di presidio in quella provintia, el provedador di stratioti, è pochi, è mal ubedito, pregando la Signoria voi dar 50 cavali lizieri a compiacientia di quella comunità a Almerigo di Verzi. *Item*, si mandi in Caodistria 100 fanti. *Item*, perchè in numero de inimici sono quel Bernardim ......, fo prexom qui e scampò, qual fo signor di Momian, castello dato hora a Pyram per ducati 60 a l' anno, el qual daria ducati 200 d' intrada, pregavano la Signoria dovesse far ruinar el dito castello, acciò non venisse ne le sue mano Li fo risposo per il vice doxe si vederia.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitano, di 8 et 9. In la prima; come fu posto soto quella jurisdition do lochi aquistadi, *videlicet* Piamonte et Suvignach, ma Verch ch' è il terzo locho par quelli di Pinguento lo voglino lhoro et è mal, saria bon *etiam* questo terzo fosse a la camera di l' intrade, et cussì io li fici scriver. *Item*, di l' intrate non à catà niun le voy a afito, dubitando non sia restituide a l' imperador facendosi pace, et à posto uno citadim al governo e li danari verano in quella camera. *Item*, di quel corvato era a Rozo presom disse volea contracambiarsi con 30 vilani di Pinguento à scrito al provedador di stratioti justa i mandati a veder aver li nostri presoni. *Item*, corvati non voleno venir a nostro soldo dicendo la Signoria li fa amazar, *tamen* da San Zorzi in qua non hanno auto se non L. 6 per uno. *Item*, il provedador di stratioti è a Montona e sta mal lì, *etc. Item*, per l'altra lettera, di 9: scrive l'adunazion de' inimici *ut in litteris*, e perhò si provedi de lì. *Item*, quelli di Draga li à dato stera 25 di quel fontego di formento, non haveano da viver. *Item*, replicha li stratioti de lì non voleno far nulla.

Fo balotà mandar moniziom a Pinguento et Valle.

Di Pordenon, di sier Alvise Bondimier, proveditor di .... Avisa provisiom fate di homeni per Seravale, e scrive quanti à trovato, zercha 100, e anderà lì e lasserà in loco suo sier Zuam Michiel, zenero so: scrive perso Seravale quelli lochi stariano mal, e perhò bisogna far ogni cossa.

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel e sier Zuam Diedo, provedadori. Zercha quello senteno de inimici e provision fanno, *etc.*

Noto. Vene sier Zuam Marzello, provedador sopra la sanità, sollo, perchè li compagni hanno compito: dicendo la terra sta mal, ozi però 11 a Lazareto, tra morti e amalati è in varie contrade *ut in poliza*, et fo balotà darli danari. *Item*, fo parlato di levar li incanti e mercadi, *tamen* per non dar fama fo restà *pro nunc*.

Di Campo, da Padoa, di provedadori, di 370
eri, hore 3 di note. Chome hanno il Campo non è mosso ancora dove l' era, per la qual cossa hanno suspeso il mandar di cavali lizieri et provisionati a Treviso, e lui proveditor Griti è stato a Monzelese, e nomina con chi condutieri è andato, e visto prima lo alozamento di la Bataja dove si dice inimici voleno venir col Campo ad alozar, visto poi la rocha di Moncelese la qual sta mal per non esser compita di fortificar come fo ordinato, e quel castelan si à dolesto non aver guastadori, e dimandato di vituarie disse lui non havia altra nota ne inventario, ma sier Marzo Marzello provedador teniva sti conti. *Item*, scriveno bisogna in dita rocha da fanti 900 in 1000 et doman li manderano. *Item*, il Manfron dimanda danari, et aspetano exploratori, qualli sono andati in Campo de inimici con hordine di moversi quando il Campo si moverà.

Et fo mandato, per sier Marco Marzello sopra dito, qual disse non aver nota, ma come el receveva le monizion e vituarie le mandava in rocha, *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, do lettere, di eri. In una zercha Guidoto Rachola da Seravalle, scrive suo cugnado Zuan de Alegra dotor è rebello, et quanto a suo fradello Hieronimo, è in Seravalle, stà mal lì. *Item*, justa le lettere nostre à mandà Zuan Greco con balestrieri a cavalo verso Mestre, a inanimar i contadini justa le lettere nostre. *Item*, il Campo se dia levar e passar la Piave. Il signor Chiapin è di opinion andarli driedo e cussì farà Zitolo, perchè nel passar sarano disordinati e si potrà far qualche ben. *Item*, ha inimici è alozati al Barco, et *omnino* si dieno mover. Scrive altre occorentie e di danari et fanti li bisogna, volendo mantenir quella terra. *Item*, di uno trombeta di inimici

venuto lì zercha rescatar presoni e soto specie de altre richieste, el qual l' ha licentiato perchè li par non sia venuto per ben niuno. *Item*, per una altra lettera pur di 10, scrive l' amico fidel di Campo l' ha avisato francesi se dieno partir e lassar in Campo di alemani lanze 600, et il resto vano a tuor Moncelese una parte, l' altra anderano verso il Friul, e che 'l principe de Aynalt si à doluto con gran colora col gran maistro.

Dil dito, vene di 11, zoè questa matina Chome da le tre hore di note fino questa matina è stati sempre in arme, questo perchè venero a la dita hora contadini fino a la porta di Santi 40 dicendo inimici venivano drio a la volta di lì, et erano lontani *solum* 4 mia un bon squadron di cavali, *adeo* tutti fono in arme a le soe poste, et mandono alcuni ballestrieri dil signor Chiapin per saper si con effetto il Campo nimicho veniva a quella volta. *Item*, el Zitolo pro-
0* testò vol più fanti volendosi mantenir Treviso, et perhò à suspeso il mandar di 300 cavali et 500 fanti in Friul: conclude si fazi provisione de fanti perchè importa assai.

Et fono lete do lettere di sier Zuan Diedo e sier Anzolo Gabriel provedadori in Seravale, drizate a li cai di X, in materia de quelli Rachola, qualli è in gran dubio la fidelità lhoro, el qual Hieronimo è partito de lì è andato a Cordignan *etc.* Et per Colegio fo scrito al dito provedador Mocenigo in risposta, che di questi Rachola si remetemo a lui in tutto.

Di Hongaria, fono lecte le lettere tandem *il sumario è questo: di l' orator nostro sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, date a Tatha, a dì 18 zugno.* Chome visitò el magnifico domino Moyses maistro di caxa regio, scrive coloquij abuti insieme, et che questi oratori è venuti contra la Signoria nostra e si farà la dieta, et saria bon la Signoria restituissa a quel regno la Dalmatia, con altre parole, a le qual esso orator rispose *ad longum*, sichè lo quietò assa' et promesse ajutar la Signoria nostra. *Item*, eri l' orator dil papa ave audientia dal re, vene a levarlo di caxa lo episcopo di Sgrigna, domino Philipo More e altri baroni, et non era con il re il cardinal Strigonia, era ben esso provedador, e presentò lettere dil papa, credential di 23 april, e *nomine ejus sanctitatis* dete la beneditione al re e a li altri, poi *habuit orationem latinam* e propose do cosse: la prima la impresa *contra infideles* et il papa si offeriva e danari e andarvi in persona, l' altra che soa majestà vedesse esser medio col serenissimo re di romani di acordar le cosse di la Signoria nostra, e sopra questo fo longo. El reverendo Cinque chiesie rispose *nomine regis* che soa majestà lo havia visto volentieri comme orator dil santo padre, et a le proposte, perchè bisognava volendo tuor l' impresa trattar più cosse, et a far expedition *contra infideles* et a la seconda propositione si consulteria e sariano insieme.

Dil dito, di 21. Chome intrò lì il conte Palatin con 200 cavali, li andò contra il reverendo Cinque chiesie e altri e lui orator nostro, al qual esso Cinque chiesie li disse esser lettere dil re di romani, come francesi haveano auto Lignago, et il suo Campo insieme, et Vicenza; l' orator nostro rispose non credeva perchè havia auto lettere di la Signoria nostra, come la Signoria havia conduto il signor Marco Antonio Colona, li do fratelli Vitelli, et speravano lè cosse anderia bene per esser il papa di bona mente verso quella Signoria, e che 'l cardinal Roban era morto. Disse Cinque chiesie a la dieta ordinata si vederia, et qui è tre oratori di l' imperator. *Item*, zonse poi il marchese di Brandinburg: conclude in la dieta si traterà di la Dalmatia si la se dia tuor over non.

Dil dito, di 22. Chome gionse il reverendissi- 371
mo Strigoniense, li andò contra domino Achiles de Grassis orator pontificio, il reverendo Cinque chiesie et altri prelati, e lui orator nostro; et Cinque chiesie li disse che l' orator dil papa *in itinere* li havia dito che li oratori cesarei e quel di Franza erano stati da lui et exortato a far bon officio contra la Signoria nostra, *tamen* che farà justa la commissione sua; a li qual li ha protestato non dichi a l' audientia il papa esser più ne la sua liga che lui dirà non è vero *etc.* *Item*, gionse poi il conte di Vitupresio *etc.* Et poi l' orator nostro fo dal cardinal Strigoniense, li comunichò il tutto e di la morte di Roan, li disse questa nova dil perder Lignago, Vicenza e Treviso li à dolesto assai, et venuta mal a tempo in questa dieta si fa, *tamen* lui farà il tutto a beneficio di la Signoria nostra come sempre l' havia facto.

Dil dito, di 23. Li oratori cesarei e qual Aliano orator di Franza ebeno ozi audientia dal re, non vi era il cardinal Strigoniense ma ben l' orator dil papa e quel di Polana e altri prelati et baroni *ut in litteris, et coram omnibus*, e lui orator non fu perchè diti oratori non volseno, ma ben mandò il suo secretario qual à inzegno ad ascoltar quello *publice* proponevano: i qualli intrati a l' audientia apresentono do lettere credential, quella di oratori cesarei data a dì 15 zuguo, in Augusta, l' altra di quel di Franza, a di 24 mazo, a Paris, poi parlò dito orator galico dicendo gran mal di la Signoria nostra nominando venitiani, exortando il re a intrar in la liga di

Cambrai e recuperar la sua Dalmatia, dicendo il suo re esserli venuto contra perchè nostri hanno manchà di fede a soa majestà in divider quello aquistono de l' imperador za anni do, che doveano divider per mità quello prendevano, et menò via femene di lochi aquistati e fate serve a Venecia; l'altra che fece le trieve con l'imperador hessendo su la guerra *inscio ipso rege suo. Item*, che le zente di confederati hanno aquistà Lignago et Treviso, e preso 11 zenthilomeni, *noviter* erano in diti lochi rectori, et che bisognava mandar veneti a peschar e tesser justa l' antiqua lhoro consuetudine; exortando il re a voler intrar con lhoro in la liga di Cambrai e recuperar la soa Dalmatia, qual è 300 insule, 14 terre episcopal et do provintie, et li oferivano l' armata, qual quella di Spagna e di Franza era potente sul mar, et prometevano al re di mantenirla et di esser tutori dil fiol poi la morte di soa majestà, *aliter* non la volendo tuor lhoro la vegnirano a tuor, cargando venitiani erano stà causa dil perder di Constantinopoli
371* et la ruina di la cristianità, et è do draconi al mondo qualli bisogna disfarli, uno *intus* l'altro *extra*, *videlicet* il turco et venitiani, qualli si vanno vantando quel re di Hongaria è nostro soldato per li ducati 30 milia li danno a l'anno, digando *bestiæ*, *secus coluere homines more mostruorum etc.* (sic); *adeo* tal stomegose parole udendo, domino Moysè maistro di caxa dil re disse *agatis* . . . . ; et lui pur dicendo non havevamo più armata di 16 galie, andono in Po, do sole scapolono, *in pace tellus vulnera facta meis* (sic). Or li oratori cesarei non poteno soportar che fin lhoro li dispiaque tante parole injuriose dite per questo Aliano, et feno segni *etc.;* e compita l' orator cesareo nulla disse, ma il reverendo Cinque chiesie rispose si consulteria di farli risposta; et l' orator dil papa e dito Cinque chiesie et altri, poi partiti disseno al re *iste orator male ait contra venetos*, *est orator loquacis*, et quasi pedagogo à fato una invectiva *ma parum proficiet ei.*

Dil dito, di 24. Come ricevute nostre lettere di 7 col senato, di haver lassà voluntarie Vicenza, e dil modo di la perdeda di Lignagno *etc.* e il Campo li era atorno, e che 'l papa se interponeva in tratar acordo con l' imperator e la Signoria nostra, e poi la morte di Roan è più caldo cha mai, *unde* subito andò dal cardinal Strigoniense e li comunichò il tuto e di far nova liga: rispose faria il tutto per la Signoria nostra, ma bisognava ajutar a quel re, e li piaceva il papa facesse bon officio e li dispiaceva di la perdeda di Vicenza e Lignago, dicendo *iste rex non erit contra vos*, et lo confortò l' andasse dal legato, e cussì subito esso orator andò e li comunichò il tutto, soa signoria li disse li oratori cesarei e di Franza erano stati da lui a dirli *ut supra* et che 'l caudiuvasse la richiesta lhoro, li havia risposo non dicesseno il papa confederato, perchè soa beatitudine fa officio da bon pastor e tien sia rota la confederatione, perhò fo concluso cadaun havesse il suo, e cussì tutti l' ave, e ajutò l' imperator aver le so terre, ma poi si non l' à saputo tenir non ne à colpa, ne il papa è ubligato a recuperarle, poi disse il re di Franza non è stà contento dil suo, ma à tolto di la parte di altri, Peschiera, Valezo *etc.*, e si havesse potuto haria tolto anche Verona. *Item*, di la morte di Roan li piaque assai, dicendo sarà ben et union di christiani *etc.*

Dil dito, di 26. Come l' orator andò dal re per comunicarli quanto la Signoria nostra li havia scripto. Era il reverendo Cinque Chiesie, el conte Palatino Jaurino, domino Moysè e altri *ut in litteris* e ditoli il tutto, et proposto riformar la liga con più streta 37
intelligentia, et che 'l cardinal Roan era morto; il reverendo Cinque Chiesie rispose la regia majestà havia inteso, si vederia, e l' orator dicendo che questo orator francese havia dito di la Signoria nostra quello el non dovea *etc.*, et di danni di Andreas Both fatti la Signoria li manderia in nota, et il re disse *domine orator ne dubitetis de oratore galico qui est fatuus*, et Cinque Chiesie disse *cardinalis Rothomagensis est mortuus*, *bellum Italie est finitus*, e cussì tolse licentia. Esso orator avisa la dieta si fa in Alba regal za principiata dove è reduti li populi, et è sta mandà 4, do per i prelati e do per i seculari, *videlicet* lo episcopo de Nitria e lo preposito di Alba regal et il maistro di caxa dil re et domino Orsaga Mial fradelo di lo episcopo de Seronia. *Item*, scrive la peste è a Silva *etc.*

Dil dito, di 26. Di uno orator dil turco venuto *pro pace reformanda ut in litteris*, et è zonto a certo loco et verà a quella majestà, et lui orator procurerà la Signoria sia nominata.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta per expedir presonieri, e *tamen* non fo spazà *solum* una munega padoana, qual havia ditto gran mal di la Signoria hessendo in monasterio a Padoa di . . . . e fo terminà cavarla di prexon dove l' he e stagi a San Andrea nel monasterio fino sarà expedita. *Item*, fu posto parte nel Consejo di X simplice e streto, atento si sa per tutto le nove prima cha quelli di Colegio, che niun orator, provedador, rector o altri non possi scriver ad alcun di soi parenti o altri cosse di Stato di niuna sorte, soto pena di ducati 500 d' oro da es-

ser scossi per li avogadori senza alcun Consejo et sia privo di l' oficio over magistrato l' havesse, e li cai di X siano ubligati poi venir al Consejo a proceder contra di lui sicome arà scripto, e di questa parte sia dato noticia a tutti e scritoli *etc.* La qual parte el dì sequente per Nicolò Aurelio fo publicata in pregadi.

Di Roma, vene lettere di 7, di l' orator nostro, hore 23. Chome hessendo sta mandà a chiamar el signor Constantin Arniti che 'l vadi in Alemagna, per domino Paulo Lechtistener, e che 'l re lo admeterà, il papa vol el vadi ad ogni modo e vengi a Rimano dove li sia mandato per la Signoria nostra o bergantin armato o altro navilio, e condurlo a Venecia, poi instructo anderà per la via di Cadore in Alemagna, e la cossa sia secreta. *Item, post pran-*
2* *dium* il papa mandò per l' orator, et era il cardinal Corner per sue facende particular, et volse il restasse, e li mostrò lettere dil suo orator Tioli, da Lion, di 2, longe, trate di zifra: come esso orator si scusa aver persuaso soa beatitudine a strenzersi con Franza, ma poi vol cussì si fazi gajardamente e si strenzi con Spagna, tanto più quanto la pace con Ingaltera non è ferma, sicome scrisse il papa havia da domino Piero Griffo de Ingaltera, e che de li danari di la cruciata e decime che 'l papa voleva aver e meterle *contra infidelis,* il re non vol darle, nominandolo cristianissimo, e il papa disse con la mala Pasqua li venga, è heretico e nimicho di la chiesia, al corpo di Dio, li volemo ad ogni modo meterli *contra infideles,* se 'l non li darà lo scomunicharò. *Item,* esso Tioli richiede licentia, sta lì con pericolo, il papa disse volemo che 'l stagi e che crepi, è stà sobornato da Franza, e replicò ben tre volte. *Item,* li scrive il re partiva di Bles per andar in Bretagna; poi il papa disse domino Carlo Ruim orator di Ferara eri esser partito de lì senza resolution, bisogna quel ducha vadi a far el suo mestier di scortigar animali; dice anderà in Franza, starà a Paris e viverà a la becharia, e con gran colora parlò contra esso ducha. *Item,* el cardinal Aus li à fato intender ch' è in le costitution di conclavi e questo capitò che non si potea retenir alcun cardinal *nisi prius sint comissa causa formato processo et eo publicato in concistorio cardinalium,* disse il papa al corpo di Dio si 'l mi fa corozar li farò tajar la testa in Campo de fior; conclude esso orator, francesi de lì sono tutti storniti, la mità più di quello erano nostri l' anno passato. *Item,* poi li disse aver mandato per l' orator cesareo per dar forma di expedir il signor Constantin per Alemagna; e poi disse dil marchese di Mantoa vedeva horamai era vegnuto il tempo che la Signoria nostra a soa compiacentia ge lo daria, dicendo quella ribalda putana di soa mujer non à voluto sia liberato avanti, con darli il fiol, nui par bon instrumento a le presente cosse, fidatevi de mi mandatilo de qui, lo tegnirò in castello, vojo liberar Mantoa, vi 'l darò quanto il vorete, a fe' di real pontefice, e averò il fiol ne le man, per tanto vi cargo assai domino orator scrivete a quella illustrissima Signoria, dicendo mi avete conduto dove havete voluto *sapientissime* condur; l' è oramai pazia a tenirlo; poi li disse vi ho da dir una nuova buona per vuj ma mala per nui; habiamo lettere di Mantoa, di 2, 373
che monsignor di Chiamon si dia levar con le zente francese e andar in Lombardia e lassa 500 lanze et 2000 fanti, le qual sarano contra de nui in ajuto di Ferara: vossamo che fosseno romasi in carne e ossa questi francesi; e l' orator rispose che tutto quello è ben per la Signoria *etiam* è di soa santità, e cussì de converso, et quando si havesse dà principio a romper Ferara e nui di qua, senza dubio sariano restati diti francesi in carne e ossa: soa santità disse l' è ben tempo, castigeremo questi ladri e li spingeremo de Italia. *Item,* li disse che quelli di Parma haveano morto il locotente francese era lì fradel di monsignor di Gimel orator a Roma, et che non haveano fato nulla contra chi l' havia morto per dubito di populo *etc.*

Dil dito, di 7, hore 3 di note, drizata ai capi dil Consejo di X. Come a hore 24 il papa mandò per lui e lo tene fino a hore una e meza di note, dicendo aver auto lettere che le cosse di Zenoa andava a bon camino contra Franza, e hanno in Zenoa retenuto la madre di domino Nicolò Doria, e domino Hieronimo Doria era fuzito et venuto dal signor Marco Antonio Colona, che le parte erano unite a far mutazion in quel Stato, e fin 4 zorni tien Zenoa sarà voltata e spera *etiam* conservarla. *Item,* disse il signor Alberto da Carpi ozi è stato da soa santità, e con li soi modi piacevoli li ha dito che l' ha inteso l' armata ispana va a far novità in Zenoa, li à risposo certo è per andar in Africha; poi li dimandò si Zenoa farà movesta, soa beatitudine se impazerala, li disse che volendo star soto altri non soporteria, ma volendo redursi in libertà non era per manchar a la sua patria e cussì si partì stornito. *Item,* disse il papa aver che sguizari hano tochato li danari li mandò, e verano sul Stato di Milan, dicendo cazeremo de Italia questi botegioni. *Item,* che 'l signor Alberto li havia dito che domino Otavian de Campo Fregoso era partito; e il papa disse a l' orator no-

stro, domino Nicolò Doria e uno saonese et altri zenoesi sono za partiti a questo effecto, sichè le cosse di Zenoa tien per faete, et francesi in Roma stanno di pessima voja e tutti parla contra di lhoro, chome si parlava contra la Signoria nostra prima. *Item*, li disse vardate si francesi sono pazi, quelli di Ariete ha fato certa movesta, zoè francesi che vi sono, volendo intrar in rocha, ma quel governador è lì eh' è di Ravena si à portato bene, non hanno potuto far nulla, et Zuan Zordan Orsini eh' è pazo e mio parente è in lhoro ajuto. *Item*, che le cosse di Zenoa hora mai è palesate per tutto, sichè la Signoria nostra pol aprir la materia al pregadi. *Item*, che 'l papa
373* fa retenir tutte le bolzete di Roma ehe vanno via, excepto le nostre da zorni do in qua, et à serito a Pavia, ch' è a Bologna legato, fazi o per via di proclame o altra provision, che niun non vadi a soldo de francesi *sub pena rebelionis et confiscationis*.

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di ozi hore 13. Chome scrisse inimici venivano a la terra, et mandato balestrieri dil signor Chiapin fuora, trovono non esser nulla ma ben 40 fanti senesi e perosini, qualli erano partiti dil Campo nemicho, e fono a le man con alcuni fanti che li seguiteno, di qualli fo morti 4, et venendo cussì verso Treviso, hessendo note, li contadini creteno fusse l' antiguarda dil Campo, e cussì li ditti sono venuti in Treviso volendo soldo, qualli non hessendo cognosuti dal Zitolo e non havendo piezaria li darà un trun per uno, e li manderano verso il Friul, et hessendo conosuti li torà e destribuirà fra quelle compagnie; dil Campo non sano dir nulla è zorni 4 partino.

Di Seravale, di sier Anzolo Cabriel e sier Zuan Diedo, provedadori, di 10. Chome hanno nostri ricuperà il passo di Caxa mata, qual fo dito era perso ma non fu, e vi andò per recuperarlo sier Nicolò Balbi podestà di Cividal e altri capi di Zuan Forte e di Zuan Detrico et l' ànno munito *etc. Item*, dil zonzer lì di Francesco Zen contestabele, con 50 fanti, venuto di Treviso, et fanno provision *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 10, e dil provedador Dolfim da Gradischa, di 10. Come inimici sono ussiti fuora di Gorizia, cavali 1000 et fanti 2000, et andati verso Cremons per far facende, e si provedi de mandarli zente, non hanno fanti *etc. Item*, artelarie et polvere *ut in litteris*.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, di 9. Come inimici erano venuti lì propinqui a nostri, è stati in arme, i qualli è posti a San Jacomo. Sono cavali 1000 et fanti 1500, capo il eonte Cristoforo, hanno 34 pavioni et boche 8 grosse di artelarie senza le minute, et perhò si provedi di fanti de lì.

Et poi Consejo di X, scrisseno a Padoa tal nove di Roma, et a Treviso et in la Patria *etc.*

Noto. In le lettere di Roma è: che 'l manda qui lettere di Vigo da Campo San Piero, drizate al marchexe di Mantoa.

Item, ozi fo mandato a Trevixo ducati 1000 al provedador Mozenigo per bisogno di pagar zente e far altro.

A dì 12 il principe fo a messa in chiesiola, poi 374
non vene in Colegio, el qual si ridusse in la saleta per il fresco, et in questa matina fu fato le exequie di la serenissima regina de Cypri el qual fu fato in questo modo: si redusseno li zenthilomeni in sala dil gran Consejo, non però molti, il Colegio non andò ma ben la Signoria, fo vice doxe sier Alvise di Prioli consier, perchè sier Andrea Corner è el più vechio eonsier è amalato, et era vestito di scarlato, et erano questi: il reverendissimo patriarcha nostro e l' arzivescovo Zane di Spalato, el vescovo di Feltre Pizamano, l' abate Mozenigo, e l' abate Diedo et altri, e poi li corozosi; era apresso il vice doxe, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fratello di la raina, poi soi fioli et altri parenti con li zenthilomeni andono. Fu tolto il eorpo, qual era in chiesia di San Cassan in una cassa coverta di restagno d' oro con una corona di quelle di le zoje di San Marcho di sopra in segno è raina, et portato a Santo Apostolo dove è le arche da cha' Corner e sepulto missier Marco Corner suo padre et madama Fiorenza Crespo fo sua madre in una capela sua, et fu fato uno ponte su burchiele in canal grando, da la becharia che passava a Santa Sofia, e con tutta la chieresia di Veniexia, frati e scuole, e il patriarcha *etc.* con gran luminarie, erano torzi portati a man numero . . . et posto il corpo over cassa in chiesia di Santo Apostolo, dove fu fato uno soler grande in mezo di la ehiesia; et reduto la Signoria con sier Zorzi procurator, suo fradello, fe l' oratione sier Andrea Navajer di sier Bernardo, et compito le exequie e tutti andati via, la ditta cassa fu posta in alto in chiexia coperta di restagno d' oro, dove fin hora la si trova. Questa raina havia anni . . . e per lei si have Cypro, fo moglie di re Zacho con il qual ebbe uno figlio, qual vixe pochi dì poi il padre è morto. Di dita ixola la Signoria nostra si fe' signor, auctore suo padre sier Marco Corner el cavalier, el qual *etiam* con pompa e acompagnato dal principe dil . . . . fo sepulto in questa chiesia, e fece l' oratione funebre

sier Piero Contarini *quondam* sier Adorno, qual è a stampa; hor poi dil . . . . . . dita rayna di ordine di la Signoria nostra fo conduta in questa terra con la galia soracomito sier Nicolò Corner, e dito sier Zorzi so fradello per il Consejo di X fo mandato a a levarla, e venuta via dil tutto, la Signoria nostra si fe' signora di Cypro e fo conze le cosse col Soldan dandoli il tributo ogni anno, et a dita raina li fo dato el dominio dil castello di Axolo in Trivixana, et di Cypro ducati . . a l'anno, e cussì sempre à scosso ch' è ducati 8000 de intrada *etc*.

4* Et reduto il Colegio di savij, fono lecte queste lettere:

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Chome, per alcuni stratioti venuti et li nomina qualli, et uno di . . . . Bua hanno che sono stà liberati da li inimici, e il Campo eri a hore 21 esser levato et passà la Brenta, et che eri intrò in Campo le zente ispane, zoe stanno di la di la Brenta. *Item*, scrive che 'l castello dil Covolo si tien, dove è castelan uno posto per lui nominato Marco de Apolonio, dal qual à ùto una lettera che è sta mandato a dimandar quel loco et lui si tien, desidera esser soccorso, vol mandarli qualche soccorso per Cacumina Montion. *Item*, à lettere dil provedador Diedo, di certi cavali lizieri corsi, zoè de inimici lì vicino a Seravale, non da conto *ut in litteris*, *unde* non li à parso di mandar ancora in Friul li cavali et fanti, justa le lettere di la Signoria nostra, fino non vedi ben quello vol far diti inimici *etc*

Del podestà e lui provedador, di 11. Zercha quello lasò i caenazi di la porta de Altilia aperti chiamato Nadal . . . . suosero di Zaneto Griego capitano di dita porta; scrive che 'l fante dil suo cavalier se acorse e fato poi serar diti caenazi, esso podestà fe' prender dito Nadal, et fato processo, et lo manda di qui. In le lettere è tolto il suo costituto, con 3 scassi di corda confessò esser sta per imbriagezo, *unde* l' ha bandito di Treviso e trevisan, e si 'l vien sia apichato a la dita porta de Altilia, el qual è *solum* tre zorni avanti era venuto lì a solazo dal zenero, scrive *de cætero* farano ben serar *etc*.

De li diti. Zercha trar de lì farine e vini per il viver di trevisani sono qui a Veniexia et altrove venuti, el provedador non vol per bon rispeto atento la terra non si svodi, e lui podestà voria *maxime* per lhoro uso, e tanto più che in Treviso sono da cara 2600 di vin *etc*. Et per Colegio li fo scrito dovesseno lassar trar per lhoro uso, et che haveano dà pocha punition a quel Nadal, *etc*.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 11, hore 18. Come hanno ricevuto nostre lettere zercha Zuan Batista da Fan con l' aviso di sier Zuan Diedo provedador da Seravale, scrive a lhoro par sia fidel e lo laudano assai, scrivendo di lui alcune cosse *etc*. *Item*, rispondeno a nostre lettere scritoli col senato che non debano tuor impresa contra inimici, andando a Campo a Moncelese, scriveno che Dio volesse havesseno in quel Campo capi che li bastasse l' animo a far *etc*., ma che non fariano si no con suo gran avantazo. *Item*, a Moncelese li bisognava mandar 800 fanti, et leverano de lì Matio da Zara, et mandano questi contestabeli *videlicet* Martin dal Borgo, Hieronimo di Alexandria, Filippo Greco, Nicolò 375
Miraja et Tomaso Fabron, et per non esser guastadori ne poterne aver, hano ordinà li pagi quelli làvorerano a s. 10 per uno al dì, per 4 zorni che sarà compita; et che 'l capitano di le fantarie voleva andar in persona fin lì a Moncelese. *Item*, hanno il Campo voler venir a quella volta, per più relatione; domino Jannes vene di qui, la compagnia è restà senza capo, *licet* la ricomandasse a suo fratello domino Lodovico, qual perhò non arà l' ubidientia, et ricordano si potria darla al signor Renzo da Cere per esser di la fazion Ursina, e aveva a cuor le cosse dil signor Nicola fo fiol dil capitano zeneral; vene *etiam* Greco Zustiniam qual à 270 fanti, tra i qual assa' zenoesi, et hessendo partito per Zenoa la compagnia si solverà. *Item*, hanno lettere di Treviso, di quel provedador, le qual le manda incluse di sua man propria, varie una di l'altra, *tamen* voleno 2000 fanti; scriveno averne mandà za numero 1600, et per tanto havendo lhoro provedadori aviso il Campo venir a la Bataja, e questo credemo sia per far sì per causa di aver le vituarie di vicentina, veronese et ferarese, poi starano securi tra quelle aque, poi farano star nostri in Padoa assediata et vederano otenir Moncelese, et sarano propinqui a Ferara *etc.*: per tanto dimandano polvere, orzi e bombardieri, vini è pochi, ogni tristo vin valeno L. 5 il mastello, *etiam* si mandi danari in deposito. *Item*, domino Latanzio da Bergamo manda uno suo homo qui, nominato *ut in litteris*, a far 300 bergamaschi guastatori, pregano sia expedì presto, valerano per 600 provisionati, e che Francesco Duodo li fazi la mostra, partiti per terzo, *videlicet* badili, zape et manare. *Item*, quanto a li turchi, preseno quel prexon, dicono fo uno fiol natural di uno fradello di Antonio da Tiene, e che Lodovico Dalmerigo li disseno esser rebello *etc*. *Item*, scrivendo, hanno inimici haver fato le spianae verso San Piero In giù, et li spagnoli sono alozati mia 4 lontan da Santa Croze

pur di qua da la Brenta, perchè cussì li mandò a dir el principe di Aynalt restasseno, perchè *etiam* lhoro alemani passeriano di qua di la Brenta. *Item*, li diti provedadori, di hore 8 1/2, scriveno in risposta di nostre zercha il prexon mantoan preso da li turchi, che è quello bastardo da Tiene et fuzite di le man di do di la guarda di esso provedador Griti quando il Campo intrò in Padoa, et li fe' dar due scossi di corda a dito custode, sichè non è mantoan. *Item*, scriveno questi turchi come prendeno qualche zovene li tien come meretrice *etc.*; *unde* di questo fo
375* mormorato in Colegio, et chiamati dentro diti turchi, *videlicet* Nazuch vayvoda, ditoli per li savij quello ne à risposo li provedadori, e lui dicendo era uno si voleva dar taja ducati 3000. Or si aquietono dimandandando altre cosse e cavali *etc.*, li soi è sta morti. Et con lettere fono remandati in Campo da li provedadori. Et fo scrito in Campo, zoè a Padoa, a li provedadori zenerali che li manderemo li guastatori over bergamaschi 300, et cussì fo ordinato farli ozi et mandarli doman, et con ducati tre per uno al mexe.

Di rectori. Come justa le lettere di la Signoria nostra, laserano trar le intrade a nostri zenthilomeni et li padoani starano lì. *Item*, fanno solicitar il ruinar dil bastion di la Gata *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, venute questa matina, di 11, hore una di note. Come domino Domenico Busichio e altri è iti fuora e non è ritornati. *Item*, hanno il Campo esser levato dove era e passà la Brenta, e vanno verso San Piero Ingiù e Longara. *Item*, vene Lucha Bua zovene, qual eri con 30 compagni ave licentia di andar a certe ville di qua vicine a Santa Croze, dove alcuni contadini li haveano fato a saper esser alozati certi homeni d'arme disordinatamente, qual andato fu morto uno stratioto, *unde* questi si messeno dentro, e dicono averne morto 60, de inimici, presi 14 cavali, e con il butino parte rimandano in qua, e zercha 15 di lhoro corseno fino al ponte e feno cridar arme, e visto inimici armati veniano di qua dal ponte, li diti stratioti tornono via, et che a hore 18 veteno fuogi, che tien diti inimici brusasse quella villa. *Item*, per do frati di San Francesco venuti lì a Padoa, tra i qual uno fra' Silvestro da Venecia, partì questa matina da Vicenza: dicono che hanno parlà con Antonio da Thiene, li disse ozi si aspetava a Vicenza li francesi, e che nel venir veteno molti fuogi per le ville, ch'è signal dova i vanno brusano. *Item*, aspetano domino Domenico Busichio, dal qual intenderano la verità. *Item*, che cassò quel Luca di la Marcha e la soa compagnia l'hanno spartita tra Filippo Greco et Nicolò Maraja. *Item*, Zuan Paulo Manfron voria fin il numero di 100 balestrieri a cavallo e tanto meno homeni d'arme. *Item*, per uno fante fu preso a la Scala era preson di alcuni spagnoli dove è tre soi compagni, e questo è sta lassato sopra la fide per veder di recuperar la taja, qual partì questa matina dil Campo a hore 10: dice che il Campo si partiva tutto e veniva di qua da la Brenta, et à fato la volta di Citadela dove vete che tutti dil Campo levava le tende e pavioni per passar di qua di la Brenta *etc.*, e si dicea in dito Campo che voleano andar a Moncelese.

Di Udene, dil locotenente, di 9, hore 3. Inimici esser venuti, e ussiti di Goricia col Campo 376 alozati a Rozaso, et nostri sono in Gradischa et si provedi.

Item, *di Gradischa, dil provedador Dolfin, di 9, hore 21.* Di questo ussir et nostri è pochi, e si fazi provisione e presto; lauda il cavaliere Cauriana, ma non hanno fanti. *Item*, fono altre lettere dil dito, di 8, hore 15, *etc.*

Di Chioza, di sier Alvise Lion, podestà, di eri, do lettere. Chome à spazà il corier per Roma. Per l'altra che 'l zonse lì, a hore 5 di dì, domino Iannes di Campo Fregoso, e con la galia Capella in quella note si partiria. *Item*, avisa aver fato la descrition come li fo comesso, si potrà aver barche in tutto bone de lì numero 150, et altre poi 140 *ut patet in litteris.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Chome di ordine di provedadori zenerali hanno mandato stera 100 farine in rocha, oltra 200 mandono per avanti e altre munition e vituarie *ut in litteris.*

Di sier Zuan Corner, castelan in Moncelese, di . . . . . . Chome il provedador Griti è stato lì e visto quello li bisogna e sia provisto, non è per manchar ma star forte contra inimici, venendo.

Di Roma, dil reverendissimo cardinal Corner, di 7, a sier Zorzi suo padre drizata, la qual la mandoe in Colegio. Scrive tuta la materia *ut in litteris* di l'orator e parole dil papa, et il sumario di le lettere di l'arziepiscopo di Zambari, è in Franza, e che 'l re va in Fiandra, e che oratori de Ingaltera, Spagna e Portogallo erano passati e vanno da l'imperador, e che 'l papa vol scomunichar Franza, et non vol dar la chiesia di Roan chiamando il re infidelissimo et heretico, ne vol niun acordo con lui ma cazarlo de Italia, desidera il marchese di Mantoa sia lassato, dicendo daria il prefetin per pegno si 'l non fosse le cosse di Ferara, e che 'l vol mandar il

ducha di Ferara ramengo in Franza a la becharia; e lui cardinal scrive et conseja la Signoria compiacì il il papa perchè è tuto nostro e lui cardinal veria qui per piezo dil marchese. *Item*, che 'l papa à fato retener alcuni corieri portavano lettere in Frănza, et à mandato comandamento a li cardinali francesi, sono fuora di Roma, che ritornino in Roma. *Item*, che 'l spazava il signor Constantino per Alemagna.

Di Roma, fo leto etiam *un' altra lettera di Bernardo di Bibiena a suo fratello, di 7,* tamen *è dil cardinal Medici.* Coloquij in questa materia col papa, e zercha Zenoa, e tien la cossa fata, et è tuto nostro, e vol il marchese, è bon darlo, et che 'l papa non si pol più acordar con Franza, e che tristo lui si l' havesse il re acetà li do capitoli zoè si lievi
376* da la protezion di Ferara e non passar Po et che fin questo dì el papa saria in malli termini; et che sa certo il papa vol far cardinali e sa chi farà et altre cosse *ut in litteris.*

Fo tra li savij leto queste lettere, consejato la materia di dar il marchese, tutti fo opinione darlo excepto sier Antonio Grimani volea scriver semo contenti ma non havemo capitanio, et si 'l par a la soa beatitudine el faremo per nostro capitano over ge lo mandamo lì *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, non fu il doxe, e leto le lettere *maxime* di Hongaria che fo longe, vene queste:

Di Padoa, di provedadori, di ozi, hore 14. Chome hanno ricevuto nostre lettere con le nove di Roma, li piace, Dio voja sia con effetto. *Item*, domino Domenico Busichio tornò la note, dice il Campo tuto è passà di qua di la Brenta, alozato non sa dove. *Item*, per altri venuti di Citadela hanno che non è rimasto lì niun, e tutti esser partiti, sichè non li par di mandar a Treviso, ni per Friul zente, fino non vedino quello farà dito Campo, tien vadino a Moncelese; hanno mandato a torno per le ville, et a Praja et a Monte Orton per li monasterij dove sono caneve de vini a farli svudar tutti, perchè non havendo questi vini non potrano durar. *Item*, domino Luzio è andato a Arlesega con alcuni cavali lizieri per sopraveder si intender possi quello fano diti inimici, *etiam* hanno mandato a Citadella Pelegrin di la Riva per questo. *Item*, a Padoa sono pochi vini, voria si facesse, chi vol condur vini di la Marcha, li conduchino senza dazio. *Item*, il morbo è lì intrato in li soldati. *Item*, à aviso di domino Luzio che inimici li veneno contra fino a Mestre havendo mandato alcuni cavali lì avanti fino a Calmisan, de che dubitando si è ritirato, perchè li venivano bon numero contra. *Item*, hanno il Campo tuto è di qua di la Brenta, alozato a San Piero Ingiu, voriano quelli cavalli sono a Treviso e fauti fosseno mandati a Padoa perchè horamai non è da temer più di Treviso, voleno danari guastatori et orzi, et starano vigilanti *Item*, polvere.

Fo posto, per tutti lhoro savij, excepto sier Antonio Grimani, una lettera a Roma a l' orator: come havemo ricevuto le soe, inteso i coloquij dil papa, speremo Zenoa sia voltata, domino Jannes partì, il Greco Zustignan, qual disse resteria in Campo volentieri, l' hanno rimandato in Campo, e volendo soa beatitudine lo manderemo, e dil signor Constantini ne piace vadi in Alemagna e come sapremo il partir di Roma manderemo levarlo ad Rimino. *Item*, ringratiemo soa beatitudine, voi far da magnanimo papa per la liberation di la povera Italia contra Franza e Ferara. *Item*, l'orator suo in Hongaria fa optimo oficio per la Signoria nostra, et soa Santità ne coman- 377
di, faremo il tutto, *etc. Item*, dil marchese di Mantoa, benchè non havemo capitano nel nostro exercito e lo volevemo far capitano, *tamen* semo contenti darlo a soa beatitudine a la simplice parola soa, e cussì con la galia lo drezaremo fino a Rimino, e de lì poi soa Santità ordenerà come l' haverà a venir, *etc. Item*, il Campo è passà di qua di la Brenta tutto, non sapemo quello farano, chi dice a Moncelese chi altrove, *etiam* spagnoli è con lhoro. Et dita lettera andò, perchè il Grimani nulla volse meter et non fu fato altra disputaziom: 30 di no, 150 de sì, et subito si aldì in toreselle balar, *etc.* E perchè fo comandà di questo gran credenza, sier Gasparo Malipiero, avogador, andò da basso a inquerir da li guardiani chi era stato lì, e con gran furia vol far gran cosse. *Item*, fo preso in dite lettere; e da mo sia preso ch' el dito marchese sia fato venir da matina in Colegio, dove per il serenissimo, potendo esser, li sia dito questa deliberation nostra. *Item*, li siano date le do lettere di Vigo da Campo San Piero.

Fu posto, *etiam* per li diti un' altra lettera a l'orator, notada per Gasparo, che il papa si vardi da le insidie franzese, hora che soa Santità si à scoperto nimicho suo, e questo per ben di soa beatitudine di la cristianità, di questa povera Italia et di la republica nostra. Ave 4 di no.

Fu posto, per tutti i savij e il nostro ordine, una lettera a l' orator nostro in Hongaria in risposta di molte soe, cargando l' orator francese e il re di Franza, e ch' el papa fa bon officio, e speremo di breve cazarli de Italia come el vederà per i sumarij di Roma, e Zenoa fin questo dì è voltata, e debbi rin-

gratiar il re e il cardinal Cinque chiesie e altri e quel orator pontificio, et pregar la regia majestà voglij continuar in la solita nostra intelligentia, con molte parole ben messe per Alvise Sabadim, e avisarli nove di Campi dove i se ritrovano; et ave una balota di no, *etc.*

Fu posto, per li savij a terra ferma, certa expeditiom di una povera femena darli do page a Padoa. Fu presa.

Et perchè la terra steva mal di morbo, andati eri 11 tra morti a Lazareto e tra i qual la mojer di sier Marin Alberto fia di sier Zuam Donado da San Pollo, et è la peste in diverse contrade, et atento è sollo sier Zuam Marzello, provedador sopra la Sanità: alcuni savij volseno meter per parte di elezer do provedadori sopra la Sanità, ozi per scurtinio in pregadi in loco di quelli manchavano, et sier Gasparo Malipiero, avogador, disse bisognava farli per gram Consejo justa la parte, e non si potea far per pregadi, et cussì non fu posto la parte qual era notata.

377* A dì 13, la matina in Colegio, sier Hieronimo da Mulla consier fo vice doxe, fono lecte le infrascripte lettere:

Di Caodistria, di 10. Come inimici se ingrossano lì atorno, et eri il provedador di stratioti gionse lì con li stratioti, et per do corvati presi hano patiseno assa' et vegneriano a stipendij nostri. *Item*, scrive di una barcha hanno triestini, qual preseno da Novello capitano di la stimaria ch'è tanto bona di remi che quelli di Muja non pol farli nulla, e voria la Signoria facesse far un' altra di qui su quel sesto a quel medemo la fece, over farla brusar, à trovato chi vol andar a far questo oficio, li à promesso provisiom, *etc. Item*, mandano do lettere, una di le qual è di 10 da Mocho di quel provedador: come inimici sono *ut in litteris*, qual ha per soi exploratori, *videlicet* il conte Cristoforo Frangipani et Marco Cam e altri, *ut in litteris*, nominati . . . .

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di hore 3 di note, eri. Scrive zercha le porte lui non à colpa, poi serate per il podestà manda la note a veder, e à cura tenir le scolte, e lui va stravestito atorno la terra la note sopravedando, perchè francesi sono pieni di fraude, è mejo esser sojati che trovati a l' improviso. *Item*, de lì è pochi vini, cara 200, perhò non li à parso lassarli trar. *Item*, riceveteno li ducati 1000, userà parsimonia, è venuti in tempo, et di fanti alozati per le caxe avisa stanno uniti, *etc.*

I balestrieri di Francesco Sbrojavacha e stratioti fin qui numero 270 sono stà mandati in Friul. *Item*, hanno, per exploratori, Castelfranco, Citadela e Axolo è stà abandonati da inimici, e che diti inimici sono tirati di là di la Brenta, chi dice vanno a Monselice chi verso Montagnana. *Item*, non li par sminuir di quelle fantarie, ne mandarne in Friul fino non intendi ben.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore tre di note. Come hanno inimici esser passà tuti la Brenta et aver disfato li ponti e tolte le burchiele sopra li cari, et sono alozati, sicome hanno per un homo d' arme fo preso a Lignago et à pagà la taja, diti inimici che è alozati lì per quelle ville e aspetano certa risposta di Franza, e che hanno fato le spianade. *Item*, che ozi le lanze spagnole sono alozate a Spessa, e il ducha di Teameni è alozà in la chaxa di domino Zuam Paulo Manfron e il Campo aloza in certa villa non sa il nome, dove un zenthilomo à un bel palazo con una bella caneva, credeno sia Piaziola di missier Zacaria Contarini, *videlicet* una parte di dito Campo, et che li alemani erano alozati a San Martim et è fama voglino andar a Moncelese. 378 *Item*, hanno ricevuto do lettere *etc. Item*, domino Lucio Malvezo insta la risposta di la sua ferma, et il colateral zeneral li molestano di danari volendo scontar *solum* ducati 10 al mese di la sovention. *Item*, mandano do lettere aute di Vicenza di uno amico fidel, solicita li bergamaschi, over guastatori, *etc.*

Di Vicenza, di 10, di uno amico fidel a li provedadori zenerali. Come Francesco da Trento, era in preson a Vicenza, avisa tuto de lì. *Item*, che il gran maistro spazò eri una cavalchata in Franza, e per dubito de li stratioti la fe' acompagnar e che Zuam Antonio da Trento è camerlengo de l' imperator lì, e che la peste lavora in Vicenza, e il marchexe di l' Ancisa vene lì, e il principe di Analt vol li 5000 ducati, *aliter* farà mal assai, sichè quelle cosse vano mal. Scrive si mandi li stratioti su la strada va a Verona per prender la posta, si intenderà ogni cossa, è gran carestia di vin, val ducati 12 il caro.

Dil dito, di 12. Come il Campo certo è levà e venuto di qua di la Brenta, è alozato a le Canazuole e il maistro in la caxa dil Manfron, e aspeta risposta di Franza et che anderà a Moncelese, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 12. Come continuano a lavorar al bastion di la Gata e far quello aterar, et da lhoro non mancha usar ogni solicitudine, *etc.*

Di Napoli di Romania di sier Domenego Malipiero, provedador, di 18 mazo. Zercha sal-

nitrj, *etc. Item*, di 24, di molti stratioti venuti de lì senza licentia, ma sono venuti richi e dicono esser partiti per non aver cavali.

Item, vene l' armirajo a dir, per uno gripo di Corfù zonto, che il provedador di l' armada con galie 21 et uno brigantim armato fino a dì 28 zugno era a Caxopo, sichè sarà a Civitavechia.

Noto. Il Greco Zustignan fo expedito eri sera per Campo e datoli lettere, compie la compagnia fino a fanti 300.

Di Udene et Gradischa, fono lettere, et dil cavalier Cauriana, portate per uno suo venuto a posta. Zercha li danari di quella compagnia di balestrieri dil dito cavalier, et quello si havesse a far volendo conservar la Patria, come el dito messo referirà, ma non fo aldito.

Et poi leto le lettere, il principe vene suso, et fo terminato mandar per il marchexe di Mantoa, e cussì fono mandati sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma et nui cinque savij ai ordeni, et andati in toreselle dito marchexe era in hordine et lo condusessemo in Colegio; el palazo era pieno, molti si alegrava con lui, perchè tutti sapeva era liberato, et cussì eran con lui a presso di
378* nui do soi secretarij fidatissimi et favoriti Lodovico da Fermo con mi et il Folegino con sier Faustin Barbo, et venuto in Colegio fo charezato molto dal principe, et era i cai di X, fono mandati fuora chi non era di Colegio: et il principe comenzò a dirli chome questa terra e questo Stato l' amava molto et sempre havia desiderato ogni suo ben e voluto farlo capitano zeneral, di prexon nostro che l' era, et havia manchà per li soi; poi disse che Dio havia voluto per ben de Italia che quello non si havia potuto far per una via si facesse per l' altra, perhò il papa qual è tutto padre di questo Stato et à deliberato di scaziar francesi de Italia e liberar prima Zenoa la qual fin hora dia aver fato movesta, et li è andato domino Jannes di Campo Fregoso e la nostra armada, e il papa à dentro le parte d' acordo, *item*, à sguizari 8000 i qualli diano aver roto a Milani, e à Marco Antonio Colona con assa' zente a Viarezo; et che soa Santità li à parso dimandarlo per poterlo operar a ben de Italia, di soa Santità et nostro, et che soa excelentia vadi lì: e cussì col Senato eri fossemo contenti ch' el vadi e se li darà una galia fino a Rimino. *Item*, li disse dil signor Constantin Arniti che andava in Alemagna e sperava l' acordo con l' imperator seguirìa. *Item*, che il re di Spagna dava le 400 lanze al papa *contra quoscumque* et havia auto la investitura, e ch' el re de Ingaltera non era in bona con Franza, *etc.* con altre parole di questa substanzia. El marchexe ringratiò questo excelentissimo dominio, dicendo è schiavo e servidor e come ubediente di quello è contento andar a Roma per questa Signoria e non per altri, e sperava di dimostrar per questo Stato qualche opera che la bona compagnia li è stà fata poi che stà nostro prexom, non è stà fata a homo ingrato, e si l' anderà a Mantoa farà dir che lui disse aver visto quello à fato la Signoria nostra per la sua liberatione, la qual sempre l' à honorato e fino l' anno passà non manchò de lui de servirla; poi disse ben ch' el sia l' orator nostro a Roma e li do cardinali reverendissimi Grimani e Corner, *tamen etiam* lui col papa faria tal officio che saria ben per questo Stato; poi laudò la Signoria aversi acostato più presto al papa cha altri, perchè il papa è quello pol dar vento a la cossa, ne si muta di oppinione, sì, sì, no, no. El principe disse ch' el Stato di soa excelentia era proprio quello per il qual si cazeria francesi; disse lui è vero confina con Brexa, con Cremona con Verona, *etc.* Poi il doxe li disse che a Parma era stà tajà a pezi il governador, disse se ritrovò una volta de lì quando quel populo si levò a remor contra francesi, che fo di le crudel bataglie che mai el vide, e Dio volesse el non fusse stato, perchè tutti francesi sariano stà tajà a pezi. Poi li fo dito dil Campo dove l' era passà di qua di la Brenta e si teniva fusse per andar via. Or tolse licentia, et li savij dil Colegio tutti lo acompagnò fino a la porta di la salla dorada, *etc.* Poi nui altri che andasemo a 379
levarlo lo acompagnassemo in salla dil gran Consejo con li soi favoriti e servitori drio, dove disneria, et fo slargato assai di le guarde e restò tutto il dì lì in gran Consejo. E nota el ne disse che non saria fuora il mexe di lujo presente che per causa sua si faria fuogo su la piaza di San Marco, poi disse che questa note compiva anni 26 fu fato signor di Mantoa, che fo a dì 14 lujo, e cussì da lui tolessemo licentia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta per scriver in Cypri: et fu fato in cheba con gran caldo, perchè el marchexe era in salla dil gran Consejo, el qual mandò a dimandar tre cosse: la prima ch'el voleva trovar danari di qui per portarli con lui a Roma, la seconda ch' el voria andar a dormir a caxa di qualche uno fuora di toreselle, perchè è tanti cimisi che non pol star ne quietar. *Item*, el si volea andar a lavar, *etc.* E a la prima li fo concessa a l' altra che per non esser ozi pregadi non si potea tuor licentia, ma che la galia saria doman qui sora porto et anderia via: e cussì dormi in toreselle, e fo mal facto et l' ave a mal.

Fo scrito al rezimento di Cypro in risposta di soe drizate al Consejo di X, et che debino scuoder le intrade dal zorno di la morte di la serenissimo regina in driedo, ch' era ducati 4000 di Famagosta, et quelli meterli in camera intacti, da esser fato l' hordine da la Signoria nostra, et fo scripto altre particolarità *ut in litteris, etc.*

Di Padoa, vene lettere di provedadori zenerali, di ozi, hore 14. Come per alcuni venuti, hanno il Campo non esser a Piazzola come scrisseno, ma ben a Canfredolo, sichè è varij li avisi, *unum est* che li contadini che fuzeno di qua di la Brenta a le Brentelle dicono inimici per tutto corer per quelle ville fino a Mestrin, che saria signal voleseno vegnir a Moncelese. *Item,* mandano una deposition de uno stratioto stato prexom 10 dì da li inimici, la qual manda.

Item, post scripta, scriveno esser venuti balestrieri di Lodovico di Campo Fregoso venuti, qualli ussiteno fuora per veder di inimici, dicono certo il Campo ozi esser levà e sente tamburi, *etc.* e tirano verso Longara. *Item,* la deposition di quel Andrea Mauresi dice ch' el Campo è di qua di la Brenta, e uno servitor di la Signoria li à dito ch' el Campo si lieva e va via, e che l' imperator non vien in Italia e che Mercurio Bua li ha dito voler andar a trovar l' imperador, et li hanno risposo non voler andar a morir di fame.

Di Chioza, dil podestà Liom. Come è venuto uno bolognese, è zorni 8 partì di Bologna, e ch' el ducha di Urbim et Zuam Paulo Bajone erano partiti per stafeta, vanno a Urbim et poi a Roma.

Di sier Justo Guoro sopracomito, di Caodistria, di 11. Come è lì, à interzato, *etc.* à ùto lettere dal Michiel debbi andar a Zara per esser insieme col Corner, e cussì anderà.

379* A dì 14 in Colegio, fo el principe, ma stete pocho; vene l' orator di fiorentini, qual perhò non è orator, et disse aver auto lettere di soi excelsi signori in risposta di soe, qualli ringratiano la Signoria di la restitutione, *etc.* prometendo far il simile s' il farà bisogno secondo il tempo opportuno e tolse licentia et ritorna a Fiorenza.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri, hore . . . Come è venuto per condur vini a Padoa, cara . . . , li à dato licentia: per terra è via longa, si la Signoria vol, farà proclame chi vol condur per aqua a Padoa possi.

Item, di novo ha, per soi exploratori, il Campo tutto esser passà di la Brenta, et eri a hore 22 tutto era passato, aviati et alozati a Calmisan, e questo è il secondo alozamento, da Santa Croze in la hanno cari infiniti e assa' femene con el Campo, patiseno di vituarie, e li soldati italiani fato le fatione e facendo butini li vien tolto, i qualli molti veriano a soldo nostro si credeseno aver danari e recapito, et in tre zorni à fato camin di 10 mia dito Campo. *Item,* il signor Chiapim voria far qualche cavalchata per non star indarno, come scrisse à mandato Alexio Bua con 130 cavali di stratioti verso Bassam a sopraveder se inimici sono partiti, e con lui è andato domino Zuam Dolfim, *quondam* sier Hieronimo, persona discreta e praticha in quelli passi.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di hore . . . . . di note, eri. Come hanno il Campo tutto, francesi, spagnoli et alemani è di qua di la Brenta alozati a Calmisan e lì intorno, benchè hanno, per altri, li alemani è ancora a San Piero Ingiù e che tirano a la volta di le Torete e Longara, et molti cavali e fantarie sono verso Mestrin e lì atorno e Monte Galda, sichè questa non è la via di andar a Moncelese: sono andati fuora i balestrieri di uno, nominato in le lettere e di Lodovico di Campo Fregoso, e par molti contadini siano venuti di qua di le Brentelle fazendo le depredation, li qual balestrieri a hore 17 tornorono, e lì andò poi il reverendo fra' Lunardo con li soi, qual *etiam* ritornato dice non esser andato più avanti, perchè inimici fevano danni et erano grossi, ne hanno rimandato di altri, et da la porta di Santa Croze bon numero di stratioti verso San Martim ch' è il passo volendo venir a Moncelese. *Etiam* domino Zuan Paulo Manfron è andato a una altra banda, sichè non resterano di far ogni provision.

Di rectori, di eri, hore ... Chome hanno, di uno 380
vien di Vicenza, uno riporto come quelli milanesi, fevano pan per il Campo, erano partiti et andati a la volta di Cologna, e cussì il marchese di Ancisa, sichè non è rimasto più quasi niuno a Vicenza.

Dil colateral zeneral di Padoa, do, eri. Per una dimanda non li sia tenuto la soventione atento è su gran spexa, *etc.* Per l' altra come justa i mandati di provedadori va a far la mostra de lì, ma voria far mostra zeneral per poter veder si la Signoria nostra è inganata.

Di Chioza, di ozi, dil podestà Liom. Chome à mandato 60 barche a levar li cavali de . . . . a Ravena, et è venuto il prior di San Domenego a dirli è zonto uno vescovo vien di Mantoa da parte dil cardinal fradello dil marchese, el qual ozi sarà di qui.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, provedador, di 5. Zercha il navilio è de lì, qual fo man-

dato de li con li cuori di Bo per sier Anzolo Trivivam, *olim* capitano zeneral, et per la Signoria li fo scripto el dovesse vender, non à trovato ch'il voglia, e li cuori fo dati al messo del zeneral e tutto il resto, sichè restò disfornido dito navilio e senza coriedi e sartie, e mai non ha potuto trovar ch'il voglia ne a Arbe ne a Cherso, ma è venuto uno di Bochari, vol dar ducati 70 dil navilio con quello si atrova, qual perhò fo stimato ducati 120 et l'à fato tirar in terra. *Item*, come li fo scripto per uno Paulischio Xurbarnich homo e capitano de Novi loco dil conte Bernardin di Frangipani, ch'el volesse mandar il suo canzelier da lui a Sebenico jurisditione di quella isola di Veja, perchè lui non poteva venir rispeto il bando l'ha, e cussì mandò eri il suo canzelier qual li disse da parte dil suo signor, poi longe parole, che al tempo dil doxe Barbarigo li fo promesso restituirli quella isola di Veja per esser stata sua, e mejo era al presente lui ge la desse cha pervenisse in man di aliene persone, atento fin pochi zorni dia venir l'armada dil papa, Franza e Spagna, e la toria come lui ha per bona via, e questo de consentimento dil re di Hongaria: el canzelier li dimandò si l'havea lettere credential, rispose di no, ma il conte li havia comesso a bocha, *etc.*

Vene Mega Ducha, capo di stratioti, va in Friul, mandato di Padoa per li provedadori con la compagnia, dicendo la compagnia è andata e lui va per ubidir, ma prega sia tenuto pocho, perchè de qui si farà facende e bone per la Signoria e voria venir, e cussì li fo promesso farlo venir.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri. Zercha li turchi che quel capo vayvoda non vol creder il prexon fusse vicentino, dicendo il provedador Griti si la Signoria vol pagerà dil suo. *Item*, che diti turchi è insolenti, fanno dani, sforzano donne, et per il podestà fu fato apichar uno di soi, sforzò una dona fuora di la porta di Padoa, e perhò è bon tenirli con
80* tema. Et li fo balotato pagarli alcuni cavali li era stà morti, *videlicet* ducati 12 per cavallo, numero ....

Item, fo balotà *me auctore* ducati 10 a li oratori di Poliza per poter andar a caxa.

Vene il nontio dil conte Zuane di Corbavia, vol il suo spazamento, *videlicet* ducati 1000 dia aver: ditoli si spazeria.

Vene uno dazier da Salò, dil sal è debitor di la Signoria francesi voleno ch'el paga, era con lui sier Tomà Marim fo provedador de li, vol far una scritura che pari l'habi pagato per poter schivar e poi pagerà a la Signoria e farà uno istrumento di esser vero debitor, et cussì fo ordinà si facesse.

Veneno molti portionevoli di le nave solicitando la lhoro expeditione: li fo dito si expediria.

Fo terminato elezer do zenthilomeni ad acompagnar lo illustrissimo signor marchexe di Mantoa con la galia fino a Rimino, e tolto il scurtinio rimaseno questi do signati:

Scurtinio di do a acompagnar lo illustrissimo signor marchexe di Mantoa a Rimano.

	Sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, *quondam* sier Marco	10.10
	Sier Homobon Griti, *quondam* sier Batista	6.13
	Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Lodovico	6.14
†	Sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo	13. 7
†	Sier Daniel Vendramin, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò	12. 7
	Sier Piero Bragadim, *quondam* sier Andrea	1.17
	Sier Alvise Marzello, fo provedador a Ravena, *quondam* sier Jacomo	6.14
	Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hieronimo	6.14
	Sier Vido Antonio Trivixam, savio ai ordeni, *quondam* sier Marco	7.12
	Sier Hieronimo Trivixam, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Domenego	5.12
	Sier Zuam Antonio Dandolo fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Francesco	8.12

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 12 zugno. Come Antonio di Peschiera, contestabele, era partito de li et venuto via senza sua licentia, l'è ben vero è assa' tempo non hanno auto danari, pur è stà mal perchè turchi hanno l'ochio a quella terra, et la soa compagnia l'ha posta sotto Belom Manenti, *etc.*

A dì 14 lujo, da poi disnar fo gram Consejo, et 381
il Colegio reduto di savij, vene le infrascripte lettere.

Di Roma, di l'orator nostro, di 9, hore 21. Chome ricevute lettere, di 3, nostre, volendo andar dal papa, et andato soa Santità li disse esser tornà il brigantim mandò contra la nostra armata, la qual è zonta a Regio, e li dè una lettera dil provedador di dita armada la qual manda a la Signoria nostra, e che havia spazà uno breve a Zenoa a dar fede a quanto scrivea domino Francho di Uberti, el qual à scrito a

domino Hieronimo Doria conzi con li Adorni, prometendoli ogni cossa e mantenirli, e fece lezerli dita lettera. *Item,* li disse ch' el signor Alberto da Carpi era stato a dolersi di la venuta di questa armata e dirli ch' el papa non à causa contra il suo re, et che li à risposto ha il suo re per suo inimico. Scrive dito orator ch' el cardinal Regino li ha ditto, qual era col papa presente, che soa Santità à dito signor Alberto anche altro, e con gran colora, e tien si partirà di Roma e non si mostrerà come fa l' orator di Ferara. *Item,* il papa disse haver spazà brevi a predichatori per tutto che predichino contra francesi, et à spazà in Ingaltera, e con l' orator anglese con il qual à parlato, et à spazà uno breve a quel re rompi la pace a Franza, et il nontio sarà presto lì, pur non sia retenuto a Cales, et manda una lettera soa Santità li mostrò di domino Cristoforo, è Ingaltera, scrive al papa latina. *Item,* disse aver lettere, di 6 da Bologna, che le zente inimiche si lieva di Padoa e vieneno verso il ferarese vicine a le soe, à scrito al cardinal Pavia se intendi con le nostre zente e toy de mezo diti inimici. *Item,* dice vol il marchese di Mantoa presto. *Item,* el signor Constantim Arniti doman si parte, e si farà una solla spexa che chi condurà el marchexe potria levar dito signor Constantim e condurlo a Veniecia. *Item,* scrive a mezo dì il papa *iterum* mandò per lui, era con soa beatitudine l' orator cesareo e il signor Constantim, e disse vol expedirlo e doman si parta; scrive lui orator la Signoria nostra li fazi acoglienzie e spazi presto, perchè cussì li ha dito il papa si fazi; poi li disse vi ho da dir una mala nova per francesi, l' orator ispano à lettere dil re, non sa il zorno, da l' orator ispano è lì, che il re di Spagna si à dolto dil re di Franza et è mal contento di lui, e per tanto il papa à mandato per l' orator ispano per questo, sichè tutti sarano contra Franza. *Item,* li disse li zenoesi stati sul brigantim dicono la nostra armata è ben in ordine, è fama siano galie 20, di le galie dil papa è in Ancona soa Santità dice le non bisogna più; et esso orator li comunichoe il sumario di le nostre lettere e di le nove di Hongaria, disse li piace l' orator suo si porti ben, dicendo li havemo commesso fazi il tutto et *iterum* li replicharemo. *Item,* zercha Colla da Veniecia non li parse tempo di dirli altro, *etc.*

De Ingaltera di domino Cristoforo Celer, orator dil papa a soa beatitudine, data a dì 29 zugno. Scrive come lo episcopo di Vincestre era subornà da Franza prima, ma hora è fato amico dil papa e vol far si fazi liga col papa e aspeta rispostà, *etc.*

Dil dito orator in corte, date a dì 10, hore 9. Come in quella matina a bona hora il papa man- 38
dò per lui: disse aver lettere di Bologna, di 6, come il Campo nimicho si lieva di Padoa *re infecta. Item,* à lettere di Zenoa di 3 zorni: come il re di Franza à scrito quel governador è in Zenoa stia advertido, perchè el non se intende ben con il papa, *unde* esso governador havia deliberà chiamar il Consejo di Zenoa, e questo piace al papa, et à scrito a Marco Antonio Colona fazi altri 500 fanti e farà mover la riviera di levante e di ponente, sichè di Zenoa farà pur. Scrive l' orator potria esser dificultà, ma il papa si confida in l' armada nostra, *etc. Item,* disse l' imperador à scrito al principe de Aynalt si fazi dar la citadella di Verona da francesi e cussì esso principe l' à mandata a dimandar, li hanno risposo francesi dandoli li soi danari ge la renderano. *Item,* disse l' imperador sarà con nuj; et replicò dil marchexe, scrivè spazè uno altro corier che la Signoria lo mandi subito; et à mandato Piero Mogano con 20 balestrieri a Rimino e il conte Lodovico di Canosa a Mantoa, dicendo el farà star Mantoa *in fide*, quella putana marchesana, *etc. Item,* esso orator manda lettere di l' orator nostro di Ingaltera, *etc.*

Dil dito orator, date a dì 10, hore 22. Come in questa matina fo dal papa, era il cardinal San Zorzi e il cardinal Corner venuti per sue fazende, et il papa volse disnase lì, et rasonono di cosse piacevoli, e li do cardinali *etiam* disnono e poi partiteno *demum* il papa si reposoe, poi chiamò esso orator e in quello recevute lettere nostre, di 5, portate per Zuam Gobo con li avisi dil Campo: il papa li disse aver spazato do corieri in Ingaltera et ne spazerà uno altro, et l' orator nostro li mostrò le lettere intercepte, excepto quella di 26, il papa ringratiò multo la Signoria di averle mandate dicendo le vederia et comenzò a lezer qualche una e cussì lezendo se inanimava contra Franza quanto l' era contra Ferara inanimato, et disse poi il resto lezerò questa notte quando non potrò dormir; poi disse non metè le cosse in pericolo, ho gran speranza sul marchese, e quanto a le lettere di Mantoa intercepte disse la marchesana è francese e vardè come vado con vuj con ogni realtà, ma non mi fe' vegnir el diavolo in testa che mi farete dar la maza in li soni, *etc.*, dicendo *tacite* ho dimandato il marchese e non lo ho hauto, et l' orator rispose *bona verba.*

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro. Non fono lecte, perchè erano in zifra tutte.

Di Napoli, dil consolo, di 6. Come a dì 22 fo

l'ultima, poi si ave l'armata nostra esser zonta a Regio et le galie erano lì a Napoli preparate, Villa Marin capitano vene con lettere dil re non si partisse, ma vadi domino Jam Suliro, capitano di 7 di dite galie, le qual questa note partivano con 1000 homeni per una. *Item*, le do galie dil Gobo Zustinam è stà date al papa, l'armata è velle 60 qual è a la Fagagnana, su la qual è dodese milia combatenti
382 e vituarie assai, non si sa dove la vadino chi dize per Zenoa chi per Barbaria. *Item*, à lettere dil consolo di Palermo con uno mazo di lettere e una a la Signoria, la qual manda insieme con dito mazo. *Item*, par sia venuto lì uno bregantim di Napoli, zoè de Palermo, con lettere drizate a do galie erano lì, le qual aute dite lettere subito partino per andar a l'armada a la Fagagnana. *Item*, esso consolo avisa si dice il gran capitano vien, sarà confalonier di la chiesia, e con effecto è il primo homo dil mondo, è inimicho di francesi.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, date ozi. Come ha, per uno explorator venuto, inimici esser levati di Calmisan vanno a Monzelese, et hessendo a taola quelli signori di Bozolo disse era lettere dil re di Franza che le zente francese non si partiseno ancora, *imo* si cazazeno inanzi. *Item*, dice il Campo è tutto unito, à visto li fanti ben in ordine la mità lanzaruoli, l'altra mità ballestrieri; e si dice l'imperator è partito de Inspruch e presto verà in Campo. *Item*, per altri, esso provedador ha aviso che le zente francese è partite per Verona a chiapi. *Item*, à dato li ducati 300 al signor Chiapim Vitelli justa l'hordine di la Signoria nostra.

Di sier Zuam Diedo, provedador, da Seravale più lettere. In una dil zonzer lì di domino Baldisera di Scipion con 5 cavali, vol zente, *etc.* In l'altra, di 13, come à mandà li cavali, era lì, verso il Friul justa i mandati, excepto domino Zuam Forte, scrive il suo star lì è superfluo.

Dil dito e sier Anzolo Cabriel, provedador, date a Seravale, a dì 13. Come Cividal di Bellum è senza custodia, e perhò parendo cussi a la Signoria nostra, li basta l'animo di aver quella terra, perchè hanno intelligentia.

Di Udene, dil vice locotenente. Nulla da conto *de occurentiis.*

Di Treviso, dil provedador predito, di ozi. Come à lassà trar de lì vini cara 25 per condurli a Padoa.

Dil cardinal Pavia, legato, date a . . . . . a la Signoria nostra, sottoscrita bonus frater, *etc.* In risposta di quel soldado fu preso, scrive è vero è di soi, e prega la Signoria lo liberi, qual va per far quello effecto nel Campo inimicho la Signoria sa: et cussì fo per Colegio scripto a Padoa lo liberi et lassi andar dove el vuol.

Fo consultato tra li savij *quid fiendum* dil marchese di Mantoa, et cussì da poi gran Consejo fato vegnir li consejeri et il Colegio in salla da basso dal principe al fresco: chi voleva mandarlo questa sera via e chi indusiar a doman. Or fo terminà mandar 4 di Colegio in toreselle per dito marchexe e condurlo a la Signoria nostra; et cussì sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Nicolò Bernardo savij a terra ferma et io Marin Sanudo et sier Lorenzo Orio el dotor andasseno per el dito marchexe, et conduto a la Signoria in dita saleta, era il palazo pien di zente, il principe li disse quello ne havia scrito l'orator nostro in corte come il papa desiderava la sua persona, et perhò la galia era in hordine sora porto venuta, et parendo a soa signoria di andar questa nocte tutto saria in hordine et con la galia andaria fino a Rimino: rispose era presto ad ubedir per far cossa agrata a questa illustrissima Signoria, di la qual era servitor et dimostreria una volta la obligatione l'ha, 382*
dicendo non voleva servir altri cha questa Signoria et esser contra Franza; e terminato mandarlo questa note insieme con sier Bortolo Contarini e sier Daniel Vendramin deputati per il Colegio, el qual disse voleva prima andar a Santa Maria di Gracia, et cussì da nui 4 di Colegio fu acompagnato, et nel vegnir zoso tutti li tochava la man et si alegrava, et cussì andamo in barcha picola, e lì fece certa oratione, poi tornamo a San Marcho, tutta la piaza piena, volse da la Signoria fusse liberati 4 di soi presi con lui et cussì li fo compiacesto, *videlicet* Carlo da Corezo, el vechio soldato et do altri; et venuto in palazo dil principe ne più tornò in toreselle, ordinò molte cosse et una puta havia tolta per soa fiola qual è fia di Daniel Pifaro che sona benissimo, la mandò per terra a Montoa, tolse ducati 500 in prestedo da domino Piero Grimani et fece scrito di darli, et Folegino fo causa; era con lui Lodovico da Fermo, Julio et altri soi favoriti tutti aliegri; et zonta la galia dil vice capitano al golfo sier Hieronimo Capello qual tutta volta vogava al ponte di la paja, el principe con il Colegio volse acompagnar ditto marchexe fino a galia, erano hore 23, et cussi andoe con tutto il Colegio e la piaza piena di zente et senza sonar campano, et fu acompagnato fino a galia et tolse combiato e montò e la galia si levò e partirà questa nocte, fo ordinato la zena in galia, *etc.* E cussì fo liberato et subito per Colegio fo scrito a Roma di tal liberatione.

Di Campo da Padoa, di provedadori zenerali. Prima una lettera di ozi, hore 14, manda uno L. . . . . con li conti di danari auti e la spexa fata, tenuto per il pagador sier Francesco Barbaro, *quondam* sier Daniel.

Et poi vene di hore 17: come era ritornà sier Ferigo Contarini, andò con li stratioti a veder San Martim e trovò li inimici aver tolto il passo per via di molini. *Item*, è venuti altri cavalli di fra' Lunardo, dicono inimici venir verso il Mestrim e fanno do ponti uno a San Martim, l' altro a Criola, sichè non sanno quello i voglino far, pur li alemani primi e francesi secondi, dubitano essi provedadori di baja, Dio voja le cosse di Roma siano vere, *ergo etc.* Dubita di la banda di Santa Croze, scriveno sono bravi questi spagnoli e altri dove è parte non fortifichada, e voleno bombardieri, *etc.*

Fo scrito a Padoa a essi rectori et proveditori le dite nove di Roma.

Fo scrito a Treviso le nove di Roma, e mandi il signor Chiapim Vitelli con la compagnia di cavali e fanti *summo mane* a Padoa, perchè l' importa per li avisi si ha, et fino 10 bombardieri.

Di sier Hieronimo Capello, vice capitano al golfo, date a Chioza. Vidi lettere: come justa i mandati sarà ozi con la galia sora porto.

Di Albona e Fianona, di sier Filippo Minio, podestà. Dimanda monition *ut in litteris, etc.*

383 A dì 15 lujo in Colegio fo el principe, vene l' orator di Rodi qual si parte e va a Rodi, et per la diferentia l' ha con sier Polo Malipiero, *quondam* sier Jacomo, come herede dil *quondam* fra Marco Malipiero comandador di Cypri, per li danari el dia dar a dita religion, et è contento far termine 8 mexi, poi tre anni, *etc.* Et fo scrito in Cypro lettere sopra tal materia, et la Signoria di dexime sia satisfata.

Noto. La galia col marchexe partì questa matina a sol levà, à bon vento sarà presto lì, e a questo modo il marchexe è liberato.

Veneno li oratori di Liesna con lettere dil conte per la materia.

Veneno li participi di le nave retenute in Cypri zercha li soi crediti, et fo parlato di questo, sier Marco Bolani li è contrario.

Vene sier Vidal Vituri, podestà di Muran, zercha le barche armade di Muran, dimandò una dechiaratione di danari se li dà.

Vene il turcho tochò la man al principe, expedito e andò via.

Di Chioza, dal podestà, di eri. Chome havia visità lo episcopo, li disse veniva di Mantoa, partì zuoba, à lettere di uno suo comissario tien in Campo inimico: come era venuto una lettera dil re di Franza al gran maistro seguisse l' impresa, e feno consulto in Campo chi voleva andar a Monzelese et chi a Padoa. *Item*, scrive aver mandato le barche per i cavali dil signor Renzo di Cere.

Di Trevixo, dil provedador Mocenigo, di eri. Chome vuole tuor l' impresa di Cividal, Feltre, Axolo e Bassam, qual lochi li à mandato a dir è nostri e se li volemo si vadi a tuor. Si scrive è mejo indusiar e andar in Primier. *Item*, il colateral zeneral è zonto lì.

Dil conte Bernardin Fortebrazo, date a Padoa. Chome voria impir la soa conduta e aver licentia di vegnir uno zorno qui.

Dil signor Renzo da Cere, date a Padoa. Scrive a Piero di Bibiena di quelle occorentie et zercha lui et quello l' ha a far.

Di Segna, di Both Andreas, sotoscrita *Andreas Both de Bayna, regnorum Dalmatie, Croatie, Slavonieque banus et capitaneus. Datæ in vigilia Visitationis Mariæ, 1510, Segnæ.* Chome el manda a la Signoria nostra uno suo orator nobile di Segna, nominato Joan Sorlanig et se li presti fede. El qual orator fato venir in Colegio, par esso ban si conduria con la Signoria nostra, e cussì referite Vicenzo Guidoto secretario stato in Hongaria, questo era il suo voler, *demun* dimandò alcuni danni fati a soi subditi per nostri: et fo commesso a l' hordine nostro lo aldissemo, *etc.*

Di sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera, date a Londra, a dì 25 zugno. Come dovea andar in Franza monsignor Prejam prior a confirmar la pace, perchè il re non pol fino non ha anni 21, e la sua andata è sta prelongata; poi esso orator fo dal re e comunichò la nova di Vicenza: soa majestà li dispiaque assai, e quelli signori zercha il divertir sariano contenti, ma non vol romper la pace, ma ben a tempo nuovo voriano aver il papa o il re di Spagna con soa majesta, et faria, dicendo nui semo lontani et uno altro anno si farà. *Item*, l' orator, andava a l' imperador, è stato da l' arziducha di 383
Bergogna e madama Margarita, dove à fato bon oficio, et a dì 13 partì per andar da l' imperador. *Item*, doman si parte dito monsignor Prejam per Franza, è amico di la Signoria nostra, va uno altro doctor con lui a dir al re di Franza si lievi di l' impresa contra venitiani, hauto il suo sicome l' ha promesso a quel re di Ingaltera di non far altro. *Item*, li oratori di l' imperator, doveano venir lì, par siano sta revochadi; et che il re di Franza e l' imperador

siano streti insieme in nova liga; et à mandato esso re di Franza a dir a l' imperador per San Michiel vol li danari li à prestato, altramente vol Verona per lui. Scrive quelli signori englesi voriano fusse liga col papa, imperador e Spagna, quel re d' Ingaltera e la Signoria nostra. *Item,* scrive de li archi che li Pexari da Londra dieno dar a quel re, soa majestà voria ge li mandassemo *etc.* Era in zifra.

Di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, date a dì 14, in Moncelese. Come à mandato uno suo explorator a Verona: referisse prima li soi formenti esser sta tolti, poi el dito suo messo vene a Lignago dove vene uno trombeta per nome dil principe di Aynalt a dimandar quel locho per l' imperador, li rispose, el governador francese, l' hanno vadagnato lhoro e lo voleno tegnir per il roy. *Item,* come erano zonti Guido da Gonzaga et Hieronimo da la Torre veronese a tuor il posesso de l' intrade de venitiani a nome de l' imperador. *Item,* erano zonti altri 300 francesi in Lignago. Scrive *post scripta* è venuto uno di Arquà, dice come li inimici tendevano a la volta di Lignago *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24. Come, per molti presoni conduti e altri venuti, hanno il Campo esser dove scrisseno in questa matina, e quelli stratioti andono fuora ozi con sier Ferigo Contarini provedador ne restò 50 fuora, et questi preseno alcuni, spojati e toltoli li cavali non li voglino far presoni. *Item,* tutti dicono il Campo nemicho va a Monzelese, scriverà, voriano le zente è a Treviso fosseno lì in Padoa per bon rispeto e star provisti; diti inimici coreno a Baom e per tutto. Alcuni venuti dicono le artelarie lhoro sono sta aviate verso Longara perchè da San Martin ànno via streta.

Di Gradischa, di sier Fantin Memo, provedador. Avisa fanti 110 è lì, sono pochi, vol di altri e di la terra n' è zercha 50, non ha polvere ni bombardieri al bisogno *etc.* Fo balotà eri in Colegio mandarli 100 barili di polvere e commesso a sier Piero Querini è sora le munizion li dovesseno mandar.

384 Fo parlato in Colegio di dar governo al nostro Campo et di far Lucio Malvezo governador: il principe sente, et sier Antonio Grimani et sier Piero Duodo sono contrarj. *Item,* fo parlato zercha Renzo da Cere darli conduta.

Fo balotà i danari di fachini 100 vanno in Campo a Padoa richiesti da li provedadori, et fata la mostra ozi anderano via, se li dà ducati tre per uno come à provisionati.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte letere:

Di Palermo, di Ulixes Salvador, consolo nostro, date a dì 28 zugno. Come è sta a la morte et ha auto l' ojo santo. *Item,* a dì 18 zonse uno bregantin con lettere dil vice re di Napoli, et il messo le portò, montò su do galie dil re e andò a la Fagagnana a parlar al capitano di l' armada conte Piero Navaro, e tornò a dì 20 in Palermo, portò lettere dil re, di 4, da la corte al capitano, e tornò a dì 22; scrive a dì 10 zonse a la Fagagnana la dita armata, barze 8 di 350 fin 400 bote, il resto più picole, vele 36, et aspetava 8 galie di Napoli, sono combatenti 8000 ma non sono con verità 4000; chi dize l' anderà a Zerbi, chi a Tripoli, chi per levante, chi per mar de Lion. *Item,* de formenti n' è abondantia, valeno tari 9 la salma, da la banda di mezodì, et non è compradori.

Di sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera, date a Londra, a dì 8 zugno. Come Cristofol Frizer, per nome dil papa zonse lì, e dete la rosa al re, e scrive è suo amico et lo cognossè a Venecia, et fa bon officio col re per la Signoria nostra. *Item,* monsignor di San Zuanne non è partito per Franza; li do oratori di l' imperador, doveano venir a quel re de Ingaltera, non è zonti. *Item,* questo Cristoforo à dito l' orator di quel re, episcopo eboracense, è francese. *Item,* scrive il re li disse in la pace con Franza esser uno capitolo, che auto esso roy il suo, non fesse danno a la Signoria nostra. Scrive di Fiandra non è motion di guerra ni de l' imperador. *Item,* è tornà il parente dil re di Scocia, qual voria pur esser capetanio di la Signoria nostra *etc.*

Fu tolto scurtinio di savij di terra ferma, ma non fo balotadi perchè non fu tempo.

Fu posto, per li savij d' acordo, una lettera a l' orator nostro a Roma di l' andata dil marchexe, sicome scrive il papa desiderava, in quella sera fo expedito con una galia fino a Rimino; il Campo nemicho è apresso a Padoa; et soa santità voy dar principio a far qualche dimostratione per non esser più da indusiar et altre cosse: ave tre di no. Et gionseno lettere di Padoa, le qual lecte feno star tutti di mala voglia, il sumario è questo:

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 15, hore 15, zoè di questa matina. Come, per cavali lizieri stati fuora fino al Bassanello, hanno che inimici vieneno col Campo a la volta di Padoa; hanno mandato a la volta di le Brentelle altri cavali, e domino Antonio di Pij hanno mandato verso Mezavia per disfar li molini di la Bataja, e tornati dicono aver visto uno grosso squadron verso Tencharuola. *Item,* 384*

scriveno che a li turchi dil conte Vanis, li fo dito per uno schiavon suo amico di uno di lhoro turchi, come l'era con inimici, et si dovesse proveder a la vita, perchè il Campo vien a Padoa et ha intelligentia dentro. *Item*, scriveno hanno inimici esser zonti in quella matina a Tencharuol et il Campo esser mosso, e questo hanno per alcuni cavali che mandono per andar da la banda di qua verso San Martin ma non poteno passar e ritornono. *Item*, uno stratioto à dito che i vieneno a Padoa e hanno intelligentia, essi provedadori solicitano si mandi le zente è in Treviso e cavali lizieri. *Item*, bombardieri. Li spagnoli è col Campo, e questo si doleno di li avisi di Roma, dubita non siano sojati, si el cardinal havesse ordine li haria scrito. Il ducha di Termeni è con li inimici a le porte. Solicitano li guastatori mandati via hora et homeni 150 per le porte. *Item*, che oltra al Vanis è sta dito si atendi a salvarsi che i vieneno a Padoa con intelligentia, *etiam* Thodaro Frassina dice uno stratioto di la dil fiume, è con inimici, averli dito che 'l Campo vien a Padoa a far uno arsalto, et è tradimento dentro; si doleno essi provedadori, non ànno danari, vedeno le zente in mala dispositione, et esserne assa' amallati, et si mandi le cosse richieste; ricordano di domino Luzio Malvezo, dil signor Renzo da Cere et di Zuan Paulo Manfron, di quello ànno richiesto *etc.* Et zonte dite lettere tutti restono di malla voglia in pregadi dubitando di tradimento dentro.

Fo leto la lettera dil signor Renzo a Piero di Bibiena, lecta in Colegio eri.

Fu posto, per li savij, dar la conduta di domino Jannes di Campo Fregoso, qual fo quella dil *quondam* capitano zeneral, fino el ritorni al dito signor Renzo di Cere in governo et ducati 100 al mexe per la sua persona, e lui à di conduta homeni d'arme 125. *Item*, sia dato a Zuan Paulo Manfron altri 30 balestrieri a cavallo come l'ha richiesto, sichè el ge ne habbi 100: et ave tutto il Consejo.

Fo spazà per Colegio la lettera a l'orator nostro in Ingaltera, qual si dovea meter in pregadi ma non fu tempo, avisarli di le occorentie e soliciti il re a voler dar favor a le cosse di la Signoria nostra.

Fo posto, per li savij, una lettera al provedador Mocenigo a Treviso, mandi le zente è lì e li bombardieri a Padoa subito, et lì resti sollo il Zitolo con la sua compagnia. *Item*, fo scrito a sier Zuan Diedo provedador era a Seravale, vengi subito a Padoa. Et dita lettera ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li diti una lettera a li provedadori zenerali a Padoa in risposta di soe: come li mandemo zente et altre provisione facte, et li mandemo danari ne semo per mancharli *etc.* Et io Marin Sanudo savio ai ordeni andai in renga, dicendo laudava la lettera, ma questo era nulla si non si mandava zenthilomeni a Padoa, sichome havia notà una parte di darli titolo *etc.*, et non puti compir che mi fo dito si meteria la parte, poi questa lettera, vini zoso e fu presa. Jo voleva mandar zenthilomeni dandoli titolo di XL a chi andava a la defension di Padoa, et havia la parte notada per mi, qual era sta lecta in Colegio e laudata da molti. 385

Et fo chiamà per il principe, *me auctore*, li procuratori, et tolseno danari imprestedo, et cussì imprestono sier Nicolò Michiel procurator e compagni, qual fo el primo che per mio mezo mandò a oferir danari al principe. *Item*, fono tolti quelli dia prestar sier Filippo Morexini *quondam* sier Andrea per la condason fata in quarantia, et fo mandato zoso dil Consejo di X sier Domenego Beneto suo cugnado, per questo, per parlar al dito sier Filippo. *Item*, fo parlato di mandar sier Anzolo Trivisan fo capitano zeneral, et è bandito 3 anni di Venecia, in Padoa, qual si offerisse andar con provisionati a suo spexe numero 100, et esser asolto dil bando, e alcuni savij sentiva di farlo, ma bisogna aver la gratia per gran Consejo.

Fo chiamà el Consejo di X con la zonta di 10 di Stato et poi quella di 15 di danari, e fo licentià il pregadi. Fo scrito per Colegio in molti lochi, e provision per Padoa, *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, vene lettere di questa matina. Chome ricevute nostre lettere e fato asaper al signor Chiapin vadi a Padoa con la compagnia, quello subito va, e di più li soi fanti e questi altri capi di fantarie, zoè Francesco Calzon, Carlo Corso, Francesco Tirandola *etc.*, sarano 1700, sichè resterà de lì 1200 fanti e non più. *Item*, si manda in Padoa bombardieri 20, *licet* per la Signoria nostra li fosse scrito ne mandasse 10 solli. Et fo laudato esso provedador di aver fato presta provisione.

Di Seravale, di domino Baldisera di Scipioni, di 13. Avisa dil suo zonzer lì con la compagnia, vol far, *etc.*

Noto. In questo pregadi avanti fosse messa per li savij la lettera da esser scrita a Padoa, sier Piero Capello savio dil Consejo andò in renga et parloe, e disse de una lettera scrita a sier Donà Marzello che voi pregar sier Antonio Grimani non sia contra Lucio Malvezo a farlo governador, dicendo si sa ogni cossa et perhò dubita grandemente, et vol meter

tutto il Colegio metti la sua opinion zercha dar governo al Campo di Padoa; vene zoso et nulla messe perchè li savij disseno bastava questa lettera sì scrivesse a li provedadori.

È da saper, in questo zorno fo exequita una condanasion fata in quarantia, a dì 11 di questo, per li avogadori, di uno amazò Andrea Masser comandador, conscio con la moglie medema con la qual usava, la qual nome Andriana: et cussì fono menati
385* per canal grando, tutti do sopra uno soler in una piata fino a Santa Croze, e lì smontati, l' homo fo menato a coa di cavalo a San Marco e lì squartado, e la moglie per esser stà presa a Santa Marta in sagrado fu posta in una cheba a mezo il campaniel di San Marco confinà a morir lì, a pan e aqua *etc.*

A dì 16 in Colegio non fo dato audientia ad alcun, e reduti per tempo.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri, a hore una di note. Come eri matina scrisseno esser comparsi inimici a Tencharuola, avisano fo l' antiguarda, *tamen* hanno dito Campo esser a San Martin, ne è mosso e lì voleno butar un ponte ozi. *Item*, quello fo uno squadron di cavali e fanti, e domino Antonio di Pij li vete su la riva da la banda de là verso Mezavia; solicitano le provisione e danari per le zente.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Con avisi de quelle parte di sopra, e di uno citadin di Cividal venuto lì per far mal con zente, e cadorini li fono a l' incontro e lo preseno, et merita mal assai, nome . . . . *Item*, scrive di Leonardo Felzer capitano, che vol venir e far *etc.*

Fo scrito a sier Alvise Mocenigo, el cavalier provedador zeneral a Treviso, che il dito di Cividal preso in Cadore debbi punir justa i demeriti.

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capitano, do lettere. Scrive dil zonzer lì el signor Chiapin Vitello con la compagnia e fanti e vano a Padoa, et sier Alvise di Dardani è partito de lì per Miran.

Di Alvise di Dardani, provedador di Miran date a Mestre, eri. Come voria tornar a Miran non hessendo più bisogno il suo star lì a Mestre. E cussì li fu dato licentia el vadi, *etc.*

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì . . . Chome à nove di Lignago: come erano venuti 500 cavali et 300 fanti, per dimandar quel loco per l' imperador, li risposeno voler scriver al gran maistro, e cussì li diti cavali andono a Verona. *Item*, a Ruigo è poche zente e cussì a la Badia. *Item*, che Fusignano, castello che fo di missier Theofilo, pocho manchò non fosse preso, e che in Ferara se dice che il papa, l' imperador e la Signoria hanno fato liga insieme. *Item*, il papa ha auto Cento et la Piove che 'l ducha di Ferara teniva e Codignola, et ha mandà a dimandar Arzenta; el ducha di Ferara è in Campo con todeschi ne è lassato partir. *Item*, feraresi fano uno bastion a Comachio, et hanno ruinà il bastion di la Badia.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri sera. Chome justa li mandati havia mandà il resto di fanti tutti a Padoa, e nomina li contestabeli *ut in litteris. Item*, à per soi exploratori il Campo è a San Martin, tien farà arsalto a Padoa. *Item*, el signor Julio di San Severino era in Citadella, à dito che suo fratello, ch' è gran scudier di Franza et è in Campo, à una intelligentia in Padoa a una porta. *Item*, à mandà vino a Padoa. *Item*, come ha auto do lettere dil castelan dil Covolo, come inimici haveano piantà l' artellarie di la Scalla lì, et posto 3000 cara di legne et 1000 di paja soto, per darli foco acciò si rendesseno; scrive lui saria andato a socorer ma non pol.

Di Padoa, di rectori, di eri. Chome il bastion 386
di la Certosa era compito e il resto si compirà presto; scriveno di 4 contestabeli, zoè Andrea Vasallo è a la piaza et Piero Cavalin sono cassi, et in castello è Piero Grimaldo e Nicolò da Cataro, hanno 35 compagni e voleno danari. Fo scrito per Colegio a li provedadori zenerali li pagino *etiam* lhoro.

Fo parlato di mandar sier Anzolo Trivixan a Padoa, et ozi si mete la parte in gran Consejo.

Fo parlato et lecto la mia parte dil modo di mandar zenthilomeni a Padoa, et fu contradita per alcuni, et che la saria conza et si meteria ozi in gran Consejo, ma non darli titolo di XL chome io voleva, mandarli ben danari *etc.*

Fo leto la parte di arzenti di sier Alvixe di Prioli savio a terra ferma.

Fu dato uno benefizio in la Patria di ducati . . . d' intrada al reverendo domino Nicolò Sovergnan, fiol di domino Antonio, et el cardinal Grimani li fece le bolle gratis, qual sier Antonio Grimani suo padre le portò in Colegio et il principe ge le dete.

Fo terminà mandar questa sera ducati 10 milia a Padoa, *videlicet* 4000 da li procuratori si à' uto, 1000 da sier Francesco Foscari *quondam* sier Filippo procurator, 1000 da sier Alvise Pixani dal banco, il resto di qua e di la fono trovati, et cussì per sier Lorenzo di Prioli cassier fono mandati.

Da poi disnar fo gran Consejo, et da poi ordinà pregadi, et fu facto electione per non dar che dir a

la brigata; et reduto il principe con la Signoria in cheba, vene il colateral zeneral, vien da Treviso, et mandati tutti fuora, disse havia a dir à gran cosse, et cussì stete alquanto con la Signoria.

Fu posto, per i consejeri e cai di XL, la parte che andando sier Anzolo Trivixan a Padoa con provisionati 100 a sue spexe per uno mexe, come el s' è oferto, sia asolto dal bando *etc. ut in parte*, la copia di la qual è qui avanti posta; e mandato fuora li soi parenti, ave 4 di non sincere, 320 di no, 557 di la parte, e perchè la vol i do terzi *iterum* balotata, la pezorò, 3 non sincere, 348 di no, 536 di la parte, et non fu preso alcuna cossa.

Fu posta, per li diti, la parte di zenthilomeni anderano a la conservation di Padoa si vengino a dar in nota *etc. ut in parte*, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 6 non sincere, 45 di no, 846 di la parte, et fu presa.

Et reduto li savij in Colegio, gionseno lettere di le poste.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 13. La qual lecta in Colegio parse a li savij non star più a indusiar e far lezer la dita lettera *publice* al gran Consejo e tuor in nota li zenthilomeni, et cussì lo Marin Sanudo savio ai ordeni, di hordine dil Colegio, vini a gran Consejo dal principe, e li diti la lettera venuta di Padoa, et si dovesse far lezerla e chiamar li zenthilomeni, et cussì fo facto et io sentai su el tribunal fin fosse lecta, e il sumario di la dita sarà qui avanti posto.

386* Scrivono essi provedadori zenerali, date apresso la porta di Santa Croze: come sono avisati, il Campo vien lì a Padoa, et è ussiti alcuni nostri verso il Bassanello, et hanno 600 cavali et fanti è venuti di essi inimici lì al Bassanello, sichè il Campo vien certo, perhò si fazi le provisione richieste per lhoro, *tamen* lhoro ne li condutieri non lo pono creder, pur si vol star reguardosi. *Item*, inteso la Signoria li manda danari, et hanno mandato contra domino Hieronimo Michiel con 50 balestrieri, *licet* la via sia secura. *Item*, hanno a hore 9, ricevuto 7 lettere di la Signoria nostra, e una dil Consejo di X, risponderano poi. *Item*, hanno il signor Chiapin Vitelli con la compagnia è pocho lontan.

Et leto dita lettera fu *iterum* posta, per li consieri e cai di XL, la parte di sier Anzolo Trivixan in altra forma, qual con provisionati 150 a sue spexe vadi a Padoa per uno mexe, come el si à oferto, sia asolto dil bando che li resta a compir, e sia tenuto in vigilar a la custodia di Padoa, a la piaza o a le porte con diti provisionati sicome per li proveditori nostri zenerali li sarà injuncto *etc.*, la copia di la qual parte sarà scripta qui avanti, et fu presa. Ave nulla non sincere, 197 di no, 688 de si, et fu presa. Et cusì dito sier Anzolo, vene, aperto il Consejo, a la Signoria, qual era in questa terra dicendo esser presto, troveria li homeni ozi e doman e si partiria questa nocte. *Item*, io mi sentai a piedi dil principe chome di Colegio, et fono in executione di la parte presa, chiamati quelli si voleano venir a presentar di andar a Padoa con 4 provisionati per uno, e arìa ducati 30 da la Signoria nostra per uno mexe, justa la parte, si dovesseno venir a presentar et darsi in nota, et cussì venivano alcuni non da conto, et io a do secretarij li feva tuor in nota per lezerli al Colegio et far le provision debite; si deteno ozi a Consejo in nota numero 33, et la poliza l' havia Hieronimo Dedo secretario, et quelli fono sarano notadi qui avanti; et poi fo licentiato il Consejo, et fati restar quelli dil Consejo di pregadi sichome fu deliberato.

Et in pregadi fo leto le lettere, et queste altre venute:

Di Chioza, di sier Alvise Lion, podestà, di eri. Chome à lettere di Ravena di nove di lì et di Fusignan perso per le zente dil papa, qual è di Alfonxo Calcagnin citadin di Ferara, et è feudo di Ferara *etc.*

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lippomano, podestà, di eri. Chome quelli de lì tutti sono in fuga, e si mandi barche a Monte Alban a levar li homeni e done, fuzeno con le lhor robe e animali.

Di Beneto Ambrosani, proveditor di Conselve. Scrive questo medemo perchè inimici si aproximano, de lì tutti sono in fuga.

Di Gradischa, di sier Alberto Dolfin, proveditor zeneral, di 13. Dimanda danari per li stratioti de Istria. *Item*, inimici non è zonti altri poi le ultime, e scrisse aspetano il conte Cristoforo, et in Goricia hanno desasio de vin, e inimici stanno et nostri si mostrano fin a la riva dil Isonzo; Monfalcon zoè quel proveditor li à scrito, si dubita di fede di Vicenzo di Matalon contestabele è lì *etc.*

Di Padoa, di proveditori zenerali, vene lettere, di ozi, hore 17. Chome hessendo al Bassanello, a hore 13, scrisseno poi credendo li cavalli 387 600 di li inimici venuti a Tencharuola, dovesseno venir di longo, et per molti mandati verso Mezavia qualli dicevano sentivano tamburlini e trombe di Campo, perhò feno li secretarij lhoro spazasseno, *tamen* hanno mandato a veder più in là e non vedeno nulla, et mandono il conte Vannis con altri di

là dil Bachilion, qualli passono a sguazo per saper qual cossa. *Etiam* altri mandono in altri lochi, non per questo restono di far le provisione. Prima comenzono di ducati 3000, ebbeno a pagar le fantarie dil capitanio e poi non sopravene altri danari che aspectavano li fosseno mandati di qui et fo disordine. Et il signor Chiapin con la compagnia zonse lì a hore 14, scriveno haver posto le artellarie ai lochi soi tutte e trano, et fono sentiti fino di qui. *Item*, Gnagni Pincon fu posto a custodia a Santa Croze, il signor Renzo da Cere in Vanzo e il signor Chiapin Vitelli a Santa Justina, e li fanti in l' orto di ditti frati. *Item*, feno stropar la porta di Santa Croze et si ussiva da drio, per fiancho, feno stropar la porta di Pontecorbo e quella di San Zuane, resterano con 3 porte aperte, la Sarasinescha, Coalonga et il Portello, posti fanti più di qua, zente a le porte et muri, ordinato li squaragualti vadino la nocte, 6 hore parte, e poi 6 hore altri, zoè do condutieri e do zenthilomeni per muda. E laudano molto quelli zenthilomeni è lì, e aricordano se ne mandino di altri zenthilomeni presto, tutti li contestabeli è imbossolati, cavano ogni sera chi tocha, e poi si mete posto tutti a le mure *etc.* Scriveno dubitar di do contestabelli zoè Antonio da Forlì et Pandolfo da Castello Sagaze, li qualli li mandano de qui e sieno intertenuti. *Item*, mandano il signor Renzo da Cere con 300 cavali lizieri verso Carara, perchè volendo inimici venir a la Bataja scorerano de lì via, et lhoro proveditori starano a Santa Croze. *Item*, a le 7 lettere riceveteno, dicono al signor Renzo dirano la deliberation dil Senato. *Item*, hanno auto lettere di Treviso, dil provedador Mocenigo, come manda li fanti e vino per lì, e lo laudano assai ma si mandi li fachini. E nota, eri numero 187 fono expediti per Padoa e fatoli la mostra per Francesco Duodo. *Item*, voleno orzi e laudano li proveditori a le biave. *Item*, se li mandi homeni di questa terra. Scriveno che per alcuni venuti di Moncelese partino ozi a hore 12, venuti per via di Mezavia, dicono non haver visto ni li nostri ni inimici, ch' è gran cossa questa, *etc.*

37* Nota. In le lettere di Treviso, dil provedador Mocenigo, venute questa matina, scrive di 780 fanti n' è amalati più di 50. *Item*, che le maistranze di l' arsenal, in 4 barche, le aviano per questa terra, et a hore 4 sariano a Liza Fuzina, volendole mandar di longo a Padoa. Li contestabeli mandoe fono questi: Hieronimo Aleardo con provisionati 100, Domenego da Modon 102, Traversin Traverso 150, Renzo Manzino . . , Alvise Grecho 75, Anzolo Rechanati 100 *etc.*

Fu posto, per li savij d' acordo, una parte de arzenti, quelli meterano in zecha li sia pagato le fature *etc. ut in parte, videlicet* fati creditori sicome in dita parte si contien, la copia di la qual sarà qui avanti posta. Ave . . . di no et fu presa.

Et poi sier Alvise da Molin si apizò di parole con sier Piero Duodo, tutti do savij di Consejo, et sier Alvise da Molin con colora dicendo voleva meter una parte optima, et disse ch' è una lettera al cardinal Pavia se intendi con li nostri proveditori, et li savij voleano indusiar et consultarla meglio et nulla fu messo, et venivano zoso di pregadi a hore 22, *etc.*

Copia di la parte ozi posta in gran Consejo di asolver sier Anzolo Trivixan e vadi a Padoa.

Minantibus inimicis proficisce ad obsidionem Padue non est pretermitenda aliqua provisio expediens tutelle et conservationi illius importantissime civitatis, quaombrem vadit pars: quod accedente quam primum et inmediate viro nobile Angelo Trivisano Paduam pro ut se offert facturum cum provisionatis centum electis quos ibi teneat suis omnibus impensis per unum mensem, auctoritate hujus consilij ipse Angelus sit absolutos a reliquo banni quod ei restant et teneatur attendere et invigilare custodiæ platee aut portarum cum dictis provisionatis et omnia exequi que ei commissa fuerint a provisoribus nostris generalibus. *Non sincere 4, di no 320, de parte 557* et iterum *balotata* quia vult duo tertia *3 non sincere, 348 di no, 536 de parte.*

Et die dicto iterum.

Ex lectione literarum provisorum generalium hoc consilium optime intilligit progressus hostiles, et quum sit neccessarium providere custodie et conservationi urbis nostræ Padue, idcirco, vadit pars: quod accedente viro nobile Angelo Trivisano paduano pro ut se offert cum provisonatis centum quinquaginta electis, quos ibi teneat suis omnibus impensis per unum mensem, et quod postea ibi maneat cum persona sua suis impensis ad beneplacitum dominij, auctoritate hujus consilij sit absolutos a reliquo banni quod ei restat complendum vigore sue condemnationis, et teneatur invigilare custodiæ platee aut portarum cum dictis provisionatis et omnia exequi que ei injunta fuerint a provisoribus nostris generalibus. *Nulla non sincere, 197 di no, 688 de parte.* Capta.

388 *1510, a dì 16 lujo in gran Consejo.*

Le occurentie presente sono di tal qualità che è necessario di far ogni cossa possibile, ne *in aliquo* manchar per la conservatione de le cità nostre de Padoa et Treviso, de la importantia a la conservatione et augumento del Stato nostro che chadauno per la prudentia sua puol comprehender; et perchè ultra li soldati se atrovano a la defensione de quelle cità la meglior et più opportuna provisione è de mandar qualche bon numero de zenthilomeni nostri, perhò l'anderà parte: che per auctorità de questo Conseglio sia preso, che tutti quelli se venirano ad offerir de andar a la conservatione di Padoa o Treviso, secondo serà il bisogno et commessoli per il Colegio nostro, da poi serano juncti in dicti loci siano descripti sopra i libri de la canzelaria nostra ad perpetua memoria et publicati nel primo mazor Conseglio, et se vorano se possino dar titulo de esser stati a la conservatione de Padoa et Treviso, menar debano con sì homeni 6 per uno, per il viver de li quali habiano ducati 20 al mexe, et se 'l ne sarà alcun debitor de la Signoria nostra, sia suspeso il debito lhoro per mexi 6 proximi, et possino per il tempo predicto dei sei mexi provarsi ad ogni officio et rezimento, a la qual instessa conditione siano quelli zentilhomeni nostri che sono sta mandati et se ritrovano al presente a Padoa et Treviso.

Tutti *autem* li citadini nostri che vorano andar, siano *similiter* descripti sopra i libri de la canzelaria nostra et *etiam* publicati nel primo mazor Conseglio, et per li 6 homeni habino ducati 20 per uno, et per mexi 6 sia suspeso el debito suo, *ut supra.*

Ad quelli veramente si nobili come populari, che, *ut supra* anderano a le sopra dicte cità et havessено officij, quelli ge siano integri reservati. Ave 6 non sincere, 45 di no, 845 de sì.

Die dicto, infrascripti se oferseno andar a servir a Padoa over Treviso in execution de la parte.

Sier Zuan Michiel *quondam* sier Donado.
Sier Piero Gradenigo, fo cao di XL, *quandam* sier Anzolo.
Sier Piero Gradenigo di sier Cabriel.
Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, *quondam* sier Francesco.
Sier Nicolò Trivixan *quondam* sier Piero di sier Baldisar, el signor di note.
Sier Zuan Corner *quondam* sier Nicolò *quondam* sier Marco.
Sier Bernardo Pixani *quondam* sier Francesco dal Banco.
Sier Sabastian Loredan *quondam* sier Fantin, fo al dazio del vin.
Sier Nicolò Dolfin *quondam* sier Bernabò.
Sier Alvixe Dolfin *quondam* sier Hieronimo, fo signor di note.
Sier Jacomo Antonio Trivixan di sier Baldisera.
Sier Piero Loredan, fo di sier Alvise, fo conte a la Braza.
Sier Lodovico Quirini *quondam* sier Jacomo.
Sier Alexandro Querini *quondam* sier Jacomo.
Sier Piero Donado *quondam* sier Bortolo *quondam* sier Alvise.
Sier Vincivera Querini *quondam* sier Pelegrin, fo podestà a Budua.
Sier Zuan Beneto Lippomano *quondam* sier Zuane *quondam* sier Marco, dotor.
Sier Francesco Michiel *quondam* sier Donado. 388
Sier Francesco Bredani *quondam* sier Donado.
Sier Zuan Vetor Badoer *quondam* sier Rigo, fo castelan in Agresta.
Sier Marin Michiel *quondam* sier Alvixe *quondam* sier Mafio.
Sier Alvise Soranzo di sier Sabastian.
Sier Vicenzo Zen *quondam* sier Thomado, el cavalier.
Sier Hieronimo Pixani *quondam* sier Francesco dal Banco.
Sier Thadio Contarini *quondam* sier Sigismondo, fo castelan a Verona.
Sier Michiei Baxadona, *quondam* sier Francesco, fo cao di XL.
Sier Michiel Baxadona, *quondam* sier Luca.
Sier Ipolito Tiepolo, di sier Donado, fo castelam a Padoa.
Sier Andrea Querini, di sier Piero, fo a la justicia nuova.
Sier Ferigo Michiel, di sier Zuane, fo castelan a la Scalla.
Sier Nicolò Vituri, *quondam* sier Renier.
Sier Piero Trum, di sier Silvestro.
Sier Hieronimo Contarini, natural di sier Piero l'a vogador, si offerisse andar senza alcun premio con homeni 6, come i altri.
Sier Marco Querini, di sier Andrea di Candia si offerse di andar con 6 homeni a tutte sue spexe.

A dì 17, in Colegio questi si oferseno.

Sier Hieronimo Avogaro, *quondam* sier Bortolo, fo castelam a San Piero di Verona.
Sier Zorzi Arimondo, di sier Fantim.
Sier Jacomo Suriam, *quondam* sier Michiel.
Sier Bernardo Condolmer, *quondam* sier Zuam Francesco, fo . . . .
Sier Francesco Michiel, *quondam* sier Hieronimo, *quondam* sier Anzolo, el dotor.
Sier Francesco Foscarini, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Alvise, procurator, dotor.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Michiel.
Sier Hieronimo Emo, di sier Cabriel, *quondam* sier Zuane, el cavalier.
Sier Marco Antonio da Mosto di sier Francesco, *quondam* sier Piero.
Sier Piero Badoer, *quondam* sier Orso, Prior di San Zuane Evangelista.
Sier Vicenzo Manolesso, *quondam* sier Marco.
Sier Gregorio Pizamano, *quondam* sier Marco, con do cavali et alcuni provisionati a so spexe senza alcun premio, et è za partito.
Sier Jacomo Badoer, *quondam* sier Francesco.
Sier Hieronimo Michiel di sier Alvise, da San Zuam di Furlani.
Sier Pollo Zustignan, *quondam* sier Piero, fo vice soracomito e schiavo a Constantinopoli.
Sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, fo presom a Constantinopoli.
Sier Pollo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma.
Sier Francesco Minio, *quondam* sier Nicolò, el XL criminal.

A dì 18, etiam *questi altri.*

Sier Zuam Bernardo Falier, di sier Marco.
Sier Hieronimo
Sier Bernardo } Bragadin, di sier Zuan Francesco.
Sier Pollo
Sier Marco Lombardo, *quondam* sier Lunardo.
Sier Jacomo Contarini, *quondam* sier Zuane, da San Stai.
Sier Gaudenzio Morexini, *quondam* sier Pasqual.
Sier Antonio Michiel, di sier Piero, *quondam* sier Luca.

Populari. 389

Domenego Ciera, fo dil reverendo domino Piero.
Zuam Batista Biancho, *quondam* Piero, fo secretario ducal.
Vicenzo Negro, *quondam* Zuane.
Francesco Morelo, *quondam* Bortholomeo.

1510. Die 15 julij in Rogatis. 390

Cadauno intende quanto sia necessario a la conservation dil Stato nostro fare *omnino* valida provisione de trovare danari et metalo da poterne coniare perhò: l'anderà parte che per auctorità de questo Conseglio sia preso che tutti quelli che fra termine de zorni octo proximi serviranno a la Signoria nostra de ori et arzenti lavoradi, et metterano quelli in cecha, siano facti creditori de arzenti a ducati 6, denari 12 la marcha de liga et di rason de liga, et li ori a ducati 52 la marcha a fin et a rason de fin. Et perchè ne sono arzenti de gran facture, perhò quelle sieno estimate et possino esserle facte bone fino a ducati uno et denari 15 la marcha et non più. Non se intendeno in queste i arzenti schieti. Et el dicto suo credito possino scontar in tutte le angarie sue et de altri, passate presente et future, et *etiam cum* quello possino comprar de i beni se venderano per i officij de la Signoria nostra, et *cum* dicto credito satisfare quella parte fusseno obligati exborsare de contadi per quanto specta al credito de la Signoria nostra, et *similiter cum* el medesimo modo tuor de i beni messi et che si meterano ne la Signoria nostra per suo pagamento, et *demum cum* dicto suo credito satisfare la parte de contadi, che se deposita per i fiti, per i do quarti de tansa, et Monte novo, per la mità de la paga de marzo, per vigor de la parte presa in questo Conseglio. Non se possi acceptare in cecha danari in loco de i arzenti et ori, ma *solum* ori et arzenti lavoradi, i qualli immediate, presenti quelli de chi li serano, debino esser roti et poi fondati acciò non possino esser apresentati più che una volta, sotto pena de ducati 500 a chi contrafarà, da esserli tolto per cadauno de i avogadori nostri, senza altro Conseglio, et sia a l'officio nostro de la cecha tenuto de dicti arzenti et ori credito particular, et separato computo da li altri, per rispeto de la verità dei pretii. Passati versamenti dicti 8 zorni non se possi meter più arzenti ne ori in cecha, salvo cha di rason de ducati sie et den. sie i arzenti, et li ori a ducati 77 la marcha, et le facture a

ducati uno et mezo la marcha, come fin qui è sta facto.

391 *Sumario di lettere di sier Hieronimo Contarini, proveditor di l'armata, venute in questi zorni.*

Date in galia apresso Corfù a dì 25 zugno 1510. Come havia fato lì 100 provisionati justa i mandati di la Signoria nostra, e partiti per le galie; et za 6 zorni si haria levato, ma è stato aspetando le galie bastarde che è andate a la volta di Bichieri, e questa note *Domino concedente* si leverà con 11 galie sotil, e una fusta armata de li homeni di la galia Calerga di Candia, la qual è andata a fondi.

Dil dito, di 18 in galia apresso a Santa Maria di Caxopo. Come à dimorà lì fin ozi, aspetando il ritorno di le do galie candiote andate in colfo di Patras, le qual è tornate, et la Dandola è stà palmata, et quella note si leverà e anderà verso Sicilia. *Item*, per lettere dil capitano di Alexandria drizate a li retori di Candia, di 23 mazo date in Alexandria: come li in porto erano barze e galioni dil Soldam numero 14, parte a carena e parte conze, e il soldam ha comprato una barza di Messina di bote 500 nova, si dice serano velle 25, computà alcune sono a Roseta et si conzonzerano con l'armà dil Turco è in Satalia, e vol meter il fiol dil Signor turcho ch'è a Cayro nel suo sanzachato dove prima l'era, e poi cargar legnami per il Cayro per far navilij contra portogalesi in l'India. *Item*, le galie di Alexandria si aràno colli 900; il capitano di le galie bastarde è andato a Bichieri.

Sumario di una lettera scrita in Ravena, a dì 11 lujo drizata a sier Piero Venier, quondam *sier Domenego.*

Chome questa note per nostri citadini de qui è stà preso Fusignam loco dil conte Alfonxo Chalcagnino feudo dil ducha di Ferara, et questa matina la gente sono qui in Ravena *etiam* bona parte de questi di la terra si meteno in hordine per andar a danni di Bagnacavalo, qual per quel si dice non volendosi render hanno libertà di meterlo a sacho, e lì se anderà con le artelarie, ma credo durerà pocha faticha, perchè la cossa è stà a l'improvisa, et atrovarano homeni per li ricolti a le campagne, e perchè *etiam* a li tempi presenti li homeni non voleno più patir guasto. A Bologna, Faenza et qui e per questi lochi di la Romagna si da danari e si fa fanti per nome dil summo pontifice, *tamen* par ch'el dinaro cora lento rispeto la fama che è divulgata. Dicesi *etiam* che a Parma sono 400 lanze francese per meter in caxa i Bentivoy a Bologna, *tamen* non si ha la cossa certa. Si divulga *etiam* Zenoa chiamando il beatissimo nome di San Marcho con il favor di soi sequazi hanno levato le bandiere et chiamato libertà a danno e 391
ruina de francesi, et per questa novità, quelli è fidelissimi di la illustrissima Signoria, li par il pontefice et la Signoria sia in liga, *etc.*

A dì 17 lujo in Colegio vene il colateral zeneral, 392
vien di Trevixo, e disse molti disordeni di le zente e come la Signoria nostra vien inganata et vol far provisione.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 23. Chome inimici sono alozati a Praja, Monte Ortone e de lì via e verso *etc.*, et niun sul Bachiliom, e molti citadini hanno mandato a tibiar le soe biave et si dice brusano le crosete. *Item*, il signor Renzo fe' la cavalchata indarno. *Item*, riceveteno li ducati 10 milia. *Item*, li do contestabeli à expediti per qui, nominati di sopra, siano intertenuti.

Di rectori, di hore 16. Zercha lavori et fortification si fanno, et hanno dato orzi per zorni 10 a li stratioti, et hanno barili 6500 di polvere lì, et ne hanno auto 400, salnitri L. 600 sono lì, ma polvere da schiopeti ne consumano assai.

De li dicti, di hore 2 di note. Chome continuavano a lavorar i repari, ma è stà tolte le opere per far il bastiom a Santa Croze. *Item*, hanno inimici esser a Praja e Monte Orton; scriveno dil squadron, vene al Bassanello eri; e hanno aviso, voleno dito Campo andar a Monzelese e chi dice venir a Padoa. E per uno vien di Lignago intendeno missier Zuam Jacomo Triulzi con 1000 cavali è andà in Lombardia.

Di Hieronimo Pompei, date a Padoa, eri. Come voria impir la soa compagnia. *Item*, di Sagramoso Visconte ch'è suo preson.

Di Pexaro, di sier Zuam Moro, quondam *sier Antonio, di 13.* Come stà lì indarno con li marani fino a dì 15 ad aspectar, poi vegnirà via e licentierà i marani. *Item*, dil zonzer cavali 19 e li manda, e il resto vanno per via di Ravena; e à lettere di domino Vitello di questo, à dato sovenzion, ducati uno per patrom di marani; et manda uno aviso auto di certe fuste.

Relatione auta: come Zorzi Croja patron de una marzeliana con 4 altri navilij al Verom de Puja apresso el Vasto de una fusta di banchi 11 e voga

dopio, patronizata per Zuam Batista da Lipari, armata in Calabria, havia brusata dita marziliana e uno altro navilio et messo tutti li homeni in cadena, li altri navilij rescatati con danari. *Item*, la dita fusta è in Ancona con salvo conduto di la comunità: dice vol apichar esso patrom e brusar tutti li capiterano ne le man; à lassà a Santa Maria de Termedi uno so homo in terra con tutti li coriedi e altre robe di navilij presi et brusadi, sichè questi meriteriano esser apichadi. *Post scripta:* à inteso esser zonto tre altre fuste a uno locho chiamato Santa Maria del Travo, 6 mia lontan de . . . . .

Noto. Per la poliza di la Sanità, qual vien ogni matina portata in Colegio, eri fo tra morti e amalati numero 10, tra li qual uno zenthilomo morto, sier Alvixe Arimondo *quondam* sier Zorzi, et a dì 15 fo uno solo; a Lazareto vecchio amaladi 99, al nuovo 116, sospeti in la terra 120, sichè la va continuando.

Fo balotà danari a quelli villani preseno il marchexe di Mantoa. *Item*, sier Anzolo Trivixam partì questa matina per Padoa con li provisionati, e tuta via vien zenthilomeni a darsi in nota per andar a Padoa, li qualli sarano notadi qui avanti.

392* Veneno alcuni da Veja per diferentia di certi benificij et canonichati de lì per esser *jus patronatus* dil doxe con lettere dil proveditor.

Veneno li oratori di Caodistria, solicitando li 200 cavali per lì, e non si provedendo quella provintia da inimici sarà ruinata; et volendo far balotar io li danari per armar la galia, soracomito sier Thomà Tiepolo, sier Andrea Trivixan el cavalier intrigoe.

Di Andernopoli, di sier Nicolo Zustignam, quondam *sier Marco, di 21 zugno.* Come ricevute nostra di 17 mazo, non havia la zifra non la potè lezer, perchè el Valdrino l' havea; e per lettere soe particular intese le nove, fo da Alì bassà e li disse il tutto solicitando il subsidio: rispose si faria poi expedita la pace con Hongaria; el qual orator di Hongaria veniva a la Porta è stà facto restar do zornate lontam de lì fino se expedissa l' orator dil soldam; e dito bassà li dimandò per qual via potesse venir ditto subsidio, poi andò da Mustafà bassà, poi da Carzego bassà, el qual si duol non pol più e venisse a la porta, e cussì a dì 18 fo a la Porta, e lì bassà steteno cinque hore dentro col Signor, e ussiti li disseno non è tempo, ma poi concluso le cosse con Hongaria si farà. *Item*, scrive è tornà l' olacho di Caffa e quel signor fiol dil turco tornerà al suo sanzachato a Trabesonda. *Item*, eri intrò lì l' orator dil soldam con cavali 60, venuto per aver artelarie e legnami dal Signor turcho per l' armata el vol far contra portogallesi et sarà exaudito. *Item*, la nave nostra presa per turchi fo conduta a Galipoli, li 6 homeni posti in ferri fece cavarli, sarà a la Porta per questo con li bassà spera far la sarà liberata.

Da disnar fo Consejo di X con la zonta.

Fo spazà di prexom Nicolò da cha di Modom, havia la canzelaria di Castelfranco, qual era in prexom per rebello, fu cavato et asolto e stesse qui.

Fo spazà uno prete e uno altro commesso al patriarcha, sichè vanno ogni Consejo di X per expedir presonieri.

Veneno molte lettere, le qual fono lecte, et il sumario è questo qui soto, et di la corte e dil Campo di Padoa.

Fo preso parte: che sier Filippo Morexini, *quondam* sier Andrea, qual è in prexom per la condanason fata in quarantia, perchè el ferite sier Ruberto Morexini suo cuxim, et havia in Colegio contentà di dar e prestar a la Signoria ducati 1000 fin compita la guerra come vuol la sua condanasion, facendolo perhò cauto di la restituzion, el qual voleva dar ducati 700, poi 200, *etc.:* ch' el ditto sier Filippo debbi pagar in termine di zorni tre li ditti ducati 1000 promessi, *aliter* passadi presti il doppio a la Signoria nostra, la qual provisiom fo bona, e dete fuora li contadi.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, a dì 13. Come vene uno trombeta dil gran maistro al Bassanello, et il provedador Griti andò lì fuora a parlarli, el qual disse era venuto da parte dil monsignor el gram maistro per aver monsignor di la Cleta in contracambio di sier Marin Zorzi el dotor è 393
prexom in Franza: li rispose averlo scrito di questo a la Signoria nostra et non hanno ancora auto risposta; poi disse à mal si ruini i paesi e che nostri si guardasseno di far danni che *etiam* lhoro si guarderiano: li rispose esso provedador Griti l' è ben vero che i fanno mal a guastar il paese et altro; dice il Campo è dove l' era ne si à mosso. *Item*, di Monzelese dubitano non vadi lì. *Item*, il capitano di le fantarie domino Dionisio di Naldo è dato al lecto con febre ch' è mal in questo tempo.

Di Roma, di l' orator nostro zonte a hore 22, per uno corier, date a dì 11. Come ricevute nostre, di 7, fo dal papa, qual li disse l' orator cesareo è stato da lui dicendo li oratori francesi aver fato querelle dovesse protestar a sua Santità, perchè l' armata è zonta e va a Zenoa e che Marco Antonio Colona feva fanti: fono *etiam* con l' orator ispano per questo: et dice che lui orator rispose saria col

papa: *unde* soa Santità lo laudò di tal risposta e li disse vol meter Zenoa in libertà soto l'imperio, e tornar l'aquila che fo ruinata per francesi su la piaza, e la pagi il censo a l'imperio, sichè esso orator cesareo rimase satisfato; et il signor Constantin Arniti qual orator cesareo solicitò si partisse per andar al suo re, partite questa matina per Rimano. *Item*, dil solicitar con Ingaltera e Spagna, soa Santità disse faria il tutto, vedete quello femo; e l'orator ispano va intertenendo de sguizari li piace, esso orator aver inteso la volontà di la Signoria nostra, farà justa mandati. *Item*, comunichò a soa beatitudine la lettera dil prior di la Trinità, il papa li piace, il re si comprometeria, ma si dolse intender ch' el volesse le terre, dicendo il signor Constantin va, Dio drezerà le cosse. *Item*, l'armata nostra è zonta a Civitavechia, perchè ozi è stà vista sora le foze e dia esser lì, e piaque al papa di le tre galie si manda per rinforzarla, benchè dicesse queste bastavano; e la resolution di la Signoria nostra zercha a sguizari li piace. *Item*, ozi a hore 18 le galie zonse in Ostia, el capitano dil papa andò col brigantim, vene lì a Roma, et il papa e lui orator li parloe, si lauda molto di l'armata, li à scrito vengi a Hostia, il papa vol andar a parlarli et darali la commissiom.

Dil dito orator, di 12. Come fo concistorio. Il papa à dato la chiesia ascharense a uno dil re di Navara contra la volontà dil re di Franza, *videlicet* al cardinal de Libret ch'è fradello dil re di Navara, et il vescovado di Roan non à fato nulla, il roy voria fusse dato al nepote dil cardinal Roan, il papa lo volse dar al cardinal Nantes non l'à voluto aceptar li à dato quello di Hebrun, e *publice* soa Santità à ditto vol lui dar li beneficij in Franza; e nel levar dil Concistorio fe' restar li cardinali e chiamò il cardinal
393* Cosenza per la lettera intercepta el scrisse a l'imperator et lo rebufò molto et li mostrò la lettera propria, e poi il cardinal Albi che scrive a monsignor di Chiamon suo fratello mostrandoli *etiam* la sua lettera, la qual non la negò, ma confessò, e il papa disse non so che me tegua che tutti do non ve fazia meter in castello apresso Aus e Proteli, *etc.* et lhoro in zenochioni erano davanti il papa, et per li cardinali che pregò per lhoro soa Santità li perdonò; et il papa laudò la Signoria averli mandato tal lettere dicendo à più cara la bolzeta cha ducati 10 milia, perchè el sa el voler tutto de inimici. *Item*, poi l'orator fo dal papa, soa Santità li disse dil marchexe, credeva la Signoria ge lo daria e averà il fiol in le man, e con questo modo francesi non averà il Stato di Mantoa e lo vol far condur dito fiol a Bologna. Et di l'impresa di Zenoa se asicura, et volendo far capitano di le galie el governador di Roma perchè el dimandava assai numero di fanti non lo manderà lui, disse Marco Antonio Colona à hora homeni d'arme 80, cavali lizieri 150 et fanti pagati 1000, venturieri e partesani assai, e troverà domino Otavian di Campo Fregoso e domino Nicolao Doria sarano con 6000 fanti partesani e volterà la riviera di levante. *Item*, aspeta sguizari et l'armata ispana et nulla ha. Il signor Prospero Colona è stato ozi col papa e l'orator li parlò e dimandò poi al papa la causa di la sua venuta, li disse per bona caxon. *Item*, ozi il capitano di la galia dil papa, fo col bregantino a la nostra armata, è zonto a Roma, *etc.*

Dil dito, di 13. Come il papa ha auto lettere dil Bacher di Alemagna, date in Augusta a dì 25 et manda la copia, spera di bene e ch' el curzense non sarà più francese ma dil papa, e ch' el vegnirà a Roma, ma aspetta zonzi lì el signor Constantim, e l'orator cesareo li a dito il re di Franza fa il tutto per intertenir l'imperador, et venendo dito signor Constantin con partio honesto, lo imperator terà l'acordo. *Item*, il papa atende aver li fioli dil signor Lodovico che sono in Alemagna. *Item*, li disse il re catholico andava riservato, e le 400 lanze voria aver-le per l'impresa di Ferara, ma non li farà la bolla di la investitura dil regno se prima non le harà. *Item*, il matrimonio di Savoja, di quel ducha in la mojer fo di re Ferandino è sferdito, come li à dito il papa e cussì il cardinal di Ragona. *Item* à lettere il papa dil cardinal Pavia che li Bentivoy sono a Parma e fanno zente, e li Fantuzi e uno di quelli di Pepoli, e dice averà Cento e la Piove et con faticha Lugo et Bagnacavallo, ma Ferara sarà dificile im- 394
presa. *Item*, il signor Alberto da Carpi è stà dal cardinal San Zorzi a dirli non sa che far, crede che per la prima lettera il roy li darà licentia si parti de qui, *etc.* Et fo scrito subito questi sumarj a Padoa a li provedadori nostri zenerali.

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armata, date in galia, a dì ultimo zugno apresso il castel di Calabria. Come a dì 27 partì da Casopo con galie 11 e lassò la fusta che armò al Fanu, perchè la non potè venir driedo, e vene verso Cotron, intese fuste di turchi erano in quelle aque volea trovarle et farli bona compagnia, scrive dil suo navegar e altre occorentie *ut in litteris.*

Dil dito provedador, date al porto di la Foze di San Zuane, regiom di Messina, a dì 2 lujo. Scrive il suo navegar lì, e come trovò una galia dil papa con uno capitano suso nominato domino Zuan

di la Biasa zenoese, et uno bregantino, et stete assai aspetando la galia Dandola e Polana; scrive dito capitano di la galia dil papa, *alias* hessendo lui proveditor, *etiam* proveditor di l'armata, fe' molti danni a subditi di la Signoria nostra, *tamen* lò acareza assai, è gran capo di parte in Zenoa. *Item*, scrive voria aver qualche galia bastarda. *Item*, mandò a Messina la lettera al vicerè et a Palermo non volse el si aprosimasse per il morbo: dicendo quelli tre zorni aria risposta di la lettera dil vice re, non potè aspetar; et scrive lì non potè aver alcun comodo pur peota, et ne ave di la galia dil papa quatro peoti, *etc.*

Dil dito provedador, date a presso Civitavechia. Come a dì 6 galia di Candia sopracomito sier Hieronimo Zorzi armata dil suo, venendo a remi arente terra dete in una secha e stete assai: andò esso provedador lì col copano e l'ajutò, et era uno passo et mezo a la colomba rota, e mediante esso provedador et le maistranze fo ajutata. *Item*, veteno do bregantini, et dubitando non fusseno de zenoesi venuti per spiar, lui provedador lì de' drio 30 mia, e li diti brigantini introno in una fiumara di Napoli et lui provedador passò con la galia apresso uno monasterio de Pie' de Grota uno mio vicino a Napoli, mandò a dimandar che galie erano quelle, li resposeno di la Signoria, disseno non si sapeva la liga con l'imperator e quel catholico re, rispose esso provedador di no, ma ben havia in commission da la Signoria de non far alcun danno a li subditi di la catholicha majestà, et cussì essi lo pregò si levasse, disse havia mandà per aqua et il scalcho in terra per refreschamenti, et disseno lhoro non mandasse trombeta in terra che li manderia fino in galia, *etc.*, et cussì ave vituarie, e poi fornito fo fato una crida da parte dil vice re niun desse vituarie a la dita nostra armata. *Item*, ricevete poi lettere di l'orator nostro in corte ch'el venisse con la galia a Hostia dove il papa e lui orator li parleria, et cussì manda le galie a porto Hercule et lui va a Hostia. *Item*, manda una lettera auta dal consolo nostro di Napoli, di 9, copiosa di nove, et la lettera scrisse l'orator nostro in corte.

Da Napoli, di Lunardo Anselmo, consolo nostro, di 9, al provedador di l'armada, una poliza la qual dize cussì: De qui partirno questa nocte le due galie dil Gobo per Palermo, qual perhò se dice esser condute con el papa; dominica passata partirno altre 7 per Palermo che se vano ad unir
94* con l'armata ispana che se atrova a la Fagagnana in numero 60 velle *omnibus computatis*, sopra la qual se dice esser fanti da 14 in 15 milia: la fama è per Barbaria, *tamen* al presente per la venuta nostra a queste bande et per esser el pontefice con la catholicha alteza ben d'acordo et anche nostro bon padre se judicha vadi a Zenoa, et che a questo effetto vien *etiam* l'armata nostra. El papa à facto la investitura de questo regno a la prefata majestà *sibi et suis heredibus et successoribus tam masculis quam feminis ad arbitrium suum.* A dì 29 il papa pigliò presone el cardinal Aus nepote dil *quondam* Roam; et se dice esser publicato la liga tra soa beatitudine, l'imperador e la Signoria. Lettere dil magnifico orator di Roma sono de 29 avisa el pontefice palesemente esser contra Franza et bene *favet rebus nostris;* el duca de Termeni con le 400 lanze de qui se atrovava in veronese et expectava da l'imperador ordine cercha quanto haveva da sequir con certitudine, perhò che con Franza non se ha a impazar; e questo è quanto habiamo fin qui, doman se arànno lettere di Roma. Dio de bon mandi. Piaqua a vostra magnificentia dirme qual cossa a l'incontro del suo viazo et del numero di le galie perchè variamente se parla, ma la venuta vostra à facto dir molto in honor di la Signoria. El matrimonio de la regina zovene nel ducha di Savoja è concluso, uno nuntio dil ditto ch'è stato qui per più mesi se ne va via, tutti li zentilhomeni nostri che erano presoni dil papa sono liberati, alcuni tornadi a Venecia, alcuni a Roma tra li qualli domino Joane Balbi che me scrive hora con febre quartana, Dio li restauri la sanità con la roba sua, altro non dirò, *etc.*

Lettera di Hieronimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia apresso Hostia Tiberina, a dì 11 lujo, drizata a sier Santo Trun suo zenero. Copiosa dil suo viazo, in la qual scrive come a dì 27 dil passato partì da Caxopo con le 11 galie e una fusta, et il dì de San Piero, fo a dì 29 fo vento forzevole da tramontana, *adeo* che la fusta non el potè seguir, et lui desiderando meter fin al viazo non volse aspectarla per non meter tempo a quanto li era stà imposto, et navegando con ogni solecitudine, a dì 30 arivò apresso Coron, dove l'intese che do fuste di mal a far haveano messo in terra et facta certa preda se haviano aviato verso lo castello dove era suo camino, *unde* lui provedador senza tuor aqua ne altro, subito si levoe con dimostratione di seguitarle, et andoe a quella volta de mar, et si l'havesse trovate con destro modo haria exequito quanto el cognosse esser di mente di la Signoria nostra di farli bona compagnia, da poi parte a vela parte a remi per la costa di Calabria se tiroe fino a presso Reggio, dove arivato a dì do dil presente incontroe uno

395 bragantino et una galia dil papa con lettere dil nostro orator, che li dinotava averlo aspectato a Civita vechia con la beatitudine pontificia molti zorni, et *tandem* esser ritornato a Roma, rechiedendoli voglia accelerar el viazo, *unde* hevendo mandato a Messina per refreschamenti et pedoti quelli de lì non hanno voluto acomodarlo di nulla, dicendo haver suspecto de morbo, il che inteso de lì si partite a dì tre e con bonaze quasi continue navigoe, a dì 6 arivono a uno castello ditto la Scalea in Calabria ch'è miglia 150 dal pharo, dove fornitosse le zurme di quello bisognava et partito a hore 23 per andar costizando, la galia Zorza dete sopra una secha, *adeo* convene esso provedador montar in copano e andar a ordinar le galie a tuor cavo da cavarla, e *tandem* con gran dificultà fo cavata, et quella nocte medema facto descargarla, la matina mostrò carena in porto dicto Ponta de Ordin 5 mia lontan de la Scalea, dove fo trovato uno passo e mezo de la colomba da prova tutto roto, et lui instando e solicitando fece expedir quel zorno e poi la nocte cargarla con grandissima faticha, et la matina si levono; poi a dì 8 ditto, atrovandosi a l'alba apresso el scoglio dicto Capra, trovoe do bregantini che velizavano et factoli segno expectasseno se messeno in fuga, *unde* judicoe fusseno de mal a far et gli dete l'incalzo per costa de la massa, che in ogni modo li bisognava andar a tuor aqua et refreschamenti a quella volta, et andoe con la sua galia a remi più di 30 miglia drieto, *tandem* tolseno la volta de Napoli, et lui visto questo non volse più seguitarli, ma pozoe verso el monasterio de Pie de Grota ch'è fuora di Napoli dove have le nove dal nostro consolo di Napoli notate di sopra, et mandato el scalcho a Napoli poi che si hebbe fornito di saputa di vice re, el dicto fece proclamar non fusseno date vituarie a l'armata venitiana sotto gravissime pene, et el capitano de la galia pontificia andò per soi bisogni con la galia apresso la terra et fo ben visto, al qual scrive lui fa et ha facto tutte quelle acoglientie li è possibile ancora che l'habia motegiato haver dannifichato nostri naviglij per el passato, et se chiama domino Zuane di la Biasia, zenoese, zovene di 30 anni molto gagliardo et valoroso, judicha sia sta capitano di le fuste che lui provedador, l'altro viazo, dete lo incalzo, ha comandato a li sopracomiti lo debano ho-
395* norar et farlo presieder come è conveniente, e cussì fanno: ha dimandato assai de le nostre galie bastarde le qual hanno grandissimo nome per tutto ponente, si duol non haverne qualche una con lui, ma con l'armata si à trovà non mancherà dal debito suo a lo illustre vice re, qual mandò a dimandar per soi nonci che armata era questa e dove l'andava, li rispose era armata di la illustrissima Signoria di Venetia paratissima ad ogni honor et commodo de la catholicha alteza, et ch'el non havea fermo e expresso mandato dove *signater* el dovesse andar; et cussì a dì 9 dicto de lì se partino seguendo con ogni celerità el viazo, e *tandem* ozi è arivato lì per mezo Hostia.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, di 396
15 lujo. Come li 8 stratioti erano con nostri et è fuziti a Trieste, uno di lhoro è ritornato, dice non li danno danari et lhoro dicono vol menarli a brusar i molini di Caodistria. *Item*, scrive li stratioti sono lì in Istria non valeno nulla ne voleno cavalchar, *etc. ut in litteris.*

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date a dì 11 lujo in Caodistria. Come havia ricevuto nostre lettere, si partisse di Montona et andasse a li lochi più necessarij, e cussì eri matina per tempo cavalchoe a la volta di Cernichal e de lì vene in Caodistria per tutela di quel contado e conservation di quelli teritorij da marina, dove inimici minazano voler far incursione et scovar fino su li carsi piranesi tutti li animali, non si sparegnerà di dì e di nocte di far, *etc. Item*, per lettere di Mocho per la relatione di una sua spia ha: che questi zorni el conte Cristoforo intrò in Trieste con molti cavalli, da po' se partite e andò verso Gorizia, et eri sera ha cavali 25 di Pas Marco erano restati in Trieste *etiam* sono partiti e andati a la volta di Postoyna e non hanno voluto star in Trieste per la gran penuria del viver. Pas Marco è a Postoyna con bon numero di zente e con lui è il conte Michiel, a Castel novo dicessi esser cavali 25. *Item*, scrive di la disobedientia di quelli nostri stratioti usata a Montone qualli *insalutato hospite* se hanno partito, et hanno mojer e fioli in Caodistria e non sano viver altrove, e intesa tal partita mandoe alcuni montonesi drio a farli tornar e quelli non volesseno li dovesseno menar, e andati, mai volseno ritornar, et menatoli uno Andrea Monojani inmediate li feze meter uno lazo al collo simulando volerlo apichar a castigation di altri, e per pregiere di quel populo li donò la vita. *Item*, scrive in quelli dì sono scampati li do corvati, uno dil conte Cristoforo, e dice molti corvati hanno deliberato *etiam* venir e aspetano *solum* intender se de qui coreno el dinaro; l'altro da Pisim, dice la più parte de quelli corvati esser de li nobeli del conte Anzolo et che con dificultà se trazeriano a li stipendij di la Signoria nostra. *Item*, dimanda danari, acciò acadendo che questi corvati vegnano come

prometeno se li possa dar subito qualche soldo soto speranza del qual vegnerano, *etc.*

Di sier Daniel Vendramin e sier Bortolo Contarini, date in galia a dì 16 sora Rimano. Scrive il suo navegar lì con il signor marchexe di Mantoa, qual è stà di bona voglia e va ben edificato di la Signoria nostra, et esser zonti lì alcuni dil cardinal suo fratello venuti per incontrar il marchexe; domino Lodovico di Canosa che dia vegnir per nome dil papa non era ancora zonto, ma si aspetava lì in quella sera con li ballestrieri; e il corier vien di Roma, dice il signor Constantin Arniti è a Pexaro, sarà doman lì.

Dil marchexe di Mantoa a la Signoria nostra, soto scrita el vostro schiavo e servidor in cadene marchese di Mantoa, data in galia a dì 16. Come ha da li soi il papa ha auto Cento e la Piove e molti feraresi esser andati a Bologna dal legato Pavia a darli ubedientia.

Noto. In questo zorno zonse sier Alvise d'Armer stato provedador a Rimano et preson dil papa, qual poi la liberatiom rimase a Roma per scuoder certi danari dovea aver per cavali venduti al signor Bortolo d'Alviano, et è amalato.

396* A dì 18 in Colegio. Noto eri fono mandati a Padoa do medici per la egritudine dil capitano di le fantarie, qualli erano in questa terra tutti do, perhò padoani, *videlicet* domino mastro Bortholamio da Montagnana e domino mastro Bernardim Spiron, valentissimi.

Vene sier Zuam Moro, *quondam* sier Antonio, ritornato di Pexaro, andò per far cargar li cavalli di Vitelli di ordine di la Signoria nostra, è stati li mexi . . . . et di . . . . . referisse la galia nostra zonse marti lì *Item*, fe expedir uno da Pexaro, per uno suo gripo fo preso da una nostra fusta di Muja, et fo fatoli restituir il tutto.

Veneno sier Andrea, sier Nicolò e sier Marco Vendramin, *quondam* sier Pollo, *quondam* Serenissimo, dolendosi di una parte si vol meter contra di lhoro per uno suo fratello natural nominato Marin si dice à portà via danari di Aleppo e voleno justifichar il tutto, e parlò per lhoro sier Carlo di Prioli suo cugnado, et *tamen* fono licentiati, *etc.*

Vene Zitolo di Perosa, venuto di Treviso, et aricordò molte cosse, e voria andar a star con le zente a Citadella, saria in preposito per Padoa e Treviso. Or li fo dito tornasse presto a Treviso.

Vene sier Piero Mudazo *quondam* sier Nicolò, vien di Padoa, e disse le cosse nostre dil Campo stà malissimo et li bisogna capo ad ogni modo.

Vene Vetor Trum, fiol natural fo di sier Pollo, à una porta in Treviso, con lettere di sier Hieronimo Marin podestà et capitano, volse alcune cosse, fo expedito subito; et a l'altra è Antonio Penachij a custodia.

Veneno do citadini tragurini oppositi, zoè Hieronimo, Lucio et altri, et poi Hieronimo Cypicho commesso dil conte, et si ave molte lettere dil conte di Trau, le qual non fono lecte.

Vene sier Pollo Antonio Miani, va ducha in Candia, e tolse licentia, e si parte con . . . .

Di Chioza, dil podestà, di eri. Chome è stato a veder torre nuova, quel bastion atorno è grando e mal fato e sta mal.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 17, hore 2 di nocte. Chome il Campo è dove l'era, li cavali lizieri vanno fazendo corarie verso la Bataja, et verso Moncelese, fano uno ponte a la Passiva e a la rota Sabadina per poter aver le vituarie di Ferara. *Item,* mandano una lettera auta di contestabeli di Moncelese, li qualli *etiam* in conformità scrisseno a la Signoria nostra.

Da Moncelese, di 4 contestabeli nominati per avanti, di 17. Chome Sonzim Benzom con 60 cavali et fanti ozi è zonto a Este, lì vicino, dimandano vituarie e si provedi al bisogno.

Di Padoa, di rectori, di eri. Chome inimici è alozati tra Tencharuol e Salvazan, e si dice doman si dieno levar.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo. Chome sier Zuan Diedo provedador è zonto lì con Zuan Forte, et il Zitolo vien in questa terra, et vol aricordar certa cossa a la Signoria e ritornerà la sera suso. *Item*, come à ùto una lettera dil Covolo, come el si mantien, Bonturella da Bassan li à promesso 1000 raynes a quel castelan nominato per altre lettere di sopra, et una possession di zenthilomeni nostri over a Bassan over ad Axolo. *Item,* scrive è mal mover el presidio di Seravalle adesso, perchè inimici poleno venir fino a Portogruer e fin a Treviso, per tutto senza contrasto. *Item,* il Diedo sperava con uno trombeta aver Cividal di Bellun, *etc.*

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a 397
Treviso, eri. Chome è zonto lì justa i mandati con domino Zuan Forte et va a Padoa. *Item*, per Colegio li fo rescrito che 'l ritornasse a Seravalle e non si movi.

Dil capitano di Po, date a Cavarzere, a dì 16. Chome tutti li contadini di padoana è in fuga, à mandato una ganzara a levarli.

Dil dito, di 17. Come sier . . . . podestà di Cavarzere, era partito e à fato mal, tutti è impauriti. *Item,* a Este Sonzin Benzom è zonto e uno altro con 500 cavalli. *Item,* è venuto dito Sonzim per proveder a le vituarie per il Campo, et parole usate per lui a uno citadin di Este, e che 'l marchexe era sta mandato al papa li disse quel citadin, e Sonzim rispose lassè spazar qui e saremo tutti contra il papa. *Item,* scrive esso capitano si provedi di danari per quelle barche *etc.* et è di hore 15. Et fo balotà di mandarli una paga per uno savio ai ordeni.

Di Ravena, fo leto una lettera scrita a domino Rigo Antonio, avochato, copiosa di note, di . . . Come a dì 13 sabato, le zente dil papa havia auto Cento e la Piove, che lì andò Zuan Paulo Bajon con 400 cavali e fanti . . . . *Item,* poi quelli di Ravena andono a Fusignan e ave quel locho, sopravene contadini e altri dil ducha di Ferara e preseno 40 cavalli et alcuni fanti, et reebeno dito locho, et si dice vien verso Bologna artellarie. *Item,* eri fo fato crida lì a Ravena che niun andasse a soldo di Ferara nì dil re di Franza; il papa à lanze 800 in Romagna e si dice fa fanti, ma scrive bisogna trovar danari. Jo proposi di scuoder li debitori di X officij che sono per assa' summa; e laudato, benchè chi era debitori non li piacesse, dicendo non poteva meter parte di questo: or io notai la parte.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere:

Di sier Zuan Diedo, provedador, di ozi, date a Mestre. Dil zonzer lì con domino Zuan Forte per andar a Padoa, à ricevuto nostre lettere et ritornerà a Seravalle.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 14. Chome li inimici non erano mossi, et nostri erano ussiti e stati fino al Bassanello, et 200 cavali de inimici vanno scorsizando, stratioti li è driedo e si pigliano 10 non ne apresenta uno; hanno mandà fra' Lunardo con assa' cavalli verso Moncelese per saper se li contestabeli voleno star lì over no, se no mudarli, et li mandano una barcha di pan et vin, et hanno consultato con quelli capi *etc.* il capitano di le fantarie à febre, manza vuove fresche e pesto, è zonto il Spiron et il Montagnana medici vien, scriveno è bon mandar una paga a li fanti sono in Moncelese. *Item,* sier Anzolo Trivixan è zonto a Padoa con provisionati 76, li farano far la mostra, li ha mandato a dir dil resto di provisionati darà li danari a lhoro, li par il meglio, e cussì li meterano a le porte di la terra. *Item, post scripta,* hanno certo il Campo non è mosso, et esser tra Abano e Salvazam, et de lì intorno.

Fu posto, per nui savij ai ordeni numero 3, una parte notada de mia man, che sier Thomà Tiepolo sopracomito, qual à messo bancho, sia armato e mandato a Chioza. 132 di sì, 5 di no.

Fu posto, per li savij, una concession a Pordenon 397
che fu data a Zuan Batista da Fam per il signor Bortolo d'Alviano, qual havia quel locho donatoli per la Signoria nostra, che 'l sia posto in possesso, et fu presa.

Fu posto, per sier Hieronimo di Prioli *quondam* sier Ruberto el cao di XL, io Marin Sanudo, sier Lorenzo Orio dotor, sier Piero Morexini savij ai ordeni, una parte per il caso seguito in Aleppo per sier Marin Vendramin *quondam* sier Pollo et Zuan Rizo debitori di mori di ducati 14 milia *ut in parte;* et sier Nicolò Venier è sora il cotimo, fo a la Signoria dicendo è malla parte, e cussì non andò.

Fu fato scurtinio di uno savio dil Consejo che 'l mancava et niun non passò, fo meglio di altri sier Zacaria Dolfin con titolo, qual fo capitano a Padoa, ave 80 et 93 di no, sier Zorzi Emo 60. *Item,* scurtinio di do savij a terra ferma et niun non passò, et io fui nominato.

Et fo licentiato il pregadi e restò Consejo di X con la zonta, Colegio e procuratori.

A dì 19, in Colegio vene uno messo di la comunità di Perosa con una lettera a la Signoria nostra, latina, ringratiando di la restitution fata, e prega sia restituito il resto fu tolto in Candia per li nostri *etc.* Et per Colegio fo scrito al rezimento di Candia fazesse restituir tutto.

Vene uno corier di Ancona con uno breve dil papa, di 26 zugno, e una lettera di quella comunità zercha restituzion di robe tolte *ut supra* per nostri, et prega sia restituito il resto, et mancha alcune cosse *ut in poliza,* et fo ordinato farli restituir il tutto.

Vene el conte Guido messo dil conte Zuanne di Corbavia, vol danari per il servito del suo signor, e portò lettere dil conte di Pago zercha zerto zitadin.

Veneno quelli nobeli lesignani et li populari, et fo leto la risposta fanno li populari a la querella data per li nobeli, et fo rimesso a doman ad aldirli più comodamente.

Vene quel nontio di Both Andreas, qual mi fo commesso per la Signoria la soa expeditione, et li fici dir non è tempo di dar conduta al presente, ma a tempo novo, et fici scriver alcune lettere al provedador di Vegia e al conte di Pago per li danni fati *ut in eis.*

Vene Vicenzo di Naldo et dimandò licentia di andar a Padoa a visitar suo cuxin il capitano di le fantarie, et cussì li fo data.

Noto. La terra in tra morti e amalati al lazareto numero 105 al vechio, 116 al nuovo, e nota sul Campo di San Clemente fo trovà uno corpo butato lì, qual havia auto la peste.

Fo mandato sier Lorenzo Orio el dotor, savio ai ordeni, a l'Anguilara a portar la paga a l'armata dil capitano di Po.

Fo balotà il dazio di l'una per 100, condutor sier Andrea da Molin *quondam* sier Piero per ducati . . . et li soi caratadori, et rimase: erano presenti li governadori de l'intrade justa il consueto.

Di Udene, di sier Antonio Zustinian, dotor, vice locotenente, di 15 et 16, più lettere. Ringratia di avisi di Roma, à confortà quelli populi. *Item*, dil zonzer di stratioti e Francesco Sbrojavacha, Zuan Detrico, Jacomo Mamalucho e altri, sichè la Patria è asecurata per li diti cavalli zonti, nè dubitano più, et inimici vanno al solito con le sue bravarie, *etc.*

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 15, ut supra. *Nichil novi* ma di danari per quelle zente, *etc.*

398 *Di domino Baldissera di Scipion.* Come voria tuor impresa contra Goricia e far facende, e voria aver il resto di le zente è in Friul fusseno unite insieme.

Di Treviso, dil podestà e provedador Mocenigo. De occurentiis etc.

Di sier Zuan Diedo, provedador, da Treviso. Dil zonzer con domino Zuan Forte, et va di longo a Seravale justa le lettere nostre scritoli.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date a eri, a hore 3 di note. Chome inimici sono dove erano, vanno scorsizando fino a la Bataja; fra' Lunardo con li altri cavali lizieri andò a Moncelese e ritornato confortò quelli contestabeli e fantarie stiano di bon animo a mantenirsi; li hanno mandato 4 cassoni di pan et 5 bote di vino con gran pericolo; il Campo certo da matina si lieva e va a Moncelese; francesi starano a la Bataglia et alemani a l'impresa. *Item*, vene uno trombeta dil ducha di Termeni e molti altri trombeti per presoni, et ricomandò il capitano ispano fu preso. Et per Colegio fo scrito di cambiario con sier Luca Miani fo preso castelan a la Scala; et expediti che i fono, el provedador Griti andò a parlar al dito trombeta, el qual volse parlar a sier Pollo Capello per esser il ducha suo amicho, e cussì lui Pollo andò et li disse il suo ducha è servidor di la Signoria nostra, e che 'l ducha di Ferara si partiva doman per Ferara e lo volse visitar et non à voluto, e li disse tutto quello li havia dito per avanti fra' Lunardo al prefato ducha, el qual li piace e li dimandò si era vero il papa havesse auto Cento et la Piove, rispose de sì; el trombeta disse el ducha è bon servitor di questo Stato, qual è colonna e fondamento de tutta Italia; el qual trombeta volse poi parlar a fra' Lunardo e li parlò et si partì, e fra' Lunardo li disseno el ducha vegneria con la Signoria nostra con qualche titolo. *Item*, scriveno il capitano di le fantarie sta mal, è zonto lì el Montagnana medico, dubita di lui per le fatiche portate. *Item*, Pandolpho di Castello contestabele vien qui. *Item*, el signor Renzo da Cere non si contenta di la deliberation dil senato, che l'habi in governo la compagnia di domino Jannes fino el ritorni, ma dice ben servirà in Campo fino el compia li danari el tochoe. *Item*, scriveno, il trombeta li disse che 'l ducha havia scrito in Spagna se interponi con l'imperador a lo acordo, e lhoro provedadori li disseno di la liberation dil marchese di Mantoa e averlo mandato al papa.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Zercha lavori si fanno atorno la terra, et quelli di la terra non ponno lavorar, voleno riposarsi.

Di Moncelese, di cinque contestabeli nostri, di 18, zoè Martin dal Borgo, Hieronimo di Alexandria, Filippo Grecho, Thomaso Fabron et Nicolò Albanese, a la Signoria nostra et a li provedadori in Campo. Come voleno star lì constanti et defendersi, hanno malvasie di la Signoria portate in rocha et ne danno una ingistera per uno al zorno, ringratiano la Signoria dil presente fatoli di le munition è lì.

Di sier Sabastian Navajer, provedador et sier Zuan Corner quondam *sier Cornelio, castelan in Moncelese, di 18, a li provedadori zenerali.* Come hanno 17 bote di malvasie et cinque di vino, et stanno constanti et si voleno mantenir venendoli il Campo atorno.

Fo consultato in Colegio con la Signoria di risponder a li provedadori zercha il ducha di Termeni, semo contenti tuorlo per nostro governador, et ge lo fazi intender per via di dito fra' Lunardo: et fo terminà tratar questa materia ozi in Consejo di X, et fo comandà gran credenza di questo in Colegio. 398*

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta sopra tal materia.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 14. Come hanno certo il Campo questa matina esser levato e andato da Mezavia a la Bataja;

scrive mandono il pan in Moncelese, ma il vino non potè andar. *Item*, è sta sentito bombardar a Moncelese, tien quelli di Este siano venuti lì. *Item*, per sier Piero Donado di sier Bernardo, qual è con sier Zuan Antonio Barbaro a la porta di San Zuanne, li è sta menati due fanti spagnoli, venuti per parlar a essi provedadori per nome di 450 fanti spagnoli qualli voriano venir a soldo di la Signoria nostra, perchè se dice in quel Campo, il papa, il suo re di Spagna e la Signoria nostra hanno fato liga, e che li capi soi non lo sanno che diti fanti voglino venir al soldo nostro, et sono 4 bandiere: et li diti do fanti mandano di qui con uno cavalaro. *Item*, scriveno che fra' Lunardo à tolto il cargo di vardar il Bassanello. *Item*, hanno scrito a Conselve e Piove, si vardino di inimici *etc*. *Item*, che esso provedador Griti visitò il capitano di le fantarie insieme con li medici, qual era miorato e havia aquietato, poi parlò de lì a do hore al Montagnana medico, li disse aver trovà la virtù debillitata et la malatia contagiosa. *Item*, scriveno che 'l trombeta dil ducha di Termeni eri li disseno che inimici oltra Moncelese torano do altri castelli, non sa il nome. *Item*, è stà prese alcune lettere de inimici, non da conto, perhò non le mandano.

A dì 20 in Colegio, vene Antonio da Peschiera, contestabele venuto da Napoli di Romania senza licentia di quel provedador nostro, sichome si ave per lettere, et si volse justifichar non havia da viver et è creditor grosso dil suo servito, dolendosi dil provedador, dicendo lui è fidatissimo *etc*. Fu commesso ai savij di terra ferma.

Vene quel spagnol, vien di Campo de inimici, mandato qui per li provedadori, vol condur 400 fanti spagnoli, e fu fato meter in scriptura una relatione e ditoli a bocha fazi venir li diti fanti a Padoa li sarà dato soldo, e lui voleva lettera di la Signoria di questo, et fo consultato non farli lettere alcuna, et li fo donato certi danari acciò el ritorni.

Noto. La terra continuava di peste, eri fo 18, zoè 9 morti et 9 amalati a Lazareto, e tuta via si fa le provisione si pol.

Fono expedite le lettere in risposta a le comunità di Ancona et Perosa: chome havevamo ordinato la restitution dil tutto et scrito a Nicolò Stella secretario, mandato per questo, fazi far la integra restituzione. *Item*, fo scrito in corte a l'orator in conformità.

399 *Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri a hore 19.* Chome haveano ricevuto nostre lettere, et di prevision fanno di feni et strami; e sier Alvise Bembo provedador è di lì sopra questo mandato, e di le paje ch'è in la terra; il capitano di le fantarie sta al usato; e dimandano danari per le zente.

Di li ditti provedadori, date eri, hore do di note. Come per contadini stati su albori, dicono haver visto il Campo tutto esser a la Bataja e vanno a Moncelese, et ozi non è sta aldito trar artellarie, è signal non sono ancora apresentati lì; il capitano di le fantarie sta al usato, non mejora nulla; replichano di danari.

Di rectori, di Padoa, di eri. Zercha la egritudine dil capitano di le fantarie et il pronostico fano li medici di lui.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Come il Covolo è perso a questo modo: per inimici fo trato una artellaria in una bota di vino, e visto non haver vino quelli dentro si reseno. *Item*, à aviso il Campo si lieva di Praja e Salvazam, scrive saria bon ussir in campagna, e lui con cavali se li mandasse di Padoa anderia recuperando quelli castelli, perchè per uno suo partì eri di Cividal ha che Zuan da Grin dotor, qual è stato in Germania, et Zuan Venadega, citadini di Cividal rebelli, erano venuti lì per scuoder la taja fo data a dita terra, et ivi è *solum* 150 fanti, et 50 in 60 cavalli. *Item*, Zitolo è ritornato lì a Treviso ben satisfato da la Signoria nostra et con bone nove, scrive quelli hanno tolto caxe de Primolam per brusar il Covolo.

Di Conejam, di sier Piero Trum, podestà, di 18. Lauda quelli cittadini de lì stati con lui, et sono fidelissimi *ut in litteris.*

Di Seravalle, di sier Zuan Diedo, provedador. Avisa dil zonzer suo lì con domino Zuan Forte e la sua compagnia e Batista Tirandola. *Item*, dimanda danari per le zente e per lui *ut patet in litteris.*

Di Chioza, dil podestà, di eri. Chome à mandato a Ravena barche, et lì non è alcun cavallo di Vitelli. *Item*, per uno mantoan partì luni di Mantoa, à che Cento, la Piove e Narantola è sta aute da le zente dli papa, et 400 guastatori dil ducha esser a . . . .

Relatione di quel spagnol, venuto dil Campo nemicho, nome Loys de . . . . Dice è venuto da li provedadori per condur 450 fanti spagnoli è in dito Campo, e che è cinque mexi non hanno tochà danari, e si dice in Campo la liga è fata tra il papa, il re di Spagna e la Signoria, e si parteno diti fanti per la inimicitia è lì tra francesi et alemani e spagnoli. *Item*, il Campo è levà et alozato a la Bataja, vanno a Moncelese bombarderano per uno zorno, poi anderano li francesi per la via di Montagnana

e Lignago in Lombardia, e alemani e spagnoli in Verona, e li mazieri è partiti per tuor alozamento per le 400 lanze spagnole in Verona, e francesi laserano 400 lanze de qui et 200 va a Ferara, ma essi francesi non voleno restar, dicendo sono pochi quelli che resta, e dubitano non li intervengi quello intravene l'anno passato di monsignor di Alegra. E che francesi sono lanze 1200, fanti 5000 tra guasconi e spagnoli, e il ducha di Ferara con lanze . . . . e ale-
399* mani con . . . . *Item*, è gran carestia in dito Campo fino di aqua, et eri zonse do stafete con lettere di Franza al gran maistro, non sanno che. *Item*, che quelli di la compagnia del ducha di Termeni non fano danno a li nostri territorij, et altre particularità disse.

Intrò li cai di X et li provedadori a le biave per far compreda de orzi et *etiam* de formenti a tempo a uno anno, come è sta facto et fanno.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et savij per expedir quelli di Liesna, et li debitori di dacij ch'è a le raxon nuove.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 13. Come hanno li inimici esser acampati tra la Bataja fino a Moncelese, et molti non è passato l'aqua ma reduti in loco sicuro. *Item*, hanno piantà le artellarie e li fanti se sono presentati sotto la tera, et in questa notte è stà trato assa' artellarie de lì, judichano siano sta trate per li nostri è in Moncelese, qualli è disposti di tenirsi, *tamen* da 9 fin 10 hore hanno sentito trar artellarie grosse, tieneno siano de inimici; mandano cavali lizieri fuora, ma per questi gran caldi che sono non ponno quasi cavalchar, pur hanno preso 40 cavali et 20 balestrieri, et venendo verso Padoa cavali lizieri lhoro li aràno. *Item*, a la porta non poteano star per il gran caldo et *alia*. *Item*, si mandi danari per le zente; il capitano di le fantarie sta al usato, non è miorato, il caso suo è in gran pericolo. *Item*, mandano alcune lettere intercepte.

Di rectori, di Padoa, date ozi. Zercha le fabriche e danari di vini, non ponno tocharli justa li ordeni di la Signoria nostra, e non hanno da pagar quelli lavorano; et li fo scrito tolesse di diti danari e atendesseno con ogni diligentia a la ditta fortificatiom.

Di Benedeto Ambrusani, provedador di Conselve, date a Candiana, eri. Come è venuto lì con li villani, homeni e done assa' fuziti per li inimici, li qualli sono corsi per tutto ma hanno trovato pocho, e Artuso Conte li guida, et 400 cavali sono stati a Carara, non fe' mal al principio poi si messeno a far butini de para 11 di bo' et presoni 33, e li deteno taja ducato uno per uno; scrive si mandi barche a Montealban a levar li ditti villani. Et fo scrito al podestà di Chioza mandi le barche.

Di Nicolò Gambo, provedador, date a Liza Fusina, ozi. Chome lì è assà contadini che fuzeno li inimici dil Piovà et altrove, et non vi è barche a suficientia e perhò si mandi le ganzare di l'arsenal a levarli. Et cussì fo facto et mandate.

Di Seravalle, di sier Anzolo Cabriel, provedítor, di 19. Chome domino Andrea Lechtistener era venuto a Cividal, à auto ducati 2000 da quelli di Cividal, vol il resto, ch'è ducati 4000 di la taja, zoè do milia de contadi e 2000 pagerano quando vorà el principe de Aynalt, ma ben à 'uto ducati 1200 et à roto il salvo conduto fece a cadorini, e toltoli li animali. *Item*, dimanda esso provedador zente per far a lhoro questo medemo, et è *solum* in Cividal cavali 60 e fanti 150.

Di sier Zuan Diedo, provedador di Seravalle, di 19. Scrive questo instesso, e voria zente per far contra Cividal qualche operatione.

Di Hongaria. Vene lettere di l'orator nostro 400
in zifra, l'ultime è di do de l'instante, et fo mandato trarle di zifra.

Vene uno di Arquà, è zorni tre partì dil Campo nemicho, qual era alozato a Praja, Salvazan e Abano, e voleno tuor Moncelese e poi venir a Treviso e Mestre e cussì intese in Campo.

Relatione di uno Stefano fiol di Andrea Albanese, explorator dil Consejo di X, qual è di anni . . . e va da furfante in Campo de inimici et partì eri di dito Campo da Moncelese. Dice il Campo è alozato a la Bataja, e vete lui piantar le artelarie, pezi 12, zoè 6 colobrine, do grosse, il resto canoni, e che in Campo è carestia de viveri, il pam val s. 2, quello che val qui pizoli 4, el vino uno goto s. . . ., formazo, s. 12 la lira. *Item*, che erano francesi, spagnoli e italiani alozati a uno, e alemani tutti daspersi, e il ducha di Ferara ozi si parte di Campo per andar a Ferara con 400 lanze francese e le soe, se dize, le zente dil papa li fa gran guerra. *Item*, dicono tolto Monzelese voleno vegnir a Treviso et Mestre et poi a Padoa col Campo, e a la gran villa, zoè questa terra; e che lui à visto il gran maistro nel suo paviom e li dimandò limosina, li disse va col diavolo; et à visto uno chiamato signor Zuane ch'è grasso, e quel da Bozolo e dice parole usate per lui che francesi diceano mal de taliani, e quel da Bozolo disse contra uno suo non vada digando cussì, che li tajeremo a pezi questi franzesi, *etc.*, e lui si partì.

Introe li capi di X et feno lezer certo aviso, mandati tutti fuora.

Et fono alditi poi quelli de le raxon nuove per li debitori di dacij, et sier Marin Contarini, *quondam* sier Bortolo parlò per li caratadori.

Item, fono alditi quelli di Liesna nobeli contra populari per il caso seguito; parlò Marin di Hector nobele et li rispose Matio de . . . . per il populo: et consultato chi voleva mandar uno avogador, chi tajar de primo li capitoli fati sforzadi, et io fici lezer una parte notada de mia man di elezer per pregadi uno provedador a Liesna qual vadi lì a quietar le cosse. *Item*, in questa sera fono mandati a Padoa ducati 3000.

A dì 21, in Colegio vene sier Alvise Badoer, *quondam* sier Rigo stato in Arbe per condur quelli . . . . a stipendio di la Signoria nostra, el qual ave licentia di repatriar et non referite.

Veneno li oratori polizani, qualli io fici expedir e tolseno licentia vanno via ben satisfati di la Signoria nostra.

Di Padoa, di provedadori zenerali di, eri, hore una di note. Come inimici da hore 13 in drio non sentiteno tresseno a Moncelese artelarie, ma ben poi da hore 22 in drio sentino artelarie picole, tien sieno stà li nostri dentro, *tamen* hanno ozi li dete una bataglia e quelli aversi prevalesto. *Item*, è venuti do fanti di Moncelese da parte di quelli contestabeli a dir si tenirano e ringratiano di le vituarie li mandono, uno di qual è stà uno zorno prexom de li inimici, dice eri 4000 cavali de inimici si acostono a Monzelese et per nostri li fo fato danno assai con
400 le artelarie. *Item*, in questa sera hanno per li fochi visti lhoro defendersi gajardamente et li hanno corisposo con le artelarie: solicita essi provedadori li danari. *Item*, zercha domino Luzio Malvezo per la lettera li fono scrita de informazion e lo laudano assai: il capitano di le fantarie sta al solito, si doleno si apropinqui il tondo di la luna. *Item*, è venuti 20 stratioti stati in Moncelese, qualli non hanno potuto venir avanti et prese uno portava lettere a Ferara, le qual mandano a la Signoria nostra. *Item*, scriveno dil trombeta dil conte Bernardim importa. *Item*, il conte Vanissa li hanno dito uno Mustafà turco venuto lì a Padoa è homo cativo e scandoloso, *etc.*

De li diti provedadori a li cai di X. Zercha il ducha di Termeni, in risposta di quanto per il Consejo di X li fo scrito, come fra' Lunardo manderà per el trombeta a a dir al dito ducha; e fo leto la lettera con i cai di X.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lipomano, podestà, di eri. Come è *solum* con 7 fameglij et 40 contadini, tutti l' hanno abandonato, niun l' ubbedisse, voria titolo di provedador per aver il criminal e si faria ubedir, et non li fo risposto.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Zercha contadini assa' fuziti, li qualli crepano da fame, voria darli biscoti. *Item*, à per uno vien di Ravena, il marchexe di Mantoa vene con la fiola a Cesena, ch' è duchessa di Urbim per passar a Bologna. *Item*, manda barche a Monte Alban. *Item*, scrive di 100 stara di farina di frati di Corizuola, *ut in litteris*.

Di sier Daniel Vendramin e sier Bortolo Contarini, date eri sera a Chioza. Dil zonzer lì con la galia dil vice capitano al colfo et *etiam* el signor Constantim Arniti, *etc.* Et nota fo mandato a preparar a San Zorzi per il dito signor Constantim, et la Signoria voleva mandarli contra e farli honor.

Dil signor Constantin Arniti drizata a Zuam Jacomo dil Consejo, di X. Come si parte da Chioza questa matina e vegnirà a San Spirito e vien incognito, e li cai di X li mandi uno lì a parlarli, et vol spazarsi presto. Et fo mandà Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo di X, lì a San Spirito et condurlo a San Zorzi dove è preparato alozamento et il disnar, qual fo mandà contra.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Chome à aviso quelli di la Scalla vol brusar il castello. *Item*, il castelam era nel Covolo vol venir a la Signoria a scusarsi aversi reso, perchè li inimici con le artellarie, erano in la Scalla, dal monte ruinò dito Covolo. *Item*, quelli di Cividal à fatto danno a cadorini de animali e non cessano. Voria licentia di recuperar Bassam. Et manda una lettera inclusa auta dal provedador Diedo, di Seravale. *Item*, il Zitolo dimanda danari.

Di Udene, dil vice locotenente. Zercha danari per quelle zente.

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral, di 17. Chome inimici erano parsi in campagna et esser zonto a Goricia Marco Cam con 5 cavali. *Item*, scrive esso provedador de li danari li fo mandato, à dato la paga a li stratioti, mancha dar a quelli de Istria et venuti da Cataro, di 401
qualli do scampò a Goricia di ditti da Cataro, voria Rali capo al governo de li stratioti venisse de lì.

Di sier Andrea Zivram, provedador di stratioti, date in Caodistria, a dì 17. Chome Geta Renessi, capo di stratioti, li ha richiesto il salvo conduto per uno Nicolò Musacho suo nepote bandito di

Malvasia per certo tempo per aver ferito uno su uno brazo, con el qual ha fato bona pace, perhò voria poter andar senza impedimento. *Item*, ha il conte Cristoforo esser partito da Postoyna con gran numero di zente a piedi et a cavalo e venuto a Castelnovo e de lì a lo Poglavo per tratar con quelli de Pisim, di venir lhoro da una banda e li soi da l'altra e scorer questa provintia de l'Istria, e lui proveditor preavisò tutti li rectori a star avisti, à pochi cavali, doman va a Cernichal, mia 5 lontan di Caodistria, et vederà fortifichar quelli passi di quel più numero di zente el potrà, scorendo per quelli altri lochi.

Di Zara, di rectori, di 14. Dil zonzer lì sier Jacomo Michiel et sier Francesco Corner sopracomiti, e mandono per le ville, trovò 60 homeni, 20 per il Corner 40 per il Michiel, e il dito Michiel li mancha 50 homeni a interzarsi; sier Justo Guoro non è zonto, avisa dil zonzer lì 16 cavali di turchi venuti di Poliza mandati con lettere di sier Hieronimo Zorzi, li hanno dato stera 12 di biava et vino, et vieneno di qui. *Item*, è zonti tre navilij armadi di Spalato con una patente di sier Jacomo Liom conte, qualli vanno a danni de inimici, e manda la copia di la patente a Hieronimo Rosich con 15 compagni.

Le lettere intercepte mandate da Padoa numero 3 di Francesco Pandolfini orator di fiorentini a li 10 di la Balia di Fiorenza e al confalonier in zifra, qual fo mandate a veder di trazerle.

Et *item*, una lettera di Hieronimo Murescha al cardinal di Ferara con avisi, et erano tre lettere di 13, 16 et 17 date in Campo li scrive li successi dil Campo in Padoa e le zente nostre, et che aspetavano risposta di Franza quello habbi a far o venir a Padoa o no col Campo de francesi; avisa il modo intrò el ducha de Termeni in Campo alozato a Camazolo: prima esso ducha con 5 capetanei con sopra veste di panno d'oro e seta, poi el stendardo con l'arma dil re di Spagna, assai trombe et 20 corsieri a man, cinque alabardati, poi li homeni d'arme armati con sopra veste a tre a tre, poi li pagi con le lanze cridando imperio. *Item*, scrive francesi voleno Verona e todeschi li darano Vicenza, Moncelese e Cologna e Lonigo, il roy à scrito al gran maistro che non si dogia di la morte dil cardinal Roan, hora il ben *liceat* sarà per lui medemo, el qual gran maistro voria andar in Franza.

Et le lettere di Hongaria non si ave tempo di lezerle.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et ordinato pregadi da poi Consejo, e ch'el principe non venisse a Consejo si per caso el signor Constantin volesse parlarli per partirsi subito e cussì restoe

Et in questo gran Consejo, sier Gasparo Malipiero, l'avogador di comun, andò in rengha et publichò la condanason fata eri absente in quarantia criminal contra sier Francesco Barbo di sier Stai era oficial a la justicia nuova, qual à robà e tolto di danari di la Signoria nostra et è stà citado et non comparso: ch'el ditto sia condanà a restituir il cavedal e la mità più per pena et bandito di tutti officij benefizij e rezimenti di la Signoria nostra si da mar come da terra et ogni anno sia publichà in questo mazor Consejo quando si publicha li altri, justa la parte di furanti. 401*

Et in questo il principe si reduse con li savij in Colegio aspetando il signor Constantim Arniti, et ave una poliza di Nicolò Aurelio, di hore 16, da San Spirito, come andò lì, et nium è zonto ancora.

Et poi inteso esser zonto a San Zorzi, *tandem* fono mandati do savij di terra ferma a levar il dito signor Constantim s'il volea vegnir a la Signoria, i qual fono sier Andrea Trivixam el cavalier e sier Nicolò Bernardo, *etiam* mandono sier Daniel Vendramin et sier Bortolo Contarini venuti con el dito a Chioza, el qual non volse venir per l'hora tarda, ma vegneria da matina *secrete*. Et pregadi si reduse et fo principiato a lezer le lettere, et li consieri veneno di suso in Colegio in salla dal principe et restò li cai di XL in pregadi fino si lezesse tutte le lettere, et lete fo licentià il pregadi senza far nulla. Et domente si stava cussì in Colegio fono lecte le infrascripte lettere:

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 13. Chome inimici hanno bombardato a Moncelese fin quella hora, ne altro hanno di lhoro, stratioti è fuora da ogni banda per far facende e cussì cavalli lizieri. Hanno ricevuto li ducati 3000 et hanno posta la compagnia di Pandolpho di Castello, che licentiono de lì soto Gnagni Pincon, *etc.*

Di rectori, di Padoa, di ozi, hore 13. Manda una deposition di uno patrom di barcha di San Zuane andoe a Moncelese a portar cinque bote di vino, el qual referisse come le condusse lì e nel ritorno sora vene il Campo de inimici e lui intrò con la barcha in le valle, dice il campo vene e piantò le bombarde una parte su la piaza de Moncelese, perchè la terra da basso fo abandonata da li nostri che si reduseno in castello, le qual bombarde poste su la piaza dove si feva la fiera pocho nosevano al castello, l'altra artelaria messeno a la porta va a Conselve, e quelle trevano venivano in le valle e li nostri dil ca-

stello si difendeano. *Item*, che vene tre guasconi con burchielle lì in le valle, e disseno se in tre zorni non haveano il castello si voleano partirse e parte andar a Ferara, perchè il papa à tolto al duca tre castelli.

Dil capitano di Po, date a l' Anguilara, a dì 20. Chome inimici non hanno fato ponte alcun a la Passiva.

Item, villani assai vien et fuzeno, *etiam* schampano di homeni di le ganzare, et dil zonzer di l' Orio, savio di ordeni, con la paga di l' armata.

402 *Di Beneto Ambrosani, provedador di Conselve, date a Monte Alban, eri.* Dil zonzer suo lì, non è più contadini, et nove si sa.

Di Chioza, dil podestà. Chome, justa i mandati, mandoe barche a Monte Alban a levar li villani e vilane fuzevano et tragetarli con le lhor robizuole, et non ne sono più.

Di Hongaria, di l' orator nostro fono lecte le lettere trate di zifra, date . . La prima a dì 27 zugno a Tatha: come in la dieta a Silva reduti i populi fo mandà lì 4 a dir elezeseno do per comitato e non si dovesse far tumulti, et lhoro risposeno se consejariano, e l'orator francese Aliano voleva andar lì in quelli tumulti a parlar contra la Signoria nostra et lui orator parlò al reverendo Jaurino et . . . . domino Filippo More qualli remediono che non andoe. *Item*, è zonto lì uno orator di Polana per le trieve col turcho si ha a far, et che il legato dil papa fa il tutto lì in corte dite trieve non si concludino. *Item*, è zonto lì il ducha Lorenzo.

Dil dito, di 28, ivi. Dil zonzer di uno orator dil vayvoda transilvano fato per il turcho, venuto per dar ubedientia a questo re. *Item*, la dieta contentò di elezer tra lhoro 40 qualli insieme con li prelati e baroni facesseno il ben dil regno, i qualli 40 dieno venir dal re.

Dil dito, di ultimo, ivi. Chome erano zonte lettere a li oratori di la liga di soi reali, e voleno haver audientia publicha in la dieta; esso orator nostro andò dal legato episcopo de Grassis, e scrive coloquij abuti insieme e voy ajutar le cosse di la Signoria nostra: rispose faria il tutto con il re, non perhò in presentia di oratori di la liga, e cussì esso orator tene modo che i non sariano e parleria al re. Scrive quel re è come un legno, e perhò li disse bisognava il cardinal Istrigonia et Cinque Chiesie; li rispose faria il tutto.

Dil dito, di 2 lujo, ivi. Cheme eri l' orator cesareo et Aliano orator di Franza ebbeno audientia publicha da li deputati a la dieta, reduti in uno inclaustro a San Francesco; e dito orator francese parlò assai parole contra la Signoria nostra, instando la destrution nostra, cargando molto veneti *ut patet in litteris*, quasi una invectiva fece contra il Stato veneto, è Rali il secretario di esso orator che l' udite, exortando quel regno a tuor la Dalmatia, promete 34 galie in ajuto, zoè 16 galie fono nostre prese in Po per il ducha di Ferara, 6 dil papa, 6 di Franza et 6 di Spagna, e che prometeano di conservarli, tolendo la dita Dalmatia di man di questi veneti che tolseno Cremona contra i pati, che chiama il suo roy franzoso e quel re di Hongaria nostro soldato, che hanno tolto terre a l' imperador e fato trieva con esso imperador senza saputa dil roy, e altre cosse assai, disse, *adeo* stomachò chi l'udite parlar; et per il reverendissimo cardinal Istrigoniense li fo risposto si consejeria insieme tal materia e sariano con la majestà regia et poi li risponderiano.

Dil dito, date a dì 2. Chome quel zorno lui 402*
orator nostro fo aldito da li sopra diti deputati, el qual fo preponito dal cardinal Istrigonia et Cinque Chiesie non dovesse dir contro quello havia dito Aliano, orator galico; et cussì parloe et justifichò le raxon di la Signoria nostra, dicendo quel re dovea confirmar la liga con la Signoria nostra e darli ajuto, qual contra justicia è vexata da li soi inimici, *etc.* Et li risposeno sariano insieme et li diria la deliberatiom fata.

Dil marchexe di Mantoa, date a Rimano, a dì 18, sotoscrita schiavo in cadena el marchexe di Mantoa. Avisa il zonzer lì con la galia et galeazo di Canosa, ringratia la Signoria di la bona compagnia fatoli, e va verso Bologna, et aviserà il tutto è disposto di far per questo Stato, e si ricomanda.

Veneno sier Daniel Vendramin et sier Bortolo Contarini stati in compagnia di dito marchexe fino a Rimano, et referì il Contarini per esser più zovene: disse dil partir con la galia insieme col signor marchexe come avisono, e zonse a Rimino, e quel governador non li era zonto lhordine dil papa, e fatoli intender il zonzer li vene contra a galia e levò il marchexe fuori et alozò in palazo e lhoro do alozono di fuora et cenono col marchexe. *Item*, ave più avisi, e uno secretario di la marchesana e dil cardinal suo fradello e di la sorela e fiola duchessa di Urbino; e dito marchexe si lauda molto di la Signoria nostra. È zonto poi quel di Canosa mandato per il papa, e poi vene la dita sorela e la fiola lì *preter ordinem*, le qual li ringrationo come representati di la Signoria nostra di la liberation dil marchexe e di la bona

compagnia fatoli: e cussì partì esso marchexe pr Bologna di hordine dil papa con la compagnia di balestrieri l'havia. *Item*, il signor Constantim Arniti li mandono a dir andasseno con la galia a Pexaro e cussì andoe, ma non era lì ma a Fam, e poi el vene incognito a hore tre in galia con 7 cavali, et navicono a Chioza, vol venir incognito et volse alozar a Chioza a l'hostaria, *etc.* Fono laudati dal principe.

Noto, in questa sera tardi sier Alvise Capello el consier mi mandò a dir aver nove di palazo per lettere di provedadori da Padoa di ozi zonte: chome nostri stratioti haveano preso Sonzim Benzom con 5 cavali: è optima nova.

403 A dì 22 in Colegio fono prima da basso, lecto le lettere reduto parte dil Colegio con la optima nova di Sonzim Benzom.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 20. Chome per 20 cavali de stratioti fioriti che mandono verso Vicenza a hore 18 ritornorono, et hanno conduto Sonzim Benzom da Crema preso per lhoro tra Este e Montagnana con cinque homeni d'arme, veniano da Verona con cariazi di panni e di seta: tutto il Campo citadini e populo di Padoa hanno auto grandissima consolatione dil prender di questo rebello indegno nobele nostro. E noto questo Benzom l'avìa di provision, ducati ..... a l'anno et homeni d'arme ....

De li diti provedadori, di hore una di note. Chome con grande dimostratione de tutti hanno fato apichar Sonzim Benzom, e con dificultà fo conduto al palazo dil podestà, dove si reduseno, et fato prima la examinatione di plano mandata a la Signoria nostra per li rectori e fatolo confessar lo feno apicharlo per la golla e poi repicharlo per uno pe' con uno saxo come rebello; e in quello che erano in ditte cosse reduti dal podestà fo gram remor in piaza tutti erano in arme, ma cridavano Marco! Marco! *adeo* essi proveditori veneno zoso, e mandò a Santa Croze a saper quello era. Il caso fo per do fanti che veneno a l'arme di la compagnia di Pietro Corso, era a la piaza, e per il capo di la custiom feno retenir il dito contestabele in corte dil capitano, e lui Paulo Capello andò verso Coalonga e lui Andrea Griti andò a Santa Croze tutti in arme, e poi auto quel fante lo feno apichar al pozuol dil capitano, zoè al pergolo, e mandò fuor di piaza Piero Corso, contestabele preditto. *Item*, è zonto uno explorator partì di Campo a hore 19; avisa inimici presentati sotto Moncelese esser sta morti assai per li nostri, e che ozi in dito Campo fo cridà arme, arme, et crede fo per la voce vene che Sonzim era stà preso *adeo* che la più parte se reduceva a la volta di Este con gran paura. *Item*, scriveno in quella hora hanno visto in Moncelese focho più gagliardo dil solito, è segno si voleno mantegnir e son gajardi. *Item*, il capitano di le fantarie il mal li è multiplicato et è in gram pericolo di la vita. *Item*, Antonio da Trento, da Vicenza scrivea alcune lettere in Campo e le mandava per uno cavalaro, el qual cavalaro è venuto a portarle a lhoro proveditori e le mandono a la Signoria nostra. *Item*, assai stratioti sono fuora et hanno preso assai vituarie, erano portate in Campo nemicho, *etc.*

Di rectori di Padoa, di eri, hore 18. Dil menar in Padoa per stratioti Sonzim Benzon preso tra Saleto et Montagnana e lo farano apichar justa li demeriti soi, et mandano la depositiom sua, e in fine scriveno averlo fato apichar con con grande satisfazion de tutti.

Relazione di Sonzim Benzom. Dice eri a hore 403*
12 fo preso da stratioti verso Saleto, era sora il pam per il Campo; crede il gran maistro non sia in Campo al presente, e mercore passato li scrisse ch'el tenisse fornito il Campo di pam, et quando el vene a l'impresa de Lignago fo per ch'el re di Franza volse quello per pegno de danari el spendeva in la guerra, e lui Sonzim era a Ferara quando inimici veneno, sono homeni d'arme 1400, fanti 10 milia, hanno terminato vegnir a Moncelese e poi passar a Lignago, e prima il gram maistro voleva partirsi, e che a Montagnana feno consulto et Lodovico da Bozolo disse al gram maistro per nome di l'imperador che partendosi il Campo si resolveria e faria contra la liga e voler dil roy, sichè essi francesi restorono e protestò l'imperator saria per avosto in Italia. *Item*, à inteso la relasatiom dil marchexe e di la nostra armata andata a Zenoa, et ch'el papa vol voltar quella terra dove è andà monsignor de Alegra e Hieronimo di Napoli, et che sguizari voleno far movesta contra Milam. E il ducha di Ferara si lieva il Campo con 500 lanze per andar a Ferara, perchè el papa li è contra, *etc.*

Di Antonio di Trento, date a Vicenza, a dì . . . drizate a domino Antonio de Moris de Norimburg, comissario regio in Campo. Li avisa molte cosse de Vicenza, et esservi la peste, e che stratioti e turchi fono in le restelli e tuol le vituarie; è amallà di peste uno dotor nominato in le lettere citadin di Vicenza, ne lo alozamento di domino Antonio da Castron comissario regio; et che Jacomo Jeremia è andato per aver le intrate di citadini, e che quelli citadini non hanno contadi da pagar la taja.

Item, eri morite 25 da peste. *Item*, lì è il conte Carlo di San Bonifazio e la compagnia va via.

Lettera dil marchexe di Ancisa, governador imperial in Vicenza, scrita in Campo al principe di Aynalt. Li avisa cose di Vicenza *ut supra*, e nota è sotoscrita *Secundinus Marchio Incisæ cesareus capitaneus Marosticæ gubernator* e questo è il fratello, e l'altro è *Odonus Marchio Incisæ cesareus capitaneus et gubernator Vicentiæ*, et lete le altre lettere non erano da conto.

Da Piove di Sacho, di sier Francesco Lippomano, podestà, date eri. Chome vene lì sier Ferigo Contarini proveditor con 40 cavali de stratioti, li inimici sono lì intorno, e dito sier Ferigo e li stratioti partino per Padoa; voria esso podestà licentia di andar a Padoa, perchè lì in Piove è sta abandonato da tutti.

Di Treviso, di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di eri. Zercha la custodia di le porte. Antonio Penese e Vetor Trum voriano 6 homeni de più per porta, et manda una relatione *etc.*

404 Vene in Colegio un messo dil ducha di Urbin con una lettera dil dito ducha, pregava la Signoria a sua requisitione che uno Francesco di Renaldi trivixan li sia ricomandato; e poi li fo fata la risposta et satisfato *ad vota*.

Et nota, sier Lorenzo Orio el dotor, savio ai ordeni, ritornò questa note, stato a l'Anguilara a pagar l'armata di Po, di la qual mancha 52 homeni suso la dita armata, et portò li danari indriedo e li consignò a l'armamento.

Et, per uno venuto a posta, par eri dito capitano di Po combatesse con inimici, morti 20 di nostri, e Pasqualin Valaresso suo armirajo fo ferito, e de inimici morti assa'.

Item, in la terra 7 morti e uno amalato eri.

Di Roma, fono lettere venute questa note, di 14 fin 17, qual fono lecte da basso. Il sumario scriverò di soto.

Vene in Colegio sier Alvise Marzello *quondam* sier Jacomo fo podestà a Ravena, et con li cai di X si dolse di uno Valerio detto Charzego, qual li à dito vilania *etc.* Et fo ordinato fusse admonito.

Et hessendo alozato a San Zorzi el signor Constantin Arniti orator pontificio et zenthilomo nostro va in Alemagna, e volendo vegnir *secrete* in Colegio, fono mandati do savi di terra ferma per lui *videlicet* sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Nicolò Bernardo, et cussì lo levono in barcha et vene in Colegio per caxa dil principe, et zonto per dar più riputation fono mandati per i cai di X tutti fuora, et poi referite: come il papa il mandava in Alemagna per intrar in pratícha di acordo tra l'imperador, dil qual è famigliarissimo, et la Signoria nostra, e voria esser lì e faria bon oficio e lo teniva fato, e vol partirsi questa sera et andar a Treviso, et scriverà a sier Zuan Jacomo dil Consejo di X, et altre parole disse di questa sustantia, come l'è gran nimicho de francesi, e di la bona volontà dil papa verso la Signoria nostra, e tolse licentia e fu charezato molto dal principe e altri di Colegio, e mandato acompagnar per li do savij prediti fino a San Zorzi, et fo terminato donarli ducati 300, acciò vadi ben edifichato, e cussì in oro fono dati a li prefati do savij, qualli poi disnar andasseno da lui pregandolo facesse bon officio e andasse presto, et cussi ge li butono su uno desco, era solo et li acetò, e volse *etiam* uno cavallo qual li fo concesso, et fo scrito lettere a Mestre et a Treviso lo honorino et li fazino le spexe, e cussì in questa sera si partite.

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armada, date a porto Hercule, a dì 12. Chome partì de Napoli e vene verso Hostia, e quel brigantin dil papa scontrato a la bocha li disse che l'intrasse nel Tevere che 'l papa li voleva parlar, e cussì vene di longo con le conserve e arivò lì, et provisto niun vadi per barcha a Zenoa, e scrito per terra niun vi vadi e anderà con le galie a le Speze dove è Marco Antonio Colonna.

Dil consolo nostro a Napoli, date a dì 13. 404*
Chome a dì 9 fono l'ultime, a dì 11 zonse il proveditor di l'armada con 11 galie lì, fo visità dal vice re con presenti, lui per il mal franzoso non potè andar a galia ma li scrisse una lettera; poi fu fato crida niun desse vituarie a la dita armata, e questo fu facto poi che ditte galie fono ben piene de dite vituarie, poi il proveditor si levò. *Item*, di l'armata ispana nulla si ha, le do galie del Gobo partì per andar a servicij dil papa. *Item*, quel nontio, era lì per il matrimonio, si dia partir per ritornar in Savoja, perchè le cose erano sferdite.

Di Roma, di l'orator nostro, di 14. Chome li oratori francesi con li do cesarei et quel di Spagna si reduseno a Santa Maria dil populo eri, et esso nostro orator andò dal papa a dirli questo, soa beatitudine li disse havia inteso tutto da l'orator cesareo et da lo ispano stati da soa beatitudine che li francesi li haveano dito voglino protestar al papa di haver roto la Liga di Cambrai, i qualli risposeno non voler far questo senza ordine di soi reali, e che tra l'orator ispano e li francesi fono parole, perchè essi francesi si dolseno ch' el re catholico non man-

teniva li capitoli di la liga e aver lassà passar l' armata nostra e tolta la investitura dil regno in questi tempi, e l' orator ispano li rispose che il suo re volea esser obsequiente al pontefice, e non vol per questo esserli contra, esser contra il re di Franza, ben si dolse di lhoro che haveano persuaso il papa a tuor l' impresa contra il regno di Napoli per divertirlo di Ferara.

Et a questo il papa ge disse: ge l' ho dito lo dirò davanti esso signor Alberto s' il bisognerà che l' è vero; poi soa Santità disse a l' orator nostro vedete le cosse, va bene questo re ispano vol tenir il pe' in do scarpe si ben non ne darà le 400 lanze per liberar Zenoa le aremo contra Ferara, ma havemo insieme uno capitolo el non ne sarà contra; poi disse la liga de Ingaltera è nulla, e deteli la copia di capitoli li qualli li manda a la Signoria nostra, dicendo bisogna soa Santità li ratifichasse, dicendo è una cantafolla, non li ratificharemo, ma havemo mandà a romperla, perchè il re di Franza à tolto Ferara in protetiom, poi à minazato di tuor Siena: sichè à scrito al re non vol esser nominà con Franza in niun modo. *Item*, il signor Alberto Carpi è per partirsi e li vol dimandar licentia e ge la darà. *Item*, di Franza non è letere, hora mai le strate sono interdite, la corda dil papa è discordata e va vedendo le altre, soa Santità non lassa trato a far, et francesi vanno per Roma come morti.

405 *Dil dito orator, date a dì 15 a hore 16*. Chome la matina fo concistorio, il papa propose, *præter solitum* che si suol promover tal cosse per cardinali, di dar la chiesia trebatense a uno de l'imperador e di l' archiducha contra il voler dil re di Franza. *Item*, lo episcopato di Ebrum vachato per la morte dil suo maestro di caxa che era francese lo dete al cardinal de Flisco, quel di Roam non l' à dato ma dice soa Santità lo darà a ch' il vorà acetar contra il voler dil re di Franza. *Item*, propose dar una dexima a Spagna et *ita omnibus votis factum:* el cardinal Samallò parlò modesto nel dar de questi beneficij in favor di Franza, dubitando non esser messo in castello apresso Aus. *Item*, poi l' orator cesareo et lo ispano fono a ringratiar il papa di aver dato questi beneficij, il signor Alberto da Carpi à tolto licentia dal papa di partirsi. *Item,* à ricevuto nostre lettere, di 10, sarà col pontefice.

Dil dito orator, date a dì 15, hore una di note. Chome poi disnar fo dal papa e li disse aver auto lettere da la Signoria nostra zercha li ducati 18 milia per dar a li sguizari, et domino Franco di Uberti li disse il papa volea cauzion di la quarta paga e l' orator rispose si faria lo effecto, sichè vederà far pagando ducati 3000 al mexe e non duchati 6000, poi il papa li disse aver spazà a sguizari, perchè non voleano venir 6000, ma 10 milia et che contenterano venir 8000, et di le 400 lanze ispane havia fato instantia con l' orator ispano non le pol haver, ma ben quelle non si conzonzerano con francesi fino l' imperador non vegni in Italia; et il cardinal Regino li ha dito di queste lanze non si pol far di meno di averle date a l' imperador, e il papa vol quelle altre è nel regno, perhò parlò al signor Prospero Colona. *Item*, li piace la partita di domino Jannes di Campo Fregoso, di Zenoa soa Santità tien la cossa certa, ma lui orator scrive sarà dificultà, el signor Marco Antonio Colona era lontam mia 8 di le Speze, qual crede potrà andar fin sopra le porte di Zenoa et ha in Zenoa non è provisto de pressidij, se non fato per il Consejo di Zenoa uno sora i danari. *Item*, scrive poi a hore 22 zonse Manfrin corier con lettere nostre zercha la liberatiom dil marchexe, andò dal papa el qual andava a visitar il cardinal San Piero *in Vincula* suo nepote che à febre terzana con mal assai e li disse tal nova, li piace molto e ringratia la Signoria nostra.

Dil dito orator, date a dì 16. Chome fo dal papa et li lexe le nostre lettere scritoli zercha la liberation dil marchexe et il modo soa Santità li piaque assai, e scrive coloquij abuti insieme, e l' orator disse dito marchexe sarà ubligà a soa beatitudine e il re di Franza mai à dito parola per lui, poi da si disse che soa Santità hora potria dar a la Signoria Zuam Paulo Bajom, la qual non à governo in Campo, rispose è contento cussì come prima quando li parlò di questo disse di no, hora le cosse è fate che non *solum* Bajom, ma tutti i soi stipendiati e suo nepote ducha di Urbim volendo la Signoria nostra soa Santità daria, e lui orator li dimandò s' il poteva scriver di questo a la Signoria, disse lassè zonzer prima il marchexe a Bologna, dove vorò far capitoli 405*
e ve li mostrerò, non li ho a man adesso, e poi l'anderà a Mantoa e asegurerà quel Stato, perchè in Italia, Mantova è quello pol far contra Franza, e li tajeremo tutti a pezi. *Item*, à lettere, di 13, da Bologna di esser venuto dal cardinal Pavia uno messo dil Campo nimicho, di Tarlantino, come è contento venir, ma vol uno breve dil papa che non pari da lui si parti. *Item,* il Campo è stà in consulto e va a Moncelese, poi a Treviso, zoè spagnoli et alemani con 7000 fanti et 250 lanze, e disse il papa fate custodir Treviso, avete 1200 homeni d' arme, 10 milia fanti et 2000 cavali lizieri e non porè defendervi, fe'

pur quel podè, in questo mezo il signor Constantim sarà zonto a l' imperador per aver più avantazo a l'acordo, ma averà mazor utilità cha di Padoa e Trevixo, usate pur bone parole a l' imperador; poi disse femo il tutto di aver il fio dil signor Lodovico; e l'orator li comunichò le nove di Hongaria, soa Santità disse li piace il suo orator fazi bon offitio e scrivendo farà ch' el perseveri. *Item,* quanto al riguardarsi soa Santità disse ringratiava la Signoria e cognosse i trati di Franza Dio el guarderà, morì el suo maistro di caxa francese servidor antico suo, poi Lazamino et Carlo mandò via, sichè non è restà alcun francese in la sua corte.

Dil dito, di 17 a hore 23. Chome fo dal papa, ne volse spazar il corier, aspetando nove di Zenoa, e zonto a caxa il papa li mandò a dir aver lettere di 14 di Marco Antonio Colona qual havia auto le Speze, e prima quelli feno renitentia a darsi, ma inteso si rendeteno et l'ha fate fornir e cussì Sestri e Chiavari. *Item,* quelle done Adorne hanno auto bona compagnia *adeo* li Adorni dubitando, perchè li Fregosi erano con dite zente dil papa, ma visto questo è aquietadi, sichè potrà andar hora fino su le porte di Zenoa, e che in Zenoa fino a dì 12 non era fata preparatiom alcuna, *solum* voleano brusar la caxa di Hieronimo Doria, ma quelli antiani e populo hanno plachà quel governador francese dicendo si vardi di far questa novità, acciò non si fazi pezo. *Item,* è lettere dil proveditor nostro di l' armada, di 12, da la torre di Piombino, sarà sta sera a le Speze, il papa tien la cossa di Zenoa anderà ben. *Item,* è lettere di fra' Teophilo di l'hordine di San Domenego scrive *omnia clamat novitatem* e quan ben non riessa sempre Franza starà con sospeto di perder Zenoa. *Item,* è lettere di Bologna, Cento e la Piove aversi reso, e in Romagna Fusignano e Lugo e Bagnacavallo dovea mandarli uhedientia.

Item, il signor Zuam Zordam Orsino zenero dil papa è andato in Franza, il papa à mandato per madama Felice soa fiola e per li primi di quel Stato e fatoli zurar omagio per la chiesia apostolicha, et è madama Felice gubernatrice di quel Stato.

Il papa disse dil marchexe vol do capitoli, uno sia con la persona e Stato contra Franza, l' altro li dagi el fiol Federigo, primogenito in le man. *Item,* è venuto lettere di Franza che il re scrive per Aus, non caldamente, ma ben quelle dil presindente de Paris à scrito a li cardinali molto altamente, il papa à dito se questi cardinali francesi verano per aver audientia non ge la darà se prima non saprà quello i voleno.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savij, e 406
veneno sier Andrea Trivixam el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij da terra ferma, stati dal signor Constantim Arniti et li portò li ducati 300 e promesse far il tutto, e disse s' il bisognasse a lo acordo cauzione chi prometeria? e lhoro risposeno il papa.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 13. Chome questa matina inimici a Moncelese hanno fato gram bataria e tien habino mudà l'artelarie e poste a San Zorzi, judichano ozi li debano dar la bataja, hanno mandato e mandano fuora, per divertir, quel numero di stratioti e cavali lizieri poleno. *Item,* il capitano di le fantarie stà a l' usato, li medici li danno una infusion de riobarbaro questa matina e poi ozi farano di lui il vero pronostico. *Item,* hanno ricevuto due nostre lettere.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Dil zonzer li 400 fanti di domino Chiriacho venuti di Ravena, et justa li mandati li imbarcherano et manderali subito a Mestre.

Fo leto la lettera, trata di zifra per Zuam Soro, secretario con gram faticha, intercepta di l' orator fiorentino è in Campo, scrita a Fiorenza a di 10 di la Balia, et l' orator à nome Francesco Pandolfini, data a dì 13 et 16 do lettere: scrive di lo acordo di ducati 50 milia vol dar Franza a l' imperador dandoli la citadella di Verona, Valezo e Lignago in pegno, et se in termine de uno anno non li darà esso imperador ducati 100 milia per la spexa fata per dito re di Franza, la cità di Verona sia di esso roy: *tamen* non concluso lo acordo ancora si aspeta risposta de l' imperador. *Item,* scrive di uno trombeta dil conte Bernardim che di ordine dil gram maistro li parlò esso orator prometendoli restitution dil suo s' il se conzava con l' imperador, el qual trombeta li disse il numero di le zente è in Padoa, zoè homeni d' arme 1000 di fama e non è 800, fanti 10 milia ma non sono 8000 veri, è 5000 boni fanti li mior de Italia, e alozano a la prima centena cavali lizieri 4000. *Item,* che in Padoa si muor da peste, e li provedadori li apestadi li mandano fuora di la terra, acciò nostri se infetano di morbo. *Item,* scrive di Ferara e dil papa saria bon fiorentini ajutasse quel ducha.

Et per Colegio fo terminato mandar la dita lettera al papa, acciò intendi l' animo di fiorentini, con la tradutione di la zifra, et fo consejà scriver a Roma zercha Zuam Paulo Bajom.

Di Hongaria. Veneno 15 lettere di l' orator nostro tutti in zifra da 3 fin 11 lujo, et 6 scrite per avanti fo replichate.

Fo lecto una lettera fata notar per il principe a

li electori de l'imperio in risposta di soe scrite per avanti di mazo in recomandatiom dil marchexe di Mantoa, pregando sia relaxato, et hora la Signoria li scrive esser sta liberato el dito marchexe a requisition dil papa et *etiam* le lettere di soe reverendissime signorie hanno zovato, e fo sopra questa lettera consultà et conzata poi.

406* Et nota. Vidi dite lettere di electori, et era una dil ducha di Saxonia, arziepiscopo, di 7 mazo 1510, scrita al principe nostro, la mansiom è: *Illustri principi domino Lunardo Lauredano Venetiarum duci* et in la lettera *Ernestus Dei gratia Magdeburgen archiepiscopus primas Germaniæ et Halberstandem ecclesiarum administrator, dux Saxonie, lantgravius Thuringiæ ac marchio Misnæ*, L'altra lettera di eletori de l'imperio, 17 mazo, la mansion: *Illustri principi domino Leonardo Lauredano amico carissimo*, soto scrita per questi, *videlicet: Sacri romani imperii principes electores, Dei gratia, Jacobus archiepiscopus Treverensis ex Marchionibus Badensis, Ludovicus comes Palatinus Reni dux Bavarie archidapifer, Fridericus dux Saxonie, Lupus de Lapide eques auratus illustrissimi principis Joachini Marchioni Brandiburgen, etc. Item*, un'altra lettera scritta: *Guilielmus Dei gratia Palatinus Reni superis ac inferioris Bavariæ dux, date Augustæ 1510.*

Sumario di lettere di Ravena a sier Piero Venier *quondam* sier Domenego, date a dì 20 lujo: come ha certo a Bologna *in valvis ecclesiæ santi Petri* è stà citato il ducha di Ferara *in termino dierum trium debeat comparere ibi personaliter ad se defendendum a quodam processu contra eum formato et contradicendum cur non debeat privati Ducali dominio aliter elapso dicto termino procedetur contra eum. Item*, scrive gram parte di le zente dil papa è aviate verso quelle castelle del dito ducha ch'è in Romagna e si apropinquano verso la Massa e tien si arà il tutto senza trar bocha di focho.

A dì 23, in Colegio non fo lassato intrar alcun dentro per la nova cativa venuta dil perder di Moncelese, e reduto il Colegio.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 22, hore 19. Chome veneno do trombeti al Bassanello e li andono a parlar, uno era dil gran maistro, l'altro di missier Zorzi Letistener, comissario regio. Per quel dil gram maistro inteseno vol a Sonzim Benzom non li sia fato le zanze vien dito di tuorli la vita, e li resposeno che per le detestande soe iniquità lo haveano fato apichar. Et l'altro che dete una lettera di quel Letistener li disseno aspetava risposta di la Signoria, *videlicet* di contracambiar quel Calapino in sier Luca Miani fo preso contestabele in la Scala, et mandano le dite do lettere portatoli per essi trombeti.

Dil gram maistro monsignor di Chiamon, date ex felicibus castris regijs contra Moncelese, a dì 21. Come quello li farà a Sonzim Benzom faremo nui a li contestabeli e zenthilomeni presi a Lignago e altri che havemo et haveremo in le man.

Di domino Zorzi Letistener, date a Salvazam, a dì 18. Dimanda Cristoforo Calapino preso in Padoa e darà sier Luca Miani, fo castelam a la Scala, e si duol di uno corier suo preso da quelli di Treviso e toltoli l'insegna e per stratioti datoli taja 407
ducati 20 ch'è contra il costume di la guerra.

Et per Colegio fo scrito a Treviso al provedador di questo, e mandatoli la copia di la lettera e si observi la consuetudine di la guerra.

De li diti provedadori, date eri a hore di note. Chome a Moncelese fin hore 15 sentino trar assa' artelarie e feno cavalchar a la volta dil Campo assai stratioti e cavali lizieri, e lhoro con li condutieri si reduseno a la porta di Santa Croze, tenendo certo inimici desseno la bataja; e cussì stando a hore 21 vene uno fante di la compagnia di Martim dal Borgo qual disse Moncelese esser perso per la bataja data, poi per il trar di le artelarie è ruinà li bastioni e difese. *Item*, poi per uno altro fante di Lorenzo di Alexandria venuto, qual disse che il suo patrom et Thomaso Fabron esser stà amazati et è preso Moncelese, questi do erano contestabeli dil capitanio di le fantarie. *Item*, scriveno il capitano di le fantarie è in transito, el qual ha 800 fanti Brixigeli qual li pagava per lanze spezade, et è venuto da lhoro Vicenzo di Naldo pianzendo, perchè dito capitano si pol dir expedito di questo mondo et è suo cuxim, pregando di le *exequie* per honorar il corpo, e voria mandar il corpo a Brisigele et ricomanda a la Signoria, cussì soa unicha fiola è in questa terra, sichè essi proveditori di questo aspeta risposta; e scriveno al dito capitano li fo dato caxe e possessiom in Padoa, è bon darle a la fiola, et non sanno quello vorà far la Signoria di la dita compagnia. *Item*, per questa nova dil perder di Moncelese le zente nostre è molto risentite tutte, sichè dubitano grandemente e si provedi di mandarli danari per non lassarle ma contente.

Vene in Colegio domino Venerio, dotor, avochato faventino, da parte di la mojer e fiola dil capitano

di le fantarie sopra dito, zercha le *exequie* et obito si ha a far, non hanno il modo et si ricomandano a la Signoria. Il principe si dolse e dito si faria.

Fo scrito a Padoa a li provedadori sequita la morte dil dito capitano metino il corpo in una cassa in deposito al Santo, over lo mandi de qui, perchè poi si farà le *exequie* et honoreremo il corpo, et non si sarà inmemori di la fiola.

Di rectori di Padoa, di hore do. Zercha Monzelese perso, non hanno danari da pagar quelli lavorano a fortifichar la terra. E scrito toy quelli di le malvasie vendute.

Fo balotà mandar polvere a Padoa più che si pol; et io aricordai exequir la parte di mandar zenthilomeni a Padoa; et poi leto le lettere fono lecti tutti quelli si haveano dato in nota e terminato elezerne alcuni et quelli passerano la mità dil Colegio se intendi romasi et siano expediti a Padoa e Treviso sichome bisognerà, e questa matina fono balotadi la mità et doman si compirà di balotar il resto, e li noterò.

407* Fo parlato di far governador in Campo e capitanio di le fantarie: chi vol far domino Luzio Malvezo, di fantaria il signor Renzo da Cere e darli 100 homeni d'arme, et fo oppinion di sier Alvise da Molin et sier Piero Duodo li fo contrario, et fo scrito a Padoa a li provedadori avisino l'opinion sua di questo et di elezer capitano di le fantarie et siano secretissimi. *Etiam* fo scrito che Chiriacho dal Borgo sarà presto lì, et è zonti 400 fanti a Chioza li mandino subito diti fanti perchè l'importa. *Item*, fo parlato di tuor domino Zuam Paulo Bajom per governador, et leto la lettera ordinata per questo a Roma.

Et sier Lorenzo di Prioli, è sora i danari, parloe non è danari in cassa, e la parte di sier Alvise da Molin di meter arzenti in zecha à ruinà il tutto e à intrigà il scuoder bisogna meter nove angarie e consumar tal credito; et parlò sier Alvixe da Molim laudò la parte messa di arzenti e vol trovar ducati 6000 di contadi di debitori di dacij presi, et sopra questi danari fo parlato et consultato.

Vene Zuam Antonio da Caravazo con lettere dil podestà di Treviso: come à servito con 10 cavali più mexi senza soldo, era col cavalier di la Volpe e si fè cassar, si à portato ben et lo lauda assai. Et fo commesso ai savij di terra ferma.

Dil Zitolo da Perosa, date a Treviso. Chomo manda qui uno suo a posta, vol danari per li soi fanti, è il tempo di zorni 36 non poleno star 40 zorni, lauda domino Alovisio Valaresso è lì.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier, proveditor zeneral, date eri in Treviso. Chome verso la Brenta sono corsi, si è fato preda. *Item*, in Bassam e Marostega sono pochi de inimici.

Di Seravale di sier Zuam Diedo, provedador in Campo, et sier Anzolo Cabriel, provedador di Seravale. Zercha cadorini, dubitano inimici voleno venir a danizarli, e mandano la copia di la lettera auta dal capitano di Cadore.

Di sier Zuam Diedo, proveditor. Lauda sier Anzolo Cabriel, qual ha auto licentia di la Signoria di repatriar per esser amalato e lassi sier Nicolò Balbi, fo podestà e capitano a Cividal di Belum, lì in locho suo: scrive è mejo dito sier Anzolo Cabriel resti, et lui provedador è con domino Zuam Forte et Francesco Zen con le so compagnie et non ha altri.

Di sier Nicolò Balbi, quondam *sier Marco, date in Seravale.* Chome è lì e faria il tutto per ubedir la Signoria nostra, ma stando ben sier Anzolo Cabriel, provedador, è bon stagi lì ancora.

Di sier Alvixe di Dardani, provedador di Miran e Uriago, date eri. Chome lì è sollo non ha niun, fato tre bastioni, voria 150 fanti et 60 cavali lizieri, et custodirà quel passo, et ha lui arme per 70 villani, *etc.*

Fo parlato di debitori di le decime sono a li governadori e al sal, et di meter parte di mandarle a le cazude.

Da poi disnar, fo pregadi et vene le infrascripte lettere: 408

Di Padoa, di provedadori zenerali, zonte a nona, date ozi a hore 12. Chome eri sera scrisseno la cativa et inaspectata nova dil perder di Monzelese, hora avisano la verificatione, ne dil provedador castelan e altri contestabeli sanno alcuna cossa *solum* per homeni venuti de lì che la più parte è stà morti e nulla sanno, de li prediti è scapolati pochi, perhò che li inimici con le artellarie amazono assa' a la prima centa, et era Lorenzo di Alexandria contestabile, de li soi fono morti quasi tutti, e volendo li capi tirarsi in la rocha sopravene tanto numero de inimici che preseno dita rocha, li stratioti andati non poteno far nulla, trovono 400 homeni d'arme, sichè conveneno ritornar. Aricordano le provisione per Padoa e danari sopra tutto. Il capitano di le fantarie è con zavariamenti dil Campo, di Monzelese e de francesi, sichè li medici hanno pocha speranza di lui.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di ozi. Chome si messe in ordine di andar contra Constantin justa i mandati nostri, e non volse l'andasse ma ben volse venir a disnar con lui per esser suo famigliar in Alemagna. *Item*, ricevete lettere di Padoa,

di provedadori con la nova cativa di la perdeda di Monzelese; et cussì a hore 13 zonto dito signor Constantin poi a hore 21 si partirà per Conejam, li à provisto di careta e boni cavali, ma el cavalo el vol stenterà a trovarlo, li à lassà hordine di questo, el qual va ben disposto di la Signoria nostra e l' à solicitato el camino, va verso Cadore. *Item*, il Zitolo vol più fanti e si provedi, li inimici per il Piovà poleno venir e passar a la Mira et venir a Treviso senza alcun contrasto. *Item*, manda lettere aute dal capitano di Cadore, di li minaze li fanno li inimici.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di 21. Chome quelli di Cividal fanno gran cosse et Andrea Letistener è venuto lì e retene quelli di Zolt venuti per biava a Seravalle, sono rebelli *etc.* minazano venir a danizar cadorini et si provedi. Et questa lettera scrive al provedador Mocenigo.

Di Zara, di sier Zusto Guoro, sopracomito, di 17, di l' instante. Avisa il zonzer suo lì, erano za zonte lì do galie Michela e Cornera; scrive di la sua galia è faliti pochi. Dil Michiel di 80 homeni ne falli 12, et dil Corner n' è falito homini 52 li mancha, et voria 100 ducati da la Signoria di sovenzion. Et nota dita lettera non fo leta in pregadi.

Et leto le lettere, intrò Consejo di X in quarantia zivil con la zonta di danari per far zerta ubligation a quelli hanno venduti orzi a la Signoria a tempo *ut patet;* poi leto le lettere de fiorentini fono intercepte e trate di zifra. E nota oltra quelle ho notado di sopra, in una è queste parole, et è in la let-
08* tera di 13, date a Grugno Torto poi a Mas Spinoso: scrive parlò al general di Bertagna e Pandolfo Petruzi da Siena dia dar ducati 20 milia al re di Franza, todeschi e spagnoli a l' intiguarda dil Campo con 500 lanze francese, poi li fanti. *Item*, in la lettera di 16, da Creola, scrive dito orator fiorentino come a dì 9 dil mexe in qua le spexe si fanno va a conto di l' imperador per francesi, e non li satisfazendo arano Verona col contà *ut supra;* scrive si ha scusà col gran maistro di Marco Antonio Colona ch' è col papa, li rispose molti lo crede siati d' acordo col papa, ma si cognoserà li successi, *etc.*

Leto la lettera di domino Luzio Malvezo da Padoa, di 17, a Nicolò da Udene suo canzelier zercha il Campo, *etc.*

Fu posto per li savij d' acordo do lettere a l' orator nostro a Roma avisarli li successi, responder a le sue lettere aute, dirli di Moncelese perso, solicitar soa santità rompi a Ferara, e di Zuan Paulo Bajon soa santità ne lo dagi e altre particularita *ut in litteris.* Et se li manda lettere intercepte di l' orator fiorentino. Et sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual laudò le lettere ma disse il bisogno nostro era aver governo in Campo e laudò si facesse ozi governador domino Luzio Malvezo, è il meglio dil Campo, li altri sarano longi, zoè questo Zuam Paulo Bajom et il marchese di Mantoa, non è tempo de indusiar *etc.*, *adeo* commosse il Colegio a meter la parte come dirò qui di soto, et fono cazadi li secretarj tutti fuora, e tolto in nota quelli erano in pregadi, fono lecte con gran credenza per Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X alcune lettere drizate a li cai di X. E prima una lettera scrita a dì 15 di questo per il Consejo di X ai provedadori zenerali, zercha il dubitar di fede di domino Luzio Malvezo per le parole l' à usato, e leto la risposta di diti provedadori che lo laudano de fede sopra tutti, et le parole usate è sta per vedersi mal tratato. *Item*, leto una deposition over lettera di sier Vicenzo da Riva ai cai di X quando l' era a Padoa di parole li usò il prefato domino Luzio. *Item*, una lettera dil colateral zeneral scrive di questo.

Fu posto, per li savij dil Consejo e di terra ferma, excepto sier Antonio Grimani e sier Alvise da Molin, di condur il prefato domino Luzio Malvezo con li modi consueti, per uno anno di ferma et uno di rispeto con le zente et stipendio *ut in parte. Item*, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma messe di condurlo *ut supra*, et una lettera a li provedadori zenerali di elezerlo governator zeneral *ad beneplacitum dominij* con ducati 200 al mexe di più di quello l' ha, et con le zente e stipendio solito; sier Hieronimo di Prioli cao di XL messe di elezer governador zeneral il conte Bernardin Forte Brazo con 409
li modi per avanti messi et perse; et sier Francesco Barbaro cao di XL intrò in la oppinion di sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, et senza altra disputazion andò le 4 oppinion: la prima volta fo 10 non sincere, 12 di no, 21 di savij, 60 dil Prioli cao di XL, 82 dil Barbaro e Prioli savio di terra ferma, et *iterum* balotate 29 non sincere, 66 dil Prioli cao di XL, 93 dil Barbaro e Prioli savio a terra ferma, et *iterum* balotate le do oppinion 33 fo non sinciere, 61 dil Prioli cao di XL, 91 dil Barbaro e Prioli savio a terra ferma, et *iterum* quarta volta balotato 35 fo non sincere, 58 dil Prioli cao di XL, 94 dil Barbaro e Prioli savio a terra ferma, e cussì questa fu presa di far governador zeneral Lucio Malvezo di una balota, et di tal deliberatione fo comandà grandissima credenza e di le balote.

Fu poi posto le do lettere a Roma d' acordo, ave 6 di no, il sumario di le qual ho notato di sopra.

Dio voglia questa deliberatione sia sta bona, il principe l' ha sentita za più dì, ma molti di pregadi non la sentiva.

A dì 24, in Colegio vene domino Venerio dotor con uno altro, a dir il capitano di le fantarie qual eri volse farsi di Padoa condur quì a la sua caxa a la Zuecha dove è la moglie, in questa nocte a hore 6 ½ è morto; et per tanto la moglie si ricomanda, non à danari, prega sia sovenuta et ordinasse di l' obito quello dovesse esser facto; et mandato fuori fo terminato darli a la mojer ducati 100. *Item,* il corpo sia posto in deposito in una cassa a San Zane Pollo e poi se li farà le exequie; e cussì dito domino Venerio fo expedito di Colegio, et mandato per sier Zorzi Emo qual fo quello fe' le exequie e fe' far il deposito al conte di Pitiano, li fo ordinato cussì facesse a questo, et visto la parte di beni de rebelli li fo dati fo preso *transeat etiam ad heredes,* e fo scrito in Campo che volemo *etiam* dar a la fiola questo. Et nota sier Zorzi Emo lo fece meter in una cassa coperta di veludo negro in San Zane Pollo a presso il *quondam* conte di Pitiano con uno epitaphio, el qual è questo che li fe' meter sotto.

Epitaphium capitanei peditum in ecclesiam Santi Joannis Pauli Venicijs.

Imperator ductor eques milesque Dyonisi Naldi conductor hic ossa, hic juniorem Ferdinandum Regno a Gallis pulsum restituit Florentina rempublicha pedi intui prefectus ornavit, veneti dignitatem imperij sustinuit, fide et fortitudine incomparabili inter alios duces peditum præfectus patavium servavit moriens ex nimis vigilij hoc virtutis sue perpetuum agratissimo Senato Veneto, M. meruit. Obijt ætatis anno 45. M. D. X.

409 Et per il gran caldo non li fo fato exequie, che la Signoria col principe saria andata acompagnar il corpo, et *etiam* per le malle nove e tempi occorenti *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di hore do di note. Chome il capitano di le fantarie era intrato in gran frenesi et postosi in fantasia, la Signoria li havia dato licentia per 15 zorni che l' andasse in Romagna a caxa sua, e cussì a hore 18 à voluto montar in barcha per venir in questa terra, ne è sta posibele removerlo, e la virtù era alquanto sussitata ma non volea tuor cibo, li fo portà una scatola de restaurativo e ditoli la Signoria ge la mandava, e cussì la tolse, sichè aricordano se li mandi uno secretario a visitarlo. Scriveno Moncelese fo preso per forza, di 10 li 8 fono morti, di quelli erano lì di capi e contestabeli nulla sanno, ne sanno quello fazino li inimici, *solum* che hanno eri il ducha di Ferara esser partito con 400 lanze per Ferara. *Item,* riceveteno tre nostre lettere, in una zercha il capitano di le fantarie voleno un pocho di pensier zercha a far il signor Renzo. *Item,* hanno posto Vicenzo de Naldo per capo di le fantarie, erano con il capitano defuncto, acciò li brisigelli non partino; et che quelli dil Campo per la perdeda di Moncelese hanno risentito assai.

Di rectori, di Padoa, di eri. Zercha far proclame di qui si conduchino vituarie in Padoa.

Di Treviso, dil podestà e provedador Mocenigo, di eri. Chome hanno fato proclame che si conduchi vituarie in Padoa.

Di sier Zuan Diedo, provedador. Fo leto lettere et dil capitano di Cadore.

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capitano, di eri. Dil zonzer lì fanti 370 di domino Chiriacho e li à dato alozamento.

Di Chioza, dil podestà, di eri sera. Chome è imbarchati li fanti di domino Chiriaco per Mestre, e dil zonzer lì domino Chiriaco con 200 fanti, in tutto sono venuti numero 600. *Item,* hano di frati di Corizuola inimici voleno venir a brusar i molini di le Bebe, e inteso, esso podestà à mandato tre barche armate lì e manderà il resto fin numero 10; voria libertà poter spender le 30 et 40 per 100, justa il solito à ùto li altri podestadi. *Item,* di le barche mandò a Ravena, non è niun cavalo zonto dil signor Renzo di Cere. *Item,* à nova quelli di Ravena ha auto la Massa et è corsi su quel di Lugo e Bagnacavallo. Scrive esser zonti 16 cavalli di la compagnia dil signor Chiapino.

Fo aldito Hieronimo Cypicho tragurin con Francesco Duodo rasonato, zercha quello vol far venendo li cavali dil conte Zuane lì a Trau, come è sta deliberato di mandarli numero 50: et fo laudato dal Colegio perchè 'l vol darli li deffecti *etc.*

Veneno in Colegio sier Antonio Trun procu- 410
rator, sier Domenego Trivixan procurator, sier Leonardo Mocenigo et sier Alvise Malipiero deputati sora la exation di debitori, et parlò il Malipiero e disse molte cosse zercha li debitori nostri di le tanse e dexime, et quello i dicono mandati per lhoro, sicome hanno il tutto posto in scriptura e la lassò. Nota è de richi assa' debitori di tanse egrossamente.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta.

In questa matina fono compito di balotar li zen-

thilomeni da esser mandati a Padoa o Treviso, et li rimasi tutti sarano qui soto posti, *tamen* non andono.

Sier Piero Gradenigo *quondam* sier Anzolo, fo cao di XL.
Sier Piero Gradenigo di sier Cabriel, fo provedador a Duim.
Sier Lunardo Bembo *quondam* sier Francesco, fo camerlengo a Napoli di Romania.
Sier Nicolò Trivixan *quondam* sier Piero, è signor di note.
Sier Nicolò Dolfin *quondam* sier Bernardo.
Sier Alvise Dolfin *quondam* sier Hieronimo, fo signor di note.
Sier Jacomo Antonio Trivixan di sier Baldisera, fo . . . .
Sier Piero Loredan *quondam* sier Alvise, fo conte a la Braza.
Sier Lodovico Querini *quondam* sier Jacomo.
Sier Zuam Beneto Lippomano *quondam* sier Zuane.
Sier Zuam Vetor Badoer *quondam* sier Rigo, fo provedador in Agresta.
Sier Vicenzo Zen *quondam* sier Thomà, el cavalier.
Sier Michiel Baxadona *quondam* sier Francesco, fo cao di XL.
Sier Zuan Michiel di sier Piero *quondam* sier Luca.
Sier Ferigo Michiel di sier Zuanne, fo castelan a la Scalla.
Sier Nicolò Vituri *quondam* sier Renier.
Sier Jacomo Surian *quondam* sier Michiel.
Sier Francesco Michiel *quondam* sier Hieronimo, *quondam* sier Anzolo, dotor.
Sier Francesco Foscarini *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Alvise, dotor, procurator.
Sier Marco Antonio Contarini *quondam* sier Michiel, da San Felixe.
Sier Piero Badoer *quondam* Orso, prior di San Zuanne evanzelista.
Sier Marco Antonio da Mosto di sier Francesco.
Sier Jacomo Badoer *quondam* sier Francesco.
Sier Hieronimo Michiel di sier Alvise, da San Zuam di Furlani.
Sier Pollo Zustignan *quondam* sier Piero, fo vice soracomito e schiavo a Constantinopoli.
Sier Vicenzo Pasqualigo *quondam* sier Cosma.
Sier Pollo Pasqualigo *quondam* sier Cosma.
Sier Antonio Michiel di sier Piero, *quondam* sier Lucha.
Sier Hieronimo, Sier Pollo, Sier Bernardo } Bragadim di sier Zuan Francesco.
Sier Sabastian da Molin *quondam* sier Donado, fo castelan a Brandizo.
Sier Jacomo Contarini *quondam* sier Zuanne, da San Stai.

In questo Consejo di X fu preso parte, a requisi- 410*
tion dil cardinal Pavia e dil ducha di Urbin, per uno messo venuto a posta con sue lettere in recomandation di Francesco di Renaldi, dotor trivixan, che l' habi tempo zorni 8 a comparir e justificar di le raxom sue che lui non è sta rebello di la Signoria nostra *etc.*

Fu posto certe revision di l' intrada a uno *ut in parte.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 24, hore 14. Chome hanno ricevuto le lettere dil senato zercha la creation dil governador zeneral, di domino Luzio Malvezo, et ge l' hanno dito. Scriveno coloquij fati insieme, è contento acceptar ma non vol l' anno di rispeto per aver sagramento di non si conzar con niuno più a questo modo, et manderà commission a Nicolò da Udene suo canzelier. *Item*, de inimici sono *ut supra* hanno per fuziti e scapolati di Moncelese, i qualli hanno in tutto li scapolati salva la vita, come Piero Gajo è presom. *Item*, hanno mandato fra' Lunardo con cavali lizieri per intender qual cossa, et stratioti verso li monti di visentina per devedar il transito a li inimici di le vituarie. *Item*, hanno ricevuto lettere nostre, zercha avisar li provisionati menono sier Anzolo Trivixan, li dicono che per la scrition fe' 70 fanti, posti parte a Santa Croze soto el . . . . e parte al Portello soto sier Andrea Bondimier ch' è lì a quella guarda; el dito sier Anzolo à fato il resto fin numero 150 et à dà i danari, et è a la piaza.

Noto. Vene Cabriel Pinello zenoese, operato per il Consejo di X mandarlo fuori, stato a Ravena, dice il papa à 'uto la Massa.

Di Ravena, vidi lettere drizate a sier Piero Venier quondam *sier Domenego, di uno li scrive di 21.* Chome il marchexe di Mantoa quel zorno a hore 13 passò da Faenza con zercha 15 cavali e va a la volta di Bologna; et a la giornata per quelle terre di Romagna pasano gente a piedi et a cavalo, e vengono di Roma e di la Marca per tochar danari, *tamen* le cosse non continuano con quella calidità si rizercha.

Dil dito, per una altra lettera, di 21. Chome à, per uno venuto da Bologna, che Nonantola loco soto Modena è reduto soto la chiesia, e la Massa ch' è uno bon castello e Santa Agada castello lì in Roma-

gna dil ducha di Ferara si tien, et sperasi aver il tutto senza bataglia; quelli di Ravena ogni note coreno e hanno fato preda di bon numero de animali; Fusignano è stà abandonato da le gente ferarese erano lì, si tien le zente dil papa si acamperano a Lugo per expugnarlo; il marchexe di Mantoa è gionto a Cesena, con gran festa è stà receputo, intrando in la terra con li soi cridando: Marco, Marco, poi si partì, va a Bologna. E nota questa lettera era la prima e quella di sora la seconda.

411 A dì 25 lujo fo San Jacomo. In Colegio vene Zuan Alvise di Rossi dotor, vol conduta et provision: commesso ai savij di terra ferma.

Vene Brazo Forte Brazo, fo fiol dil conte Carlo *alias* dutor nostro, e fu preso a Trevì e riscatato, e sta qui a le seale dicendo non à da viver e la Signoria li provedi, et fo commesso *ut supra.*

Vene domino Chiriacho dal Borgo, zonto eri sera da Chioza, dicendo aver fata la compagnia di fanti, li fo data, e tutti è a Mestre; venuto, ordinato farli la mostra, darli danari et mandarlo a Padoa, e fu mandà a far la scriptione.

Vene il nontio dil ducha di Urbim, e li fo dito la deliberatione dil Consejo di X di eri, che dito Francesco possi vegnir a presentarsi *etc.*, e li fo data la risposta di le lettere al cardinal Pavia e al ducha predito.

Vene domino Alexandro da Bigolim citadino padoano et fidelissimo, qual à patito gran danni e preso tutto il suo, vol danari aconto di la provision promesali dar *ut patet:* e poi li fo balotà dar ducati 150, et li ave subito.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24, tenute fin hore una di note. Chome hano per molti vien di Moncelese certo il partir dil ducha di Ferara con le zente soe et le 500 lanze franzese et molti fanti spagnoli per andar a Ferara; li inimici sono pur a Monzelese alozati, e molti cavali sono tra Lonigo e Montebello ch' è la strada vien di Verona a Vicenza, saria signal volesseno star ancora. *Item*, da Vicenza hanno esser partito il marchexe de l' Ancisa e Antonio da Trento e i Dresani, sichè in Vicenza non è restà niun, o sia per il morbo grande è in Vicenza. *Item,* hanno ricevuto lettere di hore 16, di la Signoria nostra di la morte dil capitano di le fantarie, lauda la provision data a la fiola, sarà exempio ad altri; Babom di Naldo fo suo nepote à ùto licentia di venir a Venecia e pregano sia expedito presto, li brisigelli haveano levà la cresta per il suo capitano *etc.;* zercha far capitano di le fantarie non lauda farlo per adesso, e tra Latanzio, Zitolo e Chiriacho e Gnagni Pincon saria gran concorentia, tutti questi voriano esser. *Item*, voriano Vicenzo di Naldo havesse li 100 fanti brisigeli, come prima, et restar, *tamen* saria bon fusse capitano di le fantarie il signor Renzo da Cere, volendo aceptar con 100 cavali lizieri, ma non bisogna l' habi zente d' arme; et scriveno che sier Zorzi Emo sa che il *quondam* domino Zuan Batista Carazolo capitano di le fantarie havia zente d' arme et era mal. *Item*, il cavalier di la Volpe voria *etiam* lui questo grado, in conclusion laudano il scorer di farlo *pro nunc* per bon rispeto. *Item*, inimici stanno quieti, tien in sospeto, perhò si mandi danari per pagar quelle zente. Et per Colegio li fo risposto non si farà *pro nunc* capitano di le fantarie, e laudemo il dar li 100 fanti a domino Vicenzo di Naldo.

Di rectori di Padoa, di eri, hore do di note. 411*
Zercha bisogna mandar danari per li provisionati di 4 zenthilomeni sono a le porte de lì per esser pasato il tempo, et za alcuni è partiti. *Item*, *etiam* di altri provisionati *etc.*, veneno con li altri zenthilomeni, sono de lì. *Item*, atendeno a quelle fabriche, avisando a quelli di la terra, hanno lavorato ozi e scriveno dove *ut in litteris*, è compito il reparo di Coalonga fin al bastion di mezo. *Item*, si stropa la porta di Coalonga, et mandano do relatione aute, qual è queste:

Relatione di Anzolo Zapogna da Lisaro, stato presom de inimici, partì eri a hore 15. Chome luni a di . . . li inimici deteno a hore 16 la bataja a Monzelese et durò do hore e meza, et auto il castello, di quelli erano lì pochi scampono vivi, fono morti per li guasconi e todeschi, e che li francesi e spagnoli fanno presoni e non li amazano, et quel dì a hore 21 vete partir il ducha di Ferara con persone 6000 per Ferara, et 28 boche de artellarie, et do hore da poi partì 500 lanze francese e andono ad alozar a Este. *Item*, si dice inimici voleno corer su el Piovà, e molti rebelli nostri vol venir col Campo a Padoa; et à visto il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi e il signor Zuane di Gonzaga et ànno assa' artellarie tirate da 800 cavali; hanno gran charestia di ogni cossa, viveno de butini per esserli portà in Campo poche vituarie. *Item*, eri partì cavali 80 dil signor di Bozolo. *Item*, che lui è stato 10 dì prexon in Campo predito de inimici.

Relatione di Michiel di Scardona, bombardier, era in Moncelese preso da inimici. Dice domenega fo a dì . . . poi vesporo inimici li dete una bataja durò do hore, e inteseno marti ge dariano l' altra, ma el luni a hora di terza li inimici ve-

neno più di 10 milia sul monte, et hessendo roto da do bande la centena, per le gran artellarie trate, introno dentro e tajono tutti a pezi, e poi in castello quelli erano dentro par fichasseno, non vojando, fuogo in uno baril di polvere e tutti si spaventono, e con questo inimici introno dentro, e lui vete Piero Gajo era nel castello con 44 ligati e diceano volerlo apichar soto Padoa, e lui fu fato prexon de uno spagnol al qual dete ducati 8 che 'l havea, e il spagnol li messe il suo vestito con la croze biancha e cussì scampolò la vita. *Item*, di Marco dal Borgo contestabele sa certo è morto, il provedador sier Sabastian Navajer fo preso da uno spagnol e lui li dete taja ducati 100, ma poi per todeschi fu tolto di le man e fo tajà a pezi, sichè todeschi usano gran crudeltà; hanno gran cariazi con lhoro, si dicea per Campo voler venir a Treviso, o andar in Lombardia; et dil castelan di Moncelese sier Zuan Corner non sa quello sia *etc.*

412 *Dil cavalier di la Volpe, nominato Tadeo, a la Signoria nostra.* Chome hessendo manchato il capitano, desidereria aver quel grado et si ricomanda a la Signoria nostra.

Di domino Luzio Malvezo a Nicolò da Udene suo canzelier, date a Padoa, eri. In conformità di quello à scrito li proveditori, el qual Nicolò fo in Colegio, et fo ordinato de expedirlo.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Manda la deposition dil Zitolo di quello è la opinion sua di star con le zente, sicome el disse in Colegio. Et per la Signoria nostra li fo scripto la facese meter in scriptura et mandarla di qui.

Di Gradischa di sier Alvise Dolfin, provedador zeneral in la Patria, date a dì 20. Chome ha eri zonse el ducha di Brexvich con cavali 50 a Goricia per tuor sua mojer. *Item*, lì è pocha zente, e quelli lui provedador ha è bastanti a defendersi *etc.*

Dil dito provedador, date a Udene, a dì 21. Chome è venuto lì, per esser alquanto amalato, per star do zorni poi tornerà a Gradischa. *Item*, inimici *solum* di note vanno depredando, e scrive di cavali 10 ussiti di Cremons.

Di Cherso et Ossero, di sier Anzolo Balbi, conte. Avisa tre brigantini armati a Spalato, come ha per lettere dil provedador di Vegia, hanno fato dani ad alcuni merchadanti di Pexaro.

Fo spazà Mustafà turcho, per mezo di sier Zacaria e sier Alvise Loredan *quondam* sier Luca, qualli è amici dil conte Vanis, e andò via.

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere:

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di ozi. Chome à fato comandamento a tutto il conta' si redugi a le forteze. *Item*, scrive zercha il cavalo per il signor Constantin Arniti come li promisse, e lui instò li fosse mandà driedo; à trovà uno ch'è di sier Zuam Paulo Gradenigo, qual vol ducati 100 et volea tuorlo, il podestà non li parse. *Item*, ha auto la nova dil perder di Moncelese: scrive di l'aricordo dato per il Zitolo, *etc.*

Di sier Hieronimo Marin, podestà et capitano, di Treviso, di ozi. Zercha dito cavalo non li par de butar via 100 ducati adesso. Et per Colegio li fo scrito a tutti lo tolesseno e lo mandasse drio.

Dil capitano di Po, date a l'Anguilara, eri. Avisa dil perder di Moncelese ha per do fanti presi avanti Villa soto Moncelese, et menati da lui per li contadini, uno di qual è Francesco e l'altro . . . . li disseno il modo si prese *ut in litteris*, e il Campo si voleno partir e francesi tornar in Lombardia, e il ducha di Ferara è partito con 300 lanze, capi questi: monsignor di Centigliom e monsignor Frontaja fo qui prexom. *Item*, scrive il ducha ha levà le zente di castelli dil Polesene per dubito di le zente dil papa che li à roto la guerra, et per unir con le so zente.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 16. Chome molti venivano, di quelli fono in Moncelese parte feriti e nudi, et è morti assa' mancho di quello fo ditto, e li voleno remeter in qualche compagnia, et uno fiol di *quondam* Filippo Greco di anni 13, era canzelier di la compagnia dil padre, et suo padre fo quello varentò il bastion di Coalonga lì in Padoa l'anno passato, et esso provedador Griti lo lauda assai, et vol darli quello el volea dar al padre, di beni di rebelli. *Item*, il Campo hanno è dove l'era, tra la Bataja e Pernumia alozato, e parte di le artellarie sono verso la Bataja parte verso Montagnana, se dice voleno aspetar risposta di Franza; *tamen* essi provedadori hanno mandato persona che saperà il tutto, si dice voleno ruinar Monzelese. *Item*, Babon di Naldo è venuto a la Signoria nostra et Zuan di Naldo governava 50 cavali lizieri dil *quondam* capitano di le fantarie, et havia lui 25 cavali, voriano farlo restar in Campo con li so 50 cavalli e non più. *Item*, Vicenzo di Naldo li à dito molti fanti di brisigelli scampano con boletini falsi, perhò vol siano soto scritti di sua mano di lhoro provedadori. *Item*, il colateral à fato la mostra a Chiapin Vitello, qual è stà bella. *Item*, è venuto uno trombeta lì per nome di Zorzi Letistener, per il pre- 412*

xon in contracambio di sier Luca Miani fo castelan a la Scala prexom.

Et ussito il Colegio in pregadi, fono lecte le lettere di l' orator nostro in Hongaria, numero . . non avanti lecte.

Di Hongaria, di l' orator nostro, date a Tatha, a dì 3 lujo. Chome il reverendissimo cardinal strigoniense li mandò a dir per Luca che li saria fato alcune propositiom di la Dalmatia per li deputati et el Cinque Chiesie et non curasse per questo se li domanderia la Dalmatia, et si havea commissione di la Signoria di questo; et cussì esso orator, fo chiamato da li prefati, era il reverendo Cinque Chiesie, il reverendo Varadino el vayvoda de Transilvano, domino Biaxio maistro tabernario et domino Moyse maestro di caxa regio et il proposito di Albaregal; et il Cinque Chiesie parlò dimandandoli la Dalmatia con molte parole, *ut in litteris*, et era questo la deliberation di la Dieta, perchè il re la voleva: e poi domino Moises parló con collora, *etc.;* et lui orator rispose, poche parole et avia auto lettere di Roma, zoè i sumarij in le lettere nostre, di 19, come il papa era con la Signoria nostra, e altre bone nove, et cussì li disse aver queste nove, *etc.*

413 *Dil dito orator, date ivi, a dì tre.* Come ricevute nostre lettere fo dal cardinal Istrigonia qual li disse *isti domini sunt irati*, e li dete le lettere di Roma, e si levò in piedi con la bareta in man a le lettere di la Signoria nostra che ringratiava soa reverendissima Signoria dil bon offitio la usava; et scrive coloquij auti dicendo in vita soa quel regno non sarà contra la Signoria, non sa da poi la sua morte; e l'orator li parlò di far liga con la Signoria e quel re, e il cardinal disse non è più tempo fra do zorni sarà risolta la dieta, e poi disse non vi pensè di haver zente da nui *nihil timeatis*, ma andè a dir al Cinque Chiesie non ave commissiom di risponderli a la propositiom di la Dalmatia e si deferirà.

Dil dito orator, date ivi, a dì 4. Chome fo dal dito cardinal a dirli ch' el Cinque Chiesie dal qual era stato li havia dito era mejo la Signoria desse di plano la Dalmatia; il cardinal disse fio d' una putana; e l' orator pontificio havia dito il papa aver messo la Dalmatia in arbitrio dil re e questo li havia dito il proposito di Alba regal, et scrive coloquij, e che lui orator andò al legato episcopo de Grassis a dolersi di questo, soa Sgnoria disse non è vero la sua commission è vechia e lui legato à nova il papa vol esser con la Signoria nostra e pacificharla con l' imperador et non vol cussì, ma che la Signoria sia con questo re contra turchi. *Item*, che questa matina in castello li deputati si hanno reduti in la dieta sopra la materia di la Dalmatia, et è stà cridà la Signoria fa posta di dar panni e zoje a quel re, fa noto dar salario e soldo a uno re, è gram vergogna di quel regno *tamen nihil conclusum fuit*, ma ben dito questo era gram incargo al re; e fo parlato di dimandar a li oratori di l' imperador et Franza si hanno mandato di concluder e cussì dimandono, qualli risposeno non hanno altro cha le lettere di credenza e manderano a tuor il mandato dai soi reali s' il bisognava, e fo concluso mandaseno a tuor le lettere per veder si havia mandato, *post prandium* non si reduseno ozi: esso nostro orator a pratichà con tutti de lì, fo dal legato vadi a parlar al Cinque Chiesie, scrive coloquij abuti, e come soa Signoria andò dal dito Cinque Chiesie, poi vene la sera da lui dicendoli averli dito da parte dil papa non vol queste cosse e scriveria a soa Santità, e che lui li disse i puti è morti dil regno, chiama la Dalmatia per quel regno, e il legato disse è bon si scriva di questo l' orator veneto a la Signoria e definirla, e questo disse havia fato per cessar la furia e che tutti fanno questo per far contra il cardinal de Istrigonia.

Dil dito, date ivi a dì 5. Chome andò dal legato a pregarlo andasse a parlar al re, e cussì andò; 413*
lui orator fo da Istrigonia e diseli quanto havia operato, disse stà bene e che Cinque Chiesie à odio grande a la Signoria, et lui orator li à fato uno presente in spizilità. *Item*, ozi è zonto quel messo andò dal ducha Fedrico di Saxonia con le lettere di la Signoria nostra, dice lo trovò a Turich e li dete le lettere, el qual si armò de subito contra di uno li havia mosso guerra e li disse ch' el risponderia poi, et manderia uno suo a portar le lettere qui.

Dil dito, date ivi, a dì 6. Chome intese eri sera in la dieta esser stà deliberà l' impresa di la Dalmatia, et mandò il suo secretario dal cardinal Strigoniense perch' el non vol esso orator li vadi *etiam* questo secretario, va per *posticum* per esserli stà imposto el tien da la Signoria et è pagato per quella: et esso cardinal li disse quelli hanno deliberà di tuor la dita impresa, ma non farano cossa alcuna, *etiam* il reverendo Vasinense qual scontrò li disse esser stà fato tal deliberatiom per far contra Istrigonia, ma nulla sarà, domino Filippo More disse esser stà in dita Dieta, ma che non hanno un ducato da tuor la guerra, il re vol danari, e che li oratori de li inimici li hanno dito li darano danari et za de lì 40 nobeli si comenzano a partir, e voria esser squartà quando sarà questo, ma ben il re voria 85 milia ducati che li resta aver da la Signoria e si pageria poi,

e quando el fo a Venecia si l' havesse auto ducati 6000 da dar al Vasinense é conte Palatino et Pomanisco, le materie si trata non sariano stà nulla, perchè questi dieno aver dal re, et lui orator li rispose la Signoria con tempo pagerà il tutto. *Item*, il cardinal Strigonia di ducati 500 la Signoria vol oferir al re dando 1000 cavali, *etc.* lo à consejato non dicha nulla.

Dil dito, date, ivi, a dì 7. Chome il re lo invidò in castello a la cerimonia dil dar il capello per il nontio dil papa al episcopo di Mondrusa, fono molti oratori, scrive che lui orator parlò con il re dolendosi di la deliberation fata, e li parlò longamente e il re li rispose *tractabimus postea de istis rebus*, poi il cardinal Istrigonia per domino Lucha Baldo li mandò a dir non dovesse spazar lettere a la Signoria ancora e cussì non spazoe.

Dil dito, date ivi, a dì 5. Chome domino Filippo More, fo orator qui, era stato a dirli e si doleva in la dieta esser stà dito il re è soldato di la Signoria e havia lo instrumento fato quando el fo qui che dice se li dava per stipendio, et è bon conzarlo e levarli tal parole e si dichi per parte di la contribu- 414
tiom, e non l'avia voluta dar al re pregando si conzi la dita quietaziom.

Dil dito orator, date ivi, a dì 9. Scrive eri a hore do di note il cardinal Istrigonia mandò a dirli el mandasse il secretario suo a lui, qual lo mandò, e li disse nulla ancora è stà fato di la Dalmatia, e ch'el conte Palatino e il Colocense vanno via per la peste e le cosse si deferirà, e che la penuria dil danaro à manchato a la guerra come *etiam* per paura la Signoria non chiami turchi, e si a l' orator nostro li sarà dito nulla, dichi non ha comissione e toy tempo a scriver a la Signoria e non scriva. *Item*, manderano do oratori a Roma, zoè lo arziepiscopo Colocense e maistro Moyse maistro di caxa regio con 200 cavali a dir al papa il re è preparato a far il tutto contra il turcho e lui meterà le zente e il papa li mandi li danari. *Item*, scrive l' orator transalpino per il vayvoda novo ave eri dal re audientia, e li presentò uno belissimo cavalo, 10 peze di brochato d' oro, uno paviom di pano d' oro e di seda, e l' orator dil turcho si aspecta de lì et è qui vicino, *etc.*

Dil dito, date ivi, a dì 10. Eri fono insieme in palazo in castello il reverendo Cinque Chiesie e maistro Moisè, e il cardinal Istrigoniense li mandò a dir per Luca Balbo non dovesse spazar a la Signoria, e domino Filippo More fo da lui dicendoli è bon ch'el legato parli al Cinque Chiesie et dirli ch'el papa non vol si toi la impresa contra la Signoria, e saria bon prometer li danari dia aver quel re da la Signoria, et che quelli hanno gran odio, *etc.* con altre parole, et che dito domino Filippo li disse Cinque Chiesie è contra Istrigonia per questi danari dia aver il re. Or esso Filippo li disse che il legato andasse ozi a palazo e dicesse si doveria rifermar la confederation dil re con la Signoria con darli ducati 30 milia al re a l' anno in perpetuo per la Dalmatia, et l' orator disse non aver tal comissione di questo.

Dil dito, di 10. Chome fo chiamato da li deputati in castello, et il preposito di Alba regal con altri cinque erano reduti, et li propose si lui havia commissiom di la Signoria di questo, rispose l' orator di no, disseno voriano veder la commissione, e l'orator disse: domini la Dalmatia non scamperia et vol tempo di scriver a la Signoria di questo, quelli li risposeno sariano col re, poi li dimandono si Padoa era persa e s' il Campo di la Signoria era sta roto, rispose non è vero e havia lettere di 19 con li avisi che francesi andavano a Peschiera e cussì ha di 27 da Veja.

Dil dito, di 10. Chome il cardinal Strigoniense li mandò a dir per domino Luca Balbo *nihil erit* e dovesse spazar le lettere a la Signoria, e poi li mandò a dir non spazasse, perchè ozi sariano insieme 414*
sopra la materia di la Dalmatia, e lui orator andò dal Cinque Chiesie e li ricomandò questa cossa, rispose tien dal suo re, et scrive coloquij longi auti insieme et l' orator conclude de lui *induratum est cor Faraonis;* andò poi dal legato qual disse aver fato ogni cossa posibele in favor di la Signoria nostra e cussì faria, ma che lo episcopo di Modrusa è stà causa di sto mal.

Dil dito, date a dì 11, hore una di note. Chome l' orator fo col conte Palatino alozato di fuora soto uno paviom e li disse tutti sti tratamenti e sia fato capo al cardinal e non a lui ne a Cinque Chiesie et è stà mal, poi li disse fate come vi dicho, andè da Cinque Chiesie e che lhoro do conzerano le cosse, e che il cardinal è stà causa, perchè è stà fato capo a lui: *unde* l'andò dal Cinque Chiesie e ditoli quanto el Palatino li havia dito, disse non ha auto nulla di la Signoria et si vol dar danari al re di quello el dia aver, e poi andò da Istrigonia et li disse tutti questi tratamenti, el quel el consejò a dar in golla al Palatino, *etc. ut in litteris.* E nota in queste lettere è uno capitolo: chome l' havia parlato con el dito cardinal zercha la pace si trata col turcho che la Signoria nostra sia nominata, rispose è stà fato e parlato, poi di questo con Cinque Chiesie disse si non conzemo la cossa di la Dalmatia la Signoria non sarà nominata.

Item, manda lettere di l'orator de Grassis legato, vanno a Roma al papa.

Copia di uno capitolo di lettere dil dito orator nostro di 10 lujo, scritc a soi fratelli sier Alvise e sier Francesco Pasqualigo, el qual io l'avi da loro e quivi ho voluto seriverlo.

Fui con la regia majestà a la messa del nonzio dil papa che fu cantata domenicha passata in campagna soto una fraschata, la qual finita donò a la majestà sua uno capelo de veludo violato, lavorado tutto di perle e fodrado di armelini de molto strania forma, ponendogelo in capo *in signum protetionis fidelium* e una grandissima spada li dete in mano *in signum belli gerendi contra infideles* et una scatola di stucho piena di *agnus Dei* benedeti, acompagnando el presente con una oratione, poi dete indulgentia plenaria a tutti li presenti. Era un bel conspeto, pieno de infiniti signori, prelati e baroni tutti vestiti d'oro e con cadene, et eramo tutti nui ambasadori, ch'è do dil papa, tre di Alemagna, uno di Franza, do di Polonia, uno di Moldavia uno de Transalpina et lui orator nostro, l'è zonto anche l'orator dil turcho, ma non ha auto ancora audientia.

Date in Tatha.

415 Fu posto in questo pregadi, per i savij, una lettera a li provedadori zenerali laudarli di remeter li fanti stati in Moncelese in quelle compagnie, e quel fiol di *quondam* Filippo Grecho remunerarlo, et altre cosse et risposte *ut in litteris*. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per sier Hieronimo di Prioli, cao di XL *quondam* sier Ruberto, una parte di Vendramini fosse intromesso il suo, *etc.* e di Zuane Rizo *ut in parte* molto longa; et io Marin Sanudo per consientia missi de indusiar, acciò prima si aldiseno li procuratori sora il cotimo di Damasco et lhoro Vendramini; parlò il Prioli predito cargando questo era mio oficio e non suo e lui non havia rispeto, hor li risposi, poi lui *iterum* andò in renga dicendo feva per esser cugnado di sier Carlo di Prioli cugnado di Vendramin, e che la lettera dil consolo di Aleppo non si trovava, quasi *dicat* la era sta tolta e con effetto non si trovava, poi fu trovata. Or andò le do parte, 33 la mia de la indusia, 125 la soa et fu presa.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, non era sier Vido Antonio Trivixam, una parte notada di mia man, atento il caso seguito a Liesna de populari contra nobeli: che in questo Consejo per scurtinio sia electo uno provedador a Liesna con autorità di synicho, qual vadi stagi et ritorni in mexi 4, habi per spese ducati 40 al mexe, *etc. ut in parte*, et vadi con la commissiom li sarà data per questo Consejo. Et dita parte ave 12 di no, e il resto di la parte e fu presa.

Fu posto per i savij che la dexima numero .... e la tansa ...... vadi a le cazude con altre clausole *ut in parte*, la qual sarà notada qui avanti, e sia tajà a .... per 100. Fu presa.

Fu posto, per li diti savij dil Consejo solli, che li caratadori debitori dil dazio de l'intrada desborsino ducati 7000 prestadi a la Signoria, zoè altro tanto di quello è debitori in termine di zorni 4 et il resto di quello è debitori pagi di primo de imprestidi, *ut in parte*. Contradise sier Sabastian Zustignam el cavalier dicendo è grandissimo danno di la Signoria e non si dovesse prender e sono li primi richi di Venezia questi debitori; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil Consejo. Or andò la parte, 40 di no, 85 de sì, et fo stridà presa, che non *erat*.

Fu posto, per sier Zuam Marzello, sier Hieronimo Nani e sier Pollo Trivixam, provedadori sopra la Sanità: ch'el sia dato uno teren vacuo tra Santa Justina e San Francesco di la Vigna dove sia fato caxe per habitar do preti vadino a confesando li amorbati per la terra, acciò stagino in locho separato da li altri, et fu presa, ma poi per li cai di X fu suspesa et non ave executione.

Di Ravena, vidi lettere drizate a sier Piero Venier, quondam *sier Domenego, date a dì 22.* 415* Chome in quella matina si ha le zente dil papa esser acampate a Lugo et à comenzà a bombardar la rocha, *tamen* li acordi sono dentro, et Bagnacavallo aspetta *solum* il messo dil papa per rendersi.

Dil dito, di 23. Chome si dice uno messo dil ducha di Urbim è intrato in Lugo e si tien fin hora si habbi auto la rocha, le altre castelle si tien per certo habino tratà l'acordo, le zente dil papa vanno verso il fossà de Ziniul per piar quel passo e poi a Arzenta. *Item*, scrive bisogna mandar per Primier qualche galia nostra.

Di Padoa, di sier Alexandro Fosearini, di 24, al prefato sier Piero Venier vidi lettere copiose, date a hore 18. Dil venir di uno ragazo di uno capo di squadra di Andrea dal Borgo, vol dir Martim dal Borgo, avisa luni a dì 22 Moncelese a hore 15 si perse e inimici introno dentro con le lanze in mano, era roto li repari e bastioni da la gran batitura de le artelarie trate, el provedador fu mor-

to dentro dal castello da valente homo con le arme in mano, el castelam intrò in rocha con 20 fanti e si tene fina a una hora di notte, alhora vene la nova di Sonzim Benzom preso et esser stà apichato et inimici da sdegno dete el focho a la rocha, e tutti sono brusadi e non è scapoladi fin qui 200 homeni. Nota, questo aviso non fu vero. Uno di nostri preso dice di veduta esser partite 500 lanze e andate a Ferara alozade a Montagnana, el ducha è partito dil Campo et si dice inimici vanno in malora via: non si resta far le debite provisione. Scrive havemo serà la porta di San Zuane za otto zorni, adesso si sera quella di Santa Croze e di Ponte Corbo per più segurtà, a Coalonga è sier Alvise Pizamano, a san Zuane sier Zuam Antonio Barbaro e sier Piero Donado, a Santa Croze sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Zacaria, e missier Latanzio fa murar la porta di Ponte Corbo, sier Nicolò Zustignam è lì, et al Portello sier Andrea Bondimier. Squaraguiti sono da prima sera, sier Francesco Arimondo e sier Sabastiam Moro da meza notte fin zorno, sier Anzolo Querini e sier Vicenzo da Riva a la piaza, e sier Anzolo Trivixam fo capitano zeneral; in Coalonga è contestabeli Francesco Calsom con fanti 300, a San Zuane Marco da Rimano con i soi, a la Sarasinescha Zanon da Colorno e Nicolò da Cataro, in castello Marco Paim, in Vanzo el colonello dil capitano di le fantarie, a Santa Croze Gnagni Pincon, a Ponte Corbo Matio da Zara, e cussì è partita la custodia.

416 A dì 26, in Colegio veneno li fradelli di sier Luca Miani è presom in Alemagna e sier Beneto Marin fo *etiam* prexom et erano rimasti d'acordo che Cristofol Calapino fosse dato per riscato di dito sier Luca Miani cussì richiesto di far tal contracambio da li inimici: et fo falotà in Colegio tal riscato da esserli dato, 6 di no, 14 de sì et fu preso, ma seguite che non si potè reaverlo cussì presto ma pur si riscatò.

Vene Meleagro da Forlì, dicendo di la inimicitia con Zuam Paudo Manfron e con il conte Bernardim per certo cavalo, et disse vol averlo a tutti i modi del mondo, esso, contra el prefato Meleagro, li rispose homo sforzato non pol star a raxom, poi disse de li desordeni era nel nostro Campo e gran odij e si provedesse. Et per Colegio fo scrito sopra questa discordia una bona lettera a li provedadori zenerali, et fo rimandato in Campo.

Vene Nicolò da Udene, canzelier di domino Luzio governador zeneral electo, el qual vol 50 homeni d'arme di più di quello l'ha di conduta et li mancha 24 a la campagnia vechia et abbi li danari da remeterli et fino ducati 3000 al presente. *Item*, che l'anno *ad beneplacitum* se intendi fermo. Il principe disse a li savij cousultasseno e lo expediscano.

Vene Piero da Bibiena disse il signor Renzo di Cere esser venuto ozi fino a Liza Fusina per parlari e con licentia andarà, e li fo dito trati zercha il capitania di le fantarie, *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24. Chome tuta via zonseno fanti scapolati di Monzelese, sichè fono morti mancho assai di quello credevano; li inimici è dove i erano alozati. Rispondeno li homeni d'arme nol pol star tre homeni e tre cavalli per ducati 8, *etc.*

Dil colateral zeneral, do lettere, di eri. Zercha aver fato la mostra al signor Chiapim di le zente d'arme venute di la soa compagnia di homeni d'arme 78 e balestrieri 59, *etc.*

Relatione di pre' Batista Taxello da Moncelese, partì marti a hore 20 di Monzelese, referisse di la captura di Monzelese e di la rocha luni a dì 21 e dice il modo, e che la rocha si tene fin la sera e poi inimici la prese, e dice dove fo piantà le artellarie de inimici a caxa di Francesco Dabo e altrove *ut in relatione*, erano boche 40, zoè 25 trazeva et erano fati sopra palli e cavaleti per alzarle a trar in la torre, et che 4 bandiere de fanti li dete la bataja, e monsignor di la Peliza smontado con una imbrazadura sotto a far testa a li altri, e cussì inimici introno suso da l'altra banda, et Piero Gajo era in la torre e si rese al gran maistro a descrition e fu fato presom et ne morite assa' inimici, tra i qual lui à visto sepelir 7 da conto, zoè 6 francesi et uno spagnol. *Item*, dice la sera vete partir il ducha di Ferara di Campo, e drio di lui andoe molti fanti italiani erano a soldo di Franza, dicendo voler andar in Romagna a tuor 416*
soldo dal papa. *Item*, lì in Campo è gran carestia, pani 4 valeno s. 10, et si dice il papa à roto guerra a Franza e non è sollo. *Item*, che in una villa arente Vigizuol à inteso il papa à auto Lugo et Bagnacavallo. *Item*, come el parlò a uno Piero di Longela da Brexa, qual li disse veria con 300 cavali a servir la Signoria nostra, e volendolo el dito prete vadi a Ponte Vigo a trovarlo e digi questo al provedador Griti, *etc.* Noto, questa relatione si ave per le lettere di provedadori zenerali di Padoa.

Vene Babom di Naldo nepote fo dil capitanio di le fantarie con mantel longo da coroto; et il principe si dolse, et fo expedito presto e ditoli tornasse a Padoa e si faria.

Fo scrito a li provedadori zenerali a Padoa zercha far governador lo illustrissimo domino Lucio Malvezo che ....

Di Udene, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral in la Patria, di 22. Dimanda ducati 300 dil suo servito che sia posto a conto di le sue angarie che dice dia aver di questo conto, e cussì fo balotado.

Dil dito insieme col vice locotenente, di 22. Mandano il conto di danari auti et dispensati.

Di Cividal di Friul, di Sindici. In recomandatione di uno Silvestro da Perosa nievò di Vigo da Perosa stato de lì a custodia et si à portà ben, el qual vene in Colegio, et per la Signoria fo commesso ai savij da terra ferma.

Di sier Zuam Diedo, provedador, date a Seravale, a dì 25. Zercha Zuam Forte, è de lì, vol certe cosse. *Item*, zercha danari, *etc.* Et el dito Zuam Forte *etiam* lui scrisse a la Signoria.

Dil dito provedador et sier Nicolò Balbi, proveditor di Seravale, date a dì 25. Dil zonzer lì il signor Constantim Arniti, va verso Cadore, l'hanno acompagnato et honorato assai.

Da Treviso dil provedador Mocenigo, di eri. Zercha Zuam Grecho, *etc.* *Item*, in risposta dil trombeta fo dito fo retenuto per nostri, rispondeno non li fo tolto alcun danar, e scrive la cossa.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, di 24. Avisi dil conte Cristoforo venuto a Castelnovo, poi partite per Postoyna, e adunatiom si fa di zente; il provedador nostro di stratioti è per partito Montona, et ha che quelli di Pisim stanno ..... per non haver danari li corvati, per tanto si fosse zente si potria far qual cossa. *Item*, hanno scrito una lettera a Bot Andreas in recomandation di sier Nicolò Tiepolo di sier Alvise prexom suo, justa i mandati di la Signoria, al qual li fa malla compagnia, et manda la copia. *Item*, manda copia di una lettera di Pasqual Ingaldeo capitano di schiavi, date a Cernichal, li avisa *ut supra.*

Fo per Colegio dato licenzia a sier Sabastiam Moro, *quondam* sier Damian, qual è a Padoa a so spexe, ch'el possi vegnir in questa terra per zorni 8 lassando sier Zuam Moro suo fratello in locho suo, et questo fece perchè l'era rimaso di pregadi per poter intrar avanti avosto e aver il titolo per esser refato.

417 *Relatione di Andrea Scutarim, partì marti di qui e ando a Padoa, poi in Campo de li inimici per explorar.*

Fo mercore a Moncelese a hore 16 intrò in Castello con li altri che intrava, el qual era assai ruinato, et fo preso luni e combatuto assai spagnoli prima, todeschi poi, francesi ultimi, e haveano pezi 16 di artelarie poste a li repari alti su palli e alzavano e bassavano, et 300 homeni erano deputati a questo, e lui vete a la porta 4 morti, diceano era li contestabeli nostri, si dice quel dal Borgo è fuzito e a Piero Gajo li è stà scapola la vita. *Item*, aldite una crida in Campo de francesi, spagnoli et todeschi, i qualli tutti tre alozano daspersi, che tutti stagino in arme in ordinanza e si voleno levar e andar a Vicenza, il gran maistro si dice va a Ferara con 10 milia persone e il resto di le artelarie, e si dice il marchexe di Mantoa con 20 milia persone in Romagna fa fatti. *Item*, che sotto Moncelese è stà morti per nostri 7000 de li inimici; e vete eri che fo zuoba a di 25 il Campo si levò per Monte Galdela e vanno brusando per tutto, e si dice bruserà Vicenza e vanno poi a Verona. *Item*, à visto il principe de Aynalt con Nicolò da Dresano, e se dice il re di romani non vien in Italia e missier Zuam Jacomo Triulzi è partito, e si dice il papa è con quel ladro di San Marco, et è gran carestia de vituarie e *maxime* di pam, val un trum l'un e s. 4 el goto dil vin, et vete uno caro di pan che vene in Campo e a tuorlo i se amazava, li cavali manzano formento, e che lui relator dicea esser da Vicenza è bon imperial e fu fato tosar da diti inimici e li fo dà da manzar carne, ove e frute senza pam. *Item*, li todeschi non hanno auto page, ma ben li francesi. Et che eri lui si partì a hore 21 di Monte Galdela, dove era il Campo con artelarie, pezi 16 tra falconeti et colobrine e altre boche grosse.

Di Roma, di l'orator nostro, vene lettere, date a dì 17. Chome cinque cardinali, zoè Samallò Nantes, Albi, Baja e San Severino fono dal papa zercha la deliberatiom dil cardinal Aus, e li presentò una lettera al papa dil roy, avia dil dolze e dil garbo: il papa li disse con colora aveano voja di star in castello con Aus, et mandò per lui orator nostro qual li vete diti cardinali partir dal papa e intrò dentro da soa Santità qual era in colora e li disse questa venuta. *Item*, di Zenoa tien per certo si averà, *tamen* non è nulla; e soa Santità disse, voria far voltar Parma per via dil marchexe di Mantoa qual à quatro parte, una di le qual è i Palavisini e il papa à bon sentir di lhoro, ma i Rossi pol assai, e perhò il conte Philippo di Rossi ch'è nostro prexom *tamen* el disse non disemo sia cavà di prexom, perchè havemo auto il marchexe, ma la Signoria fazi quello li par 417*
et lo episcopo suo fratello saria bon. *Item*, la cossa di sguizari, esso orator conza a ducati 3000 al mexe

in page 6, in mexi 6, et vol per la quarta paga cauziom, come li à ditto domino Francho, e manda il conto di danari che sarà più di ducati 3000 al mexe. *Item*, il papa sa certo haver spazà al vescovo Sedunense, è apresso sguizari, tutti li danari per levarli. *Item*, il signor Alberto da Carpi non è partito, vol veder di parlar al cardinal Aus in castello, il papa non vol li parli, el qual cardinal è in castello, con do soi al loco solito, l' orator di Ferara et episcopo de Arri. Il papa li à fato comandamento si parti de qui in termene di zorni tre.

Dil dito orator, di 19. Chome ricevute nostre di 15, andò dal papa e li comunichò zercha le 400 lanze ispane è in Campo de inimici; disse soa Santità manderia a domino Alexandro di Mantoa parli al ducha di Termeni non fazi, e si è per acordarsi con l' imperador.

Item, a hore 21 si partì el signor Alberto per Toschana, non va dal re, questo è stà causa dil mal à il ducha di Ferara per esser suo gran nimicho. *Item*, monsignor di Gimel, l'altro orator francese, resta qui.

Item, il cardinal de Libret ha auto una lettera di Milam che sguizari hanno mandato a dimandar il passo per 30 milia per andar a Roma a tuor la indulgentia. *Item*, il papa aspeta la nova di Lugo e Bagnacavallo.

Dil dito, date a dì 21, hore 23, eri sera. Sono lettere di Alemagna, di 13, date a . . . . scrite a domino Vito orator cesareo: come l' imperador à inteso di 60 milia ducati li vol prestar il papa, e dil fiol dil signor Lodovico è acordarsi con la Signoria, e risponde manderà per Paulo Lechtistener, e fin 6 over 7 dì risponderia, e vol esser bon fiol dil papa. Et poi soa Santità disse a l' orator nostro el signor Constantin sarà lì e farà bon officio. *Item*, è lettere di Franza in zifra del dotor Mota orator cesareo era zonto lì, et il re di Franza li a concesso a l' imperador il suo Campo resti in Italia per qualche dì ancora. *Item*, scrive dito orator nostro: come il cardinal Baja eri fo dal papa per aver licentia di andar fuori di Roma, rispose non vol e che Roma ha circuito grande e questo li bastava si no lo farà star in San Malocho, in castel Sant' Anzolo. Il papa à scrito in Alemagna la cossa di Zenoa e la liberatiom dil marchexe di Mantoa per esser contra Franza, e li disse ch' el crede el curzense vegnirà a Roma benchè con danari e sobornà da Franza. *Item*, che l' imperador vol mandar uno messo a Veniexia per falconi, come li à dito l' orator cesareo: e il nostro rispose la Signoria li manderà fino in Alemagna.
418 *Item*, di Zenoa à per uno corier di Monpelier passò per Zenoa, e quel governador li dè una lettera va a a monsignor di Alegra in Zenoa, qual non era ancora zonto. *Item*, Marco Antonio Colona era con le zente a Chiavari, a dì 17, e cussì poi vene uno corier dil dito Marco Antonio, per il qual si ave chome domino Octaviam di Campo Fregoso andava in barcha verso Zenoa. Il papa sta con bon cuor di quella cosse et vol far 2000 fanti ancora, *etc. Item*, manda lettere dil provedador nostro di l' armada.

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 13 in galia in porto Hercule, mia 40 di Civita vechia, drizata a li cai di X. Nulla da conto. Avisa el suo navegar, *etc. ut in eis.*

Dil dito provedador, date a dì 17 a Chiavari. Dil zonzer lì con l' armada e vanno verso Zenoa di hordine dil papa, le zente vanno per terra e l' armada per mar a quella volta, se intende in Zenoa la parte Spinola aver fato zente, Prejam è in porto con 4 galie sotil è do bastarde, fra' Bernardin con uno galiom e paesani è contrarij, *tamen* nostri hanno bon animo, e lauda Marco Antonio Colona el qual staria ben con la Signoria nostra.

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a dì 17 a Chiavari. Scrive il suo venir lì per terra, quasi non fo intercepto. *Item*, il papa à homeni d'arme 80, 60 balestrieri, 600 in 800 fanti, e queste è le zente tutte che l' ha computà il signor Marco Antonio Colona, sichè tien a otenir Zenoa sarà dificultà.

Fo scrito a Spalato a sier Jacomo Lion, conte, zercha quelli brigantini armati de li per andar in corso e à fato danni assai, scrivendo à fato mal e li fazi disarmarli subito. *Item*, fici balotar ducati 300 da esser dati al nontio dil conte Zuane di Corbavia è qui za molti zorni e vociferava al Colegio dicendo volersi partir, *etc.*, con il qual per il Colegio era deputato a la sua expeditione dia aver per conto vechio za livrado ducati 1000, ben è vero doveva mandar cavali 50 a Traù, ma non li ha mandati. Nota questo fo conduto per mezo di sier Zuam Diedo, provedador in Dalmatia, per tre anni con cavali lizieri 200 et ducati 3000 a l' anno in tre page.

Noto. In questo zorno si ave, per la poliza di sier Anzolo Sanudo, provedador al sal, havia mandà una femina morta da peste al Lazareto et non la volse dar a quelli di le barche, fe' portarla in corte a la porta per do di contrada, *etc.* Cossa che à da che dir a la terra e al Colegio, come dirò soto.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta, et il Colegio.

Vene Zuam Francesco Valier di sier Carlo sta col marchexe di Mantoa, vien di Bologna con lettere di credenza dil marchexe drizata ai cai di X, data a di 23 in Bologna, sotoscrita *el vostro schiavo in cadene el marchexe di Mantoa de sua man propria.* Et manda la copia di la lettera l'ha scrito al 418* papa. Scrive come aspeta el fiol Federico lì, poi zonto anderà a Mantoa dove promete spander il sangue per questo dominio, et che la Signoria comandi di Mantoa come la fa di Padoa: el qual Zuan Francesco messe in scriptura una depositiom longa, *etc.*, di queste cosse.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Chome è lì villani 12 milia, et quella comunità dispensa, di uno lassò ducati 60 al dì *ad pias causas*, et sovien quelli poveri fuziti de lì ch'è una pietà vederli. *Item*, voria darli li biscoti sono lì, perchè non morino da fame. Scrive che a li compagni è in la torre nova si mandi danari, perchè quel contestabele Zorzi da Thodaro, non pol più star senza danari et vol balote per le artelarie vi sono. *Item*, à per quelli venuti di Ravena esser zonti cavali dil signor Renzo da Cere lì et se mandi a levarli. *Item*, à nova le zente dil papa ha auto Lugo, Bagnacavallo et Santa Aga. *Item*, che a Ferara si aspetava il duca, veniva di Campo con le zente.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 26, hore 13, in risposta di nostre. Chome è zonto Tomaso Fabron era contestabele in Moncelese, et era di quelli dil capitano di le fantarie, et fu preso ferito di uno archobuso in uno brazo et di uno pasador in la man, et preso ave taja ducati 50 et scampò, e per do villani di Lozo è sta menato lì in Padoa; dice il vete quando l'era menà prexon a certo loco tre grosse artellarie menate verso Montagnana, una di le qual cazete in aqua al ponte di la Torre. *Item*, vete partir il ducha di Ferara con 300 lanze francese. *Item*, il signor di Bozolo, e che di Mantoa era fuzito Galeazo Palavesim, et in Campo era carestia grande di pan, e inimici voleno ruinar la rocha di Moncelese. *Item*, Lorenzo di Alexandria è vivo et in dubito esser apichato, ma missier Zuan Jacomo è causa non sia apichato, dicendo cussì se farà di nostri presoni. *Item*, il resto di le artellarie è verso la Bataja e voleno venir a brusar e danizar a la volta de Veniexia, per divedar il soccorso non possi vegnir a Padoa. *Item*, scriveno era in Moncelese uno contestabele chiamato Nicolò Moregia albanese el qual è stà morto et suo padre chiamato Zuanne Moregia è lì a Padoa, stato *alias* contestabele di la Signoria nostra, al qual atento questi meriti dil fiol essi provedadori li hanno dato li 80 fanti è a la piaza, fati per sier Anzolo Trivixam, et li darà li 50 di Antonio Dascole, qual hano casso. *Item*, scriveno si mandi danari.

Noto. In lettere di Roma, dil conte Hieronimo di Porzil e sier Zuan Badoer dotor, cavalier, di 19 lujo, è la nova dil lassar dil marchexe vene eri a bona hora. *Item*, zenoesi hanno fato 8 provedadori per obviar a li scandoli, e mandato a dir al roy lhoro guarderano la terra. E lettere di 20, di Verona, è *solum* 30 guasconi in una forteza, l'armà ispana partì per Africha, il papa tien Zenoa spazata e l'imperator è tra Augusta e Ispurch.

A dì 27 in Colegio, fo balotà alcuni officij per da- 419 nari depositadi justa le tanse con li governadori de l'intrade, ternaria vechia: rimase Alvise Tinto di una balota da uno de Zorzi; *etiam* fo fato uno altro a la ternaria nuova.

Vene Meleagro da Forlì e tolse licentia di partir, va in Campo a Padoa, aricordò alcune cosse, fo balotà darli danari.

Veneno alcuni turchi, zonti a Lio cavali 14 di quelli, dovea vegnir drio al conte Ivanis, vengono da Spalato, e fo balotà la biava e darli carne e pan e vin da viver ozi.

Vene Gregorio nontio dil conte Ivanis, con una lettera di credenza che la Signoria dagi fede a quanto el dirà, el qual disse dito conte havia *solum* 20 ducati al mexe la persona sua e non pol star a la spexa, e si fazi provisione.

Veneno li oratori di Cao d'Istria, et parlò Alvise di Mazuchi uno di oratori, il bisogno di l'Istria è si mandi altri cavali di quelli è in Friul che hora non bisogna. *Item*, che il castello di Mumian fo de inimici e fu dato a Pyram sia ruinato, aziò il patron di quelli non vengi a tuorlo, che auto saria la ruina di Cao d'Istria. Et li fo dito si vederia et consulteria e se li manderia pressidio.

Vene uno stratioto capo, nominato domino Nicolò Paleologo, stato prexon dil conte Cristoforo Frangipani et si riscatoe, et presentò lettere dil provedador zeneral di la Patria, Dolfin, di 17, da Gradischa in sua recomandatione, et fo commesso a li savij da terra ferma.

Vene sier Zuam Marzello provedador sopra la sanità, et si dolse di la disobedientia di sier Anzolo Sanudo, non à voluto ubedir a dar il corpo di la femena morta da peste a quelli di Lazareto, volea bater quello andoe per fichar la porta et è andato via, va per tutto et à morbà meza Veniexia, e vol meter una parte contra di lui ozi in pregadi et condanarlo danari per Lazareto. Fo laudato da alcuni di Colegio

che 'l facesse per esempio di altri, *tamen* non fece, et li fo mandà a far comandamento non ussisse di caxa di suo zenero dove l' era.

Vene il piovan di Santa Eufemia di la Zuecha per il qual fo mandato e molto fu rebufato perchè non volse andar a dar l' ojo santo l' altra note al capitano di le fantarie; lui si scusò assai, il principe è in colora contra di lui, *tamen* nulla fu.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri a hore 24. Chome Vicenzo di Naldo li hanno dito non aver arme ni altro et non sa chome el possi star lì, e voria a saper a che modo. *Item*, scriveno aver mandato uno trombeta in Campo de inimici per presoni per riscatarli, e mandò *etiam* presoni a lhoro rescatati per contracambio, qual tornato dice li alemani è alozati a la Bataja con artellarie, e il Campo francese con il gran maistro esser a Pernumia, el qual principe de Aynalt usò gran parole minatorie, et li disse che le zente pontificie erano stà rebatute di Zenoa e do galie nostre havia auto sinistro, e che
419* l' imperator vegnirà in Italia e torà Padoa, et non volse che l' andasse di longo dal gran maistro a parlarli. *Item*, scriveno, che, per uno lhoro explorator hanno, qual è stà in Permesàna, che a Peschiera el trovò uno secretario dil gran maistro andava in Lombardia per far fanti per francesi e farli venir in Campo, et à questui nominato Grangies secretario dil gran maistro, scriveno di la malla contenteza dil Campo, lì in Padoa, come ozi li hanno dito il colateral qual à sentito di stranie parole, *adeo* se inimici se apresentaseno in questi tumulti saria mal. *Item*, voriano aver guastatori, perchè non se ne pol haver de lì chi lavorino se non con la ponta dil dinaro, perhò si mandi danari. *Item*, si fa varij comenti dil Campo, chi a Treviso, chi a Padoa, chi in Lombardia, e tutto il mexe resterà francesi in Campo. *Item*, è venuto uno trombeta con una lettera di monsignor di Boisì la qual manda, chi monsignor di la Cleta per sier Marin Zorzi in contraccambio. *Item*, hanno auto una lettera di fradelli di sier Luca Miani per il contracambio con Cristoforo Calapin, aspetano la lettera di la Signoria nostra. *Item*, di vini non ne sono lì in Padoa, et hanno far cride tutti possino condur vini in Padoa e senza dazio. *Item*, dil trombeta dil conte Bernardim scriveno non fo so, ma fo uno trombeta di Jacomo Sachardo che andò in Campo e parlò a l' orator fiorentim, lo feno retenir, non vol dir il vero e deniega dil conte Bernardim, sichè lo voleno o mandarlo de qui o lasarlo.

Dil colateral zeneral, date in Padoa, eri in Campo. Chome à, per exploratori stati in Lombardia, francesi fanno far fanti per tutto et a Sallò, sichè voleno far facende inimici lì; nostri è mal contenti lì in Campo; missier Zuan Jacomo farà ponta su li soi trati, voria la Signoria mandasse duchati in Padoa in deposito, et 2000 guastatori a fortifichar la terra. *Item*, il conte Bernardim è mal contento di la etion di domino Luzio governador zeneral, non vol darli ubedientia, e cussì li disse il secretario sarà Zuan Paulo Manfron.

Di rectori, di Padoa, di eri. Chome atendeno a fortifichar la terra, et opere lavorano *ut in litteris.*

Dil signor Chiapin Vitello, date in Padoa. Ricomanda uno dia aver dal conte Alexandro di Rossi.

Di Piero di Bibiena, date ozi qui. Chome eri fo a Liza Fusina a parlar al signor Renzo di Cere, qual li disse saria capitano di le fantarie si piace a questo Stato, ma vol 50 homeni d' arme over 200 cavali lizieri, e non volendo darli questo voria la compagnia dil *quondam* capitano zeneral, e scrive assa' discorsi fati insieme di le cosse di Campo *etc.*

Et fo parlato in Colegio tra li savij sopra questo signor Renzo da Cere *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte 420
lettere:

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di ozi. Chome havia ordine con alcuni di Castelfrancho di aver quel locho per non vi esser niun lì, e cussì à mandato a tuorlo il conte Cesaro di Rossi. *Item*, à visità da parte di la Signoria Zuan Grecho, qual ha la febre.

Di Seravalle, di sier Zuan Diedo, provedador. Nulla da conto e non fo lecte.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 14. Chome riceveteno lettere nostre zercha domino Luzio, zercha el sia governador zeneral *etc.*, et perchè erano a cavallo non disseno nulla, ma ozi si redurano dal podestà e li farano le parole. *Item*, per molti fanti presi per inimici in Moncelese et venuti lì in Padoa dicono il Campo esser al solito dove era eri. *Item*, eri sera inteseno assa' fanti nostri erano su la riva di la Brenta, si scusano non pono più e sier Andrea Bondimier et Michieleto Verzo al Portello con 35 fanti novi; bisogna far provision a Chioza, a Liza Fusina, non siano alevati da le barche aciò non si desturbi e ruini il Campo. *Item*, li condutieri li hanno dito non haver più ubedientia da li soi per non esser pagati; Babom di Naldo esser tornato e dice la Signoria li à risposto che 'l vengi presto a Padoa, e scriverano a li provedadori il voler suo,

non sanno che farsi di lui. *Item*, replicha il bisogno è se li mandi danari.

Fo leto la deposition di Zuan Francesco Valier et la lettera dil marchexe. Intrò Consejo di X con la zonta di dinari, e fato ubligation di arzenti è in zecha a quelli impresterano a la Signoria dinari per mandar in Campo fino ducati 6000, di primi sarano stampati; e cussì in questa sera certo si manderà danari in Padoa.

Fu fato scurtinio del provedador a Liesna, tolti numero 15, rimase sier Zuan Navajer fo capitano a Raspo *quondam* sier Andrea, et il scurtinio sarà notado qui avanti. *Item*, fato uno savio dil Consejo di zonta che manchava et niun non passò, fo meglio questi: sier Zacaria Dolfin 83 et 94, sier Alvise Malipiero fo consier 84,97, et sier Zorzi Emo 74 *etc.* Fono tolti sier Zorzi Corner procurator 70, sier Nicolò Michiel proveditor 69.

Fu posto, per tutti li savij d' acordo, una lettera a l' orator nostro in corte, zercha soliciti il papa a far fati *ut patet*. *Item*, li daremo il conte Filippo de Rossi over lo episcopo di Treviso suo fratello, qual è stà da nui, sicome vorà il pontefice. *Item*, dil legato Pavia scritoli le operatione il fa, et lo episcopo di Mondrusa in Hongaria, portò il capello e spada al re per nome dil papa, à fato mal oficio sicome per li sumarij di l' orator di Hongaria la Santità sua vederà *etc.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li diti, certa parte di ternaria vechia zercha quelli merchadanti di ojo si dagino in nota, che non hanno posto ogij in ternaria *ut in parte, aliter etc.* Fo parte aricordà per Cristofaleto di Zorzi in Colegio, qual è scrivan a la ternaria vechia, e fu presa, la copia di la qual *fortasse* sarà scripta qui avanti.

420* Fu posto, per i consejeri, cai di XL et savij, di contracambiar Sagramoso Visconte con tutti li nostri zenthilomeni presoni sono in man di todeschi, li qualli sarano qui soto anotadi, con questa adition si restituissa *etiam* le robe tolte a sier Nicolò Bondimier era camerlengo a Bergamo, e li altri *ut in parte*: 13 di no et fu presa. Et nota *etiam* fo preso darli Lute da Marian e Francesco Lusca homeni d' arme dil dito Sagramoso.

Questi è li nostri presoni sono in Alemagna.

Sier Jacomo Cabriel, fo podestà e capitano a Cividal di Bellun, *quondam* sier Zuane.
Sier Bortolo Dandolo, fo provedador a Roverè, *quondam* sier Piero.
Sier Daniel Moro, fo provedador a Este, *quondam* sier Marin.
Sier Piero Gradenigo, fo provedador a Moncelese, di sier Marin.
Sier Lodovico Contarini, fo provedador a Vipao, *quondam* sier Imperial.
Sier Nicolò Tiepolo, fo podestà a Dignan, di sier Alvise, in man di Bot Andreas.
Sier Hieronimo Pandavino, di sier Nicolò.
Sier Fantin Autelmi, era castelan in Moncelese.
Hercules da Lendenara, contestabele.
Sier Alvise Stella.

Fu posto, per lhoro savij, di elezer per pregadi per do man di eletion a la bancha, uno provedador ai X oficij, a scuder li debitori vi sono, con li modi come mi havia notado, et habi el dito provedador 10 per 100 da esser diviso tra l' oficio; et sier Hieronimo di Prioli cao di XL messe a l' incontro el dito provedador havesse ducati 5 per 100 neti di quello scoderà *etc.* Et questa dil cao di XL fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a li provedadori zenerali in Campo, zercha la compagnia di brisigelli fo dil *quondam* capitano di le fantarie, che li debano meter o soto Vicenzo di Naldo o altri come a lhoro parerano, perchè è nostra opinion i restino in Campo, e fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera al provedador Mozenigo aute sue lettere e inteso di Castelfrancho che non debi per niun modo tuor alcuna impresa, e fazi tuor i formenti di Castelfrancho e lassi quel locho abandonato senza altra custodia, et fu presa. Et questo feno per non iritar li inimici ad andar a Treviso.

Scurtinio di provedador a Liesna juxta la forma di la parte.

Sier Hieronimo Baffo, fo ai X oficij, *quondam* sier Mafio	40.134
Sier Silvestro Pixani, fo zudexe di proprio, di sier Nicolò	22.148
Sier Francesco Zorzi, fo auditor vechio, *quondam* sier Antonio . .	47.124
Sier Zuan Dolfin, fo auditor nuovo, *quondam* sier Nicolò	47.124
Sier Antonio Nani, fo cai di XL, *quondam* sier Francesco . . .	26.147
Sier Matio Malipiero, fo auditor vechio, *quondam* sier Domenego .	37.137
Sier Hieronimo di Prioli, el cao di XL, *quondam* sier Ruberto . .	58.118

Sier Vetor Capello, fo synico e proveditor di terra ferma, *quondam* sier Andrea 82. 89

Sier Nicolò Salamon, fo provedador e synico di terra ferma, di sier Michiel 80. 96

Sier Domenego Querini, fo auditor novo, di sier Zanoto 59.118

Sier Marco Gradenigo, dotor, fo di sier Bortolo 44.126

Sier Faustin Barbo, fo auditor vechio, *quondam* sier Marco . . 85. 92

421 Sier Piero Boldù, el grando, *quondam* sier Lunardo 89. 88

† Sier Zuan Navajer, fo capitano a Raspo, *quondam* sier Andrea . . 131. 49

Sier Marco Gradenigo, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo 59. 58

Non. Sier Lorenzo Orio, el dotor, fo synico e proveditor di terra ferma, *quondam* sier Pollo . . . .

Non. Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biasio . . . .

Non. Sier Piero Diedo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco *quondam* sier Antonio, procurator . . . .

Non. Sier Zuan Antonio Barbaro, fo auditor nuovo, *quondam* sier Josafat . . . .

Non. Sier Faustin Dolfin, fo camerlengo in Creta, *quondam* sier Hieronimo . . . .

Non. Sier Hieronimo Girardo, el cao di XL, *quondam* sier Francesco . . . .

Non. Sier Alvise Badoer, fo castelan a Liesna, *quondam* sier Jacomo . . . .

Non. Sier Antonio Morexini, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Justo . . . .

Non. Sier Francesco Viaro, el grando, *quondam* sier Luca . . . .

Non. Sier Vicenzo Malipiero, fo castelan a Brandizo, *quondam* sier Andrea . . . .

Non. Sier Antonio Loredan, fo podestà a Monfalcon, di sier Piero . . . .

Non. Sier Jacomo Zustignam, di sier Marin . . . .

Non. Sier Thomà Donado, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Nicolò . . . .

Et nota, io non vulsi esser nominato.

A dì 28, in Colegio domenega, vene Zuan Francesco Valier, vol risposta di la Signoria, vol tornar a Mantoa.

Vene sier Anzolo Cabriel, stato provedador a Seravalle, e fe' la sua relatione.

Vene sier Alvise Badoer, *quondam* sier Rigo, stato in Arbe per condur quelli signori corvati, et fe' la sua relatione.

Vene il conte Guido nontio dil conte Zuanne di Corbavia, vol partirsi, non à auto danari ni altro. Il principe lo carezò.

Vene Nicolò da Udene, con una lettera auta di domino Luzio Malvezo, di eri sera, come è contento di far quello vol la Signoria nostra, et aceptar dì esser governador zeneral con li capitoli la Signoria vol, ben per suo onor voria in *voce* e titolo, certo numero di zente e più danari, e non in *re*. Dito si faria, et commesso a li savij che ozi sia expedito li capitoli.

Vene domino Venerio dotor, avochato: come Baboin di Naldo quando el fo qui, li disse tutti li fanti brisigelli si voleano partir di Campo. *Item*, è in questa terra venuto uno fratello dil capitano: nominato Naldo di Naldi di anni 52, e il capitano morto avia 42 anni, el qual sarà sopra dita compagnia si la Signoria vol, e cussì la restaria, et che Cesaro di Chiavena è uno di capi *etc.* Fo dito si consejaria. Et fo scrito a li provedadori zenerali che eri per il senato li fo scrito dovesseno meter la compagnia di brisigelli soto Vicenzo di Naldo o qualche altro capo, et per tanto debbi suspender e non far altro.

Vene il prior di la Trinità, frate alemano, dicendo in lo aricordo l' ave l' imperador non volea che il papa savesse di la praticha di l' acordo ha con la Signoria nostra, e che il signor Constantin è andato e non sa che dir. Il principe li rispose è orator dil papa, e inteso questo el tacete, offerendosi di andar in persona fino da l'imperador si piace a la Signoria.

Noto. Eri sera fo mandà a Padoa ducati 4000, a Treviso ducati 2000, trovati imprestedo con restitution di arzenti; sier Lorenzo di Prioli provedador sora i danari atende a questo.

Item, ozi fo principià a Mestre a far la mostra 421*
a li fanti 500 di Chiriacho dal Borgo et se li dà danari, et andoe sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma con Francesco Duodo a far la dita mostra, la qual durò due zorni.

Dil re di Hongaria, fo leto una lettera drizata a la Signoria nostra, di 15 zugno. Chome manda qui uno suo, a tuor spiziarie per ducati 300; prega la Signoria li pagi e meti a suo conto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 3 di note. Chome fono ozi dal podestà, era il

capitano e li condutieri, et leto *publice* la lettera di la Signoria zercha domino Luzio Malvezo sia governador zeneral, et usatoli alcune parole per lhoro, e lui rispose bone et optime parole, ringratiando la Signoria di tal grado datoli *etc.* et cussì lo messeno al suo locho, che prima li andava di soto di essi rectori e proveditori, e tutti si alegrono con lui, e il conte Bernardin e li altri, e poi cavalchono insieme in Coalonga a veder le fortification. E lo acompagnono a caxa; il conte Bernardin ste quieto, Zuam Paulo Manfron non era, za do dì è amalato in caxa. *Item,* riceveteno nostre lettere zercha quello scrive il colateral di la mala contenteza dil conte Bernardim e il Manfron di tal eletion, *tamen* dicono lhoro non vedeno si habino risentito di questo *etc. Item,* il Campo è dove l' era, sichome hanno per fuziti e venuti, li qualli fono presi in Moncelese, e aspetano assa' numero di fantarie et risposta di Franza; et che patiscono assa' dil viver. *Item,* li homeni d' arme nostri molti è venuti da lhoro a dolersi non poleno star non havendo li soi danari.

Di rectori di Padoa, date eri. Chome hanno aviso in Campo nimicho esser zonte et hanno assa' numero di burchiele su cari.

Di Chioza, dil podestà, di eri, e di Cavarzere di sier Marco Antonio Ferro, podestà, in conformità. Chome eri a hore 16 inimici veneno per la Rotanova cavali e pedoni bon numero, mandando barche nostri a l' incontro. *Item,* il capitano di Po con l' armà è di sora di l' Anguilara; or fo brusà una ganzara nostra da la polvere; scrive esso podestà di Cavarzere li andò contra et li vete, et fono a le man con lhoro con occision di alcuni, però si provedi di custodia a Cavarzere.

Di Mocho, di sier Hieronimo Contarini, provedador, di 24. Chome inimici e cavalli 400 corvati, nel qual numero è il conte Cristoforo e Pas Marco, el conte Michiel e uno castelano de Suecenich e hanno fato preda a Popechio e menà via anime 130, e sono poi andati a la volta de Trieste e fato coadunation de fanti, e si dice verano a la impresa di Mocho. *Item,* scrive in quel castello esser artellarie boche 55 non conze, et sollo uno bombardier è tristo e ne voriano uno altro; biasma molto quel contestabele è de lì, Bortolo Cavalin, qual è disobediente, et altre particularità scrive di lui *ut patet.*

422 Da poi disnar fo gran Consejo, et il Colegio reduto di savij. Fo consultà risponder al marchexe di Mantoa. *Item,* a la risposta di capitoli vol il governador zeneral, al qual è stà terminà per Colegio darli de lo illustre, *licet* non sia signor; et vene le infrascripte lettere qual fono lecte:

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, date ozi. Chome ave una lettera dil conte Cesaro di Rossi qual andò a tuor il possesso di Castel Francho, dove lì era sollo uno stratioto a nome de l' imperador, el qual conte Cesaro lo dimanda quello vol il fazi. *Item,* à, per exploratori mandati per lui in Campo, quello esser a la Bataja, zoè francesi, e voleno venir, auto arano una risposta di Franza, la qual aspetano che da Moncelese spazono in Franza, et poi vegnirano col Campo a Treviso, *etiam* par aspetino certa risposta dil marchexe. *Item, post scripta* dice à ricevuto nostre lettere zercha non tuor alcun locho più, sichè tien arà ubedito da sì, sicome scrisse al conte Cesaro di Rossi lassasse Castel Francho *etc.*

Di Seravalle, di sier Zuan Diedo, provedador, e sier Nicolò Balbi, provedador dil locho. Zercha Cividal, voriano far *etc.* et fanno molti torti a nostri, et quel Zuam da Grim rebello à amazà 4 marcheschi.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano, di 25. Dil zonzer lì con 10 cavali el signor Constantin Arniti, li andò contra et lo honoroe. *Item,* l' à mandà uno a Brixenon, et aspeterà lì fino el ritorni, *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 16. Zercha pagamenti di le zente è in Campo e quello li bisogna di danari, et zercha la compagnia di brisigelli hanno ricevuto la nostra lettera col senato, di eri, et vederano, ma non voleno far senza Vicenzo Naldo capo alcuno. *Item,* il Campo nemicho è al solito locho. Laudano il signor Renzo di Cere per capitano di le fantarie e non si potria miorar, e rispondeno a la lettera scritoli zercha avisino di questo il parer suo.

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan quondam *sier Marco, date a dì 29 zugno.* Chome Lodovico Valdrin secretario dil baylo vene lì, et esso sier Nicolò li dimandò la zifra e non ge la volse dar, si duol assai di questo, e li disse averla persa, *tandem* li dete le lettere di la Signoria nostra ricepute a lhoro drizate; scrive fe' il tutto per quelli meschini di la nave presa, che fosseno liberati, et cussì fono liberati; hor inteso quanto li scrivemo zercha aver cavali 5000 in subsidio et sminuir i danari, *unde* parlò Allì bassà e li disse questo; rispose faria il tutto col Signor; e lui li disse il Signor non darà il subsidio richiesto, la Signoria sarà sforzata et si acorderà; poi parlò a Achmat bassà, e ditoli dil presente li fa la Signoria e provision, come è stà pro-

messo annual a li altri bassà, et perhò si doveria far il tutto per ajutar la Signoria nostra. *Item*, poi fono
422 a la Porta e li bassà introno dal Signor, *tamen* ritornati disseno non aver nulla, et esser stati per expedir l' orator dil Soldan; scrive Camalli è a Galipoli, à tre galie e una fusta e va in Alexandria, sarà capitano di l' armada dil Soldam contra Calicut. *Item*, scrive l' orator dil Soldam domanda al Signor turco 30 galie fornite, *etc.*

Di Ravena, vidi lettere drizate a sier Piero Venier, quondam *sier Domenego, la prima di 24.* Chome in Lugo è Zuam di Saxadello e missier Brunero per nome dil papa, e le zente dil papa si dice trovarsi verso la Bastia e aver preso quel passo. *Item*, scrive la Massa e Santa Agata si prese a dì 19, Lugo a dì 21, Bagnacavallo *etc.*

Dil dito, di 26. Chome de lì a Ravena si have nova de li Bentivoy corsi su quel di Bologna con bon numero di zente, subito quelli cavali e zente, erano lì in Romagna dil papa e quelle erano in li castelli di Ferara aquistati, abandonarono i lochi et se aviono verso Bologna, e subito li diti castelli rebelorono, e sono tornati poi a la pristina devotione dil ducha di Ferara.

A dì 29 lujo, in Colegio reduti da basso, fo lecte lettere venute di Roma, il sumario scriverò di soto *videlicet:*

Di Roma, di l' orator, date a dì 22, hore una di note, le qual veneno eri sera a hore una di note, et fo lecte per il principe con sier Alvise da Molin, savio dil Consejo, che mandò per lui. Scrive come è venuto uno frate, Alberto di Fantini da Bologna di l' hordine di frati menori, de lì con lettere di Augusta, di 3, di domino Zuan Hemanuel fo orator za 9 anni apresso la cesarea majestà per nome dil re di Spagna e lui lo conosse, e scrive al papa, el qual frate questo anno portò molti avisi di la Dieta a domino Cristoforo, è orator al presente in Ingaltera; hor ditto domino Zuan Hemanuel scrive al papa li basta l' animo di acordar il papa o col re di Franza contra il catholico re o con il catholico contra Franza intervenendo lo acordo di la Signoria nostra, ma non vol il signor Constantin se impazi, *unde* il papa parlò in quella matina a l' orator nostro sopra questo, e lo tene a disnar con lui dicendo voler expedir il dito frate in Alemagna con la risposta che l' acordi l' imperador contra Franza con soa santità e col catholico re, intervenendo la Signoria, e vol che 'l signor Constantin se impazi e vol el dichi a bocha molte cosse e oferte li fa; scrive dito frate verà in questa terra e se li pagi el viaticho. *Item*, il papa li mostrò sumarij di lettere dil Tioli, orator di soa santità in Franza, date a Bles, et manda la copia a la Signoria nostra. *Item*, di Zenoa non ze nulla.

Dil dito, date a dì 23, hore 24. Chome per frate Alberto mandò la lettera scrisse eri, el qual va in Alemagna. *Item*, poi il papa li ha ditto che l' orator cesareo, domino Vito, è stato da soa santità eri sera con lettere di 13, di Augusta, in zifra, et à sa-
saputo mal trazer la zifra, pur à trato che domino 423
Matheo Lanch episcopo curzenze li scrive debbi tratar di far trieve con la Signoria e in questo mezo si trateria di pace, et li disse dovesse mandar per esso orator nostro a saper la volontà di la Signoria, et il papa li disse averli risposto et esser andà riservadamente con honor di la Signoria, e per tanto bisogna la Signoria mandi uno amplo mandato di questa materia e dil tempo, et lui orator li rispose *ut in litteris*, non fa per la Signoria nostra far trieve al presente, et soa santità quasi asentite dicendo manderò per l' orator ispano e li dirò scrivi al ducha di Termeni di questo aviso se intertegni, e lauda tal opinion, dicendo *omnino* francesi li cazeremo de Italia, e che il re di Franza dubitando di Palavicini à privà domino Galeazo dil governo di Cremona e posto uno di Triulzi. *Item*, ha auto da Bologna il processo fato contra il ducha di Ferara, dice vol proceder in *re notoria* e vol mandar le zente ad alozar a Cento e la Piove. *Item*, di le 300 lanze li darà il re di Spagna, sarà capo il signor Prospero Colonna, e vol lo aspeti e vadi presto a Bologna. Scrive eri da sera rasonando col papa, disse havia voto di andar a Santa Maria di Loreto e voleva andar, e l' orator li disse sperava udir messa di soa santità in el domo di Ferara, disse il papa sì sì lo vederete, e poi disse o il doxe vostro verà a trovarme o nui anderemo a Venecia a veder quel bucintoro. *Item*, vol far movesta in Parma, e seguìta, francesi converano partirsi de Italia. *Item*, di Zenoa il papa non ha nulla, ha expedito uno bregantin a Zenoa con tre brevi: uno a li Anziani, li altri do a li Spinoli, è parte contraria, prometendoli fino la mitria e di conferirli il papato. *Item*, l' orator cesareo dimandatoli dal papa si l' havia mandato di concluder le trieve, disse di no ma spazeria in Alemagna per averlo, e cussì à spazato subito. *Item*, replicò di falconi. E pur di Zenoa nulla si ha, et manda la copia di la lettera di Franza dil Tioli.

Item, in materia concilij il papa manda 3 auditori di Rota, *videlicet* Philiteo, Campezo e Simoneta.

Dil vescovo di Tioli, date a Bles, a dì 13,

hore 22, drizata al pontefice. Chome havendo voluto il roy dichi al Consejo le parole havia dito a soa majestà zercha la justification dil papa per la retenzion dil cardinal Aus, et zonti lì et reduto el Consejo, zoè monsignor presidente de Paris, el thesorier Rubertet, el baly de Mians, et l'orator predito Tioli parloe dicendo la causa di la retenzion, perchè esso cardinal volea fuzer di Roma, e l' à retenuto in castello per saper da lui quello l' havia tratato contra soa santità, et lhoro disseno aver inteso, ma che 'l papa feva molte cosse contra el roy: prima tratar
423* con il re di Spagna e con il re de Ingaltera contra il roy, secondo la investitura data dil regno al re di Spagna, l'asoldar di sguizari, le cosse fate verso Zenoa, et voler Ferara, tutto il papa feva in favor de venitiani per divertir il Campo di Padoa, e contra la liga hanno questi tre reali insieme, dicendo voleno prima exterminar venitiani qualli è propinqui a la ruina; poi disseno il papa contra Ferara doveria andar *mitius* perchè quel ducha è in protetion de essi reali, et l' orator li rispose molte parole per il papa, et era mal tuor protetion de uno subdito di la chiesia; lhoro disseno in la liga de Ingaltera non è fato dil papa per non esserli contra volendo tuor Stato ma *solum* guardar quello l' ha. *Item*, scrive l' oratori cesarei, tra i qual il dotor Mota venuto *noviter* lì a la corte, è stato da lui, e à inteso è venuti per far il roy lassi il suo Campo insieme con le zente di l' imperator, e che domino Matheo Lanch episcopo curzense dia venir orator in Franza al re con amplo mandato di l' imperio per le terre di Verona *etc.* sia data al roy per li danari l' à dato e darà a l' imperador per questa guerra, over far contracambio di Padoa, e de lì a Bles si preparava la stanzia per dito orator in castello e se li fa le spexe; scrive poi esso orator al papa, dicendo a questi reussirà tutto, perhò è bon aver bon Consejo soa santità. *Item*, il governador di Zenoa li ha scrito al roy che uno domino Nicoloso e Hieronimo Doria volcano far novità in Zenoa, e hanno retenuto la madre per saper da lei il tractato, *etc.*

Et fo dato sacramento a tutto il Colegio di quello si conteniva in le lettere di Roma *maxime* di le trieve con l' imperator, e fo parlato sopra questa materia, chi sente di Colegio e chi no le vol, e altri non vol risponder a Roma cussì presto.

Vene domino Naldo di Naldi, fo fradello dil capitano di le fantarie, con mantello e capuzo da coroto per la morte dil fratello, era con lui domino Venerio dotor, avochato; il principe si dolse e lo acharezoe dicendo l'andasse a Padoa sopra quelle fantarie brisigelle era dil capitano defuncto con provision di ducati 500 a l' anno per la sua persona, e disse anderia, volse una curazina di quelle è ne le salle del Consejo di X, e l' ave, et ducati 100.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date eri a hore 24. Chome Vizenzo di Naldo vene a lhoro in quella sera dicendo il colonello dil capitano di le fantarie era in arme verso Coalonga, *unde* cavalchono lì, et il remor fu perchè uno di Zuan di Naldo fratello di Babon, fo a le man e ferite uno caporal di Traversim di Traversi vicentino e deteli molte ferite, el qual stà in pericolo di morte: hor tasentono le cosse, scriveno è mal, è bon cassar dito Zanon, si spagneria 70 balestrieri che l' ha. *Item*, disseno a Vizenzo di Naldo che 'l venisse a la Signoria; rispose non poter, à in guarda le robe dil *quondam* capitano suo cuxim e non ha danari, volse ducati 8 da spender e ge li deteno, el qual Vinzenzo è alievo im- 424
perial e di natura rusticha. Lauda esso Andrea quel Naldo di Naldi, justa le lettere avisino i lhoro parer, et lo conossè a San Bonifazio che 'l vene in Campo dal fratello, e sia mandato presto. *Item*, di uno trombeta dil ducha di Termeni venuto con Lorenzo di Alexandria contestabile in Monzelese, qual fu fato prexon e l' hanno lassà a taja ducati 50, e l' hanno lassato e fidato in lui manderia la taja, *unde* lhoro provedadori li parse darli li ducati 50, et li hanno mandati per fra' Lunardo al prefato trombeta, el qual li à parlato di la materia dil ducha di Termeni *etc. licet* il signor Luzio sia stà electo governador dal qual inteseno inimici esser al loco solito, spagnoli e francesi a la Bataja e francesi a Permunia, e che 'l papa ha auto Lugo e Bagnacavallo, el ducha di Ferara è partito per Ferara con 300 lanze, judichano francesi se siano per levarsi di brieve per Lombardia, e alemani e spagnoli per Verona; et per stratioti fu preso di là di Cologna uno balestrier spagnol, qual li disse *ut supra* e più che 'l gran maistro più volte si volea partir, ma il principe di Aynalt non à voluto, et cussì è soprastato et aspeta risposta di Franza. *Item*, scriveno aver dato a quel Thomaso Fabron fo contestabile e preso in Monzelese *etiam* ducati 50 pagati di la taja, e li sconterà in le so page. *Item*, 100 homeni d' arme nostri è venuti a lhoro volendo licenzia di vegnir a Venecia perchè li danari non core, e li disseno ge la darano, *etc.*

Di li diti provedadori, date in Padoa, a dì 27. In recomandatione di uno Stanni Clemente, stratioto, con tre altri, *ut in litteris* qualli preseno Sonzim Benzom e siali fato demostratiom. Et fato venir dentro li diti stratioti, et questo lo prese el

principe li tochò la man, et lo charezoe assai et commesse la sua expeditione a li savij da terra ferma.

De li diti proveditori e dil colateral zeneral date eri a Padoa fono lecte do lettere. In recomandatione di Francesco Cherea qual si à operato per la Signoria explorando in Romagna, *etc.*

Dil marchexe di Mantoa fo leto una lettera drizata a li cai di X, data a Bologna, a dì 25, soto scrita el vostro schiavo e servitor in eadene el marchexe di Mantoa. Avisa il zonzer lì di Federico suo fiol per ostaso dil papa, et lui si parte per Mantoa, e manda una lettera scrita de lì di Campo nemicho, scrive il ducha di Termeni.

Dil dito marchexe a Francescheto suo. Chome il papa à mandato per l'archidiacono di Mantoa per operarlo con sguizari, et esso marchexe li ha dito fazi, *etc.*

Dil ducha di Termeni, nominato Andrea di Alta Villa, date a dì 17 a San Martin in Campo. Avisa a uno suo amico molte cosse contra venitiani e non poleno far nulla è poche zente lì in Campo, il gran maistro si haria levato si non fusse stato il principe di Aynalt che l'à pregato el resti.

424* *Dil capitano di Po, date a dì 27 a l'Anguilara.* Avise molte nove, e come inimici 50 balestrieri a cavalo fono lì a combater a l'Anguilara, dove lui era con l'armada, poi veneno 300 fanti et 40 cavali per la Rotanova verso Cavarzere. Scrive il combater fato con inimici per quelli de lì, et fu preso per nostri uno balestrier francese, et examinato dice in Campo di Franza è lanze 800 et guasconi 1500 e di l'imperador è *solum* lanze 160 e fanti 6000, *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di 28. Chome ricevete nostre lettere dovesse veder tra quelli contadini è lì si volesseno andar per guastatori a Padoa pagandoli, et risponde hanno fato experientia e trovato *solum* 25 si hanno oferto di andarvi, e non più. *Item*, dil zonzer barche con cavali dil signor Renzo di Cere, le qual zonte l'ha aviate verso Mestre.

Di Ravena, vidi lettere drizate a sier Piero Venier quondam *sier Domenego, date a dì 25.* Chome la movesta di eri fo che intendendo le zente dil papa, eran a la expugnatiom di la rocha di Lugo, che da Ferara veriano certo numero di cavali lizieri per soccorso, dubitando non fusseno qualche gran numero fenseno di fuzer e andono a la volta di la Massa, e questa matina per tempo poi ritornorono e introno in Lugo e fero presoni di quelli fono causa di la rebeliom, e si tien habino svalisato li cavali andono in soccorso. *Item*, si dice hanno preso la Bastia, *etc.*

Di Udene dil vice locotenente e sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 25. Eri inimici andono verso Strasoldo et combateno in li borgi, nostri si difeseno come si saperà il tutto per lettere, scrive domino Baldisera di Scipion, le qual manda incluse. *Item*, mandano una lettera con nove di le cosse di sopra di Andreas da Ponteba *ut in ea.*

Di Cherso e Ossero di sier Anzolo Balbi, conte. Zercha danni fa una fusta di Muja lì, *ut in litteris.* Fo commesso per la Signoria al nostro ordine dovesamo far provisione, *etc.*

Di Zara, di sier Jacomo Michiel, sopracomito, di 21. Carga sier Lorenzo Corer e sier Francesco di Prioli rectori di Zara, qualli l'hanno stentato ad aver homeni per la galia, e non li hanno compito dar homeni per ruodolo, e va a Lissa per trovar le altre do conserve Guora e Cornera, et de le lettere scrite a Traù e Spalato per haver homeni pochi ne hanno auto, *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 14. Come in questa matina uno grosso squadron de inimici di zente d'arme et fanti si apresentono al Bassanello, e de lì veneno poi verso il Portello ben lontani di le mure, nostri fono tutti in arme a le sue poste, e cussì volendo lo illustrissimo governador, et con le artelarie salutono li inimici, el qual governador non volse niun ussisse fuori, ma ben tutti steseno a le sue guarde di le porte et bastioni e con l'artelarie in hordine, et mandono fuora dal Portello bon numero de cavali lizieri per veder se diti inimici sono tirati sul Piovà, et judichano il Campo sia levato, et hanno aviso che i vanno verso Montagnana, come per exploratori questa nocte venuti sono certifichati: che eri a Montagnana zonseno ferieri dil gran maistro andati per preparar li alozamenti de lì, *tamen* li nostri in Padoa tutti sono in arme. Replichano se li mandi danari, *etc.* 425

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in questa terra. Fo leto una poliza mandò in pregadi a sier Nicolò Zorzi, ed avisa come l'ha per uno suo venuto di ferieri francesi zonti a Montagnana per alozar il Campo, et che eri fo conduto lì in Montagnana 8 pezi grossi di artelarie, erano in Campo.

Dil capitano di Po, date a l'Anguilara, a dì 28, hore 13. Chome eri scrisse inimici esser venuti verso la Torrenuova, et come uno Zuam Viola lavorador di Piero Papafava, fo preso eri, è stato a condur li animali, dice fenno preda, i qualli fonno

300 fanti et cavali 150 e non piu, et hanno conduto 250 animali grossi et pochi menuti a Tribam nel cortivo di domino Antonio di Pij, e che di dita preda molti animali per aver convenuto passar per boschi et silve erano fuziti, e fo fato *solum* do presoni, zoè lui, uno qual è fuzito et uno homo di la ganzara. *Item*, dize che inimici andavano cazando focho in le caxe e in li formenti da eri in qua, ch' è segno si lieva e vadino via in la malora.

Fu posto, per li savij, una lettera al marchexe di Mantoa in risposta *verba pro verbis* e lo ringratiemo dil bon oficio el fa et si dolemo di Folegino e Julio siano siano amalati et è nostri carissimi, e questo perchè in le lettere dil marchexe è questi do nominati che se ricomandano a la Signoria nostra. *Item*, fo leto certa risposta dia dar il principe a Zuam Francesco Valier, nontio dil prefato marchexe, a bocha di la bona mente di questo Stato contra il signor marchese, et *verba pro verbis* et nulla ad *particularia*, et ave tutto il Consejo. Notada per Alberto Tealdini.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, la parte di far creditori quelli participi di le nave fono retenute in Cypri, 1508, *ut in parte*, et sier Marco Bolani, savio dil Consejo volse andar in renga et fo rimessa a uno altro Consejo.

Fono electi, per eletiom e per la bancha, do proveditori; uno a le cazude in luogo di sier Antonio da Canal a chi Dio perdoni, et uno proveditor ai X oficij justa la forma di la parte, et rimase a le cazude sier Vetor Tiepolo el XL, *quondam* sier Andrea, et ai X ofizij sier Zorzi Loredam, fo proveditor sora le camere, *quondam* sier Marco, et il scurtinio sarà posto qui avanti, et altro non fu fato in questo pregadi.

425* *Eletiom di do provedadori, uno a le cazude, l' altro a l' oficio di X ofizij.*

Sier Hieronimo Liom, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Andrea.
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradischa, *quondam* sier Almorò, triplo.
Sier Francesco Viaro el grando, *quondam* sier Luca, triplo.
Sier Marco Donado el grando, *quondam* sier Donado.
Sier Piero Calbo, fo sopra castaldo, *quondam* sier Zacharia.
Sier Hieronimo Baffo, fo ai X savij, *quondam* sier Mafio.
Sier Anzolo Simitecolo, fo exator a le cazude, *quondam* sier Zuane, dopio.
† Sier Zorzi Loredam, fo provedador sopra le Camere, *quondam* sier Marco, dopio.
Sier Domenego Grimani, fo exator ai X oficij, *quondam* sier Bernardo.
Sier Thomà Donado, fo consolo di mercadanti, *quondam* sier Nicolò, dopio.
Sier Alvixe Zane, fo provedador ai Urzi novi, *quondam* sier Thomà.
Sier Andrea Marzello, el grando, *quondam* sier Fantim.
Sier Donado Tiepolo, fo sopra castaldo, *quondam* sier Mathio.
Sier Lorenzo Barbaro, fo cataver, *quondam* sier Antonio.
† Sier Vetor Tiepolo et XL criminal, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvise Contarini, fo patrom al trafego, *quondam* sier Andrea.
Sier Zorzi Trivixam di sier Baldisera, fu di procuratori.

A dì 30, in Colegio vene Zuam Francesco Valier nontio dil marchexe di Mantoa et fo expedito e lectoli davanti il principe la risposta a quanto havia referito da parte dil marchexe, presa nel Senato: qual tolse in memoria, et li fo dato la lettera va al marchexe e si partì per Mantoa.

Vene sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma, et referì esser stato do zorni a Mestre a far la mostra a li 600 fanti di domino Chiriacho dal Borgo, et quelli auti danari è aviati a la volta di Padoa.

Di Padoa, di proveditori zenerali, di eri, hore una di note. Chome apresentati inimici al Basanello questa matina come scrisseno, li nostri ussiteno fuora et spinteno li cavali lizieri fino a la Bataja, et venuti lhoro provedadori a messa al Santo con lo illustrissimo governador sentino cridar: arme, arme, et li cavali lizieri inimici esser venuti verso Pontecorbo propinqui a le mure, e aver menato via animali con occision *etiam* di contadini: nostri con le artelarie treteno, ma nulla feno, ma per li cavali nostri lizieri fo preso uno francese et uno altro . . . . . . qualli menati in Padoa et examinati dice erano 500 lanze francese, 400 cavali lizieri, 2000 fanti, questi inimici voleano levarsi et dubitano nostri non fazino, *etc. Tamen* tien i se leverano per aver mandato li ferieri certo a Montagnana. *Item*, scriveno a hore 23 aver visto vicino a la rocha di Moncelese gran fochi, saria signal andaseno, et cussì hanno vi-

sto ditti fochi verso Pernumia. Scriveno il bisogno hanno lì in Campo di danari et se li mandi subito ad ogni modo per pagar le zente che exclamano. *Item*, assai fanti de lì parteno chiamati da Chiriacho dal
426 Borgo che fa la mostra a Mestre. *Item*, mandano una lettera auta per il trombeta di missier Zuam Jacomo Triulzi drizata a lui proveditor Griti, zercha il bastardo di la Cleta vol mandar uno suo in questa terra.

Di Padoa, di rectori, di eri, hore do di note. Chome eri fo festa e non si lavorò, ozi si à lavorato, inimici venuti apresso le mure preseno animali vicini a la terra, si dice vanno via, à mandato a preparar a Montagnana alozamenti et mandato lì le artelarie, e fato comandamento tutti prepari pan per tre zorni.

Di Seravalle, di sier Zuam Diedo, proveditor in Castris, e sier Nicolò Balbi, proveditor di Seravale, de 29. Chome mo terzo zorno inimici brusono la Scala et il castel de Agurdin et il canal de Mis, voleno aver li passi aperti et voleno far ruinar Castelnovo di Quer, e hanno mandato a ruinar le muraje.

Noto. In questa matina per tutta la terra si diceva esser stà sentito bombarde verso Padoa, et sier Lorenzo Loredam fiol dil principe disse aver sentito lui che andò a messa a Santa Maria di Gratia, *tamen* fo toni e non fo bombarde.

Fo consultato in Colegio scriver a li proveditori zenerali una lettera, fata notar per sier Francesco Foscari, savio dil Consejo, cargandoli è stà mal li inimici siano venuti fin soto le mure e lhoro non habino le scolte e sentinele fuora; et leta, altri savij di Colegio, *maxime* sier Alvise da Molin, non fo di opinion, et terminà indusiar e scriver per pregadi.

Fono aldìti li oratori dil populo di Cherso contra li nobeli con capitoli, 9, et poi altri 9 azonti, parlò per li populari sier Luca Minio, avochato orator, fono comessi ai savij ai ordeni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Padoa, di ozi, hore 14. Chome credevano poter scriver dil levar de li inimici, *tamen* sono ancora dove erano: e per stratioti e cavali lizieri andati, tra i qual domino Alexio Bua andato fino a le scolte di la Bataja, domino Dominico Busichio andato verso Pernumia e tornati dicono il Campo francese è alozato lì a Pernumia. *Item*, per uno vien di Este hanno come il Campo si lieva certo, et è stà mudato uno francese era al governo di Este et messo uno alemano et murà do porte di Este, patiseno de vituarie assai. *Item*, scriveno quelli homeni d'arme nostri, voleano venir a la Signoria, hanno fato che vengino uno per compagnia e cussì vieneno. *Item*, hanno ricevuto una lettera nostra con la copia di la lettera dil ducha di Termeni, auta dal marchexe, li piace lo aviso, et ch'il gran maistro si lievi et lassi 500 lanze francese sole. *Item*, scriveno dil zonzer lì de domino Naldo di Naldi, e lo laudano. Vicenzo di Naldo à domandà licentia et ge l'anno data.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 4000, et nel Consejo di X con la zonta fo fato ubligatione di arzenti e ori a chi presta, tra i qual sier Francesco Foscari, savio dil Consejo, prestò ducati 1000 d'oro, et haverà ducati 1000 d'oro di zecha venitiani.

Vene Cabriel Pinello, zenoese, stato atorno et intrò nel Consejo di X e fe' la sua relatione: come el partì eri sera da Ferara, il ducha di Ferara era con 300 lanze a la Bastia, tra francese e di le soe, et non potè resister a le zente pontificie, e in Ferara è fanti 800. *Item*, ch'el Campo de inimici si lieva certo di dove i sono propinqui a Moncelese, zoè il gran maistro con li francesi lasando 500 lanze francese a l'imperador, e questo fanno per non aver vituarie et anderano in Brexana per la via dil Polesene e di Lignago, e che feraresi e merchadanti forestieri, sono in Ferara, si voleano partir per venir in questa terra a star, si credeseno aver recapito, et veriano con le fameglie lhoro, e cussì Zuam Beltrame, spagnol, ma non voria pagar le tanse passate, ma ben quelle vegniriano. *Item*, disse era gran discordia in Campo tra francesi, spaguoli e todeschi, et à visto portar in una cassa uno spagnol morto in Campo per lhoro francesi et fo portà in Ferara e lo volean far portar dito corpo a Napoli. *Item*, ch'el ducha di Ferara voleva dar meza paga a li fanti sono in Ferara, ma non l'hanno voluta tuor. *Item*, ch'el papa feva fanti et za ne erano zonti a Bologna fanti 2000. 426*

Feno capi di X per avosto: sier Francesco Tiepolo, sier Piero Querini et sier Luca Trum, stati altre fiate.

Di Roma, di l'orator nostro, di 24, 25 et 26. Et fo dito per la terra la nostra armada aver preso uno galiom de zenoesi, e stà ferito sier Zuam Francesco Polani, sopracomito, e il papa à mandato il governador dil Flisco su l'armada et fa zente a furia, et dite lettere scriverò, perchè fo lete *etiam* in Colegio.

A dì ultimo lujo in Colegio fono lecte molte lettere, et i savij andono di là a consultar di scriver a Roma.

Di Roma, di l'orator nostro, data a dì 26

una sola lettera. Chome era venuto li domino Hieronimo Doria, zenoese, per solicitar l'impresa di Zenoa, et manda do lettere di domino Jannes, drizate al Bibiena. Il papa fa queste provisione; manda il stendardo e baston a Marco Antonio Colona capitano di la chiesia a questa impresa di Zenoa, e li à mandà una paga e ordinà far fanti. *Item*, à spazà domino Laurenzio dal Fiesco, governador di Roma, fo fiol di missier Obieto con autorità di legato a latere e oratore a Zenoa *ad recuperandam libertate Januæ. Item*, à scrito brevi a li antiani, et à mandato armar una barza di 500 bote, era a Civitavechia, e meter fanti suso e la sua galeaza e uno galion dil Bardella, e aspeta zonzino le nostre galie bastarde, con la qual armada spera basterà a l'impresa. *Item*, eri disnò e cenò col papa esso orator nostro, e il cardinal Corner fo tutto eri con soa Santità, qual
427 poi la morte di la serenissima regina sua ameda, non era ussito di caxa, et à inanimato molto il papa; il cardinal Grimani è fuora di Roma, perchè in questi tempi l'aere non li comporta, di Roma.

Item, il papa eri mandò per l'orator fiorentino, dicendoli che li corieri soi non fosseno intertenuti su quel de fiorentini per amor di Franza et voleseno ajutar più presto soa Santità e la chiesia cha Franza, protestandoli si non farano, *etc.*, et meteria li fiorentini è in Roma in castello, e tolse una lista di diti fiorentini e volse che tutti scrivesse a uno a uno a Fiorenza di questo; e il ditto orator fiorentino disse fiorentini hanno sospeto vostra Santità non meti Medici in caxa, rispose il papa non Medici et Pazi, ma li meterò chi vorò, e con colora grande li parlò vol esser ubedito. Et eri soa Santità ave lettere da lo episcopo di Senon: come à ricevuto li ducati per li 6000 sguizari et farà lo effecto. *Item*, quelli valexi tornati di Campo francese non si laudano di Franza. *Item*, in zifra, poi scrive che quel Landriano governa i fioli dil signor Lodovico, *etc.*, come dirò. *Item*, à di Bologna, a dì 22 dil legato Pavia, che quelle zente di soa Santità à ùto Lugo, la Massa e Santa Agata. *Item*, ch'el marchexe di Mantoa era zonto lì a Bologna e aspetava il fiol venisse di Mantoa. *Item*, scrive esso orator, monsignor di Gimel, orator francese, è restà lì in Roma, ma poi partito il signor Alberto da Carpi non è stà a palazo, ma ben par l'orator cesareo et lo ispano habino auto lettere di oratori di soi reali, è in Franza, che vadino quasi a protestar al papa, ma l'archidiacono ch'è orator alemano non ha voluto andar se prima non ha lettere dil suo re. *Imo* il papa chiamò il dotor Vito, altro orator cesareo, e il nostro orator e steteno insieme rasonando di queste trieve, et li disse esso domino Vito ch'el curzenze li scrive l'imperador è contento meter le trieve in man dil papa, e l'orator nostro disse verso il papa sì, la Signoria nostra è contenta meter la materia principal di lo acordo in vostra beatitudine quanto *magis* di le trieve, e cussì il dotor Vito parlò contra Franza. *Item*, il papa disseli aver lettere di Spagna dil catholico re, in risposta di la lettera li scrisse di la retenziom dil cardinal Aus; sua alteza lauda il papa, ma lo prega usi clementia e vol esser obsequiosissimo di soa Santità e di la chiesia. *Item*, li mostrò 6 sfogij carta in zifra di lettere dil suo orator episcopo di Tioli di Franza, qual li scrive el re è contento darli Ferara a sacho, e che sta a esso re a dar le trieve a la Signoria, e di far restar sguizari, *unde* il papa disse alcune parole contra Franza, *ut in litteris.*

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a Chiavari, a dì 18, drizate a Piero di Bibiena. Come à aviso zenoesi è ingrossati e hanno dentro la terra 3000 fanti forestieri, sichè le zente tornano a Chiavari, *etiam* in la terra è armata preparata, sichè le cosse è in pericolo di non, *etc.* 427*

Dil dito, di 22, da Sestri. Chome doman sarano a le Speze, e la nostra armata eri à preso in porto di . . . . uno galion de inimici, è stà ferito nel brazo sier Zuam Francesco Polani, sopracomito. *Item*, l'armata di Zenoa è quatro galie sotil di Prejam, do bastarde de nave, tre galioni, et à colpi di bombarda fo parata dita di Zenoa. *Item*, lui non sa quello si habbi a far et perhò compari a la Signoria.

Di Chioza, dil podestà, di 30. Chome havia mandato barche a li molini di le Bebe, et quelli ha asecurato da li inimici. *Item*, à, per do vien da Ferara, il ducha aver do galie et do brigantini armati, et eri il ducha si partì con dita armà et vene a Arzenta e con zente.

Di sier Hieronimo Capello, vice capitano al colfo, date a Chioza, a dì 30. Chome a dì 27 zonse a Pexaro, andato lì justa i mandati di la Signoria nostra: e in quel zorno a hore 15 morite il signor Zuane Sforza, signor di Pexaro, la terra era soto sopra, perchè il fratello si voleva farsi signor, ma la terra à voluto uno suo fiol di mexi 6, qual è con la moglie dil *quondam* dito signor e sua madre amalata a Gradara, mia . . . di Pexaro. Nota è zentildona nostra, fo fia di sier Mathio Tiepolo, nome Zenevre, *videlicet Junipera.*

Di Treviso, dil provedador Moccnigo, di jeri. Zercha quel nontio di l'imperador era in Ca-

stelfranco, ben edificato dal conte Cesaro di Rossi, et è restato lì e il conte Cesaro torna a Treviso. *Item*, esso provedador à ricevuto ducati 2500 per dar al Zitolo e Zuam Grecho, ma mancha il resto per dar a le altre zente, *ut in litteris*.

Dil colateral zeneral, date eri in Padoa. Chome ha auto la lista di le zente è in Campo de inimici, per via certa, e la manda.

Gente francese sono in lhoro Campo.

Monsignor gran maestro, lanze 100, arzieri 200.
El signor Zuam Jacomo Triulzi, lanze 100, arzieri 200.
Monsignor de la Peliza, lanze 100, arzieri 200.
Monsignor Rubinet, lanze 100, arzieri 200.
El fiol di monsignor di Lignì, lanze, 50, arzieri 100.
La compagnia di missier Galeazo San Severino, dito gran scudier, lanze 100, arzieri 200.
Missier Galeazo Palavicino, lanze 50, arzieri 100.
Missier Thodaro Triulzi, lanze 25, arzieri 50.
Missier Joanne Francesco da Gambara, lanze 50, arzieri 100.
Tre altri capitani, non ha il nome a memoria, lanze 25 in 30 per uno, 90, *vel* zercha 180.
Fantarie, guascone e normande 6000, *vel* zercha.
Fantarie, sguizari 1000, *vel* zercha.
Venturieri da diverse parte 3000.
Di le zente todesche et ispane non si sa il numero.

428 *Di Padoa, di provedadori zenerali, di hore 24.* Chome erano venuti 6 trombeti de inimici lì per presoni, li hanno fati star dove tieneno le scolte e non volseno i veniseno di longo, *solum* uno zenoese trombeta di la compagnia dil ducha di Termeni, homo da ben, solito a venir, qual vene per presoni lassono venir da lhoro, et li disse: magnifici provedadori vi so dir una bona nova, diman si lieva il Campo certo, parte va per la via dil Polesene e passerà Po sopra uno ponte fato, parte per Montagnana a Lignago per andar in Bressana, e todeschi anderano a Verona, e cussì à ùto il gran maistro lettere di Franza, domenega fo a dì 28 dil roy, zercha questo levarsi, et alemani non restarano in Vicenza e verano avanti a Verona, e il gran maistro lassava 500 lanze a l'imperator: hora tutte si lieva, rimagnerà 300 lanze per la via di Pontremolo a le Speze. *Item*, per do stati presoni di fanti dil *quondam* Martim dal Borgo et venuti, hanno questo medemo, li qualli sono stà liberati per uno nepote dil signor Bortolo Liviano, qual li disse questa levata dieno far li inimici de lì doman certo. *Item*, ardeno la rocha di Moncelese, repari e tutto, e cussì dove i vanno e cussì voleno far dove i passerano. Et lhoro proveditori manderano questa notte cavali lizieri fuora verso lhoro. *Item*, scriveno di homeni d'arme vien qui a la Signoria per nome di altri, scrive di turchi 14 venuti di novo, insolenti, e li altri turchi amazano di nostri et scriveno assai mal di lhoro, e di la cossa di Galeazo Rapeta, e che diti turchi andono in uno suo curtivo, e li vene contra suo fradello dil dito Rapeta insegnandoli li inimici, e lo feno prexom, conduto a Padoa essi provedadori lo hanno liberato, et che amazono uno cuxim dil dito Galeazo Rapeta, gli tajò la testa, messe a sacho la caxa dil prefato Galeazo, *ut in litteris*, sichè non ponno essi proveditori contrastar con lhoro. *Item*, aspeta li fanti 600 di Chiriacho, de li qual hanno auto la mostra, et veneno securi lì a Padoa. *Item*, hanno risposto a missier Zuam Jacomo Triulzi ch'el mandi il messo, vol andar da monsignor di la Cleta, che sarà lassato venir et admesso a parlarli e si li darà il salvo conduto. Scriveno *etiam* li stratioti sono anche lhoro insolenti. *Item*, per uno frate mandono in Campo, riporta il levar *ut supra*, e zà hanno cominziato li cariazi andar verso Montagnana con scorta di più di 3000 cavalli, el qual frate à auto pressa a venir, à fato mal, dovea rimanir de lì ancora.

Noto. Per lettere particular se intese eri matina, a dì 30, pocho manchò il governador zeneral e il proveditor sier Andrea Griti non fosseno presi da li inimici fuora di la porta di Santa Croze al Bassanello, che erano andati a una devutiom di una Santa Maria di gratia, e inimici erano in arguito fati avisar di questo, venendo presto in Padoa e con gram paura.

Di rectori di Padoa, date eri sera. Chome il 428* Campo nimicho si lieva, hanno che Martim dal Borgo è vivo et è prexom con altri presoni, e si dice *etiam* il castelam di Monzelese, Corner. *Item*, hanno lavorato a li repari, *etc.*

Di Treviso, dil podestà et capitano, di eri a hore una di note. Chome à inteso esser stà gran parole tra el proveditor Mocenigo et il Zitolo, e uno di l'altro partiti sdegnati.

Di sier Zuam Diedo, proveditor, date a Seravale, a dì 29. Chome se li mandi danari a conto de li ducati 80 se li da al mexe, *etc.*

Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte, do lettere. Chome manda una lettera auta di sier Hieronimo Zorzi di Verbosana e una lettera dil sanzacho Feris beì in materia di le anime fono menate

via di quel teritorio, *etc.* Per l' altra scrive contra uno Hieronimo Lutio tragurino, qual è qui causa di gran mali, el qual volse il conte con uno zudexe metesse parte nel suo Consejo e in quello fo cridà: arme, turchi esser a le porte, e fo disciolto el Consejo, *unde* li altri do zudexi complici dil dito Hieronimo sotoscrisseno a quella parte, e che dito Hieronimo Lutio fosse orator a la Signoria con altri, et mandono dal dito Hieronimo Lutio la scritura, qual fe' sotoscriver ad altri tragurini, el qual Hieronimo dice sa quello si fa in Colegio e le lettere scrive il conte a la Signoria. Or terminato far venir dito Hieronimo Lutio in Colegio et admonirlo.

Di Roma, di Bernardo Bibiena a Piero suo fradello, date 25 Fo leto una lettera portata per il prefato Piero Bibiena: come il papa vol aver 16 milia fanti et 8000 sguizari, vol far gran cosse, manda a Zenoa, *etc.* come ho scrito in le lettere di Roma; e parlando col papa, soa Santità li dimandò quel si dice di lui a Venecia, e li mostrò la lettera li scrive esso Piero, qual li piaque vedendo venitiani far tanto di lui, e disse son amico di quel Stato, vojo l' habbi più di quello l' havea prima, e la Signoria fè mal quando la mi fe' corozar, perchè con poco si conzava con mi, il papa dice si Adorni e Fregosi fusseno in Zenoa vol averla, et parla spesso con lui e col cardinal di Medici, e li disse il roy li vol dar Ferara, jura si non muore, non la vol e non la torà mai da esso re, e disse meterò Medici, Pazi et savij in Fiorenza e la Signoria arà tutto il suo si non muoro e morendo mi benedirano. *Item,* vuol ch' el Tioli resti in Franza, non lo vol far cardinal. *Item,* è venuto Baldisera di Castion da Bologna per stafeta, da parte dil cardinal Pavia e ducha di Urbino, a dir in Ferara è lanze 400 francese, 200 italiane, 400 cavali lizieri, 1500 fanti e potriano far novità con i Bentivoy i qualli è alozati in uno castello forte dil ducha di Ferara tra Modena e Rezo nominato Rubiera. Il papa vol aver 10 milia fanti in Bologna. *Item,* sguizari a di 22 si doveano mover per andar a la volta di la Savoja e andar poi a Saona. *Item,* scrive la nova dil prender per l' armata nostra il galiom di Zenoa, e il papa aspeta le cinque altre galie nostre.

Item, che disse al papa come soa Santità è in
429 gran gratia di la Signoria, et si soa Santità volesse faria piere sora piere ruinar per farli cossa agrata, il principe et altri senatori sariano li primi ruineria, e questo li piaque assai, e che dete al marchexe di Mantoa una sola parola, *etc. Item,* ragionando col papa soa Santità intrò nel pelago dil spender, e vol aver i fioli dil signor Lodovico in Italia e altre particularità, *ut in litteris,* ma questo è il sumario.

Fo leto una lettera mandata a Lunardo Grasso, copiosa di nove di Campo e di Verona, *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi: et reduti prima in Colegio in camera dil principe fono lecte le infrascripte lettere:

Di Treviso, dil podestà, date ozi. Chome revocha quanto el scrisse dil provedator Mocenigo e dil Zitolo, sichè non fo nulla.

Di Udene, dil vice locotenente e dil provedador Dolfim, zeneral di la Patria, di 30. Chome à di Monfalcom aviso che sier Lunardo Foscarini, provedador stava *in extremis,* et hanno scrito a domino Baldisera di Scipion è in Gradischa, vadi subito a Monfalcom fin la Signoria provedi di altro provedador.

Di Padoa, di provedadori zenerali, date ozi a hore 12. Chome hanno certo il Campo nemicho esser levato, per molti venuti. *Item,* hanno mandato domino Domenico Busichio con 200 cavali verso i monti per darli in li chariazi over coaze, et hessendo el governador e lhoro provedadori in quella matina ussiti da la porta di Santa Croze veteno gran fumo et hanno che si brusa la rocha e bastioni di Moncelese, hanno mandato 10 lanze spezade verso la Bataja a saper la verità di la levata, et hessendo essi lì a Santa Croze, veneno do fanti, de quelli fo presi in Moncelese di la compagnia di Lorenzo di Alexandria scossi per li spagnoli et liberati, acertano il levarsi dil Campo tre hore avanti zorno tutto il Campo, e vanno verso Este, il ducha de Termeni resta retro guarda per obviar non si vadi brusando, perchè dove vanno brusano. *Item,* che quelli fochi e danni fati, esso ducha di Termeni non è stà causa ne è stati fati per la sua compagnia, *etc.*

Fu posto, per tutti li savij dil Colegio, una parte notata di mia man: atento il star più di sier Hieronimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, in Verbosana è mal e con spexa di la Signoria nostra, perhò al dito siali dà licentia di repatriar, lassando Feris bei, sanzacho de lì ben edifichato di la Signoria nostra. Ave una di no.

Fu posto, per lhoro savij, una lettera a l' orator nostro in corte, in risposta di sua, qual à più capi et mandarli il mandato zercha le trieve, sichome à rizerchato il papa, *etc.* Contradise sier Francesco Capello el cavalier, è di pregadi, che non se dia mandar il mandato, li rispose sier Piero Duodo, savio dil Consejo, parlò poi sier Sabastiam Zustignam el cavalier et li savij conzono la parte, over lettera: che

volendo soa Santità li manderemo il mandato di le trieve a l'orator nostro *etc.* Et sier Andrea Corner, sier Alvise di Prioli, consieri, et sier Alvise di Prioli
429* e sier Andrea Trivisan, savij da terra ferma, messeno de indusiar a doman. Andò le parte, una di no, 54 di la indusia, 140 di la lettera, et fu preso di scriver.

Fu posto per sier Hieronimo di Prioli, cao di XL, una lettera al vice consolo nostro in Aleppo, zercha intromissiom di beni di Marim Vendramin e Zuam Rizo e perhò debbi dir a mori quello à fato la Signoria nostra con altre parole, *ut in parte*, et io Marin Sanudo, savio ai ordeni, mi parse fusse cossa di grande importantia e che prima si facesse la executiom, poi si scrivesse de lì atento mori, inteso questo, vorano esser pagati dal cotimo, *etc.* et parlai et fici bona renga, e lui mi rispose, et poi andò le parte, perchè io sollo missi a l'incontro de indusiar. Ave 4 di no, 4 non sincere, 67 dil cao di XL, 70 la mia de la indusia; et *iterum* 7 non sincere, 61 dil cao di XL, 89 la mia, e questa fu presa de indusiar. e fui assai laudato, e il cao di XL rimase molto rosso e agrizato.

Fo balotà uno credito di Pexari da Londra, di una nave stata in armata al tempo era capitano zeneral, di ducati zercha 5000, ma batuto molto per sier Marim Morexini, *olim* ai tre savij, *ut in eo*, e il restante fo balotà di farlo creditor a li camerlenghi justa il solito. Et fu preso, posta per i consieri.

Noto. In questi zorni pasati veneno lettere dil capitano di le galie bastarde, qual non ho notà al loco suo la continentia, et perhò qui ne farò mentione: la prima è data in galia a dì 3 mazo, apresso Rodi, come fo in Candia per uno dì, a dì 23 april si levò, a dì 26 zonse a Rodi e non intrò, a dì 27 a castel Ruzo, e intese le galie di Baruto velizavano, a di primo mazo mandò a Rodi per aqua, et uno messo di quel gran maistro vene a galia offerendossi per lo amor portava a la Signoria, e oferiva la praticha di la terra et è bon amico, ringratiò sua signoria reverendissima, et a dì 30 april, per una fusta trovata, intese dovea partir da Marseja do nave francese per levante, una con partido de pelegrini, l'altra con merze per Soria *etc.*, e con tre galie di la religion di Rodi è stà preso 4 corpi di fuste turche, e la fusta sopradita fo spazà per monsignor Dovergna con el favor dil re et regina di Franza *etc. Item*, ha do nave di Franza esser in porto di Alexandria; il gran maistro à la sua barza, la nave di la religion, el galion di Santurion, et in conserva sono partide da Rodi per andar a intrometer mori con le robe lhoro. *Item*, nomina uno Antonio Curzia fradello di Zuan Domenego, che fo fato apichar a Corfù, è su dita armata. *Item*, scrive sopra quelle galie nostre è in conserva, e in la soa è 25 in 30 homeni amalati per galia.

Dil dito, a dì 11 mazo, in porto di Candia. Come fra' Bernardin con 4 nave dia venir in quelli mari, va esso capitano a Bichieri per asecurar le galie di Alexandria, e farà conzar la galia sotil di sier Jacomo Corner lì in Candia; e se ritrova esser lui capitano et la galia Badoera bastarda et quella di sier Antonio Memo sotil.

Sumario di tre lettere di sier Sigismondo di Cavalli, proveditor, executor, a sier Piero Venier quondam *sier Domenego, scrite in Padoa, et venute in questi zorni ultimi.* 430

Lettera, data a dì 27 lujo, hore 11, in Padoa, par scriva uno Marco Antonio Serena. Avisa aver per spie, vene eri una hore 20 l'altra hore 22, francesi aver mandato via boche 10 de artellarie grosse, una di le qual cazete in aqua zoso dil ponte di la torre; passano homeni d'arme a quindexe et 20 a la volta di Bovolenta, dicendo voler andar a la volta di Trevixo, e fato asaper a tutti li soldati che se fornischano di pan per zorni 6, ma non porano fornirsi per do, *tamen* la volta sua serà verso Lignago; si dice in Campo il principe di Aynalt e ducha di Termeni, à ùto lettere de redursi a Verona, e si dice de lì che Zenoa e Saona à voltato, e che le zente dil papa à preso Arzenta e vanno a la volta di Modena, e che nel Campo nimicho si sta di malla voglia.

Dil dito, di 29, ivi. Chome à per bona via diman si lieva il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi col Campo francese e vanno a la volta di Lignago, à inteso da uno albanese stato presom, di la compagnia di Filippo Grecho, qual dice aver inteso da Mercurio Bua in albanesco, dir a uno altro stratioto anderemo se saremo forti a Verona e a Lignago, Peschiera e Valezo; li spagnoli e todeschi e taliani sono alozati a la Bataja e francesi a Pernumia. *Item*, quel pan che val a Veniexia soldo uno, val in Campo soldi 4, el vin s. 8 la ingistera, de altre vituarie mal.

Dil dito, di 30, hore 20. Chome inimici eri corseno fino a Santa Croze, volendo ussir stratioti fuora, il governador non volse eri sera, e questa matina à visto gran fochi in la rocha di Moncelese la qual se brusava; poi il governador la note è la ma-

tina à lassato andar driedo li inimici quelli hanno voluto andar; si dize inimici si leverano zobia et vanno verso Montagnana e Cologna e si fermerà lì; è li francesi mia 10 di qua di Verona a Monteforte, e per quelle ville lì vicine vano tolendo biave e le conduseno in Montagnana et Cologna.

430* *Da Gradischa, di 27 lujo, vidi lettere particular.* Chome in Gorizia sono zercha 1000 cavali et altratanti fanti a pe', et mercore passato veneno in campagna e andono a la volta de Strasoldo cercha cavali 80 in 100 e fanti a pe', e deteno la bataglia a Strasoldo ma non li feno niente; spogliorono il borgo et ne fono morti de inimici tre soto Strasoldo, e il resto dil Campo restò a Frata a Merian et lì circunvicin feno pocho botin, se imbatè a caxo esser fora de Gradisca a la Cauriana con cavali zercha 100 e alquanti di so cavali se scontrono con alcuni stratioti de inimici, ne fo scavalchati do, uno preso l' altro imboscato, e presi do cavali; e per quello si dize quelli fuziteno tornorono a Strasoldo e feno intender a quelli li dariano la bataglia, e come erano sta asaltati da li soldati di Udene, e che fazilmente potriano esser tolti di mezo e che se volesseno levar de l' impresa, e cussì feno, si levono con quella pocha roba tolta nel borgo e ritornerono in Goricia.

Di Roma, dil conte Hieronimo da Porzil, di 26, a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier. Chome il papa amonì fiorentini si apresentasseno a l'auditor di camera. *Item*, il cardinal Samallò volea andar in Franza, il roy li à scrito resti, vol pocho bene a francesi, ma pezo li vol il cardinal di Libret. *Item*, l' armata ispana à perso quella *insula apud Sirtes* a pati, l' armata di la Signoria nostra è a Sestri, il papa dia venir a star a San Piero *in Vincula* et Santa Maria Mazor per vinti zorni *etc.*

Di sier Hieronimo Contarini, provedador di l' armata, vidi lettere di 12, a sier Santo Trum suo zenero, date in galia in Portolongo, et recevute a dì 26 lujo. Avisa il suo navegar e zonzer lì, dove à trovato la galeaza dil papa ben in hordine, e aspeta hordine di soa santità di quanto l' habi a sequir. *Item*, quella matina hessendo a la vella, ha incontrato uno schierazo vien di la riviera di Zenoa, qual li ha ditto che li francesi erano retirati a Milan e francesi esser reduti in Zenoa nel castello, e che molte carachie zenoese è sora dil porto di Zenoa; scrive in quella note si leverà con l' armada per andar a la volta di Piombin, e si dice il Campo dil papa esser aviato a la volta di Zenoa.

Dil dito, di 17, a Chiavari, mia 30 lontan di Zenoa. Chome in questa matina avanti zorno arivò lì con 12 galie, el qual loco subito apresentato el Campo e l' armata si rese al papa, e a la libertà di Zenoa che altro non si crida in Campo; questa sera anderano con l' armata e il Campo per terra a Rapallo, mia 5 lontan di Zenoa; à inteso Prejam è al porto di Zenoa con l' armata francese, scrive questa sera Francesco suo fiol è zonto da lui.

Copia di do lettere di sier Pelegrin Venier 431
quondam *sier Domenico, date in Palermo, drizate a la Signoria nostra, la prima data a dì 6 lujo, 1510.*

Serenissimo et excelentissimo princepe, etc.

Essendo, a dì 3 dil corente, zonto a la fossa di San Zuanne in faro di Messina in bon salvamento, il clarissimo missier Hieronimo Contarini, provedador di l' armada, con galie 12 sotil et galie 4 bastarde, secondo a questo illustrissimo signor vice re per lettere dil strathicho di Mesina è sta scrito, mi è parso, per la presente, significhar vostra sublimità di tal suo advento, et come per la magnificenza sua in optima forma è sta scrito al prefato signor vice re, con mandarli certe lettere di la celsitudine vostra a sua Signoria directe, di le qual per sua clementia ho inteso per dito signor vice re quanto di me, lo ringratio et ho per grato honor auto, la optima compagnia fatomi, dil che sua Signoria ne è molto contentissimo et *novissime*, ad ogni modo è honor di vostra serenità et di la nation nostra molto aficionatissimo, il qual veramente aficionato s' è dimostrato per la nostra republica, laudando summamente quella di la valitudine sua con molte laude bene merite e bene usate in tante contraversie et jacture passate, de le qual suplico la majestà divina gli piaqui mandar la gratia sua in agumento et ristoro di quel religiosissimo Stato.

Zonse una galia di l' armada, prima mandata a Mesina, a hore do, et pregò quel signor Strathicho volesse mandar un curier con lettere di vostra celsitudine al vice re, e cussì di contanente fu spazato, dimandandoli, per li soi, danari, vituarie, et di questo perse tempo a responderli, et parti a driedo la galia, a trovar il capitano con l' armada, et inscontrosi con una galia dil pontefice, mesesi in arme temendo non fusse nemici, l' una e l' altra conosutosi ferno bona ciera et insieme a la prefata armada ritornò, che *ut fama est* la dita andava circondando l' armada nostra. Eri sera a hore 3 vene le lettere a questo vice re, e per questo vice re per terra e per

mar fu expedito le lettere di vostra Signoria con celerità al capitano di l' armada di la catholicha altezza, conte Piero Navaro, residente a l' ixola di la Fagagnana, ne altra nova si ha dal ditto.

431* Ozi al tardi, per una barcha venuta di Melazo, se intende esser sta vedute ussir fuora dil faro le galie sopra ditte e tenir la volta di griego, che son certo avanti il recever di questa scrivo, vostra sublimità n'averà notizia, et quanto di quelle se intenderà quella n' averà particular aviso. Prima son certo vostra Signoria haverà habuto notitia come l' armada di la catholica majestà, a dì 13 dil preterito, si gionse a la Fagagnana, soto il capitano pre' alegato conte Piero Navaro, la qual a dito locho si trova, e fin questo tempo è molto agumentada et di ogni munition et pressidij fornita, et *rumor est* esser da barze 60, caravele, fuste e brigantini 25, due galie, atendeno le 9 galie dil capitano Vila Marin da Napoli, et queste da 16 dil passato che partir dovea, fin ozi non son comparse, *adeo* non si stima più abino a venir, nì per questo si dice il capitano, conte, voglia far più dimora, ma che per 10 di l' instante con el nome di l' Altissimo vol far partita per Barbaria, chi dice va a Cartazine, altri per Tripoli, molti per Zerbi, il certo non se intende. Hanno fanti 20 milia e fato procuraxion qui di ogni instrumenti abeli a fabrichar et ruinar; è vero sopra tal armada è la pestilentia in molte barze *maxime* in quelle venute di Buzia, et per la prudentia dil capitano è talmente provisto al tutto, ma non si sa particular alcuno; il nostro Signor piaqui di darli incruenta vitoria contra infedeli in exaltazion di la cristiana religione. Per molti, principe serenissimo, è dito esser fata tal armada ad altra intentione, di brieve si sentirà il progresso suo et di quanto si sentirà vostra excelentia ne sarà advisata. Per lettere da la Cantara e Valenora, di 16 et 20 del preterito, se intende a Majoricha, Valentia, Alicantara esser gran morbo, et cussì si dubita sia verso ponente, da li qual luogi questa terra fa ogni pos-
432 sibil guardia, con fuste 30 brigantini e altro ...... fin al presente, et hanno per fama da 20 milia e più persone con li marani, ma 5000 fanti, i qualli con ogni devuzion serveno senza soldo nì lucro alcuno, e se aferma in quella non si biastema ne zuoga, ma tutti son con bona contritione; et la volta di mezo zorno à tenuto, si dice dia andar a Malta per levar da fuste 12, ma prima è per fornirsi di aqua et per Tripoli, pur si aferma sia per tuor imprexa. Il zorno parti 8 nave di Buzia con fanti 3000 vene; il nostro signor Jesù Cristo suplicho de darli incruenta vitoria contra infideli. Dil successo suo, qual si intenderà, vostra serenità per mia serà notifichata, et quanto a quella scrivo, si degni far non sia nominato per ogni rispetto. Da Valenza si ha lettere, di 22, la regia majestà è pur a Monzone in Aragona, si ritrovava per le corte principiate, le qual per esser altercazion per hora non è stà terminate ne *ex consequenti*, il donativo perhò di brevi spazar si dovea; afermasi per opinion di molti e per far altro effecto a la parte di Salces di farli confino con Linguadoca. Che 'l nostro signor Dio mandi per tutto 432*
la pristina sanità, et guarenti ogni locho. Affirmano in Oran esser sta scoperto uno tratado di certi spagnoli intendeva dar là terra in poter dil re di Tunis; forno scoperti, e molti justitiati, li auctori di la materia che inferì il morbo, par sia in quelle parte, et per predito re di Tunis di Barbaria è sta preso alcun moro, stanno con spavento, imperhò lhoro hanno fato fossi con polvere dentro et ripari, et non manchano di provedersi, et erano da 25 fuste in hordine, si judicha sia in ogni locho per il medemo alquanto provisti. E fato far la mostra di le fantarie di l' armada, 16 milia fanti è sta trovadi et forsi non son tanti.

Lettera dil dito, di 16 lujo, 1510.

A dì 6 di l' instante scrissi a vostra sublimità dil zonzer di le galie di Mesina, et come per il magnifico proveditor di l' armada a questo illustrissimo signor vice re fu scripto in bona forma, et cussì le lettere di la Signoria nostra; questo vice re havia ordinato li fusse dà vituarie et quello li acaderà, et si oserverà a ogni comando di vostra Signoria; e da poi si ha il suo pasar verso ponente, il che a sua Signoria dà ad intender di bona intelligentia con la catholicha alteza, *eo magis* che da Roma si ha di la investitura dil reame di Napoli, che a quella tutto è ben noto, ne di dite nostre galie alcuna nova di qui habiamo, Idio ajuti e adimplischi il suo obieto. Di qui zonse 7 galie dil capitano Vila Marin, perhò dito capitano in Napoli è rimaso, et do zorni da poi el vene lì do galie dil Gobo zenoese, et de numero 9 sono per l' armada, 8 galie *tamen* è partite ben in ordine per conzonzersi con la predita. Eri, principe gloriosissimo, da la Fagagnana partì l' armada di la catholicha majestà, soto il capitano strenuo conte Piero Navaro, velle *ut fama est* numero 160, quadre di queste numero 90, l'altre latine, si conta esser bone barze 56, altre cavavelle numero 34, galie sotil numero 10.

433 *Primo avosto 1510.*

1496, 16 zugno.

La galia vene ultimamente da Baruto, capitano sier Piero Baxadona, fo 1502 di Sesto Leonardo brexan.

1496, 23 zugno.

La galia vene ultimamente da Baruto, capitano sier Jacomo Marzello. 1509 Marco Francesco Rosso.

1497.

La galia vene ultimamente da Baruto fo Nadala. 1509 dil Brexan.

1498.

La galia fo el primo viazo in Baruto, patron sier Jacomo Moro, capitano sier Anzolo Malipiero. 1502 fo ultimamente in Barbaria, Contarina. 1507 dil Brexan.

1498.

La galia fo primo viazo in Barbaria, capitano sier Anzolo Malipiero. 1502 ultimamente in Barbaria, Pixana, 1507 dil Brexan.

1498.

La galia fo in Fiandra, capitano sier Jacomo Capello, ultimamente fo Baffa a Baruto, 1509 dil Rosso.

1498.

La galia vene ultimamente da Baruto, patron sier Zuan Batista Boldù. 1510 dil Brexan.

1498.

La galia vene ultimamente da Baruto, patron sier Piero Morexini. 1510 dil Brexan.

1498.

La galia fo el primo viazo in Alexandria, Priola, capitano sier Pier Lando.

1500.

La galia vene ultimamente da Baruto, fo Pixana. 1504 capitano sier Piero Nadal, dil Brexan.

1500.

La galia fo ultimamente Garzona in Barbaria. 1507 dil Brexan.

1500.

La galia fo ultimamente in Barbaria, capitano sier Alvise Pizamano. 1506 dil Brexan.

1500.

La galia fo ultimamente in Alexandria, Guora. 1508 per el Rosso.

1500.

La galia fo ultimamente in Barbaria, capitano sier Bortolo da Mosto. 1507 dil Brexan.

1500, 2 marzo.

La galia fo ultimamente in Barbaria, Faliera. 1507 dil Brexan.

1502.

La galia fo Guora in Alexandria, capitano sier Marco Venier, non fe' altro viazo: dil Brexan.

1504.

La galia vene ultimamente da Baruto fo Polana. 1510 el primo viazo in Fiandra, Morexina. 1505 per el Rosso.

1504.

La galia fo el primo viazo in Fiandra, capitano sier Marco Antonio Contarini. 1505 vene ultimamente di Alexandria fo Bemba. 1510 per il Brexan.

1504.

La galia fo el primo viazo in Fiandra, Liona, ultima-

mente in Fiandra, Contarina, che se brusò. 1509 per el Rosso.

1505.

La galia fo primo viazo in Fiandra, capitano sier Vicenzo Capello ultimamente in Alexandria, Bernarda. 1510 per il Brexan.

1505.

La galia fo el primo viazo, Capella, in Fiandra. 1506 ultimamente in Fiandra, capitano sier Agustin da Mulla. 1509 per il Brexan.

1505.

La galia fo il primo viazo in Fiandra, Michiela, 1506 ultimamente in Alexandria, capitano sier Lorenzo Loredam. 1510 per il Rosso.

Galie bastarde 1509.

Galia bastarda, capitano sier Zuam Moro, desarmà 5 fevrer 1509.
Galia bastarda, capitano sier Francesco Marzello, desarmà 5 fevrer.
Galia bastarda, capitano sier Lunardo Zustignam, desarmà 15 marzo 1510.
Galia bastarda, capitano sier Alvise Contarini, desarmà 18 marzo.
Galia bastarda, capitano sier Zuam Francesco Polani, desarmà 11 dexembrio 1509.
Galia bastarda, capitano sier Hieronimo Barbarigo, desarmà 18 marzo 1510.
Galia bastarda, capitano sier Bortolo da Mosto.
Galia bastarda, capitano sier Zuam di Garzoni.
Galia bastarda, capitano sier Alexandro Badoer, si rompe.
Galia bastarda, capitano sier Sabastian Tiepolo.
Galia bastarda, capitano sier Zusto Guoro.
Galia bastarda, capitano sier Jacomo Michiel, nuova.

433* *Galie sotil.*

Galia sotil, sier Zuam Duodo, vechia, fe' cambio.
Galia sotil, sier Zuam Muazo, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Hieronimo da Canal, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Filippo Badoer, disarmà 8 zener 1509, vechia.
Galia sotil, sier Vicenzo da Riva, persa in Po, vechia.
Galia sotil, sier Alvise da Canal, disarmà 4 april 1510, vechia.
Galia sotil, sier Anzolo Trivixam, capitano zeneral, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Alvise Loredam, *quondam* sier Luca, persa in Po, vechia.
Galia sotil, sier Alvise Loredam, *quondam* Matio, persa in Po, vechia.
Galia sotil, sier Nadal Marzello, persa in Po, vechia.
Galia sotil, sier Bernardim Tajapiera, persa in Po, vechia.
Galia sotil, sier Trifom da Cataro, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Zuam Duodo, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Zuam Ziprian da Zara, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Antonio Marzello, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Tomà Moro, persa in Po, nuova.
Galia sotil, mandada in Candia per Lazaro Daluise cavalier a dì 12 marzo 1509, nuova.
Galia sotil, sier Andrea Polani di Candia, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Daniel da cha' Griego di Candia, persa in Po, nuova.
Galia sotil, sier Hieronimo Barozi di Candia, nuova.
Galia sotil, sier Daniel da cha' Griego di Candia, nuova, con biade.
Galia sotil, sier Andrea Polani di Candia, nuova.
Galia sotli, sier Batista Polani, di Candia, nuova.
Galia sotil, sier Zuan Francesco Polani, nuova.
Galia sotil, sier Marco Antonio da Canal, nuova.
Galia sotil, sier Jacomo Corner, vechia.
Galia sotil, sier Piero Antonio Falier, vechia.
Galia sotil, sier Leonardo Emo, nuova.
Galia sotil, sier Michiel Morexini, nuova.
Galia sotil, sier Francesco Corner, nuova.
Galia sotil, sier Thomà Tiepolo, vechia.

Fuste.

Una fusta di banchi 12, mandata 1508 in lago di Garda.
Una fusta di banchi 22, *ut supra*, mandata 30 zener.
Una fusta di banchi 19, *ut supra*, 1.° fevrer.
Una fusta, ave sier Marco Antonio Contarini, capitano in Po, ultimo octobre 1509.
Una fusta, Lucha Boycho, 7 novembrio.
Una fusta, Andrea da la Janina, 13 novembrio.

Una fusta, Sabastian Valaresso, 26 zener 1509.
Una fusta, Andrea Vechia, 28 dito.
Una fusta, Zuam Fara, dito Bobiza, per Muja. 1510 a dì 17 april.
Una fusta, Andrea di Janina, 2 avosto.
Una fusta, Dimitri di Zara, 14 dito.
Una fusta, Etor Orio, 17 dito.

1509, 5 mazo.

Bregantini.

Uno bregantin, sier Sabastiani Moro, capitano in l' Adexe.
Uno bregantin, Mathio Corso, 18 april 1509.
Uno bregantin, Zorzi da Milo, a dì dito.
Uno bregantin mandato in Arbe, novo, di banchi 15.
Uno bregantin, Zorzi da Milo, 7 novembrio 1509.
Uno bregantin, Simon Orso, a dì dito.
Uno bregantin, Lucha Busichio, 10 novembrio.
Uno bregantin, Nicolò Griego, 13 dito.
Uno bregantin, Pasqualin Valaresso, 15 dito.
Uno bregantin, Zuam Maria dil Soldan, di Muja, 8 febrer 1508.

434 *Laus Deo*

Magnifico et clarissimo domino Francisco Truno. Venetia a S. Stae.

De primo de l' instante, sono lettere di vostra magnificentia a mi directe *huc*, per le qual *cum* brevità, se responderà al bisogno.

Cum apiacere ho inteso, missier Sancto (Tron) esser sublevato, e a suplimento de la valitudine desiderata non mi doleria prestarli bona parte del mio sangue perchè l' amor gli porto mi fa dare il mio con piacere. Prego Idio sia presto ne la pristina salute restituito.

Vedo quanto vostra magnificentia desidera intendere, li racordi per me dati al *olim* magnifico zeneral, et perhò de quelli la farò partecipe, anchora che per altre mie li habia dichiarato il tutto.

Primum essendo in consulto de fare il primo ponte, overo essendo facto el ponte, et parlandose del pericolo poteva occorrere: io arecordai al magnifico, *olim* zeneral, che lassato il capitano de Po *cum* l' armata menuda a quella custodia, et racomandato el bastion a missier Zuam Paulo Gradonico, como provedador zeneral da terra, noi *cum* le galie devessimo redurse in securtà; non parse a sua magnificentia aceptare il mio arecordo, dicendo che volea stare lì, et mantenire quel luogo. *Testes:* el secretario del zeneral, el mio secretario, el mio sopra masser, sier Lorenzo Venier mio nobile et altri che non mi recordo.

Deinde per gran battimento dato al zeneral, fo desfado el deto ponte, et reformato sopra burchiele, burchij et barche, qual poi, per la violentia dil Po che se ingrossò, se rompete; et perchè missier Zuam Paulo disse voler passar *cum* cavali da la banda del bastion, el zeneral deliberò fare *statim* el ponte sopra le galie, et io che prevedeva el pericolo, dixi et arecordai a sua magnificentia tolesse alcuni burchj che erano lì apresso, da uno da cha' Querini, salvo il vero, et *similiter* do sandoni da uno Molin, *cum* li quali, et altre barche se haria possu far el ponte; sua magnificentia me rispose, non volea tuor dicti burchij, perchè andavano a cargar frumento, ne mancho li sandoni, dicendo furse sono mej, et io havendoli dicto, io taso, parlò in rechia al suo secretario, et *tandem* non volse tuorli, dicendo poi et jurando, che non erano sui, *et re vera* erano del suo piezo. Et visto che sua magnificentia *cum* tal mezo non provedeva al pericolo, io li arecordai, che facese fare due passi da pasar da una ripa a l' altra come sono in molti luochi ne li fiumi largi. *Cum* che sua magnificentia consultò *cum* el suo comito, et me respose, che era tropo largo transito, et non haveano corde, et io li risposi che havevemo disisette alzane di passa 70 l' una, *tandem* nulla fece, *testes* el mio nobile Venier, el mio sopramasser, el fratel del mio sopramasser, el mio comito predicto. Quanto al ponte, et credo sia sta el secretario di sua magnificentia, non solamente al arecordo di sandoni, ma *etiam* di burchj; qual tutti credo non diranno altramente essendo *cum* juramento obligati. Et che sia el vero che feci di gran comandi pel ponte facto sopra le galie, sia interogato missier Alvise Diedo, *quondam* Francesco el cavalier, *cum* il qual grandemente me ho condoluto, del fare il ponte predito dicendoli che me dubitava non fusse causa de nostra ruina, mai sum stà ascoltà.

Præterea mandai arecordare a sua magnificentia per il mio secretario metesse in terra qualche boca da fuogo sopra l' arzere da la banda del Polesene, azò che li inimici non se potesseno acostar a la riva ad offender l' armata, sua magnificentia respose, che apostaria missier Zuam Paulo, et che provedaria. Io po' a boca ge lo dissi, *tamen* nulla fo facto.

Demun, de le fatiche operationi et pericoli nei

i qual me o atrovato, non sarò tropo particulare, havendo per altre scripto a vostra magnificentia, ma *inter cœtera* non tacerò questo, ch'io fui mandato dal *olim* magnifico zeneral, non atrovandose in quel hora, ne armiraglio, ne pur uno compagno del stendardo a dir al capitano di Po se tirasse *cum* la fusta a Ca' Trona, per suposto che burchij inimici erano venuti uno miglio lontan de lì; et io andai che fo il zorno avanti dil conflitto a hore 22 et mi fo tirato da inimici che erano sopra la ripa più di 200 colpi de schiopetti, *testes* domino Lorenzo Venier mio nobile, sier Hieronimo Venier *quondam* domino Zuane, Andrea Michiel mio nobile, el mio
434* sopra masser, uno Dyonisio da Fiume et Quarco galeoto. *Tamen* per la Dio gratia non ferì alcuno nominatamente, ne alcuno di miei, i qual si haveano butato in Costano, et io stava drito, aziò li galioti non abbandonasseno la voga.

La nocte dil caso, quando la galia del zeneral dete in terra: chi andò a levarla de seco, salvo mi, con il mio comito, el mio sopra masser et *cum* 100 de mei homeni smontati da la banda de la Polesella dove se trovavano pronte le artegliarie de inimici *cum* manifesto pericolo de la vita mia, et potria dire multe altre particularità, qual *pro nunc* non mi par sia al proposito.

Ma quanto dice il mio sopra masser esser andato de ordine mio la note predicta, a dire al zeneral facesse desfar il ponte, et la novità è che non havendo posuto parlare al zeneral, andò e disse dicte medeme parole al suo secretario, et fo presente Jacomo Stella condutore, el maestro Baldisera ceroico da San Moisè, domino Biasio suo capelam, el Bevilaqua sopra maser et altri.

Sichè *stantibus præmissis*, come in effecto sono vere, io credo doveria più presto meritar commendatione che biasmo.

Et perchè vostra magnificentia per uno ultimo capitolo me richiede li dechiarisca due cosse, l'una in qual termeni me atrovo circa la egritudine m'ha tenuto molti zorni oppresso, al che li respondo io *gratia Dei* me ne vado pur fuora di galia senza el baston che adoperava questi giorni passati et camino assai bene. L'altra qual sia il desiderio mio o disarmare o continuare a star fuori per questo instade, rispondo a vostra magnificentia: che io per questi sei mexi starò per servir questo stato *cum* quello cuor et affetione, che fin qui l'ho servito.

L'è ben vero che bisogna al tuto sia provisto et subvenuto a queste zurme che altramente dubito non se potrano ridur in galia, come difusamente ho scripto a la nostra illustrissima Signoria; et perhò vostra magnificentia si degnerà non mancare di soliti favori suj, di la qual infinite volte me ricomando.

Ex trireme apud Clugiam, die tertio aprilis 1510.

HIERONIMUS CONTARENO
Provisor Classis.

FINE DEL TOMO DECIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

D

E

F

G

N

O

Q

R

S

X

Z

INDICE DEI NOMI

B

D

E

F

G

H

I

J

M

N

O

P

S

T

U

V

X

ADDENDA

FINE DEL VOLUME DECIMO.

